

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 14

I CAPITOLI GENERALI
DELLA
PIA SOCIETÀ SALESIANA
PRESIEDUTI
DA
DON MICHELE RUA
1889-1904

Introduzione, testo critico e note a cura di

JESÚS-GRACILIANO GONZÁLEZ

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 14

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 14

SCRITTI EDITI E INEDITI DI SALESIANI

Vol. XIV

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 14

I CAPITOLI GENERALI
DELLA
PIA SOCIETÀ SALESIANA
PRESIEDUTI
DA
DON MICHELE RUA
1889-1904

Introduzione, testo critico e note

a cura di

JESÚS-GRACILIANO GONZÁLEZ

LAS - ROMA

I Capitoli Generali della Pia Società Salesiana
presieduti da Don Michele Rua

© 2014 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel. 06.87290626 - Fax 06.87290629
e-mail: las@ups.urbe.it - <http://las.ups.urbe.it>

ISBN 978-88-213-0887-1

Tipolito: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Febbraio 2014

INTRODUZIONE

I Capitoli Generali sono l'organo supremo di governo della Congregazione e rappresentano un fatto di somma importanza. Sono l'incontro fecondo tra le personalità più rilevanti dell'Istituto, che si radunano per trattare delle cose di maggior momento e provvedere a quanto i bisogni della Società, i tempi e i luoghi richiedono. Sono momenti di riflessione comunitaria per riaffermare la propria identità, mantenendosi fedeli al carisma del Fondatore, ma senza perder di vista i nuovi bisogni dei tempi e dei luoghi.

Non è esagerato dire che ai Capitoli arriva, in un modo o in un altro, tutta la problematica della Congregazione nel momento o negli anni della loro realizzazione: le grandi questioni, le grandi difficoltà, le grandi sfide, le numerose preoccupazioni, i pesanti dubbi che gravano sulle spalle di coloro che la governano, ecc. Studiare, perciò, i Capitoli Generali di un determinato periodo di tempo, non è uno studio meramente puntuale, ma diventa uno studio diacronico, che ci fa conoscere non solo quello che è successo in ognuno dei singoli Capitoli, ma tutto il cammino percorso dalla Congregazione lungo quel periodo di storia.

I Capitoli Generali, inoltre, servono a dare prospettiva storica all'interpretazione delle regole e dei regolamenti della Congregazione. Le differenti opinioni manifestate nelle discussioni dei temi consentono di conoscere il senso che si è voluto dare alle deliberazioni. Ci offrono dunque una buona chiave per l'interpretazione delle costituzioni e delle tradizioni salesiane.

Il materiale discusso e prodotto dai Capitoli rappresenta perciò una fonte primordiale d'informazione storica. Questo fatto ci fa pensare che i Capitoli Generali presieduti da un Rettor Maggior rappresentino una fonte di notevole importanza per la conoscenza della sua persona, del suo operato e del suo governo.

In occasione della celebrazione del primo centenario della morte di don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, sono stati fatti importanti studi sulla sua figura, la sua formazione, la sua collaborazione con il Fondatore, l'impulso da lui dato allo sviluppo della Congregazione salesiana nel mondo, il suo modo di governare, la sua profonda personalità spirituale, ecc. Tutto ha contribuito a far conoscere meglio e a rivitalizzare una figura che era rimasta

alquanto oscurata dalla straordinaria grandezza e l'affascinante carisma di Don Bosco, di cui don Rua era stato il più fedele, rispettoso e discreto collaboratore.

In quella circostanza sono state pubblicate alcune fonti documentarie, a dir il vero non molte, che hanno aiutato a conoscere meglio alcuni aspetti della vita e dell'opera di don Rua¹. Ma si è costatato anche che esistono ancora molte altre fonti inedite, la cui pubblicazione permetterebbe di arrivare a una conoscenza più genuina, esatta e completa di questo insigne Rettor Maggiore, senza dubbio, uno dei protagonisti principali della storia della Congregazione salesiana.

Una delle fonti mancanti era quella dei Capitoli Generali presieduti da don Rua. Una fonte importante e poco conosciuta direttamente. Il lavoro che ora si pubblica pretende offrire una conoscenza immediata, il più completa possibile, del materiale disponibile in archivio sui sei Capitoli Generali convocati e presieduti da don Rua: le convocazioni, le norme, i verbali, le deliberazioni prese e altri documenti che possono risultare utili per capire meglio quello che fu fatto in detti Capitoli Generali.

Ma bisogna aver ben chiaro fin dall'inizio che si tratta di una fonte, non di uno studio dei sei Capitoli Generali. Il che vuol dire che il contenuto principale sono i documenti originali di questi sei Capitoli. Gli studi devono venire dopo. Studi che, con l'inevitabile allontanamento temporale dalle origini, diventano ogni volta più necessari per capire bene quale sia il genuino spirito salesiano, quello che nel divenire del tempo è rimasto identico nell'essenziale, anche se ha saputo servirsi degli elementi culturali di ogni tempo e di ogni luogo per continuare la missione salesiana nel mondo.

In questo senso, i documenti qui riportati serviranno non solo a far conoscere il grande protagonista di questi sei Capitoli Generali, ma a illuminare la complessa evoluzione dei primi e decisivi anni che seguirono la morte del Fondatore della Pia Società Salesiana. Difatti il lungo periodo del rettorato di don Rua è il momento in cui la Congregazione passa dalla fase vissuta sotto la gigantesca e amatissima persona del Fondatore: una fase carismatica, piena di entusiasmo, di slancio, di spontaneità, anche se alle volte un poco disordinata, a una fase di riflessione e di serena presa di coscienza sull'identità, la missione e lo spirito salesiano: una fase di normalizzazione e di istituzionalizzazione delle strutture organizzative e giuridiche della Congregazione. Un passo che viene documentato in modo eminente nel lavoro dei sei Capitoli Generali presieduti da don Rua.

¹ Piera CAVAGLIÀ - Anna COSTA (a cura di), *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*, Roma, LAS, 2010; José Manuel PRELLEZO, *Lettere circolari inedite di don Michele Rua*, in RSS, 31 (2012) 123-204 e 31 (2012) 377-402.

1. CONTESTO STORICO E CULTURALE

L'arco storico in cui si svolsero i Capitoli presieduti da don Rua va dal 1889 al 1904, cioè uno spazio di tempo di soli 16 anni che si allunga a 22 anni se consideriamo tutta la vita del secondo successore di Don Bosco: 1888 a 1810. Si tratta tuttavia di un periodo importante sia per il mondo, sia per l'Italia, sia per la Chiesa, sia per la Congregazione.

Verso la fine del secolo XIX e gli inizi del XX il clima politico e sociale stava cambiando in molti paesi di Europa. Sono anni in cui si svilupparono fortemente i grandi principi politico-ideologici e i grandi movimenti sociali che esploderanno con forza nel secolo XX. L'imperialismo coloniale delle grandi potenze europee e mondiali: Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti, Giappone e in minor grado di altre nazioni come Italia; lo sviluppo industriale, dovuto, tra altri fattori, al moltiplicarsi delle innovazioni tecnologiche, l'introduzione di nuove macchine, la scoperta di nuove fonti di energia, l'impiego massiccio di capitali, il controllo dei fattori produttivi, ecc.; si accentuò il dislivello tra i paesi ricchi e i paesi poveri; il movimento sociale delle classi operaie e popolari si estese ogni volta di più e le loro organizzazioni diventavano più forti ed esigenti: sindacati, partiti politici. Precisamente nel 1889, anno del primo CG presieduto da don Rua, si costituì la Seconda Internazionale dei lavoratori. Cominciò anche a destarsi il movimento femminista.

Importantissimo fu il fenomeno dell'emigrazione che in questi anni continuò più accelerata e furono milioni gli europei che emigrarono all'estero, specialmente in America.

Dal punto di vista culturale guadagnarono terreno gli studi delle scienze fisiche e naturali, così come quelli delle scienze umane e sociali: psicologia, antropologia, etnologia, sociologia, politica. Su questi studi esercitò una particolare influenza il "darwinismo" che, applicando le leggi della selezione naturale e della lotta per l'esistenza, stabiliva criteri e classificazioni di superiorità e inferiorità delle popolazioni basati su dati fisici e biologici.

Un fattore determinante nella cultura dell'epoca lo esercitarono i sistemi scolastici, la stampa, l'editoria di massa, ecc.

Riguardo all'Italia: una volta affermata l'unità italiana e stabilita la capitale del regno a Roma, continuò nonostante ciò la politica laica e anti clericale della cosiddetta sinistra storica. Le relazioni con la Santa Sede continuarono sempre tese. I Papi mantennero il loro isolamento e la loro protesta contro l'usurpazione dei beni della Chiesa e la mancanza di indipendenza e autonomia.

Fallirono alcuni deboli tentativi di avvicinamento e bisognerà aspettare fino al 1929 per avere una conciliazione. Si mantenne la politica del “non expedit” per i cattolici. Migliorarono le comunicazioni: ferrovie, telefono. Fu decretato l’insegnamento primario gratuito e obbligatorio per tutti i ragazzi da 7 a 9 anni di età, ma fu eliminata dalle scuole l’istruzione religiosa. A imitazione di altre nazioni, si cominciò in Italia la politica coloniale in Africa. La situazione interna si aggravò ancora di più e si moltiplicò il fenomeno dell’emigrazione all’estero: milioni di italiani emigrarono specialmente nelle Americhe.

Dal punto di vista religioso: la Chiesa cattolica si trovò davanti a grandi sfide con rinnovate occasioni e stimoli di azione pastorale e considerevoli fermenti e tensioni. Il papato aveva visto ridotto il suo potere temporale alla piccola Città del Vaticano, anche se con la definizione del dogma dell’infallibilità pontificia aveva consolidato il proprio primato sulla Chiesa universale. La conquista della città di Roma aveva aggravato le ragioni del conflitto tra la Chiesa e lo Stato italiano, dominato da gruppi di dirigenti di orientamento anticlericale. Si erano anche deteriorate le relazioni della Chiesa con alcuni dei maggiori stati europei, come Germania e Francia, e dappertutto doveva fronteggiare le difficoltà provenienti dalla laicizzazione della società, che incideva sulla vita collettiva contrastando frequentemente l’autorità e il prestigio della Chiesa. “La mobilità delle persone, l’inurbamento, le nuove forme di aggregazione del lavoro, il moltiplicarsi delle tensioni sociali, i nuovi stili di vita, avevano scardinato, in diversa maniera e con varia intensità, i quadri tradizionali in cui si era svolta per secoli anche la vita religiosa, i legami e le strutture di società a prevalenza contadina”².

Nel governo della Chiesa, molto combattuta da un forte anticlericalismo e minacciata sempre di più dal crescente ateismo e dalla cultura laica, si succedono due papi di grande livello umano e intellettuale, anche se molto differenti per carattere, cultura e interessi: Leone XIII e Pio X.

La questione sociale richiedeva delle risposte nuove. Leone XIII con la sua enciclica *Rerum Novarum* apportò un notevole contributo in questo senso aprendo lo studio della questione ai nuovi metodi di analisi, ai nuovi criteri e valori emergenti della cultura dell’epoca.

Pio X, invece con la sua enciclica *Pascendi Domini Gregis* (1907) alzò la sua voce contro gli innovatori, comprensivamente raccolti sotto la denominazione di modernisti.

² Francesco TRANIELLO, *L’epoca di don Rua: lineamenti di uno scenario storico*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011, p. 39.

Dentro la Chiesa è importante il rinnovato slancio missionario che caratterizzò in questo periodo la vita della Chiesa e al quale con straordinaria intensità collaborò la Congregazione salesiana.

La situazione della Congregazione salesiana nel tempo del rettorato di don Rua

Superato con esito l'intento d'annessione dei salesiani a un'altra congregazione più antica, don Rua cominciò il suo governo con un fervoroso amore e imitazione di Don Bosco e il culto per la Regola, la grande eredità del fondatore. Come Rettor Maggiore non cessò di raccomandare ai salesiani la fedeltà allo spirito e alle tradizioni di Don Bosco, la ferma contemplazione di Don Bosco e l'amore e l'osservanza della Regola. Il governo di don Rua si vide marcato dallo straordinario fenomeno dell'espansione in Italia, in Europa, in America e in altre parti del mondo: le case passarono da 57 alla morte di Don Bosco a 345 a quella di don Rua; i salesiani da 774 a più di 4000³. Insieme a questa espansione geografica si ha il grande incremento dato alle missioni; ben 31 spedizioni missionarie ebbero luogo durante il rettorato di don Rua. Da tutto il mondo arrivavano domande di apertura di nuove presenze salesiane. Questo fatto marcò grandemente il governo di don Rua, che dovette affrontare i gravi e urgenti problemi che questa espansione causavano: promozione di vocazioni, formazione del personale, strutturazione della Congregazione, equilibrio tra le tradizioni comuni ed essenziali e la apertura alla novità che le diverse situazioni distinte esigevano, ecc.

Oltre a questi problemi di governo ordinario, don Rua ebbe ad affrontarne altri importanti, per esempio: Il problema della situazione dei salesiani in Francia. La legge sulle associazioni del 1901 metteva in gravi difficoltà le congregazioni. Ai religiosi rimaneva solo una rischiosa alternativa: chiedere di essere riconosciuti dallo Stato o secolarizzarsi. Delle due ispettorie salesiane francesi, quella del nord optò per la ricognizione da parte dello Stato e fu completamente dissolta; quella del sud invece optò per la secolarizzazione, che la condusse a una vita precaria nella clandestinità. Molti salesiani francesi si dispersero per le diverse nazioni europee, altri andarono in missione. Don Rua ebbe problemi con i due ispettori, che furono esonerati e cercò di salvare ciò che poteva essere salvato nominando a don Virion⁴.

³ Statistiche prese da Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni: tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, p. 287.

⁴ Sulla questione della Francia cf Francis DESRAMAUT, *I Salesiani francesi al tempo del silenzio (1901-1925)*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 115-128.

Il problema causato dal decreto di proibizione ai direttori di confessare i loro alunni toccava da vicino la tradizione salesiana e don Rua tentò un'interpretazione benigna che salvasse la situazione, ma fu richiamato all'ordine e dovette accettare la proibizione.

Il problema del riconoscimento giuridico e la definizione propria e distinta delle ispettorie salesiane, che non corrispondevano, secondo don Rua, con le provincie di altri istituti religiosi⁵. Il problema della regolamentazione dei Capitoli Generali, non ben definita dalle costituzioni, e che suscitò seri dubbi sulla legittimità delle deliberazioni prese da alcuni Capitoli Generali.

Il problema dell'adattamento delle regole alla nuova legislazione ecclesiastica, ecc. Questi ed altri problemi dovettero essere affrontati nei diversi Capitoli Generali. Al di fuori ormai dal tempo propriamente compreso dai Capitoli Generali, don Rua dovette soffrire, tra gli altri, il problema della separazione giuridica dell'Istituto delle FMA e i fatti di Varazze.

In sintesi si può affermare che il periodo del rettorato di don Rua è stato di capitale importanza per la Congregazione salesiana; un periodo ricco e molto fecondo, durante il quale la Congregazione salesiana è divenuta una delle grandi congregazioni della Chiesa.

2. GENERALITÀ

Oggi i Capitoli Generali si celebrano seguendo le norme stabilite nelle Costituzioni e nei Regolamenti della Congregazione. Al tempo di don Rua non esisteva ancora una normativa chiara e sicura al riguardo. Bisognerà aspettare al CG10 del 1904 per avere un Regolamento canonicamente approvato che fissava il procedimento da seguire nei Capitoli Generali. Vediamo qui alcuni aspetti dei Capitoli Generali tenuti durante il Rettorato di don Rua.

2.1. La frequenza, il luogo e la durata

Frequenza: Don Rua è stato il Rettor Maggiore che ha presieduto più Capitoli Generali: sei. Ciò si deve non solo alla durata nel suo rettorato, ven-

⁵ Cf Tarcisio VALSECCHI, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologica fino all'anno 1903*, in RSS 2 (1983) 252-273. ID., *Le ispettorie salesiane. Serie cronologica dall'anno 1904 al 1926*, in RSS 3 (1984) 11-124. Antonio DA SILVA FERREIRA, *O decreto de ereção canonica das inspetorias salesianas de 1902*, in RSS 4 (1985) 35-71.

tidue anni, il più lungo tra quelli dei successori di don Bosco, ma anche al fatto che all'inizio il ritmo dei CG era più frequente⁶.

Le Costituzioni nell'art. 3 del Cap. VI sul governo interno della Società stabilivano che il Capitolo Generale si radunasse ordinariamente ogni tre anni. Questo fu il ritmo che si mantenne fino al 1904, quando il CG10, per ra-

⁶ Capitoli Generali e Rettori Maggiori che li hanno presieduti:					
1°	1877	Don Bosco	Lanzo,	3 settembre	5 ottobre
2°	1880	Don Bosco	Lanzo,	3 settembre	15 settembre
3°	1883	Don Bosco	Valsalice	2 settembre	7 settembre
4°	1886	Don Bosco	Valsalice	1° settembre	7 settembre
5°	1889	Don Rua	Valsalice	2 settembre	7 settembre
6°	1892	Don Rua	Valsalice	29 agosto	7 settembre
7°	1895	Don Rua	Valsalice	4 settembre	7 settembre
8°	1898	Don Rua	Valsalice	28 agosto	4 settembre
9°	1901	Don Rua	Valsalice	1° settembre	5 settembre
10°	1904	Don Rua	Valsalice	23 agosto	13 settembre
11°	1910	Don Albera (el)	Valsalice	15 agosto	31 agosto
<i>Convocato da don F. Rinaldi, prefetto generale. D. Albera fu eletto il 16 agosto e presiedette fino alla fine del Capitolo.</i>					
12°	1922	Don Rinaldi (el)	Valsalice	23 aprile	9 maggio
<i>Convocato da don Rinaldi, prefetto generale, che fu eletto Rettor Maggiore il 24 aprile e presiedette fino alla fine del Capitolo.</i>					
13°	1929	Don Rinaldi	Valsalice	9 giugno	20 luglio
14°	1932	Don Ricaldone (el)	Valdocco	16 maggio	18 maggio
<i>Convocato da don Ricaldone, prefetto generale, eletto Rettor Maggiore il 17 maggio.</i>					
15°	1938	Don Ricaldone	Rebaudengo	23 giugno	7 luglio
16°	1947	Don Ricaldone	Valsalice	24 agosto	11 settembre
17°	1952	Don Ziggotti (el)	Valdocco	31 luglio	14 agosto
<i>Convocato dal prefetto generale, che presiedette fino all'elezione del nuovo RM don Ziggotti il 1° agosto.</i>					
18°	1958	Don Ziggotti	Valdocco	27 luglio	14 agosto
19°	1965	Don Ziggotti - Ricceri	Roma UPS	8 aprile	10 giugno
<i>Convocato e presieduto da don Ziggotti fino al 27 aprile, giorno in cui fu eletto don Ricceri, che presiedette fino alla fine del Capitolo.</i>					
20°	1971-72	Don Ricceri	Roma Pisana	10 giugno 1971	7 gennaio 1972
21°	1977-78	Don Ricceri - Viganò	Roma Pisana	23 ottobre 1977	12 febbraio 1978
<i>Convocato e presieduto da don Ricceri fino al 15 dicembre in cui fu eletto don Egidio Viganò, che presiedette fino alla fine del Capitolo.</i>					
22°	1984	Don Viganò	Roma Pisana	14 gennaio	12 maggio
23°	1990	Don Viganò	Roma Pisana	4 marzo	5 maggio
24°	1996	Don Vecchi (el)	Roma Pisana	19 febbraio	20 aprile
<i>Convocato e presieduto da don Vecchi, vicario generale, che fu eletto RM il 20 marzo.</i>					
25°	2002	Don Chávez (el)	Roma Pisana	24 febbraio	20 aprile
<i>Convocato e presieduto dal vicario generale, don Van Looy, fino all'elezione a RM di don Pascual Chávez il 3 aprile, e presieduto da lui fino alla fine del Capitolo.</i>					
26°	2008	Don Chávez	Roma Pisana	26 febbraio	12 aprile

gioni economiche e per le difficoltà di viaggiare, data l'espansione geografica raggiunta già allora dalla Congregazione, si stabilì che i Capitoli si celebrassero ogni 6 anni. Si trattava, come dice l'articolo, del ritmo ordinario, che poteva variare, sia per la morte o cessazione del Rettor Maggiore durante il suo mandato, sia perché così lo richiedevano motivi ritenuti gravi dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

Nel rettorato di don Rua dunque ci furono sei Capitoli Generali: negli anni 1889, 1892, 1895, 1898, 1901 e 1904. Il seguente, già con la nuova norma di 6 anni, doveva celebrarsi nel 1910 e di fatto don Rua lo aveva convocato per il 10 settembre di quell'anno, ma morì in aprile, alcuni mesi prima della realizzazione. Nel 1900 scadeva il tempo di 12 anni della carica di Rettore di don Rua e ci doveva essere un Capitolo Generale straordinario per la nuova elezione del Rettor Maggiore [= RM], ma don Rua rinunciò, con il consenso della Santa Sede, a due anni del suo primo mandato per far coincidere l'elezione del nuovo RM con quella degli altri membri del capitolo superiore nel 1898.

Riguardo al tempo e al luogo: i sei Capitoli si celebrarono sempre durante le vacanze autunnali: fine agosto e inizio settembre e tutti ebbero luogo a Torino-Valsalice, per volontà espressa di don Rua, che voleva che si celebrassero accanto alla tomba di Don Bosco per sentire da vicino il suo spirito e la sua protezione⁷.

Sull'importanza: ognuno dei sei Capitoli ebbe la sua importanza, ma tre sono da considerarsi fondamentali per l'organizzazione della Congregazione: l'VIII, del 1898, in cui ebbe luogo la prima elezione di un RM nella storia della Congregazione; il IX, del 1901, che regolò il curriculum formativo dei salesiani, istituendo il triennio pratico e creò i capitoli ispettoriali; e il X, del 1904, che fu praticamente un capitolo costituente, perché dovette adattare la legislazione anteriore alle nuove norme della Chiesa, approvò un nuovo regolamento per la costituzione e andamento dei Capitoli Generali e decise di rifondere in un volume tutte le Deliberazioni e i Regolamenti elaborati fino a quel momento.

⁷ “Credo incontrare il gradimento di tutti, disponendo che il Capitolo Generale XI si aduni nuovamente a Valsalice, presso la tomba del nostro Venerabile Fondatore e Padre D. Bosco. Nessun altro luogo potrebbe essere così adatto per compiere convenientemente l'alta missione che è affidata a coloro che vi sono chiamati. A Valsalice specialmente, ove riposano le venerate spoglie di D. Bosco, si sente aleggiare il suo spirito. Egli ci assisterà perché ogni parola e ogni atto del Capitolo abbia a tornare di vantaggio all'umile nostra Congregazione”. Michele RUA, *Lettere circolari ai Salesiani*. Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco 1965, p. 508s.

Il regolatore del primo capitolo di don Rua fu don Durando⁸. Gli altri cinque ebbero come regolatore don Francesco Cerruti, che come consigliere scolastico generale ebbe un ruolo di primo piano, soprattutto riguardo a temi importanti come gli studi e la formazione dei soci⁹.

La durata fu sempre breve: dai quattro giorni dei Capitoli VII e IX, ai ventidue del X. Questa brevità suppone che i temi non sempre poterono essere trattati a fondo e che molte volte si lasciasse al RM e al suo Consiglio (o ad una commissione nominata all'uopo) il compito di completare i lavori solo iniziati nei capitoli.

2.2. Lo svolgimento

I sei Capitoli Generali puntarono soprattutto a risolvere problemi pratici e di ordinaria amministrazione, quelli che sorgevano nella prassi ordinaria della vita delle comunità, delle case o dei soci, particolarmente in una Congregazione ancora in formazione, con un grado eccessivo di espansione, con strutture ancora non corroborate da una lunga tradizione, e che risentivano fortemente della dinamica originalità di un Fondatore carismatico da poco scomparso e sempre molto presente nel ricordo. Ciò vuol dire che è inutile cercare in questi sei Capitoli Generali grandi elucubrazioni dottrinali o programmatiche. Quello che dominava nelle discussioni era il senso pratico e l'esperienza dei capitolari.

Il lavoro si svolgeva fondamentalmente in commissioni nominate previamente, che si radunavano ordinariamente nei giorni che precedevano l'inizio del Capitolo. Ogni commissione, dopo aver ordinato e studiato il tema che le era stato assegnato, presentava in assemblea una relazione con le proposte che riteneva opportune. Le proposte erano discusse da tutti i capitolari, votate e accettate, o rigettate, secondo il parere della maggioranza. Solo dal CG8,

⁸ Don Celestino Durando (1840-1907). Allievo dell'Oratorio professò nel 1862. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1864. Fu membro del Capitolo superiore dal 1865 fino alla morte avvenuta nel 1907. Per lui e per altri salesiani importanti cf Eugenio VALENTINI - Angelo RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Ufficio Stampa 1969.

⁹ Don Francesco Cerruti era di 7 anni più giovane di don Rua. Laureato in lettere, fu direttore e ispettore. Nel 1885 venne nominato da Don Bosco consigliere scolastico. Grande studioso, scrittore, diffusore del sistema preventivo, organizzatore della scuola salesiana e promotore degli studi. Cf Francesco CERRUTI, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 10). Roma, LAS 2006.

nel 1895, le relazioni delle commissioni furono stampate e consegnate ai singoli capitolari, per facilitare così la lettura e agevolare le discussioni.

Nel CG9 si produsse una novità nel modo di costituire le commissioni previe. Fino a quel momento, e siamo già al 1901, ogni capitolare era assegnato ad una commissione e poteva assistere soltanto alle adunanze della propria commissione. Questo creò un certo malessere, perché alcuni capitolari volevano assistere anche al lavoro di altre commissioni. Perciò nel CG9 furono nominati solo il presidente, il relatore e un membro per ogni commissione. Le adunanze delle commissioni non dovevano coincidere per poter così offrire a tutti i capitolari la possibilità di assistere alle riunioni che desiderassero. Inoltre anche salesiani non appartenenti al capitolo potevano – volendolo – assistere alla discussione di temi di loro particolare competenza. Bastava darne avviso al regolatore.

2.3. Il clima in cui si svolsero i Capitoli

I sei Capitoli Generali presieduti da don Rua si svolsero, in genere, in un ambiente cordiale e sereno. L'autorità di don Rua, la conoscenza mutua, il rispetto alla tradizione e l'amore a Don Bosco e alla Congregazione furono fattori determinanti per la creazione di un clima di fiducia e mutua tolleranza. Questo non vuol dire che non ci fossero momenti di vive discussioni e persino di certe tensioni di fronte a determinate decisioni che bisognava prendere. Diamo una visione generica dell'ambiente di ognuno dei capitoli.

2.3.1. Quinto Capitolo Generale (1889)

Il CG5, primo di don Rua, nasceva attorniato da aspettative e da timori: era il primo senza Don Bosco e il primo presieduto da don Rua a poco più di un anno della morte dell'ancora tanto presente e amato padre. Anche se don Rua era già stato molto attivo negli altri Capitoli Generali, soprattutto nel quarto, con un Don Bosco già molto sofferente fisicamente, tutti guardavano a lui per sapere come se la sarebbe cavata da solo, senza la presenza di Don Bosco. Era stato confermato come Rettor Maggiore e sembrava sparito il pericolo di annessione della Congregazione ad un'altra, ma tutti sentivano che gli occhi di Roma erano puntati sui salesiani. Il Capitolo Generale era un'occasione magnifica per dimostrare la maturità sia del nuovo Rettor Maggiore sia dei principali responsabili dell'andamento della Congregazione. Non ci furono voci discordanti e i temi si svolsero con assoluta normalità, anche se non mancò il normale contrasto di opinioni. Qualche polemica ci fu rispetto

all'esecuzione della musica di don Cagliero, non più del tutto conforme alle nuove direttive della Chiesa.

Dopo il Capitolo don Rua non fece nessun commento, ma abbiamo la testimonianza posteriore di don Lazzerio che scriveva a Mons. Cagliero, assente al Capitolo: "Tutti partirono soddisfatti del nostro Superiore Maggiore: ne sia ringraziato il Signore"¹⁰. Effettivamente le cose erano state di piena soddisfazione di tutti.

2.3.2. Il sesto Capitolo Generale (1892)

Il sesto Capitolo Generale si tenne a Torino-Valsalice dal 29 agosto al 7 settembre 1892. Furono invitati tutti i direttori delle case, anche quelli delle comunità più piccole. Era questa una decisione di don Rua, che volle conformarsi alla tradizione degli anni precedenti, permettendo che i direttori delle case non regolari (cioè con meno di sei soci) prendessero parte al Capitolo e alla elezione del Capitolo Superiore, ma erano dispensati dal portare con sé un confratello professo. Questa decisione di don Rua non piacque a tutti. Fu contestata già durante il Capitolo e sarà causa di malcontento posteriormente quando si metteranno in questione la regolarità delle deliberazioni dei Capitoli Generali e l'elezione dei membri del Capitolo Superiore.

I temi proposti per essere studiati nel Capitolo erano sette: 1) Studi teologici; 2) Rivedere e coordinare in un solo volume le deliberazioni dei vari Capitoli Generali; 3) Un manuale unico per le pratiche di pietà per i salesiani e per i giovani, e norme con cui compilarlo; 4) Regolamento per le case degli ascritti (novizi) e per gli studentati dei chierici; 5) Regolamento per il provveditore ispettoriale e per il capo-ufficio della direzione dei laboratori; 6) Studio dell'Enciclica *Rerum novarum* del Santo Padre sulla questione operaia e modo di farne l'applicazione pratica nei nostri ospizi e oratori; 7) Proposte varie dei confratelli.

Ma soprattutto era in programma l'elezione dei membri del Capitolo Superiore, eccetto quella del Rettor Maggiore. C'era un certo scontento verso i Superiori che dovevano essere eletti. Tre erano i motivi: 1. la non giusta distribuzione del personale delle case: i superiori non conoscevano bene la situazione reale e non rispondevano alle necessità locali; 2. la troppa facilità nell'accettare nuove fondazioni; 3. la mancanza di formazione dei chierici.

La sera prima delle elezioni don Rua volle rispondere alle critiche che circolavano. Anche Mons. Cagliero intervenne deplorando di aver trovato

¹⁰ Cf Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*. Vol. II. Roma, Editrice SDB 1943, p. 46.

qualche corrente contraria, qualche tendenza alle novità e manifestando il desiderio di mantenere viva la tradizione di Don Bosco aderendo alle persone che più da vicino avevano accolto il suo spirito. Di fatto tutti nel capitolo Superiore furono rieletti con maggioranza assoluta alla prima votazione.

Per il resto il Capitolo si svolse con piena regolarità e senza tensioni, sia pur dentro le normali differenze di opinione.

2.3.3. Il settimo Capitolo Generale (1895)

Fu un Capitolo particolarmente breve, giacché si svolse dal 4 al 7 settembre 1895. Secondo i verbali delle sedute don Rua, all'inizio di ogni seduta, leggeva e commentava brevemente un passo dei *Ricordi confidenziali* di Don Bosco ai direttori, che egli stesso per primo aveva ricevuto quando andò direttore a Mirabello¹¹.

I temi proposti erano: Rettori e Direttori; Regolamento delle case; Istruzione religiosa; Voti; Stampa; Cooperatori; Oratori festivi; Devozione a Maria Ausiliatrice. Furono studiati da 9 commissioni. Quello che suscitò maggior interesse e discussioni fu il tema dell'istruzione religiosa. La proposta era chiara per tutti: "Noi salesiani potremmo dire d'aver fatto ben poca cosa se non dessimo la massima sollecitudine per prevenire o per preparare seriamente i giovani che escono dalle nostre case contro i pericoli e gli assalti sempre più incalzanti dell'incredulità. A quest'uopo, sull'esempio del nostro Padre Don Bosco, dobbiamo anzitutto servirci di ogni occasione, della scuola specialmente, per inculcare opportunamente le verità della nostra santa religione, per farle penetrare nella mente e più ancora nel cuore dei giovani e riuscire così a dar loro una vera educazione religiosa"¹². Si discusse sul metodo e don Rua chiese che il catechismo fosse insegnato e recitato *ad litteram* e si evitassero le lunghe spiegazioni. Riguardo al maestro fu stabilito che le lezioni di catechismo nelle nostre scuole fossero sempre riservate al catechista o, quando egli non potesse, a un altro insegnante veramente idoneo. Ma era necessario che venisse anche consacrato un tempo speciale allo studio e alla spiegazione di queste medesime verità; e pure era necessario che tale studio fosse ordinato e adattato alle intelligenze dei giovani. Il problema del tempo da dedicare all'istruzione religiosa degli artigiani suscitò molte discussioni. Don Rua manifestò il suo rammarico perché in alcune case, soprattutto nell'Oratorio di Torino, l'istruzione religiosa era stata ridotta a un'unica ora settimanale e solo per i sei mesi dell'anno scolastico.

¹¹ Cf Francesco MOTTO (a cura di), *I "Ricordi confidenziali ai direttori" di Don Bosco*. (= PiB dell'ISS, 1). Roma, LAS 1984.

¹² Cf *Deliberazioni del Settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1896, pp. 22-23.

A conclusione di questa materia don Rua, alle ripetute insistenze fatte da alcuni confratelli sull'insufficiente istruzione religiosa impartita, rispose che i salesiani disponevano di altri mezzi, che non hanno altre istituzioni, per assicurare l'istruzione religiosa ai giovani: la buonanotte, la predicazione domenicale, le esortazioni in classe, ecc. Grazie a ciò, diceva, la nostra istruzione è tanto completa come quella degli altri.

Il Capitolo si svolse con grande intesa e senza tensione. Abbiamo il testimonianza di don Albera, allora catechista generale, che nelle sue note personali scrisse: "Il capitolo è terminato bene: esso unisce gli spiriti e rianima lo zelo"¹³.

2.3.4. L'ottavo Capitolo Generale (1898)

Si tenne a Valsalice tra il 29 agosto e il 7 settembre 1898. Si trattava di un Capitolo particolarmente importante perché per la prima volta nella storia della Congregazione si doveva procedere all'elezione del Rettor Maggiore, avendo don Rua rinunciato ai due ultimi anni del suo primo mandato di dodici, che sarebbe scaduto nel 1900.

Di questa elezione si parla altrove in questa introduzione e viene ben descritta nel verbale pubblicato di questo ottavo Capitolo. Ma, per ciò che avverrà più tardi, soprattutto nel CG9, conviene ricordare alcune circostanze che la accompagnarono: 1. I soci che avevano diritto al voto erano eletti secondo le norme che allora erano in vigore, e in questo caso dovevano essere 227, ma dieci risultavano assenti per essere legittimamente impediti; allora gli elettori si ridussero a 217. La maggioranza assoluta fu fissata in 110 voti. 2. Dopo la lettura della nota apposta all'art. 5, cap. IX delle Regole, si suscitò un dubbio legale: D. Berto fece osservare che fra il testo delle Regole manoscritto e approvato dalla S. Sede e tutti i testi stampati, anche in latino, forse per inavvertenza del traduttore, esisteva una notevole discrepanza, in quanto che, mentre quello esige la maggioranza assoluta dei voti per la valida elezione di tutti i membri del Capitolo Superiore, questi la richiedono solo per il Rettor Maggiore¹⁴. 3. La sera prima delle elezioni Mons. Cagliero lamentò che qualcuno non richiesto avesse dato consigli e pronunciato giudizi su qualche candidato. Le parole provocarono la spiegazione dell'articolo delle

¹³ Riportato in *Annali* II 460.

¹⁴ La nota dice così: "Nella elezione del R.M. si ricerca la maggioranza assoluta, ovvero oltre la metà dei voti in suo favore. Per gli altri membri del Capitolo basta la maggioranza relativa, vale a dire in paragone di tutti quelli che ottennero voti". Cf Giovanni BOSCO, *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto. (= ISS – Fonti, Serie prima, 1). Roma, LAS 1982, p. 147.

deliberazioni che dice: “Ciascuno può dare o chiedere informazioni intorno ai candidati, ecc.”¹⁵. D. Rua rispose esser lecito sempre il chiedere informazioni, ma non esser conveniente il darne, se non se ne è richiesti. Il consiglio dato, senza esser stato richiesto, può essere, o almeno sembrare, cosa contraria alla carità o allo spirito religioso. 4. Quando si trattò dell’elezione del maestro dei novizi, uno degli elettori lasciò scritto nella sua scheda che gli uffici ed i doveri imposti dallo spirito e dalla lettera delle nostre regole non possono essere convenientemente adempiuti da un solo maestro generale dei novizi residente presso il Capitolo Superiore; perciò era necessaria l’elezione di tanti maestri quanti erano i noviziati. Effettivamente, si rilevò una discrepanza fra il regolamento e le costituzioni latine. Secondo il regolamento sarebbe dovuto esservi un unico maestro per tutti i noviziati della Congregazione; mentre secondo le Costituzioni si richiedevano tanti maestri quanti sono i noviziati. Questa fu, dunque, l’ultima volta che si elesse un maestro generale dei novizi. Il Capitolo deliberò, inoltre, che si facesse un’edizione delle regole in latino, perfettamente conforme all’originale approvato della Santa Sede.

Per il resto il Capitolo procedette con tutta normalità e in clima di vera fraternità. Si discussero i dieci temi fissati che avevano per scopo: richiamare alla mente deliberazioni già definitivamente approvate e studiare il modo di renderle più pratiche; riesaminare disposizioni e regolamenti approvati *ad experimentum* e vedere come si potessero rendere definitivi; chiarire meglio alcuni punti che, dato lo sviluppo della Congregazione, era necessario svolgere al fine di mantenere e rafforzare l’unità di spirito, come conveniva fra religiosi, e l’uniformità di metodo, come era desiderabile fra educatori.

Don Rua rimase molto soddisfatto di com’erano andate le cose. Così lo comunicò a tutti i salesiani: “Durante il Capitolo poi tutto riuscì bene; l’ordine delle sedute, l’operosità delle Commissioni, la carità nelle discussioni, la compattezza delle deliberazioni, hanno superato quanto si poteva aspettare”. Fu, come osserva Ceria, “una prova perentoria, che la Congregazione possedeva una rigogliosa vitalità e che lo spirito di Don Bosco era conservato e praticato fra i Salesiani”¹⁶.

2.3.5. Il nono Capitolo Generale (1901)

Il nono Capitolo Generale, uno dei più importanti fra i sei presieduti da don Rua, si celebrò in un momento particolarmente teso e fu il più polemico e

¹⁵ Cf *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tip. e Lib. Salesiana 1894, Art. 29, cap. II, Distinzione I, p. 161.

¹⁶ *Annali* II 742.

il più contestato di tutti. Si direbbe che con il nuovo secolo fossero cambiate alcune premesse indiscutibili e che si fosse entrati in un nuovo clima spirituale e mentale. Ciò che stava accadendo in Francia suscitava preoccupazione. Si temeva che lo stesso potesse capitare in altri paesi. D'altra parte il decreto del Santo Ufficio che proibiva ai direttori confessare i loro sudditi era caduto come "un fulmine a ciel sereno", e aveva causato non solo gravi dispiaceri a don Rua, ma anche uno scompiglio in tutta la Congregazione. Anche l'obbligato confronto tra il testo originale latino e la versione italiana delle Costituzioni che si era dovuto fare nell'ottavo capitolo generale per chiarire alcune questioni, aveva risvegliato la sensibilità giuridica dei più critici, che si domandavano sulla legittimità delle deliberazioni capitolari e persino delle elezioni dei Superiori fatte, secondo loro, in modo non pienamente conforme alle regole. Inoltre alcune delle proposte avanzate per essere studiate nel Capitolo sembrava ad alcuni che toccassero la tradizione e lo spirito di Don Bosco.

I più "colpiti" erano i direttori, che dopo aver perso la facoltà di confessare i loro sudditi, stavano adesso per perdere il loro protagonismo nei Capitoli Generali a favore degli ispettori e dei delegati eletti dai Capitoli Ispettoriali, fino a questo momento non esistenti e che potevano non essere direttori.

Erano tutti motivi idonei a creare un clima di nervosismo e di tensione che, a quanto sembra, scoppiò nel seno di qualche commissione precapitolare. Non abbiamo i verbali delle commissioni, restano solo le relazioni conclusive. Ma da fonti extracapitolari abbiamo notizia di questo clima di notevole tensione. Sembrava che si mettesse in discussione non solo la legittimità delle deliberazioni e dell'elezione dei membri del Capitolo Superiore, ma addirittura la loro capacità di governo e la salute mentale dello stesso don Rua.

Sulla situazione creata nel capitolo, don Amadei ha lasciato scritto nella sua biografia di don Rua: "Le adunanze del IX Capitolo, che si sapeva sarebbe stato l'ultimo al quale avrebbero preso parte tutti i direttori con i delegati delle singole case, riuscirono importantissime, ma talora anche burrascose per l'insubordinazione di alcuni che levavano la voce contro i Superiori, quasi fossero la causa dei loro malcontenti; di essi, annota uno dei presenti, oggi non v'è più alcuno in Congregazione e la loro memoria s'è dispersa al pari delle loro voci. Don Rua fu quello che ne soffersse di più; mentre più infuriava l'inveire di quei disgraziati, lo si vedeva al suo posto col capo chino e gli occhi velati di lacrime. La sua parola però era sempre ferma, quando cercava di far comprendere che delle imperfezioni ve ne saranno sempre in tutte le Congregazioni, e che quanto avevano fatto i Superiori era stato sempre ed unicamente ispirato dal desiderio del bene di tutti i confratelli. Ricordo, attesta un altro dei presenti, la pena che tutti provammo quando egli accennò ad un biglietto ricevuto

da qualcuno che gli rimproverava di far perdere il tempo con i frequenti avvisi che dava, com'era solito, durante i Capitoli Generali. Mentre egli chiedeva quasi scusa, scoppiò un applauso generale. Egli poi, rispondendo a don Albera che gliene inviava affettuose condoglianze, diceva chiaro di non essere rimasto turbato per le divergenze manifestatesi nell'ultimo Capitolo e che anzi sperava che anche da esse il Signore ricaverà del bene per la nostra Pia Società. Ed eccolo sempre assiduo a provvedere ai bisogni della Società, e per la mancanza di personale e mezzi materiali, e per l'osservanza assoluta del Decreto delle confessioni, e per l'avvenire dei Salesiani di alcune nazioni. Noi siamo esausti di forze, scriveva, il personale, massime quest'anno, sarà proprio mancante; quanto ai mezzi materiali dobbiamo andar curvi per causa dei molti debiti..."¹⁷.

Non sappiamo quali sono le fonti d'informazione di Amadei. Ciò non ostante, dalle altre fonti che possediamo si direbbe che ha troppo drammatizzato la situazione, che le stesse parole di don Rua citate nel testo sembrano in certo modo mitigare.

L'esistenza di critiche e tensioni viene confermata da altri documenti. Per esempio, la lettera che don Trione, presente al capitolo, inviò poco dopo a don Costamagna, che era rimasto in America:

Cuorgnè, 25.IX.1901

Eccellenza rev.ma

Attendo con vivo desiderio il suo *volume-manuale dei direttori*. Coprirà una gran lacuna e farà grandissimo bene.

Il Capitolo Generale nelle adunanze generali riuscì splendidamente. Si presero deliberazioni della più alta importanza.

Il Capitolo Superiore ha troppo lavoro, è di vecchi e stanchi, non può arrivare a tutto. Non fece bella figura nel Capitolo Generale. Pazienza! Almeno si fosse aggiunto al capitolo superiore qualche segretario intraprendente che supplisse a quanto neppure possono pensare i Membri del capitolo superiore! Se non si provvede ne verranno dei guai ben disgustosi.

Se io fosse ancora all'Oratorio, con la mia *tolla* direi e farei non poco per far penetrare in alte sfere tali ed altre idee, ma per ora debbo ancora star lontano dalla città perché vi troverei troppo lavoro e ne patirei gravemente.

Tuttavia ogni settimana sarò a Torino per interessi Salesiani e di azione cattolica e mi adopererò nella mia pochezza nel senso suddetto!

Le forze giovani che crescono sono troppe e risultano alquanto contro i monumenti antichi.

Gradisca l'E. V. Rv.ma i miei cordiali ossequi e mi benedica.

Dell'E.V. Rm.

Devotis. Serv.

Sac. Stef. Trione

¹⁷ Angelo AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore di S. Giovanni Bosco*. Vol. II. Torino, SEI 1934, p. 669.

PS. Si tentò né più né meno che di dimostrare canonicamente nulle le elezioni finora fatte del Capitolo Superiore e persino quelle del Rettor Maggiore.

Il Capitolo Superiore finora non si diè cura di far conoscere a Roma ed approvare colà i nostri Capitoli Generali, quindi le elezioni fatte a norma delle deliberazioni Capitolari e non secondo la Regola che ordina l'invito a tutti i direttori di Case sarebbero nulle.

Fu momento di lotta seria e disgustosissimo dubbio.

Io ed altri ne informammo subito il Sig. D. Rua fin quando la cosa era segreta; poi si fece pubblica e chiassosa in una delle commissioni più numerose preparatorie al Capitolo, ecc. ecc.

Si rimediò poi, interpellando Roma¹⁸.

Anche nelle lettere di don Gusmano, don Albera e don Barberis troviamo alcuni passaggi che trattano della situazione creatasi al Capitolo. Per esempio: che si lamentava la poca preparazione nei direttori; che don Rua avrebbe detto che non era contento del modo con cui si procedeva nelle discussioni delle commissioni; che c'era una voglia eccesiva di legalizzarlo tutto; che qualcuno aveva scandalizzato scrivendo che don Barberis faceva le cose con quella leggerezza che gli era propria e peggio; che qualche altro giunse a scrivere che parlando con don Rua lo trovò assai indebolito nelle forze mentali, che ormai impiegava molto tempo a capire una cosa¹⁹.

Don Barberis, che aveva prima scritto che al CG9 non mancarono contestazioni e segnalava come oggetto di esse la validità canonica delle deliberazioni capitolari e anche dell'elezione dei membri del Capitolo Superiore, inclusa quella del Rettor Maggiore, mai fatte approvare da Roma, poi in altra lettera ci tenne a precisare: "Riguardo a ciò che certamente ti deve aver fatto molto dispiacere, il modo con cui si parlò dei superiori nel Capitolo e forse dopo il Capitolo, è certamente doloroso e dolorosissimo ma bisogna ammettere le attenuanti: fu proprio un uragano; fu un effetto come quando viene l'influenza in paese: credo non abbia lasciate gravi tracce. Bisogna aggiungere che i più caldi riguardo a nullità delle deliberazioni, o di elezioni ecc. facevano una trattazione teoretica ed erano di buonissimo spirito. Con ciò non voglio dire che si sia fatto del male: ma il male vi era e resta: ma non credo sia cresciuto"²⁰. Sembra che alluda al principio di autorità, che gli sembrava ben poco radicato in Congregazione.

¹⁸ Riportata testualmente in Paolo ALBERA - Calogero GUSMANO, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 9). Roma, LAS 2000, pp. 233-234.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 223, 233, 235.

²⁰ Giulio BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 8). Roma, LAS 1998, p. 153.

Da parte sua don Rua stesso scriveva a don Albera: “Quanto a noi, grazie a Dio, stiamo bene; io poi non rimasi turbato per le divergenze manifestatesi nel Cap. Gen. Spero che anche da esse il Signore ricaverà del bene per la nostra Pia Società”²¹.

Ma alcuni dei suoi interventi al Capitolo sembrano diretti a quelli che turbavano l’ambiente. Così la mattina del 3 settembre rivolgeva ai capitolari le seguenti parole, citando l’esempio di Don Bosco:

Molte volte, il nostro buon Padre esortava anche noi a evitare lo spirito di contraddizione, di critica, di riforma e volle inserire questa raccomandazione tra gli avvisi speciali che egli dà ai suoi figli: evitare il prurito di riforma. Tale raccomandazione ripeto io a voi. La critica verso i Superiori è fatale ad una comunità, specialmente se provenisse dai Direttori o dagli Ispettori²².

Alla sera dello stesso giorno don Rua parlò della gioia e della serenità di Don Bosco, anche nei momenti difficili. Un esempio da seguire da parte di tutti:

Come rassomigliarci a lui? Primo mezzo: esattezza nelle pratiche di pietà, senza la quale non possono regnare in noi né nelle nostre case la felicità e la carità. Sbaglierebbe chi confondesse la carità col lasciar correre troppo. Secondo mezzo: far osservare in modo piacevole ed amorevole le Regole. Terzo mezzo: mostrarsi premurosi anche nel promuovere il bene fisico dei propri dipendenti; prevenirli possibilmente nei loro bisogni in caso di tristezza, d’indisposizioni, ecc. Quarto mezzo: non essere troppo tenaci nelle proprie idee. Anche nelle adunanze sentire volentieri il loro parere e seguirlo quando non c’è pericolo di cattive conseguenze. Mostrare una certa qual morbidezza di carattere. Così si va avanti con pace, tranquillità ed allegria²³.

In altri interventi parlò della carità fraterna e di aiutarsi vicendevolmente e sostenere le opere dei salesiani.

Nelle questioni che si trattarono in aula capitolare, le discussioni ebbero un tono vivace e le opinioni furono tenacemente difese, ma sempre con tono sereno e grande rispetto. Ha ragione dunque don Trione quando dice che il Capitolo Generale nelle adunanze generali riuscì splendidamente. Si presero deliberazioni della più alta importanza. La questione più discussa fu quella del nuovo ordinamento del curriculum formativo. Si scontravano due mentalità: quella che voleva che nell’ordinamento della formazione si introducesse il triennio di tirocinio pratico, proposto e difeso dalla III Commissione, pre-

²¹ *Ibid.*, p. 443.

²² Cf *Verbale* del CG9.

²³ *Ibid.*

sieduta da don Cerruti (al posto di don Albera) e con don Marengo relatore, e quella invece, con don Barberis come principale difensore, che voleva un anno di formazione religiosa subito dopo gli studi di filosofia. Le discussioni furono lunghe. Si tentò persino di rifare una votazione favorevole ai primi, perché si diceva che molti non avevano capito bene ciò che si votava, che c'erano stati vizi nella votazione, e che era stata una votazione prematura. Ma don Cerruti, regolatore del Capitolo e allo stesso tempo presidente della III Commissione, mantenne come valida la votazione perché, diceva, la maggioranza di 116 voti a favore, 26 contro e 6 astenuti escludeva qualsiasi dubbio. Allora qualcuno propose la sospensiva fino al seguente Capitolo Generale, ma non fu ascoltato e tutte le proposte sul nuovo ordinamento degli studi furono approvate per ampia maggioranza di voti.

Qualche eco delle tensioni e delle accuse avute in precedenza si può, forse, scoprire nelle proposte per meglio compiere il voto di obbedienza. Per esempio si chiedeva: che gli Ispettori, i Direttori e gli altri Superiori fossero esemplari nell'osservanza e la esigessero costantemente dai propri dipendenti; che le visite ispettoriali fossero fatte secondo le prescrizioni del regolamento; che il direttore si trovasse sempre a pranzo ed a cena con la Comunità, ed evitasse le visite inutili; che forse sarebbe stato conveniente che non venissero eletti Direttori coloro che non potessero adattarsi alla vita comune, né osservare le Regole e le Deliberazioni; che si allontanassero quei membri che non avessero spirito religioso e fossero di scandalo agli altri.

Il resto delle proposte furono meno discusse e dunque approvate senza grandi contrasti. Ma ancora alla fine delle sessioni, don Rua intervenne per tranquillizzare tutti. Così viene riferito il suo ultimo intervento: "Letto il verbale, don Rua interroga se nessuno dei presenti ha qualche osservazione da fare intorno all'andamento del presente Capitolo; se qualcuno ha trovato qualche irregolarità è vivamente pregato di dirlo. Nessuno si presenta a farne"²⁴.

2.3.6. Il decimo Capitolo Generale (1904)

Quello che era successo al CG9 influi senza dubbio nell'animo dei superiori in vista del CG10, ultimo che presiederà don Rua. Convocato il 6 gennaio 1904 per il successivo 23 agosto, fu preparato con cura particolare e fu notevole per la scrupolosa regolarità nella procedura. Tutto fu fatto perché nessuno potesse fare la minima impugnazione alla sua validità. Il regolatore

²⁴ *Ibid.*, 5 settembre, seduta pomeridiana.

era ancora don Francesco Cerruti e per obiettivo principale aveva l'elezione dei membri del Capitolo Superiore, il cui mandato si concludeva a fine agosto; inoltre si intendeva rivedere e ordinare le decisioni prese nei precedenti Capitoli.

Per la prima volta nella storia della Congregazione, il Capitolo Generale sarebbe stato composto soltanto da Ispettori e delegati delle ispettorie, non più dai Direttori delle case. Questa novità implicava l'organizzazione preliminare dei capitoli ispettoriali, entità giuridiche fino a quel momento sconosciute nel mondo salesiano. Tuttavia, sulle trentacinque ispettorie allora istituite canonicamente, solo trentadue inviarono i loro rappresentanti a Torino: mancavano le ispettorie di Equador, El Salvador e Stati Uniti, i cui rappresentanti erano assenti per malattia o per ragioni di forza maggiore.

È già rilevante il primo saluto di don Rua ai nuovi capitolari: "Il pensiero di Don Bosco, che fu veramente l'uomo di Dio e della carità, di quella carità che deve penetrare tutte le nostre discussioni, mi ha spinto a convocare questo Capitolo qui, a Valsalice, dove riposano le sue venerate spoglie". E raccomandò di trattare le varie questioni con calma e carità, senza offendere mai alcuno dei presenti o degli assenti, "certi che è stato mosso dalle migliori intenzioni"²⁵.

Nelle elezioni del 24 agosto tutti i membri del Capitolo Superiore furono confermati in carica con maggioranza assoluta alla prima votazione. I nuovi capitolari rinnovarono pienamente la fiducia nei vecchi consiglieri e non sentirono il bisogno di ringiovanire il Capitolo Superiore, come sembrava fosse stato il desiderio di alcuni membri del CG9.

Assolto questo primo e importante compito, il Capitolo si dedicò al difficile e delicato problema della classificazione delle delibere anteriori, distinguendole in articoli detti "organici", aventi valore costituzionale, e che avevano bisogno della approvazione della Santa Sede, e in articoli puramente regolamentari. Si redassero il regolamento dei capitoli generali, una nota regolamentare sulle ispettorie o province, un regolamento per i noviziati e gli studentati filosofici e un regolamento-programma per gli studentati teologici. Si parlò inoltre delle Conferenze di san Vincenzo di Paolo, del lavoro tra gli emigranti, dei confessori ecc. Il Capitolo terminò il 13 settembre, dopo 33 assemblee generali²⁶.

Degno di essere sottolineato, dopo la supposta nota contro i suoi interventi ricevuta nel CG9, è che don Rua intervenne frequentemente nel corso delle assemblee e, come dicono i testimoni, tutti lo ascoltavano religiosa-

²⁵ Cf *Verbale B* del CG10, seduta inaugurale.

²⁶ Cf *Verbale* del CG9.

mente. Ripetutamente trattò l'argomento della buona formazione dei Direttori che doveva stare molto a cuore ai corrispondenti Ispettori. "Durante le visite, si intrattengano con i nuovi Direttori tutto il tempo necessario; ricevano i loro rendiconti e dopo la conferenza regolamentare a tutto il personale della casa, parlino ancora separatamente con essi e diano i consigli opportuni con molta paternità. Cerchino soprattutto di infondere l'amore della santa Regola e il rispetto scrupoloso delle più piccole osservanze. Rileggano insieme a loro il regolamento dei direttori e verifichino se lo osservano".

Il Capitolo fu molto positivo e nel resoconto ai salesiani delle case don Rua si complimentò per la qualità dei dibattiti dell'assemblea: "M'è dolce conforto poter affermare che una calma imperturbata, una carità veramente fraterna ed un'esemplare accondiscendenza in caso di pareri diversi furono le note caratteristiche di quest'ultimo Capitolo Generale, onde uno dei membri più anziani ebbe a scrivermi che tali adunanze erano state veramente scuole di sapienza, di umiltà e di carità"²⁷.

Possiamo, almeno in linea di massima, accettare come buono il giudizio di don Desramaut che "il decimo Capitolo Generale rese la Congregazione Salesiana più flessibile, più forte e sempre più attaccata a don Bosco. La decentralizzazione del governo fu l'opera più importante del rettorato di don Rua. Così la Congregazione sarà in grado di affrontare, con meno rischi, l'espansione in paesi di cultura non italiana"²⁸.

2.4. I membri

Nei quattro primi Capitoli di don Rua non si fece questione sui membri che per diritto dovevano partecipare ai Capitoli Generali. Ma nel CG9 del 1901 si suscitò la questione. Nelle Costituzioni latine approvate nel 1874 non si parlava di questo punto. Ma all'edizione italiana del 1875 era stata aggiunta una nota dopo l'articolo 3 del capitolo VI, che diceva: "Il Capitolo Generale è composto dei membri del capitolo superiore e dei Direttori delle case particolari. Ogni direttore radunerà il suo capitolo particolare, e con esso tratterà delle cose che sono giudicate maggiormente necessarie a proporsi nel futuro capitolo generale"²⁹. Nel primo Capitolo Generale del 1877 si modificò nella

²⁷ *Lettera circolare* del 19 febbraio, 1905 in M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 370-371.

²⁸ Francis DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua: premier successeur de don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, p. 343.

²⁹ G. BOSCO, *Costituzioni della Società...*, p. 115.

pratica la norma ammettendo come membri del CG gli Ispettori recentemente creati³⁰. Nel 1880 si produsse una nuova modificazione riguardo ai Direttori in terre di missione. Non tutti potevano partecipare al Capitolo, ma unicamente l'Ispettore e uno dei Direttori scelto dallo stesso Ispettore d'accordo con il Rettor Maggiore. In un primo momento queste modifiche non causarono nessun problema. Ma presto cominciarono a lasciarsi sentire alcuni inconvenienti, che destarono un certo malcontento e che obbligarono a cercare soluzioni più giuridiche. Si arrivò a dubitare della validità dei Capitoli Generali anteriori, perché la decisione del CG2 era contraria allo spirito e persino alla lettera delle Costituzioni. Data l'importanza della questione, si giudicò opportuno non lasciar passare il CG9 del 1901 senza mettere in chiaro chi erano i membri di diritto dei Capitoli Generali. Dopo molte proposte si stabilì di sottomettere la questione alla Santa Sede. Don Rua supplicò la Santa Sede di sanare in radice tutte le possibili irregolarità commesse fino allora, sia nelle deliberazioni, che nell'elezione dei membri del Capitolo Superiore, ecc. Nella lettera si chiedeva anche l'erezione canonica delle 31 Ispettorie già esistenti. Con un decreto firmato dal Cardinale Gotti, il 20 gennaio 1902, furono approvate legittimamente le Ispettorie e il problema fu risolto.

Per questo motivo il numero dei capitolari fu molto diverso in ciascuno dei sei Capitoli: al V parteciparono 44 capitolari; al VI, 69; al VII, 93; all'VIII parteciparono 217 per l'elezione del RM e il suo Consiglio, ma dopo si ritirarono i delegati elettori e rimasero solo i 146 capitolari (la ragione era che per le elezioni ogni direttore veniva accompagnato da un delegato eletto dai soci nelle singole case, ma questo delegato non era membro del Capitolo e, finita l'elezione, si ritirava); al IX furono 154; al X, già con la nuova regolamentazione³¹, furono soltanto 75.

Eccettuato il CG5, in tutti gli altri furono presenti, come membri con voce attiva e voto, anche se non erano eleggibili, i vescovi salesiani. Mons. Cagliero assistette a tre: VI, VIII e X, e più di una volta fece sentire con una certa autorità la sua voce davanti ai capitolari; Mons. Costamagna fu presente come direttore al V Capitolo e come vescovo al VII, VIII e X, con frequenti interventi che versarono spesso su questioni e cerimonie liturgiche; e Mons.

³⁰ Le Ispettorie erano state create *ad experimentum*, ma non erano state sottomesse all'approvazione della Santa Sede.

³¹ "I membri del Capitolo Generale sono: a) Il Rettor Maggiore; b) I membri del Capitolo Superiore; c) Il Segretario del Capitolo Superiore; d) Il Procuratore Generale; e) I Vescovi non residenziali, i Vicari ed i Prefetti Apostolici della Pia nostra Società; f) Gli Ispettori; g) Un Delegato di ogni singola Ispettoria eletto nel Capitolo Ispettoriale, secondo le norme dei Capitoli Ispettoriali; h) Il Direttore dell'Oratorio Salesiano di Torino. I Rettori Maggiori emeriti avranno diritto *ad vitam* di far parte del Capitolo Generale". Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana*. Torino, 1905, cap. VI, parte II, art. 1 e 2.

Fagnano, prefetto apostolico, fu presente ai Capitoli VII, VIII, IX e X, ma i verbali non hanno raccolto nessuna delle sue parole³².

Per regola fino al 1904 non potevano assistere i coadiutori, perché nessun coadiutore entrava nelle categorie di capitolari ex officio, tutti membri costituiti in autorità, come lo erano i membri del Capitolo Superiore, gli Ispettori, il Procuratore generale, i Direttori delle case e il Maestro dei novizi. Qualche coadiutore fu presente come consulente: per esempio si sa che nel V CG, quando si trattò del canto e della musica, intervenne il coadiutore maestro Dogliani e nel VII e VIII CG appare come consulente di commissione il Sig. G. Rossi. Tra gli elettori del CG7 troviamo il coadiutore Giacomo Ceva, di Montevideo. Nel CG10 del 1904, già con la nuova normativa, si presentò un caso dubbioso: dall'ispettorato della Terra del Fuoco era arrivato il coadiutore Antonio Tarable, supplente dell'impedito don Bernabè³³. Don Piscetta, che aveva presieduto la Commissione incaricata di rivedere i verbali delle elezioni dei delegati e supplenti, pose la questione se un confratello coadiutore poteva essere ammesso come membro del Capitolo. Non riscontrandosi nulla né nelle Regole né nelle norme inviate da don Rua che vi si opponesse, il Capitolo risolse la questione affermativamente. L'indomani però, quando si lesse il verbale della seduta, si aggiunse la clausola: «Salve le disposizioni del diritto canonico». Don Piscetta presentò allora la proposta che il delegato fosse un sacerdote, perché non è competenza di un laico portar giudizio su cose ecclesiastiche. Don Bertello fece osservare che si trattava di un argomento gravissimo e che non sarebbe né corretto né giusto togliere ai coadiutori un diritto non negato loro nelle Costituzioni. Anche don Rua era di questo parere e propose che si lasciasse la cosa in sospeso. Don Piscetta ritirò perciò la sua proposta³⁴.

³² Nel CG10 si suscitò la questione se i "Vescovi non residenziali, ossia i Vicari Apostolici e con essi i Prefetti Apostolici della Società Salesiana potessero aver voce attiva nei Capitoli generali". Don Marengo rilevò essere quasi una necessità, la presenza dei Vicari Apostolici salesiani, visto che si occupavano attivamente nelle Case di Missione e che nessuno meglio di loro poteva informare i Capitoli Generali. Messa la cosa ai voti, ne risultarono 62 favorevoli sopra 73 votanti. Fu poi dunque aggiunto il comma con il quale si inserivano a comporre i Capitoli Generali pure i Vicari e i Prefetti Apostolici della Società.

³³ Giuseppe Dogliani, celebre musicista, nato a Castiglioncello di Saluzzo nel 1849. Collaboratore già di don Cagliero, fu il maestro e direttore della *Schola Cantorum* e della Banda dell'Oratorio. Morì a Torino nel 1934. Giuseppe Rossi nato a Mezzanabiggi (Pavia). Professo perpetuo nel 1864, incaricato dei rifornimenti all'Oratorio. Morì a Torino nel 1908. Ceva Giacomo, nato a Torino nel 1851. Missionario poi in Uruguay. Morì nel 1916. Tarable Antonio, nato a Pocapaglia (Cuneo) nel 1855. Missionario in Argentina, morì in Punta Arenas (Cile) nel 1935.

³⁴ Cf *Verbale* del CG10, p. 580.

Più tardi, nelle Regolamento del Capitolo Generale sancito dalla Santa Sede, riguardo ai delegati si dice: “Un Delegato di ogni singola Ispettorìa eletto nel Capitolo Ispettoriale, secondo le norme dei Capitoli Ispettoriali”, senza specificare di più, il che vuol dire che anche un coadiutore può essere eletto delegato al Capitolo³⁵.

Parlando dei membri dei Capitoli Generali presieduti da don Rua, conviene ricordare che in essi furono presenti e con voce molto attiva tutti i grandi salesiani che diedero origine alla Congregazione. Dei 18 soci fondatori rimasti salesiani e viventi in quelli anni furono presenti in uno o più capitoli: don Rua, Mons. Cagliero, don Cerruti, don Bonetti, don Durando, don Francesia, don Lazzerò³⁶. Assisteranno anche altre grandi personalità dei primi tempi: don Barberis, Mons. Costamagna, Mons. Fagnano, don Luigi Lasagna prima di essere eletto vescovo, don Marengo, don Bertello, don Lemoyne, don Vespignani, don Manuel Hermida primo sacerdote salesiano spagnolo, i segretari di don Bosco, don Berto e don Viglietti e molti altri grandi salesiani. In più di un Capitolo coincisero i 4 primi Rettori Maggiori della Congregazione: don Rua, don Albera, don Rinaldi e don Ricaldone e anche tre che sono stati elevati all'onore degli altari: san Luigi Versiglia e i Beati Rua e Rinaldi. Tutti uomini di grande virtù e di grande esperienza, che hanno dato certamente un'impronta tutta particolare a questi sei Capitoli Generali presieduti da don Rua³⁷.

2.5. La partecipazione dei soci

I primi Capitoli Generali erano praticamente riunioni di Direttori che si tenevano ogni tre anni. Tutti si conoscevano e quasi tutti appartenevano a un'area geografica vicina al Rettor Maggiore e al Capitolo Superiore. I Capitoli erano dunque assemblee di superiori convocati per trattare le cose che interessavano maggiormente tutti e per provvedere ai nuovi bisogni della Società, anche in vista della progressiva espansione.

La partecipazione di altri confratelli era limitata alla pratica, iniziata dallo stesso Don Bosco, di concedere a tutti i soci il diritto di far arrivare al

³⁵ Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana*, Cap. VI, Parte II, Art. 1, g.

³⁶ Erano già morti: Don Bosco, don Alasonatti, don Bongiovanni e don Provera. Don Angelo Savio era in America. Avevano lasciato la Società: Anfossi, Chiapale, Marcellino, Rovetto e Pettiva.

³⁷ Su tutti questi salesiani cf E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani...*

Capitolo Generale desideri e proposte. Una partecipazione certamente importante e utile, perché le proposte dei confratelli permettevano ai Superiori e ai membri del Capitolo Generale di far conoscere il vero stato delle cose nella Congregazione e offrivano suggerimenti validi per il miglioramento della vita individuale e comunitaria dei salesiani. Di fatto, furono numerosi i suggerimenti e le osservazioni che arrivarono ai Capitoli. Di questi, non pochi versavano su temi non ufficialmente in programma per essere trattati in Capitolo.

Questa tenue apertura alle basi veniva in certo senso ribadita con l'obbligo che avevano i Superiori, a cominciare dal Rettor Maggiore, di informare adeguatamente i confratelli sui lavori e le decisioni prese nei Capitoli, ma venne fatta più esplicita quando nel CG9 si diede la possibilità di assistere alle adunanze delle commissioni a quei salesiani, anche non capitolari, che fossero interessati ai temi che in esse venivano trattati.

Ma è solo dal 1901, con l'entrata a far parte dei Capitoli, non soltanto dei Direttori, ma dei Delegati eletti dai confratelli, che i Capitoli Generali incominciarono ad avere un carattere più comunitario, come assemblea di fratelli uniti sotto il segno della carità fraterna³⁸. Da allora i Capitoli Generali non erano più solo un esercizio supremo dell'autorità, ma un momento in cui tutta la Congregazione, attraverso i suoi rappresentanti, si radunava per rafforzare i vincoli di unità e cercare, in spirito di carità, il modo migliore di raggiungere lo scopo della Congregazione: riaffermarsi nel carisma del fondatore e attualizzare la propria missione secondo i bisogni dei tempi.

3. ATTIVA PARTECIPAZIONE DI DON RUA NEI CAPITOLI GENERALI DA LUI PRESIEDUTI

Il primo Capitolo di don Rua ebbe luogo a distanza di poco più d'un anno della morte di Don Bosco. C'era una certa preoccupazione su come sarebbero andate le cose senza la presenza carismatica dell'indimenticabile Padre. Ma tutto procedette con normalità. Effettivamente il ruolo di don Rua, non solo in questo ma in tutti i Capitoli da lui presieduti, fu pienamente sod-

³⁸ A grandissima maggioranza fu approvata la proposta del regolatore che chiedeva: "Se attesa la diffusione della Congregazione e l'impossibilità morale che all'elezione dei membri del Capitolo Superiore possano prendere parte tutti coloro che attualmente ne hanno il diritto (cf Cap. VIII e IX delle Costit.), non sia da regolare detta elezione in modo che tutte le Ispettorie possano facilmente prendervi parte con equo numero di voti" (Cf CG9, p. 443). Questo si attuò mediante l'articolo del Regolamento che regola l'elezione del delegato ispettoriale: "È compito del Capitolo Ispettoriale: a) eleggere tra i professi perpetui dell'Ispettoria il delegato ispettoriale al Capitolo Generale ed un suo supplente". CG10, p. 743.

disfacente e tutti guardarono al nuovo Superiore “come a un secondo faro luminoso, in cui la luce di don Bosco brillò di vivo splendore”³⁹.

Il Rettor Maggiore è obbligato a rispettare ciò che le Regole e i Regolamenti determinano sul modo di procedere rispetto ai Capitoli Generali: ritmo di celebrazione, partecipanti, andatura normale delle sedute ecc. D'altra parte tutti i capitolari hanno piena libertà e autorità di esporre la loro opinione e di votare le proposte e le deliberazioni. Ma ciò nonostante, il margine di azione del Rettor Maggiore è molto ampio e il suo ruolo, prima e durante il Capitolo, non è passivo, o meramente esecutivo, ma fortemente propositivo e determinante in molti aspetti. Difatti al Rettor Maggiore corrisponde convocare il Capitolo, designare i temi da trattarsi, nominare il regolatore, fissare il luogo e la durata del Capitolo, presiedere con voce attiva le sessioni e, dopo il Capitolo, portare a termine l'applicazione concreta e tempestiva delle deliberazioni prese; tutto questo senza dimenticare che al tempo di don Rua dipendeva in gran misura da lui la nomina degli Ispettori e dei Direttori, che in cinque di questi sei Capitoli furono, insieme ai membri del Capitolo Superiore, gli unici capitolari.

D'altra parte la durata, a volte brevissima, dei Capitoli Generali lasciava molto lavoro, molti problemi, molte decisioni e molte nomine di persone o commissioni alla discrezione ultima del Rettor Maggiore stesso o aiutato dal suo Consiglio. Spettava a lui decidere e portare a termine ciò che non era stato possibile fare durante il Capitolo. E don Rua se ne occupava con grande diligenza e intensità, e rendeva poi conto al seguente Capitolo Generale di quanto aveva fatto⁴⁰.

Lo faceva sempre, è vero, con il consenso almeno indiretto del rispettivo Capitolo Generale, che alla fine dei suoi lavori rilasciava una dichiarazione sottoscritta dai capitolari, nella quale si dava al Rettor Maggiore piena facoltà di decidere tutto ciò che rimaneva da decidere⁴¹.

Se si pensa che i Capitoli convocati da lui ebbero luogo ogni tre anni, si può facilmente dedurre che la preparazione, la realizzazione e la messa in pratica delle deliberazioni occupava una buona parte del tempo del suo governo ordinario.

³⁹ *Annali* II 46 e 38.

⁴⁰ Lo fa, per esempio, nell'introduzione ai verbali stampati del CG7, dove parla di “alcune gravi questioni, lasciate per unanime consenso da risolvere al vostro Rettor Maggiore” [...]. “Ed io non ho mancato di occuparmi con vivo interesse e studio di questi importanti argomenti a me devoluti, quali il regolare le relazioni tra Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali, regolare le relazioni degli Ispettori colle famiglie di suore da loro dipendenti, stabilire il concorso delle case per sostenere le spese del Bollettino, ordinare che si mettessero in vigore nei collegi degli ascritti gli statuti per questi già preparati, ed altri speciali regolamenti”.

⁴¹ Cf per esempio il *Verbale* del CG5: don Durando chiude con la lettura di una dichiarazione da sottoscrivere da tutti, con un ringraziamento al Superiore Maggiore. In essa si dice di lasciare a lui piena facoltà di decidere tutto ciò che rimane. I Direttori si sottoscrivono a questo.

Don Rua, inoltre, fu sempre presente in tutte le adunanze e in ogni sessione dei sei Capitoli Generali. Nei verbali si accenna a qualche sua breve assenza o ritardo all'inizio di un paio di sessioni, per esempio nella sessione del 2 settembre 1898 del CG8, dove si legge: "Cominciò la seduta senza don Rua". O la sessione del 30 agosto del 1904 del CG10, quando una delle relazioni dei verbali (la III nella nostra edizione) dice: "All'inizio della seduta manca don Rua. Don Rinaldi approfitta l'occasione per dire essere ordine espresso del medico dr. Battistini che il Sig. D. Rua, in vista della sua salute non si occupi delle solite udienze che tanto lavoro gli cagionano. Contentiamoci dunque di averlo in mezzo di noi, giacché il suo cuore paterno gode di essere con noi, ma non vogliamo essergli di molestia".

Effettivamente a don Rua piaceva essere presente e la sua presenza era sempre molto attenta e attiva. Interveneva spesso nelle discussioni e i suoi interventi erano chiari, precisi, ponderati e molte volte decisivi, perché la sua autorità morale, il suo equilibrio, la sua esperienza e il suo continuo riferimento alla tradizione di Don Bosco davano spessore al suo carisma⁴².

4. INTERVENTI SPECIALI DI DON RUA

Don Rua si servì dei Capitoli Generali per compiere con generosità e diligenza il suo ruolo di padre e maestro, animatore, formatore e guida della Congregazione. All'inizio delle sessioni e sempre che gli si offriva un'opportunità, egli prendeva la parola per fare le sue raccomandazioni, spiegare qualche punto delle Regole o leggere alcune parole di Don Bosco. Era un modo, come dirà lui stesso, per compensare alquanto il dolore che tutti provavano al non vedersi più presieduti da Don Bosco. Perciò gli piaceva fare udire in certo qual modo la voce dell'amato padre e maestro, leggendo e commentando qualche sua pagina: i *Ricordi ai Direttori*, che gli erano stati inviati personalmente quando fu nominato direttore di Mirabello, il *Testa-*

⁴² L'autorità di don Rua gli veniva:

1. Dall'esercizio prolungato responsabile di questa autorità. Essendo chierico, fu eletto catechista generale nell'atto di fondazione della Congregazione; primo direttore eletto da Don Bosco; prefetto generale della Congregazione; vicario eletto da Don Bosco e confermato dal Papa; Rettor Maggiore.
2. Dalla sua personalità morale: fedeltà assoluta a Don Bosco, compimento esatto delle Regole (Regola vivente). Tutti sapevano che il primo nel compiere le norme e le deliberazioni era lui e questo gli conferiva una superiorità morale su tutti gli altri.
3. Dalla sua conoscenza di Don Bosco e dello spirito salesiano. Nessuno come lui era stato vicino al fondatore, nessuno come lui aveva vissuto tutto il processo di formazione, approvazione e sviluppo della Congregazione.

*mento Spirituale*⁴³, fino allora sconosciuto, che Don Bosco lasciò durante l'ultima malattia, o altri testi sempre di grande portata formativa e spirituale. La sua autorità morale, il suo impeccabile esempio e la sua dolce e calda parola calavano profondamente nella mente e nel cuore dei devoti capitolari, che spesso chiedevano che le cose dette fossero poi scritte o pubblicate per servire a tutti di materia di meditazione.

Molti sono i temi da lui trattati, più o meno brevemente, e conviene leggerli tutti per poter conoscere tanti aspetti del pensiero e degli interessi di don Rua nel governo della Congregazione. Molti di questi temi erano senz'altro dettati e condizionati sia dai destinatari, Direttori e Ispettori, sia dal testo di Don Bosco che lui commentava, sia dalle proposte che si discutevano in Capitolo. Insisteva soprattutto sull'esemplarità dei Superiori nel disimpegno del loro lavoro come tali⁴⁴; sull'esatta osservanza delle Regole, come mezzo per acquistare autorità non solo sui giovani, ma anche sopra i Confratelli⁴⁵; sulla necessità di promuovere sempre la carità nelle case⁴⁶; sul tratto dei Direttori con i loro dipendenti⁴⁷; sulla pratica esatta del sistema preventivo, nel non lasciarsi e non permettere che si battessero gli alunni, ma che nemmeno si avessero con loro "sdolcinature" o tratto di favore verso

⁴³ Cf edizione critica fatta da F. Motto in RSS 4 (1985) 73-130.

⁴⁴ "I Direttori sono come luminari in mezzo agli altri, costituiti in *lumen gentium*. I subalterni osservano il Direttore in tutto anche nelle piccole cose, nel parlare, nel trattare, nel giudicare... essere dunque luminari negli esercizi di pietà, e sia questa la base fondamentale della comune condotta [...]. Procuriamo noi pure di precedere tutti con le parole e con l'esempio" (CG5).

⁴⁵ La condotta regolare ed irreprensibile del Direttore gli concilia il rispetto e la stima dei suoi dipendenti, e l'esatta osservanza delle Regole, che egli pratica, esercita su tutti un'influenza salutare, irresistibile (CG8).

⁴⁶ "Il Direttore sia modello di pazienza e carità; assista, aiuti ed istruisca i confratelli sul modo di ben adempiere i loro doveri; abbia grande confidenza con loro; nei rendiconti si mostri amico, fratello e padre, mai il padrone. Dimentichi i dispiaceri, le offese personali: *Vince in bono malum*. Non vi rincresca se insisto a parlarvi della carità fraterna. S. Giovanni Evangelista raccomandava continuamente il *Diligite alterutrum* e Don Bosco egualmente. Il mezzo pratico di mostrare carità reciproca è nell'aiutarsi vicendevolmente e nel sostenere, aiutare e diffondere le opere nostre e dei nostri fratelli" (CG9). "Vi raccomando le parole del Salvatore *Voi fratres estis*. Consideratevi come fratelli. Se è vera la Scrittura *Deus, etc.* ciò specialmente devesi intendere dei Direttori coi dipendenti assistendoli nel materiale, nello spirituale, in tutto. Nello spirituale per i Sacramenti" (CG5).

⁴⁷ "Avviene che i Direttori comandino ai dipendenti, mentre questi sono già occupati in altro e per altri, e che li rimproverino ingiustamente. Prego che prima di rimproverare o di togliere uno dal lavoro, il Direttore esamini bene, interroghi, e, se il confratello dice di avere altri ordini, egli non li ritiri, ma parli poi con l'altro superiore e, se occorre, lo faccia dispensare da lui" (CG5).

⁴⁸ "È doloroso assai che si lasci battere i giovani [...] vi raccomando caldamente di impedirlo". "Quest'anno poi si fermi l'attenzione particolarmente su quanto già osservai, e qui insisto di nuovo, *non battere e non sdolcinature* [...]. Lo raccomando tanto, tanto [...]" (CG5).

alcuni⁴⁸. Tema ripetuto e importante fu quello degli oratori e dei catechismi per essere la prima e una delle più alte missioni che Dio ha assegnato alla nostra Pia Società⁴⁹. Anche il tema delle vocazioni appare spesso nelle parole di don Rua⁵⁰. Una preoccupazione costante era anche quella dello studio e della formazione dei salesiani⁵¹. Molta importanza dava alla promozione delle associazioni nelle nostre case: compagnie, associazione di Maria Ausiliatrice, cooperatori, Conferenze di San Vincenzo, Santa Infanzia, ecc.⁵². L'amore al Papa fu una costante del insegnamento di don Rua⁵³. E tanti altri temi trattati o semplicemente accennati.

⁴⁹ "Raccomandò innanzi tutto che si considerino gli Oratori Festivi come una delle più alte missioni a cui Dio ha chiamata la nostra Pia Società, ed uno dei mezzi più efficaci che noi abbiamo per operare il bene. È dovere perciò di ciascuno e di tutti di impegnarsi con tutto l'ardore dell'animo, perché gli Oratori fioriscano, prosperino, diano frutti consolanti di virtù e di pietà" (CG8). "Raccomando tanto, tanto i Catechismi... Sono un poco trascurati... Non basta quello della classe [...]. Si faccia ogni Domenica, eccetto solo le feste straordinarie [...]. Non si faccia come è nei programmi, ma si cominci una parte e poi un'altra a modo dei Catechismi parrocchiali [...]. Se si vuole si dividano anche in classi... Ciò raccomando in modo specialissimo [...]. Perché i chierici sappiano che è la prima carica che debbono cercare e stimare, specie coi giovani esterni" (CG5).

⁵⁰ "Dio chiamò la Congregazione Salesiana a promuovere e coltivare le vocazioni ecclesiastiche" (CG6).

⁵¹ Quanto alla coltura dei chierici giovani raccomando si faccia la scuola di teologia [...]. Si facciano studiare i trattati, affinché divenendo Sacerdoti, non possano poi dire spropositi. Raccomanda la scuola di cerimonie una volta la settimana almeno. Ogni sacerdote impieghi una buona parte del tempo lasciato libero dalle sue occupazioni nello studio della teologia morale. Si dia molta importanza e si faccia colla maggior serietà la soluzione del caso che viene mensilmente proposto" (CG5).

⁵² "D. Rua mostrò essere sua intenzione che in tutte le Case vi fosse la Confraternita di Maria Aus. e che gli allievi venissero iscritti prima ad essa, poi alle altre Compagnie di S. Luigi, del SS. Sacramento ecc. ecc., e che questa iscrizione si facesse fin dal principio dell'anno scolastico" (CG7). Don Rua passa dopo a raccomandare caldamente l'opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, indicandone anche mezzi di facile attuazione (CG10). Don Rua dice che l'Unione dei Cooperatori stava molto a cuore a Don Bosco e si studiava di diffonderla sempre più. Bisogna imitarlo in questo (CG9). "Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda caldamente le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Per esse entrarono i Salesiani in Francia e per esse furono e sono efficacemente aiutate molte opere salesiane in particolar modo nelle Americhe. Il nostro caro Padre Don Bosco poi di questa opera ci parlava con vero entusiasmo. Mons. Davide dei Conti Riccardi soleva dire che coloro che fanno la limosina giudiziosamente son pur sempre i Signori delle Conferenze, perché non hanno solo di mira il bene materiale ma anche e soprattutto lo spirituale, e non si contentano di fare una limosina, ma essi stessi visitano i poverelli di Cristo e s'interessano delle loro miserie. Raccomanda quindi gl'Ispettori che se la prendano proprio a cuore e la diffondano ovunque" (CG10).

⁵³ Il Rettor Maggiore raccomanda in modo speciale agli Ispettori che nelle loro visite, in tutte le mute d'esercizi, nelle conferenze, sermoncini della sera etc. inculchino ai confratelli e ai giovani l'amore verso il Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo, e verso le Congregazioni Romane, che ne sono l'organo. Il nostro Venerato Padre Don Bosco soleva dire: "Diffidate di coloro che vengono a parlarci contro il Papa e le Congregazioni Romane; teneteli per nemici della Chiesa e delle anime" (CG10).

Interessanti sono certamente anche gli interventi brevi tenuti durante le discussioni delle proposte, perché in esse don Rua esprime il suo pensiero e le sue più intime convinzioni. In questi numerosi interventi le sue parole sono sempre dettate dalla sua vasta esperienza, dal suo naturale equilibrio e dal suo grande amore a Don Bosco, alla Congregazione e alle Regole. Per la sua spontaneità sono di grande valore per conoscere il modo di essere, le virtù e gli interessi che movevano il suo operato come Rettor Maggiore e come padre e maestro dei salesiani. Certamente l'insieme di questi interventi costituisce un vero corso di formazione al più alto livello di udienza.

In tutti i suoi interventi, don Rua parlava con franchezza. Il tono paterno era piuttosto esortativo, ma non privo di chiarezza e autorità, sicché le sue parole erano di un'efficacia straordinaria. Perciò i suoi insegnamenti illuminanti, anche se occasionali e dispersi lungo i sei Capitoli Generali, continuano a essere un ricco patrimonio per tutta la famiglia salesiana e non dovrebbero essere dimenticati dagli storici e meno ancora da chi studia il pensiero e la spiritualità di don Rua, anche se purtroppo non ne possediamo il testo completo, giacché normalmente parlava a braccio. Purtroppo disponiamo soltanto di quel poco che i segretari hanno lasciato consegnato nei verbali, ma anche così contengono una grande ricchezza di dottrina spirituale e pedagogica, ispirata sempre nella più genuina tradizione salesiana e tramandate da chi più da vicino conosceva don Bosco.

5. I COMPITI PRINCIPALI DEI CAPITOLI GENERALI SECONDO DON RUA

Dalle Costituzioni e da quello che diceva don Rua nelle convocazioni dei Capitoli e nei suoi interventi capitolari, quattro erano i compiti principali dei Capitoli Generali da lui convocati: proporre le norme opportune per meglio rispondere al fine della Congregazione; l'elezione del Rettor Maggiore e dei membri del suo Consiglio; mantenere intatto lo spirito del Fondatore; e trattare le cose di maggior momento della Congregazione.

Questo è ciò che fecero i sei Capitoli Generali presieduti da don Rua.

5.1. L'ordinamento giuridico della Congregazione

Durante il rettorato di don Rua la Congregazione andò progressivamente prendendo coscienza della necessità di adeguare diligentemente le proprie Costituzioni e strutture alle norme canoniche: riconoscimento ufficiale delle

ispettorie; l'erezione canonica dei noviziati; regolazione dei Capitoli Generali; ordinamento delle fasi della formazione, ecc., ecc. Morto Don Bosco, che spesso era andato avanti spinto dalla necessità e illuminato dal suo carisma di Fondatore, vennero a galla le notevoli irregolarità nel processo formativo e il poco rigore nell'osservanza delle norme, sia della Chiesa che della Congregazione. In molti casi si era proceduto troppo alla leggera ed era arrivato il momento di mettere un poco più di ordine e rigore⁵⁴.

Nel 1931 don Angelo Amadei lodava don Rua come il fautore "della sistemazione della Società Salesiana... Don Rua fu l'araldo d'ogni avanzamento della Società Salesiana verso la regolarizzazione"⁵⁵. È un giudizio comunemente accettato dalla tradizione agiografica su don Rua. È vero che questo fu uno degli aspetti più appariscenti del lavoro dei Capitoli Generali da lui presieduti, ma sembra troppo ardita l'affermazione di don Amadei, perciò conviene far alcune precisazioni generali per situare nel suo giusto valore questo lavoro di sistemazione compiuto nel rettorato di don Rua.

1. Il lavoro di regolamentazione della Congregazione non cominciò con don Rua, ma ebbe inizio già al tempo di Don Bosco. Infatti, quando don Rua succedette a Don Bosco, l'apparato legislativo della Congregazione era già costituito dal testo delle Costituzioni approvato nel 1874⁵⁶; dal Regolamento dell'Oratorio e da quello delle Case salesiane pubblicati entrambi nel 1877⁵⁷; e da tre raccolte di Deliberazioni dei successivi Capitoli Generali pubblicate nel 1878, 1882 e 1887⁵⁸. Questa attività legislativa è un lavoro che mai è mancato nella storia della Società salesiana, perché un lavoro di questo genere entra nella dinamica di aggiornamento che esige la finalità stessa della Congregazione. Rispetto ai Capitoli presieduti da don Rua questo lavoro fu così intenso che quasi si direbbe che i capitolari si abbandonassero talvolta "alla gioia della regolamentazione"⁵⁹.

⁵⁴ "Par proprio venuto il tempo di eseguire le regole che D. Bosco ci lasciò. Egli poteva andare più alla buona, a noi tocca ora *fortiter et suaviter* santamente spingere gli altri ad essere ciò che devono essere" P. ALBERA - C. GUSMANO, *Lettere...*, p. 290.

⁵⁵ Angelo AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 303.

⁵⁶ G. BOSCO, *Costituzioni della Società...*

⁵⁷ *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*. Torino, Tipografia Salesiana 1877. *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1877.

⁵⁸ *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto a Lanzo-Torinese nel settembre 1877*. Torino, 1878; *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto a Lanzo Torinese nel settembre 1880*. Torino, 1882; *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-1886*. San Benigno Canavese, 1887.

⁵⁹ Cf Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni: tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (= Studi di Spiritualità, 11). Roma, LAS 2000, p. 342.

2. Il lavoro di regolamentazione si sviluppò in una duplice direzione: prima quella di compilare una serie di regolamenti che riguardavano le diverse attività e uffici della Congregazione; seconda quella di raccogliere, semplificare e ordinare tutte le deliberazioni prodotte nei Capitoli precedenti. Di fronte al moltiplicarsi dei regolamenti, già il CG6 del 1892 decise di creare una commissione per rivedere e coordinare e riunire in un solo volume tutte le deliberazioni prodotte dai sei CG celebrati fino allora. Risultato di questo lavoro fu il volume intitolato *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana, preceduta dalle Regole o Costituzioni della medesima*, uscito nel 1894⁶⁰. A sua volta il X Capitolo Generale, ultimo di don Rua, del 1904, determinò di adattare e rifondere tutta la legislazione anteriore, sia quella delle Deliberazioni, sia quella dei Regolamenti, in un volume che uscì nel 1906 e conteneva la raccolta in 1406 articoli (quelli del volume del 1894 erano soltanto 712) di tutti i regolamenti esistenti e tutte le decisioni dei dieci Capitoli Generali precedenti⁶¹.

Un importante lavoro critico da fare è quello di studiare le modifiche che in questi adattamenti e rimesse in ordine si realizzarono.

3. Il lavoro di regolamentazione dei quattro primi Capitoli di don Rua fu sostanzialmente funzionale e aveva di per sé un carattere pratico e provvisorio e non comportava grandi innovazioni. Alcune deliberazioni furono cambiate nei Capitoli seguenti e altre approvate *ad experimentum* e poi riviste e adattate alla luce dell'esperienza fatta. Molte delle deliberazioni prese in questi Capitoli furono contestate come non valide e per maggior sicurezza furono sottoposte all'autorità della Chiesa. Ma soltanto i Capitoli del 1901 e del 1904 toccarono articoli considerati organici e che, come tali, avevano bisogno di una approvazione speciale della Santa Sede prima di entrare a far parte delle Regole.

4. Nel trattare le questioni non si fecero speciali elucubrazioni teoriche; i principi teorici necessari si trovavano già nelle Regole e nell'insegnamento di Don Bosco. Si trattò piuttosto di stabilire norme pratiche per un miglior funzionamento delle attività e delle strutture nei diversi settori. Un lavoro, questo, delicato e, allo stesso tempo, indispensabile. Delicato perché ad al-

⁶⁰ S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria salesiana 1894.

⁶¹ Si tratta di un volume composto di sei volumetti contenenti i regolamenti divisi in sei parti: 1. Il Regolamento per le Case, che a sua volta contiene molti altri regolamenti sulla vita e il funzionamento della casa e sui diversi uffici: dal direttore al cuoco o al sagrestano e il regolamento per gli alunni. 2. Regolamento per le Case di Noviziato. 3. Regolamento per gli Ispettori. 4. Regolamento per le Parrocchie. 5. Regolamento per gli Oratori Festivi. 6. Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori ad uso dei Soci Salesiani. Il volume fu pubblicato a Torino, Tip. Salesiana 1906.

cuni poteva sembrare un grave ardimento e una mancanza di rispetto a Don Bosco toccare anche minimamente ciò che lui aveva stabilito o suggerito. Perciò don Rua, ogni volta che portò a conoscenza dei salesiani le deliberazioni dei Capitoli, si preoccupò molto di dire che non si era mai toccato niente di essenziale e che non si era andati contro lo spirito del Fondatore. Tutto questo era anche indispensabile perché i tempi, la crescita della Congregazione, le nuove situazioni, nonché alle volte la legislazione della Santa Sede o dello Stato, esigevano di precisare meglio alcune deliberazioni, potenziare alcune strutture, definire meglio i compiti dei diversi organismi di governo di una Società, che stava diventando sempre più complessa e impiantata in paesi e situazioni molto diverse. Certamente erano molte le cose che bisognava chiarire e regolare⁶².

5. Credo che si possa dire che questo lavoro legislativo era, fondamentalmente, animato da una tendenza a centralizzare il governo della Congregazione ed a unificare la sua attività, con il correlativo pericolo di limitare, quando non di coartare, la capacità creativa dei singoli e il conveniente adattamento alle differenti situazioni, alle volte tanto dissimili di quelle di Torino o dell'Italia in genere. Necessità e paura. Necessità perché, da una parte, la Congregazione era ancora molto giovane e non aveva solide tradizioni e bisognava crearle e sperimentarle nella pratica. I diversi regolamenti tendevano a consolidare le tradizioni, raccogliendo quanto di valido si era fatto sin dall'inizio, per mantenere così sempre l'essenziale. Paura, perché cominciavano già ad apparire certe tendenze centrifughe, che l'espansione geografica favoriva, ma che dovevano essere contenute nei giusti limiti per non perdere l'unità della Congregazione in tutto il mondo; nasceva da ciò il bisogno di regolamentare i diversi settori, anche i più secondari, per raccogliere nei regolamenti quello che doveva essere rispettato ovunque, lasciando un certo margine di autonomia in ciò che non era essenziale. Ma bisogna dire che al tempo di don Rua questo margine di autonomia fu minimo.

Senza dubbio un gran progresso in campo organizzativo e giuridico fu la regolamentazione delle Ispettorie (create già da Don Bosco) e dei Capitoli ispettoriali. Con questo si creava una struttura nuova che decentralizzava il governo della Congregazione e creava le basi per affrontare con più agilità ed efficacia i problemi e i rischi della sua espansione in paesi e culture differenti dalla cultura italiana.

⁶² Per conoscere lo sviluppo dei Regolamenti cf Francis DESRAMAUT, *Règlements de la Société salésienne... jusqu'en 1953*. Groupe lyonnais de recherches salésiens, Evolution du texte des "Regolamenti della Società Salesiana". Lyon, 1962-1967.

5.2. Elezione dei Superiori

Una delle incombenze principali e di massima responsabilità dei Capitoli era l'elezione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. Secondo le Costituzioni di allora, il Rettor Maggiore veniva eletto ogni 12 anni e gli altri membri del Capitolo Superiore ogni 6. Durante i sei Capitoli Generali presieduti da don Rua furono fatte tre elezioni dei membri del Capitolo Superiore: nel 1892, solo i membri del Capitolo Superiore; nel 1898, elezione del Rettor Maggiore e degli altri membri del Capitolo Superiore; e nel 1904, solo i membri del Capitolo Superiore. L'unica volta, dunque, che don Rua è stato eletto avvenne il 30 agosto del 1898 nel CG⁶³. Era anche la prima volta che nella Congregazione si eleggeva il Rettor Maggiore. Nel giorno che precedette l'elezione Mons. Cagliero additò la possibilità che il Rettor Maggiore fosse eletto per acclamazione e l'assemblea scoppiò in un fragoroso applauso, acclamando don Rua come Rettor Maggiore. Egli si alzò e ringraziò commosso, ma ordinò che l'elezione fosse fatta secondo la Regola. Nel momento dell'elezione, il rettore in funzione, il Prefetto generale don Belmonte, invitò don Rua, con le più vive insistenze, a salire al seggio presidenziale insieme a lui e ai vescovi Mons. Cagliero e Mons. Costamagna. Don Rua, pur ringraziando, non aderì all'invito e prese posto nel primo banco, vicino ai segretari. Anzi, prima di iniziare la votazione fece leggere al regolatore un biglietto che avvertiva: 1°. Che i vescovi non erano eleggibili; 2°. Che si potrebbe convenientemente eleggere a Rettor Maggiore un confratello non tanto avanzato negli anni, che avrebbe avuto maggiori forze per sostenere il peso del lavoro che lo sviluppo della Congregazione gli imponeva, promettendo di continuare a lavorare, anche nel più umile posto, a gloria di Dio e a salvezza delle anime. Ma le sue parole caddero nel vuoto e il risultato della votazione fu di 213 voti a suo favore. Su 217 votanti soltanto 4 non votarono per lui: egli stesso (lo fece per don Marengo), 2 voti li ottenne don Bertello (dopo si seppe che erano di due capitolari che si erano lasciati impressionare dalle sincere parole di don Rua), e un voto fu nullo (quello di un coadiutore dell'Uruguay che, vinto dall'emozione del momento e pieno di venerazione per Don Bosco, scrisse sulla scheda "Viva don Giovanni Bosco"). Don Rua interpretò l'elezione non

⁶³ Di per sé, il mandato di don Rua non finiva fino all'11 febbraio 1900. Per realizzare in quel momento l'elezione si richiedeva di convocare di nuovo gli elettori, il che sarebbe stato causa non solo di forti spese, ma anche di gravi disturbi, perché l'anno scolastico era in piena attività. Per evitare questi inconvenienti don Rua considerò come parte del suo dodicennio anche il tempo in cui era stato vicario di Don Bosco e perciò nel 1898 si poteva ritenere finito il suo periodo di mandato. Chiese alla Santa Sede che si degnasse sancire la sua cessazione e la Santa Sede la concesse con uno scritto del 20 agosto 1898.

come merito della propria persona, ma come omaggio che i votanti facevano a Don Bosco e al Sommo Pontefice, che lo avevano scelto come vicario della Congregazione e successore del Fondatore rispettivamente.

Per quel che riguarda gli altri membri del Capitolo Superiore, nelle votazioni degli anni 1892, 1898 e 1904 furono tutti rieletti per maggioranza assoluta alla prima votazione⁶⁴. Ma bisogna osservare che nel 1892 don Rua, di fronte a un certo malessere che si era creato attorno all'operato dei membri del suo Consiglio, ritenuti responsabili di non controllare bene la situazione, e temendo, forse, che questo potesse influire sulle votazioni, radunò tutti i capitolari in chiesa e fece le seguenti osservazioni: 1. Che a torto alcuni si lamentavano del Capitolo Superiore (da cui dipendeva allora il movimento del personale) quasi lasciasse mancare il personale necessario alle singole case, mentre ogni anno si aprivano nuovi collegi, ospizi e oratori. Don Rua spiegò come si resistesse quanto possibile alle richieste, ma che si presentavano talora tali circostanze da non poter rifiutarsi. 2. Che il Capitolo Superiore metteva grande impegno per fornire ogni casa di personale conveniente, ma che non sempre era possibile prevenire tutti i bisogni delle singole case, fornendo membri perfettamente adatti ad ogni ufficio. 3. Che c'era chi dubitava del metodo seguito nella formazione dei chierici. Don Rua ribatté che i novizi ricevevano l'istruzione che si conviene e che non era da imputarsi al metodo tenuto fino allora se taluni non corrispondevano poi alle attese comuni. Le deficienze individuali di taluni membri novelli e inesperti erano talora inevitabili e questo apriva un vasto campo all'attività degli altri. Don Rua commenta: "Queste spiegazioni di Don Rua tornarono senza dubbio opportune per chiarire certi dubbi, i quali avrebbero potuto esercitare influssi non desiderati né desiderabili nelle elezioni del giorno seguente"⁶⁵.

Lo stesso don Rua fu cosciente che le sue parole potevano interpretarsi come una coazione al voto e perciò il giorno stesso delle votazioni si affrettò a chiarire: "che trattandosi di venire ad eleggere i membri del capitolo superiore non intendeva per nulla influire e fare pressione sugli elettori colle osservazioni fatte la sera precedente; che ciascuno desse il voto a chi gli pareva meglio nel Signore, senza aver riguardo alcuno". Ma intervenne subito Mons. Cagliero, lamentandosi di non aver potuto arrivare prima dall'America per meglio conoscere da vicino lo spirito dei salesiani e dare per le elezioni opportuni consigli. Deplorava di avere trovato qualche corrente contraria, qualche tendenza a novità. Stessero quindi in guardia gli elettori a non la-

⁶⁴ Cf i *Verbali* corrispondenti.

⁶⁵ *Annali* II 241.

sciarsi travolgere da spirito di novità, ma si mantenessero alle tradizioni di Don Bosco e aderissero alle persone che più da vicino raccolsero lo spirito del Padre e della Congregazione⁶⁶.

Anche nelle votazioni del 1898 Mons. Cagliero ebbe un intervento che poté influire sui votanti, raccomandando la calma e la serenità di giudizio nelle imminenti elezioni; lamentando che qualcuno, non richiesto, avesse dato consigli e pronunciato giudizi su qualche candidato, e raccomandando che, in omaggio alla memoria di Don Bosco, fossero rispettati *i monumenti antichi*⁶⁷.

In tutte le tre votazioni don Rua interpretò la rielezione per maggioranza assoluta dei membri del Capitolo Superiore come un segno della concordia, dell'affetto e della confidenza che regnava nella Congregazione⁶⁸.

5.3. La fedeltà a Don Bosco

Un altro compito importante del Capitolo Generale, secondo le Costituzioni, è operare sempre conforme al fine e alla ragione per cui fu fondata la Congregazione. Questo compito fu interpretato fin dal primo Capitolo Generale presieduto da don Rua come assoluta fedeltà a Don Bosco. Per don Rua e per tutti i membri dei Capitoli Generali, che avevano nella loro maggioranza conosciuto direttamente Don Bosco e molti dei quali erano stati formati da lui, la Congregazione era Don Bosco. Don Bosco rappresentava il suo maggior attivo. Tutti ben sapevano che era lui che attirava l'attenzione di tutto il

⁶⁶ Cf i *Verbali* del VI CG.

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ Così disse, per esempio, quando comunicò il risultato dell'elezione del 1898: "Ugualemente fu consolante e gloriosa per la nostra Pia Società l'unione nel rieleggere gli altri Membri del Capitolo Superiore. Essi mi avevano aiutato potentemente negli anni precedenti, e godo qui poterne fare di nuovo solenne testimonianza, come già feci nel Capitolo Generale subito dopo la loro elezione, lieto che siano stati rieletti senza che neppure su di uno sia stato necessario un secondo scrutinio. Son certo che essi continueranno ad aiutarmi efficacemente colla loro opera e col loro consiglio, e che tra tutti si promuoverà la gloria di Dio e il bene delle anime. L'essere stati rieletti tutti i Membri del Capitolo precedente, ad eccezione del Sig. D. Lazzeri, impedito da infermità, mi pare un segno chiaro che la Congregazione cammina bene, animata da sentimenti di reciproco affetto e confidenza". M. RUA, *Lettere circolari...*, p. 218. È vero, ma bisogna tener conto anche dei voti avuti da ognuno dei membri. Su 217, don Rua ne ebbe 213, non contando il suo, gli mancarono 3 voti, uno dei quali fu nullo. Degli altri membri: don Ceruti ne ebbe 209, oltre il suo, gli mancarono soltanto 7 voti, il che dimostra il grado di accettazione della sua persona. Don Albera come catechista generale, ne ebbe 200, soltanto 16 meno dei possibili. A tutti gli altri mancarono un buon numero di voti possibili, il che vuol dire che non erano pochi quelli che in principio non erano favorevoli alla rielezione: il prefetto generale don Belmonte ne ebbe 130, 86 meno dei possibili; all'economista don Rocca ne mancarono 81 (135); al consigliere don Bertello, 73 (143); e a don Durando, 58 (158).

mondo. L'espansione della Congregazione era dovuta al fatto che dappertutto si voleva avere Don Bosco, incarnato nei suoi salesiani. Tutti cercavano il suo carisma, il suo metodo educativo, la sua preoccupazione per la gioventù e le sue soluzioni ai problemi dei giovani. Questo obbligava i salesiani alla fedeltà assoluta; a mantenere intatto e vivo lo spirito di Don Bosco; a non far niente che potesse non già tradire, ma nemmeno oscurare il carisma del Fondatore. La fedeltà era vista e vissuta come condizione indispensabile di continuità.

Niente di strano, perciò, che i Capitoli Generali facessero continuo riferimento a Don Bosco. Nelle proposte, nelle iniziative e negli aggiornamenti, la grande preoccupazione era quella di non distaccarsi minimamente da Don Bosco.

La presenza di Don Bosco fu costante e molto viva durante questi Capitoli, il suo spirito aleggiava in ogni momento sull'aula capitolare. I sei Capitoli ebbero luogo a Valsalice, accanto alla salma di Don Bosco. Durante il giorno i capitolari facevano frequenti visite alla sua tomba per meditare e pregare. Nel VII Capitolo fu consegnato a tutti il primo volume della vita di Don Bosco scritta da don Lemoyne⁶⁹, sebbene si raccomandasse che non andasse in mano a tutti per non ostacolare la sua causa di beatificazione, la cui apertura ufficiale era stata chiesta già nel 1899 in un documento inviato al Cardinale Arcivescovo di Torino e con la firma di tutti i capitolari di allora. Nell'VIII Capitolo si mise la prima pietra della nuova cappella destinata ad accogliere i resti del venerato Fondatore; già nel Capitolo del 1889, solo un anno dopo la sua morte, i capitolari chiesero ufficialmente l'apertura del processo di beatificazione di Don Bosco, firmando un documento da inviare alla curia episcopale di Torino; e nel CG10 fu aperta la tomba perché tutti i capitolari potessero vedere ancora una volta il corpo dell'amato Padre.

Ripetutamente si propose che si facesse un'edizione completa delle opere di Don Bosco; e anche che si leggessero in refettorio i suoi scritti; che si facesse una specie di vademecum con testi di Don Bosco, affinché servisse come guida spirituale anche per la meditazione giornaliera.

Che don Rua avesse fatto della sua vita un atto di fedeltà totale a Don Bosco lo si constatò indiscutibilmente anche durante i Capitoli da lui presieduti, nei quali egli si sforzò visibilmente per mantenere in tutto lo spirito del buon Padre. Il suo culto per la Regola, massima eredità di Don Bosco, lo portava a preoccuparsi dall'osservanza della medesima, e non cessava di racco-

⁶⁹ La vita di Don Bosco scritta da don Lemoyne fu pubblicata e poi completata in due volumi: *Vita del venerabile servo di Dio D. Giovanni Bosco, fondatore della Pia Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori salesiani*. Torino, 1911-1913.

mandare ai capitolari la più stretta fedeltà anche alle usanze, alle tradizioni e alle Costituzioni lasciate dal Fondatore. Secondo lui la Regola non era soltanto il libro di vita che misurava la perfezione del salesiano, ma anche la garanzia di fecondità della Congregazione. Nei Capitoli Generali non solo inculcò queste idee, ma cercò di tenerle presenti in ogni momento, quando si discutevano i temi che in qualche modo toccavano le Regole o l'insegnamento di Don Bosco.

Sono innumerevoli le testimonianze al riguardo. Per economia di spazio mi permetto unicamente di trascrivere le prime parole di don Rua che troviamo nel primo verbale dei capitoli da lui presieduti: «Alle ore 19 i capitolari si radunarono nella sala capitolare dove don Rua diede loro il benvenuto e subito passò a parlare di Don Bosco: «Ma un pensiero ci addolora: manca Don Bosco. Ma dobbiamo consolarci, siamo vicini alla sua salma e come le reliquie dei santi sono fonti di benedizione, così lo sarà specialmente per noi la salma di Don Bosco; ma non solo la salma, bensì il suo spirito ci guiderà e ci otterrà lumi nelle deliberazioni delle varie Commissioni e sessioni. Preghiamo, ma uniformiamoci specialmente ai suoi sentimenti; indaghiamo bene quali fossero i suoi intendimenti... poiché si vide come fu guidato da Dio nelle sue imprese; egli intendeva sempre in tutto la gloria di Dio ed il bene delle anime...»⁷⁰.

Una citazione strategicamente situata che ci mostra come tutto l'operato nei sei Capitoli Generali ebbe costantemente presente il sempre attuale messaggio di Don Bosco, senza scostarsi minimamente dal suo spirito e dal suo operato⁷¹. Perciò don Rua, e ugualmente gli altri capitolari, facevano appello sempre alla tradizione, alle idee o alle parole di Don Bosco quando volevano esporre o sostenere le proprie opinioni o contestavano le proposte innovative presentate da qualcuno.

La fedeltà totale portava quasi inevitabilmente ad un atteggiamento conservatore, con rischio evidente di un certo immobilismo, anche se è vero che la preoccupazione dei Capitoli di mantenere ad ogni costo l'essenziale del legato di Don Bosco non scartava del tutto il bisogno di introdurre adattamenti o correzioni. Queste però dovevano essere bene studiate e ponderate perché nessun cambiamento potesse mettere in qualche modo in pericolo lo spirito genuino del Fondatore. Perciò i capitolari si videro non di rado confrontati da due esigenze: fedeltà e novità. Un equilibrio non facile da mantenere in quei

⁷⁰ Cf *Verbale* del CG5, p. 83.

⁷¹ Solo una volta, trattandosi della comunione al Venerdì Santo, il CG5 decise che era meglio non farla. Ma don Giulio Barberis accennò all'esempio di Don Bosco, dicendo che una volta Don Bosco la faceva fare. Don Berto rispose che era un privilegio viva voce, ormai scaduto. Tutti accettarono la spiegazione e si decise di non includere la comunione quel giorno.

tempi ancora tanto vicini al venerato Fondatore e tanto marcati dalla sua personalità carismatica. Di fatto, da ciò che si può dedurre dai Capitoli, non sembra che questo necessario equilibrio sia stato sempre correttamente mantenuto. La tendenza di don Rua e della maggioranza dei capitolari andava certamente verso l'assoluta fedeltà e una certa resistenza alla novità. Il conservatorismo si percepisce da una doppia prospettiva: da un lato, la necessità di mantenere l'unità, intesa spesso come uniformità, era maggioritariamente sentita nei diversi temi trattati. Si avvertiva chiaramente la paura che le novità potessero rompere l'unità e indebolire così la coerenza, la credibilità e l'efficacia del sistema. Questo frenava le proposte o iniziative che anche lontanamente potessero sembrare estranee o non pienamente assumibili dal sistema salesiano primitivo. La fedeltà non solo allo spirito ma persino alla lettera di Don Bosco non di rado velò il necessario rinnovamento che affiorava in alcuni – non molti – interventi o iniziative dei capitolari.

D'altro lato in questi Capitoli pare che non si conoscessero, o non si prendessero in considerazione, le nuove idee e i nuovi metodi, le nuove analisi riguardanti la situazione della gioventù e la sua educazione, che erano già attive nel mondo. Studiando gli interventi dei capitolari, si ha l'impressione che per educare la gioventù il sistema educativo di Don Bosco non fosse soltanto il migliore, ma addirittura l'unico possibile ed efficace per tutti i tempi e tutte le situazioni, perché conteneva in sé tutto ciò che di buono esisteva in qualsiasi altro sistema. Si direbbe che per i salesiani la gioventù fosse sempre e dappertutto la stessa, che non ci fosse evoluzione se non in peggio, e che perciò valessero dappertutto e fossero immutabili lo stesso sistema, le stesse forme, gli stessi metodi, semmai meglio esplicitate e regolate. Perciò mai si misero in discussione l'efficacia e le basi ferme del metodo salesiano. In un momento di grandi cambiamenti culturali, sociali ed economici che toccavano ogni campo, anche il campo dell'educazione e delle idee pedagogiche, si ha la sensazione che i salesiani fossero immuni a quest'ondata di pluralismo liberale. I capitolari non vedevano, o non volevano vedere, la situazione reale dei cambi che stavano covando nella società. Si era creata una specie di educazione endogamica di poca o nessuna apertura ad altre culture, poco autocritica e con idee troppo fisse e, quindi, con soluzioni difficilmente variabili.

La adesione ad oltranza al Papa, frequentemente difesa e raccomandata da don Rua nei Capitoli, soffiava anche in direzione conservatrice. Fortunatamente l'impegno di carità verso i più poveri e bisognosi e la crescente preoccupazione per i giovani artigiani nelle scuole e ospizi salesiani, di cui si occuparono i Capitoli, avvicinava i salesiani al movimento sociale propugnato da Leone XIII e favoriva la cosiddetta questione operaia, studiata in una pro-

posta specifica nel CG6⁷². Negli altri campi tutto si manteneva dentro l'antica tradizione ecclesiastica: i libri di testo che i Capitoli raccomandavano per lo studio dei chierici dovevano attenersi alla più stretta ortodossia; il latino si voleva andasse pronunciato alla romana; si rifiutava qualsiasi idea che suonasse a modernismo⁷³; si negava il pluralismo, alle volte anche in cose minime. D'altra parte, essendo quasi tutti i capitolari italiani, si avverte già una certa tendenza patriottica, ancora in forma assai moderata, che si avverte nel mantenimento e difesa della prassi e le forme italiane; nell'insistenza nello studio e propagazione della lingua italiana; nell'assistenza prioritaria agli emigranti italiani, ecc. Anche se per la pace in casa don Rua raccomandava che si evitassero le dispute di nazionalità.

5.4. Trattare le “cose di maggior momento”

Il quarto compito primordiale assegnato dalle Costituzioni ai Capitoli Generali era quello di radunarsi “per trattar delle cose di maggior momento”. I sei Capitoli del rettorato di don Rua trattarono certamente le cose più urgenti della Congregazione in quegli anni.

Ai sei Capitoli Generali furono presentate più di 50 proposte di studio ufficiali, alcune con vari quesiti. 49 furono le commissioni che studiarono queste questioni generali e presentarono in assemblea un gran numero di proposte particolari, dalla cui discussione sorsero molte altre questioni. Se inoltre pensiamo che, tra gli argomenti ufficiali, in tutti i Capitoli c'erano quelli che versavano sullo stato generale della Congregazione, o sui punti delle Regole e delle deliberazioni meno osservati, o sul miglior modo di mantenere lo spirito

⁷² Sulla adesione dei salesiani alla questione operaia cf José Manuel PRELLEZO, *La risposta salesiana alla “Rerum Novarum”*. *Approccio a documenti e iniziative (1891-1910)*, in Antonio MARTINELLI - Giovanni CHERUBIN (a cura di), *Educazione alla fede e Dottrina sociale della Chiesa*. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1992, pp. 39-41.

⁷³ Il modernismo teologico fu un'ampia e variegata corrente del *Cattolicesimo*, sviluppata tra la fine dell'*Ottocento* e l'inizio del *Novecento* volta a ripensare il messaggio cristiano alla luce delle istanze della società di inizio Novecento. Fra i temi del modernismo cattolico vi furono la comprensione e l'esposizione dei contenuti della fede, *l'esegesi biblica*, la *filosofia cristiana*, gli studi di *storia del cristianesimo* e della Chiesa. Fu condannato dal papa Pio X nell'enciclica *Pascendi*. Nei *Verballi* del CG10 si dice: “Si dà lettura del verbale e si fa l'osservazione di aggiungere la raccomandazione di don Rua fatta agli ispettori di vigilare perché non si introducano nelle nostre case né si leggano dai nostri certi libri e periodici che difendono dottrine contrarie alla Chiesa”. A questo proposito il regolatore aggiunge: “Ho udito dire che alcuni confratelli e persino direttori (non so se sarà calunnia) abbiano lasciato scappare certe espressioni in difesa di certe dottrine... Credo però che nessuno dei presenti sia di quest'opinione, ma se mai udissi alcunché a questo riguardo, mi crederei in dovere di riferirne al Rettor Maggiore perché lo chiami *ad audiendum verbum*”. Cf CG10, p. 577.

di Don Bosco, si potrà capire la quantità di temi che nei sei Capitoli Generali vennero a galla. Credo che non sia esagerato dire che tutta la problematica del tempo di don Rua è passata attraverso i Capitoli Generali da lui presieduti.

Tanto per farci un'idea, diciamo che ai Capitoli arrivarono e furono discusse questioni come: gli studi ecclesiastici e civili; lo studio del latino e dell'italiano; le pratiche di pietà; il canto e la musica sacra; l'osservanza dei voti; l'ordinamento delle attività e degli uffici in Congregazione; l'economia; la formazione dei salesiani; la vita di comunità; il tema dei coadiutori⁷⁴; le vacanze dei salesiani e degli alunni; le vocazioni; ciò che si riferiva al noviziato e agli studentati filosofici e teologici; il regolamento dell'Ispettore e delle ispettorie; quello delle parrocchie e delle case; il tema dell'oratorio festivo; le relazioni con le suore; la devozione al Sacro Cuore e a Maria Ausiliatrice; il lavoro con gli emigranti; i cooperatori; i confessori; il sistema preventivo... e molti altri temi. Temi che meritano una trattazione specifica o, almeno, essere presi in considerazione dagli studiosi della storia di don Rua e della Congregazione.

Forse il tema intorno al quale si potrebbe concentrare tutto o gran parte della problematica trattata da questi Capitoli Generali è quello della spettacolare espansione della Congregazione durante il rettorato di don Rua, con tutte le grandi sfide che essa comportava: la fedeltà al sistema, le vocazioni, la formazione dei nuovi salesiani, i cooperatori, le Figlie di Maria Ausiliatrice, ecc.

5.4.1. L'espansione della Congregazione

L'espansione della Congregazione durante il rettorato di don Rua è un fatto incontrovertibile, scientificamente provato dalle statistiche⁷⁵. Gli storici, i sociologi, i pedagogisti, i politici ed altri analisti della situazione storica, sociale, culturale, economica, scolastica, ecc. studiano il fenomeno dalle loro prospettive per indovinarne le cause. I Capitoli Generali hanno una prospettiva diversa.

1. Vedono il fenomeno dell'espansione come un fatto provvidenziale e quasi soprannaturale: era Dio che mostrava così la sua benevolenza verso l'o-

⁷⁴ Rispetto ai coadiutori nei sei Capitoli Generali non si ebbe un tema specifico. Si trattò di loro soprattutto parlando del possibile noviziato agricolo. In vari interventi si sottolinearono alcune mancanze dei coadiutori, sia nel loro modo di vestire, sia nel pettinarsi, sia nell'uso del denaro. Quando si parlò dell'ordine dei posti nel refettorio, ai coadiutori fu assegnato un posto dietro ai chierici di voti perpetui, anzi si consigliò che occupassero il posto dopo i sacerdoti nell'ala della tavola opposta a quella dei chierici triennali.

⁷⁵ Per esempio M. Wirth ci offre questi numeri: 57 case alla morte di Don Bosco, 345 a quella di don Rua; 774 salesiani nel 1888, più di 4000 nel 1910. Cf M. WIRTH, *Da Don Bosco...*, p. 287.

pera di Don Bosco, era lo stesso Don Bosco che compiva la sua promessa di continuare ad assistere la sua Congregazione anche dopo la morte.

Erano idee molto gradite a don Rua, che egli ripeteva spesso durante i Capitoli Generali. L'espansione era una sfida che esigeva la più stretta osservanza alle Regole, la fedeltà più assoluta a Don Bosco, l'impegno più deciso di santità personale dei salesiani. Per don Rua e per i capitolari la fedeltà era non solo questione di identità, ma di sopravvivenza.

2. Ma l'espansione era anche oggetto di preoccupazione. La rapida e non sempre ben controllata espansione spesso impensieri i capitolari, che senza entrare nel merito né studiare le ragioni della crescita, si preoccuparono soprattutto delle conseguenze e dei pericoli che l'apertura di tante case supponeva: la scarsità di personale, la non adeguata formazione dei salesiani, che vista la necessità erano inviati subito a lavorare nelle nuove fondazioni, il che era una delle cause maggiori di defezioni. Ripetutamente in diversi Capitoli si insistette perché, consapevoli di tali difficoltà e inconvenienti, si limitasse l'apertura di nuove case. Il CG10 propose di non aprire nuove case almeno per lo spazio di dieci anni, ma alla fine si approvò una deliberazione generica che lasciava la porta aperta per continuare a fare più o meno quello che già si stava facendo.

5.4.2. Le vocazioni

Premessa essenziale per sostenere l'espansione erano le vocazioni. Sulle vocazioni si parlò molto nei Capitoli Generali. Don Rua lo fece sia in forma ampia, in qualche occasione, sia, più spesso, in forma di avvisi puntuali, di brevi raccomandazioni o di esortazioni circostanziali, raccomandando agli Ispettori e ai Direttori che badassero a coltivare e sostenere le vocazioni, e suggeriva loro i mezzi che gli dettava l'esperienza per ottenere vocazioni: l'esemplarità dei buoni maestri; la cura della bella virtù; la pratica del sistema preventivo; la pazienza e la dolcezza con i giovani; il lavoro e la buona condotta dei salesiani; promuovere l'Opera di Maria Ausiliatrice; parlare spesso di Don Bosco, delle missioni; dare a conoscere i principali superiori della Congregazione; promuovere le compagnie; far leggere le vite di Savio e Magone; raccomandare lo studio del latino, come un modo di suscitare nei giovani il desiderio di diventare sacerdoti, ecc.

E per conservare le vocazioni dei giovani salesiani, l'imitazione di Don Bosco "che sapeva industriarsi per la formazione del personale. Non tralasciando mai le prediche dei giorni festivi, i sermoncini serali, oltre a ciò, moltiplicava le conferenze speciali: ogni settimana faceva lezione di testamento; con lo scopo di coltivare le vocazioni faceva regolarmente i rendiconti,

dei quali erano così contenti i buoni confratelli di allora che s'andava dicendo valere più una passeggiata fatta con Don Bosco che una muta d'esercizi"⁷⁶.

Non solo don Rua, ma del tema delle vocazioni si parlò spesso nelle discussioni capitolari. Così, parlando degli oratori, si dedicò tutta una sezione alla cura delle vocazioni⁷⁷.

Ma non bastava badare alla quantità delle vocazioni, era necessario prestare attenzione alla loro qualità. I Capitoli ne parlano spesso e raccomandano una miglior selezione dei candidati e una maggior formazione dei giovani salesiani⁷⁸.

5.4.3. Studio delle defezioni

Preoccupava anche il problema delle defezioni. Al CG10 arrivò da parte di un confratello anonimo una statistica allarmante sulle defezioni avute nell'ultimo decennio. Il Capitolo allora, per studiare il problema, nominò una commissione, presieduta da don Albera, catechista generale, che alla fine consegnò una lunga relazione con i risultati dello studio.

Nella relazione presentata dalla commissione⁷⁹, seguendo i registri ufficiali, si riduceva molto il numero delle defezioni indicate dal confratello. Per esempio, le defezioni dell'anno 1899 sarebbero state non 136, ma ufficialmente soltanto 60; quelle del 1900, non 133, ma 40; e quelle del 1901, non 139, ma 50. Ma non tutti erano d'accordo che queste fossero le vere cifre delle defezioni, che in ogni caso erano sempre molte.

La commissione, invece, ritenne giuste le cause indicate dal confratello: il servizio militare, che è per molti uno scoglio pericolosissimo; la condizione speciale in cui si trova la nostra Pia Società, formata da individui provenienti per la maggior parte da famiglie modeste o bisognose, il che accresce di molto il pericolo di uscita dalla Società, e infatti molti risultano usciti per motivi di famiglia; la scarsità di buoni Direttori e del personale dirigente che lo coadiuvi, essendo forse troppe le case aperte senza che si abbia il personale sufficiente.

La Commissione ricorda al Capitolo Generale i rimedi che ritiene efficaci. Soprattutto si insiste sulla responsabilità dei superiori: i Direttori siano responsabili praticamente del progresso spirituale dei soci, costituendosi veri direttori spirituali di essi sebbene non ne siano più i confessori. A tal fine si

⁷⁶ Parole di don Rua nella sessione del 2 settembre 1901, nel IX CG, p. 444.

⁷⁷ Cf *Verbale* del CG8, pp. 350ss.

⁷⁸ Cf *Verballi* del CG7, pp. 250ss e del CG8, pp. 371ss.

⁷⁹ Il testo integro presentato dalla commissione si può leggere nell'*Appendice IV al Verbale* del CG10, pp. 720-723.

raccomandi loro che le anime siano il loro principale pensiero, le opere spirituali, il perfezionamento morale ed il progresso religioso la precipua loro cura; gli Ispettori non manchino di radunare ogni anno i Direttori della loro ispezzione, ed in tali adunanze ricordino loro i propri doveri, segnalando i difetti che hanno trovato nel visitare le loro case, e specialmente insistano sulla pratica della carità fraterna e del sistema preventivo; i Superiori Maggiori, nella scelta dei Direttori, abbiano di mira di trovare persone di pietà soda, criterio esatto e fino, cuore grande, e ove difettassero tali persone non si aprano case. Se poi qualche Direttore si trova impari al suo ufficio, senza riguardi umani venga rimosso, mentre chi è più atto, purché non ambizioso e presuntuoso, non si muti con facilità⁸⁰.

Non si abbia paura di cacciare via quelli che non si comportano come salesiani. Don Rua, parlando delle dimissioni dalla Società, si esprimeva in questi termini: “Le piante e l’erbe nocive si hanno a gettare fuori dal giardino”⁸¹.

5.4.4. Il problema della formazione

Dalla buona formazione dipendono in gran parte tutto l’andamento della Società, la sua riuscita, il suo buon nome. Dalla mancanza di formazione provenivano molti altri problemi, anche quello delle numerose defezioni e di alcuni scandalosi insuccessi.

Se all’inizio la presenza e il carisma di Don Bosco potevano coprire alcune carenze della formazione, con l’espandersi della Congregazione e le richieste di molti nuovi candidati si vide la necessità di una maggior regolarità sia nell’ammissione, sia nelle esigenze formative dei giovani salesiani.

Il problema si presentava soprattutto rispetto al noviziato e all’ordinamento del curriculum formativo fino al sacerdozio.

⁸⁰ Nelle lettere di don Albera e don Gusmano dall’America e in quelle di don Barberis ad essi si costata la mancanza “di personale dirigente di una maniera incredibile” e frequentemente si formulano dei giudizi negativi sul modo di agire dei superiori in quelle parti. Di un ispettore si dice “nato fatto per rovinare i confratelli”, G. BARBERIS, *Lettere...*, p. 119. Cf la lettera confidenziale di don Gusmano a don Barberis del 13 gennaio 1902, dove si esprimono aspri giudizi su alcuni superiori del Chile. Come: “Nella Gratiud don T.... in pratica è poco buon direttore; non sa cosa si faccia in casa”; a Talca don S. R. “non serve per direttore”; “A Melipilla il direttore eccessivamente nervoso non sta in casa un mese in tutto l’anno. A Valparaíso don T. è mezzo matto” (P. ALBERA - C. GUSMANO, *Lettere...*, pp. 253-260). “Io credo che finora il male più grande nella Congregazione è quello che non abbiamo ancora formati sufficientemente buoni direttori e buoni ispettori. Qualora gli ispettori facessero più da buoni ispettori e fossero più sistemate le ispezzioni; e qualora col loro aiuto si potessero avere direttori che fossero direttori, allora tutto progredirebbe meglio” (G. BARBERIS, *Lettere...*, p. 145).

⁸¹ Cf *Verbale* del CG6, p. 196.

5.4.4.1. La questione del noviziato

La questione del noviziato era un'urgenza che da tempo stava cercando una soluzione convincente. Già Don Bosco aveva trovato serie difficoltà a causa del noviziato e aveva dovuto a malincuore cedere alle esigenze delle autorità romane. Ma alla sua morte il problema rimase indefinito in molti aspetti dei quali dovettero occuparsi i Capitoli Generali.

Il Maestro o i maestri dei novizi

Al tempo di Don Bosco il maestro di novizi era uno solo, era membro del Capitolo Superiore ed era eletto dal Capitolo Generale. Questa procedura continuò fino a quando nell'elezione del maestro dei novizi avvenuta nel CG8 del 1898, una delle schede recò un'osservazione che risultò decisiva. L'elettore dichiarava che gli uffici e i doveri imposti dallo spirito e dalla lettera delle Regole erano tali che non potevano essere convenientemente adempiuti da un solo maestro generale dei novizi, per di più residente presso il Capitolo Superiore; perciò era necessaria l'elezione di tanti maestri quanti erano i noviziati. Si scoprì che le Regole e i regolamenti non andavano d'accordo in questo caso e si dovette ricorrere alla Santa Sede. La risposta fu che si dovevano eleggere tanti maestri di novizi quanti erano i noviziati. Così nel CG8 fu l'ultima volta che si elesse un solo maestro di novizi. Bisognava trovare un modo nuovo per l'elezione. Per prima cosa furono eretti canonicamente i noviziati, che non erano ancora stati presentati prima alla Santa Sede, ed approvati i maestri dei novizi eletti. Siccome poi alcuni fra essi non avevano ancora l'età prescritta dalla Regola per tale ufficio, la Sacra Congregazione concesse loro la dispensa per tale difetto. Costituite canonicamente le Ispettorie, i singoli capitoli ispettoriali, nell'eleggere i delegati al Capitolo Generale, elessero pure il proprio maestro dei novizi. Ma poi il CG10 deliberò che i maestri dei novizi fossero eletti dal Rettor Maggiore col consenso del suo Capitolo, udito il parere del consiglio ispettoriale.

Il Regolamento per le case di noviziato

Nel Regolamento, oltre a quella del maestro di novizi, si dovevano regolare anche le altre questioni che riguardavano i noviziati: il personale del noviziato, l'ammissione e la formazione dei novizi, gli studi durante il noviziato, ecc.

Laboriosa risultò anche la sua compilazione. L'abbozzo fatto nel CG2 del 1880, sotto l'ispirazione dello stesso Don Bosco e perfezionato nel CG4 del 1886, non era stato stampato. Una volta morto Don Bosco, si sentì il bisogno di aggiornarlo e pubblicarlo. Il Capitolo Superiore nominò una commissione per fare questo lavoro e presentarlo al CG5 del 1889. La discussione

sul testo presentato suscitò una serie di questioni che dovevano essere risolte prima di approvare il regolamento.

Numerose erano le voci che arrivavano ai Capitoli Generali lagnandosi che le ammissioni al noviziato erano fatte spesso troppo alla buona, senza quel prudente rigore che avrebbe garantito una buona riuscita dei futuri membri della Congregazione. Si desiderava non solo maggiore severità e circospezione nell'ammissione, ma anche maggiore energia e prontezza nel licenziare coloro che lasciavano a desiderare. Si avanzava la proposta di stabilire una casa di probandato, ma si rispose che le Regole stesse prescrivevano che si doveva fare la prova degli aspiranti nelle case particolari. Si chiedeva che il personale dirigente dei novizi fosse esemplare sotto ogni rispetto, perciò si raccomandava che alle case di noviziato s'inviassero un personale maturo per senno, esperienza, sapere e virtù, tale non solo da poter essere *forma gregis ex animo*, ma capace di conoscere, guidare, istruire, correggere ed educare i novizi in modo conveniente. Sul numero dei novizi, don Rua accennò persino alla possibilità di un noviziato di 100 novizi, ma molti credevano che un numero assai minore sarebbe stato più conveniente⁸².

Per ciò che riguardava gli studi nel noviziato, le Costituzioni latine escludevano del tutto dal noviziato gli studi profani. Ma la pratica era diversa, perciò si determinò che dal programma degli studi del noviziato fossero eliminati tutti i testi profani. Si discusse invece se conveniva o no insegnare pedagogia. Si decise finalmente che tra le materie che dovevano avere i novizi ci fosse la pedagogia salesiana.

Con buon criterio si approvò che le preghiere e usanze pie nel noviziato fossero tali, da poter essere praticate nelle altre case salesiane dove sarebbero stati inviati poi i chierici.

Altre questioni riguardanti il noviziato: noviziato unico per chierici e coadiutori o noviziati separati

La mancanza di chiarezza su contenuto, studi, modo di formare nel noviziato, ecc. si estendeva anche all'opportunità o meno di avere noviziati separati per chierici e coadiutori. Si pensò inoltre a due noviziati separati per coadiutori, uno per i professionali e un altro per coadiutori agricoli. Il CG9 si pronunciò per la separazione. Ma nel CG10 prevalse il concetto contrario,

⁸² Nel discutersi alcuni articoli di regolamento si fece questione del numero massimo di chierici che può avere un ben diretto Noviziato. Il Sig. D. Rua parla di 100; se ve ne fosse un numero maggiore, il Direttore non potrebbe bastare a tutti. Pare però che anche un numero molto minore è sufficiente ad occupare un Direttore. Il Noviziato di Francia ne ha 50; e il Direttore confessa di essere già molto occupato.

perché questo fu il parere degli Ispettori che avevano un noviziato unico nelle loro ispettorie e dichiararono che dall'unione dei due elementi si ottenevano buoni risultati. Fu un vero plebiscito per il noviziato unico: così si favoriva l'uguaglianza tra i membri della Congregazione, l'affratellamento di tutti fin dal noviziato e la comunione nello stesso ideale apostolico.

Noviziato agricolo

Si propone un noviziato agricolo, al quale fossero indirizzati quei giovani che vi hanno inclinazione, per formare così coadiutori capaci di essere un giorno a capo di un'azienda agricola nelle colonie che si fonderanno dalla nostra Pia Società. In detto noviziato, oltre la pratica esecuzione dei lavori agricoli, si istruiscano i coadiutori in quei principi teorici che la scienza moderna ha messo in servizio dell'agricoltura, provvedendoli all'uopo di manuali e periodici agricoli. Così si cercherebbe di rendere gradevole e desiderata ai giovani la condizione di agricoltore, come quella che è più nobile, morale e utile alla società. Anche tra i missionari salesiani sarebbe desiderabile che vi siano di quelli che conoscano il vario modo di coltura nazionale del luogo ove si recano, per consigliare e aiutare gli emigranti in mezzo ai quali esercitano il loro sacro ministero. In questo modo per mezzo dell'interesse materiale si guadagneranno più facilmente i cuori e le anime.

I pareri dei capitolari al rispetto erano discordi. La Commissione che studiò il tema era del parere che conveniva attuare quanto prima un tal disegno, essendo già in buon numero le colonie tenute dai salesiani, e la tendenza era a moltiplicarsi sempre più.

Noviziato centrale

Si parlò di un possibile noviziato centrale, che servisse da modello a tutti gli altri e il cui maestro sarebbe membro del Capitolo Generale. Don Rua risponde che questo è di attuazione difficilissima e che d'altra parte Roma ha risposto già negativamente a questa questione.

Si accettò invece che ogni Ispettorìa mandasse ogni anno almeno due soci al Noviziato ed allo Studentato più prossimo alla residenza del Capitolo Superiore, affinché potessero meglio conoscere e farsi conoscere dai Superiori Maggiori ed essere elementi per mantenere i vincoli di spirito uniforme nella nostra Pia Società.

Finanziamento

I noviziati fino a questo momento erano stati mantenuti dal Capitolo Superiore. Nel CG5 si chiedeva se si doveva continuare così o essere mantenuti dalle ispettorie. Il problema sorgeva dal moltiplicarsi dei noviziati e degli stu-

dentati in diverse regioni. Le opinioni erano contrastanti. Don Rua era dell'opinione che sarebbe meglio lasciarle a carico delle ispettorie quotando le case, come facevano altri religiosi, come i gesuiti. Don Albera e don Costamagna insistevano perché dipendessero dal Capitolo Superiore. In un primo momento le cose rimasero com'erano, ma posteriormente si determinò che fossero le ispettorie a sostenere le case di noviziato e quelle degli studentati.

5.4.4.2. *Ordinamento del curriculum formativo*

Fu senza dubbio il tema più ripetuto, trattato direttamente o indirettamente in tutti i sei Capitoli⁸³, prova evidente che il modo di realizzare gli studi di teologia non convinceva né don Rua né tanti altri. "Mi pare che noi nella formazione del personale abbiamo fidato troppo nel Signore, trascurando forse, non per colpa, ma per voler abbracciare troppo, di cooperare quanto potevamo"⁸⁴. Nei primi Capitoli si trattò dei libri di testo più atti per gli studenti salesiani che facevano la teologia nelle case. Solo nel CG9 del 1901 si pensò di dare al problema una soluzione che andasse alla radice del male, che era l'erroneo ordinamento del curriculum formativo dei salesiani. Si stabilì che i tre anni di studi di filosofia si riducessero a due, che si creasse poi un triennio di tirocinio pratico nelle case e si obbligassero tutti i chierici a frequentare quattro anni di studio di teologia in appositi studentati teologici. Per ottenere i titoli civili necessari per le scuole, si decise di chiedere alla Santa Sede il permesso affinché alcuni chierici salesiani potessero frequentare università statali prima di ricevere gli ordini sacri. Il permesso fu concesso per tre anni.

Teoricamente era una buona soluzione, perché rispondeva a due esigenze: quella di fare studi seri e regolari, e quella di avere personale giovane nelle case. Ma in realtà dovettero passare molti anni prima che si portasse pienamente alla pratica⁸⁵.

⁸³ Nel CG5 uno dei temi fu la scelta dei libri di testo per lo studio della teologia; il CG6 ritornò sullo stesso tema dei testi di teologia, le condizioni che dovevano avere e l'esame dei chierici; il CG7 non trattò direttamente il tema, ma parlò dell'istruzione religiosa e della scuola di religione. Di nuovo uno dei temi del CG8 trattava dell'insegnamento della teologia, della filosofia e del latino. Nel CG9 il tema dei testi portò la commissione incaricata di trattarlo a impostare a fondo l'ordinamento degli studi nella formazione dei salesiani. Fu in questo capitolo del 1901 che si affrontò seriamente l'endemico problema e si presero alcune importanti decisioni per dargli una soluzione definitiva. Il CG10 ritornò sull'ordinamento degli studi proposto nel Capitolo anteriore, ma non cambiò niente di ciò che si era stabilito.

⁸⁴ P. ALBERA - C. GUSMANO, *Lettere...*, p. 169.

⁸⁵ Sul tema Cf Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I: *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACSSA - Studi, 1). Roma, LAS 2007, pp. 29-35.

5.4.4.3. Problema del confessore e della formazione spirituale

Nel tema della formazione spirituale dei salesiani in genere, specialmente dei giovani chierici, suscitò grande preoccupazione nei Capitoli il problema dei confessori e della direzione spirituale nelle case. Si trattava di punti essenziali del sistema educativo salesiano. Era una tradizione che il Direttore fosse il confessore ordinario dei confratelli. Ma non sembra che tutti accettassero pacificamente questa tradizione. Di fatto al CG5 arrivò la proposta che in ogni casa si stabilissero altri confessori, perché si dubitava che esistesse l'obbligo che il Direttore fosse il confessore ordinario e perché spesso non si aveva confidenza con lui. Don Rua rispose che si doveva stare alle nostre Regole e a Don Bosco, "il quale con ciò fece tutto il bene che fece. Che così resterà provveduto all'unità di spirito e alla libertà di coscienza".

Nel CG6 del 1892, commentando i ricordi di Don Bosco ai direttori, don Rua ribadì che il Direttore è confessore ordinario, ma che dia licenza, quando occorre, di mutar confessore, tenendo tuttavia d'occhio quei cotali che mostrano con lui poca confidenza.

E ancora nel CG8 del 1898 don Rua insiste sull'idea del Direttore confessore e avverte che il Direttore potrà più facilmente ottenere che i confratelli si confessino da lui, ciò che giova mirabilmente a ottenere l'unità di spirito e il buon andamento della casa, se lascerà ad altri le parti odiose.

A partire dal decreto che proibiva ai Direttori di essere confessori nelle loro case, le cose cambiarono radicalmente. Nel CG9 don Rua, dopo aver fatto leggere il decreto della Santa Romana Inquisizione del 24 aprile 1901, spiegò le sue difficoltà e come aveva sbagliato nel suo comportamento al riguardo. Raccomandò vivamente che, essendo un decreto che veniva dal Papa, e perciò da Dio, si doveva accettare con sommissione assoluta e pronta e ringraziare anzi Dio, che aveva dato tanta luce per mezzo dei supremi nostri Superiori⁸⁶.

Ma dal momento che i Direttori non potevano più essere confessori ordinari, sorse il problema dei confessori della comunità e quello correlativo della direzione spirituale. Per molti la decisione della Santa Sede metteva in pericolo non tanto il problema della confessione nelle case salesiane, ma soprattutto la paternità del Direttore. Mentre questi erano confessori, attuavano abitualmente con spirito paterno, quando smisero di esserlo si notò presto che si cominciava a lasciare da parte questo spirito tanto voluto da Don Bosco per i Direttori salesiani. Questi cominciarono a occuparsi degli aspetti materiali,

⁸⁶ Su quest'argomento Cf Miguel CANINO, *Las "pruebas" de D. Rua: la prohibición al superior salesiano de confesar a sus súbditos*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009). (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 35-38.

disciplinari e scolastici, facendo più da “rettori” che da direttori allo stile salesiano. La situazione cominciò a essere preoccupante e molti chiedevano una soluzione che rimediasse il problema, non solo del confessore della casa, ma anche della direzione spirituale e del senso di paternità del Direttore.

Già nel Capitolo del 1901 la commissione incaricata delle proposte considerò urgente la questione della direzione spirituale nelle case, ma non si decise nulla al riguardo. Si parlò della necessità di creare la carica di confessore, poiché non era facile improvvisare confessori per le numerose case, togliendo personale da altre incombenze. Interpretando lo spirito del decreto del 1901, in alcune case si fissarono due o più confessori, ma ciò creava il pericolo di rompere l'idea di unità di direzione interna o di ridurre la confessione alla dimensione di semplice assoluzione sacramentale.

Riguardo alla paternità del Direttore, essendo un aspetto tanto fondamentale del sistema salesiano, tutti sentivano il bisogno di mantenerla ad ogni costo. Per alcuni capitolari in realtà, con il decreto della Santa Sede, era cambiato unicamente il fatto che i Direttori non potevano esercitare più nella loro casa il ministero della confessione, ma il resto rimaneva come prima ed era necessario che il Direttore continuasse ad avere quell'aureola di padre buono e di guida spirituale della quale Don Bosco voleva che fosse attorniato. Ma come farlo, non essendo più lui il padre spirituale delle coscienze? Bisognava saper utilizzare al massimo tutti i mezzi che le Regole e la tradizione mettevano a sua disposizione, soprattutto la pratica del sistema preventivo. Il Direttore deve mostrare che si occupa dei salesiani e dei giovani, dando loro la possibilità di andare a trovarlo; far loro vedere che s'interessa di cuore della salvezza delle loro anime e lasciare ad altri le parti odiose. E gli rimangono, inoltre, la buona notte, le prediche, che deve sforzarsi di fare bene e con cuore paterno; le conferenze, la scuola di testamentino, la soluzione dei casi di coscienza. E gli rimaneva soprattutto il rendiconto mensile di coscienza⁸⁷.

⁸⁷ Nel CG10 si presentò di nuovo il problema del confessore e della direzione spirituale sotto tre questioni: 1. che molti confratelli si confessano da estranei fuori casa; 2. che alcuni confessori, quantunque di ottima qualità, pure non sono adatti per la direzione delle anime; 3. che in molte case non basta un confessore solo. Perciò si proponeva: 1. che il direttore spirituale facesse redigere un piccolo manuale per i confessori ove risulti specialmente il metodo e le norme seguite dal nostro Venerato Padre Don Bosco nella confessione; 2. che per crescere il prestigio del confessore, lo si chiami con il nome di direttore spirituale; 3. che si lasci libertà ai soci di confessarsi da chiunque, ancorché non salesiano. Il Direttore Spirituale Generale trovò buone le proposte e rispose che la prima si soddisferebbe quanto prima confidando anche sul contributo di Mons. Cagliero e di don Rua e altri che conobbero da vicino il caro Padre Don Bosco. Riguardo alla 2^a, quantunque cosa ottima, rimane tuttora da studiare e maturare meglio. Tutto rimase, dunque, in una espressione di buona volontà ma nella pratica tutto rimase come prima.

E fu precisamente il rendiconto di coscienza quello che suscitò la più viva discussione. Alcuni volevano che si restringesse la materia, perché, così com'era, invadeva troppo il santuario della coscienza. Si chiese perciò che si definisse bene fin dove si può arrivare nelle domande al suddito su questo punto, e perciò si facevano voti perché il Rettor Maggiore in una circolare desse le istruzioni opportune. Altri invece facevano osservare che questo punto è fondamentale e che, essendo tutta opera di Don Bosco, si doveva andare molto adagio prima di modificarlo: meglio lasciare le cose come Don Bosco le aveva tracciate. Si sottomise a votazione l'articolo quale l'aveva lasciato Don Bosco: di 72 presenti, si ebbero 55 voti favorevoli e 17 contrari⁸⁸.

6. ALTRI TEMI TRATTATI

Oltre ai quattro compiti generali, nei Capitoli si trattarono molti altri temi. I principali furono i seguenti.

6.1. Liturgia, cerimonie, canto fermo e musica

I Capitoli s'interessarono anche della liturgia, le cerimonie, il canto e la musica.

Nei suoi interventi don Rua raccomandava spesso che tanto i sacerdoti, come i chierici e anche gli alunni studiassero e fossero molto attenti nell'eseguire le cerimonie liturgiche, e chiedeva la scuola di cerimonie almeno una volta la settimana.

Gli interventi di Mons. Costamagna all'inizio delle sessioni erano quasi sempre diretti a raccomandare l'esattezza nelle rubriche e a indicare alcuni dei difetti che vedeva nelle celebrazioni dei salesiani

⁸⁸ L'articolo approvato era: "Almeno ogni mese il socio renda conto del proprio stato al Direttore od a chi fu a ciò stabilito. I punti principali su cui versano questi rendiconti sono: a) sanità; b) studio e lavoro; c) se possa disimpegnare le proprie occupazioni e quale diligenza metta in esse; d) se abbia comodità di adempiere le pratiche religiose e quale sollecitudine ponga in eseguirle; e) come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni; f) con quale frequenza, devozione e frutto si accosti ai SS. Sacramenti; g) come osservi i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione; h) se nutra dispiaceri, perturbazioni o freddezza verso qualcuno; i) se conosca qualche disordine a cui si debba porre rimedio, specialmente quando si tratti d'impedire l'offesa di Dio. Però si noti che il rendiconto si raggira solamente su cose esterne e non di confessione".

E il Capitolo Generale fissò tra i doveri del Catechista che si desse premura di far imparare bene le cerimonie, e che i giovanetti, servendo alle sacre funzioni, avessero un contegno grave e modesto.

Il tema del canto fermo e della musica era molto rilevante sia per la sua importanza nella liturgia e nella formazione dei giovani, sia anche perché era attorniato d'una certa polemica. Un nuovo movimento, il movimento ceciliano⁸⁹, cercava di portare avanti la riforma della musica sacra. Per i fautori di questo movimento la musica era una parte integrante della liturgia, non un mero ornamento, perciò la musica doveva essere pienamente in armonia con la santità dei pensieri e dei sentimenti che doveva suscitare o almeno accompagnare. La musica invece che si usava nelle chiese era considerata troppo teatrale, mondana e lasciva. Era necessario restituirle dignità, spogliandola degli elementi mondani, perché servisse al raccoglimento e doveva perciò inserirsi pienamente in essa.

Il tema fu espressamente proposto al CG5, che raccolse anzitutto il desiderio di Don Bosco, che spesso ripeteva che i salesiani dovevano adoperarsi a provvedere, per mezzo dei giovani, alle parrocchie cantori abili e devoti, i quali con le loro armonie dessero decoro al culto e destassero nei fedeli raccolti nel tempio pensieri e sentimenti degni della santità del luogo. Per fare ciò era necessario formare maestri competenti nel noviziato e negli studentati, dove si doveva istituire una scuola di canto fermo, che fosse modello alle scuole che dovevano esistere in tutte le case. Per stimolare lo zelo dei maestri e degli scolari si chiedeva che il canto fermo fosse materia di esame alla fine dell'anno.

Per il decoro della liturgia, tutte le case dovevano essere sufficientemente provviste di Graduali, Antifonari e Messali, secondo le edizioni corrette ed approvate dalla Chiesa.

Tra i capitolari sorse la questione sulla musica di Mons. Cagliero, che doveva essere ritoccata per farla conforme alla nuova normativa della Santa Sede. Come criterio comune tutti erano d'accordo che la musica doveva essere grave, devota, e don Rua insisteva che fosse anche facile ed in tutto conforme alle prescrizioni della Chiesa.

⁸⁹ *Movimento Ceciliano*, così chiamato in onore di santa Cecilia, patrona della musica, fu il nome che assunse un movimento musicale che riformò la musica sacra nell'ambito della Chiesa cattolica. Fu una risposta alla quasi totale assenza del canto gregoriano e della polifonia rinascimentale nelle celebrazioni liturgiche cattoliche, ravvisando il carattere troppo profano nella musica sacra dei sec. XVIII e XIX. Cf Josip GREGUR, *Don Michele Rua e la musica sacra*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore...*, pp. 239-348.

6.2. Uniformità nelle preghiere e pratiche religiose. Le funzioni della Settimana Santa

Nel CG5 si propose anche che in tutte le case salesiane ove ci fosse un numero sufficienti di soci ed allievi, si facessero le funzioni religiose della Settimana Santa nel modo più solenne possibile, applicando le norme liturgiche che contemplavano diverse possibilità di celebrazioni. Alcuni obiettarono che il tempo di vacanza di questi giorni era troppo corto e le funzioni degli ultimi giorni della settimana santa erano troppo lunghe e annoiavano i ragazzi. Si rispose che è bene che questi conoscano che sono giorni di vacanza religiosa e che, come educatori, i salesiani devono prima di tutto badare all'anima ed educare gli alunni per allevare milizie per la Chiesa. Il segreto, secondo don Rua, sta nell'animare prima i ragazzi perché ne prendano gusto. Se si prevengono prima, i giovani fanno bene le cose e si dilettono, invece se qualcuno parla sfavorevolmente di ciò, tutto si guasta. Si parlò anche del caso degli artigiani che non conoscono il latino e perciò non capiscono le cerimonie. Si propone che imparino a leggere il latino secondo l'intenzione della Chiesa o, se non si può, nella lingua patria e che si faccia ciò che si può.

6.3. L'Oratorio

Si trattava di un tema fondamentale e perciò le allusioni all'Oratorio o agli oratori furono costanti. Nel CG7 una Commissione si incaricò di elaborare un regolamento degli Oratori. Detta Commissione, comprendendo la grande importanza del soggetto che le fu affidato, come cosa che stava tanto a cuore a Don Bosco e che aveva dato origine alla Congregazione, fece un serio lavoro, e dopo aver visto sia le proposte dei confratelli, sia tutto ciò che era stato disposto prima dalle deliberazioni di altri Capitoli, specialmente dal CG4, formulò alcune proposte, divise in quattro paragrafi: 1) 24 articoli riguardanti gli oratori festivi in generale; 2) 13 articoli sulla cura delle vocazioni negli oratori festivi; 3) 7 articoli sulle istituzioni di compagnie religiose e del piccolo clero negli oratori festivi; 4) 5 articoli che riguardavano il collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che frequentano l'oratorio festivo. Con leggere modifiche il regolamento fu approvato per tre anni *ad experimentum*. Questo regolamento fu di nuovo oggetto di studio nel CG8. La commissione a cui fu affidato questo studio osservò come gli articoli proposti nel CG7 avevano natura diversa: alcuni guardavano piuttosto l'opera degli Oratori in relazione alla vita della Congregazione; altri avevano di mira il solo andamento interno degli oratori stessi. La Commissione giudicò conve-

niente proporre l'eliminazione di alcuni di questi articoli, sia perché nelle deliberazioni anteriori si era già provveduto, direttamente od indirettamente, ma a sufficienza, sia perché alla Commissione stessa parvero inopportuni. Di altri poi fu proposta la modifiche in modo tale da renderne il testo più omogeneo alla parte delle Deliberazioni o del Regolamento cui erano assegnati.

Dopo avere discusso a uno a uno gli articoli, il Regolamento fu approvato con piccole aggiunte.

A discussione finita, don Rua, visto che il regolamento approvato riguardava fondamentalmente l'aspetto organizzativo, ebbe un importante intervento per sottolineare che, oltre alla regolamentazione, l'oratorio era qualcosa di più vitale ed essenziale e che bisognava considerare gli oratori come una delle più alte missioni a cui Dio ha chiamato la nostra Pia Società, ed uno dei mezzi più efficaci che noi abbiamo per operare il bene. E che perciò è dovere di ciascuno e di tutti di impegnarsi con tutto l'ardore dell'animo, perché gli Oratori fioriscano, prosperino, diano frutti consolanti di virtù e di pietà. Per raggiungere quest'altissimo intento ciò che più preme è di instillare nel cuore dei giovani sentimenti di pietà e di religione. Alla domenica non solo non deve mancare la Messa, ma non devono neppure mancare i Vespri, la predica, la benedizione col SS. Sacramento e si deve fare regolarmente e con costanza almeno una mezz'ora di Catechismo. È pure necessario che il direttore si persuada che le bande, i teatrini, le compagnie drammatiche, ecc. ecc., debbono avere ragione di mezzo e non di fine; e fine supremo, unico dell'Oratorio è il fare dei giovanetti dei buoni cristiani, è il promuovere il loro avanzamento morale e il progresso nella virtù⁹⁰.

6.4. Cooperatori

Nei Capitoli Generali si parlò anche dei Cooperatori. Nella convocazione del CG7 don Rua parlava del grande congresso Internazionale dei Cooperatori tenutosi in Bologna dal 23 al 25 aprile 1895⁹¹, e alla fine della lettera don Rua scriveva: "Giova sperare che il Capitolo Generale, che si terrà nel prossimo venturo Settembre, sarà di aiuto potente ai Salesiani per corrispondere all'aspettazione de' nostri Cooperatori". Di fatto si parlò in questo ed in altri Capitoli e fu elaborato il *Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori ad uso dei Soci Salesiani*⁹², che fu pubblicato insieme agli altri regolamenti nel

⁹⁰ Cf le importanti parole di don Rua riportate nel *Verbale* del CG8, pp. 356-357.

⁹¹ Sul Congresso di Bologna, cf *Annali* I 409-444.

⁹² *Pia unione dei Cooperatori. Regolamento ad uso dei soci salesiani*. Torino, Tipografia Salesiana 1906.

1906. In questo regolamento si riassumono le diverse questioni discusse nei Capitoli Generali sulla Pia Unione: origine e scopo, il *Bollettino Salesiano*, come organo ufficiale dei Cooperatori; i mezzi di propaganda; le norme generali; le norme per i corrispondenti ispettoriali e per l'incaricato delle case e altre raccomandazioni.

Ma don Rua parlò ripetutamente dei Cooperatori nei suoi interventi diretti ai capitolari. In essi, oltre a ricordare che la Pia Unione dei Cooperatori stava molto a cuore a Don Bosco e che bisognava imitarlo nel suo impegno di diffonderla sempre più, lasciò intendere il concetto che lui aveva di Cooperatore salesiano. Il suo era ancora un concetto troppo generico e impreciso, che si muoveva tra quello di benefattore e quello di vero collaboratore dei salesiani nei fini specifici della Congregazione. Benefattori-cooperatori esistevano migliaia in tutto il mondo e tra di loro c'erano sacerdoti e laici di ogni categoria sociale: nobili, borghesi, artigiani, commercianti, semplici cittadini, uomini e donne. Erano la *longa manus* in un momento di tanta espansione della Congregazione e del conseguente bisogno di denaro per mantenere le opere. Secondo lui, per fare uno Cooperatore non è necessario interpellarlo; basta mandargli il regolamento. Cioè, conosciuta qualche persona bene intenzionata, le si spedisca il diploma, le si mandi il *Bollettino*, senza accennare ad obblighi, basta dire che si tratta di fare un po' di bene, senza essere obbligati in coscienza.

Don Rua diede un grande impulso all'organizzazione della Pia Unione. Durante il suo rettorato si celebrarono i primi congressi di Cooperatori, a cominciare da quello grandioso di Bologna nel 1895. In questi congressi si andrà dilucidando poco a poco l'idea genuina di Don Bosco sulla Pia Unione. Ma dovrà passare ancora molto tempo prima che l'idea sia chiara e s'imponga a tutti. Ma nella storia dei Cooperatori don Rua costituisce certamente una pietra miliare della loro organizzazione.

6.5. La questione operaia

La questione sociale, resa d'incalzante attualità dall'enciclica *Rerum novarum* del Papa Leone XIII⁹³, entrò nel CG8 sotto l'aspetto della cosiddetta questione operaia per vedere come applicare nei nostri ospizi e oratori gli insegnamenti pontifici sulla condizione degli operai. A questo scopo si approvarono alcune proposte come quella di fare nei nostri ospizi e oratori festivi di quando in quando conferenze d'indirizzo sociale sopra il capitale, il lavoro, la

⁹³ Fu promulgata il 15 maggio 1891.

mercede, il riposo festivo, gli scioperi, il risparmio, la proprietà, ecc.; o quella di spargere, specialmente fra gli operai, periodici e libretti di buono spirito, che trattino questi argomenti; o quella di impiantare, e se occorre di fondare, negli oratori festivi società operaie cattoliche. La compagnia di San Giuseppe può servire come preparazione a entrare in queste società operaie. Si propose anche che i premi principali degli ospizi ed oratori si facessero con libretti delle pubbliche case di risparmio.

Della questione operaia si parlò anche indirettamente: quando si trattò delle scuole professionali, dei laboratori, del regolamento del capoufficio, ecc; o quando si determinò che ad uno dei consiglieri del Capitolo Superiore fosse delegata dal Rettor Maggiore la cura di quanto spetta alla formazione del personale addetto alle scuole professionali ed agricole e lavori domestici, e all'istruzione degli alunni artigiani; o quando, parlando della visita dell'Ispettore alle case in cui vi sono artigiani, si disse che visitasse i laboratori e le scuole, informandosi bene sul lavoro, sull'insegnamento professionale, sul profitto ottenuto; o quando, parlando dell'istruzione degli artigiani, il Capitolo pensò che si sarebbe fatto un grande passo se si attendeva bene a questa istruzione; o quando si fecero i regolamenti del capoufficio e degli assistenti dei laboratori, nei quali si chiedeva personale ben preparato e formato, ecc. Tutte le disposizioni erano date perché si sentiva sempre più vivo il bisogno di elevare l'istruzione professionale a maggior cultura e si cercava che i laboratori non fossero ordinati solo per aver lavoro, ma per educare e formare buoni e valenti operai.

6.6. Le relazioni tra l'Ispettore e il Direttore nelle case ispettoriali

Il Regolamento intorno alle relazioni fra Rettore (Ispettore) e Direttore nelle case ispettoriali, fu presentato per l'approvazione al CG8. Questo ne propose la sospensiva con la raccomandazione che fosse studiato prima da una Commissione composta da Ispettori e Direttori di case ispettoriali, e che fosse di nuovo presentato al CG9 per una soluzione definitiva. Tutti manifestarono le difficoltà che nascono dal trovarsi due autorità nella medesima casa, ma anche tutti erano persuasi che con la carità e la pazienza le difficoltà si potevano vincere e la pace e la concordia regnare perfettamente nella casa. La Commissione determinò di abolire il titolo di *Rettore* (dato prima all'Ispettore della casa ispettoriale) conservando semplicemente quella di *Ispettore* e che nelle case ove, in via eccezionale e per necessità, dovesse funzionare da Direttore, si avesse ad aiutante un vice-direttore. Le ragioni di questa deliberazione sono: per mantenere l'uniformità di direzione nelle ispettorie e per evitare gli equivoci che potrebbero nascere con persone esterne.

Presentato al CG9, il regolamento fu approvato con alcune modifiche.

6.7. Le parrocchie: relazioni tra Direttore e Parroco

Il tema delle parrocchie si presentava complicato e scabroso, anche perché l'esperienza al riguardo non era molta⁹⁴ e furono pochi quelli che risposero alle proposte fatte dal regolatore su questo tema.

Le discussioni, ogni volta che si presentò il tema, furono lunghe e animate e si centravano fondamentalmente su principi generici: autorità del superiore di una casa; unità della comunità; conservazione dello spirito salesiano, ecc.

Nel suo primo intervento don Rua riaffermò il principio di rifiutare più che si può le parrocchie. In questo tutti erano d'accordo, almeno per ciò che riguardava l'Europa. Ma il problema veniva quando per ragioni superiori (Papa, gloria di Dio e bene delle anime) bisognava accettarle. In questi casi, qual è la relazione tra il direttore e il parroco? Chi deve essere il superiore della casa?

Non presentava difficoltà il caso in cui la Casa era solo parrocchia. In questo caso il parroco sarebbe il superiore della comunità. La difficoltà veniva quando la parrocchia aveva annesso un collegio o un ospizio. In questo caso chi sarebbe il superiore della famiglia salesiana? Il parroco o un altro direttore? Alcuni volevano tagliare la difficoltà proponendo la separazione tra parrocchia e collegio-ospizio. Ma don Rua avvertì subito che la divisione è difficile e scabrosa. Adduceva l'esempio di Roma in occasione dei grandi servizi in chiesa, per l'oratorio festivo, per il cortile, per i catechismi, ecc. Altri proponevano che ci fosse un direttore e che il parroco fosse subordinato al direttore come lo erano gli altri che avevano altre cariche, prefetto, catechista, ecc. Ma la pratica insegnava che l'istituto soffre assai. Non sono contenti né il prefetto né i confratelli, le cose della parrocchia entrano troppo nella casa e si creano disordini e divisioni. Il parroco ha troppe cose da fare e non può essere sottomesso all'orario degli altri confratelli. Don Rua sostenne sempre subordinazione del parroco al direttore. La questione fu lasciata al Capitolo Superiore. Finalmente si fece il regolamento delle parrocchie, che fu pubblicato con gli altri nel 1906.

⁹⁴ In quel momento le Parrocchie tenute dai salesiani erano poche: 3 in Italia (Parma, Roma - Sacro Cuore, Sampierdarena) e una a Londra. Le altre erano in America: 6 in Argentina; 2 in Uruguay; 1 in Cile. Solo quelle d'Italia avevano direttore e parroco distinti, in tutte le altre direttore e parroco era la stessa persona.

6.8. Assistenza ai soci obbligati al servizio militare

Nel CG5 si discusse il tema dell'assistenza ai soci obbligati al servizio militare. Si approvò che ogni socio obbligato al servizio militare fosse munito di una lettera del superiore della Congregazione per il vescovo, per il parroco o per altro sacerdote conosciuto dove il militare avesse residenza. Il Direttore della casa da cui era partito doveva continuare a considerarlo come socio della sua casa, anche nei rendiconti che manda all'Ispettore. Tocca pure al Direttore il prendersi cura di quei pochi studi che il soldato potesse fare, e di provvederlo di libri convenienti e di quei soccorsi materiali che gli bisognano; di tutto doveva tenere informato l'Ispettore.

Anche in altri Capitoli si parlò dei soci militari, soprattutto quando si trattava dei pericoli di perdita della vocazione. Don Rua raccomandava di usare molta carità e di avere le più amorose sollecitudini verso questi confratelli, i quali purtroppo versano in grave pericolo di perdere la vocazione. Per conservare la vocazione fra i militari salesiani, si compilò nel CG8 un regolamento, approvato dal Rettor Maggiore.

Un'assistenza simile chiedeva don Rua verso i salesiani malati che devono andare ad un'altra casa distinta dalla loro.

6.9. Le relazioni con le FMA

I sei Capitoli Generali presieduti da don Rua ebbero luogo prima del decreto di separazione dell'Istituto delle FMA dai Salesiani. Perciò i Capitoli si occuparono diverse volte del tema delle suore. Al CG5 arrivarono alcune proposte con diverse petizioni e domande. Nel CG6, parlando della devozione a Maria Ausiliatrice, si chiedeva che ogni casa, ospizio, collegio o parrocchia avesse un altare, statua o quadro di Maria Ausiliatrice e fu aggiunto "che le Case delle nostre Suore si intitolassero per quanto possibile a Maria Ausiliatrice".

Nel CG7 si discusse e si approvò il regolamento per l'Ispettore, nel quale si contenevano i suoi doveri verso le suore di MA.

Nel CG8 si discusse una proposta, la X, che si riferiva alle FMA. Il relatore, don Filippo Rinaldi, cominciò la sua relazione segnalando distintamente i tre quesiti che si presentavano in questa proposta:

I. La compilazione di un regolamento pel vicario moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gli Ispettori e Direttori delle case delle suore.

II. Fissare quali siano i doveri e quali i diritti dei Direttori verso le suore di Maria Ausiliatrice, le cui case sono annesse a quelle dei salesiani.

III. Osservazioni intorno al regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, proposto ad esperimento.

Riguardo al primo quesito parve che si dovesse stare a quanto si legge nella Regola dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al titolo II, n. 1. E non si vide perciò la necessità di formulare un regolamento, caso mai si facessero alcune aggiunte alle deliberazioni, per determinare meglio le relazioni che debbono avere con il vicario gli Ispettori ed i Direttori.

Riguardo ai doveri e diritti del Direttore verso le suore, si riconobbe innanzitutto che in questa materia deve dominare la prudenza e la carità e che si debbono studiare meglio le espressioni, omettendo i termini un po' troppo assoluti di *doveri e diritti*.

Si determinò, tra l'altro, che il Direttore deve prendere conoscenza delle Regole e deliberazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e particolarmente del regolamento per le loro case annesse agli istituti salesiani, e procurare che vengano osservate; e deve provvedere loro l'istruzione religiosa e le conferenze stabilite dalle loro Regole.

In quanto al terzo quesito si giudicò che il regolamento si dovesse approvare con leggerissime aggiunte.

Durante la discussione don Rua ebbe occasione di dare alcuni avvisi molto concreti e molto pratici riguardo alla condotta che i confratelli debbono tenere colle suore⁹⁵.

6.10. Le stampe salesiane e la lettura dei giornali

6.10.1. La stampa in genere

Sulla censura si ricordano le norme della Chiesa e l'obbligo dell'imprimatur.

Riguardo alla lettura dei classici giudicati dalla Chiesa come pericolosi si permettono soltanto ai maestri o ad altri per ragioni scolastiche. Ma agli alunni non saranno permessi "prout jacent" ma devono essere purgati. Il superiore vedrà quando convenga fare qualche eccezione per quei soci che ne avessero assoluto bisogno per ragioni di studio, mai per giovani alunni.

Si chiede che si mantenga nelle pubblicazioni salesiane quello spirito di castigatezza morale che tanto inculcò Don Bosco. Le sentenze poi non del tutto conformi con i desideri del Santo Padre e della Santa Sede devono essere affatto bandite da tutti i libri che escono dalle nostre tipografie. A questo

⁹⁵ Le parole di don Rua vengono riferite dal *Verbale* del CG8, p. 370.

proposito don Rua ricorda l'esempio del venerato nostro Fondatore il quale soleva dire che, "se ci fossero anche molti dottori da una parte che sostenessero una sentenza e dall'altra ci fosse il Papa che ne sostenesse un'altra, io mi atterrei subito a quella del Papa"⁹⁶.

Si raccomanda anche molta prudenza nelle pubblicazioni dei salesiani per non compromettere la nostra Pia Società. E questo specialmente riguardo a certi giornali che si pubblicano da noi in lontane terre, ma che pure giungono fino in Italia, dando non leggero fastidio. Si usi infine molta carità verso quei confratelli che avessero pubblicato qualche opera. Lungi dal criticarla stoltamente, la dobbiamo difendere con tutte le forze.

6.10.2. Il Bollettino Salesiano

Il *Bollettino Salesiano* fu confermato come organo di tutta la Società Salesiana, che promuove non solo il bene generale di essa, ma anche il particolare di ciascuna casa, perciò deve essere sostenuto debitamente da tutti.

Si raccomanda: *a)* di ricordare a tempo debito sul bollettino i doveri e le pratiche di pietà segnate dal regolamento; *b)* la pronta pubblicazione e spedizione regolare del bollettino; *c)* si ricordino più di una volta l'anno le opere che i salesiani hanno, regione per regione; *d)* l'esatta osservanza delle disposizioni concernenti il bollettino. Inoltre, senza previa licenza del Rettor Maggiore, non sia permesso d'unire avvisi o disposizioni che abbiano carattere direttivo dell'opera; *e)* non pochi invocano tanto nella compilazione quanto nella forma esterna del bollettino quelle miglierie che potrebbero renderlo più accetto al pubblico.

6.10.3. Le Letture Cattoliche

Si deplorava la loro decadenza. La ragione era in sostanza che non vi si camminava con i tempi o vi si cacciavano dentro troppi numeri di poco sugo per tirare avanti l'annata ⁹⁷. Si propose che fosse conservato il carattere primitivo impresso loro da Don Bosco, che era di svolgere in modo popolare e in buona lingua, quei punti di dottrina religiosa, di morale e di storia che interessano veramente il popolo dei nostri giorni. Si credette anche bene di mettere le *Letture Cattoliche* sotto la dipendenza diretta del Rettor Maggiore per continuare la tradizione lasciata da Don Bosco, che volle sempre avocata a sé l'alta direzione delle Letture.

⁹⁶ Cf CG10 redazione III, 31 agosto, sessione mattutina, p. 598.

⁹⁷ Cf *Annali* II 456-457.

6.10.4. Le letture per la gioventù

Si propose che fosse istituita una nuova collezione di *Lecture amene* mensile, destinata specialmente agli alunni delle scuole esterne, agli oratori festivi ed agli artigiani; che la collezione della *Biblioteca della gioventù* fosse migliorata in modo da non essere troppo inferiore, per scelta di autori, per correttezza di stampa, per forma e per prezzo alle collezioni edita da altri; che si compilarono libri di testo di letture moderne ed educative per le scuole, scelte con criterio fra le migliori per sane dottrine e buon gusto; che, oltre alla biblioteca propria, ogni casa avesse una biblioteca circolante per gli alunni interni, e un'altra, pure separata, per l'oratorio festivo; che si istituisse un periodico didattico mensile in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale fosse ad un tempo come il bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione. Data l'importanza grandissima delle nostre pubblicazioni tipografiche e l'obbligo di conservare immacolato il nome salesiano, si propose che il Consigliere Scolastico fosse il vero e unico responsabile di tutta la stampa salesiana, affinché si potesse conservare uniformità di libri e di spirito fra tutti i confratelli e, per quanto fosse possibile, avesse in suo aiuto un numero sufficiente di persone capaci a cui affidare la revisione dei libri, la direzione delle letture amene, la redazione in capo del periodico didattico e simili. Si fece osservare anche che i Direttori devono avere molta cura di vigilare i libri di testo, perché ci sono molti errori contro la morale e la religione in molti dei libri in uso nelle scuole pubbliche.

6.10.5. La lettura dei giornali

I giornali, i libri cattivi, i compagni, i discorsi sono spesso la causa per cui vanno soffocate in germe le vocazioni, ed anche quando le vele sono già dispiegate, vanno inesorabilmente in rovina.

Contenere nei giusti limiti la lettura dei giornali nelle nostre case, usando quelle precauzioni volute da Don Bosco; e non fare questioni di politica.

Nel fissare i giusti limiti di cui parla l'articolo, si stabilisce:

1. I chierici e i coadiutori non potranno leggere né giornali, né periodici.
2. I giornali e periodici cattivi siano assolutamente banditi dalle nostre case.
3. Il direttore vedrà nella sua prudenza a quali sacerdoti converrà permettere la lettura dei buoni giornali.
4. Bandire la politica e limitare, per quanto è possibile, la lettura dei giornali, secondo la prudenza del Direttore.

6.11. Emigranti

Nel CG10 si parlò sul tema del lavoro dei salesiani con gli emigranti. Fu don Trione l'incaricato di esporre la questione. Riconosce che i nostri confratelli nelle lontane Americhe hanno già fatto molto a questo riguardo e più ancora si pensa di fare in avvenire. Il lavoro dei salesiani su questo campo è cercare di ottenere la benevolenza del mondo profano, soprattutto del governo, e questo lavoro sarà quello che dovrà salvare le case della nostra Pia Società, il giorno in cui si scatenasse qualche persecuzione, com'era da temere anche in Italia dopo l'esempio della Francia. Il Papa aspetta molto su questo punto dai salesiani, e la nostra Società è quella che ha più religiosi italiani all'estero. Si raccomanda che si studi bene il problema dell'emigrazione. Si può effettuare questo studio con la lettura assidua del *Bollettino dell'Emigrazione*, che viene spedito gratuitamente agli ispettori, e mediante la pratica delle seguenti norme: 1° Guadagnarsi la simpatia delle colonie italiane con la diffusione della lingua patria e con l'istituzione di segretariati, ecc., ecc.; 2° Istituire una commissione permanente per quest'opera. Don Rua intervenne dicendo: "Desidero tanto tanto che si lavori in favore di questi nostri Italiani. Non bisogna scoraggiarsi, specialmente in sui principi, alla vista del poco risultato. Insegni Don Coppo in Nuova York⁹⁸. Il Signore forse ha disposto che i nostri emigrati, come pure i Polacchi e gli Irlandesi, siano seminatori e conservatori della fede nelle regioni più remote. Non si trascurino quindi le altre nazioni"⁹⁹.

6.12. Lo stato della Congregazione durante il rettorato di don Rua

I Capitoli trattano anche dello stato della Congregazione, sia con domande specifiche sulla situazione della Congregazione, sull'osservanza delle Costituzioni o sulla fedeltà allo spirito di Don Bosco, sia mediante le proposte inviate dai confratelli che spesso indicavano come stavano realmente le cose nelle case.

Le mancanze più frequenti si riferiscono alla vita comune, alle pratiche di pietà, alla povertà ed altri aspetti delle Regole, ma si osserva che nessuna di queste mancanze può essere considerata di grande entità. Rispetto ai voti,

⁹⁸ Mons. Ernesto Coppo (1870-1948). Sacerdote salesiano, fu inviato da don Rua negli Stati Uniti per la cura degli emigranti italiani. Iniziò l'opera in New York con la parrocchia di Maria Ausiliatrice. Fu ispettore e nel 1922 la Santa Sede lo nominò Vicario Apostolico di Kimberley (Australia). Tornò in Italia e morì a Ivrea nel 1948.

⁹⁹ Cf *Verbale* del CG10, 9 settembre, sessione mattutina.

niente o quasi niente si dice di mancanze contro la castità, ma s'insiste molto su quella che viene chiamata bella virtù e sull'esigenza di essere sicuri che i candidati a diventare salesiani siano sicuri in questo aspetto. D'altra parte, l'insistenza e il tono di don Rua in alcuni dei suoi interventi, soprattutto nei consigli ai Direttori e ai confessori, e quelle riferite al sistema preventivo, lasciano intravedere che nelle case potevano esistere dei casi gravi, pur non certamente generalizzati. Come cause di queste mancanze si segnalano la trascuratezza di un'attenta selezione delle vocazioni e di una seria formazione dei giovani salesiani, che portavano a una mancanza di convinzione vocazionale, manifestata sia nelle numerose defezioni, sia in una tendenza alla superficialità in molti religiosi.

Si segnalano mancanze contro il voto di povertà: nell'uso del denaro, nei viaggi, nei rendiconti delle spese, ecc.

Le mancanze più comuni si concentrano sul campo dell'obbedienza. Vengono segnalate come più significative non tanto le piccole disubbidienze individuali, ma quelle che possono considerarsi istituzionali e che riguardano soprattutto i doveri dei Superiori in ordine alla disciplina e alla formazione dei salesiani, sicché quello che con più insistenza e gravità viene sottolineato è l'obbligo della formazione del personale da parte dei Superiori.

In genere lasciano intravedere che molte cose nella Congregazione andavano alla buona, nonostante le prescrizioni, e che il governo e la direzione non sempre erano sufficientemente attenti al compimento dei doveri del loro stato. Le norme erano chiare e i Capitoli facevano uno sforzo grande per regolamentare con chiarezza i doveri di ognuno. Ma nella realtà sembra che non sempre si facessero le cose com'era stabilito. Si evidenzia una notevole dicotomia tra ciò che si proponeva nei Capitoli e quello che realmente si viveva nelle case. Perciò più volte nei Capitoli si chiese un maggior rigore nel far compiere le Regole e si decise di nominare un tribunale che giudicasse i colpevoli di mancanze gravi.

6.13. Le caratteristiche della Congregazione

I Capitoli Generali rivelano alcune delle caratteristiche fondamentali della Congregazione: la Congregazione Salesiana è una Congregazione in cui l'importanza di Don Bosco è decisiva e onnipresente; una Congregazione eminentemente gerarchizzata e centralizzata ai diversi livelli: governo centrale, ispettorie, case, uffici; una Congregazione con un vasto campo di lavoro e con molteplici attività, in cui i salesiani si distinguono in genere per la loro enorme capacità di sacrificio e di donazione; una Congregazione dominata da un grande zelo per la santificazione delle anime, che a volte le fa dimenticare

i limiti del possibile; una Congregazione eminentemente oratoriana, sorta da un impegno singolare di educazione alla fede e ai valori religiosi dei giovani poveri, attraverso il sistema preventivo e lo spirito di Don Bosco.

Purtroppo si percepiscono in questi Capitoli anche alcuni difetti che rimarranno come tentazione endemica dell'istituzione. Così, per esempio, una certa superficialità, che porta facilmente a un lavoro fatto alla buona per salvare la situazione del momento, in detrimento di un lavoro più razionale e selettivo, convinti che il salesiano può fare di tutto anche senza una specifica qualificazione. La mancanza di una vera direzione spirituale personalizzata nelle case, che non solo diminuisce il grado di trascendenza, ma indebolisce la motivazione vocazionale; una certa mancanza di senso comunitario, che porta facilmente all'individualismo, quando non all'anarchia dei settori, ecc.

6.14. Altri temi

Nei sei Capitoli Generali si parlò, più o meno per disteso o anche solo occasionalmente, di molti altri temi, ma non è il caso di nominarli in questa introduzione. Tutti sono sufficientemente esposti nei verbali e nei documenti di questi Capitoli.

7. LA PRESENTE EDIZIONE

La presente edizione raccoglie materiali editi e inediti che si riferiscono ai sei Capitoli Generali presieduti da don Rua. L'esposizione di ogni Capitolo segue sempre lo stesso schema:

1. *Una presentazione sintetica del Capitolo*: luogo, data, durata, regolatore, membri, proposte, documenti del ASC, documenti stampati...

2. *I documenti precapitolari*: convocazione del Rettor Maggiore, comunicazioni del Regolatore. Si tratta di un materiale già edito nelle circolari e lettere di don Rua o del Regolatore. Non abbiamo fatto altro che riprodurlo così come si trova nelle edizioni più attendibili che esistono: *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani* nell'edizione del 1965; *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)* di don Francesco Cerruti nell'edizione curata da J.M. Prellezo, Roma, LAS, 2006.

3. *Il verbale del Capitolo*. Solo i verbali dei Capitoli VII e VIII sono stati stampati e in questa edizione vengono riprodotti secondo le edizioni originali. I verbali degli altri quattro sono inediti e sono riprodotti qui per la prima volta.

Del V Capitolo esiste una “*Relazione del Quinto Capitolo Generale in Valsalice*”, che consta di 71 fogli con la firma del Sac. Giambattista Rinaldi. Esiste inoltre una relazione parziale di 8 pagine, senza firma. Nella nostra edizione si riproduce letteralmente il verbale firmato dal segretario don G.B. Rinaldi, ma siccome la redazione delle diverse Commissioni, per volere di uno dei segretari, con il parere contrario dell’altro, è posta alla fine, non al principio, delle discussioni, rendendo così difficile la comprensione degli interventi dei capitolari, qui si è preferito collocarle dove il verbale dice che sono state lette. Questo spostamento non cambia per nulla né il contenuto né la lettera del verbale e invece facilita la comprensione.

Tutto ciò che non appartiene al verbale o alle relazioni è messo tra parentesi quadre [...] o in nota.

Del VI capitolo si trova nell’ASC un manoscritto di 33 pagine, il cui testo occupa soltanto la parte destra della pagina, lasciando molto spazio in bianco, per annotazioni supplementari. Porta come titolo *Sesto Capitolo Generale. Agosto-Settembre 1892* ed è firmato dai segretari del capitolo generale Sac. Erminio Borio e Sac. Giovanni Bensi. Senza dubbio si tratta del verbale del capitolo, ma in una brutta copia.

Nella nostra edizione si riproduce letteralmente il verbale delle sedute firmato dai due segretari del Capitolo, aggiungendo al posto segnalato dal verbale le relazioni delle rispettive Commissioni, che furono usate e annotate dai segretari, ma che si conservano separate dal verbale. Le aggiunte vanno in nota o tra parentesi quadre [...].

Dei Capitoli VII e VIII si riproduce l’edizione stampata.

Del IX Capitolo si conserva un verbale di 48 pagine manoscritte firmato dai Segretari eletti del Capitolo, don Giovanni Battista Albera e don Domenico Finco. Al verbale sono aggiunte le relazioni della 2^a, 3^a, 4^a, 5^a e 6^a Commissione, che erano state stampate perché le avessero in mano tutti capitolari, e che i segretari hanno adoperato per annotare su di esse le osservazioni fatte durante la discussione del testo. Sono perciò piene di correzioni, aggiunte, cancellature, note ai margini, ecc. che alle volte non permettono di sapere con precisione a quale parte del testo stampato si riferiscono. Si trovano altri documenti e appunti manoscritti. In questa edizione si riproduce con la massima fedeltà il verbale scritto e firmato dai due segretari, completandolo, quando il verbale lo richiede, con i dati presi dalle relazioni stampate delle Commissioni e dalle correzioni fatte su di esse dai segretari. Per risolvere i dubbi che alle volte il testo presenta, abbiamo tenuto presenti anche il piccolo foglietto pubblicato dopo il Capitolo e gli altri documenti che si trovano nella cartella che contiene i documenti del IX Capitolo. I nostri interventi sono tutti nelle note.

Del X Capitolo esistono due copie originali dei verbali delle sessioni firmate dai segretari e da tutti i capitolari. Esiste anche una lunga redazione scritta a mano, che segue giorno per giorno i verbali anteriori e contiene alcuni particolari che non sono rassegnati nelle due copie dei verbali¹⁰⁰. Si ha l'impressione, per non dire la certezza, che questa terza redazione sia stata fatta dagli stessi segretari, che con più calma hanno curato una redazione migliore e più completa, dato che la prima era stata scritta piuttosto frettolosamente per l'urgenza di dover comporre il verbale di ogni seduta e presentarlo all'approvazione nella seduta successiva. In questa edizione si riproduce una delle copie del verbale firmato dai capitolari, quella che senza dubbio è la bella copia dei due, e parallelamente si riproduce anche la terza redazione, che, anche se non ha l'autorità delle firme, completa e arricchisce la prima redazione.

Nell'ASC ci sono inoltre altri documenti. Tra di essi la relazione della Commissione incaricata di studiare la questione delle defezioni delle vocazioni e quella della Commissione sul triennio di vita pratica, entrambe riprodotte in appendice ai verbali. Le spiegazioni che facciamo non prese da questi documenti sono messe tra parentesi quadre [...], o in nota.

4. *Comunicazioni e note fatte dopo il Capitolo.*

5. *Le deliberazioni stampate di ognuno dei capitoli*¹⁰¹.

8. I CRITERI DELL'EDIZIONE

Abbiamo cercato di presentare un'edizione rigorosa, fedele e leggibile. Nei diversi documenti usati, sia manoscritti sia stampati, si trova una grafia insicura, cambiante, frequentemente incoerente e capricciosa, specialmente nel-

¹⁰⁰ Si tratta di due quaderni che si trovano in ASC D5850402.

¹⁰¹ Riguardo alle proposte dei confratelli arrivate ai diversi Capitoli, dobbiamo dire: Le proposte erano molto diverse e disuguali, si trovano sia in scritti individuali che nelle schede ufficiali inviate dal Regolatore con i temi da trattarsi in Capitolo. Queste proposte venivano raccolte e studiate da una Commissione *ad hoc*. La prima cosa che faceva la Commissione era quella di eliminare le proposte non pertinenti: venivano eliminate quelle riguardanti casi individuali, per i quali, più che al Capitolo Generale, c'era da ricorrere agli Ispettori od al Capitolo Superiore; quelle che, più che proposte, erano raccomandazioni da applicare sempre e dappertutto o erano regole già stabilite; quelle che, anche essendo buone ed utili in sé, non presentavano al momento possibilità di attuazione; infine, quelle per le quali era già stato provveduto abbastanza nei Capitoli precedenti. Compiuta l'opera della eliminazione, la Commissione distribuiva e classificava le rimanenti. Alcune erano consegnate, secondo i temi, alle altre Commissioni, che nuovamente le esaminavano e le valutavano d'accordo con il tema proprio di ogni Commissione; le altre erano studiate dalla stessa Commissione. Infine venivano discusse e votate dai capitolari. Tutte le proposte sono state conservate tra i documenti, ma noi non le abbiamo riprodotte perché quelle che hanno importanza sono già state assunte dalle diverse Commissioni; le altre non hanno interesse rispetto ai Capitoli Generali, che noi abbiamo preso in considerazione.

l'uso delle maiuscole e delle minuscole: Casa - casa; Verbale - verbale; Commissione - commissioni; Assemblea - assemblea; Deliberazioni - deliberazioni; Relatore - relatore; Congregazione - congregazione; Regole - regole; Direttore - direttore ecc, ecc. o nell'uso delle abbreviazioni: Don - don - D.; Capitolo - Capit. - Cap.; Superiore - Sup; Regolamento - Reg - Regol; Rmo - Revd - Rdo...

Per l'edizione si seguono in linea di massima le indicazioni tecniche adottate dall'ISS. Per ragioni pratiche non facciamo ricorso alla numerazione marginale delle righe; ci serviamo delle note di piè di pagina sia per segnalare le varianti sia per i rimandi storici e bibliografici.

In questa edizione abbiamo rispettato il testo così come lo si trova nei manoscritti o nei documenti stampati. I nostri interventi si sono limitati a pochi cambiamenti grafici, seguendo la norma d'uso attuale, tutti perciò facilmente comprensibili e che in nessun caso mutano il senso delle parole o delle frasi. Abbiamo messo in corsivo le parole che nel testo erano sottolineate; e abbiamo inserito tra parentesi quadre le parole mancanti nei ms, ma necessarie per la comprensione del testo, così come per introdurre i nostri interventi. Nel caso concreto del *don* si usa la maiuscola solo per Don Bosco.

Per la realizzazione del nostro lavoro ci siamo serviti di quelle poche fonti d'informazione che abbiamo trovato: dei più o meno brevi riassunti che Eugenio Ceria fa negli *Annali della Società Salesiana*; delle biografie di don Rua, specialmente quella di don Desramaut, che sottolineano l'importanza dei capitoli generali nel governo del primo successore di Don Bosco. Russo Santo ha pubblicato una brevissima scheda di questi sei Capitoli nel suo libro su i 25 primi Capitoli Generali della Società Salesiana¹⁰², ma si tratta solo di un breve riassunto senza pretese scientifiche. Non abbiamo usato altra letteratura secondaria, perché la nostra intenzione era esclusivamente quella di presentare i verbali dei sei capitoli presieduti da don Rua, e per questo scopo ci servivano fondamentalmente i materiali di archivio.

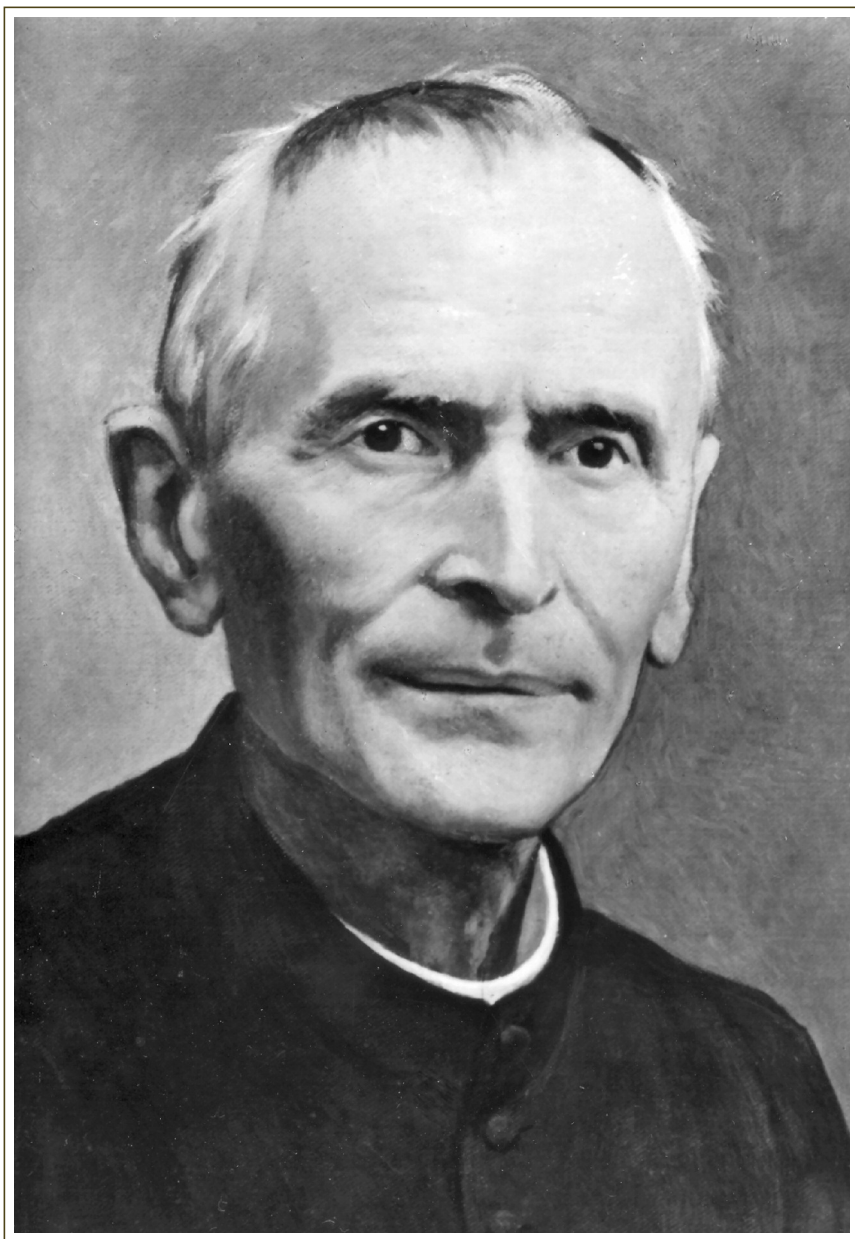
È doveroso ringraziare il personale dell'ASC: don Luigi Cei, don Nicolás Echave, e le signore Carla Riccioni ed Elena Moretti, tutti sempre amabilmente e pazientemente disposti ad aiutare in ciò di cui avevamo bisogno; grazie anche al sig. Alfonso Domenech che si è prestato volentieri a fotocopiare e scandire con cura molti dei documenti di cui ci siamo serviti, così come anche a don Giuseppe Nicolussi, don Angelo Botta, il sig. Sergio Tedeschini, Cinzia Angelucci ed altri per il loro aiuto linguistico. Un ringraziamento molto speciale a don Nicolò Suffi, che ha fatto una revisione accuratissima del testo finale; e a don J.M. Saju per l'assistenza tecnica.

¹⁰² Santo Russo, *I primi Venticinque Capitoli Generali. 1877-2002*. Zafferana Etnea (Catania), La Grafica Editoriale 2007.

9. SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACS	Atti del Capitolo Superiore
ACSSA	Associazione Cultori Storia Salesiana
ASC	Archivio Salesiano Centrale
BS	Bollettino Salesiano
CG	Capitolo Generale
CS	Capitolo Superiore
D., Don, don	Don
DBS	Dizionario Biografico Salesiano
Delib.	Deliberazioni
E	Epistolario (c = Ceria; m = Motto)
FDB	Fondo Don Bosco
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
ISS	Istituto Storico Salesiano
MA	Maria Ausiliatrice
MB	Memorie Biografiche
Mons.	Monsignor
OE	Opere Edite di Don Bosco
Rev. Rmo. Revd. Rdo. Rv ^{mo}	Reverendo, Molto Reverendo
RM	Rettor Maggiore
RSS	Ricerche Storiche Salesiane
SDB	Salesiano Don Bosco

V
CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ
DI
SAN FRANCESCO DI SALES
1889



Michele Rua (1837-1910)
Rettor Maggiore SDB 1888-1910

I

PRESENTAZIONE DEL V CG

1. La Congregazione nel 1889

Il V Capitolo Generale ebbe luogo a poco più d'un anno della morte di Don Bosco (31 gennaio 1888). La scomparsa del Fondatore suscitò in non poche persone, incluso lo stesso Leone XIII, seri dubbi circa l'avvenire della Congregazione Salesiana e si parlò di fonderla con altra congregazione che avesse fini analoghi e una struttura basica sicura, per esempio quella degli Scolopi. Superato questo pericolo, in febbraio del 1888 don Rua fu di nuovo nominato Rettor Maggiore per un periodo di 12 anni. Don Rua si trovò attorniato da un gruppo di uomini capaci che erano tutti stati formati dallo stesso Don Bosco: Sac. Domenico Belmonte (1843-1901), prefetto generale, di 45 anni; Sac. Giovanni Bonetti (1838-1891), direttore spirituale o catechista generale, di 49 anni; Sac. Antonio Sala (1836-1895), economo generale, di 52 anni; Sac. Celestino Durando (1840-1907), consigliere generale, di 48 anni; Sac. Francesco Cerruti (1844-1917), consigliere scolastico generale, di 44 anni; Sac. Giuseppe Lazzeri (1837-1910), consigliere professionale generale, di 50 anni; Sac. Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916), segretario del Capitolo Superiore, di 48 anni; Sac. Giulio Barberis (1847-1927), maestro dei novizi, di 41 anni; e da altri salesiani dotati di grande personalità, come don Paolo Albera (1845-1921), ispettore in Francia e futuro successore di don Rua; don Giovanni Francesia (1838-1930), ispettore del Piemonte; don Cesare Cagliero (1854-1899), procuratore generale; don Giovanni Marengo (1853-1921), futuro vescovo; Mons. Giovanni Cagliero (1838-1926), futuro cardinale; don Giacomo Costamagna (1850-1921), futuro vescovo salesiano di Méndez e Gualaquiza; Mons. Giuseppe Fagnano (1844-1916), Prefetto apostolico della Patagonia; don Luigi Lasagna (1850-1895), ispettore e futuro vescovo; don Filippo Rinaldi (1856-1931), futuro terzo successore di Don Bosco, ecc., ecc.

La Congregazione si trovava in un momento di forte espansione: I Salesiani erano passati da 715 a 881; i Novizi da 257 a 320; le Case da 53 a 64. Contava 6 Ispettorie, un Vicariato apostolico e una prefettura apostolica.

2. Il V Capitolo Generale

Luogo: Torino-Valsalice
Data: 2-7 Settembre 1889
Durata: 5 giorni
Rettor Maggiore: Michele Rua
Moderatore: Don Celestino Durando
Membri: Secondo la convocazione i membri di diritto del V Capitolo Generale furono: i membri del Capitolo Superiore; gli Ispettori di Europa, il Procuratore generale; i Direttori delle case di Europa; gli Ispettori di America o un loro delegato, e un Direttore per ogni Ispettoria; il Maestro di Novizi. Sono nominati anche 4 consultori. Questi sono i nomi:

Membri del Capitolo Superiore:

Don Rua Michele, RM; Belmonte Domenico, Prefetto Generale; Bonetti Giovanni, Catechista Generale; Sala Antonio, Economo Generale; Cerruti Francesco, Consigliere Scolastico; Durando Celestino, Consigliere Generale; Lazzeri Giuseppe, Consigliere Generale; Barberis Giulio, Maestro dei Novizi; Lemoyne Gian.Battista, Segretario.

Direttori:

Albanello Domenico:	Direttore di Paysandù (Urug)
Albera Paolo:	Direttore di Marsiglia (Fr)
Barberis Gian.Batt.:	Direttore di Lucca
Bellamy Carlo:	Vicedirettore di Santa Margherita (Fr)
Bertello Giuseppe:	Direttore di Borgo S. Martino
Bianchi Eugenio:	Direttore di Foglizzo
Bologna Giuseppe:	Direttore di Lille (Fr)
Bordone Angelo:	Direttore di Randazzo
Bourlot Stefano:	Direttore della Navarre (Fr)
Branda Giov. Batt.:	Direttore di Barcelona-Sarrià (Sp)
Cagliero Cesare:	Direttore di Roma
Carlini Costantino:	Catechista e Cons. scol. di Magliano Sabino
Cartier Luigi:	Direttore di Nizza Marittima (Fr)
Cavatore Michele:	Direttore di Mathi
Cibrario Nicolò:	Direttore di Nizza Monferrato

Confortola Faustino:	Direttore e Parroco di Parma
Costamagna Giacomo:	Ispettore dell'Ispettorìa Argentina
Dalmazzo Francesco:	Direttore di S. Giovanni Evangelista-Torino
Francesia Giov. Batt.:	Ispettore dell'Ispettorìa Piemontese
Febraro Stefano:	Direttore di Firenze
Fèvre Giov. Batt.:	Direttore di Gevigney (Fr)
Furno Pietro:	Direttore di Trento
Guidazio Pietro:	Direttore di Lanzo Torinese
Macey Carlo:	Direttore e Parroco di Londra (Ing)
Marenco Giovanni:	Direttore di S. Pier d'Arena
Monateri Giuseppe:	Direttore di Varazze
Nai Luigi:	Direttore di San Benigno Canavese
Oberti Ernesto:	Direttore di Utrera (Sp)
Perrot Pietro:	Direttore di La Navarra (Fr)
Porta Luigi:	Direttore di Bordighera-Torriione
Rinaldi Giov. Batt.:	Direttore di Faenza
Rocca Luigi:	Direttore di Alassio
Ronchail Giuseppe:	Direttore di Parigi
Scappini Giuseppe:	Direttore di Penango
Tamietti Giovanni:	Direttore di Casa Di Este (Collegio Manfredini)
Veronesi Mosè:	Direttore di Mogliano Veneto

Consulenti:

Berto Gioachino	Consigliere a Valdocco
Francesia G.B.:	Direttore dell'Oratorio Sant'Angelo
Piscetta Luigi:	Vicedirettore di Valsalice
Vota Domenico:	Consigliere in Alassio

Segretari del Capitolo furono eletti don Giovanni Marenco e don Giovanni Rinaldi.

3. Proposte e Commissioni

I PROPOSTA

Studi Teologici e Filosofici. Se convenga mutare i libri di testo; quali si proporrebbero. Quali miglioramenti introdurre nello studio della Filosofia, della Teologia e dell'Ermeneutica.

Commissione: D. Cerruti Francesco, Presidente; D. Bertello, Relatore; D. Marenco; D. Oberti; D. Ronchail; D. Piscetta, consulente; D. Vota Domenico, consulente.

II PROPOSTA

Case di Noviziato e di studentato. Se le case di Noviziato e di Studentato debbano essere mantenute dalle case ispettoriali. Se col concorso proporzionale delle singole case di ciascuna ispettoria. Se col continuo aiuto del Capitolo Superiore.

Commissione: D. Costamagna, Presidente; D. Albera, Relatore; D. Bologna; D. Branda; D. Leveratto; D. Bianchi.

III PROPOSTA

Assistenza continua dei soci obbligati al servizio militare – Lettera da presentare al Vescovo od al Parroco dove il militare ha la residenza – Corrispondenza mensile col membro del Capitolo Superiore incaricato delle cose militari, ed eziandio col Direttore della Casa dalla quale il Socio è partito – Attestato di Confessione settimanale od almeno bimensuale – Siano i Soci militari provvisti di libri opportuni.

Commissione: D. Sala, Presidente; D. Barberis Giulio, Relatore; D. Tamietti; D. Rocca Luigi; D. Febraro; D. Bordone.

IV PROPOSTA

Vacanze autunnali pei Soci e per gli iscritti e gli aspiranti: Tempo, luogo e modo opportuno – Impedire l'andata alle proprie case presso i parenti dopo gli esercizi spirituali agli iscritti ed agli aspiranti.

Commissione: D. Francesia, Presidente; D. Nai, Relatore; D. Guidazio; D. Barberis Giovanni; D. Fevre; D. Cavatore; D. Varaia.

V PROPOSTA

Revisione del Regolamento per le Parrocchie rette dai Salesiani – Quali modificazioni si debbano introdurre.

Commissione: D. Belmonte, Presidente; D. Cagliero Cesare, Relatore; D. Costamagna; D. Dalmazzo; D. Confortola; D. Bourlot; D. Macey; D. Albanello.

VI PROPOSTA

Modo di mettere in pratica gli articoli 2° e 3° del Capo II delle nostre Costituzioni, che trattano della proprietà e della Amministrazione dei patrimoni dei Confratelli. Come debbano regolarsi i Direttori e gli Ispettori relativamente ai patrimoni dei propri dipendenti.

Commissione: Il Capitolo Superiore esaminerà cogli Ispettori la proposta e riferirà.

VII e VIII PROPOSTA

Sacre funzioni e pratiche religiose negli ultimi giorni della Settimana Santa. Spirito e intenzione della Chiesa e i nostri privilegi. Se è permessa la

celebrazione della S. Messa e la S. Comunione nei tre giorni sopra detti. Uniformità in tutte le nostre Case.

Uniformità nelle preghiere, nel canto delle Lodi Sacre e nelle altre pratiche di pietà in tutte le Case Salesiane – Le pie usanze delle Case degli ascritti siano tali che si possano facilmente praticare nelle altre Case.

Commissione: D. Bonetti, Presidente; D. Monateri, Relatore; D. Perrot; D. Cibrario; D. Veronesi; D. Piscetta, consulente; D. Berto, consulente.

IX PROPOSTA

Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati – Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione.

Commissione: D. Lazzero, Presidente; D. Barberis Giulio, Relatore; D. Albero; D. Febraro; D. Scappini; D. Rinaldi; D. Porta.

X PROPOSTA

Musica e canto fermo.

Commissione: D. Lazzero, Presidente; D. Bertello, Relatore; D. Veronesi; D. Cibrario; D. Furno; Maestro Dogliani, consulente.

XI PROPOSTA.

Per le Case di America. Concessioni particolari.

Commissione: D. Lemoyne, Presidente; D. Albanello, Relatore; D. Marengo; D. Rocca Luigi; D. Branchi; D. Barberis Giovanni.

XII PROPOSTA.

Che raccoglie le altre proposte e riferirà.

Commissione: D. Cagliero, Presidente; D. Tamietti, Relatore; D. Ronchail; D. Periot; D. Oberti; D. Carlini.

4. Documenti del V CG nell'ASC: D5800102-169; 5800203-219

D5800102 a D5800169: Proposte inviate dai confratelli delle case al Regolatore D. Celestino Durando. Sono scritte nei moduli stampati inviati ai soci salesiani con i temi a trattarsi nel Capitolo¹⁰³.

D5800203 a D5800214: Risposte alle Proposte del CG V.

D5800215: Verbali dell'ultima adunanza del CG V [2-7 settembre 1889] con le firme dei 46 partecipanti.

¹⁰³ Tra queste proposte si trovano quelle del beato Bronislao Markiecwicz, allora salesiano: (ASC D5800127).

D5800216: Verbale del CG V tenutosi a Valsalice dal 2 al 7 settembre 1889: *“Relazione del Quinto Capitolo Generale in Valsalice”*. Si tratta degli appunti presi dai segretari, perciò incompleti e alla volte disordinati. Le proposte delle Commissioni vengono alla fine, non al principio, delle discussioni e ciò causa delle difficoltà nella lettura. Consta di 71 fogli con la firma del Sac. Giambattista Rinaldi, uno dei due segretari insieme a D. Marengo Giovanni. Vi è un'altra relazione solo parziale di 8 pagine, senza firma.

D5800219: Supplica dei Superiori Salesiani, raccolti in Valsalice per il CG V [2-7 settembre 1889], per ottenere l'inizio del Processo per la Causa di Beatificazione di D. Bosco. [una copia ms. di D. Berto G. in A2590222].

5. Documenti stampati

Le deliberazioni furono pubblicate nell'aprile 1890: *“Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana”*. Tipografia salesiana di San Benigno Canavese, 1890.

II DOCUMENTI PRECAPITOLARI

I - CONVOCAZIONE FATTA DAL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA

Il V Capitolo Generale fu convocato da don Rua nell'estate 1889 con la seguente lettera ai Direttori¹⁰⁴.

Carissimo Direttore,

1. Convocazione

Siamo ormai al termine del triennio dopo il 4° Capitolo Generale, tenuto dalla nostra Pia Società di San Francesco di Sales. Secondo il Regolamento, io fin d'ora vi annunzio che nelle prossime autunnali vacanze avrà luogo il 5° Capitolo Generale, affinché, dandone alla vostra volta avviso a' vostri dipendenti, li esortiate a pregare con voi per la buona riuscita, ed intanto quelli che,

¹⁰⁴ Cf M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 39-40.

secondo le nostre regole, debbono prendervi parte possano disporre le cose loro in guisa da potersi trovare qua presenti in quella circostanza.

2. Membri del Capitolo Generale e Regolatore

Coloro che debbono intervenire, come sapete, sono i membri del Capitolo Superiore, gli Ispettori ossia i Visitatori, il Procuratore generale, i Direttori delle Case, ed i Maestri dei Novizi. Quanto ai luoghi di Missioni, dovrà venire ogni ispettore o un suo delegato, con uno dei Direttori della propria Ispettoria, scelto dall'ispettore d'intelligenza col Rettor Maggiore. Il Regolatore del Capitolo Generale sarà il Consigliere Sig. Don Celestino Durando, il quale tra breve vi spedirà lo schema degli argomenti che si avranno a trattare, fissando il tempo ed il luogo in cui si terrà il Capitolo. A lui pertanto si dovranno spedire le osservazioni, idee e considerazioni che parranno opportune come pure le nuove proposte che paressero necessarie.

II - LETTERA DEL REGOLATORE DON CELESTINO DURANDO

Oratorio

Sia lodato G.C.

Di S. Francesco di Sales
Torino-Valdocco

Carissimo Direttore,

L'amatissimo nostro Rettor Maggiore ha stabilito che il Quinto Capitolo Generale della Pia nostra Società si tenga nel Collegio di Valsalice nella prima settimana del p.v. Settembre. Si aprirà col canto del *Veni Creator* la sera del giorno 2 (lunedì) e si chiuderà col canto del *Te Deum* in ringraziamento nel mattino del giorno 7 (venerdì).

Faccio viva raccomandazione che con sollecitudine mi siano mandate le risposte alle varie proposte già da due mesi state spedite ai Direttori ed ai Membri dei Capitoli di tutte le Case. Ciascuno può aggiungere le osservazioni e i consigli che giudica convenienti allo scopo.

È necessario eziandio che prima della metà del p.v. Agosto io sia avvertito se alcuno dei Direttori sarà impedito di prendere parte al Capitolo Generale, a fine di poter formare le varie commissioni che dovranno esaminare le materie proposte e riferire secondo l'ordine che sarà fatto. Il conoscere il numero dei Direttori che interverranno è pure necessario per far preparare il conveniente numero di celle.

Preghiamo il Signore e la Vergine Ausiliatrice che ogni deliberazione che si prenderà sia a maggior gloria di Dio, ad incremento della nostra Pia

Società e sempre secondo lo spirito dell'amatissimo nostro Fondatore e Padre D. Bosco.

Alle fervide preci di ciascuno mi raccomando.

Festa della Madonna del Carmine

16 luglio 1889

Aff.mo Confratello in G.C.

Sac. C. Durando¹⁰⁵.

AVVERTIMENTI

1. Il Capitolo si aprirà alle ore 6½ pom. del giorno 2 di Settembre e si chiuderà nel mattino del giorno 7.

2. Le Conferenze si terranno nei quattro giorni intermedi dalle 10 ant. a mezzodì e dalle 4 alle 6 pom. Nelle altre ore si raccoglieranno separatamente le varie Commissioni per esaminare e discutere e preparare la relazione per le Conferenze generali.

3. Si raccomanda grande esattezza nell'intervenire alle Conferenze, carità e calma nella discussione e di attenersi strettamente in ogni ragionamento agli argomenti proposti.

III IL VERBALE¹⁰⁶

RELAZIONE DEL QUINTO CAPITOLO GENERALE IN VALSALICE

Com'è richiesto dalla regole della Pia Società, a nome del R.mo. Sig. D. Michele Rua, il M.R.D. Celestino Durando incaricato Regolatore Generale, con apposita circolare ai Direttori annunciava alcuni mesi prima il Quinto Capitolo Generale da aprirsi il 2 Settembre 1889.

¹⁰⁵ ASC D5800202

¹⁰⁶ Il V CG si aprì il lunedì 2 settembre alle ore 18,30 e finì il venerdì 6 settembre alle 17,30. Ad eccezione del primo, ogni giorno ci furono due sessioni, una mattutina e una pomeridiana, divise in due tempi per meglio procedere alle discussioni delle diverse proposte. Quasi tutte le sessioni erano precedute da un intervento del Rettor Maggiore don Rua, che in questo Capitolo volle commentare i ricordi confidenziali di Don Bosco ai direttori. Trascriviamo letteralmente la *Relazione del quinto Capitolo Generale in Valsalice*, che si trova in ASC D5800216, 1s.

Per tanto la sera del medesimo dì, raccoltisi nella Cappella del Seminario delle Missioni la maggior parte dei Direttori delle nostre Case alle ore 6½ pom. il Sig. D. Rua intonava il *Veni Creator*; e detto l'Oremus annunziava aperto il Capitolo, ed il motivo della radunanza. Diceva a) quanto esso fosse importante: I. Pel progresso delle Case; II. Pel mantenimento dello Spirito; III. Pel bene delle anime. b) Raccomandava preghiere per la buona riuscita. c) Si leggono quindi gli articoli delle Regole riguardanti al Capitolo Generale. d) Annunzia quale sia la sala della radunanza ed impartisce la benedizione col SS. Sacramento.

Prima Sessione Preparatoria

Ore 7 adunanza in sala; Veni, Sancte Spiritus, ed Actiones. Il Sig. D. Rua dà il benvenuto ai Direttori, i quali aiutano il Capitolo Superiore a promuovere le nostre opere... Ma un pensiero ci addolora: manca don Bosco. Ma dobbiamo consolarci, siamo vicini alla sua salma e come le reliquie dei santi sono fonti di benedizione, così lo sarà specialmente per noi la salma di D. Bosco; ma non solo la salma, bensì il suo spirito ci guiderà e ci otterrà lumi nelle deliberazioni delle varie Commissioni e sessioni. Preghiamo, ma uniformiamoci specialmente ai suoi sentimenti; indaghiamo bene quali fossero i suoi intendimenti... poiché si vide come fu guidato da Dio nelle sue imprese; egli intendeva sempre in tutto la gloria di Dio ed il bene delle anime. Ho raccomandato all'O- ratorio di pregare e far pregare, ma lo raccomando specialmente a voi, affinché nessuna passione faccia velo all'intelletto e solo ci sia di mira il bene della gioventù e delle anime. Mettiamoci sotto l'intercessione di Maria SS., come Sede della Sapienza; di S. Francesco di Sales perché ottenga che tutto facciamo col suo spirito. Con questi aiuti e quelli di D. Bosco tutto riuscirà bene. Abbiamo confidenza in questo, e tutte le nostre deliberazioni andranno al bene della Chiesa, della civile Società, ed a maggior gloria di Dio.

Fa quindi dare lettura degli articoli ¹⁰⁷ delle Deliberazioni che riguardano il modo di tener le sessioni del Capitolo Gen.

Ricorda l'orario delle sessioni. Quanto poi alle materie da trattarsi devono radunarsi i componenti le Commissioni col rispettivo Presidente e Relatore. L'ora più opportuna è dalle 8¾ alle 10, ant. dalle 3 alle 4, e dalle 6½ alle 8¾ pom. Ciascuno esamini le risposte fatte agli schemi per potervi rispondere opportunamente. Quanto all'ordine da tenersi nel dare sviluppo a ciascuna proposta si faccia precedere un'esposizione ragionata che leggerà il Relatore, quindi si distribuiscano in articoli le conclusioni delle Commissioni.

¹⁰⁷ Spazio in bianco per citare gli articoli che vengono letti. Cf *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, Dist. I. Torino, Tipografia Salesiana 1882, pp. 1-8.

Ad evitare le confusioni quelli che desiderassero parlare si inscrivano presso il Regolatore per avere la parola. Si potrà tuttavia anche chiederla seduta stante.

Soggiunge che fu pregato di esporre qualche cosa a norma dei Direttori pel buon andamento delle Case. Egli imitando D. Bosco si propone di farlo secondo l'opportunità che potrà averne nelle diverse sedute.

Alle ore 7½ si chiude la Sessione colle preghiere prescritte.

Assistevano a questa Sessione preparatoria i seguenti:

Del Capitolo Superiore:

Sg. Don Rua Michele, RM.; D. Belmonte Domenico, Pr.; D. Bonetti Giovanni, Cat.; D. Sala Antonio, Econ.; D. Cerruti Francesco, Cons. Sc.; D. Durando Celestino, Cons.; D. Lazzeri Giuseppe, Cons.; D. Lemoyne Gian. Battista, Segr.; D. Barberis Giulio, Maestro dei Nov.

Direttori:

D. Albanello Domenico; D. Albera Paolo; D. Barberis Gian. Batt.; D. Belamy Carlo; D. Bertello Giuseppe; D. Bianchi Eugenio; D. Bologna Giuseppe; D. Bordone Angelo; D. Bourlot Stefano; D. Cagliero Cesare; D. Carlini Costantino; D. Cartier Luigi; D. Cavatore Michele; D. Cibrario Nicolò; D. Confortola Faustino; D. Costamagna Giacomo; D. Febraro Stefano; D. Fèvre Giov. Battista; D. Furno Pietro; D. Guidazio Pietro; D. Macey Carlo; D. Marengo Giovanni; D. Monateri Giuseppe; D. Nai Luigi; D. Oberti Ernesto; D. Perrot Pietro; D. Porta Luigi; D. Rinaldi Giov. Battista; D. Rocca Luigi; D. Ronchail Giuseppe; D. Scappini Giuseppe; D. Tamietti Giovanni; D. Veronesi Mosè¹⁰⁸.

Consulenti: Sigg. D. Piscetta Luigi e D. Vota Domenico

Direttori giunti per le altre sessioni:

Sig. D. Branda Giov. Battista; D. Dalmazzo Francesco; D. Berto, Consulente.

Sessione Prima

Martedì, 3 Settembre, ore 10 ant.

Si apre la Sessione con le preghiere prescritte.

Presenti... come sopra.

Don Rua parla poiché non è pronta la Commissione per la relazione. Dice che

“I Direttori sono come luminari in mezzo agli altri, costituiti in lumen gentium. I subalterni osservano il Direttore in tutto anche nelle piccole cose, nel parlare, nel trattare, nel giudicare. Così avere sperimentato egli stesso. Ciò li deve

¹⁰⁸ Sulla casa di provenienza di ognuno di questi direttori, cf la lista dei membri citati nello schema di questo CG. Per la loro biografia rimandiamo a E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani...*

tenere in apprensione e metterli in guardia, onde siano modelli di assiduità, puntualità ecc. Perciò i Direttori celebrino, come è richiesto, pie, devote et attente come modelli di pietà. Dicano il Breviario anche nel modo e nel luogo conveniente, dove non havi pericolo di distrazioni. Sia esemplare di pietà. Si trovi presente alla meditazione, alla lettura e se non può regolarmente, al meno, quando può, onde possa vedere anche se intervengano i Confratelli, come vi stiano ed avvisarli opportunamente. Così faccia per l'Esercizio di Buona Morte ecc.”¹⁰⁹.

Sospende di parlare per dar luogo alla lettura della Relazione della Prima Commissione sulla prima proposta intorno agli studi filosofici e teologici (Ore 10¹/₄).

D. Cerruti, Presidente della Commissione, rileva che la brevità del tempo non permise di approfondire la materia.

Si insiste in ciò sull'esecuzione delle disposizioni già prese, ecc.

D. Bertello, Relatore, dà la prima lettura alla Relazione riassumendo le proposte, ecc.

Vengono allegate e lette le Deliberazioni del Capitolo Superiore comunicate ai Direttori con lettera del 18 Aprile 1887, e del 29 Gennaio 1889¹¹⁰.

¹⁰⁹ *Relazione del quinto Capitolo...*, p. 5.

¹¹⁰ Ecco la lettera di don Rua del 29 gennaio 1889 ai Direttori sullo Studio della Teologia
Carissimo Direttore,

1. Studio della Teologia. Nel desiderio di promuovere ogni di più fra i nostri chierici l'amore e lo studio della Teologia, si è tenuta qui all'Oratorio una adunanza a' 23 ottobre p. p.: Sono lieto parteciparti come siasi in generale constatato un felice miglioramento negli studi teologici, miglioramento che, continuato e cresciuto, sarà certo di non poco vantaggio alla nostra Pia Società, trattandosi d'un punto cotanto importante così per l'istruzione necessaria allo stato sacerdotale, come per la stessa vocazione religiosa. Siccome però furono pure particolarmente rilevati due difetti abbastanza meritevoli di considerazione, cioè deficienza di *piena intelligenza* e mancanza di *esposizione* sufficientemente *sicura e precisa*, così ti notifico pure quello che fu deliberato, a fine di ovviare a questi due difetti, tenendo per base le nostre Deliberazioni Capitolari e la disposizione delle adunanze anteriori.

2. Norme pratiche. 1) Si facciano regolarmente in ciascuna Casa le cinque ore di scuola alla settimana, stabilite dalle Deliberazioni Capitolari ed in esse s'interroghi frequentemente e si faccia recitare per turno. 2) Dove o quando questo non si potesse assolutamente fare vi si rimedi almeno con qualche conferenza del Direttore o di altri, settimanale, nella quale, sotto la presidenza del Direttore o di altro dei Superiori od anche del più idoneo dei chierici stessi, si esponga seriamente la parte assegnata per giorno, triduo o settimana. 3) Si tenga una conferenza ogni mese nella quale si ripeta tutta la parte studiata o dovuta studiare in detto mese. 4) All'Oratorio e a Valsalice questa conferenza si faccia alternativamente ogni settimana materia per materia, sicché entro il mese si ripeta quanto fu in esso assegnato di Teologia fondamentale, dogmatica, sacramentaria, morale ed ermeneutica sacra. 5) I Direttori si adoperino con la più scrupolosa cura, affinché i nostri soci studenti di Teologia subiscano regolarmente gli esami su tutti i trattati assegnati per l'anno in corso. Questo è necessario, anche perché non abbiano poi a ritardare le sacre ordinazioni, vedendosi per esperienza che generalmente, ricevuto il Presbiterato, manca il tempo o la possibilità di completare gli studi sopravanzati. Sono persuaso che questi avvisi saranno da tutti favorevolmente accolti e fedelmente messi in pratica. Lo desidero pel bene della nostra Pia Società e per la memoria dell'amatissimo nostro Don Bosco, che sai quanto abbia lavorato

Discorrendosi intorno all'articolo 2°, che tratta dell'eleggere chi insegni nelle Case, D. Rua nota che di preferenza si usino insegnanti interni; tuttavia quando si trovasse persona esterna a proposito e prudente, ecc., non è da rifiutare tale aiuto, ma sia con prudenza e debiti riguardi. Così dicasi dei Seminari.

D. Barberis Giovanni chiede se potendo non sarebbe bene inviare i chierici alle scuole dei Seminari, ecc.

D. Rua osserva che ciò si può fare in qualche caso praticare, ma possibilmente non si faccia, non convenendo per varie ragioni, tra cui quella della diversa disposizione dei Trattati.

Sull'Art. 3°, riguardante un esame particolare per l'ammissione al Noviziato.

D. Rua crede che l'esame di IV Ginn^e e del terzo anno dei Figli di Maria possa ordinariamente servire di esame d'ammissione.

La questione si porta a giudicare se un giovanetto di terza ginnasiale sia atto allo studio della filosofia. Dopo varie osservazioni di D. Barberis Giulio, di D. Tamietti, di D. Cerruti, di D. Guidazio; finalmente D. Bertello appoggiandosi al risultato degli anni passati, insiste di nuovo sull'esame di ammissione.

D. Rua fa osservare che le lagnanze si fecero specialmente l'anno scorso, che si accettarono molti della III^a Ginn^e. e del II° corso dei Figli di Maria. Tuttavia pensa che si possa a tutto provvedere aggiungendo all'art. 1°, capo II, Distribuzione IV delle Deliberazioni queste parole: "e ciò risulti da un apposito esame".

Articolo IV delle proposte in Appendice. Viene approvato.

Art. V. sul testo da adottarsi.

D. Rua propone che la Commissione già nominata studi meglio la questione durante questi mesi, fissando il suo sguardo specie su questi autori: Schuppe, Bonald, Hurter, Sala, Magnasco. Intanto il Procuratore vegga quale autore si segua in Roma alla Propaganda. Si esaminino anche il Charmes¹¹¹.

Dopo varie osservazioni di D. Bertello, D. Piscetta e D. Vota, si chiude la Discussione intorno agli studi.

D. Rua seguita l'esortazione interrotta (ore 11³/₄). Ripete ai Direttori di essere adunque luminari negli esercizi di pietà, e sia questa la base fondamentale della comune condotta. Fra le principali cose richiama l'attenzione

per l'educazione intellettuale e religiosa dei suoi figli. Approfitto volentieri dell'occasione per salutarti caramente ed implorare sopra di te e su tutti i confratelli e giovani di cotesta Casa le più elette benedizioni del Signore. *Tuo aff.mo in G. e M. Sac. Michele Rua, in M. RUA, Lettere circolari...*, pp. 37-38.

¹¹¹ Il Capitolo Superiore discusse la questione e determinò di ritenere per la morale il Del Vecchio e per la dogmatica il Perrone. Intanto per la dogmatica, per esperimento, si userà all'Oratorio di Torino il Sala, a Valsalice l'Hurter, a Marsiglia lo Schoupe. Quando sarà provato quale di questi tre autori riesca più adattato ai nostri studenti, con apposita circolare il Consigliere Scolastico darà gli ordini opportuni ai direttori di tutte le case. Alla fine sarà lo Hurter ad avere la preferenza.

sull'art. 1 dei *Consigli Confidenziali* lasciati dal caro D. Bosco ai Direttori: *Niente ti turbi*, come praticavano S. Teresa e S. Francesco di Sales. Così I. Conserveremo la serenità in tutto per giudicare e decidere sulle cose della casa e che ci appartengono. II. Eguaglianza di umore tanto necessaria e di tanto profitto. Ciò dà confidenza e guadagna il cuore dei dipendenti...

I Direttori precedano altresì gli altri nel lavoro – già si fa assai e non si può non ringraziare il Signore, Deo gratias – Avvertano però di non voler far tutto essi. Specialmente si studino di distribuire il lavoro agli altri. Ciò è fondamento di buon ordine – In un laboratorio se il Capo lavora lui solo, lavora con due braccia, se distribuisce il lavoro lavora con le mani di tutti.

Nel fare qualche cosa particolare fuori di Casa se ciò lo disturba nel disimpegno del proprio ufficio, se ne esoneri.

Attenda ad osservare i Registri del Prefetto, se il Catechista fa il suo dovere, attenda ai maestri, ai laboratori. Se potrà tenersi lontano da occupazioni fisse, avrà tempo a guidarli meglio.

Questa è e fu sempre raccomandazione di D. Bosco, e specialmente deve farsi con i nuovi Confratelli che vengono dallo studentato.

Tal modo non stancherà il Direttore e farà ben contenti i subalterni¹¹².

Alle ore 12'10 si toglie la seduta con le preghiere solite e l'Angelus.

Appendice

*Relazione del sig. D. Bertello sulla Prima Proposta*¹¹³

Studi Teologici e Filosofici

Proposte. I proponenti sullo schema degli studi sono 35. Tutti, più o meno esplicitamente, dimostrano il desiderio che si promuovano maggiormente gli studi¹¹⁴. Sette deplorano apertamente la condizione presente, di cui si davano come cause le seguenti:

¹¹² M. RUA, *Lettere circolari...*, p. 7.

¹¹³ La prima proposta che doveva discutersi era formulata testualmente così: "Se convenga mutare i libri di testo; quali si proporrebbero. Quali miglioramenti introdurre nello studio della Filosofia, della Teologia e dell'Ermeneutica".

¹¹⁴ Il tema sugli studi nella Congregazione veniva da lontano. Una delle obiezioni più frequenti per l'approvazione delle Costituzioni (come più tardi per la canonizzazione di Don Bosco) era stata la mancanza di garanzia nella formazione dei chierici. Per esempio, la *animadversio* 27 fatta dal P. Bianchi a nome della Congregazione per i Vescovi e Religiosi dice: "Manca ugualmente la Costituzione degli studi per gli aspiranti al Sacerdozio. Secondo che riferiscono alcuni Ordinari, i quali hanno esaminati candidati ai sacri Ordini, gli studi ecclesiastici in questo Istituto sarebbero assai mal'ordinati e debolissimi il che non deve recare meraviglia, quando si sa che i chierici, nello stesso tempo degli studi, vengono applicati alla cura dei giovani alunni". Don Bosco, oltre a contestare la veracità di questa obiezione, aveva messo nelle Regole un capitolo, il XII, sullo studio. Ma era stato redatto in modo alquanto equivoco, lasciandogli le mani libere per far a suo modo. Anzi nell'articolo 6 si legge: "I soci, finché attendono agli studi prescritti dalle costituzioni, non si applichino *troppo* alle opere di carità pro-

I. La mancanza di un corso regolare di studi, quale sarebbe prescritto al capo 12 delle nostre Costituzioni. Nei collegi, si dice, non si fa, e forse non si può fare, uno studio serio delle materie ecclesiastiche, per le soverchie occupazioni dei Maestri, che sogliono essere i Direttori, e degli scolari, distratti da studi e lavori profani.

II. L'essere parecchi tra gli alunni ammessi alla Filosofia ed alla Teologia senza la conveniente preparazione.

Quanto ai testi è voce quasi comune che si debba sopprimere il Perrone¹¹⁵. Sopra venti che parlarono espressamente di lui, quattordici ne domandano la soppressione, tre lo dichiarano buono semplicemente, e tre dicono che può servire date certe condizioni.

Del testo di morale (Del Vecchio¹¹⁶) solo otto parlano *ex professo*, dei quali sei lo approvano semplicemente, e due con qualche modificazione.

Molto discordi sono intorno ai testi da sostituire. Quattro propongono l'Hurter, due il Sala, tre lo Schouppe, due il Bonald, uno la *Somma di S. Tommaso*, uno il Knoll, uno il Magnasco, uno il Marengo¹¹⁷ per la teologia fondamentale.

prie della Società salesiana, se non vi sono costretti dalla necessità, perché questo suole recare grave danno agli studi". Il *troppo* non c'era nella versione latina approvata dalla Santa Sede, ma era stato aggiunto dallo stesso Don Bosco, il che indica chiaramente il suo pensiero che i soci anche negli anni dello studio si dedichino alle opere di carità proprie della Congregazione, sempre che lo facciano in modo moderato. Di fatto le cose continuarono più o meno come prima durante la sua vita, ma non tutti erano d'accordo con questa forma di fare gli studi. Cf G. BOSCO, *Costituzioni della Società...*, pp. 243 e 161.

Al momento del CG5 le cose stavano così: per la filosofia esistevano studentati appositi, dove i chierici ricevevano scuola regolare con buoni insegnanti. Finiti gli studi filosofici, i chierici cominciavano lo studio della teologia, ma non essendoci ancora studentati teologici salesiani, alcuni, pochi, andavano a studiare all'Università Gregoriana di Roma; altri frequentavano lezioni in Seminario, ma i più lo facevano in case salesiane: Oratorio, Valsalice, Marsiglia, Buenos Aires, cioè lì dove potevano riunirsi un numero di allievi della casa e di quelle vicine. In questo caso i professori erano sacerdoti salesiani o esterni. Nelle case troppo isolate si impartiva ai pochi ivi residenti un insegnamento "domestico" da parte di qualche salesiano o sacerdote di fuori. Tutti dovevano due volte all'anno sostenere degli esami davanti a esaminatori autorizzati dal Consigliere Scolastico generale. Non era certamente un modo serio di fare gli studi ecclesiastici e il Capitolo volle occuparsi del tema.

¹¹⁵ Giovanni PERRONE S.J. (1794-1876), *Praelectiones theologicae quas habebat in Collegio Romano Joannes Perrone et Societate Jesu ab eodem in compendium redactae*. Roma, Typis S. Congregationis de Propaganda Fide 1845.

¹¹⁶ Giovanni DEL VECCHIO A. (1810-1889), *Theologia Moralis Universa*. Mediolani, 1885².

¹¹⁷ Hugo HURTER S.J. (1832-1914), *Medulla Theologiae dogmaticae*. Oeniponte, Wagneriana 1898; Federico SALA (1842-1903), *Institutiones theologicae dogmaticae*. 4. vol. Mediolani, 1880; Xavier SCHOUPPE F., S.J. (1823-1904), *Elementa theologiae dogmaticae*. Paria, Palmé 1867. Salvatore MAGNASCO (1806-1892), *Institutiones theologiae dogmatico-scholasticae*. 4 voll. Genuae 1876-80. Giovanni Francesco MARENGO, *Institutiones Theologiae fundamentalis, praeunte introductione in theologiam universam*. Augustae Taurinorum, Ex Off. Salesiana 1894³ [1896]. Alberto KNOLL, *Institutiones theologiae dogmaticae generalis seu fundamentalis*. Innsbruck, 1852, Torino, 1861; *Compendium*. 2 voll. Torino, 1865.

Uno vuole che almeno per la Francia si adottino i testi dei seminari; uno suggerisce di vedere quali testi si usino a Roma; due propongono che si elegga una Commissione di professori; due desiderano che i testi li compilino col tempo i professori medesimi.

Quanto all'Ermeneutica parecchi raccomandano che si insegni in tutte le Case. Per testo uno suggerisce la lettura ed il commento del testo biblico coll'aiuto di vari autori (Menochius, B e Vigouroux¹¹⁸), uno propone il Soamy.

Pochi parlano del testo di filosofia, dei quali due riconoscono buono il Sanseverino¹¹⁹, due propongono il Vallet, uno lo Zigliara.

Altre proposte per il miglioramento degli studi:

- I. Stabilire studentati in ogni provincia.
- II. Si tenga ogni mese dai Sacerdoti una conferenza di teologia morale.
- III. Destinare ad ogni Casa un Professor di Teologia.
- IV. Si promuova tra gli studenti l'uso dei circoli e delle dissertazioni.
- V. Si insegni Sacra Eloquenza.
- VI. Si faccia studiare un buon Catechismo nel I anno di filosofia.
- VII. Studiare la storia moderna, e tener dietro ai progressi delle scienze positive.
- VIII. Si studi in ogni Casa la Storia Ecclesiastica.
- IX. I sacerdoti si studino di conoscere la Mistica.

Parere della Commissione

La Commissione, facendosi interprete delle opinioni manifestate dai Confratelli, a promuovere maggiormente gli studi di Filosofia e Teologia, propone quanto segue:

¹¹⁸ Giovanni Stefano MENOCHIO (1575-1655). Dal 1605 insegnò greco, ebraico, teologia morale e Sacre Scritture a Milano e a Cremona. L'opera di maggiore rilievo del M. è il commento esegetico al Vecchio e al Nuovo Testamento, intitolato *Brevis explicatio sensus literalis totius Sacrae Scripturae ex optimis quibusque auctoribus per epitomen collecta*. Colonia 1630; ristampato, solo o con altri commentari, fino al 1873. Ma l'opera che lo rese più famoso è un'imponente miscellanea in volgare di storie e curiosità: *Le Stuoie*, che tra il 1648 e il 1654 apparvero a Roma per un totale di 600 storie, raccolte in sei volumi, o centurie. Fulcran Vigouroux (1839-1915), segretario della Commissione Pontificia di Studi Biblici. Tra le sue opere: *Manuale biblico o corso di Sacra Scrittura ad uso dei Seminari*. Versione italiana, sulla 8ª edizione francese. S. Pier d'Arena, Libreria Salesiana 1894-1895.

¹¹⁹ Caietani SANSEVERINO, *Institutiones seu Elementa philosophiae christianae cum antiqua et nova comparatae*. Napoli, Apud Officinam Bibliothecae Catholicae 1885. Tommaso Maria Zigliara (1833-1893). Domenicano, insegnò al collegio domenicano della Minerva in Roma. Fu uno dei principali rappresentanti del rinnovamento del tomismo nel sec. XIX. *Summa philosophica in usum scholarum*. Editio terza. Lugduni: prostat in officina Briday. v. ID., *Propaedeutica ad sacram theologiam in usum scholarum seu tractatus de ordine supernaturali*. Romae, Ex typographia polyglotta 1884.

I. È comune il desiderio che l'art. 2°. capo I. Dist. 4 della Deliberazioni Capitolari antecedenti relativo ad una Casa di studentato in ogni Ispettoria, si effettui quanto prima, e finché ciò non si effettui, si osservi quello che fu stabilito già nelle adunanze 11 Aprile 1887, e 23 Ottobre 1888, e comunicato ai Direttori con lettere particolari 18 Aprile 1887, e 29 Gennaio 1889¹²⁰.

II. Nello stabilire il personale delle Case si abbia riguardo a fissare una persona adatta ad insegnare la Teologia e le si lasci tempo e comodità per compiere questo ufficio.

III. Per l'adempimento di quanto prescrive il N° 1 del capo 2° Dist. IV (Studi filosofici e letterari) si propone si dia un esame particolare di ammissione al corso filosofico.

IV. Stabilire che fino a quando non si possa tenere i chierici raccolti negli studentati di teologia fino al termine degli studi, vi facciano almeno il I anno all'Oratorio, oppure in altra Casa, dove contemporaneamente si esercitino negli Uffici propri della Congregazione.

V. Quanto ai testi la Commissione è di parere che per ora non si cambi quello della Teologia Morale, né quello di Ermeneutica.

Per il testo di Dogmatica quattro scelgono l'Hurter, tre il Schouppe, due il Sala.

La Commissione, quantunque propenda per l'Hurter, non crede che la questione sia abbastanza studiata, e propone che se ne continui lo studio della Commissione già nominata a questo fine.

Esaminare l'Hurter, il Schouppe, il Sala, il Magnasco, il Charmes¹²¹. D. Cagliero si informi a Roma.

VI. È desiderio comune che quanto prima si possano avere testi compilati dai Confratelli, come si è cominciato a Foglizzo per il testo di Filosofia.

Giudizio del Sig. D. Piscetta

Art. I. La Commissione è unanime nel proporre l'abbandono del Perrone come testo di teologia dogmatica.

¹²⁰ Cf nota 8.

¹²¹ Tommaso CHARMES, *1: Tomus primus continens Tractatus de prolegomenis, de Deo uno, trino, et creatore, et incarnato, necnon de gratia. Ed. 12. omnibus, quae ab ipso auctore vel addita, vel emendata sunt, locupletata.* Bassani, suis typis Remondini edidit 1845. *2: Tomus secundus continens Tractatus de actibus humanis, et legibus, et obligationibus variorum statuum, de peccatis, et virtutibus, necnon de sacramentis Ed. 12. omnibus, quae ab ipso auctore vel addita, vel emendata sunt, locupletata.* Bassani, suis typis Remondini edidit 1845.

Id. *Compendium theologiae universae ad usum examinandorum.* Editio duodecima omnibus, quae ab ipso auctore vel addita, vel emendata sunt, locupletata. Bassani, suis typis Remondini edidit 1844.

Art. II. Il testo di cui i membri hanno fatto qualche esame (pro angustia temporis), e quello che nella Commissione gode maggior fiducia è *Theologiae dogmaticae Compendium* di Hurter, Innsbruck, tip. Wagner.

Pienezza di materia, saldezza di prove, ordine nessun gli contende. Si nota però: è caro, passim alquanto pesante per essere tedesco, s'incontrano luoghi non facili a chi specialius non ha fatto buon corso de filosofia; difficoltà che assuefacendosi può sparire.

Non trovandosi che meglio risponda al bisogno, la scelta del Hurter può essere proposta colla sicurezza di fare un gran passo avanti.

Art. III. Vi sono altri autori di cui alcuni membri hanno fatto qualche esame, e che giudicano senza dubbio più acconci assai del Perrone. Questi sono principalmente:

a) Schouppe: chiaro, abbonda più del Perrone in sostanza. Molto inferiore all'Hurter dal lato polemico; in saldezza di argomenti o prove qualche volta lascia a desiderare.

b) Sala Federico. Nella sua brevità è sugoso, chiarezza ed ordine non gli mancano. Non esclusivamente polemico, ma espositivo - didattico, qua e colà può sembrare scarso.

c) Bonald. Chiaro, copioso, meglio assai del Perrone per noi. Ma si nota che scegliendolo per il dogma, bisogna sceglierlo anche per la morale, che egli intreccia col dogma.

Art. IV. La Commissione propone il *quinquennio* invece del quadriennio finora concesso allo studio della teologia.

Art. V. L'istituzione di un corso di teologia fondamentale presentando non poche difficoltà, per adesso la Commissione si astiene dal proporlo, augurandosi giunga presto il tempo in cui, moltiplicandosi il personale, sia possibile eseguire il disegno già concepito, ecc.

Sessione Seconda

Martedì, 3 Settembre, ore 14 pom.

Presenti come sopra.

Si apre la Sessione con le preghiere prescritte.

Ordine del giorno: Seconda proposta: *Case di Noviziato ecc. come nello schema*¹²².

¹²² Proposta seconda: Mantenimento delle case di noviziato e di studentato. Si domandava: "Se debbano essere mantenute dalle case ispettoriali – Se col concorso proporzionale delle singole case di ciascuna ispezione – Se col continuo aiuto del Capitolo Superiore". Cf Capo II delle Deliberazioni del CG5.

D. Costamagna, Pres^e., chiede venia se pel poco tempo la Commissione ha poco studiato il tema.

D. Albera, relatore, dà lettura degli studi fatti sul punto del modo di mantenere le Case di Noviziato e Studentato, la Commissione pensa in massima che ciò convenga e spetti al Capitolo Superiore.

D. Rua osserva che tal regola non potrebbe attuarsi quando si moltiplichino i Noviziati nelle diverse e lontane nazioni, e che sarebbe meglio lasciarle alle Ispettorie.

D. Barberis Giulio vorrebbe eccettuate le attuali Case di Noviziato in Italia dipendenti immediatamente dal Capitolo Superiore.

D. Costamagna e D. Albera insistono perché dipendano dal Capitolo Sup. anche le altre.

D. Rua replica l'impossibilità al Cap. Sup^e di pensare a ciò; che si potrebbe quotare le Case. Che con tale quota gli Ispettori potrebbero provvedere e così essi si occuperebbero di più anche ad impedire le spese inutili.

Vari Direttori fanno varie osservazioni.

D. Albera, Rel., osserva che il Bollettino però richiama a sé tutte le offerte, per cui le Case di Francia, tutte di beneficenza, non hanno i necessari mezzi neppure per se stesse.

D. Rua risponde che conviene così perché anche D. Bosco raccomandava di non scentralizzare le offerte. Che le Ispettorie s'interessino quanto più possono a mantenere le Case del Noviziato e Studentato, e ricorrere al C^o. S^e. nei casi di necessità. Che i Gesuiti anche mantengono una quota, e mandano perfino il panno in tutte le Case.

D. Albanello osserva per le Case d'America che sono già tassate dal Vicario e che, non potendo pagare i loro debiti, non faranno che aumentarli.

D. Rua ridice la necessità di esonerare il C^o. S^e., ma non potendosi ancora sciogliere bene la questione, consiglia a rimandare la cosa ad altro Capitolo.

D. Albera fa opposizione dicendo ciò impossibile per lui.

Dopo alcune discussioni si procede alla votazione: "*Se la questione si abbia a determinare o a sospendere*". Palla bianca indicherà sospensione, palla nera proseguimento. Risultarono palle bianche 32, nere 13.

Perciò la questione è rimandata ad altro Capitolo Generale. (ore 5 pom.)

Appendice

Relazione del Sig. D. Paolo Albera sulla Seconda Proposta

Riguardo alla seconda proposta i Confratelli esposero due pareri: 24 vogliono che le Case di Noviziato e di Studentato siano interamente a carico del Cap^o. Sup^e. Apportano molte ragioni in appoggio della loro opinione; le principali sono le seguenti:

I. Non tutte le Ispettorie hanno un Noviziato particolare, per cui le une avrebbero un aggravio in più delle altre.

II. Alcune Ispettorie, come quella di Francia, non hanno che delle Case di beneficenza, quindi non possono contribuire al mantenimento dei Novizi.

III. Come il Cap. Sup., secondo le Deliberazioni, per mezzo dell'Ispettore riceve il sopravanzo del denaro di ciascuna Casa, ed è il centro delle limosine di tutti i Cooperatori, quindi sembra naturale che sia anche incaricato di provvedere il necessario al Noviziato.

IV. Se il Cap^o. Sup^e. provvede a queste Case, può anche più liberamente disporre del personale, a qualsiasi Ispettoria egli appartenga.

Dieci sostengono l'opinione che il Noviziato sia a conto dell'Ispettore e delle Case dell'Ispettoria, essi si appoggiano:

I. All'Art. VIII del capo IV. Distin. I. delle Deliberazioni: Se in qualche Casa vi fosse danaro oltre lo stretto bisogno, *il Direttore lo consegnerà all'Ispettore per sopperire ai bisogni generali della Congregazione e a quelli speciali dell'Ispettoria.*

II. Essi credono che i Cooperatori essendo persuasi che le loro limosine sono impiegate per le Case Salesiane fondate nel loro paese, saranno più generosi e meglio disposti.

III. Sembra che gli Ispettori, essendo in dovere di provvedere alla formazione del loro personale, sarebbero più impegnati a procurarsi i mezzi necessari, specialmente se il Bollettino ispirasse ai Cooperatori il pensiero di loro venire in aiuto.

Per effettuare questa loro idea questi ultimi propongono due mezzi:

I. Che l'Ispettore con l'aiuto delle diverse Case faccia quanto può per il mantenimento del Noviziato, rimettendosi alla buona fede dei Direttori, che devono consegnargli tutto il sopravanzo dei loro proventi, secondo l'articolo citato, ed al loro zelo per cercare i mezzi necessari.

II. Gli altri propongono imporre una tassa proporzionata alle singole Case, oppure una somma per ciascun giovane che esse manderebbero al Noviziato, sebbene trovino molte difficoltà nell'esecuzione di questo progetto e nel fissare la tassa.

La Commissione, avendo esaminato la condizione attuale delle Ispettorie d'Europa e di America, non crede che si possa stabilire una regola generale. Sembrava però:

I. Che per le Ispettorie d'Europa debba approvarsi la proposta del maggior numero dei proponenti, cioè che le Case di Noviziato e Studentato siano a carico del Cap^o. Sup^e. coadiuvato dagli Ispettori.

II. Per l'America, come il Cap^o. Sup^e. si incarica già della formazione della maggior parte del personale che è addetto a quelle Missioni, i Noviziati e

Studentati saranno mantenuti dagli Ispettori, i quali metteranno una tassa ai Direttori (il che sembra odioso) oppure continueranno a fare come fecero sinora. Sospesa la trattazione.

Continuazione della Seconda Sessione

Ore 5 pom.

Terza Proposta:

*Assistenza continua dei Soci Militari. Ecc. come nello schema*¹²³.

Presidente D. Sala annuncia l'argomento.

D. Barberis Giulio, Relatore, dà lettura delle proposte dei soci e del parere della Commissione. Dice che i più desiderano siano accolte le proposte dello schema stesso.

Venuti al come provvedere ai bisogni materiali dei soci militari, D. Rua dice che a tutto si sopperisca dal proprio Direttore, dando relazione mensile all'Ispettore anche dei soccorsi materiali che si somministrano. Raccomanda al Direttore il parere di D. Durando di dare tosto corso agli avvisi di chiamata riguardanti i militari, e ciò con massima sollecitudine, essendosi verificati dolorosi casi avvenuti per tale trascuranza¹²⁴.

D. Barberis Giulio osserva con D. Albera ed altri che in Francia vi ha assistenza particolare. Così in Milano da qualche pio sacerdote, come pure in altre città.

Si decide: I. Di cambiare il titolo del Capo VI°, Deliberazioni 1883 e 1886 in questo modo "*Assistenza dei Soci addetti al servizio militare*".

II. Al secondo articolo di detto Capo alla parola "*Novembre*", sostituire "*Dicembre*".

Alle ore 6 pom. vien chiusa la sessione con le preghiere consuete.

Appendice

Relazione del sig. D. Giulio Barberis alla Terza Proposta

I. Ogni socio obbligato al servizio militare sia munito dal Superiore della Congregazione di una lettera pel Vescovo, dove ci è, o per il parroco, od

¹²³ La proposta suonava così: "*Assistenza continua dei soci obbligati al servizio militare – Lettera da presentare al Vescovo od al Parroco dove il militare ha la residenza – Corrispondenza mensile col membro del Capitolo Superiore incaricato delle cose militari, ed eziandio col Direttore della Casa dalla quale il Socio è partito – Attestato di Confessione settimanale od al meno bimensuale – Siano i Soci militari provvisti di libri opportuni*". Cf testo approvato nel Capo III delle Deliberazioni di questo CG5.

¹²⁴ Più tardi una disposizione governativa tornava di utilità ai militari salesiani: quelli che avessero superato l'esame prescritto per gli aspiranti a sergenti, avevano diritto d'insegnare nelle scuole elementari di grado inferiore tanto pubbliche come private. Il foglio di congedo, dove fosse indicato questo fatto serviva di patente per l'insegnamento. Cf *Annali II* 41.

altro sacerdote conosciuto dove il militare ha residenza. Ove esiste una casa salesiana a quella va indirizzato.

II. Il socio militare tenga corrispondenza mensile con il Direttore della casa da cui è partito, il quale deve continuare a considerarlo come socio della sua Casa, anche nei rendiconti che manda all'Ispettore, e più spesso che può scriva anche al membro del Capitolo Superiore incaricato di provvedere alla leva militare.

III. Tocca pure al sopradetto Direttore il prendersi cura di quei pochi studi che il soldato può fare, e di provvederlo di libri convenienti e di quei soccorsi materiali che gli abbisognano; di tutto informando l'Ispettore.

IV. Al medesimo Direttore poi il socio militare manderà un attestato di confessione, almeno mensile.

Sessione Terza

Mercoledì, 4 Settembre, ore 10 ant.

Presenti come sopra.

La Sessione ha principio con le solite preghiere.

Ordine del giorno: Quarta proposta: *Vacanze autunnali per Soci, Ascritti ed Aspiranti, ecc.*¹²⁵.

D. Francesia, Presidente, dice che la Commissione esporrà il risultato delle osservazioni; che le proposte paiono un po' rigorose; ma si senta e si osservi.

D. Nai, Rel., nota che la Comm^e dovette adunarsi senza il Presidente.

D. Francesia risponde di aver presieduto a due adunanze su quattro tenute, e questo per necessità del suo ufficio (ilarità).

D. Nai legge la relazione.

Osservazioni: Sul primo art^o. D. Barberis Giulio nota che D. Bosco non voleva le vacanze in famiglia, ma bensì nelle Case nostre.

D. Nai e D. Francesia spiegano doversi appunto così intendere.

D. Rua dice che se saranno necessarie eccezioni si domandino all'Ispettore, ma o si stia all'articolo, o si aggiunga ad esso questa osservazione.

D. Marengo dice non potersi domandare vacanze, i Salesiani non aver vacanze.

D. Nai e D. Francesia spiegano voler dire "*come passare il tempo detto vacanze*".

¹²⁵ Si trattava delle vacanze estive o, come si diceva allora, autunnali, da farsi dopo gli esercizi dei novizi e degli aspiranti, e si domandava: "*Tempo, luogo e modo opportuno. Impedire l'andata alle proprie case presso i parenti dopo gli esercizi spirituali agli ascritti ed agli aspiranti*". Cf il testo approvato nel Capo IV delle Deliberazioni di questo CG5, p. 151s.

D. Rua osserva essere voce da non potersi togliere finché vi saranno studenti che hanno questo tempo.

D. Nai rilegge il primo articolo, che viene approvato.

Legge quindi il secondo ed il terzo.

D. Rua dice che D. Bosco raccomandava sempre qualche lavoro particolare durante il tempo di vacanze; così fece con lui stesso e coi giovani che aveva nei primi tempi. Dice che potrebbe il Cons. Scol. del Cap. Sup. od il Catechista dare un'occupazione speciale ai Soci in questo tempo.

D. Francesia asserisce che questo fu discusso a lungo, e l'intento fu di indicare al Direttore quid faciendum e dargli un mezzo per farlo praticare occupando ciascuno o in questo o in quello.

D. Tamietti osserva che alcuni soci difficilmente accettano occupazioni. Essere dunque necessaria una regola.

D. Rua acconsente, ma però non sia cosa grave, e così si può far buon acquisto anche di scienza.

D. Francesia narra la sollecitudine con cui D. Bosco occupava i suoi giovani, suggerendo di leggere ora il Rochbacher, ora il Sarzano, ecc. con gran profitto.

D. Rua aggiunge che D. Bosco stesso spiegava le lettere di S. Girolamo, od altro; ma occupava tutti.

Si legge l'art. IV.

D. Rua nota trovarsi gran profitto nel ritenere i giovani per i S. Spir. Esercizi.

D. Nai osserva parere contrario ai canoni che vadano a casa dopo.

D. Rua dice bastare se poi il tempo di prova duri un anno intero, che D. Bosco anzi li tratteneva, e voleva fossero trattati meglio a tavola ed altrove nel tempo che precede gli Esercizi. Sarebbe bene che i Direttori lo imitassero onde i giovani rimangano allegramente. Quest'anno medesimo su 54 dell'Ora-torio solo quattro o cinque passarono al secolo, altri al Seminario e circa 42 alla Congregazione. Furono gli Esercizi che li fecero decidere in bene. Se andavano prima a casa, quanti forse sarebbero tornati? I canoni vietano l'uscita solo dopo cominciato l'anno di prova.

D. Berto osserva opportunamente che tal rigore riguarda gli *ordini di voti solenni*. Che se il Superior Gen^e. può dispensare dai voti e da parte dell'anno di Noviziato, può meglio anche concedere qualche sospensione in questo.

Don Rua raccomandava ai Direttori di invitare i giovani di quarta ginnasiale che mostrano qualche speranza allo stato ecclesiastico. Se anche non si decidono per la vita religiosa faranno tuttavia del bene alle loro anime.

D. Barberis Giulio vorrebbe riformare l'articolo così: "il Direttore ritenga i giovani fin dopo gli Esercizi, e se poi sarà necessario allora ecc."

D. Francesia nota che si fu rigorosi per rispondere alla proposta *impe-
dire*.

D. Barberis Giovanni, osserva che alcuni giovani ben disposti doman-
dano di andare per non dovervi più tornare.

D. Rua dice di concedere in questo caso, ma con prudenza.

D. Barberis Giulio proporrebbe un nuovo articolo perché il Direttore si
tenga in relazione, e non li lasci a casa molto.

D. Tamietti nota esser cosa impossibile, ma D. Rua dice sarebbe bene.

D. Francesia ripete che è meglio lasciar ciò per le proposte agli Ascritti.

D. Rua dice che si metta che i Direttori ed i Catechisti si tengano in rela-
zione.

D. Cerruti dice che la cosa riguarda specialmente i Direttori.

Si passa alla lettura del IV° art.

D. Barberis Giulio lo dice inutile.

D. Rua consiglia di mettere: *gli Ispettori determinino il tempo e il luogo*.

D. Belmonte mostra la necessità delle vacanze per i Confratelli conti-
nuamente occupati, il bisogno di mutar luogo ed occupazione per sollevare il
corpo e lo spirito.

D. Francesia nota che non se ne tenne conto per il disordine di vedere
alcuni nelle Case, che andando a far vacanza, non fan più nulla.

D. Belmonte domanderebbe un artic. per la vacanza.

D. Nai osserva che è troppo e che quest'artic. quarto già provvede ai bi-
sogni.

D. Lazzeri dice che va meglio determinato.

D. Guidazio che sarà riconosciuto dal Direttore.

D. Francesia osserva il pericolo che altri se ne approfittino, e la necessità
però che il Direttore dia almeno lavoro perché non stiano a non far nulla.

D. Rua dice: *"I Direttori delle Case osservino chi ha più bisogno di
solievo speciale e vi provveggano"*.

D. Bologna osserva che sarebbe un po' rigoroso il non concederla pei
membri della Francia (approvazione generale).

D. Rua riflette che l'art° proposto provvede a questo.

D. Nai insiste che con ciò il Direttore resta troppo compromesso, ma
D. Rua replica essere anzi più libero.

D. Bonetti nota che i postulanti, essendo troppi, converrebbe che tutti i
Direttori concorressero a provvedere una Casa.

D. Bertello vorrebbe che poi il Cap. Sup. ne avesse cura.

D. Francesia sostiene che non potrebbe esistere.

D. Belmonte dice che D. Bosco aveva pensato a Penango per questo.

Diversi osservano che gli altri ordini religiosi l'hanno.

D. Rua replica che è meglio uno dei nostri soliti colleghi: Penango, Lanzo, Varazze, ecc.

D. Lazzeri dice che concedendo pochi giorni si possono appunto far passare tutti.

D. Bertello osserva che dovendo tenere i giovani più che si può, il Direttore trovasi impacciato a provvedere, e si cresce il lavoro, né si potrebbero lasciare partire i Confratelli per le vacanze.

D. Rua ripete che a tutto è provveduto coll'art. da lui suggerito.

D. Tamietti e D. Rocca domandano si metta alla votazione un ordine del giorno, che lascia al Direttore ed all'Ispettore di regolare i sollievi più opportuni.

D. Cerruti osserva che chi va in vacanza può aiutare e il Direttore può servirsene.

D. Francesia suggerisce che il Direttore dica e scriva che il soggetto andandovi farà questo o quest'altro, secondo la capacità.

D. Rua propone si accetti l'ordine del giorno Rocca-Tamietti.

Si approva e si chiude la discussione (ore 11½ ant.).

Appendice

Relazione del Sig. D. Luigi Nai sulla Quarta Proposta

La Comm. esaminatrice della Quarta Proposta che riguarda le Vacanze autunnali per i Soci, per gli Ascritti e per gli Aspiranti "*tempo, luogo e modi opportuni*"; impedire l'andata alle proprie case presso i parenti dopo gli Esercizi Spirituali agli Ascritti ed agli Aspiranti.

Esaminati i pareri che a proposito diedero alcuni Confratelli rilevò che:

I. Tutti riprovano l'andata dei soci in famiglia.

II. Sette od otto consigliano di cambiare di casa coloro che chiamano di avere vacanza.

III. La maggioranza invece è di parere che i soci passino le vacanze nella Casa a cui sono addetti.

La Comm. fondata su questi pareri e basandosi sopra le deliberazioni prese nel Cap. Gen. del 1886, Distribuzione terza *Pietà e Moralità*, capo I. art. VIII, dove dopo aver raccomandato che "*non si vada a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti*", ricorda nell'art. seguente che coloro che non si sentono di sacrificare questa andata nel secolo danno indizio di non essere chiamati allo stato religioso; e considerate le calde e frequenti raccomandazioni di D. Bosco a questo riguardo, propone:

I. Lo spirito di sacrificio e di povertà non richiederebbero vacanze; ma in vista dei bisogni di sanità il Direttore d'accordo coll'Ispettore conceda ai Confratelli quei giorni e quei mezzi di sollievo nella propria Casa, e, bisognando, anche in altre delle nostre Case ove la loro stanchezza e sanità richieda.

II. Gioverà non poco ad ottenere questo se il Direttore nelle ultime conferenze toccherà di proposito questo argomento richiamandosi alle raccomandazioni di D. Bosco.

III. Il Direttore della Casa procuri di assegnare a ciascuno qualche occupazione particolare.

Riguardo agli Ascritti i proponenti sono di parere che non vadano in famiglia, ma stiano nelle proprie Case o si mandino in altro luogo. La Comm. dai pareri raccolti dalle varie proposte è d'avviso che:

I. Il Direttore possibilmente non lasci andare a casa dei parenti prima degli Esercizi Spirituali.

II. Per gli Aspiranti e gli Ascritti l'Ispettore determini il luogo ove far loro passare utilmente il tempo autunnale.

NB. La Commissione infine esprime il desiderio che il Rettor Maggiore qualche tempo prima delle vacanze mandi una lettera circolare ai Confratelli, in cui richiami alla memoria i desideri di D. Bosco, le prescrizioni del Cap°. Gen°. relativamente alle vacanze.

Seguita la Terza Sessione

Ore 11½ ant.

Quinta Proposta:

*Revisione del Regolamento delle Parrocchie rette dai Salesiani, ecc.*¹²⁶.

D. Belmonte, Presidente, annunzia essere troppe le difficoltà che non si potrebbero sciogliere specie trattandosi dell'Italia e dell'America. La commissione, restringendole, le ridusse a due articoli, eliminando tutti gli altri. Prega di accettarli.

D. Cagliero Cesare, Relatore, legge la relazione.

D. Rua interrompe dicendo che si rifiutino più che si può le Parrocchie. Si domanda da molti di modificare l'artic. terzo.

D. Rua dice: *Si accetti aggiungendo: "specialmente per coltivare le vocazioni"*.

¹²⁶ Esisteva già un regolamento per le Parrocchie, adesso si trattava di sottometterlo a discussione. Perciò si proponeva: *"Revisione del Regolamento per le Parrocchie rette dai Salesiani – Quali modificazioni si debbano introdurre"*. Il tema delle parrocchie si presentava complicato, anche perché l'esperienza al riguardo non era molta. In quel momento le parrocchie tenute dai salesiani erano: Parma (Ita); Londra (Ing); Almagro (Arg); Boca (Buenos Aires-Arg); Patagones (Arg); Viedma (Arg); Islas Malvinas; Paysandù (Urug); Las Piedras (Urug).

L'artic. secondo.

D. Rua dice essere cosa difficile e scabrosa la divisione; adduce l'esempio di Roma in occasione dei grandi servizi in chiesa, per l'Oratorio festivo, per il cortile, ecc. Pei catechismi etc.

D. Cerruti domanda ragione alla Comm.

D. Belmonte risponde che possono andare avanti come quelle che non hanno istituto unito; quando poi vi è bisogno la carità del Direttore questo aiuterà da buon Confratello. La pratica insegnagli che l'Istituto ne soffre assai. Non si contenta né l'Economo né i confratelli; al contrario in necessità straordinarie, in occasioni di grandi feste il Direttore potrà aiutare. Nota di più il danno per la Casa, per i discorsi di matrimoni ecc che il Parroco dovrebbe tenere. Si perderebbe lo spirito ecc. ecc.

D. Costamagna osserva che si potrebbe ovviare a questo.

D. Belmonte insiste che non si può anche pel materiale, cucina ecc. Il Parroco poi ha le Figlie di Maria, gli ammalati ecc. e non può avere orario.

Don Cerruti dice che appunto a San Pier d'Arena si dovette tenere conferenze per evitare questi disordini. Ma anche la separazione porta disordini. Che D. Belmonte ha ragione, perché le cose della parrocchia entrano troppo necessariamente nella Casa.

D. Dalmazzo osserva però che anche la separazione porta disordine, come avvenne a Roma pel pellegrinaggio.

Don Costamagna suggerisce che si faccia come gli altri ordini, i quali condividono le responsabilità.

D. Bourlot dice impossibile perché il parroco è troppo responsabile.

D. Costamagna insiste che consultati i Francescani risposero il Parroco avere bensì la firma, certe libertà e certe quote, ma dipendere in tutto dal Superiore locale.

D. Bourlot replica che essi hanno chiese loro proprie, mentre noi invece dipendiamo dei vescovi, municipi, governo, specie in America.

D. Costamagna aggiunge che il Vescovo consulta il Parroco, che egli però è contento se si accetta l'articolo.

D. Belmonte risponde che per l'America si può fare una eccezione.

D. Rua osserva che davvero il Parroco si trova spesso obbligato a dire certe cose...

D. Albanello dichiara impossibile in America qualunque separazione per la doppia grave spesa e perché temerebbe scissure nello spirito.

D. Bourlot nota ciò succedere invece ora.

D. Albanello insiste.

D. Bourlot replica che il Parroco deve formarsi lui il personale.

D. Albanello osserva che ne va davvero dello spirito e che egli stesso deve cangiare molti e molte volte or l'uno or l'altro.

D. Belmonte dice che l'art. provvede all'America colla eccezione.

D. Barberis Giulio premette che non se ne intende, ma gli pare si esagerino gli inconvenienti; che la separazione completa ne porti di più; basta osservare le separazioni già indicate dal Regolamento.

D. Belmonte insiste sul disordine nel chiamare il personale.

D. Barberis Giulio dice che a Torino fanno tutti così.

D. Belmonte riporta il giudizio il più favorevole di Mons. Cagliero sulle parrocchie.

D. Bourlot replica per la separazione. Si portano le parole di Mons. Cagliero.

D. Berto dice che la Congregazione dei Riti proibisce che il Superiore possa essere Parroco e Superiore ad un tempo. Legge il Decreto.

D. Bourlot dice non poterci riguardare non avendo noi i voti solenni.

Così dice D. Tamietti a nome di D. Piscetta.

D. Berto insiste che riguarda a noi.

D. Rua che non ci deve riguardare dovendosi evitare le odiosità.

D. Bonetti¹²⁷ osserva che (gli pare) nell'82 i Lazzaristi hanno avuto questione riguardo ai vescovi di loro Congregazione, se cioè dovevano essere loro soggetti. La Chiesa ha deciso rendendoli in più cose indipendenti. Se il Parroco facesse parte della gerarchia non potrebbe essere libero soggetto, e Superiore ad un tempo, perché in più cose soggetto al Vescovo.

D. Costamagna nota che vi fu una quasi uguale questione a Roma per D. Fagnano.

Sono le ore 12 e 5'. Si sospende la seduta rimandando la discussione alla sera. Si chiuda colle solite preghiere.

Sessione Quarta

Mercoledì, 4 Settembre, ore 4 pom.

Presenti come sopra.

La Sessione ha principio con le solite preghiere.

Ordine del giorno: Segue la trattazione della Quinta Proposta: *Regolamento sulle Parrocchie, ecc.*

¹²⁷ Il testo si presenta confuso e con molte cancellature e correzioni. In principio suonava più o meno così: "Don Bonetti osserva che (gli pare) nell'82 i Lazzaristi hanno avuto questione simile riguardo ai vescovi, se cioè dovevano essere loro soggetti? [Cancellature illeggibili]... quasi tutto a sé, rendendoli quasi indipendenti. Se il Parroco fa parte della gerarchia potrà dunque essere libero soggetto, e superiore ad un tempo, perché in più cose soggetto al Vescovo". Il testo, come si vede, è stato corretto con aggiunte e cancellature.

D. Rua dice che prima di proseguire la discussione sulle Parrocchie, invita D. Francesia a spiegare a tutti certe osservazioni che egli gli scrisse sulle vacanze.

D. Francesia riferisce che in certi collegi nelle occasioni delle vacanze si usa il gioco delle carte e domanda il parere del Capitolo. Dice che egli disapprova.

D. Rua osserva che è già proibito dal Regolamento e che i Direttori devono proibirlo a tutti.

D. Francesia domanda: Si può giocare agli scacchi, a dama, ecc.?

D. Rua non disapprova, ma dice che D. Bosco raccomandava sempre che i giuochi occupassero il corpo e non la mente, e inculcava giuochi di moto. (È chiuso l'incidente).

D. Rua sull'argomento delle Parrocchie, propone la votazione.

D. Barberis Giulio dice che la materia non fu sufficientemente discussa.

D. Bonetti invita D. Berto ad esporre meglio le regole del Gius Canonico.

D. Berto insiste che il decreto vale anche per noi, tanto è vero che a Roma non si vuol sentire neppure il nome di Ispettore, e ciò perché non vogliono distinzioni. La Congr. dei Riti ha provvidenzialmente provveduto ammettendo la separazione. La Casa per essere religiosa deve avere sei soci; il Vescovo può nel caso rigettare il Parroco, perciò ne andrebbe di mezzo il Direttore.

D. Cagliero nota che ciò non porta separazione.

D. Berto insiste.

D. Marengo dice che è una questione di fatto. Invita perciò don Piscetta a scioglierla.

D. Piscetta dice che l'interpretazione di D. Berto non pare lo spirito della Chiesa, come già ha dimostrato.

D. Berto insiste che quando i soci siano in numero di sei debba oltre il Parroco esservi un Direttore.

D. Piscetta domanda: In altra Casa solo Parrocchia sarebbe necessario un Direttore?

D. Rua conchiude che lasciando com'è l'articolo III°, quanto al resto penserebbe: *che il Direttore del collegio fosse Direttore della Parrocchia e del personale, considerando il Parroco come uno di loro, al modo che si considera il Prefetto ed il Catechista, e che come a questi pensi a lui, agli aiuti a lui necessari, lasciandogli la necessaria libertà.*

D. Belmonte osserva la differenza che vi è tra gli uffici di Prefetto, Catechista, ecc. tutti interni e sotto gli occhi del Direttore, e l'ufficio di Parroco tutto esterno ed a lui affatto ignoto. Il Parroco ha bisogno di libertà, e temerà sempre che il Direttore non sia contento.

D. Rua insiste che quando gli si dà il personale libero, non gli resta che domandarne di più se ne abbisogna.

D. Belmonte replica che spesso il Direttore può aver bisogno di cambiare per vari motivi e succederebbero gravi imbrogli.

D. Rua dice che il Direttore non può cambiare nessuno della casa tra i superiori, senza informarne prima il Capitolo.

D. Belmonte dice che allora non sarebbe più superiore.

D. Francesia soggiunge che vi può essere una via di mezzo, lasciando cioè il personale dipendente del Parroco.

D. Belmonte domanda in che dunque dipenderà dal Direttore.

D. Francesia risponde: come Religioso e non come Parroco.

D. Belmonte lo dichiara impossibile nel fatto.

D. Durando dice che i Cappuccini, i Barnabiti, ecc. parroci dipendono dal Superiore locale.

D. Belmonte insiste che questi non hanno ospizio e sono occupati solo in quello come predicare, confessare, ecc. Ma un maestro, un catechista, ecc. sono in condizioni ben diversa. E poi o che il Direttore è inclinato alla Parrocchia, ed allora tutto andrà bene; se no forse... farà tribolare.

D. Marengo osserva ancora che il Parroco, con tutto il personale libero, non può aver libertà per il clero di fuori, pei ragazzi e ragazze, ecc. Ma che se c'è già l'art., come alcuni osservano, per un locale separato, tutto è tolto.

D. Durando nota che è già tutto stabilito dalle deliberazioni.

D. Cagliero rilegge il III articolo della Comm^e.

D. Marengo nota che è questione di poche Case.

Molti negano.

D. Rua legge un art. proposto da D. Durando quasi simile a quello delle deliberazioni.

D. Bourlot domanda: che posto avrebbe il Parroco?

D. Bonetti propone che il Parroco abbia nella casa un V. Direttore; essendo il Parroco riconosciuto specialiter dalla Chiesa meriterebbe di tenere in comunità il primo posto ed avervi almeno il primato di onore.

D. Rua richiama le osservazioni di D. Berto, che parrebbero contraddire.

D. Bonetti nega. Poi chiede se la questione di separazione in faccia alla Chiesa sia risolta, e se il Parroco faccia parte della gerarchia?

D. Confortola interrompe: Che il V. Direttore diventerebbe il vero Direttore, non potendo il Direttore più occuparsi della casa e viceversa.

D. Durando dice rovinata così la Casa.

D. Bonetti insiste che si rimedia se si guardi nella scelta del personale.

D. Francesia distingue appunto dicendo che si può bensì essere Principi, ma intanto solo ufficiali dipendenti dal colonnello (ilarità generale!). Così in faccia alla Congregazione il Parroco sia soggetto al Direttore, ma come Parroco sia indipendente, né vi può essere umiliazione.

D. Bonetti richiede se il Parroco sia superiore al Direttore in faccia alla Chiesa? Di più nota che i parroci per molti motivi per lo più sono più vecchi: dovranno dunque star soggetti ad un giovane Direttore, e ciò gli pare inconveniente.

D. Berto osserva che se il Direttore è Parroco, è perciò superiore in tutto.

D. Belmonte replica: perché non si potrebbe fare una Casa separata?

D. Costamagna dice che i soggetti rimarrebbero quasi sempre disoccupati se il locale non fosse anche per le scuole, ecc. Dice che Mons. Cagliero, troppo buono, non si poté pronunziare, ma che in America si poté solo rimanere d'accordo dopo l'osservanza dell'articolo già esistente.

D. Rua (prega che quando si mandano decisioni si leggano subito e si pratichino; che se vi è qualche difficoltà, si scriva tosto al Capitolo). Se il Parroco poi si considera come è del Prefetto, del Catechista, ecc. gli Ispettori abbiano gran discernimento nel destinare il personale, ed i vecchi non debbano cadere sotto i troppo giovani.

D. Berto soggiunge che si faccia come fa la Chiesa coi Vescovi Regⁱ., che li lascia indipendenti dal Superiore in quello che non è compatibile, ma non dalla Chiesa.

Da molti si risponde che non regge il paragone.

D. Ronchail dice che se non si separano, succederanno disordini anche nell'amministrazione materiale.

D. Rua nega, aggiungendo: che sensazione farà sul popolo questa separazione? Se viene un momento di scarsità nel personale, come si farebbe senza aiuti.

D. Lazzeri propone un Regolamento per Parroci.

D. Barberis Giulio dice che vi è.

Molti lo negano.

D. Confortola domanda: l'amministrazione dei beni a chi spetterà?

D. Barberis Giulio chiede che si passi a questa votazione: *"Se il Direttore possa essere Parroco e Direttore insieme"*.

D. Belmonte dice essere ciò contrario a tutte le proposte dei confratelli che risposero; e nota gli inconvenienti provati per esperienza anche in moralità. (A questo punto si discute da moltissimi in privato sul Regolamento vecchio)

D. Rua concederebbe al Parroco la parte sui proventi parrocchiali.

D. Costamagna dice che ciò già esiste nell'art.

D. Confortola lo dice non sufficiente.

Si propongono da diversi per la votazione due ordini del giorno: *I. Che si separi il Parroco dal Direttore nelle cose più essenziali. II. Che si sospenda la discussione.* (Si rifiutano)

D. Bonetti propone che dove sono pochi, il Parroco facesse anche da Direttore, e dove molti, fosse indipendente.

Dai più si rifiuta.

D. Durando insiste sulla sua proposta.

D. Bourlot si oppone dicendo: come si vorrebbe fare in tanti casi?

D. Durando rilegge la proposta così concepita *“Nelle parrocchie con ospizio il Direttore sia il Superiore; ma il Parroco abbia la sua indipendenza e quella del suo personale”*

(Osservazioni generali private prolungate)

Finalmente D. Durando legge che alcuni propongono di rimettere la questione al Capitolo Superiore.

Viene generalmente accettata. (Si continua il mormorio e le osservazioni private)

D. Rua conchiude che si passi alla votazione, e che la palla bianca indicherà fiducia al Capitolo Superiore, e che ad esso si rimette la questione; la nera che si vorrebbe continuare la discussione.

Venuti alla votazione risultarono palle bianche 34; palle nere 7.

Notando che votarono anche i membri del Capitolo in numero di 7, e che di essi furono generalmente creduti i voti contrari (Manca don Nai).

Si approva.

Don Barberis domanda: per ora come ci regoliamo?

Si risponde: *come prima*. (Termina la discussione alle ore 5½ p.)¹²⁸.

Appendice

Relazione del sig. D. Cesare Cagliero sulla Quinta Proposta

Questione scabrosa assai fu data a studiare alla Comm. per la V. Proposta. Questa proposta è così concepita: *“Revisione del Regolamento per le Parrocchie rette dai Salesiani – Quali modificazioni si debbano introdurre”*. Nel Cap. Gen. del 1886 si diede per le Parrocchie il seguente Regolamento: (§ I). È questa parte del Regolamento in modo particolare che la Comm. propone al suo studio.

Dallo spoglio delle schede arrivate al Regolatore del CG risultava che soltanto 19 confratelli avevano espresso un qualche giudizio sulla proposta in questione, e ne proposero la soluzione. Di questi 9 riconoscono l'importanza e la gravità, si dichiarano incompetenti e rimettono lo scioglimento alla prudenza ed al criterio del Capit. Gen.; 6 domandano che, nei casi in cui la Parrocchia abbia un collegio od ospizio annesso, il Direttore sia Parroco e Direttore ad un tempo, od almeno sia l'unico Superiore della Casa e Famiglia

¹²⁸ Tuttavia, don Rua intervenne nella sessione del giorno seguente dicendo che sebbene la discussione sulle parrocchie fosse finita, desiderava che gli si mandassero quelle osservazioni che ancora si credessero di fare.

Salesiana, al quale il Parroco sia sottoposto (salvo nella amministrazione dei sacramenti), come lo è il Prefetto, il Catechista, il Consigliere Scolastico, ecc; quattro, per dare al Parroco piena libertà di azione in ogni cosa, domandano una separazione assoluta della Parrocchia dal Collegio od ospizio, in guisa da costituire due Case o Famiglie Religiose.

La Comm. prese in considerazione queste diverse risposte e discusse lungamente e calorosamente sotto i suoi diversi aspetti la cosa, propose:

I. Sia modificato il n° 3 dell'art. I Regol° per le Parrocchie: si provvederà eziandio che in quella Casa Parrocchiale si stabilisca quanto prima una comunità Religiosa non minore di sei soci, di cui il Parroco sarà il Superiore; e per tenere occupato il suo personale procurerà di stabilire quanto prima scuole esterne diurne e serali o entrambi e l'oratorio festivo specialmente per coltivare le vocazioni religiose.

II.¹²⁹ Nel caso in cui la Parrocchia sia annessa ad un collegio o ad un ospizio per regola generale l'una e l'altro siano affatto separati fra loro e si reggano da sé. E Parrocchia e Collegio od ospizio dipenderanno direttamente dall'Ispettore.

III. Nelle Case già esistenti di America e di Missione, in cui il collegio od ospizio è annesso alla Parrocchia, non essendo possibile una completa separazione, il superiore sia Direttore e il Parroco nello stesso tempo.

IV. La Comm. fa voti perché non si accettino altre Parrocchie e propone che nemmeno per grave necessità non se ne eriga alcuna presso un collegio od ospizio se non possa costituire Casa a se.

V. Restano abrogati i numeri 5, 6, 7 e 8 dell'Art. I – Regol. per le Parrocchie¹³⁰.

VI. Sopprimere la seconda parte del N° 11 dalle parole *“In quei paesi però, come in America. ecc”* fino alla fine del numero¹³¹.

¹²⁹ Nell'originale i numeri II, III, IV e V vengono cancellati.

¹³⁰ Il testo di questi articoli era il seguente: “5. In questo caso [il caso che una parrocchia abbia collegio ed ospizio annesso] si possono presentare due ipotesi: l'una in cui il Parroco sia superiore della famiglia salesiana, l'altra in cui lo sia il Direttore. 6. Nella prima ipotesi il Parroco avrà un Direttore dell'Istituto annesso alla parrocchia, al quale lascerà tutta la libertà di azione per il disimpegno del suo ufficio. 7. Nella seconda ipotesi il Direttore condividerà col Parroco la responsabilità della Parrocchia, e l'aiuterà compatibilmente alle esigenze della casa annessa. 8. In entrambi i casi si raccomanda al Parroco ed al Direttore di trovarsi sempre in buono accordo nello sciogliere le difficoltà, senza che ne sia offesa la carità fraterna ed il buon esempio, che devono a' confratelli ed a' fedeli”. *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1887, pp. 5-6.

¹³¹ Si riferisce ai casi speciali, come succede in America, dove il titolo di Parroco si assume dal Superiore della Congregazione con facoltà di mandare soci idonei a rappresentarlo. In questi casi l'Ispettore potrà cambiare il suo rappresentante quando lo creda opportuno, senza aspettare la conferma dell'Ordinario. *Ibid.*, p. 6.

Continuazione della Quarta Sessione

Ore 5½ pom.

Sesta Proposta:

Modo di mettere in pratica gli articoli 2° e 3° del Capo II, ecc.

D. Durando, Presidente, dice che a questa pochi risposero; i più si dichiarano incompetenti; direbbe di lasciar la cosa al Capitolo Superiore.

Tutti acconsentono¹³².

(Incidente): D. Costamagna fa osservare sul modo di insegnare il segno della S. Croce e dice che malamente si insegna di mettere la mano sotto il petto.

D. Barberis G. nega di averlo insegnato.

D. Bianchi dice di averlo insegnato lui perché preso dal Bellarmino in Romagna.

D. Rua disse che si faccia come insegna il Catechismo nostro di Torino. E che in ciò si dia buon esempio. Si dicano bene anche le preghiere prima e dopo il pranzo ed in ogni azione. D. Bosco insisteva su ciò e che per questo egli nelle visite ne fa esercitare i Direttori.

D. Costamagna dice cantarsi male le lodi, ma specialmente leggersi male e che la lettura fa come un angolo retto in quello che la sente. Che rompe lo stomaco di chi legge. Dice che qui si legge così.

D. Francesia conferma averlo sentito negli Esercizi.

D. Barberis Giulio che non trova differenza negli altri.

D. Costamagna domanda che si rimedi e si corregga anche qualche inno chiudendolo come va col *Nunc et per omne saeculum*.

D. Berto li dice già corretti.

D. Costamagna propone di non ripetere due volte *Sia benedetta la Santa Immacolata*.

Gli si nega perché usanza vecchia.

Allora, dice, si veda di tradurre bene in altre lingue il *Vi adoro, ecc.* ed altre giaculatorie, per acquistare le sante Indulgenze.

Si approva.

D. Ronchail osserva si insegni a rispondere bene per la S. Messa.

D. Rua raccomanda che i Direttori procurino che i Catechisti insegnino bene.

¹³² Si lasciò dunque al Capitolo Superiore di esaminare la cosa con gli ispettori e poi riferire a tutti. La proposta VI era formulata così: *“Modo di mettere in pratica gli articoli 2° e 3° del Capo II delle nostre Costituzioni, che trattano della Proprietà e della Amministrazione dei patrimoni dei Confratelli – Come debbano regolarsi i Direttori e gli Ispettori relativamente ai patrimoni de’ propri dipendenti”*. Al suo posto si trattarono alcune questioni presentate dai capitolari.

(Si parla con molte osservazioni).

D. Berto dice che per privilegio si potrebbe cantare la Messa votiva (domani) con Gloria e Credo lungo il tempo del Capitolo.

D. Rua osserva invece (a proposito dei privilegi) che se le nostre Deliberazioni anche non sono presentate alla S. C. dei Religiosi ora hanno forza egualmente e si osserverà nella pubblicazione delle nuove Deliberazioni.

D. Berto legge i privilegi in latino.

D. Ronchail ricorda che i nostri Cooperatori chiedono quali siano i loro privilegi.

D. Rua dice (confidenzialmente) che il S. Padre ha modificato i privilegi dei Francescani, senza accennare a noi, perciò noi continueremo a goderli, non dovendo restringere i favori.

D. Bonetti dice di rimandarli a quanti portano il diploma come consigliava D. Bosco.

D. Ronchail insiste che l'osservazione del diploma imbroglia.

D. Berto osserva che i privilegi non cadono mai anche se tolti a tutti gli altri, quando non siano tolti al privilegiato.

D. Confortola domanda se le nostre chiese valgono per acquistare le Indulgenze della *Porziuncula*?

D. Berto afferma *acquistarsi solo da quelli che hanno il diploma di Cooperatore*.

D. Rua aggiunge che noi ed i Coop non ne godiamo perché li hanno i Terziari, ma perché concessi a noi, e se poi la *Porziuncula* è pei Cooperatori nelle nostre chiese, quanto più noi. (Si chiudono le osservazioni).

D. Rua dice approfittarsi dei pochi minuti per dare qualche avviso, e comincia:

“Avviene che i Direttori comandino ai dipendenti, mentre questi sono già occupati in altro e per altri, e che li rimproverino ingiustamente. Prego che prima di rimproverare o di togliere uno dal lavoro, il Direttore esamini bene, interroghi, e se il Confratello dice di avere altri ordini, egli non li ritiri, ma parli poi con l'altro Superiore e se occorre, lo faccia dispensare da lui. Altrimenti potrebbe parere che vi sia scissura fra i Superiori e vi andrebbe di mezzo la stima. Si aspetti a parlare, quando si sia tranquilli. Non si creda subito che se uno è fuori di posto, lo faccia sempre con malizia. Interrogiamo, e ci calmeremo facilmente. Quasi sempre hanno buone ragioni. Diversamente si disgustano i Confratelli e si fanno concepire cattive opinioni anche del Direttore, opinioni che non si cancellano così presto. Restringo tutto nelle parole di S. Paolo: ‘*praebe te ipsum exemplum bonorum operum in scientia, in integritate, in gravitate*’. Quanto all'integrità, si badi anche a certi termini che non stanno bene in bocca a noi e che le stesse madri buone vietano ai loro bimbi,

dando loro l'esempio. Procuriamo noi pure di precedere tutti con le parole e con l'esempio".

Si termina colle solite preghiere alle ore 6 e 7'.

Sessione Quinta

Giovedì, 5 Settembre, ore 10 ant.

Presenti come sopra meno D. Nai.

La Sessione si apre con le solite preghiere.

Ordine del giorno: Settima e Ottava Proposta: *Sacre funzioni e pratiche religiose nei tre ultimi giorni della Settimana Santa, ecc. Uniformità in tutte le nostre Case*¹³³.

D. Rua esordisce dicendo che sebbene l'argomento di ieri sulle Parrocchie sia esaurito, desidera gli si mandino quelle osservazioni che ancora si credessero di fare.

Si passa alla *Prop. VII*.

D. Bonetti, Presidente, dice che benché il compito non paresse difficile, tuttavia si dovette lavorare molto per raccogliere bene il senso e le proposte dei confratelli.

D. Monateri, relatore, per indisposizione cede il suo ufficio a D. Piscetta, il quale legge la relazione della commissione (la quale viene al solito per desiderio del primo Segretario D. Marengo contro il parere del secondo, messo in Appendice).

D. Piscetta, finita la lettura, domanda se debba rileggere.

Si risponde di sì.

Legge il I. art.

D. Rua dice che si approva.

D. Barberis Giulio che vi è forse qualche Direttore contrario per non avere personale sufficiente.

D. Bonetti suggerisce di procurarselo dal di fuori.

D. Bertello osserva per D. Veronesi che anzi fuori domandano aiuto a noi.

D. Bonetti insiste che *prima charitas ecc.*

D. Bertello, continua che per parte sua egli stesso trovò difficoltà insormontabili nel prepararsi tutti bene per cui dovette sospendere le funzioni del mattino.

D. Bonetti dice che all'Oratorio pensa il Catechista.

¹³³ La formulazione della proposta inviata ai soci era questa: "*Uniformità nelle preghiere, nel Canto delle Lodi Sacre e nelle altre Pratiche di pietà in tutte le case Salesiane – Le pie usanze delle case degli Ascritti siano tali che si possano facilmente praticare nelle altre case*".

D. Rua dice di farsi aiutare dal Piccolo Clero.

D. Tamietti nota che a Borgo S[an] M[artino] ed altrove si dovette spendere. Testimonio D. Bonetti.

D. Bonetti dice che molte volte si sono fatte.

D. Tamietti replica che allora vi erano più vacanze, sollievi e comodità... ora sono troppo limitate, e bisogna lasciar più sfogo colla ricreazione¹³⁴.

D. Bonetti aggiunge di non badare troppo ai giovani, se no...

D. Tamietti risponde: Bene! Ma si faccia con discrezione.

D. Bonetti replica che noi siamo educatori, e badando troppo ai giovani alcuni non farebbero neppure le preghiere.

D. Francesia dice che in Varazze furonvi sempre, e che lasciate una volta, i giovani le ridomandarono. Se ne soffriva danno. Quanto alle passeggiate si può rimediare e pensare all'anima ed al corpo. Si provveda col piccolo clero.

D. Rua dice si badi prima all'anima, e tutto sta nell'animarli prima.

D. Bonetti domanda: In Francia si fanno?

D. Albera rispondevi sì, con molto profitto; ma sono più comode, bastando anche un sacerdote solo.

D. Marengo osserva noi essere educatori e dover allevare anche milizia per la Chiesa.

D. Albera dice che si prepari il canto.

D. Rua che nessuno parli sfavorevolmente di ciò, se no tutto si guasta. Al contrario parlandone bene, i giovani prendono gusto. A ciò si badi e tengansi conferenze.

D. Belmonte propone un giorno più di vacanze pel passeggio.

Rispondesi che vi è.

D. Rua osserva che è bene che conoscano che è vacanza religiosa e non fare contro lo spirito della Chiesa. Che si aggiunga ed approvi il NB della proposta I° art.

D. Bonetti propone che si aggiunga anche il canto.

D. Rua approva.

Si passa all'*art. II*¹³⁵.

D. Lazzeri osserva che non è necessario che vi entrino gli artigiani anche perché troppo notte.

D. Bonetti dice che per non disturbarli, appunto si stabilisce che si facciano nell'orario e nel modo più adatto all'indole della casa, anche prima di cena.

¹³⁴ Il problema che sostava dietro alcune di queste difficoltà era che il tempo di vacanza di questi giorni era troppo corto e le funzioni degli ultimi giorni della Settimana Santa erano troppo lunghe e annoiavano i ragazzi. Qui la discussione si fece più viva.

¹³⁵ Si discusse soprattutto dell'orario e del caso degli artigiani.

Molti osservano si lasci ciò al Direttore. (Si parla confusamente).

D. Costamagna insiste su di questo, e dice che può entrare nell'orario.

D. Rua propone o di modificare l'art. o di eliminarlo.

D. Bonetti insiste per eliminarlo.

D. Barberis Giulio propone per esempio l'Oratorio.

D. Rua dice che in Europa va bene, ma che in America, in Liguria e altrove stabilisca il Direttore.

D. Bologna vuole esclusi gli artigiani.

D. Rua replica si lasci al Direttore; che, se non si può di più, vadano alla lavanda ed alla predica. Dice che gli artigiani si cerchi imparino a leggere il latino secondo l'intenzione della Chiesa, o, se non si può, nella lingua patria.

D. Albera insiste che in Francia non si riesce pel latino.

D. Rua ripete si faccia quello che si può.

D. Francesia porta l'esempio delle prime scuole serali.

Si elimina il secondo art.

Articolo III. Viene approvato senza modificazione.

D. Belmonte domanda se le monache possano partecipare a quanto in esso.

D. Berto afferma, se si conserva il Sacramento.

Si approva.

D. Barberis Giulio dice invece che non è necessario si conservi.

Si nega, specie da D. Berto.

D. Albanello domanda se al Giovedì Santo si deve consumare.

D. Berto dice di no, e D. Rua: che si deve anzi conservare.

D. Dalmazzo nota che è solo permesso tenerlo per le suore a quelle di Clausura.

D. Berto nega, appoggiandosi nel godere noi i privilegi dei Voti Solenni.

D. Bertello dice che nella Cappella delle Suore, o dove si conserva il SS. Sacr., è lecito o almeno conviene addobbarla.

D. Berto e D. Rua rispondono di sì, per devozione almeno. (Mormorio!).

D. Bonetti dice che sono solamente proibite le esagerazioni in forma di sepolcro.

D. Bianchi domanda se al Giovedì Santo si possa dire la messa in Infermeria.

D. Berto nega, se non vi è il Sacramento.

D. Piscetta nota che la S. Congr. dei Riti concede senza di questo.

D. Rua dice di produrre il decreto.

D. Piscetta dice che lo cercherà, ma che è senza clausole.

D. Dalmazzo dice: Nelle case dove sonvi due chiese si può fare due funzioni?

D. Bonetti risponde: Si può; ma conviene? È a danno dell'unità.

D. Rua replica si lasci al Direttore.

D. Bonetti dice che diversi teologi lasciano libertà, e concedono è vero; ma a noi conviene tenere una regola per tutti, uniformarsi alla Chiesa e alla parrocchia, che fanno una funzione sola.

D. Piscetta insiste: va bene che si eviti l'attenzione del popolo; ma faccendole in privato pare convenga. Si rispettino le decisioni.

D. Bonetti replica essere uscite nuove decisioni, e quelle altre essere più vecchie, forse distrutte da queste.

D. Bourlot dice che il Rituale dice: *Una missa dici posse*.

D. Bonetti dice che è meglio uniformarsi, se no uno farebbe e l'altro no.

D. Berto domanda: E per quelli che non possono sentire la prima Messa?

D. Dalmazzo nota: In questo caso sarebbe peggio nei paesi.

D. Bonetti dice che se vi sono due chiese pazienza.

D. Febraro aggiunge che non convengono molte Messe.

D. Cerruti dice che l'art. può dar luogo ad equivoci. Si rilegga e si approvi l'art.

D. Bertello domanda se si può comunicarsi anche prima e dopo la Messa?

D. Piscetta risponde: al Giovedì Santo si può solo prima ed infra; al Sabato Santo solo infra o dopo.

D. Rua nota che è bene che i Direttori abbiano poi un Regolamento e si conosca che lo possono anche le monache.

D. Barberis Giulio osserva che conviene rispettare i teologi (grande mororio ed osservazioni!).

D. Bonetti e D. Durando dicono che vi sono molti opinioni che altri rifiutano o trasandano.

D. Bonetti aggiunge che questo toglie l'uniformità e non conviene.

D. Berto nota che l'usarne troppo, potrebbe comprometterci e farci perdere i vantaggi, come avvenne per biglietti di mezza tariffa delle Ferrovie. (Bravo e battimani generali!).

Si passa all'*articolo IV*¹³⁶.

D. Rua nota che S. Alfonso stesso soffriva piuttosto la malattia da ciò prodottagli, prima di fare quanto temeva di esagerato, facendo la Comunione al Venerdì Santo.

Si conviene che è meglio non farla.

D. Barberis Giulio dice che una volta D. Bosco la faceva fare.

¹³⁶ Sulle funzioni del Venerdì Santo.

D. Berto oppone che era un privilegio *viva voce*, che ora è distrutto.

D. Barberis ripete che D. Bosco nel 67 e 68 lo faceva ancora.

Tutti negano, specie don Bourlot.

Si passa al *V Artic.*¹³⁷.

D. Berto dice: Si concede dove c'è la consuetudine.

Molti negano questo, affermando non necessaria la consuetudine.

D. Rua richiama l'ordine di non parlare senza il permesso. Fa leggere quindi un Decreto che dimostra non necessaria la consuetudine.

*Articolo VI*¹³⁸.

D. Costamagna dice che il Cerimoniale richiede 13 apostoli.

Si approva generalmente.

Don Barberis Giulio invita ad eliminare la parola "*la sera*", ecc. (come in Appendice).

D. Rua dice che il Papa lo fa al mattino.

Viene riformato l'articolo¹³⁹.

D. Barberis Giulio domanda: È necessario lasciarlo così per la refezione?

Si dice che è meglio.

*Articolo VII*¹⁴⁰.

D. Bonetti dando ragione dell'articolo dice che nelle parrocchie si fa gran conto della predica della Passione e che da noi poco.

Molti se ne lagnano.

D. Costamagna domanda che non si determini il tempo.

D. Febraro che non si determini la persona.

Altri che non si determini la durata.

D. Cerruti dice che non si può tenere una regola generale perché in certi paesi vi sono altre funzioni da cui non ci si può dispensare. Che nei collegi poi non conviene aggravare di più i giovani, già vogliosi di vacanze, onde non venga distrutto il bene di non lasciarli andare. Si veda di conciliare, specie se non sono ricoverati, si usi discreta prudenza.

D. Bonetti dice che chi cerca di andare a casa lo fa per capriccio; ma se si ha discrezione nelle funzioni, le cose andranno bene.

D. Barberis Giovanni dice che si debbono far tutte le funzioni lunghe, i giovani, essendovi obbligati, si lagnano.

¹³⁷ Sulla forma di fare la comunione il Sabato Santo.

¹³⁸ Lavanda dei piedi.

¹³⁹ Dicendo "ad ora competente".

¹⁴⁰ Sulla durata delle funzioni.

D. Bonetti dice che questi sono pochi. Domanda piuttosto se vi è qualche cosa troppo lunga.

D. Rocca dice che egli deve farle prima per necessità.

D. Rua insiste che se si prevengono prima, i giovani fanno bene le cose e si diletano.

Don Ronchail domanda quando fare il discorso della *Lavanda*.

D. Bonetti risponde che al Giovedì Santo, e la predica della Passione al Venerdì.

D. Belmonte propone di annuire a D. Cerruti coll'aggiungere *fare secondo le consuetudini del paese*, e non si potendo avere un Reg[olamen]to per tutti, specie dove vi ha parrocchia.

D. Bonetti annuisce e vorrebbe farlo.

D. Piscetta domanda sia messo nel I. art.

Prima si conviene, poi si passa all'art. VII¹⁴¹.

D. Piscetta domanda se non si potrebbe dove non si fanno le funzioni, cantare almeno la Messa al Sabato Santo, cominciando dalle Litanie.

D. Bonetti nega e dice che ciò è forse concesso alle monache di clausura, ma non si può, perché contro l'uso della Chiesa.

Si approva che si modifichi l'articolo secondo lo spirito della Chiesa¹⁴².

Si passa alla proposta ottava (ore 11¼)¹⁴³.

D. Piscetta, sus[tituto] di Rel., legge la Relazione; dice che l'art. III è doppio perché troppo differenti i pareri. La Comm. si rimette al giudizio del Capitolo.

Art. I

D. Bonetti osserva che fu l'idea anche di D. Bosco ai Direttori che glielo chiedevan; ma come va fatto?

D. Costamagna dice basta un solo catalogo.

D. Rua suggerisce un libretto notante minutamente ogni preghiera per ogni circostanza e tempo. Se è in lingua vernacola o in latino. Gli Esercizi di pietà, di Buona Morte, la Meditazione e la Visita.

¹⁴¹ Le funzioni del Sabato Santo.

¹⁴² Nella lunga discussione avuta su i diversi atti propri di quei giorni: messa del Giovedì Santo, lavanda dei piedi, funzione del Venerdì, Eucaristia del Sabato Santo ecc., si notò da un lato la mancanza di chiarezza della legislazione o della sua interpretazione, e dall'altro, una certa ignoranza in non pochi capitolari delle ultime norme della Chiesa sulle celebrazioni della Settimana Santa. Don Rua intervenne spesso ma sempre in favore di un equilibrio sensato: si faccia quello che si può; lasciare la decisione al Direttore; si faccia tutto secondo i decreti, ecc.

¹⁴³ Il tema riguardava l'uniformità nelle preghiere, nel canto delle Lodi Sacre e nelle altre pratiche di pietà in tutte le case salesiane. Si partì dalla constatazione, espressa da don Costamagna, che ormai ogni casa aveva una norma diversa e che conveniva quindi l'uniformità.

D. Costamagna insiste che ogni Casa ha oramai una norma diversa.

D. Bonetti dice che non basta un catalogo pei ragazzi.

D. Rua risponde che sarebbe pei Soci.

D. Bonetti replica: Se per uniformità non convenga, serva anche per i ragazzi e sia più in disteso.

D. Barberis Giulio dice di specificare nel *Giovane Provveduto* le pratiche da farsi senza fare due libri.

D. Albanello domanda si faccia un manualetto come si è fatto per le suore.

Molti non sono d'avviso.

D. Rua legge l'art. IV delle Delib. Capo V su questo riguardo.

D. Ronchail propone un libretto.

D. Febraro una piccola aggiunta al fine delle Regole per noi, e pei giovani notare le piccole differenze nel *Giovane Provveduto*. [E che poi il Maestro dei Novizi le insegni].

D. Bonetti [osserva che il Maestro di Novizi non può]¹⁴⁴ propone che i Novizi abbiano una formola sola, colla condizione di imparare il resto quando andranno nelle Case.

D. Febraro insiste che con ciò si supplirebbe.

D. Bonetti che mettere tutte le formule sarebbe troppo; propone fogli staccati, e conchiude che si compili come un libretto, e nell'appendice vi siano le preghiere diverse. E di più anche le lodi.

D. Bologna rifiuta certe lodi.

D. Rua osserva che basterebbe notare gli *Atti di Fede*.

D. Dalmazzo domanda: Si è obbligati a variare sempre le preghiere nelle refezioni o basta una?

D. Bonetti dice non doversi essere schiavi.

D. Rua dice che don Bosco desiderava si ritenessero.

D. Dalmazzo dice che D. Bosco desiderava fossero uguali per tutti tutte le preghiere.

Si dice impossibile.

D. Bonetti nota che il catechismo piccolo va ritenuto fin che non ne sia definitivamente stabilito uno dal Concilio Vaticano.

D. Berto propone si dicano le preghiere riconosciute da Roma con indulgenza.

(Ore 12 pomeridiane).

Si domanda di sospendere la seduta perché è mezzodì.

D. Durando propone di continuare a finire. Si accetta.

¹⁴⁴ Le parole che abbiamo messo tra parentesi quadre si trovano cancellate nell'originale.

D. Rua dice si metta “*Un manuale di pietà per i giovani ed uno pei Confratelli*, in conformità al Cap. V dist. III delle Deliberaz. ecc.

D. Bonetti suggerisce di eliminare il 2. Punto del III Art. perché inutile.

D. Rua dice che si accenni ancora di scegliere fra le lodi presso ogni nazione *le più facili e divulgate*.

D. Costamagna suggerisce di stamparle tutte.

D. Durando si oppone perché troppe.

D. Costamagna insiste si potrebbero contenere in 10 fogli, e che si stampino tutte le nostre.

D. Durando propone di eliminarne alcune che non si cantano mai bene. (Si approva).

Si legge il resto e si conchiude approvando. Alle ore 12¼ si leva la seduta colle solite formule ed orazioni.

Appendice I

*Relazione del Sig. Monateri D. Giuseppe
sostituito dal Signor D. Luigi Piscetta
sulla Settima Proposta*

Esaminate le tre parti in cui si divide questa proposta e le varie proposte di 27 proponenti a questo riguardo e le citazioni e le prove addotte in proposito, non fu difficile il compito alla Comm., trattandosi di cose positive e già stabilite dalle Sacre Rubriche, dai Decreti della S. Congregazione dei Riti, non ché dalle vigenti pie consuetudini.

Anzitutto alcuni proponenti osservarono che i nostri privilegi non comprendono particolari spettanti alla Settimana Santa, e non concedono nulla di speciale. Escluse per tanto concessioni particolari venutici dai privilegi, nello stabilire l'uniformità nelle nostre case intorno alle Sacre funzioni della Settimana Santa, era d'uopo prendere norma dello spirito e dalla intenzione di Santa Madre Chiesa. Ora quasi tutti i proponenti notarono essere spirito ed intenzione della Chiesa che tali funzioni siano celebrate nelle Cappelle e Chiese dove si conservi il SS. Sacramento. Ciò posto, quasi tutti sono d'avviso che in dette Chiese e Cappelle appartenenti alla Congregazione le funzioni della Settimana Santa siano celebrate colla maggior solennità possibile, come meritano gli augusti misteri di nostra Religione, affinché gli alunni, profondamente impressionati dalla loro maestà, restino anche meglio affezionati alla Chiesa e ravvivati nella fede.

Siccome può avvenire che manchi in parte il servizio occorrente, così i più sono d'avviso che ove non si possano celebrare colla solennità delle Chiese maggiori, si celebrino alla guisa delle minori, nelle quali, secondo un decreto di Benedetto XIV, le dette funzioni si possono celebrare senza del Diacono o Suddiacono.

Qualche proponente è del parere di omettere tali funzioni perché recano perdita di tempo e noia agli alunni; ma di tale avviso non sono moltissimi altri, alcuni dei quali, per le Case dove prendono parte gli Artigiani, suggeriscono di compiere tali funzioni nelle prime ore del mattino; e per ovviare all'inconveniente che possano tornare gravi e noiose, altri propongono che se ne parli agli alunni antecedentemente e si spieghi almeno in parte il significato delle Sacre Cerimonie più singolari, e si provveda ciascuno del libro della Settimana Santa.

Avvenendo il caso che in alcuni collegi ed ospizi le mentovate funzioni non si possano fare per mancanza del servizio, non pochi proponenti citarono Decreti della S. Congregazione dei Riti, pei quali è concesso al Superiore Regolare nel Giovedì Santo di celebrare una messa letta nell'Oratorio privato e, se a porte chiuse, anche in chiesa pubblica, affine di amministrare la S. Comunione ai propri soggetti.

Nel Venerdì Santo¹⁴⁵ è soltanto permessa la funzione solenne ed è proibita *sub gravi* la celebrazione di messe private. Rispetto alla Comunione dei fedeli, siccome in detto giorno non si consacra, ne consegue che, secondo lo spirito della Chiesa, non si può amministrare, fuorché ai malati colle particole preconsacrate.

Le opinioni dei proponenti si divisero circa la Messa privata del Sabato Santo, dove non si possa celebrare solenne, secondo il rito; ad alcuni pare che sia concessa una Messa letta come il Giovedì Santo; ad altri sembra che se ciò non sia secondo lo spirito della Chiesa, per lo meno sia contraria alla generale consuetudine.

Si ammette generalmente la comunione *infra* o *post Missam solemnem* nel Sabato Santo, dove vige la consuetudine, e questa vige infatti fin dai primordi della Chiesa Madre dell'Oratorio di Torino. Qualora per qualche particolare e grave circostanza il Superiore giudicasse di celebrare o far celebrare una Messa letta nelle Cappelle private o nella pubblica chiesa *a porte chiuse* per risposte date dalla Congre. dei Riti, la messa letta si incomincia *more solito* senza *Introito* e senza lettura delle Profezie.

Quasi tutti i proponenti si limitarono ad esporre le loro opinioni ed a citare documenti spettanti solo alle funzioni del mattino dei tre ultimi giorni della Settimana Santa; pochi fecero parola dell'ufficio così detto delle *Tenebre*, né della *Lavanda dei piedi* alla sera del Giovedì Santo.

Ora dalle citazioni fatte di più recenti decreti della S. Congregazione dei Riti, dalle Rubriche del Messale Romano, dalle savie osservazioni esposte da vari proponenti, la nostra Comm. per ottenere ed effettuare l'uniformità di

¹⁴⁵ Cancellato: "tutti osservano".

condotta in tutte le Case Salesiane per ciò che spetta le Sacre funzioni della Settimana Santa, tanto del mattino che della sera, ha giudicato di compilare i seguenti articoli:

I. In tutte le Case Salesiane nelle quali vi sia un numero notevole di soci ed allievi, e si possa avere o dall'interno o dall'esterno il servizio religioso sufficiente, si celebrino le Sacre Funzioni della Settimana Santa, cominciando da quella della Domenica delle Palme, uniformandosi quanto si può alle consuetudini del paese.

II. Nelle sere precedenti, invece del solito sermoncino, il Direttore o chi ne fa le veci, esponga brevemente l'ordine della funzione dell'indomani e ne spieghi brevemente il mistico significato, affinché gli alunni vi assistano con maggior gusto di devozione. In ogni casa si procuri anche di istruire gli alunni e di prepararli nel canto usato in dette funzioni¹⁴⁶. Riguardo all'orario delle funzioni ciascun Direttore stabilisca nel modo più adatto all'indole della Casa, ai giovani e alle consuetudine opportune.

III. Nel Giovedì Santo dove non può avere luogo la Messa cantata per mancanza del richiesto servizio, il Superiore della Casa od altri in vece sua, celebri una Messa letta nella cappella privata od anche nella chiesa pubblica *a porte chiuse*. Quanti ne saranno in grado, specialmente Sacerdoti, riceveranno *infra Missam* la S. Comunione.

IV. Il Venerdì santo¹⁴⁷, dove non si celebrino le Funzioni solenni, dopo la recita del S. Rosario, si farà la predica della Passione, la quale deve essere affettuosa nelle espressioni, ma non oltrepassi l'ora nella durata. Nelle ore pom. si praticherà l'esercizio della *Via Crucis*. Se si celebrano le funzioni, la detta predica sarà alla sera prima di detto esercizio.

V. Al Sabato Santo, se cantasi la Messa, si può continuare ad amministrare la SS. Eucaristia dal celebrante *infra Missam*, ed anche dopo la medesima. In caso di bisogno si può¹⁴⁸ amministrare anche con particole preconsacrate.

VI. Se il numero dei soci o degli alunni lo permette, è lodevole usanza il praticare, previo sermoncino analogo, la lavanda dei piedi il giovedì ad ora competente, eleggendo tra gli alunni 13 a far di Apostoli¹⁴⁹; il celebrante, potendo, prenderà refezione con essi”.

¹⁴⁶ Cancellato: “Gioverà molto preparare il canto che si usa in queste funzioni”. Il resto dell'art. II è aggiunto con grafia differente.

¹⁴⁷ Una prima redazione, dopo cancellata, diceva: “Nel Venerdì Santo si farà, potendo, la funzione del mattino ed occorrendo la Comunione ai malati, si darà osservando le prescrizioni del Rituale”. Questa redazione è stata cancellata e sostituita con quella che abbiamo trascritto sopra.

¹⁴⁸ Cancellate le parole: “almeno dopo il Gloria”.

¹⁴⁹ 13 era il numero richiesto dal cerimoniale di allora.

Appendice II

*Relazione del Sig. Monateri D. Giuseppe
sostituito dal Signor D. Luigi Piscetta
sulla Ottava Proposta*

Due sono le parti di questa proposta: La I riguarda l'uniformità che deve essere nelle Case Salesiane universalmente nelle preghiere, lodi sacre, ecc. La II riguarda in particolare le Case degli Ascritti, le pie usanze delle quali si chiede siano tali da potersi anche nelle altre Case praticare.

Quanto alla I i Confratelli che risposero ai quesiti proposti generalmente parlando avvisano che si riduca ad uniformità la preghiera ed il canto delle lodi. Non di meno si fa eccezione degli Atti di Fede, di Speranza e Carità nei quali ciascuna Casa è bene si adatti al Catechismo della propria diocesi.

Notatamente (sic) per ciò che spetta alle lodi, sebbene alcuni propendono ad usare dappertutto quelle del *Giovane Provveduto*, i più vorrebbero che insieme con quelle si cantino pure le migliori in uso presso la nazione in cui trovasi la Casa.

Per ottenere poi che il canto delle lodi sia uniforme consigliano parecchi che si stampino colle rispettive note musicali.

Finalmente si consiglia di comporre un manuale di preghiere, di pie pratiche e di lodi sacre e queste si raccolgano e dal *Giovane Provveduto* e da quelle che sono in uso presso ciascuna nazione dove abbiamo Casa.

Della II parte poi pochi si occuparono. Questi poi convengono nel dire che gli Ascritti devono avere le pie usanze comuni alle altre Case, e di più altre speciali, uniformi in tutte le Case degli Ascritti, acconcie, dicono, a formali alla vita interiore ed alla perfezione religiosa.

La *Commissione* propone:

In conformità

Art. I.- Da una Commissione a ciò istituita sotto la direzione del Catechista della Società si compili un Manuale per i giovani ed un altro per i Soci, il quale serva di norma comune per le pratiche religiose dei Salesiani.

Art. II.- Tenuto conto dell'indole delle nazioni in cui si trovano le nostre Case, si farà una raccolta di lodi sacre, contenente, oltre quelle del *Giovane Provveduto*, le principali e le più divulgate presso ciascuna nazione.

Trattandosi di uniformità nelle pratiche religiose la Commissione, accogliendo l'avviso di qualche Confratello, propone il seguente articolo spettante le cerimonie nella celebrazione della S. Messa:

Ogni Direttore procuri che i Diaconi e i Sacerdoti imparino e osservino esattamente le cerimonie spettanti alla celebrazione della S. Messa. Al qual fine provveda ognuno di una copia del *Rubricae Missalis Romani* ed osservi

i difetti che si commettono e, in privato od in apposite conferenze, li faccia rilevare affinché si correggano¹⁵⁰.

Sessione Sesta

Giovedì, 5 Settembre, ore 4 pom.

Presenti come nella seduta precedente.

Si incomincia con le solite preghiere.

Ordine del giorno: Nona Proposta: *Regolamento per le Case degli Ascritti, ecc.*

D. Lazzeri, Presidente, annunzia che si è fatto quanto si poté dalla Comm. Ciascuno pensi alle migliori osservazioni.

D. Barberis Giulio, Relatore, lesse il Risultato (in appendice come sopra), dicendo che le soluzioni e proposte sono poche. È parere della Comm. che si rimetta la cosa al Cap. Sup. il quale nomini una Commissione apposita per stabilire un Regolamento.

D. Bonetti nota che è meglio sia sottoposto detto Regolamento ad un altro Cap. Gen.

D. Cerruti conferma dicendo che altrimenti sarebbe cosa da pochi.

D. Rua propone che non essendo sinora stato fatto, parrebbe il caso di formarlo per novembre.

Si osserva da alcuno che fu fatto da D. Bosco.

D. Belmonte dice che se è proprio stato tracciato da D. Bosco, basterebbe. Crede però meglio si faccia e da una Commissione.

D. Bonetti propone che tale Commissione disponga il terreno, interroghi le varie Case e proponga poi in altro Capitolo essendo meglio.

D. Cerruti dice essere abbastanza formarne uno e mandarlo ai Direttori.

D. Durando: che si farà e si manderà per un altro Capitolo.

Artic. II della Proposta ¹⁵¹.

La Comm. dichiara che per ciò è già provveduto dall'art. 12 e 13, Dist. III capo I delle Deliberazioni; dall'art. 10 del capo I. Regolamento per le Parrocchie, e dal capo 3 e 4 Deliberazioni. Che anche il Regolamento delle Case ne parla, e ciò s'intende per le persone già stabilite; per quelle di passaggio ed i giovani scacciati si escludano assolutamente (potendo!), ecc. come in Appendice.

¹⁵⁰ La terza parte della proposta riguardava in particolare le case di noviziato e si approvò che le preghiere e le usanze pie che in esse si facevano dovevano essere tali da potersi praticare anche nelle altre Case salesiane dove i novizi venivano mandati.

¹⁵¹ Secondo punto della proposta: segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione.

D. Branda domanda: E per gli operai esterni? Dice dei gravissimi danni che individui raccomandatissimi sotto ogni aspetto ne recarono.

D. Barberis Giulio nota che è provveduto dall'art. III sui Prefetti.

D. Belmonte: Che se la proposta per la segregazione è già nei Regolamenti è inutile.

D. Durando spiega che fu messo perché molti preti e laici che vengono per restarvi, uscendo poi screditano.

D. Barberis Giulio dice che il suo pensiero fu di fare una Casa di probandato. Ivi se preti o chierici, facciano gli Esercizi di S. Ignazio; se poi secolari, si occupino alla meglio.

D. Cerruti dice che verrebbero solo per mangiare.

D. Barberis Giulio replica che forse meno male.

D. Bertello sostiene che probandato e noviziato si confondono, e pare basterebbe il secondo.

D. Barberis Giulio dice che sarebbe meglio forse evitarli.

D. Cerruti insiste che sarebbe una Casa di poltroni se non lavorano.

D. Ronchail suggerisce di fare come gli altri Ordini, che fanno pagare un tanto finché, ecc.

D. Cerruti ripete che è necessario lavorino.

D. Bonetti: Che il più è avere la Casa; pel lavorare si penserà. Che come si separano i piccoli nei seminari e nei collegi, così tanto più, ecc.

D. Barberis Giulio sostiene che i sacerdoti si occuperebbero in prediche, ecc. i laici a servire.

D. Bonetti propone un art. che incarichi il Cap. Sup. a provvedere.

Si formola come in Appendice.

D. Ronchail osserva che oltre l'*attestato di stato libero, nascita, ecc.* si domandi anche la *fedina polita (sic)*.

Si conferma da tutti

D. Albera nota non si accettino possibilmente adulti e giammai si impieghino con il Prefetto, perché molti tradiscono; e porta esempi tra cui quattro in una sola Casa.

D. Branda domanda: E in refettorio, dormitorio, ecc. dove i giovani parlano, ed da essi sanno tutto, conviene specialmente per gli avventizi?

D. Rua dice che se gli attestati saranno veramente buonissimi, specie per la pietà, si accettino; se sono elastici e vi è minimo dubbio, si rifiutino assolutamente, specie dopo i 18 anni. Si badi specialmente a quelli che escono da altre congregazione, se scacciati si rimandino assolutamente.

D. Ronchail dice che non si mettano neppure nel Bollettino a scrivere.

D. Belmonte risponde che in ciò saranno d'ora innanzi impiegati quei chierici, ecc. che non riusciranno in altro, appunto perché non tolgano indirizzi.

D. Albera. D. Dalmazzo, D. Bologna ed altri portano fatti dolorosi su ciò.

D. Berto asserisce che tutti dovrebbero portare le lettere testimoniali, quelli almeno che vestono l'abito.

D. Rua nota che spesso i Vescovi li conoscono meno del Parroco.

D. Berto domanda "*quid de mulieribus domum introducendis*". Dice dovrebbero guardar meglio a chi entra. Porta il Decreto della Congregazione (dell'Arzini) dicente che non è lecito, ecc.

D. Bonetti dice che non tiene perché non stanno in casa e ciò basta.
(resta esaurito l'incidente).

(Nuovo incidente)¹⁵²

D. Costamagna osserva per le cerimonie sarebbe meglio indicare quando si debba leggere il libro *Rubricae*¹⁵³, che non averlo in tasca.

Si risponde che basta averlo e ciascuno pensi al meglio.

D. Costamagna, domanda ancora: le Suore possono cantare le Profezie nel Sabato Santo. San Paolo dice: *Sileant, ecc.*

D. Bonetti risponde che conviene vedere se le profezie fanno parte dell'insegnamento della Chiesa, come l'epistola della Messa.

I più sostengono di sì.

D. Bonetti replica; Ebbene si veda, mi si scriva e stabiliremo.

D. Lemoyne dice che egli ciò praticava.

D. Berto sostiene le Profezie essere Sacra Scrittura affidata agli ordinati.

D. Bonetti prega si lasci indeciso per ora.

D. Costamagna vorrebbe tolte certe lodi.

D. Berto (intonandone una in disapprovazione) dice che l'altro giorno fu cantata qui.

D. Costamagna raccomanda ancora che in chiesa si badi a non battere e non lasciar battere i piedi camminando.

Si approva da tutti e si chiude questa discussione (ora 4'52 pom.).

Appendice

Relazione del Sign. D. Giulio Barberis sulla Nona Proposta

La Comm. incaricata di riferire sulla Nona Proposta: *Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli Studentati*, e della segregazione delle persone non

¹⁵² Nel verbale questa parte viene inserita qui anche se sarebbe più opportuno inserirla quando si tratta delle funzioni del Sabato Santo.

¹⁵³ *Rubricae generales Missalis romani: additis quibusdam specialiter observandis in Missis solemnibus vivorum et defunctorum in Missa privata coram SS. Sacramento nec non coram praelato in sua dioecesi accedunt etiam orationes pro praeparat. ad Missam atque gratiarum actione.* Taurini, Marietti 1872.

appartenenti alla Congregazione, si mise con impegno a studiare la materia affidatale.

Due sono i punti da svolgere, e poche sono le proposte fatte in riguardo dai Confratelli.

Riguardo al primo punto una proposta parve alla Comm. assennata, e questa diceva di inculcare che nella scuola di pedagogia sacra già stabilita per le case di Noviziato, si faccia non solo leggere il Regolamento delle Case, ma esso si faccia studiare a memoria ed anche si spieghi nelle singole sue parti; nello Studentato poi si stabilisca una qualche oretta di scuola didattico-pratica per addestrare i giovani chierici a sapersi comportare nei vari casi che occorrono nell'educazione della gioventù e nei vari insegnamenti che si danno.

Altre osservazioni importanti non si fecero.

Or qui su questo primo punto del Regolamento, cioè delle Case di Noviziato e dello Studentato, sono da farsi alcune osservazioni preliminari:

Sono nove anni dacché questo Regolamento, per incarico del secondo Cap. Gen. ed ispirato dal Sig. D. Bosco si è abbozzato. Esso si lesse e si perfezionò nel Cap. Gen. tenutosi sei anni sono; ma poi notandosi che le Case di Noviziato non erano che in formazione, se ne sospese la stampa, contentandoci di farlo mettere in pratica poco per volta; e questo è quanto si fece fino ad ora.

Adesso pare che sia venuto il tempo, ritoccandolo, di dargli il suo pieno sviluppo e di pubblicarlo. Questa però non è cosa di poco conto e di potersi fare qui su due piedi.

La Comm., in vista della convenienza che detto Regolamento sia pubblicato quanto prima, propone al Reverendissimo Cap. Super. che determini una commissione incaricata di questo affare. E finché non sia pubblicato detto Regolamento, i singoli Direttori dei Noviziati, ispirati dal Regolamento comune delle Case, e dallo spirito della Congregazione, non introducano mai nessuna abitudine, che non si possa conservare nelle Case Salesiane, dove saranno mandati i chierici usciti dallo Studentato.

Per la scelta della commissione da formarsi, il Capit. Sup. potrebbe servirsi della Proposta N° 59, la quale lepidamente così si esprime¹⁵⁴:

Riguardo al secondo punto del nostro compito, cioè alla separazione dei soci dalle persone esterne, la maggior parte delle proposte vorrebbero che questa separazione fosse assoluta. Alcune distinguono tra Case di Noviziato ed altre Case, ed anche tra Case piccole e Case grandi, ed anche alcune proposte si contraddicono, ex. gr., mentre una proposta dice non convenire *asso-*

¹⁵⁴ Spazio in bianco per inserire la proposta citata, che poi non viene scritta.

lutamente il miscuglio di persone non appartenenti alla Congreg. coi nostri; altra dice: La separazione delle persone non appartenenti alla Congregazione nei collegi e Case piccole è affatto impossibile ed imprudente.

La Comm., esaminata ogni cosa, trova che a questa proposta per quando è possibile ora è già provveduto dalle deliberazioni anteriori; solo trova necessario raccomandare che dette deliberazioni si eseguiscano e specialmente i numeri 12-13 del cap. I Distinz, 3°; e l'art. 10 del capo I, del capo III e IV, ed anche il Regolamento delle case dove si parla dei coadiutori (capo 12, 5) e crede bene limitarsi alle seguenti dichiarazioni:

1. Persone estranee sono o gente avventizia che non prende alloggio in Casa o persone che si ricevono a convivere per vitto e alloggio. Quanto alle prime si raccomanda che siano il meno possibile introdotte in casa, ma si fermino in parlatorio e, dovendosi introdurre, per quanto si può, siano accompagnate.

2. Siano assolutamente tenuti lontani i giovani antichi cacciati dal collegio: essi, se ne abbisognano, siano direttamente condotti al Direttore od al Prefetto, ma non possano intrattenersi coi compagni.

3. Le donne non entrino mai per nessun motivo nelle cucine, nei dormitori e luoghi simili; né mai siano tenute a pranzo nel refettorio comune.

Riguardo a quelli che convivono, prima di tutto si raccomanda vivamente che i Direttori:

I. Si tengano per massima quanto ci raccomandava D. Bosco di ammettere di queste persone estranee il meno che si può, anche come capi di laboratori o maestri.

II. Non si accettino in casa persone senza eseguire quanto ordina l'art. 2°, capo. 1°, dist. 3^a delle Deliberazioni¹⁵⁵, ed alle carte colà indicate, si aggiungano le fedì di Battesimo e di stato libero per chi supera i 18 anni.

III. Quando sono in Casa siano ben sorvegliati, come ordina l'art. 13, capo I. dist. III. e separati nel modo indicato nel medesimo articolo¹⁵⁶.

IV. Queste persone non ancora abbastanza conosciute, non siano mai occupate in uffizi confidenziali, ma nelle cose più comuni e che hanno meno relazione sia con i giovani che con i Confratelli.

V. Per ottener meglio l'intento di questa segregazione anche da persone che vengono per far parte della Congregazione, ma che non sono ancora co-

¹⁵⁵ Dist. III, Capo I, Art. 2. "Nell'accettar persone di servizio si richieda per prima cosa un certificato di buona condotta dal proprio parroco, il quale attesti chiaramente la frequenza alle funzioni parrocchiali ed ai Santi Sacramenti".

¹⁵⁶ Dist. III, Capo I, Art. 13. "Sarà cura particolare del Prefetto di ciascuna casa l'assistere i coadiutori e invigilare affinché compiano i loro doveri religiosi o materiali separatamente delle persone esterne, specialmente della servitù; siano a mensa comune in luogo diverso dagli estranei alla Congregazione, e siano anche separati in dormitorio..."

nosciute, si propone che nel più breve tempo possibile, il Capitolo Superiore prepari una Casa di probandato in cui il nuovo socio, dopo d'aver atteso alcuni giorni agli Esercizi Spirituale, sia occupato in lavori adatti alla sua condizione e capacità.

Seguita la Sesta Sessione

Giovedì, 5 Settembre, ore 4'52

Decima Proposta:

*Musica e canto fermo*¹⁵⁷

D. Lazzeri, presidente, previene che essendo nella Commissione le persone incaricate competenti, si spera sciolta la questione.

D. Bertello, Relatore, legge il risultato (in appendice per motivo come sopra).

Articolo I.

D. Rua domanda se a Roma si troverà la vera scuola richiesta.

D. Bertello risponde che vi è scuola stabilita dal Papa.

D. Barberis Giulio chiede se non basta il *Magister Choralis*.

D. Bertello risponde che per ora sì, ma poi...

D. Barberis dice che basta far studiare quello.

D. Bertello sostiene che è necessario andare alle fonti genuine.

D. Albera nota che quello stampato a Ratisbona non è riconosciuto come tale in Francia, e là non escludono gli altri.

D. Rua dice che, secondo D. Bosco, i nostri giovani debbono sostenere i parroci, ma nelle parrocchie è mantenuto l'antico canto, e però questi, uscendo, troverebbero difficoltà.

D. Bertello osserva che chi canta meglio può anche cantare peggio.

D. Albera asserisce che può servire ed aiutare tutti il Pothier¹⁵⁸.

D. Costamagna legge in proposito il Decreto di Pio IX.

¹⁵⁷ Si trattava d'un tema rilevante sia per la sua importanza nella liturgia e nella formazione dei giovani, sia anche perché veniva attorniato da una certa polemica. Un nuovo movimento, il movimento ceciliano, cercava di portare avanti la riforma della musica sacra. Per i fautori di questo movimento la musica era una parte integrante della liturgia, non un mero ornamento, perciò la musica doveva essere pienamente in armonia con la santità dei pensieri e dei sentimenti che doveva suscitare o almeno accompagnare. La musica invece che si usava nelle chiese era considerata troppo teatrale, mondana e lasciva. Era necessario restituirla dignità, spogliandola degli elementi mondani, perché servisse al raccoglimento e doveva perciò inserirsi pienamente nella liturgia.

¹⁵⁸ Dom Joseph Pothier (Bouzemont, 7 dicembre 1835 - Conques, 8 dicembre 1923) fu un monaco benedettino e musicologo francese. Fu un importante e colto storiografo del canto gregoriano, collocandosi sulla scia dell'opera incominciata da Dom Prosper Guéranger. Insegnò teologia all'Abbazia di Solesmes. Nell'anno 1890 pubblicò il libro *Les Mélodies Grégoriennes*, che per molti decenni è rimasto una pietra miliare nella specifica materia.

D. Albera dice che nel Congresso d'Arezzo il Maestro di Roma pareva uno scolaro di fronte al Pothier.

D. Lazzerio dice che forse è questione per la Francia.

D. Durando propone di togliere la seconda parte dell'art.: *assegnare i manuali*.

D. Belmonte sostiene che il vero Canto fermo è quello stabilito dalla Chiesa.

D. Bertello: doversi distinguere la maniera di interpretarli, ed i libri che lo insegnano, i quali sono variissimi come egli ha sperimentato.

D. Bonetti dice che la difficoltà dei francesi è forse sui manuali stampati dal Pustet¹⁵⁹.

D. Bertello nega le difficoltà e dice che egli non ne conosce un altro.

D. Rua dice che il Papa solo vieta la stampa di altri per 30 anni, ma non vieta se ne adoperino altri.

D. Cerruti distingue questo decreto dalla concessione di poter adoperare altri testi; così dice il Decreto stesso.

D. Costamagna dice che in Roma o non si potrebbe adoperarne altro o non converrebbe.

D. Rua afferma che si può perché non proibiti, ma forse non conviene.

D. Albera dice che i maestri che sanno un po' di francese farebbero gran profitto sul trattato del Pothier che egli manderebbe.

D. Bertello rilegge l'articolo e dice necessario un manuale e si aggiunga pure quello del Pothier o altro permesso da Roma.

*Articolo II*¹⁶⁰

D. Barberis dice che già si usa qui.

D. Costamagna che non insegna il modo.

D. Bertello sostiene che insegna i principi, il modo, ecc.

Si accetta.

*Articolo III*¹⁶¹

D. Belmonte osserva su di esso: come si farà senza un maestro?

D. Rua dice che o buono o no il maestro, si faccia scuola di canto a qualunque costo per il profitto che ne viene.

D. Albera dice che facendola, con il tempo ne prenderebbero gusto.

Si approva.

¹⁵⁹ Pustet Federico, tipografo (Passau 25 febbraio 1798). È il fondatore della Pustet Verlag, casa editrice nata nel 1826 a Regensburg (Ratisbona), universalmente famosa per i suoi capolavori d'arte tipografica, soprattutto nella produzione di libri liturgici.

¹⁶⁰ Che si istituisca, secondo quelle norme, una scuola di canto fermo nelle case di studentato.

¹⁶¹ Che in tutte le case vi sia per i confratelli e per gli alunni una scuola di canto fermo.

*Articolo IV*¹⁶²

D. Rua propone di rifare ogni cosa, ecc. come si trova coretto in Appen- dice. Che se i metodi che si hanno sono vecchi, gli Ispettori osservino se sia il caso di mutarli, purché si faccia la scuola.

D. Cerruti dice di aggiungere anche pei Messali.

D. Marengo osserva che forse vi sono delle edizioni stampate dopo approvazione della Chiesa oltre quella del Pustet Federico, edizione tipica. Si possono adoperare?

Si risponde che questi sì. Esaurito pel canto fermo.

Seconda parte: Musica

Articolo I, come in Appendice.

D. Rua propone di aggiungere alle parole gravi e devote, la parola *facile*. (Si acconsente).

D. Berto legge un Decreto approvato da S. Santità Leone XIII¹⁶³.

D. Rua osserva che è una semplice approvazione e non un decreto.

D. Bertello sostiene invece che è un decreto della S[acra] C[ongrega- zione dei] R[iti].

D. Rua insiste che è solo un'approvazione del decreto.

D. Berto dice che la S.C.R. è la più accreditata presso S. Santità.

D. Rua alla fine della lettura del Decreto replica che è solo un'approva- zione; che altrove non vi sono Commissioni.

D. Lazzeri nota che a Torino vi ha una commissione di S. Cecilia, ma non ha fatto nulla.

D. Albera dice che si badi a non copiare od eseguire musica altrui, poiché altri già ebbe gravi multe.

Dogliani osserva non doversi dir ciò di tutte le musiche.

D. Rua consiglia la musica di Mons. Cagliero.

D. Costamagna dice che Mons. Cagliero è contento si ritocchino i pezzi non conformi al Decreto.

D. Bertello dice che Mons. Cagliero stesso sfraterebbe ora molta della sua musica.

Articolo II

D. Bertello dice che conviene dare una norma, poiché in varie Case, specie francesi, sono vari di varie opinioni.

¹⁶² Sui libri indicati.

¹⁶³ Regolamento della Congregazione dei Riti dall'anno 1884. Cf *Super ordinatione pro musica sacra. Commentaria*, in "Ephemerides Liturgicae" 9 (1894) 556.

D. Rua dice doversi osservare che la musica non sia troppo difficile, e che il popolo ed i giovani la possano gustare.

Dogliani nota che tutti sanno l'affetto che si ha per Mons. Cagliero, e che egli fece eseguire la sua musica al suo arrivo; ma solo si determina e richiede che la musica non sia teatrale.

D. Rua dice che Mons. Cagliero la rifarebbe per umiltà.

D. Belmonte dice che anche altrove si usa musica ben diversa: in Toscana, Roma, ecc.

D. Bertello sostiene che con il repertorio proposto non s'intende rifiutare nessuna musica, anzi vi si potrà inserire ed assoggettarlo all'approvazione di Mons. Cagliero.

D. Bonetti rimprovera che noi forse pei primi disapproviamo la musica di Mons. Cagliero.

D. Guidazio dice che l'Oratorio ne dà esempio col fatto, e gli altri l'imitano:

Dogliani nega dicendo che viene anzi eseguita spesso la musica di Mons. Cagliero.

D. Bertello domanda l'approvazione degli articoli.

D. Rua approva.

Così gli altri però lasciando al Cap. Sup. di provvedere per la Commissione. (Ore 6'10 pom.)

D. Bonetti propone di raccoglierci domani alle ore 9 ant. e poi alle 3 pom. Si approva.

Appendice

Relazione del sig. D. Bertello Giuseppe sulla Decima Proposta Musica e Canto fermo

A proposito della Musica e del Canto fermo pochi tra i Confratelli espressero le loro idee; ma questi a quanto pare sono i più pratici della materia e perciò conviene tener gran conto dei loro giudizi.

Tutti si accordano nel dire che si deve maggiormente coltivare tra noi e con più perfette norme il Canto fermo. Questo mi pare che fosse anche il desiderio del Sig. D. Bosco, che spesso intesi ripetere, che sarebbe stato a lui carissimo avvenimento quando nella Chiesa di Maria Aus. si fosse eseguita da tutti i giovani e con felice riuscita una Messa in canto fermo.

Diceva anche, ed i suoi detti rivelano a noi disegni della Divina Provvidenza riguardo alla nostra Congregazione, che noi dovevamo adoperarci a provvedere, per mezzo dei nostri giovani, a tutte le parrocchie, che ne sentono sempre più la deficienza ed il bisogno, cantori abili e devoti, che colle loro armonie accrescessero decoro al culto e dettassero nei fedeli raccolti nel tempio, pensieri e sentimenti degni di quel luogo. Per tale fine caldamente ci è racco-

mandato il Canto Gregoriano al capo V, Dist. 3. N. 4 delle Delib. Capit. 1880¹⁶⁴. Ora quanto più è nobile lo scopo, tanto più è necessario che tendiamo al medesimo per vie sicure e quali ci vengono tracciate dalla Chiesa.

Ma quella che si pratica tra noi ed è in uso universalmente nel Piemonte, è la vera forma del canto fermo e quella che la Chiesa raccomanda per sua? Pare che no.

Perciò la Commissione propone:

I. Che si deleghi una o più persone a studiare a Roma e nelle altre fonti più sicure la forma genuina e le vere norme del canto fermo per *compilare un manuale ad uso delle nostre Case*. Fra i Manuali che si conoscono, la Comm. crede che il più adatto e sicuro è il *Magister Choralis* di Francesco Zaverio Haberl, tradotto in italiano dal P. Angelo De Santi d. C. d. G., e stampato a Ratisbona da Federico Pustet¹⁶⁵.

II. Che si istituisca, secondo quelle norme, una scuola di canto fermo nelle Case di Studentato, la quale non solo sia modello a tutte le altre, ma loro fornisca con il tempo dei buoni maestri. A stimolare lo zelo dei maestri e degli scolari il canto fermo sia materia di esame alla fine del anno.

III. Che in tutte le Case vi sia pei Confratelli e per gli alunni una scuola di canto fermo e si eseguisca, in tutte le funzioni che lo richieggono, con quella precisione e gravità che è voluta dalla Chiesa.

IV. Ogni Casa che non ne abbia ancora sia sollecitamente e sufficientemente provvista di Graduali, Antifonari e Messali, secondo le edizioni corrette ed approvate dalla Chiesa.

Un Decreto della S.C. dei Riti in data...¹⁶⁶ ordinava che non si dovessero stampare di tali libri, se non conformi alle edizioni tipiche di Federico Pustet, Ratisbona, ecc.

Seconda parte delle Proposte: la Musica

Quanto alla Musica è universale il desiderio che quella debba essere grave, divota, facile ed in tutto conforme alle prescrizioni della Chiesa.

¹⁶⁴ “Le preghiere, il canto delle laudi sacre, i libri o le regole di musica vocale o strumentale e del canto Gregoriano siano uniformi in tutte le case. Non sia mai dimenticato il desiderio del Sommo Pontefice Pio IX così espresso: il canto Gregoriano gioverà molto a conservare e propagare la pietà e la divozione, specialmente quando il numero di cantori comporta di fare due cori”. *Deliberazioni del secondo CG.*, Dist. III, Capo I, art. 4.

¹⁶⁵ Theoretisch-praktische Anweisung zum Verständnis und Vortrag des authentischen römischen Choralgesanges. Bearb. von Fr. Xav. Haberl. *Magister choralis*. Pustet, Regensburg, 1888. Franz Xaver HABERL, *Magister choralis, manuale teorico pratico per l'istruzione del canto fermo*. Edizione italiana 1888.

¹⁶⁶ Spazio in bianco per mettere la data. Si tratta del *Regolamento per la Musica Sacra* pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti del 24 settembre 1884.

Non v'ha dubbio che i Salesiani, come in tutte le altre cose, così anche in questa debbano mostrarsi docili ai comandi, e solleciti esecutori dei consigli e desideri del S. Pontefice, ed essere a tutti modello nel governarsi conforme alle Regole date da lui.

A tal fine la Comm. propone:

I. Che si raccolgano in un fascicoletto da spedire a tutte le Case, le prescrizioni del Rituale riguardanti la musica, ed il Regolamento pubblicato dalla Santa Congregazione dei Riti in data 24 settembre 1884 con l'approvazione di S.S. Leone XIII.

II. Che da persone capaci si formi, secondo quelle prescrizioni, una collezione o repertorio di musica sacra da eseguire nelle Case Salesiane, banditane ogni altra che non abbia l'approvazione delle persone suindicate.

La Comm. fa umile preghiera a chi può, che tra gli altri uffici della Congregazione, si lasci un posto conveniente alla Musica, e si provvedano alle Case, massime a quelle che hanno chiesa pubblica, abili organisti e maestri di canto; e si lasci loro il tempo e la libertà necessaria a conoscere le funzioni per non fallire allo scopo che con la musica se deve ottenere.

Segue la Sessione Sesta

Giovedì, 7 Settembre, ore 6'10 pom.

Proposta XI:

Concessioni per le Case d'America

D. Bonetti propone di raccoglierci domani alle ora 9 ant. e poi alle 3 pom. Si approva.

D. Lemoyne propone ora di annullare ora queste proposte, ma D. Albanello legge le due domande e la relazione (in appendice come sopra). Dice: I. Che i confratelli d'America dopo 10 anni si lascino venire in vacanze, perché molti, specie tra i Coadiutori, domandano vedendo gli altri.

Don Rua osserva che sarebbe un continuo fastidio per gli Ispettori, una grave spesa e non avrebbero più che fare per 6 mesi, specialmente i secolari.

D. Albanello dice che per uno o due pare potrebbero.

D. Costamagna osserva che in proporzione i Coadiutori son venuti come gli altri, e poi essi stessi non ne hanno gran voglia a causa del mare, e sarebbe un aggravare gli altri.

D. Durando nota che sono oltre cento e non potrebbero contentare.

D. Albanello dice si potrebbero almeno due all'anno.

Tutti annuiscono.

D. Barberis Giulio dice che si era fatto il caso a D. Bosco, che rispose: *“Quando sarà bisogno, ma non si stabilisca tempo”*.

D. Rua nota che si dovrebbe poi concedere anche alle Suore.

D. Bonetti domanda: Le altre Congregazioni l'hanno? Poi basta domandare all'Ispettore.

(Si approva).

D. Rua dice di aggiungere “*quando vi sia necessità*”.

D. Belmonte dice che considerando le difficoltà di mandare le grandi provviste dall'Europa, si potrebbe stabilire di mandare così qualcuno a farle.

D. Bonetti dice che conviene sappiano che vengono col parere del Superiore, e così gli saranno grati.

Si conchiude di distruggere l'articolo e lasciar le cose come sono.

D. Rua raccomanda non si dia troppo lavoro, e non si logorino; allora non sarà necessario venire. Per cangiare aria si può anche là. Del resto, dice se vuole riformi pure l'articolo come ha detto “*se vi è necessità*”.

Articolo II.

D. Rua osserva che già è nel Regolamento.

D. Bonetti che non vi è bisogno.

D. Costamagna formerebbe un voto che qualche Superiore visiti l'America.

D. Rua dice che si è troppo impegnati per quei del Capitolo, ma si manderà altri.

D. Albanello lamenta che son poco visitati.

D. Rua dice che è già provveduto.

D. Bologna si lamenta pure per le Case di Francia.

D. Rua promette visitarle appena potrà.

E si chiude con questo, abrogando l'articolo¹⁶⁷.

D. Bonetti propone quindi che prima di sciogliersi si firmi una supplica al Cardinale di Torino per la causa di beatificazione del nostro Padre D. Bosco.

(Tutti battono le mani prolungatamente). Si stabilisce di radunarsi all'indomani alle ore 9½ ant. Si chiude poi al solito (ore 6'35 pom.).

Appendice

Relazione del sig. D. Albanello sulla Proposta XI

La Comm. a cui fu affidato lo studio della proposta XI, cioè “Concessioni particolari per le Case d'America” esaminò nel miglior modo possibile le proposte presentate dal Sig Ispettore della Repubb. Orient. dell'Uruguay e dai Direttori di: I° Permettere ai soci Missionari, dopo un certo numero di anni di ritornare in patria per una visita ai Superiori e Confratelli; e II° Far in modo che il Rettor Maggiore od almeno un membro del Cap. Sup. visiti di tanto in tanto le Case delle Missioni.

¹⁶⁷ Nonostante ciò, il giorno seguente, come si vedrà, D. Costamagna ripropone la questione delle vacanze per l'America. Cf sotto, p. 134.

La Commissione bene esaminato il tutto, credette cosa conveniente il formulare i due seguenti articoli:

I. Agli Ispettori delle Missioni è fatta facoltà, quando la necessità o grave convenienza lo consigliano, di concedere ai Missionari partiti dall'Europa, di rivedere il Rettor Maggiore e gli altri Superiori nella Casa Madre.

NB. La Comm. crede che questo art. si debba inserire nel Regolam. dell'Ispett. Dist. I. capo 3° delle nostre Deliberazioni.

In virtù dell'art. 6 del capo X. delle nostre Costit: "Il Rettor Maggiore etc" la Comm. propone quest'altro art.

Art. II°. Per mantenere lo spirito di carità ed il vincolo d'amore nella nostra P. Società ogni 5 anni il Rettor Maggiore visiterà tutte le case delle Missioni, e qualora ne fosse assolutamente impedito, potrà farsi supplire unicamente da un membro del Capitolo Sup."

Aggiunta

Commissioni particolari per le Case d'America

La Comm. bene esaminato il tutto credette cosa conveniente formulare i due seguenti articoli:

I. Agli Ispettori delle Missioni è fatta facoltà, quando la necessità o grave convenienza lo consigliano, di concedere ai Missionari partiti dall'Europa, dopo un notevole lasso di anni, di ritornare in patria. (Venne approvato).

Il secondo era simile al secondo dell'appendice sopra riportata, ma fu riformato¹⁶⁸.

Sessione Settima

Venerdì, 6 settembre, ore 9½ ant.

Presenti come nella preced.

Si dà principio con la preghiera solite.

Ordine del giorno: Proposta XII: *Proposte varie dei Confratelli*.

D. Rua esordisce invitando D. Bonetti a leggere la lettera di postulazione al Cardinale di Torino perché inizi il processo per la beatificazione di Don Bosco.

Tutti approvano.

D. Bonetti legge la lettera e la supplica¹⁶⁹. Alla fine succede un generale battimano.

D. Bonetti dice: chi ha osservazioni, le faccia.

¹⁶⁸ Cf i due articoli nelle *Deliberazioni del V Capitolo Generale della Pia S.S....*, cap. XI, pp. 99-100.

¹⁶⁹ Il testo va riportato in appendice dopo il verbale. Cf p. 145s.

D. Barberis propone aggiungere in favore l'opera delle Figlie di Maria Aus.

Si risponde che vi è già compresa.

D. Barberis Giulio domanda si aggiunga quella dei Cooperatori e dei Figli di Maria.

Si approva e si aggiunge.

D. Cerruti propone si premetta al titolo *Miracolosa* la parola *giudicate*. (Si fa).

D. Bonetti avverte le gravi difficoltà che si incontreranno e che il Cardinale forse troverà qualche oppositore.

D. Rua raccomanda che adunque si preghi assai, e D. Bosco farà il resto.

D. Bonetti chiede si veda come fecero gli altri, e facciamo anche noi. Come al Cottolengo, ecc.

Alcuni suggeriscono invece della parola *giudicate* la parola *stimate*, ma si mette *reputate*.

D. Francesia oppone che *addivenire* è vocabolo troppo curiale. Si metta *venire* (non si consente).

D. Bertello dice di mutare *accrebbe* in *crebbe la fama*, ecc. e si aggiunge il si: *si accrebbe*.

D. Bonetti nota che col permesso di D. Rua distribuirà stasera un libretto che dà le norme necessarie per produrre le prove del processo, e servirà per quelli che dovranno servire da testimoni. Di più si darà una lettera della Congregazione dei Riti (Vedi *Analecta juris Pontif, etc.* Nov.-Dic. 1888¹⁷⁰) che dà le norme per avere testimoni nel modo e nel numero richiesti pei miracoli.

D. Bourlot domanda se le firme debbono essere autenticate.

D. Bonetti risponde non essere necessario poiché tuttavia Roma manda altri esaminatori e non conviene far due spese. Se però lo è sarà meglio.

D. Bertello propone di mutare le parole: *facoltà lasciate agli Ordinari*.

D. Bonetti spiega che la Chiesa tracciando norme apposite non intende derogare ai Vescovi le facoltà sempre avute.

D. Bertello dice che ciò si fa solo notare perché non ci credano della scuola teologica che taccia la Chiesa di spogliare i Vescovi dei loro diritti.

D. Bonetti crede di no, e stima bene lasciare così. Dice che secondo Benedetto XIV si intende così.

D. Berto nota che potrebbe dar luogo ad equivoci.

D. Bonetti muta le parole e scrive *Secondo le facoltà di cui godono gli Ordinari*.

D. Rua suggerisce di farlo.

¹⁷⁰ *Analecta Juris pontificii*. Librairie de la Propagande, 1888.

D. Bertello dice: Benissimo!

D. Piscetta dice che il Cardinale non sospetterebbe nulla.

D. Bertello risponde: potrebbe farlo altri.

D. Cerruti dice che il Cardinale forse pensi già a fare da sé, senza ecc. Si dice però essere meglio mandar la domanda.

Tutti approvano.

Si chiude (ore 10'30 ant.).

D. Costamagna riproduce la questione delle vacanze per l'America, dicendo che egli è solo contrario ai 10 anni. Adduce nuovi motivi tra quello che non si andrebbe più con quel distacco.

D. Rua dice: si ritenga l'approvazione di ieri, *che l'Ispettore giudicherà secondo il bisogno, e che se si debba concedere le vacanze, si faccia dopo un lungo lasso di tempo e di anni* (come in Appendice).

D. Albanello rilegge il primo ed il secondo articolo.

Si dice che questo è già nelle regole.

D. Rua dice si aggiunga *I Confratelli venuti dall'America esprimono questo voto ecc* (come in Appendice). Sentendo poi che si vorrebbe lui in visita, ringrazia e promette che o per sé o per altri lo farà.

Si passa all'ultima proposta (ore 11 ant.).

Proposta Decima Seconda¹⁷¹.

D. Cagliero, Presidente, dice che lo studio fu lungo sebbene non difficile. Che la Comm. ha scelto tra le più opportune, poiché altre inutili ed altre inopportune.

D. Tamietti, Relatore, dice di leggerle senza cappello le varie discutibili. Ne legge sette (come in Appendice al solito pei soliti motivi poste in fine).

D. Rua dice che per discuterle vi vorrebbe un altro Cap. Gen. Si propone che si lasci al Cap. Sup.; per quelle meno importanti si vedrà; per le altre si farà al più presto.

¹⁷¹ Proposte dei confratelli. Le proposte dei confratelli erano una tradizione dei CG fin dall'inizio. Erano state volute dallo stesso Don Bosco. Tre erano le finalità principali di tali proposte: far conoscere ai superiori e ai membri del Capitolo Generale il vero stato delle cose nella Congregazione; offrire suggerimenti utili per il buon andamento degli affari della stessa; migliorare la vita individuale e comunitaria. Queste finalità servivano non solo di criterio per chi voleva fare le proposte, ma erano anche uno stimolo per formularle. Le proposte, come era da sperare, erano molto diverse e disuguali, e si trovavano sia in scritti individuali che nelle schede ufficiali inviate dal Regolatore con i temi da trattarsi in Capitolo, facendo osservazioni ai temi proposti per lo studio al CG. Normalmente le proposte venivano prima selezionate da una commissione, che le classificava; poi erano consegnate, secondo i temi, alle altre commissioni, che nuovamente le esaminavano e le valutavano d'accordo con il tema proprio di ogni commissione; e infine alcune venivano lette e discusse in assemblea.

D. Tamietti chiede che almeno si esaminino alcune più gravi non essendo spiegate dalle Costituzioni, per es. la prima: Se il Direttore debba essere il solo confessore della Casa.

D. Barberis Giulio trova e legge l'Art. IV. capo I delle Deliberazioni¹⁷². Dice che questo già serve.

Tutti affermano.

D. Rua dice di starvi.

D. Barberis Giulio dice che appena D. Bosco permise la leggera eccezione che si trova nell'artic. IV.

D. Bertello riporta che qualche Vescovo stesso già lo fece osservare.

D. Rua ripete di stare alle nostre Regole.

D. Berto osserva che altri sacerdoti non possono confessare i nostri giovani senza il permesso almeno tacito.

Gli si nega generalmente, e dicesi che poi il consenso vi è.

D. Rua dice di star con D. Bosco, il quale con ciò fece tutto il bene che fece. Che così resterà provveduto all'unità di spirito ed alla libertà di coscienza.

D. Tamietti domanda: E sulle lettere non dirette al Superior Maggiore od al Papa, ma solo a qualche membro del Capitolo, od al Maestro dei Novizi?

D. Barberis dice che D. Bosco ripose spontaneamente che per quelle al Capitolo od al Maestro erano comprese in quelle da non leggersi (Si vorrebbe aggiungerlo all'articolo).

D. Berto dice che è peccato riservato il leggere le lettere ai Superiori.

D. Rua dice che se le lettere sono chiuse od il Direttore non riceve da lui un ordine non può aprirle o leggerle.

D. Durando approva che si rifonda l'art. nel senso proposto da D. Barberis. (Si accetta)¹⁷³.

D. Piscetta domanda: Quando il Direttore è fuori di Casa può il Prefetto aprire le lettere a lui dirette?

Si nega se non vi ha il suo consenso.

D. Bertello propone un artic. che obblighi tutti i Direttori ad aprire le lettere a tutti i giovani e Confratelli per uniformità.

Si propone di riformare l'articolo.

D. Barberis Giulio dice che non si può essendo stato stabilito da D. Bosco.

D. Tamietti asserisce che nell'ultimo Capitolo D. Bosco disse di aprirle.

¹⁷² L'articolo dice così: "In ciascuna casa poi confessore ordinario è il Direttore od altro sacerdote a ciò delegato [...] ma in casi eccezionali ognuno potrà eziandio confessarsi ad altro sacerdote".

¹⁷³ Si aggiunge l'articolo: "Sono riservate le lettere indirizzate ai membri del capitolo superiore, al proprio ispettore, ed al Maestro dei Novizi, come restano riservate le lettere da loro scritte ai soci".

D. Francesia mostra la necessità di leggerle tutte e porta alcuni inconvenienti sperimentati.

D. Guidazio nota che ciò forse obbligherebbe alcuni tristi a cercare sotterfugi.

Si ripete da molti esser meglio aprirle.

D. Rua dice *di tener in ciò l'art. già esistente*.

D. Guidazio insiste e dice a proposito dell'art. antecedente, non convenire l'aggiunta perché i Soci diranno così spesso corna del Direttore.

D. Bologna dice basterebbe fossero riservate quelle all'Ispettore.

D. Costamagna afferma che di ciò egli ha bisogno.

D. Bonetti invece che è bene si lasci al Direttore.

Si dice in generale che è meglio che tutti possano scrivere ai Superiori di tutti e due.

D. Bertello insiste sulla necessità che si dia una norma approvata per tutti.

D. Rua dice di stare all'art., ma che ciascuno le apra eccetto quelle dette.

D. Bonetti richiede la riforma dell'art.

Si dice che si apra da tutti.

D. Bianchi domanda: E per le lettere che vengono dai Superiori non prima conosciute come tali?

D. Rua risponde che appena accortisi non si leggano.

D. Bonetti nota: Si ricordi che non si può in coscienza aprir le lettere dei Superiori.

D. Tamietti domanda intorno la proposta per le Case delle Suore.

Si dice si lascino le cose come sono.

D. Bertello dice urgentissimo l'art. riguardante il locale annesso per le Suore.

D. Rua dice che si formi un voto perché il Cap. Sup. vi pensi presto.

D. Bonetti nega poi che il Cap. Gen. abbia facoltà di ingerirsi nelle Case delle Suore.

Si dice trattarsi solo per il locale unito alla Casa.

D. Cagliero legge un art. dell'altro Cap. che mostra la competenza del Cap. Gen.¹⁷⁴.

D. Bonetti lo confuta.

D. Tamietti domanda se si possano leggere le loro lettere.

D. Bonetti dice essere ciò competenza della Direttrice. Che il Direttore non può e sarebbe un renderle schiave, ed un mezzo di assoggettarle spesso al modo di vedere del Direttore. Poi come fare se apre una lettera di una Superiora ad una allieva o viceversa? Oppure di una Consorella?

¹⁷⁴ Probabilmente si tratta dell'art. 12 dell'appendice V: "Delle Suore", che dice: "Il Capitolo approva il loro Regolamento particolare già stampato ed approvato da parecchi vescovi".

D. Berto dice che il Direttore è solo un cappellano.

Gli si nega.

D. Bonetti dice di lasciar le cose come sono per ora; ma non si leggano mai le loro lettere, né si può fare in coscienza.

D. Rua dice che si segua per ora il consiglio di D. Bosco.

D. Bonetti propone altra questione scabrosa, ma non viene discussa per mancanza di tempo.

D. Belmonte osserva a proposito dei voti: Propone a nome di vari Confratelli laici che vi sono certi individui che non sarebbe bene li facessero, ma si lasciassero emettere solo da quelli che sono in grado di fare da capi in laboratorio, ecc. Gli altri si tengano come Terziari.

D. Rua dice di metterla tra le altre proposte da esaminarsi.

D. Giovanni Barberis ripete ancora, a proposito delle confessioni, se è bene che vi siano insieme altri col Direttore.

D. Rua risponde che se vi è necessità sì, se no, no.

D. Bonetti insiste che almeno per l'esercizio di Buona Morte si chiami qualcuno.

D. Rua approva, ma vuole che si scelga un Confratello possibilmente; niente meno si inculchi molto la cosa.

D. Berto legge una decisione dei Gesuiti in cui si dimostra proibito assolutamente di servirsi della dottrina che concede più libertà ai confessori; ma diportarsi anzi in modo come se in confessione mai non si fossero visti.

D. Rua raccomanda di nuovo l'argomento di ieri.

Appendice

Relazione del Sig. D. Giovanni Tamietti sull'ultima Proposta

I.- Confessioni.

Siano stabiliti in ogni Casa altri confessori oltre il Direttore, perché si dubita che esista l'obbligo di essere esso il Confessore ordinario, e perché spesso non gli si ha confidenza. Pag. 34.27.16.

II.- Ispettori.

Siano liberi dalla direzione di case particolari. Non facciano parte del Capitolo Superiore. Risiedano nella propria Ispettoria. Abbiano un Rappresentante presso il Capitolo Superiore.

III.- Lettere.

Siano riservate le lettere ai membri del Capitolo Superiore, all'Ispettore proprio ed al Maestro dei Novizi.

IV.- Le Suore.

Si propone

1.- Maggior dipendenza dal Rettore Maggiore per l'Elezione della Superiore Generale. Pag. 2.

2.- Traduzione delle Regole in latino e presentarle all'approvazione della Santa Sede. Pag. 47.

3.- Dare aiuto al Catechista della Congregazione per la Direzione delle Suore. Pag. 42.

4.- Sistemare fabbricati delle case de Suore in conformità a quanto richiedono i S. Canonici, là dove sono unite a Collegi, ecc.

5.- Si domanda se il Direttore può leggere le lettere delle Suore ed anche delle Direttrici.

V.- Artigiani.

Proposte:

1.- Di una scuola tecnica professionale per educazione artistica agli artigiani (Pag. 20 e 21), e di una istruzione più ampia affinché siano nella Società più colti. (Pag. 37).

2.- Di un Ispettore Professionale (nella persona di D. Ghivarello¹⁷⁵).

VI.- Pubblicazioni.

1.- Stampa di un Bollettino speciale trimestrale per informare i Soci delle cose riguardanti alla Congregazione, alla decisioni delle S. Congregazioni, decreti della S. Sede, ecc. che possa servire anche per le circolari del Capitolo Superiore. Pag. 39-40.

2.- Si faccia in Francia edizioni del Giovane Provveduto corretto, in due qualità di carta, una più usuale e l'altra più in lusso. Così per l'Italia e Spagna.

3.- Sianvi due centri di spedizione del Bollettino in Spagna. Pag. 25. Se ne sorvegli la traduzione spagnola. Pag. 25.

Si raccomanda sorveglianza della Stampa per evitare proposizioni troppo libere o liberali, ed incisioni meno corrette. Pag. 25-26.

Commissione permanente per comporre, correggere, migliorare i libri di testo adottandi ed adottati nelle nostre scuole.

VII.- Noviziato.

Si propone un solo Noviziato per l'America.

¹⁷⁵ D. Carlo Ghivarello (1835-1913), presente alla fondazione della Congregazione nel 1859, fu segretario generale, economo generale, direttore a Saint Cyr (Fr) e a Mathi. Costruttore di opere e cappelle, fu molto entusiasta dell'agricoltura e frutticoltura che voleva basate su studi e programmi razionali.

VIII.- Coadiutori.

Si propone non ammettere ai voti i coadiutori che si conoscono incapaci a coprire uffici propri di soci laici in Congr.

IX.- Disciplina.

Annulare o ridurre in sale opportune la ricreazione dopo cena per i giovanetti.

Discorso

del Rever.^{mo} Sig. Don Rua Michele
col quale dà altri ricordi ai membri del Capitolo

D. Rua dice approssimativamente così:

“Raccomando di nuovo l’argomento di ieri sulle confessioni... Badate che è l’affare più importante... che D. Bosco dava tutta l’opportunità di tempo e luogo... Ciò ci deve stare sommamente a cuore... Si sia però prudenti... Si dia libertà di confessarsi per gli interni e per gli esterni... A confessori interni od esterni... Diamo grande importanza... Troveremo aiuto dalle confessioni, ma si guardi bene di servirsene pel governo della casa... Qualunque cosa sentiamo anche se scandali di giovani, di Confratelli, ecc. si mantenga anche nel cuore senza turbarci... Si raccomandi solo caldamente al penitente che, se può, riferisca al Catechista o ad altri, o scriva lui stesso un qualche biglietto di fuori dicendo almeno che nella scuola, laboratorio od altro vi è disordine... Si avvertano però sempre i Superiori in principio d’anno che appena conoscano qualche disordine ne parlino tosto con lui... Si preghino in questo senso anche i Confessori esterni che inculchino ai penitenti questo atto di carità... Così si impediranno tanti disordini... D. Bosco faceva questa raccomandazione... Vi ho date di più già le norme per voi... Si cerchi di non imbarazzare l’autorità altrui come già dissi... Guardatevi dai contrordini anche per non contraddirci... Se ne tratti poi col Superiore anche per cangiare ordine con prudenza... Così si faccia per le mancanze dei giovani... Non si sgridino, ma restiamo tranquilli... Venendo poi a parlare delle nostre Relazioni coi Confratelli vi raccomando le parole del Salvatore *Voi fratres estis*... Consideratevi come fratelli... Se è vera la Scrittura *Deus, etc.* ciò specialmente devesi intendere dei Direttori coi dipendenti assistendoli nel materiale, nello spirituale, in tutto... Nello spirituale per i Sacramenti... Si cerchi se si confessano, se no si rimedi con carità, e forse con questo atto si salverà un’anima e diverrà un ottimo Confratello, ed un giorno sarà nostra corona.

Per le occupazioni si distribuiscano proporzionatamente, se non sono già fissate dal Capitolo Superiore: si faccia alla meglio che si può, ma non si prenda troppo... Non si dica mai i tali sono buoni a niente... Si compatiscano... Si aiutino... specie se nuovi... Regolateli e assisteteli se maestri, assistenti,

ecc, e senza mostrare di sindacarli, osservate però e date in bel modo i consigli necessari e vedrete che in breve diventeranno capaci anche a molti... Alcune volte vi vorrà un mese, un anno e più, ma poi spesso riescono i migliori, come io stesso ho sperimentato... No si carichino troppo i buoni perché gli altri cercano di ritirarsi... Il Direttore aiuta anche quelli che fanno a scaricabarili, e li riducano a lavorare affinché i più buoni non abbiano a soffrirne... Anzi si badi che non si carichino essi stessi di troppo, se no ne soffrono e la durano poco... Avvertasi che chi va forte va alla morte... Aiutateli da buoni confratelli che siano di vantaggio alla nostra Società.

Si badi pure a celebrare la S. Messa... è il sacrificio il più augusto... Non si vada male, né si tenga male il capo o si dondoli qua e là guardando... Si porti bene il calice e si celebri senza precipitazione... Si attenda anche agli Esercizi di pietà coll'esaminare che si facciano bene...

Ora vi do il modo di sorvegliare gli assistenti... È doloroso assai che si lasci battere i giovani... vi raccomando caldamente di impedirlo. Poco fa fummo ad un pelo che un Confratello andasse in carcere mentre pure non era colpevole... Vedete quante disgrazie fuori dovunque per percosse piccolissime... Basta uno schiaffetto... Se nel collegio vi fosse alcuno di parere contrario, s'impedisca assolutamente... A tal fine si aiutino suggerendo loro come ottenere la disciplina con carità... Si mostri sempre perciò stima, quando fanno osservazioni sulla condotta dei giovani. Se si veggono sostenuti essi pure faranno sacrifici, se no, messi al cimento spesso cedono.

Se però raccomando di astenersi da questi mezzi violenti, tanto più vi raccomando di impedire a qualunque costo le sdolcinature e le carezze tanto pericolose... Vi sono tali che sono buoni in tutto, ma poi in questo... I Direttori siano i primi a dare l'esempio... La carità nostra sia forte e non femminile... Così si richieda anche dagli altri... I ragazzi allevati con sdolcinatura diventano spesso i più cattivi, insensibili ed insolenti... Se vi è bisogno, si soffra qualunque cosa piuttosto anche le malattie... Informiamoci anche per la notte, se si va a trovar giovani forse pure dai superiori, oppure giovani con giovani... Nessuno, neppure il Direttore, deve far questo... Non si accarezzino né si tollerino anche le sole parole; se è ammalato, si porti senz'altro in infermeria... Si osservi da tutti di non introdurre nessuno nella camera... Ora mi sono persuaso che ciò va osservato anche dai Superiori, fosse il Catechista stesso, impeditelo. Tutti vi dico, tutti. Vi sia perciò un ufficio apposta, e si lasci la porta aperta, né si stia mai soli... Vi parlo con esperienza dolorosissima, ma lo debbo fare affinché non si abbia a vedere anche da noi così oltraggiato il Signore... Un valente avvocato mi osservava che un bacio solo basta per far condannare... Insistete, insistete per carità!

Raccomando ancora molta carità pei Confratelli coadiutori e famigli... Essi serviranno a farci un bel posto in paradiso... Non si considerino come

servi mai... Si trattino con dignità, ma più con carità... Richiedeteli spesso così qualche cosa alla buona... D. Bosco faceva ben conoscere che li considerava... Si mandò già nelle lettere circolari qualche osservazione in proposito... Così si usi cura tanto pei giovani ed in tutto nella salute corporale e spirituale... Non si badi solo all'istruzione. Se noi abbiamo di mira solo l'istruzione, noi defraudiamo la massima parte del nostro compito, e neppur ne attendiamo la quarta parte... S'insegni a praticare la religione... Badate poi di coltivare le vocazioni... Se ne parli spesso, ma più ancora si cerchi vadano ai SS. Sacramenti... D. Bosco passò molto tempo ad insegnare a ben confessarsi... Imitiamolo... Si metta poi qualche sorvegliante per vedere chi si confessa... Alcuni si sottraggono... Informatevi anche nei rendiconti... Mettete nei Confratelli questo impegno... Ci aiuteranno anche le Compagnie, ce ne sono tanti mezzi... Se noi conseguiamo di allontanare il malcostume, avremo molte vocazioni... Dice per ora non aggiungo altro... Ricordiamoci che se faremo così ci troveremo contenti ed avremo una bella corona in cielo.

Ci avverte di trovarci stasera alle ore 2'30.

Chiudesi la seduta con le solite preghiere (ore 12'16 meridiane).

Brindisi

a Tavola

Don Rua dice: “Bevo alla salute di tutti i Direttori, perché il Signore benedica tutti, voi e le vostre Case; ci dia forza e coraggio, e faccia sì che tutti ci troviamo in Paradiso”.

D. Tamietti risponde ringraziando a nome di tutti ed augurando che il Signore ci conservi lungamente ancora il nostro caro Superiore, e ci faccia davvero trovare insieme in Paradiso.

D. Albanello che anche le Americhe possano vedere il loro Superiore

Don Rua ringrazia e si congratula, e spera meglio pel Capitolo venturo dicendo che in esso vi saranno poi Direttori di Africa e di Asia

Tutti battono le mani.

Don Rua nota ancora che dei Direttori assistenti al passato Capitolo nessuno mancò a questo. Si badi di non mancare al futuro.

Ultima Sessione

Venerdì, 6 Settembre, ore 2'30 p.

Presenti come sopra

Si comincia colle preghiere solite.

Ordine del giorno: *Sottoscrizione della supplica per la Beatificazione di D. Bosco e discorso di chiusura del Capitolo Generale.*

Non si cominciò per assenza del Sig. D. Rua e qualche altro.

Arriva alle 3'10.

Dice la preghiera. Annunzia che ha alcune copie ancora dei consigli di D. Bosco, e darà volentieri a chi ne domandasse. Ne raccomanda la conoscenza e la pratica.

Si distribuisce il formulario promesso da D. Bonetti per la causa di D. Bosco, perché si adoperi mentre circola la supplica all'Arcivescovo, onde venga affrettata più che sia possibile.

Si desidera dai più che vengano riletti gli articoli e i resoconti colla approvazione.

I segretari adducono di non aver avuto il tempo necessario per ordinarli convenientemente.

Don Rua aggiunge che rincresce, ma davvero non vi fu tempo; ma per un'altra volta vuole che non solo si lasci tempo per ordinare e rileggere almeno un giorno, ma che si noti e si osservi quanto inculca don Durando, che cioè per un altro Capitolo: I. Si mandi alle proprie case la circolare per raccogliere le proposte tre mesi prima; II. Un mese prima si formino le Commissioni e si mandi a ciascuno le proposte per studiarle; III. Quelli delle Commissioni si raccolgano a Valsalice tre giorni prima.

D. Rua suggerisce ancora che si raccolgano presto in un solo volume tutti gli articoli e si metta tra parentesi il Capitolo in cui furono deliberati.

D. Durando chiude con la lettura di una dichiarazione da sottoscrivere da tutti, con un ringraziamento al Superiore Maggiore. In essa si dice di lasciare a lui piena facoltà di decidere tutto ciò che rimane.

I Direttori si sottoscrivono a questo, come alla petizione per il processo della Beatificazione.

D. Rua dice che ringrazia e benedice tutti di cuore.

Si osserva che i consulenti, non avendo voto deliberativo, non conviene che si firmino.

D. Rua aggiunge al discorso tenuto prima:

Quanto alla coltura dei chierici giovani raccomando si faccia la scuola di teologia... Si facciano studiare i trattati, affinché divenendo Sacerdoti, non possano poi dire spropositi.

Raccomanda la scuola di cerimonie una volta la settimana almeno; adesso pare trascurata come ho sperimentato purtroppo. No, si faccia. Per la Messa, per la Settimana Santa s'imparino bene... Raccomando pure la scuola di Testamentino, ciò serve per trattenersi coi chierici, dove ve ne sono più, e si avrà occasione di dire qualche buona parola... Specialmente si guardi se sono prossimi alla Messa... Spesso si vedono a celebrare di quelli che fanno pena. S'impedisca.

Quest'anno poi si fermi l'attenzione particolarmente su quanto già osservai, e qui insisto di nuovo, *non battere e non sdolcinature...* Lo raccomando tanto, tanto... Deh che si possa passar tranquillo l'anno... Tornando, avvertite in principio dell'anno questo ai chierici... Inculcatelo fortemente che avvertano al danno grave ed alle gravi conseguenze con Dio e anche fra gli uomini... Vi sia scambievole affetto invece tra Casa e Casa... Non mai gelosie... Che uno si abbia più, l'altro minor numero di giovani... Se un collegio è pieno si suggerisca uno dove si sa che vi è posto... Si tenga qualche programma delle Case vicine e si aiutino: per esempio, Borgo San Martino con Penango, Alassio con Varazze, ecc.; e ciò sarà un assecondare anche il desiderio dei parenti, che spesso non saprebbero ove metterli... A proposito: si badi anche per le Case di Arti e Mestieri: se si stenta ad aver lavoro nelle grandi città, tanto più nelle piccole, dove più facilmente si lamentano dei nostri laboratori... Si mandi dunque da noi il lavoro: per esempio a S. Benigno, a San Pier d'Arena, ecc. ... Così ci aiutiamo con vantaggio nostro ed aiutiamo i nostri fratelli... A ciò si pensi subito.

Raccomando due altre cose: I. Il canto fermo. Si è già detto e stabilito bene, ma per ora si faccia come si può, ma si faccia, anche coi metodi vecchi, tanto più che hanno servito finora... Non si cerchino scuse... Si faccia che fin dal principio dell'anno ciascuno prenda parte ad esso... D. Bosco lo faceva coi chierici e andavano a casa e facevano buona figura... Per noi questo basta per ora... Raccomando tanto, tanto i Catechismi... Sono un poco trascurati... Non basta quello della classe... Si faccia ogni Domenica, eccetto solo le feste straordinarie... Non si faccia come è nei programmi, ma si cominci una parte e poi un'altra a modo dei Catechismi parrocchiali... Se si vuole si dividano anche in classi... Ciò raccomando in modo specialissimo: 1°. Perché i chierici sappiamo che è la prima carica che debbono cercare e stimare, specie coi giovani esterni... Una mezz'ora, tre quarti bastano, ma si faccia; 2°. È desiderio e volontà della Chiesa, che uscendo i chierici continuino questo; da molti si ottenne gran bene... Porta consolantissimi esempi... L'inerzia nell'insegnare i catechismi addolora la Chiesa... Un buon prete se ne dolse con me che è poco... Un Arcivescovo spesso mi disse poco fa che egli non riuscì ancora ad introdurli in Diocesi... Quanto bene potremmo aspettare introducendolo... Deh! vediamo di non doverne poi rendere conto a Dio... E poi come cominciò D. Bosco l'opera sua?... Ricorda il fatto... Dunque non si lasci mai, né si ammetta transazione... Non si dica: mancano i catechisti. No, non mancano purché si voglia rimediarvi... Possono farsi anche in chiesa, ma almeno una parte credo bene stia in chiesa, perché serve a far capir meglio l'importanza e il desiderio della Chiesa... Ora basta... Del resto mi congratulo davvero di aver presieduto a questo Venerando Capitolo dove si fece tutto con soddisfazione e bene, e senza troppa vivacità... Si continuiamo, badiamo

a salvar anime e diciamo con D. Bosco: *Da mihi animas*, etc... Non cerchiamo altro che la gloria di Dio ed in questo modo avremo un bel premio in Paradiso.

Tutti rispondono con affetto. *Amen!*

Si chiudono le sessioni alle ore 4¹⁴ pomeridiane.

Si passa in Chiesa per il *Te Deum*.

Si dà la Benedizione con il SS. Sacramento cantando il *Tantum Ergo* in Musica. Si recitano diversi *Pater, Ave e Gloria*.

Data la benedizione, D. Rua avverte che fu già quasi preparato un Regolamento pel Consigliere Professionale. Sarà discusso dal Cap. Superiore e messo nelle Deliberazioni. Se alcuno avrà osservazioni, le farà al nuovo Cap. Gen.

Intanto saluta tutti carissimamente. Prega portare i suoi saluti a tutti i Confratelli e giovani, e raccomandare loro che preghino per noi. Che Iddio li benedirà, e D. Bosco, il quale dà continue prove di essere in cielo (e noi dobbiamo farle conoscere) ci benedirà tutti quanti.

Hic finis (ore 05½ p.)

Deo Gratias!

Nuove Osservazioni fatte

L'articolo 4°. proposto nella I seduta di martedì, è così concepito che esige che gli studenti di teologia facciano il loro 1° anno all'Oratorio, ovvero in altra Casa, ove possano contemporaneamente esercitarsi negli uffici propri della vita salesiana.

Questo articolo in quanto stabilisce per norma obbligatoria che nel suo 1° anno di teologia il socio sia occupato nelle opere di carità spettanti alla Società Salesiana:

I. È contrario all'articolo 6. del capo XII. delle Costituzioni: *De studio*¹⁷⁶.

II. Reca pure con sé altro inconveniente che cioè a Valsalice non si potrà fare studio di teologia fuori che per pochissimi; che quei del 1° anno ne sono strappati e portati all'Oratorio, dove non possono, per ora almeno, avere quella tranquillità che è necessaria per uno studio alquanto regolare.

Si domanda una risposta.

Si firmano in approvazione degli Atti raccolti.

Valsalice 7 settembre 1889

I Segretari del Cap. Gen.

Sac. Gio. Battista Rinaldi. Relatore del presente Resoconto

¹⁷⁶ Questo articolo dice: "I soci, finché attendono agli studi prescritti dalle Costituzioni, non si applichino troppo alle opere di carità proprie della Società Salesiana, se non vi son costretti dalla necessità, perché questo per lo più suole recare grave danno agli studi".

Appendice

*Lettera inviata al Cardinale di Torino*¹⁷⁷

ORATORIO

di

S. FRANCESCO DI SALES

32 Via Cottolengo N. 32

TORINO

Eminenza Reverend.^{ma}

I Sottoscritti Sacerdoti della Congregazione Salesiana, raccolti a Valsalice in Capitolo Generale a norma delle loro Costituzioni, colgono la propizia occasione per pregare umilmente l'Em. V. Rma, che usando delle facoltà dall'Apostolica Sede lasciate agli Ordinari, voglia degnarsi di cominciare il Processo Diocesano sulla fama di santità, sulle virtù e sui miracoli del Servo di Dio Don Giovanni Bosco, morto in questa città il 31 Gennaio dell'anno 1888 e qui sepolto; Processo richiesto per la introduzione della causa di sua Beatificazione a Roma.

Nel domandare all'Em. V. la costituzione di questo Processo, noi ci appoggiamo specialmente alla seguenti considerazioni, delle quali l'Em. V. farà quel conto, che nella sua saviezza giudicherà nel Signore.

1°. Il Sac. Don Giov. Bosco in tutto il corso di sua vita ha dato prove di una virtù eminente, quale Urbano VIII nella lettera circolare, fatta dalla S. Congregazione dei Riti indirizzare ai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi in data del 12 Marzo 1631, esige, perché gli Ordinari debbano addivenire alla composizione del Processo Diocesano (V. Lamb. De serv. Dei Beatif. Lib. II. Cap. 43, n. 10). Di questa virtù eminente fanno fede migliaia di persone, che l'hanno conosciuto e praticato; ne fanno fede eziandio le molti e grandi opere di religione e di carità utilissime alla Chiesa, alla quale [con] uno zelo veramente apostolico il Servo di Dio ha dato vita e sviluppo in tempi difficilissimi. Tali sono fra le altre la fondazione della Pia Società di S. Francesco di Sales, le Missioni Estere estese sino agli ultimi confini della terra; più di un centinaio di collegi, Ospizi e Oratori festivi impiantati per la cristiana educazione della gioventù di ambo i sessi; migliaia di Sacerdoti dati alla Chiesa, specialmente del Piemonte, in tempi che più ne scarseggiava; tali eziandio i molti scritti da lui composti e dati alle stampe a sostegno delle verità cattoliche, non che le numerose cappelle e magnifiche Chiese, erette dalle fondamenta e inaugurate al divin culto; e più altre gesta private e pubbliche ben note all'Em. V. Rma.

2° Il prelodato Servo di Dio era arricchito di doni soprannaturali, e lo dimostrò più volte, predicando avvenimenti privati e pubblici, che umanamente non si potevano prevedere e che succedessero nel tempo e colle circostanze da lui preannunziate; lo dimostrò ancora scrutando e svelando il segreto delle coscienze e sanando malati da vicino e da lontano col solo benedirle.

3° Per le sue eccellenti virtù, per le sue grandiose opere di zelo e di carità, pei suoi non ordinari carismi, godè presso il popolo gran fama di santità in vita, la quale non venne meno dopo sua morte, che anzi accrebbe vie maggiormente, come dimostrano le persone innumerevoli, che privatamente si raccomandano alla sua intercessione e le frequenti visite dei fedeli al suo sepolcro, presso il quale noi siamo raccolti.

¹⁷⁷ ASC D8500219.

4° Dopo la morte del Sevo di Dio molte persone afflitte per gravi disastri, oppure gravemente ammalate e dichiarate anche incurabili, essendosi raccomandate alla sua intercessione, ne ricevettero sollievo e guarigione istantaneamente o in brevissimo tempo, e domandano che le loro attestazioni siano ricevute giuridicamente.

5° Benedetto XIV, nell'Opera *De servorum Dei beatificatione e Beatorum Canonizatione* nota in più luoghi l'utilità che, poste le condizioni sopra indicate, si costruisca il Processo Diocesano *dum testes de visu supersunt*; e segnatamente nel Decreto generale in data 23 aprile 1741 in occasione della causa del Venerabile Servo di Dio Francesco Caracciolo (ora Santo), disapprova che il Processo Ordinario per colpevole negligenza sia dilazionato sino a che non restino più *testes de visu* (Lib. III. Cap. 3°. N° 24 e 25).

Ora nel caso del Sacerdote Giov. Bosco il pericolo che i testimoni oculari vadano deperendo è evidente, perché essendo morto nella grave età di 73 anni, i compagni e conoscenti dei primordii di sua vita ancora superstiti sono più pochi, e di qui a qualche tempo o mancheranno affatto, oppure per vecchiaia saranno ridotti all'impossibilità di presentarsi a deporre giuridicamente.

6° Per le grandi e svariate opere del Servo di Dio, pei tempi difficili in cui visse, e per le questioni e contraddizioni, a cui andò anche soggetto può darsi che sorgano dubbi e incertezze nel portar giudizio sopra fatti e detti, che gli sono attribuiti. Se questi fatti e detti si riprendono giuridicamente ad esame mentre sono ancora in vita i testimoni, che vi hanno assistito o preso parte, sarà molto più facile scoprire e mettere in chiara luce la verità, facilitando in pari tempo il compito ai giudici nei Processi Apostolici.

7° Senza Apostolica dispensa, prima che si aprano gli atti del Processo Ordinario e si introduca la causa di Beatificazione a Roma, deve trascorrere un decennio, devono poscia intervenire lettere postulatorie dei Vescovi al Papa, deve farsi la ricerca e la revisione degli scritti attribuiti al Servo di Dio (la qual ricerca e revisione, stante i molti suoi manoscritti ancora inediti e moltissime operette già pubblicate può esigere un tempo anche lungo); quindi pare conveniente che si cominci al più presto possibile il Processo Diocesano lasciato in piena libertà dell'Ordinario, affinché il tempo che rimarrà dopo la sua presentazione a Roma, possa essere meglio impiegato nelle altre pratiche necessarie.

8° Di parecchi Servi di Dio defunti a memoria nostra con fama di santità, si cominciò poco dopo la morte il Processo Diocesano: così fra gli altri si praticò infatti pel Ven. Giovanni Vianney, Curato d'Ars, pel P. Bernardo Clausi e pel P. Lodovico da Casoria.

Noi speriamo che la Em. V. vorrà accogliere benignamente questa nostra domanda. La nostra speranza è animata dal vedere che anche i Revmi. Vescovi del Piemonte e della Liguria, i quali furono in grado di ben conoscere le virtù eminenti e le grandi opere del Servo di Dio, sono del nostro avviso, e nutrono lo stesso desiderio, come l'Em. V. può rilevare dalle lettere che le presentiamo.

Pregando pertanto Iddio che la illumini sul da farsi, c'inchiniamo riverenti al bacio della Sacra Porpora, e siamo e saremo sempre lieti di poterci professare colla più alta stima e colla più profonda venerazione

Dell'Em. V. Rma.

Umi^{mi}. e Obb^{mi}. figli in G. C.

Torino... Settembre 1889

IV COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO

Il Capitolo Superiore esaminò in parecchie sedute dei mesi di novembre e dicembre le deliberazioni prese, le ordinò in articoli, sciolse le questioni che gli erano state rimesse dal voto dei Confratelli, le approvò e ordinò la stampa, che uscì in aprile del 1890 con il titolo: *“Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana”*, pubblicate nella Tipografia salesiana di San Benigno Canavese. Il volumetto era accompagnato da una lettera di don Rua che esortava tutti i salesiani a mettere in pratica le precedenti deliberazioni, anche a costo di sacrificio, per il bene generale della Società. Finiva dicendo: “L’osservanza esatta delle nostre Regole, la pronta obbedienza, la carità verso i confratelli ed i giovani alle nostre cure affidati, siano le cose che più ci stanno a cuore. Potremo in tal modo conservare in noi e comunicare agli altri il vero spirito religioso, secondo la mente del nostro amatissimo fondatore D. Bosco”.

Don Rua non inviò invece ai confratelli nessuna lettera circolare speciale e nessuna comunicazione ufficiale rispetto al CG5. Ma nelle circolari che seguirono fino al seguente Capitolo Generale parlò di alcuni dei temi trattati nel Capitolo.

Così dedicò la lettera del 27 dicembre 1889 agli studi dei classici latini cristiani e italiani, citando l’esempio di Don Bosco che iniziò una doppia collana di autori latini e promosse la *Biblioteca dei classici italiani per la gioventù*¹⁷⁸.

Nella circolare di Ognissanti del 1890 dedica due pagine al canto gregoriano e al canto fermo, temi che erano stati discussi nel Capitolo. Finalmente, in altra circolare del 1891, senza data precisa, parla della cura che i Direttori debbono avere degli studi dei chierici.

“Altro argomento che deve chiamare tutta la vostra attenzione è la cura che i Direttori si prendono dei chierici. So che in alcuni collegi è molto trascurata la scuola di teologia e di sacre cerimonie, ed i chierici sono lasciati liberi d’andar dove credono per occuparsi dei loro studi. Voi insistete perché le scuole suddette si facciano con regolarità e si dia tutta l’importanza che si meritano; e se potete in qualche modo riuscire ad introdurre la bella usanza, che i chierici facciano studio in comune cogli allievi od almeno tra loro, però sotto qualche fraterna assistenza, procurerete un gran vantaggio ai chierici stessi ed alla Casa cui appartengono”.

¹⁷⁸ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 42-51.

Nella stessa circolare raccomanda agli Ispettori la visita alle case delle FMA e quali debbano essere i rapporti che con loro debbono avere, che era un tema trattato anche nelle proposte del CG5: “Non posso omettere di raccomandarvi anche di fare qualche visita alle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si trovano nella vostra ispezione, specialmente quelle Case che non hanno ispettrice particolare e che si trovano piuttosto lontane dalla loro Casa-madre e che per conseguenza non possono avere che molto raramente la visita delle loro Superiori. Nelle vostre visite mettete in pratica le norme prescritte nel capo VI della Distinzione I delle nostre Deliberazioni¹⁷⁹. Osservate quali difficoltà incontrino nel disimpegno dei loro doveri, nelle relazioni che debbono avere colle autorità civili ed ecclesiastiche, ed aiutatele con i vostri consigli a superarle, riferendovi però sempre al Rettor Maggiore, od ai membri del Capitolo Superiore, a cui possono riferirsi le difficoltà stesse secondo la loro natura, ed anche alla Madre Generale od alle Superiori del loro Capitolo nelle cose che le riguardano. Per qualche tempo poteva il Direttore Generale delle Suore compiere in gran parte queste visite; ma ora, per l'estensione e molteplicità delle Case, diviene impossibile ad uno solo. Sapete che le Suore, qualche volta durante l'anno, regolarmente devono avere il confessore straordinario. Spetta anche a voi, d'accordo col Rettor Maggiore od almeno col loro Direttore Generale, stabilirlo per ciascuna loro Casa, preferibilmente scelto fra' Sacerdoti Salesiani. Si dovrà per tali Confessori provvedere a tempo dai rispettivi Ordinari le necessarie facoltà, se debbono andare fuori della propria diocesi o se non ne furono già precedentemente muniti. Si dovrà pure, ove sia d'uopo, raccomandarli ai parroci o ad altri ecclesiastici per la necessaria ospitalità, qualora debbano fermarsi a prendere refezione o riposare fuori della Comunità Salesiana. Sarà pure necessario dar loro norme sul modo di comportarsi colle Suore stesse, ascoltandole pazientemente in confessione e poco trattenendosi fuori di confessione, per conciliarsi così maggiore confidenza nell'esercizio del Sacro Ministero. Voi stessi, cari Ispettori, procurate di non impiegare troppo tempo nel visitarle ed ascoltarle. Che se si tratta di Case di Suore annesse a Case Salesiane, date la maggior parte del vostro tempo e delle vostre cure a queste anziché a quelle, in proporzione dell'importanza e del bisogno delle une e delle altre. Intanto v'invito a pregare anche voi perché il Signore m'illumini a fare una buona scelta del Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che dopo la morte del compianto Don Bonetti più non ebbero chi lo sostituisse in tale ufficio”¹⁸⁰.

¹⁷⁹ Cf *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale*. Torino, Tipografia Salesiana 1882, Dist. I, Cap. VI: *Direzione Generale delle Suore*.

¹⁸⁰ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 76, 77-78.

V

DELIBERAZIONI DEL V CAPITOLO GENERALE¹⁸¹

Carissimi Figli in G. C.

Vi mando le Deliberazioni dell'ultimo Capitolo Generale, che col Divino aiuto abbiamo tenuto nel settembre u. p. È mio vivo desiderio che ciascuno, per la parte che può spettargli, si adoperi per metterle in pratica. Se avverrà di incontrare qualche difficoltà, si procuri di superarla; ricordando che il sacrificio del proprio giudizio e della propria volontà ci acquista grande merito dinnanzi al Signore, e che il bene generale della nostra Pia Società deve sempre essere anteposto al vantaggio e comodo individuale.

Per singolare grazia del Signore e la protezione della Vergine Ausiliatrice la nostra Pia Società va prendendo di anno in anno maggiore sviluppo; sia nostro studio di mostrarci grati per tanto beneficio. L'osservanza esatta delle nostre regole, la pronta obbedienza, la carità verso i confratelli ed i giovani alle nostre cure affidati, siano le cose che più ci stanno a cuore. Potremo in tal modo conservare in noi e comunicare agli altri il vero spirito religioso, secondo la mente del nostro amatissimo fondatore e padre (D. Bosco).

Iddio ci conservi tutti nella sua grazia.

Pregate pel vostro

Torino, 27 Aprile 1890

Festa del Patrocinio di S. Giuseppe.

Aff.mo in G. C. Sac. MICHELE RUA

DELIBERAZIONI QUINTO CAPITOLO GENERALE

CAPO I.

Studi Teologici e Filosofici.

1. Nello stabilire il personale delle case sia anche determinato il professore di Teologia, e si procuri che abbia tempo e comodità per compiere bene questo importante ufficio.

2. Riguardo ai libri di testo per la teologia, si continui per ora a ritenere per la morale il Del-Vecchio e per la dogmatica il Perrone. Intanto per la dog-

¹⁸¹ *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della pia Società Salesiana. Tenuto a Val-salice presso Torino nel settembre 1889. S. Benigno Canavese, Tipografia salesiana 1890.*

matica, per esperimento, si userà all'Oratorio di Torino il Sala, a Valsalice l'Hurter, a Marsiglia lo Schoupe. Quando sarà provato quale di questi tre autori riesca più adattato ai nostri studenti, con apposita circolare il Consigliere Scolastico darà gli ordini opportuni ai direttori di tutte le case.

3. Per la preparazione all'esame di confessione, ogni sacerdote studierà il Gousset «*Manuale compendium moralis Theologiae*»¹⁸². Si consiglia poi ciascuno a compiere questi studi di teologia morale col Frassinetti¹⁸³.

4° All'art. 1° capo II dist. IV delle Deliberazioni pag. 69 si aggiungano in fine queste parole: *e ciò risulti da un esame*.

5. È desiderio comune dei membri del Capitolo, che quanto prima per la filosofia e per la teologia si possano avere testi compilati dai nostri confratelli e adatti ai bisogni dei nostri chierici.

CAPO II.

Case di Noviziato e di Studentato.

6. Deve essere impegno di ciascuna casa delle diverse ispettorie di sostenere i relativi noviziati e studentati. La quota di concorso, qualora occorra, verrà fissata dal Capitolo Superiore e dagli Ispettori.

CAPO III.

Assistenza dei soci addetti al servizio militare.

7. Ogni socio obbligato al servizio militare sia munito dall'Ispettore, o da chi per esso, di una lettera pel Vescovo, dove c'è, o pel parroco, od altro sacerdote o buon cooperatore conosciuto, dove il militare ha residenza. Ove esiste una casa Salesiana sia a quella indirizzato.

8. Il socio militare tenga corrispondenza mensile col Direttore della casa da cui è partito, il quale deve continuare a considerarlo come membro della sua casa, anche nei Rendiconti che manda all'Ispettore.

9. Al medesimo direttore il socio militare manderà almeno una volta al mese un attestato di confessione.

10. Tocca pure al sopradetto Direttore il prendersi cura di quei pochi studi, che il soldato può fare, e di provvederlo di libri convenienti ed eziandio dei soccorsi materiali, che gli potessero abbisognare; di tutto informando sempre l'Ispettore.

¹⁸² Thomas Marie Joseph GOUSSET, Cardinal (1792-1866), *Manuale compendium moralis theologiae justa principia S. Alphonsi Ligorii aliorumque probatissimorum autorum*. Editio altera. Mediolani, Typis Albertari Francisci 1859, 2 voll.

¹⁸³ Giuseppe FRASSINETTI, *Compendio della Teologia morale di S. Alfonso M. de Liguori con apposite note e dissertazioni*. Genova, Tipografia della Gioventù 1869, 2 voll.

11. Si raccomanda caldamente al socio militare di applicarsi agli studi nel modo che sarà compatibile al suo stato e secondo le norme che avrà dal suo direttore; per quanto gli sarà possibile non trascuri lo studio della teologia¹⁸⁴.

12. Al Regolamento dei direttori si aggiunga questo articolo riguardo alla leva: “Si raccomanda vivamente ai direttori di consegnare gli avvisi di chiamata ed ogni altra lettera o circolare riguardanti i militari *con massima sollecitudine*”.

13. Il titolo del Capo VI delle Deliberazioni 1883 e 1886 sia cambiato in questo: *Assistenza dei soci addetti al servizio militare*; ed al secondo articolo di detto capo alla parola *Novembre* si sostituisca *Dicembre*.

CAPO IV.

Vacanze Autunnali.

14. Lo spirito di sacrificio e di povertà proprio della nostra Congregazione non permette ai soci vacanze propriamente dette, e tanto meno l'andata in famiglia per sollievo e ristoro dalle fatiche. Gioverà non poco ad ottenere questo se il Direttore nelle ultime conferenze dell'anno scolastico toccherà di proposito questo argomento, richiamando alla memoria le vive raccomandazioni di D. Bosco e le antecedenti deliberazioni dei Capitoli Generali.

15. Ma considerati i bisogni di sanità, il direttore conceda ai confratelli alcuni giorni di sollievo nel proprio collegio secondo che la loro stanchezza e sanità richiede. Si possono anche mandare i confratelli in altre nostre case, quando la convenienza sia constatata dall'Ispettore. Anzi i direttori osservino se alcuno dei confratelli ha bisogno di sollievo speciale e d'accordo coll'Ispettore provvedano con sollecitudine.

16. Il direttore in tempo di vacanza procuri di assegnare a ciascun confratello qualche occupazione particolare, in modo che resti bensì sollevato il corpo e lo spirito, ma sia allontanato l'ozio.

17. Riguardo ai giovani dei nostri collegi il direttore negli ultimi giorni dell'anno scolastico inviti gli alunni della IV e V ginnasiale che danno qualche speranza per lo stato ecclesiastico a fermarsi per gli esercizi spirituali. Ancorché essi non si decidano per la vita religiosa riceveranno gran bene per le anime loro.

¹⁸⁴ Per effetto di recenti disposizioni governative i già sergenti, vale a dire i militari congedati dall'esercito, che superarono l'esame prescritto per gli aspiranti sergenti, sono ammessi ad insegnare nelle scuole elementari di grado inferiore tanto pubbliche quanto private. Tiene il luogo della patente il foglio di congedo, dove è indicata la qualità di sergente, oppure la dichiarazione dell'esame sostenuto.

18. Quelli fra gli alunni che aspirano a farsi ascrivere alla nostra pia società, possibilmente non si lascino andare a casa dei parenti prima degli esercizi spirituali: ma il direttore veda di trattenerli in collegio con qualche allettamento.

19. Qualora alcuni giovani ben disposti e già decisi bramassero andare alle case loro alcuni giorni prima degli esercizi per non dovervi più tornare dopo, questo si può concedere, ma con prudenza e previe le convenienti ammonizioni.

20. Il direttore o per sé o per mezzo del catechista o d'altro superiore si tenga in continua relazione con questi nuovi ascritti pel tempo che si fermano per necessità in famiglia, e cerchi il modo di non lasciarli a casa lungo tempo.

21. Infine il capitolo esprime il desiderio che si provveda una casa di convalescenza dove possano essere ritirati almeno nei mesi d'estate i confratelli che per la sanità abbisognano di riguardi speciali.

CAPO V.

Regolamento per le Parrocchie.

22. Esaminato lo scopo cui tende la nostra pia società nelle opere sue, secondo le nostre Costituzioni al capo primo, pare, che non si debba né con facilità né in via ordinaria assumere la direzione delle parrocchie, che venissero dai vescovi offerte.

23. Quando però tale offerta venisse fatta direttamente dal Papa, oppure la maggior gloria di Dio ed il bene delle anime consigliassero il Capitolo Superiore ad accettar la fondazione o l'amministrazione di qualche parrocchia, specialmente nelle missioni estere, allora si procuri di ottenere che essa venga intestata alla Congregazione e non ad un socio nominatamente.

24. Non si accettino parrocchie ove si debba dipendere da una fabbrica.

25. Il parroco da nominarsi sia *ad Nutum superioris* secondo la costituzione *Firmandis* di Benedetto XIV, 5 Novembre 1744, e la sua nomina sia fatta secondo la prassi che si tiene in Roma pei regolari, *ad annum*, con facoltà di riconferma d'accordo con l'Ordinario del luogo.

26. In quei paesi però ove il titolo di parroco si assume dal Superiore della Congregazione anche per varie parrocchie accumulatamente, con facoltà di mandare soci idonei a rappresentarlo, non sarà necessario apporre quest'ultima condizione, poiché l'ispettore locale potrà cambiare il suo rappresentante, quando lo creda della maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio alla Congregazione. Notisi però che sarà sempre conveniente in tal caso partecipare all'Ordinario il fatto mutamento, ed essere con lui in pieno accordo.

27. Queste brevi norme si sono date, astrazione fatta dalla questione difficilmente solubile del *placet* o approvazione del governo, che, ratificando le nomine, non si accomoderebbe così facilmente a frequenti mutazioni dei parroci.

28. A fungere l'ufficio di parroco venga eletto uno dei soci che abbia, vuoi per la scienza e pietà, vuoi per l'età e prudenza, i requisiti necessari a sì difficile ministero.

29. Aprendosi una casa parrocchiale si stabilisca subito una comunità religiosa non minore di sei soci, di cui il parroco sarà il superiore. Per tener occupato il suo personale il parroco procuri di aprire quanto prima l'Oratorio festivo, scuole esterne, diurne o serali, specialmente per coltivare le vocazioni.

30. Nel caso in cui la parrocchia abbia un collegio od ospizio annesso, le relazioni col direttore di essa saranno regolate nel modo seguente:

a) Il superiore della casa sarà sempre il direttore, il quale avrà pure l'alta responsabilità della parrocchia. L'eletto a parroco dipenderà dal direttore come dipende il prefetto, il catechista ecc.

b) La parrocchia ed il collegio dovranno avere locale e personale distinto. L'alloggio del parroco abbia due entrate, una per gli esterni e l'altra per gli interni. Inoltre l'Ospizio o Collegio annesso alla parrocchia dovrà avere una cappella riservata per le pratiche di pietà dei giovanetti ivi educati.

c) Il parroco terrà i libri parrocchiali, avrà la firma degli atti, amministrerà i sacramenti, visiterà gl'infermi e le famiglie quando ne conosce il bisogno o la convenienza; terrà il sermone parrocchiale, attenderà alle società e compagnie erette nella parrocchia, farà lo stato d'anime, ecc. ecc.; ma esso eserciterà queste attribuzioni subordinatamente al direttore.

d) Le funzioni straordinarie, come per es. quelle della settimana santa, la messa di mezzanotte a Natale, appartengono al direttore, al quale anche spetta il provvedere ciò che riguarda l'apparato, la musica, i predicatori ecc. Nei casi in cui sorgessero difficoltà tra il direttore e il parroco, si esporrà la cosa all'Ispettore e nei casi più gravi al Rettor Maggiore.

e) Si abbia tale discernimento nell'eleggere il superiore della casa ed il parroco, che il primo per le sue doti morali od intellettuali, o per pietà, o per anzianità di Congregazione possa rendere più agevole la soggezione del parroco. specialmente dove la parrocchia precedette il collegio. Qualora non si abbia un direttore dotato di queste qualità, si promuova il parroco stesso all'ufficio di direttore, assegnandogli un socio che sotto la sua direzione faccia da parroco; oppure, quando sia creduta cosa di maggiore convenienza, sia il parroco mandato in un'altra casa.

31. Si procuri che l'alloggio del parroco sia mobigliato colla semplicità che si addice allo spirito di povertà di cui si è fatta professione. Potrà tuttavia

il parroco, oltre l'ufficio parrocchiale, e qualche sala ad uso delle varie conferenze, avere un'altra stanza modestamente adorna quando avesse a ricevere prelati od altre persone meritevoli di riguardo.

32. In quanto alla vita comune, alle relazioni cogli esterni, e colle autorità civili ed ecclesiastiche, si osserveranno le norme che la prudenza e le circostanze richiedono. Qui si notano alcune norme principali che si hanno a seguire, suggerite dallo spirito delle nostre regole.

ARTICOLO I.

Vita Comune.

33. In una casa parrocchiale non annessa a collegio od ospizio è certo più difficile la esatta osservanza delle nostre regole. Però in questo caso il parroco ed i suoi coadiutori debbono attenersi per regola generale alla vita comune, sia per le pratiche di pietà, sia per quanto riguarda il vitto, il vestito ed il riposo. Sia premura del parroco di fissare il tempo più opportuno per la meditazione giornaliera e la lettura spirituale, procurando d'intervenirvi regolarmente co' suoi coadiutori. Se è possibile, facciano queste pratiche di pietà nella Chiesa, perché i parrocchiani ne possano avere edificazione.

34. Se la casa parrocchiale è annessa ad un collegio od ospizio, siano tutti diligenti nell'osservare le ore stabilite per il pranzo e per la cena, ed il parroco procuri di trovarsi co' suoi confratelli a tavola comune, eccettuate quelle poche volte che l'esercizio del suo ministero lo chiamasse indispensabilmente altrove. Si badi attentamente di non introdurre eccezioni, né particolarità senza grave motivo.

35. Sarà cosa lodevole se nelle principali solennità dell'anno il superiore inviterà a pranzo alcuni dei parroci limitrofi o dei sacerdoti secolari appartenenti alla parrocchia, soliti a coadiuvarlo nelle funzioni religiose.

36. Vi sia l'ora stabilita tanto pel riposo quanto per la levata. Se qualcuno dovesse vegliare in tutto od in parte la notte presso qualche infermo, il superiore gli permetterà di riposare per alcune ore lungo il giorno.

37. Non si accettino a convivere in comunità né sacerdoti secolari né laici estranei alla Congregazione, perché l'osservanza delle regole ne avrebbe a soffrir detrimento.

ARTICOLO II.

Relazione con gli esterni e colle autorità.

38. Il parroco, essendo come un padre in mezzo ai suoi figliuoli, per motivi di convenienza e di carità è obbligato a trovarsi frequentemente a contatto col popolo, che la Divina Provvidenza gli ha affidato. Sarà bene perciò, oltre

le norme che suggeriscono i moralisti ed i maestri di spirito ai parroci, che qui si notino alcune regole per noi religiosi, acciocché non abbia a venir meno lo spirito che deve informare ogni nostro detto, ogni nostra operazione.

39. Il parroco dovrà mostrarsi ossequente in tutto al Vescovo della diocesi, studiandosi di mettere in pratica i decreti e gli avvisi che gli verranno dal medesimo comunicati.

40. Nei casi difficili, d'accordo col direttore, ricorra al Vescovo per consiglio ed aiuto: questa confidenza, oltre il procurargli i lumi necessari pel governo della parrocchia, gli gioverà assai ad attirarsi la benevolenza dei superiori ecclesiastici ed a conservarsi in piena armonia con essi. In occasione di solennità il direttore si faccia premura di fare invito per la funzione all'Ordinario del luogo, o, d'accordo con esso, ad altro prelato od autorevole ecclesiastico.

41. Non si permetta mai di censurare gli usi locali, le disposizioni dei superiori ecclesiastici o le azioni di altri parroci, specialmente limitrofi. Procuri anzi di mantenersi con questi in buona relazione, invitandoli qualche volta a cantare la messa, a predicare, o a dare la benedizione. La prudenza e l'antiveggenza a questo riguardo non sarà mai abbastanza raccomandata.

42. Riguardo alle autorità civili, nelle grandi città il parroco più raramente ha bisogno di mettersi a contatto con esse: si mostri però sempre ed in ogni cosa rispettoso verso di loro. Invitato ad occuparsi nei comitati parrocchiali per l'occasione di elezioni amministrative, si comporti con molta prudenza d'accordo coll'autorità ecclesiastica e col consiglio dei superiori. Si astenga dal portare in pubblico giudizi sopra individui, e sia alieno da ogni spirito di partito.

43. Nei paesi e nelle piccole città il parroco è in comunicazione più continua con le autorità civili ed è anche più osservato. Ove si abbia a reggere alcuna di queste parrocchie, è bene che il parroco si studi di mantenersi in ottima relazione col Sindaco, e colle altre autorità, memore dell'avviso dello Spirito Santo: *Tienti amico il potente, perché non ti abbia a nuocere*.

ARTICOLO III.

Relazione col popolo.

44. Lo spirito del nostro santo Protettore San Francesco di Sales e del nostro padre e fondatore Don Bosco era di farsi, come del Divin Salvatore è detto, tutto a tutti, *omnibus omnia factus*; e questo spirito medesimo, se deve essere l'anima di tutti i Salesiani, deve esserlo in modo speciale di colui, che è chiamato a reggere una parrocchia. Badi però il parroco, che la carità e lo zelo del bene delle anime alla sua cura affidate non gli faccia dimenticare se

stesso. Il raccoglimento e la riservatezza, che è necessaria in un sacerdote, è indispensabile in un religioso. Affinché tale si conservi ed anche apparisca agli occhi de' suoi parrocchiani, si ritenga quanto segue:

45. Mentre sarà una delle sue sollecitudini di favorire le associazioni cattoliche, e specialmente quella dei Cooperatori Salesiani, le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, la compagnia del SS. Sacramento per l'adorazione delle Quarant'ore, e per l'accompagnamento del SS. Viatico, e di assistervi personalmente quando potrà, affinché si mantengano in fiore, badi di non mostrare mai alcuna particolare predilezione.

46. Eviti le lunghe conversazioni, specialmente con persone di sesso diverso. L'esperienza dimostra che, per quanto innocente e santo sia il fine che a ciò ci muova, dà nondimeno motivo a critiche ed a maldicenze.

47. Gioverà assai per questo, che, avendo per ragione del suo ministero o per motivo di carità, a trattare con qualche donna, ciò faccia o nell'ufficio parrocchiale, o in qualche luogo attiguo alla sacrestia, e sempre a porte aperte.

48. Eviti le visite inutili nelle famiglie. Il minor male che da esse risonda è la perdita considerevole di tempo.

49. Quando è chiamato dagli infermi, specialmente allorché deve passare lungo tempo al loro letto, procuri di mostrarsi uomo di Dio e dedito all'orazione; tenga un contegno modesto e riservatissimo, e le sue parole siano di conforto all'ammalato, e tornino di edificazione a' parenti.

50. Gl'infermi, i poveri ed i fanciulli formino l'oggetto delle sue speciali sollecitudini. Il Divin Salvatore metteva tutte le sue delizie nel trovarsi con loro, ed in generale il Parroco più amato è quello, che i fanciulli ed i poveri possono sempre avvicinare.

51. Allorché riceve od ha elemosina da dispensare, porti il suo pensiero ai più bisognosi, ed a quelli che sono più frequenti alle funzioni parrocchiali ed ai sacramenti. In alcune circostanze potrà anche preferire qualche bisogno meno buono per guadagnarne il cuore; e la prova alle volte riesce.

52. Nelle parrocchie che avessero annesso un ospizio pei poveri orfanelli, nel caso che si ricevano limosine speciali da erogarsi ai poveri della parrocchia, si dovrà usare molta prudenza, perché non si abbia a sospettare che l'elemosine vengano erogate all'ospizio e non ai poveri a cui sono destinate.

53. Per l'assistenza dei poveri avrà un grande aiuto, se fonderà nella Parrocchia la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

54. Per la fondazione delle varie compagnie, che sono un aiuto potente al buon andamento della parrocchia e giovano a ravvivare lo spirito di pietà, si attenga alle norme date dal «*Catechismus ad Parochos*», oppure dal *Parroco Novello* del Frassinetti.

ARTICOLO IV.

Proventi parrocchiali.

55. Il Direttore essendo l'unico Superiore della casa, una sola sarà in essa l'amministrazione: quindi tutti i proventi parrocchiali saranno devoluti al Direttore, al quale tocca somministrare il necessario danaro per tutte le spese parrocchiali, e d'accordo coll'ispettore assegnare al parroco una quota annuale o mensile proporzionata per i poveri della parrocchia.

56. In ogni Chiesa pubblica vi sia la cassetta delle elemosine, e si faccia inoltre la questua nel debito modo durante le Sacre funzioni.

57. I mezzi con cui si sostengono le parrocchie sono molteplici. Oltre la congrua parrocchiale, vi sono i diritti così detti di stola, i legati e le elemosine. Per ciascuno di questi proventi è necessario avere un registro a parte, da poter consegnare ad ogni richiesta dell'Ispettore e del Superiore Generale.

58. Nell'esazione di certi diritti avverrà sovente di avere dei contrasti colle persone che assunsero degli impegni. Per non attirare odiosità sopra del Parroco, sia sempre il Vicecurato, o meglio il prefetto di sacrestia addetto a questo ufficio. Procuri però che, mentre è suo dovere di insistere sopra quanto è di diritto, il faccia sempre con carità, e la fermezza non sia mai disgiunta dalla prudenza e dalla dolcezza.

59. Abbia il Parroco massima cura di tenere in ordine i registri parrocchiali, perché ad ogni domanda dell'Ordinario sia in grado di presentarli.

60. Il Parroco Salesiano, che conservi lo spirito della Congregazione, osservando scrupolosamente i suoi voti e queste poche norme, non mancherà di esser un apostolo in mezzo a quel popolo, che Iddio ha affidato alle sue cure, e santificando se stesso, guadagnerà molte anime al Cielo.

CAPO VI.

Amministrazione del Patrimonio.

62. Prima che un ascritto sia ammesso ai voti, il Direttore della casa di noviziato, od altro superiore delegato dal Rettore Maggiore s'informerà della condizione sua, cioè se possieda stabili, mobili, valori, ecc.; come pure se abbia dei debiti, sebbene sui debiti debba già essersi informato prima che l'aspirante fosse ammesso al noviziato. S'informerà ancora se sia già possessore assoluto di sostanze, oppure se quelle sono tuttora indivise vivendo ancora i genitori, o anche, morti questi, con altri prossimi parenti.

63. Qualora il candidato sia già padrone di disporre delle proprie sostanze, il direttore lo interrogherà sull'uso e sulla destinazione che vuol farne, se intenda farne cessione alla nostra pia società, oppure conservarne la pro-

prietà; ed in questo caso farà le opportune intelligenze secondo il capo IV art. 1. delle nostre Costituzioni intorno all'amministrazione.

64. Raccolte queste informazioni le trasmetterà al prefetto del Capitolo Superiore, che, secondo le Costituzioni cap. IX art. II, dovrà tenerne nota in apposito registro.

65. Si consiglia chi è padrone assoluto di qualche sostanza, che, prima di emettere i voti faccia il suo testamento, se pure ha già compiuto i 18 anni, prima dei quali il testamento non è valido.

66. Quando un confratello dovesse recarsi in paese straniero, se ancor non avrà fatto, passerà procura subdelegabile per l'amministrazione delle sostanze che possiede o che prevede che sarà per possedere, a chi, d'accordo col superiore, crederà opportuno.

67. Avvenendo il caso che un socio facesse alcuno acquisto per collegi, ospizi e simili, diretti dalla nostra pia società, dovrà con sollecitudine fare il testamento, se già prima non aveva fatto, o modificarlo qualora ne fosse il caso.

68. Quando qualche confratello viene ad acquistare eredità, o in qualunque modo ad essere padrone di qualsivoglia sostanza di qualche rilievo, dovrà subito informarne il direttore, il quale, per mezzo dell'ispettore, trasmetterà la notizia al Rettor Maggiore.

69. Il Rettor Maggiore, per mezzo del prefetto disporrà dell'usufrutto, e delle rendite di tali sostanze, e delle sostanze stesse, secondo crederà meglio nel Signore, in conformità del capitolo II art. 2. e del capo IV delle nostre Costituzioni.

CAPO VII.

Settimana Santa.

70. In tutte le case salesiane ove siavi un numero notevole di soci ed allievi, e si possa avere o dall'interno o dall'esterno il servizio religioso sufficiente, si celebrino le sacre funzioni della settimana santa, cominciando da quella della Domenica delle Palme, uniformandosi per quanto si può alle consuetudini della diocesi.

71. Siccome può avvenire che manchi il servizio occorrente, specialmente riguardo al diacono e suddiacono, se dette funzioni non si possono celebrare colla solennità delle chiese maggiori, si celebrino alla guisa delle minori, nelle quali, secondo un decreto di Benedetto XIV, si possono celebrare senza diacono e suddiacono.

72. A dette funzioni è bene che prendano parte gli allievi; per ciò si procuri che ciascuno sia provveduto dell'ufficio della settimana santa.

73. Nelle sere precedenti, nel solito sermoncino, il direttore o chi ne fa le veci esponga l'ordine delle funzioni dell'indomani, e ne spieghi brevemente il mistico significato, affinché gli alunni vi assistano con maggior gusto e devozione.

74. In ogni casa si procuri anche di bene istruire gli alunni nel canto usato in dette sacre funzioni.

75. Riguardo all'orario ciascun direttore procuri di stabilirlo nel modo più adattato all'indole della casa, ai giovani ed alle consuetudini del luogo.

76. Nel giovedì santo, *infra missam*, il clero della casa e quanti ne sono in grado ricevano la Santa Comunione Pasquale. Dove poi non può aver luogo la messa cantata per mancanza del richiesto servizio, il superiore della casa od altri in vece sua celebri messa letta nella cappella privata od anche nella chiesa pubblica *a porte chiuse*, e quanti ne saranno in grado si accostino *infra missam* alla Santa Comunione.

77. Se il numero dei soci e degli alunni lo permette, è lodevole usanza il praticare il giovedì, ad ora competente, previo sermoncino analogo, la lavanda dei piedi, eleggendo dodici alunni a fare da apostoli; e dopo di essa il superiore celebrante, potendo, prenderà refezione con loro.

78. Al venerdì santo, dove non si celebrino le funzioni solenni, dopo la recita delle orazioni e del rosario si farà la predica della passione, la quale deve essere affettuosa nelle espressioni, ma non oltrepassi l'ora nella durata. Nelle ore pomeridiane si praticherà l'esercizio della *Via crucis*. Se si celebrano le funzioni, la predica si farà alla sera prima di detto esercizio.

79. Nel Venerdì Santo è soltanto permessa la funzione solenne.

80. Riguardo alla comunione dei fedeli, siccome nel Venerdì Santo non si consacra, ne consegue che, secondo lo spirito della Chiesa, essa non si può amministrare, fuorché agli ammalati con particole preconsacrate, osservando le prescrizioni del rituale.

81. Nel Sabato santo, se cantasi la messa, secondo la consuetudine, che tra noi vige, si può amministrare la SS. Eucaristia dal celebrante *infra missam* ed anche dopo la medesima. Oltre alla messa cantata non si possono celebrare altre messe.

CAPO VIII.

Noviziati.

82. Finché non siasi pubblicato un regolamento apposito per le case di noviziato e di studentato, i singoli direttori di dette case si ispirino dalle Costituzioni nostre, dalle deliberazioni capitolari, dal Regolamento comune delle case, dallo scopo della Congregazione; ma non introducano consuetu-

dini che non si possano facilmente conservare nelle case salesiane dove saranno mandati i chierici dallo studentato.

CAPO IX.

Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione.

83. Le persone non appartenenti all'istituto siano il meno possibile introdotte nell'interno di esso; ma si fermino in parlatorio, e quando il bisogno e la convenienza richiede che si introducano, per quanto si può siano accompagnate.

84. Per un tempo notevole non si permetta l'entrata nell'istituto a quei giovani che ne furono cacciati: se abbisognano di entrare, siano direttamente condotti dal direttore o dal prefetto; ma non si permetta che si intrattengano coi compagni.

85. Le donne non si lascino mai entrare nei dormitori, nelle cucine o luoghi simili, né mai siano ammesse a pranzo nei refettori comuni.

86. Si ammettano il meno possibile persone adulte non appartenenti alla nostra pia società a convivere nelle nostre case, neppure come capi di laboratorio o maestri.

87. Non si accettino in casa come aspiranti alla Congregazione persone, che non abbiano ottime attestazioni, e quelle delle quali non possiamo avere certificati del tutto rassicuranti.

88. Ancorché accettati in casa con ottime raccomandazioni, finché non siano da noi medesimi ben conosciuti, questi aspiranti non siano mai occupati in uffici confidenziali, come per es. di aiutanti del prefetto, dispensieri, ecc.; ma vengano occupati nelle cose più comuni, e che hanno meno relazione coi giovani, e coi confratelli.

89. Per ottenere meglio l'intento di questa segregazione anche da persone che vengono per far parte della Congregazione, ma che non sono ancora sufficientemente conosciute, si propone che, nel più breve tempo possibile, il capitolo superiore prepari una casa di *probandato* in cui gli aspiranti, specialmente gli adulti, dopo d'aver atteso alcuni giorni agli esercizi spirituali, siano occupati per alcun tempo in lavori adatti alla loro condizione e capacità.

CAPO X.

Canto fermo e Musica.

90. Si esortano i direttori a far coltivare maggiormente nei loro collegi e con perfette norme il canto fermo. Questo era il desiderio di Don Bosco, il quale spesso ripeteva che noi dovevamo adoperarci a provvedere, per mezzo

dei nostri giovani, alle parrocchie, che ne sentono sempre più la deficienza ed il bisogno, cantori abili e devoti, i quali colle loro armonie crescessero decoro al culto e destassero nei fedeli raccolti nel tempio pensieri e sentimenti degni della santità del luogo. Con questo intendimento il Capitolo Generale del 1880 (dist. III c. 5 articolo 4) raccomandò l'uniformità nel canto gregoriano. Per ottenere più efficacemente questo si propone quanto segue:

91. Siano incaricati alcuni soci di studiare a Roma, e nelle altre fonti più sicure, la forma genuina e le vere norme del canto fermo *per compilare un manuale ad uso delle nostre case*. Tra i manuali che ora si conoscono, il più sicuro è il *Magister Choralis* di Francesco Zaverio Haberl, tradotto in italiano dal P. Angelo De-Santi d. C. d. G. e stampato a Ratisbona da Federico Pustet.

92. Si istituisca secondo quelle norme una scuola di canto fermo nelle Case di Noviziato e Studentato, la quale non solo sia modello a tutte le altre, ma loro fornisca col tempo dei buoni maestri. Per istimolare lo zelo dei maestri e degli scolari il canto fermo in dette case formi materia di esame alla fine dell'anno scolastico.

93. In tutte le case vi sia pei confratelli e per gli alunni una scuola di canto fermo, e questo si eseguisca, in tutte le funzioni che lo richieggono, con quella precisione e gravità che è voluta dalla Chiesa.

94. Ogni casa sia sollecitamente e sufficientemente provvista di gradualì, antifonari, rituali e messali secondo le edizioni corrette ed approvate dalla Chiesa¹⁸⁵.

95. Quanto alla musica è universale il desiderio che essa debba essere grave, divota, facile, ed in tutto conforme alle prescrizioni della Chiesa. I Salesiani, come in tutte le altre cose, così anche in questa si mostrino docili ai comandi, e solleciti esecutori dei consigli e desideri del Sommo Pontefice, e cerchino di essere a tutti modello nel governarsi conforme alle Regole da Lui date a tal fine:

96. Si raccolgano in un fascicoletto, da spedire a tutte le Case, le prescrizioni del Rituale riguardanti la musica, ed il Regolamento pubblicato dalla S. C. dei Riti in data 24 Settembre 1884 coll'approvazione di S.S. Leone XIII.

97. Da persone capaci si formi, secondo quelle prescrizioni, una Collezione o Repertorio di Musica Sacra da eseguire nelle Case Salesiane.

98. Si provvedano alle Case, massime a quelle che hanno Chiesa pubblica, abili Organisti e maestri di canto; i quali si studino di conoscere bene le sacre funzioni per non fallire allo scopo che colla musica si deve ottenere.

¹⁸⁵ Un decreto della S. C. dei Riti del 1877, riconfermato da altro decreto del 1883, ordina che tali libri si debbano ristampare in piena conformità della edizione tipica di Federico Pustet, di Ratisbona, tipografo della nominata S. C.

CAPO XI.

Concessioni particolari per le case delle Missioni.

99. Agl'Ispettori delle missioni è data la facoltà, quando la necessità od una grave convenienza lo consigliano, di concedere ai missionari partiti dall'Europa, dopo un notevole spazio di anni, di ritornare in patria.

100. Per assecondare un ardente voto dei confratelli venuti dall'America e per mantenere l'osservanza delle regole, lo spirito di carità ed il vincolo d'amore nella nostra pia società, almeno ogni cinque anni il Rettor Maggiore visiterà le case delle missioni; e non potendo esso, si farà supplire da qualcuno de' superiori primari della Congregazione.

CAPO XII.

Consigliere Professionale.

101. Nel capo IX delle nostre costituzioni all'articolo 15 si dice che due consiglieri del Capitolo Superiore faranno le veci degli altri membri del Capitolo stesso, se essi per malattia o per altra causa non potessero attendere al loro ufficio. Considerata pertanto la grande estensione che ha l'ufficio di Economo, nel Capitolo Generale tenutosi nel 1883 fra le deliberazioni che si presero fuvvi, che fra i Consiglieri del Capitolo Superiore uno avesse il titolo e la carica di *Consigliere Professionale*, a cui affidare una parte delle incombenze dell'Economo. Dopo alcuni anni di prova riguardo al modo di ridurre in pratica tale voto si venne alle seguenti deliberazioni:

102. Sarà devoluta al Consigliere Professionale l'esecuzione degli articoli 4 e 7 del Regolamento dell'Economo stabilito dalle deliberazioni dei Capitoli Generali I e II.

103. Il Consigliere Professionale inoltre avrà cura di quanto spetta all'insegnamento delle arti e mestieri e dei lavori domestici delle case della Congregazione, tanto riguardo ai Soci, quanto riguardo ai famigli ed ai giovani artigiani.

104. Nelle case nelle quali ne scorgesse grave necessità procurerà che gli operai abbiano Catechista e Consigliere professionale separato.

105. Sua cura assidua sarà di provvedere che nei noviziati degli artigiani i lavori e l'istruzione tecnica e professionale siano regolati in modo che i confratelli possano da quelli uscire buoni capi di laboratorio, cioè ben addestrati nell'arte loro ed anche abili ad insegnare l'arte ai giovani alunni.

106. Procurerà che a ciascun laboratorio sia preposto un capo d'arte membro della nostra pia Società, o in difetto, anche un estraneo di sicura moralità, fedeltà e singolare abilità nella professione.

107. Sarà suo studio l'invigilare che vi sia un assistente chierico o coadiutore della nostra Società in quei laboratori che pel numero degli allievi ne

avessero bisogno. Curerà che si promuova fra i giovani operai non solo il progresso nel mestiere e nello studio professionale, ma altresì e specialmente la pratica della religione e della virtù.

108. Invigili che fra essi non s'introducano operai esterni pericolosi per le loro massime e costumi, e neppure libri contrari alla moralità ed alla religione.

109. Egli si terrà in relazione cogli Ispettori, consigliandoli ed aiutandoli nel dare avviamento ai laboratori che esistessero nelle case della loro Ispettoria e nel provvedere lavoro ai medesimi.

110. Richiederà dagli Ispettori un rendiconto trimestrale di ogni casa avente arti e mestieri od agricoltura per la parte che lo riguarda secondo apposito modulo. Egli poi in apposito registro terrà nota delle cose degne di memoria relative alla condotta ed abilità di ciascuno.

111. A lui si indirizzeranno gli Ispettori per avere coadiutori, famigli, capi o vice-capi d'arte, allorché ve ne sarà difetto nella propria Ispettoria.

112. Sarà parimenti suo ufficio l'invigilare che siano fatte con buone regole e con profitto le esposizioni annuali di saggi, che sono ordinate nelle deliberazioni del 3° e 4° capitolo generale al paragr. «indirizzo professionale» all'articolo 5°; e specialmente stabilire e dirigere l'esposizione generale nel medesimo articolo ordinata ogni triennio.

ARTICOLI ADDIZIONALI.

113. Terminato lo studio della filosofia, si procurerà che i chierici passino un anno intiero nell'Oratorio di Torino, od in una casa ispettoriale, oppure in un'altra casa designata dal Rettore Maggiore, durante il quale anno si abilitino praticamente agli uffizi di maestro o di assistente.

Art. addiz. al Regolamento dei Direttori.

114. Ogni direttore procuri che i sacerdoti sappiano bene ed osservino esattamente le cerimonie spettanti alla celebrazione della santa messa. Al qual fine provveda ognuno di una copia delle *Rubricae Missalis Romani*, osservi i difetti che si commettono, ed in privato od in apposite conferenze li faccia rilevare, affinché si correggano.

Art. da aggiungersi dopo l'art. 6° del c. II dist. II delle deliberazioni del 1880.

115. Sono riservate le lettere indirizzate ai membri del capitolo superiore, al proprio ispettore, ed al maestro dei novizi, come restano riservate le lettere da loro scritte ai soci.

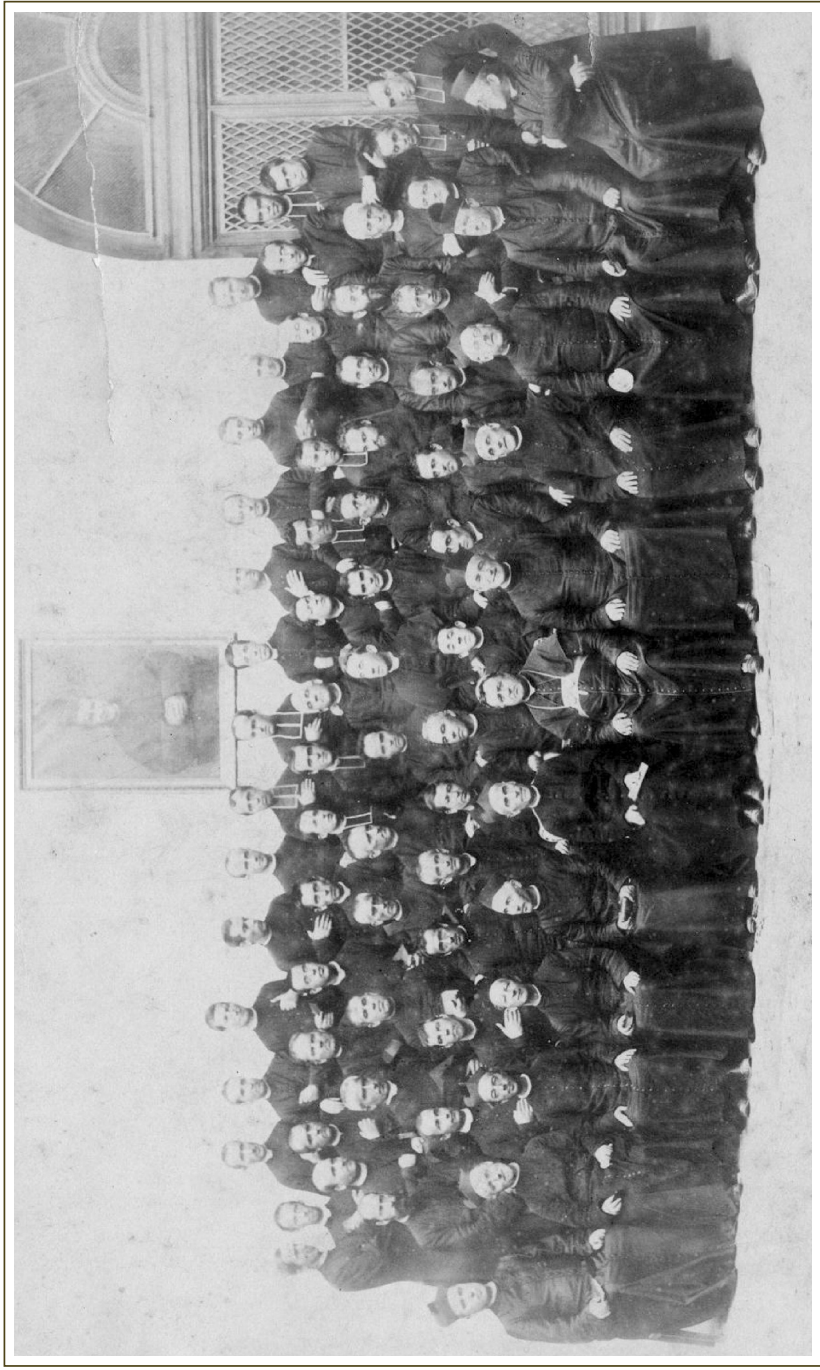
Art. da aggiungersi al c. 4° dist. IV dopo l'art. 7°.

116. Nel manuale del libro di preghiere, che è il Giovane Provveduto, non si devono fare innovazioni senza permesso del Rettor Maggiore.

Art. da aggiungersi alla dist. I^a c. 1° dopo l'art. 5°.

117. Un mese prima che si apra il Capitolo Generale siano formate le commissioni e se ne dia l'annunzio a coloro che furono eletti a farne parte. Contemporaneamente verranno comunicate le proposte e gli studi ecc. Tre giorni prima dell'apertura del Capitolo Generale comincino a radunarsi le commissioni per conferire tra loro.

VI
CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ
DI
SAN FRANCESCO DI SALES
1892



Capitolo Generale VI - 1892

I

PRESENTAZIONE DEL VI CG

1. La Congregazione Salesiana nel 1892

Il fatto più importante nei tre anni che vanno dal V al VI CG fu che la giovane Congregazione sotto il rettorato di don Rua continuava col vento in poppa. Le richieste di fondazioni arrivavano numerose e solo una piccola parte di esse potevano essere soddisfatte, normalmente per mancanza di personale. I Salesiani professi arrivarono a 1.125; i Novizi a 410; le Case a 106; si crearono due nuove Ispettorie: la siculo-ispana e la palestinese; l'attività salesiana si estese a Colombia, Algeria, Belgio, Israele, Perù e Messico; le spedizioni missionarie furono 6 con più di 120 salesiani.

Il 5 giugno 1891 era morto don Giovanni Bonetti, Catechista generale della Congregazione, Direttore generale delle FMA e Postulatore della Causa di Don Bosco. Nel posto di Catechista Generale fu sostituito fino al prossimo CG da don Giulio Barberis e come Postulatore da don D. Belmonte, Prefetto generale della Congregazione; mentre al posto di Direttore delle FMA non fu nominato nessuno, assumendo lo stesso don Rua questo impegno¹⁸⁶.

2. Il VI Capitolo Generale

Luogo:	Torino-Valsalice
Data:	29 agosto al 7 settembre 1892
Durata:	9 giorni
Rettor Maggiore:	Michele Rua
Moderatore:	Don Francesco Cerruti
Membri:	I membri del CG furono 69. Mancava don Durando, che era in missione speciale nelle Case di Palestina. Dall'America erano ve-

¹⁸⁶ Sulla morte di don Bonetti e le nomine cf M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 62-67.

nuti soltanto don Lasagna, Ispettore dell'Uruguay e Brasile; don Pirola, direttore a Patagones e don Milanese. Dalla Palestina, il maestro dei novizi a Betlemme e don Piperni, direttore a Beitgemal. Vi assistette anche Mons. Cagliero. Segretari del CG furono nominati don Erminio Borio, direttore di Sampierdarena, e don Giovanni Bensi, direttore a Torino. Segretario minuzioso, don G.B. Lemoyne. Questi sono i nomi dei capitolari:

Vescovo:

Mons. Cagliero Giovanni

Membri del Capitolo Superiore:

Rua Michele:	Rettore Maggiore
Belmonte Domenico:	Prefetto Generale
Sala Antonio:	Economo Generale
Albera Paolo:	Catechista Generale
Cerruti Francesco:	Consigliere Scolastico Generale
Lazzero Giuseppe:	Consigliere Generale
Durando Celestino:	Consigliere Generale
Barberis Giulio:	Maestro Novizi
Lemoyne Giov. Batt.:	Segretario del Capitolo Superiore

Ispettori e Direttori:

Aime Antonio:	Direttore di Barcellona S. Giuseppe (Sp)
Armelonghi Eugenio:	Direttore di Macerata
Baratta Carlo Maria:	Direttore di Parma
Barberis Giov. Batt.:	Direttore di Lucca
Bellamy Carlo:	Direttore di Orano (Africa)
Bensi Giovanni:	Direttore di Trino Vercellese
Bertello Giuseppe:	Direttore di Borgo San Martino
Berto Gioachino:	Consigliere in Valdocco
Bianchi Eugenio:	Direttore di Foglizzo
Bologna Giuseppe:	Direttore di Lille (Fr)
Bordone Angelo:	Direttore di Varazze
Borio Erminio:	Direttore di S. Pier d'Arena
Bretto Clemente:	Direttore di Nizza Monferrato
Brunelli Luigi:	Direttore di San Giovanni Ev.
Cagliero Cesare:	Ispettore di Roma
Carlini Costantino:	Direttore di Mendrisio (Svizzera)
Cartier Luigi:	Direttore di Nizza Marittima
Cavatore Michele:	Direttore di Mathi
Chiesa Giovanni:	Direttore di Catania San Fr. di Sales

Ciprandi Luigi:	Direttore di Verona
Daghero Giuseppe:	Direttore di Terracina
Dalmazzo Francesco:	Ispettore di San Giovanni Ev.
Davico Modesto:	Direttore di Fossano
Farina Carlo:	Direttore di Torino-Oratorio
Febraro Stefano:	Direttore di Firenze
Francesia Giov. Batt.:	Direttore Oratorio di Sant'Angela
Furno Pietro:	Direttore di Trento
Giordano Pietro:	Direttore di Loreto
Grosso Giov. Battista:	Direttore di Marsiglia
Guidazio Pietro:	Direttore di Randazzo
Hermida Manuele:	Direttore di Gerona (Sp)
Lasagna Luigi:	Ispettore dell'Uruguay e Brasile
Laureri Tommaso:	Direttore di Roma
Leveratto Giuseppe:	Direttore di La Spezia
Macey Carlo:	Direttore di Londra
Marenco Giovanni:	Ispettore di S. Pier d'Arena
Milanesio Domenico:	Addetto alle Missioni del Río Negro e Neuquén (Arg)
Monateri Giuseppe:	Direttore di Lanzo Torinese
Nai Luigi:	Direttore di San Benigno Canavese
Oberti Ernesto:	Direttore di Utrera (Sp)
Pasquale Francesco:	Direttore di S. Cyr (Fr)
Perrot Pietro:	Direttore di La Navarra (Fr)
Piccollo Francesco:	Direttore di Catania San Filippo
Piperni Raffaele:	Direttore di Beitgemal (Palestina)
Pirola Celestino:	Direttore di Patagones (Arg)
Piscetta Luigi:	Direttore di Valsalice
Porta Luigi:	Direttore di Bordighera - Torrione
Riccardi Luigi:	Direttore di Dinan (Fr)
Rinaldi Filippo:	Ispettore e Direttore di Barcellona-Sarrià
Rinaldi Giov. Batt.:	Direttore di Faenza
Rivetti Giov. Batt.:	Direttore di San Rossignol (Fr)
Rocca Luigi:	Direttore di Alassio
Ronchail Giuseppe:	Direttore di Parigi
Scappini Giuseppe:	Direttore di Penango
Tabarini Angelo:	Catechista di Barcellona Sarrià
Tamietti Giov. Batt.:	Direttore di Casa di Este
Torti Luigi:	Direttore di Chieri
Useo Giov. Batt.:	Pref. e Maestro novizi a Betlemme
Veronesi Mosè:	Direttore di Mogliano Veneto

3. Proposte e Commissioni

Oltre l'elezioni dei membri del Capitolo Superiore, eccetto il Rettor Maggiore, furono proposti 7 temi.

I PROPOSTA

Studi Teologici. Quale scegliere a libro unico di testo per la Teologia dogmatica, fra i quattro adoperati. La Teologia Sacramentaria si ha da studiare sul testo di dogmatica o su quello di morale? Quale si potrebbe proporre che riunisca convenientemente l'una parte e l'altra? Come promuovere lo studio dell'Ermeneutica sacra. Quali miglioramenti vi si potrebbero introdurre.

Commissione: Cerruti Francesco, Presidente; Bertello Giuseppe, Relatore; Belamy Carlo; Daghero Giuseppe; Oberti Ernesto; Piscetta Luigi; Ronchail Giuseppe; Torti Luigi. Consulenti: Notario Antonio; Paglia Francesco; Vota Domenico¹⁸⁷.

II PROPOSTA

Rivedere e coordinare in solo volume le deliberazioni de' vari Capitoli Generali.

Commissione: Belmonte Domenico, Presidente; Marengo Giovanni, Relatore; Bordone Angelo; Dalmazzo Francesco; Febraro Stefano; Leveratto Giuseppe; Macey Carlo; Rocca Luigi; Scappini Giuseppe.

III PROPOSTA

Un manuale unico per le pratiche di pietà pe' Salesiani e pei giovani. Norme con cui compilarlo.

Commissione: Francesia Giovanni B., Presidente; Cagliero Cesare, Relatore; Barberis Gian. Battista; Bensi Giovanni; Brunelli Luigi; Giordano Pietro. Consulenti: Berto Gioachino; Bussi Luigi; Cibrario Nicolao.

IV PROPOSTA

Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli studentati dei Chierici.

Commissione: Barberis Giulio, Presidente; Albera Paolo, Relatore; Baratta Carlo Maria; Bianchi Eugenio; Bretto Clemente; Guidazio Pietro; Monateri Giuseppe; Piccollo Francesco; Rinaldi Filippo; Rinaldi Giov. Battista; Veronesi Mosè.

V PROPOSTA

Regolamento pel Provveditore ispettoriale e pel Capo ufficio della direzione dei laboratori.

Commissione: Lazzero Giuseppe, Presidente; Farina Carlo, Relatore; Bologna Giuseppe; Borio Erminio; Chiesa Giovanni; Hermida Emmanuele; Nai Luigi; Pa-

¹⁸⁷ Antonio Notario: consigliere all'Oratorio; Francesco Paglia: consigliere all'Oratorio; Domenico Vota: consigliere ad Alassio.

squale Francesco; Perrot Pietro; Rivetti Giov. Battista. Consulenti: Chiaveri Pietro; e i Coadiutori: Doddi Diomede e Rossi Giuseppe¹⁸⁸.

VI PROPOSTA

Studio dell'Enciclica Rerum novarum del Santo Padre sulla questione operaia (De conditione opificum) e modo di farne l'applicazione pratica ai nostri Ospizi ed Oratori.

Commissione: Sala Antonio, Presidente; Laureri Tommaso, Relatore; Carlini Costantino; Cartier Luigi; Furno Pietro; Grosso Giov. Battista; Riccardi Luigi; Tabarini Angelo. Consulenti: Cagnoli Francesco; Festa Angelo; Piccono Angelo¹⁸⁹.

VII PROPOSTA

Proposte varie dei Confratelli.

Commissione: Lemoyne Gian. Battista, Presidente; Tamietti Giov. Battista, Relatore; Aime Antonio; Armelonghi Eugenio; Cavatore Michele; Ciprandi Luigi; Davico Modesto; Porta Luigi.

4. Documenti del VI CG nell'ASC: D5800301-322

301 Elenco di nomi di confratelli eleggibili a membri del CG VI [5 copie].

302 Elenco dei confr. elettori presenti al CG VI [Torino, 29/8-7/9 1892] divisi in gruppi: Capitolo Superiore, Ispettori, Direttori delle case sal. d'Europa, Dir. delle case della Palestina, Dir. delle case d'America.

304 Proposte e osservazioni sulle materie da trattarsi nel CG VI del Parroco della Scuola e Parrocchia sal. di Bordighera al Regolatore del Capitolo.

305 Proposte e osservazioni sulle materie da trattarsi nel CG VI del Predetto della casa sal. di Sampierdarena al Regolatore del Capitolo.

306 Proposte e osservazioni sulle materie da trattarsi nel CG VI di D. Berto Consigliere del Cap. Sup. a D. Cerruti Regolatore del CG.

307 Elenco dei membri del nuovo Capitolo Superiore eletti il 31/8/1892 durante il CG VI con le liste dei confr. votati e i rispettivi voti ottenuti. Note prese a lapis.

¹⁸⁸ Pietro Chiaveri: economo all'Oratorio; Diomede Doddi: capo ufficio a San Benigno; Giuseppe Rossi: capo ufficio all'Oratorio.

¹⁸⁹ Francesco Cagnoli: parroco al Sacro Cuore di Roma; Angelo Festa: socio della casa di Roma; Angelo Piccono: Consigliere all'Oratorio.

308 Brani tratti dal Diario di D. Bosco e letti da D. Rua nelle varie sedute del CG VI.

309 Elenco della composizione delle Commissioni per il CG VI: proposte 7 diverse commissioni composte da 6 a 11 membri tra i quali un presidente, un relatore e 3 consulenti. [4 copie].

310 La relazione della commissione che studiò la prima proposta, firmata da don Giuseppe Daghero Risposte alla I^a Proposta del CG VI: “Studi teologici”.

311 La relazione della seconda commissione, con molte correzioni e cancellature, senza firma Risposte alla II^a Proposta del CG VI: “Rivedere e coordinare in un solo volume le deliberazioni dei vari Capitoli Generali”.

312 La relazione della terza, senza firma; risposte alla III^a Proposta del CG VI: “Un manuale unico per le pratiche di pietà per i Salesiani e per i giovani. Norme con cui compilarlo”.

313 Risposte ed osservazioni alla proposta della quarta commissione alla IV^a Proposta del CG VI: “Regolamento per le case degli iscritti e per gli studenti dei chierici”.

314 I regolamenti proposti dalla quinta commissione per il Capo Ufficio e per il provveditore ispettoriale come risposta alla V^a Proposta del CG VI: “Regolamento pel Capo Ufficio della Direzione dei laboratori”.

315 Risposte alla VI^a Proposta del CG VI: “Studio dell’Enciclica Rerum novarum del S. Padre sulla questione operaia (De conditione opificum) e modo di farne l’applicazione pratica ai nostri Ospizi ed Oratori”.

316 Consulente della 6^a Commissione del CG VI esprime dubbi sul compito affidatogli da D. Cerruti, Regolatore del CG, di compendiare l’Enciclica di S.S. Leone XIII “De conditione opificum”.

317 La relazione della sesta commissione: osservazioni alla VI Proposta del CG VI firmata da don Laureri Tommaso.

318 Una lunga raccolta delle proposte varie dei Confratelli, trattate dalla VII commissione, ordinate in 65 numeri: “Eleggere i consiglieri con 3 schede distinte; Fare un CG in cui si tratti unicamente delle proposte varie; Elezione del Vicario e quale autorità avrebbe nei suoi rapporti col Prefetto ecc.”.

319 Risposte alla VII^a Proposta del CG VI “Proposte varie dei Confratelli”.

320 Questione dei Privilegi e Indulgenze dei Terziari.

321 Verbale del CG VI redatto da D. Bensi Segr. del Capitolo insieme a D. Borio Erminio.

322 Manoscritto di 33 pagine, che eccettuata la prima, sono scritte in una colonna che occupa soltanto la metà della pagina, lasciando l'altra parte in bianco, per annotazioni supplementari. Porta come titolo *Sesto Capitolo Generale. Agosto - Settembre 1892* ed è firmato dai Segretari del Capitolo Generale Sac. Erminio Borio e Sac. Giovanni Bensi. Senza dubbio si tratta di una bozza del verbale scritto dai segretari: "Riassunto delle Conferenze del Capitolo Generale VI tenuto in Valsalice (Torino) l'anno 1892 dal 29 agosto al 6 settembre", redatto da D. Borio Segretario del CG insieme a D. Bensi G.

5. Documenti stampati

Nel 1894 furono pubblicate le *Deliberazione dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana, precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1894.

II DOCUMENTI PRECAPITOLARI

I - CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA

Don Rua nel marzo 1892 convocava il sesto Capitolo Generale con la lettera circolare: **Invito al Capitolo Generale**, Torino, Solennità di S. Giuseppe 1892¹⁹⁰.

Carissimi Direttori,

1. Convocazione del 6° Capitolo Generale (1892).

Come sapete, si compiono in settembre prossimo tre anni, dacché fu raccolto a Valsalice, per la prima volta, dopo la morte del venerato nostro Padre Don Bosco, il Capitolo Generale, e nelle prossime vacanze autunnali, se-

¹⁹⁰ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 86-89.

condo che è stabilito dalle nostre Regole al capo VI, art. 3 e 4, si deve nuovamente radunare. Con questa lettera intendo di darvene l'avviso ufficiale, affinché, d'accordo coi Confratelli che si trovano in codesta Casa, possiate studiare quanto si credesse meglio a gloria di Dio, a vantaggio delle anime e della Pia nostra Società, pel suo consolidamento e sviluppo progressivo ed infine per il profitto spirituale e scientifico de' suoi membri. Mentre fin d'ora mi rallegro al pensiero di trovarmi fra breve in mezzo a coloro che formano il mio braccio principale e la mia consolazione, sento il bisogno di raccomandarvi che si voglia consacrare qualche tempo nello studio delle cose che vi parranno opportune pei fini suddetti. Imperocché tutti dobbiamo preoccuparci di ciò che volle affidarci Don Bosco, se vogliamo sempre esser chiamati di Lui figli e discepoli.

2. Membri e Regolatore del Capitolo

Secondo le norme segnate nelle Deliberazioni, Dist. I, paragr. I, art. 1, prendono parte al Capitolo Generale il Capitolo Superiore, gl'Ispettori ossia Visitatori, il Procuratore Generale, i Direttori delle Case ed i Maestri dei Novizi. Possono anche invitarsi i semplici soci professi laici od ecclesiastici, quando si trattano argomenti in cui taluno abbia perizia speciale, ma questi avranno solo voto consultivo. Dai luoghi di Missioni estere verrà ogni Ispettore od un suo delegato con uno dei Direttori della propria Ispettorìa o provincia, scelto dall'Ispettore stesso, d'intelligenza col Rettor Maggiore. Secondo le deliberazioni dei precedenti Capitoli, qualche mese prima deve essere da me nominato un Regolatore del Capitolo Generale, affinché per tempo a lui possano essere mandate le osservazioni e le proposte che ciascuno dei Confratelli avrà a fare, ed io designo e nomino a tal ufficio il nostro carissimo confratello Don Francesco Cerruti, Consigliere scolastico della Pia nostra Società. Procurate adunque di spedire a lui qualche tempo prima quanto giudicherete degno di essere preso in considerazione. Devo qui far notare che tutti i Confratelli potranno fare proposte; e perciò raccomando ai Direttori che ne li avvissino, ed a suo tempo ne mandino le osservazioni. Quanto al tempo di spedire al Regolatore le proprie proposte ed osservazioni, le Deliberazioni (Distinzione I, art. 2) dicono che si mandino *almeno* due settimane prima dell'apertura del Capitolo Generale; io v'invito a spedirle il più presto possibile, affinché si possano ordinare e proporre allo studio delle Commissioni che verranno designate per le varie materie a trattarsi. Come avete potuto vedere la nostra Pia Società, benedetta da Dio, ha in questo spazio di tempo allargato il campo delle sue operazioni, e penetrò in terre finora ad essa non conosciute, ed inesplorate. Ma non bisogna che noi dimentichiamo che l'avversario d'ogni bene vigila sempre e non desiste dalle maligne sue imprese anche a danno no-

stro. Sorge quindi naturalmente in noi la necessità di tener viva la nostra fede per rendere inutili i suoi malvagi intenti, e provvedere al nostro progresso, assicurando così ogni giorno più la nostra santificazione. A ciò sarà mezzo efficace il nuovo Capitolo Generale che si dovrà tenere nel tempo che verrà poi con precisione determinato dal sullodato Regolatore. Sicuramente l'opera nostra che tende alla gloria di Dio, dovrà essere opera tutta sua, e non conviene che noi ci crediamo capaci di fare qualche cosa di buono da noi soli; per la qual cosa vi esorto colle parole dell'apostolo S. Paolo che opportunamente mi vengono alla memoria: *Ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo*¹⁹¹.

3. Preghiere per il Capitolo Generale

Perciò preghiamo il Signore delle misericordie che voglia benedire la nostra futura opera di edificazione, ci aiuti, ci illumini, affinché colà raccolti in un unico pensiero, lavorando tutti ad un solo e medesimo intento, possiamo determinare quanto sarà per ridondare a maggiore sua gloria e a suo tempo rendergli le dovute grazie pei suoi doni e la sua amorevole assistenza.

Un'altra cosa di molta importanza si ha da fare in quel medesimo Capitolo Generale, la quale merita tutta la nostra sollecitudine, ed è la elezione dei membri del Capitolo Superiore. Siccome è stabilito dal Regolamento, io ve lo notifico pure fin d'ora e vi esorto a procurare di raccogliere il vostro pensiero su quelli che *in Domino* vi sembrano meglio adatti all'ardua loro missione, di essere cioè i Superiori di tutta la nostra Pia Società. E per ottenere maggiori lumi desidero che raccomandiate che si preghi da tutti per questo santo fine.

Secondo il Regolamento per l'elezione dei membri del Capitolo Superiore (Delib. Dist. I, par. II, art. 7), tutti i Direttori raduneranno i professi perpetui della loro Casa e insieme con un socio da questi eletto si recheranno alla futura elezione. Io spero che lo spirito di Don Bosco ci assisterà, come per altre occasioni in questa specialmente, e che dal Paradiso, dove speriamo che già si riposi in Dio, si manifesterà sempre meglio fra noi, e che dal prossimo Capitolo Generale, come verranno fatte proposte, riflessi e consigli per il maggiore sviluppo della nostra Pia Società, così saranno eletti o rieletti quei membri pel Capitolo Superiore, che seguendo le sante e gloriose tradizioni dei tempi passati, continueranno ad essere il comune sostegno della Pia Società, ne dilateranno i benefizi, ed a tutti i Confratelli saranno bell'esempio e guida. Mentre in questa fausta occasione posso con sincerità di cuore dirvi che *non cesso gratias agens pro vobis, memoriam vestri faciens in orationibus meis*¹⁹², raccomando a tutti voi di non dimenticare nelle fervide vostre

¹⁹¹ II. Cor., I.9.

¹⁹² Ephes., I, 16.

orazioni la povera anima mia. San Francesco di Sales, nostro glorioso titolare, ci ottenga da Dio che regni tra noi lo spirito di mansuetudine e di pace, e Maria Ausiliatrice ci benedica e ci ottenga dal trono di grazia e di potenza, ove la collocarono i suoi meriti, di poter corrispondere alla santa nostra vocazione.

Aff.mo amico in G. C. Sac. MICHELE RUA

II - COMUNICAZIONE DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI¹⁹³

Ai direttori delle case salesiane

Celebrazione del CG a Valsalice - invio degli schemi delle materie da trattare

Torino, 17 maggio 1892

Carissimi Direttori,

In conformità di quanto ha stabilito il veneratissimo nostro Rettor Maggiore, signor don Rua, con la circolare del 19 marzo u.s., e dopo presi con lui gli opportuni accordi, vi notifico che il Capitolo Generale di quest'anno sarà tenuto a Valsalice¹⁹⁴, dalla sera del 29 agosto (ore 5) al mattino del 7 settembre successivo. Nel terzo giorno, cioè nel mattino del mercoledì 31 agosto, avrà luogo l'elezione de' membri del Capitolo Superiore.

Unisco intanto alla presente gli schemi delle materie da trattarsi nel prossimo sesto Capitolo Generale, con raccomandazione di darne copia ai singoli membri di cotesto capitolo particolare, conforme a quanto stabilisce il Regolamento pei Capitoli Generali¹⁹⁵.

Con questa occasione poi rinnovo l'esortazione, già fatta dal prelodato nostro Rettor Maggiore, d'inviare, con ogni possibile sollecitudine le osservazioni e proposte che si giudicassero alla maggior gloria di Dio e a vantaggio della nostra Pia Società. Più tardi saranno stabilite le diverse commissioni, incaricate di studiare e riferire sulle singole proposte, e ne sarà data partecipazione.

Frattanto mi è grata quest'occasione per salutarvi caramente e raccomandarmi alle vostre fervorose preghiere.

Aff.mo Confratello
Sac. F. Cerruti

¹⁹³ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 110-111.

¹⁹⁴ Cf Enrico PEDERZANI - Rosanna ROCCIA (a cura di), *Don Bosco a Valsalice. Un contributo per il centenario*. Torino, Liceo Valsalice 1987.

¹⁹⁵ "In tempo opportuno il Regolatore notificherà ai Direttori di tutte le case il giorno ed il luogo delle conferenze, cogli schemi delle materie relative, che verranno comunicati ai singoli membri dei capitoli particolari" - 2CG, 1-4.

NB. Ci venne proposto il quesito se chi è a capo d'una casa succursale, cioè di una casa, in cui il numero de' soci è inferiore a sei, debba anche intervenire al Capitolo Generale e partecipare all'elezione de' membri del Capitolo Superiore. Il Rettor Maggiore, rinviando al prossimo Capitolo Generale la risoluzione del detto quesito, decise che per quest'anno si segua la tradizione degli anni antecedenti, e che quindi i direttori delle dette case prendano parte così al Capitolo Generale, come all'elezione del Capitolo Superiore, dispensandoli dal condurre con sé il socio professore. Raccomanda però di provvedere per la necessaria assistenza della casa loro durante l'assenza.

AVVERTENZE

1. Il Capitolo Generale si aprirà in Valsalice alle ore 5 pm. del 29 Agosto e si chiuderà nel mattino del giorno 7 Settembre.

2. Le Commissioni incaricate di trattare e riferire sulle materie della 1^a e 5^a Proposta si raduneranno separatamente a tal effetto ne' giorni 25, 26, 27 Agosto. Le altre Commissioni si raccoglieranno ne' giorni medesimi del Capitolo, e nelle ore libere dalle conferenze generali.

3. Si raccomandano tre cose; a) grande esattezza nell'intervenire così alle radunanze delle singole Commissioni, come alle Conferenze generali del Capitolo; b) carità e calma nelle discussioni; c) attenersi strettamente in ogni ragionamento agli argomenti proposti ed aver sempre per base e per guida le nostre Costituzioni.

III IL VERBALE¹⁹⁶

SESTO CAPITOLO GENERALE AGOSTO-SETTEMBRE 1892

29 agosto

Raccolti in chiesa i Direttori col relativo socio eletto per la elezione dei membri del Capitolo Superiore, e convocati insieme gli Ispettori e tutti i membri del Capitolo Superiore, cantato il *Veni Creator Spiritus*, il R.^{mo}. Si-

¹⁹⁶ Il verbale si presenta bene e con ben leggibile grafia, ma ha alcune cancellature e aggiunte che chiariscono e completano il testo. Qui si riproduce il verbale delle sedute firmato dai due segretari del Capitolo, aggiungendo al posto segnalato dal verbale le relazioni delle rispettive commissioni, che si conservano separate dal verbale.

gnor D. Rua lesse gli articoli delle Costituzioni che riguardano le elezioni generali e si diede la Benedizione col SS. Sacramento.

Compita la funzione in chiesa, furono tutti insieme convocati nell'aula del Capitolo Generale, dove il Rev^{mo} Signor D. Rua disse essere duplice lo scopo di questa convocazione: la elezione dei membri del Capitolo Superiore, eccetto il R. M., e la trattazione delle varie proposte utili al buon andamento della Congregazione. Esortò a pregare con maggior fervore perché tutto riuscisse alla maggior gloria di Dio. Ricordò come fosse la prima volta che si compiva la elezione senza la presenza del veneratissimo nostro Padre D. Bosco, ma che ciò non ostante la sua memoria era così viva in mezzo di noi da poterlo considerare come presente in mezzo di noi¹⁹⁷. Che infatti la divina Provvidenza continuò la sua speciale protezione in verso di noi, venendo in nostro aiuto in modo veramente straordinario e prodigioso, come si prova per il numero dei Soci, più che duplicati e molte fondazioni che richiedevano ingenti spese¹⁹⁸.

Nominò due segretari minutanti del Capitolo Generale, che dovessero in breve rendere conto delle discussioni.

30 agosto

Fu lasciato il tempo libero per le conferenze delle varie commissioni, ed alla sera il Rev.^{mo} Sig. D. Rua credette opportuno raccoglierci in chiesa e fare prima della Benedizione alcune osservazioni e disse:

1°. Che a torto si lamentano alcuni del Capitolo Superiore, quasi lasci mancare il personale necessario alle singole Case, mentre ogni anno si aprono nuovi collegi, ospizi e oratori. Resistesì quanto possibile alle richieste di nuove Case, ma si presentano talora tali circostanze da non poter rifiutarsi.

2°. Che il Capitolo Sup. mette grande impegno per fornire ad ogni casa il personale conveniente, ma che non è sempre possibile prevenire tutti i bisogni delle singole Case, fornendo membri perfettamente adatti ad ogni ufficio.

3°. Che i novizi ricevono quell'istruzione che si conviene e che non è da imputarsi al metodo tenuto fino adesso, se taluni non corrispondono poi all'aspettazione comune. Che dal resto per la deficienza di taluni membri novelli ed inesperti ancora aprivasi più vasto campo all'attività degli altri¹⁹⁹.

¹⁹⁷ Le seguenti parole fino a "ingenti spese", sono aggiunte al margine dal redattore del verbale.

¹⁹⁸ In tutto questo don Rua vedeva la mano di Don Bosco e l'avveramento di una parola da lui detta ad alcuni Cooperatori nel dicembre del 1887: "Pregate perché io possa fare una buona morte, perché, andando in Paradiso, potrò fare per i miei figli e per i poveri giovani molto di più che non possa fare qui in terra".

¹⁹⁹ Commenta don Ceria: "Queste spiegazioni di Don Rua tornarono senza dubbio opportune per chiarire certi dubbi, i quali avrebbero potuto esercitare influssi non desiderati né desiderabili nelle elezioni del giorno seguente". *Annali* II 241.

31 agosto

Elezioni del Capitolo Superiore

Si apre la seduta alle 9,½ Il Rev^{mo} Sig. D. Rua disse che trattandosi di venire ad eleggere i membri del Capitolo Superiore non intendeva per nulla influire e fare pressione sugli elettori colle osservazioni fatte la sera precedente; che ciascuno desse il voto a chi gli pareva meglio nel Signore, senza aver riguardo alcuno.

Presa la parola Mons. Cagliero, lamentossi di non aver potuto arrivare prima dall'America per meglio conoscere da vicino lo Spirito dei Salesiani e dare per le elezioni opportuni consigli. Deplorava aver trovato qualche corrente contraria, qualche tendenza a novità. Stessero quindi in guardia gli elettori a non lasciarsi travolgere da spirito di novità, ma si mantenessero alle tradizioni di D. Bosco e aderissero alle persone che più da vicino raccolsero lo spirito del Padre e della Congregazione.

Finito che ebbe Mons. si venne a formare l'ufficio provvisorio e quindi l'ufficio definitivo per scrutatori: D. Gius. Bertello, D. Guidazio Pietro e D. Giov. Tamietti; a segretari D. Monateri Gius. e D. Bianchi Eugenio.

Riuscirono eletti i membri scadenti, cioè il sig. D. Dom. Belmonte a Prefetto; D. Ant. Sala ad economo; D. Cerruti Franc., D. Celestino Durando, D. Lazzerio Giuseppe a consiglieri; D. Giulio Barberis a Maestro dei Novizi; ed in luogo del compianto D. Giovanni Bonetti venne eletto a Catechista D. Paolo Albera²⁰⁰.

Compita la elezione, si sciolse l'adunanza alle ore 1¾ pom.

Giorno 1 Settembre

Si apre la seduta alle ore 10'20 a. m.

Parla il Rev^{mo}. Sig. D. Rua e dice che ad interpretare il comune desiderio si sarebbe profittato di questi giorni per dare istruzioni in forma di Esercizi, ma che ciò non essendo possibile adesso, limitavasi a dare per comune edificazione alcuni ricordi ricavati da un prezioso memoriale di D. Bosco. Questo

²⁰⁰ Elettori erano 101. I voti ottenuti dai diversi Superiori furono: don Domenico Belmonte 71 voti essendo il secondo più votato dopo don Celestino Durando, con 16 voti; don Antonio Sala ad economo: 70 voti, seguito da don Giuseppe Bertello con 8 voti; don Francesco Cerruti: 77 voti; don Celestino Durando: 69 voti; don Giuseppe Lazzerio: 56 voti, a consiglieri. Altri votati per consiglieri furono: don G. Bertello 26 e don Luigi Lasagna 25; don Giulio Barberis a Maestro dei Novizi: 75 voti seguito da don Eugenio Bianchi con 7 voti; don Paolo Albera a catechista: 52 voti seguito da don G. Bertello 29. Il fatto di avere eletto con maggioranza assoluta tutti i membri già in carica del Capitolo Superiore sembra dimostrare come fossero state prese in considerazione le parole di don Rua e di monsignor Cagliero.

memoriale contiene ricordi ed ammaestramenti sia per sé, sia per i confratelli in relazione coi giovani interni ed esterni, con i cooperatori e benefattori²⁰¹.

Letti così per preambolo siffatti Ricordi, si venne alla prima proposta a discutere.

*Prima Proposta*²⁰²

Studi teologici

Non avendo potuto trovarsi il Sig. D. Bertello, già designato, fu eletto a sostituirlo relatore il Sig. D. Gius. Daghero.

1°. Quesito: quale scegliere a libro unico di *testo* per la Teologia Dogmatica fra i 4 attualmente usati.

Dopo lunga discussione, venne a votazione segreta, con voti 53 contro 6 contrari e 6 nulli, prescelto l'Hurter. Quando vi precedano i soliti studi preparatori di filosofia, fu giudicato tornar più utile, perché più compito e ricco essendo di testi ben scelti, può fornire in tempo un corredo di dottrina adatta alla predicazione.

2°. Quesito: La Teologia Sacramentaria si ha da studiare sul testo di Dogma o su quello di Morale? Quale si potrebbe proporre che riunisca convenientemente l'una parte all'altra?

Dopo lunga discussione in assemblea si venne per votazione segreta a questa conclusione: Doversi la Teologia Sacramentaria, tolto il trattato *De Matrimonio* e *De Sexto*, (vedi Delib. Art. 1°. Distinzione IV - Cap I) studiare sul testo di Morale usando lo Scavini-Del Vecchio. Ed il Capitolo venne a tale conclusione per voti 46 favorevoli, 14 contrari e 6 nulli.

Con lo studio di quasi tutta la morale si vien così a fornire il novello prete delle cognizioni sufficienti ad amministrare, quando occorra, i SS. Sacramenti, senza però escludere l'obbligo che ciascuno ha di attendere allo studio di morale nel biennio seguente all'Ordinazione, per abilitarsi convenientemente all'esame di Confessione.

NB [in margine]: Il 1° e 2° ques. fu sciolto a seduta antim. Che fu chiusa alle ore 12½ pom. Il 3° fu discusso alla sera, aperta la seduta alle 4'20

²⁰¹ Si trattava del cosiddetto "*Testamento di Don Bosco*", ricordi scritti da Don Bosco nel 1884, che fino ad allora erano sconosciuti e che causarono una grande sensazione in tutti. Oggi questi ricordi sono ben conosciuti e si possono trovare sia nel capitolo X del volume XVII delle MB (pp. 257-273), sia in altre pubblicazioni. Francesco MOTTO (a cura di), *Memorie dal 1841 al 1884 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figlioli Salesiani*, in RSS 44 (1985) 73-130. Tra la documentazione del CG6 si trova una copia manoscritta dei brani letti da don Rua, ma la grafia non è né la sua né quella di Don Bosco. Cf ASC D5800308.

²⁰² Membri della I Commissione: Cerruti Francesco, *Presidente*; Bertello Giuseppe, *Relatore*; Bellamy Carlo, Daghero Giuseppe, Oberti Ernesto, Piscetta Luigi, Ronchail Giuseppe, Torti Luigi; *Consulenti*: Notario Antonio, Paglia Francesco, Vota Domenico.

3° Quesito. Come promuovere lo studio, dell'Ermeneutica Sacra e quali miglioramenti vi si potrebbero introdurre?

Venne ordinata la scuola di Ermeneutica negli Studentati. E per testo venne presentato il ²⁰³ da adottarsi appena sia compiuto il corso cominciato sul testo finora in uso.

Durante la discussione del quesito si venne per digressione a parlare degli esami dei Chierici e fu stabilito che ai due esami semestrali e finali dovesse per ogni ispettoria nominarsi una giunta composta da uno o due esaminatori, incaricati dall'Ispettore, e dai professori insegnanti insieme col Direttore della Casa.

Lamentandosi poi comunemente che manchi il tempo allo studio completo della Sacra Teologia, il Rev.^{mo} D. Rua fa voti che, dopo aver i chierici passato qualche anno al lavoro nelle varie Case, possano poi tornare a passare due anni nella casa dello studentato per attendervi comodamente allo studio. Inoltre il prelodato Sig. D. Rua raccomanda che si destini un giorno della settimana per lo studio del Testamentino, profittando il Direttore di tali occasioni per dare opportuni avvisi ai chierici. E così facendo si viene a continuare l'esempio di D. Bosco.

*[La relazione sulla Prima Proposta,
di cui testo si trova dopo il verbale, è la seguente].*

“Relazione sopra la 1^a Proposta. Studi Teologia. La Commissione si riunì nelle ore pomeridiane dei giorni 25, 26, 28, 30 Agosto 1892.

Fin dalla prima seduta, assente il relatore D. Gius. Bertello, venne sostituito a farne le veci D. Gius. Daghero. Quindi in attesa che si completasse il numero delle Commissioni, in seduta preliminare il sig. Presidente D. Francesco Cerruti richiamò distintamente a memoria tre punti, intorno ai quali la Commissione era chiamata a discutere per riferire al Capitolo.

Il primo punto è così concepito: “*Quale scegliere a libro unico di testo per la Teologia Dogmatica fra i 4 attualmente usati: Perrone, Hurter, Sala, Schuppe*”.

Ora la Commissione tiene anzitutto che qualunque testo si voglia adottare, sarebbe un illudersi, se si sperasse di trovarne uno il quale soddisfaccia a tutti e in tutto. Basta quindi che esso testo si adatti in genere alle condizioni presenti della nostra Pia Società, tanto in se stesso considerato, quanto rispetto alla capacità ai più dei nostri alunni.

Onde crede la Commissione mettere a condizione della scelta 1° che l'autore sia sicuro nella dottrina; 2° chiaro; 3° si adatti ai più dei nostri studenti.

²⁰³ Spazio rimasto in bianco.

Taluno fece la proposta di un trattato speciale per le singole nazioni: potendosi così trovarne dei meglio adattabili nella forma e nel modo di ragionare delle varie indoli dei diversi popoli. Confortava la proposta coll'uso di altre Congregazioni. La Commissione, non riconoscendo nelle presenti condizioni della nostra Società né il bisogno, né la convenienza di questa misura, la rimanda ad altri tempi.

Dopo si diede lettura delle 35 risposte prevenute al Signor Regolatore del Capitolo dai confratelli delle varie nostre Case; e quelle discusse, tenendosi anche presente quanto tre anni fa, nell'ultimo Capitolo s'era già concluso in proposito, la Commissione a maggioranza di voti propone che, soppresso il Perrone, venga, senz'altro, prescritto in avvenire l'Hurter /*Medulla*/²⁰⁴. Nel quale, oltre agli altri pregi, riconosce copia ed ordine maggiore che nello Schuppe, ed un *Non* più chiaro e fondato che non si abbia nel Sala: ciò torna quindi più decoroso alla Congregazione.

[Nota a margine]: *Approvata dal Cap. Gen, con voti 53 contro 6 e 6 astenutisi.*

Viene in seguito la discussione del II Punto: "*La Teologia sacramentaria si ha da studiare sul testo di Dogma o su quello di Morale? Quale testo si potrebbe proporre che riunisca convenientemente l'una parte all'altra?*"

Anzitutto, rispondendo alla 2^a parte del quesito: non si conosce un autore che riunisca nella sacramentaria la parte dogmatica con la morale, ad eccezione che si volesse adottare il Vincent, per la Teologia Universale. Ma, oltre che questo autore non si giudica opportuno ed è fuori dei 4 autori posti in questione, dopo che s'è già adottato l'Hurter, non è più da parlarne.

Quanto alla prima parte del quesito, esaminate le ragioni che porterebbero a studiare la sacramentaria sul testo di Dogmatica e quelle che sul testo di Morale, la Commissione opina che: lo studio della sacramentaria si faccia sul testo di Dogmatica e si aggiunga anche la parte morale, come nel testo fin qui usato, pei sacramenti del Battesimo, della Cresima, Olio Santo ed Ordine. La parte morale poi de Eucaristia si debba portare per le Ordinazioni del Presbiterato, insieme coi trattati già obbligatori de Presbiterato e de Sacrificio.

[Nota a margine]: *Rigettato dal Cap. Gen. il parere della Commissione, approva con voti 46. Con[trari]. 14 e 6 astenutisi la Deliberazione seguente: "Lo studio della Sacramentaria si farà sopra il testo di Morale del Dal Vecchio, ad eccezione del trattato De Matrimonio, conforme le deliberazioni antecedenti. La parte morale De Matrimonio et de Sesto si studino dopo il presbiterato".*

²⁰⁴ Hugo VON HURTER, *Medulla theologiae dogmaticae*. 2 voll. Innsbruck, 1870.

Si passa in ultimo al 3° punto: *Come promuovere lo studio dell'Ermeneutica Sacra e quali miglioramenti vi si potrebbero introdurre?*

Come preparazione, ogni chierico venga provveduto del testamentino e se ne insinui la spiegazione settimanale in ogni Casa. Così ancora, ciaschedun Sacerdote abbia tutta la comodità di consultare e studiare la Sacra Bibbia.

[Nota a margine]: *approvato*.

Si tiene doversi rinnovare in ogni modo il Jannsens²⁰⁵, siccome ormai insufficiente per i grandi progressi fatti da questa scienza oggi. Tuttavia il corso di Ermeneutica ora avviato, si può terminare con lo stesso autore, quando poi si dovrà ricominciare la materia, si potrà adottare il Lamy²⁰⁶, o forse meglio, il Cornely²⁰⁷, che, meno voluminoso, è pur meno dispendioso. Per coloro poi che non avessero il sussidio della scuola, si suggerisce come libro di lettura il Manuale Biblico del Vigoroux, di cui si sta facendo fra noi la traduzione italiana²⁰⁸. Nell'anno intanto che rimane per effettuarsi quanto sopra, si mandino al Consigliere scolastico quelle proposte che si credano opportune circa il testo di Ermeneutica.

[Nota a margine]: *approvato*.

Altro modo di promuovere questo studio è introdurre fin d'ora la scuola di Ermeneutica in tutte le Case di Studio Teologico, come si pratica già nell'Oratorio e in qualche altra casa con esami autunnali regolari.

[Nota a margine]: *approvato*.

E in proposto degli Esami: questa Commissione, riconoscendo il non leggero sconcio e l'ineguaglianza che risulta nella votazione data ai nostri chierici nelle diverse Case, con criteri assai disformi gli uni dagli altri, propone che l'Art. 9° Cap. I, Dist. IV dal Cap. Gen. II sia modificato così: "L'Ispettore, per la maggior uniformità di criterio nell'assegnare voti d'esame, nomini una Commissione esaminatrice per la sua Ispettorìa. Essa Commissione venga formata da uno o due esaminatori ispettoriali e dai professori delle singole Case in Marzo e Luglio. Gli esaminatori ispettoriali poi nel trasmettere il voto a chi di ragione, vi uniscano anche una relazione ragionata sull'andamento degli Studi"²⁰⁹.

²⁰⁵ Joham Herardus JANSSENS (1783-1853), *Hermeneutica sacra, seu Introductio in omnes et singulos libros sacros Veteris ac Novi Foederis*. Augustae Taurinorum H., Marietti 1890¹⁶.

²⁰⁶ Bernard LAMY, *Apparatus biblicus sive Manuductio ad Sacram Scripturam tum clarius, tum facilius intelligendam*. Venetiis, 1733².

²⁰⁷ Karl Joseph CORNELY, *Historica et critica introductio in V. T. libros sacros*. Parisiis, Sumptibus P. Lethielleus 1894.

²⁰⁸ Fulcrum VIGOROUX (1839-1915), *Manuale biblico o corso di Sacra Scrittura ad uso dei seminari*. Sampieradarena, 1894, traduzione italiana dell'ottava edizione francese.

²⁰⁹ L'art. 9° cap. I, Dist. IV, dal Cap. Gen. II diceva così: "L'Ispettore nomini a tempo debito gli esaminatori per ciascuna casa della sua Ispettorìa. Tenga registro dei trattati su cui vennero esaminati i singoli chierici, come pure dell'esito ottenuto in ciascun esame su d'ogni materia. Di tutto manderà esattamente copia al Capitolo Superiore".

[Nota a margine]. *Approvato. Si riconosce inoltre non eseguibile in pratica l'art. 5° Cap. I. Art. IV - E però dichiara non essere obbligatoria la ripetizione dei trattati in Esami successivi; e nell'Esame di novembre basti portare i trattati dell'anno scorso, sui quali non siasi ancor superato l'esame.*

In fine la Commissione fa conoscere un voto di vari confratelli: che cioè nelle Case di Studio Teologico venga al più presto introdotto anche lo studio, almeno elementare, del Diritto Canonico, del quale ogni giorno di più si fa sentire il bisogno in Congregazione, specie dove si ha il governo di qualche parrocchia. Sarà quindi da studiare qual testo possa convenire, e quale estensione pigliare per ora detto studio tra noi.

1 Sett. 1892

Relatore

D. Gius. Daghero²¹⁰.

II Proposta²¹¹

“Come ridurre in un solo volume le varie deliberazioni”

Si leggono le osservazioni della Commissione, che vengono dal Capitolo qua e là modificate (Vedi la Relazione)

[Relazione della Commissione II.

Si presenta con molte cancellazioni e correzioni nel testo e a margine].

Proposta II:

*Rivedere e coordinare in un sol volume
le varie deliberazioni dei Capitoli Generali.*

“La Commissione radunatasi per studiare questa proposta, dopo avere ben ponderata l’ampiezza e l’importanza e lette attentamente le assennate osservazioni che in numero di 25 pervennero al Sig. Regolatore e da lui rimesse alla commissione, intese che nella brevità del tempo concessole non avrebbe potuto presentare al Capitolo un compiuto lavoro di revisione e di coordinamento quale si desidera. Essa perciò, onde spianare la via a compierlo, ha creduto suo dovere di fare rilevare i principali difetti che occorrono nell’attuale raccolta e di indicare come e con quali norme e criteri si abbiano a coordinare le Deliberazioni dei vari capitoli. E primieramente riguardo ai difetti la Commissione ha notato:

²¹⁰ ASC D5800310.

²¹¹ Membri della II Commissione: Belmonte Domenico, *Presidente*; Marengo Giovanni, *Relatore*; Bordone Angelo, Dalmazzo Francesco, Febraro Stefano, Leveratto Giuseppe, Macey Carlo, Rocca Luigi, Scappini Giuseppe.

I°. che nella raccolta attuale si trovano confuse insieme tre generi di Deliberazioni che dovrebbero essere distinte, anzi divise. E sono: 1° aggiunte o mutamenti alle Costituzioni (di cui cost. capo VI art IV). L'accettazione delle Parrocchie, Istituz. del Procuratore, istituz. dell'Ispettore e Visitatori. Cons. Professionale. Se il Parroco abbia voce attiva. Etc. 2° Deliberazioni o meglio spiegazioni pratiche o interpretazione delle Regole. 3° Disposizioni che riguardano solamente il buon governo delle Case, siccome sono la economia domestica o la disciplina.

II°. che nella raccolta attuale delle deliberazioni sono inseriti come deliberazioni molti articoli che già si trovano tali e quali nelle Costituzioni (V. Rego. per l'elez. dei membri del Cap. Sup) (Atribuz.) (Pratiche di pietà) ecc.

III°. che l'ordine in che è disposta la materia nella raccolta delle deliberazioni non corrisponde, come pure dovrebbe, all'ordine seguito dal libro delle Costituzioni, di cui le deliberazioni non devono essere e non possono figurare altro che un'interpretazione e commento. V. Orat. Festi (finis societatis); Moralità fra gli allievi; Modo di coltiv. le vocaz.; Diffus. dei buoni libri (Regole I): Vita comune. (Reg. cap. 11 ecc.).

IV°. che varie decisioni non si possono ancora eseguire; che altre non sono ancora bene maturate. Vedi Delib. Uff. del Pref. della Società. Amministrazione dei patrimoni. Dist. VI Studentato di Teol. Distr. del Personale (Regol. Ispet.) Revisioni scritti.

Segnalati così i principali difetti della raccolta attuale, difetti che nacquero dalle circostanze delle cose, la Commissione crede che vi si possa provvedere nel modo seguente:

1° Il Rettor Maggiore elegga una commissione di tre soci ai quali sia affidata la detta revisione e coordinazione da compiersi nel corso di un anno.

2° La detta commissione per adempiere il suo mandato distingua bene le aggiunte e mutamenti da sottoporre all'approvazione della S. Sede, dalle deliberazioni o spiegazioni delle Regole, come pure dalle disposizioni economiche e disciplinari. La commissione osservi se sia il caso di stampare nel Regol. delle Case la parte che riguarda l'economia.

3° Che nella raccolta delle Deliberazioni da stamparsi separatamente non si inseriscano come fossero deliberati dai Capitoli gli articoli delle Costituzioni.

4° Gli articoli siano numerati progressivamente e in fine dei capi o articoli si noti fra parentesi con numero romano il Capitolo Generale che li formulò.

5° Che le disposizioni concernenti l'economia e la disciplina si stampino incorporate col Regolamento delle Case.

NB: La Commissione fa voti che sia riveduto e coordinato convenientemente il Regolamento delle Case.

6° Che tutte le Deliberazioni così rivedute e coordinate siano entro un anno presentate al Rettor Mag. perché le faccia esaminare e le approvi definitivamente e quando lo creda utile le rechi a conoscenza dei Direttori per essere poi definitivamente esaminate ed approvate dal prossimo Capitolo Generale.

7. Che al più presto vengano tradotte in francese, spagnolo, etc. acciocché in tutte le Case e in tutti i paesi siano conosciute e praticate. La qual cosa si faccia pure del Regolamento delle Case”²¹².

Si chiude la seduta alle 6½ pom.

2 Settembre. Ore 10’20

Comincia il Sig. D. Rua col leggere alcuni Ricordi riguardo ai nostri Benefattori, chiudendo con dire che noi dobbiamo loro tutta la riconoscenza, ma insieme dobbiamo a tempo opportuno far loro presente come col dimandar loro la limosina per l’opere salesiane si dà loro la occasione di farsi preziosi meriti davanti a Dio e di assicurare insieme i loro interessi temporali.

Premessi tali Ricordi, si passò alla III Proposta.

*III Proposta*²¹³

**“Un manuale unico per le pratiche di pietà pei salesiani e pei giovani.
Norme con cui compilarlo”**

Si legge la Relazione e si fanno dal Capitolo le opportune osservazioni, come risulta dalla sopra detta Relazione.

*[Relazione della III Commissione]*²¹⁴:

“La Commissione a cui fu dato l’incarico di studiare la 3^a proposta: un manuale unico per le pratiche di pietà pei salesiani e pei giovani; norme con cui compilarlo, tenne diverse sedute, sentì la lettura delle considerazioni che i confratelli mandarono al Sig. Regolatore del Capitolo Generale, le quali furono 37, trattò l’argomento con calma e quiete (come si conveniva a chi era presieduto da quell’uomo tutto dolcezza che si è il S.D. G.B. Francesia) e venne a voti unanimi nella conclusione di presentare a questo venerando consesso i seguenti articoli:

²¹² ASC D5800311.

²¹³ Membri della III Commissione: Francesia Giovanni B., *Presidente*; Cagliero Cesare, *Relatore*; Barberis Gian. Battista, Bensi Giovanni, Brunelli Luigi, Giordano Pietro; *Consulenti*: Berto Gioachino, Bussi Luigi, Cibrario Nicolao.

²¹⁴ In realtà la relazione è scritta con bella grafia e non ha né correzioni, né cancellature, né aggiunte. Probabilmente si tratta di una bella copia del testo già corretto dal Capitolo.

1.- Pare alla Commissione che un manuale unico per le pratiche di pietà per i salesiani e per i giovani sia cosa impossibile, eccetto che per manuale non s'intenda altro che una guida delle preghiere o pratiche di pietà comune ai giovani e Salesiani quali debbono farsi nelle singole Case.

2.- È voto comune della Commissione e dei confratelli che hanno fatto proposte su questo argomento che *Il Giovane provveduto* sia il manuale di pietà più rispondente ai bisogni dei nostri alunni. Si desidera solo che sia ritornato alla sua antica parsimonia specie sulla parte delle *Laudi sacre* e stampato con caratteri più nitidi e carta più soda.

3.- Pelle Case di Francia, Spagna, Inghilterra si farà esatta e fedele traduzione della edizione italiana, tolte quelle parti che sono esclusive per l'Italia o che malamente si possono volgere in altra lingua, come le lodi, e aggiornate quelle devozioni speciali a questa o quell'altra nazione. Nessuna però di queste devozioni sarà introdotta senza l'esplicita approvazione del Rettor Maggiore.

4.- Nel *Giovane Provveduto* si stamperanno gli atti di fede, speranza e carità secondo il modello della diocesi di Torino, dove si trova la casa Madre della Congregazione, ma nelle Case figliate fuori della città e Diocesi di Torino si faranno imparare gli atti approvati dall'Ordinario del luogo. Per quelle nazioni però dove gli atti sono uniformi in tutte le Diocesi si stamperanno senz'altro questi medesimi, come per esempio l'atto di contrizione per l'America e per la Spagna.

5.- Si trova necessario di stabilire uniformemente per tutte le Case della Congregazione quali preghiere si debbano dire al mattino e alla sera, all'esercizio della buona morte, alla visita di Gesù Sacramentato, prima e dopo la meditazione, la lettura spirituale, le conferenze, il cibo, il lavoro, lo studio ecc. ecc. Così pure l'ordine degli esercizi spirituali, del triduo al principio dell'anno scolastico ecc. Alcuno fa notare che si è introdotta qua e là qualche varietà e che la giunta di preghiere supplementari dopo le orazioni del mattino e della sera in alcuni luoghi uguaglia o sorpassa la misura delle medesime. Ad ottenere l'uniformità, si stamperà un indice delle diverse preghiere e pratiche di pietà col modo ed ordine nel quale farle. Questo indice si inserirà nel libro delle Deliberazioni. Il *Pater Noster*, l'*ave*, il *credo*, la *Salve*, ecc. si facciano imparare pure in latino. Così pure si legga il martirologio a tavola in latino. Viene molto raccomandato un manuale delle lodi sacre solite a cantarsi nelle nostre Case.

6.- Pei Confratelli la Commissione fa sua la proposta di non pochi soci di compilare cioè un libro di lettura spirituale ed in seguito poi anche uno di meditazione. Il libro di lettura dovrebbe seguire il metodo tenuto dal P. Rodriguez²¹⁵,

²¹⁵ A. RODRIGUEZ, *Esercizio di perfezione*. Milano, Edit. Oliva 1868. Numerose edizioni.

modificandolo in quei punti che direttamente si fondano sulle regole della Compagnia di Gesù e confortandolo invece di citazioni e considerazioni sulle nostre regole, deliberazioni dei Capitoli generali, lettere e circolari; con esempi e detti di S. Francesco di Sales, di D. Bosco, nostro venerato fondatore, e di altri superiori e confratelli. Vi si potranno con frutto aggiungere alcuni trattatelli sul lavoro, sugli studi e sopra altre cose più particolari della vita salesiana. Il Rettor Maggiore darà incarico ad uno dei confratelli della compilazione di questo libro”²¹⁶.

Durante la discussione, il Sig. D. Rua fece opportunamente osservare, come sia da inculcare lo studio del latino, come mezzo di aprir la via alle vocazioni. Ed aggiunse che siccome i despoti mirano ad abolire la lingua propria di un popolo per ridurlo a servitù, così i nemici della Fede Cattolica vorrebbero abolire il latino per rompere l’unità della Chiesa. Perciò è da insistere nell’opera nostra, anche contrastando colla inveterata consuetudine, insinuando quanto è possibile il latino quale si pratica nella liturgia della Chiesa romana. L’esempio che in questo modo noi daremo può tornare molto utile dove vige una consuetudine contraria.

In fine don Rua raccomanda specialmente per le vacanze la scuola di cerimonie.

Levasi la seduta alle ore 12 pom.

2 Settembre. Ore 4’15 pom.

Il Sig. D. Rua apre la seduta con leggere alcuni Ricordi sul memoriale di don Bosco, dove si raccomanda ai Direttori di ben conoscere il loro personale, chiamando a sé gli individui a parte e leggendo insieme le parole del Regolamento che loro spetta e dando così opportuni consigli.

In secondo luogo si raccomanda ai Direttori che dispieghino tutta la sollecitudine per ben conoscere le relazioni morali tra gli assistenti e maestri tra loro e con gli allievi e tra gli allievi stessi.

In terzo luogo si raccomanda agli Ispettori che nel rendiconto, con il Regolamento alla mano, interrogino i loro subalterni e conoscano le difficoltà che questi incontrano nei propri uffici.

Finalmente si raccomanda di inculcare costantemente la Divozione a Maria Santissima e al SS. Sacramento, due fonti inesauribili di grazie.

Dopo il preambolo dei Ricordi si venne alla Proposta V²¹⁷.

²¹⁶ ASC D5800312.

²¹⁷ La quarta proposta sul *“Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati dei chierici”* si rimandò all’ultima sessione del 6 settembre. “Ma per difficoltà insorte e calorosamente sostenute, il Sig. don Rua credette più opportuno rimandare a più maturo esame la proposta”. Cf p. 200.

Proposta V²¹⁸

***Regolamento pel Provveditore Ispettoriale
e pel Capo ufficio della direzione dei laboratori***

Proposti dalla Commissione gli articoli del Regolamento, si fece una lunga discussione e nulla quasi si aggiunse di nuovo alle deliberazioni già prese in proposito nel Capitolo precedente (Vedi la Relazione).

[Relazione della V. Commissione]

“Regolamento pel Provveditore Ispettoriale

1. A norma di quanto è detto nella Distinz. V. Cap. II delle Deliberazioni Capitolari dell'anno 1882, ogni Ispettoria avrà un provveditore speciale, che prenderà il nome di Provveditore Ispettoriale, il quale sarà incaricato delle provviste di maggior rilievo per tutte le Case dell'Ispettoria stessa.

2. Egli dipenderà direttamente dall'Ispettore per quanto riguarda il suo ufficio e si terrà in stretta relazione col Provveditore Generale, il quale converrà interpellare per provviste rilevanti.

[Fu cambiato del modo seguente, come costa al margine]: “*dipenderà dal Direttore della casa a cui appartiene.*

3. Il Provveditore ispettoriale sia libero da ogni altra occupazione perché possa disimpegnare colla maggior prontezza alle commissioni che gli verranno affidate.

[Fu cambiato così] “*Il Direttore gli dia tutte le comodità perché possa...*

4.- Sia considerato come l'uomo di confidenza a cui si rivolgeranno tutte le Case dell'Ispettoria per le provviste più rilevanti ed al quale gioverà domandare consiglio anche riguardo alle altre spese.

5.- Sarà cura del Provveditore di tenere al corrente le varie Case dell'epoca più propizia per le varie provviste esortandole a darne la commissione per tempo, ed impegnandosi egli di eseguirle puntualmente.

6.- Presentandosi qualche occasione favorevole di fare acquisti di merci con grande vantaggio, si consigli col proprio Ispettore e col Provveditore Generale e si regolino a norma dei suggerimenti ricevuti.

7.- Si metta in relazione e faccia qualche visita alle varie Case, dandone preavviso, affinché il Direttore o chi per esso possa preparare le sue commissioni e osservazioni.

8. Il Provveditore farà spedire direttamente dal magazzino o fabbriche la merce commissionata alla casa committente, la quale si terrà direttamente de-

²¹⁸ Membri della V Commissione: Lazzero Giuseppe, *Presidente*; Farina Carlo, *Relatore*; Bologna Giuseppe, Borio Erminio, Chiesa Giovanni, Hermida Emmanuele, Nai Luigi, Pasquale Francesco, Perrot Pietro, Rivetti Giov. Battista; *Consulenti*: Chiaveri Pietro e i coadiutori: Doddi Diomede e Rossi Giuseppe.

bitrice verso il fornitore e procurerà di compiere i pagamenti a tempo debito. A quest'uopo il provveditore farà spiccare dal fornitore doppia fattura, una alla casa committente e l'altra per se stesso per sua norma.

9.- Ciascuna casa quindi appena ricevuta la merce e controllata colla relativa fattura, ne dia avviso prontamente al provveditore notando se la merce è di loro soddisfazione.

10. Pei pagamenti il Provveditore si intenderà colla casa committente e comunicherà l'intelligenza avuta al fornitore delle merci.

11. Ogni trimestre si farà dare da ogni Casa lo stato dei conti coi singoli formulari, ed egli terrà un registro con ogni conto corrente delle singole case.

12. Procurerà che tale registro sia tenuto in ordine, affinché l'Ispettore possa avere in qualunque momento chiara cognizione dello stato delle cose"²¹⁹.

3 Settembre. Ore 10'10 ant.

Il Rev.mo Signor D. Rua apre la seduta col preambolo dei Ricordi di D. Bosco.

Si torna all'argomento delle vocazioni. Dio chiamò la Congregazione Salesiana a promuovere e coltivare le vocazioni ecclesiastiche. Queste vocazioni benché siano comuni per ogni classe di persone, tuttavia riescono meno tra le famiglie agiate, dove entra più lo spirito del mondo, di cui vengono imbevuti i loro figlioli. Sia dunque nostra cura di preservare i giovani da questo malefico spirito mondano.

I giornali, i libri cattivi, i compagni, i discorsi sono spesso la causa per cui vanno soffocate in germe le vocazioni, ed anche quando sono già dispiagate, vanno inesorabilmente in rovina.

Ritengasi che procurando un prete alle diocesi o alle Missioni si fa un bel regalo, si provvede un bel tesoro alla Chiesa di G. Cristo.

Quando dunque si presenta l'occasione, si raccomandi anche ai parroci o ai semplici preti l'opera delle vocazioni.

Ma per altra parte non si dia consiglio di stato ecclesiastico a un giovane che non vi dia sicurezza dell'angelica virtù.

Si può ben sperare che uno si emendi, quando non si tratti che di miserie, nelle quali può talora cadere per pura fragilità, anche quando fosse già iniziato negli ordini, ma chi è irretito da ostinata abitudine, per carità, non si spinga

²¹⁹ I due ultimi articoli appaiono cancellati nella relazione. Se si confronta questo Regolamento con quello pubblicato nel 1894 si osserveranno notevoli cambiamenti. Il testo è preso dai documenti redatti a mano che si trovano nella cartella del VI CG. ASC D5800314. Sono tre pagine con correzioni e cancellature, ma leggibili. Quello pubblicato nelle *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, pp. 358-361.

alla professione e tanto meno si promuova alle ordinazioni. Si transiga facilmente sulla mediocrità dell'ingegno, ma siamo rigorosi per quanto riguarda l'angelica virtù.

Uno dei mezzi per coltivare le vocazioni si è l'Opera di Maria ss. Ausiliatrice, ovvero dei Figli di Maria. Si presti dunque tutto l'aiuto perché siffatti giovani riescano alla meta. Quando si hanno buoni indizi di vocazione, si favoriscano per ogni modo e niuno si respinga solo perché manca di mezzi.

Il lavoro e la buona condotta dei Salesiani sono mezzi efficaci a tirar al bene i giovanetti e farli inclinare alla vocazione ecclesiastica e salesiana. Perciò non è sufficiente che si facciano sacrifici pecuniari, se poi non si fa uso del sistema preventivo, che preservando i giovani li salva. Non potendo abolire, almeno adoperiamoci di scemare i giorni delle vacanze autunnali.

La pazienza e la dolcezza guadagnano molte vocazioni. Chi è disposto al bene s'inviti alle pratiche di pietà, a far qualche comunione, p. es. in suffragio dei parenti defunti, si raccomandi il Direttore alle sue preghiere, lo assicuri di pregare per lui.

Terminando il ginnasio lo persuada a scegliere quello stato che più l'abbia a consolare in punto di morte. Confronti le cose passate di sua coscienza, e osservi se meglio fece a casa o in collegio.

In fine si dissuadano i giovani dallo stato ecclesiastico, quando intendano abbracciarlo per utile della famiglia, ricordando la massima di D. Bosco: "Meglio ciabattino che prete del quattrino".

Letti i ricordi con opportune dichiarazioni, si venne alla proposta V, di cui restava la seconda parte a discutere: *Regolamento pel capo ufficio nella direzione dei laboratori*"

*[La relazione della commissione era la seguente]*²²⁰:

"Regolamento pel Capo Ufficio della Direzione dei laboratori:

1. Tutto l'elemento materiale dei laboratori è sotto la sorveglianza e responsabilità del Capo Ufficio della Direzione dei medesimi. Esso è dipendente dal Prefetto.

2. Ogni tre mesi darà conto particolare dell'andamento e condizioni dei laboratori al Direttore della Casa, insieme allo stato dei debiti e crediti.

3. Per eccitare l'impegno e l'emulazione nei vari laboratori potrà il Capo Ufficio fare ai Capi laboratori quelle osservazioni che crederà opportune sulla produzione del laboratorio stesso.

²²⁰ Si trova tra i documenti nella cartella del VI CG. ASC D5800314.

4. Dovrà far conoscenze e pratiche per procurare lavoro e che questo sia svariato onde i giovani possano imparare bene l'arte. Abbia però riguardo per evitare rivalità e gelosia delle officine esterne

5. Riguardo alle provviste e riparazioni di importanza presenti il bisogno al Superiore della Casa per averne la conveniente autorizzazione.

6. Tutto il danaro che riceve sia rimesso ogni giorno al Prefetto

7. In caso di prolungata assenza di uno o più giovani dal laboratorio, il Capo laboratorio ne avvisi il Capo Ufficio quando tale assenza potesse cagionare pregiudizio al disimpegno dei lavori urgenti.

8. Procuri che in ogni laboratorio nulla manchi del necessario per la spedizione e ben condotta esecuzione dei lavori.

9. Procuri che non si facciano lavori in ore straordinarie senza un ordine espresso del Superiore.

10. Visiti ad ogni tanto col Capo gli utensili affidati ad ogni giovane per verificarne se ne hanno cura.

11. Non manchi di seguire il progresso delle arti, informarsi delle nuove macchine che vanno introducendosi e di tutti faccia relazione al Superiore della Casa.

12. D'accordo coi Capi stabilisca una tariffa delle fatture e forniture dei vari laboratori.

13. Insista presso i Capi d'arte perché i giovani siano istruiti anche nel modo di eseguire i lavori senza l'uso delle macchine.

14. Il Capo Ufficio procuri che i Capi non accettino lavori senza conveniente autorizzazione, e da lui dipenderanno pure per ogni bisogno del laboratorio.

15. Ricevuta commissione di lavoro, spicchi un ordine pel capo laboratorio in cui sia indicato il lavoro e condizioni varie, tempo, modo, ecc.

16. Vigili che i lavori siano fatti nel tempo determinato.

17. Ritiri il lavoro dal laboratorio col rispettivo buono e col prezzo del lavoro stesso.

18. Porti a registro il lavoro eseguito col relativo prezzo.

19. Per mezzo di persona di fiducia spedisca, occorrendo, ai committenti il lavoro eseguito colla rispettiva fattura.

20. Tenga un mastro di tutti i lavori esterni e curi diligentemente le esazioni.

21. Il Capo Ufficio nell'assumere la commissione per via ordinaria chiami il capo d'arte.

22. Riguardo ai lavori per gli interni il Capo Ufficio, avuta la nota delle riparazioni o lavori da eseguirsi, tanto studenti che artigiani, la riporti sull'apposito registro dei lavori per gli interni che consegnerà al capo laboratorio per

la verifica dei singoli oggetti e per l'esecuzione dei lavori, ritenendo la matrice complessiva del lavoro assegnato.

23. Il Capo Ufficio della direzione dei laboratori procurerà di provvedere lavori svariati perché i giovani possano avvantaggiare nell'arte, ma faccia sì che nei laboratori non si eseguiscano lavori in modo diverso dell'ordine avuto".

[Alla fine viene aggiunta la nota]: "Il presente Regolamento vien approvato per esperimento a tre anni".

Lunga discussione. Si emendano ed approvano alcuni articoli²²¹.

Levasi la seduta alle ore 12'40.

3 Settembre. 4½ pom.

Apresi la seduta coi Ricordi, dove si parla *degli aspiranti e degli Ascritti*.

Si possono annoverare tra gli aspiranti, disse don Rua, quei giovani che desiderano formarsi un tenore di vita cristiana da essere ammessi tra i chierici o tra i coadiutori. E quando intendano farsi salesiani si adoperi per loro una attenzione particolare. Si facciano almeno due conferenze al mese, dove, avendo per guida il *Giovane Provveduto*, si tratti quanto sia da praticare e fuggire per essere buoni cristiani, ma non si parli di voti, né di congregazione.

S'inculchi bene questo: che bisogna darsi a Dio per tempo e che il mondo si ha da lasciare ad ogni modo.

Gli Aspiranti così provati e conosciuti si possono facilmente ricevere; ma non così coloro che vivono fuori di casa nostra. Ad ogni modo il tempo di prova per noi è come un crivello che scevera la pula dal buon grano. Il buon grano si tenga, la pula si getti. La Congregazione non è per quelli che hanno già condotta vita mondana. Noi abbiamo bisogno di soci sicuri, che vengano da noi col fine di aggiungere la cristiana perfezione.

I fanciulli invece che già furono vittime delle miserie umane non siano ammessi più per lo stato ecclesiastico, ma siano di preferenza rimandati ad ordini claustrali o penitenti. Avvertano dunque il Maestro di Novizi di non presentare ai voti e i Direttori di non presentare alle ordinazioni quando non siano ben sicuri della moralità degli individui.

²²¹ Ma come nel caso del regolamento del Provveditore, le varianti che furono pubblicate nel 1894 furono molto numerose. Basta vedere e confrontare le due redazioni. Il Regolamento per il Capo Ufficio della Direzione dei laboratori si può leggere nella Dist. VI delle *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, pp. 365-369. Il testo qui riportato si trova tra i documenti del VI Capitolo Generale ASC D5800314.

Qui il Sig. D. Tamietti domanda come abbia a regolarsi un Direttore per giudicare se un chierico sia degno delle ordinazioni, senza offendere neppure per ombra il sigillo sacramentale. Ed il Sig. D. Gius. Monatteri risponde, ricordando come D. Bosco suggerisse, di chiamare all'ordinando qual è il consiglio del confessore a suo riguardo. E il suggerimento fu approvato subito da don Rua, dandone la conveniente dichiarazione.

Dal preambolo si passò alla VI proposta.

*VI Proposta*²²²

***Studio dell'Enciclica "Rerum novarum" del Santo Padre Leone XIII sulla questione operaia (De conditione opificum).
E modo di farne l'applicazione ai nostri Ospizi e Oratori.***

Leggono gli articoli formulati dalla Commissione, che vengono modificati in parte ed approvati.

*[La Commissione presentò la seguente relazione]*²²³:

“Sesta Proposta

1. Per premunire contro gli errori moderni gli alunni dei nostri Ospizi e Oratori festivi si facciano loro di quando in quando conferenze di indirizzo sociale sopra il capitale, il lavoro, la mercede, il riposo festivo, gli scioperi, il risparmio, la proprietà ecc. evitando però sempre le suscettibilità politiche; e si spargano, specialmente fra gli operai, periodici e libretti di buono spirito, che trattino questi argomenti.

[Nota della Commissione]: “Potranno somministrare materia per queste conferenze il *Cathechisme du travailleur* e il *Portafoglio dell'Operaio, Attenzione, Nuovo Senso e Buon Cuore* di C. Cantù”²²⁴.

2. È bene che i premi principali degli Ospizi ed Oratori si facciano con libretti delle pubbliche Case di risparmio.

[Nota della Commissione] “Si può ricorrere per questo alla generosità dei singoli Fornitori”.

3. Nelle città in cui esistono Società Operaie Cattoliche si accompagnino alle medesime o personalmente o con buone commendatizie i giovani artigiani uscenti dalle nostre Case e i più adulti degli Oratori festivi. In questi serve mirabilmente la Compagnia di San Giuseppe come preparazione a entrare nelle Società Operaie Cattoliche.

²²² Membri della VI Commissione: Sala Antonio, *Presidente*; Laureri Tommaso, *Relatore*; Carlini Costantino, Cartier Luigi, Furno Pietro, Grosso Giov. Battista, Riccardi Luigi, Tabarini Angelo; *Consulenti*: Cagnoli Francesco, Festa Angelo, Piccono Angelo.

²²³ ASC D5800317.

²²⁴ Cesare Cantù (1804-1895), storico, letterato e politico italiano.

4. Dove non si hanno tali Società, si procuri, col beneplacito dell'Auto-rità ecclesiastica, di impiantarle e se occorre si fondino negli stessi Oratori festivi, seguendo a un dipresso le norme seguite da D. Bosco nei primi tempi, come risulta dalla storia dei primi 5 lustri dell'Oratorio²²⁵.

5. Si favoriscano o si aiutino per quanto comportano le nostre costituzioni tutte le associazioni cattoliche costituite con il beneplacito dell'Ordinario, e vi si indirizzi il maggior numero d'individui che è possibile".

Si raccomandano conferenze di tempo in tempo, avendo sempre per base l'*Enciclica*.

Il Sig. D. Paolo Albera propone a testo di opportune istruzioni il libro francese *Catechisme du Travailleur Chretien* di Mons. Degrand di Lione. Altri aggiunge a leggere ed a commentare le opere del Cantù, benché non siano tutte in tutto opportune ai nostri ragazzi convittori, che da certi argomenti [possono] ritrarre inopportune distrazioni.

Il Sig. D. Rua conchiude con dire che si debbono sì promuovere le società come è indicato nella Relazione, ma non dimenticando mai che il nostro impegno principale è da volgere ai giovanetti convittori.

E si leva la seduta alle 6¼.

Domenica 4 settembre. Ore 6'10 pom.

Per brevità di tempo si venne subito alla VII **Proposta**²²⁶. (*Proposte varie dei Confratelli*)²²⁷

Leggendosi dal Relatore le proposte varie, si fanno opportune osservazioni.

1. Riservarsi allo studio di un altro capitolo la *Nota* sulla stampa, messa infine del cap. VI delle deliberazioni (a pagina 76)²²⁸.

²²⁵ Giovanni BONETTI (1838-1891), *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal Sac. D. Giovanni Bosco*. Torino, Tipografia Salesiana 1892. Pubblicati prima a puntate nel BS.

²²⁶ Membri della VII Commissione: Lemoyne Giov. Battista, *Presidente*; Tamietti Giov. Battista, *Relatore*; Aime Antonio, Armelonghi Eugenio, Cavatore Michele, Ciprandi Luigi, Davico Modesto, Porta Luigi.

²²⁷ Diversamente da quello che si era fatto in altri capitoli, in questo si esaminarono tutte le proposte venute dai confratelli e si dedicò ad esse un tempo considerevole.

²²⁸ La nota diceva così: "Dei libri pubblicati dai nostri confratelli ne sia portata copia al Revisore, all'Autorità Ecclesiastica, all'Autorità Civile, alla Biblioteca dell'Università, se la Tipografia esiste nella città, dove queste autorità siano costituite, ed una copia alla Biblioteca del Capitolo Superiore ed un'altra a quella della Casa Ispettoriale". *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana, pp. 76 e 82.

2. Per occasione il Rev^{mo}. D. Rua raccomanda di includere lo spirito di carità fraterno pagando a tempo i debiti verso delle Case, di carità filiale con mandar soccorsi al Capitolo Superiore.

3. Quando un confratello o un allievo viene mandato per salute o per vacanza a un'altra casa, si calcola la pensione media di l'50 al giorno e conviene che il Direttore prevenga la nota collo spedire in tempo la somma conveniente.

4. Raccomandasi di tradurre nelle varie lingue gli opuscoli di don Bosco e quelli dei confratelli che tornassero più confacenti a fomentare lo spirito di pietà.

5. Si fanno voti che si possa istituire un Liceo a parte dal ginnasio e dalle scuole elem. per stabilire un orario più adatto alla età degli alunni.

6. Scrivendo al Superiore generale si raccomanda usar l'italiano e ciò è conforme alla pratica della Diplomazia vaticana. Per conseguenza si istituisca, anche all'estero, una scuola di lingua italiana.

7. Si fanno voti che morendo un confratello ne venga subito mandato avviso a tutte le Case della Congregazione.

8. Si domanda di quante Messe può disporre il sacerdote per sua speciale applicazione. Risponde il Sig. D. Rua potersi applicar la messa negli anniversari dei prossimi parenti e speciali benefattori ed anche per ottenere qualche grazia straordinaria. Il sig. D. Cerruti a questo proposito ricorda come D. Bosco diceva essere un'opera buona l'offrire la limosina a beneficio della casa.

9. Il Sig. D. Rua richiama l'attenzione alla sua circolare del 1891, dove caldamente raccomanda la scuola di Canto Gregoriano e il Catechismo domenicale²²⁹.

Lamentandosi poi la deficienza di abili maestri di canto fermo, si fanno voti che al Noviziato e allo Studentato vengano i chierici convenientemente addestrati.

Levasi la seduta alle 7'40.

5 Settembre. Ore 10'¼

Apri la seduta il Rev^{mo}. Sig. D. Rua coi ricordi di D. Bosco. Parla in primo luogo dell'Accettazione, per la quale dopo aver discusso quanto si vuole si venga a voti segreti.

In secondo luogo trattasi delle *Dimissioni*. Le piante e l'erbe nocive si hanno a gittar fuori dal giardino. Sono tuttavia a scrutar bene le coscienze meticolose, che sogliono temere anche quando non v'è ragionevole motivo. Si domandi dunque bene e non si concedano le Dimissioni se no quando consti che il resta-

²²⁹ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 57-60.

re torni dannoso all'individuo o alla Congregazione. Talora è da vedere se non basti licenziare ad tempus. Ad ogni modo conviene che l'individuo parta amico.

In ogni caso poi non si hanno con gli usciti a tenere relazioni, se non quelle strettamente necessarie e tanto meno si hanno da ospitare se non per stretto bisogno e per breve tempo.

Infine è bene che uscendo un socio si aiuti a trovar modo di vivere.

In terzo luogo parla della vita comune. Si faccia ogni sforzo per mantenere la vita comune. Per ciò non si hanno da accettare gli ascritti che per mancanza di sanità non la possano osservare.

Coi professi si usi riguardo, ma non dimenticando che siamo poveri. Se occorre mutar casa si faccia pure con il consiglio del medico.

E qui il sig. D. Rua esorta a usar carità pei confratelli infermi che vengono d'altra casa. Si usino con loro riguardi fisici e morali. Essendo tali infermi affidati a quella casa il Direttore ne deve aver cura speciale, avendo occhio non solo alla salute, ma anche allo spirito.

Questi riguardi hanno da usarsi in tempo di malattia e di convalescenza, ma si deve guardare dall'istituire una seconda tavola nel medesimo refettorio.

In quarto luogo dice che in ogni questione importante è da usarsi carità, discrezione, prudenza ed energia.

Finalmente ci consta dai ricordi come D. Bosco fosse delicatissimo in prestar ossequio alla autorità ecclesiastica, tanto in predicare quanto nello scrivere.

In questo momento giunge un telegramma di Celestino Durando che dalla Palestina ringrazia e saluta tutto il Capitolo Generale.

Dopo tutto questo si passa a dar lettura del Regolamento del Capo Ufficio, che come quello del Provveditore Ispettoriale viene approvato ad experimentum fino al prossimo Capitolo Generale.

Data la sopradetta approvazione si torna alle *proposte varie*:

1. Si propone se non convenga acquistare un luogo a parte nel cimitero per i confratelli defunti.

2. Si propone lo studio di elementi di Architettura per i soci che vi mostrano attitudine, siano laici, siano ecclesiastici.

3. Una noterella da aggiungere alle Litanie del *Giovane Provveduto*, dove per i defunti è da dire "*miserere eis*", in luogo di "*miserere nobis*".

4. Per gli Oratori festivi si raccomanda di porre l'occhio in quei giovanetti che paiono meglio disposti ed invitarli agli Spirituali Esercizi.

Trattandosi di ammissione, si dia loro la preferenza. Si persuadano gli studenti al Ginnasio più che al Tecnico.

Qui Mons. Cagliero chiede quanta importanza debbano avere gli Oratori festivi nel concetto di D. Bosco. D. Rua risponde che sono l'opera pri-

maria della pia società, come è chiaramente espresso nell'art. 3° delle sante Regole²³⁰. Quanto importino gli oratori festivi lo mostrò chiaramente la massoneria con le sue circolari e con i satanici Giardini di infanzia o Ricreatori festivi.

In fine si raccomandano delle gare catechistiche.

Si chiude alle 12'10.

5 Settembre. [Ore] 4'10 pom.

Si comincia coi Ricordi.

1. Il Direttore di una casa sia coi confratelli modello di pazienza e carità. Li assista, li aiuti ed istruisca sul modo di ben adempiere i loro doveri, ben ritenendo che al Noviziato si ha la teoria, ma la pratica l'hanno a fare nei collegi. Bisogna dunque formarsi secondo l'ufficio cui sono destinati.

2. Grande confidenza con loro. Occorrendo avvisi o rimproveri si facciano in *Camera Charitatis*.

3. Nei Rendiconti si mostri amico, fratello e padre, mai il padrone.

4. Il Direttore è confessore ordinario, ma dia licenza quando occorre, di mutar confessore, tenendo tuttavia d'occhio quei cotali che mostrano con lui poca confidenza.

5. In generale poi il Direttore tratti sovente e familiarmente coi confratelli, inculcando loro l'osservanza delle Regole e all'uopo citandone parole testuali, ciò che aggiunge grande autorità ai suoi avvisi.

6. Dimentichi i dispiaceri, le offese personali: *Vince in bono malum*.

Terminati con opportune dichiarazioni i Ricordi, si passa alle *Proposte varie*:

1. Domandando taluni che si faccia più frequente uso della prova triennale, D. Rua ricorda come D. Bosco si persuase esser meglio per via ordinaria disporre subito gli ascritti alla professione perpetua, soggiungendo che in ciò il nostro Padre fu consigliato da Roma.

2. Si propone allo studio per altro tempo il Regolamento dell'Assistente e del Capo d'Arte. E anche il Regolamento del Capoufficio Libraio.

3. D. Bertello propone il dubbio se ad eleggere il socio che accompagna il Direttore all'elezione dei Membri del Capitolo Superiore, concorra anche esso Direttore. Rispondesi che sì.

4. Si nota che nel Regolam. per l'Elezione del Capitolo Superiore è da aggiungere: *gli Ispettori*.

²³⁰ "Il primo esercizio di carità sarà di raccogliere giovanetti poveri ed abbandonati per istruirli nella santa Cattolica religione, particolarmente ne' giorni festivi". G. Bosco, *Costituzioni...*, p. 75.

5. Si propone il quesito se il Direttore di una casa succursale abbia diritto al voto per la elezione. Rispondesi affermativamente, approvando a votazione segreta con 45 voti contro 18 più 3 nulli.

6. Si propone altro quesito: se debbasi pure eleggere il socio che l'accompagna. Si risponde a votazione segreta negativamente con 56 voti contro 4 e 4 nulli.

Sul fine della seduta il Sig. D. Rua chiuse con queste raccomandazioni: Dover noi ringraziare il Signore che continuò a benedire la nostra Congregazione da non lasciarla mai incagliata, tanto da potersi dire *nihil habentes*, non ci manca di nulla.

Con tutto ciò importa di tenerci umili e bassi e rispetto alle altre Congregazioni tenerci per ultimi. Non si censurino mai. Anzi siamo riconoscenti loro, che tutte in qualche modo concorsero a darci aiuto da per tutto e in Europa e in America. Perciò non si hanno a censurare mai e tanto meno a disprezzare. Questo ci può far del bene e salvarci da tante noie.

Levasi la seduta alle 6'10.

6 Settembre. Ore 10'20 ant.

Comincia il Sig. D. Rua coi ricordi di D. Bosco. Questi ricordi si compendiano in questo: che i Confratelli di una medesima casa devono fare un cuor solo e un'anima sola con il Direttore. In secondo luogo che tutti insieme abbiano la massima cura della moralità tra loro e tra gli allievi.

Aggiunge poi il Sig. D. Rua che conviene aver gran prudenza con gli esterni e specialmente evitare di venir in urto con le autorità, siano ecclesiastiche siano civili.

Dopo i Ricordi si continuò la lettura delle *proposte varie*:

Notevole fu quella che si dovesse aggiungere alle Deliberazioni questo articolo: "Il Direttore aprirà tutte le lettere prima di consegnarle ai confratelli".

Levasi la seduta alle 12'5.

6 Settembre. Ore 4¼

Questa seduta, che fu l'ultima, fu quasi tutta dedicata ai Ricordi.

In primo luogo il Sig. D. Rua lesse dal prezioso Memoriale di D. Bosco affettuosissime parole che questo buon Padre rivolgeva ai salesiani ed ai giovani²³¹.

²³¹ Cf F. MOTTO (a cura di), *Memorie dal 1841 al 1884...*, pp. 73-130.

In secondo luogo il Sig. D. Rua comunicò delle precise norme da tenersi in trattare con le suore e con le persone secolari di altro sesso.

In terzo luogo raccomandò usar molta prudenza per non suscitare gelosie o malignità appresso gli uomini del mondo.

Finalmente ci propose:

1°. Di promuovere la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani;

2°. Di far conoscere e difendere le *Letture Cattoliche*;

3°. Di far conoscere e diffondere l'Associazione al SS. Cuore di Gesù.

Quando il Sig. D. Rua stava per finire, si propose ancora come opera da farsi un'edizione delle opere di D. Bosco, cominciando dalle prime *Letture Cattoliche*.

Rimaneva ancora a discutere la IV Proposta²³²: *Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli Studentati dei Chierici*. Ma per difficoltà insorse e calorosamente sostenute, il Sig. D. Rua credette più opportuno rimandare a più maturo esame la proposta.

Per ultima cosa il Sig. D. Francesco Cerruti, Regolatore del Capitolo Generale, lesse (in traccia) il verbale delle Conferenze, che furono subito firmate dai componenti il Capitolo²³³.

Chiusa la seduta alle ore sei ed un quarto pom., si passò dall'Aula alla Chiesa a cantarvi il Te Deum in ringraziamento dei benefici ricevuti, e ricevervi la Benedizione col SS Sacramento.

Valsalice (Torino) 6,

settembre 1892.

I Segretari del Cap. Gen^{le}.

Sac. Erminio Borio.

Sac. Giovanni Bensi.

APPENDICE

Verbale finale del VI CG letto dal Regolatore

“L'anno del Signore 1892 e alle 5 pom. del 29 Agosto ebbe principio il Sesto Capitolo Generale nella Casa nostra di Valsalice presso Torino e nel modo stabilito dagli art. 5 e 7 del relativo Regolamento, Capitolo presieduto dal

²³² Membri della IV Commissione: Barberis Giulio, *Presidente*; Albera Paolo, *Relatore*; Baratta Carlo Maria, Bianchi Eugenio, Bretto Clemente, Guidazio Pietro, Monateri Giuseppe, Piccollo Francesco, Rinaldi Filippo, Rinaldi Giov. Battista, Veronesi Mosè.

²³³ Riportato in pagine separate, con distinta grafia dal verbale e con le firme dei capitolari. Da noi riportato qui sotto in appendice.

Rev.mo Rettor Maggiore, Sig. D. Rua Michele e coll'assistenza di Mons. Cagliero Giovanni, Vescovo titolare di Magida, Vicario Apostolico della Patagonia e Vicario Generale delle Case Salesiane d'America e Direttore Spirituale emerito della nostra Pia Società. Vi presero parte i membri del Capitolo Superiore, eccetto il Consigliere D. Celest. Durando in missione nelle Case nostre di Palestina; il Procuratore generale, gl'Ispettori Piemontese, Ligure, Francese, Romano, Uruguayo-Brasiliano; e i Direttori delle Case particolari, quali sono sotto notati. Furono eletti segretari D. Borio Erminio e D. Bensi Giovanni; segretario minutante D. G. Batta. Lemoyne, segretario del Capitolo Superiore. Gli schemi erano sette, affidati ciascuno per l'esame e la relazione a particolari commissioni secondo lo stampato annesso. Sei furono discussi e risolti, uno, quello cioè che riguarda il Regolamento pe' noviziati e gli studentati de' chierici fu rimandato al Capitolo Superiore per un maggiore studio. Nel mattino del 31 di detto Agosto ebbe luogo l'elezione dei membri del Capitolo Superiore e del Maestro dei Novizi. I votanti erano cento. L'elezione riuscì come segue: D. Belmonte Domenico, rieletto Prefetto con voti settant'uno (71). D. Albera Paolo, eletto Direttore Spirituale con voti cinquanta due (52). D. Sala Antonio, rieletto Economo con voti settanta (70). D. Cerruti Francesco, rieletto Consigliere con voti settant'otto (78). D. Durando Celestino, rieletto Consigliere con voti sessanta nove (69). D. Lazzero Giuseppe, rieletto Consigliere con voti cinquant'otto (58). D. Barberis Giulio, rieletto Maestro de' Novizi, con voti settantacinque (75). Le conferenze tenute furono 12. Al cominciò di ciascuna di esse il Rettor Magg. leggeva qualche passo dei ricordi confidenziali del nostro sempre carissimo D. Bosco, ricordi accolti con generale affettuoso entusiasmo. Il Capitolo Generale terminò la sera del 6 Settembre e si concluse col canto del *Te Deum* e con la Benedizione del SS. Sacramento. [Seguono le firme dei capitolari]".

IV

COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO

I - RELAZIONE DEL SESTO CAPITOLO GENERALE (1892)

Don Rua l'11 novembre del 1892 inviò alle Case una lettera in cui faceva una relazione sul Capitolo Generale²³⁴. I punti della lettera che riguardano il CG6 sono:

²³⁴ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 92-94.

1. Resoconto del 6° Capitolo Generale

Non posso poi tacere l'avvenimento per noi tanto importante del 6° Capitolo Generale della nostra Pia Società accompagnato dall'elezione dei membri del Capitolo Superiore, e di questo appunto intendo parlarvi in modo speciale in questa mia circolare, nutrendo dolce fiducia che per le deliberazioni che vi si presero, potrà riuscire fecondo de' più considerevoli vantaggi per la nostra Pia Società, per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Nella 1^a riunione ho dovuto con dolore far rilevare come il Signore dopo l'ultima elezione, che ebbe luogo nel 1886, ne' suoi imperscrutabili giudizi ci privò del nostro carissimo Padre Don Bosco, e di un altro dei membri più importanti, nella morte del pur carissimo Don Giovanni Bonetti; ma ebbi pure la consolazione di far conoscere che, per compensarci delle dolorose perdite, moltiplicò in modo straordinario la nostra Pia Società e le sue opere. Si constatò infatti coi cataloghi alla mano, che i membri di essa, dall'86 al '92, in un sessennio, furono più che duplicati, come più che duplicate furono le Case loro affidate e le opere da loro intraprese. Col che si viene a scorgero come si verificarono le parole del nostro amato Padre allorché discorrendo nel dicembre 1887, cioè pochi giorni prima di porsi per l'ultima volta a letto, diceva a certi Cooperatori che da lontano eran venuti a fargli visita: pregate affinché io possa fare una buona morte, perché andando in Paradiso io potrò fare molto di più pe' miei figli e pei poveri giovani, di quel che io possa fare qui in terra. Sull'esito dell'elezione ed intorno alle varie sedute vi do qui un breve rendiconto col trascrivervi testualmente il verbale di conclusione, che venne firmato dal Capitolo Superiore e da tutti i Direttori presenti.

2. Il nuovo Capitolo Superiore

L'anno del Signore 1892 e alle 5 pom. del 29 Agosto, ebbe principio il sesto Capitolo Generale nella Casa nostra di Valsalice presso Torino e nel modo stabilito dagli articoli 6 e 7 del relativo Regolamento, Capitolo presieduto dal Rev. Rettor Maggiore, Sig. Don Michele Rua, e coll'assistenza di Mons. Cagliero Giovanni, Vescovo titolare di Magida, Vicario Apostolico della Patagonia, Vicario Generale delle Case Salesiane d'America, e Direttore Spirituale emerito della nostra Pia Società. Vi presero parte i membri del Capitolo Superiore, eccetto il Consigliere Don Celestino Durando in missione nelle nostre Case di Palestina; il Procuratore Generale; gl'Ispettori Piemontese, Ligure, Francese, Romano, Uruguayo-Brasiliano; e i Direttori delle Case particolari quali sono sotto notati. Furono eletti Segretari: D. Borio Erminio e D. Bensi Giovanni; Segretario minutante D. G. B. Lemoyne, Segretario del Capitolo Superiore. Gli schemi proposti erano sette, affidati cia-

scuno, per l'esame e la relazione, a particolari Commissioni, secondo lo stampato spedito alle nostre Case. Sei furono discussi e risolti, uno, quello cioè che riguarda il Regolamento pei Noviziati e gli Studentati dei Chierici, fu rimandato al Capitolo Superiore per un maggiore studio. Nel mattino del 31 di detto Agosto, ebbe luogo l'elezione dei Membri del Capitolo Superiore e del Maestro dei Novizi.

I votanti erano *cento*. L'elezione riuscì come segue:

D. BELMONTE DOMENICO *rieletto* Prefetto.

D. ALBERA PAOLO *eletto* Direttore Spirituale.

D. SALA ANTONIO *rieletto* Economo.

D. CERRUTI FRANCESCO *rieletto* Consigliere.

D. DURANDO CELESTINO *rieletto* Consigliere.

D. LAZZERO GIUSEPPE *rieletto* Consigliere.

D. BARBERIS GIULIO *rieletto* Maestro dei Novizi.

Le conferenze tenute furono 12. Al cominciar di ciascuna di esse il Rettor Maggiore leggeva qualche passo dei ricordi confidenziali del nostro sempre carissimo Don Bosco, ricordi accolti con generale affettuoso entusiasmo. Il Capitolo Generale terminò la sera del sei settembre; e si concluse col canto *Te Deum* e con la Benedizione del SS. Sacramento.

3. Nuovo Vicario Generale per le Figlie di Maria Ausiliatrice

Le deliberazioni, prese nelle varie sedute, verranno fra breve coordinate con quelle dei precedenti Capitoli Generali; e saranno a suo tempo spedite a tutte le Case affinché servano di norma comune nell'osservanza delle nostre sante Costituzioni e nel modo di comportarci nelle varie circostanze della vita. Alcune deliberazioni particolari però prese da me, fuori delle sedute, non senza consultare il Capitolo Superiore, giudico opportuno manifestarle fin d'ora.

Sapete che il compianto nostro confratello Don Giovanni Bonetti non solo era catechista della nostra Pia Società, ma ancora mio Vicario Generale, riguardo la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo oltre un anno di aspettazione e di preghiere, ho giudicato conveniente nel Signore affidare quest'ufficio al nostro confratello carissimo Don Giovanni Marengo che era prima Ispettore nella Liguria. In tale sua nuova carica ora lo presento a voi, affinché nelle cose ordinarie riguardanti le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro opere, a lui vi indiriziate.

Egli poi, chiamato a dimorare al mio fianco, potrà con facilità, quando occorre, conferire con me e con gli altri membri del Capitolo Superiore degli interessi spirituali e temporali della suddetta Pia Congregazione.

II - IL VOLUME DELLE VARIE DELIBERAZIONI DEI CG

La Commissione nominata a rivedere e coordinare in un volume le varie deliberazioni dei Capitoli Generale assolse il suo compito entro il termine di un anno, come aveva voluto il CG6. Il volume con il titolo *Deliberazioni dei sei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima*, fu stampato a S. Benigno Canavese nel 1894.

V

DELIBERAZIONI DEL VI CAPITOLATO GENERALE²³⁵

INTRODUZIONE AL VOLUME DELLE DELIBERAZIONI DEI SEI CG

Carissimi figli in G. C.

Ho la dolce consolazione di presentarvi, insieme raccolte, le Deliberazioni dei sei Capitoli Generali che si tennero dacché la nostra Pia Società fu definitivamente approvata dalla Santa Sede. Non vi meravigliate del ritardo con cui vi giunge questa pubblicazione; ecco qual ne fu la cagione.

Nell'ultimo Capitolo Generale, secondo il programma spedito ad ogni Casa dal Regolatore Sac. Francesco Cerruti, eravi fra le altre la seguente proposta: Rivedere e coordinare in un volume le varie Deliberazioni dei Capitoli Generali. La Commissione nominata a studiarla, non poté per la mancanza di tempo compiere ella medesima questo importante lavoro; si tenne paga di emettere il voto che tutte le Deliberazioni emanate ne' vari Capitoli Generali fossero rivedute e coordinate sotto l'occhio dei Rettore Maggiore ed entro un anno recate a conoscenza dei Direttori. Il Capitolo Generale, radunato a Valsalice nel Settembre del 1892, fece suo il desiderio della Commissione, ed io mi diedi premura di mandarlo ad effetto.

Troverete quindi, o carissimi Figli in G. C, raccolte in questo volume le Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali tenutisi dal 1874 in poi. Parve

²³⁵ Le Deliberazioni del VI Capitolo Generale della Pia Società Salesiana non furono pubblicate in un volume a sé stante, ma incluse nel volume in cui furono raccolte tutte le deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali. La Commissione incaricata di fare la raccolta le trasformò leggermente e le incluse nel luogo più conveniente. Le riportiamo qui precedute dal numero che hanno nella raccolta stampata nel 1894.

opportuno conservare l'ordine medesimo che si seguì nel promulgare le Deliberazioni del secondo Capitolo tenuto in Lanzo, dapprima perché tracciato da Don Bosco stesso di dolcissima memoria, e poi anche perché per l'uso fattone in tredici anni, non facilmente ci abitueremmo ad un ordine diverso. Si lasciarono perciò le medesime divisioni delle materie, gli stessi capi ed articoli, aggiungendovi solamente ne' luoghi opportuni le nuove deliberazioni o le modificazioni delle antiche, le quali furono adottate dai Capitoli Generali seguenti.

Secondo il desiderio espresso dall'ultimo Capitolo Generale, gli articoli sono numerati progressivamente, ed in fin dei capi od articoli fu notato fra parentesi, in numeri romani, il Capitolo Generale che li ha formulati.

Nel redigere questa raccolta delle deliberazioni si ebbe in mira specialmente di ben precisare le attribuzioni di coloro che occupano qualche carica nella Congregazione, per evitare nella pratica qualsiasi confusione.

Fu pure introdotto un piccolo mutamento per ovviare alla grave perdita di tempo, che si ebbe a deplorare nell'ultima elezione dei membri del Capitolo Superiore. D'accordo col Capitolo Superiore ho trovato un modo più semplice e spedito di eleggere l'ufficio definitivo.

Tanto nelle discussioni de' vari argomenti, quanto nella redazione di ciascun articolo, in tutti i nostri Capitoli Generali si è presa per base la Santa Regola che il nostro carissimo Padre e Fondatore D. Bosco ci ha data e che la Santa Chiesa ha benignamente approvata. Anzi, se voi incontrerete in queste Deliberazioni ripetutamente citate le espressioni stesse della Regola, questo fu fatto coll'unico fine di sempre meglio precisarne l'interpretazione.

A quattro de' nostri Capitoli Generali presiedette ancora D. Bosco stesso. Gli altri due furono tenuti presso la sua tomba, da cui sembrava egli parlasse al cuore di ciascun de' Direttori congregati. Nell'ultimo Capitolo poi, come per compensarci alquanto del dolore che tutti provavamo nel non vederli più da Lui presieduti, mi piacque in certo qual modo far udire la sua voce, col leggere al principio di ogni riunione qualche pagina d'un prezioso memoriale che egli lasciò al suo successore.

Quest'ultimo Capitolo Generale ebbe una particolare importanza sia pel numero dei convenuti, sia ancora per la presenza di Monsignor Giovanni Cagliero, Vescovo di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia.

Per queste ragioni e per le preghiere fatte in tutte le Case della nostra Pia Società, noi possiamo credere che lo Spirito Santo ci ha assistiti in queste nostre assemblee e che lo spirito del nostro Fondatore ha informate tutte le nostre deliberazioni, non avendo noi mirato ad altro che alla gloria di Dio ed al bene delle anime. Immaginate adunque, o carissimi Figli, di ricevere queste deliberazioni dalle mani stesse del nostro amatissimo D. Bosco.

Nel porre innanzi alle Deliberazioni la Santa Regola io mi proposi di offrirvi come un completo Codice Salesiano, il quale dovrebbe guidarci in ogni passo, sciogliere ogni dubbio, e aiutarci a sormontare qualsiasi difficoltà.

Accogliete con rispetto queste Deliberazioni che sono per noi Salesiani la manifestazione della volontà di Dio. Abbiatele sovente fra mano, leggetele attentamente e fatene il pascolo dell'anima vostra; ma specialmente sforzatevi di praticarle con scrupolosa esattezza. Per l'amore che voi portate alla nostra Pia Società e pel desiderio che voi avete di progredire nella vostra perfezione, osservate queste Deliberazioni quali esse sono, anche nelle più piccole cose e senza mai cercare pretesti dalle occupazioni o dall'età per sottrarvi all'osservanza delle medesime, soprattutto colla scusa che esse non obbligano sotto pena di peccato.

Affido queste Deliberazioni in modo speciale ai Direttori delle Case Salesiane. Non ne dubito, essi procureranno di farle leggere in privato ed in comune, sia in refettorio, sia altrove, quando tutta la comunità è radunata. Essi trarranno di qui il tema delle loro conferenze e le richiederanno alla memoria di coloro che anche per poco le avessero dimenticate.

La certezza che per mezzo di queste Deliberazioni si conservi sempre più vivo nel cuore di tutti i Salesiani lo spirito di D. Bosco, mi consola e mi rende un po' più leggero il peso immenso che devo portare essendo a capo della nostra Pia Società. Deh! vogliatemi ancora aiutare colle vostre fervorose preghiere.

Torino, festa di S. Francesco di Sales 1894.

Vostro aff.mo in G. C. Sac. MICHELE RUA

STUDI TEOLOGICI

584. Nessuno sia dispensato dai tre esami consueti, se non per gravi motivi; però non sarà obbligatoria la ripetizione dei trattati in esami successivi.

Nell'esame di Novembre basterà l'esame sopra i trattati dell'anno decorso, su cui non siansi dati gli esami (CAP. GEN. VI).

588. L'Ispettore per la maggior uniformità di criterio nel dare il voto, nomini una commissione esaminatrice per la sua Ispettoria. Sia essa composta di due *esaminatori ispettoriali* e dei professori delle singole Case, e ciò per gli esami di Marzo e di Luglio. Gli esaminatori nel trasmettere i voti vi uniscano una ragionata relazione dell'andamento degli studi (CAP. GEN. VI).

593. Si fanno voti perché nelle Case di studio teologico si introduca un corso almeno elementare di Diritto Canonico (CAP. GEN. VI).

596. Si adotta come testo per la Dogmatica P. Hurter (*Medulla Theologiae Dogmaticae*) e il Del Vecchio per la morale (CAP. GEN. VI).

598. Lo studio della Sacramentaria si farà sopra il testo di morale del Delvecchio, ad eccezione del trattato *De Matrimonio* che si studierà nell'Hurter (CAP. GEN. VI).

PRATICHE DI PIETÀ

DISTINZIONE III

DELLA PIETÀ IN GENERALE

348. Sarà stampata una *Guida* delle preghiere e pratiche di pietà comuni ai giovani ed ai Salesiani, affinché siavi uniformità nelle singole Case.

349. Sarà adottato nelle Case d'Italia il *Giovane Provveduto* come Manuale di pietà dei nostri alunni.

350. Nelle altre nazioni si addotti pure il *Giovane Provveduto* esattamente e fedelmente tradotto con quelle aggiunte che si convengono ad ogni nazione, previa sempre l'approvazione del Rettor Maggiore.

351. È raccomandato caldamente di non aggiungere, né levare, né mutare le preghiere che si dicono al mattino ed alla sera, all'esercizio della buona morte, prima e dopo il cibo, il lavoro o lo studio, negli esercizi spirituali ecc. ecc.

352. Si facciano imparare in latino il *Pater*, *l'Ave*, *Credo*, *Salve Regina*, *Angele Dei* e le altre preghiere notate a pagina 274 e seguenti. Lo studio del latino contribuisce assai a coltivare la pietà e le vocazioni.

353. Si continui a servirsi del Rodriguez per la lettura spirituale finché si possa avere un libro compilato sullo stesso modello, unicamente pei Salesiani, con citazioni delle nostre Regole, delle Deliberazioni dei Capitoli Generali, delle Circolari, con esempi tratti da S. Francesco di Sales e dalla vita del nostro Fondatore e di altri Confratelli morti in odore di santità o almeno conosciuti per la loro specchiata virtù.

354. I Salesiani hanno anche per missione di attirare le anime a Dio colla maestà delle sacre funzioni; si raccomanda perciò che si studino bene le cerimonie, se ne faccia regolarmente la scuola anche ai giovani, e si coltivi il canto fermo, secondo la circolare del Rettor Maggiore, 1891 (CAP. GEN. VI).

APPENDICE ALLA DISTINZIONE III

PREGHIERE E PRATICHE DI PIETÀ IN COMUNE

Il compianto amatissimo nostro fondatore e padre Don Bosco esternava più volte vivo desiderio che nelle Case della Congregazione vi fosse uniformità completa nelle preghiere che si fanno recitare ai giovani, e che le pra-

tiche di pietà prescritte dalle nostre Regole fossero eseguite ovunque nel medesimo modo. Per ciò ottenere si stabilisce quanto segue, notando che solo i Superiori Maggiori possono permettere modificazioni.

1. Alla levata lo svegliatore o l'assistente dica ad alta voce: *Benedicamus Domino*, cui tutti rispondano: *Deo gratias*. Poi ciascuno privatamente faccia il segno della santa Croce, indi offra il suo cuore a Dio dicendo: Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia; intanto si alzi colla massima modestia e dica giaculatorie e preghiere a sua scelta.

2. Al mattino si dicano le orazioni seguenti come sono nel Giovane Provveduto: Segno di santa Croce - Vi adoro - Pater noster - Ave Maria - Credo - Salve Regina - Angele Dei - Comandamenti di Dio - Comandamenti della Chiesa - Sacramenti - Atto di Fede - di Speranza - di Carità - di Contrizione - Gesù mio, misericordia - preghiera a S. Luigi col Pater, Ave, Gloria, versicolo ed Oremus - Ab omni malo, Libera nos, Domine - L'Angelus, se non si è detto prima - poi il Rosario con le Litanie Lauretane - Per la pace in casa, *Ave Maria, Gloria Patri* - Pei nostri benefattori e per le persone raccomandate alle nostre preghiere, *Pater, Ave, Gloria* - De profundis con l'Oremus.

3. Mentre si tratta la causa di beatificazione di Don Bosco si aggiunge alle orazioni sopra notate il *Veni, Creator Spiritus* col versicolo ed Oremus e l'*Ave, Maris Stella*; notando che sia il *Veni, Creator* che l'*Ave, Maris Stella*, si possono anche cantare durante la Messa o la Comunione, o alla sera prima della Benedizione.

4. Le orazioni della sera saranno come al n. 9.

5. Per la recita del Rosario si dicano i misteri come sono notati nel Giovane Provveduto, come pure si leggeranno dal Giovane Provveduto le preghiere della Via Crucis che si farà in comune in tutte le Case dal 1° venerdì di marzo fino al Venerdì Santo.

6. Prima del lavoro, della scuola, dello studio si dirà sempre l'*Actiones* con l'*Ave Maria* e con la giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Dopo il lavoro, la scuola, lo studio, l'*Agimus* con l'*Ave Maria* e giaculatoria,

7. Prima e dopo il cibo nei refettorio dei Confratelli si diran le preghiere della tabella. Pei giovani la preghiera del Giovane Provveduto: *Date, o Signore ecc.* - *Signore, Vi ringraziamo ecc.* coll'*Ave Maria* e giaculatoria suindicata.

8. Non si lasci mai l'*Angelus Domini* o il *Regina Coeli*, mattino, mezzodì e sera ad ora conveniente.

9. Le orazioni della sera saranno: Vi adoro - Padre nostro - Dio ti salvi, o Maria - Io Credo - Dio ti salvi, o Regina - Angelo di Dio - Atto di Contrizione - Gesù mio misericordia - Tre volte *Cara Madre vergine Maria, fate che io*

salvi l'anima mia, con l'Ave Maria ciascuna volta e infine il Gloria Patri - Pei nostri Superiori e Missionari, *Salve Regina* - Per Don Bosco, *Pater*, *Ave*, *Requiem* e l'Angelus qualora non si fosse detto prima. Poi: *Fermiamoci alcuni istanti a considerare lo stato di nostra coscienza*; e dopo un po' di pausa: *Se ci troviamo rei* ecc. con le giaculatorie: *Gesù, Giuseppe e Maria* ecc. *Pensando quindi* ecc. come nel Giovane Provveduto.

10. Dopo la Messa vi è un po' di lettura spirituale. Prima si dice il *Veni, Sancte Spiritus* ecc. con l'Oremus apposito. Dopo l'Agimus, *Maria, Auxilium Christianorum*.

11. Alla domenica mattina vi sono due funzioni. Alla prima messa si dicono le preghiere del mattino come sopra con le litanie ecc. come al n. 2. Al Sanctus si dicono parola per parola alternativamente le preghiere in preparazione, poi quelle in ringraziamento alla Comunione: infine le cinque decine del Rosario.

12. Alla seconda funzione vi sarà l'uffizio della Madonna: si recita il Mattutino e le Lodi; si cantano gli inni, le lezioni, il Te Deum, il Benedictus con l'Oremus e il Benedicamus Domino. La messa comincia quando finisce il Mattutino: quando non vi è il Te Deum comincia un po' prima. Dopo la messa vi è la predica, quindi si recita un Pater, Ave, Gloria e si canta la giaculatoria: *Lodato sempre sia*; uscendo si canta la lode: *Luigi, onor dei vergini*, ecc.

13. Nelle solennità in cui la messa è cantata, si recita senza canto il solo Mattutino, quindi comincia la messa cantata e non vi è predica. Dopo messa un Pater, Ave e Gloria e giaculatoria e lode come sopra.

14. Alla domenica nelle ore pomeridiane si faccia in tutte le Case non meno di mezz'ora di Catechismo. Dove c'è l'usanza, si premette il canto dell'orazione domenicale e si finisce con la recita degli atti di Fede.

15. Quindi vi è il vespro (possibilmente quello segnato dal Calendario, altrimenti quello della Madonna), indi predica e benedizione col SS. Sacramento. Prima della benedizione, quando non vi sono cantici speciali, si cantino le Litanie Lauretane, e dalla domenica di Settuagesima a quella delle Palme il *Miserere*.

16. Nelle feste recentemente soppresse si raccomandi la Comunione al mattino; alla sera poi prima di cena vi sia vespro, discorsetto e benedizione col SS. Sacramento.

17. Ogni mese vi è la pratica dell'esercizio di buona morte tanto raccomandata da D. Bosco. In tale circostanza ciascuno procuri di fare una confessione e comunione proprio come se avessero ad essere le ultime della vita. Finita la messa e le preghiere solite si recitano le preghiere indicate nel Giovane Provveduto, cioè - Preghiera di Benedetto XIII per non morire di morte improvvisa - Litanie della buona morte - Orazione per le anime del Purgatorio -

A S. Giuseppe per impetrare la buona morte. Quindi si dirà un Pater, Ave, Gloria secondo *l'intenzione del Sommo Pontefice per l'acquisto delle indulgenze*; altro *pei nostri Benefattori e persone raccomandate alle nostre preghiere*; altro *per quello tra noi che sarà il primo a morire*; indi il De profundis *per tutte le anime del Purgatorio*.

18. Tutti gli anni si fanno tre giorni intieri di esercizi spirituali. Le preghiere del mattino si dicono come alla domenica e prima che cominci la meditazione. L'orario è come segue; circa le 5½ levata, preghiere, canto del *Veni Creator* - meditazione, messa, prima e terza dell'ufficio della Madonna, poi ricreazione - Alle 9½ circa, sesta, nona, piccola lettura, istruzione, canto qualche strofa di una lode, poi riflessione nello studio - Dopo le 11½ Coroncina al Sacro Cuore di Gesù ed esame di coscienza. Circa alle 14, litanie dei Santi, riposo o riflessione nello studio. Circa le 15, vespro e compieta, breve lettura, istruzione, canto di qualche strofa di lode - Ricreazione in silenzio. Circa le 17½ mattutino e lodi, *Veni Creator*, meditazione, breve riflesso, Rosario, canto dell'*Ave, Maris Stella*, benedizione col SS. Sacramento. Prima d'andare a letto le preghiere al solito. Per la chiusa degli esercizi si canta il Te Deum. Prima della benedizione si recitano cinque Pater, Ave e Gloria *per l'acquisto delle indulgenze*. Riposto il Santissimo nel tabernacolo si aggiunge un Pater, Ave, Gloria *per tutti i benefattori spirituali e temporali* - altro *per i direttori e predicatori degli esercizi* - altro *per le persone raccomandate alle nostre preghiere* - altro *per coloro che tra noi saran chiamati all'eternità nel corso dell'anno* - una Salve Regina *per ottenere la grazia di conservare il frutto degli esercizi* - e un De profundis col relativo Oremus *per Don Bosco e per tutti i fedeli defunti*.

19. Dopo le orazioni della sera andando a riposo ciascuno è invitato ad inginocchiarsi accanto al proprio letto e dicendo tre Ave Maria domandare la benedizione della Madonna. Intanto in ogni dormitorio si fanno alcuni minuti di lettura di qualche buon libro. Questa lettura finisce col *Tu autem Domine, miserere nobis*, cui si risponde: *Deo gratias*.

20. A queste pratiche di pietà, che sono comuni a tutti i giovani, pei Confratelli sono da aggiungere la meditazione e la lettura spirituale con la visita a! SS. Sacramento. La meditazione si comincia col *Veni, Sancte Spiritus* e relativo Oremus. Poi: *mettiamoci alla presenza di Dio*, e dopo una breve pausa si recita la piccola preghiera del Giovane Provveduto: Mio Dio, mi pento con tutto il mio cuore d'avervi offeso; fatemi la grazia che ben conosca le verità che sono per meditare e mi accenda d'amore per Voi. Vergine Maria, madre di Gesù, pregate per me. - La meditazione sia sempre divisa in vari punti, dopo ciascuno dei quali vi sia un tempo conveniente da meditare. Al fine della meditazione: *Prendiamo qualche buona risoluzione e cerchiamo il modo di metterla in pratica (pausa)*. - *Ringraziamo il Signore dei lumi che ci*

ha comunicati e domandiamogli la grazia di mettere in pratica le prese risoluzioni, poi la seguente preghiera: O Santissima ed Immacolata Vergine Maria, Madre nostra tenerissima, e potente Aiuto dei Cristiani, noi ci consacriamo intieramente al vostro dolce amore e al vostro santo servizio. Vi consacriamo la mente coi suoi pensieri, il cuore coi suoi affetti; il corpo coi suoi sentimenti e con tutte le sue forze, e promettiamo di voler sempre operare alla maggior gloria di Dio ed alla salute delle anime.

Voi intanto, o Vergine incomparabile, che siete sempre stata l'Ausiliatrice del popolo cristiano, deh continuate a mostrarvi tale specialmente in questi giorni. Umiliate i nemici di nostra santa Religione, e rendetene vani i malvagi intenti. Illuminate e fortificate i Vescovi e i Sacerdoti, e teneteli sempre uniti ed obbedienti al Papa, Maestro infallibile; preservate dalla irreligione e dal vizio la incauta gioventù; promuovete le sante vocazioni ed accrescite il numero dei sacri Ministri, affinché per mezzo loro il regno di Gesù Cristo si conservi tra noi, e si estenda fino agli ultimi confini della terra.

Vi preghiamo ancora, o dolcissima Madre, che teniate sempre rivolti i vostri sguardi pietosi sopra la Congregazione Salesiana, a cui apparteniamo, sopra i suoi Cooperatori e le sue Cooperatrici, sopra la gioventù alle nostre cure affidata, e sopra i poveri peccatori e moribondi; siate per tutti, o Maria, dolce Speranza, Madre di misericordia e Porta del Cielo.

Ma anche per noi Vi supplichiamo, o gran Madre di Dio. Insegnateci a ricopiare in noi le vostre virtù, in particolar modo l'angelica modestia, l'umiltà profonda e l'ardente carità, affinché, per quanto è possibile, col nostro contegno, con le nostre parole, col nostro esempio rappresentiamo al vivo in mezzo al mondo Gesù Benedetto vostro Figliuolo, e facciamo conoscere ed amare Voi, e con questo *mezzo* possiamo riuscire a salvare molte anime.

Fate altresì, o Maria Ausiliatrice, che noi siamo tutti raccolti sotto il vostro manto di Madre e che nessuno mai Vi abbandoni. Fate che nelle tentazioni noi Vi invochiamo tosto con fiducia; fate insomma che il pensiero di Voi si buona, si amabile, si cara, il ricordo che siamo in un Istituto da Voi prediletto ci sia di tale conforto, da renderci vittoriosi contro i nemici dell'anima nostra, in vita ed in morte, affinché possiamo andare a farvi corona nel bel Paradiso. Così sia.

Comunione spirituale. Gesù mio, credo che Voi siete realmente presente nel SS. Sacramento. Vi amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel nostro cuore... Come già venuto io vi abbraccio e mi unisco tutto a Voi; non permettete che io m'abbia mai a separare da Voi. (*Breve pausa*). Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati e pei bisogni di S. Chiesa (100 giorni d'indulgenza).

Pater, Ave, Gloria a S. Francesco di Sales con rispettivo oremus, Agimus, Ave Maria, Maria, Auxilium Christianorum, ecc. (CAP. GEN. VI).

REGOLAMENTO DEL PROVVEDITORE ISPETTORIALE²³⁶

638. A norma di quanto è detto nel Capo precedente, in ogni Ispettorìa vi sarà un Provveditore speciale, che prenderà il nome di Provveditore Ispettoriale, e sarà incaricato delle provviste di maggior rilievo per tutte le Case dell'Ispettorìa stessa.

639. Egli dipenderà dal Direttore della Casa a cui appartiene, e si terrà in stretta relazione col Provveditore Generale per le provviste più rilevanti.

Non avrà occupazioni che lo impediscano di disimpegnare prontamente le commissioni ricevute.

640. A lui si rivolgeranno con fiducia i Prefetti dell'Ispettorìa per le provvigioni all'ingrosso ed anche per averne consiglio nelle minute spese.

641. Farà le provviste nelle epoche più propizie, dandone avviso ai Prefetti ed esortandoli a dargli le commissioni per comperare all'ingrosso, poichè si ottengono per tal modo considerevoli ribassi.

642. Dalle relazioni che avrà coi Prefetti e con altri Provveditori potrà facilmente venir a conoscere ove convenga meglio rivolgersi per ciascun genere di provvigioni. Conoscendo inoltre l'importanza degli acquisti da fare per la generalità delle Case, potrà stabilire le condizioni dei contratti, fissare le epoche dei pagamenti, ed in ultimo pensare al mezzo meno costoso di far pervenire a ciascuna Casa la merce domandata.

643. Se certi generi abbondano in qualche paese ove sonvi delle nostre Case, vedrà se sia il caso di far fare direttamente delle compere dai Prefetti delle medesime.

644. Se si presenta l'occasione di far acquisto di merce con grande vantaggio, prima di conchiudere il contratto, possibilmente si consigli col Direttore e si rimetta a' suoi suggerimenti.

645. Così pure è bene che nei contratti di maggior rilievo se l'intenda col Provveditore Generale.

646. Farà qualche visita alle Case dell'Ispettorìa, dandone avviso, affinchè il Direttore ed il Prefetto possano preparare le commissioni e le osservazioni.

²³⁶ Nelle citate *Deliberazioni* i Regolamenti del provveditore ispettoriale e del capo ufficio dei laboratori appaiono in questa forma e furono approvati per tre anni *ad experimentum*.

647. Per evitare di pagare doppio trasporto converrà che egli faccia spedire direttamente alle Case richiedenti la merce commissionata. Queste Case poi si terranno direttamente debitrice verso il fabbricante o fornitore, ed effettueranno il pagamento a tempo debito. In tal caso per la regolarità dei conti, il Provveditore farà spiccare doppia fattura, una per sé e l'altra per la Casa committente.

648. Esiga che ciascun Prefetto controlli la merce ricevuta e risponda prontamente se nulla manca e se la merce è quale era stata richiesta.

649. Pei pagamenti s'intenda colla Casa committente e comunicherà le intelligenze al fornitore o al fabbricante,

650. Ordinariamente il Provveditore Ispettoriale non avrà un Magazzino come il Provveditore Generale, eccetto che i Superiori giudichino di fare altrimenti (CAP. GEN. VI).

REGOLAMENTO DEL CAPO UFFICIO DELLA DIREZIONE DEI LABORATORI

666. Tutto l'elemento materiale dei laboratori è sotto la sorveglianza e responsabilità del Capo Ufficio della Direzione dei medesimi. Esso è dipendente dal Prefetto.

667. Il Capo Ufficio tenga bene in ordine i propri registri, e renda al Direttore ogni tre mesi un conto particolare dell'andamento dei laboratori!, rilevandone approssimativamente i debiti e crediti.

668. Invigili perché anche nei laboratorii sia notato giorno per giorno il lavoro eseguito.

669. È autorizzato a fare le osservazioni che crederà opportune sulle produzioni dei laboratori ai rispettivi capi allo scopo di eccitare in loro l'impegno per l'economia ed una certa emulazione.

670. Dovrà far conoscenze e pratiche a fine di procurare lavoro a ciascun laboratorio. Preferisca lavori svariati affinché i giovani possano meglio imparare il loro mestiere. Usi però molta prudenza per non suscitare gelosia e rivalità dalla parte di omogenee officine esterne. Si astenga anche per lo stesso motivo da pubblici appalti.

671. Trattandosi di provviste e riparazioni di molto rilievo, esponga il bisogno al Direttore della Casa e non provveda senza aver ottenuto la debita autorizzazione.

672. Per le provviste poi consulti il Provveditore Generale od Ispettoriale od altre persone competenti; se ciò può procurare un'agevolezza nei prezzi, si serva della loro cooperazione.

673. Esiga dal Capo o dall'Assistente di esser avvisato in caso che i giovani debbano assentarsi dal laboratorio, specialmente se tale assenza assai prolungata ritardasse l'esecuzione del lavoro promesso.

674. Tutto il danaro che riceve lo rimetta al Prefetto ogni giorno. Non faccia cassa da sé.

675. Procuri che ogni laboratorio sia fornito del necessario, affinché i giovani non restino mai oziosi e sia ben condotta l'esecuzione e la spedizione dei lavori comandati.

676. Invigili che non si lavori in ore straordinarie senza il permesso espresso del Direttore.

677. Visiti di quando in quando, insieme coi Capi di laboratorio, gli utensili di cui si serve ogni allievo per assicurarsi che se ne abbia cura.

678. Si tenga informato dei progressi delle arti; procuri di conoscere le nuove macchine che si vanno introducendo e di tutto faccia relazione al Direttore.

679. Raccomandi però ai Capi di abituare i giovani ad eseguire il lavoro anche senza l'uso delle macchine.

680. D'accordo coi Capi stabilisca una tariffa di lavori, variandola quando ciò sia necessario.

681. Veda che i Capi non accettino lavori essi medesimi e senza autorizzazione, così pure che non facciano essi medesimi delle spese pei bisogni del laboratorio.

682. Si procuri dei Bollettini a matrice per notificare al Capo di laboratorio la commissione ricevuta, indicando il lavoro, le condizioni, il modo ed il tempo in cui dovrà esser reso.

683. Non dimentichi egli medesimo queste commissioni, e si assicuri che siano eseguite pel tempo fissato.

684. Si darà cura che sia ritirato dal laboratorio il lavoro terminato, col rispettivo Bollettino su cui dev'esser notato il prezzo, e subito ne prenda nota sul suo registro, evitando di registrarlo su fogli volanti.

685. Secondo le intelligenze spedirà per mezzo di persona fidata il lavoro ai committenti, unendovi sempre *fattura*.

686. Tenga un libro Mastro di tutti i laboratori e di tutti i lavori, curando diligentemente le esazioni.

687. È ottima cosa chiamare il Capo nell'assumere le commissioni.

688. Riguardo ai lavori per la propria Casa, il Capo Ufficio, ricevuto il biglietto dal Prefetto, coi soliti Bollettini ne comunichi la commissione al Capo di laboratorio. Procuri che il lavoro sia eseguito nel modo ordinato, evitando il lusso, che non se ne esagerino i prezzi e che se ne prenda nota sul registro.

LA QUESTIONE OPERAIA

Il Capitolo Generale si era proposto fare uno studio dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII in questi termini: “*Studio dell'Enciclica 'Rerum novarum' del Santo Padre Leone XIII sulla questione operaia. Come applicare nei nostri Ospizi e Oratori gli insegnamenti pontifici sulla condizione degli operai*”.

Discussa la questione furono approvati alcuni articoli, inclusi poi, benché un poco trasformati, nelle *Deliberazioni*. Sono questi:

492. Per premunire contro gli errori moderni gli alunni dei nostri Ospizi ed Oratorii festivi si facciano loro a quando a quando conferenze sopra il capitale, il lavoro, la mercede, il riposo festivo, gli scioperi, il risparmio, la proprietà, evitando d'entrare in politica. Giova assai a questo fine propagare i seguenti libri: *Il lavoratore cristiano (Le travailleur Chrétien)*, *Il portafoglio dell'Operaio*, *Attenzione!*, *Buon senso e buon cuore*.

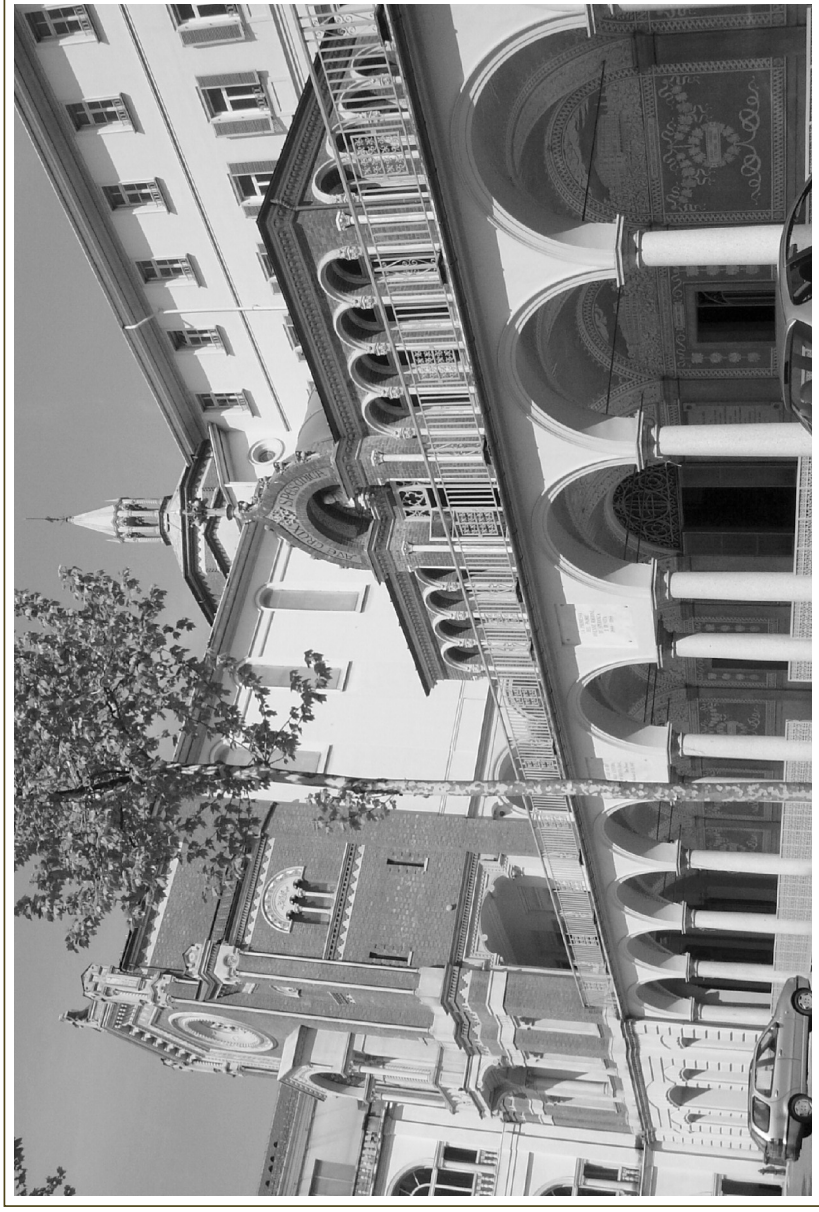
493. Si consiglia di dar loro come premi libretti delle Casse di risparmio.

494. Ove esistano Società Operaie Cattoliche, si indirizzino loro, o accompagnandoli personalmente o con una lettera, i giovani che escono dalle nostre Case o che frequentano i nostri Oratori. La compagnia di S. Giuseppe sarà una preparazione a tali società.

495. Si favoriscano e si aiutino per quanto sta in noi dette Associazioni Cattoliche, si indirizzino ad esse il maggior numero di individui che si potrà, conformandoci così ai desideri espressi da Leone XIII nella sua Enciclica *Rerum novarum* e di D. Bosco.

496. Si badi bene che la cura delle Società esterne non deve nuocere alla saggia direzione dei giovani interni (CAP. GEN. VI).

VII
CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ
DI
SAN FRANCESCO DI SALES
1895



Casa di Valsalice dove ebbero luogo i sei Capitoli Generali presieduti da don Rua

I

PRESENTAZIONE DEL VII CG

1. La Congregazione Salesiana nel 1895

Salesiani: 1.735; Novizi: 702; Case: 152; Ispettorie 16; spedizioni missionarie 6 con più di 100 nuovi missionari, nuovi paesi: Polonia, Portogallo, Tunisia, Venezuela. Negli anni che vanno dal sesto al settimo CG erano stati eletti vescovi Mons. Luigi Lasagna (1850-1895) vescovo titolare di Tripoli con l'incarico di evangelizzare e proteggere gli Indi del Brasile; Mons. Giacomo Costamagna (1846-1921), vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez y Gualaquiza in Equatore. Era morto anche il principe Augusto Czartoryski (1858-1893). Ma il grande evento di questi anni per la Congregazione fu il primo Congresso dei Cooperatori tenuto a Bologna nei giorni 23, 24 e 25 Aprile 1895. D. Rua non dubita di considerarlo come un trionfo, una apoteosi della Congregazione Salesiana; una delle più belle pagine negli Annali della nostra Pia Società. E parlando del prossimo CG afferma: "Giovane sperare che il Capitolo Generale, che si terrà nel prossimo venturo Settembre, sarà di aiuto potente ai Salesiani per corrispondere all'aspettazione de' nostri Cooperatori"²³⁷. Il 21 maggio morì a Torino l'Economo Generale don Antonio Sala (1836-1895) e fu sostituito da don Luigi Rocca (1853-1909).

2. Il VII Capitolo Generale

Luogo:	Torino-Valsalice
Data:	4-7 Settembre 1895
Durata:	4 giorni

²³⁷ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 150, 154s. Sul Congresso di Bologna cf la lettera di don Rua del 30 aprile 1895 conservata in ASC A4570324; *Annali* II 409-444; BS XIX (giugno 1895); *Atti del primo congresso internazionale dei cooperatori salesiani tenutosi in Bologna ai 23, 24, e 25 aprile 1895*. Torino, Tipografia Salesiana 1895.

Rettor Maggiore: Don Michele Rua

Moderatore: Don Francesco Cerruti

Membri: Erano presenti, oltre ai membri del Capitolo Superiore, il Maestro dei Novizi, il Segretario del Capitolo, il Procuratore Generale, il Vicario delle Suore, gli Ispettori delle Case d'Europa, i Direttori delle Case d'Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo, Inghilterra, Austria, Africa ed Asia e alcuni rappresentanti delle Ispettorie d'America. Mons. Giacomo Costamagna, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, Vescovo titolare di Colonia nell'Armenia, e Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco e della Patagonia australe, sedevano ai fianchi del Rettor Maggiore. In tutto erano 93 capitolari. I loro nomi si trovano nel verbale.

3. Proposte e Commissioni

I PROPOSTA

Regolamento del Rettore nelle case ispettoriali.

Commissione: Durando Celestino, *presidente*; Tamietti Giovanni, *relatore*; Bensi Giovanni; Bordone Angelo; Borio Erminio; Chiesa Giovanni; Farina Carlo; Ghigliotto Francesco; Hermida Emanuele; Laureri Tommaso; Scappini Giuseppe; *Consulenti*: Branda Giovanni; Bussi Luigi.

II PROPOSTA

Regolamento delle nostre case. Quali aggiunte siano convenienti, considerato lo sviluppo della nostra società e le nuove qualità delle case.

Commissione: Lazzerio Giuseppe, *Presidente*; Bologna Giuseppe, *Relatore*; Carlini Costantino; Garassino Francesco; Ghione Giacomo; Leveratto Giuseppe; Macev Carlo; Ottonello Matteo; Perrot Pietro; Riccardi Luigi; Rivetti Giov. Batta.; Ronchail Giuseppe. *Consulenti*: Ghione Anacleto; Ghivarello Carlo.

III PROPOSTA

Istruzione religiosa nelle nostre scuole, come renderla ogni dì più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico. Scuole di Religione.

Commissione: Albera Paolo, *Presidente*; Baratta Carlo, *Relatore*; Aime Antonio; Bellamy Carlo; Conelli Arturo; Giordano Pietro; Piccono Angelo; Rocca Angelo; Ronchail Albino; Talice Emerico; *Consulenti*: Mellano Giovanni; Paglia Francesco; Roussin Luigi.

IV PROPOSTA

Spirito di obbedienza, di povertà e d'economia – Quali mezzi pratici si giudicano migliori per formar e conservar questo spirito nelle nostre case?

Commissione: Belmonte Domenico, *Presidente*; Bertello Giuseppe, *Relatore*; Belloni Antonio; Bianchi Eugenio; Binelli Francesco; Bretto Clemente; Chiaveri Pietro; Gallo Pietro; Guidazio Pietro; Piccollo Francesco; Riccardi Roberto; Rinaldi Gio. Batt. *Consulenti:* Confortola Faustino; Zanone Severino; Coad. Rossi Giuseppe.

V PROPOSTA

Cooperatori Salesiani. Come promuovere vie maggiormente lo sviluppo e rendere sempre più efficace l'opera salutare.

Commissione: Marengo Giov. Batta., *Presidente*; Rocca Luigi, *Relatore*; Bielli Alberto; Gayde Mario; Lovisolo Angelo; Oberti Ernesto; Saluzzo Lorenzo; Scaloni Francesco; Useo G. Batta.; Veronesi Mosè. *Consulenti:* Dones Antonio; Minguzzi G. Batta.; Pentore Tommaso; Trione Stefano.

VI PROPOSTA

Proposte varie

Commissione: Lemoyne Gian. Batta., *Presidente*; Cagliero Cesare, *Relatore*; Armenlonghi Eugenio; Barberis Giov. Bat; Bologna Angelo; Corlay Guglielmo; Fumagalli Epifanio; Nardi Venerio; Notario Antonio; Tabarini Angelo; Turco Giovanni.

VII PROPOSTA

Come provvedere al bisogno sempre più sentito di buone ed utili letture per il popolo e in particolare per la gioventù? Quali proposte pratiche paiono più adottabili a questo scopo?

Commissione: Cerruti Francesco, *Presidente*; Monateri Giuseppe, *Relatore*; Babled Paolo; Cartier Luigi; Daghero Giuseppe; Febraro Stefano; Furno Pietro; Lucchelli Alessandro; Piscetta Luigi; Rossi Francesco. *Consulenti:* Ruffino Giacomo; ch. Pion Albert; Coad. Boccaccio Enrico; Pelazza Andrea.

VIII PROPOSTA

Oratori festivi. Cura delle vocazioni. Istituzione di compagnie religiose e del piccolo clero. Collegamento presso buoni padroni dei giovani operai che le frequentano.

Commissione: Barberis Giulio, *Presidente*; Nai Luigi, *Relatore*; Bilieni Luigi; Ciprandi Luigi; Cogliolo Pietro; Cottrino Francesco; Davico Modesto; Descalzi Luigi; Fasani Cesare; Ferrando Gio. Batta.; Sammory Gio. Batta. *Consulenti:* Gribaudi Dionigi; Pavia Giuseppe.

IX PROPOSTA

Promuovere la devozione di Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni e le persone estranee.

Commissione: Francesia Gio. Batta, *Presidente*; Rinaldi Filippo, *Relatore*; Alerino Domenico; Brunelli Luigi; Cibrario Nicola; Colombara Bartolomeo; Cometti Antonio; Josephidi Antonio; Pistamiglio Celestino. *Consulente:* Berto Gioachino.

4. Documenti del VII CG nell'ASC: 58101-581024

01 Circolare del Regolatore del CG VII con cui invia in all. gli schemi delle materie che saranno trattate nel CG VII, chiedendo di rinviarglieli con le risposte e osservazioni che riterranno opportune.

02 Risposte ed osservazioni alle materie da trattarsi nel CG VII, inviate dall'Ispettore sdb dell'Ispettorìa Uruguaiana e Brasiliana, Vescovo tit. di Tripoli al Regolatore del CG VII.

03 Risposte ed osservazioni alle materie da trattarsi nel CG VII della Società Salesiana, inviate al Regolatore del CG.

04 Elenco delle nove Commissioni (membri e consulenti) incaricate di trattare e riferire sulle materie degli schemi proposti per il VII Capitolo Generale [All.: una copia a stampa].

05 Risposte ed osservazioni di salesiani alla I proposta: "Regolamento del Rettore nelle Case Ispettoriali". Verbale della 1ª Commissione presieduta da D. Durando C. All.: osservazioni di D. Branda G. a detta proposta.

06 Risposte ed osservazioni di salesiani alla II proposta: "Regolamento delle nostre Case". Verbale della 2ª Commissione, presieduta da D. Giuseppe Lazzerò.

07 Risposte ed osservazioni di salesiani alla III proposta: "Istruzione religiosa nelle nostre scuole". Verbale della 3ª Commissione, presieduta da D. Paolo Albera.

08 Risposte ed osservazioni di salesiani alla IV proposta: "Spirito di obbedienza, di povertà e di economia". Verbale della 4ª Commissione, presieduta da D. Domenico Belmonte.

09 Risposte ed osservazioni di salesiani alla V proposta: "Cooperatori Salesiani". Verbale della 5ª Commissione presieduta da D. Marengo. All.: minuta delle deliberazioni di D. Trione S., Consulente di detta Commissione.

010 Risposte ed osservazioni di salesiani alla VI proposta: "Proposte varie". Verbale della 6ª Commissione presieduta da Lemoyne G.B. - Alcuni fogli sciolti.

011 Relazione e proposte del ch. Giuseppe Trentini circa l'istruzione tecnica, presentata alla VI Commissione per il CG VII.

012 Risposte ed osservazioni di SDB alla VII proposta: "Come provvedere al bisogno ogni di più sentito di buone ed utili letture per il popolo e soprat-

tutto per la gioventù?”. Verbale della 7^a Commissione presieduta da D. Cerruti

013 Risposte ed osservazioni di salesiani alla VIII proposta: “Oratori festivi. Cura delle vocazioni. Istituzione di compagnie religiose e del piccolo clero”. Verbale della 8^a Commissione presieduta da D. Barberis G.

014 Bozza di relazione della Commissione del CG VII sulle proposte riguardanti gli Oratori festivi. Ms. in parte di D. Barberis G. che era il presidente della VIII Commissione e postilla autogr. di D. Cerruti F.

015 Osservazioni riguardanti gli Oratori festivi per gli studenti: Compagnie - Premi e castighi - Vocazioni, presentate alla VIII Commissione per il CG VII, di cui D. Barberis G. era il Presidente.

016 Risposte ed osservazioni di SDB alla IX proposta: “Promuovere la devozione a Maria Aus.”. Verbale della 9^a Commissione presieduta da D. Francesca; ms. in parte di D. Berto. Osservazioni di D. Soldano F.

017 Relazione sulla devozione ed Associazione di Maria Ausiliatrice, presentata al CG VII. Minuta e bella copia ms. di D. Berto G., Consulente della 9^a Commissione per il Capitolo Generale VII.

018 Verbale del Capitolo Generale VII tenutosi a Valsalice dal 4 al 7 settembre 1895. I segretari del CG VII erano: 1) D. Lemoyne G.B., 2) D. Bianchi E., 3) D. Luchelli A.

019 Relazione sul CG VII tenutosi a Valsalice dal 4 al 7 settembre 1895. I segretari erano: D. Lemoyne G.B., D. Bianchi E., D. Luchelli A.

020 Verbale dell'ultima seduta del Capitolo Generale VII, con le firme di tutti i partecipanti.

021 Appunti su alcune adunanze del Capitolo Generale VII, tenutosi a Valsalice dal 4 al 7 settembre 1895. Ms. di D. Barberis G.

022 Deliberazioni delle nove Commissioni sulle materie proposte per il Capitolo Generale VII (settembre 1895).

023 Deliberazioni del Settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, tenutosi a Valsalice dal 4 al 7 settembre 1895 - Edizione stampata dalla Tipografia e Libreria Salesiana di S. Benigno Canavese nel 1896.

024 Relazione su 10 punti, presentata nel CGVII: Rito per la professione e rinnovazione dei voti - Le nostre deliberazioni capitolari - Circa l'udire le confessioni - Stampa dei decreti del 1848 - Stampa pagella della S. Penitenzieria...

5. Verbale stampato del VII Capitolo Generale

Il verbale di questo CG7 con le sue deliberazioni fu pubblicato pochi mesi dopo: *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1896. Nella presentazione fatta dallo stesso don Rua si dice: “*Presento a voi in questo libretto gli atti dell’ultimo Capitolo Generale come risultato dai verbali scritti dai segretari*”. Si tratta dunque della copia ufficiale dei verbali del VII Capitolo fatta dai tre segretari, che qui riproduciamo letteralmente. Già nel corso del Capitolo c’era stata la novità che le proposte delle commissioni erano state consegnate stampate a ognuno dei capitolari, per così facilitare la comprensione e favorire la discussione.

II DOCUMENTI PRECAPITOLARI

I - CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA

Il Settimo Capitolo Generale era stato convocato dal Rettor Maggiore, D. Michele Rua, nella lettera circolare del 30 aprile 1895²³⁸, in cui parlava del grande Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani tenutosi a Bologna dal 23 al 25 aprile 1895. Alla fine di questa lettera don Rua scriveva ciò che segue:

“Giova sperare che il Capitolo Generale, che si terrà nel prossimo venturo Settembre, sarà di aiuto potente ai Salesiani per corrispondere all’aspettazione dei nostri Cooperatori. Con l’aiuto di Dio i Direttori, assembrati presso la tomba di Don Bosco, attingeranno dalle nostre riunioni molto zelo e fervore, lo porteranno nelle loro Case e lo comunicheranno a tutti i Confratelli. Pregate fin d’ora perché il Capitolo Generale produca i frutti desiderati.

È nominato regolatore il Sac. Francesco Cerruti, Consigliere Scolastico della nostra Pia Società. Sarà sua cura di informarvi del sito e dell’epoca precisa del Capitolo e d’inviarvi il programma delle materie da trattarsi.

²³⁸ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 149-155.

Benedica il Signore tutti i Confratelli Salesiani, ed i loro allievi. Faccia crescere ognor più ne' loro cuori la fiamma del divino amore. Durante tale mese chiedete tale grazia a Colei che è appunto la Madre del Divino Amore, *Mater pulchrae dilectionis*, e credetemi

Aff.mo come Padre in G. C. Sac. MICHELE RUA

P.S. Il Direttore dia lettura della presente nella prima conferenza che terrà ai Confratelli”.

II - COMUNICAZIONI DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI

*Ai direttori delle case salesiane*²³⁹

Torino, 24 maggio 1895

Carissimi Direttori,

Il VII Capitolo Generale, indetto dal Rev.mo ed amatissimo Rettor Maggiore della nostra Pia Società con sua circolare del 30 aprile u.s., si terrà nel Seminario delle Missioni di Valsalice, presso alla tomba dell'indimenticabile Don Bosco, dal pomeriggio del 4 settembre al 7 incluso dello stesso mese. Vi mando pertanto i punti o schemi delle materie che saranno in esso trattate, con preghiera di darne copia a ciascun membro del capitolo delle singole case, secondo che prescrivono le *Deliberazioni* capitolari. Avrete la bontà di esaminarli e di segnare quindi nell'apposita colonna od anche, occorrendo, in foglio separato, quelle risposte che più vi parranno opportune nel Signore.

Anzi, poiché si tratta del bene generale della nostra Pia Società e le *Deliberazioni* capitolari danno facoltà a qualunque socio professo perpetuo d'inviare le proposte che più stimi convenienti, così raccomando che sieno inviati tutti i soci perpetui delle singole case a valersi, volendo, di questa facoltà. Perché poi non avvenga che si propongano cose già decise in precedenti capitoli o non conformi allo spirito delle nostre Costituzioni, il signor don Rua desidera vivamente che si rileggano, ad es. a mensa, le deliberazioni capitolari antecedenti. Certo importa assai, per l'affetto alla nostra Pia Società, che ognuno esponga con tutta libertà quel che a lui sembri più giovevole al bene e all'incremento di essa. Arrivano talvolta (ciò che fu notato nei capitoli precedenti) proposte molto assennate e di una grande importanza, le quali, mentre offrono campo al Superiore di conoscere sempre meglio lo stato delle cose,

²³⁹ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 133-134.

suggeriscono pure il modo di trarne vantaggio a conseguire quel maggior perfezionamento nostro, individuale e collettivo, che è nei voti di tutti.

Mosso da queste considerazioni, ho creduto cosa buona rileggere le proposte pervenute nell'ultimo Capitolo Generale e su di esse formulare in gran parte gli schemi del Capitolo p.v. Per questa medesima ragione fu deciso che la trattazione delle *proposte varie* si faccia non al termine, quando il tempo stringe troppo, ma nel corso del Capitolo e con la maggior larghezza e comodità. Aggiungo infine, per norma e tranquillità d'ognuno, che delle risposte pervenute il regolatore fa egli stesso lo spoglio, volta per volta, sottopone anzitutto al signor don Rua quelle che hanno un carattere riservato e poscia procura in via confidenziale la trascrizione delle proposte presentabili alle commissioni, che ne dovranno trattare, omettendo il nome del proponente e conservando con segretezza gli originali, che poi, terminato il Capitolo, vengono distrutti.

Per quel che riguarda le commissioni, che dovranno trattare delle singole proposte nelle adunanze particolari per riferirne quindi all'assemblea generale, esse saranno formate più tardi e ne sarà data partecipazione un mese prima dell'apertura del Capitolo Generale, a norma del relativo regolamento.

Maria Ausiliatrice ci aiuti a ricavare dal p.v. Capitolo il maggior bene possibile per noi e per la nostra Pia Società, mentre raccomandandomi alle vostre preghiere godo professarmi

Aff.mo confratello

Sac. F. Cerruti

Torino, 1895 - Tip. Salesiana

*Agli ispettori salesiani*²⁴⁰

Torino, 31 luglio 1895

Il Consigliere scolastico:

.....

Come relatore poi del Capitolo Generale avverte:

1. Che le adunanze preparatorie delle sezioni cominceranno a Valsalice il 1° settembre. Perciò ognuno de' componenti le singole commissioni procuri di trovarvisi presente per detto giorno.

2. I direttori, appena ne avranno ricevuta partecipazione, facciano oggetto particolare di studio le materie che dovranno discutere, sicché si presentino alle sezioni già alquanto preparati. Questa raccomandazione è in modo specialissimo indirizzata ai relatori.

[Sac. F. Cerruti]

²⁴⁰ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 136-137.

III IL VERBALE²⁴¹

Carissimi figli in G. C.

Presento a voi in questo libretto gli atti dell'ultimo Capitolo Generale come risultano dai verbali scritti dai segretari. Sono articoli attentamente esaminati dalle Commissioni e discussi con ogni diligenza nelle plenarie assemblee. Si credette opportuno dare una forma diversa dalla consueta a questa relazione delle deliberazioni, sia perché voi poteste conoscere il metodo che si tiene nelle nostre triennali adunanze, sia perché più prontamente poteste essere informati delle deliberazioni che in esse si presero, sia perché lo scioglimento di alcune gravi questioni, lasciate per unanime consenso da risolvere al vostro Rettor Maggiore, non poteva per ora essere stampato nel resoconto.

Ed io non ho mancato di occuparmi con vivo interesse e studio di questi importanti argomenti a me devoluti, quali il regolare le relazioni tra Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali, regolare le relazioni degli Ispettori colle famiglie di suore da loro dipendenti, stabilire il concorso delle case per sostenere le spese del Bollettino, ordinare che si mettessero in vigore nei collegi degli ascritti gli statuti per questi già preparati, ed altri speciali regolamenti. Non avendosi allora potuto discuterli per la brevità del tempo, vennero riservati a più lungo ed accurato esame. Il che si fece nei mesi passati. Questi regolamenti parte li troverete in fine di questo resoconto, in parte vennero poc'anzi da me comunicati a chi di ragione ad experimentum e a suo tempo, secondo le nostre Costituzioni, saranno presentate ad un prossimo Capitolo Generale per l'approvazione.

Non si tratta di nuovi pesi da imporvi, sebbene di procurare lo svolgimento di quei principi pratici che D. Bosco stesso inculcò tante volte a voce e per iscritto, in pubblico ed in privato, nelle Costituzioni e nelle prime Deliberazioni, perché in questi sta lo spirito di perfezione che animò lui stesso, e del quale ci volle animati e stretti pel vincolo di carità e per la santificazione nostra e delle anime a noi affidate.

Per migliore intelligenza di questi atti vi fo' fin d'ora notare che in ciascun argomento trattato nel Capitolo Generale si fa precedere gli articoli proposti dalla relativa commissione; viene in seguito la discussione dei singoli articoli colle deliberazioni prese dal Capitolo.

²⁴¹ *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale...*

Il Signore vi benedica tutti, o amatissimi figliuoli, e la Vergine Santissima, ispiratrice e madre della nostra Pia Società, ci tenga sotto il suo manto, perchè possiamo coll'osservanza delle regole raggiungere il fine della nostra vocazione.

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. MICHELE RUA

SETTIMO CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

Tenuto a Valsalice dal 4 al 7 Settembre 1895

Le Regole della nostra Pia Società al Capo VI, Art. 3 prescrivono che a provvedere a quanto i bisogni della Congregazione, i tempi, e i luoghi richiegono, si raduni ordinariamente il Capitolo Generale ogni tre anni.

Or, essendo appunto trascorsi tre anni dall'ultimo tenuto nel 1892, il nostro Rettor Maggiore, Signor D. Rua Michele, il 30 Aprile 1895 mandava una circolare a tutte le Case Salesiane, annunciando che il prossimo Capitolo Generale si sarebbe tenuto in Valsalice, presso la tomba del nostro carissimo padre D. Bosco, e ne sarebbe stato Regolatore D. Cerruti Francesco, consigliere scolastico nel Capitolo Superiore. Questi poi il 24 Maggio spediva una lettera a stampa a tutti i nostri Direttori cogli schemi delle materie da trattarsi, pregando di darne copia a tutti i Soci Professi perpetui, affinché ciascuno potesse esaminarli e segnare quindi nell'apposita colonna, od anche, occorrendo, in foglio separato, quelle risposte che più paressero opportune nel Signore.

Nella stessa lettera D. Cerruti osservava che, ad evitare venissero proposte cose già decise nei precedenti Capitoli o non conformi alle nostre Costituzioni, si rileggersero a mensa le deliberazioni capitolari antecedenti. Aggiungeva importare assai, per l'affetto alla nostra Pia Società, che ognuno esponesse con tutta libertà quello che a lui sembrava più giovevole al bene e all'incremento di essa. Essersi presentate talvolta, (ciò che fu notato nei Capitoli precedenti) proposte molto assennate e di una grande importanza, le quali, mentre offrono campo al Superiore di conoscere sempre meglio lo stato delle cose, suggeriscono pure il modo di trarne vantaggio a conseguire quel maggior perfezionamento nostro, individuale e collettivo, che è nei voti di tutti. Mosso da queste considerazioni, il Regolatore aveva creduto cosa buona rileggere le proposte pervenute nell'ultimo Capitolo Generale e su di esse formulare in gran parte gli schemi del Capitolo p. v. Per questa medesima ra-

gione si era deciso che la trattazione delle *proposte varie* si facesse non al termine, quando il tempo stringe troppo, ma nel corso del Capitolo e con la maggior larghezza e comodità. Prometteva per ultimo di dare partecipazione, un mese prima dell'apertura del Capitolo, della formazione delle diverse Commissioni.

Le proposte da trattarsi nel Capitolo Generale di quest'anno erano le seguenti:

I) *Regolamento del Rettore nelle Case Ispettoriali.*

II) *Regolamento delle nostre Case - Quali aggiunte siano convenienti, considerato lo sviluppo della nostra Società e le nuove qualità di Case.*

III) *Istruzione religiosa nelle nostre scuole - Come renderla ogni dì più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico - Scuole di religione.*

IV) *Spirito di obbedienza, di povertà e d'economia - Quali mezzi pratici si giudicano migliori per formare e conservar questo spirito nelle nostre case.*

V) *Cooperatori Salesiani. Come promuovere vie maggiormente lo sviluppo e rendere sempre più efficace l'opera salutare?*

VI) *Proposte varie - Quali mezzi si suggeriscono per poter trarne il maggior vantaggio possibile pel bene della nostra Pia Società?*

VII) *Come provvedere al bisogno ogni dì più sentito di buone ed utili letture pel popolo e soprattutto per la gioventù? - Quali proposte pratiche paiono più adottabili a questo scopo?*

VIII) *Oratori festivi - Cura delle vocazioni - Istituzione di Compagnie religiose e del piccolo clero - Collocamento presso buoni patroni dei giovani operai che li frequentano.*

IX) *Promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a Lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni e le persone estranee.*

SEDUTA I

4 SETTEMBRE 1895 - ORE 17.

Il Capitolo generale ebbe principio il giorno 4 Settembre 1895, circa alle ore 17, in Valsalice. I Congregati si raccolsero in chiesa dove si cantò il *Veni, Creator Spiritus*. Quindi il Rettor Maggiore, cantato il relativo *Oremus*, espose i motivi della radunanza, e lesse gli articoli 3, 4, 5 del Capo VI delle nostre Costituzioni. Dopo il canto dell'*Ave, Maris Stella* e la benedizione col Santissimo Sacramento, salirono tutti nella sala preparata all'uopo.

Erano presenti, oltre i membri del Capitolo Superiore, il Maestro dei Novizi, il Segretario del Capitolo, il Procuratore Generale, il Vicario delle Suore, gli Ispettori delle Case d'Europa, i Direttori delle Case d'Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo, Inghilterra, Austria, Africa ed Asia e alcuni rappresentanti delle Ispettorie d'America. Mons. Giacomo Costamagna, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, Vescovo titolare di Colonia nell'Armenia, e Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco e della Patagonia australe, sedevano ai fianchi del Rettor Maggiore.

Recitate le preghiere prescritte, il Regolatore D. Cerruti, annunzia che è aperto il Capitolo.

Il Rettor Maggiore chiama a segretari:

- 1) D. G. B. Lemoyne, Segretario del Capitolo Superiore.
- 2) D. Eugenio Bianchi, Direttore della Casa di S. Michele in Foglizzo.
- 3) D. Alessandro Lucchelli, Direttore del Collegio Civico di Varazze.

D. Celestino Durando, Consigliere nel Capitolo Superiore, legge dal paragrafo 9 fino al 17 della Distinzione I^a del Regolamento dei Capitoli Generali.

In questo frattempo D. Rua raccomanda che le osservazioni che si faranno, siano secondo lo spirito delle nostre Regole, lasciando quelle che non avessero questa qualità.

I segretari distribuiscono una copia di ciascuna proposta ai singoli presenti.

D. Cerruti annuncia che si comincerà la discussione della III proposta e che il Rettor Maggiore ha fissato per le adunanze generali dei giorni susseguenti le ore 9½ e 15½: dice pure che il modo da tenersi dal Relatore nel presentare le proposte sarà di esporle prima per intero e poi di leggere articolo per articolo.

COMMISSIONE III²⁴²

ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLE NOSTRE SCUOLE. COME RENDERLA OGNI DI PIÙ RISPONDENTE AI BISOGNI PARTICOLARI DEI NOSTRI TEMPI E AI DOVERI ATTUALI DI UN GIOVANE CATTOLICO.
SCUOLE DI RELIGIONE.

D. Carlo Baratta, Direttore del Collegio di Parma, è il Relatore della II Commissione *Istruzione religiosa nelle nostre scuole*. Egli esordisce col dire che la commissione tenne conto delle varie proposte dei Confratelli, sebbene però non siano tutte enunciate a causa del loro numero e varietà.

²⁴² Membri della commissione: Albera Paolo, *Presidente*; Baratta Carlo, *Relatore*; Aime Antonio, Bellamy Carlo, Conelli Arturo, Giordano Pietro, Piccono Angelo, Rocca Angelo, Ronchail Albino, Talice Emerico; *Consulenti*: Mellano Giovanni, Paglia Francesco, Roussin Luigi.

Dopo avere il medesimo Relatore insistito molto sulla distinzione tra istruzione ed educazione religiosa, ed aver aggiunto che ogni Direttore deve prendersi somma cura non solo di quella, ma di questa ancora, diede lettura degli articoli proposti dalla Commissione.

Ogni giorno più si fa sentir vivo il bisogno di dare alla gioventù di qualunque condizione un'istruzione religiosa ben fondata e per quant'è possibile completa, corrispondente alle esigenze speciali de' nostri tempi. E noi Salesiani potremmo dire d'aver fatto ben poca cosa, se non ci dessimo la massima sollecitudine per prevenire e preparare seriamente i giovani uscenti dalle nostre Case contro i pericoli e gli assalti sempre più incalzanti dell'incredulità.

A quest'uopo, sull'esempio del nostro Padre D. Bosco, dobbiamo anzitutto servirci di ogni occasione, della scuola specialmente, per inculcare opportunamente le verità della nostra santa religione, per farle penetrare profondamente nella mente e più ancora nel cuore del giovanetto e riuscire così a dargli una vera educazione religiosa.

È però necessario che venga anche consacrato un tempo speciale allo studio ed alla spiegazione di queste medesime verità; ed è necessario che tale studio sia ordinato e adattato alle intelligenze dei giovani.

Ad ottenere la qual cosa si fanno le seguenti

PROPOSTE

Art. I. Oltre all'istruzione ed al catechismo domenicale, che ogni Direttore deve procurare che venga fatto in modo conveniente e regolare, siavi in ogni classe un'ora almeno per settimana di scuola di religione nel corso ginnasiale, e due ore almeno nel corso elementare e per gli artigiani.

2. A dar queste lezioni nelle scuole secondarie venga sempre incaricato un insegnante apposito, riserbando ai maestri delle varie classi il catechismo della domenica.

3. Lo studio di teologia pei nostri chierici sia fatto in modo tale da riuscire praticamente utile per l'insegnamento religioso e per la predicazione popolare, e si fanno voti perché venga proposto un testo di teologia conveniente.

4. Onde valerci delle risorse del metodo oggettivo anche per far penetrare le verità di religione, i nostri catechisti per mezzo di uno studio ben ordinato di Sacra Liturgia siano in caso di fare ai propri alunni una conveniente spiegazione dei riti e delle varie cerimonie della Chiesa.

5. Nel ginnasio inferiore, nelle elementari e tra gli artigiani il catechismo si studi alla lettera. Pel testo si raccomanda l'uso del catechismo diocesano ove non fosse disposto diversamente.

6. È da tutti riconosciuta la necessità di un testo apposito per le classi superiori. Si raccomanda però anche l'uso di un formulario da mandarsi a memoria, che riassume le verità spiegate più ampiamente nel testo. Per ora si propone il volumetto estratto in massima parte dal *Cattolico nel Secolo* di D. Bosco²⁴³.

7. Nelle spiegazioni, piuttosto che procedere per via di obbiezioni, si abbia sempre di mira la chiara esposizione delle verità più opportune per prevenire i giovani contro gli errori moderni.

8. Si propone ancora che venga stabilito l'insegnamento della Storia Sacra per un'ora almeno nelle classi del ginnasio inferiore, per due ore nelle elementari e per gli artigiani.

9. Gli esami finali di religione vengano dati con speciale solennità e si stabiliscano premi speciali che abbiano importanza superiore a tutti gli altri.

10. Come mezzo efficacissimo per promuovere lo studio della religione si raccomandano le gare di catechismo sull'esempio di quanto vien già praticato in alcune nostre Case. Per le classi superiori del ginnasio e del liceo sembrano molto opportuni i concorsi a premi con esami scritti.

11. Pei giovani più adulti studenti ed artigiani nelle città si raccomanderebbe l'istituzione di scuole di religione o catechismi di perseveranza, facendo pienamente nostro il voto emesso per questo dal Congresso di Bologna.

Finita la lettura delle proposte si apre la

DISCUSSIONE

ART. 1°

Il Rettor Maggiore propose l'emendamento di catechismo *festivo* in luogo di *dominicale*, ciò che fu da tutti accettato. Dopo varie osservazioni che tendevano a distinguere tra istruzione religiosa e catechismo, D. Marengo, Vicario delle Suore, propose una netta distinzione di tutte le materie in tre parti:

1. Catechismo insegnato in chiesa nei banchi.

2. Istruzione fatta dal Direttore o chi per esso a tutta la Casa.

3. Catechismo insegnato nella scuola tanto per gli studenti, quanto per gli artigiani.

Riguardo alla prima, D. Rua fece osservare la grande importanza che D. Bosco vi annetteva, avendo egli stesso voluto che si tenesse in Chiesa. Sul modo poi di farlo, dice di evitare le lunghe spiegazioni, di pretendere la recitazione *ad litteram*, spiegando le espressioni più difficili.

²⁴³ Giovanni BOSCO, *Il Cattolico nel secolo. Trattenimenti famigliari di un padre co' suoi figliuoli intorno alla religione*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1883.

Riguardo alla seconda, non fu accettata dall'assemblea la proposta di un programma, che dovesse servire per tutte le Case, ma in quella vece si suggerì di seguire la trattazione del catechismo del Concilio di Trento *ad Parochos*²⁴⁴, facendo quelle aggiunte che son richieste dai bisogni dei tempi. Tutto ciò poi che si disse in generale su questo argomento tendeva a mettere in evidenza l'importanza di questa istruzione ed il dovere di farla ordinata e con preparazione.

Riguardo alla terza, non si fece alcuna osservazione intorno al tempo assegnato agli studenti del corso secondario. Per gli artigiani invece si cominciò ad osservare che in alcune Case e specie all'Oratorio la scuola di catechismo non dura che circa sei mesi e appena un'ora per settimana. Il Rettor Maggiore lamentò questa infrazione del nostro Regolamento, il quale impone tassativamente un'ora alla settimana per tutto l'anno, non compreso, s'intende, il catechismo domenicale. Malgrado ciò non si stabiliscono le due ore settimanali volute dalla Commissione, perché non avendo gli artigiani che un'ora al giorno assegnata allo studio, non potrebbero profittare sufficientemente nelle altre materie. Poiché però alcuni fecero osservare che nelle loro Case erano appena sufficienti tre quarti d'ora al giorno per la scuola di catechismo (Casa della Navarra), ed altri (Chili) due ore alla settimana distribuite in quattro lezioni, il Capitolo convenne di modificare l'Articolo proposto dalla Commissione, concedendo allo studio del catechismo un'ora alla settimana *o anche più* fino all'esaurimento del programma: che d'ora innanzi, per deliberazione dello stesso Capitolo Generale ciò si praticherà pel vantaggio anche degli artigiani.

ART. 2°

Dopo la lettura del 2° Articolo fu lamentato (D. Bertello, Ispettore delle Case di Sicilia) che a fare le lezioni di catechismo nella scuola talora si stabilisce un maestro comechessia, mentre invece dovrebbe essere questo ufficio assegnato ad una persona intelligente e che col suo studio vi sapesse dare tutta l'importanza che la materia si merita. In base di questa osservazione si modificò l'articolo proposto dalla Commissione in questi nuovi termini. "Queste lezioni nelle scuole secondarie vengano, secondo il Regolamento delle nostre Case, sempre riservate al Catechista, o quando egli non possa, ad un altro insegnante veramente idoneo".

²⁴⁴ Il *Catechismo del Concilio di Trento*, detto anche Catechismo tridentino o Catechismo romano, indirizzato ai sacerdoti (*ad parochos*) e promulgato ufficialmente dalla Chiesa cattolica nel Concilio di Trento del XVI secolo; aveva lo scopo di fornire un manuale autorevole che fosse la base per gli insegnamenti dei sacerdoti ai fedeli laici e che contribuisse ad affermare la dottrina cattolica contro la Riforma protestante. La prima edizione originale del 1566 in latino portava come titolo: *Catechismus ex decreto Concilii Tridentini ad parochos Pii V iussu editus*. Ebbe poi numerose e periodiche edizioni anche in lingue volgari.

Nell'atto stesso che si concesse al Catechista di avere un sostituto, ove non potesse egli fare le lezioni suaccennate, si emise il voto che egli fosse libero da scuola regolare, affinché potesse meglio attendere al suo ufficio.

Nello stesso Articolo furono soppresse le parole “riserbando ai maestri...” poiché non è solamente ad essi che spetta di fare il catechismo festivo.

ART. 3°

Nella prima parte di questo Articolo si osservò che quantunque lo studio della Teologia debba riescire «praticamente utile per l'insegnamento religioso e per la predicazione popolare» non è però conveniente scostarsi dai testi di Teologia propriamente detti, ciò che pare si sia fatto qualche volta, lasciando i testi e ricorrendo piuttosto ad ampi catechismi.

Si eliminò la seconda parte, avendo osservato il Consigliere Scolastico che è da troppo poco tempo adottato l'Hurter, per doverlo così presto sostituire con altro; che si sarebbe fatto il cambiamento quando sarà compilato un nuovo testo da un Confratello Salesiano.

ART. 4°

Il 4° Articolo, dopo varie osservazioni, fu accettato, ritenendo però necessaria una dichiarazione del cosiddetto metodo oggettivo.

ART. 5°

Nella prima parte si tolse la parola *inferiore* e si soppresse la seconda parte, perché in apposita lettera del Rettor Maggiore fu raccomandato lo Schüller in tutti i nostri collegi, ottemperando ad un invito del Cardinal Vicario²⁴⁵; e ciò per prova.

Alle ore 20, recitate le preghiere prescritte dalle Deliberazioni, si pose termine alla prima seduta.

SEDUTA II

5 SETTEMBRE 1895 - ORE 9'40.

D. Rua, dopo aver dati alcuni avvisi per rendere più spedita la discussione delle materie, dice, come nel V ultimo Capitolo Generale, richiesto dai Confratelli, aveva letto i ricordi manoscritti, frutto di esperienza, che

²⁴⁵ Crediamo in Dio!: catechismo popolare con ragioni ed esempi storici / per il sacerdote Lodovico Schüller. — Roma, Libr. religiosa di A. Saraceni 1885. D. Rua lo raccomandò nella lettera circolare dell'8 ottobre 1893. Cf M. RUA, *Lettere circolari...*, p. 117.

D. Bosco morendo aveva lasciato al suo successore: in questo leggerà i *Ricordi Confidenziali* ai Direttori scritti da D. Bosco medesimo nell'occasione in cui si aprì la prima Casa in Mirabello: e diede subito lettura del primo articolo. Si riprese poi la discussione degli articoli rimanenti della Commissione III.

ART. 6°

Data lettura dell'Articolo, si riconobbe da tutti la necessità che nelle classi superiori del ginnasio vi fosse impartita un'istruzione religiosa più elevata di quella che non sia la semplice spiegazione del catechismo. Ad ogni modo, poiché fu pure riconosciuta la necessità che anche in queste classi si studiassero o si ripetessero i primi elementi della religione, fu stabilito che in tutte le classi anche superiori in sul principio dell'anno si ripetesse il catechismo piccolo; finito il quale, si comincerebbe un corso superiore di istruzione, tenendo per testo, almeno per ora, il volumetto estratto in massima parte dal *Cattolico nel Secolo*.

Le osservazioni fatte in proposito ebbero per effetto di eliminare la parola *inferiore* nell'articolo precedente e di aggiungere *inoltre* nell'articolo in questione.

A trattazione finita di questa materia, D. Gioachino Berto domandò se non sarebbe stato più conveniente provvedere i giovani del *Cattolico nel Secolo* anziché del suo *estratto*, riducendone il prezzo, se fosse stato necessario. D. Rua disse che si sarebbe tenuto calcolo di questa osservazione.

ART. 7°

Fu senz'altro approvato.

ART. 8°

Fu modificato in questo modo: «Si propone ancora che venga stabilito l'insegnamento della Storia Sacra un'ora alla settimana nelle classi del Ginnasio inferiore, e nelle classi elementari anche più, fino al completo esaurimento del programma stabilito».

ART. 9°

Fu intieramente modificato coll'articolo seguente: “Si applichi anche per gli studenti l'articolo 483 delle precedenti Deliberazioni”²⁴⁶.

Gli articoli 10 e 11 furono approvati come stavano.

A conclusione di questa materia il Rettor Maggiore, rispondendo a ripetute insistenze fatte da alcuni Confratelli sull'insufficienza dell'istruzione re-

²⁴⁶ L'articolo 483 dice così: “Per ravvivare lo studio del Catechismo si stabilisca un apposito esame e premi speciali da distribuire con certa solennità a coloro, che meglio profittono”, *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*

ligiosa da noi impartita, fece osservare, che seppure vi hanno altri Istituti, dove le ore d'insegnamento religioso sono in numero maggiore, noi però abbiamo in compenso altri mezzi, come prediche, sermoncini della sera, esortazioni, ecc., in grazia dei quali la nostra istruzione riesce completa quanto le altre. La ragione perciò di certi travimenti non derivare da ignoranza, ma da passioni e da perversimenti di cuore. Del resto è consolante il ritorno anche di costoro a migliori consigli nel momento più decisivo della vita.

COMMISSIONE I²⁴⁷

REGOLAMENTO DEL RETTORE NELLE CASE ISPETTORIALI.

È Relatore D. Tamietti, Rettore dell'Ospizio di S. Pier d'Arena, che legge quanto segue:

Regolare la posizione del Rettore nelle Case Ispettoriali, e in pari tempo lasciare al Direttore la libertà di azione, richiesta dal suo ufficio, è il concetto della proposta.

I pareri dei Confratelli furono 28, e si possono ridurre a questi:

Abolire il titolo di Rettore, e togliere all'Ispettore ogni ingerenza nella Casa di sua residenza.

Dare all'Ispettore l'ingerenza di vero Direttore, coll'aiuto di un Vicedirettore.

Lasciare al Rettore la cura del personale salesiano e quanto gli è necessario, affinché egli possa dare l'intonazione e l'indirizzo della Casa, come riservando tutto il resto al Direttore.

Tutti poi ammettono la necessità di un solo vero Superiore nella Casa, dal quale tutto dipenda, almeno in diritto, perché possa di fatto intervenire colla sua autorità, allorché ne occorresse veramente il bisogno.

La Commissione partì appunto da questo principio. Non volle disfare il già fatto; e ritenne il titolo di Rettore, col titolo e Regolamento del Direttore: e pensò limitarsi soltanto ad affermare nel Rettore la somma dell'autorità nell'Istituto, sicché ogni autorità degli altri Superiori dimani dalla sua, e segnare alcuni larghi e ragionevoli limiti al Direttore.

Non seppe trovare altra via per conciliare i due uffici: né si pensa aver soddisfatto perfettamente al suo compito. È anzi persuasa non potersi in tale argomento togliere intieramente ogni via a contestazioni; e molte cose siano

²⁴⁷ Membri della commissione: Durando Celestino, *Presidente*; Tamietti Giovanni, *Relatore*; Bensi Giovanni, Bordone Angelo, Borio Erminio, Chiesa Giovanni, Farina Carlo, Ghigliotto Francesco, Grosso Giov. Batta., Hermida Emanuele, Laureri Tommaso, Scappini Giuseppe, *Consulenti*: Branda Giovanni, Bussi Luigi.

da ritoccare, o da togliere, o da aggiungere. Ma la saggezza del Capitolo Generale giungerà ad una soluzione soddisfacente.

La Commissione intanto fa le seguenti

PROPOSTE

1. Nelle Case Ispettoriali il Rettore è il capo dell'Istituto. Come Ispettore vi esercita il suo ufficio in modo permanente. Il Direttore compie il proprio sotto la dipendenza di lui.

2. Si prenderà cura dei bisogni spirituali e materiali del personale salesiano d'accordo col Direttore: presterà il suo aiuto nell'udire le confessioni; col Direttore stabilirà i confessori degli alunni, designerà i confessori degli esterni, ove vi ha chiesa pubblica.

3. Invigilerà che il Direttore riceva i rendiconti dei Confratelli: ma potrà egli pure riceverli sia da chi li volesse fare a lui, sia ogni volta lo vegga conveniente alla maggior gloria di Dio.

4. Potrà radunare il Capitolo locale, ed assistere alle sue deliberazioni, le quali ad ogni caso non avranno valore senza la sua approvazione.

5. Sarà richiesto il suo assenso per mutamenti di orario, d'uso delle camere o locali dell'Istituto, d'ufficio del personale; per assumere nuovi impegni di predicazioni e di messe; per invitare predicatori esterni; ogni volta che si tratta di allontanare alcuno dalla Casa, aggiungere classi di scuola, nuovi laboratori; e per le spese straordinarie.

6. L'accettare alunni e famigli spetta al Direttore: ma non per questo è tolta al Rettore tale facoltà. Anzi dovrà aversi il suo consenso per accettazioni fuori delle condizioni ordinarie e per quelle di Capi laboratori.

7. Il Rettore tratterà colle Autorità Scolastiche, Civili, ed Ecclesiastiche.

8. In tutto poi sia prudente e vigilante da non diminuire l'autorità del Direttore: né si lasci trascorrere a biasimarne l'operato. Se occorre avvisarlo, lo faccia caritatevolmente in privato, usando i convenienti riguardi.

N.B. Quando si potrà effettuare il voto delle Deliberazioni antecedenti che ogni Ispettoria abbia il Noviziato, potrà l'Ispettore allora risiedere nella Casa del Noviziato stesso.

Dopo la lettura delle proposte sovraindicate sui singoli articoli si apre la

DISCUSSIONE

Dopo un lungo e vivo esame per le molte e gravi difficoltà, che inchiude questa questione, si decide di rimettere al Rettor Maggiore la formazione di un Regolamento delle relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali.

COMMISSIONE II²⁴⁸

REGOLAMENTO DELLE NOSTRE CASE. QUALI AGGIUNTE SIANO CONVENIENTI, CONSIDERATO LO SVILUPPO DELLA NOSTRA SOCIETÀ E LE NUOVE QUALITÀ DI CASE.

Il Relatore D. Giuseppe Bologna, Rettore dell'Oratorio di S. Leone in Marsiglia ed Ispettore delle Case di Francia, prima di dare lettura della relazione stampata, legge alcune osservazioni generali manoscritte, delle quali furono approvate le seguenti²⁴⁹:

1. Che il Regolamento del Direttore stampato nel libro delle *Deliberazioni* venga trasportato nel Regolamento delle Case.

2. Che il Capo II° del Regolamento per le Case, riguardante le attribuzioni del Prefetto, si divida in due parti, sicché ciò che è detto nei numeri 10-11-12-13-14-15-16-17 e 18 venga a costituire un capitolo riguardante le attribuzioni dell'Economo. Questo capo però, dietro suggerimento del Rettor Maggiore, deve essere preceduto dalla clausola: "*in quelle Case dove vi è l'Economo*".

Ciò premesso il relatore soggiunge: Dopo aver letto attentissimamente le varie proposte ed osservazioni fatte dai Confratelli, la Commissione giudicò esser degne della considerazione del Capitolo Generale, le seguenti

PROPOSTE

1. Compilare un Regolamento pel Consigliere agricolo, ovvero l'assistente generale dei lavori di agricoltura.

2. Se si concede la lettura di piccole composizioni e un *regaluccio* per parte degli allievi al loro maestro o professore nel suo di onomastico.

3. Modificare i numeri 5 e 10 del Regolamento del Catechista, per meglio determinare le attribuzioni rispettive del Consigliere scolastico e del Catechista stesso.

4. Compilare un Regolamento pei famigli, oppure cambiare il titolo del Cap. XI in quello di *Famigli* invece di *Coadiutori*.

5. Modificare i numeri 3 e 6 del Regolamento dei maestri d'arte. – Aggiungere tra i numeri 7 ed 8 un articolo per rendere obbligatorio per essi il dare i voti settimanali sul lavoro e sulla condotta, d'accordo coll'assistente, ogni sabato.

²⁴⁸ Membri della commissione: Lazzeri Giuseppe, *Presidente*; Bologna Giuseppe, *Relatore*; Carlini Costantino, Garassino Francesco, Ghione Giacomo, Leveratto Giuseppe, Macey Carlo, Ottonello Matteo, Perrot Pietro, Riccardi Luigi, Rivetti Gio. Batta., Ronchail Giuseppe. *Consulenti*: Ghione Anacleto, Ghivarello Carlo.

²⁴⁹ I numeri fanno riferimento al *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1877. Cf OE XXIX 97-153.

6. Modificare il numero 3 del Regolamento del Prefetto.
7. Completare il Regolamento del Consigliere scolastico, aggiungendovi i numeri 544 e 550 delle Delib. capitolari.
8. Modificare il titolo del Capo VIII pag. 38, intitolandolo: *Degli Assistenti di studio e di scuola*.
9. Fare al n. 5 del Capo X ed al n. 4 del Capo IX l'aggiunta delle parole: *e senza altre indagini* dopo della parola *immediatamente*.
10. Sopprimere gli articoli 6, 7, 8, 10, 11 e 12 del Capo IX.
11. Modificare il numero 9 del Capo IX aggiungendovi: *Se il capo d'arte è Salesiano*.
12. Cambiare il titolo del Capo XI; mettere la parola *famigli* invece di *coadiutori*, sopprimendovi il numero 7.
13. Fare al numero 1 del Capo XV l'aggiunta seguente: *non abbandoni il suo posto finché non sia giunto il suo supplente*, ed al numero 10: *secondo le intelligenze avute coi superiori*. – Mettere i numeri 11 e 12 dopo il n. 4.
14. Compilare un Regolamento pel Refettorio.
15. Si domanda che venga proposto e discusso il Regolamento già preparato pei Noviziati e per gli Esercizi spirituali.
16. Il Regolamento pel Capo Ufficio dei laboratori e del Provveditore Ispettoriale, approvato *ad experimentum* per 3 anni, può essere approvato definitivamente?

Finita la lettura si passa sui singoli articoli alla

DISCUSSIONE

ART. 1°

Il Relatore legge un piccolo Regolamento pel *Capo Agricoltore* che la Commissione ha preparato e che presenta al Capitolo Generale, da aggiungersi al regolamento delle nostre case.

Il Sig. D. Rua, a lettura finita, affinché non si abbia a perder troppo tempo nell'esame dei singoli articoli, dice che farà esaminare più attentamente questo Regolamento per essere corretto dove ne avesse bisogno e quindi sarà praticato *ad experimentum*.

ART. 2°

Viene modificato come segue: “In occasione della ricorrenza del giorno onomastico o di qualunque altra festa riguardante il maestro e il professore, previo accordo col Direttore, si concede in fine della scuola la lettura di qualche componimento, escludendo però qualunque regalo”.

Alle ore 12 e 10 minuti si chiude la seduta colle preghiere prescritte.

SEDUTA III

5 SETTEMBRE - ORE 15,35.

Il Sig. D. Rua legge e commenta il 2° articolo dei *Ricordi Confidenziali* di D. Bosco ai Direttori. Si continua quindi l'esame degli articoli proposti dalla I Commissione: *Regolamento delle nostre Case*, ecc.

ART. 3°

Al numero 5 del Regolamento pel Catechista si stabilì di aggiungere le seguenti parole: "Avrà cura eziandio d'inspirare grande confidenza verso il Direttore della Casa".

Al numero 10 fu stabilito di togliere nella prima riga le parole "degli studenti" e di aggiungere dopo le parole *consigliere scolastico*: "intorno la condotta morale e religiosa".

ART. 4°

Tralasciando la compilazione di un nuovo Regolamento pei famigli, si accettò la 2ª parte di quest'articolo, ma stabilendo fosse soppresso l'articolo 7 del Capo XI.

ART. 5°

Si stabilì:

1. Di togliere al numero 3 del Regolamento dei maestri d'arte l'espressione "senza il cui consenso non dovrà mai assentarsi".
2. Di modificare il numero 6 dello stesso Regolamento come segue: "Non s'incominci mai alcun lavoro in laboratorio, se prima non si è ricevuta la bolletta o l'ordine di lavoro dal Capo Ufficio dei laboratori o dal Prefetto".
3. Di aggiungere tra il numero 7 ed il numero 8 il seguente articolo: "Il Sabato a sera d'accordo coll'assistente darà il voto di lavoro e riferirà il suo parere sulla condotta morale. Occorrendo, firmerà il libretto dei giovani".

ART. 6°

Si convenne di modificare il numero 3 del Regolamento del Prefetto nei termini seguenti: "Nel caso che il giovane sia ricevuto dal Prefetto, questi si faccia un dovere di presentarlo quanto prima al Direttore colle indicazioni necessarie". Questa modificazione porta la soppressione delle parole "al Direttore" nell'articolo 4.

Sono approvati gli articoli 7, 8 e 9.

ART. 10°

Malgrado le molte e vive opposizioni, D. Rua non credette di approvare l'articolo 10, giudicando che bastasse la parentesi in parte modificata dell'art. 6 del Regolamento, Capo IX, "qualora ciò non fosse fatto dal Prefetto o dal Capo-ufficio".

L'Articolo 11 non è approvato.

Del 12 non si tenne calcolo, perché è un'inutile ripetizione dell'articolo 4.

ART. 13°

Si accettò la prima parte sino alla parola: "il suo supplente". Il resto fu cancellato.

ART. 14°

Si dispensò il Relatore dalla lettura del Regolamento pel Refettorio, che egli stesso aveva compilato, riserbandosi il Superiore Generale di esaminarlo, per farlo poi praticare *ad experimentum*.

ART. 15°

Essendo alquanto lunghi i due regolamenti che formano oggetto di questo articolo, cioè quello dei Noviziati e degli Esercizi, si stabilisce di farli esaminare a parte per cominciar in seguito a praticarli *ad experimentum*.

ART. 16°

Si credette conveniente di prorogare la prova *ad experimentum* del Regolamento pel Capo ufficio dei laboratori e del Provveditore Ispettoriale.

COMMISSIONE IV²⁵⁰

SPIRITO DI OBEDIENZA, DI POVERTÀ, DI ECONOMIA, ECC.

Il Relatore, D. Giuseppe Bertello, Ispettore delle Case Salesiane di Sicilia, dopo aver accennato brevemente per sommi capi le osservazioni dei Confratelli sul proposto argomento, soggiunge:

Quanto fu stabilito nelle Costituzioni e nei Capitoli precedenti sembra più che sufficiente a guidare i Confratelli nella pratica dell'obbedienza, della povertà e di una saggia economia.

²⁵⁰ Membri della commissione: Belmonte Domenico, *Presidente*; Bertello Giuseppe, *Relatore*; Belloni Antonio, Bianchi Eugenio, Binelli Francesco, Bretto Clemente, Chiaveri Pietro, Gallo Pietro, Guidazio Pietro, Piccollo Francesco, Riccardi Roberto, Rinaldi Gio. Batta. *Consulenti*: Confortola Faustino, Zanone Severino, coad. Rossi Giuseppe.

Certi mali, che si deplorano, pare traggano la loro origine dall'ignoranza, dall'oblio e dalla poco fedele osservanza delle norme stabilite.

Ad ovviare a questi danni, la Commissione fa le seguenti

PROPOSTE

Art. 1. Si formi quanto prima il Regolamento delle Case di Noviziato, e frattanto si usi un prudente rigore nell'ammettere ai voti i novizi, respingendo inesorabilmente *a)* quelli, che non danno sufficiente garanzia di moralità; *b)* quelli, che mostrano un carattere violento, indocile, non pieghevole alla disciplina; *c)* i poltroni, i golosi, che mostrano cercare nella Congregazione solo i comodi della vita.

Inoltre si osservi quanto prescrivono le Costituzioni riguardo alle *prove*, e con occasioni saggiamente preparate si esercitino i novizi in quelle virtù, che dovranno praticare durante la vita.

Il personale dirigente dei Noviziati sia esemplare per ogni rispetto ed il numero dei novizi in ciascuna Casa non sia mai troppo grande, affinché possano essere sorvegliati, conosciuti e coltivati quanto richiede la loro educazione.

2. Si protragga quanto è possibile l'educazione dei Confratelli nelle Case di studentato.

3. I Direttori, a cui sono mandati in aiuto giovani chierici o coadiutori, tengano come un loro dovere essenziale assisterli, indirizzarli, sorreggerli non solo in ciò, che è dell'ufficio loro assegnato, ma specialmente nella moralità, nella pietà, nello studio ed in tutto ciò, che vale a formare lo spirito religioso, giovandosi a tal fine dell'opera del Catechista.

4. A tener viva tra i Confratelli la memoria dei loro doveri, si propone che due volte ogni anno scolastico, al principio ed alla metà, si leggano per intero alla mensa comune il Regolamento delle Case, le Costituzioni e le Deliberazioni dei Capitoli Generali.

5. Insistendo sopra le pratiche già comandate della Meditazione, dei Rendiconti, dell'Esercizio della B. M., ecc., si raccomanda inoltre di promuovere tra i Confratelli la *coltura religiosa* tanto efficace a conservare lo spirito religioso, e questo con inculcare lo studio della Teologia dogmatica e morale, delle Sacre Scritture, della Storia Ecclesiastica, delle opere ascetiche e delle vite dei Santi, le quali dovrebbero essere materia ordinaria delle letture fatte a mensa.

6. Si raccomanda una ragionevole e discreta conformità nel trattamento dei Confratelli, nell'interpretazione ed applicazione delle regole, specie di quelle, che riguardano i comodi della vita.

7. Si affretta col desiderio la pubblicazione di un *Manuale Salesiano* per le meditazioni e le letture spirituali. A questo dovrebbe unirsi una breve istruzione sul modo di meditare, e due prospetti di esami di coscienza adattati alla nostra condizione, uno più breve dell'esame quotidiano, ed uno più diffuso da servire all'Esercizio di B. M.

L'esame quotidiano è conveniente che si faccia in comune, dopo la lettura spirituale, la quale dovrebbe farsi prima dello studio della sera, od in altra ora comoda, purché non fosse quella troppo sonnacchiosa, che segue dopo la ricreazione del mezzodì.

8. La mansuetudine e la clemenza debbono informare tutta la vita salesiana; ma con questa pare non debba escludersi una ragionevole severità necessaria a mantenere il vigore delle leggi. Quali sono ora i mezzi di punizione, quale la sanzione delle nostre Costituzioni, delle regole e della disciplina nelle Case Salesiane?

La Commissione propone: *a)* che in un libro destinato a rimanere presso il Rettor Maggiore si scrivano le mancanze ed i meriti degni di nota speciale di ciascuno dei Confratelli; *b)* che nei casi gravi sia lecito all'Ispettore ed al Direttore d'infliggere ai Sacerdoti la sospensione dalla celebrazione della Messa, ai chierici ed ai coadiutori dalla Comunione; *c)* che si allontanino dalla Congregazione dopo un sufficiente esperimento, coloro, che non ne hanno lo spirito e sono col loro contegno di scandalo ai Confratelli, di poca edificazione agli esterni, di pericolo alla Congregazione medesima.

9. Quando avviene che si mutino di Casa i Confratelli, il Catechista, oppure il Consigliere scolastico della Congregazione abbia cura d'informare i Direttori delle Case, a cui sono destinati, sopra la loro condotta precedente; affinché possano usare i riguardi e le cautele necessarie a preservarli dalle loro solite miserie e debolezze.

Dopo la lettura continuata di tutta la relazione, D. Rua ebbe parole di lode per essa, e fece voti perché fosse resa di pubblica ragione e si tenesse conto dei saggi consigli che conteneva. Finita la lettura sui singoli articoli, si apre la

DISCUSSIONE

ART. 1° e 2°

Il Rettor Maggiore annunzia che il Regolamento del Noviziato è già preparato e che quanto prima si metterà in vigore *ad experimentum*. Inoltre al secondo capoverso dello stesso articolo, dopo le parole "riguardo alle prove", parve conveniente a D. Rua aggiungere "specialmente riguardo all'aspiran-

dato per coloro che non provengono dalle nostre Case”. – Riguardo alla seconda prova il Rettor Maggiore fece osservare come, essendo pressanti sempre i motivi che avevano determinato D. Bosco, non è conveniente per ora fare innovazioni. All’

ART. 3°

Si aggiunse in fine “del Consigliere scolastico e degli altri Superiori”.

ART. 4°

Si stabilì di aggiungere alla fine le parole: “Il Prefetto della Congregazione ricordi questo dovere ai Direttori nelle circolari che loro invierà verso il principio e verso la metà dell’anno”.

ART. 5°

Si volle aggiungere dopo le parole “vite dei Santi” quest’altre “del *Bollettino Salesiano*, delle *Biografie* dei Confratelli defunti, non esclusa la Storia Ecclesiastica”.

ART. 6°

Si cambiò la parola “Conformità” in “Uniformità”. Nello stesso tempo si fece osservare quanto D. Bosco e il suo Successore abbiano insistito, perché non si prendano bagni, se non da coloro che ne hanno urgente necessità.

ART. 8°

Quest’articolo diede luogo a molte discussioni. La distinzione *b)* si credeva di modificarla in questo modo: “che nei casi gravi spetti al Rettor Maggiore, ed a lui solo, d’infliggere la sospensione dalla celebrazione della Messa ai Sacerdoti delle regioni d’Europa, dell’Africa ed Asia poste sul litorale del Mediterraneo, ed anche all’Ispettore nelle altre regioni. Riguardo ai chierici ed ai coadiutori però è lecito anche al Direttore sospenderli temporaneamente dalla Comunione”.

ART. 9°

Venne modificato nel modo seguente: “Essendo destinato ad una Casa un nuovo Confratello, il Direttore di essa domandi informazioni all’Ispettore o al Direttore dello studentato sulla condotta morale, sull’abilità e sull’attitudine del nuovo Confratello. L’Ispettore poi o il Direttore dello studentato procuri di dare informazioni esatte sul conto della persona, usando tutta quella prudenza che è richiesta dal caso”.

Non avendo potuto il Relatore dare in tempo la sua relazione per la

stampa, legge ancora gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 che sono manoscritti, i quali tutti furono in massima approvati. All'art. 13 si fece osservare essere convenientissimo, che quando si dà il danaro per un viaggio ad un Confratello che deve recarsi da una ad altra Casa, si noti sulla lettera d'accompagnamento la somma consegnata. Ecco gli articoli aggiunti:

10) In aiuto dell'Economo si stabilisca una Commissione per le costruzioni, la quale in ogni Casa, prima di metter mano ai lavori, faccia fare i disegni adatti all'uopo ed ai bisogni, li esamini con ogni cura, domandando anche il parere dei Direttori e di altre persone pratiche delle condizioni dei luoghi e dello spirito della nostra Pia Società, ed esiga con un'oculata ed efficace sorveglianza che nell'esecuzione non si muti quanto fu approvato nei disegni ed i lavori si compiano nel modo più economico. Si attenda a formare dei Prefetti, esercitando nelle opere di quell'ufficio quei giovani che vi hanno maggior attitudine.

11) Quando si destina un Confratello all'ufficio di Prefetto o di Economo: *a)* si abbia speciale riguardo alle sue inclinazioni e attitudine; *b)* gli si faccia fare un po' di tirocinio in qualche Casa, o si provveda che un Confratello pratico dell'ufficio lo assista, indirizzi, ammaestri per qualche tempo, affinché non debba imparare da sé con grave danno della Casa e della Congregazione.

12) Si usi un controllo severo sul peso e sulla qualità delle provviste, sopra il tempo e la diligenza degli operai che lavorano nelle nostre Case, e se ne tenga conto in apposito registro.

13) Evitando ogni misura odiosa ed offensiva, si domandi con esattezza a ciascuno dei Confratelli il conto dell'uso che fa del danaro che gli è confidato.

14) Pare che si vada insinuando tra di noi lo spirito di vanità e di ambizione. Ad ovviarvi si raccomanda: *a)* che i Direttori vegolino per sé e per i loro dipendenti ad impedire l'intrusione di ogni novità secolare, in materia di abiti e di calzature; *b)* che anche per i coadiutori si fissi una qualità di panno, e per quanto è possibile nella varietà dei paesi, una foggia di vestito, dalla quale non possa ognuno allontanarsi a capriccio.

Si levò la seduta alle ore 19.

SEDUTA IV

6 SETTEMBRE 1895 - ORE 9, 40.

Si comincia colla lettura e commento dei *Ricordi Confidenziali* di D. Bosco ai Direttori.

COMMISSIONE V²⁵¹

COOPERATORI SALESIANI ECC.

È Relatore D. Luigi Rocca, Direttore del Collegio di Alassio, che legge le seguenti relazioni:

La V Commissione, presa accurata cognizione delle 25 proposte pervenute e sceverato ciò che aveva carattere di semplice raccomandazione da quello che poteva essere materia di proposta, avuto riguardo a quanto già venne deciso dai precedenti Capitoli, sottopone alla approvazione del VII Capitolo Generale le seguenti proposte, le quali per maggior chiarezza, e perché si conoscano meglio le ragioni che le dettarono, si divisero in due parti. Le prime riguardano il modo di promuovere lo sviluppo dell'Associazione, le seconde il modo di renderne sempre più efficace l'opera salutare.

PROPOSTE

§ I. – MEZZI PER PROMUOVERE LO SVILUPPO DEI COOPERATORI

1. I Direttori delle nostre Case, [i] quali a tenore delle Deliberazioni al n. 532 si devono adoperare ad accrescere il numero dei Cooperatori, invitino prudentemente, ma con zelo, i parenti dei loro alunni ad iscriversi alla Pia Associazione, non che gli alunni stessi quando ne abbiano i requisiti.

2. Il Direttore designerà un Confratello che in suo nome si occupi dei Cooperatori dei dintorni, ne tenga nota, trasmetta gli indirizzi e le necessarie correzioni alla Direzione centrale, colla quale si manterrà in regolare corrispondenza.

3. Dai Direttori non si tralascino, per quanto è possibile, le due Conferenze prescritte dal Regolamento ai Cooperatori del luogo e dei dintorni.

Nelle regioni ove non esistono Case Salesiane, d'intelligenza col Rettor Maggiore, e colle autorità locali, per far conoscere l'opera, si promuovano Conferenze Salesiane, facendo anche notare i vantaggi che dall'Associazione dei Cooperatori ne possono avere i Parroci e tutte le opere cattoliche locali. Sono di eccezionale utilità dette Conferenze nei Seminari, nei Collegi, ecc. Si procuri di introdurre in tali Istituti il Bollettino.

²⁵¹ Membri della commissione: Marengo Giov. Batta., *Presidente*; Rocca Luigi, *Relatore*; Bielli Alberto, Gayde Mario, Lovisolo Angelo, Oberti Ernesto, Saluzzo Lorenzo, Scaloni Francesco, Useo G. Batta., Veronesi Mosè; *Consulenti*: Dones Antonio, Minguzzi G. Batta., Pentore Tommaso, Trione Stefano.

4. Nei parlatori e sale d'aspetto delle nostre Case si tenga esposta qualche copia del Bollettino Salesiano, foglietti od opuscoli di propaganda, onde fare conoscere la Pia Associazione ed i vantaggi della medesima.

5. Il Capitolo Generale approva e raccomanda l'attuazione di quanto è contenuto nel Manuale Teorico-Pratico dei Direttori e Decurioni dei Cooperatori.

6. Il Bollettino, come è detto al Capo XI della Distinzione IV, è l'organo di tutta la Società Salesiana. Come tale, promuove non solo il bene generale di essa, ma anche il particolare di ciascuna Casa; ragion vuole pertanto che venga sostenuto col contributo comune nel modo e nella misura che il Rettor Maggiore giudicherà.

7. Al solo Rettor Maggiore, come Superiore della Pia Unione dei Cooperatori, appartiene di conferire e firmare i Diplomi; e sia comune impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

§ II. – MEZZI PER RENDERE SEMPRE PIÙ EFFICACE L'OPERA DEI COOPERATORI

1. Pare conveniente compilare un Manuale di pietà ad uso dei Cooperatori, come esiste pei Terziari Francescani, nel quale, oltre le pratiche di pietà, siano anche bene spiegati praticamente i loro doveri e vantaggi spirituali.

2. Dove e quando è possibile, si accettino nelle nostre Case i Cooperatori a fare gli Esercizi! Spirituali loro raccomandati al capo VIII del Regolamento.

3. Sul Bollettino e, quando ne sia il caso, anche in fascicolo a parte, si pubblichino brevi biografie di quei Cooperatori, che si resero più benemeriti delle Opere Salesiane per la loro industriosa carità.

4. Tutti i membri della Congregazione Salesiana considerino i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e prestino ad essi aiuto ogni volta che la propria opera possa giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

RACCOMANDAZIONI

1. Non si ascrivano, in via ordinaria, fra i Cooperatori se non persone che siano state prima interpellate.

2. Non formare Comitati, se non vi è morale certezza della loro vitalità. Preferire ex-alunni salesiani e sacerdoti inappuntabili ne' loro sentimenti schiettamente cattolici, e non aggravati già da altri impegni. Promuovere i Sotto-Comitati delle Zelatrici.

3. Si raccomandì spesso ai Cooperatori di far leggere il Bollettino a persone di loro conoscenza, e di tanto in tanto si inviò dalla Direzione dei moduli per trasmettere i nomi e gli indirizzi di coloro che a loro giudizio gradirebbero appartenere alla Pia Unione.

4. I Diplomi siano possibilmente di formato da potersi esporre in quadro.

5. Si raccomanda: *a)* di ricordare a tempo debito sul Bollettino i doveri e le pratiche di pietà segnate dal Regolamento; *b)* la pronta pubblicazione e spedizione regolare del Bollettino; *c)* si ricordino più d'una volta all'anno le opere, che i Salesiani hanno, regione per regione; *d)* l'esatta osservanza delle disposizioni relative al Bollettino, di cui al n. 535 delle Deliberazioni. Inoltre, senza previa licenza del Rettor Maggiore, non sia permesso d'unire avvisi o disposizioni che abbiano carattere direttivo dell'opera.

6. Non pochi invocherebbero tanto nella compilazione quanto nella forma esterna del Bollettino quelle miglierie che potrebbero renderlo più accetto al pubblico.

Finita questa lettura, sui singoli articoli si aprì la

DISCUSSIONE

§ I.

ART. 1°

Si approva aggiungendo per istanza del Rettor Maggiore le parole: “Com'era desiderio di D. Bosco”.

ART. 2°

Si ritenne in massima, ma si fece osservare che nelle Case di poca importanza il Direttore stesso potrebbe incaricarsi di quanto occorre per i Cooperatori.

ART. 3°

Il primo capoverso fu approvato, eliminando però le parole «per quanto è possibile», essendo le due Conferenze prescritte categoricamente dal nostro Regolamento. Nel secondo capoverso, dopo molte discussioni, alle parole “d'intelligenza col Rettor Maggiore”, si aggiunse “o dell'Ispettore”. Si stabilì ancora, che essendo invitato il Direttore d'una Casa a tener Conferenze Salesiane fuor del luogo di sua residenza, possa senz'altro accettare, trattandosi di cosa molto urgente; diversamente, debba ricorrere all'Ispettore, perché designi quella persona che crede più adatta.

ART. 4° e 5°

Furono senz'altro approvati.

ART. 6°

D. Rua, dopo aver parlato dell'obbligo che hanno tutte le Case di venire in soccorso al Capitolo per la stampa e spedizione del Bollettino, in private conferenze decise che verrà provveduto a quanto ragionevolmente è richiesto dall'articolo approvato in massima, colla pubblicazione d'uno speciale Regolamento.

ART. 7°

Fu approvato. Però si propose il quesito: Che cosa sia più conveniente: che il nuovo Cooperatore riceva direttamente da Torino il Diploma, oppure lo riceva subito dal Direttore medesimo, cui siano state spedite molte copie di questi Diplomi firmati dal Rettor Maggiore? Parve miglior partito il primo pel maggior valore e stima che vi si annette dai nuovi Cooperatori.

§ II.

Furono approvati tutti gli articoli di questa seconda parte, il primo dei quali diede luogo ad una compiuta dichiarazione dei Privilegi spirituali concessi ai Cooperatori. A questo proposito D. Berto colle citazioni di riputatissimi autori e con una risposta della S. Congregazione dei Riti provò ad evidenza come i Cooperatori Salesiani godono senza limitazioni di tutte le indulgenze loro concesse dal Sommo Pontefice Pio IX. E questo per eliminare il dubbio di qualcuno sulla totale continuazione dei favori ottenuti fin da principio della Pia Unione dei Cooperatori.

RACCOMANDAZIONI

La 1^a fu senz'altro eliminata adducendosi in contrario la pratica di D. Bosco, il quale, se nei primi tempi della fondazione della Pia Unione dei Cooperatori non mandò Diplomi senza interpellare per lettera anticipatamente le persone, più tardi fece diversamente con grande incremento dell'Unione stessa.

2. Fu approvata.

3. Si aggiunse dopo le parole "Dalla Direzione" queste altre "Ai Decurioni".

4. Fu approvata.

5. Fu molto discussa la distinzione *c)*. D. Rua poi diede molta importanza all'ultima parte della distinzione *d)*.

6. D. Rua disse che si sarebbe tenuto conto del voto espresso in questo articolo.

COMMISSIONE VI²⁵²

PROPOSTE VARIE.

QUALI MEZZI SI SUGGERISCONO PER POTER TRARRE IL MAGGIOR VANTAGGIO POSSIBILE PEL BENE DELLA NOSTRA PIA SOCIETÀ.

È Relatore di questa Commissione D. Cesare Cagliero, Procuratore Generale dei Salesiani. Ei legge quanto segue:

Molte e svariate proposte ebbe a leggere ed esaminare la Commissione incaricata di trattare intorno agli schemi a lei presentati. Anzitutto l'opera sua fu quella di eliminazione: e si eliminarono infatti le proposte riguardanti casi individuali, pei quali, più che al Capitolo Generale, è da ricorrere agli Ispettori od al Capitolo Superiore; quelle che, anziché proposte, debbonsi dire raccomandazioni di applicare sempre e dappertutto regole già stabilite, come ad esempio: *che il Direttore non faccia tutto da sé, né si prenda le parti odiose per non perdere la confidenza degli alunni, che si raccolga il Capitolo locale una volta al mese, che il Capoufficio dipenda dal Prefetto, che si curino gli studi sacri a formare buoni Sacerdoti, che si coltivino colla maggior cura possibile gli iscritti ed i soci nei noviziati e studentati, ecc., ecc.*; quelle che non parvero di spettanza del Capitolo Generale, o che, essendo buone ed utili in sé, non presentano al momento possibilità di attuazione, come ad esempio *la proposta di una società internazionale degli alunni usciti dalle Case Salesiane, la fondazione di patronato e di casse di mutuo soccorso per gli operai degli Oratori festivi, la istituzione di case apposite di istruzione normale per formare tra i coadiutori o soci salesiani dei buoni ed abili maestri per le scuole primarie in Francia*; in fine quelle altre per le quali, benché non sia tolto affatto ogni dubbio, fu già provveduto abbastanza nei Capitoli precedenti, come fu già provvisto, ad esempio, *che i Direttori delle Case di soci in numero minore di sei possono pigliar parte ai Capitoli Generali ed alle elezioni del Capitolo Superiore, senza essere però accompagnati dal socio di cui nelle regole*; sul qual proposito piacque ad alcuno di muovere nuova interrogazione. Compiuta l'opera della eliminazione, la Commissione, per mettere un certo ordine, distribuì e classificò le dispa-

²⁵² Membri della commissione: Lemoyne Giov. Batta., *Presidente*; Cagliero Cesare, *Relatore*; Armelonghi Eugenio, Barberis Giov. Batta., Bologna Angelo, Corlay Guglielmo, Fumagalli Epifanio, Nardi Venerio, Notario Antonio, Tabarini Angelo, Turco Giovanni.

rate proposte che ancora rimanevano sotto alcune rubriche o titoli; ma nel prenderle in considerazione, ad alcune diede forma, altre accettò solo in parte, altre fuse insieme per la identità o somiglianza dell'oggetto, altre completò, facendo le seguenti

PROPOSTE

§ I. – NOVIZIATI

a) Si propone un Noviziato agricolo, al quale siano indirizzati quei giovani che vi hanno inclinazione, per formare così coadiutori capaci di essere un giorno a capo di un'azienda agricola nelle colonie che si fonderanno dalla nostra Pia Società.

b) In detto Noviziato, oltre la pratica esecuzione dei lavori agricoli, si istruiscano i coadiutori in quei principi teorici che la scienza moderna ha messo in servizio dell'agricoltura, provvedendoli all'uopo di manuali e periodici agricoli.

c) Rendere, coi mezzi che parranno più opportuni, gradevole e desiderata ai giovani la condizione di agricoltore, come quella che è più nobile, morale ed utile alla società.

d) Il Consigliere professionale si scelga una persona istruita e pratica, perché lo coadiuvi nella direzione e nell'indirizzo del personale agricolo.

e) È desiderabile che tra i nostri Missionari vi siano di quelli che conoscano il vario modo di coltura nazionale del luogo ove si recano, per consigliare ed aiutare gli emigranti in mezzo ai quali esercitano il loro sacro ministero. In questo modo per mezzo dell'interesse materiale si guadagneranno più facilmente i cuori e le anime.

§ II. – CASE

1. A dare più pronta e completa esecuzione agli articoli 501, 506, 508 delle Deliberazioni riguardanti l'istruzione tecnica degli artigiani, la Commissione VI, in seguito a varie proposte e specialmente all'elaborato studio di un socio che è competentissimo in materia, accoglie e propone le conclusioni dal socio medesimo presentate, le quali sono:

a) Allevare ogni anno parecchi soci aventi sufficientemente cultura generale nell'istruzione tecnica, assegnando per l'istessa un intero anno di studio senz'altra occupazione.

b) Almeno le Case principali di artigiani abbiano un abile istruttore tecnico, il quale non sia assorto in altra faccenda con danno di un'istruzione tanto importante.

c) Si assegnino, per quanto è possibile, locali adatti e si provveda la scuola degli occorrenti modelli, strumenti, ecc.

d) Tale istruzione non sia privilegio di pochi, ma si faccia ogni possibile che diventi beneficio comune a tutti gli artigiani, e si assegni un tempo nel quale possa essere svolto un programma ben calcolato.

e) Sia compilato, almeno in compendio, un trattato di istruzione tecnica che serva di guida e di mezzo di uniformità in tale insegnamento.

f) Perché le scuole di scultura abbiano una buona scuola di disegno, si coltiverà ogni anno qualche socio nell'ornato e figura e nelle altre parti del disegno che rendono la scuola utile immediatamente rispetto all'arte.

2. Considerando che S. Francesco di Sales, nostro Protettore, e D. Bosco, nostro Padre e Fondatore, furono modello di educazione e garbatezza civile ritenendo essi questa qualità come parte della modestia cristiana;

Considerando che la civiltà e garbatezza nel trattare colle persone guadagna il rispetto e la stima alla virtù, la VI Commissione propone:

a) Che nelle nostre Case e specialmente nei Noviziati e studentati i Superiori curino diligentemente in sé e nei soci l'istruzione e l'osservanza delle regole del galateo, affinché da noi coll'esempio e colle parole le regole di buona civiltà passino nella mente e nella pratica dei giovanetti.

b) In ogni Casa i Direttori stabiliscano un modo pratico adattato alle circostanze per l'insegnamento del galateo.

c) Ad ottenere buona educazione civile, concorrendo moltissimo la pulizia e nettezza della casa e della persona, come pure la società essendo molto più esigente su questo proposito ai giorni nostri che in altri tempi, si faccia in modo che nelle nostre Case si pratichi e si curi diligentemente l'ordine e la pulizia della persona e dei locali, specialmente delle latrine.

3. a) Il formulario che si fa sottoscrivere dai famigli, col quale si obbligano di nulla pretendere dalla Casa ove prestano l'opera loro, qualora ne escano o siano licenziati, si faccia esaminare da consulenti legali per assicurarsi della sua validità in faccia alle leggi.

b) Ad ovviare agli inconvenienti del suddetto formulario ed ai molti altri che si verificano nel servizio dei famigli senza stipendio, alcuni soci propongono che sia dato un piccolo onorario mensile da convenirsi, lasciando a carico dei famigli il vestiario, le rotture, i guasti, ecc.

4. A riconoscere obbligatoria la festa di san Giuseppe, patrono speciale dei nostri artigiani, e coll'aumento di una pietanza al pranzo, si propone di modificare l'art. 324 delle Deliberazioni in questo senso: "Nelle solennità dell'Immacolata Concezione, Natale, Pasqua, Pentecoste, di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales... si aggiungerà per tutti una pietanza al vitto ordinario.

§ III. – PERIODICI

1. Per promuovere e mantenere l'uniformità d'insegnamento, di cui all'art. 546 delle Deliberazioni²⁵³, secondo il parere di vari soci, la VI Commissione propone:

a) La fondazione di un giornale didattico, scritto dai nostri insegnanti, sotto l'ispirazione e direzione del Consigliere Scolastico della Pia Società.

b) Nel giornale, oltre le notizie e trattazioni generali di pedagogia, siano proposti e svolti temi per le scuole elementari e ginnasiali e sia redatto in maniera che possa servire anche per le altre scuole cattoliche, conforme al voto espresso nel Congresso Salesiano di Bologna.

2. Si rendano le *Letture Cattoliche* più amene ed attraenti, traendo la materia dai periodici delle missioni e dalle pubblicazioni nostrane e straniere di letture morali. Di queste ultime è pur conveniente procurarne buone traduzioni. A questo scopo si raccomanda al Consigliere Scolastico di formare un'apposita Commissione.

3. È pur necessario pubblicare di tempo in tempo un catalogo di libri di nostra ed altrui edizione, che possono procurare utili letture pei nostri alunni.

4. Si curi meglio la pubblicazione degli autori italiani e latini quanto all'ortografia, punteggiatura... procurando che questi e qualsiasi altro libro che esca dalle nostre tipografie sia venduto a modico prezzo, secondo la solenne promessa fatta al Congresso dei Vescovi subalpini, tenuto a Vercelli.

§ IV. – CONGREGAZIONE

La VI Commissione prosegue:

1. Ottenere dalla S. Sede la facoltà di adottare il Calendario Romano per tutte le Case della nostra Pia Società.

2. a) Procurare che ogni Casa immancabilmente sia provveduta, prima del 15 novembre, di una copia dei due decreti sopra lo stato dei Regolari.

b) In pari tempo di procurar l'autorizzazione di leggere i sopradetti decreti ridotti in compendio.

3. Il Capitolo Superiore e gli Ispettori spediscono le circolari e altre carte dirette alle nostre Case in busta chiusa, affinché non vengano a notizia degli estranei.

4. Si propone al Capitolo Sup. la compilazione di un regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente per le sue relazioni cogli Ispettori e Direttori delle singole Case.

²⁵³ Art. 546: "Per avere uniformità d'insegnamento e maggiore comodità nell'orario delle lezioni sarà conveniente che tutti gli insegnanti appartengano alla Società e non si affidino le scuole a professori esterni, se non in casi eccezionali".

5. Il catalogo dei Confratelli d'America si stampi in Torino.

6. Essendovi una proposta per trovar un modo pratico di sovvenire alla miseria delle famiglie di certi Confratelli poveri, la Commissione VI ritiene che il Superiore ha sempre provveduto e provvede nel miglior modo che può e giudica nel Signore. Quanto al diritto provvedono chiaramente i S. Canoni e gli *Auctores probati*.

7. Si propone al parere del Capitolo il quesito se si possa e convenga accettare nella Pia Società Salesiana soci di rito greco. Pare doversi rispondere *affirmative* per due ragioni: il desiderio del S. Padre perché il rito greco si estenda ed agisca; 2 Essendo questo un mezzo per estenderci e lavorare in Oriente.

8. Per economia si propone di adottare pei chierici dei Noviziati e studenti lo *scotto* o diagonale in luogo del panno, ed un tipo di stoffa per l'estate e l'altro per l'inverno pei Coadiutori, ad evitare abusi e malumori.

9. Ogni Ispettorìa mandi ogni anno almeno due soci al Noviziato ed allo Studentato più prossimo alla residenza del Capitolo Superiore, affinché possano così meglio conoscere e farsi conoscere dai Superiori Maggiori ed essere elementi per mantenere i vincoli di spirito uniforme nella nostra Pia Società.

10. Sembra conveniente stabilire nelle nostre Case principali di Missioni un sacerdote, il quale abbia cura diretta degli emigranti, mettendoli in relazione colle Società Protettrici stabilite nelle varie nazioni e specialmente con quelle stabilite in Italia.

Terminata la lettura di questo schema, si tolse la seduta alle ore 12,10.

SEDUTA V

6 SETTEMBRE - ORE 15,45.

Dopo che il Rettor Maggiore ebbe continuato a leggere altri *Ricordi Confidenziali* di D. Bosco ai Direttori, il Capitolo sulle proposte presentate il giorno antecedente dalla Commissione VI apre la

DISCUSSIONE

§ I. – NOVIZIATI

Fu notata la poca convenienza della parola "Noviziati", trattandosi di norme esclusivamente riguardanti l'arte. Accettate le altre distinzioni, fu modificata nel modo seguente la distinzione *d)* "Il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore applichi anche agli agricoltori gli articoli 108, 109, 110 e

113, ed occorrendo, si scelga una persona istruita e pratica, perché lo coadiuvi nella direzione e nell'indirizzo del personale agricolo”.

§ II. – CASE

L'articolo primo con tutte le sue distinzioni fu intieramente soppresso, poiché sia le Regole, sia le Deliberazioni contengono già abbastanza chiaramente quanto si vuole inculcare.

L'articolo secondo fu non solo approvato, ma caldamente raccomandato dal Rettor Maggiore. Le distinzioni *a)*, *b)*, *c)* non furono modificate, solo alla fine della distinzione *c)* si vollero aggiunte le parole seguenti: “Come è prescritto nel Regolamento per le Case, Parte seconda al capo 10 *Della Modestia* e al capo 11 *Della Pulizia*”. Fu anche raccomandato l'uso di un buon testo e tra gli altri fu suggerito quello di Carlo Emmanuele Righetti.

Nel terzo articolo fu approvata la distinzione *a)*, facendo notare come un apposito formulario fu già sottoposto all'esame di due avvocati: e fu soppressa la distinzione *b)*.

L'articolo quarto fu approvato, aggiungendosi ancora che la stessa concessione fosse estesa nella circostanza dell'onomastico del Rettor Maggiore.

§ III. – PERIODICI

La discussione della materia contenuta in questo capo fu rimandata alla Commissione VII.

§ IV. – CONGREGAZIONE

ART. 1°

Non fu approvato.

ART. 2°

Fu approvato e il Sig. D. Rua incaricò il Consigliere Scolastico, perché fossero subito stampati i due decreti in parola.

Fu tolta la distinzione *b)*.

ART. 3°

Fu approvato per quelle volte che le circolari riguardano cose confidenziali. Nella discussione di questo articolo si venne a conchiudere che era conveniente che i Direttori mandassero agli Ispettori le risposte alle lettere mensili del Prefetto della Congregazione. E poiché in queste lettere medesime sono contenute le ingiunzioni particolari dei diversi membri del Capitolo, il Sig. D.

Rua espresse il desiderio che si rispondesse ai singoli in foglietti separati, e che gl'Ispettori alla loro volta li inviassero al Prefetto della Congregazione.

Riguardo poi alle lettere indirizzate da estranei ai confratelli, malgrado le Deliberazioni parlino semplicemente della facoltà che ha il Direttore di aprire le lettere stesse, si fece osservare la suprema importanza e il quasi dovere di sempre aprirle e non già in pubblico, come se si trattasse di cosa accademica, ma in privato.

ART. 4° 5° 6°

Furono presi in considerazione.

ART. 7°

Fu approvato *libentissime*, anzi alle parole “di rito greco”, il Rettor Maggiore volle si sostituissero le seguenti “e di qualunque rito Orientale Cattolico”.

ART. 8° 9° 10°

Furono approvati.

COMMISSIONE VII²⁵⁴

COME PROVVEDERE AL BISOGNO SEMPRE PIÙ SENTITO DI BUONE ED UTILI LETTURE PER IL POPOLO E IN PARTICOLARE PER LA GIOVENTÙ? QUALI PROPOSTE PRATICHE PAIONO PIÙ ADOTTABILI A QUESTO SCOPO?

È relatore il Sac. Stefano Febraro, Direttore dell'Oratorio Immacolata di Firenze, in sostituzione a D. Giuseppe Monateri, Direttore del Collegio di Lanzo.

A queste proposte vennero fatte 25 risposte per iscritto e quasi altrettante a voce. La Commissione incaricata di esaminarle crede che possano tutte riassumersi nelle seguenti pratiche

PROPOSTE

§ I. – PEL POPOLO

1. Che alle Letture Cattoliche sia conservato il carattere primitivo impresso loro da D. Bosco, che era di svolgere in modo popolare e in buona

²⁵⁴ Membri della commissione: Cerruti Francesco, *Presidente*; Monateri Giuseppe, *Relatore*; Babled Paolo, Cartier Luigi, Daghero Giuseppe, Febraro Stefano, Furno Pietro, Lucchelli Alessandro, Piscetta Luigi, Rossi Francesco; *Consulenti*: Ruffino Giacomo, ch. Pion Albert, coad. Boccaccio Enrico, Pelazza Andrea.

lingua, quei punti di dottrina religiosa, di morale e di storia che interessano veramente il popolo dei nostri giorni.

2. Che tutti i Salesiani, in conformità dell'articolo 563 delle Deliberazioni capitolari²⁵⁵, si adoperino a diffonderle, raccomandandone l'associazione agli alunni interni ed esterni, alle famiglie, agli istituti, alle biblioteche parrocchiali di loro conoscenza, ed anche ricordandole opportunamente nelle prediche, nelle conferenze, nelle riunioni private e pubbliche.

3. Che siano preparate, per quanto è possibile, da nostri Confratelli, sotto l'indirizzo e la responsabilità assoluta di un Direttore idoneo, dipendente direttamente dal Rettor Maggiore o da chi per esso. Questo Direttore deve essere libero da ogni altra occupazione, riconosciuto da tutti come Capo responsabile, incaricato inoltre di venir formando altri confratelli, che mostrassero buona disposizione a scrivere nello stile di D. Bosco.

4. Che lo stesso Direttore sia incaricato di regolare la pubblicazione delle Letture Cattoliche in lingua francese e spagnola, procurando che vi sia uniformità di direzione, di spirito e, possibilmente, anche di materia e di formato.

5. Che al racconto si aggiungano le illustrazioni, senza aumentarne il prezzo.

§ II. – PER LA GIOVENTÙ

1. Che si istituisca una nuova collezione di *letture amene*, da pubblicarsi per associazione mensile, destinata specialmente agli alunni delle scuole esterne, agli Oratori festivi ed agli artigiani.

2. Che per gli studenti si raccomandi specialmente, come suggerisce l'articolo 562 delle Deliberazioni²⁵⁶, la Nuova Collezione della Biblioteca della Gioventù. La Commissione però fa voto che tale collezione venga migliorata in modo da non essere troppo inferiore, per scelta degli autori, per correttezza di stampa, per forma e per prezzo alle tante collezioni d'altrui edizione.

3. Che si compilino dai nostri, al più presto, libri-testo di Letture per le cinque classi elementari, e una raccolta per il ginnasio e il liceo di Letture moderne educative, scelte con criterio fra i migliori per sane dottrine e buon gusto.

4. Che oltre la biblioteca sua propria, ogni Casa abbia una biblioteca circolante per gli alunni interni, e un'altra, pure separata, per l'Oratorio festivo. Questa biblioteca circolante sarà formata di quei libri che saranno consigliati dal Consigliere Scolastico nell'elenco unito ai programmi delle scuole. Si in-

²⁵⁵ *Diffusione dei buoni libri*, art. 563: "Le Letture Cattoliche più volte lodate dal Santo Padre Pio IX di S. Memoria e commendate dall'Episcopato Italiano".

²⁵⁶ *Diffusioni dei buoni libri*, art. 562: "I libri della Biblioteca della Gioventù Italiana".

vitano tutti i Confratelli a mettere in pratica, anche per questa biblioteca, l'articolo 558 delle nostre Deliberazioni²⁵⁷, mandando per iscritto al Consigliere scolastico la nota di quei libri che man mano conoscessero adattati.

5. Che si istituisca un periodico didattico mensile, in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale sia ad un tempo come il Bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione.

6. Attesa l'importanza grandissima delle nostre pubblicazioni tipografiche, e l'obbligo di conservare immacolato il nome salesiano, specialmente negli scritti dei Confratelli, la Commissione propone che, come suggerisce l'articolo 41 delle Deliberazioni²⁵⁸, il Consigliere Scolastico abbia in suo aiuto un numero sufficiente di persone capaci, libere da altre occupazioni, a cui affidare la Revisione dei libri, la Direzione delle Letture amene, la Redazione in capo del Periodico didattico e simili. Si desidera che il Consigliere Scolastico sia il vero ed unico responsabile di tutta la stampa salesiana, affinché possiamo conservare uniformità di libri e di spirito fra tutti i Confratelli. Finita la lettura si passa sui singoli articoli alla

DISCUSSIONE

§ I. – PEL POPOLO

Furono approvati unanimemente, senza alcuna modificazione gli articoli 1 e 2. Nell'articolo 3° si modificò il secondo periodo come segue: "Questo Direttore deve essere riconosciuto da tutti come capo responsabile e col-l'aiuto degli Ispettori e Direttori delle singole Case, deve prendersi cura di venir formando, ecc. ecc."

ART. 4°

Malgrado le insistenze del Relatore, il quale proponeva che le stesse Letture fossero pubblicate nelle diverse nazioni, tuttavia dietro le osserva-

²⁵⁷ *Ibid.*, art. 558: "Si vegli attentamente sui libri di premio, e siano di preferenza scelti quelli di nostra pubblicazione; e ciò a fine di essere più sicuri che non contengano massime contrarie alla moralità ed alla Religione. I Direttori compilino una nota di libri che loro sembrano più opportuni per le premiazioni, e la facciano conoscere al proprio Ispettore. Esso poi la presenterà per l'approvazione al Rettor Maggiore. Dove le scuole dipendessero dai Municipi o da altre Commissioni, si trovi il modo di persuaderli a lasciare la scelta dei libri a giudizio del Direttore del Collegio".

²⁵⁸ *Ibid.*, art. 41: "[...] Siccome poi per lo sviluppo che la Divina Provvidenza ha dato alla nostra umile Società ciascun membro del Capitolo non potrebbe da solo disimpegnare il proprio Ufficio, così dovrà essere aiutato da uno o più Segretari esperti e fidati, i quali possano eziandio in caso di bisogno supplirlo, e chi avesse a succedergli o a surrogarlo provvisoriamente, possa avere esatta conoscenza di tutti gli affari".

zioni di Mons. Costamagna riguardo ai bisogni speciali di ciascun paese e in modo particolare dell’America, e del Sig. D. Rua riguardo alla pratica di D. Bosco, il quale adattò alle convenienze ed ai bisogni del momento la pubblicazione de’ suoi preziosi scritti, si credette di modificare l’articolo nel modo seguente: “Lo stesso Direttore sia incaricato per sé e per mezzo di altri aiutanti di promuovere e di regolare la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*, anche in altre lingue, procurando, ecc. ecc.”. Si credette bene di mettere queste Letture sotto la dipendenza diretta del Rettor Maggiore per continuare la tradizione lasciata dal Sig. D. Bosco, che volle sempre avocata a sé l’alta direzione di tale periodico.

ART. 5°

Si prese in considerazione e si stabilì di attuarlo nei limiti della possibilità.

Fu ancora accettata con plauso una osservazione del Sac. Luigi Rocca, la quale diede luogo ad un 6° articolo, che può esser redatto nella forma seguente:

ART. 6°

Quando qualche numero delle *Letture Cattoliche* accolto favorevolmente dal pubblico dovesse altre volte ristamparsi non si ometta mai nel titolo la nota: “Estratto dalle Letture Cattoliche”.

§ II. – PER LA GIOVENTÙ

Furono approvati in massima tutti gli articoli senza modificazioni; solo nell’articolo 6° si volle aggiungere l’espressione “per quanto sarà possibile”, trattandosi delle persone incaricate di aiutare il Consigliere Scolastico nella direzione delle *Letture Amene*, le quali invece dal Relatore si sarebbero volute libere affatto da altre occupazioni.

Nel corso però delle discussioni si ebbe occasione di fare importanti osservazioni.

a) Che i Direttori abbiano molto ad invigilare sui libri di testo di lettura per le cinque classi elementari, essendo molto pericolose per la morale e per la Religione quelle generalmente in uso nelle scuole pubbliche. Ad ogni modo per assicurarsi contro ogni errore si stia a quelle proposte dal nostro Programma. A questo proposito si esprime anche il voto che alcuno dei nostri maestri Salesiani si desse alla compilazione di libri così importanti.

b) I Direttori invigilino pure perché nelle loro Case i Confratelli invece di fare inutili lagnanze e deplorabili mormorazioni sul conto dei nostri libri, mandino per iscritto al Consigliere Scolastico quelle osservazioni e correzioni che credono opportune per migliorare le nostre edizioni.

COMMISSIONE VIII²⁵⁹

ORATORI FESTIVI - CURA DELLE VOCAZIONI - ISTITUZIONE DI COMPAGNIE RELIGIOSE E DEL PICCOLO CLERO - COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI DEI GIOVANI OPERAI CHE LI FREQUENTANO.

Il relatore D. Luigi Nai, Direttore della Casa di S. Benigno Canavese, legge le seguenti proposte:

La Commissione incaricata di trattare degli Oratori festivi, compresa della grande importanza del soggetto che le fu affidato, come cosa che stava tanto a cuore a D. Bosco e diede origine alla Congregazione, in varie radunanze, con lavoro assiduo, viste le proposte dei Confratelli, discussi i vari punti indicati nel programma, in aggiunta a quanto già è disposto dalle Deliberazioni del Capitolo Generale IV, formula le seguenti proposte, divise in quattro paragrafi secondo i quattro quesiti espressi nel programma medesimo.

§ I. – PROPOSTE RIGUARDANTI GLI ORATORI FESTIVI IN GENERALE

1. Un membro del Capitolo Superiore, o scelto tra i principali della Congregazione, sia in particolar modo incaricato degli Oratori festivi. Egli procuri che se ne stabiliscano nel maggior numero possibile.

2. Nelle lettere circolari che il Prefetto del Capitolo Superiore manda agli Ispettori e gli Ispettori ai Direttori vi sia sempre una dimanda riguardante l'Oratorio festivo.

3. Il Bollettino Salesiano, sotto il titolo di *Eco degli Oratori festivi* (o titolo simile) porti sempre qualche notizia riguardante gli Oratori festivi.

4. L'Ispettore nelle visite che fa alle Case ricordi l'Oratorio festivo e, non potendosi trattenere alla domenica, s'informi accuratamente sia dal Direttore della Casa, sia dal Direttore dell'Oratorio festivo del suo andamento e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le necessarie istruzioni.

5. Per il buon andamento degli Oratori si fanno voti che siano ai medesimi preposti Direttori abili e si cambino il meno possibile.

6. Il Direttore dell'Oratorio festivo dipende dal Direttore della Casa, come il Parroco, il Prefetto e gli altri membri del Capitolo di quella Casa. Egli pertanto non faccia innovazioni nell'andamento dell'Oratorio, non stabilisca feste speciali, passeggiate o simili, né inviti ad aiutarlo personale né

²⁵⁹ Membri della commissione: Barberis Giulio, *Presidente*; Nai Luigi, *Relatore*; Bilieni Luigi, Ciprandi Luigi, Cogliolo Pietro, Cottrino Francesco, Davico Modesto, Descalzi Luigi, Fasani Cesare, Ferrando Gio. Batta., Sammory Giov. Batta; *Consulenti*: Gribaudo Dionigi, Pavia Giuseppe.

interno né esterno, senza previa intelligenza e beneplacito del Direttore della Casa.

7. Il Direttore dell'Oratorio festivo non sia applicato nelle occupazioni della Casa, se non quanto gli è compatibile con la sua carica.

8. Al principio d'ogni anno il Direttore della Casa d'accordo coll'Ispettore stabilirà una somma da erogarsi in pro dell'Oratorio festivo.

9. Si fanno voti che, per quanto è possibile, si aprano Oratori separati, almeno con qualche muro, dalle Case Salesiane, con Scuole diurne e serali.

10. In questi Oratori sia sempre stabilita una scuola di Religione da farsi preferibilmente al giovedì a pro degli studenti.

11. Per quanto si può questi Oratori siano aperti tutta la giornata e diano comodità ai giovani di venirvi a fare le loro ricreazioni; nelle quali non manchi mai la debita assistenza.

12. I Direttori delle Case Salesiane e quelli degli Oratori festivi, per quanto è possibile, facciano praticare il Regolamento dell'Oratorio festivo di S. Francesco di Sales, già approvato dal Capitolo Generale IV.

13. Ogni Oratorio abbia un registro mastro dove siano notati tutti gli alunni che lo frequentano col nome dei genitori e loro indirizzo.

14. La Commissione raccomanda l'uso dei libretti di intervento, come il miglior mezzo per testificare la frequenza dei giovani all'Oratorio, e per regolare le lotterie ed i premi.

15. Ogni catechista abbia una decurietta coi nomi dei giovani della propria classe, per segnare l'intervento dei medesimi ed i punti di merito.

16. Almeno una volta al mese il Direttore faccia una conferenza a tutti i catechisti ed impiegati dell'Oratorio per intendersi con loro e dare norme pratiche sul buon andamento del medesimo.

17. Il Direttore cerchi di mettersi in buona relazione cogli'insegnanti delle pubbliche scuole e coi capi delle officine principali del luogo, onde averli benevoli ed ottenere da loro che invitino i dipendenti a frequentare l'Oratorio festivo, o almeno non li osteggino.

18. Quanto alla disciplina si abbia a mente che questa non deve essere esagerata; quindi negli Oratori festivi siano eliminati i castighi, si tollerino le mancanze che provengono da leggerezza e che non recano grave disordine all'Oratorio.

19. Si consiglia di stabilire in ogni Oratorio festivo una piccola Biblioteca circolante.

20. Tutti gli anni si faccia in ogni Oratorio con solennità la gara catechistica.

21. Il Direttore dell'Oratorio si tenga in relazione coi membri delle Società Cattoliche, raccomandando loro che nelle distribuzioni delle elemosine

preferiscano i giovani che frequentano l'Oratorio, ma si assicurino, osservando il relativo libretto, del loro intervento assiduo al medesimo.

22. Dove si hanno scuole diurne o serali, si procuri che i giovani che le frequentano siano pure assidui ad intervenire all'Oratorio festivo; e, dove si può, i maestri al lunedì si facciano presentare i singoli libretti per assicurarsi del loro intervento all'Oratorio.

23. Il Direttore procuri che i parenti dei giovani siano sempre bene informati dell'ora di entrata e di uscita dall'Oratorio.

24. Nei paesi rurali si è trovato utile stabilire un Catechismo ad ore speciali per comodità dei giovani, che non possono intervenire cogli altri.

§ II. – CURA DELLE VOCAZIONI NEGLI ORATORI FESTIVI

1. Nelle grandi città e dove vi è sufficiente contingente si giudica cosa opportuna, per avere vocazioni, di aprire, oltre all'Oratorio ordinario, altro esclusivamente per giovani studenti.

2. Giova grandemente a coltivare le vocazioni lo stabilire negli Oratori, per quanto è possibile, una scuola di lingua latina per quei giovanetti che dimostrassero speciale attitudine allo stato ecclesiastico.

3. Ogni Direttore si faccia una premura speciale di coltivare le vocazioni nel suo Oratorio.

4. Fioriranno le vocazioni quando sia mantenuta la moralità nei giovani. A questo scopo egli invigili che nel cortile i giovani siano continuamente sorvegliati, li tenga anche d'occhio quando son fuori dell'Oratorio, e parli con frequenza della preziosità della bella virtù e dei vantaggi che arreca.

5. Altro mezzo efficace per curare le vocazioni è il coltivare molto i giovani nella pietà. Cerchi per tanto di abituarli alla frequenza settimanale dei SS. Sacramenti ed a pregar bene.

6. Dia grande importanza alle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe e mantenga in fiore specialmente il piccolo clero e la Compagnia del SS. Sacramento.

7. Raccomandi l'esercizio di alcune pratiche di pietà nelle principali novene e solennità dell'anno, ed introduca, se gli è possibile, la pia pratica del mese Mariano; e, dove ciò non sia possibile, raccomandi ai giovanetti di frequentarlo nelle proprie parrocchie.

8. Diffonda grandemente, anche con sacrifici pecuniari, le vite di Savio Domenico e di Magone Michele e quelle altre operette di nostra edizione che trattano di vocazione religiosa.

9. Si pratichi mensilmente l'esercizio della buona morte, e si faccia un triduo di predicazione in preparazione alla Pasqua.

10. Nelle occasioni degli Esercizi spirituali dei giovani interni possono invitarsi a prendervi parte alcuni fra i migliori giovanetti dell'Oratorio festivo che abbiano già dato qualche segno di vocazione.

11. I migliori giovani degli Oratori festivi siano invitati qualche volta alle feste, accademie, teatrini della Casa, e siano in particolar modo fatti conoscere al Direttore della medesima.

12. Nei centri dove si hanno vari Oratori festivi, si giudica utilissimo fare loro, durante le vacanze autunnali, un corso di Esercizi spirituali, ai quali siano invitati i più adulti e meglio disposti dei vari Oratori circonvicini.

13. In ogni provincia l'Ispettore faciliti molto l'entrata nei nostri Ospizi a quei giovani, che loro fossero proposti dai Direttori degli Oratori festivi come migliori e di più provata vocazione.

§ III. – ISTITUZIONE DI COMPAGNIE RELIGIOSE E DEL PICCOLO CLERO NEGLI ORATORI FESTIVI

1. In ogni Oratorio festivo sia istituita la Compagnia di S. Luigi Gonzaga per gli studenti, quella di S. Giuseppe pei giovani operai, quella del SS. Sacramento per gli uni e per gli altri e quella degli Angioli Custodi per i giovanetti non ancora ammessi alla prima Comunione.

2. Si propone di rivedere, e ritoccare all'uopo il regolamento della Compagnia di S. Luigi, di S. Giuseppe già esistente e del SS. Sacramento e di farne uno per quella degli Angeli Custodi.

3. Il piccolo clero sia formato dei migliori giovani aggregati già alle Compagnie esistenti nell'Oratorio.

4. Il capo del piccolo clero si dia premura di far imparar bene le cerimonie, e che i giovanetti servendo alle sacre funzioni tengano un contegno grave e modesto.

5. Per gli adulti si raccomanda la fondazione negli Oratori di Circoli Cattolici, e si procuri che i giovanetti, cessando di frequentare l'Oratorio, si facciano ascrivere ai Comitati parrocchiali, Sezione Giovani, o si aggregino alla Società di S. Vincenzo de' Paoli od alla Gioventù Cattolica.

6. Si veda di stabilire in ogni Oratorio la Società degli Antichi Allievi, a cui si ascrivano i giovani che uscendo lasciarono buona memoria di loro. Questi s'invitino ad accostarsi ai SS. Sacramenti nelle maggiori solennità dell'anno, e si stabilisca una festa speciale per loro.

7. Il Direttore dell'Oratorio festivo dia comodità al Direttore della Casa di tenere di tanto in tanto qualche conferenza ai soci delle varie Compagnie; come pure insista presso di lui affinché venga all'Oratorio festivo a presiedere alle principali solennità ed a parlare ai suoi giovanetti.

§ IV. – COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI
DEI GIOVANI OPERAI CHE FREQUENTANO L'ORATORIO FESTIVO

1. Il Direttore dell'Oratorio festivo avrà cura speciale di collocare presso buoni padroni i giovani operai che lo frequentano.

2. A questo scopo veda di conoscere quelle botteghe ed officine nelle quali i ragazzi non corrano pericolo per l'anima loro.

3. Si rivolga per questo ai Parroci, ai Cooperatori Salesiani ed alle varie Associazioni Cattoliche esistenti nel luogo dove si trova l'Oratorio.

4. Dove si può, formi un Comitato di persone buone ed influenti, le quali avranno cura di collocare a padrone i giovani che loro verranno raccomandati, e, dove ciò non si possa effettuare, cerchi di stabilire una persona esterna, col nome di *Protettore*, che si assuma questo importantissimo incarico (Vedi *Regolam. Orat. festivo di S. Francesco di Sales*, cap. 14).

5. Durante la settimana si tenga informato della condotta dei singoli allievi, interrogando per questo i medesimi giovani che frequentano l'Oratorio e specialmente i padroni delle officine, dove si trovano i ragazzi.

Come D. Nai ebbe finita la sua lettura, alle ore 20 fu congedata l'assemblea.

SEDUTA VI

7 SETTEMBRE 1895 - ORE 9.40.

Dopo che D. Rua ebbe finito di leggere e commentare i *Ricordi Confidenziali*, si sarebbe dovuto incominciare la discussione delle proposte della Commissione VIII, di cui era relatore D. Nai, Direttore della Casa di S. Benigno; ma D. Rua avverte che non si potrà discutere ampiamente e con comodità a cagione della ristrettezza del tempo. Egli trovò il lavoro ben eseguito e disse d'aver provato piacere per la diligenza adoperata per questo dai Confratelli. Propose quindi al Capitolo di metterlo in pratica per tre anni *ad experimentum*, se così piaceva; e fu risposto affermativamente. Aggiunse poi che se qualcuno avesse delle osservazioni a fare sui vari articoli della Commissione ottava, le facesse. Mediante breve

DISCUSSIONE

Vennero introdotte le seguenti leggiere modificazioni.

a) Art. 1° del § I. Dopo le parole “nel maggior numero possibile” si aggiunse: “e che ogni Casa o Collegio abbia a sé annesso un Oratorio festivo, come raccomandano le nostre Deliberazioni, all'art. 234”.

b) Che l'art. 4° si ponga subito dopo l'Art. 156 delle Deliberazioni Capitolari, come pure l'art. 8° dopo l'art. 236, mutando però le parole: "al principio d'ogni anno" nelle altre: "in ogni settimana".

Mossa poi la domanda intorno alla quantità del danaro da erogarsi in pro dell'Oratorio festivo, il Rettor Maggiore disse che il buon esito dell'Oratorio festivo non dipende tanto dal denaro, quanto dalle buone maniere e dall'impegno del personale addetto; e concluse che lasciava tutto alla prudenza del Direttore della Casa. Se poi fosse rimasta al Direttore dell'Oratorio festivo qualche somma di qualsiasi provenienza, questa fosse depositata presso il Direttore della Casa.

c) Art. 16°. S'aggiunse al principio: "Frequentemente, od almeno una volta al mese il Direttore dell'Oratorio festivo, ecc.".

d) Art. 18°. Le parole: "esagerata, quindi negli Oratori festivi siano eliminati, ecc." furono mutate nelle seguenti: "rigorosa, che anzi si procuri di eliminare ogni sorta di castighi, ecc.".

e) Art. 21°. Dopo le parole: "Società Cattoliche" si aggiunse: "cioè di S. Vincenzo de' Paoli e di Mutuo Soccorso".

Essendosi domandato qual condotta si deve tenere dal Direttore col Parroco che esige che i giovani vadano alle funzioni in Parrocchia, il Rettor Maggiore rispose che conveniva assecondarlo, per quanto è possibile, quantunque ciò tornasse a danno dell'Oratorio festivo; e raccomandò grandemente l'accordo tra il Direttore ed il Parroco.

f) Il § II fu tutto approvato, introducendovi leggerissime modificazioni.

A conclusione D. Cerruti raccomanda che nel mettere in pratica *ad experimentum* per tre anni quanto fu stabilito nella Commissione ottava, i Direttori tengano per norma da seguirsi il Regolamento già approvato, a scanso di inutili osservazioni.

COMMISSIONE IX²⁶⁰

PROMUOVERE LA DIVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE ED ASCRIVERE ALL'ARCICONFRATERNITA A LEI INTITOLATA I NOSTRI ALUNNI INTERNI ED ESTERNI, E LE PERSONE ESTRANEE.

È Relatore D. Filippo Rinaldi, Rettore della Casa di Sarrià presso Barcellona ed Ispettore delle Case di Spagna.

La Commissione a ciò incaricata si è regolarmente adunata ed ebbe a discutere sulle varie osservazioni venute da ogni parte d'Europa. Esse furono in complesso circa venticinque; essa le fece sue formulando le seguenti

²⁶⁰ Membri della commissione: Francesia Gio. Batta., *Presidente*; Rinaldi Filippo, *Relatore*; Allerino Domenico, Brunelli Luigi, Cibrario Nicola, Colombara Bartolomeo, Cometti Antonio, Josephidi Antonio, Pistamiglio Celestino; *Consulente*: Berto Gioachino.

PROPOSTE

1. Che ogni Casa, Ospizio, Collegio e Parrocchia abbia un altare, od una statua, oppure un quadro dedicato a Maria Ausiliatrice.

2. Che non potendosi nel Bollettino Salesiano mettere tutte le grazie che si ottengono da Dio per l'invocazione di Maria Ausiliatrice, il Capitolo voglia disporre che si compili un periodico mensile o bimensile che le raccolga tutte divise in grazie temporali e spirituali, come conversioni o cessazioni di liti o simili.

3. Che la festa di Maria Ausiliatrice sia pareggiata in ogni nostra Casa in solennità a quelle che ora si fanno per San Luigi e San Giuseppe.

4. Che sarebbe efficace per promuovere questa divozione il diffondere medaglie, immaginette, od opuscoli di Maria Ausiliatrice anche *gratis*, con la speranza che qualche benefattore sopperisca alle varie spese.

5. Che in ogni nostra Casa se ne eriga la Confraternita e si mandi a suo tempo il nome degli Associati a Torino, mettendo un quadretto visibile a tutti, ove sia annunciata colla stampa o manoscritto l'esistenza di questa Associazione e che ognuno può prendervi parte.

6. Si raccomanda poi che, per quanto sarà possibile, questa Ascrizione sia *gratis* con il dono del libretto e della medaglia.

In ultimo la Commissione raccomanda che in avvenire ogni Salesiano abbia di mira di promuovere tale divozione come quella che è propria della nostra Pia Società. Che perciò ne parli sovente, ricordi le grazie che Maria SS. concede, e quanto ha fatto e fa per noi. – In casi speciali di gravi malattie, farne cenno in pubblico, perché Maria Ausiliatrice piegandosi alle preghiere de' suoi devoti voglia preservarli; ed infine ogni sabato si dia in suo onore la benedizione col Santissimo Sacramento, previo il canto delle *Litanie*.

Fatta la lettura delle proposte, si venne sui singoli articoli alla

DISCUSSIONE

ART. 1°

Fu approvato, coll'aggiunta: "e che le Case delle nostre Suore s'intitolassero per quanto è possibile da Maria Ausiliatrice".

ART. 2°

Non fu approvato. Dopo una non breve discussione, il Sig. D. Rua insistette che si studiasse ben bene la questione e che quindi si sarebbe stabilito il da farsi.

ART. 3°

Venne modificato così: “Che la festa di Maria Ausiliatrice sia considerata come una delle principali solennità delle nostre Case”.

Si mosse questione sul giorno da stabilirsi per questa festa, e il Sig. D. Rua espresse il parere che nelle Case portanti il nome di M. Aus. od aventi cappella o Chiesa a Lei consacrate si celebri detta festa nel giorno 24 Maggio, nelle altre la Domenica susseguente. Aggiunse ancora che in queste la chiusura del Mese di Maggio può benissimo servire per tale solennità.

ART. 4°

Si soppressero le parole: “colla speranza che qualche benefattore sopprima alle varie spese”.

ART. 5°

D. Rua mostrò essere sua intenzione che in tutte le Case vi fosse la Confraternita di Maria Aus. e che gli allievi venissero ascritti prima ad essa, poi alle altre Compagnie di S. Luigi, del SS. Sacramento, ecc. ecc., e che questa ascrizione si facesse fin dal principio dell'anno scolastico.

ART. 6°

Fu approvato ad eccezione dell'ultima parte, dove si dice: “ed in fine che ogni sabato si dia in suo onore la Benedizione col SS. Sacramento, previo il canto delle *Litanie*”, che venne soppressa, tranne che per quelle Case, in cui havvi la consuetudine di dare la Benedizione ogni sabato od ogni giorno. L'*Oremus* della Madonna, quando il rito lo permette, sia quello di Maria Ausiliatrice.

D. Rua aggiunse che dove il sabato e la Domenica si recitano le *Litanie*, queste possono tenere il luogo dell'*Ave Maris Stella* ingiunta da recitarsi ogni giorno pel buon esito della causa di D. Bosco. S'inculcò moltissimo da tutti l'uso dell'invocazione *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*, da farsi con frequenza, specie al principio e al fine delle singole azioni. A questo punto si domandò al Capitolo Generale se nel coordinare le varie proposte, il compilatore potesse fare quelle modificazioni che si credessero opportune; e da tutti si rispose affermativamente concedendo piena libertà.

Finita la discussione delle varie proposte, Mons. Costamagna si alzò e disapprovò il modo di suonare il campanello all'Elevazione prescritto dal *libro delle cerimonie* di Torino, perché chi assiste alla Messa non s'accorge né quando incominci l'Elevazione, né quando finisca. Propose che si seguisse il metodo di D. Bosco, secondo il quale il suono accompagna i diversi movimenti del Sacerdote, e questo fu approvato.

D. Rua, credendo di far cosa utile e cara ai Direttori, manifestò che all'antico modo di compra e vendita usato fino ad ora nella Congregazione, si era sostituito un metodo nuovo, col quale si sperava di far dei risparmi pecuniari, riservandosi di darne opportune istruzioni dopo qualche tempo d'esperimento in Italia. Legge infine una bellissima lettera scrittagli da un ottimo nostro amico, il quale, dopo aver dimostrato il suo entusiasmo per l'esito splendidissimo del Congresso Salesiano di Bologna e pel gran bene che fa la nostra Pia Società, suggerisce sapientissimi consigli ai Salesiani tutti, cui raccomanda specialmente umiltà, purezza di costumi e grande carità.

Per ultimo D. Cerruti alle ore 12 legge il Verbale di chiusura quale è qui riportato. Si va quindi in chiesa a cantar il *Te Deum* di ringraziamento e ricevere la Benedizione col SS. Sacramento. Usciti dalla chiesa si sottoscrisse da tutti il verbale seguente:

L'anno del Signore 1895 e alle ore 17 (5 pom.) del 4 Settembre ebbe principio il VII Cap. Gen. nella nostra Casa di Valsalice presso Torino e nel modo stabilito dagli art. 6 e 7 del relativo Regolamento, Capitolo presieduto dal Rev.^{mo} Rettor Maggiore, D. Michele Rua, e coll'assistenza di Mons. G. Costamagna, Vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore, e di Mons. G. Fagnano, Prefetto apostolico della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco. Vi presero parte i membri del Cap. Superiore, il Maestro dei Novizi, il Vicario per le Figlie di Maria Ausiliatrice, il Segretario del Cap. Superiore, il Procuratore Gen., gli Ispettori Piemontese, Ligure, Francese, Romano, Spagnolo e Siculo, i rappresentanti degli Ispettori assenti dell'America e i Direttori delle Case particolari, i quali tutti apposero la loro firma sotto questo verbale. Oltre al Segretario del Cap. Superiore furono eletti Segretari D. Eugenio Bianchi e D. Alessandro Lucchelli. Gli schemi proposti erano nove: furono discussi largamente nelle adunanze delle Sezioni, quindi stampati e comunicati ai singoli membri del Cap. Gen. Sette di questi schemi, cioè il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 furono interamente discussi ed approvati; l'8, per mancanza di tempo ad una piena discussione fu approvato per tre anni ad *experimentum*, con raccomandazione ai membri del Cap. Gen. di riesaminarlo e coordinarlo col Regolamento già esistente degli Oratori festivi; il primo fu rimesso per maggior esame al Cap. Sup. con invito di compilar un Regolamento provvisorio, sul quale, dopo un esperimento triennale, si riferisca poi al prossimo venturo Cap. Gen. per un Regolamento definitivo. Le Conferenze tenute furono 6. Al cominciar di ogni seduta il Sig. Rettor Maggiore leggeva a volta a volta i *Ricordi Confidenziali* del nostro sempre carissimo D. Bosco, i quali riuscirono oltremodo soavi a tutti, come soave e caro è sempre a tutti i Salesiani tutto quello che richiama al nostro cuore di

figli la memoria del padre, specialmente quando questo richiamo viene dalla bocca dell'amatissimo successore di D. Bosco.

Il Cap. Generale terminò le sue sedute col rimettere le decisioni adottate al Cap. Superiore, perché riveda e coordini ogni cosa con le nostre Costituzioni e le Deliberazioni già adottate. Conchiuse in fine col canto del *Te Deum* e la Benedizione del SS. Sacramento.

Torino, Valsalice - 7 Settembre 1895.

RUA MICHELE,	R. M.
COSTAMAGNA GIACOMO,	<i>Vescovo T. di Colonia</i>
FAGNANO GIUSEPPE,	<i>Pref. Apost. ed Ispettore</i>
BELMONTE DOMENICO,	<i>Prefetto</i>
ALBERA PAOLO,	<i>Catechista</i>
ROCCA LUIGI,	<i>Economo</i>
CERRUTI FRANCESCO,	<i>Con. Scol.</i>
LAZZERO GIUSEPPE,	<i>Cons. Prof.</i>
DURANDO CELESTINO,	<i>Consigliere</i>
LEMOYNE GIAN BATTISTA,	<i>Seg. Cap.</i>
BARBERIS GIULIO,	<i>Maestro dei Novizi</i>
MARENCO GIOV. BATTISTA,	<i>Vic. gen. per le Figlie di M. Ausiliatrice</i>
FRANCESIA GIOV. BATTISTA,	<i>Isp. Piem.</i>
BERTELLO GIUSEPPE,	<i>Isp. Sic.</i>
BOLOGNA GIUSEPPE,	<i>Isp. Franc.</i>
CAGLIERO CESARE,	<i>Proc. Gen. e Isp. Rom.</i>
RINALDI FILIPPO,	<i>Isp. Spagnuolo</i>
TAMIETTI GIOVANNI,	<i>Isp. Ligure</i>
COLOMBO ELIA,	<i>Rap. dell' Ispett. dell' Uruguay</i>
ALLERINO DOMENICO,	<i>Direttore Santuario Piova</i>
AIME ANTONIO,	<i>Dirett. dell' Istituto Sal. S. Giuseppe di Barcellona</i>
ARMELONGHI EUGENIO,	<i>Direttore Macerata (Marche)</i>
BABLED PAOLO,	<i>Dirett. Montpellier (Francia)</i>
BARBERIS GIOV. BATTISTA,	<i>Dirett. Collegio S. Quirico-Collesalveti</i>
BARATTA CARLO,	<i>Direttore della Casa di Parma</i>
BELLAMY CARLO,	<i>Direttore di Orano (Africa)</i>
BELLONI ANTONIO,	<i>Dirett. Betlemme</i>
BENSI GIOV. BATTISTA,	<i>Diretto. Trino Verc.</i>
BIELLI ALBERTO,	<i>Dirett. Catania (Oratorio S. Filippo)</i>
BOLOGNA ANGELO,	<i>Dirett. Lilla</i>
BORDONE ANGELO,	<i>Dirett. Borgo S. Martino</i>
BORIO ERMINIO,	<i>Dirett. Casa di S. Pier d' Arena</i>

BRETTO CLEMENTE,	<i>Dirett. Nizza Monferrato</i>
BRUNELLI LUIGI,	<i>Dirett. Scuole Apostoliche Torino</i>
BUIL MATTIA,	<i>Dirett. della Casa di Vigo (Spagna)</i>
CARLINI COSTANTINO,	<i>Direttore Collegio Pontif. Ascona</i>
CARTIER LUIGI,	<i>Dirett. Nizza Mar.</i>
CIBRARIO NICOLÒ,	<i>Dirett. Casa Bordighera</i>
CHIAVERI PIETRO,	<i>Dirett. Ist. Rusca-Gravesano</i>
CHIESA GIOVANNI,	<i>Dirett. Marsala</i>
CIPRANDI LUIGI,	<i>Dirett. Istituto D. Bosco, Verona</i>
COGLIOLO PIETRO,	<i>Dirett. Braga (Portogallo)</i>
COLOMBARA BARTOLOMEO,	<i>Dirett. Della Casa della Natività di M.V., Ivrea</i>
COMETTI ANTONIO,	<i>Dirett. Rialp.</i>
CONELLI ARTURO,	<i>Dirett. Istituto Leonino Orvieto</i>
CORLAY GUGLIELMO,	<i>Dirett. di S. Jean. Nizas (Francia)</i>
COTTRINO FRANCESCO,	<i>Dirett. S. Famiglia Treviglio</i>
DAGHERO GIUSEPPE,	<i>Direttore di Trevi (Umbria)</i>
DAVICO MODESTO,	<i>Dirett. della Casa di S. Luigi in Chieri</i>
DESCALZI GIUSEPPE,	<i>Dirett. Casa di Savona</i>
DIAMOND PATRIZIO,	<i>Dirett. S. Nicolas (America)</i>
FARINA CARLO,	<i>Dirett. Torino Oratorio S. Francisco di S.</i>
FASANI CESARE,	<i>Dirett. S. Cyr (Francia)</i>
FEBRARO STEFANO,	<i>Dirett. Casa di Firenze</i>
FURNO PIETRO,	<i>Dirett. Istituto Trento</i>
GALLO PIETRO,	<i>Dirett. Este</i>
GARASSINO FRANCESCO,	<i>Dirett Collegio D. Bosco, Balerna</i>
GAYDE MARIO,	<i>Dirett. Courcelles</i>
GHIONE GIACOMO,	<i>Dirett. Colonia Agricola di Gerona (Spagna)</i>
GIORDANO PIETRO,	<i>Dirett. di Loreto</i>
GUIDAZIO PIETRO,	<i>Dirett. Randazzo</i>
HERMIDA MANUEL,	<i>Dirett. Sarriá (Spagna)</i>
LAURERI TOMMASO,	<i>Dirett. Sacro Cuore, Roma</i>
LEVERATTO GIUSEPPE,	<i>Dirett. Cartiera Salesiana Mathi</i>
LOVISOLO ANGELO,	<i>Dirett. Messina</i>
LUCHELLI ALESSANDRO,	<i>Dirett. Casa di Varazze</i>
MACEY CARLO,	<i>Dirett. Battersea, Londra</i>
MOTTA GIOV. MARIA,	<i>Direttore Catanzaro</i>
NAI LUIGI,	<i>Dirett. S. Ben. Can.</i>
NARDI VENERIO,	<i>Dirett. Lugo</i>
NOTARIO ANTONIO,	<i>Dirett. Comacchio</i>
OTTONELLO MATTEO,	<i>Rettore del Seminario di Orvieto</i>

PERROT PIETRO,	<i>Dirett. a la Navarre (Francia)</i>
PICCOLLO FRANCESCO,	<i>Dirett. Oratorio S. Cuore, S. Gregorio (Catania)</i>
PICCONO ANGELO,	<i>Dirett. Messico</i>
PISCETTA LUIGI,	<i>Dirett del Seminario delle Missioni estere Torino-Valsalice</i>
PISTAMIGLIO CELESTINO,	<i>Dirett. Orfanatrofio Trento</i>
PORTA LUIGI,	<i>Dirett. S. Pio V, Penango</i>
RICALDONE PIETRO,	<i>Dirett. di Siviglia (Spagna)</i>
RICCARDI ROBERTO,	<i>Dirett. Casa di Lombriasco</i>
RINALDI GIOV. BATTISTA,	<i>Dirett. Faenza</i>
RIVETTI GIOV. BATTISTA,	<i>Dirett. Rossignol (Francia)</i>
ROCCA ANGELO MARIA,	<i>Dirett. Coll. di Trecate</i>
RONCHAIL ALBINO,	<i>Dirett. Tournai (Belgio)</i>
RONCHAIL GIUSEPPE,	<i>Dirett. Parigi</i>
ROSSI FRANCESCO,	<i>Dirett. Casa di Bronte</i>
SALUZZO LORENZO,	<i>Dirett. Or. fest. di Milano</i>
SAMMORY GIOV. BATTISTA,	<i>Dirett. S. Giov. Evangelista, Torino</i>
SCAPPINI GIUSEPPE,	<i>Dirett. Spezia</i>
TABARINI ANGELO,	<i>Dirett. Santander (Spagna)</i>
TALICE EMERICO,	<i>Dirett. Coll. D. Bosco, Fossano</i>
USEO GIOV. BATTISTA,	<i>Dirett. Casa Cavaglià</i>
VERONESI MOSÈ,	<i>Dirett. Casa Mogliano Veneto</i>

APPENDICE

Regolamenti proposti da praticarsi AD ESPERIMENTO

RELAZIONE TRA IL RETTORE E DIRETTORE NELLE CASE ISPETTORIALI.

Da qualche tempo è sentito nella nostra Pia Società il bisogno di avere un Regolamento speciale per le relazioni tra il Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali. Si credette pertanto opportuno tracciarne qui un abbozzo, affinché si pratichi in questo triennio, ed intanto si studino i miglioramenti e le variazioni che occorrono per poter nel futuro Capitolo Generale formulare un Regolamento definitivo.

Da tutti si comprende essere necessario che il Rettore sia in una posizione degna di lui, e però occorre fissare le attribuzioni che gli competono e tracciare al Direttore un prospetto dei riguardi che debbonsi avere alla sua dignità.

In massima è facile comprendere che egli deve avere a un dipresso l'autorità che ha il Provinciale degli ordini religiosi nel convento dove abita a fronte del P. Guardiano o Priore del convento. Ma per noi vi è ancora qualche cosa di più, poiché l'Ispettore pel buon andamento di tutta la sua Ispettorìa ha bisogno alle volte di chiamar a sé e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, o non ancora esperto, o bisognoso di speciale assistenza, delle sue Case, poterlo aiutare, indirizzare, ammaestrare nei diversi uffizi ed averlo come di riserva per supplire alle eventualità che possono occorrere; ha bisogno di servirsi della Casa Ispettoriale talora per convocarvi i Superiori delle sue Case, talora per radunarvi tutti i soci, ascritti ed aspiranti per gli Esercizi spirituali; ha bisogno ordinariamente di stabilire nella Casa Ispettoriale libreria, magazzino di somministranze, laboratori a servizio delle Case della sua Ispettorìa e ad uso di scuole di arti e mestieri. Egli poi per lo più riceve le limosine che i benefattori destinano a pro dei poveri giovanetti; come pure a lui per lo più vengono raccomandati dai medesimi i giovanetti bisognosi di essere ricoverati. Per altra parte egli non deve essere assorbito dalla direzione locale, come non deve prediligere la Casa Ispettoriale in guisa da menomare l'affetto e l'attenzione che deve imparzialmente a ciascuna delle Case da lui dipendenti. Tutto questo complica un poco le attribuzioni sue, e fa vedere il bisogno di fare all'Ispettore per la casa Ispettoriale una posizione che si assomigli a quella del Rettor Maggiore (fatta la debita proporzione) nell'Oratorio.

Il criterio generale pertanto che ci ha guidati nel determinare le relazioni tra il Rettore ed il Direttore dev'essere questo: Come l'Ispettore è Superiore a tutti i Direttori della sua Ispettorìa, così lo è del Direttore della Casa Ispettoriale. Come nessun Direttore può fare mutazioni d'importanza o prendere deliberazioni gravi senza interpellare l'Ispettore, così deve avvenire qui. Anzi, come ogni Direttore, quando l'Ispettore è presente, domanda consiglio a lui anche per cose particolari, così conviene che faccia il Direttore della Casa Ispettoriale dacché ha la fortuna di avere l'Ispettore presente per una parte notevole dell'anno. Il Direttore per altra parte è vero Direttore e, secondo che dice il suo Regolamento nelle Deliberazioni, *egli è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della condotta e moralità dei Confratelli e dell'educazione degli allievi*.

Premesso questo criterio, ecco alcuni articoli che indicheranno meglio la linea di condotta sua e del Direttore nella Casa ove egli abita.

1. Il Rettor Maggiore assegnerà ad ogni Ispettore la Casa della sua residenza. In questa egli assumerà il titolo di Rettore. A lui sarà sempre segnato il posto d'onore ed a lui si avrà deferenza in tutte le cose; ma il Direttore locale terrà tutte le sue attribuzioni, secondo il Regolamento del Direttore, come viene stabilito nelle Deliberazioni dei Capitoli Generali.

2. Per quanto è possibile l'Ispettore risiederà in una Casa grande che ammetta varietà di occupazioni, che abbia con gli studenti poveri anche le arti ed i mestieri, i figli di Maria ed anche Tipografia e Libreria, magazzino di somministrante, ecc.

3. Trattandosi di fare inviti o di Vescovi per funzioni principali o di altri personaggi straordinari il Direttore non li farà senza intendersi prima col Rettore, quando è in Casa. Così pure cederà a lui le funzioni più solenni, come la Messa di mezzanotte a Natale, le funzioni della Settimana Santa e specialmente le cose che riguardano l'esterno.

4. Il Rettore non s'incaricherà delle aziende ed uffizi particolari della Casa: gli ordini al personale della Casa partano dal Direttore. Egli tuttavia occorrendo guiderà il Direttore e lo avviserà nel modo di procedere, specialmente nelle cose più difficili. Quando poi i soci ricorrono direttamente a lui, sappia in bel modo sostenere sempre l'autorità del Direttore e a lui indirizzarli per la deliberazione a prendersi, o parlargli esso stesso per intendersi sul da farsi.

5. Le accettazioni degli alunni son fatte dal Direttore o da chi per esso. Il Rettore può fare accettare quei giovani che gli sono proposti dai benefattori; ma farà fare le pratiche e mandare le lettere di accettazione dal Direttore o da chi ne fa le veci, avendo però riguardo alle circostanze particolari della Casa.

6. Anche i licenziamenti dei giovani dalla casa, come tutto l'andamento generale dell'Istituto dipende dal Direttore; ma quando l'Ispettore è in Casa, gli si dia sempre notizia delle cose più importanti, affinché, per caso, non avvenga, che i parenti ed i benefattori rivolgendosi a lui egli non abbia a mostrarsene ignaro. Ed anche a questo riguardo il Direttore si accomodi volentieri al parere del Rettore, quando trattandosi del licenziamento di alcuno, o di qualunque disposizione per l'ordinamento della Casa egli facesse delle osservazioni.

7. Il modificare gli uffizi principali dei soci stabiliti dai Superiori Maggiori ed il mutare in modo permanente l'orario della Casa, essendo tra le cose più importanti in un Istituto, il Direttore non le farà senza prima essersi messo d'accordo col Rettore.

8. Il Rettore terrà il confessionale principale della Casa, sarà per i soci il confessore ordinario.

9. Il Direttore farà al suo personale le ordinarie conferenze prescritte dal Regolamento e le straordinarie che ravvisasse opportune. Abbia però cura d'invitare sovente il Rettore a tenerle.

10. I rendiconti devono esser fatti al Direttore come colui che deve disporre del personale e regolare le relazioni del personale coi giovani; ma anche l'Ispettore conviene che si tenga al corrente e s'informi di tanto in tanto

dello stato del personale della Casa, perciò sarà opportuno che alcune volte all'anno chiami a sé ogni socio dandogli comodità di aprirgli il cuore. Il Direttore poi interroghi qualche volta i soci se aprirono il loro cuore al Rettore e se si accorge che nol fecero, li stimoli a farlo.

11. Come i Direttori delle altre Case dell'Ispettorìa, così il Direttore della Casa Ispettoriale riempirà i moduli dei rendiconti mensili da mandarsi al Capitolo Superiore; ma, come gli altri, lo farà passare per l'Ispettore ed avendone maggior comodità degli altri, se ne potrà approfittare per intendersi col Rettore sulle relazioni da farsi.

12. Nei casi in cui il Rettore si trovasse in bisogno di danaro potrà farsi somministrare dal Direttore quello che gli occorre.

13. A sua volta nella distribuzione delle sue entrate egli avrà speciale riguardo alla Casa Ispettoriale.

14. Anche alla Casa di sua residenza l'Ispettore farà ogni anno la visita secondo le norme stabilite per le visite Ispettoriali.

I

PEL CAPO AGRICOLTORE

1. Da lui dipendono tutte le persone addette all'agricoltura, per quella parte che riguarda il lavoro. Procuri che ognuno sia convenientemente occupato.

2. Dispone degli animali destinati ai lavori della campagna.

3. Per fare trasporti importanti si rivolgerà al Direttore per avere l'occorrente.

4. È responsabile di tutti gli armenti e degli attrezzi di qualsiasi genere che devono servire all'azienda agricola; perciò procuri che tutto sia sempre in ordine e si evitino i guasti.

5. Spetterà a lui far eseguire le riparazioni necessarie al materiale. Pei nuovi acquisti e per le provviste di manutenzione, s'intenderà col Prefetto.

6. Faccia in modo che ciascuno dei lavoranti abbia gli strumenti necessari pei lavori occorrenti, e di quando in quando li visiti, per assicurarsi che se n'abbia cura.

7. Abbia tre registri. Il primo per tener nota dell'*attivo* e del *passivo*, il secondo per segnare tutto il materiale; ed il terzo per indicare giornalmente i principali dati che possono aiutare a stabilire un paragone di riuscita fra i diversi modi e tempi delle seminagioni, delle piantagioni e degli innesti, nonché tra le varie qualità di semi, piante, ecc.

8. Si tenga informato dei nuovi metodi e sistemi di coltura adottati e dei progressi fatti nei diversi rami che lo riguardano.

9. Supplisce il Catechista nell'assistenza generale dei giovani, finché non sono arrivati in casa.

10. Ogni settimana faccia una relazione della condotta generale dei giovani agricoltori al Catechista.

II

PEL REFETTORIO

Fa parte della modestia cristiana il modo di contenersi a tavola, pensando che il cibo è dato a noi, non già per appagare il gusto, ma sibbene per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale strumento materiale da adoperarsi per procacciare la felicità dell'anima: perciò procurate d'osservare fedelmente le seguenti norme:

1. Appena udito il segno che vi chiama in refettorio, mettetevi prontamente in ordine ed al cenno dell'assistente, entrate in refettorio col capo scoperto ed andate direttamente al vostro posto in perfetto silenzio non toccando nulla di ciò che vi è sulle tavole.

2. Prima e dopo il cibo, fatti i soliti atti di religione, e durante la refezione procurate di pascere eziandio lo spirito, attendendo in silenzio a quel po' di lettura che vi si fa e colla debita compostezza della persona.

3. Non è lecito mangiare o bere se non quelle cose che sono dallo stabilimento somministrate. Quelli che ricevono frutta, commestibili o bibite di qualunque genere, dovranno consegnarle al Superiore, il quale disporrà che se ne faccia uso moderato.

4. Quando avrete bisogno di qualche cosa dal capotavola, dal serviente o dall'assistente, esprimetevi possibilmente con segni; e se dovete parlare, evitate ogni espressione imperativa o poco garbata.

5. Abbiate riguardo di non imbrattare il vostro posto o quello de' vicini, versando acqua, minestra od altro sopra o sotto la tavola.

6. Se qualche cibo non è di vostro gusto, astenetevi dal palesare ciò al vicino, e dal rendere quel cibo inservibile ad altri.

7. Siate docili e sottomessi non solo all'assistente, ma eziandio agli inservienti, ai capi e vice capi di tavola; ed avendo osservazioni da fare ai medesimi, ricorrete all'assistente od al Prefetto.

8. È proibito portar fuori di refettorio ogni sorta di cibi.

9. Quando avete il permesso di parlare, non alzate troppo la voce e non rivolgete la parola a quelli di altre tavole e le vostre parole siano sempre convenienti ai giovani cristiani e ben educati.

10. Mettete in pratica le regole di buona creanza, evitando tutto ciò che potrebbe farvi credere maleducati.

11. Infine, dato il segno del ringraziamento, alzatevi senza far rumore e, fatta la preghiera, uscite in ordine e in silenzio come nell'entrare.

IV

PEI NOVIZIATI

(Forma per se stesso un volumetto a parte).

V

PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEGLI ALLIEVI

Norme pei Direttori

1. Gli Esercizi Spirituali sono una preziosa visita che Iddio fa alla Casa.
2. Il Direttore raduni a conferenza il Capitolo qualche tempo prima degli Esercizi Spirituali; e tratti col medesimo del tempo più opportuno e di quanto sarà da fare perché questi possano riuscire di gran frutto a tutta la Comunità.
3. Tenga una Conferenza a tutto il personale della Casa, per animar tutti a prender viva parte agli Esercizi e ad impegnarsi con zelo perché i giovani vi siano ben disposti, applicando anche a tale intento speciali preghiere e comunioni.
4. Ne parli per tempo ai giovani e ne faccia anche parlare da altri, specialmente nelle conferenze delle diverse Compagnie e dai maestri nelle scuole.
5. Disponga che anche i famigli possano prender parte in qualche modo agli Esercizi e siano preparati a fare una buona Confessione.
6. Dovranno intervenire agli Esercizi anche i capi d'arte e gli altri artigiani esterni addetti ai laboratori della Casa. Il Direttore disponga che ne siano avvisati per tempo e dia loro gli schiarimenti e faccia loro le esortazioni che vedrà tornare all'uopo, sia per il buon esempio agli allievi, sia per il loro particolar profitto spirituale.
7. Se gli allievi nostri esterni saranno pochi, assisteranno anch'essi agli Esercizi Spirituali cogli interni, avendo però di comune con questi solamente la Chiesa; nella ricreazione e nello studio saranno separati: e pel resto si recheranno alle case loro. Ove fossero molti, si faranno intervenire agli Esercizi gli allievi esterni delle classi superiori; e per gli altri si disporrà che abbiano anch'essi nella Cappella dell'Oratorio festivo od altrove almeno una predica al giorno, la S. Messa e qualche altra pratica di pietà, e siano preparati a fare una buona Confessione e Comunione.
8. Nella chiesa o cappella ove si predicano gli Esercizi, l'altare sia messo a festa, la cattedra o pulpito venga collocato in modo, da offrire comodità ai predicatori ed agli uditori; non si mettano presso il pulpito gli allievi delle classi inferiori; vi sia diminuita la luce, specialmente nel tempo di medi-

tazione; vi sia il posto per tutto il personale della casa; si escluda ogni argomento che possa cagionare distrazione.

9. Nel tempo degli Esercizi i confessori ordinari lasceranno i loro posti ai predicatori.

10. Siano ben scelti i libri di lettura pel refettorio e per la chiesa.

11. Il Direttore osserverà, se oltre a quanto avranno detto i predicatori, non converrà ch'egli stesso od il Catechista debba aggiungere qualche schiarimento od osservazione, specialmente ai giovani delle classi inferiori, intorno al modo di riparare le Confessioni malfatte, di fare la Confessione generale e simili.

12. Com'è detto all'articolo 516 delle Deliberazioni Capitolari²⁶¹, si tratti in qualche istruzione della necessità ed importanza di riflettere sulla scelta dello stato.

Pensieri e norme da leggersi e spiegarsi ai giovani

1. Il poter fare gli Esercizi Spirituali è una segnalatissima grazia di Dio.

2. Gli Esercizi Spirituali van fatti con molto impegno, preghiera e raccoglimento.

3. Si osservi rigoroso silenzio nei tempi prescritti dall'Orario.

4. La ricreazione della merenda sarà fatta in religioso silenzio, e le altre saranno moderate, quindi anche in queste saranno vietati i giuochi clamorosi, il correre ed il cantare.

5. Specialmente nel tempo delle prediche si eviti il tossire ed il nettarsi il naso con clamore. La tosse si reprima chiudendo la bocca.

6. Alle prediche si assista con devota attenzione, stando ben composti e colle braccia conserte.

7. Nel tempo di riflessione in istudio è buon consiglio il prender nota delle massime più salutari udite nelle prediche e nella lettura, non che dei proponimenti da fare per la propria correzione e profitto spirituale.

8. Chi patisse dubbi, scrupoli o sentisse altrimenti bisogno di consiglio e di istruzione, si rivolga liberamente ai superiori ed ai predicatori.

9. Si faccia da tutti o la confessione generale o l'annuale, secondo il consiglio del confessore. In confessione si usi sempre, ma specialmente in quest'occasione, somma confidenza, ritoccando in particolare qualunque cosa della vita passata, che sembrasse non ancora ben confessata.

10. Gli allievi di 4^a e 5^a ginnasiale pensino con serietà alla propria vocazione e ne parlino in confessione.

²⁶¹ Art. 516: "In occasione degli spirituali esercizi soliti a darsi nei Collegi fra l'anno, si tratti in qualche istruzione della necessità ed importanza di riflettere sulla scelta dello stato".

11. Si rifletta infine assiduamente a Dio, all'anima ed all'eternità. *Dio* da amare e servire fedelmente. *L'anima*, perduta la quale, tutto è perduto; salvata la quale, tutto è salvo. *L'eternità* che inesorabilmente ci attende o felice per sempre in Paradiso od infelice per sempre nell'inferno.

NB. – Il seguente Orario da osservarsi diligentemente in questi giorni da tutta la Comunità è estratto dal N. 18 dell'Appendice alla Distinzione II delle Deliberazioni Capitolari.

5½: Levata - Preghiere - *Veni, Creator* - Meditazione - Messa - Prima e Terza dell'Uffizio della Madonna o dell'uffizio corrente - Ricreazione.

9¼: Sesta - Nona - Lettura - Istruzione - Canto d'una lode poi riflessione nello studio.

11½: Visita a Gesù Sacramentato - Coroncina al Sacro Cuore - Esame di coscienza - Pranzo.

14: Litanie dei santi - Riposo o riflessione nello studio.

15½: Vespro e compieta - Lettura - Istruzione - Canto di qualche strofa d'una lode - Ricreazione in silenzio.

17½: Mattutino e Lodi - *Veni, Creator* - Meditazione - Breve riflesso - *Ave, Maris stella* - Benedizione - Cena.

20¼: Preghiere - Riposo.

PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI DEI SALESIANI

Preparazione

1. Il Direttore della Casa ove si debbono tenere gli Esercizi Spirituali, s'informi per tempo del numero di quelli, che vi dovranno intervenire e possibilmente se ne procuri anche i nomi, per saper a tempo come preparare il posto per tutti e collocare ognuno con i migliori riguardi.

2. Il giorno prima degli Esercizi il Direttore visiti la casa ed osservi se tutti i locali sono puliti ed in buon ordine: se in chiesa la cattedra, le sedie ed i banchi sono ben disposti; se son preparati gli altari per celebrarvi la S. Messa; se non mancano le tende alle finestre ecc.; se le camere sono arredate degli oggetti necessari, specialmente quella del Rettore, dei predicatori e quelle destinate a qualche forestiero; se in cucina ed in refettorio vi sia sufficiente servizio, preparazione e pulizia; se siensi preparate le sale ove possano ritirarsi nelle ore di riflessione i chierici ed i coadiutori.

3. Gli esercitandi mano mano che arrivano siano condotti in Prefettura. Il Prefetto ne faccia registrare i nomi e poscia li faccia subito accompagnare alle camere od ai dormitori, che d'intelligenza col Direttore avrà loro assegnati. Il Direttore ed il Prefetto nella designazione delle camere a solo o dei letti nei dormitori avranno l'avvertenza di assegnare i posti migliori agli eser-

citandi più ragguardevoli o di debole sanità o bisognevoli di particolari riguardi, stabilendo pure chi debba aver cura delle camere dei predicatori e dei più ragguardevoli esercitandi. Osservino di separare quelli che, essendo vicini, si disturberebbero reciprocamente. Il Prefetto s'informi pure se qualche Confratello malaticcio ha bisogno di riguardi a tavola.

4. Il Direttore della Casa interpellerà il Rettore od altro Superiore intervenuto a presiedere gli Esercizi ed a confessare, sulla scelta del Direttore dei medesimi, dell'Ebdomadario per la recita delle preghiere e pel canto, del Lettore in chiesa e degli Assistenti di dormitorio e di sala di riflessione.

IL DIRETTORE DEGLI ESERCIZI

1. Il Direttore degli Esercizi invigilerà sull'esecuzione dell'Orario, sull'osservanza del silenzio e su tutto il regime degli Esercizi.

2. A lui faràn capo tutti gli altri che hanno uffizi da compiere; egli osserverà se questi attendono al loro dovere, ammonendoli in bella maniera in caso di negligenza, senza però supplirli egli stesso nei loro uffizi.

3. Non abbia rispetto umano od altro vano timore di avvisare ed esortare gli esercitandi che ne avessero bisogno e conferisca coi Predicatori e col Superiore su quanto crederà tornar utile pel buon esito degli Esercizi.

4. Negli Esercizi degli aspiranti, circa il terzo giorno avvisi per le Confessioni ed usi molto zelo affinché nessuno termini gli Esercizi senza essersi accostato ai SS. Sacramenti. Occorrendo dare avvisi generali agli Esercitandi, li comunichi al Superiore, affinché di preferenza sien dati dal medesimo nel sermoncino della sera.

5. Per le cose spettanti la Sacristia avrà alcuni sagrestani od inservienti in suo aiuto. Invigilerà che questi osservino il silenzio e non rechino il menomo disturbo.

6. Avrà cura di far tenere gli altari ben apparecchiati, che ogni sera siano riforniti di ostie, di sacre paramenta del colore prescritto pel giorno seguente; e la mattina, poco prima delle Messe, le ampolle siano rifornite di acqua e vino.

7. Osservi che il predicatore non sia esposto a correnti d'aria e che nel tempo della meditazione la cappella sia piuttosto oscura.

8. Il Direttore degli Esercizi celebrerà la Messa della Comunità tutti i giorni, eccetto l'ultimo, nel quale inviterà a celebrare uno dei Predicatori; inviterà successivamente a Celebrante ed Espositore per la Benedizione i Sacerdoti più ragguardevoli tra gli Esercitandi, e sceglierà pure tutto il servizio dell'altare.

9. Pennerà per tempo con chi di dovere per la Messa Funebre, che si canterà verso la fine degli Esercizi, pei confratelli defunti.

10. Negli Esercizi misti di aspiranti e di Confratelli inviti uno dei Predicatori od il Rettore a tenere almeno una conferenza a parte pei soli Confratelli ed un'altra pei soli Sacerdoti. Altrettanto gioverà pei Sacerdoti negli Esercizi misti di Coadiutori e di Sacerdoti. I doveri sacerdotali non si debbono dimenticare negli Esercizi Spirituali, ed in tali mute non si potranno ricordare se non colle prediche riservate ai soli Sacerdoti.

L'EBDOMADARIO

1. L'Ebdomadario intoni le preghiere con voce chiara e senza precipitazione ed osservi un po' di pausa, come di un respiro, tra preghiera e preghiera.

2. Aiutato dal Direttore degli Esercizi invigili che l'uffizio si reciti con posatezza, si osservi l'asterisco; ed egli moduli la voce in modo adatto alla maggior parte degli Esercitandi.

4. Le preghiere del mattino si recitino intiere come gli altri giorni, colle *Litanie Lauretane*, lasciando il Rosario. Quindi si canti il *Veni Creator*. Alla visita del SS. Sacramento, oltre la preghiera propria di tale visita con quella a Maria SS., si reciti la Coroncina al S. Cuore di Gesù. Il resto come nell'Orario.

5. Quando si recita l'*Uffizio Divino* in comune dai Sacerdoti il coro sia diviso in due parti, una delle quali sia composta dell'Ebdomadario e di sei altri Sacerdoti di voce chiara. Questi procurino di modular la voce in modo adatto alla maggior parte degli altri, di recitar l'Uffizio degnamente e devotamente e di far breve pausa all'asterisco.

6. Stiano attenti a non incominciare un versicolo prima che non sia terminato dagli altri l'antecedente: e, se qualcuno di loro dimenticasse ciò, si favorisca avvertirlo.

PEI LETTORI

1. Al lettore di Chiesa ed ai lettori di Refettorio si raccomanda di leggere chiaramente, distintamente e senza precipitazione ed affettazione; anzi gioverà leggere lentamente, massime quando l'ambiente, ove si legge, è piuttosto ampio. In quest'ultimo caso non si ammettano che lettori, i quali abbiano voce molto forte.

2. In Chiesa si leggeranno le nostre Regole e Costituzioni; e possibilmente, anche tutte le Deliberazioni Capitolari.

3. In Refettorio si leggerà la vita di qualche Santo o dei migliori fra i nostri Confratelli defunti. Dipende assai dalla scelta del libro il rendere fruttuosa questa lettura.

PER LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

1. Il Direttore degli Esercizi la prima sera inviterà o farà invitare i Sacerdoti a recarsi, dopo le preghiere, in Sacristia a segnare l'ora e l'altare per la celebrazione della S. Messa.

2. I sacerdoti nel celebrare la S. Messa sono pregati di modulare la voce in modo da non disturbare i vicini.

3. Si esortano a rivedere almeno una volta tutte le rubriche della Messa ed a pregare un loro Confratello confidente ad osservarli nella celebrazione per avvertirli in caso d'inesattezza nelle medesime.

A TUTTI GLI ESERCITANDI

1. Si osservi da tutti un religioso silenzio nei tempi prescritti, sia nei corridoi che nei dormitori, nel refettorio, nelle sale di riflessione; e specialmente nella ricreazione che segue la seconda istruzione; anche quando è permesso di parlare, si parli a voce piuttosto bassa evitando ogni parola che sia contraria alla carità. Si accolga volentieri e si metta in pratica qualunque avviso venga dato non solo dal Superiore, ma anche dal Direttore degli Esercizi. Si ricordino gli Esercitandi che per assicurare il frutto degli Esercizi è necessario cooperare attivamente alla grazia divina, facendo riflessioni ed esami di coscienza seri ed accurati, non solo sugli obblighi generali di un cristiano, ma su quelli eziandio della loro vocazione e degli uffici che loro vennero affidati.

2. Chi si alzasse prima della levata comune è pregato a starsene nella camera, oppure a recarsi in chiesa in silenzio per non svegliare gli altri, evitando anche il rumore nell'aprire e nel chiudere le porte.

3. Per mantenere sempre più la tranquillità ed il raccoglimento si raccomanda di non uscire dalla Casa, non scrivere lettere, o far altro lavoro estraneo agli Esercizi, salvo il caso di necessità e col debito permesso.

4. Chi abbisognasse di qualche cosa, si rivolga al Direttore degli Esercizi.

5. Giova infine sperare che sarà impegno di tutti l'attendere con vivo studio agli Esercizi, conservare il raccoglimento ed essere di vicendevole edificazione. Ognuno ritenga per sé l'avviso di S. Arsenio: *«Fuge, tace, quiesce, haec sunt principia salutis»*.

6. Questo Regolamento sarà letto a cena la prima sera degli Esercizi²⁶².

²⁶² Occorrendo avvisi propri della Casa ove si tengono gli Esercizi si iscriveranno in appendice.

APPENDICE

Per la Casa di Valsalice si avvisano gli Esercitandi a non servirsi della Cappella Sepolcrale di D. Bosco come luogo di passaggio; ed alla sera dopo cena a non discendere per far ricreazione nel cortile inferiore, essendovi a quell'ora notevole umidità.

VI.

PER GLI ORATORI FESTIVI
(Vedi Commissione VIII)REGOLAMENTO DELL'ISPETTORE
PER LA DIREZIONE
DELLE FIGLIE DI M. A.

Fra i doveri dell'Ispettore, come è detto al N. 153 delle Deliberazioni²⁶³, vi è pur quello di aver cura delle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si trovano nella sua Ispettoria. Suo principale dovere è di invigilare ed aiutare col consiglio e coll'opera acciocché nelle case delle suore della sua Ispettoria si conservi lo spirito dell'Istituto, si osservino esattamente le Costituzioni e le deliberazioni e non si introducano variazioni di sorta. Tutto ciò che riguarda il buon andamento materiale, morale e spirituale deve formare oggetto delle sue sollecitudini, subordinatamente al Rettor Maggiore ed in sua vece al Vicario generale per le suore. Ma perché dappertutto si conservi uniformità di spirito e di direzione, si stabiliscono le seguenti norme:

1° L'Ispettore si procuri piena conoscenza delle Costituzioni e delle deliberazioni capitolari dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice acciocché sia in grado di guidare le Suore all'esatta osservanza delle medesime coll'esortazione e col consiglio.

2° Se nella Ispettoria vi è la casa di noviziato invigili che si osservino le norme per l'ammissione al noviziato ed alla professione religiosa come al Cap. XI e XII delle loro costituzioni.

3° Darà per sé o per altro idoneo a ciascuna aspirante o Novizia l'esame di vocazione avanti la vestizione o prima della professione.

4° Invigili perché le suore siano religiosamente e convenientemente istruite secondo il proprio stato e secondo le esigenze dell'ufficio a cui saranno destinate.

5° Se può, presieda alla distribuzione o formazione del personale delle case, od almeno se ne faccia riferire dalla visitatrice, a fine di impedire che

²⁶³ Art. 153: "Alle sue cure sono pure affidate le Case di Suore che si trovano nella sua Ispettoria, secondo le norme che gli saranno date".

qualche suora possa trovarsi in una casa od in un ufficio dove ne avrebbe danno il suo spirito.

6° Ascolti qualche volta durante l'anno le suore nel loro esterno, o, come si dice, in direzione spirituale, essendo ciò necessario per il buon indirizzo delle anime ed anche per poter consigliare con cognizione di causa quello che giudica vantaggioso a ciascuna in particolare e alle case in generale.

7° Si tenga informato del contegno delle suore nelle varie case, specialmente dei luoghi dove non sono soggette alla direzione di superiori salesiani; tenga con esse relazione epistolare secondo il bisogno e risponda di proprio pugno alle lettere *riservate* delle direttrici o delle suore quando si trattasse di affari di coscienza.

8° Provveda che due volte all'anno le suore abbiano il confessore straordinario, secondo lo spirito dei sacri canoni e del Regolamento. D'accordo colla Visitatrice e, per ciò che loro spetta, colle Direttrici provveda pure per gli esercizi e predicazioni speciali alle alunne.

9° Visiti almeno una volta all'anno le singole case, si informi intorno alle relazioni esistenti tra le suore e le persone esterne, visiti le scuole, asili d'infanzia, osservi se si adempiono i patti reciproci stipulati colle Amministrazioni, le assista nelle loro difficoltà colle autorità ecclesiastiche, civili, municipali ed anche nei loro rapporti coi direttori locali, ascolti quelle suore che ne avessero bisogno e suggerisca alle superiore od alla Visitatrice, se vi è, quanto credesse necessario pel bene di ciascuna suora e per le singole case.

10° Invigili pure sui contratti, costruzioni, mutamenti di locali e simili, che non possono farsi senza il consenso del Rettor Maggiore. Occorrendo la necessità di qualche lavoro, ne scriva al Vicario, il quale ne riferirà al Rettor Maggiore. Osservi che si tengano in ordine i registri e che si segua dappertutto lo stesso metodo di contabilità.

11° Se venisse fatta proposta di aprire nuove case, l'Ispettore ne renderà informato il Rettor Maggiore e quando questi in massima sia di parere favorevole, farà le trattative coll'ordinario del luogo di cui al Tit. VI. 3. delle Costituzioni e si informerà sulla salubrità del paese e sulla condizione e sicurezza dell'abitazione, dei mezzi di sussistenza, della direzione spirituale e di quanto altro può occorrere, acciocché andando le suore abbiano modo di vivere e lavorare nella quiete e libertà che richiede il loro stato.

12° Oltre le pratiche opportune col Vescovo, di cui sopra, concerterà col medesimo pel confessore ordinario da designarsi per le suore e nel tempo stesso domanderà in bel modo non solo per sé, ma anche pel Superiore, e per qualunque altro Salesiano inviato dal Superiore la facoltà di udire, come straordinario, le confessioni delle suore e delle allieve.

13° Si adoperi alacramente di eseguire quanto in via straordinaria ovvero ordinariamente colle lettere circolari mensili gli può venire raccomandato dai superiori relativamente alle suore, e risponda regolarmente ai quesiti che gli venissero fatti.

14° L'Ispettore nel disimpegno del suo ufficio si attenga ancora a queste sei importantissime norme:

A.) si comporti più da padre che da Superiore, secondo lo spirito e l'esempio di D. Bosco, evitando le famigliarità ed il soverchio rigore.

B.) si mantenga in buona relazione colla Visitatrice aiutandola, dirigendola nel suo ufficio, acciocché non venga menomata l'autorità di essa.

C.) dia ascolto benignamente a quanto gli riferiscono le suore, ma non si lasci mai uscir di bocca parola che mostri disistima per qualcuna, specialmente se Direttrice, facendo però conto e tenendo memoria di quanto può giovare per la loro direzione. Si astenga pure dal parlare di esse nelle conversazioni comuni coi confratelli e persone estranee, limitandosi a tenerne parola, quando occorre con chi di ragione.

D.) faccia sì che le suore sappiano che è segreto, che desidera il loro bene e che a tempo e secondo giustizia ne prende le difese. Non riferisca mai in una Casa quello che può avere trovato di meno lodevole in un'altra.

E.) non sia troppo minuto nelle prescrizioni e fomenti in ogni modo lo spirito dell'Istituto che è spirito di sacrificio, di pietà, di santa libertà e giovialità, salva sempre la virtù e la perfezione religiosa.

F.) si mostri premuroso di provvedere, per quanto sta in lui, alla sanità delle suore, s'adopri che le inferme siano provvedute di tutto il necessario e che abbiano la dovuta assistenza, specialmente la spirituale.

COOPERATORI SALESIANI

E CONCORSO DELLE CASE NEL SOSTENERE LE SPESE DEL BOLLETTINO

I Cooperatori Salesiani di qualunque Nazione, come tali, devono essere a conoscenza e partecipare di tutto il bene, che la nostra Pia Società opera, non solo nella Regione o Nazione nella quale essi si trovano, ma nelle varie parti del mondo dove sono Salesiani; ciò conferma il rendiconto annuale e le proposte della lettera del Rettor Maggiore al Gennaio d'ogni anno, e ciò ha di mira il Bollettino, che in qualunque lingua è sempre Salesiano.

I Cooperatori Salesiani riconoscono per loro Superiore il Rettor Maggiore dei Salesiani e ad esso si potranno sempre rivolgere in qualunque circostanza essi credano. Il Direttore poi di ogni Casa della nostra Pia Società, come è scritto al Capo V del Regolamento dei Cooperatori approvato e raccomandato dal I° Capitolo Generale, è autorizzato ad a-scrivere gli associati tra-

smettendo di poi nome, cognome e dimora al Superiore, o a chi per esso, che noterà ogni cosa nel comune registro.

Sebbene il nostro Bollettino si pubblichi a beneficio di tutta la Società Salesiana, finora gravitò solo sulle spalle del Capitolo Superiore. Ma atteso il grande sviluppo è doveroso che le Case della Società s'uniscano a sostenerlo non solo con relazioni, ma anche materialmente. È ormai impossibile al Capitolo Superiore far fronte da solo alle spese del Periodico avendone pur altre molto gravi da sostenere.

Premesse, adunque queste cose, e richiamando la Circolare del Rettor Maggiore in data del 14 Aprile 1894²⁶⁴, nel Capitolo Generale dello scorso Settembre si deliberò fra le altre cose:

Che al solo Rettor Maggiore, come Superiore della Pia Unione dei Cooperatori, appartenga di firmare i Diplomi; e sia comune l'impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

Che il Direttore designi un confratello, non potendo per se stesso, che in suo nome si occupi dei Cooperatori. Curi la trasmissione alla Direzione del Bollettino o al Rettor Maggiore dei nuovi iscritti, delle correzioni, cambiamenti e sospensioni degli indirizzi, delle notificazioni dei Cooperatori defunti pel Necrologio mensile con ispecial menzione dei Cooperatori più benemeriti. Si tenga in relazione colla Direzione del Bollettino per quanto può occorrere per lo sviluppo della Pia Unione. Proponga, d'accordo col Direttore, l'elezione di Decurioni o Zelatori e Zelatrici, per mezzo dei quali si potrà diffondere l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice e la Pia Opera del Sacro Cuore.

Che il Bollettino, come è detto al Capo XI della distinzione IV delle Deliberazioni²⁶⁵, promovendo, quale organo di tutta la Società Salesiana, non solo il bene generale di essa, ma anche il particolare di ciascuna Casa, venga sostenuto col contributo comune nel modo e nella misura che il Rettor Maggiore giudicherà.

Nel desiderio di procedere d'accordo cogli Ispettori e Direttori, durante il Capitolo Generale dello scorso Settembre, si tennero particolari conferenze, nelle quali si stabilirono circa l'applicazione di quest'ultimo punto in via d'esperimento i seguenti articoli:

1) Ciascuna Casa presterà concorso alla Direzione del Bollettino per le spese che essa sostiene, in ragione del numero di copie che la Direzione invia alla Casa, od ai Cooperatori di quella Provincia o Dipartimento in cui la Casa si trova.

²⁶⁴ Lettera sui Cooperatori Salesiani, Torino, 14 aprile 1894: 1. *Progressi della Pia Unione* – 2. *Norme da seguire in tutte le nostre Case*, in M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 126-128.

²⁶⁵ Cf *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, Dist. IV, Capo XI: *Del Bollettino Salesiano*, art. 534-537.

2) Pei Dipartimenti o Provincie, in cui trovansi più Case Salesiane l'Ispettore determinerà la quota di concorso di ciascuna.

3) La quota di concorso sarà di una lira annua per copia.

4) La Direzione del Bollettino aprirà un conto corrente con ciascuna Casa e terrà nota di quanto ciascuna avesse a sborsare pel recapito del Bollettino ai Cooperatori.

5) La Direzione del Bollettino somministrerà quanto venisse dalle Case richiesto per la diffusione ossia propaganda. Le spese pei Bollettini, che vanno ai Cooperatori di Nazioni o Provincie, nelle quali non v'è Casa Salesiana, come pure quelle per Diplomi, Libri o Bollettini di diffusione sono a carico della Direzione medesima.

Su questa ultima parte si discusse assai al Capitolo Generale e vi era chi proponeva maggiore sovvenzione; il Rettor Maggiore però ha stimato bene che ci tenessimo al minimo d'una lira, perché non s'avesse a cagionare aggravi.

INDICE

PREFAZIONE

SETTIMO CAPITOLO GENERALE

COMMISSIONE III

Istruzione religiosa nelle nostre scuole. Come renderla ogni di più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico. Scuole di Religione.

Proposte

Discussione

COMMISSIONE I

Regolamento del Rettore nelle Case ispettoriali

Proposte

Discussione

COMMISSIONE II

Regolamento delle nostre Case. Quali aggiunte siano convenienti, considerato lo sviluppo della nostra Società e le nuove qualità di Case.

Proposte

Discussione

COMMISSIONE IV

Spirito di obbedienza, di povertà, di economia ecc.

Proposte

Discussione

COMMISSIONE V

Cooperatori Salesiani ecc.

Proposte

§ I. – Mezzi per promuovere lo sviluppo dei Cooperatori

§ II. – Mezzi per rendere sempre più efficace l'opera dei Cooperatori

Raccomandazioni

Discussione

COMMISSIONE VI

Proposte varie: Quali mezzi si suggeriscono per poter trarre il maggior vantaggio possibile per il bene della nostra Pia Società.

Proposte e discussione

§ I. – Noviziati

§ II. – Case

§ III. – Periodici

§ IV. – Congregazione

COMMISSIONE VII

Come provvedere al bisogno sempre più sentito di buone ed utili letture per il popolo e in particolare per la gioventù? Quali proposte pratiche paiono più adattabili a questo scopo.

Proposte

§ I. – Pel popolo

§ II. – Per la gioventù

Discussione

§ I. – Pel popolo

§ II. – Per la gioventù

COMMISSIONE VIII

Oratori festivi - Cura delle vocazioni - Istituzione di Compagnie religiose e del Piccolo-clero - Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che frequentano gli Oratori festivi.

§ I. – Proposte riguardanti gli Oratori festivi in generale

§ II. – Cura delle vocazioni negli Oratori festivi

§ III. – Istituzione di Compagnie Religiose e del Piccolo clero negli Oratori festivi

§ IV. – Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che frequentano l'Oratorio festivo

Discussione

COMMISSIONE IX

Promuovere la divozione a Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a Lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni, e le persone estranee.

Proposte

Discussione

APPENDICE

Relazione tra il Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali.

Pel Capoaagricoltore

Pel Refettorio

Pei Noviziati

Per gli Esercizi Spirituali degli allievi
 Per gli Esercizi Spirituali dei Salesiani
 Il Direttore degli Esercizi
 L'Ebdomadario
 Pei Lettori
 Per la celebrazione della Messa
 A tutti gli Esercitandi
 Appendice
 Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle figlie di Maria Ausiliatrice
 Cooperatori Salesiani e concorso delle Case nel sostenere le spese del Bollettino

IV

COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO

Don Rua il 2 luglio 1896 comunicava ai confratelli un resoconto del VII Capitolo Generale.

1. Resoconto del VII Capitolo Generale (1895)

E prima di tutto vi annunzio che riceverete con questa mia il Resoconto del settimo Capitolo Generale, che si tenne nell'autunno scorso, con le deliberazioni che vi si presero. Ci volle un po' di tempo per ordinare gli articoli e per prepararne la stampa; ma spero che vi consolerà il vedere radunate e coordinate le cose che allora si stabilirono, ed ai Direttori parrà di trovarsi di nuovo qualche momento, insieme con gli altri Superiori, attorno alla cara tomba di D. Bosco a Valsalice, a discutere quelle cose che si riputavano riuscire a maggior gloria di Dio ed a bene della Congregazione. Parve non convenire farne un'edizione molto copiosa perché varie cose sono solo ad experimentum, perciò se ne stamparono solo quante copie fossero sufficienti per distribuirne una a ciascun membro dei Capitoli delle singole Case. Sebbene tuttavia non pervenga il fascicolo a ciascun confratello, è mia intenzione che il tutto sia portato a cognizione di tutti, e perciò prego i Direttori a farlo leggere nelle conferenze o in altre circostanze dove si trovino radunati tutti i confratelli. Prego poi ciascun confratello a porre molta attenzione a detta lettura, ed anche a farsi imprestare il fascicolo da qualche membro del Capitolo della Casa e leggerlo e meditarlo per animarsi a praticare veramente bene le cose che lo riguardano.

2. Le Deliberazioni dei Capitoli Generali unite alle Regole

Come sapete, essendo state due anni fa ordinate e ristampate, insieme colle Regole, le Deliberazioni di tutti sei gli antecedenti Capitoli, i fascicoli

separati che le contenevano ora più non servono, e perciò conviene che siano distrutti. Ho creduto di venire a questa deliberazione, affinché col tempo non abbiano a recar confusione; il che potrebbe avvenire sia perché qualche cosa dei primi Capitoli fu modificata da Capitoli posteriori, sia perché ordinando gli articoli e collegandoli bisognò modificare frasi ed espressioni, sia anche perché alcune cose essendo solo state approvate ad esperimento non furono poi adottate definitivamente. Riguardo al distruggere i fascicoli fuor d'uso, affinché essi non vadano nella carta straccia e non possano poi, per caso venire in mani estranee, sarà conveniente che ciascun Direttore se li faccia portare da chi ne ha, e, conservatane qualche copia per l'archivio, bruci tutte le altre. Nel resoconto poi di questo ultimo Capitolo, che ho il piacere d'inviarvi con questa mia, vi sono di nuovo vari regolamenti, che si propongono ad esperimento. Mi sta a cuore che tutti poniate cura di studiarli e di praticarli e farli praticar bene, tali quali sono, ed intanto notarvi le difficoltà che s'incontrano nella pratica, affinché si possano a suo tempo modificare a dovere e approvarli poi definitivamente²⁶⁶.

V

DELIBERAZIONI DEL VII CAPITOLO GENERALE

[Nel volume *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*, che abbiamo riprodotto come Verbale di questo VII Capitolo Generale le deliberazioni concrete che sulle proposte delle Commissioni il Capitolo approvò sono molto disperse. Per ciò abbiamo ritenuto utile riunirle insieme e ordinatamente].

COMMISSIONE I

REGOLAMENTO DEL RETTORE NELLE CASE ISPETTORIALI.

Dopo un lungo e vivo esame per le molte e gravi difficoltà, che inchiude questa questione, si decide di rimettere al Rettor Maggiore la formazione di un Regolamento delle relazioni tra il Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali.

²⁶⁶ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 170-171.

COMMISSIONE II

REGOLAMENTO DELLE NOSTRE CASE. QUALI AGGIUNTE SIANO CONVENIENTI, CONSIDERATO LO SVILUPPO DELLA NOSTRA SOCIETÀ E LE NUOVE QUALITÀ DI CASE.

1. Compilare un Regolamento pel Consigliere agricolo. La Commissione presentò un *Regolamento pel Capo Agricoltore* che a proposta di don Rua fu approvato *ad experimentum*. [Detto regolamento si trova nell'appendice II del Verbale del Capitolo].

2. In occasione della ricorrenza del giorno onomastico o di qualunque altra festa riguardante il maestro e il professore, previo accordo col Direttore, si concede in fine della scuola la lettura di qualche componimento, escludendo però qualunque regalo.

3. Il catechista “Avrà cura eziandio d’inspirare grande confidenza verso il Direttore della Casa”.

4. Cambiare il titolo del Cap. XII in quello di *Famigli* invece di *Coadiutori*. Sopprimere da questo capitolo l’articolo 7 che dice “I Coadiutori che appartengono alla Congregazione Salesiana devono tenersi alle pratiche di pietà stabilite dalle loro regole”.

5. Togliere al numero 3 dal Regolamento dei maestri d’arte l’espressione “senza il cui consenso non dovrà mai assentarsi”²⁶⁷. Il n. 6 viene modificato così: “Non s’incominci mai alcun lavoro in laboratorio, se prima non si è ricevuta la bolletta o l’ordine di lavoro dal Capo Ufficio dei laboratori o dal Prefetto”; Aggiungere tra il numero 7 ed il numero 8 il seguente articolo: “Il Sabato a sera d’accordo coll’assistente darà il voto di lavoro e riferirà il suo parere sulla condotta morale. Occorrendo, firmerà il libretto dei giovani”.

6. Modificare il numero 3 del Regolamento del Prefetto nei termini seguenti: “Nel caso che il giovane sia ricevuto dal Prefetto, questi si faccia un dovere di presentarlo quanto prima al Direttore colle indicazioni necessarie”. Questa modificazione porta la soppressione delle parole «al Direttore»²⁶⁸ nell’articolo 4.

7. Completare il Regolamento del Consigliere scolastico, aggiungendovi i numeri 544 e 550 delle Delib. capitolari²⁶⁹.

²⁶⁷ Il numero 3 rimane dunque così: “Se il maestro d’arte dovesse uscire dall’Officina per misure, od altro suo dovere, ne dia avviso all’assistente”.

²⁶⁸ L’art. 4 diceva: “ne tramanderà il nome al Direttore ed al Catechista”.

²⁶⁹ Art. 544: “Il Consigliere Scolastico procurerà di fare ogni mese una conferenza ai maestri ed a quelli che fanno le ripetizioni, o sono in qualche modo applicati nella direzione degli studi o nell’assistenza agli alunni”. Art. 550: “Il Consigliere Scolastico d’ogni Collegio riferisca sempre ogni cosa al Direttore e al Prefetto e consegni loro i voti settimanali di studio, i voti mensuali di scuola, e quello di ciascun esame”.

8. Modificare il titolo del Capo VIII pag. 38, intitolandolo: *Degli Assistenti di studio e di scuola*.

9. Fare al n. 5 del Capo X ed al n. 4 del Capo IX l'aggiunta delle parole: *e senza altre indagini* dopo della parola *immediatamente*²⁷⁰.

10. Modificare la parentesi dell'art. 6 del Regolamento, Cap IX: "L'assistente (*qualora ciò non fosse fatto dal Prefetto o dal Capo-Ufficio*²⁷¹) noterà il lavoro affidato al laboratorio...

11. Al numero 1 del Capo XV, del portinaio, aggiungere: "*non abbandoni il suo posto finché non sia giunto il suo supplente*".

12. Circa i regolamenti pei Noviziati e per gli Esercizi spirituali "si stabilisce di farli esaminare per cominciar subito a praticarli *ad experimentum*. [Cf Appendice V del Verbale].

13 Il Regolamento pel Capoufficio dei laboratori e del Provveditore Ispettoriale furono prorogati ancora *ad experimentum*.

COMMISSIONE III

ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLE NOSTRE SCUOLE. COME RENDERLA OGNI DÌ PIÙ RISPONDENTE AI BISOGNI PARTICOLARI DEI NOSTRI TEMPI E AI DOVERI ATTUALI DI UN GIOVANE CATTOLICO. SCUOLE DI RELIGIONE.

Art. 1. Oltre all'istruzione ed al catechismo festivi, che ogni Direttore deve procurare che venga fatto in modo conveniente e regolare, siavi in ogni classe un'ora-alla settimana *o anche più* fino all'esaurimento del programma di scuola di religione nel corso ginnasiale, e due ore almeno nel corso elementare e per gli artigiani.

2. Queste lezioni nelle scuole secondarie vengano, secondo il Regolamento delle nostre Case, sempre riservate al Catechista, o quando egli non possa, ad un altro insegnante veramente idoneo.

3. Lo studio di teologia pei nostri chierici sia fatto in modo tale da riuscire praticamente utile per l'insegnamento religioso e per la predicazione popolare.

4. Onde valerci delle risorse del metodo oggettivo anche per far penetrare le verità di religione, i nostri catechisti per mezzo di uno studio ben ordinato di Sacra Liturgia siano in caso di fare ai propri alunni una conveniente spiegazione dei riti e delle varie cerimonie della Chiesa.

²⁷⁰ Capo IX n. 4: "[...] darne immediatamente *e senza altre indagini* avviso al Superiore"; capo X n. 5 "[...] è gravemente obbligato di darne immediatamente *e senza altre indagini* avviso al Direttore".

²⁷¹ Prima diceva: "L'assistente (se ciò non fu fatto nell'ufficio dei laboratori) noterà...".

5. Nel ginnasio, nelle elementari e tra gli artigiani il catechismo si studi alla lettera.

6. È da tutti riconosciuta la necessità di un testo apposito per le classi superiori. Si raccomanda però anche l'uso di un formulario da mandarsi a memoria, che riassume le verità spiegate più ampiamente nel testo. Per ora si propone il volumetto estratto in massima parte dal *Cattolico nel Secolo* di D. Bosco²⁷².

7. Nelle spiegazioni, piuttosto che procedere per via di obbiezioni, si abbia sempre di mira la chiara esposizione delle verità più opportune per prevenire i giovani contro gli errori moderni.

8. Si propone ancora che venga stabilito l'insegnamento della Storia Sacra un'ora alla settimana nelle classi del Ginnasio inferiore, e nelle classi elementari anche più, fino al completo esaurimento del programma stabilito.

9. Si applichi anche per gli studenti l'articolo 483 delle precedenti Deliberazioni²⁷³.

10. Come mezzo efficacissimo per promuovere lo studio della religione si raccomandano le gare di catechismo sull'esempio di quanto vien già praticato in alcune nostre Case. Per le classi superiori del ginnasio e del liceo sembrano molto opportuni i concorsi a premi con esami scritti.

11. Pei giovani più adulti studenti ed artigiani nelle città si raccomanderebbe l'istituzione di scuole di religione o catechismi di perseveranza, facendo pienamente nostro il voto emesso per questo dal Congresso di Bologna.

COMMISSIONE IV

SPIRITO DI OBBEDIENZA, DI POVERTÀ, DI ECONOMIA, ECC.

Art. 1. Il Rettor Maggiore annunzia che il Regolamento del Noviziato è già preparato e che quanto prima si metterà in vigore *ad experimentum*. Frattanto si usi un prudente rigore nell'ammettere ai voti i novizi, respingendo inesorabilmente *a)* quelli, che non danno sufficiente garanzia di moralità; *b)* quelli, che mostrano un carattere violento, indocile, non pieghevole alla disciplina; *c)* i poltroni, i golosi, che mostrano cercare nella Congregazione solo i comodi della vita.

²⁷² G. BOSCO, *Il Cattolico nel secolo...*

²⁷³ L'articolo 483 dice così: "Per ravvivare lo studio del Catechismo si stabilisca un apposito esame e premi speciali da distribuire con certa solennità a coloro, che meglio profitteranno", *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*

Inoltre si osservi quanto prescrivono le Costituzioni riguardo alle *prove*, specialmente riguardo all'aspirandato per coloro che non provengono dalle nostre Case, e con occasioni saggiamente preparate si esercitino i novizi in quelle virtù, che dovranno praticare durante la vita.

Il personale dirigente dei Noviziati sia esemplare per ogni rispetto ed il numero dei novizi in ciascuna Casa non sia mai troppo grande, affinché possano essere sorvegliati, conosciuti e coltivati quanto richiede la loro educazione.

Riguardo alla seconda prova, essendo pressanti sempre i motivi che avevano determinato D. Bosco, non è conveniente per ora fare innovazioni.

Art. 2. Si protragga quanto è possibile l'educazione dei Confratelli nelle Case di studentato.

Art. 3. I Direttori, a cui sono mandati in aiuto giovani chierici o coadiutori, tengano come un loro dovere essenziale assisterli, indirizzarli, sorreggerli non solo in ciò, che è dell'ufficio loro assegnato, ma specialmente nella moralità, nella pietà, nello studio ed in tutto ciò, che vale a formare lo spirito religioso, giovandosi a tal fine dell'opera del Catechista e del Consigliere Scolastico e degli altri Superiori.

Art. 4. A tener viva tra i Confratelli la memoria dei loro doveri, si propone che due volte ogni anno scolastico, al principio ed alla metà, si leggano per intero alla mensa comune il Regolamento delle Case, le Costituzioni e le Deliberazioni dei Capitoli Generali. Il Prefetto della Congregazione ricordi questo dovere ai Direttori nelle circolari che loro invierà verso il principio e verso la metà dell'anno.

Art. 5. Insistendo sopra le pratiche già comandate della Meditazione, dei Rendiconti, dell'Esercizio della B. M., ecc., si raccomanda inoltre di promuovere tra i Confratelli la *coltura religiosa* tanto efficace a conservare lo spirito religioso, e questo con inculcare lo studio della Teologia dogmatica e morale, delle Sacre Scritture, della Storia Ecclesiastica, delle opere ascetiche e delle vite dei Santi, del *Bollettino Salesiano*, delle *Biografie* dei Confratelli defunti, non esclusa la Storia Ecclesiastica, le quali dovrebbero essere materia ordinaria delle letture fatte a mensa.

Art. 6. Si raccomanda una ragionevole e discreta uniformità nel trattamento dei Confratelli, nell'interpretazione ed applicazione delle regole, specie di quelle, che riguardano i comodi della vita. Nello stesso tempo si fece osservare quanto D. Bosco e il suo Successore abbiano insistito, perché non si prendano bagni, se non da coloro che ne hanno urgente necessità.

Art. 7. Si affretta col desiderio la pubblicazione di un *Manuale Salesiano* per le meditazioni e le letture spirituali. A questo dovrebbe unirsi una breve istruzione sul modo di meditare, e due prospetti di esami di coscienza

adattati alla nostra condizione, uno più breve dell'esame quotidiano, ed uno più diffuso da servire all'Esercizio di B. M.

L'esame quotidiano è conveniente che si faccia in comune, dopo la lettura spirituale, la quale dovrebbe farsi prima dello studio della sera, od in altra ora comoda, purché non fosse quella troppo sonnacchiosa, che segue dopo la ricreazione del mezzodi.

Art. 8. La mansuetudine e la clemenza debbono informare tutta la vita salesiana; ma con questa pare non debba escludersi una ragionevole severità necessaria a mantenere il vigore delle leggi. Quali sono ora i mezzi di punizione, quale la sanzione delle nostre Costituzioni, delle regole e della disciplina nelle Case Salesiane?

La Commissione propone: *a)* che in un libro destinato a rimanere presso il Rettor Maggiore si scrivano le mancanze ed i meriti degni di nota speciale di ciascuno dei Confratelli; *b)* che nei casi gravi spetti al Rettor Maggiore, ed a lui solo, d'infligger la sospensione della celebrazione della Messa ai Sacerdoti delle regioni d'Europa, dell'Africa ed Asia poste sul litorale del Mediterraneo, ed anche all'Ispettore nelle altre regioni. Riguardo ai chierici ed ai coadiutori però è lecito anche al Direttore sospenderli temporaneamente della Comunione; *c)* che si allontanino dalla Congregazione dopo un sufficiente esperimento, coloro, che non ne hanno lo spirito e sono col loro contegno di scandalo ai Confratelli, di poca edificazione agli esterni, di pericolo alla Congregazione medesima.

Art. 9. Essendo destinato ad una Casa un nuovo Confratello, il Direttore di essa domandi informazioni all'Ispettore o al Direttore dello studentato sulla condotta morale, sull'abilità e sull'attitudine del nuovo Confratello. L'Ispettore poi o il Direttore dello studentato procuri di dare informazioni esatte sul conto della persona, usando tutta quella prudenza che è richiesta dal caso.

Art. 10. In aiuto dell'Economo si stabilisca una Commissione per le costruzioni, la quale in ogni Casa, prima di metter mano ai lavori, faccia fare i disegni adatti all'uopo ed ai bisogni, li esamini con ogni cura, domandando anche il parere dei Direttori e di altre persone pratiche delle condizioni dei luoghi e dello spirito della nostra Pia Società, ed esiga con un'oculata ed efficace sorveglianza che nell'esecuzione non si muti quanto fu approvato nei disegni ed i lavori si compiano nel modo più economico. Si attenda a formare dei Prefetti, esercitando nelle opere di quell'ufficio quei giovani che vi hanno maggior attitudine.

Art. 11. Quando si destina un Confratello all'ufficio di Prefetto o di Economo: *a)* si abbia speciale riguardo alle sue inclinazioni e attitudine; *b)* gli si faccia fare un po' di tirocinio in qualche Casa, o si provveda che un Confra-

tello pratico dell'ufficio lo assista, indirizzi, ammaestri per qualche tempo, affinché non debba imparare da sé con grave danno della Casa e della Congregazione.

Art. 12. Si usi un controllo severo sul peso e sulla qualità delle provviste, sopra il tempo e la diligenza degli operai che lavorano nelle nostre Case, e se ne tenga conto in apposito registro.

Art. 13. Evitando ogni misura odiosa ed offensiva, si domandi con esattezza a ciascuno dei Confratelli il conto dell'uso che fa del danaro che gli è confidato.

Art. 14. Pare che si vada insinuando tra di noi lo spirito di vanità e di ambizione. Ad ovviarvi si raccomanda: *a)* che i Direttori vegolino per sé e per i loro dipendenti ad impedire l'intrusione di ogni novità secolare, in materia di abiti e di calzature; *b)* che anche per i coadiutori si fissi una qualità di panno, e per quanto è possibile nella varietà dei paesi, una foggia di vestito, dalla quale non possa ognuno allontanarsi a capriccio.

COMMISSIONE V

COOPERATORI SALESIANI ECC.

1. I Direttori delle nostre Case, i quali a tenore delle Deliberazioni al n. 532 si devono adoperare ad accrescere il numero dei Cooperatori, invitino prudentemente, ma con zelo, i parenti dei loro alunni ad iscriversi alla Pia Associazione, non che gli alunni stessi quando ne abbiano i requisiti. Com'era desiderio di D. Bosco.

2. Il Direttore designerà un Confratello che in suo nome si occupi dei Cooperatori dei dintorni, ne tenga nota, trasmetta gli indirizzi e le necessarie correzioni alla Direzione centrale, colla quale si manterrà in regolare corrispondenza. Nelle Case di poca importanza il Direttore stesso potrebbe incaricarsi di quanto occorre per i Cooperatori.

3. Dai Direttori non si tralascino le due Conferenze prescritte dal Regolamento ai Cooperatori del luogo e dei dintorni.

Nelle regioni ove non esistono Case Salesiane, d'intelligenza col Rettor Maggiore o dell'Ispettore, e colle autorità locali, per far conoscere l'opera, si promuovano Conferenze Salesiane, facendo anche notare i vantaggi che dall'Associazione dei Cooperatori ne possono avere i Parroci e tutte le opere cattoliche locali. Sono di eccezionale utilità dette Conferenze nei Seminari, nei Collegi, ecc. Si procuri di introdurre in tali Istituti il Bollettino.

Si stabilì ancora, che essendo invitato il Direttore d'una Casa a tener Conferenze Salesiane fuor del luogo di sua residenza, possa senz'altro accet-

tare, trattandosi di cosa molto urgente; diversamente, debba ricorrere all'Ispettore, perché designi quella persona che crede più adatta.

4. Nei parlatori e sale d'aspetto delle nostre Case si tenga esposta qualche copia del Bollettino Salesiano, foglietti od opuscoli di propaganda, onde fare conoscere la Pia Associazione ed i vantaggi della medesima.

5. Il Capitolo Generale approva e raccomanda l'attuazione di quanto è contenuto nel Manuale Teorico-Pratico dei Direttori e Decurioni dei Cooperatori.

6. Il Bollettino, come è detto al Capo XI della Distinzione IV, è l'organo di tutta la Società Salesiana. Come tale, promuove non solo il bene generale di essa, ma anche il particolare di ciascuna Casa; ragion vuole pertanto che venga sostenuto col contributo comune nel modo e nella misura che il Rettor Maggiore giudicherà.

7. Al solo Rettor Maggiore, come Superiore della Pia Unione dei Cooperatori, appartiene di conferire e firmare i Diplomi; e sia comune impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

§ II. – MEZZI PER RENDERE SEMPRE PIÙ EFFICACE L'OPERA DEI COOPERATORI

1. Pare conveniente compilare un Manuale di pietà ad uso dei Cooperatori, come esiste pei Terziari Francescani, nel quale, oltre le pratiche di pietà, siano anche bene spiegati praticamente i loro doveri e vantaggi spirituali.

2. Dove e quando è possibile, si accettino nelle nostre Case i Cooperatori a fare gli Esercizi! Spirituali loro raccomandati al capo VIII del Regolamento.

3. Sul Bollettino e, quando ne sia il caso, anche in fascicolo a parte, si pubblichino brevi biografie di quei Cooperatori, che si resero più benemeriti delle Opere Salesiane per la loro industriosa carità.

4. Tutti i membri della Congregazione Salesiana considerino i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e prestino ad essi aiuto ogni volta che la propria opera possa giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

RACCOMANDAZIONI

1. Non formare Comitati, se non vi è morale certezza della loro vitalità. Preferire ex-alunni salesiani e sacerdoti inappuntabili ne' loro sentimenti schiettamente cattolici, e non aggravati già da altri impegni. Promuovere i Sotto-Comitati delle Zelatrici.

2. Si raccomandi spesso ai Cooperatori di far leggere il Bollettino a persone di loro conoscenza, e di tanto in tanto si inviino dalla Direzione ai Decurioni dei moduli per trasmettere i nomi e gli indirizzi di coloro che a loro giudizio gradirebbero appartenere alla Pia Unione.

3. I Diplomi siano possibilmente di formato da potersi esporre in quadro.

5. Si raccomanda: *a)* di ricordare a tempo debito sul Bollettino i doveri e le pratiche di pietà segnate dal Regolamento; *b)* la pronta pubblicazione e spedizione regolare del Bollettino; *c)* si ricordino più d'una volta all'anno le opere, che i Salesiani hanno, regione per regione; *d)* l'esatta osservanza delle disposizioni relative al Bollettino, di cui al n. 535 delle Deliberazioni. Inoltre, senza previa licenza del Rettor Maggiore, non sia permesso d'unire avvisi o disposizioni che abbiano carattere direttivo dell'opera.

COMMISSIONE VI

PROPOSTE VARIE.

QUALI MEZZI SI SUGGERISCONO PER POTER TRARRE IL MAGGIOR VANTAGGIO POSSIBILE PEL BENE DELLA NOSTRA PIA SOCIETÀ.

PROPOSTE

§ I. – NOVIZIATI

a) Si propone un Noviziato agricolo, al quale siano indirizzati quei giovani che vi hanno inclinazione, per formare così coadiutori capaci di essere un giorno a capo di un'azienda agricola nelle colonie che si fonderanno dalla nostra Pia Società.

b) In detto Noviziato, oltre la pratica esecuzione dei lavori agricoli, si istruiscano i coadiutori in quei principi teorici che la scienza moderna ha messo in servizio dell'agricoltura, provvedendoli all'uopo di manuali e periodici agricoli.

c) Rendere, coi mezzi che parranno più opportuni, gradevole e desiderata ai giovani la condizione di agricoltore, come quella che è più nobile, morale ed utile alla società.

d) Il Consigliere Professionale s del Capitolo Superiore applichi anche agli agricoltori gli articoli 108, 109, 110, e 113, ed occorrendo, si scelga una persona istruita e pratica, perché lo coadiuvi nella direzione e nell'indirizzo del personale agricolo.

e) È desiderabile che tra i nostri Missionari vi siano di quelli che conoscano il vario modo di coltura nazionale del luogo ove si recano, per consigliare ed aiutare gli emigranti in mezzo ai quali esercitano il loro sacro mini-

stero. In questo modo per mezzo dell'interesse materiale si guadagneranno più facilmente i cuori e le anime.

§ II. – CASE

1. Considerando che S. Francesco di Sales, nostro Protettore, e D. Bosco, nostro Padre e Fondatore, furono modello di educazione e garbatezza civile ritenendo essi questa qualità come parte della modestia cristiana;

Considerando che la civiltà e garbatezza nel trattare colle persone guadagna il rispetto e la stima alla virtù, la VI Commissione propone:

a) Che nelle nostre Case e specialmente nei Noviziati e studentati i Superiori curino diligentemente in sé e nei soci l'istruzione e l'osservanza delle regole del galateo, affinché da noi coll'esempio e colle parole le regole di buona civiltà passino nella mente e nella pratica dei giovanetti.

b) In ogni Casa i Direttori stabiliscano un modo pratico adattato alle circostanze per l'insegnamento del galateo.

c) Ad ottenere buona educazione civile, concorrendo moltissimo la pulizia e nettezza della casa e della persona, come pure la società essendo molto più esigente su questo proposito ai giorni nostri che in altri tempi, si faccia in modo che nelle nostre Case si pratichi e si curi diligentemente l'ordine e la pulizia della persona e dei locali, specialmente delle latrine. Come prescritto nel Regolamento per le Case, Parte seconda capo 10 *Della Modestia* e al capo 11 *Della Pulizia*.

2. Il formulario che si fa sottoscrivere dai famigli, col quale si obbligano di nulla pretendere dalla Casa ove prestano l'opera loro, qualora ne escano o siano licenziati, si faccia esaminare da consulenti legali per assicurarsi della sua validità in faccia alle leggi.

3. A riconoscere obbligatoria la festa di san Giuseppe, patrono speciale dei nostri artigiani, e coll'aumento di una pietanza al pranzo, si propone di modificare l'art. 324 delle Deliberazioni in questo senso: "Nelle solennità dell'Immacolata Concezione, Natale, Pasqua, Pentecoste, di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales, nell'onomastico del Rettor Maggiore... si aggiungerà per tutti una pietanza al vitto ordinario.

§ III. – PERIODICI

La discussione della materia contenuta in questo capo fu rimandata alla commissione VII²⁷⁴.

²⁷⁴ Le proposte della VI Commissione erano: 1. Per promuovere e mantenere l'uniformità d'insegnamento, di cui all'art. 546 delle Deliberazioni, secondo il parere di vari soci, la

§ IV. – CONGREGAZIONE

1. Procurare che ogni Casa immancabilmente sia provveduta, prima del 15 novembre, di una copia dei due decreti sopra lo stato dei Regolari.

2. Il Capitolo Superiore e gli Ispettori spediscono le circolari e altre carte dirette alle nostre Case che riguardano cose confidenziali in busta chiusa, affinché non vengano a notizia degli estranei.

3. Si propone al parere del Capitolo il quesito se si possa e convenga accettare nella Pia Società Salesiana soci di qualunque rito Orientale Cattolico.

4. Per economia si propone di adottare per i chierici dei Noviziati e studenti lo *scotto* o diagonale in luogo del panno, ed un tipo di stoffa per l'estate e l'altro per l'inverno per i Coadiutori, ad evitare abusi e malumori.

5. Ogni Ispettorìa mandi ogni anno almeno due soci al Noviziato ed allo Studentato più prossimo alla residenza del Capitolo Superiore, affinché possano così meglio conoscere e farsi conoscere dai Superiori Maggiori ed essere elementi per mantenere i vincoli di spirito uniforme nella nostra Pia Società..

6. Sembra conveniente stabilire nelle nostre Case principali di Missioni un sacerdote, il quale abbia cura diretta degli emigranti, mettendoli in relazione colle Società Protettrici stabilite nelle varie nazioni e specialmente con quelle stabilite in Italia.

VI Commissione propone: *a)* La fondazione di un giornale didattico, scritto dai nostri insegnanti, sotto l'ispirazione e direzione del Consigliere Scolastico della Pia Società. *b)* Nel giornale, oltre le notizie e trattazioni generali di pedagogia, siano proposti e svolti temi per le scuole elementari e ginnasiali e sia redatto in maniera che possa servire anche per le altre scuole cattoliche, conforme al voto espresso nel Congresso Salesiano di Bologna. 2. Si rendano le *Lettere Cattoliche* più amene ed attraenti, traendo la materia dai periodici delle missioni e dalle pubblicazioni nostrane e straniere di letture morali. Di queste ultime è pur conveniente procurarne buone traduzioni. A questo scopo si raccomanda al Consigliere Scolastico di formare un'apposita Commissione. 3. È pur necessario pubblicare di tempo in tempo un catalogo di libri di nostra ed altrui edizione, che possono procurare utili letture per i nostri alunni. 4. Si curi meglio la pubblicazione degli autori italiani e latini quanto all'ortografia, punteggiatura... procurando che questi e qualsiasi altro libro che esca dalle nostre tipografie sia venduto a modico prezzo, secondo la solenne promessa fatta al Congresso dei Vescovi subalpini, tenuto a Vercelli.

COMMISSIONE VII

COME PROVVEDERE AL BISOGNO SEMPRE PIÙ SENTITO DI BUONE ED UTILI LETTURE PER IL POPOLO E IN PARTICOLARE PER LA GIOVENTÙ? QUALI PROPOSTE PRATICHE PAIONO PIÙ ADOTTABILI A QUESTO SCOPO?

PROPOSTE

§ I. – PEL POPOLO

1. Che alle Letture Cattoliche sia conservato il carattere primitivo impresso loro da D. Bosco, che era di svolgere in modo popolare e in buona lingua, quei punti di dottrina religiosa, di morale e di storia che interessano veramente il popolo dei nostri giorni.

2. Che tutti i Salesiani, in conformità dell'articolo 563 delle Deliberazioni capitolari, si adoperino a diffonderle, raccomandandone l'associazione agli alunni interni ed esterni, alle famiglie, agli istituti, alle biblioteche parrocchiali di loro conoscenza, ed anche ricordandole opportunamente nelle prediche, nelle conferenze, nelle riunioni private e pubbliche.

3. Che siano preparate, per quanto è possibile, da nostri Confratelli, sotto l'indirizzo e la responsabilità assoluta di un Direttore idoneo, dipendente direttamente dal Rettor Maggiore o da chi per esso. Questo Direttore deve essere riconosciuto da tutti come capo responsabile, e coll'aiuto degli Ispettori e Direttori delle singole Case, deve prendersi cura di venir formando altri confratelli, che mostrassero buona disposizione a scrivere nello stile di D. Bosco.

4. Lo stesso Direttore sia incaricato per sé e per mezzo di altri aiutanti di promuovere e di regolare la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*, anche in altre lingue, procurando che vi sia uniformità di direzione, di spirito e, possibilmente, anche di materia e di formato. Si credette bene di mettere queste Letture sotto la dipendenza diretta del Rettor Maggiore per continuare la tradizione lasciata dal Sig. D. Bosco, che volle sempre avocata a sé l'alta direzione di tale periodico.

5. Quando qualche numero delle *Letture Cattoliche* accolto favorevolmente dal pubblico dovesse altre volte ristamparsi non si ometta mai nel titolo la nota: Estratto dalle Letture Cattoliche.

§ II. – PER LA GIOVENTÙ

1. Che si istituisca una nuova collezione di *letture amene*, da pubblicarsi per associazione mensile, destinata specialmente agli alunni delle scuole esterne, agli Oratori festivi ed agli artigiani.

2. Che per gli studenti si raccomandi specialmente, come suggerisce l'articolo 562 delle Deliberazioni, la Nuova Collezione della Biblioteca della Gioventù. La Commissione però fa voto che tale collezione venga migliorata in modo da non essere troppo inferiore, per scelta degli autori, per correttezza di stampa, per forma e per prezzo alle tante collezioni d'altrui edizione.

3. Che si compilino dai nostri, al più presto, libri-testo di Letture per le cinque classi elementari, e una raccolta per il ginnasio e il liceo di Letture moderne educative, scelte con criterio fra i migliori per sane dottrine e buon gusto.

4. Che oltre la biblioteca sua propria, ogni Casa abbia una biblioteca circolante per gli alunni interni, e un'altra, pure separata, per l'Oratorio festivo. Questa biblioteca circolante sarà formata di quei libri che saranno consigliati dal Consigliere Scolastico nell'elenco unito ai programmi delle scuole. Si invitano tutti i Confratelli a mettere in pratica, anche per questa biblioteca, l'articolo 558 delle nostre Deliberazioni, mandando per iscritto al Consigliere scolastico la nota di quei libri che man mano conoscessero adattati.

5. Che si istituisca un periodico didattico mensile, in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale sia ad un tempo come il Bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione.

6. Attesa l'importanza grandissima delle nostre pubblicazioni tipografiche, e l'obbligo di conservare immacolato il nome salesiano, specialmente negli scritti dei Confratelli, la Commissione propone che, come suggerisce l'articolo 41 delle Deliberazioni, per quanto sarà possibile, il Consigliere Scolastico abbia in suo aiuto un numero sufficiente di persone capaci, libere da altre occupazioni, a cui affidare la Revisione dei libri, la Direzione delle *Letture amene*, la Redazione in capo del Periodico didattico e simili. Si desidera che il Consigliere Scolastico sia il vero ed unico responsabile di tutta la stampa salesiana, affinché possiamo conservare uniformità di libri e di spirito fra tutti i Confratelli.

Osservazioni.

a) Che i Direttori abbiano molto ad invigilare sui libri di testo di lettura per le cinque classi elementari, essendo molto pericolose per la morale e per la Religione quelle generalmente in uso nelle scuole pubbliche. Ad ogni modo per assicurarsi contro ogni errore si stia a quelle proposte dal nostro Programma. A questo proposito si esprime anche il voto che alcuno dei nostri maestri Salesiani si desse alla compilazione di libri così importanti.

b) I Direttori invigilino pure perché nelle loro Case i Confratelli invece di fare inutili lagnanze e deplorabili mormorazioni sul conto dei nostri libri, mandino per iscritto al Consigliere Scolastico quelle osservazioni e correzioni che credono opportune per migliorare le nostre edizioni.

COMMISSIONE VIII

ORATORI FESTIVI - CURA DELLE VOCAZIONI - ISTITUZIONE DI COMPAGNIE RELIGIOSE E DEL PICCOLO CLERO - COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI DEI GIOVANI OPERAI CHE LI FREQUENTANO.²⁷⁵

§ I. – PROPOSTE RIGUARDANTI GLI ORATORI FESTIVI IN GENERALE

1. Un membro del Capitolo Superiore, o scelto tra i principali della Congregazione, sia in particolar modo incaricato degli Oratori festivi. Egli procuri che se ne stabiliscano nel maggior numero possibile. Che ogni casa o Collegio abbia a sé annesso un Oratorio festivo, come raccomandano le nostre Deliberazioni, all'art. 234.

2. Nelle lettere circolari che il Prefetto del Capitolo Superiore manda agli Ispettori e gli Ispettori ai Direttori vi sia sempre una dimanda riguardante l'Oratorio festivo.

3. Il Bollettino Salesiano, sotto il titolo di *Eco degli Oratori festivi* (o titolo simile) porti sempre qualche notizia riguardante gli Oratori festivi.

4. L'Ispettore nelle visite che fa alle Case ricordi l'Oratorio festivo e, non potendosi trattenere alla domenica, s'informi accuratamente sia dal Direttore della Casa, sia dal Direttore dell'Oratorio festivo del suo andamento e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le necessarie istruzioni.

5. Per il buon andamento degli Oratori si fanno voti che siano ai medesimi preposti Direttori abili e si cambino il meno possibile.

6. Il Direttore dell'Oratorio festivo dipende dal Direttore della Casa, come il Parroco, il Prefetto e gli altri membri del Capitolo di quella Casa. Egli pertanto non faccia innovazioni nell'andamento dell'Oratorio, non stabilisca feste speciali, passeggiate o simili, né inviti ad aiutarlo personale né interno né esterno, senza previa intelligenza e beneplacito del Direttore della Casa.

7. Il Direttore dell'Oratorio festivo non sia applicato nelle occupazioni della Casa, se non quanto gli è compatibile con la sua carica.

8. In ogni settimana il Direttore della Casa d'accordo coll'Ispettore stabilirà una somma da erogarsi in pro dell'Oratorio festivo.

9. Si fanno voti che, per quanto è possibile, si aprano Oratori separati, almeno con qualche muro, dalle Case Salesiane, con Scuole diurne e serali.

10. In questi Oratori sia sempre stabilita una scuola di Religione da farsi preferibilmente al giovedì a pro degli studenti.

²⁷⁵ Questo regolamento fu approvato *ad experimentum* per tre anni. A conclusione don Cerruti raccomanda che nel mettere in pratica quanto è stato stabilito, i direttori tengano per norma da seguirsi il Regolamento già approvato, a scanso di inutili osservazioni.

11. Per quanto si può questi Oratori siano aperti tutta la giornata e diano comodità ai giovani di venirvi a fare le loro ricreazioni; nelle quali non manchi mai la debita assistenza.

12. I Direttori delle Case Salesiane e quelli degli Oratori festivi, per quanto è possibile, facciano praticare il Regolamento dell'Oratorio festivo di S. Francesco di Sales, già approvato dal Capitolo Generale IV.

13. Ogni Oratorio abbia un registro mastro dove siano notati tutti gli alunni che lo frequentano col nome dei genitori e loro indirizzo.

14. La Commissione raccomanda l'uso dei libretti di intervento, come il miglior mezzo per testificare la frequenza dei giovani all'Oratorio, e per regolare le lotterie ed i premi.

15. Ogni catechista abbia una decurietta coi nomi dei giovani della propria classe, per segnare l'intervento dei medesimi ed i punti di merito.

16. Frequentemente, od almeno una volta al mese il Direttore dell'Oratorio festivo faccia una conferenza a tutti i catechisti ed impiegati dell'Oratorio per intendersi con loro e dare norme pratiche sul buon andamento del medesimo.

17. Il Direttore cerchi di mettersi in buona relazione cogli'insegnanti delle pubbliche scuole e coi capi delle officine principali del luogo, onde averli benevoli ed ottenere da loro che invitino i dipendenti a frequentare l'Oratorio festivo, o almeno non li osteggino.

18. Quanto alla disciplina si abbia a mente che questa non deve essere rigorosa, che anzi si procuri di eliminare ogni sorta di castighi, si tollerino le mancanze che provengono da leggerezza e che non recano grave disordine all'Oratorio.

19. Si consiglia di stabilire in ogni Oratorio festivo una piccola Biblioteca circolante.

20. Tutti gli anni si faccia in ogni Oratorio con solennità la gara catechistica.

21. Il Direttore dell'Oratorio si tenga in relazione coi membri delle Società Cattoliche, cioè di S. Vincenzo de' Paoli e di Mutuo Soccorso, raccomandando loro che nelle distribuzioni delle elemosine preferiscano i giovani che frequentano l'Oratorio, ma si assicurino, osservando il relativo libretto, del loro intervento assiduo al medesimo.

22. Dove si hanno scuole diurne o serali, si procuri che i giovani che le frequentano siano pure assidui ad intervenire all'Oratorio festivo; e, dove si può, i maestri al lunedì si facciano presentare i singoli libretti per assicurarsi del loro intervento all'Oratorio.

23. Il Direttore procuri che i parenti dei giovani siano sempre bene informati dell'ora di entrata e di uscita dall'Oratorio.

24. Nei paesi rurali si è trovato utile stabilire un Catechismo ad ore speciali per comodità dei giovani, che non possono intervenire cogli altri.

§ II. – CURA DELLE VOCAZIONI NEGLI ORATORI FESTIVI

1. Nelle grandi città e dove vi è sufficiente contingente si giudica cosa opportuna, per avere vocazioni, di aprire, oltre all'Oratorio ordinario, altro esclusivamente per giovani studenti.

2. Giova grandemente a coltivare le vocazioni lo stabilire negli Oratori, per quanto è possibile, una scuola di lingua latina per quei giovanetti che dimostrassero speciale attitudine allo stato ecclesiastico.

3. Ogni Direttore si faccia una premura speciale di coltivare le vocazioni nel suo Oratorio.

4. Fioriranno le vocazioni quando sia mantenuta la moralità nei giovani. A questo scopo egli invigili che nel cortile i giovani siano continuamente sorvegliati, li tenga anche d'occhio quando son fuori dell'Oratorio, e parli con frequenza della preziosità della bella virtù e dei vantaggi che arreca.

5. Altro mezzo efficace per curare le vocazioni è il coltivare molto i giovani nella pietà. Cerchi per tanto di abituarli alla frequenza settimanale dei SS. Sacramenti ed a pregar bene.

6. Dia grande importanza alle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe e mantenga in fiore specialmente il piccolo clero e la Compagnia del SS. Sacramento.

7. Raccomandi l'esercizio di alcune pratiche di pietà nelle principali novene e solennità dell'anno, ed introduca, se gli è possibile, la pia pratica del mese Mariano; e, dove ciò non sia possibile, raccomandi ai giovanetti di frequentarlo nelle proprie parrocchie.

8. Diffonda grandemente, anche con sacrifici pecuniari, le vite di Savio Domenico e di Magone Michele e quelle altre operette di nostra edizione che trattano di vocazione religiosa.

9. Si pratichi mensilmente l'esercizio della buona morte, e si faccia un triduo di predicazione in preparazione alla Pasqua.

10. Nelle occasioni degli Esercizi spirituali dei giovani interni possono invitarsi a prendervi parte alcuni fra i migliori giovanetti dell'Oratorio festivo che abbiano già dato qualche segno di vocazione.

11. I migliori giovani degli Oratori festivi siano invitati qualche volta alle feste, accademie, teatrini della Casa, e siano in particolar modo fatti conoscere al Direttore della medesima.

12. Nei centri dove si hanno vari Oratori festivi, si giudica utilissimo fare loro, durante le vacanze autunnali, un corso di Esercizi spirituali, ai

quali siano invitati i più adulti e meglio disposti dei vari Oratori circonvicini.

13. In ogni provincia l'Ispettore faciliti molto l'entrata nei nostri Ospizi a quei giovani, che loro fossero proposti dai Direttori degli Oratori festivi come migliori e di più provata vocazione.

§ III. – ISTITUZIONE DI COMPAGNIE RELIGIOSE
E DEL PICCOLO CLERO NEGLI ORATORI FESTIVI

1. In ogni Oratorio festivo sia istituita la Compagnia di S. Luigi Gonzaga per gli studenti, quella di S. Giuseppe pei giovani operai, quella del SS. Sacramento per gli uni e per gli altri e quella degli Angeli Custodi per i giovanetti non ancora ammessi alla prima Comunione.

2. Si propone di rivedere, e ritoccare all'uopo il regolamento della Compagnia di S. Luigi, di S. Giuseppe già esistente e del SS. Sacramento e di farne uno per quella degli Angeli Custodi.

3. Il piccolo clero sia formato dei migliori giovani aggregati già alle Compagnie esistenti nell'Oratorio.

4. Il capo del piccolo clero si dia premura di far imparar bene le cerimonie, e che i giovanetti servendo alle sacre funzioni tengano un contegno grave e modesto.

5. Per gli adulti si raccomanda la fondazione negli Oratori di Circoli Cattolici, e si procuri che i giovanetti, cessando di frequentare l'Oratorio, si facciano ascrivere ai Comitati parrocchiali, Sezione Giovani, o si aggregino alla Società di S. Vincenzo de' Paoli od alla Gioventù Cattolica.

6. Si veda di stabilire in ogni Oratorio la Società degli Antichi Allievi, a cui si ascrivano i giovani che uscendo lasciarono buona memoria di loro. Questi s'invitino ad accostarsi ai SS. Sacramenti nelle maggiori solennità dell'anno, e si stabilisca una festa speciale per loro.

7. Il Direttore dell'Oratorio festivo dia comodità al Direttore della Casa di tenere di tanto in tanto qualche conferenza ai soci delle varie Compagnie; come pure insista presso di lui affinché venga all'Oratorio festivo a presiedere alle principali solennità ed a parlare ai suoi giovanetti.

§ IV. – COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI
DEI GIOVANI OPERAI CHE FREQUENTANO L'ORATORIO FESTIVO

1. Il Direttore dell'Oratorio festivo avrà cura speciale di collocare presso buoni padroni i giovani operai che lo frequentano.

2. A questo scopo veda di conoscere quelle botteghe ed officine nelle quali i ragazzi non corrano pericolo per l'anima loro.

3. Si rivolga per questo ai Parroci, ai Cooperatori Salesiani ed alle varie Associazioni Cattoliche esistenti nel luogo dove si trova l'Oratorio.

4. Dove si può, formi un Comitato di persone buone ed influenti, le quali avranno cura di collocare a padrone i giovani che loro verranno raccomandati, e, dove ciò non si possa effettuare, cerchi di stabilire una persona esterna, col nome di *Protettore*, che si assuma questo importantissimo incarico (Vedi *Regolam. Orat. festivo di S. Francesco di Sales*, cap. 14).

5. Durante la settimana si tenga informato della condotta dei singoli allievi, interrogando per questo i medesimi giovani che frequentano l'Oratorio e specialmente i padroni delle officine, dove si trovano i ragazzi.

COMMISSIONE IX

PROMUOVERE LA DIVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE ED ASCRIVERE ALL'ARCICONFRATERNITA A LEI INTITOLATA I NOSTRI ALUNNI INTERNI ED ESTERNI, E LE PERSONE ESTRANEE.

PROPOSTE

1. Che ogni Casa, Ospizio, Collegio e Parrocchia abbia un altare, od una statua, oppure un quadro dedicato a Maria Ausiliatrice, e che le Case delle nostre Suore s'intitolassero per quanto possibile a Maria Ausiliatrice.

2. Che la festa di Maria Ausiliatrice sia considerata come una delle principali solennità delle nostre Case.

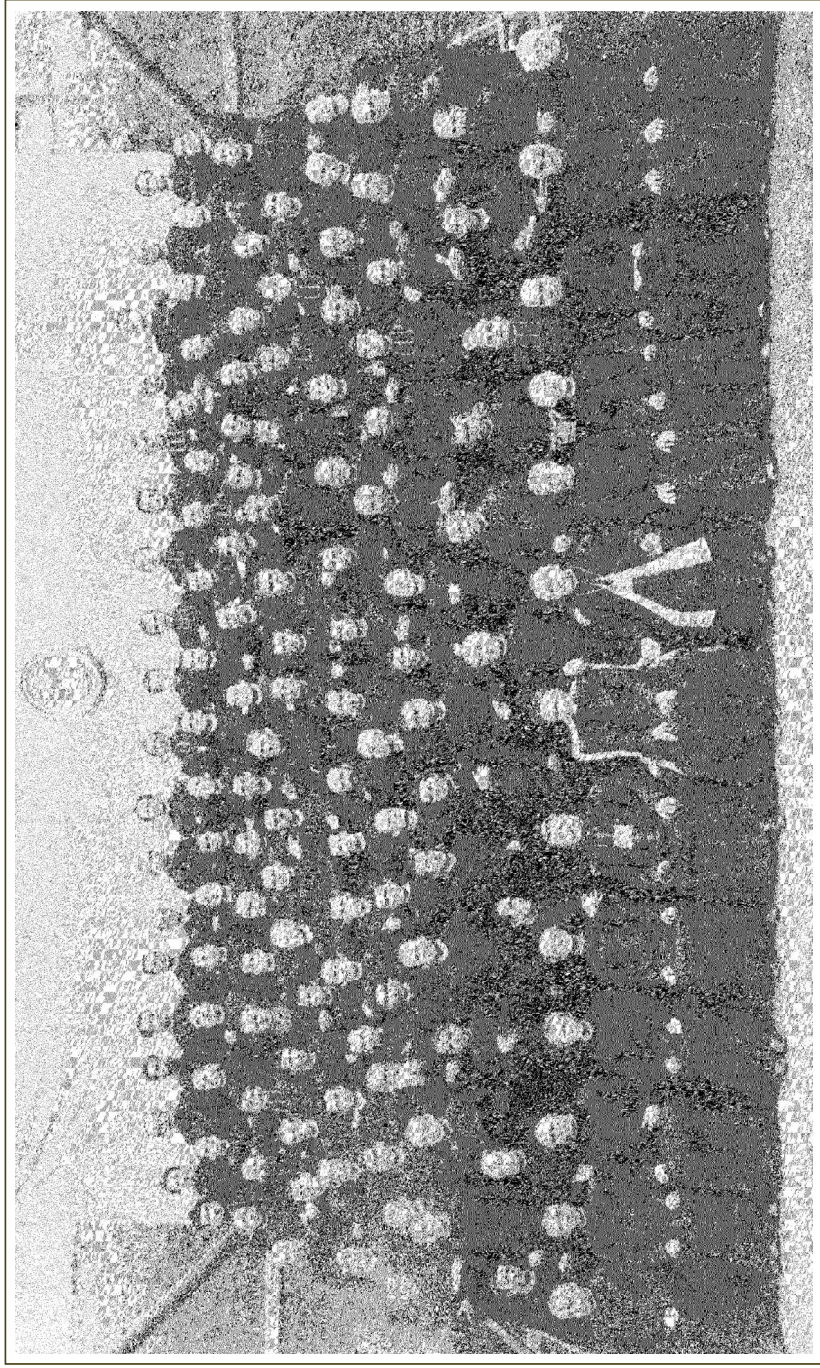
3. Che sarebbe efficace per promuovere questa divozione il diffondere medaglie, immaginette, od opuscoli di Maria Ausiliatrice anche *gratis*.

4. Che in ogni nostra Casa se ne eriga la Confraternita e si mandi a suo tempo il nome degli Associati a Torino, mettendo un quadretto visibile a tutti, ove sia annunciata colla stampa o manoscritto l'esistenza di questa Associazione e che ognuno può prendervi parte.

5. Si raccomanda poi che, per quanto sarà possibile, questa Ascrizione sia *gratis* con il dono del libretto e della medaglia.

Si raccomanda che in avvenire ogni Salesiano abbia di mira di promuovere tale divozione come quella che è propria della nostra Pia Società. Che perciò ne parli sovente, ricordi le grazie che Maria SS. concede, e quanto ha fatto e fa per noi. — In casi speciali di gravi malattie, farne cenno in pubblico, perché Maria Ausiliatrice piegandosi alle preghiere de' suoi devoti voglia preservarli.

VIII
CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ
DI
SAN FRANCESCO DI SALES
1898



Capitolo Generale della Pia Società Salesiana - 1898

I

PRESENTAZIONE DELL’VIII CG

1. La situazione della Congregazione Salesiana nel 1898

I Salesiani professi sono 2.322, ciò significa una crescita riguardo al CG di 1895 di 587 nuovi professi; Novizi 783, 81 in più; Case 220, 68 in più. Nuovi paesi: Bolivia, Egitto, Paraguay, Rep. Sudafricana, Stati Uniti, El Salvador, Antille. Il 30 novembre 1897 morì in odore di santità don Andrea Beltrami. Il 1898 era l’anno in cui ricorreva il primo decennio dalla morte di Don Bosco e si preparavano grandi atti commemorativi: celebrare una funzione in suffragio negli Istituti salesiani; tenere un discorso commemorativo; promuovere offerte per le missioni e le opere salesiane; erezione di una chiesa presso la tomba di Don Bosco in Valsalice; una esposizione missionaria; un pellegrinaggio di operai alla tomba di Don Bosco. Il CG8, con l’elezione del nuovo Rettor Maggiore si inseriva tra questi avvenimenti.

2. L’VIII Capitolo Generale

Luogo:	Torino-Valsalice
Data:	29 agosto a 3 settembre 1898
Durata:	6 giorni
Rettor Maggiore:	Michele Rua
Moderatore:	Don Francesco Cerruti
Membri:	147. Vi parteciparono i due Vescovi: Mons. Cagliari e Mons. Costamagna. Per le votazioni furono 217 ²⁷⁶ . Questi sono i nomi:

²⁷⁶ Secondo le norme ogni direttore era accompagnato da un socio elettore. Cf D5810263.

Vescovi:

Mons. Giovanni Cagliero: Vescovo di Magida, Vicario della Patagonia
 Mons. Giacomo Costamagna: Vescovo titolare di Colonia

Membri del Capitolo Superiore:

Rua Michele: Rettor Maggiore
 Belmonte Domenico: Prefetto Generale
 Albera Paolo: Direttore Spirituale (Catechista) Generale
 Rocca Luigi: Economo Generale
 Cerruti Francesco: Consigliere Scolastico
 Lazzeri Giuseppe: Consigliere Professionale
 Durando Celestino: Consigliere
 Lemoyne Giov. Batt.: Segretario
 Barberis Giulio: Maestro dei Novizi
 Marengo Giovanni: Vicario Generale delle FMA

Ispettori:

Bertello Giuseppe: Ispettorica sicula; Catania S. Fr. di Sales
 Bologna Giuseppe: Ispettorica francese del Sud; Marsiglia
 Cagliero Cesare: Ispettorica romana; Roma S. Cuore
 Calcagno Luigi: Ispettorica equatoriale; Quito
 Francesia Giov. Batt.: Ispettorica piemontese; Torino, Valdocco
 Gamba Giuseppe: Ispettorica uruguayana; Montevideo, Don Bosco

Socio accompagnante: Coad. Ceva Giacomo

Rabagliati Evasio: Ispettorica colombiana; Bogotá
 Rinaldi Filippo: Ispettorica spagnola; Barcellona-Sarrià
 Tamietti Giovanni: Ispettorica ligure; San Pier D'Arena
 Veronesi Mosè: Ispettorica veneta; Mogliano Veneto
 Vespignani Giuseppe: Ispettorica argentina; Buenos Aires-Almagro
Socio accompagnante: Carbajal Lino, Dirett. dell'Osserv. Astron. di Viedma

Direttori e soci:

Aime Antonio: Dirett. dell'Istituto Sal. S. Giuseppe di Barcellona
Socio accompagnante: Sac. Serra Raimondo
 Albanello Domenico: Dirett. di Cachoeira Do Campo (Br)

²⁷⁷ Don Albera Giovanni Battista appare nella lista degli elettori insieme all'accompagnante, il diac. Volontè Alfonso a Macerata. Ma nell'elenco del 1898 consta come direttore di questa casa don Barberis Giov. B., mentre don Albera è nominato come catechista del Sacro Cuore di Roma. Si dà il caso che don Barberis accompagna come socio elettore il direttore del Sacro Cuore di Roma, don Laureri. Probabilmente il cambio dei due si effettuò poco prima del Capitolo, perché nessuno dei due appare nelle liste delle commissioni.

Albera Giov. Batt.: ²⁷⁷	Dirett. Macerata
<i>Socio accompagnante:</i> Diacono, Volontè Alfonso	
Allerino Domenico	Dirett. Santuario di Piova
Armelonghi Eugenio	Dirett. Modena
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Barra Giovanni	
Atzeni Francesco:	Dirett. Ecija (Sp)
Babled Paolo	Dirett. Montpellier
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Olive Ludovico	
Baldi Luigi:	Dirett. Iesi
Balzario Antonio:	Dirett. S. Vincente dels Horts (Sp)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Capra Stefano	
Balzola Giovanni:	Dirett. Cuyabà (Br)
Barale Tommaso:	Dirett. Lorena (Br)
Baratta Carlo M.	Dirett. Parma
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Confortola Faustino	
Barni Federico:	Dirett. Capo di Buona Speranza (Africa Sud)
Bellamy Carlo:	Dirett. Orano (Algeria)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Beissière Cipriano	
Belloni Antonio:	Dirett. Betlemme
<i>Socio accompagnante:</i> Chierico, Mezzacasa Giacomo	
Bensi Giov.:	Dirett. Trino Vercellese
<i>Socio Accompagnante:</i> Sac. Farina Giuseppe	
Beissière Leone:	Dirett. Parigi
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Coxe Raffaele	
Bianchi Eugenio:	Dirett. Ivrea
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Carlaudo Orazio	
Bielli Alberto:	Dirett. Ali Marina
Bilieni Luigi:	Dirett. Castellamare di Stabia
<i>Socio accompagnante:</i> Chierico, Persiani Arnaldo	
Binelli Francesco:	Dirett. S. Pierre De Canon (Fr)
Bologna Angelo:	Dirett. Lilla
<i>Socio accompagnante:</i> Chierico, Malbequi Serafino	
Bologna Giuseppe:	Ispettore Francia
Bordone Angelo:	Dirett. Borgo S. Martino
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Marchisio Secondo	
Borgatello Maggiorino:	Dirett. Punta Arenas (Arg)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Durando Vittorio	
Borio Erminio:	Dirett. Trevi
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Rossi Francesco	
Bretto Clemente:	Dirett. Nizza Monferrato

- Socio accompagnante:* Sac. Bielli Giovanni
 Brunelli Luigi: Dirett. Torino-Martinetto
Socio accompagnante: Sac. Grasso Lorenzo
 Brusasca Natale: Dirett. Comacchio
 Buil Mattia: Dirett. Di Vigo (Spagna)
 Buzzetti Antonio: Incaricato di Caserta
 Camuto Salvatore: Dirett. Pedara
 Cantoni Luigi: Dirett. Beitgemal (Palestina)
 Cartier Luigi: Dirett. Nizza Marittima
Socio accompagnante: Sac. Canepa Domenico
 Chiapello Tommaso: Dirett. Frascati
Socio accompagnante: Sac. Lago Antonio
 Chiarinotti Andrea: Dirett. Pisa
 Chiaveri Pietro: Dirett. Avigliana
 Chiesa Giovanni: Dirett. Marsala
Socio accompagnante: Sac. Conti Luigi
 Cibrario Nicolao: Dirett. Casa Bordighera
 Ciprandi Luigi: Dirett. Istituto di Verona
Socio accompagnante: Sac. Del Favero Giuseppe
 Cogliolo Pietro: Dirett. Lisbona S. Giuseppe (Port)
 Colussi Agostino: Dirett. Lisbona S. Cuore (Port)
 Conelli Arturo: Dirett. I. Leonino Orvieto
Socio accompagnante: Sac. Toselli Felice
 Corlay G. Dirett. Tunisi
 Cosson Emilio: Dirett. Ruitz (Fr)
 Cottrino Francesco: Dirett. Treviglio
Socio accompagnante: Sac. Finco Domenico
 Daghero Giuseppe: Dirett. S. Pier d'Arena
Socio accompagnante: Sac. Bussi Luigi
 Davico Modesto: Dirett. S. Luigi in Chieri
 Descalzi Giuseppe: Dirett. Casa di Savona
Socio accompagnante: Sac. Schiappapietra Giuseppe
 Ercolini Domenico: Dirett. Terranova
 Farina Carlo: Dirett. Torino Orat. S. F. di S.
Soci accompagnanti: Sac. Minguzzi Giovanni; Coad. Rossi Giuseppe
 Fasani Cesare: Dirett. Tolone (Francia)
 Fascie Bartolomeo: Dirett. Bronte
Socio accompagnante: Sac. Urbano Giov. Batt.
 Febraro Stefano: Dirett. Casa di Firenze
Socio accompagnante: Sac. Pronzati Filippo

- Ferrando Gio. Batta: Dirett. Novara
Socio accompagnante: Sac. Actis Caporale Pietro
- Ferrero Giovanni B.: Dirett. Busto Arsizio
- Festa Angelo: Dirett. Alessandria d'Egitto
- Fèvre Giò. Battista: Dirett. Presles (Fr)
- Fogolino Michele: Dirett. San Paolo (Br)
- Fumagalli Epifanio: Dirett. Malaga - Ospizio (Sp)
- Furno Pietro: Dirett. Istituto Trento
Socio accompagnante: Sac. Boschi Gaetano
- Gallo Pietro: Dirett. Este
Socio accompagnante: Sac. Aureli Alessandro
- Garassino Francesco: Dirett. Balerna (Svizzera)
Socio accompagnante: Sac. Pistamiglio Celestino
- Gayde Marius: Dirett. Lons Le Saulnier (Fr)
- Ghione Giacomo: Dirett. di Gerona (Sp)
- Giordano Pietro: Dirett. di Loreto
Socio accompagnante: Sac. Montiglio Carlo
- Grandis Luigi: Dirett. Cavaglià
- Grosso G. B.: Dirett. Marsiglia
Socio accompagnante: Chierico Moulet Paolo
- Guidazio Pietro: Dirett. Randazzo
Socio accompagnante: Sac. Tessa Carlo
- Hermida Manuel B.: Dirett. Sarrià (Spagna)
Socio accompagnante: Chierico, Bentanachs Antonio
- Josephides Antonio: Dirett. La Marsa (Tunisi)
- Laureri Tommaso: Dirett. S. Cuore, Roma
Socio accompagnante: Sac. Barberis Giov. Batt.
- Leveratto Giuseppe: Dirett. Mathi
Socio accompagnante: Coad. Crosazzo Luigi
- Lovisolò Angelo: Dirett. Messina
Socio accompagnante: Chierico, Allegra Vincenzo
- Luchelli Alessandro: Dirett. Varazze
Socio accompagnante: Sac. Gresino Giacomo
- Macey Carlo: Dirett. Battersea, Londra
Socio accompagnante: Sac. Blakborow Ernesto
- Manassero Emanuele: Dirett. Foglizzo
Socio accompagnante: Sac. Della Beffa Ambrogio
- Mantelli Giovanni: Dirett. Catania S. Fr. di Sales
- Mazzetti Giovanni: Dirett. Alessandria
- Mederlet Eugenio: Dirett. Muri (Svizzera)

Mellano Giovanni:	Dirett. Ascona (Svizzera)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Martina Michele	
Molinari Eugenio:	Dirett. Rossignol (Fr)
Monateri Giuseppe:	Dirett. Lanzo Torinese
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Puppo Giuseppe	
Moratti Federico:	Dirett. Sondrio
Nai Luigi:	Dirett. S. Ben. Canav.
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Savarè Bernardo	
Nardi Venerio_	Dirett. Lugo
Nèple Adriano:	Dirett. Nazareth (Palestina)
Oberti Ernesto:	Dirett. Utrera (Sp)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Castellano Giovanni	
Ottonello Matteo:	Rettore Semin. Orvieto
Pasquale Francesco:	Dirett. Saint Cyr (Fr)
Peretti Giovanni:	Dirett. Catania S. Filippo Neri
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Angeleri Giacomo	
Perino Luigi:	Dirett. Gualdo Tadino
Perrot Pietro:	Dirett. a la Navarre (Francia)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Pasquale Luigi	
Piccollo Francesco:	Dirett. S. Gregorio (Catania)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Papalardo Filippo	
Pirola Celestino:	Segretario del Provicariato della Patagonia
Piscetta Luigi:	Dirett. Torino-Valsalice
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Vota Michele	
Pompignoli Giuseppe:	Dirett. Cremisan (Palestina)
Porro Antonio:	Dirett. Alassio
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Deleve Giulio	
Porta Luigi:	Dirett. Pavia
Renat Leone:	Dirett. Etegnat (Fr)
Ricaldone Antonio:	Dirett. Carmona (Sp)
Ricaldone Pietro:	Dirett. di Siviglia (Sp)
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Ferro Dionisio	
Riccardi Luigi:	Dirett. Dinan (Fr)
Riccardi Roberto:	Dirett. Lombriasco
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Kopezynski Giuseppe	
Rinaldi Carlo:	Dirett. Trento
Rinaldi Giov. B.:	Dirett. Faenza
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Zafferani Salvatore	
Rocca Angelo Maria:	Dirett. Trecate
<i>Socio accompagnante:</i> Sac. Vespignani Stefano	

Rodriguez Giov. Pietro: Dirett. Mareces Orientales (Urug)

Ronchail Albino: Dirett. Tournai (Belgio)

Rossi Francesco: Dirett. Casa di Bronte

Ruffino Giacomo: Dirett. Cuorgnè

Socio accompagnante: Sac. Garlanda Antonio

Saby Emilio: Dirett. Romans (Fr)

Saluzzo Lorenzo: Dirett. Or. di Milano

Socio accompagnante: Sac. Maina Vincenzo

Sammory G. B.: Dirett. S. G. Evang., Torino

Socio accompagnante: Sac. Rinaldi Giov. Batt.

Scaloni Francesco: Dirett. Liegi (Bel)

Socio accompagnante: Sac. Virion Paolo

Scaparone Giovanni: Dirett. Gorizia

Socio accompagnante: Chierico, Jan Guglielmo

Scappini Giuseppe: Dirett. Spezia

Socio accompagnante: Sac. Fantino Stefano

Schiralli Vincenzo: Dirett. Bejar (Sp)

Socio accompagnante: Sac. Serra Tommaso

Signorelli Pietro: Dirett. Ferrara

Simoneti Pietro: Dirett. Penango

Socio accompagnante: Sac. Fracchia Edoardo

Sossella Augusto: Dirett. Legnano

Sutera Luigi: Dirett. Braga (Port)

Tabarini Angelo: Dirett. Santander (Spagna)

Socio accompagnante: Sac. Olivazzo Pietro

Talice Emerico: Dirett. Occhieppo

Tomatis Giorgio: Dirett. Nizas (Fr)

Tomasetti Francesco: Dirett. Hechtel (Bel)

Torazza Matteo: Dirett. Oulx

Tovar Domenico: Dirett. Málaga - Oratorio

Tozzi Enea: Dirett. Burwash (Ing)

Vallarino Giov. Batt.: Dirett. Intra

Veneroni Alessandro: Dirett. Mogliano Veneto

Socio accompagnante: Sac. Allavena Giuseppe

Versiglia Luigi: Dirett. Genzano

Socio accompagnante: Sac. Zablena Francesco

Viglietti Carlo: Dirett. Bologna

Zabalo Raimondo: Dirett. Baracaldo (Sp)

Zanone Severino: Dirett. Colle Salvetti

3. Proposte e Commissioni

Oltre all'elezione dei membri del Capitolo Superiore, ivi compreso il Rettor Maggiore, tre erano gli scopi principali: 1. Richiamare alla mente le Deliberazioni già approvate e studiare il modo di renderle più pratiche; 2. Riesaminare disposizioni e regolamenti approvati ad experimentum; 3. Chiarire meglio e svolgere più largamente alcuni punti già stabiliti al fine di mantenere e rafforzare l'unità dello spirito. Furono inviate ai soci 10 proposte da studiare nel Capitolo:

I PROPOSTA

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono? Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà?

Commissione: D. Durando Celestino, *Presidente*; D. Veronesi Mosè, *Relatore*; D. Aime Antonio, D. Belloni Antonio, D. Bilieni Luigi, D. Borgatello Maggiorino, D. Chiaveri Pietro, D. Davico Modesto, D. Febbraro Stefano, D. Gallo Pietro, D. Garrassino Francesco, D. Grosso G. B., D. Scappini Giuseppe, D. Talice Emetico. *Consulenti:* D. Bovio Giovanni, D. Fumagalli Serafino.

II PROPOSTA

Perseveranza nella vocazione. Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare e quali altre aggiungere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali?

Commissione: D. Albera Paolo, *Presidente*; D. Tamietti Giovanni, *Relatore*; D. Calcagno Luigi, D. Bianchi Eugenio, D. Buil Mattia, Don Corlay Guglielmo, D. Cottrino Francesco, Don Fascie Bartolomeo, D. Josephidi Antonio, D. Macey Carlo, D. Mellano Giovanni, D. Renat Leone, D. Rocca Angelo, D. Sammory Gio. Battista, D. Scaloni Francesco, D. Tabarini Angelo. *Consulenti:* D. Carbajal Lino, D. Trione Stefano.

III PROPOSTA

Come regolare il passaggio dei nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicché e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saran loro affidate, ossia, come si esprime la santa Regola, riescano atti a compiere i doveri della Congregazione?

Commissione: D. Belmonte Domenico, *Presidente*; D. Monateri Giuseppe, *Relatore*; D. Rabagliati Evasio, D. Bensi Giovanni, D. Bordone Angelo, D. Borio

Erminio, D. Ciprandi Luigi, D. Fumo Pietro, D. Hermida Emanuele, D. Manassero Emanuele, D. Nai Luigi, D. Ottonello Matteo, D. Ricaldone Pietro, D. Riccardi Roberto, D. Rinaldi Gio. Batta., D. Veneroni Alessandro. *Consulenti*: D. Barberis Gio. Batta., D. Garino Giovanni.

IV PROPOSTA

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perché tra noi figli di D. Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza di intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo?

Commissione: D. Cagliero Cesare, *Presidente*; D. Farina Carlo, *Relatore*; D. Balzola Giovanni, D. Chiesa Giovanni, D. Cosson Umilio, D. Foglino Michele, D. Fumagalli Epifanio, D. Porro Antonio, D. Ricaldone Antonio, D. Riccardi Luigi, D. Rinaldi Carlo, D. Ruffino Giacomo, D. Signorelli Pietro, D. Torazza Matteo; *Consulenti*: D. Durando Vittorio, D. Lardi Cesare.

V PROPOSTA

È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società?

Commissione: D. Cerruti Francesco, *Presidente*; D. Piscetta Luigi, *Relatore*; D. Armelonghi Eugenio, D. Babled Paolo, D. Bellamy Carlo, D. Brunelli Luigi, D. Cogliolo Pietro, D. Concili Arturo, D. Ercolini Domenico, D. Fèvre Giov. Battista, D. Giordano Pietro, D. Luchelli Alessandro, D. Liberti Ernesto, D. Ronchail Albino, D. Scaparone Giovanni. *Consulenti*: D. Dominici Giacomo, D. Paglia Francesco, D. Puppo Giuseppe, D. Varvello Francesco.

VI PROPOSTA

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VII del VI Cap. Gen., trattante degli Oratori Festivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratori, approvato dal IV Cap. Gen., sicché se ne formi un Regolamento unico possibilmente completo.

Commissione: D. Francesia Giovanni, *Presidente*; D. Baratta Carlo, *Relatore*; D. Baldi Luigi, D. Brusasca Natale, D. Chiarinotti Andrea, D. Descalzi Giuseppe, D. Ferrero Giovanni, D. Mazzetti Giovanni, D. Mederlet Eugenio, Don Moratti Federico, D. Nardi Venerio, D. Peretti Giovanni, D. Schiralli Vincenzo, D. Tovar Domenico. *Consulente*: D. Pavia Giuseppe.

VII PROPOSTA

Quali osservazioni intorno al Regolamento del Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato ad experimentum per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VII Capitolo Generale? Quali cose parrebbero giovare a

rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani?

Commissione: D. Rocca Luigi, *Presidente*; D. Bologna Giuseppe, *Relatore*; D. Barai Federico, D. Buzzetti Antonio, D. Cantoni Luigi, D. Gaide Mario, D. Ghione Giacomo, D. Leveratto Giuseppe, D. Molinari Eugenio, D. Perrot Pietro, D. Saby Emilio, D. Saluzzo Lorenzo, D. Suter Luigi, D. Tomatis Giorgio, D. Zabalo Raimondo. *Consulenti:* Boccaccio Enrico, Doddi Diomede, D. Ghione Anacleto, Pelazza Andrea.

VIII PROPOSTA

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studenti praticato attualmente ad experimentum? Quali altre sul Regolamento riguardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure ad experimentum? Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capitolo Generale?

Commissione: D. Barberis Giulio, *Presidente*; D. Bertello Giuseppe, *Relatore*; D. Vespignani Giuseppe, D. Allerino Domenico, D. Balzario Antonio, D. Binelli Francesco, D. Chiappello Tommaso, D. Colussi Agostino, D. Daghero Giuseppe, D. Grandis Luigi, D. Piccollo Francesco, D. Pompignoli Giuseppe, D. Tommasetti Francesco, D. Tozzi Enea, D. Versiglia Luigi. *Consulente:* D. Colombara Bartolomeo.

IX PROPOSTA

La VI Commissione dell'ultimo Cap. Gen. propone la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl'Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani. Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice proposte ad esperimento?

Commissione: D. Marengo Giovanni, *Presidente*; D. Rinaldi Filippo, *Relatore*; D. Atzeni Francesco, D. Bielli Alberto, D. Bologna Angelo, D. Bretto Clemente, D. Cartier Luigi, D. Cibrario Nicolao, D. Fasani Cesare, D. Ferrando Gio. Batta., D. Laureti Tommaso, D. Mantelli Giovanni, D. Pasquale Francesco, D. Vallarino Gio. Batta. *Consulenti:* D. Branda Giovanni, D. Bussi Luigi.

X PROPOSTA

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società?

Commissione: D. Lemoyne G. B., *Presidente*; D. Guidazio Pietro, *Relatore*; D. Bessière Leone, D. Camuto Salvatore, D. Festa Angelo, D. Lovisolo Angelo,

D. Nèple Adriano, D. Perino Luigi, D. Porta Luigi, D. Simoneti Pietro, D. Sossella Augusto, D. Viglietti Carlo, D. Zanone Severino. *Consulenti*: D. Berto Gioacchino, D. Ghivarello Carlo, Rossi Giuseppe.

4. Documenti dell'VIII CG nell'ASC: D5810 201-263

201 Circolare con cui il Rettor Maggiore indice l'VIII Capitolo Generale della Congregazione Salesiana e notifica che il Regolatore sarà D. Francesco Cerruti.

202 Circolare con cui il Regolatore notifica che l'VIII Capitolo Generale si svolgerà a Torino-Valsalice dal 29 agosto al 4 settembre 1898 ed invia gli schemi delle materie da trattarsi.

203 Circolare con cui il Regolatore invia l'elenco delle Commissioni (Membri e Consulenti) che dovranno trattare le materie proposte per l'VIII Capitolo Generale della Congregazione Salesiana.

204 Istanza inviata dal Procuratore Generale SDB al S. Padre affinché conceda di procedere all'elezione del Rettor Maggiore il 29/8, giorno della prima adunanza del CG VIII, anche se la sua carica scadrà nel febbraio 1900.

205 Facoltà di procedere all'elezione del Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana il 29-08-1898, giorno della prima adunanza del CG VIII [Testo in latino].

206 Copia della supplica al S. Padre affinché impartisca la benedizione sull'VIII Capitolo Generale della Congregazione Salesiana che inizierà a Torino il 29-08-1898.

207 Invia la benedizione del S. Padre Leone XIII su tutti i soci della Congregazione Sal. che si riuniranno a Torino per l'elezione del Rettor Maggiore il 29-08-1898 e per lo svolgimento dell'VIII Capitolo Generale.

208 Appunti di D. Michele Rua sugli argomenti trattati nell'VIII Capitolo Generale, dal 30/8 al 3/9/1898 [Taccuino].

209 Alcune proposte per il prossimo Capitolo Generale 1898, riguardanti il Direttorato.

210 Proposte di carattere igienico-sanitario, del Dott. Annibale Nota, medico dell'Oratorio di Torino da 15 anni, inviate all'VIII Capitolo Generale per essere esaminate [Quaderno].

211 Comunicazione del direttore della Casa di Macerata al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Alfonso Volontè quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

212 Comunicazione dell'Ispettore al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione nella Casa di Parigi di D. Raffaele Coye quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

213 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Modena al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Giovanni Barra quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

214 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Montpellier al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Lodovico Olive quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale [Testo in francese].

215 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Parma al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Faustino Confortola quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

216 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Trino Vercellese al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Giuseppe Farina quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

217 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Ivrea al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Orazio Carlando quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

218 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Castellammare di Stabia al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Arnaldo Persiani quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

219 Comunica la nomina di D. Paul Moulet quale Delegato della Casa di Marseille al CG VIII. Lamenta il mancato ricevimento della risposta dei Superiori alle domande dei candidati per ricevere o rinnovare i voti.

220 Comunicazione del direttore sdb della Casa di Borgo S. Martino al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Marchisio Secondo quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

221 Comunicazione del direttore della Casa di Punta Arenas al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Vittorio Durando quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

222 Comunicazione del direttore sdb della Casa delle Scuole Apostoliche di Torino al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione di D. Lorenzo

Grasso quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

223 Comunicazione del Vic. Gen. delle Case della Patagonia al Regolatore del CG VIII sulle nomine di D. Carbajal Lino direttore di Balcheta e D. Pirola Celestino direttore di S. Javier quali Delegati al Capitolo Generale.

224 Comunicazione del direttore della Casa di Nizza al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Domenico Canepa quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

225 Comunicazione del direttore della Casa di Frascati al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Antonio Lago quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

226 Comunicazione al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione nell'Istituto S. Giovanni Evangelista di Torino del sac. Giovanni Battista Rinaldi quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

227 Comunicazione del direttore della Casa di Bordighera-Torrione al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del ch. Pietro Preti quale Delegato di detta Casa al prossimo Capitolo Generale.

228 Comunicazione del direttore della Casa di Orvieto al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Felice Toselli quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

229 Comunicazione del direttore della Casa di Treviglio al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Domenico Finco quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

230 Comunicazione del direttore dell'Ospizio D. Bosco in Sampierdarena al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Luigi Bussi quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

231 Comunicazione del direttore dell'Oratorio S. Francesco di Sales di Torino sull'avvenuta elezione dei confr. Sig. Rossi Giuseppe, D. Dones A. e D. Minguzzi G. quali Delegati al prossimo Capitolo Generale.

232 Comunicazione del direttore dell'Istituto Salesiano di Firenze al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Filippo Pronzati quale Delegato di detta Casa al prossimo Capitolo Generale.

233 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Novara al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Actis-Caporale Pietro quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale. Richiesta di personale.

234 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Busto Arsizio al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Prospero Gallinari quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

235 Comunicazione del direttore dell'Istituto Sal. di Trento al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Gaetano Boschi quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

236 Il direttore del Collegio Sal. di Este dà ulteriori informazioni sul caso Andreoletti. Avvisa che non potendo partecipare al Capitolo Generale delega il sac. Alessandro Aureli.

237 Comunicazione del direttore del Collegio D. Bosco in Montevideo al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del confr. Giacomo Ceva quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

238 Dichiarazione del direttore del Collegio D. Bosco di Balerna di avvenuta elezione del sac. Celestino Pistamiglio quale Delegato di detta Casa a prossimo Capitolo Generale.

239 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Loreto al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Carlo Montiglio quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

240 Dichiarazione del direttore della Casa Sal. di Sarriá-Barcelona al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Antonio Bentanachs quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

241 Il direttore dell'Ospizio Sacro Cuore in Roma comunica che hanno eletto il sac. Barberis Giovanni Battista quale Delegato al prossimo Capitolo Generale.

242 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Mathi al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del Sig. Luigi Crosasso quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

243 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Varazze al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Giacomo Gresino quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

244 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Battersea al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Ernesto Blackborow quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

245 Il direttore della Casa Sal. di Lanzo Torinese comunica la scelta di D.

Puppo Giuseppe quale Delegato al prossimo Capitolo Generale. Chiede di essere sostituito come relatore della commissione perché non riesce a scrivere.

246 Comunicazione del direttore del Collegio Sal. di Utrera al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Giovanni Castellano quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

247 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Torino-Valsalice al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Michele Vota quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

248 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Alassio al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Giulio Deleve quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

249 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Saviglia al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Dionisio Ferro quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale.

250 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Lombriasco al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Giuseppe Kopczynski quale Delegato di detta Casa al Capitolo Generale VIII.

251 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Faenza sull'avvenuta elezione del sac. Zafferani Salvatore quale Delegato al prossimo Capitolo Generale.

252 Comunica di essere stato eletto dai confratelli della Casa di Trevi quale delegato a partecipare, insieme al direttore [D. Borio Erminio], al prossimo Capitolo Generale.

253 Comunicazione del direttore della Casa di Cuornè sull'avvenuta elezione del sac. Antonio Garlanda quale Delegato al prossimo Capitolo Generale.

254 Il direttore della Casa Sal. di Milano comunica che verrà con lui a Torino, per il prossimo Capitolo Generale, il Prefetto D. Vincenzo Maina, quale rappresentante dei confratelli della Casa. Chiede personale.

255 Comunicazione del direttore della Casa di Liegi sull'avvenuta elezione del sac. Paolo Virion quale Delegato al prossimo Capitolo Generale.

256 Comunicazione del direttore della Casa Sal. di Gorizia sull'avvenuta elezione del ch. Guglielmo Jan quale Delegato al prossimo Capitolo Generale.

257 Il direttore della Casa Sal. di Béjar comunica al Regolatore del CG VIII che è stato eletto il sac. Tommaso Serra per accompagnarlo al suddetto Capitolo Generale.

258 Comunicazione del direttore della Casa Salesiana di Santander al Regolatore sull'avvenuta elezione del sac. Pietro Olivazzo quale Delegato al prossimo Capitolo Generale.

259 Comunicazione del Rettore del Collegio Sal. di Mogliano Veneto al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Giuseppe Allavena quale Delegato al Capitolo Generale.

260 Comunicazione del direttore dell'Istituto Sal. di Genzano al Regolatore del CG VIII sull'avvenuta elezione del sac. Francesco Zublena quale Delegato al Capitolo Generale.

261 Il direttore del Collegio Sal. di Collesalveti comunica al Regolatore che è stato eletto il sac. A. Torchio quale Delegato della Casa per il Capitolo Generale. Espone il caso del ch. Sfondrini G. Domanda un professore.

262 Elenco dei soci eletti per accompagnare i singoli direttori delle Case Sal. al Capitolo Generale VIII.

263 Lista degli elettori del Capitolo Generale VIII.

264 Elenco dei soci eleggibili a membri del Capitolo Superiore ed a Maestro dei Novizi nel CG VIII.

265 Risultato della votazione nell'elezione dei membri del Capitolo Superiore.

266 Schema delle dieci Commissioni (membri e consulenti) incaricate di trattare e riferire sulle materie proposte per il Capitolo Generale VIII che si svolgerà a Valsalice dal 29 agosto al 4 settembre 1898.

267 Risposte ed osservazioni di salesiani alla I proposta sulle regole e deliberazioni soggette a più frequente inosservanza [Verbale della I Commissione, presieduta da D. Durando C.].

268 Memoria per il Capitolo Generale VIII sulla I proposta: "Regole e deliberazioni soggette a più frequente inosservanza".

269 Risposte ed osservazioni di salesiani alla II proposta sulla perseveranza nella vocazione [Verbale della 2^a Commissione presieduta da D. Paolo Albera]. All.: un foglio con osservazioni in lingua latina sulla V proposta.

270 Risposte ed osservazioni alla III proposta su come regolare il passaggio dei chierici e dei coad. dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari [Verbale della 3^a Commissione, presieduta da D. Belmonte].

271 Risposte ed osservazioni di salesiani alla IV proposta su varie argomentazioni [Verbale della 4^a Commissione, presieduta da D. Cagliari C.].

272 Appendice alla IV proposta: osservazioni inviate da alcuni salesiani su argomentazioni varie per il CG VIII, raccolte dalla IV Commissione, presieduta da D. Cesare Cagliero. All.: supplemento del Boll. Sal. di Marsiglia.

273 Risposte ed osservazioni di salesiani alla VI proposta sugli Oratori festivi [Verbale della 6^a Commissione, presieduta da D. Francesia Giovanni Battista].

274 Risposte ed osservazioni di SDB alla VII sulla direzione e produttività dei Laboratori Salesiani [Verbale della 7^a Commissione, presieduta da D. Rocca L., osservazioni di D. Calcagno L.].

275 Osservazioni sulle proposte della 7^a Commissione riguardanti i Laboratori Salesiani: relazione del coad. Doddi D., consulente di detta Commissione.

276 Risposte ed osservazioni alla VIII proposta sul regolamento dei Noviziati e Studentati [Verbale della 8^o Commissione, presieduta da D. Barberis G]. All. lettera di D. Cerruti F. a D. Albera P. del 5-8-1898 su detto argomento

277 Risposte ed osservazioni di salesiani alla X proposta sulla conservazione dello spirito di D. Bosco [Verbale della 10^a Commissione, presieduta da D. Lemoyne G.B.].

278 Risposte ed osservazioni di salesiani alla X proposta sulla conservazione dello spirito di D. Bosco [Verbale della 10^a Commissione, presieduta da D. Lemoyne G.B.].

279 Verbale dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, tenutosi a Valsalice dal 29 agosto al 3 settembre 1898 [I segretari erano: 1) D. Luigi Piscetta; 2) D. Giovanni Battista Rinaldi; 3) D. Alessandro Luchelli].

280 Circolare del Rettor Maggiore ai confratelli sulle deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, tenutosi a Valsalice dal 29 agosto al 3 settembre 1898.

281 Relazioni sulle X proposte presentate all'VIII Capitolo Generale dalle rispettive Commissioni.

282 Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, tenutosi a Valsalice dal 29 agosto al 3 settembre 1898 - Edizione stampata in S. Benigno Canavese nel 1899.

283 Voti del Capitolo Generale VIII: Elencazione di proposte di pubblicazioni-stampa da offrire ai Salesiani per la meditazione e la lettura.

5. Verbale stampato dell'VIII CG

Atti e Deliberazioni del VIII Capitolo Generale. S. Benigno Canavese, Tipografia e libreria salesiana, 1899. Si tratta della stampa del verbale di questo Capitolo, che riproduciamo qui letteralmente.

II DOCUMENTI PRECAPITOLARI

I - CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA

Con data 20 gennaio 1898 don Rua convocava l'VIII Capitolo Generale:

“Non posso porre termine a questa mia ormai troppo lunga circolare senza chiamare la vostra attenzione sopra i due memorabili avvenimenti che avranno luogo nel corso dell'anno che per divina bontà noi abbiamo incominciato. Nel prossimo venturo Agosto saranno tre anni dacché fu radunato il VII Capitolo Generale della Pia Società di San Francesco di Sales, perciò a tenore delle nostre Costituzioni (Cap. VI, art. 3), dovrà tenersi nelle prossime vacanze autunnali l'ottavo Capitolo Generale. Io intendo che con questa circolare siano convocati a questa riunione tutti coloro che, secondo la nostra santa Regola, hanno diritto d'intervenire.

L'ottavo Capitolo Generale assumerà il carattere d'una speciale solennità a cagione delle elezioni che immediatamente lo precederanno. Oltre l'elezione dei membri del Capitolo Superiore, il cui sessennio scaderà il 31 Agosto p. v., si dovrà procedere all'elezione del Rettor Maggiore. In quest'anno il nostro amato Padre D. Bosco compirebbe il secondo dodicennio dalla sua conferma a Rettor Maggiore, avvenuta nel 1874, quando furono approvate dalla S. Sede le nostre Costituzioni. Io, eletto dal Santo Padre Leone XII a succedergli durante il 2° suo dodicennio, compio in quest'anno il mio mandato, col compiersi del periodo dodicennale. Che se avessi da compiere dodici anni in carica, si porterebbe ad un tempo troppo incomodo l'elezione del Rettor Maggiore, il che sarebbe causa di gravissimi disturbi alle nostre Case. Invito adunque i membri dell'ottavo Capitolo Generale all'elezione del Rettor Maggiore nel tempo stesso che a quella degli altri membri del Capitolo Superiore.

Fin d'ora vi notifico che il Regolatore del prossimo Capitolo Generale sarà di nuovo il nostro carissimo confratello D. Francesco Cerruti, il quale a norma delle Deliberazioni avrà cura di fissare il tempo ed il luogo delle riunioni e le materie da trattare nel Capitolo Generale. Pel momento mi preme d'esortarvi a pregare e far pregare per ottenere dallo Spirito Santo, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, i lumi necessari per la elezione dei Superiori, e perché si abbia a ricavare molto profitto da questo nostro Capitolo Generale. Questo avviso servirà pure di norma a quei Missionari che dovranno intervenire da lontani paesi²⁷⁸.

II - COMUNICAZIONI DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI

*Ai membri della Congregazione salesiana*²⁷⁹

Ottavo Capitolo Generale – deliberazioni approvate recentemente – uso delle risposte pervenute.

Torino, 18 aprile 1898

Oggetto

Notificazione relativa all'VIII Capitolo Generale.

Carissimi Confratelli,

Mi reco a dovere di notificarvi che l'VIII Capitolo Generale, indetto dal Rev.mo Sig. Rettor Maggiore con sua circolare del 20 gennaio u.s., si terrà a Valsalice, presso la tomba dell'amatissimo nostro Padre don Bosco, dalla sera del 29 agosto al 4 settembre. Secondo le disposizioni date dal rev.mo signor don Rua, l'inaugurazione del Capitolo Generale si farà alle ore 17 (5 pomeridiane) del 29 agosto predetto. Nel mattino seguente poi, alle ore 9, si procederà all'elezione dei membri del Capitolo Superiore e del maestro dei novizi secondo le norme stabilite dalle nostre *Regole e Deliberazioni* capitolari ed in conformità della circolare sopra citata. Terminata l'elezione, si comincerà la discussione delle materie proposte a trattarsi in detto Capitolo, di cui unisco alla presente gli schemi, e la si terminerà entro il 4 settembre. La discussione si farà sulle relazioni, che presenteranno di mano in mano le singole commissioni, che saranno a tal effetto nominate e fatte conoscere

²⁷⁸ M. RUA, *Lettere circolari...*, p. 199s.

²⁷⁹ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 157-159.

a suo tempo, a norma di quanto è prescritto dall'art. 6 delle *Deliberazioni* capitolari²⁸⁰.

Carissimi confratelli, dall'esame degli uniti schemi potrete tosto rilevare che scopo dell'VIII Capitolo Generale sarà: a) di richiamare alla mente deliberazioni già definitivamente approvate, ritornarvi sopra e studiare il modo di renderle più pratiche; b) di riesaminare disposizioni e regolamenti approvati *ad tempus* e *ad experimentum*, e vedere come e in qual modo si abbiano a rendere definitivi; c) chiarire meglio e svolgere più largamente alcuni punti già stabiliti, svolgimento reso necessario dal moltiplicarsi di confratelli e dal dilatarsi di case, a fine di mantenere e rafforzare viemaggiormente quell'unità di spirito come religiosi e quell'uniformità di metodo come educatori, che è ne' voti di tutti. Ma in tutto questo abbiamo sempre innanzi alla mente gl'insegnamenti di don Bosco, cioè che tutto quello che si propone, *sia conforme al fine ed alle ragioni per cui le Regole furono approvate* (art. 4, cap. VI delle *Costituzioni*). Ed è per seguire quest'insegnamenti, che il signor don Rua rinnova anche ora la raccomandazione già fatta all'aprirsi dell'ultimo Capitolo Generale, cioè che si rileggano a mensa od altrove, insieme colle *Regole*, le *Deliberazioni* capitolari precedenti. Non il prurito della riforma, ma il desiderio del meglio sia quello che ci guidi in un'opera di così capital importanza, qual è la continuazione e il consolidamento, per mezzo de' Capitoli Generali, dell'opera del cuore del nostro amatissimo don Bosco, opera che ha costato a lui tanti anni di fatiche e di patimenti.

Siccome poi quest'opera, vale a dire la nostra Pia Società, è opera che interessa tutti, così ho creduto bene di mandare alle singole case un numero di copie alquanto abbondante degli uniti schemi, perché, in conformità dell'art. 4 delle *Deliberazioni* capitolari, non solo i singoli membri dei capitoli particolari, ma qualsiasi socio professo perpetuo possa inviare al regolatore le proposte che gli paressero giovevoli al bene della nostra Pia Società. Più di una volta mi avvenne di ricevere da semplici soci proposte molto assennate e degne della più grande considerazione. Abbiano quindi la bontà i direttori di consegnare una copia di questi schemi non solo ai membri dei loro capitoli, ma anche a quei soci professi perpetui, che per iscopo di bene ne facessero domanda, pronto a mandarne ancora quel numero di copie che occorressero.

Dal canto mio ripeto qui quel che già scrissi tre anni or sono, cioè che delle risposte pervenute farò io stesso, volta per volta, lo spoglio, sottopo-

²⁸⁰ "Un mese prima che si apra il Capitolo Generale siano formate le Commissioni e se ne dia l'annuncio a coloro, che furon eletti a farne parte. Contemporaneamente verranno comunicate le proposte e gli studi ecc." – *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, p. 155.

nendo al signor don Rua quelle che hanno carattere riservato, e procurando in via confidenziale la trascrizione delle risposte presentabili alle varie commissioni²⁸¹, risposte che raccomando siano scritte quanto più possibilmente sui moduli stessi e nel posto per tal fine assegnato sotto i singoli schemi. Debbo anche ripetere che nella trascrizione si ometterà sempre il nome del proponente e si conserveranno con segretezza gli originali fino al termine del Capitolo, dopo il quale verranno distrutti. Raccomando infine che le risposte siano inviate prima della fine di luglio. Non è poco, come ognuno vede, il lavoro della lettura e della trascrizione delle dette risposte, mentre per altra parte dovendo le commissioni, a norma dell'art. 6 delle *Deliberazioni* capitolari, essere nominate almeno un mese prima dell'apertura del Capitolo occorre di necessità che per quel tempo le risposte sieno tutte arrivate e la trascrizione compiuta.

Maria Ausiliatrice, di cui comincerà a giorni il soavissimo mese, ci assista con la sua materna benedizione in un'opera, che in quest'anno soprattutto assumerà una particolare importanza, e la bell'anima di don Bosco guidi i nostri passi, sicché lo spirito del Padre abbia ad essere solo e sempre lo spirito dei figli.

Nell'atto intanto di raccomandarmi alle vostre preghiere mi è caro professarmi

Vostro aff.mo confratello
Sac. Francesco Cerruti

Agli ispettori e ai direttori salesiani²⁸²

Schema delle materie da trattarsi nel Capitolo Generale

Torino, 28 aprile 1898

Il Consigliere scolastico:

.....

2. Spedisce con gli schemi delle materie da trattarsi la notificazione relativa al p. v. VIII Capitolo Generale.

.....

[Sac. F. Cerruti]

²⁸¹ "In tempo opportuno il Regolatore notificherà ai Direttori di tutte le Case il giorno ed il luogo delle conferenze, cogli schemi delle materie, che verranno comunicati ai singoli membri dei Capitoli particolari. È data facoltà a ciascun socio professore perpetuo di mandare le sue proposte al Capitolo Generale" – *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, pp. 154-155.

²⁸² F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, p. 159.

*Agli ispettori e ai direttori salesiani*²⁸³

Commissioni per l'ottavo Capitolo Generale – norme delle *Costituzioni* e *Deliberazioni* capitolari per la regolarità delle elezioni del Capitolo Superiore e del maestro dei novizi

Torino, 30 giugno 1898

Carissimi Confratelli,

Unitamente alla presente spedisco la nota distributiva delle commissioni (membri e consulenti), che dovranno trattare delle materie proposte per l'VIII Capitolo Generale. Prego vivamente, anche a nome del Sig. Rettor Maggiore, che ciascuno studi con particolar amore e interessamento la materia che lo riguarda, e che tutti ci adoperiamo, pel buon esito del Capitolo, a praticare quanto, per la procedura, è stato stabilito a tal effetto dalle nostre *Regole* e *Deliberazioni* precedenti e trovasi in parte riassunto nelle avvertenze a piè di pagina della detta nota. Perché poi l'elezione dei membri del Capitolo Superiore e del maestro de' novizi, che avrà luogo la mattina del 30 agosto, sia fatta con la dovuta regolarità e conveniente preparazione, credo bene, d'intelligenza col veneratissimo nostro Superiore, di ricordare che a norma delle nostre *Costituzioni* e *Deliberazioni* capitolari precedenti:

1. Al Capitolo Generale debbono intervenire tutti i soci, di cui parla l'art. 1 delle *Deliberazioni* capitolari. Ove poi qualche ispettore o direttore, per la troppa distanza o per altra ragionevole causa, non potesse prendervi parte, procuri d'informarne il regolatore non oltre il 15 agosto p. v.

2. I soci, che insieme co' direttori delle singole case prenderanno parte all'elezione dei membri del Capitolo Superiore e del maestro de' novizi, debbono essere professi perpetui ed eletti in regolare adunanza dai professi perpetui della casa; i professi triennali e gli ascritti non vi hanno diritto.

3. I direttori delle case, in cui il numero dei soci professi è minore di sei, non possono condurre con sé alcun socio per l'elezione sopraccennata.

4. L'elezione del socio, che dovrà accompagnare il direttore al Capitolo Generale, sia fatta prima che termini l'anno scolastico e notificata al regolatore prima del 15 agosto. Ciò è necessario per saper in tempo il numero preciso degli elettori e provvedere convenientemente all'alloggio de' confratelli, al locale per le adunanze generali, ecc.

5. Rinnovo in fine la raccomandazione già fatta, che quelli, i quali avessero ancora proposte da fare, non ne protraggano l'invio oltre il mese di luglio.

Maria Santissima Ausiliatrice ci assista costantemente con la sua materna protezione, e l'anima benedetta del nostro buon Padre don Bosco ci sia

²⁸³ *Ibid.*, pp. 133-134.

guida e conforto in tutte le vicende della vita. Mi raccomando intanto alle vostre preghiere e mi professo

Vostro aff.mo confratello
Sac. Francesco Cerruti

III IL VERBALE

ATTI E DELIBERAZIONI DELL'VIII CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA²⁸⁴

Figli carissimi in G. C.

Son certo di non andar errato immaginando che ciascuno di voi sia ansioso di leggere una fedele relazione di quanto si è trattato e deliberato nel nostro ultimo Capitolo Generale, tenutosi in Valsalice in Settembre 1898. Questo vivo desiderio, il quale torna a vostra lode, essendo una prova evidente, che voi vi interessate di tutto ciò che riguarda la nostra Pia Società, è talmente legittimo che io sentiva il bisogno di soddisfarlo quanto prima. Non ho mancato perciò d'insistere presso chi ne aveva incarico, perché presto fosse finita la redazione degli atti di quell'importante assemblea, e fossero dati alle stampe. Ed ora mi gode l'animo di potervi presentare appunto nella festa di S. Giovanni Battista, giorno per noi sacro alla memoria del sempre carissimo nostro Padre D. Bosco. Così a voi parrà di ricevere dalle sue mani medesime queste Deliberazioni che, dibattute presso la sua tomba, parvero dettate dal suo spirito medesimo, il quale indubbiamente aleggiava in mezzo ai Direttori, che le hanno approvate. Questo pensiero è per me un'arra sicura che i vostri Superiori non avranno lavorato invano, e che questi atti non resteranno lettera morta; al contrario saranno per tutti i Figli di D. Bosco un gagliardo impulso ed un aiuto molto efficace per adoperarsi con sempre maggior lena alla gloria di Dio ed alla salvezza delle anime.

Forse nel leggere gli Atti dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana si presenteranno alla vostra mente, come si presentarono alla mia, due riflessioni non del tutto inutili:

²⁸⁴ S. Benigno Canavese, Scuola tipografica salesiana 1899.

In primo luogo questa riunione, così imponente pel numero de' suoi membri, onorata dalla presenza di due Vescovi Salesiani, benedetta in sul cominciare dal S. Padre Leone XIII e confortata nel chiudersi dalla benedizione di un Principe di Sta. Chiesa, il Cardinal Manara, Vescovo di Ancona, è una prova perentoria della rigogliosa vitalità dell'umile nostra Congregazione. Parimenti la carità e lo zelo che informarono le proposte, le discussioni e le deliberazioni, valgono ad assicurarci che per la misericordia di Dio e per l'intercessione di Maria Ausiliatrice lo spirito di D. Bosco è conservato, e ciò che più menta [sic], è praticato fra i Salesiani. A noi incombe perciò il dovere di ringraziare vivamente il Signore e di continuare alacramente il nostro cammino.

In secondo luogo leggendo queste pagine di leggieri con me vi convincete, che per corrispondere alla nostra, vocazione e fare tutto quel bene che la Pia nostra Società si aspetta da noi, non occorrono guari Regole o Deliberazioni oltre quelle che D. Bosco ci ha date o che furono sancite nei Capitoli precedenti. Basta osservarle. A questo fine il Capitolo Generale VIII ad ogni piè sospinto ci richiama alla memoria le norme già prese altre volte. Giova sperare che questo sia un potente eccitamento a più scrupolosa osservanza.

Pongo gli atti di questo VIII Capitolo Generale sotto gli auspizi di quel Cuore Sacratissimo, a cui, pochi giorni or sono, secondo le prescrizioni di Leone XIII, vi siete interamente consacrati, e le cui offese, praticando con edificante fervore la strenna che vi diedi al principio di quest'anno, cercate di risarcire. Si degni Egli di benedirli e di rendere efficaci gli sforzi che senza dubbio voi farete per tradurli in pratica.

Torino, 24 Giugno 1899

Sac. MICHELE RUA

OTTAVO CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

Tenuto a Valsalice dal 29 Agosto al 3 Settembre 1898

29 Agosto 1898

SEDUTA PRELIMINARE

In Valsalice, presso la tomba venerata del nostro amatissimo Padre e Fondatore D. Bosco, dal 29 Agosto al 3 Settembre incluso, fu tenuto l'Ottavo Capitolo Generale, il quale ebbe una particolare importanza, non solo per le

materie trattate e pel numero stragrande dei Membri che vi presero parte, ma ancora e soprattutto per la elezione a voti che per la prima volta si fece del Rettor Maggiore della nostra Pia Società.

Degna preparazione ad un'opera di tanto rilievo furono gli Esercizi Spirituali, dettati da Mons. Cagliero e dal Sig. D. Giovanni Marengo; e l'impegno particolarissimo con cui si fecero, fu un lieto presagio che tutto sarebbe riuscito alla maggior gloria di Dio e all'incremento delle Opere nostre.

La prima seduta ebbe luogo il giorno 29 Agosto alle ore 17½. Premessa la preghiera di rito, esordì il Rev.^{mo} Sig. D. Rua col dire che, essendo egli stato eletto Rettor Maggiore dal Sommo Pontefice con Decreto dell'11 Febbraio 1888, e la carica dovendo durare 12 anni, la elezione a detta carica si sarebbe dovuta rimandare all'11 Febbraio 1900. Che però ad evitare il grave disturbo e le ingenti spese di una nuova convocazione degli elettori, un Rescritto Pontificio del 20 Agosto 1898, di cui diede lettura, permetteva di eleggere il Rettor Maggiore insieme cogli altri Membri del Capitolo Superiore (*Vedi appendice*).

A norma poi degli aa. 9 e 30, cap. I, Dist. I delle Deliberazioni (pag. 156 e 161 del testo, ediz. 1894)²⁸⁵, il Sig. D. Rua nominò Segretario minuterante per le elezioni il Sac. Teol. Luigi Piscetta, e Segretari del Capitolo Generale i Sacerdoti Gio. Battista Rinaldi e Alessandro Luchelli.

Si diede quindi lettura di quanto le Regole e le Deliberazioni contengono, sia riguardo alla elezione dei Membri del Capitolo Superiore, sia riguardo al Capitolo Generale.

Leggendosi l'art. 5, cap. VII delle Regole (pag. 96)²⁸⁶, il Sac. Francesco Cerruti, Regolatore del Capitolo Generale e Consigliere Scolastico della nostra Pia Società, ebbe occasione di determinare con maggior chiarezza quali sono le Case aventi diritto di mandare un Socio alle elezioni dei Membri del Capitolo Superiore.

Tutte le Case – egli disse – che non hanno meno di sei Soci professi, siano triennali o perpetui, godono del diritto di mandare un loro rappresentante, che insieme col Direttore prenda parte alle elezioni. Questo rappresentante dev'essere Socio professo perpetuo, ed eletto dai soli Soci professi perpetui della Casa.

²⁸⁵ Art. 9: "Nella prima seduta si stabiliranno due Segretari, ed altri Ufficiali del Capitolo, qualora occorran. Art. 30. Il Rettor Maggiore eleggerà un Segretario minuterante, il quale terrà nota in appositi verbali di quanto nelle elezioni avverrà di più importante".

²⁸⁶ Art. 5: "Ad eleggere il Rettor Maggiore daranno il voto il Capitolo Superiore e i Direttori delle Case particolari, accompagnati da un socio professo, eletto dai professi perpetui di quella Casa, a cui appartengono. Se per qualunque causa taluno non potesse recarsi a dare il voto, di pien diritto e validamente la elezione si compirà dagli altri".

Alla lettura della nota apposta all'art. 5, cap. IX delle Regole (pag. 100)²⁸⁷, il Sig. D. Berto fece osservare che fra il testo delle Regole manoscritto ed approvato dalla S. Sede e tutti i testi stampati, anche in latino, forse per inavvertenza del traduttore, esiste una notevole discrepanza, in quanto che, mentre quello esige la maggioranza assoluta dei voti per la valida elezione di tutti i Membri del Capitolo Superiore, questi la richiedono solo pel Rettor Maggiore. Le parole dell'interlocutore destano una certa impressione in tutta l'assemblea; ad ogni modo si risponde che si potrà tener conto dell'osservazione quando coll'esame e col confronto dei testi stampati colla Copia originale ed autentica sarà constatata la differenza cui si accenna. Finita la lettura, il Rettor Maggiore invita i due Ecc.mi Vescovi presenti all'adunanza a dirigere qualche parola ai Membri del Capitolo Generale.

Comincia Mons. Cagliero. Egli raccomanda la calma e la serenità di giudizio nelle imminenti elezioni: lamenta che qualcuno abbia, non richiesto, dato consigli e pronunciato giudizi su qualche candidato: in omaggio alla memoria di D. Bosco, vorrebbe fossero rispettati *i monumenti antichi*.

Queste parole provocano un'interpellanza: si domanda spiegazione dell'art. 29, cap. I, Dist. I delle Deliberazioni (pag. 161), che dice: "Ciascuno può dare o chiedere informazioni intorno ai candidati ecc., ecc.". Il Sig. D. Rua risponde esser lecito sempre il chiedere informazioni, ma non esser conveniente il darne, se non se ne è richiesti. Il consiglio dato, senza esser stato richiesto, può essere o almeno sembrare cosa contraria alla carità od allo spirito religioso.

Ripresa la parola, Mons. Cagliero dice che non sa se il giorno seguente, in occasione della elezione del Rettor Maggiore, potrà trattenersi dal dire qualche cosa riguardo alla elezione del Sig. Don Rua. L'assemblea scoppia in fragorosi, imponenti applausi e acclama D. Rua Rettor Maggiore. L'Acclamato si alza, commosso ringrazia, ma desidera che l'elezione si faccia regolarmente.

Si alza Mons. Costamagna. Non ha nulla da dire riguardo al Capitolo ed alle elezioni: troppo bene e compiutamente ha parlato Mons. Cagliero; prende perciò occasione per ringraziare di cuore i Confratelli della generosità con cui hanno soccorso alle Case Chilene; nello stesso tempo raccomanda di non fare troppo a fidanza colle Banche, la qual cosa può esser causa di vere calamità e di gravi iatture per la nostra Congregazione.

Erano ornaì le 19½; si tolse la seduta, previe le regolamentari preghiere.

²⁸⁷ Nota all'art. 5: "Nella elezione del Rettor Maggiore si ricerca la maggioranza assoluta, ovvero oltre la metà dei voti in suo favore. Per gli altri membri del Capitolo basta la maggioranza relativa, vale a dire in paragone di tutti quelli che ottennero voti".

30 Agosto 1898

ELEZIONE DEL RETTOR MAGGIORE
E DEI MEMBRI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Alle ore 9½ tutta l'assemblea si trovava radunata nella sala del Capitolo.

I due Monsignori e il Sig. D. Domenico Belmonte, Prefetto della Congregazione, ascesero il seggio presidenziale. Colle più vive insistenze fu pregato a salirvi anche il Sig. D. Rua; ma il nostro veneratissimo Superiore, pur ringraziando, non aderì all'invito, e prese posto nel primo banco, vicino ai Segretari.

Cantato il *Veni Creator*, letto da Monsignor Cagliero, in mezzo al più religioso silenzio, il telegramma con cui il Santo Padre con effusione di cuore impartiva ai radunati l'apostolica sua Benedizione, il Regolatore fece l'appello nominale di tutti gli elettori.

I chiamati furono 227; risposero 217; risultarono assenti: D. Giuseppe Lazzeri, Consigliere Professionale del Capitolo Sup.; D. Prospero Gallinai, socio eletto di Busto Arsizio; D. Andrea Torchio, socio eletto di Colle Salvetti; D. Leone Renat, Direttore di Etagnac; D. Pietro Signorelli, Direttore di Ferrara; D. Stefano Febbraro, Direttore di Firenze; Don Eugenio Molinari, Direttore di Rossignol; D. Francesco Pasquale, Direttore di Saint Cyr; D. Carlo Rinaldi, Direttore dell'Orfanotrofio di Trento; D. Giuseppe Farina, socio eletto di Trino.

Dopo ciò il Regolatore lesse un biglietto del Sig. D. Rua che avvertiva: 1° Che i Vescovi non erano eleggibili; 2° Che a Rettor Maggiore si potrebbe convenientemente eleggere un Confratello non tanto avanzato negli anni, il quale così avrebbe avuto maggiori forze per sostenere il peso d'un tanto ufficio.

A norma dell'art. 32, cap. I, Dist. I delle Delib. (pag. 161)²⁸⁸, furono sorteggiati tra i Direttori coloro i quali dovevano comporre l'*Ufficio definitivo*. Riuscirono *Scrutatori*: D. Giovanni Mellano, Direttore di Ascona nella Svizzera; D. Federico Barni, Direttore di Capetown al Capo di Buona Speranza; D. Giovanni Balzola, Direttore della Colonia Cristina tra i Coroados nel Matto Grosso; riuscirono *Segretari*: D. Natale Brusasca, Direttore di Comacchio; D. Grandis Luigi, Direttore di Cavaglià.

Sorta poi la questione del numero dei voti che avrebbe costituita la maggioranza assoluta, si stabilì 110 voti.

²⁸⁸ Art. 32: "Per cagione del lungo tempo che si dovrebbe impiegare se si eleggesse l'Ufficio definitivo a maggioranza di voti, saranno subito estratti a sorte fra i Direttori tre Scrutatori e due Segretari che sotto la presidenza del Rettor Maggiore formeranno detto Ufficio".

Ecco il risultato delle votazioni:

Pel Rettor Maggiore:

DON MICHELE RUA, voti 213

D. Giuseppe Bertello, voti 2, D. Giovanni Marengo, voti 1.

Una scheda portava la scritta: W. Don Giovanni Bosco²⁸⁹.

Pel Prefetto:

DON DOMENICO BELMONTE. Voti 130.

D. Giovanni Marengo, 46; D. Francesco Cerruti, 20; D. Giuseppe Bertello, 16; D. Celestino Durando, 2; Don Paolo Albera, 1; D. Filippo Rinaldi, 1; D. Mosè Veronesi, 1.

Pel Catechista:

DON PAOLO ALBERA, voti 200.

D. Giuseppe Bertello, 10; D. Giovanni Marengo, 5; D. Giulio Barberis, 2.

Per l'Economo:

DON LUIGI ROCCA, voti 175.

D. Giuseppe Bertello, 31; D. Luigi Bussi, 2; D. Filippo Rinaldi, 2; D. Mosè Veronesi, 2; D. Giovanni Marengo, 1; D. Giuseppe Scappini, 1; D. Clemente Bretto, 1; D. Giovanni Chiesa, 1.

Pei Consiglieri:

DON FRANCESCO CERRUTI, voti 209.

DON CELESTINO DURANDO, voti, 158.

DON GIUS. BERTELLO, voti 143²⁹⁰.

Finita l'elezione, il Sig. D. Rua ringraziò gli adunati pel meraviglioso accordo nella sua rielezione; disse che quel quasi unanime accordo non sapeva interpretarlo che come un omaggio di venerazione alla cara memoria di D. Bosco che lo volle suo Vicario, e di devozione e stima al Sommo Pontefice che lo elesse successore di D. Bosco.

²⁸⁹ Come poi si seppe i due voti dati a don Bertello erano di due capitolari che impressionati dalla dichiarazione di don Rua diedero il voto a un confratello più giovane. Ci fu un voto nullo del delegato di Montevideo, il coadiutore Giacomo Ceva, che si lasciò portare dall'emozione del momento e scrisse nella scheda: "Viva Don Giovanni Bosco". Vuol dire che il voto a don Marengo fu quello di don Rua. Don Marengo era il vicario per le Figlie di Maria Ausiliatrice, futuro vescovo di Massa e delegato apostolico del Centro America.

²⁹⁰ Il Segretario minutante non poté tener conto dei voti dispersi nella elezione dei Consiglieri: osservò per altro che il maggior numero di voti, dopo gli eletti, furono raccolti dal sig. don Giovanni Marengo e dal sig. don Giuseppe Lazzeri. — A mano a mano che un candidato raggiungeva la maggioranza dei voti, veniva salutato con applausi; alla fine dello scrutinio di ciascuna carica, l'eletto fra nuovi applausi saliva al banco presidenziale.

Esortò ad essere costanti in questi sentimenti, come quelli che devono formare l'argomento più valido della prosperità della nostra Congregazione. Attribui poi il bene operatosi negli anni antecedenti, dopo l'aiuto di Dio e la protezione di Maria Ausiliatrice, alla valida cooperazione ed instancabile operosità degli altri Membri del Capitolo, dei quali tutti fece il più cordiale e sincero elogio. Avendo in ultimo accennato al Sig. D. Lazzerò, cui una travagliosa malattia obbligava a ritirarsi dal campo del lavoro, un senso di profonda pietà e di viva simpatia pel venerato e sofferente Superiore corse per tutta la sala, e fra ripetuti applausi fu acclamato Consigliere Professionale Onorario *ad vitam*.

Dopo ciò si procedette all'elezione del Maestro dei Novizi, che ebbe il seguente risultato:

DON GIULIO BARBERIS, voti 131.

D. Giovanni Marengo, 46; D. Luigi Piscetta, 11; D. Carlo Bellamy, 10; D. Eugenio Bianchi, 6; D. Cesare Cagliari, 2; D. Filippo Rinaldi, 2; D. Giovanni Tamietti, 1; D. Giuseppe Scappini, 1; D. Carlo M. Baratta, 1; D. Francesco Piccolo, 1; D. Luigi Nai, 1.

NOTA. — Una scheda recava un'osservazione riguardo all'elezione del Maestro dei Novizi. L'elettore dichiarava, gli uffici ed i doveri imposti dallo spirito e dalla lettera delle nostre Regole non poter essere convenientemente adempiuti da un solo Maestro generale dei Novizi, risiedente presso il Capitolo; esser necessaria l'elezione di tanti Maestri, quanti sono i Noviziati. Il Rettor Maggiore promise di tener conto dell'osservazione, e, se fosse d'uopo, consultare la S. C. dei Vescovi e Regolari, affine di prendere una decisione che tronchi ogni dubbio. Si tolse la seduta alle 14½; alla sera si diede vacanza.

31 Agosto 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

L'adunanza si trovò raccolta alle 9½. Il Sig. D. Rua cominciò a parlare del modo di tenere il registro e di dar conto delle Messe celebrande e celebrate in ciascuna Casa; ma essendo sorte delle difficoltà che non potevano avere una pronta e sicura risposta, il Rettor Maggiore stimò prudente di rimandare al giorno seguente la soluzione definitiva di una questione tanto importante.

Si alzò poi il Regolatore, e raccomandò che nella discussione delle proposte si cercasse di evitare non solo le digressioni inutili, ma anche quelle che, pur avendo un certo valore in se stesse, non fossero in una stretta attinenza col l'argomento da trattarsi. Avvertì ancora che le singole proposte non si sarebbero potute discutere secondo il loro numero ordinale, perché non tutte erano state stampate.

PROPOSTA V²⁹¹

È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società?

RELAZIONE
DEL SAC. TEOL. LUIGI PISCETTA

Degli studi teologici, filosofici e letterari, oggetto della V Proposta, già si occuparono i Capitoli precedenti, come si può scorgere leggendo la Distinzione V delle Deliberazioni dei sei primi Capitoli. Ivi, sotto il numero V, si danno regole per l'ammissione alla filosofia, si stabilisce che gli studenti di filosofia finiscano, per quanto è possibile, gli studi filosofici nelle Case di Studentato, e che venga eccitata l'emulazione per lo studio con esercitazioni scientifiche e letterarie, declamazioni, accademie e specialmente colla coscienza del proprio dovere.

Quanto alla teologia è stabilito doversi essere in ogni Ispettorìa una Casa di Studentato, e che nelle altre Case vi siano almeno cinque ore settimanali di scuola; che si assegnino le lezioni giorno per giorno e si facciano recitare notando il voto meritato. Nessuno sia dispensato dai tre esami. Quelli in Marzo e in Luglio hanno a darsi da una Commissione composta di *due* esaminatori Ispettoriali e dei professori delle singole Case.

Si adottano i testi di dogmatica e di morale giudicati più convenienti alle nostre scuole fino a che non si possano avere trattati composti dai nostri confratelli. Si stabilisce essere dovere del Direttore procurare che i chierici, maestri ed assistenti abbiano mezzo, tempo e comodità di studiare: e del Catechista invigilare che gli studi teologici sieno fatti in modo conveniente, e nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie al proprio ministero. Si vuole che nello stabilire il personale delle Case sia anche determinato il Professore di Teologia, e si procuri che esso abbia tempo e comodità per compiere bene questo importante ufficio.

²⁹¹ Membri: D. Cerruti Francesco, *Presidente*; D. Piscetta Luigi, *Relatore*; D. Arme-longhi Eugenio, D. Babled Paolo, D. Bellamy Carlo, D. Brunelli Luigi, D. Cogliolo Pietro, D. Concili Arturo, D. Ercolini Domenico, D. Févre Giov. Battista, D. Giordano Pietro, D. Luchelli Alessandro, D. Liberti Ernesto, D. Ronchail Albino, D. Scaparone Giovanni; *Consulenti*: D. Dominici Giacomo, D. Paglia Francesco, D. Puppo Giuseppe, D. Varvello Francesco.

Parecchie di queste norme rammentava ed inculcava il nostro venerato Rettor Maggiore D. Michele Rua in due Circolari soprattutto, una delle quali porta la data 1° novembre 1891 e l'altra, che ha per oggetto preciso lo studio delle scienze sacre, scritta l'8 ottobre 1893²⁹².

Ricorda ivi che lo studio della teologia è uno dei principali nostri doveri, perché la teologia è la scienza del sacerdote, e perché prima siamo preti e poi maestri di scuola.

Cita le parole di S. Francesco di Sales: *La scienza sacra nel sacerdote è l'ottavo sacramento della gerarchia ecclesiastica... Le maggiori disgrazie della Chiesa sono avvenute, perché l'arca della scienza trovavasi in altre mani che dei leviti*. Rammenta lo zelo di Leone XIII nel promuovere lo studio nei preti.

Rammenta che secondo le nostre Regole lo studio della teologia è il principale, e che deve farsi con tutto l'impegno.

Poi a far sì che le leggi della Chiesa e le nostre Regole sieno fedelmente osservate:

I. – Invita tutti ad eseguire fedelmente gli articoli delle Deliberazioni Capitolari a questo riguardo, e segnatamente quegli articoli che soglionsi premettere al programma annuale di teologia: a fare sì che la scuola di teologia non si tralasci mai. Lo studio fatto da solo non dà, vuoi per l'intelligenza della teologia, vuoi per l'applicazione allo studio, il risultato che può dare uno studio fatto dietro regolare insegnamento.

II. – Invita i Direttori a liberare i maestri di teologia da ogni occupazione che impedisca loro di fare la scuola nei giorni ed ore stabilite; e a vegliare che tale scuola sia fatta regolarmente nei giorni ed ore fissate, e che tutti vi intervengano e vi mostrino diligenza nello studiare l'importante materia.

III. – Invita gl'insegnanti a mostrare il loro zelo per la scuola con una preparazione diligente e coll'esattezza nel farla.

Ricorda loro che il testo non va censurato, ma spiegato bene; e che la spiegazione vuol essere adattata all'intelligenza della maggioranza degli allievi. Si osserva essere notevole il profitto degli allievi là dove il professore spiega il testo con ordine e chiarezza, procurando farsi intendere da tutti, anche senza nulla aggiungere o mutare.

IV. – Invita gli scolari a secondare le sollecitudini dei Superiori per la loro istruzione, mediante l'assiduità negli studi e procurando di trarre dalla

²⁹² Quella dell'8 ottobre 1893 si trova in M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 112-117. Quella del 1° novembre 1891 non si trova tra le circolari di don Rua pubblicate fino adesso e nemmeno tra quelle raccolte da J. M. Prellezo. Invece ne troviamo una inviata nella festa di S. Francesco di Sales del 1889: *Studi della Teologia. Norme pratiche*, cf M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 37-38.

scuola il maggior frutto possibile. Ricorda loro che il poco amore agli studi sacri è non di rado segno precursore della perdita della vocazione.

Dichiara essere illusione lo sperare di acquistare dopo il sacerdozio quelle cognizioni di cui siasi trascurato l'acquisto nel quadriennio degli studi.

V. – Si vuole che gli esami sieno dati con serietà e non fuori dei tre tempi stabiliti, se non col permesso del Cons. Scol., del Cap. Sup., o dell'Ispettore.

L'esame semestrale e finale vuole sia dato colla dovuta solennità a norma delle Deliberazioni, e che dopo di essi l'Ispettore riferisca al Cap. Sup. sul modo tenuto nel darli, sul loro esito e sulla diligenza con cui si attese agli studi nelle varie Case dell'Ispettorìa.

VI. – Raccomanda infine accorgimento ed ordine nell'uso del tempo affine di trovarne anche per compiere un tanto dovere, qual è per noi lo studio della teologia, dovere dal quale non possono dispensarci gli altri doveri.

Fedele esecutore dei desideri del Rettor Maggiore, il Cons. Scol. D. Francesco Cerruti fece lo studio del latino, della filosofia e della teologia oggetto di sue speciali sollecitudini. Per tacere delle esortazioni contenute in varie circolari mensuali, egli, or fa un anno, visitando le Case di Spagna e del mezzodì della Francia, lasciava a quegli Ispettori tracciate alcune norme che possono servire per tutte le Case Salesiane.

Accennata l'importanza di ciascuna di queste tre materie, dava le seguenti norme pratiche.

I. *Per la teologia*: 1^a. Premettere al cominciare d'ogni trattato un'idea generale di ciò che vi si contiene e dare al principio di ogni lezione un'idea di ciò che s'intende spiegare. 2^a. Far leggere adagio e con senso parte per parte ciò che si vuol spiegare nel testo. 3^a. La spiegazione dev'essere chiara e breve e limitarsi a chiarire il testo, evitando le digressioni e la verbosità. 4^a. Astenersi dal censurare il testo proposto dai Superiori. 5^a. Assicurarli con opportune interrogazioni d'essere davvero intesi. 6^a. Si faccia sempre recitare la lezione, poichè l'esposizione orale giova a chiarire meglio le idee e ad imprimerle più efficacemente nella memoria. 7^a. Nei punti più difficili ed oscuri può essere utile legger qualche passo di buon libro scritto in volgare. 8^a. Definizioni, Canoni, enunciazione delle tesi in latino: il resto come possono, ma giusto e preciso.

II. *Per la filosofia* le stesse norme che per la teologia, con avvertenza: 1^a. Di dar moltissima importanza alla logica minore e principalmente ai capitoli del raziocinio e del sofisma, sui quali ci vogliono molti esercizi orali e talvolta scritti. 2^a. Di fare intendere e studiar bene la cosmologia e la teologia naturale, e quanto alla morale i doveri e diritti.

III. *Per il latino*: 1^a. Spiegare, far istudiare e ripetere molto la grammatica, soprattutto declinazioni e coniugazioni. 2^a. Molti esercizi orali e scritti in iscuola e per casa, soprattutto di versione dal volgare in latino. Senza la pratica non giova la teorica; senza esercizi la grammatica né s'intende, né si applica. 3^a. Lettura frequente e scrittura sotto dettato per parte degli scolari, sì che vi si familiarizzino a poco a poco. Convieni però soprattutto nei principi che il maestro scriva sulla lavagna quel che detta. 4^a. Gradazione nell'insegnamento: perciò, ad esempio, primieramente un nome solo da declinare, poi uno o due altri sostantivi ed aggettivi di differente declinazione. Così cominciare colla coniugazione di un solo verbo in tutti i suoi modi e tempi. Poi il verbo col suo soggetto e complemento. Quindi più verbi di differente coniugazione. In fine proposizioni composte più o meno, ed anche periodi di più proposizioni. 5^a. Al latino unir sempre il volgare, cioè qualunque cosa assegnata a declinare o coniugare la si faccia sempre volta per volta tradurre in volgare. Questo il segreto per studiar bene latino e volgare. Così pure, quando gli scolari saranno già un po' avviati, tradurre dal volgare (voci, voci e proposizioni facili, poi meno facili) in latino. 6^a. Studiare a memoria passi scelti latini; ma con discrezione, cioè quanto l'età e la memoria di ognuno permettono. 7^a. Correzione accurata e paziente degli esercizi. Traduzioni e composizioni.

Ciò premesso, la Commissione, meditate le proposte fattele pervenire dai confratelli sull'argomento, notò che su non poche di esse vi sono chiare deliberazioni dei Capitoli precedenti; così che, in via legislativa, non resterebbe intorno alle medesime altro da fare.

Per esempio è voto di molti che si stampi un periodico didattico nel quale siervi esercizi su ogni materia d'insegnamento, norme didattiche, ecc., ecc. Or bene nel Capitolo VII, Commissione VII, § II, art. 5 (pag. 86)²⁹³ è stato deliberato s'istituisca un periodico didattico mensile in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale sia ad un tempo come il Bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione.

Voto di moltissimi è che il testo di teologia sia composto dai Salesiani. A ciò fu provveduto coll'artic. 597 delle Deliberazioni Capitolari (pag. 345)²⁹⁴.

Piace a taluno dei proponenti inculcare lo studio dell'Ermeneutica e della Storia Ecclesiastica e dell'Eloquenza. Ebbene, non vi è su tal punto

²⁹³ "Che si istituisca un periodico didattico mensile, in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale sia ad un tempo come il Bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione".

²⁹⁴ Art. 597: "Ma è desiderio comune dei membri del Capitolo che quanto prima per la filosofia e per la teologia si possano avere testi compilati dai nostri Confratelli e adatti ai bisogni dei nostri chierici" (Cap. Gen. V).

nulla a deliberare; essendosi già deliberato dal Cap. Gen. VI, art. 595 (pag. 345) in ossequio all'art. 2, capo XII delle Costituzioni (pag. 111)²⁹⁵.

Lamentano alcuni che gl'incaricati d'insegnare teologia mancano talvolta delle doti opportune e più spesso del tempo necessario; onde procede, dicono, che la scuola è fatta male, quando non è tralasciata per futili motivi. – Anche su questo non occorrono deliberazioni, poiché quanto all'idoneità la Regola (capo XII, art. 6)²⁹⁶ stabilisce che ad insegnare le scienze filosofiche ed ecclesiastiche si scelgano di preferenza quei maestri, o soci od esterni, che per probità di vita, per ingegno e dottrina sono stimati più celebri: e quanto al tempo si è deliberato nel Cap. Gen. V. (Vedi art. 602): “Nello stabilire il personale delle Case sia anche determinato il Professore di Teologia e si procuri che abbia tempo e comodità per compiere bene questo importante ufficio”.

Si deplora da molti che in alcune Case i chierici perdano vergognosamente il tempo, con quanto scapito degli studi loro ognuno può immaginare. Ebbene, a rimediarvi basta eseguire l'art. 601 delle Deliberazioni, nel quale il II Cap. Gen. impone al Catechista della Casa il dovere d'invigilare che nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie, trascurando gli studi obbligatori²⁹⁷.

Altre ed altre sono le proposte fatte che trovano già un provvedimento legislativo nei Capitoli anteriori. Laonde per prima cosa la Commissione fa voto che tutti, e Superiori e sudditi, si risolvano una buona volta ad eseguire a puntino quanto in materia di studi fu sancito dalle Regole e dalle Deliberazioni Capitolari.

Restano alcune proposte che adottate faciliterebbero la pratica di quanto fu già deliberato, e gioverebbero al maggior progresso dei nostri studi.

La Commissione propone pertanto i seguenti articoli:

§ I. – PER IL LATINO

1. Non sarà ammesso alla 1^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare o almeno la IV, o, fuori d'Italia, il corso corrispondente.

²⁹⁵ Art. 595: “Si promuovano gli studi di Ermeneutica e di Storia Ecclesiastica, facendone regolarmente la scuola e con esami regolari. A tutti, ma in modo speciale a quelli che non avessero la comodità della scuola, si raccomanda la lettura e lo studio del Manuale Biblico del Vigouroux, stampato a Sampierdarena”. Const. XII, 2: “Il loro studio principale sarà diretto con tutto impegno alla Bibbia...”.

²⁹⁶ Non l'articolo 6 ma il 4: “Ad insegnare le scienze filosofiche ed ecclesiastiche si scelgano di preferenza quei maestri, o soci o esterni, che per probità di vita, per ingegno e dottrina sono maggiormente stimati”.

²⁹⁷ Art. 601: “[...] Il Catechista od altro sacerdote invigili che detti studi siano fatti in modo conveniente, che nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie, trascurando gli studi obbligatori” (Cap. Gen. II).

Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria daranno un esame di ammissione, e giudicati non idonei, dovranno in un corso preparatorio acquistare una sufficiente cognizione della lingua patria, prima di cominciare il latino.

2. Negli Studentati vi sia una scuola di magistero, nella quale i chierici vengano esercitati praticamente nella spiegazione della grammatica e degli autori nella scelta dei temi e nella correzione dei compiti.

Le norme didattiche insegnate in queste scuole, in un coll'indicazione delle opere giovevoli all'insegnamento, saranno raccolte in un manuale ad uso di tutti i nostri insegnanti.

3. Per ottenere più facilmente l'unità di metodo desiderata, allo Studentato principale di ogni nazione gli Studentati della medesima invieranno alunni aventi maggiore attitudine allo studio del latino: i quali però dovranno poi ritornare nella propria Ispettorìa.

Tale Studentato sarà oggetto di speciale sollecitudine per parte del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, affine di conservarvi la desiderata unità di metodo. E poiché questa dipende in modo particolare dalla grammatica, in nessuno di tali Studentati si potrà adottarne alcuna non approvata dal Consigliere Scolastico.

4. Fuori d'Italia gl'Ispettori, nel compilare il programma di latino, avranno per base il programma compilato dal Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore per l'anno nuovo o per l'anno antecedente.

5. Il Consigliere Scolastico ogni anno premetterà al programma di latino un complesso di norme didattiche, che meglio valgano all'efficacia ed uniformità dell'insegnamento.

6. Nella pronuncia del latino si seguano, in qualsiasi nazione, le regole della quantità e dell'accento tonico.

7. In servizio dei nostri insegnanti verrà pubblicata per cura del Consigliere Scolastico una versione nella lingua patria degli scrittori latini cristiani, usati nelle nostre scuole.

§ II. – FILOSOFIA E TEOLOGIA

1. Nessuno sarà ammesso alla teologia, se non dopo studiata per intero la filosofia, e subitine regolarmente tutti gli esami. Qualora taluno uscisse dallo Studentato prima di aver terminate le scuole di filosofia, dovrà terminarle nella Casa madre o ispettoriale o altra assegnatagli dai Superiori.

2. Affrettando col desiderio il giorno in cui si potrà interamente eseguire il disposto nell'art. 582, cap. VI, Dist. V delle nostre Delib. (pag. 342), e dell'art. 6, cap. XII delle Costit. (pag. 112), si delibera frattanto che in ogni Casa la distribuzione degli uffici sia fatta in modo che ogni studente di teologia,

oltre alla scuola, da cui nessuno dev'essere dispensato, possa comodamente dedicare allo studio di questa scienza almeno un'ora; salvo restando l'art. 599 delle Deliberazioni Capitolari (pag. 345).

3. Il Consigliere Scolastico premetterà ogni anno al programma di teologia e filosofia opportune norme didattiche, e stabilirà che il voto ottenuto all'esame sia in relazione colla media dei voti ottenuti nel corso dell'anno.

4. Il Consigliere Scolastico, ottenuti i voti degli esami di teologia e filosofia, assegnerà col mezzo dell'Ispettore una distinzione onorifica a coloro che su tutti e singoli i trattati avranno ricevuti i dieci decimi.

5. Essendosi in parte compiuto il desiderio espresso nell'art. 597 delle Delib. Capitolari (pag. 345), è modificato l'articolo 596 colla sostituzione del Paglia (*Brevis theologiae speculativae Cursus*) all'Hurter, salvo quelle eccezioni che in via temporanea il Consigliere Scolastico sulle proposte degli Ispettori o Direttori riputasse opportune²⁹⁸.

6. Si raccomanda che in ogni Casa vi sia copia sufficiente di opere moderne di polemica filosofica, storica, letteraria, di apologia del Cristianesimo, del Papato, ecc., nelle quali siano ampiamente svolte le questioni studiate in compendio nella scuola. Professori e Direttori ne rendano agevole la lettura ai chierici, soprattutto nelle ferie autunnali.

DISCUSSIONE

§ I.

Dopo varie osservazioni è approvato l'art. I. così modificato: «Non sarà ammesso *in via ordinaria* alla 1^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare od almeno la IV, e fuori d'Italia, il corso corrispondente. *Le nostre scuole elementari poi abbiano tale indirizzo, che preparino il meglio possibile gli alunni allo studio del latino.* Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria, ecc. ecc.».

Si domanda in che cosa consista questo particolare indirizzo che si deve dare alle nostre scuole elementari, e si risponde consistere in questo, che si dia, cioè, la massima importanza alla lettura fatta bene e con senso, allo scri-

²⁹⁸ Articoli citati in questo § II: 582 delle deliberazioni: "In ogni Ispettorato vi sarà uno studentato per gli studi teologici"; Art. XII, 6 delle Costituzioni: "I soci, finché attendono agli studi prescritti dalle Costituzioni, non si applichino troppo alle opere di carità proprie della Società Salesiana, se non vi son costretti dalla necessità, perché questo per lo più suole recare grave danno agli studi". Art. 599 delle Deliberazioni: "I Direttori invigilino che tutto il tempo disponibile sia dai chierici impiegato negli studi teologici"; Art. 596 delle Deliberazioni: "Si adotta come testo per la Dogmatica P. Hurter (*Medulla Theologiae Dogmaticae*) e il Delvecchio per la morale" (Gap. Gen. VI).

vere correttamente e correntemente sotto dettato, agli esercizi di analisi grammaticale e soprattutto logica, fatti a voce e per iscritto.

È approvato l'art. 2°. Quanto alla persona da incaricarsi di questa scuola, vedrà il Direttore di scegliere quella che giudicherà più adatta.

Sono approvati senza osservazioni gli art 3, 4, 5, 7.

L'art. 6° provoca un'animata discussione riguardo alla pronuncia del latino. Il Sig. D. Rua, non senza aver manifestato il desiderio che s'introduca da per tutto la pronuncia romana, permette tuttavia che i Direttori si adattino alle esigenze dei diversi paesi, non omettendo l'insegnamento della pronuncia romana. Ad ogni modo l'articolo, il quale si limita a parlare solo della quantità e dell'accento tonico, è approvato, e se ne raccomanda l'adempimento.

§ II.

Sono approvati, senza osservazioni né modificazioni, gli art. 1, 2, 3, 4, 6.

Non si accetta l'art 5°. Prima che il testo del Paglia sia approvato ed adottato, una Commissione, composta dalle persone più competenti in materia, lo esamini, e vegga se risponde alle esigenze dei tempi e particolarmente ai bisogni delle nostre scuole teologiche. Nel frattempo si potrà continuare l'uso dell'Hurter, oppure prendere il Paglia *ad experimentum*²⁹⁹.

Ecco pertanto gli articoli del I° paragrafo, quali furono approvati dal Capitolo.

PER IL LATINO

ARTICOLI APPROVATI

1. Non sarà ammesso in via ordinaria alla 1^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare o almeno la IV, e, fuori d'Italia, il corso corrispondente. Le nostre scuole elementari poi abbiano tale indirizzo che preparino il meglio possibile gli alunni allo studio del latino.

Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria daranno un esame d'ammissione, e giudicati non idonei, dovranno in un corso preparatorio acquistare una sufficiente cognizione della lingua patria, prima di cominciare il latino.

2. Negli Studentati vi sia una scuola di magistero, nella quale i chierici vengano esercitati praticamente nella spiegazione della grammatica e degli autori, nella scelta dei temi e nella correzione dei compiti. Le norme didattiche insegnate in queste scuole, in un colla indicazione delle opere giovevoli

²⁹⁹ Francesco PAGLIA (1846-1912), *Brevis theologiae speculativae Cursus*. Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana 1899-1902, 4 voll.

all'insegnamento, saranno raccolte in un manuale ad uso di tutti i nostri insegnanti.

3. Per ottenere più facilmente l'unità di metodo desiderata, allo Studentato principale di ogni nazione gli Studentati della medesima invieranno alunni aventi maggior attitudine allo studio del latino, i quali dovranno poi ritornare alla propria Ispettorìa.

Tale Studentato sarà oggetto di speciale sollecitudine per parte del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, affine di conservarvi la desiderata unità di metodo. E poiché questo dipende in modo particolare dalla grammatica, in nessuno di tali Studentati si potrà adottarne alcuna non approvata dal Consigliere Scolastico.

4. Fuori d'Italia gl'Ispettori nel compilare il programma di latino, avranno per base il programma compilato dal Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore per l'anno nuovo o per l'anno antecedente.

5. Il Consigliere Scolastico ogni anno premetterà al programma di latino un complesso di norme didattiche, che meglio valgano all'efficacia ed uniformità dell'insegnamento.

6. Nella pronuncia del latino si seguano, in qualunque nazione, le regole della quantità e dell'accento tonico.

7. In servizio dei nostri insegnanti verrà pubblicata per cura del Consigliere Scolastico una versione nella lingua patria degli scrittori latini cristiani, usati nelle nostre scuole.

Sono le 12; si toglie la seduta.

SEDUTA POMERIDIANA

Il veneratissimo Rettor Maggiore annuncia la morte del caro Confratello D. Prospero Gallinari³⁰⁰, ed invita gli adunati a recitare il *De profundis* in suffragio della sua anima.

Ritorna a parlare delle Messe e dà le seguenti norme pratiche: Ogni Sacerdote dovrà celebrare secondo l'intenzione del suo Direttore. — Ogni Direttore metterà l'intenzione che le Messe celebrate nella sua Casa, eccedenti le celebrande, siano applicate per il suo Ispettore. Terrà poi un apposito Registro, dove saranno notate le Messe celebrate e le Messe celebrande; alla fine di ogni mese farà la somma di queste e di quelle, e la loro differenza. Se l'eccesso sarà di Messe celebrate, ne trasmetterà tantosto le eccedenti esclusiva-

³⁰⁰ Prospero Gallinari nato nel 1861, ordinato sacerdote il 26 giugno 1898, morto il 31 agosto 1898.

mente al suo Ispettore; se di Messe celebrande, le riporterà al mese seguente, perché siano quanto prima celebrate³⁰¹. – Ogni Ispettore farà lo stesso riguardo alla sua Ispettoria, e le Messe eccedenti i bisogni di essa le trasmetterà regolarmente, alla fine d'ogni mese, al Prefetto della Congregazione.

L'Ispettore, nel rendiconto mensile che invia ai Direttori, dirigerà la domanda: Quante Messe si sono celebrate in codesta Casa secondo l'intenzione del Sottoscritto? Quante gliene vennero assegnate da far celebrare?

Le stesse domande dirigerà il Prefetto della Congregazione ai singoli Ispettori.

Il Sig. D. Rua avvertì ancora che il Segretario D. Alessandro Luchelli, essendo dovuto partir subito per una missione in Palestina, veniva sostituito nel suo ufficio da D. Antonio Porro, Direttore della Casa di Alassio.

Dopo ciò si procedette alla discussione della VI Proposta.

PROPOSTA VI³⁰²

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VII del VI Capit. Gen., trattante degli Oratori Festivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratori, approvato dal IV Cap. Gen., sicché se ne formi un Regolamento unico possibilmente completo.

RELAZIONE DEL SAC. CARLO BARATTA

Nel VI Capitolo Generale vennero proposti ed approvati *ad experimentum* vari articoli per gli Oratori Festivi. Compito della VI Commissione del presente Capitolo era quello di coordinare quanto fu allora proposto a quello che già trovasi nel Regolamento degli Oratori, approvato nel IV Capitolo Generale. La Commissione si riunì tre volte, nelle quali esaminò dapprima attentamente le 18 proposte inviate per quest'argomento, prendendone norma nel compiere il proprio lavoro di coordinamento.

³⁰¹ “Se l'eccesso delle Messe celebrande fosse tale che il Direttore non potesse adempiere i suoi obblighi entro il conveniente limite di tempo, ne trasmetterà un certo numero all'Ispettore, unendovi la relativa elemosina”.

³⁰² *Membri.* – D. Francesia Giovanni, *Presidente*; D. Baratta Carlo, *Relatore*; D. Baldi Luigi, D. Brusasca Natale, D. Chiarinotti Andrea, D. Descalzi Giuseppe, D. Ferrero Giovanni, D. Mazzetti Giovanni, D. Mederlet Eugenio, D. Moratti Federico, D. Nardi Venerio, D. Peretti Giovanni, D. Schiralli Vincenzo, D. Tovar Domenico; *Consulente*: D. Pavia Giuseppe.

In questo lavoro poi essa osservò innanzi tutto come gli articoli proposti nel VI Capitolo avevano natura diversa, riguardando alcuni piuttosto l'opera degli Oratori in relazione alla vita della nostra Congregazione, altri avendo di mira il solo andamento interno degli Oratori stessi.

Essa Commissione giudicò doversi i primi assegnare e coordinare al testo delle nostre Deliberazioni Capitolari, i secondi al Regolamento approvato dal IV Capitolo.

Di alcuni poi dei suddetti articoli la Commissione giudicò conveniente proporre la eliminazione, sia perché già provveduto con deliberazioni anteriori, direttamente od indirettamente, ma a sufficienza, sia perché parvero alla Commissione stessa inopportuni.

Di altri poi fu proposta la modificazione in modo tale da renderne il testo più omogeneo alla parte delle Deliberazioni o del Regolamento cui erano assegnati.

Ciò premesso, adempiva al compito suo nel modo seguente:

§ I. – PROPOSTE RIGUARDANTI GLI ORATORI FESTIVI IN GENERALE

1. – *Un membro del Capitolo Superiore, o scelto tra i principali della Congregazione, sia in particolar modo incaricato degli Oratori Festivi. Egli procuri che se ne stabiliscano nel maggior numero possibile.*

Da assegnarsi alle Deliberazioni Capitolari sotto l'articolo 234 così modificato: La direzione degli Oratori Festivi sarà affidata ad un membro del Capitolo Superiore, designato dal Rettor Maggiore. Egli ne promuoverà la fondazione di nuovi, e s'adopererà perché abbiano a svilupparsi i già esistenti. Vedi Deliber., pag. 222³⁰³.

2. – *Nelle lettere circolari che il Prefetto del Capitolo Superiore, ecc.*

Basterebbe inserire una domanda nel rendiconto mensile dell'ispettore; per es.: Quanti giovani frequentano l'Oratorio Festivo, qual è il loro contegno?

3. – *Il Bollettino Salesiano, ecc.* Da ritenersi come semplice raccomandazione.

4. – *L'Ispezione nelle visite, ecc.* Da aggiungere all'art. 156 delle Deliber. dopo le parole *ove già esistono*³⁰⁴, così modificato: Nelle visite alle Case della

³⁰³ Art. 234: "Ogni Direttore si dia sollecitudine d'impiantare un Oratorio festivo presso la sua Casa od Istituto, se ancora non esiste, e di dargli sviluppo se già è fondato. Egli consideri quest'opera siccome una delle più importanti di quante gli furono affidate, la raccomandi alla carità e benevolenza delle persone facoltose del luogo, per averne i sussidi necessari, ne parli spesso nelle conferenze, incoraggiando i Confratelli ad occuparsene, ed istruendoli all'uopo, e non si dimentichi mai che un Oratorio festivo fu già la culla dell'umile nostra Congregazione".

³⁰⁴ Art. 156: "Sia sua sollecitudine di fondare, d'accordo col Rettor Maggiore, Oratorii festivi ove è possibile, e di promuoverne lo sviluppo e la saggia direzione ove già esistono" (Cap. Gen. II).

sua Ispettorìa si informi accuratamente dell'andamento dell'Oratorio Festivo, e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le convenienti istruzioni.

5. – *Per il buon andamento*, ecc.

6. – *Il Direttore dell'Oratorio Festivo*, ecc.

7. – *Il Direttore dell'Oratorio Festivo*, ecc.

Già provveduto in parte coll'art. 236 delle D. C³⁰⁵. da modificarsi nel modo seguente: Nella distribuzione del personale di ciascuna Casa l'Ispettore, d'accordo col Direttore della medesima, stabilisca un sacerdote, al quale sia dato speciale incarico dell'Oratorio Festivo, procurando ancora che tal sacerdote sia libero da altre occupazioni non compatibili colla sua carica, e si cambi il meno possibile. Egli poi eserciterà l'ufficio suo in piena dipendenza dal Direttore della Casa, cui l'Oratorio è annesso; a lui darà relazione almeno una volta al mese sull'andamento dell'Oratorio medesimo. Non potrà conservare denaro presso di sé, né far spese di sorta ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa.

8. – *Al principio d'ogni anno*, ecc. Lo stesso Sig. D. Rua nel passato Capitolo suggerì esser conveniente lasciar tutto alla prudenza del Direttore. Vedi Capit. VI. pag. 103³⁰⁶. Si propose quindi di ometterlo.

9. – *Si fanno voti*, ecc. Da eliminarsi, perché già provveduto all'art. 239 delle D. C³⁰⁷.

10. – *In questi Oratori*, ecc. Da inserirsi dopo l'art. 241 delle D. C. così modificato: Negli Oratori, particolarmente di città, si stabilisca, per quanto è possibile, una scuola di religione a pro degli studenti, da farsi preferibilmente al giovedì.

11. – *Per quanto si può*, ecc. Da eliminarsi, perché non può aver carattere generale, e per di più torna inopportuno in moltissimi casi.

12. – *I Direttori delle Case Salesiane*, ecc. Da eliminarsi, perché già provveduto all'art. 243 delle D. C³⁰⁸.

³⁰⁵ Art. 236: “Nella distribuzione del personale in ciascuna Casa, l'Ispettore d'accordo col Direttore della medesima abbia ogni anno in mira di stabilire un Sacerdote, al quale sia dato speciale incarico dell'Oratorio festivo, e il Direttore si dia amorevole premura di fornirgli quegli aiuti materiali e personali, che si giudicano necessari al buon andamento”.

³⁰⁶ “Mossa poi la domanda intorno alla quantità del danaro da erogarsi in pro dell'Oratorio festivo, il Rettor Maggiore disse [...] che lasciava tutto alla prudenza del Direttore della Casa”, *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale...*, p. 103.

³⁰⁷ Art. 239: “Dove si hanno Collegi od Ospizi si eviti ogni comunicazione tra i convittori e gli esterni. Ad ovviare ogni pericolo e disturbo, per quanto si può, si designi un luogo attiguo con cortile adatto, avente Cappella a parte e quanto occorre per i giuochi, le scuole, e per i casi d'intemperie”.

³⁰⁸ Art. 243: “Il Capitolo Generale approva il regolamento per gli Oratorii festivi stampato a parte” (Cap. Gen. IV).

13. – *Ogni Oratorio abbia un registro*, ecc. Da inserirsi nel Regolamento dell'Oratorio, parte 2^a, capo 1, dopo l'articolo 9 col numero art. 10.

14. – *La Commissione raccomanda*, ecc. Da inserirsi subito dopo il precedente così modificato: Art. I. *Si raccomanda l'uso dei libretti*, ecc.

15. – *Ogni catechista*, ecc. Da inserirsi nel Regolamento parte 1^a, cap. 8 dopo l'art. 3.

16. – *Almeno una volta al mese*, ecc. Già provveduto nel Regolamento p. 1^a, cap. I. art. 4 e nota.

17. – *Il Direttore dell'Oratorio*, ecc. Da inserirsi nel Regolamento p. 1^a, cap. 1 dopo l'art. 3, unendolo in un articolo solo colla proposta del n. 21 nel modo seguente: Il Direttore dell'Oratorio cerchi di mettersi... non li ostegino. Si tenga pure in relazione coi membri... assiduo al medesimo. Ma in tutto questo operi con piena intelligenza col Direttore della Casa.

18. – *Quanto alla disciplina*, ecc. Già provveduto nell'art. 242 delle D. C³⁰⁹, da aggiungersi solo dopo le parole *benevolenza verso tutti* le seguenti: *eliminando ogni sorta di castighi*, cosicché, ecc.

19. – *Si consiglia di stabilire*, ecc. Già provveduto sufficientemente nel Regolamento p. 1^a, cap. 9 e 10.

20. – *Tutti gli anni*, ecc. Provveduto nel Regolamento p. 1^a, cap. 8, art. 18, modificato nel modo seguente: ... il catechismo della Diocesi colla promessa di qualche premio e particolarmente coll'incoraggiare i propri allievi alle gare solenni di catechismo.

21. – *Il Direttore dell'Oratorio*. Vedi sopra art. 17.

22. – *Dove si hanno scuole diurne e serali*, ecc. Già provveduto nel Regolamento p. 3^a, cap. 2, art. 2.

23. – *Il Direttore procuri*, ecc. Già provveduto nel Regol. p. 3^a, cap. 2, art. 3.

24. – *Nei paesi rurali*, ecc. Superfluo, dovendo i Direttori ispirarsi dai bisogni particolari dei luoghi.

§ II. – CURA DELLE VOCAZIONI NEGLI ORATORI FESTIVI

Questo paragrafo può essere inserito nel Reg. p. 2^a, sotto il numero ordinativo di capo 10 coll'intitolazione: Cura delle vocazioni.

1. – *Nelle grandi città*, ecc. Fu stimato pericoloso per l'indirizzo stesso dell'opera degli Oratori, e si osservò ancora che gli studenti possono servire per coprire vari uffici nei nostri Oratori.

³⁰⁹ Art. 242: "Il buon andamento dell'Oratorio festivo dipende poi soprattutto dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande carità e benevolenza verso tutti, così che gli alunni ne ricevano e mantengano ognora una cara memoria, e lo frequentino eziandio quando siano adulti; come pure dal promuovere in mezzo a loro le compagnie di S. Luigi, il piccolo clero, ecc."

2. – *Giova grandemente*, ecc.
3. – *Ogni Direttore*, ecc. Da invertirsi ed ordinarli nel modo seguente:
Art. 1. Ogni Direttore ecc.; Art. 2. A questo proposito gioverà grandemente, ecc.
4. – *Fioriranno le vocazioni*, ecc.
5. – *Altro mezzo efficace*, ecc.
6. – *Dia grande importanza*, ecc.
7. – *Raccomandi l'esercizio*, ecc. Da modificarsi nel modo seguente:
Art. 3. Fioriranno le vocazioni quando sia conservata la moralità dei giovani e lo spirito di pietà. Il Direttore cercherà di promuovere particolarmente le Compagnie di S. Luigi e del piccolo clero e raccomanderà vivamente l'esercizio di quelle pratiche di pietà che sono suggerite particolarmente al capo 5, 6 e 8 della p. 2ª del Regolamento.
8. – *Diffonda grandemente*, ecc. Da mettersi sotto il numero di art. 4, aggiungendo: Diffonda grandemente, secondo quanto già praticava D. Bosco, e per meglio diffonderle si traducano in varie lingue, le vite di Savio Domenico, ecc.
9. – *Si pratichi mensilmente*, ecc. Già provveduto più sopra al n. 7.
10. – *Nelle occasioni degli Esercizi Spirituali*, ecc. Da classificarsi sotto il numero di art. 5.
11. – *I migliori giovani*, ecc. Da classificarsi sotto il n. di art. 6, aggiungendo le parole *Oratori Festivi* annessi alle nostre Case.
12. – *Nei centri dove si hanno vari Oratori*, ecc. Da classificarsi sotto il n. di art. 7.
13. – *In ogni provincia*, ecc. Da classificarsi sotto il n. di art. 8.

§ III. – ISTITUZIONI DI COMPAGNIE RELIGIOSE E DEL PICCOLO CLERO NEGLI ORATORI FESTIVI

1. – *In ogni Oratorio Festivo*, ecc. Si è osservato che per gli Oratori nostri fu sempre e sola proposta la Compagnia di S. Luigi Gonzaga, della quale si parla al cap. 9. p. 2 del Regolamento. La Commissione giudicò solo doversi aggiungere un articolo a quanto ivi è prescritto, in questo modo: Art. 9. I giovanetti più piccoli e non ancora ammessi alla Comunione potranno formare una sezione di aspiranti alla Compagnia di S. Luigi.
2. – *Si propone di rivedere* ecc. La Commissione giudicò opportuno lasciar questo interamente al giudizio dei Superiori Maggiori.
3. – *I piccolo clero*, ecc. Da aggiungere col titolo di art. 10 al cap. 9 della p. 2 del Regolamento, modificandolo in questo modo: Tra gli aggregati alla Compagnia di S. Luigi verranno scelti i migliori, per formare il piccolo clero, che dovrà servire nelle sacre funzioni.

4. – *I capo del piccolo clero*, ecc. Da inserirsi nel Regolamento, p. 1^a, cap. 3 dopo l'art. 5, così modificato: Il Catechista si dia premura, ecc.

5. – *Per gli adulti*, ecc. La Commissione giudicò doversi lasciare questo interamente alla prudenza dei Direttori locali.

6. – *Si veda di stabilire*, ecc. Da inserirsi nel Regolamento, p. 1^a, cap. 1 col n. art. 13, così modificato: Il Direttore procuri di stabilire ecc.

7. – *Il Direttore dell'Oratorio*, ecc. Da aggiungere dopo il precedente col n. 14, così modificato: Il Direttore della Casa non manchi di andare di tanto in tanto ecc.

§ IV. – COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI ECC.

A quanto viene suggerito in questo paragrafo parve che sia già abbondantemente provveduto nel Regolamento al capo 14. La Commissione credette opportuno solo aggiungere nella p. 1^a, cap. 1 del Regolamento dopo l'articolo 7 il seguente art.: Il Direttore si darà massima sollecitudine di provvedere, o per sé o per mezzo di speciali *patroni* o *protettori*, al collocamento dei giovanetti presso buoni padroni.

DISCUSSIONE

§ I.

Dopo varie osservazioni si conchiude di sopprimere l'art. I, essendo già di troppo occupati i Membri del Capitolo Superiore.

Il Capitolo Generale approva quanto la Commissione ha disposto riguardo agli art. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. Alla lettura però della clausola: «(il Direttore dell'Oratorio Festivo) non potrà conservare danaro presso di sé, né far spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa», si osserva che sarebbe pur bene che il Direttore dell'Oratorio potesse tenere qualche po' di danaro; poiché molte volte il Direttore della Casa non comprende tutti i bisogni dell'Oratorio Festivo. Si risponde che questo piccolo inconveniente non può avere un valore, di fronte agli abusi che potrebbero derivare dal permettere al Direttore dell'Oratorio di tenere liberamente danaro presso di sé; tanto più che all'accennato inconveniente si può, almeno in parte, rimediare, aggiungendo al nuovo articolo le parole seguenti:

«...al Direttore della Casa, il quale si mostrerà a lui condiscendente nel provvedere ai bisogni dell'Oratorio».

Contrariamente all'avviso della Commissione il Capitolo crede conveniente la conservazione dell'art. 11, modificato però a questo modo: “È desi-

derabile che, per quanto si può, questi Oratori siano tenuti aperti tutti i giorni, almeno per qualche ora, e ciò specialmente nel tempo delle vacanze”.

È approvato il lavoro della Commissione riguardo agli articoli dal numero 12 al 33 compreso.

L'art. 24 è meglio conservarlo.

§ II.

Si approva la soppressione dell'art. 1; che se in qualche luogo occorra far altrimenti, il Direttore si munisca del permesso dei Superiori.

Si approvano con lievi modificazioni già inserite nel testo tutti gli altri articoli del paragrafo II.

§ III.

Si approva l'operato dalla Commissione riguardo a tutto il paragrafo. Alla domanda se convenga istituire la *Sezione Giovani*, dove l'Oratorio è annesso alla Parrocchia, o si sia in buone relazioni col Parroco, si risponde negativamente, potendo ciò metterci in sospetto presso le autorità civili, massime in questi tempi così difficili.

Cerchiamo pure di fare tutto quel maggior bene che per noi si può, ma colla massima circospezione e prudenza.

Il lavoro della Commissione fu dal Capitolo Generale modificato ed approvato come segue

ORATORI FESTIVI

§ 1.

1. Nella pagella pel rendiconto mensile che l'Ispettore manda ai Direttori, vi sia una domanda per gli Oratori Festivi formulata in questo modo: Quanti giovani frequentano l'Oratorio Festivo? quale è il loro contegno?

2. Si raccomanda che il Bollettino Salesiano, sotto il titolo di *Eco degli Oratori Festivi* o simile, porti sempre qualche notizia riguardante gli Oratori Festivi.

3. Nelle visite alle Case della sua Ispettorìa (l'Ispettore) si informi accuratamente dell'andamento dell'Oratorio Festivo, e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le convenienti istruzioni. (*Parole da aggiungersi all'art. 156 delle Deliberazioni dopo le parole: ove già esistono*).

4. Nella distribuzione del personale di ciascuna Casa l'Ispettore, d'accordo col Direttore della medesima, stabilisca un sacerdote al quale sia dato

speciale incarico dell'Oratorio Festivo, procurando ancora che tal sacerdote sia libero da altre occupazioni non compatibili colla sua carica, e si cambi il meno possibile. Egli poi eserciterà l'ufficio suo in piena dipendenza dal Direttore della Casa, cui l'Oratorio è annesso; a lui darà relazione almeno una volta al mese sull'andamento dell'Oratorio medesimo. Non potrà conservare danaro presso di sé, né fare spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa.

5. Negli Oratori, particolarmente di città, si stabilisca, per quanto è possibile, una scuola di religione a pro degli studenti, da farsi preferibilmente al giovedì. *(Da inserirsi nelle Delib. dopo l'art. 241).*

6. È desiderabile che, per quanto si può, questi Oratori siano tenuti aperti tutti i giorni, almeno per qualche ora, e ciò specialmente nel tempo delle vacanze.

7. Ogni Oratorio abbia un registro mastro dove siano notati tutti gli alunni che lo frequentano, col nome dei genitori e loro indirizzo. *(Da inserirsi nel Regolam. dell'Oratorio Festivo, parte 2^a, capo 1° dopo l'art. col num. art. 10).*

8. Si raccomanda l'uso dei libretti di intervento, come il miglior mezzo per testificare la frequenza dei giovani all'Oratorio e per regolare le lotterie ed i premi. *(Da inserirsi nel Regolam. Orat. Fest. dopo l'art. precedente).*

9. Ogni catechista abbia una decurietta coi nomi dei giovani della propria classe, per segnare l'intervento dei medesimi ed i punti di merito. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 8° dopo l'art. 3).*

10. Il Direttore cerchi di mettersi in buona relazione cogli insegnanti delle pubbliche scuole e coi capi delle officine principali del luogo, onde averli benevoli ed ottenere da loro che invitino i dipendenti a frequentare l'Oratorio Festivo, od almeno non li osteggino. Si tenga pure in relazione coi membri delle Società Cattoliche, raccomandando loro che nelle distribuzioni delle elemosine preferiscano i giovani che frequentano l'Oratorio, ma si assicurino, osservando il relativo libretto, del loro intervento assiduo al medesimo. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 1° dopo l'art. 3).*

11. Il buon andamento dell'Oratorio Festivo dipende poi soprattutto dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande carità e benevolenza verso tutti, eliminando ogni sorta di castighi, così che gli alunni ne ricevano e mantengano ognora una cara memoria, e lo frequentino eziandio quando siano adulti: come pure dal promuovere in mezzo a loro le Compagnie di S. Luigi, il piccolo clero, ecc.

12. *(Modificare così l'art. 18 della parte 1^a, capo 8° del Regolamento):* Sarà cosa eccellente stimolare i propri allievi a studiare a memoria il catechismo della Diocesi colla promessa di qualche premio, e particolarmente coll'incoraggiarli alle gare solenni di catechismo.

13. Nei paesi rurali si è trovato utile stabilire il catechismo ad ore speciali per comodità dei giovani che non possono intervenire cogli altri.

§ 2.

NB. – *Questi articoli si possono inserire nel Regolam. parte 2^a sotto il numero ordinativo di capo 10 coll'intitolazione:*

CURA DELLE VOCAZIONI

1. Ogni Direttore si faccia una premura speciale di coltivare le vocazioni nel suo Oratorio.

2. A questo proposito gioverà grandemente stabilire negli Oratori, per quanto è possibile, una scuola di lingua latina per quei giovanetti che dimostrassero speciale attitudine allo stato ecclesiastico.

3. Fioriranno le vocazioni quando sia mantenuta la moralità nei giovani. A questo scopo egli invigili che nel cortile i giovani siano continuamente sorvegliati, li tenga anche d'occhio quando son fuori dell'Oratorio, e parli con frequenza della preziosità della bella virtù e dei vantaggi che arreca.

4. Diffonda grandemente, secondo quanto già praticava D. Bosco, e per meglio diffonderle si traducano in varie lingue, le vite di Savio Domenico e di Magone Michele e quelle altre operette di nostra edizione che trattano di vocazione religiosa.

5. Altro mezzo efficace per curare le vocazioni è il coltivare molto i giovani nella pietà. Cerchi pertanto di abitarli alla frequenza settimanale dei SS. Sacramenti ed a pregar bene.

6. Nelle occasioni degli Esercizi Spirituali dei giovani interni possono invitarsi a prendervi parte alcuni fra i migliori giovanetti dell'Oratorio Festivo, che abbiano già dato qualche segno di vocazione.

7. Dia grande importanza alle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe e mantenga in fiore specialmente il piccolo clero e la Compagnia del SS. Sacramento.

8. I migliori giovani degli Oratori Festivi annessi alle nostre Case siano invitati qualche volta alle feste, accademie, teatrini della Casa e siano in particolar modo fatti conoscere al Direttore della medesima.

9. Fioriranno le vocazioni quando sia conservata la moralità dei giovani e lo spirito di pietà. Il Direttore cercherà di promuovere particolarmente le Compagnie di S. Luigi e del piccolo clero e raccomanderà vivamente l'esercizio di quelle pratiche di pietà che sono suggerite particolarmente ai capi 5, 6 e 8 della parte 2^a del Regolamento.

10. Nei centri dove si hanno vari Oratori Festivi si giudica utilissimo fare loro, durante le vacanze autunnali, un corso di Esercizi Spirituali, ai quali siano invitati i più adulti e meglio disposti dei vari Oratori circostanti.

11. In ogni provincia l'Ispettore faciliti molto l'entrata nei nostri Ospizi a quei giovani che loro fossero proposti dai Direttori degli Oratori Festivi come migliori e di più provata vocazione.

§ 3.

ISTITUZIONE DI COMPAGNIE, ECC.

1. I giovanetti più piccoli e non ancora ammessi alla Comunione potranno formare una sezione di aspiranti alla Compagnia di S. Luigi. *(Da aggiungersi nel Regolam. alla parte 2^a, capo 9° col numero art. 9).*

2. Tra gli aggregati alla Compagnia di S. Luigi verranno scelti i migliori, per formare il piccolo clero che dovrà servire alle sacre funzioni.

3. Il Catechista si dia premura di far imparar bene le cerimonie, e che i giovanetti, servendo alle sacre funzioni, tengano un contegno grave e modesto. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 3° col numero art. 5).*

4. Il Direttore procuri di stabilire in ogni Oratorio la Società degli Antichi Allievi, a cui si ascrivano i giovani che uscendo lasceranno buona memoria di sé. Questi si invitino ad accostarsi ai SS. Sacramenti nelle maggiori solennità dell'anno, e si stabilisca una festa speciale per loro. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 1° col numero art. 13).*

5. Il Direttore dell'Oratorio non manchi di andare di tanto in tanto a tenere qualche conferenza ai soci delle varie Compagnie, come pure insista presso il Direttore della Casa affinché venga all'Oratorio Festivo a presiedere alle principali solennità ed a parlare a' suoi (67) giovanetti. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo, 1° col num. art. 14).*

§ 4.

COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI

Il Capitolo approva per intero ciò che stabilisce il capo 14 del Regolamento, aggiungendo solo nella p. 1^a, capo 1°, dopo l'art. 7: "Il Direttore si darà massima sollecitudine di provvedere, o per sé o per mezzo di speciali *patroni o protettori*, al collocamento dei giovanetti presso buoni padroni". *(Da aggiungersi nel Regolamento parte 1^a, capo 1° col num. art. 7).*

A discussione finita, il Sig. D. Rua diede sull'argomento di cui si era trattato, sì preziosi e sì saggi ricordi, che è pregio dell'opera qui riferirli al-

meno in compendio: Raccomandò innanzi tutto che si considerino gli Oratori Festivi come una delle più alte missioni a cui Dio ha chiamata la nostra Pia Società, ed uno dei mezzi più efficaci che noi abbiamo per operare il bene. È dovere perciò di ciascuno e di tutti di impegnarsi con tutto l'ardore dell'animo, perché gli Oratori fioriscano, prosperino, diano frutti consolanti di virtù e di pietà. Ma come raggiungere l'altissimo intento?

Si avverta che ciò che più preme è di instillare nel cuore dei giovani sentimenti di pietà e di religione. Alla domenica adunque non solo non deve mancare la Messa, ma non devono neppur mancare i Vespri, la predica, la benedizione col SS. Sacramento.

Si deve pur fare regolarmente e con costanza almeno una mezz'ora di Catechismo. Ai più grandi, il catechismo, potendo, lo faccia il Direttore stesso; agli altri lo facciano pure i catechisti, ma questi siano previamente istruiti dal Direttore sul modo di farlo bene e con frutto. È pure necessario che il Direttore si persuada che le bande, i teatrini, le compagnie drammatiche ecc., ecc. debbono avere ragione di mezzo e non di fine; e fine supremo, unico dell'Oratorio è il fare dei giovanetti dei buoni cristiani, è il promuovere il loro avanzamento morale e il progresso nella virtù. Se il Direttore adunque, prendendosi soverchia cura delle esteriorità e delle cose accessorie, dimenticherà ciò che è essenziale, forse potrà incontrare un momentaneo favore presso i giovani, forse potrà trovar lode presso gli uomini, ma l'opera sua sarà vana ed infeconda, come quella che non risponde al suo fine.

Si ricordi ancora che per attirare i giovani, più che le ripetute merende, le grandi passeggiate ed altri simili allettativi, giovano le buone maniere, le pazienti cure, la paterna carità con cui vengono trattati.

Nelle ricreazioni poi i giovani siano sempre e convenientemente assistiti, affinché siano tolte di mezzo a loro le risse, i discorsi osceni, le bestemmie, le imprecazioni, ecc. ecc. Si dovrà tuttavia compatire (non senza però lasciar di correggere) qualche cosa di grossolano e di meno retto che si potrà trovare nei loro atti e nelle loro parole, essendo ciò effetto più di mancanza di educazione, che non di malizia e di perversa volontà.

1° Settembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il Sig. D. Rua, prima che il Capitolo Generale cominci i suoi lavori, rivolge la parola ai convenuti, e raccomanda l'esatta osservanza delle Regole, come mezzo di acquistare autorità non solo sui giovani, ma anche sopra i Confratelli. La condotta regolare ed irreprensibile del Direttore gli concilia il

rispetto e la stima de' suoi dipendenti, e l'esatta osservanza delle Regole, che egli pratica, esercita su tutti un'influenza salutare, irresistibile.

Il Regolatore legge due proposte presentate da un confratello, riguardanti ancora l'Oratorio Festivo:

1^a Il Direttore della Casa fornisca l'Oratorio di un personale adattato, e soprattutto che sia sicuro in fatto di moralità.

2^a Si lasci in vigore la facoltà concessa da D. Bosco al Direttore dell'Oratorio Festivo, di avere a sua disposizione L. 5 per settimana.

Il Capitolo applaude alla prima proposta, che riconosce opportuna e ragionevolissima. Riguardo alla seconda, solleva dei dubbi sulla veridicità del fatto cui si accenna. Avendolo però il Rettor Maggiore confermato colla sua autorità, si conchiude che si terrà conto anche di questa seconda proposta.

Si passa alla lettura ed alla discussione della VII Proposta.

PROPOSTA VII³¹⁰

Quali osservazioni intorno al Regolamento del Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato ad experimentum per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VII Capitolo Generale? Quali cose parrebbero giovare a rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani?

RELAZIONE DEL SAC. GIUSEPPE BOLOGNA

La VI Commissione in 4 lunghe sedute ha lette ed esaminate accuratamente tutte le osservazioni fatte sulle proposte affidate al suo esame. Si pensò di classificarle in tre gruppi:

1° – Quelle riguardanti il Regolamento del Capo Ufficio.

2° – Quelle riguardanti il modo di rendere maggiormente produttivi i nostri laboratori.

3° – Quelle che riguardano il rendere più possibilmente completa l'istruzione professionale dei nostri artigiani.

³¹⁰ *Membri:* D. Rocca Luigi, *Presidente*; D. Bologna Giuseppe, *Relatore*; D. Barai Federico, D. Buzzetti Antonio, D. Cantoni Luigi, D. Gaide Mario, D. Ghione Giacomo, D. Leveratto Giuseppe, D. Molinari Eugenio, D. Perrot Pietro, D. Saby Emilio, D. Saluzzo Lorenzo, D. Sutura Luigi, D. Tomatis Giorgio, D. Zabalo Raimondo; *Consulenti:* Boccaccio Enrico, Doddi Diomede, D. Ghione Anacleto, Pelazza Andrea.

§ I. – OSSERVAZIONI RIGUARDANTI IL REGOLAMENTO DEL CAPO UFFICIO

Riguardo al primo punto si fecero poche osservazioni in proposito. Alcuni vorrebbero qualche ritocco al Regolamento senza indicarlo. Altri dicono che va bene come sta. Tutti concordano nel dire che ci vuole persona adatta, istruita, capace, ecc. ecc. ed in mancanza ne curi l'ufficio il Prefetto o l'Economo della Casa.

La Commissione decide che venga definitivamente approvato il Regolamento *ad experimentum*.

§ II. – OSSERVAZIONI PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE DEGLI ARTIGIANI

Si premette l'esame del 3° punto perché si giudica che, provveduto alla più completa istruzione degli artigiani, si sarà fatto eziandio un gran passo a rendere maggiormente produttivi i laboratori. Qui è dove tutte le osservazioni concordano nel reclamare che si provveda in modo speciale, poiché il bisogno di elevare l'istruzione professionale a maggior coltura è dappertutto sentito più che vivamente: che i laboratori non siano solo per aver lavoro, ma per educare e formare buoni e valenti operai. La Commissione pertanto propone:

1. Che il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore procuri di dare esecuzione, e al più presto possibile, a quanto fu stabilito nei precedenti Capitoli: pubblicare cioè programmi, orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.

2. Che nelle case di Noviziato per avere buoni maestri non si accettino per ascritti se non giovani che abbiano già data prova di sapere abbastanza l'arte loro.

3. Che vi siano maestri insegnanti la parte teorica, dedicando a questa un tempo conveniente.

Si componga un manuale di pedagogia pei Capi-laboratorio, Capi-squadra ed Assistenti.

4. Che gli Assistenti di laboratorio ed i Capi-squadra siano preparati e formati a compiere non solo l'ufficio di assistenti, ma ancora quello di maestri di lingua, aritmetica, computisteria, geometria, disegno, botanica, chimica, ecc. ecc.

5. Che i nuovi confratelli, che dalla Casa di Noviziato sono mandati nelle varie Case ad esercitare un'arte, non vadano col titolo di *capi*, ma a compiere quell'ufficio che sarà loro indicato dal Direttore. Molti saranno buoni operai, ma non tutti possono essere buoni maestri.

6. Ove il numero degli artigiani sia abbastanza grande, al Catechista sia aggiunto il Consigliere Professionale, che abbia cura degli artigiani nella

parte scientifica e professionale.

7. Si sente un gran bisogno che i confratelli coadiutori siano maggiormente formati alla vita religiosa, e non siano ammessi alla professione, se non quelli che possano sempre esercitare una qualche preminenza sugli altri.

La Commissione decide in proposito:

1. – Che pel nuovo anno scolastico il Consigliere Professionale del Capitolo Sup. compili un Programma ad esperimento, non solo per la parte dell'istruzione elementare secondo l'art. 498, ma ancora per la parte manuale.

2. – Modificare l'art. 503 "al fine dell'anno scolastico si dia un esame per constatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni" come segue: "Alla fine dell'anno scolastico si darà un esame, per constatare il profitto di ciascun alunno, sia nella parte intellettuale che manuale, e si tenga nota e si classifichino i lavori fatti durante l'anno da ciascun allievo, per assegnare premi ai più meritevoli".

3. – Aggiungere alla fine dell'art. 108 le parole: "dando almeno ugual tempo all'istruzione intellettuale e manuale per mezzo di insegnamenti adatti".

§ III. – OSSERVAZIONI SULLA PRODUTTIVITÀ DEI LABORATORI

Riguardo alla produttività dei laboratori si fecero poche proposte concrete e pratiche:

1. – Secondo l'articolo 4 delle Costituzioni, i laboratori non devono considerarsi come sorgenti di guadagno, ma come vere scuole d'arti e mestieri; tuttavia si può far in modo di ricavare qualche vantaggio materiale, per sopperire almeno alle spese di mantenimento della scuola stessa.

La Commissione decide che per questo basta mettere in pratica le varie decisioni dei Capitoli precedenti, specialmente il Regolamento del Capo Ufficio, e suggerisce una piccola mostra dei lavori che si eseguono, o in una sala apposita o nel parlatorio.

2. – Dove poi i laboratori sono in grado di essere considerati come aziende produttive, ad es. tipografie, librerie, magazzini sommistranze, cartiere, concerie, oppure laboratori provvisti di macchinari capaci di molta produzione, ecc. ecc. abbiano a capo sempre un Salesiano intelligente e capace (all'occorrenza anche un prete), il quale sia coadiuvato da un personale esperto nei diversi rami; e se non si trova tale fra i Salesiani, si procuri qualche esterno che abbia dette qualità.

Ciò è necessario, perché il provento dipende dalla esattezza e puntualità nella esecuzione e spedizione dei lavori.

A formare persone veramente capaci, si favorisca la frequenza a corsi speciali di industria, commercio ed agricoltura a coloro tra i Confratelli arti-

giani che mostrano particolari attitudini a questi studi; o meglio ancora si chiamino dei maestri esterni che diano loro la necessaria istruzione.

DISCUSSIONE

Si conviene in massima colla Commissione nell'approvare definitivamente il Regolamento del Capo Ufficio accettato già *ad experimentum* nel VI e nel VII Capitolo Generale, facendo però le seguenti modificazioni ed aggiunte:

- 1) All'art. 667, invece di ogni tre mesi, si metta "ogni mese".
- 2) L'art. 687 sarà così modificato: "In caso di bisogno potrà chiamare il Capo nell'assumere, ecc., ecc."; e ciò perché il Capo non creda d'aver un vero diritto di esser tutte le volte interpellato.
- 3) Nell'art. 671 si inserirà la clausola, che occorrendo far provviste a credito e perciò firmar cambiali od obbligazioni per garantire il credito stesso (il che dovrebbesi evitare), dette obbligazioni o cambiali potrà firmarle solo il Direttore.
- 4) All'art. 678 verrà fatta la seguente aggiunta: «il quale (Capo Ufficio) non si lascerà persuadere troppo facilmente ad introdurre novità, senza le sufficienti garanzie e i debiti permessi».
- 5) Si stabilisce infine che detto Regolamento sarà pure applicato alle Colonie Agricole.

Resta quindi approvato definitivamente il Regolamento del Capo Ufficio.

Il paragrafo II è approvato colle modificazioni seguenti:

1. Il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore procuri di dare esecuzione, e al più presto possibile, a quanto fu stabilito nei precedenti Capitoli: pubblicare cioè programmi, orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.
 2. Nelle Case di Noviziato per avere buoni maestri non si accettino per ascritti se non quei giovani che abbiano già dato prova di sapere abbastanza l'arte loro.
 3. Vi siano maestri insegnanti la parte teoretica dedicando a questa un tempo conveniente.
- Si componga un manuale di Pedagogia pei Capi-laboratorio, Capi-squadra ed Assistenti.
4. Gli Assistenti di laboratorio ed i Capi-squadra siano preparati e formati a compiere non solo l'ufficio di assistente, ma ancora quello di maestro di lingua, aritmetica, computisteria, geometria, disegno, botanica, chimica ecc., ecc.

5. I nuovi confratelli, che dalla Casa di Noviziato sono mandati nelle varie Case ad esercitare un'arte, non vadano col titolo di *Capi*, ma a compiere quell'ufficio che sarà loro indicato dai Superiori.

6. Ove il numero degli artigiani sia abbastanza grande, al Catechista sia aggiunto il Consigliere Professionale, che abbia cura degli artigiani nella parte scientifica e professionale.

7. Si metta ogni impegno perché i confratelli coadiutori siano convenientemente formati alla vita religiosa. Si abbia cura di non ammettere alla professione se non quelli che saranno in grado di esercitare una qualche preminenza sugli altri.

8. Al principio dell'anno scolastico il Consigliere Professionale compili un programma, non solo per la parte dell'istruzione elementare secondo l'art. 498, ma ancora per la parte manuale.

9. Alla fine dell'anno scolastico si darà un esame per constatare il profitto di ciascun alunno, sia nella parte intellettuale che manuale, e si tenga nota e classifichino i lavori fatti durante l'anno da ciascun allievo, per assegnare premi ai più meritevoli.

10. L'art. 108 sarà così modificato: "Sua cura assidua sarà di provvedere che nei Noviziati degli artigiani i lavori e l'istruzione tecnica siano regolati in modo che i confratelli possano da quelli uscire buoni Capi di laboratorio, cioè ben addestrati nell'arte loro ed anche abili ad insegnare l'arte ai giovani alunni, dando almeno ugual tempo all'istruzione intellettuale che alla manuale per mezzo di insegnamenti adatti".

Il paragrafo II è approvato come nel testo della Relazione.

SEDUTA POMERIDIANA

Il Sig. D. Rua fa le seguenti raccomandazioni:

1. Si usi molta carità e si abbiano le più amorevoli sollecitudini verso i Confratelli militari, i quali purtroppo versano in grave pericolo di perdere la vocazione. Si ricevano volentieri in Casa: si dia loro tutta la comodità di accostarsi ai SS. Sacramenti: si ammettano al refettorio della comunità: insomma si faccia in modo che le poche ore che questi cari Confratelli passano nella nostra Casa, siano ore di sollievo e di conforto, gustandovi le dolcezze della vita di famiglia.

2. La stessa carità si usi verso quei Confratelli che ammalati si recano presso le loro famiglie, e stanno in paesi dove è vicina una Casa Salesiana. Si trattino bene quando vengono a far visita: se essi non possono venire, si vada a trovarli, o almeno si mandi spesso a chieder loro notizie. Sono questi atti di

carità fiorita che hanno tanto merito davanti a Dio e tanta consolazione arrecano al cuore dei nostri sofferenti Confratelli.

Ritornando sull'argomento del mattino, D. Evasio Rabagliati, Ispettore della Colombia, fa osservare che un solo Noviziato degli Artigiani è insufficiente ai bisogni della nostra Congregazione. Si risponde che è inesatto il dire che vi abbia un solo Noviziato: oltre quello di S. Benigno, ve n'ha un altro a Marsiglia, il quale sebbene annesso alla Casa principale, costituisce una famiglia a parte, e vive una vita indipendente. Si riconosce tuttavia la necessità di altri Noviziati e soprattutto si fa voto che in America ve ne siano almeno due, l'uno sul versante dell'Atlantico, l'altro su quello del Pacifico.

PROPOSTA III³¹¹

Come regolare il passaggio de' nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicché e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saràn loro affidate, ossia, come si esprime la santa Regola, n'escano atti a compiere i doveri della Congregazione?

RELAZIONE DEL SAC. ERMINIO BORIO

Le molteplici risposte giunte in proposito si possono classificare in tre ordini. Altre toccano specialmente l'educazione quale si dà attualmente ai novizi; altre mirano a mantenere lo spirito religioso nei soci novelli, quando entrano nelle Case a far parte dell'azione salesiana; altre finalmente si propongono di rendere i nuovi confratelli abili all'azione, prima di destinarli definitivamente alle Case particolari.

Ma tutte, ben vagliate, si può dire che nulla propongono, che non sia già sinteticamente ordinato al capo XIV delle Costituzioni "Degli Ascritti ossia dei Novizi"; poi sviluppato colle Deliberazioni prese dal Capitolo Gen. V,

³¹¹ *Membri:* D. Belmonte Domenico, *Presidente*; D. Monateri Giuseppe, *Relatore*; D. Rabagliati Evasio, D. Bensi Giovanni, D. Bordone Angelo, D. Borio Erminio, D. Ciprandi Luigi, D. Fumo Pietro, D. Hermida Emanuele, D. Manassero Emanuele, D. Nai Luigi, D. Ottonello Matteo, D. Ricaldone Pietro, D. Riccardi Roberto, D. Rinaldi Gio. Batta., D. Veneroni Alessandro; *Consulenti:* D. Barberis Gio. Batta., D. Garino Giovanni.

come si può vedere al cap. VI, Distinz. IV. pag. 303³¹²; e finalmente meglio dichiarato e sodamente inculcato colle Deliberazioni del Cap. Gen. VII, prese sulle proposte della Commissione IV, come si può vedere nel libro stampato a parte, p. 48 e seg³¹³.

Essendo adunque già tutto essenzialmente previsto e deliberato, la Commissione II non ha proposte nuove a fare, credendo sufficiente che si raccomandandi che coloro, cui spetta, prima di moltiplicare gli articoli delle Deliberazioni, con pericolo forse di ingombrarne le Regole stesse, animati dalla carità e dallo zelo che tanto rifulse nell'amatissimo nostro Padre D. Bosco, comincino a mettere fedelmente in pratica le Deliberazioni precedenti; le quali, per una parte, ingiungono che i nuovi confratelli vengano preventivamente informati a sonda virtù e pietà, ed istruzione conveniente, bene investendosi soprattutto dello spirito salesiano, e poi siano con qualche tirocinio preparati all'azione nelle Case centrali, o dove meglio creda il Superiore; per l'altra parte vogliono che i Direttori, che tali nuovi confratelli hanno a ricevere, si facciano un dovere essenziale di compirne la formazione intellettuale e morale, già iniziata al Noviziato, e nello Studentato continuata, senza pretendere, ciò che ragionevolmente non si può esigere che loro si mandino Assistenti e Maestri bell'e formati. Più che in quartiere il buon soldato si forma in campo sotto la scorta degli esperti capitani.

Piuttosto, se una cosa hassi a desiderare su questo proposito, questa è, a parere unanime della Commissione, che i nuovi professi anche se già esercitati

³¹² Cap. VI. NOVIZIATI E STUDENTATI. "Finché non siasi stampato un regolamento apposito per le Case di Noviziato e di studentato, i singoli Direttori di dette Case si ispirino dalle Costituzioni nostre, dalle Deliberazioni capitolari, dal Regolamento comune delle Case, dallo scopo della nostra Pia Società, ma non introducano consuetudini che non si possano facilmente conservare nelle Case Salesiane, dove i chierici saranno inviati.

I Direttori, dipenderanno dal Maestro dei Novizi. Manderanno al Direttore Spirituale un rendiconto trimestrale accurato, affinché egli ed il Maestro dei Novizi possano informare il Capitolo Superiore della condotta di coloro sulla cui vocazione dovranno pronunciarsi. Dev'essere impegno di ciascuna Casa delle diverse Ispettorie di sostenere i relativi noviziati e studentati. La quota di concorso, qualora occorra, verrà fissata dal Capitolo Superiore, o dagli Ispettori" (Cap. Gen. V). "Quando ciò sia possibile, terminato lo studio della filosofia si procurerà che i chierici passino un anno intiero nell'Oratorio di Torino od in una Casa ispettoriale, oppure in altra Casa designata dal Rettor Maggiore, durante il quale anno si abilitino praticamente agli uffici di maestro e di assistente" (Cap Gen. V).

³¹³ Art. 1: "Si formi quanto prima il Regolamento delle Case di Noviziato, e frattanto si usi un prudente rigore nell'ammettere ai voti i novizi, respingendo inesorabilmente a) quelli, che non danno sufficiente garanzia di moralità; b) quelli, che mostrano un carattere violento, indocile, non pieghevole alla disciplina; c) i poltroni, i golosi, che mostrano cercare nella Congregazione solo i comodi della vita. Inoltre si osservi quanto prescrivono le Costituzioni riguardo alle *prove*, e con occasioni saggiamente preparate si esercitino i novizi in quelle virtù, che dovranno praticare durante la vita. Il personale dirigente dei Noviziati sia esemplare per ogni rispetto ed il numero dei novizi in ciascuna Casa non sia mai troppo grande, affinché possano essere sorvegliati, conosciuti e coltivati quanto richiede la loro educazione".

con qualche tirocinio, vadano alle Case collo slancio, sì, della buona volontà, ma spogli di ogni presunzione, profondamente convinti che solo coll'umiltà, colla docilità, colla fedele ubbidienza, sulla esperienza dei maggiori, e, man mano, sulla propria, riusciranno fin da principio a far qualche bene, mentre, colla stolida presunzione, male essi fanno e riescono ancora a guastar l'opera altrui.

Siano inoltre ben premuniti contro il contagio della mormorazione, che sul cammino di buoni Confratelli semina talora malaugurati pregiudizi sulle qualità delle Case e delle persone, per cui vanno là già mal disposti e, se di poco spirito, con perenne mal celato disgusto, se pure quello non è il principio di fatali travimenti.

Infine la II Commissione, benché riconosca non essere questo argomento che la riguardi, fa voti che al Noviziato regolare preceda un tempo sufficiente per dar agio a conoscere meglio gli aspiranti e con maggior sicurezza ammetterli poi al Noviziato, o per lo meno non si approvino pel Noviziato, se non coloro che hanno dato prova di sicura vocazione, e ciò consti per voto del Capitolo della Casa, donde provengono.

DISCUSSIONE

Il Capitolo approva tutta quanta la relazione della III Commissione.

Il Regolatore fa osservare che due sono le lagnanze che si fanno dai Direttori sui chierici provenienti dallo Studentato. La prima è che sono molto presuntuosi. Essi credono di sapere troppo più di quello che non sanno, e quindi, giunti nelle Case, non solo non accettano con docilità i consigli e gli avvisi del Direttore e degli altri Superiori, ma la pretendono a maestri ed a riformatori, soprattutto in fatto di studi. Inutile dire che questa presunzione è in ragione diretta colla loro ignoranza.

La seconda è che essi pretendono che il Direttore della Casa particolare faccia per loro tutto ciò che per loro faceva il Direttore dello Studentato, ciò che è affatto impossibile.

Raccomanda perciò ai Direttori degli Studentati, che nella loro prudenza si adoprino quanto meglio sanno, per rendere i chierici più docili e meno pretendenti; e d'altra parte raccomanda ai Direttori delle singole Case che abbiano speciali riguardi pei chierici provenienti dallo Studentato. Li accolgano benignamente quando si presentano e li aiutino nelle loro difficoltà; qualche volta li facciano pur chiamare, e leggano loro e commentino i capitoli più importanti del Regolamento, e specialmente quelli che parlano dei doveri del maestro e dell'assistente; cerchino insomma di diminuire al possibile la differenza che naturalmente esiste tra la vita dello Studentato e quella delle Case particolari.

Il Signor D. Domenico Belmonte, a togliere di mezzo la preaccennata differenza, propone un'osservanza più esatta dell'ultimo capoverso del cap. VI, Distinz. IV delle Deliberazioni (pag. 304): "Quando ciò sia possibile, terminato lo studio della filosofia, si procurerà che i chierici passino un anno intero nell'Oratorio di Torino od in una Casa Ispettoriale, ecc. ecc."

Si fa la proposta di stabilire una *Casa di probandato* ma si risponde che le Regole stesse prescrivono che la prova degli aspiranti si debba fare nelle Case particolari.

Si raccomanda però ai Direttori che si prendano una cura speciale dei postulanti, né si mandino al Noviziato coloro che avessero l'abitudine inveterata del brutto vizio. Il fervore del Noviziato potrà sopire la passione; ma più tardi questa si ridesta più gagliarda, e trascina alle più deplorabili cadute. Un'attenzione anche maggiore deve aversi quando si tratta di ammettere alle Ordina-zioni. Si domandi al candidato se ha il permesso del Confessore, e questi lo neghi risolutamente a chi non ha serbata la castità almeno per un anno. Il diacono stesso non sia ammesso al presbiterato, se non a questa condizione.

Mons. Cagliero dà un ultimo suggerimento: propone che i Superiori del Capitolo e gli Ispettori ricevendo i rendiconti di coloro che chiedono di esser ammessi agli Ordini, li persuadano prima che uno dei segni più certi di esser meno indegni dell'alto Ministero a cui aspirano, è la scrupolosa custodia della bella virtù; facciano poi le opportune domande per assicurarsi delle buone disposizioni del candidato.

PROPOSTA IX³¹⁴

La VI Commissione dell'ultimo Cap. Gen. propose la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl'Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani. Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice proposte ad esperimento?

³¹⁴ *Membri:* D. Marengo Giovanni, *Presidente*; D. Rinaldi Filippo, *Relatore*; D. Atzeni Francesco, D. Bielli Alberto, D. Bologna Angelo, D. Bretto Clemente, D. Cartier Luigi, D. Cibrario Nicolao, D. Fasani Cesare, D. Ferrando Gio. Batta., D. Laureri Tommaso, D. Mantelli Giovanni, D. Pasquale Francesco, D. Vallarino Gio. Batta; *Consulenti:* D. Branda Giovanni, D. Bussi Luigi.

RELAZIONE
DEL SAC. FILIPPO RINALDI

Alla nona Commissione venne affidato il compito di studiare tre quesiti riguardanti la direzione delle Suore.

I. – La compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni cogli Ispettori e Direttori delle Case delle Suore.

II. – Fissare quali siano i doveri e quali i diritti dei Direttori verso le Suore di Maria Ausiliatrice, le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani.

III. – Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, proposto ad esperimento.

La Commissione, viste le osservazioni mandate dai Soci e dopo maturo studio, credette di venire a queste conclusioni:

§ I. – REGOLAMENTO PEL VICARIO DELLE SUORE

Riguardo al primo quesito parve che si dovesse avere per base quanto si legge nella Regola dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al titolo I, n. 1.

“L'Istituto è sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Rettor Maggiore. In ciascuna Casa appartenente alla Congregazione egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col nome di Direttore particolare e per tutto l'Istituto da un membro del Capitolo Superiore od altro Sacerdote idoneo col titolo di Direttore Generale delle Suore. Il Direttore Generale avrà cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale, morale e spirituale dell'Istituto”.

In virtù di questo articolo risulta che il Rettor Maggiore è l'unico Superiore delle Suore, e che il Vicario rappresenta il medesimo Superiore Generale indipendentemente da altri; la Commissione quindi giudicò che il solo Rettor Maggiore sia colui che possa e debba dargli norme per la direzione delle Suore.

Non vide perciò la necessità di formulare un Regolamento, ma propose che si facciano alcune aggiunte alle Deliberazioni, per determinare meglio le relazioni che debbono avere col Vicario gli Ispettori ed i Direttori.

La prima aggiunta sarebbe alla Distinzione I, cap. 18 “Norme per le relazioni colle Suore di Maria Ausiliatrice” concepita in questi termini:

“L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è posto sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, il quale si fa rappresentare per tutto l'Istituto da un suo Vicario: in ogni Ispettorìa dall'Ispettore, e nelle singole Case, ove occorra, da un Direttore specialmente designato”.

La seconda aggiunta sarebbe al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice al numero 13 con queste parole: "e ogni anno, specialmente dopo la visita delle Case, farà una relazione al Direttore Generale delle Suore sull'andamento morale, scolastico e materiale delle Case".

La terza aggiunta finalmente al Regolamento del Direttore con questo articolo: "Dove le Suore prestassero servizio alla Casa, il Direttore, nelle sue difficoltà per la loro direzione, s'indirizzerà all'Ispettore od al Vicario".

Parve alla Commissione d'aver provveduto con questi tre articoli adeguatamente al primo quesito.

§ II. – DOVERI E DIRITTI DEI DIRETTORI VERSO LE SUORE

Passò quindi ad esaminare il secondo quesito "Doveri e diritti dei Direttori verso le Suore che prestano servizio alle loro Case", riducendo a tre articoli i primi, ed a cinque i secondi, che dovrebbero essere inseriti nel capitolo "Norme per le relazioni colle Suore di Maria Ausiliatrice", riconoscendo però che in questa materia deve dominare la prudenza e la carità.

Doveri. – 1. Il Direttore prenda conoscenza delle Regole e Deliberazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e particolarmente del Regolamento per le loro Case annesse agli Istituti Salesiani, e procuri che vengano osservate.

2. Il Direttore, o chi per esso, procuri loro l'istruzione religiosa, le conferenze stabilite dalle loro Regole e quanto possa condurle alla perfezione religiosa.

3. Le Suore prestano l'opera loro a vantaggio degli Istituti Salesiani; quindi procurerà il Direttore che vengano convenientemente occupate, ma che non siano sottoposte a lavori per loro troppo pesanti, e si presterà, a richiesta della Direttrice, per tutto quello che possa loro occorrere, sia in tempo di sanità, sia in tempo di malattia.

Diritti. – 1. Il Direttore, prima che cominci l'anno scolastico ed in tempo opportuno, potrà chiedere che il numero delle Suore venga aumentato o diminuito, secondo il bisogno della sua Casa.

2. Le Suore ordinariamente non intraprenderanno viaggio alcuno senza il consenso del Direttore locale.

3. Non faranno provviste per conto della Casa, se non con ordine del Direttore o Prefetto, e secondo le norme loro prescritte dai medesimi.

4. Le Suore consegneranno al Direttore locale le offerte che venissero loro fatte, eccettuate quelle che avessero speciale destinazione.

5. Senza licenza del Direttore, le Suore non accetteranno lavori estranei alla Casa, non daranno ospitalità a persone esterne, né potranno disporre di quanto appartiene alla Casa stessa.

§ III. – REGOLAMENTO PER L'ISPETTORE RIGUARDO ALLE SUORE

In quanto al terzo quesito “Osservazioni al Regol. dell’Ispettore per la Direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice” la Commissione giudicò che si dovesse approvare con due leggiere aggiunte.

La prima all’articolo 8, dove si fa menzione che deve l’Ispettore provvedere per gli Esercizi Spirituali e predicazioni speciali alle alunne; qui si deve aggiungere “ed alle Suore”.

La seconda è la medesima sopraccennata trattando delle relazioni del Vicario coll’Ispettore al n. 13, dove si disse di aggiungere “e ogni anno, specialmente dopo la visita delle Case, farà una relazione al Vicario dell’andamento morale, scolastico e materiale delle Case”.

Infine la Commissione fa voti che venga portata a conoscenza delle Suore quella parte del Regolamento dell’Ispettore, nonché le altre Deliberazioni che possono facilitare agl’Ispettori ed ai Direttori il loro compito.

DISCUSSIONE

§ I.

È approvato per intero, con sole queste osservazioni:

1) Poiché le Figlie di Maria Ausiliatrice sono propriamente *Suore* e non *Monache*, si avrà cura di sostituire alla denominazione di *Vicario moniale* quella di *Vicario per le Suore*.

2) La terza aggiunta non si inserirà nelle nostre Deliberazioni, ma nel Regolamento delle Suore: vedrà il Vicario qual posto assegnarle.

§ II.

Si fa innanzi tutto l’osservazione che inserendo gli articoli che verranno approvati nel Regolamento delle Suore (il Vicario vedrà dove), si omettano i termini un po’ troppo assoluti di *doveri* e *diritti*.

Si approva l’art. 1 (Doveri).

Si approva l’art. 2, e si osserva che le conferenze saranno tenute esclusivamente nella Cappella.

L’art. 3 è approvato colla semplice raccomandazione di meglio studiare le espressioni.

Sono approvati senza modificazioni gli articoli 1, 3, 5 (Diritti), che saranno inseriti nel Regolamento delle Suore.

Il 2 viene soppresso. – L’art. 4 è approvato colla seguente modificazione: “Le Suore consegneranno al Direttore locale le offerte fatte per le Case cui appartengono”.

§ III.

Questo paragrafo è approvato nella sua interezza.

Nota. – Nella discussione del § I il Sig. D. Rua ebbe occasione di dare i seguenti avvisi riguardo alla condotta che i Confratelli debbono tenere colle Suore.

1) Non si faccia ricreazione colle Suore.

2) Non si facciano viaggi con loro.

3) In nessun tempo ed in nessun luogo si usino con loro tratti di troppo grande familiarità, quali sarebbero le strette di mano troppo prolungate, il metter le mani sulla testa o sulle spalle, od altre carezze di simil genere. Che se poi esse per naturale effusione di cuore si abbandonassero a qualche segno particolare di affezione, baciando con trasporto e ripetutamente la mano, ecc., ecc., non si sia troppo facili a corrispondere, anzi, senza essere scortesi, si tenga tale una condotta che suggerisca ed imponga un rispettosio riserbo.

4) Non si raccontino le loro debolezze, né si mettano in ridicolo le loro usanze, il loro contegno, i loro modi; in una parola, si parli delle Suore il meno possibile, e sempre con carità.

5) Non si trascurino i Confratelli per occuparsi troppo delle Suore.

6) Soltanto il Vescovo, il Rettor Maggiore, il suo Vicario, l'Ispettore potranno parlare da soli a sole colle Suore.

2 Settembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Trovandosi radunati tutti i Membri del Capitolo Generale, solo assente il Rev.^{mo} Sig. D. Rua, Mons. Costamagna raccomanda di recitare il breviario *digne, attente ac devote*, mettendo per ciascuna parte di esso le intenzioni che sono accennate in un biglietto stampato dalla Tipografia dell'Oratorio. Esorta tutti i Sacerdoti a farne richiesta al Direttore Spirituale.

Arriva il Rett. Maggiore; annuncia che il giorno seguente avrà luogo la benedizione e la posa della pietra fondamentale della Cappella di Valsalice. Aggiunge che il giorno 4 si inaugurerà il Congresso Mariano, e che, contemporaneamente al Congresso, si raduneranno in S. Giovanni Evangelista i Direttori diocesani dei nostri Cooperatori. Raccomanda infine di usare molta prudenza nel parlare *pubblicamente* di D. Bosco, per non compromettere la sua causa. – Non si invitino mai i fedeli a ricorrere direttamente a lui; non si narrino in pubblico grazie da lui ottenute; né si parli dell'opere sue come di veri e propri miracoli. In tutti questi casi mettiamo in mezzo il nome di Maria Ausiliatrice, ciò che indirettamente

ridonderà anche ad onore di D. Bosco, che della devozione all'Ausiliatrice dei Cristiani fu il più infaticabile propagatore. – Si possono però accettare Messe da celebrarsi sulla sua tomba, perché esse possono aver ragione di suffragio.

PROPOSTA II³¹⁵.

Perseveranza nella vocazione. Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare, e quali altre aggiungere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali?

Il Sac. Bartolomeo Fascie, in assenza del Sig. D. Tamietti, legge la seguente Relazione:

Le proposte presentate alla I Commissione sono 55. Quantunque, dopo diligente esame, risulti non essere esse, in sostanza, altro che un richiamo alle Regole e Deliberazioni già esistenti; pure pare cosa utile il riassumerle in brevi cenni; anche perché servono di criterio a giudicare quali siano le Regole e Deliberazioni che si credono meno osservate.

1. Per la perseveranza nella vocazione si insiste sullo spirito di pietà e sulla esatta osservanza delle Regole, non solo meccanica e così per uso, ma vivificata da quel sentimento di dovere e di responsabilità, che la rende duratura anche quando cessino i frequenti e materiali richiami della vita del Noviziato.

2. Si raccomanda maggior serietà negli studi e maggior ritegno nell'ammettere agli studi profani; per gli studi universitari si ammettano solo i sacerdoti di virtù e sodezza provata; si regoli e si limiti la lettura dei libri profani, rendendo più familiari le vite dei Santi; si stabilisca una norma sicura per la lettura dei giornali.

3. Si insiste assai assai, perché sia messa regolarmente in pratica la terza prova dei voti triennali.

4. Si vuole maggior regolarità ed esattezza da parte dei Direttori nel ricevere i rendiconti.

5. Si sente la necessità di limitare maggiormente, se non si possono del tutto evitare, le relazioni cogli esterni; si trova molto dannoso il contatto di confratelli con persone esterne nelle scuole e nei laboratori; si deplorano le amicizie particolari; le troppe lettere agli esterni, ecc.

³¹⁵ Membri: D. Albera Paolo, *Presidente*; D. Tamietti Giovanni, *Relatore*; D. Calcagno Luigi, D. Bianchi Eugenio, D. Buil Mattia, D. Corlay Guglielmo, D. Cottrino Francesco, D. Fascie Bartolomeo, D. Josephidi Antonio, D. Macey Carlo, D. Mellano Giovanni, D. Renat Leone, D. Rocca Angelo, D. Sammory Gio. Battista, D. Scalonì Francesco, D. Tabarini Angelo; *Consulenti*: D. Carbajal Lino, D. Trione Stefano.

6. Si insiste perché si vada più a rilento nell'aprir nuove Case, perché la troppa deficienza di personale genera molti inconvenienti, causa di defezioni.

7. Si desidera pure maggior severità e circospezione nell'ammettere al Noviziato, ai Voti e anche alle sacre Ordinazioni; maggior energia e prontezza nel licenziare coloro che lasciano a desiderare.

8. Si propone la compilazione di un Manuale pratico per l'esame di coscienza e pei doveri della vita religiosa.

9. Si desidera maggior cura e vigilanza sul modo di conversare e di discorrere nelle singole Case, perché non diventi o troppo profano, o sguaiato, o troppo libero.

10. Che si usi la dovuta discrezione nel conoscere i caratteri, nel distribuire le occupazioni; non si usino preferenze, e non si mettano troppo in vista confratelli, i quali, non meritandolo, diventano oggetto di scandalo e di sfiducia.

11. Che si provveda pure per i confratelli soldati in modo più regolare e positivo; per rendere meno difficile e pericolosa la loro posizione.

12. Che il Catechista faccia la parte sua effettivamente e realmente anche coi confratelli, coadiuvando il Direttore nel guidarli a formarne lo spirito.

13. Le LL. Ecc. RR. i Monsignori Cagliero e Costamagna infine propongono: *a)* esattezza e diligenza nel fare l'esercizio mensile della Buona Morte, e ricevere rendiconti di tutti i confratelli, aiutandoli con carità e pazienza; *b)* fare gli Esercizi annuali con più raccoglimento ed inculcare anche il *silenzio dopo il caffè*, come per antico costume, approvato dal carissimo D. Bosco, si pratica nelle Case d'America con gran profitto.

La Commissione poi presenta le seguenti proposte divise in due serie:

§ I. – PROPOSTE RIGUARDANTI I SOCI IN FORMAZIONE

1. I Direttori delle Case piglino maggior cura delle vocazioni, badando bene a non mandare al Noviziato coloro (massime se adulti) che non son sicuri in fatto di moralità; badando ancora a non creare degli spostati, col fare dei chierici senza vocazione, i quali, dovendo poi smettere, restano disonorati, senza impiego e senza voglia di lavorare. E però i Superiori indugino la vestizione per coloro sui quali ci sono dubbi, specie poi se non vengono dalle nostre Case; e quando i dubbi non si dissipano, seguano le norme già indicate a pag. 48-49 degli Atti dell'ultimo Capitolo³¹⁶. Si abbia cura di informarsi dello stato economico della famiglia del postulante.

³¹⁶ “[...] si usi un prudente rigore nell'ammettere ai voti i novizi, respingendo inesorabilmente *a)* quelli, che non danno sufficiente garanzia di moralità; *b)* quelli, che mostrano un carattere violento, indocile, non pieghevole alla disciplina; *c)* i poltroni, i golosi, che mostrano

2. Si tenga conto del voto dell'ultimo Capitolo, di non voler cioè troppo numerosi i Noviziati; e non si permetta quindi, che in essi si sviluppino troppo le opere simili, come i Figli di Maria, od altre, acciocché non ne abbia detrimento il Noviziato stesso, tenendo troppo occupato per loro il Direttore e gli altri Superiori. L'Ispettore poi faccia in modo che il Direttore non abbia ad essere troppo preoccupato per i mezzi finanziari della sua Casa.

3. Nella formazione dei novizi, pur non dimenticando di trattarli *sua-viter*, si badi a formarli *fortiter*.

4. Per gli studi propone che, durante l'anno di Noviziato, gli ascritti si regolino rigorosamente, secondo le prescrizioni delle nostre Costituzioni: *Secundae probationis tempore, id est Novitiatus anno, nullis rebus omnino novitii vacent, quae propriae sunt nostri Instituti, ut unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem, ad vocationem, qua sunt vocati a Deo* (Cap. XIV, 12). In seguito poi, pur tenendo conto dei bisogni della nostra Pia Società, si cerchi di rendere gli studi meno profani e secolareschi, perché non divengano pericolosi. Propone che si facciano da tutti regolarmente i tre anni di filosofia e il primo di teologia, prima di andar nelle Case particolari; e, quando per questo fosse necessario, si lasci di aprir nuove Case.

5. Perché la nozione esatta dei propri doveri si renda familiare e sicura, propone sia compilato al più presto un Manuale catechistico della nostra vita religiosa.

6. Tenendo pure in conto e nel dovuto rispetto le ragioni addotte in contrario nell'ultimo Capitolo, non può a meno di tener anche conto della insistenza dei proponenti, nel voler messa in pratica la osservanza della terza prova dei voti triennali, e, a togliere ogni possibile odiosità, propone che se ne renda generale e regolare la pratica, per quanto è possibile.

§ II. – PROPOSTE RIGUARDANTI I SOCI PROFESSI

1. Per prima cosa ripete con insistenza la raccomandazione ai Direttori delle Case, di voler considerare i soci che vengono dal Noviziato o Studentato come soggetti in formazione e non come compiti e formati; e considerarsi però quali continuatori dell'opera del Noviziato.

2. Crede poi che la cosa più necessaria sia l'educazione e il mantenimento dello spirito di pietà in tutte le sue manifestazioni. Sopra tutto la meditazione dovrebbe essere meglio regolata pei singoli membri, per la scelta del

cercare nella Congregazione solo i comodi della vita. Inoltre si osservi quanto prescrivono le Costituzioni riguardo alle *prove*, e con occasioni saggiamente preparate si esercitino i novizi in quelle virtù, che dovranno praticare durante la vita”.

tempo e del luogo, pel modo e pei libri sui quali dovrebbe esser fatta. Si raccomanda caldamente l'esame di coscienza, così atto ad estirpare i difetti e a dissipare i dubbi sulla vocazione.

3. Credonsi pure mezzi preventivi di molta efficacia lo studio comune per i chierici coll'assistenza del Catechista; e la sala di riunione per i coadiutori, come è raccomandato nell'ultima circolare del Rettor Maggiore. — Sia rigorosamente osservato il silenzio, dopo le orazioni della sera, e, più che tutto, non si vada in quell'ora a perdere il tempo nelle camere o celle altrui in chiacchiere o scherzi inopportuni.

4. Crede cosa sommamente necessaria istituire una Casa esclusivamente fatta per gli Esercizi Spirituali, nella quale potendo raccogliersi per turno lungo l'anno i soci per riposare e ritemprare lo spirito, vi si potessero pure mandare, senza sospetto e senza un'ombra di disonore, quei soci che più ne avessero bisogno, e la cui vocazione fosse in pericolo.

5. Per conservare la vocazione fra i Salesiani militari, si compilò un Regolamento, approvato dal Rettor Maggiore; ma conviene che si faccia in modo che tutti i militari lo abbiano e lo pratichino.

6. Raccomanda infine che tutti i soci abbiano con sé e meditino il testamento lasciato dal nostro amatissimo Padre D. Bosco ai Salesiani, e conchiude con queste sue parole: *Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che ha dato a Dio.*

DISCUSSIONE

§ I.

A proposito dell'art. 1 si fanno le seguenti raccomandazioni:

1. Come non si debbono accettare giovani (vedi retro pag. 109), così non si devono accettare adulti per la nostra Congregazione, i quali abbiano la cattiva abitudine del brutto peccato.

2. Non si dimentichi il gran ricordo di D. Bosco, che mezzo efficacissimo per coltivare le vocazioni è l'inspirare nei giovani un grande amore alla bella virtù.

3. Non si prometta troppo facilmente e troppo leggermente, che la Congregazione si prenderà cura della famiglia del postulante; ciò può esser causa di vocazione interessata e dar luogo a pretese che più tardi solleveranno coloro a cui si fanno così larghe promesse. Quando però un giovane affatto

esemplare non avesse altra difficoltà, a farsi religioso, che il pensiero delle ristrettezze della famiglia, si può incoraggiare dicendo che la Provvidenza e la Congregazione non mancheranno di provvedere, se sarà necessario, ai bisogni della sua famiglia.

4. I postulanti che provengono dalle nostre Case e col consenso del loro Confessore fanno gli Esercizi Spirituali, si potranno ammettere subito al Noviziato; gli altri è meglio che facciano prima un po' di aspirando.

Dopo ciò si approva l'art. 1 così modificato: "I Direttori si prendano cura per tempo delle vocazioni, ma non mandino al Noviziato se non coloro i quali sono affatto sicuri nella moralità.

Il Maestro dei Novizi poi indugi la vestizione di coloro, sulla moralità dei quali vi sono dei dubbi; e se questi dubbi perdurano, si seguano le norme già indicate nelle Deliberazioni del VI Capitolo Generale, pag. 48-49"³¹⁷.

Sono approvati gli aa. 2, 3, 5 con appena qualche lieve modificazione già introdotta nel testo; è soppresso l'art. 4, essendo oggetto di altra Relazione. Nel discutersi l'art. 2 si fa questione del numero massimo di chierici che può avere un ben diretto Noviziato. Il Sig. D. Rua parla di 100; se ve ne fosse un numero maggiore, il Direttore non potrebbe bastare a tutti. Pare però che anche un numero molto minore è sufficiente ad occupare un Direttore. Il Noviziato di Francia ne ha 50; e il Direttore confessa di esser già molto occupato. Si rimane indecisi se lasciare o sopprimere il 6. Il Sig. D. Rua osserva che D. Bosco era piuttosto contrario ai voti triennali, essendo l'incertezza del loro avvenire una continua tentazione per coloro che ne sono vincolati.

§ II.

Si approvano senza modificazioni gli aa. 1, 2, 5, 6.

L'art. 3 viene così modificato: "Per quanto è possibile, i chierici facciano studio insieme coi giovani; quando ciò non è possibile, facciano studio in comune coll'assistenza del Catechista o di altro Confratello designato dal Direttore. – Sia rigorosamente osservato il silenzio dopo le orazioni, e soprattutto non si vada nelle camere altrui, a perdere il tempo in chiacchiere inutili o scherzi inopportuni".

Discutendosi l'art. 4, che viene esso pure approvato, si ha occasione di osservare che era vivo desiderio di D. Bosco, ed è cosa ottima in se stessa, che negli Esercizi Spirituali si faccia perfetto silenzio durante la colazione e il tempo libero che le tien dietro.

³¹⁷ Cf le note già citate precedentemente.

Queste deliberazioni furono modificate ed approvate nel modo seguente:

§ I. – FORMAZIONE DEI SOCI

1. I Direttori si prendano cura per tempo delle vocazioni, ma non mandino al Noviziato se non coloro i quali sono affatto sicuri nella moralità. Il Maestro dei novizi poi indugi la vestizione di coloro, sulla moralità dei quali vi sono dei dubbi, e se questi dubbi perdurano, si seguano le norme già indicate nelle Deliberazioni del VI Capitolo Generale, pag. 49-49.

2. Si tenga conto del voto dell'ultimo Capitolo, di non volere cioè troppo numerosi Noviziati, e non si permetta quindi che in essi si sviluppino troppo le opere simili, come i Figli di Maria, od altre, acciocché non ne abbia detrimento il Noviziato stesso, tenendo troppo occupati per loro il Direttore e gli altri Superiori. L'Ispettore poi faccia in modo che il Direttore non abbia ad essere troppo preoccupato per i mezzi finanziari della sua Casa.

3. Nella formazione dei novizi, pur' non dimenticando di trattarli *sua-viter*, si badi a formarli *fortiter*.

4. Perché la nozione esatta dei propri doveri si renda familiare e sicura, propone sia compilato al più presto un manuale catechistico della nostra vita religiosa.

§ II. – PROPOSTE RIGUARDANTI I SOCI PROFESSI

1. Per prima cosa si ripete con insistenza la raccomandazione ai Direttori delle Case, di voler considerare i soci che vengono dal Noviziato o Studentato come soggetti in formazione e non come compiti e formati; e considerarsi però qual continuatori dell'opera del Noviziato.

2. Crede poscia che la cosa più necessaria sia l'educazione ed il mantenimento dello spirito di pietà in tutte le sue manifestazioni. Soprattutto la meditazione dovrebbe essere meglio regolata pei singoli membri, per la scelta del tempo e del luogo, pel modo e pei libri sui quali dovrebbe essere fatta. Si raccomanda caldamente l'esame di coscienza, così atto ad estirpare i difetti e a dissipare i dubbi della vocazione.

3. Se non si può ottenere che i chierici facciano studio coi giovani in comune, siano almeno raccolti sotto l'assistenza del Catechista o di altro Confratello designato dal Direttore. – Sia rigorosamente osservato il silenzio dopo le orazioni della sera, e, più che tutto, non si vada in quell'ora a perdere il tempo nelle camere o celle altrui in chiacchiere o scherzi inopportuni.

4. Crede cosa sommamente necessaria istituire una Casa esclusivamente fatta per gli Esercizi Spirituali, nella quale potendo raccogliersi per turno lungo l'anno i soci per riposare e ritemperare lo spirito, vi si potessero pure

mandare, senza sospetto e senza ombra di disonore, quei soci che più ne avessero bisogno, e la cui vocazione fosse in pericolo.

5. Negli Esercizi Spirituali si farà silenzio durante la colazione e la ricreazione che la segue.

6. Per conservare la vocazione fra i militari salesiani, si compilò un regolamento, approvato dal Rettor Maggiore; ma conviene che si faccia in modo che tutti i militari lo abbiano e lo praticino.

7. Raccomanda infine che tutti i soci abbiano con sé e meditino il testamento lasciato dal nostro amatissimo Padre D. Bosco ai Salesiani che conchiude con queste parole: *Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata vi muova al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quel che ha dato a Dio.*

Finita la seduta, viene distribuito il I Volume della Vita di D. Bosco del nostro D. Lemoyne, e si raccomanda non vada in mano di tutti³¹⁸.

2 Settembre 1898

SEDUTA POMERIDIANA

Il Rettor Maggiore, prima che incomincino i lavori, dà i seguenti avvisi:

1. Alla Domenica chi sente la predica del mattino può dispensarsi dalla meditazione. Chi per qualunque ragione non potesse ascoltare la predica, faccia la sua meditazione.

2. I Direttori si prendano cura, perché anche i Sacerdoti conservino, e possibilmente accrescano lo spirito di pietà: li facciano esercitare nella predicazione: né li dispensino dal fare il Catechismo, se non per legittimo impedimento.

Un confratello di Spagna, ritornando sull'argomento del mattino, avverte che un Padre Marista ha stampato a Barcellona un libro che potrà molto servire a chi sarà incaricato di redigere il Manuale catechistico della vita religiosa salesiana.

³¹⁸ La vita di Don Bosco scritta da don Lemoyne fu pubblicata poi completa in due volumi: *Vita del venerabile servo di Dio D. Giovanni Bosco, fondatore della Pia Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori salesiani*. Torino, 1911-1913.

PROPOSTA X³¹⁹

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società?

Il Sig. D. Viglietti, in assenza del Relatore, legge la seguente Relazione:

La Commissione X, dopo aver passate in rassegna e discusse le varie proposte mandate dai Confratelli, riferentisi all'argomento, sul bisogno cioè e sul dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra noi suoi figli, crede opportuno presentarle al Capitolo Generale così formulate.

1. Secondo gli avvisi ed i consigli di D. Bosco, ogni Direttore procuri di guadagnarsi e conservarsi l'intera confidenza dei Confratelli, a costo di qualunque suo sacrificio, ricordandosi le lezioni di G. C. nell'ultima Cena.

2. Non si tralascino mai i rendiconti mensili prescritti dalla Regola, poichè D. Bosco li chiamava chiavi maestre delle volte delle nostre Case.

3. Si combatta lo spirito profano, che cerca d'introdursi nella Congregazione, riguardante come una carriera il conseguimento delle varie cariche ed uffici, e la promozione agli Ordini sacri; si faccia riflettere che l'obbedienza, togliendo o donando, è sempre ugualmente onorifica; e che il sacerdozio non può essere premio delle fatiche, dell'ingegno e degli studi, ma solamente corona di provata virtù.

4. Lo spirito di nazionalità non dia mai causa a diverbi e discordie fra Confratelli. Conserviamo in ogni cosa reciproca carità, essendo tutti figli dello stesso Padre. Sarebbe perciò di somma importanza il movimento moderato del personale da una nazione all'altra.

5. Contenere nei giusti limiti la lettura dei giornali nelle nostre Case e usando quelle precauzioni volute da Don Bosco; e non far questioni di politica.

6. Eliminare totalmente le andate in vacanza presso i parenti.

7. Escludere ogni differenza di trattamento nella mensa tra i Confratelli di una medesima Casa, fatta sempre eccezione per gli ammalati.

8. Si usi minor tolleranza verso i poltroni e sussurratori incorreggibili, che distruggono tutto ciò che i Confratelli di buono spirito s'industriano di edificare: maggior rigore verso gli scandalosi immorali, tanto più se recidivi, ai

³¹⁹ Membri: D. Lemoyne G. B., *Presidente*; D. Guidazio Pietro, *Relatore*; D. Bessièr Leone, D. Camuto Salvatore, D. Festa Angelo, D. Lovisolo Angelo, D. Nèple Adriano, D. Perino Luigi, D. Porta Luigi, D. Simoneti Pietro, D. Sossella Augusto, D. Viglietti Carlo, D. Zalone Severino; *Consulenti*: D. Berto Gioacchino, D. Ghivarello Carlo, Rossi Giuseppe.

quali disse N. S. G. C. star bene al collo una macina di molino... con quel che vien dopo.

9. I Superiori Maggiori visitino il più sovente che possono le Case. Ne guadagnerà grandemente la religiosa osservanza, e molti cuori ne avranno un sollievo ineffabile. Per le Case d'America si ricorda l'art. 44 delle Delib. (pag. 166)³²⁰.

10. Lo spirito di umiltà sia radicato in tutte le nostre opere. Il voler talora metterci a pari degli altri Ordini Religiosi non può arrecarci che danno. Don Bosco volle che la nostra Congregazione fosse chiamata l'umile Società Salesiana, e quindi fu da tutti gli Ordini approvata ed appoggiata, e aiutata dai singoli membri di essi, fatti Cooperatori.

11. Si dia alle stampe per i Salesiani la vita di D. Bosco. Si affretti la pubblicazione del libro di lettura per i soci Salesiani, di cui si esprime il desiderio nell'ultimo Capitolo Generale. Si prepari un libro di meditazioni ispirato alla santa Regola ed alle virtù di D. Bosco. Si componga un librettino ove in forma d'interrogazione siano notati i doveri di un Salesiano, sul quale i soci radunati per una mezz'ora nel giorno dell'esercizio della Buona Morte, possano esaminarsi se hanno approfittato dello spirito di D. Bosco.

12. Si faccia un'edizione completa di tutte le opere di D. Bosco: di queste vi sia in ogni Casa una biblioteca circolante e se ne inculchi la lettura ai Confratelli.

13. Non si ometta a mensa la lettura del Bollettino Salesiano, delle lettere edificanti, e delle biografie dei Salesiani defunti.

14. Le circolari stampate di D. Bosco e di D. Rua potrebbero dar argomento a conferenze mensili. In queste si prenda spesso per tema uno dei cinque difetti che D. Bosco nell'Introduzione alle Regole (pag. 73) ci avvertì di evitare³²¹.

15. Si domanda un manuale di pedagogia pratica, fatto secondo lo spirito di D. Bosco.

16. Si parli sovente di D. Bosco, dei suoi fatti edificanti e delle sue massime, in pubblico ed in privato, e in occasione di nostre feste religiose o scolastiche. Non si dimentichi una solenne dimostrazione in suo onore in occa-

³²⁰ Art. 44: "Per assecondare un ardente voto dei confratelli venuti d'America e per mantenere l'osservanza delle Regole e lo spirito di carità ed il vincolo d'amore nella nostra pia Società, almeno ogni cinque anni visiterà le Case delle Missioni, e non potendo esso si farà supplire da qualcuno dei Superiori primari della Congregazione" (Cap. Gen. V).

³²¹ I cinque difetti segnalati da Don Bosco sono: 1° Fuggiam il prurito di riforma; 2° Rinunziamo all'egoismo individuale; 3° Non mormorare dei Superiori, non disapprovare le loro disposizioni; 4° Niuno trascuri la parte sua; 5° In ogni nostro uffizio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per Lui solo dobbiamo faticare, e da Lui soltanto attendere la nostra mercede.

sione della festa di S. Giovanni Battista. Nell'anniversario della sua morte si legga in conferenza l'ultima sua lettera di addio a' suoi Cari Salesiani³²².

DISCUSSIONE

Ad eccezione degli aa. 12 e 15, che furono soppressi, vennero approvati tutti gli altri, con lievi modificazioni già introdotte nel testo.

Discutendosi l'art. 4, Mons. Cagliero fa osservare che a guadagnarsi tutta intera la confidenza dei Confratelli, nulla potrà meglio giovare che la virtù della dolcezza e la pratica di quei modi prevenienti e paterni di cui D. Bosco fu maestro a' suoi figli.

Il Sig. D. Rua poi avverte che il Direttore potrà più facilmente ottenere che i Confratelli si confessino a lui, ciò che mirabilmente giova ad ottenere l'unità di spirito e il buon andamento della Casa, se lascerà ad altri le parti odiose. Riguardo però alle confessioni il Direttore non pretenda, non imponga nulla, perché ciò, mentre generalmente riesce all'effetto contrario a quello voluto, può anche esporre al pericolo che si ricevano i Sacramenti senza le dovute disposizioni.

Nel fissare i giusti limiti di cui parla l'art. 5, si stabilisce:

1. I chierici e i coadiutori non potranno leggere né giornali né periodici.
2. I giornali e periodici cattivi siano assolutamente sbanditi dalle nostre Case.

3. Il Direttore vedrà nella sua prudenza a quali sacerdoti converrà permettere la lettura dei giornali buoni.

All'art. 8 si raccomanda ai Direttori di impedire in tutti i modi la mormorazione, vero flagello delle Case religiose. Ad ottenere l'intento, siano essi i primi a dare buon esempio, non permettendosi mai nessuna osservazione sfavorevole alle disposizioni dei Superiori.

PROPOSTA VIII³²³

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studenti praticato attualmente ad experimentum? Quali altre sul Regolamento ri-

³²² Cf F. MOTTO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6. ...*, pp. 73-130.

³²³ *Membri*: D. Barberis Giulio, *Presidente*; D. Bertello Giuseppe, *Relatore*; D. Vespi gnani Giuseppe, D. Allerino Domenico, D. Balzario Antonio, D. Binelli Francesco, D. Chiappello Tommaso, D. Colussi Agostino, D. Daghero Giuseppe, D. Grandis Luigi, D. Piccolo Francesco, D. Pompignoli Giuseppe, D. Tommasetti Francesco, D. Tozzi Enea, D. Versiglia Luigi; *Consulente*: D. Colombara Bartolomeo.

guardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure ad experimentum? Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capit. Generale?

RELAZIONE
DEL SAC. GIUSEPPE BERTELLO

L'ottava Commissione ha esaminato attentamente, per quanto la brevità del tempo glielo permetteva, il Regolamento dei Noviziati e Studentati attualmente *ad experimentum*, e le osservazioni che sul medesimo fecero i Confratelli, ed è venuta nelle seguenti conclusioni:

1. Si fanno due questioni pregiudiziali, che, a parere della Commissione, dovrebbero essere risolte prima di poter dare un giudizio definitivo sul Regolamento.

a) La prima riguarda il Maestro dei Novizi, che, nel senso del Regolamento, dovrebbe essere unico per tutti i Noviziati della Congregazione; secondo la lettera delle Costituzioni latine, cap. XIV, dovrebbe moltiplicarsi in proporzione del numero delle Case di Noviziato³²⁴.

b) La seconda si riferisce agli studi profani, che, a detta delle stesse Costituzioni latine, dovrebbero essere al tutto esclusi dal Noviziato. Cap. XIV, n. 12³²⁵.

§ I. – OSSERVAZIONI SUL REGOLAMENTO DEI NOVIZIATI E STUDENTATI

Venendo al Regolamento, del quale la nostra Commissione poté esaminare solo la prima parte, essa fa suo in massa il giudizio espresso dalle EE. RR. Mons. Cagliero e Mons. Costamagna, riguardo a tutto il Regolamento,

³²⁴ Il Maestro dei Novizi fino a questo momento era unico e formava parte del Capitolo Superiore. Le Regole nel Capo XIV, parlano sempre del Maestro dei Novizi (Novitiorum Magister) come se fosse uno solo. Ma l'articolo 8, dove la versione italiana dice "il luogo del Noviziato", la versione latina dice "locus uniuscuiusque Novitiatus", lasciando intendere che possono essere diversi i noviziati. Di fatto i novizi erano in diverse case e già erano costituiti noviziati in parecchi luoghi della Congregazione. Si fece osservare che gli uffici e i doveri imposti dallo spirito e dalla lettera delle Regole non potevano essere convenientemente adempiuti da un solo Maestro dei Novizi generale, ma dovevano essere tanti Maestri quanto erano i noviziati. Consultata la Santa Sede rispose che ogni noviziato doveva avere il loro Maestro dei Novizi.

³²⁵ Il testo dell'articolo XIV, n. 12 in latino dice: "Secundae probationis tempore, id est Novitiatus anno, nullis rebus omnino novitii vacent, quae propriae sunt nostri Instituti, ut unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem ad vocationem qua sunt vocati a Deo. Poterunt tamen festis diebus in propria domo de catechesi pueros instruere sub magistris arbitrio et vigilantia". Questo articolo non fu incluso nella versione italiana.

che cioè esso contiene *materia ottima; tutta secondo lo spirito di D. Bosco*; ma si desidera *più ordine nella materia e dicitura più concisa*.

Ecco poi alcune osservazioni principali:

1. Mancano in parte le norme, che dovrebbero governare le Case di Studentato, sia quando stanno da sé, sia quando sono unite ai Noviziati,

2. Non sono bene determinati i doveri del personale addetto a queste Case.

3. Il disegno degli studi imposto al Noviziato sembra troppo vasto e non proporzionato al tempo, che sopravanza alle altre pratiche più necessarie.

4. Le norme per le pratiche dell'accettazione al Noviziato inscritte nel capo 3°, che tratta dell'Ispettore, debbono stare da sé ed applicarsi a tutti quelli, cui incombe il dovere di fare tali pratiche.

5. Troppo vago è ciò che si dice al n. 35 dell'istruzione religiosa da impartirsi ai novizi.

6. Lo stesso pare si debba dire di quanto è scritto al n. 72 riguardo alla pratica di certe virtù ed in particolare delle penitenze da permettersi nel Noviziato.

7. Il diritto di licenziare gl'indegni in qualche luogo pare riservato all'Ispettore, ed in qualche altro, concesso anche al Direttore.

8. Al n. 91 si parla di una *prova suppletiva* senza dire che cosa essa sia, né indicare i criteri secondo i quali essa dovrebbe concedersi, e le norme da seguire per giudicare della medesima.

La Commissione fa i seguenti voti:

1. Che nelle Case di Noviziato sia dato un personale maturo per senno, esperienza, sapere e virtù, tale che possa essere non solo *forma gregis ex animo*; ma conoscerlo, guidarlo, istruirlo, correggerlo, educarlo in modo conveniente.

2. Che siano scelti e determinati i libri da permettersi allo studio ed alla lettura dei novizi.

3. Che dal programma degli studi del Noviziato siano eliminati tutti i testi profani.

4. Che si dia a tutti i Direttori una copia del Regolamento, affinché pigliandone conoscenza, siano poi in grado di giudicarne a tempo opportuno.

§ II. – OSSERVAZIONI SULLE RELAZIONI TRA RETTORE E DIRETTORE, ECC.

Le osservazioni dei Confratelli sulle relazioni tra il Rettore e il Direttore sono in numero di dieci. Tutte si accordano nel ritenere necessaria l'unità di governo e quindi l'autorità suprema raccolta nelle mani di un solo, che abbia, insieme colla piena libertà di azione, la totale responsabilità; ma non s'accordano nel designare la persona.

Tra queste, *sei* vorrebbero che l'Ispettore fosse anche il Direttore della Casa, coadiuvato da un Vice-Direttore di sua fiducia.

Le altre *quattro* fanno differenza tra Ispettore e Direttore; vogliono che quello si limiti a fare il suo ufficio di Ispettore e lasci il Direttore governare la Casa in conformità del suo Regolamento.

La Commissione, ben ponderate le ragioni dell'una e dell'altra parte, credette dover accettare in massima il Regolamento *ad experimentum*, facendovi alcune aggiunte e modificazioni.

ARTICOLI AGGIUNTI

a) L'Ispettore esercita in permanenza l'ufficio suo di Ispettore nella Casa in cui risiede, potendo fare in essa, quando lo creda opportuno, tutti gli atti di autorità, a cui ha diritto nelle Case di sua Ispettoria in tempo di visita.

b) La Casa di sua residenza deve fornirgli quanto occorre per i bisogni e il decoro della sua persona e del suo ufficio, vale a dire abitazione conveniente, mobiglio, vestiario, ed ogni altro oggetto necessario per sé e per il personale, che egli crederà necessario avere in aiuto nel suo ufficio.

c) Potrà chiamare a sé e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, ed i postulanti bisognosi di prova, convocarvi i Superiori delle Case, radunarvi i soci, ascritti ed aspiranti per gli Esercizi Spirituali ed altro motivo, ospitarvi amici e benefattori della Casa, quando lo creda opportuno.

In tutto questo egli avrà riguardo alle condizioni della Casa, ne darà avviso al Direttore e piglierà con lui gli opportuni accordi.

d) Quando all'Ispettore paia conveniente tenere adunanze o conferenze salesiane, celebrar feste in Casa, od in locali più convenienti della città, o vicinanze, il Direttore si presterà con tutto il personale della Casa per rendere più bella e fruttuosa la riuscita.

e) Le relazioni coi Cooperatori del luogo, specialmente per ciò che riguarda il chiedere soccorsi, od invitarli a domestiche solennità, saranno riservate all'Ispettore, e niuno dovrà permettersene senza suo incarico, od approvazione.

MODIFICAZIONI

5. Dopo le parole: "gli si dia sempre notizia delle cose più importanti", aggiungere: "ed in particolare quando si dovesse licenziare qualcuno dei giovani raccomandati da lui".

6. Dopo le parole: "mutare l'orario della Casa", aggiungere: "o fare innovazioni nel programma".

7. Da modificarsi così: “Il Rettore terrà il Confessionale principale della Casa; ma non permettendogli le sue frequenti e talvolta prolungate assenze di essere pei soci il confessore ordinario, tale ufficio competerà al Direttore. Quando egli è in casa, non solo è permesso ai confratelli di servirsi dell’opera di lui, ma si raccomanda loro di farlo, specie nell’occasione dell’esercizio di Buona Morte”.

8. Alla parola *sovente* è sostituito *qualche volta*. In fine si aggiunge: «Il Rettore potrà radunare a conferenza il personale della Casa, ogni volta che lo creda opportuno».

9. Dopo le parole: “comodità di aprirgli il cuore”, si aggiunga: “e sia libero in ogni tempo ai confratelli di presentarsi a lui per quello che loro potesse occorrere”.

10. È modificato così: “Come i Direttori delle altre Case dell’Ispettorìa, così il Direttore della Casa ispettoriale riempirà i moduli dei rendiconti mensili e li farà passare all’Ispettore”.

§ III. – PROPOSTE SUL NOVIZIATO AGRICOLO

I pareri manifestati dai Confratelli non sono concordi. Uno disse doversi rigettare la proposta come inopportuna e pernicioso.

Un altro invece affermò esserne urgente l’attuazione; ma il modo non ispettare al Capitolo Generale.

Un terzo crede doversi differire l’attuazione della proposta, quando la Congregazione abbia un buon numero di colonie e di scuole agricole.

Un quarto finalmente consente che se ne fondi qualcuno nelle regioni in cui vi sono colonie agricole salesiane.

La Commissione è di parere che convenga attuare quanto prima un tal disegno, essendo già in buon numero le colonie tenute dalla nostra Pia Società, e accennando a moltiplicarsi sempre più.

Il Noviziato agricolo potrà fornire dei soggetti capaci di dirigere con profitto le colonie, e renderà alla Congregazione, rispetto all’agricoltura, quei servigi che il Noviziato di S. Benigno le rende pelle arti e mestieri.

In esso si formeranno alla vita salesiana quei giovani agricoltori, che, o nelle nostre Case e colonie agricole, o venendo dal mondo, mostreranno buone disposizioni per iscriversi alla nostra Pia Società.

Non sembra che possa fare una cosa sola col Noviziato di S. Benigno per l’indole speciale dei lavori, a cui dovranno attendere i giovani ascritti.

Converta adunque fra le colonie iniziate, o da iniziarsi, sceglierne una che sia adatta, e per il sito non troppo lontano dagli occhi dei Superiori, e per l’ampiezza e qualità dei terreni suscettibili di svariati generi di coltivazione,

così da formare un *podere modello*, in cui gli ascritti facciano le loro pratiche esercitazioni, nella stessa maniera che i laboratori annessi alla Casa di S. Benigno giovano a tener occupati ed a perfezionare nelle proprie arti gli ascritti tipografi, falegnami, calzolai, ecc. (Qualcuno suggerì a tal uopo la Casa d'Ivrea). Insieme alle esercitazioni pratiche dovranno darsi ai giovani ascritti lezioni sulle teorie più comuni e indispensabili della moderna agricoltura e scienze ausiliarie, ed i più colti e di spirito migliore si potranno preparare a subir gli esami e conseguire i diplomi per l'insegnamento di tali materie.

La colonia dovrà fornirsi a poco a poco di macchine agricole, di un laboratorio per le miscele e gli esperimenti chimici, e di tutto quello che possa conferire a formare dei buoni agronomi ed accrescere la fertilità delle campagne. Bisognerà che abbia doppio personale: uno per formare lo spirito alla vita religiosa e salesiana, e l'altro per dare e perfezionare la coltura agricola agli ascritti; ed in questi due esercizi sarà diviso il tempo e ripartite le occupazioni.

La Commissione non crede potere, nel breve tempo che ha a sua disposizione, compilare un Regolamento per tale Noviziato e ne lascia ad altri il compito.

DISCUSSIONE

§ I.

Sulla prima questione pregiudiziale – se il Maestro dei Novizi debba essere uno solo o tanti quanti i Noviziati – si risponde che verrà su ciò interrogata la S. Sede. E poiché nel discutere la predetta questione si ha occasione di osservare esistere notevoli varianti fra il testo originale autentico delle Regole e le edizioni stampate, si stabilisce che verrà stampata un'edizione delle Regole in latino, perfettamente conforme all'originale approvato dalla S. Sede.

D. Francesia diede più tardi ragione della esistenza delle verificate varianti.

Dovendo D. Bosco stampare la prima edizione latina delle Regole, pregò un amico suo, il P. Gobbio barnabita, di volerlo aiutare nel suo lavoro. Il P. Gobbio credette che il suo incarico fosse assai più largo di quello che esser doveva, ed invece di limitarsi alla semplice correzione degli errori tipografici delle bozze, introdusse modificazione ed aggiunte nel testo, modificazioni ed aggiunte che sfuggirono al nostro Fondatore.

La seconda questione pregiudiziale resta in sospeso. – La lettura delle osservazioni non solleva discussione alcuna.

Si accettano e si commendano i voti n. 1, 2, 4; il 3° è differito. Il Regolamento dei Noviziati e Studentati verrà stampato a parte e spedito ai Direttori.

§ II.

Tutto il paragrafo dà luogo a vive discussioni. Tutto resta sospeso: gli articoli e le modificazioni proposte dalla Commissione si conserveranno e fra tre anni saranno esaminati in una speciale adunanza di Ispettori e Direttori di Case ispettoriali.

§ III.

Nessuna osservazione di importanza si fa alla lettura del III paragrafo, che si approva per intero. Riguardo alla compilazione di cui parla l'ultimo capoverso, il Sig. D. Rua dice che verrà fatta in appresso, tenendo conto di ciò che l'esperienza suggerirà, dopo la fondazione del Noviziato agricolo, che si spera di poter presto effettuare.

3 Settembre 1898

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il Sig. D. Rua fa ai radunati le seguenti raccomandazioni:

1) Ogni sacerdote impieghi una buona parte del tempo lasciato libero dalle sue occupazioni nello studio della teologia morale. Si dia molta importanza e si faccia colla maggior serietà la soluzione del Caso che viene mensilmente proposto.

2) Non si autorizzino alle Confessioni se non coloro che, previo esame, hanno dato prova di idoneità al grande ministero.

3) Si sia solleciti nel trasmettere all'Ispettore i voti riportati negli esami di teologia.

4) Quando un confratello è mandato in una Casa con lettera di ubbidienza, dove è determinato il suo ufficio, il Direttore non gli assegni un'occupazione diversa, senza consultare i Superiori ed aver ottenuto il loro consenso.

5) Avendo la Libreria dell'Oratorio un numero considerevole di Breviari, quando ne occorra qualche copia, si ricorra alla nostra anzi che ad altre Librerie. Lo stesso dicasi in caso si abbia bisogno della Teologia Morale del Gousset.

Dopo ciò il Rettor Maggiore, comunicando un'affettuosa lettera, in cui il Sig. D. Giuseppe Lazzerò ringraziava tutti i Membri del Capitolo Generale della sua elezione a Consigliere Professionale Onorario, prese occasione per encomiare l'attività e lo zelo dei Membri del Capitolo Superiore; riconfermò poi nella carica antica il Sig. D. Francesco Cerruti e D. Celestino Durando, ed elesse il Sig. D. Giuseppe Bertello Consigliere Professionale della Congregazione.

PROPOSTA I³²⁶

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono? Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà?

RELAZIONE
DEL SAC. MOSÈ VERONESI

La I Commissione, esaminate diligentemente le moltissime ed utilissime osservazioni che le furono presentate dai Direttori e Confratelli, ha potuto constatare che niuna nuova proposta venne presentata, poiché le precedenti Deliberazioni hanno già abbastanza provveduto; ma che purtroppo parecchie delle Regole e Deliberazioni non sono abbastanza osservate. Il compito pertanto della Commissione si ridusse semplicemente a richiamare l'attenzione del Capitolo Generale su quelle che parvero meno osservate. Per brevità si notano soltanto gli articoli ai quali le osservazioni si riferiscono, perché ciascuno può trovarli nel volume che ha tra le mani:

§ I. – PIETÀ

Pietà. – 1. Pare un po' trascurato l'articolo 357 delle Deliberazioni, che raccomanda la frequenza della Confessione settimanale dai confessori indicati all'art. 2, cap. XII delle Regole e 247 delle Deliberazioni³²⁷.

³²⁶ *Membri:* D. Durando Celestino, *Presidente*; D. Veronesi Mosè, *Relatore*; D. Aime Antonio, D. Belloni Antonio, D. Bileni Luigi, D. Borgatello Maggiorino, D. Chiaveri Pietro, D. Davico Modesto, D. Febbraro Stefano, D. Gallo Pietro, D. Garassino Francesco, D. Grosso G. B., D. Scappini Giuseppe, D. Talice Emetico; *Consulenti:* D. Bovio Giovanni, D. Fumagalli Serafino.

³²⁷ Art. 357: "Si raccomanda l'esattezza della confessione settimanale dai Confessori indicati all'articolo 3 del Capo XIII delle Regole e 247 delle Deliberazioni". Art. 3 del Capo III delle Regole: "Ciascheduno, oltre lo orazioni vocali, farà ogni giorno non meno di mezz'ora di orazione mentale, ad eccezione che ne sia impedito dal sacro ministero...". Art. 247: "Pel buon andamento della Congregazione, per conservare l'unità di spirito e seguire l'esempio degli altri Istituti religiosi è fissato un Confessore stabile per quelli che appartengono alla Società. Il Rettor Maggiore è confessore ordinario in qualunque Casa della Congregazione esso si trovi. In ciascuna Casa poi confessore ordinario è il Direttore od altro sacerdote a ciò delegato, a norma dell'articolo 2, Capo XIII delle nostre Costituzioni; ma in casi eccezionali ognuno potrà eziandio confessarsi ad altro sacerdote".

2. L'esercizio della Buona Morte dai Confratelli e dagli alunni in alcune Case non si fa come prescrivono le Deliberazioni; art. 360 e seguenti³²⁸.

3. In alcune Case sono pure alquanto trascurati i rendiconti mensili.

4. È un lamento generale che nelle preghiere, fatte in comune, i Salesiani non si studiano di pronunziare chiaramente e devotamente le parole.

5. Si richiama alla memoria dei singoli Direttori il dovere che hanno di celebrare solennemente la Festa di Maria Ausiliatrice, secondo le prescrizioni del VI Capitolo Generale. *Vedi* Commissione IX, pag. 107. art. 3°. così espresso: «che la Festa di Maria Ausiliatrice sia considerata come una delle principali solennità delle nostre Case. In ogni nostra Chiesa o Cappella vi sia un altare od almeno un bel quadro di Maria Ausiliatrice».

6. Una delle cause principali della non osservanza delle Regole e Deliberazioni pare sia la negligenza della Lettura delle medesime, specialmente nelle conferenze ed alla mensa comune.

§ II. – POVERTÀ

Povertà. – 1. Cap. IV e V, Dist. VI. Si manca contro l'economia nei viaggi, facendone di inutili e di puro piacere, andando in 2^a classe senza

³²⁸ Art. 360: "L'esercizio della Buona Morte quando si può si faccia in comune, tenendo queste regole: *a)* Oltre la meditazione solita del mattino si faccia ancora una mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera, e questa versi su qualche novissimo. *b)* Si faccia come una rivista mensile della coscienza, e la confessione di quel giorno sia più accurata del solito, come di fatto fosse l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come fosse per viatico. *c)* Si pensi almeno per mezz'ora al progresso o al regresso che si è fatto nella virtù nel mese passato, specialmente per ciò che riguarda i proponimenti fatti negli esercizi spirituali, l'osservanza delle Regole, e si prendano ferme risoluzioni di vita migliore. *d)* Si rileggano in quel giorno tutte od almeno in parte le Regole della Congregazione. Siccome alcuni non possono per le loro occupazioni far questa lettura in privato, si può supplire col legger le Regole a tavola. *e)* Sarà anche bene di scegliere un Santo per protettore del mese che si sta per cominciare".

Art. 361: "Se taluno per le sue occupazioni, non può fare l'esercizio della Buona Morte in comune, né attendere a tutte le accennate opere di pietà, col permesso del Direttore, lo pratichi privatamente per quella volta, e compia quelle soltanto, che sono compatibili col suo impiego, rimandando le altre ad un giorno più comodo".

Art. 362: "A tenore dell'articolo 412 del Capo I, Dist. IV, almeno ogni mese si renda conto del proprio stato morale e materiale al Direttore od a chi fu a ciò stabilito. I punti principali su cui debbono versare questi rendiconti sono: *a)* Sanità. *b)* Studio o lavoro. *c)* Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e quale diligenza si metta in esse. *d)* Se si abbia comodità di adempiere le pratiche religiose e quale sollecitudine si ponga in eseguirle, *e)* Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni. *f)* Con quale frequenza, e divozione si vada ai SS. Sacramenti, e qual frutto ne ricavi specialmente per vincere la passione dominante ecc. *g)* Come si osservino i voti, e se non vi sian dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene che il rendiconto si raggira solamente su cose esterne e non di confessione, a meno che il Socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio. *h)* Se abbia dispiaceri od astio verso qualcuno, e se abbia confidenza coi Superiori. *i)* Se conosca qualche disordine, a cui siavi da porre rimedio, specialmente quando si tratta di impedire l'offesa di Dio".

bisogno – non usando i dovuti riguardi agli abiti, alla biancheria, ai libri; n. 173, cap. XVI³²⁹.

2. Non pare abbastanza osservato quello che prescrive la regola al cap. XV, art. 3, specialmente riguardo ai coadiutori³³⁰.

3. Pare alquanto trascurata la regola che prescrive che si consegnino al Superiore il danaro che si avanza nei viaggi; *Delib*, art. 340-41-42³³¹. Non vengono consegnati ai Superiori i doni che si ricevono. *Regole* Cap. II, art. 4³³².

4. Si richiama l'attenzione del Capitolo Generale sull'osservanza del capo XI delle Deliberazioni, che tratta delle *abitudini*³³³.

§ III.

Per una più perfetta osservanza della Regola la Commissione fa le seguenti raccomandazioni:

1. Ogni Salesiano procuri di mostrarsi in ogni suo atto e discorso bene educato e di buon esempio.

2. Sia scrupolosamente osservato l'articolo 404 delle Deliberazioni, che riguarda il silenzio dopo le orazioni³³⁴; come pure l'art. 409 che dice: "Non sia permesso, fuori che ai Superiori, di entrare nei dormitori, nelle celle e camere altrui, e nessuno si faccia servire dai giovani".

3. Si pratichi il metodo preventivo, evitando assolutamente di battere e castigare in modo umiliante.

4. Si coltivino le vocazioni religiose fino dal Ginnasio inferiore, parlando spesso di D. Bosco, delle Missioni e facendo conoscere i principali Superiori della Congregazione.

³²⁹ Art. 173: "Si darà massima sollecitudine d'impedire le spese inutili, vegliando che né il Prefetto, né l'Economo, né altri della Casa facciano spese di sorta, se non nei limiti, per quegli oggetti e per quelle provviste di cui furono espressamente incaricati. Egli poi terrà un registro delle sue spese private, che presenterà a suo tempo all'Ispettore".

³³⁰ "I coadiutori, per quanto è possibile andranno vestiti di nero. Ma ciascheduno procurerà di fuggire tutte le novità dei secolari".

³³¹ Art. 340: "I denari, che in occasione di viaggio si ricevono di sopravanzo, non si potranno spendere in altre cose...". Art. 341: "Quando un Socio va in altra Casa ... Dimorandovi per tempo notevole ... allora si lasci una parte del guadagno fatto o della limosina ricevuta, come in compenso della ospitalità avuta". Art. 342: "Ritornato dal viaggio ciascuno vada a presentarsi al Superiore e gli consegnino il danaro sopravanzo od acquistato e gli renda conto di ogni spesa fatta" (Cap. Gen. II).

³³² Costituzioni, cap. II, art. 4: "Al medesimo Superiore, o generale o locale, ogni sacerdote è tenuto a consegnare eziandio la limosina delle messe. Tutti poi, o preti, o chierici, o laici, gli consegneranno tutto il danaro e ogni dono in qualsiasi modo loro possa pervenire".

³³³ Cf gli art. da 326 a 334 delle *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, pp. 251-252.

³³⁴ Art. 404: "La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera".

La Commissione prega il Capitolo Generale di dare gli opportuni schiarimenti agli aa. 304, 305, 307 delle Deliberazioni, che riguardano la proprietà dei libri³³⁵.

DISCUSSIONE

§ I.

Alla lettura dell'art. 4 il Sig. D. Rua raccomanda che la preghiera a mensa sia fatta com'è segnata sul Breviario.

5. Parlandosi della Festa di Maria Ausiliatrice, lo stesso Sig. D. Rua osserva che questa devozione si va maravigliosamente allargando: molte Diocesi furono messe sotto la sua protezione; a Lei è consacrata tutta l'Australia.

6. Prima delle conferenze che il Direttore terrà regolarmente due volte al mese si faccia un po' di lettura delle Regole e del Regolamento.

§ II.

Alla lettura dell'art. 3 si osservò esser cosa conveniente che, passando un Confratello da una Casa ad un'altra, il Direttore della prima notifichi all'altro quanto danaro gli fu somministrato pel viaggio, affinché si possa domandar conto del danaro avanzato.

§ III.

All'art. 3 parlandosi del metter le mani addosso, il Rettor Maggiore fece osservare che il battere in modo crudele e brutale, oltre far vedere un cuor cattivo, è un indizio troppe volte non fallace di mal sicura moralità.

Il Sig. D. Cerruti poi deplorò che qualche volta sono i Confratelli anziani che incoraggiano i nuovi a battere. «Se non mostri i denti, se non batti – si dice loro – di questi ragazzi non ne fai nulla». Così il nuovo confratello crede che il battere, almeno in qualche caso, sia lecito, come un mezzo neces-

³³⁵ Art. 304: "I manoscritti, secondo le disposizioni canoniche, appartengono all'Autore, anche dopo la Professione Religiosa. Si considerano come manoscritti eziandio i libri, su cui si fecero studi speciali o che servirono di testo nelle scuole o sopra i quali si fecero speciali annotazioni". Art. 305: "Ciascuno col permesso del Superiore può tenere in camera per suo uso quei libri che gli sono necessari, specialmente quelli che gli occorrono per la scuola o per l'esercizio del sacro ministero. Ma quando cangia domicilio non può portar seco se non i reputati per manoscritti ed il Breviario. Per quelli che gli fossero strettamente necessari ne ottenga prima speciale licenza dal Superiore, il quale in questo caso può permettergli di portarli seco, ed usarli, finché non siasi altrimenti provveduto". Art. 307: "Ogni anno durante le vacanze ciascun Direttore faccia fare una visita alla Biblioteca della Casa e presso i Soci, e restituisca i libri che troverà col bollo d'altri Collegi" (Cap. Gen. II).

sario di disciplina. I casi poi si moltiplicano, ed il metter le mani addosso diventa una cosa abituale, entra anzi nei mezzi ordinari di disciplina. Non si cessi adunque dal ripetere che il battere è sempre, senza esclusione di nessun caso, rigorosamente proibito.

Osservata la tendenza che hanno alcuni Ospizi a trasformarsi in Collegi, si raccomanda in genere che ciascuna Casa conservi sempre quel carattere e quello scopo che si ebbe nella sua fondazione. Che se speciali circostanze sopravvenienti consigliassero qualche modificazione, si ricorra ai Superiori e si attendano i loro ordini.

PROPOSTA IV³³⁶

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perché tra noi figli di Don Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza d'intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo?

Il Sac. Giovanni Chiesa, in sostituzione di D. Carlo Farina, legge la seguente Relazione:

Moltissime furono le proposte mandate dai vari Confratelli e date ad esaminare ai membri della IV Commissione. Dopo averne eliminate parecchie, perché riguardanti cose per cui venne già provveduto negli antecedenti Capitoli Generali, o perché ritenute, almeno presentemente, di impossibile attuazione, unitene altre insieme, perché, quantunque espresse con parole diverse, si riferivano alla medesima cosa, si presentano al Capitolo Generale le seguenti proposte:

§ I.

Proposte giudicate soprattutto praticabili, perché tra noi figli di Don Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza d'intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo.

1. Perché il mirabile sistema di Don Bosco e tutta la tradizione da lui lasciata con tanto studio non vadano dimenticandosi o subendo trasformazioni

³³⁶ Membri: D. Cagliero Cesare, *Presidente*; D. Farina Carlo, *Relatore*; D. Balzola Giovanni, D. Chiesa Giovanni, D. Cosson Umilio, D. Foglino Michele, D. Fumagalli Epifanio, D. Porro Antonio, D. Ricaldone Antonio, D. Riccardi Luigi, D. Rinaldi Carlo, D. Ruffino Giacomo, D. Signorelli Pietro, D. Torazza Matteo; *Consulenti*: D. Durando Vittorio, D. Lardi Cesare.

poco lodevoli, sarebbe opportunissimo che al più presto si compilasse un'ampia spiegazione del Regolamento delle Case, con tutte le tradizioni e rimembranze di quanto era ne' sentimenti di D. Bosco. Dovrebbe essere ad un tempo una chiara guida ed istruzione agli Assistenti, Professori, Catechisti, ecc.: un vero *Vademecum* dei Salesiani nel campo del lavoro.

2. I Superiori del Capitolo e gli Ispettori facciano visite più frequenti e più lunghe nelle varie Case. Non vadano alle 11 di sera per ripartire alle 3 del mattino. Così si avrà più unione, si aumenteranno le vocazioni e si avrà più amore alla Congregazione.

3. Stabilire delle riunioni provinciali e regionali sotto la presidenza dell'Ispettore o del Superiore della regione. I Direttori potranno così conoscersi meglio.

4. Si fa voti perché lo studio della lingua italiana sia coltivato con maggior impegno tra i Confratelli delle Case estere, per facilitare le relazioni coi Superiori e Confratelli.

5. Si propone la traduzione delle biografie e circolari del Rettor Maggiore, delle lettere edificanti, ecc. nelle varie lingue.

6. Combattere seriamente ogni spirito di nazionalità, e innanzi a Confratelli stranieri non biasimare le usanze, la storia, gli uomini della loro nazione: ritenendo mancanza grave quella di qualsiasi Confratello che mostri un tal quale disprezzo per quei Soci che non sono della stessa sua nazione.

§ II. – PROPOSTE VARIE

1. Inaugurare il “Novecento” con la consacrazione di tutte le Case della nostra Pia Società al S. Cuore di Gesù, nominando a tal effetto ed al più presto una Commissione che studi e presenti le proposte sul da farsi, perché l'inaugurazione sia compiuta nel modo più solenne e salutare che sia possibile.

2. Considerando che il 14 novembre 1900 ricorrerà il 1° venticinquesimo dacché i primi Salesiani Missionari partivano per l'America, e ricordando quanto stesse a cuore a D. Bosco l'opera salutare delle Missioni, invitare *tutti i Salesiani* a festeggiare nel miglior modo il I° XXV° delle Missioni d'America.

3. Si raccomanda che negli annunci di morte si metta sempre in cima la Croce; si lascino altri emblemi.

4. Si fa voti perché ciò che prescrive l'art. 285 Delib. circa la roba di lana, sia osservato perfettamente in tutte le Case³³⁷.

³³⁷ Art. 285: “La biancheria è in comune; e perciò non è necessario che alcuno pensi a portar seco il corredo quando cangia domicilio. Sono ad uso privato le scarpe, le calze, i calzoni, le sottane, i berretti, i cappelli, ed in generale gli abiti che si fanno sopra misura personale e quelli che tessuti di lana non possono pulirsi al bucato-ordinario, come flanelle, mutande ecc.”.

5. Si fa voti perché venga praticato l'art. 337³³⁸.

6. Sbandire la politica e limitare, per quanto è possibile, la lettura dei giornali, secondo la prudenza del Direttore.

7. Compilare un elenco completo dei nomi di tutti i Salesiani defunti, distribuiti a modo del *Calendario*, secondo l'ordine della data della loro morte. Lasciare inoltre per ogni giorno dell'anno uno spazio in bianco, per aggiungerci anno per anno i nuovi defunti.

Tale *Calendario* o *Salesianologia* sarebbe da collocarsi in Sacrestia, perché i Sacerdoti siano eccitati nella S. Messa a far memoria dei nostri Confratelli defunti; o meglio, come si fa lodevolmente in alcuni Ordini religiosi, sarebbe da porsi in refettorio, e da leggersi almeno settimana per settimana, al sabato, prima della lettura che si suol fare a cena, come si fa del martirologio a pranzo. Sarebbero da premettersi le seguenti od altre simili parole:

Nella prossima settimana ricorrono gli anniversari dei compianti nostri carissimi Confratelli in G. C. ...

Di questi e di tutti gli altri nostri Confratelli, già chiamati da Dio agli eterni riposi, facciamo memoria nelle nostre preghiere.

Tale lettura tornerebbe carissima, specialmente ora che i nostri morti sono di nostri Maestri, condiscepoli, ecc.

8. Considerando che la enorme quantità di debiti contratti da alcuni Salesiani, sia con particolari individui, o Case commerciali, e sia con Case ed Istituzioni bancarie, ha messo a repentaglio la esistenza di alcuni dei nostri Collegi e compromesso seriamente il buon nome della stessa Congregazione, si propone che per l'avanti nessun Socio, sia pure Direttore od Ispettore, possa prendere somma alcuna di danaro da un Banco o da particolari o Case di commercio a titolo di prestito, senza il previo esplicito consenso per iscritto del Rettor Maggiore e del Cap. Superiore.

Inoltre che si richiamino rigorosamente in vigore il capo X, n. 12 delle Regole e il n. 163 delle Deliberazioni; stabilendo quale somma possa spendere in casi urgenti un Direttore e quale un Ispettore, prima di aver ottenuto il permesso di cui sopra³³⁹.

³³⁸ Art. 337: "È stabilito che quando un Socio è trasferito d'una Casa ad un'altra deve andarvi decentemente vestito e provveduto del necessario, ma non può portar seco né baule, né libri, né suppellettile di sorta, fuori degli abiti fatti sopra misura personale. Il Direttore giudicherà quando occorresse permettere qualche eccezione".

³³⁹ Capo X, n. 12: "Il Direttore non può comperare, né vendere immobili, né costruire nuovi edifizi, né demolire i già fatti, né far novità di grave importanza, senza il consenso del Rettor Maggiore [...]". Art. 163: "Il Direttore non può comperare né vendere immobili, né costruire nuovi edifizi, né demolire i già fatti, né far novità di grave rilievo, senza il consenso del Rettor Maggiore".

9. Si fa sentire il bisogno di provvedere qualche Casa pei Confratelli invalidi e per quelli colpiti di malattia infettiva.

10. In conformità dell'articolo 132³⁴⁰ si domanda che si lasci agli Ispettori l'incarico di costituire il personale delle Case della propria Ispettorìa, d'accordo con i singoli Direttori.

11. Si propone che i Sacerdoti autorizzati ad ascoltare le Confessioni nelle Case Salesiane siano muniti di un certificato *ad hoc*, nonostante le patenti che avessero ottenuto dagli Ordinari.

12. Si fa voti perché la Case di ogni nazione abbiano un rappresentante presso il Capitolo Superiore.

13. In conformità dell'arti. 41 delle Deliberazioni³⁴¹, si fa voto che i membri del Capitolo Superiore, specialmente quelli che sono *titolari* di un ufficio della Congregazione, non restino per un tempo notabile lungi dal Superiore Generale e non abbiano ad adempiere l'ufficio di Ispettore.

14. Si propone che per le questioni rimaste indefinite nel Capitolo Generale, o per difetto di tempo o di preparazione o difficoltà di soluzione, si costituisca una "*Commissione permanente*" per tutto il triennio successivo, sino al susseguente Capitolo Generale: Commissione incaricata di studiare quella data questione, procurandosi (e facendo sì che possa procurarsi) le cognizioni di fatto e di massima, necessarie alla soluzione di certi problemi. – Tale Commissione può essere formata o dai membri stessi della Sezione del Capitolo Generale a cui fu primamente destinata; oppure anche da quelli che il Capitolo Generale o il Capitolo Superiore credono i più adatti e capaci.

15. Alle Deliberazioni relative ai Regolamenti pei Capitoli Generali e per l'elezione dei Membri del Capitolo Superiore si propongono le seguenti modificazioni:

a) I soli Membri del Capitolo Superiore e gli Ispettori saranno *di diritto* elettori e membri dei Capitoli Generali.

³⁴⁰ Art. 132: "Ogni anno in occasione degli esercizi spirituali od in altra circostanza radunerà i Direttori della sua Ispettorìa, e tratterà delle cose più importanti all'avanzamento delle Case a lui affidate, nonché della distribuzione del personale, come sarebbe dei Prefetti, Economi, Professori, ecc., e di tutto farà relazione al Rettor Maggiore per averne l'opportuna approvazione".

³⁴¹ Art. 41: "Le nostre Costituzioni al Capo VII, art. 1 dicono che la Società di S. Francesco di Sales *pel suo reggimento interno dipende dal Capitolo Superiore, che è composto di un Rettore, un Prefetto, un Economo, un Catechista o Direttore spirituale e di tre Consiglieri*. Sebbene nelle Costituzioni stesse (Capo IX) si dia un cenno sull'Ufficio di ciascuno di essi, è tuttavia opportuno dare qui una pratica spiegazione delle loro attribuzioni. Siccome poi per lo sviluppo che la Divina Provvidenza ha dato alla nostra umile Società ciascun membro del Capitolo non potrebbe da solo disimpegnare il proprio Ufficio, così dovrà essere aiutato da uno o più Segretari esperti e fidati, i quali possano eziandio in caso di bisogno supplirlo, e chi avesse a succedergli o a surrogarlo provvisoriamente, possa avere esatta conoscenza di tutti gli affari".

b) L'elezione prescritta per ogni Casa dai nostri Regolamenti (art. IV, cap. IX, pagina 100), si faccia in simile circostanza in ogni *provincia* Salesiana d'Italia e degli altri paesi, al fine di eleggere due o tre ed anche quattro (secondo l'importanza della provincia, essendo stabilito prima un tanto per cento) rappresentanti elettori per *tutta la provincia*.

16. Si raccomanda di frequentare il tiro a segno, dove appena si può, per evitare di essere richiamati al servizio militare.

17. Venne ripetuta almeno cinquanta volte la raccomandazione di fare una buona accoglienza ai Confratelli di altre Case. Avrà qualche significato?

DISCUSSIONE

§ I.

Si accolgono tutte le proposte del paragrafo, e per ciò che riguarda l'art. I si spera che il *Manuale catechistico* già deliberato (vedi pag. 376) potrà rispondere anche ai desideri della Commissione.

Riguardo poi all'art. 4, che riguarda l'uso della lingua italiana, si fanno voti perché essa sia adoperata nelle comunicazioni ufficiali, e specialmente negli annunci di morte.

§ II.

Si approvano con plauso generale gli aa. 1 e 2 e si accolgono, pure senza contraddizioni, gli aa. 3, 4, 5, 6, 9, 12 e 13.

Per l'art. 7 si vedrà il da farsi. Una Commissione speciale presieduta dal Signor D. Belmonte studierà la questione di cui parla l'articolo 8.

Gli aa. 10, 11 e 15 sono rigettati; si rimane indecisi sugli aa. 14 e 16. Il Capitolo confida si metterà in pratica l'articolo 17; raccomanda però che ai Confratelli che debbono far viaggi, si dia un biglietto di presentazione pel Direttore delle Case in cui prenderanno ospitalità.

Qui hanno termine i lavori del VIII Capitolo Generale, sulla riuscita del quale ecco ciò che scriveva il nostro veneratissimo Rettor Maggiore nella Lettera Circolare N. 19, in data 15 Dicembre (Ottava dell'Immacolata) 1898:

“Oh! quanti motivi abbiamo di ringraziare il Signore! Sebbene il numero degli intervenuti sia stato di gran lunga superiore a quello dei Capitoli precedenti, tra tanti e sì pericolosi viaggi non avvenne nessuna disgrazia. Durante il Capitolo poi tutto riuscì bene: l'ordine delle sedute, l'operosità delle Commissioni, la carità nelle discussioni, la compattezza delle deliberazioni hanno superato quanto si poteva aspettare”.

Il Sig. D. Rua prima di dar congedo ai membri del Capitolo Generale, fece un'ultima raccomandazione: raccomandò lo studio e la diffusione delle Opere di S. Francesco di Sales.

Tale studio servirà a completare le nostre cognizioni e ad approfondire le nostre idee su punti di dottrina difficilissimi: sarà un vital nutrimento per le nostre anime: sarà ancora un mezzo efficacissimo per conservar fra di noi lo spirito del nostro Fondatore e Padre Don Bosco, il quale tanto ebbe dell'indole e del carattere di S. Francesco e tanto attinse dalle sue Opere.

Questo studio d'altra parte ci si impone come un dovere: non deve essere un nome vano quello con cui D. Bosco volle chiamati i suoi figli: se siamo Salesiani, dobbiamo avere qualche cosa della mente e del cuore di S. Francesco di Sales, ciò che solo potremo ottenere colla lettura assidua delle Opere del S. Dottore.

Domandò poi la parola il Sig. Don Berto. Egli volle rispondere qui, nell'occasione del convegno di quasi tutti i Direttori della nostra Congregazione, ad una domanda che gli si era fatta più volte, se, cioè, le nostre Chiese godano il privilegio della Porziuncola. Ecco la sua risposta:

Le nostre Chiese non godono detto privilegio sotto questa particolare e precisa denominazione, ma ne godono un altro che lo comprende, anzi è di gran lunga superiore. Esse infatti sono rivestite di tutti quei privilegi e di tutte quelle indulgenze che godono le Chiese di Terra Santa, epperò anche quello della indulgenza plenaria tutte le volte che si vanno a visitare. Ciò adunque che alle Chiese dei Francescani è concesso un sol giorno dell'anno, alle nostre è concesso permanentemente, ogni giorno dell'anno. Di qui ne deriva che alla domanda che altri può fare se le nostre Chiese godano il privilegio della Porziuncola, si può rispondere affermativamente, perché in una tal domanda si fa evidentemente questione della cosa e non del nome; e le nostre Chiese di quella non difettano.

Si alza il Regolatore e legge il seguente Verbale del Capitolo tenuto:

“L'anno del Signore 1898 alle 17½ (5½ pom.) del 29 Agosto ebbe principio, in conformità del cap. VI, art. 3 delle Regole e del c. I del Regolamento pei Capitoli Generali, l'VIII Capitolo Generale nella Casa nostra di Valsalice presso la tomba del sempre Carissimo nostro Padre e Fondatore D. Bosco. Il Capitolo fu aperto con la presidenza del Rev.^{mo} Sig. D. Rua Michele e con l'assistenza degli Ecc. mi Vescovi, Mons. Giovanni Cagliero, titolare di Magida, Vicario Apostolico della Patagonia, Direttore spirituale Emerito ed Onorario e Vicario Generale per tutte le Case dell'America sul versante dell'Atlantico; e Mons. Giacomo Costamagna, titolare di Colonia, Vicario Apostolico di Mendez e Guala-

quiza e Vicario Generale per tutte le Case dell’America sul versante del Pacifico. Vi presero parte tutti i Membri del Capitolo Superiore col Segretario (eccettuato D. Lazzeri Giuseppe assente per malattia), il Procuratore Generale, il Maestro dei Novizi, il Vicario per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, tutti gl’Ispettori, eccettuato Mons. Fagnano Giuseppe, Prefetto Apostolico ed Ispettore della Patagonia Meridionale, e Don Peretto Carlo, Ispettore del Brasile, rappresentati, il primo da D. Borgatello Maggiorino, Direttore della Casa di Puntarenas, il secondo da D. Foglino Michele, Direttore della Casa di S. Paolo, e quasi tutti i Direttori delle Case dell’Antico Continente unitamente ad alcuni altri dell’America. Il Presidente, Sig. D. Rua, diede anzitutto comunicazione di una lettera di S. E. il Cardinale Rampolla in data 27 Agosto u. s., allegata al presente verbale, con cui la prefata Eminenza partecipava come il S. Padre Leone XIII impartiva a tutti i Soci l’*Apostolica Benedizione pregando Iddio che voglia diffondere sopra di essi larga copia di grazie, onde tutto riesca a maggior gloria di Dio e vantaggio della Chiesa*. Si passò quindi alla nomina dei Segretari, che furono: D. Rinaldi G. B., Direttore della Casa di Faenza, e D. Luchelli Alessandro, Direttore della Casa di Varazze, al quale ultimo, avendo il Rettor Maggiore dopo due giorni dato altra destinazione (per bisogni urgenti della Congregazione), fu dallo stesso Sig. Rettor Maggiore sostituito D. Porro Antonio, Direttore della Casa di Alassio. Fu pure eletto nella persona di D. Piscetta Luigi, Direttore della Casa di Valsalice, il Segretario minuziale per l’elezione dei Membri del Capitolo Superiore e del Maestro dei Novizi. Gli schemi proposti erano dieci, affidati ciascuno per l’esame e per la relazione ad altrettante Commissioni a norma dell’art. 6 del Regolamento dei Capitoli Generali, schemi che furono tutti discussi sulla relazione stampata delle singole Commissioni, che veniva distribuita prima della discussione, ai Membri del Capitolo Generale e ai rispettivi consulenti.

– Nel mattino del 30 dello stesso mese fu fatta l’elezione dei Membri del Capitolo Superiore e del Maestro dei Novizi in conformità di quanto prescrivono le Regole e le Deliberazioni Capitolari. Bisogna però qui notare che il Sig. Don Rua avrebbe dovuto scadere solo nel Febbraio 1900 dalla sua carica di Rettor Maggiore. Ma egli inviò istanza al Santo Padre perché, ad evitare il grave disturbo e la non men grave spesa occorrente per la convocazione da tutte le parti del mondo di un numero così grande di Soci per la sola elezione del Rettor Maggiore, si degnasse permettere che questa elezione fosse anticipata, avesse cioè luogo ora stesso contemporaneamente all’elezione degli altri Membri del Capitolo Superiore. E il S. Padre con Rescritto del 20 corrente u. s., che viene allegato al presente verbale, accondiscendeva benignamente all’istanza a tal effetto inoltrata.

Tornando ora all’elezione, furono per prima cosa, a norma dell’art. 32 delle Delib. Capit., sorteggiati tre Scrutatori e due Segretari. Riuscirono Scrutatori

tatori D. Mellano Giovanni, Direttore della Casa di Ascona nella Svizzera, D. Barni Federico, Direttore della Casa del Capo di Buona Speranza nell'Africa del Sud, e D. Balzola Giovanni, Direttore della Colonia Teresa Cristina nel Brasile. Riuscirono Segretari D. Brusasca Natale, Direttore della Casa di Comacchio nel Ferrarese, e D. Grandis Luigi, Direttore della Casa di Cavaglià in Piemonte.

– L'elezione fu aperta sotto la presidenza di D. Belmonte Domenico, Prefetto Generale della nostra Pia Società, secondo che prescrivono le regole per la elezione del Rettor Maggiore.

Nel mattino del 31 seg. si ripigliarono le Conferenze del Capitolo Generale, in principio e nel corso delle quali il Sig. D. Rua dava preziosi ricordi od avvisi tendenti al maggior bene della Società ed al miglioramento dei singoli Soci. Il Capitolo Generale terminò alle ore 13 (1 pom.) di oggi, 3 Settembre, onorato nel suo finire dall'intervento di S. Eminenza il Card. Achille Manara, Vescovo di Ancona, che benedisse ai Soci congregati, e di S. Eccellenza Monsignor Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, che evocò con affettuoso slancio la memoria di D. Bosco ed augurò che i Salesiani camminino sempre sulle orme del loro Fondatore.

Alle 18½ (6½ pom.) fu cantato solennemente il *Te Deum* e si diede la benedizione col SS. Sacramento”.

Torino, 3 Settembre 1898.

(Seguono le firme dei Membri del Capitolo Generale).

APPENDICE

Beatissimo Padre,

Il Sac. Cesare Cagliero Proc. Gen.le dei Salesiani, a nome del suo Superiore Generale Michele Rua, prostrato al bacio del S. Piede espone quanto segue:

Radunandosi in Torino gli ultimi giorni del p. v. Agosto il Capitolo Generale per la elezione dei membri del Capitolo Superiore della nostra Pia Società, fa umile istanza perché in tale occasione si possa pur venire alla elezione del Rettor Maggiore, benché la sua carica scada soltanto nel febbraio del 1900. Questo il Sig. D. Rua domanda istantemente non già per desiderio di esonerarsi dal peso della sua carica, ma per ovviare al grave disturbo di convocare altra volta circa 300 soci da tutte le parti del mondo, e alla spesa di molte e molte migliaia di lire occorrenti pel viaggio di tante persone.

Che della grazia...

Ex aud. SS.^{mi},

die 20 Aug. 1898

SS. D. N. Leo PP. XIII, audita infrascripti relatione, attentis specialibus casus adiunctis, attentoque insuper consensu Rectoris Maioris Sodalium Salesianorum, facultates omnes necessarias casui et opportunas, ad effectum intentum precibus consequendum, benigniter elargiri dignatus est.

L. M. Card, PAROCCHI
Congreg. Sales. Protector.

Rev^{do} Signore,

Il Santo Padri ha appreso con piacere l'adunanza che avrà luogo a Torino il prossimo 29 Agosto, di tutti i Direttori e i soci aventi diritto, per la elezione del Rettore Maggiore e dei membri del Capitolo Superiore. Apprese altresì con aggradimento, che dopo ciò, si terrà il Capitolo Generale della Congregazione Salesiana di D. Bosco.

Volendo pertanto la Santità Sua dare alla Congregazione stessa un attestato della sua benevolenza, si compiacque impartire a tutti i soci che all'una e all'altra adunanza assisteranno l'apostolica benedizione, pregando Iddio che voglia diffondere sopra di essi larga copia di grazie onde tutto riesca a maggior gloria di Dio e vantaggio della Chiesa.

Con sensi di ben distinta stima, passo a raffermami Di V. S. Rev.

Roma, 27 Agosto 1898.

Aff.mo nel Signore
M. Card. RAMPOLLA

Rev. Sac. CESARE CAGLIERO
Proc. Gen. dei Salesiani

ROMA

INDICE

LETTERA PREFAZIONE

SEDUTA PRELIMINARE

ELEZIONE DEL RETTOR MAGGIORE E DEI MEMBRI DEL CAPITOLO SUPERIORE

PROPOSTA V

§ I. – Per il latino

§ II. – Filosofia e teologia

Discussione

§ I.

§ II.

Articoli approvati

PROPOSTA VI

§ I. – Proposte riguardanti gli Oratori Festivi in generale

§ II. – Cura delle vocazioni negli Oratori Festivi

§ III. – Istituzioni di Compagnie religiose e del piccolo clero negli Oratori F.

§ IV. – Collocamento presso buoni padroni ecc.

Discussione

§ I.

§ II.

§ III.

§ 1. – Oratori Festivi in generale

§ 2. – Cura delle Vocazioni

§ 3. – Istituzione di Compagnie ecc.

§ 4. – Collocamento presso buoni padroni

PROPOSTA VII

Relazione...

§ I. – Osservazioni riguardanti il Regolamento del Capo Ufficio

§ II. – Osservazioni per l'istruzione professionale degli artigiani

§ III. – Osservazioni sulla produttività dei laboratori

Discussione

PROPOSTA III

Relazione

Discussione

PROPOSTA IX

Relazione

§ I. – Regolamento pel Vicario delle Suore

§ II. – Doveri e diritti dei Direttori verso le Suore

§ III. – Regolamento per l'Ispettore riguardo alle Suore

Discussione

PROPOSTA II

Relazione

§ I. – Proposte riguardanti i Soci in formazione

§ II. – Proposte riguardanti i Soci professi

Discussione

§ I. – Formazione dei Soci

§ II. – Proposte riguardanti i Soci professi

PROPOSTA X

Relazione

Discussione

PROPOSTA VIII

Relazione.

§ I. – Osservazioni sul Regolamento dei Noviziati e Studentati

§ II. – Osservazioni sulle relazioni tra Rettore e Direttore

Articoli aggiunti

Modificazioni

§ III. – Proposte sul Noviziato agricolo

Discussione

PROPOSTA I

Relazione

§ I. – Pietà

§ II. – Povertà

§ III. – Più perfetta osservanza della Regola

Discussione

PROPOSTA IV

Relazione

Discussione

APPENDICE

IV

COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO

Nella Lettera Circolare di dicembre del 1898 don Rua informava i Salesiani del felice esito dell'VIII Capitolo Generale³⁴²:

Roma, 1898.

Ottava della Festa dell'Immacolata Concezione.

Carissimi Figli in G. C.

1. Avvenimento memorando

L'anno 1898, che sta per finire, sarà sempre memorando nei fasti della nostra Pia Società. Voi desidererete sapere quali cose specialmente le aggiunsero lustro, ed io a comune consolazione, e dirò anche, a comune edificazione, vengo ad esporvele. Merita d'essere accennata in primo luogo la riuscitissima adunanza del nostro ottavo Capitolo Generale. Queste generali adunanze sono invero sempre importanti, ma questa dobbiamo dirla importantissima. I due nostri cari Vescovi Mons. Cagliero e Mons. Costamagna, vennero fin dall'America con tanto loro disagio a darle splendore. E noi abbiamo am-

³⁴² M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 213-220.

mirato con quanta cordialità si assisero in mezzo a noi, con quanta assiduità assistettero alle conferenze, e con quanto zelo ed esperienza ci abbiano aiutati per cercare i mezzi pratici onde conservare sempre meglio tra noi il vero spirito del nostro gran fondatore e padre D. Bosco. Vennero pure, malgrado il grande dispendio, ad edificarci col loro contegno ed a portare il contributo della loro esperienza gli Ispettori tutti d'America, due soli eccettuati, che non poterono venire, e vari Direttori; il tutto in conformità alle nostre regole. Vi assistettero tutti gli Ispettori d'Europa con quasi tutti i Direttori. Anzi d'Italia forse due soli Direttori ne furono assenti per ragioni particolari. Oh! quanti motivi abbiamo di ringraziare il Signore! Sebbene il numero degl'intervenuti sia stato di gran lunga superiore a quello dei Capitoli precedenti, tra tanti e sì pericolosi viaggi non avvenne nessuna disgrazia. Durante il Capitolo poi tutto riuscì bene; l'ordine delle sedute, l'operosità delle Commissioni, la carità nelle discussioni, la compattezza delle deliberazioni, hanno superato quanto si poteva aspettare. Credo farvi cosa grata comunicandovi fin d'ora il verbale di chiusura che compendia quel che nel Capitolo si trattò, intanto che si sta lavorando per coordinare le materie trattate in esso. Spero in tempo non troppo lungo potervi comunicare ufficialmente le deliberazioni in esso prese. Eccovi pertanto il verbale suindicato.

2. Verbale dell'VII Capitolo Generale della Pia Società salesiana
Cf sopra, pp. 396-398.

3. Documenti

Lettera del Santo Padre al Rev. Sac, Cesare Cagliero: Vedi sopra
Risposta all'istanza per anticipare l'elezione del RM. Vedi sopra

4. L'elezione del Capitolo Superiore

Altra cosa che aggiunge lustro e splendore alla nostra Pia Società fu appunto il modo con che avvenne l'elezione di vari Membri del Capitolo Superiore. La carità, la concordia, il desiderio della gloria di Dio e del bene della Congregazione diressero ogni mossa. Per parte mia io vi posso assicurare che la quasi unanimità, con cui mi si volle rieleggere, malgrado la mia pochezza, mi persuade sempre più della vostra venerazione pel nostro amatissimo Fondatore D. Bosco, che mi aveva eletto suo Vicario negli ultimi anni di sua vita, come pure del vostro pieno ossequio al Vicario di G. C., che si degnò subito dopo la morte di lui designarmi a suo Successore. Questa vostra fiducia mi anima sempre più ad occuparmi con coraggio del bene della Congregazione. Mentre caldamente mi raccomando alla carità delle vostre orazioni, affinché meno indegnamente possa compiere il mio ufficio, debbo annunziarvi che la mia elezione venne confermata dalla S. Sede, secondo

che esigono le nostre Costituzioni, con Rescritto della S. Congregazione dei VV. e RR. del 26 Novembre 1898. Il 13 corrente ebbi la dolce consolazione d'essere ammesso all'udienza del S. Padre. Egli, fattomi sedere presso di sé, dopo essersi congratulato per la rielezione, con paterno affetto mi interrogò con vivo interesse dell'andamento della nostra Pia Società, mostrando gran desiderio che si coltivino con ardore gli studi filosofici e teologici; in fine m'impartì l'Apostolica Benedizione per tutta la nostra Pia Società, pei nostri Cooperatori e per tutti i nostri allievi. Vi prego pertanto di comunicarla a tutti, esortando tutti a pregare con fervore pel Vicario di G. C. Ugualmente fu consolante e gloriosa per la nostra Pia Società l'unione nel rieleggere gli altri Membri del Capitolo Superiore. Essi mi avevano aiutato potentemente negli anni precedenti, e godo qui poterne fare di nuovo solenne testimonianza, come già feci nel Capitolo Generale subito dopo la loro elezione, lieto che siano stati rieletti senza che neppure su di uno sia stato necessario un secondo scrutinio. Son certo che essi continueranno ad aiutarmi efficacemente colla loro opera e col loro consiglio, e che tra tutti si promuoverà la gloria di Dio ed il bene delle anime. L'essere stati rieletti tutti i Membri del Capitolo precedente, ad eccezione del Sig. D. Lazzero, impedito da infermità, mi pare un segno chiaro che la Congregazione cammina bene, animata da sentimenti di reciproco affetto e confidenza. L'avere poi eletto come Membro Onorario a vita quel caro Confratello (che per motivo di sanità non poteva più dimorare regolarmente col resto del Capitolo, come prescrivono le nostre Costituzioni, né disimpegnare effettivamente i suoi incarichi), mi ha ancor più ricolmo di consolazione. Era questo un giusto tributo di riconoscenza e di affetto verso chi tanto si occupò pel bene della Pia Società nostra come Consigliere durante circa venticinque anni. Io pertanto vi presento qui ufficialmente i nuovi eletti membri del Capitolo Superiore: *Prefetto*. Sac. DOMENICO BELMONTE. *Direttore Spirituale*. Sac. PAOLO ALBERA. *Economo*. Sac. LUIGI ROCCA, già prima da me sostituito al compianto D. Antonio Sala, chiamato dal Signore all'eternità durante l'ultimo sessennio. *Consiglieri*. Sac. FRANCESCO CERRUTI - Sac. CELESTINO DURANDO - Sac. GIUSEPPE BERTELLO. E tra questi io scelgo nuovamente D. Francesco Cerruti a Consigliere Scolastico ed eleggo D. Giuseppe Bertello a Consigliere Professionale al posto del caro D. Lazzero, che, come sopra si disse, qui vi presento come Consigliere Onorario a vita, quale venne proclamato ad unanimità dagli elettori plaudenti; come pure vi presento a Maestro dei Novizi il Sac. Giulio Barberis. Contemporaneamente vi partecipo di aver nominato D. Giuseppe Monateri, Ispettore delle Case della Sicilia; D. Giuseppe Bologna, Ispettore delle Case della Francia del Nord, e D. Pietro Perrot, Ispettore delle Case della Francia del Sud.

V DELIBERAZIONI DELL’VIII CG

[Crediamo utile riportare qui le Deliberazioni e Raccomandazioni
del VIII CG disperse nel verbale precedente].

ALLA PROPOSTA I

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono? Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà?

RACCOMANDAZIONI

Non si stabilirono nuove deliberazioni, solo si notarono i principali punti meno osservati delle Regole e Deliberazioni e si dettero le seguenti raccomandazioni *per una più perfetta osservanza della Regola*:

1. Ogni Salesiano procuri di mostrarsi in ogni suo atto e discorso bene educato e di buon esempio.
2. Sia scrupolosamente osservato l’articolo 404 delle Deliberazioni, che riguarda il silenzio dopo le orazioni; come pure l’art. 409 che dice: «Non sia permesso, fuori che ai Superiori, di entrare nei dormitori, nelle celle e camere altrui, e nessuno si faccia servire dai giovani».
3. Si pratichi il metodo preventivo, evitando assolutamente di battere e castigare in modo umiliante.
4. Si coltivino le vocazioni religiose fino dal Ginnasio inferiore, parlando spesso di D. Bosco, delle Missioni e facendo conoscere i principali Superiori della Congregazione.

ALLA PROPOSTA II

Perseveranza nella vocazione. Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare, e quali altre aggiun-

gere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali?

§ I. – FORMAZIONE DEI SOCI

1. I Direttori si prendano cura per tempo delle vocazioni, ma non mandino al Noviziato se non coloro i quali sono affatto sicuri nella moralità. Il Maestro dei novizi poi indugi la vestizione di coloro, sulla moralità dei quali vi sono dei dubbi, e se questi dubbi perdurano, si seguano le norme già indicate nelle Deliberazioni del VII Capitolo Generale, pag. 48-49.

2. Si tenga conto del voto dell'ultimo Capitolo, di non volere cioè troppo numerosi Noviziati, e non si permetta quindi che in essi si sviluppino troppo le opere similari, come i Figli di Maria, od altre, acciocché non ne abbia detrimento il Noviziato stesso, tenendo troppo occupati per loro il Direttore e gli altri Superiori. L'Ispettore poi faccia in modo che il Direttore non abbia ad essere troppo preoccupato per i mezzi finanziari della sua Casa.

3. Nella formazione dei novizi, pur non dimenticando di trattarli *suaviter*, si badi a formarli *fortiter*.

4. Perché la nozione esatta dei propri doveri si renda familiare e sicura, propone sia compilato al più presto un manuale catechistico della nostra vita religiosa.

§ II. – PROPOSTE RIGUARDANTI I SOCI PROFESSI

1. Per prima cosa si ripete con insistenza la raccomandazione ai Direttori delle Case, di voler considerare i soci che vengono dal Noviziato o Studentato come soggetti in formazione e non come compiti e formati; e considerarsi però qual continuatori dell'opera del Noviziato.

2. Crede poscia che la cosa più necessaria sia l'educazione ed il mantenimento dello spirito di pietà in tutte le sue manifestazioni. Soprattutto la meditazione dovrebbe essere meglio regolata pei singoli membri, per la scelta del tempo e del luogo, pel modo e pei libri sui quali dovrebbe essere fatta. Si raccomanda caldamente l'esame di coscienza, così atto ad estirpare i difetti e a dissipare i dubbi della vocazione.

3. Se non si può ottenere che i chierici facciano studio coi giovani in comune, siano almeno raccolti sotto l'assistenza del Catechista o di altro Confratello designato dal Direttore. – Sia rigorosamente osservato il silenzio dopo le orazioni della sera, e, più che tutto, non si vada in quell'ora a perdere il tempo nelle camere o celle altrui in chiacchiere o scherzi inopportuni.

4. Crede cosa sommamente necessaria istituire una Casa esclusivamente fatta per gli Esercizi Spirituali, nella quale potendo raccogliersi per turno

lungo l'anno i soci per riposare e ritemprare lo spirito, vi si potessero pure mandare, senza sospetto e senza ombra di disonore, quei soci che più ne avessero bisogno, e la cui vocazione fosse in pericolo.

5. Negli Esercizi Spirituali si farà silenzio durante la colazione e la ricreazione che la segue.

6. Per conservare la vocazione fra i militari salesiani, si compilò un regolamento, approvato dal Rettor Maggiore; ma conviene che si faccia in modo che tutti i militari lo abbiano e lo pratichino.

7. Raccomanda infine che tutti i soci abbiano con sé e meditino il testamento lasciato dal nostro amatissimo Padre D. Bosco ai Salesiani che conchiude con queste parole: *Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata vi muova al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quel che ha dato a Dio.*

ALLA PROPOSTA III

Come regolare il passaggio de' nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicché e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saràn loro affidate, ossia, come si esprime lo santa Regola, n'escano atti a compiere i doveri della Congregazione?

RACCOMANDAZIONI

La Commissione III non ha proposte nuove a fare, credendo sufficiente che si raccomandi che coloro, cui spetta, prima di moltiplicare gli articoli delle Deliberazioni, con pericolo forse di ingombrarne le Regole stesse, animati dalla carità e dallo zelo che tanto rifulse nell'amatissimo nostro Padre D. Bosco, comincino a mettere fedelmente in pratica le Deliberazioni precedenti; le quali, per una parte, ingiungono che i nuovi confratelli vengano preventivamente informati a soda virtù e pietà, ed istruzione conveniente, bene investendosi soprattutto dello spirito salesiano, e poi siano con qualche tirocinio preparati all'azione nelle Case centrali, o dove meglio creda il Superiore; per l'altra parte vogliono che i Direttori, che tali nuovi confratelli hanno a ricevere, si facciano un dovere essenziale di compirne la formazione intellettuale e morale, già iniziata al Noviziato, e nello Studentato continuata, senza pretendere, ciò che ragionevolmente non si può esigere che loro si mandino Assistenti e Maestri bell'e formati.

In fine la III Commissione, benché riconosca non essere questo argomento che la riguardi, fa voti che al Noviziato regolare preceda un tempo sufficiente per dar agio a conoscere meglio gli aspiranti e con maggior sicurezza ammetterli poi al Noviziato, o per lo meno non si approvino pel Noviziato, se non coloro che hanno dato prova di sicura vocazione, e ciò consti per voto del Capitolo della Casa, donde provengono.

ALLA PROPOSTA IV

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perché tra noi figli di Don Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza d'intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo?

§ I.

Proposte giudicate soprattutto praticabili, perché tra noi figli di Don Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza d'intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo.

1. Perché il mirabile sistema di Don Bosco e tutta la tradizione da lui lasciata con tanto studio non vadano dimenticandosi o subendo trasformazioni poco lodevoli, sarebbe opportunissimo che al più presto si compilasse un'ampia spiegazione del Regolamento delle Case, con tutte le tradizioni e rimembranze di quanto era ne' sentimenti di D. Bosco. Dovrebbe essere ad un tempo una chiara guida ed istruzione agli Assistenti, Professori, Catechisti, ecc.: un vero *Vademecum* dei Salesiani nel campo del lavoro.

2. I Superiori del Capitolo e gli Ispettori facciano visite più frequenti e più lunghe nelle varie Case. Non vadano alle 11 di sera per ripartire alle 3 del mattino. Così si avrà più unione, si aumenteranno le vocazioni e si avrà più amore alla Congregazione.

3. Stabilire delle riunioni provinciali e regionali sotto la presidenza dell'Ispettore o del Superiore della regione. I Direttori potranno così conoscersi meglio.

4. Si fa voti perché lo studio della lingua italiana sia coltivato con maggior impegno tra i Confratelli delle Case estere, per facilitare le relazioni coi Superiori e Confratelli (si fanno voti perché essa sia adoperata nelle comunicazioni ufficiali, e specialmente negli annunci di morte).

5. Si propone la traduzione delle biografie e circolari del Rettor Maggiore, delle lettere edificanti, ecc. nelle varie lingue.

6. Combattere seriamente ogni spirito di nazionalità, e innanzi a Confratelli stranieri non biasimare le usanze, la storia, gli uomini della loro nazione: ritenendo mancanza grave quella di qualsiasi Confratello che mostri un tal quale disprezzo per quei Soci che non sono della stessa sua nazione.

§ II. – PROPOSTE VARIE

1. Inaugurare il «Novecento» con la consacrazione di tutte le Case della nostra Pia Società al S. Cuore di Gesù, nominando a tal effetto ed al più presto una Commissione che studi e presenti le proposte sul da farsi, perché l'inaugurazione sia compiuta nel modo più solenne e salutare che sia possibile.

2. Considerando che il 14 novembre 1900 ricorrerà il 1° venticinquesimo dacché i primi Salesiani Missionari partivano per l'America, e ricordando quanto stesse a cuore a D. Bosco l'opera salutare delle Missioni, invitare *tutti i Salesiani* a festeggiare nel miglior modo il I° XXV° delle Missioni d'America.

3. Si raccomanda che negli annunci di morte si metta sempre in cima la Croce; si lascino altri emblemi.

4. Si fa voti perché ciò che prescrive l'art. 285 Delib. circa la roba di lana, sia osservato perfettamente in tutte le Case.

5. Si fa voti perché venga praticato l'art. 337.

6. Sbandire la politica e limitare, per quanto è possibile, la lettura dei giornali, secondo la prudenza del Direttore³⁴³.

9. Si fa sentire il bisogno di provvedere qualche Casa pei Confratelli invalidi e per quelli colpiti da malattia infettiva³⁴⁴.

12. Si fa voti perché le Case dei ogni nazione abbiano un rappresentante presso il Capitolo Superiore

13. In conformità dell'arti. 41 delle Deliberazioni, si fa voto che i membri del Capitolo Superiore, specialmente quelli che sono *titolari* di un ufficio della Congregazione, non restino per un tempo notabile lungi dal Superiore Generale e non abbiano ad adempiere l'ufficio di Ispettore.

14. *Si propone che per le questioni rimaste indefinite nel Capitolo Generale, o per difetto di tempo o di preparazione o difficoltà di soluzione, si co-*

³⁴³ Per l'art. 7 si vedrà il da farsi. Una Commissione speciale studierà la questione di cui parla l'art. 8.

³⁴⁴ Gli articoli 10, 11 e 15 non sono stati approvati. Si rimase indecisi sugli articoli 14 e 16. Cf sopra il testo di questi articoli.

stituisca una "Commissione permanente" per tutto il triennio successivo, sino al susseguente Capitolo Generale: Commissione incaricata di studiare quella data questione, procurandosi (e facendo sì che possa procurarsi) le cognizioni di fatto e di massima, necessarie alla soluzione di certi problemi. – Tale Commissione può essere formata o dai membri stessi della Sezione del Capitolo Generale a cui fu primamente destinata; oppure anche da quelli che il Capitolo Generale o il Capitolo Superiore credono i più adatti e capaci.

16. Si raccomanda di frequentare il tiro a segno, dove appena si può, per evitare di essere richiamati al servizio militare.

ALLA PROPOSTA V

È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società?

§ I. – PER IL LATINO

1. Non sarà ammesso in via ordinaria alla 1^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare o almeno la IV, e, fuori d'Italia, il corso corrispondente. Le nostre scuole elementari poi abbiano tale indirizzo che preparino il meglio possibile gli alunni allo studio del latino.

Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria daranno un esame d'ammissione, e giudicati non idonei, dovranno in un corso preparatorio acquistare una sufficiente cognizione della lingua patria, prima di cominciare il latino.

2. Negli Studentati vi sia una scuola di magistero, nella quale i chierici vengano esercitati praticamente nella spiegazione della grammatica e degli autori, nella scelta dei temi e nella correzione dei compiti. Le norme didattiche insegnate in queste scuole, in un colla indicazione delle opere giovevoli all'insegnamento, saranno raccolte in un manuale ad uso di tutti i nostri insegnanti.

3. Per ottenere più facilmente l'unità di metodo desiderata, allo Studentato principale di ogni nazione gli Studentati della medesima invieranno alunni aventi maggior attitudine allo studio del latino, i quali dovranno poi ritornare alla propria Ispettorìa.

Tale Studentato sarà oggetto di speciale sollecitudine per parte del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, affine di conservarvi la deside-

rata unità di metodo. E poiché questo dipende in modo particolare dalla grammatica, in nessuno di tali Studentati si potrà adottarne alcuna non approvata dal Consigliere Scolastico.

4. Fuori d'Italia gl'Ispettori, nel compilare il programma di latino, avranno per base il programma compilato dal Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore per l'anno nuovo o per l'anno antecedente.

5. Il Consigliere Scolastico ogni anno premetterà al programma di latino un complesso di norme didattiche, che meglio valgano all'efficacia ed uniformità dell'insegnamento.

6. Nella pronuncia del latino si seguano, in qualunque nazione, le regole della quantità e dell'accento tonico.

7. In servizio dei nostri insegnanti verrà pubblicata per cura del Consigliere Scolastico una versione nella lingua patria degli scrittori latini cristiani, usati nelle nostre scuole.

§ II. – FILOSOFIA E TEOLOGIA

1. Nessuno sarà ammesso alla teologia, se non dopo studiata per intero la filosofia, e subitine regolarmente tutti gli esami. Qualora taluno uscisse dallo Studentato prima di aver terminate le scuole di filosofia, dovrà terminarle nella Casa madre o ispettoriale o altra assegnatagli dai Superiori.

2. Affrettando col desiderio il giorno in cui si potrà interamente eseguire il disposto nell'art. 582, cap. VI, Dist. V delle nostre Delib. (pag. 342), e dell'art. 6, cap. XII delle Costit. (pag. 112), si delibera frattanto che in ogni Casa la distribuzione degli uffici sia fatta in modo che ogni studente di teologia, oltre alla scuola, da cui nessuno dev'essere dispensato possa comodamente dedicare allo studio di questa scienza almeno un'ora; salvo restando l'art. 599 delle Deliberazioni Capitolari (pag. 345).

3. Il Consigliere Scolastico premetterà ogni anno al programma di teologia e filosofia opportune norme didattiche, e stabilirà che il voto ottenuto all'esame sia in relazione colla media dei voti ottenuti nel corso dell'anno.

4. Il Consigliere Scolastico, ottenuti i voti degli esami di teologia e filosofia, assegnerà col mezzo dell'Ispettore una distinzione onorifica a coloro che su tutti e singoli i trattati avranno ricevuti i dieci decimi.

5. Si raccomanda che in ogni Casa vi sia copia sufficiente di opere moderne di polemica filosofica, storica, letteraria, di apologia del Cristianesimo, del Papato ecc., nelle quali siano ampiamente svolte le questioni studiate in compendio nella scuola. Professori e Direttori ne rendano agevole la lettura ai chierici, soprattutto nelle ferie autunnali.

ALLA PROPOSTA VI

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VIII del VII Capit. Gen., trattante degli Oratori Festivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratori, approvato dal IV Cap. Gen., sicché se ne fòrmi un Regolamento unico possibilmente completo.

Nel VII Capitolo Generale vennero proposti ed approvati *ad experimentum* vari articoli per gli Oratorii Festivi. Alcuni degli articoli proposti furono eliminati; di altri fu proposta la modificazione in modo tale da renderne il testo più omogeneo alla parte delle Deliberazioni o del Regolamento cui erano assegnati.

§ 1. – ORATORI FESTIVI

1. Nella pagella pel rendiconto mensile che l'Ispettore manda ai Direttori, vi sia una domanda per gli Oratori Festivi formulata in questo modo: Quanti giovani frequentano l'Oratorio Festivo? quale è il loro contegno?

2. Si raccomanda che il Bollettino Salesiano, sotto il titolo di *Eco degli Oratori Festivi* o simile, porti sempre qualche notizia riguardante gli Oratori Festivi.

3. Nelle visite alle Case della sua Ispettorìa (l'Ispettore) si informi accuratamente dell'andamento dell'Oratorio Festivo, e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le convenienti istruzioni. (*Parole da aggiungersi all'art. 156 delle Deliberazioni dopo le parole: ove già esistono*).

4. Nella distribuzione del personale di ciascuna Casa l'Ispettore, d'accordo col Direttore della medesima, stabilisca un sacerdote al quale sia dato speciale incarico dell'Oratorio Festivo, procurando ancora che tal sacerdote sia libero da altre occupazioni non compatibili colla sua carica, e si cambi il meno possibile. Egli poi eserciterà l'ufficio suo in piena dipendenza dal Direttore della Casa, cui l'Oratorio è annesso; a lui darà relazione almeno una volta al mese sull'andamento dell'Oratorio medesimo. Non potrà conservare danaro presso di sé, né fare spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa.

5. Negli Oratori, particolarmente di città, si stabilisca, per quanto è possibile, una scuola di religione a pro degli studenti, da farsi preferibilmente al giovedì. (*Da inserirsi nelle Delib. dopo l'art. 241*).

6. È desiderabile che, per quanto si può, questi Oratori siano tenuti aperti tutti i giorni, almeno per qualche ora, e ciò specialmente nel tempo delle vacanze.

7. Ogni Oratorio abbia un registro mastro dove siano notati tutti gli alunni che lo frequentano, col nome dei genitori e loro indirizzo. *(Da inserirsi nel Regolam. dell'Oratorio Festivo, parte 2^a, capo 1° dopo l'art., col num. art. 10).*

8. Si raccomanda l'uso dei libretti di intervento, come il miglior mezzo per testificare la frequenza dei giovani all'Oratorio e per regolare le lotterie ed i premi. *(Da inserirsi nel Regolam. Orat. Fesf. dopo art. precedente).*

9. Ogni catechista abbia una decurietta coi nomi dei giovani della propria classe, per segnare l'intervento dei medesimi ed i punti di merito. *(Da inserirsi nel Regolam., parte 1^a, capo 8° dopo l'art. 3).*

10. Il Direttore cerchi di mettersi in buona relazione cogli insegnanti delle pubbliche scuole e coi capi delle officine principali del luogo, onde averli benevoli ed ottenere da loro che invitino i dipendenti a frequentare l'Oratorio Festivo, od almeno non li osteggino. Si tenga pure in relazione coi membri delle Società Cattoliche, raccomandando loro che nelle distribuzioni delle elemosine preferiscano i giovani che frequentano l'Oratorio, ma si assicurino, osservando il relativo libretto, del loro intervento assiduo al medesimo. *(Da inserirsi nel Regolm., parte 1^a, capo 1° dopo l'art. 3).*

11. Il buon andamento dell'Oratorio Festivo dipende poi soprattutto dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande carità e benevolenza verso tutti, eliminando ogni sorta di castighi, così che gli alunni ne ricevano e mantengano ognora una cara memoria, e lo frequentino eziandio quando siano adulti: come pure dal promuovere in mezzo a loro le Compagnie di S. Luigi, il piccolo clero, ecc.

12. *(Modificare così l'art. 18 della parte 1^a, capo 8° del Regolamento):* Sarà cosa eccellente stimolare i propri allievi a studiare a memoria il catechismo della Diocesi colla promessa di qualche premio. e particolarmente coll'incoraggiarli alle gare solenni di catechismo.

13. Nei paesi rurali si è trovato utile stabilire il catechismo ad ore speciali per comodità dei giovani che non possono intervenire cogli altri.

§ 2. – CURA DELLE VOCAZIONI

1. Ogni Direttore si faccia una premura speciale di coltivare le vocazioni nel suo Oratorio.

2. A questo proposito gioverà grandemente stabilire negli Oratorii, per quanto è possibile, una scuola di lingua latina per quei giovanetti che dimostrassero speciale attitudine allo stato ecclesiastico.

3. Fioriranno le vocazioni quando sia mantenuta la moralità nei giovani. A questo scopo egli invigili che nel cortile i giovani siano continuamente sor-

vegliati, li tenga anche d'occhio quando son fuori dell'Oratorio, e parli con frequenza della preziosità della bella virtù e dei vantaggi che arreca.

4. Diffonda grandemente, secondo quanto già praticava D. Bosco, e per meglio diffonderle si traducano in varie lingue, le vite di Savio Domenico e di Magone Michele e quelle altre operette di nostra edizione che trattano di vocazione religiosa.

5. Altro mezzo efficace per curare le vocazioni è il coltivare molto i giovani nella pietà. Cerchi pertanto di abituarli alla frequenza settimanale dei SS. Sacramenti ed a pregar bene.

6. Nelle occasioni degli Esercizi Spirituali dei giovani interni possono invitarsi a prendervi parte alcuni fra i migliori giovanetti dell'Oratorio Festivo, che abbiano già dato qualche segno di vocazione.

7. Dia grande importanza alle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe e mantenga in fiore specialmente il piccolo clero e la Compagnia del SS. Sacramento.

8. I migliori giovani degli Oratorii Festivi annessi alle nostre Case siano invitati qualche volta alle feste, accademie, teatrini della Casa e siano in particolar modo fatti conoscere al Direttore della medesima.

9. Fioriranno le vocazioni quando sia conservata la moralità dei giovani e lo spirito di pietà. Il Direttore cercherà di promuovere particolarmente le Compagnie di S. Luigi e del piccolo clero e raccomanderà vivamente l'esercizio di quelle pratiche di pietà che sono suggerite particolarmente ai capi 5, 6 e 8 della parte 2^a del Regolamento.

10. Nei centri dove si hanno vari Oratorii Festivi si giudica utilissimo fare loro, durante le vacanze autunnali, un corso di Esercizi Spirituali, ai quali siano invitati i più adulti e meglio disposti dei vari Oratorii circostanti.

11. In ogni provincia l'Ispettore faciliti molto l'entrata nei nostri Ospizi a quei giovani che loro fossero proposti dai Direttori degli Oratorii Festivi come migliori e di più provata vocazione.

§ 3. – ISTITUZIONE DI COMPAGNIE ECC.

1. I giovanetti più piccoli e non ancora ammessi alla Comunione potranno formare una sezione di aspiranti alla Compagnia di S. Luigi. (*Da aggiungersi nel Regolam. alla parte 2^a, capo 9° col numero art. 9).*

2. Tra gli aggregati alla Compagnia di S. Luigi verranno scelti i migliori, per formare il piccolo clero che dovrà servire alle sacre funzioni.

3. Il Catechista si dia premura di far imparar bene le cerimonie, e che i giovanetti, servendo alle sacre funzioni, tengano un contegno grave e modesto. (*Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 3° col numero art. 5).*

4. Il Direttore procuri di stabilire in ogni Oratorio la Società degli Antichi Allievi, a cui si ascrivano i giovani che uscendo lasceranno buona memoria di sé. Questi si invitino ad accostarsi ai SS. Sacramenti nelle maggiori solennità dell'anno, e si stabilisca una festa speciale per loro. (*Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 1° col numero art. 13*).

5. Il Direttore dell'Oratorio non manchi di andare di tanto in tanto a tenere qualche conferenza ai soci delle varie Compagnie, come pure insista presso il Direttore della Casa affinché venga all'Oratorio Festivo a presiedere alle principali solennità ed a parlare a' suoi giovanetti. (*Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo, 1° col num. art. 14*).

§ 3. – COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI

Il Capitolo approva per intero ciò che stabilisce il capo 14 del Regolamento, aggiungendo solo nella p. 1^a, capo 1°, dopo l'art. 7: «Il Direttore si darà massima sollecitudine di provvedere o per sé o per mezzo di speciali *patroni o protettori*, al collocamento dei giovanetti presso buoni padroni». (*Da aggiungersi nel Regolamento parte 1^a, capo 1° col num. articolo 7*).

ALLA PROPOSTA VII

Quali osservazioni intorno al Regolamento del. Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato ad experimentum per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VII Capitolo Generale? Quali cose parrebbero giovare a rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani?

§ I. – REGOLAMENTO DEL CAPO UFFICIO

[Fu approvato definitivamente il Regolamento del Capo Ufficio accettato già *ad experimentum* nel VI e nel VII Capitolo Generale, facendo però le seguenti modificazioni ed aggiunte che noi mettiamo in corsivo].

1) All'art. 667: “Il Capo Ufficio tenga bene in ordine i propri registri e renda al Direttore *ogni mese* un conto particolare dell'andamento dei laboratori, rivelandone approssimativamente i debiti e crediti”.

2) L'art. 671: “Trattandosi di provviste e riparazioni di molto rilievo, esponga il bisogno al Direttore della Casa e non provveda senza aver ottenuto la debita autorizzazione. *Occorrendo far provviste a credito e perciò firmar cambiali od obbligazioni per garantire il credito stesso (il che dovrebbe evitare), dette obbligazioni o cambiali potrà firmarle solo il Direttore*”.

3) L'art. 678: "Si tenga informato dei progressi delle arti; procuri di conoscere le nuove macchine che si vanno introducendo e di tutto faccia relazione al Direttore. *Il Capo Ufficio non si lascerà persuadere troppo facilmente ad introdurre novità, senza le sufficienti garanzie e i debiti permessi*".

4) L'art. 687: "*In caso di bisogno potrà chiamare il Capo nell'assumere le commissioni*".

5) Si stabilisce infine che detto Regolamento sarà pure applicato alle Colonie Agricole.

§ II. – OSSERVAZIONI PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE DEGLI ARTIGIANI

1. Il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore procuri di dare esecuzione, e al più presto possibile, a quanto fu stabilito nei precedenti Capitoli: pubblicare cioè programmi, orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.

2. Nelle Case di Noviziato per avere buoni maestri non si accettino per ascritti se non quei giovani che abbiano già dato prova di sapere abbastanza l'arte loro.

3. Vi siano maestri insegnanti la parte teoretica dedicando a questa un tempo conveniente.

Si componga un manuale di Pedagogia pei Capi-laboratorio, Capi-squadra ed Assistenti.

4. Gli Assistenti di laboratorio ed i Capi-squadra siano preparati e formati a compiere non solo l'ufficio di assistente, ma ancora quello di maestro di lingua, aritmetica, computisteria, geometria, disegno, botanica, chimica, ecc., ecc.

5. I nuovi confratelli, che dalla Casa di Noviziato sono mandati nelle varie Case ad esercitare un'arte, non vadano col titolo di *Capi*, ma a compiere quell'ufficio che sarà loro indicato dai Superiori.

6. Ove il numero degli artigiani sia abbastanza grande, al Catechista sia aggiunto il Consigliere Professionale, che abbia cura degli artigiani nella parte scientifica e professionale.

7. Si metta ogni impegno perché i confratelli coadiutori siano convenientemente formati alla vita religiosa. Si abbia cura di non ammettere alla professione se non quelli che saranno in grado di esercitare una qualche preminenza sugli altri.

8. Al principio dell'anno scolastico il Consigliere Professionale compili un programma, non solo per la parte dell'istruzione elementare secondo l'art. 498, ma ancora per la parte manuale.

9. Alla fine dell'anno scolastico si darà un esame per constatare il profitto di ciascun alunno, sia nella parte intellettuale che manuale, e si tenga nota e classifichino i lavori fatti durante l'anno da ciascun allievo, per assegnare premi ai più meritevoli.

10. Sua cura assidua sarà di provvedere che nei Noviziati degli artigiani i lavori e l'istruzione tecnica siano regolati in modo che i confratelli possano da quelli uscire buoni Capi di laboratorio, cioè ben addestrati nell'arte loro ed anche abili ad insegnare l'arte ai giovani alunni, dando almeno ugual tempo all'istruzione intellettuale che alla manuale per mezzo di insegnamenti adatti.

§ III. – OSSERVAZIONI SULLA PRODUTTIVITÀ DEI LABORATORI

1. Secondo l'articolo 4 delle Costituzioni, i laboratori non devono considerarsi come sorgenti di guadagno, ma come vere scuole d'arti e mestieri; tuttavia si può far in modo di ricavare qualche vantaggio materiale, per sopprimere almeno alle spese di mantenimento della scuola stessa.

La Commissione decide che per questo basta mettere in pratica le varie decisioni dei Capitoli precedenti, specialmente il Regolamento del Capo Ufficio, e suggerisce una piccola mostra dei lavori che si eseguono, o in una sala apposita o nel parlatorio.

2. Dove poi i laboratori sono in grado di essere considerati come aziende produttive, ad es. tipografie, librerie, magazzini sommistranze, cartiere, concerie, oppure laboratori provvisti di macchinari capaci di molta produzione, ecc., ecc., abbiano a capo sempre un Salesiano intelligente e capace (all'occorrenza anche un prete), il quale sia coadiuvato da un personale esperto nei diversi rami; e se non si trova tale fra i Salesiani, si procuri qualche esterno che abbia dette qualità.

Ciò è necessario, perché il provento dipende dalla esattezza e puntualità nella esecuzione e spedizione dei lavori.

A formare persone veramente capaci, si favorisca la frequenza a corsi speciali di industria, commercio ed agricoltura a coloro tra i Confratelli artigiani che mostrano particolari attitudini a questi studi; o meglio ancora si chiamino dei maestri esterni che diano loro la necessaria istruzione.

ALLA PROPOSTA VIII

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studenti praticato attualmente ad experimentum? Quali altre sul Regolamento riguardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure

ad experimentum? *Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capit. Generale?*

§ I. – OSSERVAZIONI SUL REGOLAMENTO DEI NOVIZIATI E STUDENTATI

La Commissione fa i seguenti voti:

1. Che nelle Case di Noviziato sia dato un personale maturo per senno, esperienza, sapere e virtù, tale che possa essere non solo *forma gregis ex animo*; ma conoscerlo, guidarlo, istruirlo, correggerlo, educarlo in modo conveniente.

2. Che siano scelti e determinati i libri da permettersi allo studio ed alla lettura dei novizi.

3. Che si dia a tutti i Direttori una copia del Regolamento, affinché pigliandone conoscenza, siano poi in grado di giudicarne a tempo opportuno.

§ II. – OSSERVAZIONI SULLE RELAZIONI TRA RETTORE E DIRETTORE, ECC.

[Il Capitolo credette dover accettare in massima il Regolamento *ad experimentum* approvato nel CG7, facendovi alcune modificazioni (segnalate da noi in corsivo) ed alcune aggiunte].

MODIFICAZIONI

Art. 6: Anche i licenziamenti dei giovani dalla casa, come tutto l'andamento generale dell'Istituto dipende dal Direttore; ma quando l'Ispettore è in Casa, gli si dia sempre notizia delle cose più importanti, *ed in particolare quando si dovesse licenziare qualcuno dei giovani raccomandati da lui*, affinché, per caso, non avvenga, che i parenti ed i benefattori rivolgendosi a lui egli non abbia a mostrarsene ignaro. Ed anche a questo riguardo il Direttore si accomodi volentieri al parere del Rettore, quando trattandosi del licenziamento di alcuno, o di qualunque disposizione per l'ordinamento della Casa egli facesse delle osservazioni.

Art. 7: Il modificare gli uffizi principali dei soci stabiliti dai Superiori Maggiori ed il mutare in modo permanente l'orario della Casa *o fare innovazioni nel programma*, essendo tra le cose più importanti in un Istituto, il Direttore non le farà senza prima essersi messo d'accordo col Rettore.

Art. 8: *Il Rettore terrà il Confessionale principale della Casa; ma non permettendogli le sue frequenti e talvolta prolungate assenze di essere pei soci il confessore ordinario, tale ufficio competerà al Direttore. Quando egli è in casa, non solo è permesso ai confratelli di servirsi dell'opera di lui, ma si raccomanda loro di farlo, specie nell'occasione dell'esercizio di Buona Morte.*

Art. 9: Il Direttore farà al suo personale le ordinarie conferenze prescritte dal Regolamento e le straordinarie che ravvisasse opportune. Abbia però cura d'invitare *qualche volta* il Rettore a tenerle. *Il Rettore potrà radunare a conferenza il personale della Casa, ogni volta che lo creda opportuno.*

Art. 10: I rendiconti devono esser fatti al Direttore come colui che deve disporre del personale e regolare le relazioni del personale coi giovani; ma anche l'Ispettore conviene che si tenga al corrente e s'informi di tanto in tanto dello stato del personale della Casa, perciò sarà opportuno che alcune volte all'anno chiami a sé ogni socio dandogli comodità di aprirgli il cuore *e sia libero in ogni tempo ai confratelli di presentarsi a lui per quello che loro potesse occorrere.* Il Direttore poi interroghi qualche volta i soci se aprirono il loro cuore al Rettore e se si accorge che nol fecero, li stimoli a farlo.

Art. 11: *Come i Direttori delle altre Case dell'Ispettorìa, così il Direttore della Casa Ispettoriale riempirà i moduli dei rendiconti mensili da mandarsi al Capitolo Superiore; ma, come gli altri, lo farà passare per l'Ispettore ed avendone maggior comodità degli altri, se ne potrà approfittare per intendersi col Rettore sulle relazioni da farsi.*

ARTICOLI AGGIUNTI

a) L'Ispettore esercita in permanenza l'ufficio suo di Ispettore nella Casa in cui risiede, potendo fare in essa, quando lo creda opportuno, tutti gli atti di autorità, a cui ha diritto nelle Case di sua Ispettorìa in tempo di visita.

b) La Casa di sua residenza deve fornirgli quanto occorre per i bisogni e il decoro della sua persona e del suo ufficio, vale a dire abitazione conveniente, mobiglio, vestiario, ed ogni altro oggetto necessario per sé e per il personale, che egli crederà necessario avere in aiuto nel suo ufficio.

c) Potrà chiamare a sé e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, ed i postulanti bisognosi di prova, convocarvi i Superiori delle Case, radunarvi i soci, ascritti ed aspiranti per gli Esercizi Spirituali ed altro motivo, ospitarvi amici e benefattori della Casa, quando lo creda opportuno.

In tutto questo egli avrà riguardo alle condizioni della Casa, ne darà avviso al Direttore e piglierà con lui gli opportuni accordi.

d) Quando all'Ispettore paia conveniente tenere adunanze o conferenze salesiane, celebrar feste in Casa, od in locali più convenienti della città, o vicinanze, il Direttore si presterà con tutto il personale della Casa per rendere più bella e fruttuosa la riuscita.

e) Le relazioni coi Cooperatori del luogo, specialmente per ciò che riguarda il chiedere soccorsi, od invitarli a domestiche solennità, saranno riservate all'Ispettore, e niuno dovrà permettersene senza suo incarico, od approvazione.

ALLA PROPOSTA IX

La VI Commissione dell'ultimo Cap. Gen. propose la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl'Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani. Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice proposte ad esperimento?

§ I. – REGOLAMENTO PEL VICARIO DELLE SUORE

Non si vide la necessità di formulare un Regolamento, ma propose che si facciano alcune aggiunte alle Deliberazioni, per determinare meglio le relazioni che debbono avere col Vicario gli Ispettori ed i Direttori. Anzitutto si fa una osservazione riguardo al nome: “Poiché le Figlie di Maria Ausiliatrice sono propriamente *Suore* e non *Monache*, si avrà cura di sostituire alla denominazione di *Vicario moniale* quella di *Vicario per le Suore*”.

La prima aggiunta sarebbe alla Distinzione I, cap. 18 “Norme per le relazioni colle Suore di Maria Ausiliatrice” concepita in questi termini:

“L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è posto sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, il quale si fa rappresentare per tutto l'Istituto da un suo Vicario: in ogni Ispettorìa dall'Ispettore, e nelle singole Case, ove occorra, da un Direttore specialmente designato”.

La seconda aggiunta sarebbe al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice al numero 13 con queste parole:

“e ogni anno, specialmente dopo la visita delle Case, farà una relazione al Direttore Generale delle Suore sull'andamento morale, scolastico e materiale delle Case”.

§ II. – DOVERI E DIRITTI DEI DIRETTORI VERSO LE SUORE

Passò quindi ad esaminare il secondo quesito “Doveri e diritti dei Direttori verso le Suore che prestano servizio alle loro Case”, riducendo a tre articoli i primi, ed a cinque i secondi, che dovrebbero essere inseriti nel capitolo: “Norme per le relazioni colle Suore di Maria Ausiliatrice”, riconoscendo però che in questa materia deve dominare la prudenza e la carità.

Doveri. – 1. Il Direttore prenda conoscenza delle Regole e Deliberazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e particolarmente del Regolamento

per le loro Case annesse agli Istituti Salesiani, e procuri che vengano osservate.

2. Il Direttore, o chi per esso, procuri loro l'istruzione religiosa, le conferenze stabilite dalle loro Regole e quanto possa condurle alla perfezione religiosa. Le conferenze saranno tenute esclusivamente nella Cappella.

3. Le Suore prestano l'opera loro a vantaggio degli Istituti Salesiani; quindi procurerà il Direttore che vengano convenientemente occupate, ma che non siano sottoposte a lavori per loro troppo pesanti, e si presterà, a richiesta della Direttrice, per tutto quello che possa loro occorrere, sia in tempo di sanità, sia in tempo di malattia.

Diritti. – 1. Il Direttore, prima che cominci l'anno scolastico ed in tempo opportuno, potrà chiedere che il numero delle Suore venga aumentato o diminuito, secondo il bisogno della sua Casa.

2. Non faranno provviste per conto della Casa, se non con ordine del Direttore o Prefetto, e secondo le norme loro prescritte dai medesimi.

3. Senza licenza del Direttore, le Suore non accetteranno lavori estranei alla Casa, non daranno ospitalità a persone esterne, né potranno disporre di quanto appartiene alla Casa stessa.

4. Le Suore consegneranno al Direttore locale le offerte fatte per le Case cui appartengono.

§ III. – REGOLAMENTO PER L'ISPETTORE RIGUARDO ALLE SUORE

Fu approvato con due leggiere aggiunte. (Cf il Regolamento nei documenti del 7CG)

La prima all'articolo 8, dove si fa menzione che deve l'Ispettore provvedere per gli Esercizi Spirituali e predicazioni speciali alle alunne; qui si deve aggiungere "ed alle Suore".

La seconda è la medesima sopraccennata trattando delle relazioni del Vicario coll'Ispettore al n. 13, dove si disse di aggiungere "e ogni anno, specialmente dopo la visita delle Case, farà una relazione al Vicario dell'andamento morale, scolastico e materiale delle Case".

ALLA PROPOSTA X

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società?

PROPOSTE SUL BISOGNO CIOÈ E SUL DOVERE CHE LO SPIRITO DI D. BOSCO
SI CONSERVI INTATTO E DAPPERTUTTO FRA NOI SUOI FIGLI.

1. Secondo gli avvisi ed i consigli di D. Bosco, ogni Direttore procuri di guadagnarsi e conservarsi l'intera confidenza dei Confratelli, a costo di qualunque suo sacrificio, ricordandosi le lezioni di G. C. nell'ultima Cena.

2. Non si tralascino mai i rendiconti mensili prescritti dalla Regola, poiché D. Bosco li chiamava chiavi maestre delle volte delle nostre Case.

3. Si combatta lo spirito profano, che cerca d'introdursi nella Congregazione, riguardante come una carriera il conseguimento delle varie cariche ed uffici, e la promozione agli Ordini sacri; si faccia riflettere che l'obbedienza, togliendo o donando, è sempre ugualmente onorifica; e che il sacerdozio non può essere premio delle fatiche, dell'ingegno e degli studi, ma solamente corona di provata virtù.

4. Lo spirito di nazionalità non dia mai causa a diverbi e discordie fra Confratelli. Conserviamo in ogni cosa reciproca carità, essendo tutti figli dello stesso Padre. Sarebbe perciò di somma importanza il movimento moderato del personale da una nazione all'altra.

5. Contenere nei giusti limiti la lettura dei giornali nelle nostre Case e usando quelle precauzioni volute da D. Bosco; e non far questioni di politica.

6. Eliminare totalmente le andate in vacanza presso i parenti.

7. Escludere ogni differenza di trattamento nella mensa tra i Confratelli di una medesima Casa, fatta sempre eccezione per gli ammalati.

8. Si usi minor tolleranza verso i poltroni e sussurratori incorreggibili, che distruggono tutto ciò che i Confratelli di buono spirito s'industriano di edificare: maggior rigore verso gli scandalosi immorali, tanto più se recidivi, ai quali disse N. S. G. C. star bene al collo una macina di molino... con quel che vien dopo.

9. I Superiori Maggiori visitino il più sovente che possono le Case. Ne guadagnerà grandemente la religiosa osservanza, e molti cuori ne avranno un sollievo ineffabile. Per le Case d'America si ricorda l'art. 44 delle Delib. (pag. 166).

10. Lo spirito di umiltà sia radicato in tutte le nostre opere. Il voler allora metterci a pari degli altri Ordini Religiosi non può arrecarci che danno. Don Bosco volle che la nostra Congregazione fosse chiamata l'umile Società Salesiana, e quindi fu da tutti gli Ordini approvata ed appoggiata, e aiutata dai singoli membri di essi, fatti Cooperatori.

11. Si dia alle stampe per i Salesiani la vita di D. Bosco. Si affretti la pubblicazione del libro di lettura per i soci Salesiani, di cui si esprime il desiderio nell'ultimo Capitolo Generale. Si prepari un libro di meditazioni ispi-

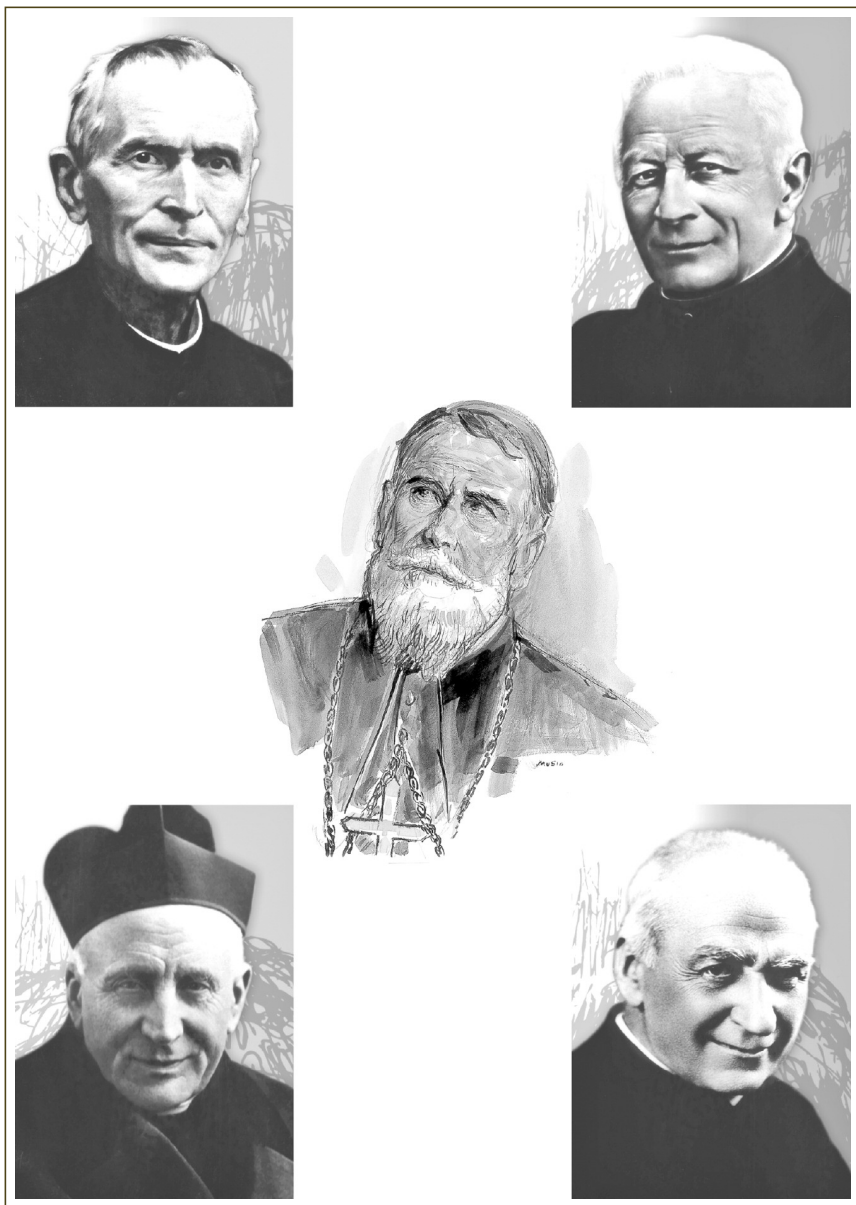
rato alla santa Regola ed alle virtù di D. Bosco. Si componga un librettino ove in forma d'interrogazione siano notati i doveri di un Salesiano, sul quale i soci radunati per una mezz'ora nel giorno dell'esercizio della Buona Morte, possano esaminarsi se hanno approfittato dello spirito di D. Bosco.

12. Non si ometta a mensa la lettura del Bollettino Salesiano, delle lettere edificanti, e delle biografie dei Salesiani defunti.

13. Le circolari stampate di D. Bosco e di D. Rua potrebbero dar argomento a conferenze mensili. In queste si prenda spesso per tema uno dei cinque difetti che D. Bosco nell'Introduzione alle Regole (pag. 73) ci avvertì di evitare.

14. Si parli sovente di D. Bosco, dei suoi fatti edificanti e delle sue massime, in pubblico ed in privato, e in occasione di nostre feste religiose o scolastiche. Non si dimentichi una solenne dimostrazione in suo onore in occasione della festa di S. Giovanni Battista. Nell'anniversario della sua morte si legga in conferenza l'ultima sua lettera di addio a' suoi Cari Salesiani.

IX
CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ
DI
SAN FRANCESCO DI SALES
1901



Nel 1898 furono membri del Capitolo Generale i 4 primi Rettori Maggiori:
Il Beato Michele Rua; D. Paolo Albera; il Beato Filippo Rinaldi; D. Pietro Ricaldone,
insieme con il Martire San Luigi Versiglia

I

PRESENTAZIONE DEL IX CG

1. La situazione della Congregazione nel 1901

Continuò l'espansione della Congregazione in tutto il mondo. Le statistiche di quest'anno lo confermano: I salesiani erano 2.916 cioè 594 in più del 1898; le Case 265, 45 in più. Geograficamente si erano aperte nuove presenze in Giamaica e in Jugoslavia. L'esigenza di nuovo personale, sia di sacerdoti, sia di coadiutori si faceva fortemente sentire, perciò si erano aperti nuovi noviziati sia in Italia, sia all'estero, e anche se il numero di novizi di quest'anno non era aumentato molto in relazione a tre anni prima (solo 20 in più), si manteneva molto alto in numeri assoluti (803). Il problema della formazione del nuovo personale si faceva ogni volta più urgente. Un evento importante di questi anni fu la consacrazione della Congregazione al Sacro Cuore di Gesù fissata da don Rua per la notte dal 31 di dicembre al 1° gennaio, cioè nel passaggio del secolo XIX al XX. Nel 1900 occorreva anche il giubileo d'argento della Missioni Salesiane, essendo stata la prima spedizione missionaria nel 1875. In tutte le case si commemorò la storica data, ma specialmente a Buenos Aires. Don Rua inviò come suo rappresentante don Albera, che accompagnato da don Gusmano, avrebbe visitato tutte le case salesiane di America³⁴⁵. In occasione del 25 anniversario della Missioni salesiane ebbe anche luogo il secondo congresso dei Cooperatori, tenutosi a Buenos Aires dal 19 al 21 novembre³⁴⁶. Il 17 febbraio morì il prefetto generale don Domenico Belmonte, che fu subito sostituito da don Filippo Rinaldi, Ispettore della Spagna. Il primo luglio 1901 fu promulgata in Francia una legge restrittiva sulle associazioni religiose che colpì molto negativamente le case salesiane francesi. Un fatto importantissimo per la Congregazione fu la promulgazione il 24 aprile 1901 del Decreto del Santo Ufficio *Quod ad Suprema* che proibiva ai

³⁴⁵ Su questa visita cf P. ALBERA - C. GUSMANO, *Lettere...*

³⁴⁶ Su questo Congresso cf *Annali* III 87-117.

Superiori salesiani di confessare i propri sudditi. Come si vedrà, tutti questi eventi ebbero eco nel IX Capitolo Generale³⁴⁷.

2. Il IX Capitolo Generale

Luogo:	Torino-Valsalice
Data:	1-5 Settembre 1901
Durata:	5 giorni
Rettor Maggiore:	Michele Rua
Regolatore:	Don Francesco Cerruti
Membri:	

Vescovo:

Mons. Fagnano Giuseppe

Membri del Capitolo Superiore:

Rua Michele:	Rettore Maggiore
Rinaldi Filippo	Prefetto Generale
Rocca Luigi	Economo Generale
Bertello Giuseppe	Consigliere Professionale
Cerruti Francesco	Consigliere Scolastico
Durando Celestino	Consigliere
Barberis Giulio	Maestro dei Novizi e pro Catechista Generale
Lemoyne Giov. Batt.:	Segretario Generale
Marenco Giovanni:	Procuratore Generale
Bretto Clemente:	Vicario Generale FMA

Ispettori non membri del Capitolo Superiore:

Bologna Giuseppe:	Ispettore Ispettorìa Francia Nord
Cogliolo Pietro:	Ispettore Ispettorìa Portoghese
Francesia Giov. Batt.:	Ispettore Ispettorìa Piemontese
Lazzero Giuseppe:	Ispettore Ispettorìa Venezuelana
Monateri Giuseppe:	Ispettore Ispettorìa Sicula
Peretto Carlo:	Ispettore Ispettorìa Brasiliana
Perrot Pietro:	Ispettore Ispettorìa Francia Sud
Riccardi Antonio:	Ispettore Ispettorìa Messicana
Veronesi Mosè:	Ispettore dell'Isp. Veneta

³⁴⁷ Su questo fatto e sulle conseguenze v. *ibid.*, pp. 162-185; M. CANINO, *Las "pruebas"* de D. Rua..., pp. 105-137.

Direttori:

Aime Antonio:	Dirett. dell'Ist. S. Giuseppe di Barcellona
Albera Giov. Batt.:	Dirett. Macerata
Allerino Domenico:	Dirett. Santuario di Piova
Arato Maurizio:	Dirett. Seviglia (Sp)
Armelonghi Eugenio:	Dirett. Macerata
Babled Paolo:	Dirett. Montpellier
Beissière Leone:	Dirett. Oranon Eckmülh (Algeria)
Baldi Luigi:	Dirett. Iesi
Balzario Antonio:	Dirett. S. Vincente dels Horts (Sp)
Barraco Ernesto:	Dirett. Marsala
Baratta Carlo M.:	Dirett. Parma
Benedetti Pietro:	Dirett. Orvieto S. Gioachino
Bensi Giov.:	Dirett. Nizza Monferrato
Bianchi Eugenio:	Dirett. Ivrea
Bielli Alberto:	Dirett. Ali Marina
Bigatti Giov. Batt.:	Dirett. Ecija (Sp)
Binelli Francesco:	Dirett. San Pierre de Canon (Fr)
Bologna Angelo:	Dirett. Lilla
Bordone Angelo:	Dirett. Loreto
Borghino Michele:	Dirett. Bahia Blanca (Arg)
Borgiattino Domenico:	Dirett. Fossano
Borio Erminio:	Dirett. Trevi
Branda Giov.:	Dirett. Zurigo (Svizzera)
Buil Mattia:	Dirett. di Vigo (Spagna)
Bussi Luigi:	Dirett. San Pier d'Arena
Capra Lorenzo:	Dirett. Sondrio
Cardano Pietro:	Dirett. Alessandria d'Egitto
Cartier Luigi:	Dirett. Nizza Marittima
Chiapello Tommaso:	Dirett. Castellamare di Stabia
Chiarinotti Andrea:	Dirett. Pisa
Chiesa Giovanni:	Dirett. Caserta
Cibrario Nicolao:	Dirett. Casa Bordighera
Ciprandi Luigi:	Dirett. Istituto di Verona
Colombo Francesco:	Dirett. Comacchio
Camuto Salvatore:	Dirett. Pedara
Conelli Arturo:	Dirett. Frascati
Corlay G.:	Dirett. Tunisi Don Bosco
Cosson Emilio:	Dirett. Verbiers (Bel)
Costamagna Luigi:	Dirett. Santiago de Chile

Coye Raffaele:	Dirett. Mordreuc (Fr)
Daghero Giuseppe:	Dirett. Terracina
Deleve Giulio:	Dirett. Busto Arsizio
Descalzi Giuseppe:	Dirett. Casa di Savona
Dones Antonio:	Dirett. Torino Martinetto
Egas Vittorio:	Dirett. Quito (Ecu)
Ercolini Domenico:	Dirett. Terranova
Fasani Cesare:	Dirett. Tolone
Farina Carlo:	Dirett. Roma Sacro Cuore.
Fascie Bartolomeo:	Dirett. Bronte
Ferrando Gio. Batta:	Dirett. Novara
Ferrero Giovanni B.:	Dirett. Catania
Févre Ciò. Battista:	Dirett. Rueil (Fr)
Finco Domenico:	Dirett. Fossano S. Giovenale
Fogolino Michele:	Dirett. San Paolo (Br)
Fracchia Edoardo:	Dirett. Cavaglià
Fracchia Pietro:	Dirett. Perosa Argentina
Furno Pietro:	Dirett. Istituto Trento
Galbiati Giuseppe:	Dirett. Utrera (Sp)
Gallo Pietro:	Dirett. Este
Garassino Francesco:	Dirett. Balerna (Svizzera)
Gatti Carlo:	Vicedirettore Betlemme
Ghione Giacomo:	Dirett. di Gerona (Sp)
Gioia Federico:	Dirett. Guaratinguetà (Br)
Graglia Carlo:	Dirett. Rio Grande (Br)
Guala Giuseppe:	Dirett. Figline
Guerra Felice:	Dirett. Paysandù (Urg)
Guidazio Pietro:	Dirett. Randazzo
Hermida Manuel B.:	Dirett. Sarriá (Spagna)
Isnardi Giuseppe:	Dirett. Borgo San Martino
Leveratto Giuseppe:	Dirett. Mathi
Lovisolò Angelo:	Dirett. Messina
Luchelli Alessandro:	Dirett. Firenze
Mazzetti Giov. Batt.:	Dirett. Treviglio
Manassero Emanuele:	Dirett. Oswiecim (Pol)
Mannucci Carlo:	Dirett. Alessandria
Mantelli Giovanni:	Dirett. Catania S. Fr. di Sales
Marcolungo Antonio:	Dirett. Malaga
Macey Carlo:	Dirett. Londra
Mederlet Eugenio:	Dirett. Muri (Svizzera)

Mellano Giovanni:	Dirett. Ascona (Svizzera)
Montagnini Domenico:	Dirett. Marsiglia (Fr)
Moratti Federico:	Dirett. Desenzano
Mossetto Giuseppe:	Dirett. Intra
Motta Giovanni:	Dirett. Bova Marina
Nai Luigi:	Dirett. S. Benigno Canavese
Napione Paolo:	Oratorio Fest. di Randazzo
Nardi Venerio:	Dirett. Lugo
Nogués Emilio:	Dirett. Montilla (Sp)
Noguièr Natale:	Dirett. Parigi
Oberti Ernesto:	Dirett. Utrera (Sp)
Ottonello Matteo:	Dirett. Lanusei (Sardegna)
Pasquale Francesco:	Dirett. Saint Cyr (Fr)
Perino Luigi:	Dirett. Gualdo Tadino
Piccollo Francesco:	Dirett. S. Gregorio (Catania)
Piscetta Luigi:	Dirett. Torino-Valsalice
Porro Antonio:	Dirett. Alassio
Porta Luigi:	Dirett. Bordighera
Pourvèer Ivone:	Dirett. Dinan (Fr)
Ricaldone Antonio:	Dirett. Carmona (Sp)
Ricaldone Pietro:	Dirett. di Siviglia (Sp)
Riccardi Luigi:	Dirett. Dinan (Fr)
Riccardi Roberto:	Dirett. Torino S. Giovanni
Rinaldi Giov. B.:	Dirett. Faenza
Rinaldi Guglielmo:	Dirett. Oulx
Rocca Angelo Maria:	Dirett. Occhieppo
Ronchail Albino:	Dirett. Tournai (Belgio)
Roussin Luigi:	Dirett. Lons Le Saunier (Fr)
Ruffino Giacomo:	Dirett. Cuorgnè
Saby Emilio:	Dirett. Romans (Fr)
Santinelli Ciriaco:	Dirett. Arequipa (Per)
Scaloni Francesco:	Dirett. Liegi (Bel)
Scappini Giuseppe:	Dirett. Torino Valdocco
Sossella Augusto:	Dirett. Legnano
Schiralli Vincenzo:	Dirett. Salamanca (Sp)
Scoparone Giovan.:	Dirett. Gorizia
Segala Giovanni:	Dirett. Castelnuovo d'Asti
Signorelli Pietro:	Dirett. Spezia
Saluzzo Lorenzo:	Dirett. Milano
Sutera Luigi:	Dirett. Braga (Port)

Tabarini Angelo:	Dirett. Santander (Spagna)
Talice Emerico:	Dirett. Chioggia
Terrone Luigi:	Dirett. Penango
Tirone Pietro:	Dirett. Lombriasco
Tozzi Enea:	Dirett. Burwash (Ing)
Tomatis Giorgio:	Dirett. Navarra (Fr)
Tomasetti Francesco:	Dirett. Hechtel (Bel)
Tosan Domenico:	Dirett. Nizas (Fr)
Tovar Domenico:	Dirett. Valencia (Sp)
Versiglia Luigi:	Dirett. Genzano
Vidal Antonio:	Dirett. Manuba (Tunesi)
Viglietti Carlo:	Dirett. Bologna
Zabalo Raimondo:	Dirett. Baracaldo (Sp)
Zanone Severino:	Dirett. Colle Salvetti
Zolin Giovanni:	Dirett. Foglizzo

3. Proposte e Commissioni

In questo capitolo si ebbe la novità di nominare unicamente il presidente, il relatore e un membro aggiunto di ogni Commissione, in modo che tutti gli altri membri del CG potessero intervenire alle adunanze di quelle Commissioni che fossero di loro gradimento. Anzi si allargò questa possibilità ai professori perpetui che bramassero essere presenti qualora si fosse discusso un argomento di loro particolare competenza, anche se solo a titolo di consulenti e dando previo avviso al Regolatore³⁴⁸.

Al IX Capitolo Generale erano stati fissati 7 schemi delle materie da trattare.

SCHEMA I

Comunicazioni del Rettor Maggiore sui dubbi suscitati.

SCHEMA II

Il VII Capitolo Generale deferiva al Rettor Maggiore la compilazione di un regolamento intorno alle relazioni fra l'Ispettore e il Direttore nelle case

³⁴⁸ Le adunanze delle Commissioni ebbero luogo durante gli Esercizi Spirituali. Pare che la causa di ciò fosse la necessità di offrire tempo e modo di tenere le conferenze con i Confratelli di Francia sull'affare della legge contro le congregazioni religiose. Si trattò di un'esperienza provvisoria. Alla fine don Rua dichiarò che per l'avvenire le Commissioni non si sarebbero radunate più durante gli Esercizi. Cf *Annali* III 118 ss.

ispettoriali da presentarsi per l'approvazione definitiva al Capitolo Generale VIII. Questo ne propose la sospensiva con raccomandazione che articoli e modificazioni proposte fossero anzitutto esaminate da apposita Commissione, composta da Ispettori e Direttori di case Ispettoriali, che poi ne riferirebbe al IX Capitolo Generale per una soluzione definitiva.

Commissione: D. Durando Celestino, *Presidente*; D. Veronesi Mosè, *Relatore*; D. Scappini Giuseppe, *Relatore aggiunto*.

SCHEMA III

Il Capitolo Generale V faceva voti perché quanto prima potessero avere così per la filosofia come per la teologia testi compilati da nostri Confratelli e adatti ai bisogni dei nostri chierici. A questi voti si è provveduto con i testi Varvello e Conelli per la filosofia e si va provvedendo da qualche anno per la teologia con i testi Paglia, Piscetta, Munerati. Or si domanda se quanto alla teologia l'esperimento fino ad ora fatto ed il bisogno ogni di più sentito di maggior uniformità in un punto di tanta importanza permettono di surrogare in via definitiva all'Hurter ed al Del Vecchio i testi dei nostri Confratelli.

Commissione: D. Albera Paolo, *Presidente*; D. Marengo Giovanni, *Relatore*; D. Cogliolo Pietro, *Relatore aggiunto*³⁴⁹.

SCHEMA IV

Nuovo regolamento de' Noviziati e Studentati: osservazioni e proposte.

Commissione: D. Francesia Gio. Batt., *Presidente*; D. Barberis Giulio, *Relatore*; D. Piccollo Francesco, *Relatore aggiunto*.

SCHEMA V

Quali fra le varie proposte non ancora attuate dei due Capitoli generali precedenti meritino di essere riprese in particolar considerazione, e quali parrebbe doversi aggiungere a vantaggio della nostra Pia Società.

Commissione: D. Bertello Giuseppe, *Presidente*; D. Monateri Giuseppe, *Relatore*; D. Aime Antonio, *Relatore aggiunto*.

SCHEMA VI

È desiderio comune che le Deliberazioni dei Capitoli Generali VII e VIII siano riunite in testo unico insieme con quelle dei Capitoli precedenti. Or con quali norme e con quale criterio si dovrà fare questo lavoro?

Commissione: D. Rocca Luigi, *Presidente*; D. Bologna Giuseppe, *Relatore*; D. Oberti Ernesto, *Relatore aggiunto*.

³⁴⁹ La Commissione incaricata di trattare questo tema propose di dividere la proposta in tre parti: Studentati Teologici, Ordinamento degli studi Ecclesiastici e Libri di testo.

SCHEMA VII

Quali siano i punti delle Regole o Costituzioni che paiono, generalmente meno osservate, e quali rimedi si propongono per una maggiore e più larga osservanza, e per prevenire in tempo le defezioni, che talvolta lamentiamo.

Commissione: D. Rinaldi Filippo, *Presidente*; D. Perrot Pietro, *Relatore*; D. Bussi Luigi, *Relatore aggiunto*.

4. Documenti del IX CG nell'ASC: D5820 101-132

101 Circ. del Regolatore del CG IX ai confr. per l'invio dei moduli sulle materie da trattarsi nel CG IX [Valsalice 1-5 sett. 1901], nel quale saranno trattati anche 3 punti rimasti in sospeso nel CG VIII. [All. moduli suddetti].

102 Commissione CG IX per gli studi ecclesiastici per gli Studentati teologici istituendi: avvertenza preliminare e 17 quesiti.

103 Schema di 30 punti particolari da trattare nel CG IX.

104 Tema da trattarsi nel CG IX: "Necessità di ridurre il numero dei membri del Capitolo Generale per renderlo meno difficile e dispendioso".

105 Risposte a dubbi giuridici relativi al Capitolo Generale.

106 Telegramma beneaugurante del Card. Rampolla con la benedizione del S. Padre per il CG IX della Congregazione Salesiana.

107 Card. Prefetto della Sacra Congr. VV. RR. concede d'inviare agli studi universitari governativi alcuni tra i chierici salesiani che abbiano compiuto lodevolmente il corso filosofico. [Testo in latino].

108 Proposta di trattare nel CG IX: la materia "Colonie Agricole" del Dir. della casa sal. "Casa della Natività di M.V." d'Ivrea.

109 Proposta di trattare nel CG IX: la materia "All'edizione delle Regole si unisca il decreto di approvazione delle medesime" del Dir. della casa sal. di Terranova in Sicilia. [Luogo e data presunti].

110 Proposte e osservazioni sulle materie da trattarsi nel CG IX.

111 Proposte da trattarsi nel CG IX: "Quando radunare il capitolo della casa", "Come e in che modo occupare i capi d'arte nel tempo di scuola al mattino e nel tempo di studio dei di festivi", "Se accettare alunni gratuiti".

112 Aggiunta di 3 proposte a quelle già inviate sulle materie da trattare nel

CG IX: “Che i Relatori compilino le proposte ricevute almeno 15 gg. prima del CG”; “Che si dia al CG un rendiconto della Congr. all'estero”.

113 Proposte e osservazioni sulle materie da trattarsi nel CG IX del Dir. e Parroco del Collegio sal. “Nostra Signora della Mercede” di Ensenada (Argentina).

114 “Osservazioni per il CG IX: schema V”: propone di modificare la proposta già presentata nel CG VIII sulle deliberazioni relative ai Regolamenti per i CG e l'elezione dei membri del Cap. Sup.

115 Proposte per il Capitolo Generale IX del Dir. della casa sal. d'Ivrea.

116 Proposta per il Capitolo Generale IX sul “Canto fermo e musica” del Dir. della casa sal. d'Ivrea.

117 Dir. della Casa Seminario delle Missioni Estere e Studentato di Torino partecipa al lavoro delle commissioni precapitolari che discutono sulla validità dei precedenti CG.

118 Elenco dei confratelli eletti dal CG IX per far parte delle Commissioni Ispettoriali per l'ammissione al Noviziato.

119 Commissione Generale per l'ammissione al Noviziato eletta dal CG IX, composta da: D. Rinaldi F., D. Durando C., D. Cerruti F., D. Rocca L., D. Bertello G., D. Lemoyne G.B. e D. Monateri G.

120 Commissioni Provinciali elette dal CG IX composte ognuna da 7 membri, relative alle ispezioni: Sacro Cuore, Veneta S. Marco, Piemonte Maria A., Romana S. Pietro, Ligure S.G. Battista, Sicula S. Paolo.

121 Noviziati per i quali è da eleggersi il Maestro dei Novizi e nome dei maestri il cui incarico è in scadenza.

122 Elenco dei confratelli eleggibili alla carica di Maestro dei Novizi; risultato delle votazioni.

123 Verbale della 3ª Proposta del CG IX: “Il Cap. Gen. V faceva voti che quanto prima si potessero avere, così per la filosofia come per la teologia, testi compilati dai nostri confr. e adattati ai bisogni dei nostri chierici”.

124 Verbale della IVª proposta del CG IX: “Nuovo Regolamento de' Noviziati e Studentati: osservazioni e proposte”.

125 Verbale Vª proposta del CG IX: “Quali fra le varie proposte non ancora attuate dei due CG precedenti meritino di essere riprese in considerazione, e quali parrebbe doversi aggiungere a vantaggio della nostra Pia Società”.

126 Verbale VI^a proposta del CG IX: “È desiderio comune che le Deliberazioni dei CG VII e VIII siano riunite in un testo unico insieme a quelle dei Capitoli precedenti. Or con quali norme e con quale criterio si dovrà fare?”.

127 Deliberazioni delle 7 Commissioni del CG IX.

128 Comunicazioni e raccomandazioni su inconvenienti da evitarsi in altri Capitoli Generali: non farli in tempo di esercizi spirituali; non dare facoltà a chiunque di prender parte alle sedute di qualsiasi commissione.

129 Verbale finale del IX° Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, firmato dal Regolatore D. Cerruti e da tutti i partecipanti. [All. minuta che attesta che questo è il verbale dell’VIII° CG corretto e adattato per il IX°].

130 Minuta degli Atti del CG IX: verbale, deliberazioni, elenco dei partecipanti, commissioni. Si tratta di un verbale di 47 pagine manoscritte firmato dai segretari eletti del Capitolo, don Giovanni Battista Albera e don Domenico Finco. Sono gli appunti presi da loro due durante le sessioni, con correzioni, aggiunte, cancellature, note ai margini, spesso incomplete e difficili da leggere o di sapere a quali articoli o interventi concreti si riferiscono, ecc. In questo verbale vengono incluse, numerate dalla mano del segretario redattore del verbale, le relazioni delle: Commissione VI, pag. 33 bis 1 e bis 2; Commissione IV, pag. 36 bis 1 e bis 2; Commissione II, pag. 38 bis 1, bis 2 e bis 3; Commissione VII, pag. 44 bis 1, bis 2, e bis 3.

131 Minuta delle deliberazioni adottate dal IX CG.

132 Tre copie a stampa degli Atti del IX Capitolo Generale [Valsalice, 1-5 settembre 1901].

5. Documenti pubblicati

Fu pubblicato un piccolo foglietto di solo 9 pagine sotto il titolo *IX Capitolo Generale*, contenente due appunti:

I – Comunicazione del Rettor Maggiore;

II – Deliberazioni adottate nel IX Capitolo Generale.

II DOCUMENTI PRECAPITOLARI

I - CONVOCAZIONE FATTA DAL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA

La convocazione fu fatta nella lettera mensile che il Prefetto Generale don Belmonte inviò il 31 gennaio 1901. Tra le comunicazioni del Rettor Maggiore leggiamo:

“6°. Notifica che, compiendosi in quest’anno il triennio dacché fu tenuto l’ultimo Capitolo Generale, si terrà, mediante l’aiuto di Dio, il primo Capitolo Generale del Secolo 20°, a cui fin d’ora invita tutti coloro che, secondo il Regolamento, hanno diritto d’intervenire”.

“7°. Stabilisce come Regolatore del medesimo il Rev.mo Signor D. Francesco Cerruti Consigliere Scolastico della nostra Pia Società, il quale avrà cura di fissarne il tempo e compiere le incombenze relative a tale ufficio”³⁵⁰.

II - LETTERA DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI

*Ai membri della Congregazione salesiana*³⁵¹

Ottavo Capitolo Generale – deliberazioni approvate recentemente – uso delle risposte pervenute.

Torino, 14 giugno 1901

Carissimi Confratelli,

Unitamente alla presente invio gli schemi o punti delle materie, che, a Dio piacendo, saranno trattati nel IX Capitolo Generale p. v. presso alla tomba del nostro non mai abbastanza compianto Padre don Bosco. Vedrete dalla lettura di essi che la prima sessione sarà esclusivamente destinata a comunicazioni d’importanza, che intende fare il nostro Veneratissimo Superiore e per cui parve bene fosse riservata una seduta, preliminare *ad hoc*. Vengono quindi tre punti, rimasti sospesi nel Capitolo Generale precedente e che chiedono una soluzione possibilmente definitiva. Il 5° riguarda l’esame e la di-

³⁵⁰ ASC E2260813.

³⁵¹ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 191-192.

scussione delle varie proposte, che o già fatte meritassero di essere riprese in considerazione per essere efficacemente attuate, o che nuove offrissero mezzo di conoscere sempre meglio lo stato delle cose nostre, eliminare inconvenienti o abusi che potessero essersi introdotti, e giovare al perfezionamento nostro individuale e a quello della nostra Pia Società. Gli ultimi due infine mirano, l'uno a coordinare convenientemente quel che fu già discusso e deliberato nei Capitoli precedenti, l'altro a riandare con particolare attenzione (ciò che non si farà mai troppo) le nostre Regole e vedere quel che fosse ancora da compiere per renderne più efficace, più piena, più universale l'osservanza. Vedrete anche che ad ogni schema va allegato il cognome e nome non di tutti i membri delle singole Commissioni, ma soltanto dei principali fra di essi; ed ecco il perché. Alcuni lamentarono in passato di essere addetti all'una piuttosto che all'altra Commissione, esprimendo il desiderio di poter intervenire liberamente a questa o a quell'adunanza di sezione, a seconda delle individuali tendenze e propensioni. Altri erano dolenti che aggregati ad una determinata Commissione non potessero prender parte a' lavori di altre, data soprattutto la circostanza dell'adunarsi contemporaneamente delle varie sezioni. A questo si aggiunga che il numero ogni dì crescente delle nostre Case e il conseguente moltiplicarsi di direttori deve condurre necessariamente a poco a poco ad esclusioni od eliminazioni, ciò che si vorrebbe poter regolarizzare.

Per queste ragioni adunque parve più opportuno, come dissi più sopra, determinare per ogni Commissione soltanto il Presidente e il Relatore con un soggiunto per collaborazione ed eventuale supplenza, facendo facoltà a tutti i direttori di prender parte a quelle adunanze di sezioni, che più loro aggradino, anche a tutte, ove lo desiderino. La stessa facoltà è pur fatta a quei soci professi perpetui, che bramassero essere presenti ad adunanze parziali e generali, in cui si discutano materie di loro particolare competenza, ma solo a titolo di Consulenti e previo avviso al Regolatore. E perché questo si possa effettuare comodamente e le adunanze generali abbiano ad essere meno affrettate e meno disturbate, le Sezioni e Commissioni si raduneranno, due sole per giorno ed in ore distinte, durante gli Esercizi Spirituali dei Direttori che precederanno il Capitolo Generale. Come poi Presidente e Relatore hanno bisogno di poter presentare alle adunanze delle rispettive Commissioni qualche cosa di concreto, che formi materia di discussione, e non è poco il tempo che si richiede per leggere, ordinare, trascrivere le risposte ed osservazioni, che nel vostro zelo avrete la bontà d'inviare, così raccomando caldamente che, appena ricevuta la presente con gli allegati schemi, ne diate tosto copia ai singoli membri dei Capitoli particolari ed anche a quegli altri professi perpetui, che ne avessero desiderio, con viva istanza di leggere, esaminare e spedire al sottoscritto con la maggior sollecitudine tutto quello che paresse a maggior gloria di Dio e a van-

taggio della nostra Pia Società. Credo infine opportuno, per dover mio e per norma e tranquillità di ognuno, di ripetere quel che già scrissi nell'occasione del Capitolo Generale precedente, cioè che delle risposte pervenute al Regolatore fa egli stesso lo spoglio, volta per volta, sottopone al Sig. don Rua quelle che hanno un carattere riservato e poscia procura in via confidenziale la trascrizione delle proposte presentabili alle Commissioni, che ne dovranno trattare, omettendo il nome del proponente e conservando con segretezza gli originali, che poi, terminato il Capitolo, vengono distrutti.

Il Sacro Cuore di Gesù, a cui ci siamo consacrati sull'esordire di questo secolo, e Maria SS. Ausiliatrice, nostra tenerissima madre e potente patrona, facciano sì che il 1° Capitolo Generale del secolo XX abbia a riuscire copioso di frutti per noi e per la Pia Società Salesiana, che al nostro indimenticabile don Bosco costò tante fatiche, tante pene e tanti dolori.

Mi è cara intanto l'occasione di raccomandarmi alle vostre preghiere e professarmi

Vostro aff.mo confratello
Sac. Francesco Cerruti

III IL VERBALE³⁵²

NONO CAPITOLO DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA TENUTOSI A VALSALICE DAL 1° AL 4 SETTEMBRE 1901

1 Sett. Seduta Preliminare

La prima seduta ebbe luogo il giorno 1° Sett. alle ore 17'30. Premesse nella nuova chiesa di S. Francesco di Sales le preghiere di rito, il R.^{mo} ³⁵³ Sig.

³⁵² Il verbale di questo CG9 è stato scritto e firmato dai due segretari. Consta di 37 pagine manoscritte, ma ogni tanto vengono introdotte le comunicazioni di alcune commissioni, corrette con aggiunte e cancellature fatte, sembra, dagli stessi segretari, che usarono le comunicazioni stampate introducendo le correzioni che facevano i capitolari. Alle volte presentano difficoltà di lettura, perché sono appunti precipitati presi in aula e che non sempre si sa bene a quale articolo o parte della comunicazione si riferiscono. Noi riproduciamo integralmente il verbale manoscritto, completandolo, quando e dove il verbale lo richiede, con le comunicazioni stampate e con le note scritte su di esse, servendoci anche per chiarire i dubbi dei dati presi dal foglietto pubblicato dopo il Capitolo e da altri documenti che si trovano nella cartella che contiene i documenti del IX Capitolo Generale.

³⁵³ Il "R.^{mo}," è scritto sopra la linea.

D. Rua diede lettura degli Art. 3-4 del Cap. VI, nonché la Nota all'artic. 3³⁵⁴ delle nostre Costituzioni riguardanti il Capitolo generale. Raccolti poi nella sala capitolare, il Regolatore del Capitolo generale, il Sig. D. Cerruti, invitò il R^{mo}. Rettor maggiore ad eleggere i tre scrutatori ed i due segretari a norma del Reg. del medesimo Capit. Generale.

A Scrutatori furono scelti i R^{di}. Signori: D. Antonio Riccardi, D. Carlo Farina, e D. Giuseppe Scappini. A segretari furono scelti i sac. D. Giovanni B. Albera e D. Domenico Finco.

1. Per prima cosa il R^{mo}. Sig. D. Retro M. propone³⁵⁵ un telegramma al S^{to}. Padre; la proposta fu accolta con plauso generale.

Il telegramma³⁵⁶ invocava l'apostolica benedizione sui lavori del Capitolo allora allora incominciato e rinnovava la professione di illimitata devozione dei figli di D. Bosco alla Cattedra infallibile di S. Pietro.

2. Quindi il R^{mo}. Rettore M. svolgendo il prefisso ordine del giorno (Comunicazione del Rettor M.) diede le seguenti comunicazioni:

A) Era sorto in alcuni il dubbio intorno alla validità di questo Capitolo Generale³⁵⁷. Questo dubbio fu esposto all'E^{mo}. C^{le}. Lucio Maria Parrochi, Protettore della nostra P. Società per mezzo del nostro Procuratore Generale. S. E. si degnò rispondere per iscritto che mancandogli la comodità di interpellare la Congregazione dei Vescovi e Regolari od il S^o. Padre in proposito, il presente Capitolo si ritenesse validamente radunato, procedesse perciò con tutta tranquillità e sicurezza nei suoi lavori; si pensasse, però, di regolarizzare e togliere ogni dubbio al futuro Capitolo gener. Il Procuratore legga la lettera che D. Laureri Tommaso, Sost. Procuratore, ebbe in risposta³⁵⁸.

³⁵⁴ “nonché la Nota all'artic”, scritto sopra la linea.

³⁵⁵ Cancellato: “il seg”.

³⁵⁶ È stata cancellata una frase illeggibile.

³⁵⁷ I dubbi si estendevano ad altri Capitoli Generali. Le ragioni erano tre: a) che la composizione del CG non sembrava avere base nelle Regole. Nella prima edizione italiana del 1875 era comparsa una noticina che diceva: “Il Capitolo Generale è composto dai membri del Capitolo Superiore e dai Direttori delle Case particolari”. Ma non constava l'origine autentica di tale nota. È vero che un Regolamento fatto nel CG del 1880 fissava le norme per i Capitoli Generali. Ma, anche se presieduto da Don Bosco, non sembrava legalmente costituito e, in ogni caso, non risultava che fosse stato presentato alla Santa Sede per l'approvazione; b) ne erano stati assenti tanti confratelli d'America e presenti altri che secondo quella nota non avevano diritto ad essere presenti, come i vescovi, il procuratore, il segretario, gli ispettori, il vicario delle suore; c) si sarebbero commesse irregolarità nella procedura: mancanza di votazioni segrete e modificazioni delle deliberazioni.

³⁵⁸ Lettera del sig. don Laureri Tommaso, sost. procuratore, al sig. don Cerruti intorno alla risposta avuta dall'Emo card. M. L. Parrochi (sic): “Recandomi la sera del p. p. agosto dall'Emo Card. Parocchi (sic) nostro Protettore, Gli presentai un'operetta di un nostro confratello, che gradi,

B) Il Sig. D. Rua fa osservare come nel passato triennio si ebbe a lamentare la grave perdita di un membro del Capit. Sup. nella persona del compianto don Domenico Belmonte; nota pure come in tutti i Capit. Gen. si ebbe sempre a costatare la perdita di qualche membro del Capit. Superiore.

Nel 1889 quella dell'amatissimo fondatore e Padre Sig. D. G. Bosco.

92 D. Giov. Bonetti;

95 D. Ant. Sala;

98 della malattia e conseguente impossibilità di occupare la carica del Sig. D. Giuseppe Lazzeri ed ora la perdita del Sig. D. Dom. Belmonte.

C) Nel precedente Capitolo si sollevò questione se³⁵⁹ era da eleggersi dal medesimo un solo Maestro dei Novizi, oppure uno per ogni casa di Noviziato. Si stabilì di interpellare la S. C. dei Vescovi e Reg. Si fece con lettera del 25³⁶⁰.

La S.C con lettera XI Lugl. 1899 ... In Congregazione... rispose: "Singulos novitiorum³⁶¹ magistros eligendos esse in Capitulo Generali".

Il Rettor M. dice aver egli di sua autorità provveduto per i passati anni col confermare quelli che già erano in carica e nominandone altri secondo il bisogno. Aggiunse che in conseguenza della risposta, oggi scadevano tutti: la necessità quindi di provvedere in questo Capitolo all'elezione dei Maestri dei Novizi³⁶².

e domandai da parte del Sig. D. Rua la sua Benedizione sopra il Capitolo Generale, che doveva a giorni radunarsi in Torino, la quale Benedizione l'E.mo concedette di tutto cuore. Aggiunsi che avevo avuto una lettera del Sig. D. Francesco Cerruti, regolatore del Capitolo Generale, in cui si chiedeva una parola autorevole su quanto segue. Temevasi che qualcuno dei membri del Capitolo Generale avrebbe forse sollevato qualche eccezione riguardo al Capitolo stesso perché radunato e condotto secondo il Regolamento fatto nel Capitolo Gen. del 1880, presente il nostro fondatore D. Gio. Bosco, e che non mi constava fosse stato presentato alla S. Sede per l'approvazione. E l'E.mo mi rispose: ora non vi è più tempo per sottoporre il Regolamento alla S. Sede, perciò dica a mio nome che per questo Capitolo Generale si vada innanzi come si fece pel passato; intanto in questo triennio che precede l'altro Capitolo, il Superiore e i suoi Definitori avranno cura di far approvare il Regolamento. Torino 1 settembre 1901. D. Tom. Laureri".

³⁵⁹ Cancellato "sì".

³⁶⁰ Spazio lasciato in bianco.

³⁶¹ "novitiorum", scritto in margine.

³⁶² Nella sua supplica alla Santa Sede don Rua chiedeva dal Santo Padre l'approvazione e l'erezione di 26 Noviziati, e ne faceva l'elenco col nome delle relative diocesi e implorava due sanatorie: 1. Convalidare, ove abbisognasse, il Noviziato e la professione di coloro che avessero fatto il loro esperimento in qualche Casa non eretta finora in Noviziato con decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari e sanare tutte le irregolarità, comunque occorse per lo innanzi nell'erezione canonica dei Noviziati. 2. Convalidare, ove ne sia bisogno, l'elezione dei Maestri dei Novizi e dei membri delle Commissioni prescritte dal Decreto *Regulari Disciplinae*, fatta nell'ultimo Capitolo Generale, dov'erano presenti tutti gl'Ispettori e Direttori dell'Antico continente e vari Ispettori del Nuovo. Nel Decreto del 20 gennaio 1902 la Sacra Congregazione rispondeva approvando l'erezione dei Noviziati elencati, *dummodo iidem sint apti ad efformandos viros religiosos, et novitiatus Coadiutorum sint communes in omnibus artibus atque in agricultura*. Sanava inoltre in radice gli atti e le professioni così come stavano.

D) Il Sig. Rettor M. dà ragione perché il Sig. D. Giul. Barberis segga al banco del Capitolo Superiore e dice che il R.^{mo} Sig. D. Paolo Albera, Direttore Spirit. della nostra P. Società, impossibilitato di trovarsi presente alle sedute del Cap. Gen. e di disimpegnare i doveri della sua carica per la lontananza, rinunciava temporaneamente al suo ufficio. Il Capit. Sup. accettò la temporanea rinunzia, cioè fino al ritorno del medesimo dall'America. Il Rettor M. provvede che fosse supplito dal Sig. D. G. Barberis, il quale già altre volte aveva occupato tal carica.

E) Il Sig. D. Rua, come d'obbligo, fa dar lettura del Decreto del 24 Apr. 1901 della S. R. Inquisizione riguardante le Confessioni. Il Sig. D. Marengo legge il Decreto.

Il Ret. M., essendogli state mosse molte difficoltà nell'interpretazione del medesimo, presentò alla³⁶³ S. R. Inquisizione una serie di quesiti, ai quali essa³⁶⁴ rispose con lettera del 28 Ag. 1901. Siccome poi, osserva il Sig. D. Rua, sui Decreti e responsi della Supr. Inquisizione, di cui è Prefetto l'istesso Sommo Pontefice, non si può in alcun modo discutere, a noi non rimane che accoglierli con sommo rispetto e venerazione, applicando a noi quanto ci riguarda.

Nel caso sorgessero nuovi dubbi, essi si devono esporre al Rettor M. o a qualche Membro del Capit. Sup., i quali, se non potranno dare soddisfacente risposta, interpellaranno nuovamente la S. Congregazione Rom.

Il Sig. D. Marengo dà lettura dei quesiti e relativi responsi dei quali verrà data [o]³⁶⁵ spedita copia stampata a tutti i Direttori.

Continua il Rettor M.: Io non sapendo che la soluzione di tutti i dubbi relativi ai Decreti della S. Inquis. Rom. dovessero essere risolti soltanto dalla medesima, cedendo all'insistenza della molteplicità delle domande, quesiti, dubbi propostimi intorno al Decreto, incaricai il R.^{mo} Teol. D. Luigi Piscetta di studiarli e darmene una soluzione, della quale ho mandato copia a tutti i Direttori. Perciò ora che la S. R. Inquis. ha deciso, io ritiro tutte le soluzioni, spiegazioni orali e scritte da me date, come di qualsiasi altra parola non del tutto e pienamente conforme ai sensi del Decreto.

Qualcuno potrebbe domandare il perché di questo Decreto. Il Sg. D. Rua risponde che dobbiamo assolutamente eliminare³⁶⁶ qualsiasi maligna supposizione. Ci viene dal Papa epperò da Dio, quindi doversi accettare con sommissione assoluta e pronta e ringraziare anzi Dio che ha dato tanta luce per

³⁶³ Cancellato: "medesima".

³⁶⁴ Cancellato: "medesima".

³⁶⁵ La parola "data" è scritta sopra la linea e la "o" è stata aggiunta dopo a matita.

³⁶⁶ "eliminare" è aggiunto.

mezzo dei Supremi nostri Superiori, ascrivendo tale Decreto ad atto di speciale benevolenza, volendo che noi fossimo conformi alle altre Società e Congregazioni religiose che hanno somiglianza colla nostra.

F) Una notizia consolante: In Italia il R. Governo ha approvato la legge che tutti i chierici e laici addetti alle Missioni sono esenti sotto date condizioni dal servizio militare. Permette:

1°) Si trattengano in Italia fino ai 26 anni, considerandoli come Studenti Universitari.

2°) Dopo i 26 anni devono passare almeno 6 anni nelle Missioni fuori d'Europa.

3°) Possono nondimeno ritornare in patria ogni anno per lo spazio di due mesi, mediante il visto del R. Console. Anzi possono ritornarvi anche altre volte per motivi giustificati dalle autorità.

4°) Tale esenzione non apporta alcun pregiudizio ai fratelli successivi, considerando come se in realtà il Missionario avesse prestato regolare servizio.

5°) Osserva con viva soddisfazione che il Decreto fu firmato il 31 Genn. 1901, Anniversario della morte del nostro Ven^{to}. Padre D. Bosco³⁶⁷. (Vivissimi applausi).

Il Rett. M. cede inseguito la parola al Regolatore del Capit. Gener. Questi ricorda l'orario delle sedute generali; e dice³⁶⁸ poi che si comincerà dalla discussione del Tema III, intorno agli Studi teologici.

E perché ciascuno sia informato del lavoro fatto dalla 3^a Commissione ne distribuisce³⁶⁹ la relazione. Si toglie la seduta alle ore 19,15.

Lunedì 2 Settembre

Seduta antimeridiana. Ore 10.

Presenti 159. Consultori 8. Effettivi 151.

Don Rua ricorda la tradizione di leggere qualche ricordo di D. Bosco ai Direttori al cominciare delle sedute capitolari. In questa³⁷⁰ ricorda una graziosa parabola che soleva raccontare D. Bosco per inculcare la necessità della

³⁶⁷ *Legge del 31 gennaio 1901. N 23, Sull'emigrazione.* Capo IV: "Disposizioni speciali sul servizio militare e sulla cittadinanza". Art. 33: "Gl'iscritti nati o residenti all'estero". Art. 34: "Qualora si rechino all'estero in qualità di missionari in quei luoghi e sotto quelle condizioni che saranno prescritte dal ministero degli affari esteri, saranno ad essi applicate le facilitazioni concesse agli iscritti nati e residenti all'estero".

³⁶⁸ Cancellato: "dicendo".

³⁶⁹ Prima diceva solo "distribuisce" che viene cancellato e si aggiunge sopra la linea "ne" con la ripetizione in linea di "distribuisce".

³⁷⁰ Cancellato "A quest".

vigilanza per il buon andamento morale ed economico di una casa: La cassetta magica³⁷¹: “Un ricco signore, cui andavano male i suoi affari, ricorse per consiglio ad un santo eremita, il quale, udita la cosa, gli³⁷² diede una cassetta e gli ordinò di far ogni giorno ad ora diversa una visita ad ogni angolo del suo castello, colla medesima al collo. Obbedì il signore e venne in questa maniera a scoprire chi erano i lapidatori delle sue sostanze, sicché poté porvi rimedio. Aperta poi la cassetta, trovò un bigliettino sul quale stava scritto: L’occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Insiste perciò il Sig. D. Rua sul dovere di tenersi informati di tutto con frequenti visite nei vari locali della loro casa. Si faccia questo in modo non odioso, ma amorevole e paterno. Dice che questo è un mezzo potente per mantenere la propria autorità, ricordando opportunamente alcuni versi della Gramm. latina che soleva recitare D. Bosco:

L’infinito dell’attivo

Ti darà l’imperativo.

L’attività concilia l’autorità³⁷³.

Prende poi la parola don Cerruti e ricordando la lettera del Card. Parocchi³⁷⁴ letta nella 1^a seduta, dice che il Capitolo Super. desidera far subito quanto il Cardinale raccomanda di far nel triennio, perciò propose i tre seguenti quesiti da mandare alla S^{ta} Sede perché decida in merito:

1.- Di quali e quanti membri debba essere composto il Capitolo Generale, che secondo le nostre Costituzioni³⁷⁵ Cap. 6. Art. 3. deve ordinariamente essere tenuto ogni tre anni, non essendo ciò espresso al detto Capo VI delle nostre Costituzioni³⁷⁶.

2.- Se in vista dei bisogni particolari di ogni regione, così per la nomina dei Maestri dei Novizi, come per quella delle Commissioni Provinc. per l’am-

³⁷¹ “La cassetta magica” scritto in margine.

³⁷² Prima era scritto “aggregò” che viene cancellato e scritto sopra “gli”.

³⁷³ La grammatica latina insegnava così a trovare l’imperativo dei verbi latini a partire dall’infinitivo, ma Don Bosco ne cavava un altro senso, che cioè l’attività del superiore concilia la sua autorità.

³⁷⁴ Lucido Maria Parocchi (1833-1903). Nominato cardinale da Pio IX nel 1877, fu uno dei protettori della Congregazione Salesiana.

³⁷⁵ In questo punto viene aggiunto un testo sulle istituzioni dei Capitoli Ispettoriali, che dopo è stato cancellato, perché non era questo il posto per trattarlo. Dice: “Istituzione dei Capitoli provinciali per l’elezione del Maestro di Novizi da farsi nei medesimi e per la nomina delle Com”.

³⁷⁶ Capo VI, art. 3 dice: “Per trattar delle cose di maggior momento e provvedere a quanto i bisogni della Società, i tempi, i luoghi richieggono, si radunerà ordinariamente il Capitolo Generale ogni tre anni”. In una nota aggiunta si specifica: “Il Capitolo Generale è composto dei membri del capitolo superiore e dei Direttori delle case particolari...”.

missione al Noviziato ed alla Professione relig. (Decreto *Regulari Disciplinae*) non sia opportuno celebrare i Capit. provinciali, in caso affermativo, quando e come debbano essere costituiti³⁷⁷.

3.-³⁷⁸ Se attesa la diffusione della n[ostra] Pia Società e la difficoltà, anzi l'impossibilità morale che all'elezione dei membri del Capit. Super. possano prendere parte tutti coloro che attualmente ne hanno il diritto a norma dei Capit. 8 e 9 delle nostre Costituzioni non sia da regolare detta elezione in modo che tutte le Ispettorie possano facilmente prendervi parte con equo numero di voci³⁷⁹.

1° Quesito: Dopo breve discussione tendente a mostrare che non si tratta nel 1° quesito di riforma della S^{ta} Regola, ma soltanto di domandare interpretazione non sufficientemente chiara della medesima (Cap. VI, art. 3), si passa ai voti:

Votanti 150; sì, 144; no 5; nullo, 1.

2° Quesito: Il 2° quesito suscitò pure breve discussione importando una piccola modificazione alla Regola per l'istituzione dei Capit. Provinc. e³⁸⁰ l'elezione dei Maestri di Novizi da farsi nei medesimi (Cap. XIV, art. 9)³⁸¹.

Votazione: sì 140; no 5; astensioni 5.

3° Quesito. Il 3° quesito riguardante la riduzione dei membri aventi diritto all'elezione dei Superiori Magg. (Cap. VIII, art 5. Cap. IX, art. 1) è stato pure brevemente discusso. Se passa ai voti: sì 129; no 14; bianchi 7³⁸².

³⁷⁷ Per l'ammissione al Noviziato ed ai SS. Voti sono richieste dal decreto *Regulari disciplinae* due Commissioni, una delle quali, cioè la Commissione Generale va eletta nel Cap. Gen. (Art. 6 del Decr.): *Septem examinatores generales constituentur, qui tamen ad quatuor reduci poterunt... Hi ex gravioribus et prudentioribus religiosis viris probatae vitae, ac zelo regularis disciplinae praeditis per secreta suffragia in Capitulo Generali eliguntur; ita tamen ut si agatur de Ordine, in quo sint... Consilarii Generales, duo ex ipsis in examinatores deputentur... Superior Generalis erit praeses cum suffragio in consilio examinerum; Procurator Generalis uti examiner natus praeter electos habendus erit.*

³⁷⁸ Prima questo quesito cominciava dicendo: "Riduzione del numero dei Membri", che fu cancellato e sostituito dall'altro testo.

³⁷⁹ Costituzioni Cap. VIII, art. 5: "Ad eleggere il Rettor Maggiore daranno il voto il Capitolo Superiore e i Direttori delle case particolari, accompagnati da un socio professo perpetuo, eletto dai professori perpetui della casa a cui appartengono..."; Cap. IX, art. 1: "Il Prefetto, il Direttore spirituale, l'Economo e i tre consiglieri sopradetti saranno eletti per suffragi dal Rettore e dagli altri soci, i quali avendo fatto i voti perpetui potranno aver parte all'elezione del Rettor Maggiore...".

³⁸⁰ Cancellatura di una parola illeggibile.

³⁸¹ Costituzione Cap. XIV, art. 9: "Novitiorum magister eligatur in Capitulo Generale" (L'articolo manca nella versione italiana).

³⁸² Don Rua fece più tardi le pertinenti domande alla Santa Sede e diede conto delle risposte nella circolare del 19 marzo 1902.

Terminata la votazione dei 3 suddetti quesiti si dà lettura dello Schema III e della relazione della 3^a Commissione³⁸³.

Schema: *Il Capitolo Generale V faceva voti perché quanto prima si potessero avere, così per la filosofia come per la teologia testi compilati da nostri Confratelli e adatti ai bisogni dei nostri chierici. A questi voti si è provveduto con i testi Varvello e Conelli³⁸⁴ per la filosofia e si va provvedendo da qualche anno per la teologia con i testi Paglia, Piscetta, Munerati³⁸⁵. Or si domanda se quanto alla teologia l'esperimento fino ad ora fatto ed il bisogno ogni dì più sentito di maggior uniformità in un punto di tanta importanza permettono di surrogare in via definitiva all'Hurter ed al Del Vecchio i testi dei nostri Confratelli.*

Relazione del Sig. D. Marengo Giovanni. Il relatore fa osservare che Presidente di questa commissione doveva essere il Sig. D. Albera Paolo, a cui propone si mandi un³⁸⁶ saluto cordiale ed un plauso di riconoscenza per il gran bene che va operando quale rappresentante del Sig. D. Rua in America. In surrogazione tenne la presidenza della 3^a Commissione il Sig. D. Cerruti. Si chiude la seduta alle ore 12 colle preghiere prescritte.

Seduta pomeridiana. Ore 15'30.

Esordisce Il Sig. D. Rua raccontando come nei primi tempi³⁸⁷ della Congregazione, quando il numero dei Soci era limitato a sette od otto, il Sig. D. Bosco si industriava alla formazione del suo personale. Non tralasciava mai le prediche dei giorni festivi, i sermoncini serali, oltre a ciò moltiplicava le conferenze speciali: ogni settimana faceva lezione di Testamentino, collo scopo di coltivare le vocazioni faceva regolarmente i rendiconti, dei quali erano così contenti i buoni confratelli di allora che s'andava dicendo valere più una passeggiata fatta con D. Bosco che una muta di Esercizi.

Prende occasione per raccomandare la cura assidua del personale e l'esattezza nelle conferenze e nei rendiconti.

³⁸³ Cancellato: "intorno agli".

³⁸⁴ Francesco VARVELLO, *Praelectiones cosmologiae, pneumatologiae et theologiae naturalis*. Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana 1896; Arturo CONELLI, *Compendium philosophiae generalis seu fundamentalis*. Augustae Taurinorum, Ex Typographia Salesiana 1906².

³⁸⁵ F. PAGLIA, *Brevis Theologiae...*; Luigi PISCETTA, *Theologiae moralis elementa*. Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana 1804-1908², 4 voll.; Dante MUNERATI, *Appunti di diritto canonico*. Torino, Tipografia e Libreria salesiana 1900.

³⁸⁶ Cancellato: "plauso".

³⁸⁷ In margine: "50 anni".

Prende poi la parola *D. Cerruti*, fa osservare che il tempo del Capit. è assai breve, prega non si facciano digressioni fuori del tema e si sia brevi nel chiedere schiarimenti.

D. Barberis solleva una questione pregiudiziale prima che vengano discussi i punti della relazione e sostiene cosa fatale alla nostra Società se si approvassero come sono le proposte della 3^a Commissione.

Dice che la Commissione II di cui egli fu relatore approvò a pieni voti che ogni confratello dopo i due anni di filosofia³⁸⁸ facesse un anno di teologia fondamentale prima di andare nelle singole Case. Ciò servirebbe non solo di preparazione ai corsi teologici, ma eziandio per assodarsi nella vocazione.

Osserva³⁸⁹ perciò che il progetto della III Commissione pare molto inopportuno. I Direttori lamentano che i nostri chierici son leggeri, vani, amanti delle letterature frivole, poco fondati nello studio e nella scienza religiosa; a questo inconveniente si ovvierebbe con l'anno di teologia elementare: i principi teologici in esso studiati li ecciterebbe all'amore delle scienze sacre e degli studi seri. Che avverrà³⁹⁰ dei nostri chierici senza lo studio teologico con i tre anni di studi puramente profani?

Chiede si metta subito a voti la seg. proposta: "*Dopo la filosofia si farà un anno di teologia fondamentale in*³⁹¹ *cui sia escluso ogni studio profano, né si conceda alcun esame pel conseguimento di titoli*".

Osserva ancora: come impiegare nei tre anni i semplici assistenti? I commenti degli Autori latini e studi filosofici è cosa troppo profana: meglio³⁹² obbligarli con esami finali a qualche studio di sacra erudizione. Osserva che il progetto della 3^a Commissione cancella affatto l'artic. 576 delle nostre Deliberazioni³⁹³, esporrebbe i chierici che frequentano l'Università all'evidente pericolo di perdere la vocazione, la moralità, la fede; al che si ovvierebbe con un anno di teologia fondamentale. Propone perciò: Nessun chierico potrà frequentare l'Università se non avrà fatto il 1° Corso teolog. e subito relativo esame riportando almeno 9/10.

D. Cerruti risponde che non è il caso di una votazione per la questione pregiudiziale, perché i tre punti della medesima si riferiscono ai tre punti della relazione.

³⁸⁸ "dopo i due anni di filosofia" è scritto in margine.

³⁸⁹ Cancellato: "Aggiunge" e "osserva perciò", è scritto sopra la linea.

³⁹⁰ Cancellato "degli studi". Le parole "dei nostri chierici", scritte sopra la linea.

³⁹¹ Cancellato: "da".

³⁹² "meglio" scritto sopra la linea.

³⁹³ Art. 576: "Affinché possano agevolmente compiere gli studi filosofici e teologici, i nostri Soci non frequenteranno le scuole delle università, se non dopo essere stati iniziati negli ordini sacri".

D. Fèvre motiva la proposta di D. Barberis confrontandola colla Costituzione di Clemente VIII sugli Ordini religiosi.

Parla il Sig. D. Marengo, Relatore, a) premette che la Commissione si dichiarò in opposto per il momento di decidersi sui Testi teologici; b) richiama l'Art. I del Cap. 12 delle Costituzioni³⁹⁴; poi passa alla discussione della I proposta "Studi Teologici": "Il Capt. Supr. stabilirà Studentati teolog. dove giudicherà più opportuno in servizio di una o più Ispettorie", modificando così l'art. 582 delle Deliber³⁹⁵. dove è detto che in ogni Ispettoria vi sarà uno studentato teolog., ciò per 2 ragioni: 1°. Per mancanza di insegnanti competenti; 2° Perché in qualche Ispettoria sarebbe troppo esiguo il numero degli alunni.

D. Babled osserva che si debbano votare delle deliberazioni possibili ad attuarsi. La commissione essere uscita dai termini del progetto che proponeva solo l'esame dei testi. Giudica la proposta inopportuna e prematura.

D. Cerruti risponde che una discussione sui Testi non era possibile senza uno studentato regolare. La proposta non era nuova, ma inattuata da 21 anni per condizioni speciali. La commissione propone la pratica esecuzione della regola.

D. Rua dice che anche non potendosi attuare subito la proposta, si farà un esperimento e si vedrà in seguito.

D. Bertello richiama l'attenzione sul Cap. VI, art. 12 delle Regole (sic)³⁹⁶ e ne propugna l'assoluta applicazione prima che *altri* lo imponga: 4 anni di studi teologici *esclusivamente*. Questo per la massima; quanto poi alla modalità, gli pare poco pratica la proposta di D. Barberis. Convalida il suo dire con l'esempio dei Gesuiti. Dice che la proposta della 3^a Commissione non distrugge l'art. 582 ma lo determina meglio.

1^a Proposta:

Il Capitolo Superiore stabilirà gli Studentati Teologici dove giudicherà più opportuno in servizio di una o più Ispettorie³⁹⁷.

Votazione: Votanti 147³⁹⁸ - sì 145, no 2, ast. 3. Accettata la 1^a proposta della 3^a Commissione.

2^a Proposta:

Dopo il corso filosofico, ridotto a un biennio invece del triennio stabilito dalle Deliberazioni³⁹⁹, i chierici siano inviati per tre anni a prestare l'opera

³⁹⁴ "I chierici e tutti i soci che aspirano allo stato ecclesiastico, devono per due anni attendere seriamente allo studio della filosofia, per quattro altri anni almeno alle materie ecclesiastiche".

³⁹⁵ Art. 582: "In ogni Ispettoria vi sarà uno studentato per gli studi teologici".

³⁹⁶ Crediamo che la citazione sia sbagliata, dovrebbe essere Cap. XII art. 1, come sopra.

³⁹⁷ Tutto il testo della 1^a Proposta è scritto in margine.

³⁹⁸ "votanti 147" scritto sopra la linea.

³⁹⁹ Le parole "ridotto a un biennio invece del triennio stabilito dalle Deliberazioni" è scritto in margine.

loro nelle case particolari, dopo i quali entrino negli studentati di teologia per attendere regolarmente ed unicamente agli studi ecclesiastici per un quadriennio a norma delle Costituzioni.

Proposta che comprende 2 parti (a) Il biennio invece del triennio; (b) i tre anni di vita pratica nelle case particolari.

Il Sig. *D. Marengo* osserva che oltre i motivi accennati dalla commissione che il trattenere i chierici a fare il quadriennio teologico subito dopo il corso filosofico⁴⁰⁰ porterebbe i seg. inconvenienti:

a) I Chierici non s'informerebbero alla vita attiva propria della nostra Società;

b) Mancherebbero chierici nelle Case per attendere all'assistenza ed altri piccoli uffici, non essendovi in tal caso che sacerdoti;

c) Sarebbe cosa contraria allo spirito delle nostre Regole;

d) Non si potrebbero sostenere tutte le opere proprie della nostra Società, perciò la Commissione insiste sulla accettazione della proposta.

D. Rua nota che l'osservazione sull'impedimento canonico sollevata da D. Fèvre è soddisfatta con i *due* anni di filosofia.

D. Marengo, osserva essere quel decreto solo per gli *Ordini religiosi* non per le Congregazioni (Costituzione di Clemente VIII).

D. Babled sostiene che noi siamo obbligati sia per lo spirito di D. Bosco, ossequente sempre non solo ai decreti ma anche ai desideri della S. Sede, e per spirito di vita religiosa e per volere espresso altre volte dalla Congregazione Romana.

D. Marengo fa distinzione tra spirito religioso e le regole imposte agli Ordini religiosi. Tutte le Congregazioni sono obbligate a quello, non tutte a queste.

D. Cartier obietta un fatto particolare che non parve analogo al nostro.

D. Ercolini osserva che se si facessero di seguito⁴⁰¹ tre anni di filosofia dopo il Noviziato più quattro di teologia, renderebbe la vita salesiana troppo dura; i chierici si crederebbero troppo dotti perciò meno ubbidienti e meno *elastici* alle svariate occupazioni della nostra vita. Insite sulla necessità dell'istruzione o cultura generale da darsi loro prima di mandarli nelle case per rendere più proficua la loro opera e per l'onore della nostra Società nel contatto con gli esterni.

D. Bertello torna ad insistere sulla necessità di non differire assolutamente tre anni di vita pratica salesiana dopo il corso filosofico. Essersi più

⁴⁰⁰ Parola illeggibile cancellata.

⁴⁰¹ "di seguito" in margine.

che sufficientemente provveduto alla coltura generale con l'anno del Noviziato ed i due di Filosofia. Inoltre doversi esigere il richiamo dei chierici al corso teologico a qualunque costo, magari esprimendo la decisione in termini energici,⁴⁰² sanzionandola all'uopo con qualche penale.

D. Cerruti conferma quanto esprime *D. Bertello*⁴⁰³.

D. Baratta trova bella la proposta della vita attiva, ma la trova pericolosa, difficile e fatale senza gli studi sacri; trova novità inopportuna. Propende per la proposta *Barberis*.

D. Marengo insiste nell'ordinamento degli studi teologici (4 anni), voluti dalla Regola, altrimenti doversi temere richiami da Roma⁴⁰⁴.

Si procede alla votazione della prima parte⁴⁰⁵ della proposta.

Votanti 148, sì 116, no 26, astenz. 6.

Seduta Antimeridiana. 3 Sett. Ore 10.

Il Sig. *D. Rua* dà lettura del seguente telegramma⁴⁰⁶ del S^{to} Padre in risposta del nostro indirizzato di ieri: "Don Michele Rua, Rettore Maggiore. Salesiani. Valsalice. Torino. Roma 2 Sett. Ore 20. Bene augurando ai figli di *D. Bosco* dal Capitolo ora adunato, Santo Padre grato ricevuto omaggio ne benedice singoli membri. *M. Card. Rampolla*".

Sermoncino di *D. Rua*: *Don Bosco* nei primordi dell'Opera sua ebbe molto a soffrire da parte di persone bene intenzionate, a lui devote, ma che non lo comprendevano nella sua missione. Pretendevano camminasse per la via da loro segnata; donde avversità e tribolazioni. Per questo *Don Bosco* dovette più volte cambiar di casa, fu obbligato a mandare i suoi chierici in seminario, ecc. Perché ciò? Quelle persone erano dominate dallo spirito di contraddizione. *D. Bosco* sopportò e finì col trionfare.

Soventi volte il nostro buon Padre esortava anche noi a evitare lo Spirito di contraddizione, di critica, di riforma e volle inserire questa raccomandazione tra gli avvisi speciali che egli dà ai suoi figli. (Evitare il prurito di riforma.

Tale raccomandazione ripeto pur io a voi. La critica verso i Superiori è fatale ad una comunità, specialmente se provenisse dai Direttori o dagli Ispettori. I sudditi rimangono disanimati dall'obbedienza, diffideranno dei Superiori, come di voi, ne andrebbe di mezzo la stessa vostra autorità⁴⁰⁷.

⁴⁰² Cancellata parola illeggibile.

⁴⁰³ Cancellato "insiste e parola illeggibile".

⁴⁰⁴ Scritto in margine: "Votazione della 1^a Parte della Proposta".

⁴⁰⁵ "1^a Parte della", scritto sopra la linea.

⁴⁰⁶ Cancellato "in risposta".

⁴⁰⁷ In margine destro: "Serm. di *D. Rua*".

Non solo questa critica contro i Superiori si deve evitare, ma anche contro i propri colleghi e predecessori. Non si critichi il loro operato: informarsi del metodo da loro tenuto; non demolire o riformare fabbricati, se non dopo almeno due anni di constatata necessità. Evitare la critica verso i propri dipendenti. Questo è segno di superbia: pensiamo che essi pure hanno la ragione e gli occhi per vedere e giudicare; è contrario alla carità voler sempre imporre la propria opinione; guardarsi dal rimproverare non ascoltando che il proprio cattivo umore: nel caso, prendere le debite informazioni. D. Bosco era poi mirabile nel lodare e mostrarsi soddisfatto dell'opera de' suoi dipendenti. Ciò serviva d'incoraggiamento al dovere e gli conciliava il loro affetto.

D. Ottonello solleva un incidente: teme che non sia valida la votazione di ieri: 1° pare che molti non abbiano ben capito la questione svolta; 2° vizi nella votazione; 3° votazione prematura.

D. Cerruti risponde che 116 voti affermativi è tale maggioranza da escludere ogni dubbio.

D. Baratta propone che trattandosi di questione così grave, né l'assemblea sembrandogli preparata a dare un giudizio conveniente, propone la sospensione, cioè che le proposte della Commiss. III siano rimandate al futuro Capitolo, lasciando facoltà al Capit. Super. di provvedere per questi tre anni.

D. Cerruti insiste che trattandosi di cose volute dalle Costituzioni non è più il caso di soprassedere. Son trascorsi 21 anni dall'approvazione delle regole, non può trattarsi di una cosa nuova ed improvvisata.

D. Perino osserva che una votazione una volta fatta non ammette più discussione, la quale tornerebbe ingiuriosa all'assemblea. La proposta Baratta (sospensiva) [può valere] per le proposte ancora discutibili⁴⁰⁸.

D. Bertello chiarisce che il senso della votazione di ieri era questo: che si volevano due anni per la filosofia e non tre⁴⁰⁹.

D. Marengo ripiglia la relazione, cioè se dopo il corso filosofico si debbono fare tre anni di vita pratica prima di cominciare il quadriennio teologico; rilegge i motivi della relazione: "i chierici nei tre anni, ecc..."⁴¹⁰.

D. Bianchi propone che non sia una legge estensibile a tutti; non sia tanto rigorosa.

D. Marengo insiste perché il triennio di dimora nelle case particolari sia obbligatorio per tutti.

D. Veronesi porta la questione sotto un altro aspetto: Chi e come provvederà al quadriennio teologico (Economia).

⁴⁰⁸ In margine destro: "D. Perino".

⁴⁰⁹ In margine destro: "D. Bertello".

⁴¹⁰ In margine destro: "D. Marengo".

D. Rua risponde: Trattandosi di ubbidienza alla regola, si confidi nelle Provvidenza (Vivissimi applausi).

D. Manassero sostiene la sospensiva di D. Baratta e propone un esperimento a cui penserà il Capit. Super.

D. Bertello⁴¹¹ è contrario al Sig. Manassero. L'esperienza si faccia accettando definitivamente la proposta, alla quale siamo benissimo preparati. La via sperimentale è la più autorevole. Non crede debba provvedere il Capit. Super. ma bensì il Capit. Generale.

D. Mederlet per ragioni particolari dell'Austria e la Svizzera (servizio militare, suddiaconato a 26 anni) propone un'eccezione.

D. Conelli: Fare l'esperimento in una sola ispettoria.

No (l'assemblea).

Votazione della 2^a Parte della Proposta⁴¹²

Si passa ai voti della seconda parte della Proposta⁴¹³:

Votanti 150 votanti, sì 136, no 8, bianchi 5, nulli 1.

Accettata la proposta del triennio di vita pratica.

Don Marengo continua la lettura della relazione, notando come la Commissione prevenne l'obiezione intorno al modo di occupare i chierici durante il triennio, dicendo che i chierici durante il triennio d'intervallo fra gli studi filosofici e teologici, si eserciteranno nella lettura di uno o più autori latini, che il Consigliere Scolastico ecc.... (Vedere Relazione della 3^a Commissione⁴¹⁴). [largo spazio in bianco]

3^a Proposta⁴¹⁵:

Necessità di modificare l'art. 576 delle Deliberazioni Capt.⁴¹⁶ e sostituire l'art. seguente: "I chierici muniti de' debiti titoli e da' superiori giudicati idonei, possono dopo il corso filosofico frequentare gli studi Universitari ed altri studi superiori".

⁴¹¹ Cancellato "replica".

⁴¹² La frase è scritta in margine.

⁴¹³ Tre anni di tirocinio pratico.

⁴¹⁴ Il testo integro della III Commissione si trova tra i documenti dell'appendice. In questo punto dice: "I chierici durante il triennio d'intervallo fra gli studi filosofici e teologici, si eserciteranno nella lettura e commento di uno o più autori latini, che il Consigliere Scolastico proporrà in principio d'anno e su cui dovranno dare regolare esame. Il Consigliere Scolastico inoltre suggerirà quelle opere d'indole filosofica che sono più adatte a mantenere vive le nozioni acquistate, e ne inculcherà la lettura".

⁴¹⁵ Qui il Verbale si presenta confuso e disordinato. Qualcuno ha messo dei numeri scritti a matita per mettere un poco di ordine. Noi seguiamo l'ordine proposto per facilitare la lettura. Il testo della "3^a Proposta ... studi superiori" è scritto nel margine superiore della pagina seguente del verbale. È lì che viene scritto a matita il n° 1. Sotto la proposta è stata cancellata: "Seduta Pomeridiana 3 settembre", che comparirà più avanti.

D. Cerruti fa osservare che si tratta di due questioni diverse: 1° Il programma di studi per il triennio; 2° la frequenza dei chierici all'Università. Giudica quindi necessario rimettere la discussione della seconda questione a più tardi.

D. Lovisolo domanda se al corso teologico si ammettono i chierici coi voti triennali o coi perpetui solamente. Si risponde: tutti.

D. Bertello propone si rimetta la compilazione del programma del triennio al Cons. Scolastico della Congregazione.

D. Cerruti in seguito ad insistenza di D. Barberis crede suo dovere ripetere le proposte fatte ieri dal medesimo per metterle ai voti. Osservò che

Alla 1^a proposta⁴¹⁷ il Capit. Gener. provvide colla votazione di ieri.

Alla 2^a prop.⁴¹⁸ provvederà il Capit. Super. con il programma del triennio.

La 3^a⁴¹⁹ sarà discussa in seguito (Inutile quindi la votazione⁴²⁰).

D. Cerruti osserva che il punto degli Studi Universitari merita un'attenzione speciale per una decisione di Roma⁴²¹

D. Cerruti⁴²² parlando degli Studi Universitari esordisce col dire che Roma con Circolare della Congr. dei Vescovi e Regolari (21.7.96).⁴²³

1. vieta che⁴²⁴ si permetta ai chierici sia Secolari che Regolari la frequenza all'Università prima che abbiamo compiuto con lode gli studi filosofici e teologici, dunque non prima d'aver compiuto lo Studentato teolog.

2. Essergli ben noto quanti gravi pericoli s'incontrino nelle Università e per i libri da usarsi, e per i Professori, e per l'insieme dell'ambiente, tanto deleterio allo spirito religioso. Parrebbe dunque vera necessità lo stare al prescritto della S. Sede.

Perché dunque la proposta della 3^a Commissione? Osservo che bisogna:

1^a) Considerare le condizioni speciali della nostra Società. Come ottenere che i nostri Confratelli si adattino a ripigliare gli studi letterari tralasciati

⁴¹⁶ L'art. 576 diceva: "I soci non frequenteranno le scuole delle Università, se non dopo di essere stati iniziati negli ordini sacri".

⁴¹⁷ "Che ogni confratello dopo i due anni di filosofia facesse un anno di teologia fondamentale prima di andare nelle singole case".

⁴¹⁸ "Come impiegare i chierici durante i tre anni".

⁴¹⁹ "Né si conceda alcun esame per il conseguimento di titoli".

⁴²⁰ Il testo tra le parentesi è scritto sul margine destro.

⁴²¹ Qui viene cancellato: "Si toglie la seduta alle ore 12,10".

⁴²² Cancellato "esordisce".

⁴²³ Cf Domenico FANUCCHI, *Discorso per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1896-97 nel seminario arcivescovile di Lucca, con Appendice e Lettera circolare della s. Congregazione dei Vescovi e regolari*. Lucca, Tip. Arciv. S. Paolino 1897.

⁴²⁴ Cancellato "i Chie".

da 7 od 8 anni? Saranno rarissimi quelli che saranno disposti a sottomettersi; di qui la mancanza di titoli per poter tenere aperte le nostre Scuole.

2^a) Stando al deliberato dall'Art. 586 ed alla Circolare della S. Sede, mancando noi di professori, bisognerà ricorrere a professori esterni e, se ora sono già una quarantina, fra qualche anno ascenderanno a un centinaio e più, il che importerebbe gravissime spese, comprometterebbe la moralità e lo studio nelle nostre case, ci obbligherebbe a moltiplicare gli assistenti e si andrebbe contro alle Deliberazioni che raccomandano di escludere professori esterni.

3^a) Havvi poi una ragione assai più grave: dove si andrebbe lo Spirito Salesiano quando le nostre scuole fossero affidate a professori esterni? Continuare le finzioni legali usate tante volte fino al presente? Ben sanno i Direttori sia questo cosa non praticabile, poichè ci esporrebbe a gravi pericoli e la legge è inesorabile.

Perciò la proposta della Commissione nelle presenti circostanze è una vera necessità. Ma si andrà contro alle disposizioni della Santa Sede? Rispondo: la S. Sede colle sue circolari ha viste generali, non conosce le nostre speciali condizioni; potremo facilmente ottenere una dispensa. Ma il pericolo per i chierici? Li cironderemo di tutte le guarentigie: la stessa circolare romana prescrive quali debbano essere, noi perciò eseguiremo quanto Roma ci impone nelle condizioni d'ammissione dei chierici all'Università, dalla loro assistenza e intorno ai pericoli di prevaricazione.

D. Bertello dice: Non attenuo inconvenienti, ma non so se si potrà ottenere dispensa dalla Congreg. romana.

D. Cerruti replica che la C. R. ha già altre volte derogato, lasciando frequentare l'Università piuttosto che esporre i chierici ai pericoli della vita militare, cui sarebbero soggetti prima dei 26 anni.

D. Bertello e D. Ottonello adducono dei fatti personali per mostrare sempre più i gravi pericoli dell'Università e che si potrebbe contare sullo spirito di sacrificio dei confratelli, mandandoli anche dopo il corso teologico agli studi universitari.

D. Cerruti replica: Non ho nulla da dire intorno ai pericoli: sono troppo manifesti. Ma il caso dei nostri chierici sarebbe diverso dal caso di D. Bertello e D. Ottonello. Non si tratta di troncare gli studi, ma continuarli ad un tratto.

Si rimanda la votazione alla seduta pomeridiana. Si toglie la seduta alle ore 12'15.

Seduta pomeridiana. 3 Sett. Ore 15.

Sermoncino di D. Rua: Prerogativa di D. Bosco: comparire allegro e saper trasfondere l'allegria negli altri; renderli in questo modo felici. Come

rassomigliarci a lui?:

1.⁴²⁵ Mezzo: Coll'esattezza nelle pratiche di pietà, senza la quale non può regnare in noi né nelle nostre Case la felicità e la carità. Sbaglierebbe chi confondesse la carità col lasciar correre troppo.

2. Far osservare in modo piacevole ed amorevole le regole.

3. Mostrarci anche premuroso nel procurare il bene fisico dei propri dipendenti. Prevenirli possibilmente nei loro bisogni in caso di tristezza, d'indisposizioni, ecc.

4. Non essere troppo tenaci nelle proprie idee. Anche nelle adunanze sentire volentieri il loro parere e seguirlo quando non c'è pericolo di cattive conseguenze. Mostrare una certa qual morbidezza di carattere. Così si va avanti con pace, tranquillità ed allegria.

Si passa alla discussione sugli Studi Universitari.

D. Cerruti dà la parola a D. Marengo, relatore.

D. Marengo⁴²⁶:

1) Considerando che la questione degli Studi Universitari è un caso particolare e perché riguarda solo l'Italia e perché in Italia stessa, sono relativamente pochi, cui sarà concesso fare il Corso Univers.

2) Considerando inoltre che non è né prudente, né conveniente decidere cosa che possa essere in opposizione alle disposizioni della S^{ma} Sede.

3) Considerando che i particolari bisogni della nostra Congregazione esigono di avere prontamente *titoli* per sostenere le nostre Scuole, conforme allo Spirito della nostra Società, si propose di sopprimere l'art. 576 delle Deliber. e di lasciare alla prudenza del Rett. Mag. di prendere nei casi particolari le decisioni che crederà più utili pel bene della nostra Società, d'intelligenza con la Santa Sede⁴²⁷.

⁴²⁵ Cancellato "In che".

⁴²⁶ Cancellato: "propone: 1° Vedi foglietto".

⁴²⁷ A suo tempo don Rua umiliò al Santo Padre questa supplica: "Il Sac. Michele Rua, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, umilmente espone a Vostra Santità quanto segue: Con la data del 21 luglio 1896 la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari emanava un'Istruzione riguardante i chierici secolari e regolari che frequentano per ragion di studio le Università Governative; fra le altre sapientissime norme in essa contenute al n. 5 trovasi anche questa: «Non si dia tale permesso ai giovani se prima non abbiano compito con lode l'intero corso filosofico e teologico prescritto o dalle Costituzioni diocesane o da quelle dell'Ordine o dalla Congregazione dei religiosi». Ora l'umile oratore implora dalla Santità Vostra la facoltà, salve tutte le altre prescrizioni, di poter inviare agli Studi Universitari governativi taluni fra i chierici salesiani che, compito lodevolmente il corso filosofico, sembrano più adatti, non solo per ingegno, ma specialmente per irreprensibile condotta e lodevole pietà. Le ragioni per cui inoltra tale istanza sono:

1° Le esigenze ogni dì crescenti del Governo in fatto di patenti e titoli d'insegnamento, pena la chiusura degli Istituti e delle scuole. Or queste patenti non si possono avere per le scuole secondarie e normali senza frequentare il Corso Universitario.

D. Cerruti a corroborare la proposta Marengo e quella di parecchi altri, aggiunge che la circolare della S. Congregaz. dei Vescovi e Regolari (Vedi Avvisatore Ecclesiastico 1896) non permette che i chierici regolari⁴²⁸ frequentino l'Università senza il permesso del Generale dell'Ordine⁴²⁹.

Si mette ai voti⁴³⁰ la proposta Marengo:

Votanti 146 - sì 131 sì - no 9 - bianchi 6. Approvata.

Paragrafo 2°: Ordinamento degli Studi Ecclesiastici.

Il relatore continua la lettura della relazione.

Si propone di sostituire la parola *potranno* alla parola *dovranno*.

D. Cerruti mostra la convenienza del far convenire nella Commissione per gli Studi ecclesiast.⁴³¹ anche persone strane e cita per casi consimili l'esempio de D. Bosco. Si lascia il *dovranno*.

Il Relatore elimina le difficoltà⁴³² che si possono sollevare sulla convenienza di far studiare la *Casistica* ai giovani chierici durante il quadriennio

2° Le difficoltà che s'incontrano nel dover provvedersi spesso di professori esterni, le spese non indifferenti a cui bisogna sottostare, e più di tutto il danno morale e religioso che ne deriva dalla conseguente mancanza di unità di metodo, uniformità di spirito e sanità di principi.

3° La qualità di studente universitario dà diritto a ritardare il servizio militare fino al 26° anno compiuto, il che è grande vantaggio.

4° Al cominciare d'ogni anno il Direttore Generale degli Studi tiene una conferenza agli studenti salesiani dell'Università di Torino, dove è maggiore il loro numero, legge e commenta le sapienti e salutari disposizioni contenute nell'Istruzione della Sacra Congregazione, ne fa l'applicazione alle condizioni locali, dà le norme per eseguirle, propone testi convenienti a modo di antidoto e, dove occorra, vieta o limita al puro necessario l'intervento alle lezioni di qualche professore. Il sunto poi di queste conferenze lo manda per norma agli Ispettori e Direttori delle Case dove fossero studenti universitari".

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari rispose il 2 dicembre 1901, concedendo la chiesta facoltà *ad triennium*, limitatamente agli individui che si giudicassero atti all'insegnamento ed a condizione che fossero rigorosamente osservate le prescrizioni contenute nell'Istruzione del 21 luglio 1896; del che faceva grave carico di coscienza al Rettor Maggiore.

⁴²⁸ "chierici regolari" scritto su una parola che è diventata illeggibile.

⁴²⁹ Prima era scritto "senza il consenso del Rettor M." che viene cancellato e sostituito.

⁴³⁰ Cancellato "in sostituzione dell'art. 576".

⁴³¹ La III Commissione sarebbe stata lieta di presentare al Capitolo Generale se non un programma definitivo, almeno un progetto di ordinamento degli Studi Ecclesiastici, cosa riputata della massima importanza e del tutto necessaria. Ma la ristrettezza del tempo ed altre ovvie ragioni, consigliavano di rimettere questo compito ad una speciale commissione da nominarsi dal Capitolo Superiore. Questa commissione speciale venne nominata poi ed era formata dai seguenti membri: Albera Paolo, Bertello Giuseppe, Marengo Giov. Batt., Baratta Carlo, Barberis Alessio, Bellamy Carlo, Bonavia Giovenale, Calvi Eusebio, Cartier Luigi, Cogliolo Pietro, Colussi Agostino, Concili Arturo, Crescendi Anastasio, Ercolini Domenico, Fascie Bartolomeo, Fenoglio Francesco, Isnardi Giuseppe, Manassero Emanuele, Mancini Argeo, Mellano Giovanni, Mezzacasa Giacomo, Monateri Giuseppe, Ottonello Matteo, Pappalardo Filippo, Piperni Raffaele, Rabagliati Silvestro, Scaloni Francesco, Tomasetti Francesco, Ubaldi Paolo, Versiglia Luigi, Vespignani Giuseppe, Vota Domenico, Zoccola Onorato.

⁴³² Cancellato "sollevate".

teologico:

1) Dice che si tratta di chierici già abbastanza adulti, poiché il quadriennio si comincerebbe verso i 23 o i 24 anni.

2) Le conferenze giornaliere sarebbero durante le vacanze.

3) Gli studenti alla fine del quadriennio potrebbero essere subito confessori. Don Bertello ha poca fiducia nello studio delle vacanze.

Si vota, per *alzata e seduta*, la soppressione dell'Art. 581⁴³³, che obbliga i Sacerdoti ad attendere per 2 anni alla morale casistica dopo il Corso teolog.

D. Ottonello domanda se la Commissione incaricata dei Testi e del Programma farà entrare nel medesimo la *morale casistica*.

D. Cerruti afferma.

Paragr. 3°: Scelta dei Testi per gli Studi Ecclesiastici⁴³⁴.

D. Marengo, relatore, legge il Deliberato della Commissione che passa senza alcuna osservazione.

Viene pure accettata l'*Appendice e disposizione transitoria* per i bisogni che si presentano.

Malgrado la raccomandazione del Rettor M. alcuni sacerdoti novelli si presentano al ministero delle Confessione, senza aver studiato la casistica.

Si approva per *alzata generale*.

Finito l'esame delle proposte della Commissione III, si passa all'esame delle proposte della Commissione VI (Vedi 33 bis- relazione a stampa).

Schema VI: È desiderio comune che le Deliberazioni dei Capitoli Generali VII e VIII siano riunite in testo unico insieme con quelle dei Capitoli precedenti. Or con quali norme e con quale criterio si dovrà fare questo lavoro?⁴³⁵

⁴³³ L'articolo 581 diceva così: "Il corso teologico abbraccia quattro anni. Finito il quadriennio richiesto dalle Costituzioni i Soci attenderanno per due anni allo studio della morale casistica". Nonostante si propone che tutti i Sacerdoti (eccettuati quelli già regolarmente autorizzati a confessare) diano al termine d'ogni anno del biennio un serio esame sul Programma di Morale Casistica che il Consigliere Scolastico manderà in principio d'anno.

⁴³⁴ Riguardo ai testi, si fece palese che per ora era prematura qualunque decisione, perché i Testi dovranno esser giudicati con nuovo criterio e non restringersi solo alla Teologia Dogmatica, Morale, Sacramentaria. Perciò si propone di deferire questo compito alla speciale Commissione di cui sopra si è parlato, e che sarebbe già incaricata del Programma degli Studi. Essa con la competenza che certamente possederà, insieme al Programma degli Studi, proporrà i Testi giudicati migliori al Capitolo Superiore, il quale deciderà definitivamente sulle dette proposte della Commissione quali siano da adottarsi, affinché fra tre anni si possano inaugurare i tanto desiderati Studentati Teologici. Nell'intervallo de' tre anni che debbono decorrere fino all'inaugurazione degli Studentati Teologici, la Commissione è d'avviso che non si debbano introdurre nuovi Testi, ma di continuare con quelli attualmente in uso.

⁴³⁵ Tutto questo paragrafo è scritto in margine della proposta stampata della VI Commissione, che viene a continuazione.

La VI Commissione⁴³⁶, lette le varie proposte e considerate le nuove circostanze che impegnano a ritrarre prima del prossimo Aprile una nuova edizione delle Deliberazioni di tutti i Capitoli Generali, ha creduto di non dover soffermarsi sul tema proposto, ma, presi i dovuti conserti col Regolatore del Capitolo, rivolse la sua attenzione a tutto il complesso delle Deliberazioni Capitolari per dare le norme e i criteri a fine di riordinarle, secondo i nuovi bisogni e le nuove proposte.

A tale effetto:

A) La Commissione propone all'approvazione del Capitolo le seguenti Deliberazioni:

1^a Distribuire le materie secondo l'ordine stesso che D. Bosco ha tenuto nelle Costituzioni.

Si approva senza discussione.

B) Visto che gli art. III e IV del Capo VI delle Regole in cui si accenna a distinguere le Deliberazioni dei Capitoli in quanto possono essere richieste da *necessità vera*, oppure da condizioni di tempo e luoghi; considerando la lagnanza dei molti proponenti, quanto alla prolissità delle Deliberazioni, di cui è conseguenza la trascurata lettura e la poca conoscenza delle medesime; considerando ancora che molti articoli inclusi nelle Deliberazioni non formano materia da proporsi a Roma, perché non esprimono che desideri e voti, la VI Commissione propone di sceverare nelle Deliberazioni ciò che ha carattere di necessità, ossia che è esplicazione di Regola con nota di perennità e universalità, da ciò che può essere solamente utile, oppure richiesto dalle circostanze di luogo e tempo, e che perciò ha carattere di precarietà ed esprime voto o desiderio (*articolo spiegativo*);

formula la seguente

2^a Deliberazione

Si riuniscano tutte quelle deliberazioni che sono *precettive* ed hanno carattere generale, e sono complemento alle nostre Costituzioni, e si separino da quelle che esprimendo solo voti e desideri hanno un *carattere puramente direttivo o precario*.

Le prime saranno sottoposte alla approvazione della Santa Sede; le altre, parte si introdurranno nei rispettivi regolamenti, e parte serviranno per materia a circolari e raccomandazioni.

Il Rettor M. propone si sopprimano le parole "sono precettive" e si sostituisca "transitorio" a "precario".

⁴³⁶ Questo è il testo stampato delle proposte della VI Commissione, che ha delle note marginali scritte a mano. Noi le riportiamo al punto giusto ma in corsivo per distinguerle dal testo stampato.

C) Inoltre, la Commissione spinta dalla urgenza della imminente approvazione, si assunse il compito di estrarre dalle Deliberazioni di tutti i Capitoli passati quanto le parve rispondere alla prima Categoria, perché il presente Capitolo possa approvarle, e quindi venire spedite per la approvazione a Roma, e lascia ad altra Commissione il compito di riordinare il rimanente.

Si raccomanda dunque all'esame di ciascuno detto lavoro, per sé troppo laborioso, perché la brevità del tempo ci permettesse di presentarlo completo e ben emendato. A questo elenco dovranno pure essere inserite le deliberazioni che si stanno prendendo in questo 9° Capitolo⁴³⁷.

Per l'attuazione della 2ª Deliberazione e del Comma C., D. Motta propone una Commissione permanente sotto la vigilanza e responsabilità del Capitolo Superiore stesso. Si approva ad unanimità.

Sarà compito della Commissione nominata da Capit. Super. Le Deliberazioni fatte dalla Commissione da nominarsi dal Capitolo Superiore per il riordinamento qui richiesto devono essere di nuovo presentate al prossimo Capitolo Generale prima di essere mandate a Roma per l'approvazione.

D) La sesta Commissione presenta al Capitolo le seguenti proposte e raccomandazioni:

1ª La nuova edizione delle Regole si componga:

a) Dell'introduzione del nostro venerato Padre D. Bosco;

b) Del testo delle Regole colla debita approvazione;

c) Delle Deliberazioni Capitolari che sono complemento o spiegazione diretta delle Regole.

2ª Perché il libretto sia tenuto in maggior conto, raccomanda:

a) Che non sia consegnato se non ai soci perpetui all'atto della loro professione;

b) Porti in fronte il nome e cognome del socio, la data della consegna e la firma del Superiore che glielo affida.

3ª I Maestri dei novizi ed i Direttori saranno responsabili delle copie che verranno date in prestito ai novizi e ai professi triennali per la loro istruzione.

D. Babled propone anche di inserire nel libro delle Regole, il Testamento di D. Bosco ai Confratelli sales. (la proposta è accolta con approvazione generale e prolungato applauso). Si stabilisce che si proponga come appendice all'Introduzione delle Costituzioni.

Chiudendo la seduta il Sig. D. Cerruti ricorda le elezioni da farsi:

1° I maestri dei Novizi.

⁴³⁷ Cf il risultato nei documenti pubblicati posteriormente appartenenti al 9° CG.

2° Commissioni Provinciali.

3° Commissione Generale.

Prega ciascuno di pensarci e di prepararsi.

Si taglia la seduta alle ore 18'15.

Seduta antimeridiana. 4 Settembre Ore 10.

D. Rua: “Non vi rincresca se insisto a parlarvi della carità fraterna. S. Giov. Evang. raccomandava continuamente il *Diligite alterutrum* e D. Bosco egualmente.

Il mezzo pratico di mostrare reciproca carità è 1° nell'aiutarsi vicendevolmente; 2° nel sostenere, aiutare e diffondere le opere nostre e dei nostri fratelli.

Insiste perché si diffondano:

a) Le Letture Cattoliche e si lagna che alcuni Direttori sono in ciò trascurati;

b) Si stimino e si diffondano le nostre pubblicazioni scientifiche, letterarie e musicali. Si introducano sempre nei programmi delle nostre Accademie. Oltre agli altri vantaggi, si avrà pure un vantaggio finanziario. Lo stesso dicasi dei lavori letterari e scientifici.

c) Serviamoci dei nostri magazzini per stoffe e articoli di cancelleria: non saremo ingannati, li avremo anche a miglior prezzo e qualora si dovessero pagare un po' di più, sarà sempre un aiuto alle nostre case.

d) Nei pagamenti dei debiti si dia la preferenza ai debiti verso le nostre Case.

e) Non si facciano debiti con troppa facilità; né si faccia troppa fidanza col Capitolo Super., che ha già troppi impegni per proprio conto. Non fidarsi delle Banche, evitare le spese inutili: non intraprendere costruzioni senza mezzi per continuarle.

f) Siate esatti⁴³⁸ nel corrispondere la vostra quota per i Noviziati e Studentati. Considerate questo come il primo vostro debito. In questa maniera praticherete la carità fraterna.

D. Cerruti dà la parola a D. Piscetta, il quale dà schiarimento intorno ad un modo di elezione detto (*per compromesso*) con cui un'Assemblea deferisce il suo diritto di elezione ad un individuo oppure ad una Commissione. Fa notare che si esige l'unanimità assoluta (Vedi Santi, De Electione, Praeceptiones Juris Canonici).

D. Bertello dà ulteriori schiarimenti.

⁴³⁸ Cancellato “generosi”.

D. Cerruti osserva che l'Assemblea⁴³⁹ del genere della nostra non si presti a tal modo di elezione e passa all'ordine del giorno: Regolamento per⁴⁴⁰ Case di Noviziato.

Comincia il Sig. D. Barberis, relatore, a dar lettura dello Schema e della relazione della 4^a Commissione (Vedi foglio unito)⁴⁴¹.

Si cominciò la discussione del 1° e del 2° Capitolo del Regolamento, della quale non si stende Verbale, poiché giunti al 3° Capitolo, trovandosi il lavoro troppo lungo, Don Veronesi propose che si rimetta al Capitolo Superiore l'esame e sistemazione del Regolamento dei Novizi; la facoltà di applicarlo per un triennio, differendo l'approvazione definitiva al prossimo Capitolo Generale.

D. Cerruti avvisa che nella Compilazione di questo Regolamento nulla si introdurrà che sia contrario alle S^{te} Regole, alle Costituzioni Canoniche ed alle Deliberazioni dei Capitoli Gen. precedenti e specialmente del IX.

Si mette ai voti la proposta Veronesi.

Votanti 141 - sì 138 - no 1 - astens. 2.

Si toglie la Seduta alle ore 12'15.

[presentiamo qui il risultato di quello che si era discusso fino alla proposta di D. Veronesi].

COMMISSIONE IV

CAPO I.

Delle case di noviziato.

1. La nostra Pia Società constando di preti, chierici e laici, sono stabiliti due sorta di noviziati: una pei spreti e chierici, l'altra pei laici, ossia artigiani e coadiutori.

*Approvato*⁴⁴².

2. Ogni Ispettoria, per regola generale, abbia il suo noviziato; ma trattandosi di Ispettorie piccole, e dei luoghi dove sono scarse le vocazioni, può anche un noviziato solo servire per due e più Ispettorie; né converrà aprire nuove case di noviziato, se ciò non è richiesto dal numero degli ascritti, dalla troppa distanza o dalla diversità d'idiomi.

Approvato.

⁴³⁹ Cancellato "nostra non pare disposta ad accettare" e il testo viene sostituito con altro testo scritto sopra la linea.

⁴⁴⁰ Cancellato: "tutte".

⁴⁴¹ Cf il testo tra i documenti di questo CG, p. 502ss.

⁴⁴² Come altre volte, mettiamo in corsivo le annotazioni al testo fatte dai segretari.

3. Il noviziato formi casa a sé o, quando abbia collegio od ospizio unito, sia interamente da esso separato. Può tuttavia il noviziato dei Chierici essere unito al noviziato dei Coadiutori.

Approvato. D. Bertello dà qualche spiegaz. Art. 3: chierici e coadiutori convivono presso i Gesuiti.

4. Sembra poi cosa utile che il noviziato abbia annesso un oratorio festivo, perché gli ascritti (secondo le nostre Regole, cap. 14, art. 12) possano esercitarsi nel fare il catechismo, sotto la assistenza e vigilanza del Maestro de' Novizi.

Approvato.

5. La Casa unita al Noviziato può adibirsi utilmente a Casa di Aspirandato, dove educare quegli Aspiranti che non si avesse comodità di occupare altrove, ed a Casa di studentato per quelli che sono ammessi alla prova dei voti triennali.

Soppresso. (1^a rag... quelli che saranno accettati durante l'anno dove mandarli? Il perché dello Studentato unito: in chiesa uniti. D. Cerruti legge la regola per gli Aspiranti; quindi non si può stabilire in modo assoluto, casa aspiranti).

6. Non è contrario allo spirito delle Regole, se accanto al noviziato sianvi scuole di Figli di Maria, o colonie agricole, quando i giovani, che formano coteste scuole o colonie, sono aspiranti alla Congregazione; ma in questo caso l'orario loro sia subordinato all'orario degli Ascritti, e siano separati negli studi, nei dormitorii, nei cortili, ecc.

Soppresso.

7. Il Rettor Maggiore e l'Ispettore, col consenso degli altri Superiori, esaminino in quali case siano da istituirsi i noviziati, in conformità dell'art. 7°, capo 14 delle nostre Regole.

Soppresso perché già nella regola.

8. Quando si tratta di aprire un noviziato si abbia in vista che esso sia collocato in luogo ben salubre, che abbia acqua buona, sia in situazione adattata e lontana dai grandi rumori. È pure conveniente che non sia nelle grandi città; ma in luoghi non troppo discosti, di non incomodo accesso, e piuttosto centrale per l'Ispettorìa.

Soppresso.

CAPO II.

Dell'Ispettore nelle sue relazioni col Noviziato.

1. È proprio uffizio dell'Ispettore, che ha nella sua provincia un noviziato, l'invigilare attentamente affinché in esso s'introduca bene e si conservi

in vigore l'osservanza delle Regole e lo spirito di Don Bosco.

Bene. Organico.

2. Egli non lasci mezzo intentato per accrescere il numero dei buoni ascritti; ma ciò faccia con speciale prudenza, non spingendo nessuno, né permettendo ad altri di essere importuni su questo punto, bensì procuri che in ogni Casa della sua Ispettoria, per mezzo dell'esemplarità dei soci e dall'attrattimento delle loro virtù, ogni giovane sia tratto a Cristo.

Direttivo. [viene cancellato].

3. Al detto Ispettore sono affidate le pratiche occorrenti per le accettazioni degli Ascritti. Invigili che in esse non si faccia nulla contro le nostre Regole ed il decreto: *Regulari disciplinae*. Al medesimo Ispettore, per via ordinaria, spetta il decidere sul licenziamento di un Ascritto.

D. Perrot fa osservare: si metta una nota per quei paesi che non sono obbligati dal decreto Regulari disciplinae (Approvato). In ogni casa di Noviziato: un Direttore ed il Maestro di Novizi. D. Marengo propone l'emendamento: Il licenziamento di un Novizio dal Noviziato si fa sempre d'intelligenza coll'Ispettore.

4. L'Ispettore consideri il punto delle accettazioni come uno degli atti più importanti del suo ufficio; proceda in questo con molta cautela, e se si tratta di postulanti non educati nelle nostre Case, richieda sempre, in via privata e confidenziale, informazioni o al Vescovo o al Settore del Seminario o ad altri, che abbiano avuto relazione intima col Postulante.

Approvato.

5. Nelle accettazioni si abbia sempre di mira il bene della nostra Pia Società senza riguardi personali. Anche si ricordino sempre le parole del nostro Padre e Fondatore D. Gio. Bosco, il quale ripeteva ad ogni occasione, che la nostra Congregazione non ha per iscopo la riforma dei costumi; bensì di dare ai Confratelli i mezzi opportuni a santificar più facilmente se stessi, lavorando indefessamente per la gloria di Dio e la salute delle anime, e specialmente della gioventù.

Direttivo.

6. Non ammetta senza gravi motivi nel suo noviziato un individuo uscito da qualche altro nostro noviziato. E posti motivi gravi per fare qualche eccezione, si notifici all'Ispettore, sotto cui detto novizio era prima, o al Rettor Maggiore.

[NB: si presenta cancellato].

Quesito: la sospensiva della lettura; affidare il Regol. al Cap. Superiore, il quale decida art. precettivi ed art. direttivi. Se ne mandi in tempo copia e se ne faccia subito applicaz.

Nulla contro i canoni; contro la Sta. Regola; contro le Deliberazioni del precedente Capitolo.

Si vada ai voti.

D. Bertello aggiunge a corroborare la proposta di D. Veronesi:

o approvazione del Reg. noviziati dal Cap. Super.

o Noviziati senza regolamento.

Votanti 141, sì 138; no 1; astens. 2

Si taglia la Seduta alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana. 4 Sett.

Il Sig. D. Rua

1) parla dei Cooperatori Salesiani e degli Aspiranti alla nostra P. Società, dice che: l'Unione dei Cooperatori stava molto a cuore a D. Bosco e studiavasi di diffonderla sempre più. Imitarlo in questo.

Norme per far dei Cooperatori. Non è necessario interpellarli; mandare il Regolamento. Conosciuta qualche persona bene intenzionata, le si spedisca il Diploma.

Per non fare duplicati, domandare se si riceve il *Bollettino*, senza accennare ad obblighi. Che si tratta solo di fare un poco di bene, senza essere obbligati in coscienza. Tocca a noi di colmare i vuoti che la morte fa ogni anno tra i Cooperatori.

Proporre alle signore più benefiche il Diploma delle Dame di Onore di Maria Ausiliatrice.

Aiutare i Decurioni dei Cooperatori e ove ci sia un gruppo di Cooperatori senza *decurione*, proporre *uno*.

2. Aumentare il numero dei Confratelli:

1° mezzo: Far stimare le cose della Società, parlare sovente di D. Bosco, delle Missioni e delle altre Opere Salesiane. Non allettarli con false promesse, ma indurli a sentimenti generosi nell'abbracciare la vita religiosa che è vita di sacrificio.

2°. Interrogare i Parroci, coi quali possiamo essere in relazione, per vedere se avessero sott'occhio qualcheduno adulto per coadiutore, famiglia. Averne poi tutta la cura e con ciò far loro amare la nostra Società. Siamo perciò tutti interessati su questo.

D. Veronesi propone di far anche un pubblico invito ai Parroci per mezzo del *Bollettino*.

D. Bertello approva ed invita i Direttori a ricevere bene questi coadiutori e tenerli per qualche tempo in prova per conoscere la loro condotta ed attitudini.

Si passa quindi alla discussione delle proposte della Commissione II.

*Regolamento sull'Ispettore*⁴⁴³ *e il Direttore nella Casa Ispettoriale.*
(Vedi ⁴⁴⁴Relazione a stampa)

Schema 2°: Il VII Capit. Gen. deferiva al Rettor Maggiore la compilazione di un Regolamento intorno alle relazioni fra l'Ispettore e il Direttore nelle case ispettoriali, da presentarlo per l'approvazione definitiva al Capitolo Generale VIII. Questo ne propose la sospensiva con raccomandazione che articoli e modificazioni proposte fossero anzitutto esaminati da apposita commissione composta da Ispettori e Direttori di Case ispettoriali, che poi ne rife-rirebbe al IX Capit. Generale per una soluzione definitiva.

Don Durando attesta che tutti gli Ispettori ed Direttori delle Case ispettoriali sono intervenuti alle sedute della Commissione⁴⁴⁵.

Commissione II

La II Commissione pel IX Capitolo Generale, radunatasi nel giorno 30 agosto, sotto la Presidenza del Sac. Durando Celestino, con l'assistenza del Relatore D. Veronesi Mosè e di parecchi Ispettori e Direttori più anziani, in due lunghe sedute trattò del Regolamento intorno alle relazioni fra l'Ispettore e il Direttore nelle Case ispettoriali.

Premessa la lettura del Regolamento proposto ad esperimento nel settimo Capitolo Generale e delle osservazioni e modificazioni fatte dalla ottava Commissione nel Capitolo Generale ottavo, si lessero attentamente le proposte che furono spedite al Regolatore per questo nono Capitolo. Esse sono in numero di dodici. Tutti manifestano le difficoltà che nascono dal trovarsi due autorità nella medesima casa; ma sono pure persuasi che con la carità, la pazienza e la prudenza le difficoltà si possono vincere e la pace e la concordia può regnare perfettamente nella casa. Ciò non ostante la Commissione II, per compiere il meglio che per lei si potesse l'incarico affidatole, tenendo conto della maggior parte delle proposte, è venuta nella determinazione di abolire il titolo di *Rettore*, conservando semplicemente quella di *Ispettore*, e che nelle case, ove, in via eccezionale e per necessità, dovesse funzionare da Direttore, si avesse ad aiutante un Vice-Direttore. Le ragioni poi principali che la indussero a questa deliberazione, sono le seguenti: 1^a per uniformità di direzione; 2^a per evitare gli equivoci che potrebbero nascere con persone esterne.

⁴⁴³ Cancellato: "Relazione tra l' ...".

⁴⁴⁴ Cancellato "fogl. ".

⁴⁴⁵ Tutto il paragrafo "Schema 2° ... della Commissione" è scritto in margine della Relazione stampata della II Commissione.

*Si approva l'abolizione del titolo di Rettore*⁴⁴⁶.

Preso poscia ad esame il Regolamento ad esperimento proposto dal VII Capitolo Generale, lo presenta all'approvazione del IX Capitolo Generale colle seguenti modificazioni:

Regolamento.

1° Il Rettor Maggiore assegnerà ad ogni Ispettore la casa della sua residenza. In questa egli assumerà il titolo di Ispettore.

Si approva ad unanimità.

2° Abrogato.

Si approva. Per lasciare piena libertà al Rett. M. di fissare la Casa Ispettoriale.

3° Trattandosi di fare inviti, o di Vescovi per funzioni principali, o di altri personaggi straordinari, il Direttore non li farà senza intendersi prima coll'Ispettore, quando è in casa. Così pure cederà a lui le funzioni più solenni, come la Messa di mezzanotte a Natale, le funzioni della Settimana Santa, ecc.

Approvato colla modificazione seguente: dal Regolamento antico furono soppresse le parole "specialmente le cose che riguardano l'esterno".

4° L'Ispettore non s'incaricherà delle aziende ed uffizi particolari della Casa: gli ordini al personale della Casa partano dal Direttore. Egli tuttavia, occorrendo, guiderà il Direttore e lo avviserà nel modo di procedere, specialmente nelle cose più difficili. Quando poi i Soci ricorrono direttamente a lui, sappia in bel modo sostenere sempre l'autorità del Direttore e a lui indirizzarli per la deliberazione a prendersi, o parlargli esso stesso per intendersi sul da farsi.

Approvato.

5° Le accettazioni degli alunni sono fatte dal Direttore o da chi per esso. L'Ispettore potrà far accettare *nelle Case della sua Ispettoria* quei giovani che gli fossero raccomandati, ma farà fare le pratiche e mandare le lettere di accettazione dal Direttore o da chi ne fa le veci, avendo però riguardo alle circostanze particolari della Casa.

Si accetta l'art. 5° modificato in questo modo "nella Casa Ispettoriale, ecc."

6° Anche i licenziamenti dei giovani della Casa, come tutto l'andamento generale dell'Istituto, dipende dal Direttore; *ma quando l'Ispettore è in Casa*, gli si dia sempre notizia delle cose più importanti, affinché per caso non avvenga che i parenti ed i benefattori rivolgendosi a lui, egli non abbia a mostrarsene ignaro. Ed anche a questo riguardo il Direttore asseconi volentieri

⁴⁴⁶ Mettiamo in corsivo le osservazioni fatte ad ogni articolo, scritte in margine.

il parere dell'Ispettore per l'ordinamento della Casa e pel licenziamento di alcuno, massime se fosse uno da lui raccomandato.

Approvato colla seguente correzione "ma all'Ispettore si dia, ecc.".

7° Il modificare gli uffizi principali dei Soci stabiliti dai Superiori Maggiori ed il mutare in modo permanente l'orario della Casa, essendo fra le cose più importanti in un Istituto, il Direttore non le farà senza prima esserne autorizzato dall'Ispettore.

Si approva così modificato: Il Direttore non modificherà ne introdurrà notevoli mutamenti nella casa senza intelligenza coll'Ispettore".

8° Abrogato. *Dal decreto sulle Confess.*

9° Il Direttore farà al suo personale le conferenze ordinarie, prescritte dal Regolamento, e le straordinarie che credesse opportune. Abbia poi di mira d'invitare qualche volta l'Ispettore a tenerle. L'Ispettore poi potrà radunare a conferenza il personale della Casa, ogni qual volta lo giudichi opportuno.

Approvato.

10° I rendiconti devono essere fatti al Direttore, come colui che deve disporre del personale e regolare le relazioni del personale coi giovani; ma anche l'Ispettore conviene che si tenga al corrente e s'informi di tanto in tanto x del personale della Casa; perciò sarà opportuno che alcune volte all'anno chiami a sé ogni Socio, dandogli comodità di esporgli i propri bisogni e le difficoltà che incontra nell'ufficio affidatogli.

Approvato, aggiungendo: di tanto in tanto "dello stato".

11° Come i Direttori delle altre Case dell'Ispettoria, così il Direttore della Casa Ispettoriale *riempirà* i moduli dei rendiconti mensili /da mandarsi al Capitolo Superiore, ma, come gli altri, li farà passare per l'Ispettore e, avendone maggior comodità degli altri, se ne potrà approfittare per intendersi coll'Ispettore sulle relazioni da farsi.

Si approva la 1ª parte corretta così: "anche il Direttore della Casa Ispettoriale riempirà e consegnerà" Il resto viene cancellato.

12° Nei casi in cui l'Ispettore si trovasse in bisogno di danaro, potrà farsi somministrare dal Direttore quello che gli occorre.

13° A sua volta, nella distribuzione delle sue entrate, egli avrà speciale riguardo alla Casa Ispettoriale.

14° Anche alla Casa di sua residenza l'Ispettore farà ogni anno la visita, secondo le norme stabilite per le visite Ispettoriali.

12, 13, 14 approvati.

* * *

La II Commissione propone pure all'approvazione del IX Capitolo Generale gli articoli aggiunti nel Capitolo VIII così da essa modificati:

a) L'Ispettore esercita in permanenza *l'ufficio suo di Ispettore* nella Casa in cui risiede, potendo fare in essa, quando lo creda opportuno, tutti gli atti di autorità, a cui ha diritto nelle Case della sua Ispettorìa, in tempo di visita.

Il suo ufficio. Approvato

b) La Casa di sua residenza deve fornirgli quanto occorre per i bisogni e il decoro della sua persona e del suo ufficio, vale a dire abitazione conveniente, mobilio, vestiario, ed ogni altro oggetto necessario per sé e per il personale, che egli crederà necessario avere in aiuto nel suo ufficio.

c) Potrà chiamare a sé e tenere a disposizione *nella* Casa Ispettoriale il personale superfluo, ed i postulanti bisognosi di prova, convocarvi i Superiori delle Case, radunarvi i Soci, ascritti ed aspiranti per gli Esercizi spirituali ed altro motivo, ospitarvi amici e benefattori della Casa, quando lo creda opportuno. In tutto questo egli avrà riguardo alle condizioni della Casa, ne darà avviso al Direttore e piglierà con lui gli opportuni accordi.

d) Quando all'Ispettore paia conveniente tenere adunanze o conferenze salesiane, celebrar feste in Casa, od in locali più convenienti della città, o vicinanze, il Direttore si darà premura di assecondare pienamente il desiderio dell'Ispettore.

e) L'Ispettore, come rappresentante del Rettor Maggiore, si terrà in relazione coi benefattori di tutta la sua Ispettorìa; il Direttore poi procurerà di mantenere le sue relazioni coi benefattori della sua Casa, mandando loro inviti a teatri ed a domestiche solennità.

Approvato con la correzione di “nella” per “della”.

Il Sig. D. Cerruti ricorda le elezioni da farsi nel giorno seguente:

1° Maestro di Novizi.

2° Commissioni provinciali.

3° Commissione Generale.⁴⁴⁷

Dà lettura dei relativi Regolamenti per le elezioni

Si osserva dal Sig. D. Marengo, Procuratore Generale, che nelle Commissioni⁴⁴⁸ Provinciali si richiede la presenza di almeno 3 membri coll'Ispettore (Vedi Decreto *Regulari Disciplinae*).

Si toglie la Seduta alle ore 18'20

Seduta antimeridiana. 5 Settembre. Ore 9'30.

Il Sig. D. Rua dice che perché non si perda tempo per le elezioni, parlerà durante gli scrutini delle votazioni.

⁴⁴⁷ Cancellato: “Consigli” provinciali e “Consiglio” generale.

⁴⁴⁸ Cancellato “nei Consigli”.

D. Durando con giustissimo criterio fa osservare che sarebbe impossibile fare lo spoglio delle schede delle tre votazioni, esigendosi oltre a 10 ore, se non si procedesse alla nomina di almeno tre Commissioni.

Viene approvata la proposta e si nominano le Commissioni:

La 1^a per lo scrutinio delle schede “Elezione dei Maestri di Novizi” è così composta:

Scrutatori: D. Guerra Felice, D. Chiesa Giov., D. Hermida Emanuele.

Segretari: D. Conelli Arturo e D. Solugno.

La 2^a - Commissione Generale:

Scrutatori: D. Guidazio Piet., D. Cibrario Nicol., D. Daghero Gius. Scrutatori: D. Bensi Giovanni - D. Isnardi Giuseppe.

La 3^a - Commissioni Provinciali:

Scrutatori: D. Bordone Angelo, D. Gallo Pietro, D. Babled Paolo. Segretari: D. Manassero Eman., D. Ercolini Domenico.

⁴⁴⁹Chiamati uno ad uno i membri del Capitolo Generale vengono a deporre nelle urne a ciò destinate le rispettive schede. Le tre commissioni si ritirarono in sale apposite per lo spoglio delle schede.

Nel frattempo dello scrutinio, D. Roussin Luigi⁴⁵⁰ a nome dei Confratelli francesi legge un indirizzo commoventissimo. Viene accolto coi più vivi applausi fra la commozione generale.

Nostro venerato Superiore crede di dover rispondere che è vivamente commosso per i sentimenti di attaccamento alla vita salesiana espressi dagli amatissimi Confratelli di Francia; sentimenti ispirati verso D. Bosco da Maria Santissima Ausiliatrice. La burrasca tentò di sciogliere i vincoli che già ci legavano; non farà che stringerli sempre più. “Volete essere sempre figli di D. Bosco, veri salesiani. Se la prova si facesse più forte, più violenta troverete in noi sempre dei fratelli”⁴⁵¹.

Il medesimo propone si continuino le discussioni; si faranno poi consapevoli dei risultati i membri che attendono i diversi scrutini.

Mentre si distribuisce la relazione dello schema della Commissione V, nella quale relazione si trovano alcuni punti comuni colla relazione VII, già distribuita.

D. Rua informa l'Assemblea della vittoria riportata contro gli agenti del Dazio Consumo dalla Casa di Macerata con sentenza della Suprema Corte di Cassazione a sezioni unite di Roma – Luglio, 1901, e insiste perché tutti i Direttori interessati che si trovassero nelle condizioni di quella casa, ne approfittino.

⁴⁴⁹ Cancellato “Le tre comm.”.

⁴⁵⁰ Direttore del Bollettino Salesiano francese.

⁴⁵¹ Sulle vicende francesi cf F. DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua...*, pp. 297-306.

tino; come pure insiste caldamente che, per dovere di giustizia, si venga in aiuto alla medesima per sopperire alle ingenti spese (Lire 16.185) sostenute per condurre a termine una causa tanto importante, di cui godranno notevoli vantaggi anche tante altre case salesiane.

Relazione della Commissione V⁴⁵².

Si radunò la Commissione il giorno 29 agosto ed erano presenti, oltre il Presidente, il Relatore e il Membro aggiunto, quarantatré Direttori e dodici consulenti.

Tutta la prima seduta e parte della seconda si spese nella lettura delle numerose proposte dei Confratelli. Fatta poi una classificazione di queste proposte, furono ridotte a trenta capi distinti, ai quali due ne furono aggiunti dalla Commissione. Compito della Commissione era scegliere fra le dette proposte quali fossero da eliminarsi e quali da proporre al Capitolo Generale. Per rispondere convenientemente al suo compito, divise le varie proposte in tre classi:

1. proposte da discutersi di urgenza; 2. proposte non urgenti; 3. proposte da eliminarsi. Si credette di eliminare un certo numero di proposte, o perché sufficientemente svolte nei Capitoli precedenti, o perché non parvero di tale gravità da meritare l'attenzione del Capitolo, potendosi provvedere alle medesime per altra via. Se ne dà tuttavia qui l'elenco per soddisfazione dei proponenti:

1. Fissare le feste, le novene, ecc., ecc.
2. Il rito da praticarsi nella recita dell'*Angelus*.
3. La Comunione quotidiana quasi divenuta obbligo.
4. Vacanze pei Confratelli.
5. Modello di banchi.
6. Consigliere professionale nelle singole Case.
7. Contabilità unica.
8. Relazioni tra l'Ispettore e il Vicario per le Suore.
9. Elezione dei Direttori.
10. Incarico speciale del Consigliere professionale della Congregazione.
11. Salutare i Confratelli.
12. Pulizia nella Chiesa.
13. Assistente degli Assistenti.
14. Cartiera Salesiana.

⁴⁵² Schema: *Quali fra le varie, proposte non ancora attuate dei due Capitoli generali precedenti meritino di essere riprese in particolar considerazione, e quali parrebbe doversi aggiungere a vantaggio della nostra Pia Società.* Questa comunicazione si lesse, ma si discusse unita a quella della VII commissione che venne dopo.

15. Conferenze agli artigiani.
16. Testo latino delle Regole da distribuirsi ai Confratelli.
17. Non si permetta che ai giovani veramente buoni il passaggio da una ad altra Casa.
18. I Chierici assistano per un anno alle lezioni di un maestro provetto.

Le proposte non urgenti parvero le seguenti:

1^a Regolare le visite degli Ispettori e degli altri Superiori, le quali pare debbano essere più prolungate, perché possano farsi un concetto chiaro delle condizioni in cui si trova ciascuna Casa. Per ottenere più facilmente l'intento, le Ispettorie siano meglio distribuite.

2^a Rivedere ed approvare il Regolamento degli Esercizi.

3^a Il danaro dell'Oratorio festivo rimanga pure nella cassa del Direttore della Casa a cui l'Oratorio è annesso, ma a disposizione del Direttore dell'Oratorio stesso.

4^a La parte del Regolamento delle Case che riguarda ai giovani sia distribuita ai giovani stessi, affinché conoscano meglio il loro dovere. Se occorre, se ne faccia un'edizione *conveniente*, a parte.

5^a Galateo. Richiamare l'attenzione del Capitolo Generale su quanto fu detto nel Capitolo VI, pag. 73-74.

6^a Si propone che il Capitolo Generale determini quali sono i casi principali in cui sarà più conveniente che il Direttore aduni il suo Capitolo.

7^a Le circolari mensili e le comunicazioni dei Superiori siano tradotte a Torino nelle diverse lingue e mandate insieme col testo italiano nelle diverse Case delle Nazioni estere.

Tra le proposte di urgenza poi s'impose su tutte l'altre per la sua eccezionale gravità ed importanza quella riguardante la costituzione e la legittimità dei Capitoli Generali. È intorno a questa proposta che si fecero le più vive ed interessanti discussioni. Non parve però che di dette discussioni fosse il caso di stendere relazione, perché agli inconvenienti cui si intendeva accennare venne provveduto nella prima seduta del Capitolo Generale attuale col l'invio a Roma dei tre quesiti proposti dal Capitolo Superiore ed accettati a grandissima maggioranza di voti dal Capitolo Generale.

Le altre proposte di urgenza sono le seguenti:

1^a Non potendo più i Direttori essere confessori nella propria Casa, si domanda che sia sufficientemente e convenientemente provveduto alla direzione spirituale dei giovani e dei Confratelli; e si stabilisca con apposito regolamento quale sarà la condizione e posizione in cui viene a trovarsi il Direttore spirituale in una Casa Salesiana.

2^a Agricoltura. S'insiste per la fondazione dei Noviziati agricoli - Scuole e colonie agricole, provvedendole di abili maestri.

3^a Tra le Opere salesiane, si dia luogo anche ai Patronati esterni, che sembrano particolarmente richiesti dai bisogni del tempo.

4^a Si compili un Regolamento per le Missioni tra gli emigrati oltr'Alpe.

5^a In vista della grande scarsità di personale si limiti l'apertura di nuove Case.

6^a Si domandano spiegazioni sull'esistenza, valore ed estensione dei privilegi.

7^a Si propone che il Capitolo formi una Commissione la quale studi quali metodi e testi di canto fermo siano da seguirsi ai giorni nostri. Alla medesima sia affidata la cura di una edizione corretta delle Laudi Sacre solite a cantarsi nelle Case Salesiane⁴⁵³.

Si legge la relazione della Commissione VII. Schema: Quali siano i punti delle Regole e Costituzioni che paiono, generalmente, meno osservati; e quali rimedi si propongono per una maggiore e più larga osservanza e per prevenire in tempo le defezioni, che talvolta lamentiamo.

Dopo la lettura della relazione, il Sig. D. Cerruti legge alcune osservazioni di Mons. Cagliero.

Il Sig. D. Rinaldi fa osservare che la relazione è l'eco⁴⁵⁴, un piccolo sunto delle numerosissime osservazioni fatte dai Confratelli. Dice che le parole forti sono state introdotte piuttosto per fissare l'attenzione che per fare rimproveri.

Il Sig. D. Cerruti propone di segnare quello che c'è da togliere e quello che c'è da conservare.

Il Sig. D. Rua esprime il desiderio che dei vari punti della relazione si facciano temi per tante conferenze.

Si rilegge punto per punto la relazione.

Commissione VII

Il lavoro affidato alla Commissione abbraccia due parti essenziali; ricordare cioè all'Assemblea gli articoli delle nostre Costituzioni e Deliberazioni che non sono osservati, ed indicare quindi i rimedi che paiono più all'uopo per ottenerne una esatta e fedele osservanza.

⁴⁵³ Nella relazione di questa quinta proposta si erano riscontrati tanti punti comuni con la relazione del VII schema che si stimò conveniente abbinare le due discussioni.

⁴⁵⁴ Cancellato "delle osservazioni".

Esaminate le molteplici proposte, parve alla Commissione doverle e poterle compendiare tutte sotto questi quattro paragrafi: *Ubbidienza, Pietà, Povertà, Noviziati e Studentati*. Si fa notare però che le osservazioni relative ai Noviziati e Studentati non furono prese in considerazione, perché già trattate diffusamente da speciali Commissioni. La Commissione però, prima di procedere a queste indicazioni parziali, vorrebbe indicare rispettosamente al Capitolo Generale che vi sono certi rimedi radicali o fondamentali, su cui dovranno basarsi gli altri tutti, e questi sono:

1° L'ordinamento dei Noviziati secondo i SS. Canonici.

*Provvisto*⁴⁵⁵.

2° La pratica dell'art. 14, cap. XIV delle Costituzioni, riguardante l'ammissione ai voti triennali.

Vederlo. Pure provveduto.

3° L'osservanza del cap. XI delle Costituzioni relativo agli studi.

Anche provveduto.

4° Gli Esercizi Spirituali fatti seriamente.

Insino a che ciò non si osservi, il Corpo della nostra Pia Società non potrà avere quella vita rigogliosa e fiorente che s'aspettava il nostro venerato Fondatore.

Parla D. Rinaldi: queste cose servono a formare i veri religiosi. D. Rua non si facciano mai più le commissioni per il Capit. Gener. durante gli Esercizi Spirit. D. Cerruti motiva giustamente l'espedito provvis. per quest'anno delle commissioni, espedito imposto dalle circostanze.

Fatto quest'accenno, ecco i singoli punti colle relative proposte:

UBBIDIENZA.

Punti delle Regole meno osservati.

È lagnanza generale che manca lo spirito d'ubbidienza e che non vi è vera sottomissione religiosa, perché scarseggia lo spirito di mortificazione e per il poco rispetto che si ha verso le nostre Sante Regole.

1. È trascurato l'art. 395, come pure il capo II della Distinz. IV delle Delib., che trattano della segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione.

⁴⁵⁵ Come abbiamo fatto con le altre relazioni segnaliamo con il corsivo le aggiunte scritte a mano dai segretari rispetto ai diversi articoli presentati dalla Commissione. Alcune sono difficili da leggere e di altre non si può determinare con totale precisione a quale articolo del testo stampato corrispondono. Le trascriviamo letteralmente. Quando si cambia una parola o una frase mettiamo anche in corsivo la parola che deve essere sostituita nel testo. Se c'è un NB tra parentesi quadre, vuol dire che abbiamo aggiunto spiegazioni nostre per far capire le cancellature o le indicazioni che si trovano dentro il testo stesso, che, come già detto, è molto disordinato e poco leggibile.

Vedere questi Capit.

2. Non si osservano gli art. 166, 167, 177 che riguardano i Rendiconti, le Conferenze e i Capitoli da tenersi dai Direttori.

Vedere.

3. Nelle visite ispettoriali pare non sia osservato in tutte le sue particolarità il cap. XVI della Distinz.

Bene.

4. Sono trascurati i molteplici articoli che parlano delle cerimonie, del canto Gregoriano e del Galateo.

5. Non si osservano gli art. 50 e 120 delle Deliberazioni, che dispongono si tenga corrispondenza mensile coll'Ispettore, e questi col Prefetto della Congregazione; neppure si osservano le Delib. del VI Cap. Generale, che determinano come debba essere questa corrispondenza; ciò risulta dall'esame delle circolari del defunto D. Belmonte - 25 Gennaio 1897 - 27 Dicembre 1898 - 27 Gennaio 1899 - 27 Marzo id. - 30 Giugno id. - 30 Gennaio 1900, ecc.⁴⁵⁶. Pare che pochi rispondano, e che pochi eziandio riempiano i moduli che son mandati ai Direttori dal Prefetto, dal Consigliere Scolastico, dal Consigliere Professionale, ecc. Sembra anche che non siano mandati i rendiconti amministrativi, se poniamo mente alle circolari mensili, che con invitta pazienza ripetono le mille volte la stessa cosa.

[NB. A questo punto troviamo in margine della proposta stampata i seguenti interventi]:

D. Cerruti [chiede] più attenzione e più impegno per rendiconti scolastici. Certe case da 2 anni, altre in tutto l'anno, altri fatti leggermente. Tutti riempiano i rendiconti scolastici, perché parlano anche della scuola di teologia. Osservare quanto è prescritto. Gli Ispettori osservino se sono ben fatti. Non spedirli direttamente ma per mezzo degli Ispettori.

Don Bertello insiste perché si mandino regolarmente i rendiconti specialmente per provvedere alla fine dell'anno per fare le cose con cognizione di causa.

D. Rinaldi osserva essere un vantaggio per il Direttore, saprà lo stato finanziario, scolastico, amministrativo della sua casa.

D. Veronesi propone si spediscono i moduli all'Ispettore.

D. Rua: oltre i vincoli della carità, anche i vincoli gerarchici. Cambiati i tempi, moltiplicati i centri, ma tutti facciano capo al Capitolo Superiore. Cose che può decidere l'Ispettore, rivolgersi a lui. I direttori, far capo all'Ispettori, gli Ispettori, col Capit. Super.

Si chiude alle 12'15. Questa sera continuare lettura relaz.

⁴⁵⁶ Le circolari di don Belmonte si trovano nell'ASC E226.

6. Non sono osservati gli art. 183, 184, 185, 186, 187, 191 delle Delib., che stabiliscono le relazioni tra i Salesiani e le Suore⁴⁵⁷.

Omettere.

7. Non si osserva ciò che erasi stabilito riguardo alla lettura dei giornali: è questa una vera piaga.

Non di generale applicazione.

8. Da taluni non si osserva ancora, come di dovere, il sistema preventivo.

D. Rinaldi. Molte osservazioni: 1) Confratelli verso i giovani. 2°. Dei Superiori verso i Confratelli.

D. Francesia osserva un fatto recente: un Direttore ha invitato i parenti a mandare i giovani per le lezioni durante le vacanze. Il Direttore chiama a sé i maestri. Raccomanda carità, poi parte per il Capitolo. Si disobbedì, il maestro castigò uno scolaro, poi andò a pranzo. Lo chiuse in iscuola. Il giovane precipitò dalla finestra e fu portato all'ospedale e dovette morire. Grazia della Madonna. Pessimo giornale. Parenti compartirono attribuendo ad una disgrazia

9. È trascurato l'art. 404 delle Delib. che prescrive il silenzio dopo le orazioni.

10. È poco osservato il capo XIII della Distinzione I delle Delib., dove si tratta delle monografie e del costumiere.

11. Non è sempre osservato l'art. 5 del cap. X delle Costit., che stabilisce che il numero dei Soci di ciascuna Casa non sia minore di sei.

Tocca ai Superiori di aumentare il numero secondo il bisogno.

RIMEDI.

1. Il grande ed essenziale rimedio per l'osservanza dell'ubbidienza è la buona volontà di ciascuno. Gli Ispettori, i Direttori e gli altri Superiori siano esemplari nell'osservanza e la esigano costantemente dai propri dipendenti, ricordando che "regis ad exemplum totus componitur orbis".

D'accordo. Raccom.

2. Le visite Ispettoriali siano annunziate opportunamente (art. 138 delle Delib.) e fatte secondo le prescrizioni del Regol. degli Ispettori.

Raccomand.

3. Non si tralascino mai i Rendiconti mensili, le correzioni opportune, e soprattutto non manchi mai l'esempio dei Superiori.

4. Per la pratica dell'art. 3, pag. 81 del VI Cap. Gen. si propone che il Prefetto della Congregazione mandi un modulo speciale ai singoli Direttori, affinché possano con facilità rispondere ai quesiti delle circolari mensili.

⁴⁵⁷ Questo articolo è stato cancellato.

Approvato.

5. Il Direttore si trovi sempre a pranzo ed a cena con la Comunità, ed eviti le *visite inutili*.

“le visite non necessarie per quanto si può”. Sì, sì. Non si stamperà.

6. Il Portinaio controlli le uscite e ne dia conto al Direttore (Regol. delle Case).

Sì.

7. Si propone come rimedio per l'osservanza dell'obbedienza, l'allontanamento di *quei* membri che non hanno spirito religioso e servono di scandalo agli altri.

Sì. Coloro [per quei].

8. Si osservi rigorosamente l'art. 395, che dice di non tenere in casa persone estranee, e non si dia libero accesso né uffizi speciali a coloro che hanno abbandonata la nostra Congregazione.

Bene.

9. Si raccomanda che i Superiori facciano osservare le Deliberazioni che determinano le relazioni colle Suore.

Omettere

PIETÀ.

Punti delle Regole non osservati.

1. Si osserva che in generale non vi è spirito di pietà; manca soprattutto la puntualità ed il buon esempio.

2. Vi è chi fa notare che alle volte non si trova il Confessore al suo posto.
Ci sia un sacerdote che non abbia alcuna parte disciplinare in casa.

3. Non si fa sempre, ed in conformità alle nostre Costituzioni e Deliberazioni, l'esercizio della Buona morte.

D. Bertello per la sua Commissione.

4. Manca la serietà nel tempo degli Esercizi Spirituali ed in molte mute non si osserva il Regolamento.

Si osservi.

5. Molti non assistono alla meditazione in comune.

Non è proprio di regola, ma abitudine delle nostre case che debbono osservare i Direttori e far osservare dai confratelli.

RIMEDI.

1. Sarebbe forse conveniente che non venissero eletti Direttori coloro che non possono adattarsi alla vita comune, né osservare le Regole e le Deliberazioni.

[NB: Viene cancellato].

2. Taluni vorrebbero che si fissasse un tempo per l'esame di coscienza; come mezzo poi per farlo bene consigliano di adottare, seguendo l'usanza di alcune comunità religiose, una specie di calendario personale e segreto che richiami alla mente le mancanze commesse nella pratica della vita religiosa.

Argomento da trattare dai Direttori nelle conferenze, suggerire questo impegno.

3. La mezz'ora di riflessione sul progresso o regresso nella virtù, accennata alla lettera e) dell'articolo 360 delle Delib., si faccia in comune e su apposito formulario che ricordi i doveri dei religiosi.

Si può raccomandare; già indicato nel II Capitolo Generale. [È bene si continue senza fare obbligo questa frase viene cancellata]

4. Perché non s'abbia mai ad omettere l'esercizio della Buona morte, si propone l'esatta osservanza dell'art. 6, cap. XII delle Costit.

Si raccomanda. D. Lucchelli intorno all'esercizio della buona morte: farlo alla fine del mese. D. Rua: non è obbligatorio farlo coi giovani. L'articolo della Regola è direttivo. È essenziale si faccia mese per mese.

5. Si propone che vi sia una muta di Esercizi esclusivamente pei Direttori.
Dove si può.

POVERTÀ.

Punti delle Regole non osservati.

1. È poco osservato l'art. 6, cap. IV delle Costit. che proibisce ai Soci di ritenere danari.

S'inculchi assai perché è contro la regola ed anche contro i voti. Dei fratelli che tengono danaro presso i prefetti? Non ne hanno proprietà né l'uso; contro la regola e contro il voto. Richiamarli all'osservanza della Regola.

2. C'è chi manca al Regol. ed alle Delib. accettando lavoretti per gli esterni senza il dovuto permesso, ritenendone poi il danaro.

3. Ci sono Direttori che danno troppo facilmente il permesso ai Confratelli di portarsi, quando cambiano di Casa, libri, abiti, ecc.

Prov. dalle Delib.

D. Rua dalle case in cui si fanno speculazione non se ne facciano: abiti - vesti decenti ...

D. Francesia osserva che i Direttori sorvegliano; i superiori ci diano l'esempio. Direttori fanno i loro bauli... ma togliere il cattivo esempio. (Richiamare all'osservanza del trasporto lingerie personale per evitare malattie. D. Cartier).

4. C'è un vero abuso nella non osservanza degli articoli 327, 328, 329, 330, 331, 332 delle Delib. riguardo all'uso del tabacco.

Si pratici.

5. Non sono osservate le Delib. che vietano le refezioni fuori di tempo e le distinzioni a tavola.

Osservarle, temperare.

6. Ci sono taluni che scrivono molte lettere inutili, sprecando il tempo ed il danaro.

Veda il Direttore.

7. Si osserva pure che i Direttori intraprendono lavori senza autorizzazione, mancando all'art. 12 del cap. X delle Costit. ed alle raccomandazioni speciali del Rettor Maggiore.

Già raccomandato dal Rettor Maggiore.

8. Da taluni non è osservato l'art. 282 delle Deliberazioni relativo al testamento.

Farlo.

RIMEDI.

1. È desiderio generale che si osservi l'art. 449 delle Delib., che vieta assolutamente le vacanze in famiglia.

Si farà il possibile.

2. Quando nel periodo delle vacanze è necessario per qualche Confratello l'andata in famiglia, per l'Italia, si stabilisca che i Sacerdoti ed i Chierici ricorrano al Consigliere Scolastico del Cap. Sup.; fuori d'Italia si ricorra al proprio Ispettore.

I coadiutori al Consigliere professionale.

In ogni caso si assegni sempre un compagno a norma dell'art. 5, cap. V delle Costit.

C'è nelle Deliberazioni, la regola dice "possibilmente".

3. In conformità dell'art. 3, cap. XV delle Costit. si aboliscano assolutamente le catenelle, i ciondoli, gli anelli, gli spilli, i bastoncini, le capigliature acconciate alla mondana. Alcuni propongono una foggia unica di vestito pei Coadiutori.

Teniamoci a quello che è stabilito dalla regola. D. Bertello propone di stare alla regola: abito nero, esigerlo. D. Rua, gli Ispettori invigilino e insistano presso i Direttori per l'osservanza della regola. D. Rua: gli Ispettori invigilino e insistano presso i Direttori per l'osservanza della regola.

4. Si propone che vi sia un formulario unico per gli avvisi di morte dei Confratelli.

[NB: Viene cancellato].

D. Cerruti dice che la relazione è stata fatta in modo confidenziale; ognuno faccia silenzio o distrugga la copia.

Le proposte della relazione VII siano l'oggetto di una Circolare del Rettor maggiore, distruggere le copie.

D. Bertello in questo momento leggendosi l'art. 2. (Ubbidienza) con cui si osserva che non si pratica quanto è prescritto dalle Deliberazioni (i capitoli particolari da tenersi dai Direttori: art. 177) domanda si stabilisca quali saranno le cose intorno alle quali il Direttore dovrà conoscere il parere del suo capitolo. Fa noto il desiderio di alcuni confratelli che le Circolari siano tradotte in lingue straniere per inviarle accompagnate dal testo italiano.

D. Cerruti non approva perché dice dalle Deliberazioni è raccomandato lo studio della lingua italiana; si possegga in modo sufficiente almeno per comprendere le relazioni dei Superiori.

D. Bertello replica che non s'intende derogare la raccomandazione, ma per ovviare alle difficoltà ed al pericolo di essere fraintesi.

D. Cerruti: sarebbe difficile l'attuazione all'atto pratico: come trovare subito chi possa tradurre?

D. Bologna propone i Redattori del Bollettino.

D. Rua accetta si faccia quanto si può.

D. Bologna propone anche la traduzione delle biografie dei confratelli.

D. Rua: si faccia fare dagli Ispettori.

D. Roussin ringrazia del pensiero, ma osserva che, si è proposto, vengano tradotte sotto gli occhi dei Superiori per avere un testo più autentico.

D. Cerruti dice che si farà a Torino.

D. Bertello fa osservare che è desiderio che le visite ispettoriali siano più prolungate; non si contentino gli Ispettori di una semplice apparizione.

D. Rua insiste dicendo che la parte delle visite è il proprio degli Ispettori. (Approvazione unanime con prolungati applausi).

Si chiude la Seduta alle ore 12'15.

Seduta pomeridiana. Ore 14'30⁴⁵⁸.

Si continua la lettura, punto per punto, della relazione della Commissione VII, finita la quale dopo numerose osservazioni e visto che la proposte hanno piuttosto un carattere direttivo e correttivo e non deliberativo, si propone che le medesime siano l'oggetto di Circolari del Rettor Maggiore⁴⁵⁹.

A questo punto si chiudono le discussioni e conoscendosi già il risultato dello scrutinio della Commissione generale, si proclamano gli eletti

⁴⁵⁸ Scritto in margine.

⁴⁵⁹ Non è chiaro se queste parole sono state scritte nella seduta antimeridiana o pomeridiana. In un primo momento era scritto: "Finita la lettura di ciaschedun punto della relazione della Commissione VII e visto che le proposte hanno piuttosto un carattere direttivo e correttivo e non deliberativo, si propone che le medesime siano l'oggetto di Circolari del Rettor Maggiore. Si chiude la seduta alle ore 12'15".

Votanti 142

1°	D. Bertello Giuseppe	voti	127
2°	D. Cerruti Francesco	“	113
3°	D. Durando Celestino	“	98
4°	D. Rocca Luigi	“	92
5°	D. Rinaldi Filippo	“	78
6°	D. Barberis Giulio	“	72
7°	D. Piscetta Luigi	“	59

È pur terminato lo scrutinio per l'elezione dei Maestri di Novizi e vengono proclamati gli eletti:

1	San Benigno Canavese	D. Nai Luigi	voti	80
2	Fogizzo	D. Zolin Giov. B	“	67
3	Ivrea	D. Bianchi Eug.	“	104
4	Genzano	D. Versiglia Luigi	“	87
5	S. Gregorio	C. Mancini Argeo	“	83
6	Hechtel	D. Tomasetti Francesco	“	74
7	S. Vicens dels Horts	D. Balzario Anton.	“	98
8	Lisbona	D. Colussi Agost.	“	120
9	Burwash - Inghilterra	D. Tozzi Enea	“	108
10	Cremisan - Palestina	D. Pampignoli Gius.	“	125
11	Bernal - Repubbl Argent.	D. Molinari Bartol.	“	131
12	La Piedras - Uruguay	D. Piani Guglielmo	“	117
13	Lorena - Brasile	D. Zeppa Giusep.	“	80
14	Coxipò - Matto Grosso	D. Pappalardo Filippo	“	104
15	Macul - Chili	D. Gentilini Bernardo	“	109
16	Bora - Colombia	D. Rabagliati Silvestro	“	120
17	Sarriá	D. Sutura Luigi	“	55

Item per le Commissioni provinciali

ISPETTORIA DEL SACRO CUORE.

Case dipendenti dal Capitolo Superiore

1	Don	Scappini Giuseppe	105
2	“	Piscetta Luigi	104
3	“	Bianchi Eugenio	105
4	“	Nai Luigi	95
5	“	Marchisio Secondo	97
6	“	Varvello Francesco	31
7	“	Zolin Gio. Batt.	69

ISPETTORIA PEMONTESE DI MARIA AUSILIATRICE.

1	Don	Dones Antonio	109
2	“	Riccardi Roberto	108
3	“	Daghero Giuseppe	108
4	“	Ruffino Giacomo	107
5	“	Isnardi Giuseppe	104
6	“	Saluzzo Lorenzo	85
7	“	Ferrando Gio. Batt.	85

ISPETTORIA LIGURE DI SAN GIOVANNI BATTISTA.

1	Don	Signorelli Pietro	117
2	“	Sammori Gio. Batt.	115
3	“	Porro Antonio	112
4	“	Descalzi Giuseppe	111
5	“	Molinari G.	105
6	“	Luchelli Aless.	98
7	“	Tavaini Cesare.	97

ISPETTORIA VENETA DI SAN MARCO.

1	Don	Gallo Pietro	124
2	“	Ciprandi Luigi	121
3	“	Del Favero Giuseppe	11
4	“	Talice Emerico	99
5	“	Baratta Carlo	117
6	“	Fantone Andr.	97
7	“	Castagnoli Alb.	93

ISPETTORIA ROMANA DI SAN PIETRO.

1	Don	Farina Carlo	120
2	“	Laureri Tomm.	118
3	“	Colussi Giov.	117
4	“	Conelli Art.	110
5	“	Bordone Ang.	106
6	“	Versiglia Luig.	90
7	“	Rinaldi Gio. B.	94

ISPETTORIA DI SAN PAOLO.

1	Don	Piccollo Franc.	92
2	“	Camuto Salv.	100
3	“	Guidazio Pietr.	121
4	“	Ferrero Giov. B.	113
5	“	Fascie Bartol.	110
6	“	Lovisolo Ang.	110
7	“	Mantelli Giov.	112

Proclamati gli eletti, il Sig. D. Rua interroga se nessuno dei presenti ha qualche osservazione da fare intorno all'andamento del presente Capitolo; se nessuno ha trovato qualche irregolarità è vivamente pregato di dirlo.

Nessuno si presenta a farne.

Si recitano le preghiere di uso e si chiude la seduta alle ore 17'30.

Si va poi in chiesa per la chiusura del Capitolo Gener.

Si canta solennemente il Te Deum, Tantum ergo - Si dà la benedizione col SS^{mo}. Sacramento e si termina con il canto del Laudate Dominum omnes gentes.

A. M. D. G.

Torino-Valsalice 5 settembre 1901

I segretari del Capitolo Generale

D. Albera Giov.

D. D. Finco

IV

COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO

Resoconto del IX Capitolo Generale

Raccomandazioni agl'Ispettori e ai Direttori⁴⁶⁰

Torino, 19 marzo, festa di S. Giuseppe, 1902

Carissimi Figli in G. C.

L'esultanza che suole apportare al nostro cuore il pensiero della vicina Pasqua è accresciuta in me in questo anno potendo in così favorevole occasione intrattenermi con voi, miei figliuoli diletteggianti, con questa mia di soggetto importante, e di comune consolazione.

Nel Capitolo Generale che si tenne sul principio del Settembre scorso si presero importanti deliberazioni, che io ora vi posso comunicare, e che spero produrranno un effetto salutare per la nostra Pia Società. Avrei voluto tantosto darvene comunicazione; ma varie circostanze mi consigliarono ad attendere sinora; non fu dunque negligenza se sono un poco in ritardo a presentarvele; anzi spero che questo ritardo medesimo sia stato opportuno, poiché ora vi posso comunicare le cose ultimate e con maggior precisione.

⁴⁶⁰ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 312-326.

Convalidazioni

È bensì vero che, per la grande benignità della Santa Sede a nostro riguardo, la quale nel 1884 ci concesse la comunicazione dei Privilegi coi principali Ordini Religiosi, noi potevamo, in forza dei medesimi, procedere con sicurezza e in tutta coscienza sia nelle radunanze dei Capitoli Generali, sia nelle elezioni, sia nel proporre come obbligatorie le Deliberazioni nei medesimi Capitoli prese; e che perciò quanto fu fatto da Don Bosco in vita, e quanto si venne facendo dalla sua morte finora, tutto fu fatto a dovere; tuttavia essendosi suscitato qualche dubbio da qualcuno nel Capitolo Generale medesimo, ho giudicato meglio, per il bene della nostra Pia Società, sovrabbondare, e mettere le cose su basi tali, che togliessero anche ai più delicati di coscienza ogni motivo di dubbio e di contrasto. Raccolti pertanto i desideri espressi nel Capitolo Generale, mi recai io medesimo a Roma; colà, in conformità di quelli, combinai, e poi feci dal nostro Procuratore Generale inoltrare domande alla Santa Sede, in modo che ogni motivo di dubitazione e di dissidio fosse troncato, e tutto potesse nel nostro interno procedere quietamente ed in pace.

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari prese in considerazione ogni nostra domanda, e in data 20 gennaio scorso si compiacque di rispondere favorevolmente e definitivamente a tutti i quesiti presentati.

E prima di tutto sanò in radice ogni irregolarità che fosse avvenuta sia nelle ammissioni al noviziato, sia nel modo di fare il noviziato stesso, sia nell'ammissione alla santa Professione; di modo che tutti quelli che han fatto i voti fino alla data di questo decreto possono stare tranquilli e sicuri sulla regolarità della loro condizione.

In secondo luogo tutti gli *Atti*, e le *Elezioni fatte*, e le *Deliberazioni prese* nei passati Capitoli Generali furono, per quanto fosse necessario, ratificate e autenticate.

Noviziati

In terzo luogo poi furono dalla medesima Sacra Congregazione canonicamente eretti vari Noviziati, che non erano ancora stati presentati prima alla Santa Sede, ed approvata la nota dei Maestri dei novizi eletti nel Capitolo Generale. Siccome poi alcuni fra essi non hanno ancora l'età prescritta dalla santa regola per tale ufficio, la Sacra Congregazione, con rescritto del 18 corr. mese, ha loro concesso la dispensa per tale difetto.

Ispettorie

Ora poi si trattava di venire alla erezione canonica delle Ispettorie che già esistevano, ed erigerne anche delle nuove che erano necessarie pel numero delle case ognor crescenti, o per la distanza dei luoghi, o per la diversità

delle lingue. Ho anche creduto bene sottoporre la cosa alla medesima Sacra Congregazione; la quale, col decreto suindicato si compiacque pure di annuire ad ogni nostra domanda, ed eresse, secondo che si proposero, e costituì canonicamente, le nostre Ispettorie a guisa delle Province o Visitatorie degli Ordini religiosi.

Ed ora che le Ispettorie sono erette in piena regola canonica, io, secondo l'autorità conferitami dall'art. 17 del Cap. IX delle nostre Regole, secondo anche il parere avuto dal Capitolo Superiore, mentre confermo con questa mia gli Ispettori già antecedentemente stabiliti, nomino ad Ispettore della nuova Ispettoria Venezuelana il Sac. Michele Foglino, già Direttore della Casa di S. Paolo nel Brasile: - Ad Ispettore del Brasile settentrionale Don Lorenzo Giordano, già Direttore della Casa di Pernambuco: - Ad Ispettore del Perù e della Bolivia D. Ciriaco Santinelli, già Direttore di Arequipa: - Ad Ispettore del Messico D. Luigi Grandis, Direttore della Colonia Santa Giulia in Messico Capitale: - A Vice-ispettore del Chili Don Luigi Costamagna, Direttore del Patrocinio di S. Giuseppe a Santiago: - A Vice-ispettore della nuova Ispettoria Belga il Sac. Francesco Scaloni, Direttore della Casa S. Giovanni Berchmans di Liegi: - A Vice-ispettore della nuova Ispettoria Inglese D. Carlo Macey, Rettore della Chiesa e Direttore della Casa Sacro Cuor di Gesù a Londra: A Vice-ispettore degli Stati Uniti D. Michele Borghino.

E per le altre Ispettorie or ora erette, come della Lombardia, dell'Emiliana ed altre, si sta studiando la loro formazione e il modo di smembrarle dalle altre, divenute troppo grandi per il continuo aprirsi di nuove case: a tempo opportuno se ne eleggeranno gli Ispettori e se ne darà comunicazione.

Assestate così e regolate le cose delle Ispettorie nelle loro linee generali, giova ora regolare il completo funzionamento delle medesime. Io credo che al momento debba formare l'oggetto più accurato delle nostre fatiche e sollecitudini, il costituire bene il Consiglio Ispettoriale e i modi delle radunanze dei Capitoli Provinciali, che si dovranno, d'or avanti, tener regolarmente. Ma per tutto questo credo bene aspettare ancora onde maturar meglio la cosa e procurare il personale necessario, e per ciò, forse converrà protrarre la deliberazione definitiva fino al prossimo Capitolo Generale, per essere più sicuri che quanto si stabilirà sia per riuscire di comune soddisfazione, ed abbia poi a produrre davvero la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Capitoli Generali

Venendo ora ad altre decisioni prese nel Capitolo Generale, una fu di mandare alla Santa Sede con precisione di quali persone dovesse d'or avanti comporsi il Capitolo Generale, perché pareva sorgere qualche equivoco tra le parole della regola e quanto si era soliti fare; e d'altronde si vedeva chiaro da

tutti l'impossibilità in avvenire, con la straordinaria diffusione della Congregazione, di radunare ogni tre anni tutti i Direttori delle varie parti del mondo. Si era perciò emesso il voto che i futuri Capitoli Generali si celebrassero ogni sei anni, alla scadenza degli uffizi, convocando, oltre ai membri del Capitolo Superiore e al Procuratore Generale, gli Ispettori con uno od al più due delegati eletti nei Capitoli delle singole Ispettorie giusto il diritto comune. Si fece pertanto alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari la suddetta petizione, e la risposta fu di questo tenore: « Methodum propositam quoad novas electiones generales pro hac vice tantum approbat, juxta preces ». E la spiegazione che si diede a voce al nostro Procuratore Generale dell'averla approvata «*pro hac vice tantum*» fu questa: Il Capitolo Generale ha potere di stabilire le cose più importanti che occorrono per la Congregazione, e persino la facoltà di modificare le regole, purché ciò si faccia in modo conforme allo spirito della Pia Società: il Capitolo, così radunato una volta, può stabilire quanto crede abbia a contribuire alla maggior gloria di Dio ed alla salute delle anime: stabilisca dunque esso come convenga meglio che sia costituito in seguito e con quali particolarità debba farsi questa costituzione. Conviene che sia esso stesso che decida queste cose definitivamente, perché il tutto riesca secondo la necessità e l'opportunità della nostra Pia Società.

Di modo che pel Capitolo Generale del 1904, in cui anche si faranno le elezioni, si terrà questo metodo di radunare solo gli Ispettori con un socio per ogni Ispettoria, eletto da tutti i soci professi dell'Ispettoria medesima; ed in esso si stabilirà definitivamente come abbia ad essere costituito il Capitolo Generale in seguito. Ed ecco che il prossimo Capitolo, sia per questo, sia perché avrà da rivedere ed approvare definitivamente tutte le Deliberazioni passate, formerà una vera Assemblea Costituente per il bene della Congregazione.

Coordinazione delle Deliberazioni

E qui appunto mi viene in acconcio dire, che tra le cose che dovevano farsi nel Capitolo passato, era la coordinazione di tutte le Deliberazioni dei Capitoli antecedenti. Si stabilirono invero in esso definitivamente le basi, secondo cui questo lavoro andava fatto; ma, per ristrettezza di tempo, non si poté che abbozzare il resto del lavoro. Si sperava che una Commissione da eleggersi appositamente potesse in breve completarlo in modo che fosse terminato almeno per aprile, epoca in cui già antecedentemente ci era stato indetto di presentare al Santo Ufficio un esemplare delle Deliberazioni, corretto nei punti che riguardano le confessioni. Ma ben presto ci siamo accorti che per fare un lavoro serio e proprio compiuto, che avesse a servire di regola per l'avvenire a tutta la Congregazione, ci voleva maggior tempo: che cioè il riordinamento ben fatto di tutte le nostre Deliberazioni passate si trovò più

astruso e più lungo di quanto non sembrava nell'idearlo: ci vogliono mesi e mesi, e dirò anche anni. Allora, per non doverlo con grande fatica e spesa fare due volte, dietro consiglio dato al nostro Procuratore Generale dal S. Ufficio, si venne nella deliberazione di domandare la necessaria dilazione per presentare il nuovo esemplare corretto e riordinato.

Ciò non pertanto vi avviso che il ritardare la ripubblicazione delle Deliberazioni non vuol dire che non si debba stare in tutto il resto a quel decreto. Anzi prendo volentieri questa occasione che mi si presenta per richiamarvi a memoria il decreto stesso già comunicatovi con circolare in data 6 luglio 1901, e ripetuto nel Capitolo Generale al primo settembre, e ribadire l'ordine che in quelle due circostanze chiaramente vi diedi: di eseguire cioè con tutta esattezza ed in tutta la sua estensione detto decreto. E si stia molto attenti che i confessori non facciano parte del Capitolo dirigente della Casa e non prendano parte alcuna nel dare i voti di condotta della categoria dei loro penitenti e non siano consultati dai Direttori quando si tratta di ammettere al noviziato od ai voti od alle Sacre Ordinazioni.

Facciamoci coraggio, e siamo sicuri che l'ubbidire prontamente e perfettamente a quanto ci viene ingiunto dalla Suprema Autorità è il mezzo migliore per ottenere le benedizioni del Signore e per far procedere la Congregazione conformemente a quanto voleva il Signore nell'ispirarla, ed a quanto aveva in mente il nostro buon padre D. Bosco nel fondarla.

Studi pei chierici

Altra importante deliberazione fu presa nel Capitolo Generale, e riguarda gli studi dei nostri chierici. Fu deliberato che dopo il corso di filosofia i chierici facciano un triennio di lavoro pratico nelle Case della nostra Pia Società, e dopo tale triennio si ritirino un quadriennio nelle Case di studentato per attendere seriamente alla teologia, facendovi tutto il corso della dogmatica, sacramentaria, morale, ecc. Era una necessità sentita che i nostri chierici venissero ben formati nelle scienze sacre; ed era tanto più pressante il provvedere, in quanto che, anche da competenti autorità ecclesiastiche, si erano già fatte osservazioni in proposito.

Ma perché questa decisione capitolare produca l'effetto da tutti desiderato occorrono specialmente due cose. Prima di tutto che i signori Ispettori e Direttori preposti allo studentato filosofico preparino alla lontana molto bene questi nostri chierici agli studi sacri, sia con la scelta d'insegnanti e di assistenti adatti, sia con ottenere che non si perda tempo in futili studi ed in letture frivole, sia con procurare che si studino bene le materie prescritte. Ed in secondo luogo occorre che i vari Direttori delle Case vegolino attentamente ed usino i mezzi necessari affinché i tre anni di tirocinio pratico, che i chierici

devono passare nelle Case dopo lo studentato filosofico, siano ben regolati, si eseguisca quanto di pratico venne e verrà ordinato sul modo di occupare quel tempo; ed i Direttori, in questi tre anni specialmente, facciano proprio da padri, e tengano una cura affatto speciale di questi novelli figliuoli che loro vengono consegnati, e che più degli altri abbisognano delle loro attenzioni non essendo ancora del tutto formati.

Questa cura speciale nei detti tre anni è d'una importanza al tutto eccezionale, perché da essa dipenderà la perseveranza di molte vocazioni e la buona riuscita di molte altre, che senza detta cura, non verrebbero poi in seguito a portare i frutti dai Superiori attesi, essendo in questo tempo specialmente che si formano i nostri chierici alla vera vita pratica salesiana.

Né si cerchi di abbreviare questo tempo: i Direttori non appoggino facilmente le domande di coloro che cercano di abbreviarlo; anzi incoraggino e scioglano le difficoltà che detti chierici possono produrre, specialmente col far vedere che anche non essendo ancora sacerdoti noi possiamo già adempiere la missione affidataci dal Signore di occuparci della educazione dei giovanetti. Vi potrà essere qualche eccezione, e quando vi fossero motivi gravi, come per esempio l'esenzione dal servizio militare per alcune nazioni, o vocazioni tardive bisognose di maggior prontezza. In tali casi i Superiori daranno quei provvedimenti che saranno giudicati necessari; ma intendo che le eccezioni da farsi siano riservate al Rettor Maggiore.

Relazioni coi rispettivi Ispettori

Ora che vi ho esposto quanto di più importante si fece nel Capitolo Generale, e quanto si ottenne dalla Santa Sede, permettetemi che torni ancora un momento sul punto delle Ispettorie, che, come vi dissi, credo il più importante in questo momento per la Congregazione. Non basta che la Santa Sede le abbia costituite canonicamente: non basta che io abbia nominati gli Ispettori: è necessario che gli Ispettori facciano ciascuno la parte loro debitamente: ed è necessario che tutti d'accordo cerchino d'aiutarsi in questo loro importante e delicato compito.

Posto lo sviluppo preso dalla nostra Pia Società è ormai impossibile che il Capitolo Superiore attenda a tutta la Congregazione direttamente. A lui devono riservarsi le cose di maggior momento, e quelle universali, che cioè riguardano tutta la Congregazione; il resto va tutto raggruppato attorno agli Ispettori. Essi vedono le cose più da vicino, conoscono meglio gli usi ed i costumi dei luoghi ed i bisogni degli individui e le necessità delle case particolari. Essi conoscono i propri confratelli fin dal tempo della loro accettazione; essi stessi avranno contribuito a formarli nel noviziato e nello studentato; essi li avràn tenuti d'occhio in seguito e conosceranno a pieno le abilità e le ne-

cessità degli individui. Attorno a loro perciò bisogna che ciascuno si stringa, a loro bisogna far capo in ogni emergenza.

All'Ispettore pertanto direttamente dovrà ogni Direttore inoltrare le domande di personale, a lui chiedere consiglio nelle difficoltà, a lui esporre i bisogni di aiuti materiali, ed a lui le altre richieste di qualsiasi genere. Tutte le domande di Ascrizioni, di Professioni, di Ordinazioni bisogna che procedano per via gerarchica. Ciascuno perciò indirizzerà tutte queste domande al proprio Direttore. Egli le mandi sempre all'Ispettore unendovi il suo parere od il parere del Capitolo della sua Casa, secondo le circostanze. L'Ispettore poi farà quanto occorre secondo i casi; ma sempre dalle sue mani, munite del suo parere, devono pervenire al Capitolo Superiore.

Anche altra cosa debbo notare qui come di passaggio. Con tutta semplicità e buona volontà, per cui meritano gran lode, vari Confratelli si rivolgono al Rettor Maggiore aprendo il proprio cuore e facendo anche rendiconto di tutta la loro vita passata. Mentre io lodo costoro, commendando la loro buona volontà, debbo far notare come mi riesca impossibile il tener dietro a queste cose di direzione particolare. D'or avanti anche questo si concentri nel proprio Direttore ed anche nell'Ispettore, il quale dovendo stabilire il luogo e le cariche e collocare i propri dipendenti, direi così, nella propria nicchia, ha bisogno di conoscere ciascuno a fondo. Egli leggerà volentieri le lettere di ciascuno, ascolterà d'ufficio nelle visite che fa alle Case chi va ad esporgli le proprie necessità e darà anche quelle soddisfazioni che fossero necessarie.

Notate però bene che non intendo con questo di contraddire all'art. 4° del Cap. III delle nostre regole, le quali raccomandano di dare di tanto in tanto conto delle cose vostre ai principali Superiori della Congregazione; né a quei vari punti delle Deliberazioni che invitano a scrivere di tanto in tanto al Rettor Maggiore: intendo solo di insegnare a concentrare sempre meglio le cose nel Direttore e nell'Ispettore, specialmente quelle cose che richiedono risposta e deliberazioni speciali a prendersi sul conto vostro: come neppure intendo di condannare l'appello ai Superiori Maggiori nei casi straordinari, e il riferire al Rettor Maggiore le trasgressioni ed abusi che s'introducessero specie contro i decreti della Santa Sede. In tali casi si ricorra pure con libertà al Capitolo Superiore, ma questo si faccia solo quando il bisogno è evidente e non si tratta di cose di poca importanza.

Raccomandazioni agli Ispettori

E qui non bisogna che tralasci di raccomandare agli Ispettori d'avere una santa emulazione per far fiorire la propria Ispettorìa. E in primo luogo procurino essi, con mano ferma, di mantenere in ogni Casa la perfetta osservanza delle regole ed il vero spirito di D. Bosco. Qui sta il cardine di tutto l'avve-

nire della cara nostra Società. Se gli Ispettori non sono vigilanti o son deboli, in breve s'introdurrà qualche disordine, l'Ispettoria decadrà e tutta la Congregazione ne soffrirà detrimento. Mentre invece se gli Ispettori che vi sono ora, i quali tutti ancora hanno conosciuto e trattato direttamente col santo nostro fondatore e padre, l'indimenticabile D. Bosco, come faci lucenti daranno buono esempio, e, quali miniere di sale incorruttibile, condiranno i propri sudditi con saggi ammaestramenti, e quali torri munite con ogni pazienza e dottrina sosterranno lo spirito del fondatore, tutto seguirà bene, e la Congregazione nostra verrà a produrre quel frutto per cui venne stabilita.

Perciò permettetemi, cari Ispettori, che io rivolga a voi qui le parole che S. Paolo rivolgeva al suo diletto Timoteo: *Tu vero vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae: ministerium tuum imple* (II Tim., IV, 5) ; e quelle altre che il medesimo rivolgeva a Tito: *In omnibus te ipsum praebe exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in gravitate; verbum sanum, irreprehensibile* (ad Tit. II, 7-8).

È solo facendo così che tutta la Pia Società nostra verrà nel mondo ad attuare quanto il Signore vuole da lei. Non lasciamoci spaventare o scoraggiare dalla nostra pochezza; è dei mezzi più meschini che si serve il Signore per le sue opere: *Infirmi mundi elegit Deus, ut confundat fortia* (I Cor., I, 27): *Omnia possumus in eo qui nos confortat*, e si avrà da dire di ciascuno di noi così meschini: *Iste est qui ante Deum magnas virtutes operatus est*.

Confortati da queste dolci sentenze dello Spirito Santo ciascuno pensi a formare altri. Non passi mai di mente ad ogni Ispettore che tra i suoi compiti, dopo questo generale di sostenere lo spirito di D. Bosco, direi, il maggiore deve consistere nel preparare al Sacerdozio i propri chierici. Ricordino che questa è forse la più grande responsabilità che essi abbiano avanti a Dio. Non si propongano per le Sacre Ordinazioni coloro che non han dato prova positiva di buono spirito, e se non si ha come la certezza morale di dare alla Chiesa sacerdoti esemplari ed alla Congregazione campioni, veri *sal terrae et lux mundi*, come il Signore vuole che siano i sacerdoti. Badino anche che siano veramente bene istruiti nella teologia, nelle rubriche e cerimonie ecclesiastiche e di quanto occorre perché possano essere *Magistri in Israël*.

Ma poi anche bisogna che ogni Ispettore abbia una santa ambizione di preparare confratelli esperti e dotti per ogni ramo d'insegnamento e per la predicazione e per le missioni. Non si attenda che i laureati abbiano sempre da venire da Torino. Bisogna che ogni Ispettore faccia del suo meglio per procurarsene. Indirizzi pertanto alle lauree di Filosofia, di Teologia, di Belle Lettere, di Scienze ed alle Patenti Magistrali quelli che mostrano avere le doti opportune: badi solo che siano così sodi nella vocazione e così esemplari nelle virtù, che possano poi servire di guida ad altri.

Anche gran sollecitudine deve darsi ogni Ispettore di mettersi in condizione da far fronte, coi mezzi della propria Ispettoria, alle emergenze delle varie sue Case. A tal fine nel fare loro visita esaminino attentamente lo stato economico di ogni Casa; né permettano che si facciano fabbriche o trasformazioni nei fabbricati, o spese di qualche considerazione senza i debiti permessi. Vigilino affinché nessuna Casa s'immerga nei debiti.

Cerchino di moderare la smania di certi novelli Direttori che appena arrivati nella casa loro destinata vorrebbero far mille riforme, dar mano a fabbricare, demolire, modificare i fabbricati. Prima che abbiano compiuto due anni di dimora non si accolga la domanda di simili opere di qualche importanza. Perciò anche nel proporre qualcuno alla carica di Direttore o di Prefetto facciano attenzione che fra le altre qualità abbia anche quella di saggio amministratore.

Procurino gl'Ispettori di essere diligenti nel visitare le proprie Case ed esatti nell'osservanza delle norme prescritte dalle Deliberazioni Capitolari per tali visite.

Per essere più in libertà di fermarsi quanto occorre in ciascuna Casa si liberino della direzione della Casa Ispettoriale, affidandone la cura ad un Direttore. Tanto più ciò è necessario perché è pur prescritto dalle Regole Canoniche e dall'uso delle più fiorenti Congregazioni ed Ordini Religiosi. Dovrà inoltre ogni Ispettore avere il suo segretario perché lo aiuti nelle visite e per dar corso agli affari sia durante le sue assenze, sia durante la sua dimora nella Casa Ispettoriale.

Raccomandazioni ai Direttori

Ora che ho tracciate le linee generali, ed ho specialmente rivolta la parola agli Ispettori, permettetemi che io discenda ad alcuni avvisi particolari, che mi stanno anche molto a cuore perché necessari, e che riguardano specialmente i Direttori.

Ogni Direttore abbia anche egli una santa ambizione di cooperare efficacemente col proprio Ispettore al bene della Congregazione tutta e dei giovanetti alle nostre cure affidati. Cooperare con zelo indefesso affinché la sua Casa divenga come lucerna risplendente nella Ispettoria col buono esempio nell'esecuzione perfetta di ogni anche più piccola regola. Cooperare con attendere sollecitamente alle vocazioni che il Signore ci manda, e prima di tutto col conservare ed educare quelle che già ci appartengono, cioè i professi perpetui e particolarmente quei confratelli che coi voti triennali furono mandati in vostro aiuto. E poi coll'aiutare a far sbocciare le vocazioni nei giovanetti delle proprie Case. Studiatevi di poter cooperare coi propri risparmi, affinché l'Ispettore possa provvedere a tutte le necessità dell'Ispettoria.

Non vi siano egoisti; anzi si abbia cuor generoso, ricordate ed applicate anche qui il *Date, et dabitur vobis: mensuram bonam et confertam et coagitatam et super effluentem dabunt in sinum vestrum* (Luc. VI, 38).

Fa pena che alcuni Direttori diano così stentatamente la loro quota per sostenere il noviziato corrispondente. Ben conosco che delle difficoltà ne sorgono sempre, e che, se si aspetta a regolare questa partita dopo d'aver regolate tutte le altre di casa, si trova difficoltà nella riuscita; ma voi cambiate l'ordine: cominciate a regolar questa per la prima, e vedrete che il Signore vi aiuterà a regolare bene anche le altre.

Si abbia un impegno comune di evitare ogni spesa di nuove costruzioni; non si cerchi poi mai nelle fabbriche l'eleganza, solo si cerchi la solidità, l'igiene e la comodità disciplinare. Si evitino tutte le altre spese non assolutamente necessarie. Questo deve starvi a cuore anche per non lasciar debiti ai propri successori potendo essere cambiati da un anno all'altro. Che pena avrà sofferto qualche Direttore nel lasciare al proprio successore una eredità di gravi debiti! e che imbarazzo pel successore nel sobbarcarsi a peso così penoso!

Quando poi si ha il permesso di fabbricare, si proceda a misura che arrivano i mezzi: non si abbia premura: quello che non si può fare in un anno si farà in un altro od anche in due o più anni. Non posso fare a meno di encomiare qui la prudenza di qualche nostro Direttore che accintosi coi dovuti permessi a qualche costruzione si assunse pure l'impegno di non aggravarsi di debiti industriandosi con sollecitudine a cercar i mezzi procede bensì un po' più adagio, ma con maggior sicurezza. Per essere buon Direttore non basta aver ingegno, non basta neppure aver virtù: è necessario l'uno e l'altra, ma è pur indispensabile la diligenza ed avvedutezza nell'amministrare; non basta neppure aver zelo per intraprendere grandi opere; ci vuole la prudenza nel misurare le forze personali e materiali della propria Casa. Finora la nostra Società godeva riputazione di compiere i propri doveri verso i creditori: ma dopo alcuni avvenimenti e pericoli di fallimento di qualche Casa, si corre rischio di perdere la fiducia del pubblico. Teniam presente la raccomandazione del Venerabile Beda: *Servate diligentiam in administratione; vigilantiam, misericordiam, constantiam in disciplina.*

Somma prudenza nell'intraprendere nuove opere

Un'ultima cosa metto qui in fine perché resti più impressa. Per tutte le cose accennate e per la regolarizzazione dei Noviziati e Studentati filosofici, per l'esercizio del ministero delle Confessioni e specialmente per la costituzione delle Ispettorie e degli Studentati teologici si richiede molto personale, e personale scelto. Bisogna cercar modo di formarlo, dissi; bisogna che cerchiamo di non lasciar svanire quello che il Signore ci ha già mandato; bisogna attendere a

coltivare le vocazioni nelle nostre Case; ma tutto questo in circostanze così stringenti e pressanti non basta ancora: è necessario che andiamo più adagio nell'aprire nuove Case e nell'ampliare lo scopo delle Case già aperte.

Anche nelle Missioni si vada molto adagio nell'accettare nuove fondazioni, ed ogni Ispettore si faccia un vero sforzo per non spingere il Capitolo Superiore ad aprire nuove Case; anzi, quando non vi sono chiari e gravi motivi di convenienza e di maggior gloria di Dio, sappiamo, appena si faccia una offerta di casa, dare in bel modo un rifiuto decisivo senza nemmeno dire a quelle persone che si rivolgano ai Superiori Maggiori. Possono invece prendere l'occasione di pregare quelle persone benemerite, che offrirebbero somme per l'apertura di nuove case, a spendere quelle medesime somme per aiutare a sostenere quelle che già vi sono; e se occorre, poiché esse son decise a far del bene al proprio paese, si suggerisca che piuttosto fondino posti gratuiti o semigratuiti pei giovani dei propri paesi, in collegi già esistenti; ma si stia indietro dall'aprire case nuove, sia pel motivo esposto della deficienza di personale sia anche per non sovraccaricare di collegi una regione in cui un nostro collegio abbia poi a servire di nocumento ad un altro.

Intanto facciamoci coraggio, o miei buoni figliuoli. Dacché nell'anno scorso ci siamo consacrati al Sacro Cuore di Gesù, il Signore, un po' con zuccherini, un po' con pillole, ci ha fatto progredire. Amiamolo, lodiamolo, benediciamolo questo buon Signore. Egli non lascerà di continuarci i suoi benefici; ma, per carità, non lasciamo di corrispondere; e nelle cose prospere ed in quelle anche che ci sembrano avverse procuriamo di veder sempre la mano del Signore e serviamoci di ogni circostanza per animarci a far del bene nel suo santo nome.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con voi, o miei buoni figliuoli, e voi, colle vostre preghiere, fate che anche essa sempre si accresca in me.

Vostro aff.mo in G. e M.

Sac. MICHELE RUA

V

DELIBERAZIONI E DOCUMENTI DEL IX CG

I - COMUNICAZIONI DEL RETTOR MAGGIORE

Nella prima seduta il Rev.mo Rettor Maggiore diede le seguenti comunicazioni:

1. Era sorto il dubbio in alcuni confratelli circa la validità di questo Cap. Gen. e questo dubbio fu esposto all'Emi. Card. Lucido Maria Parocchi, Protettore della nostra P. Società. S. Emi. si degnò rispondere per mezzo del sostituto nostro Procuratore Gen. D. Laureri che mancandogli la comodità d'interpellare in proposito la Congreg. dei Vescovi e Regolari od il S. Padre, il presente Capitolo si ritenesse validamente radunato, procedesse perciò con tutta tranquillità e sicurezza ne' suoi lavori; si pensasse tuttavia, durante il triennio che precede il p. f. Cap. Gen. di far regolarmente approvare il relativo Regolamento e quanto ad esso si riferisce.

2. Dopo di aver data lettura del Decreto 24 Aprile 1901 della S. R. U. Inquisizione, riguardante le Confessioni, lo stesso Rettor Maggiore dice che, essendogli state fatte molte difficoltà nell'interpretazione del medesimo, presentò alla detta S. R. U. Inquisizione, una serie di quesiti, ai quali essa rispose con lettera del 28 Agosto 1901. Siccome poi sui Decreti e responsi della Suprema Inquisizione, di cui è Prefetto lo stesso Sommo Pontefice, non si può in alcun modo discutere, il Rettor M. aggiunse che noi dobbiamo accoglierli col massimo rispetto e venerazione, applicando a noi quanto ci riguarda.

3. Avverte inoltre che in Italia il R. Governo ha approvato la legge che tutti gli aspiranti alle missioni nel corso degli studi sono esenti sotto date condizioni dal servizio militare, e dispone: 1) che possano trattenersi in Italia fino al 26° anno compiuto di età, alla pari degli studenti universitari; 2) dopo il 20° anno devono passare almeno 6 anni in luoghi di missioni fuori d'Europa, s'intende in qualità di missionario, cioè preti, chierici, maestri, catechisti, ecc.; 3) possono nondimeno ritornare in patria ogni anno per lo spazio di due mesi mediante il visto del R. Console. Anzi possono ritornarvi anche altre volte per motivi che siano giustificati dalle rispettive autorità; 4) tale esecuzione non reca alcun pregiudizio ai fratelli successivi, considerandosi il Missionario come se prestasse regolare servizio militare.

La legge fu firmata il 31 Gennaio 1901, anniversario della morte del nostro venerato D. Bosco.

II - DELIBERAZIONI ADOTTATE DAL IX CAPITOLO GENERALE

1. Non essendo chiaramente espresso nel Capo VI delle Costituzioni di quali e quanti membri debba essere composto il Capitolo Generale, che secondo le Costituzioni deve tenersi ogni tre anni, a grandissima maggioranza di voti si delibera di domandare interpretazione su ciò alla Santa Sede. (150 votanti, 144 favorevoli).

2. Si fece il quesito se, attesa la diffusione della Congregazione e l'impossibilità morale che all'elezione dei membri del Capitolo Superiore possano prendere parte tutti coloro che attualmente ne hanno il diritto (v. Cap. VIII e IX delle Cost.), non sia da regolare detta elezione in modo che tutte le Ispettorie possano facilmente prendervi parte con equo numero di voci. Il Capitolo Generale, a grandissima maggioranza di voti, deliberò che anche per questo sia da interpellarsi la Santa Sede. Il Rettor Maggiore fece domanda anche per questo alla S. Sede.

3. Si discusse il Regolamento temporaneo per le relazioni tra l'Ispettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, e lo si approvò con alcune modificazioni. Detto Regolamento verrà pubblicato a suo tempo, nel modo approvato dal IX Cap. Gen.

4. Il Capitolo Generale deliberò inoltre che si fondino gli studentati regolari teologici dove il Capitolo Superiore giudicherà più opportuno in servizio di una o più Ispettorie.

5. Si stabilì che i chierici facciano due anni di filosofia invece di tre.

6. Dopo i due anni di filosofia, dovranno fare tre anni di vita pratica nelle varie Case della Società. — I chierici durante il detto triennio d'intervallo si eserciteranno nella lettura e nel commento di uno o più autori latini e nella lettura e studio di qualche opera d'indole filosofica o religiosa a norma di quanto stabilirà ogni anno il Consigliere Scolastico della nostra Pia Società. Riguardo poi ai chierici che dovrebbero frequentare il Corso Universitario prima di compiere il Corso teologico, il Presidente della Commissione relativa ed il Relatore, considerando che particolari bisogni della Congregazione esigono di avere prontamente titoli, per sostenere le scuole conforme allo spirito della nostra Pia Società, propongono di sopprimere l'articolo 576 delle Deliberazioni Capitolari e di lasciare alla prudenza del Rettor Maggiore, di prendere nei casi particolari le decisioni che crederà più utili pel bene della Congregazione d'intelligenza colla Santa Sede. Approvata la proposta, il Signor Don Rua fece domanda alla S. C. dei VV. RR. per ottenere che i chierici meritevoli per condotta ed ingegno potessero frequentare l'Università anche senza avere incominciato o compiuto il Corso Teologico, e la detta S. C. in data 8 Dicembre 1901, derogando in parte all'Istruzione del 21 Luglio 1896, "*benigne annuit ad triennium, restrictive tamen ad alumnos, qui in scholis superioribus ad magistri munus exercendum idonei existimantur, ac dispositionibus stricte servatis, quae in Instructione diei 21 Juli 1896 praescribuntur*".

7. Poiché lo studio della *casistica* si dovrà fare durante il quadriennio teologico, si decise di abolire l'articolo 581 delle Del. Cap. che obbliga i sacerdoti ad attendere per due anni alla morale casistica dopo il Corso di Teologia.

8. Fu eziandio deliberato a grandissima maggioranza che l'esame, la sistemazione dei Regolamenti dei Noviziati e la facoltà di applicarlo per un triennio si rimettano al Capitolo Superiore differendone l'approvazione al futuro Capitolo Generale in tutto ciò che non sia né contro i Canonici, né contro la santa Regola, né contro le Deliberazioni del presente Capitolo.

9. Il Capitolo Generale delibera ad unanimità che il Rettor Maggiore scelga una Commissione permanente la quale attenda al riordinamento delle Deliberazioni fatte nei precedenti Capitoli Generali che hanno carattere generale e sono complementi alle nostre Costituzioni, separando quelle che esprimono solo voti o desideri od hanno semplicemente carattere direttivo. Queste Deliberazioni scelte dalla Commissione dovranno essere di nuovo presentate al prossimo Capitolo Generale, prima di essere mandate a Roma per l'approvazione.

Il giorno 5 Settembre vengono fatte le elezioni dei membri delle Commissioni Provinciali e della Commissione Generale e dei Maestri dei Novizi, le quali ebbero i seguenti risultati:

COMMISSIONI PROVINCIALI

ISPETTORIA DEL SACRO CUORE.

Case dipendenti dal Capitolo Superiore

Don SCAPPINI GIUSEPPE.
“ PISCETTA LUIGI.
“ BIANCHI EUGENIO.
“ NAI LUIGI.
“ MARCHISIO SECONDO.
“ VARVELLO FRANCESCO.
“ ZOLIN GIO. BATT.

ISPETTORIA PEMONTESE DI MARIA AUSILIATRICE.

Don DONES ANTONIO.
“ RICCARDI ROBERTO.
“ DAGHERO GIUSEPPE.
“ RUFFINO GIACOMO.
“ ISNARDI GIUSEPPE.
“ SALUZZO LORENZO.
“ FERRANDO GIO. BATT.

ISPETTORIA LIGURE DI SAN GIOVANNI BATTISTA.

Don SIGNORELLI PIETRO.
“ SAMMORI GIO. BATT.
“ PORRO ANTONIO.
“ DESCALZI GIUSEPPE.
“ LUCHELLI ALESSANDRO.
“ TAVAINI CESARE.

ISPETTORIA VENETA DI SAN MARCO.

Don GALLO PIETRO.
 “ CIPRANDI LUIGI.
 “ DEL FAVERO GIUSEPPE.
 “ TALICE EMERICO.
 “ BARATTA CARLO.
 “ FANTONE ANDREA.
 “ CASTAGNOLI ALBERTO.

ISPETTORIA ROMANA DI SAN PIETRO.

Don FARINA CARLO.
 “ LAURERI TOMMASO.
 “ COLUSSI GIOVANNI.
 “ CONELLI ARTURO.
 “ BORDONE ANGELO.
 “ VERSIGLIA LUIGI.
 “ RINALDI GIO. BATT.

ISPETTORIA DI SAN PAOLO.

Don PICCOLLO FRANCESCO.
 “ CAMUTO SALVATORE.
 “ GUIDAZIO PIETRO.
 “ FERRERO GIO. BATT.
 “ FASCIE BARTOLOMEO.
 “ LOVISOLO ANGELO.
 “ MANTELLI GIOVANNI.

COMMISSIONE GENERALE

1. *del Cap. Sup.* **D. RUA MICHELE.**
2. “ “ “ “ RINALDI FILIPPO.
3. “ “ “ “ ROCCA LUIGI.
4. “ “ “ “ BARBERIS GIULIO.
5. “ “ “ “ CERRUTI FRANC.
6. “ “ “ “ DURANDO CELEST.
7. “ “ “ “ BERTELLO GIUS.
8. Don PISCETTA LUIGI.

MAESTRI DEI NOVIZI

1. <i>S. Benigno Can.</i>	Don	NAI LUIGI.
2. <i>Fogizzo</i>	Don	ZOLIN GIO. BATT.
3. <i>Ivrea</i>	Don	BIANCHI EUGENIO.
4. <i>Genzano</i>	Don	VERSIGLIA LUIGI.
5. <i>San Gregorio</i>	Don	MANCINI ARGO.
6. <i>Hechtel (Belgio)</i>	Don	TOMASETTI FRANCESCO.

7. <i>S. Vicente dels Horts(Spag)</i>	Don	BALSARIO ANTONIO.
8. <i>Lisbona (Pinheiro)</i>	Don	COLUSSI AGOSTINO.
9. <i>Burwash (Inghilterra)</i>	Don	TOSSI GIUSEPPE.
10. <i>Cremisan (Palestina)</i>	Don	PONPIGNOLI GIUSEPPE.
11. <i>Bernal (Argentina)</i>	Don	MOLINARI BARTOLOMEO.
12. <i>Las Piedras (Uruguay)</i>	Don	PIANI GUGLIELMO.
13. <i>Lorena (Brasile)</i>	Don	ZEPPA G.
14. <i>Coxipò (Matto Grosso)</i>	Don	PAPPALARDO FILIPPO.
15. <i>Macul (Chili)</i>	Don	GENTILINI BERNARDINO.
16. <i>Bosa (Colombia)</i>	Don	RABAGLIATI SILVESTRO.
17. <i>Sarriá</i>	Don	SUTERA LUIGI.

NB. Sul cominciar dell'anno scolastico si dovettero fare alcuni cambiamenti per le difficoltà dei tempi o dei luoghi, dando gli eletti le loro dimissioni e sostituendoli con altri.

III - RELAZIONI DELLE COMMISSIONI DEL CG9

COMMISSIONE II

La II Commissione pel IX Capitolo Generale, radunatasi nel giorno 30 agosto, sotto la Presidenza del Sac. Durando Celestino, con l'assistenza del Relatore D. Veronesi Mosè e di parecchi Ispettori e Direttori più anziani, in due lunghe sedute trattò del Regolamento intorno alle relazioni fra l'Ispettore e il Direttore nelle Case ispettoriali.

Premessa la lettura del Regolamento proposto ad esperimento nel settimo Capitolo Generale e delle osservazioni e modificazioni fatte dalla ottava Commissione nel Capitolo Generale ottavo, si lessero attentamente le proposte che furono spedite al Regolatore per questo nono Capitolo. Esse sono in numero di dodici. Tutti manifestano le difficoltà che nascono dal trovarsi due autorità nella medesima casa; ma sono pure persuasi che con la carità, la pazienza e la prudenza le difficoltà si possono vincere e la pace e la concordia può regnare perfettamente nella casa. Ciò non ostante la Commissione II, per compiere il meglio che per lei si potesse l'incarico affidatole, tenendo conto della maggior parte delle proposte, è venuta nella determinazione di abolire il titolo di *Rettore*, conservando semplicemente quella di *Ispettore*, e che nelle case, ove, in via eccezionale e per necessità, dovesse funzionare da Direttore, si avesse ad aiutante un Vice-Direttore. Le ragioni poi principali che la indussero a questa deliberazione sono le seguenti: 1^a per uniformità di direzione; 2^a per evitare gli equivoci che potrebbero nascere con persone esterne.

Preso poscia ad esame il Regolamento ad esperimento proposto dal VII Capitolo Generale, lo presenta all'approvazione del IX Capitolo Generale colle seguenti modificazioni:

Regolamento.

1° Il Rettor Maggiore assegnerà ad ogni Ispettore la casa della sua residenza. In questa egli assumerà il titolo di Ispettore.

2° Abrogato.

3° Trattandosi di fare inviti, o di Vescovi per funzioni principali, o di altri personaggi straordinari, il Direttore non li farà senza intendersi prima coll'Ispettore, quando è in casa. Così pure cederà a lui le funzioni più solenni, come la Messa di mezzanotte a Natale, le funzioni della Settimana Santa, ecc.

4° L'Ispettore non s'incaricherà delle aziende ed uffizi particolari della Casa: gli ordini al personale della Casa partano dal Direttore. Egli tuttavia, occorrendo, guiderà il Direttore e lo avviserà nel modo di procedere, specialmente nelle cose più difficili. Quando poi i Soci ricorrono direttamente a lui, sappia in bei modo sostenere sempre l'autorità del Direttore e a lui indirizzarli per la deliberazione a prendersi, o parlargli esso stesso per intendersi sul da farsi.

5° Le accettazioni degli alunni sono fatte dal Direttore o da chi per esso. L'Ispettore potrà far accettare nelle Case della sua Ispettorìa quei giovani che gli fossero raccomandati, ma farà fare le pratiche e mandare le lettere di accettazione dal Direttore o da chi ne fa le veci, avendo però riguardo alle circostanze particolari della Casa.

6° Anche i licenziamenti dei giovani della Casa, come tutto l'andamento generale dell'Istituto, dipende dal Direttore; ma quando l'Ispettore è in Casa, gli si dia sempre notizia delle cose più importanti, affinché per caso non avvenga che i parenti ed i benefattori rivolgendosi a lui, egli non abbia a mostrarsene ignaro. Ed anche a questo riguardo il Direttore asseconi volentieri il parere dell'Ispettore per l'ordinamento della Casa e pel licenziamento di alcuno, massime se fosse uno da lui raccomandato.

7° Il modificare gli uffizi principali dei Soci stabiliti dai Superiori Maggiori ed il mutare in modo permanente l'orario della Casa, essendo fra le cose più importanti in un Istituto, il Direttore non le farà senza prima esserne autorizzato dall'Ispettore.

8° Abrogato.

9° Il Direttore farà al suo personale le conferenze ordinarie, prescritte dal Regolamento, e le straordinarie che credesse opportune. Abbia poi di mira d'invitare qualche volta l'Ispettore a tenerle. L'Ispettore poi potrà radunare a conferenza il personale della Casa, ogni qual volta lo giudichi opportuno.

10° I rendiconti devono essere fatti al Direttore, come colui che deve disporre del personale e regolare le relazioni del personale coi giovani; ma anche l'Ispettore conviene che si tenga al corrente e s'informi di tanto in tanto del personale della Casa; perciò sarà opportuno che alcune volte all'anno chiami a sé ogni Socio, dandogli comodità di esporgli i propri bisogni e le difficoltà che incontra nell'ufficio affidatogli.

11° Come i Direttori delle altre Case dell'Ispettorìa, così il Direttore della Casa Ispettoriale riempirà i moduli dei rendiconti mensili da mandarsi al Capitolo Superiore, ma, come gli altri, li farà passare per l'Ispettore e, avendone maggior comodità degli altri, se ne potrà approfittare per intendersi col l'Ispettore sulle relazioni da farsi.

12° Nei casi in cui l'Ispettore si trovasse in bisogno di danaro, potrà farsi somministrare dal Direttore quello che gli occorre.

13° A sua volta, nella distribuzione delle sue entrate, egli avrà speciale riguardo alla Casa Ispettoriale.

14° Anche alla Casa di sua residenza l'Ispettore farà ogni anno la visita, secondo le norme stabilite per le visite Ispettoriali.

La II Commissione propone pure all'approvazione del IX Capitolo Generale gli articoli aggiunti nel Capitolo VIII così da essa modificati:

a) L'Ispettore esercita in permanenza l'ufficio suo di Ispettore nella Casa in cui risiede, potendo fare in essa, quando lo creda opportuno, tutti gli atti di autorità, a cui ha diritto nelle Case della sua Ispettorìa, in tempo di visita.

b) La Casa di sua residenza deve fornirgli quanto occorre per i bisogni e il decoro della sua persona e del suo ufficio, vale a dire abitazione conveniente, mobilio, vestiario, ed ogni altro oggetto necessario per sé e per il personale, che egli crederà necessario avere in aiuto nel suo ufficio.

c) Potrà chiamare a sé e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, ed i postulanti bisognosi di prova, convocarvi i Superiori delle Case, radunarvi i Soci, ascritti ed aspiranti per gli Esercizi spirituali ed altro motivo, ospitarvi amici e benefattori della Casa, quando lo creda opportuno. In tutto questo egli avrà riguardo alle condizioni della Casa, ne darà avviso al Direttore e piglierà con lui gli opportuni accordi.

d) Quando all'Ispettore paia conveniente tenere adunanze o conferenze salesiane, celebrar feste in Casa, od in locali più convenienti della città, o vicinanze, il Direttore si darà premura di assecondare pienamente il desiderio dell'Ispettore.

e) L'Ispettore, come rappresentante del Rettor Maggiore, si terrà in relazione coi benefattori di tutta la sua Ispettorìa; il Direttore poi procurerà di

mantenere le sue relazioni coi benefattori della sua Casa, mandando loro inviti a teatri ed a domestiche solennità.

COMMISSIONE III

RELAZIONE INTORNO AGLI STUDI TEOLOGICI E TESTI DA ADOTTARE

La 3^a Commissione venne incaricata di studiare se dopo l'*esperimento fatto fin'ora fossero* da surrogare in via definitiva all'Hurter ed al Delvecchio i Testi, compilati dai nostri Confratelli, giusta il voto espresso nel Capitolo Generale V. — La soluzione di questo quesito sul principio non presentava molte difficoltà; ma presa cognizione delle osservazioni e delle risposte pervenute al Regolatore, e iniziata una seria e calma discussione, si vide che essa non avrebbe potuto compiere il suo mandato e tanto meno fare al Capitolo Generale assennate proposte in proposito, senza riferirsi all'ordinamento degli studi Ecclesiastici, quale è richiesto dalle Costituzioni e dalle Deliberazioni de' Capitoli precedenti.

Di fatto le Costituzioni, al Cap. XII, art. I prescrivono "*Presbiteri, omnesque sodi qui clericalem militiam petunt, studiis philosophicis per biennium, ecclesiasticis vero saltem per quadriennium strenuam operam dabunt*". E all'art. VI del medesimo capo si dice: "*Cavendum sedulo est, ne socii quandiu in studia incumbunt a Constitutionibus praescripta iis charitatis operibus quae ad Societatem Salesianam spectant nisi necessitas exigat, operam navent, quum id nonnisi cum magna studiorum jactura fieri possit*".

Il Capitolo Generale II poi aveva stabilito per la pratica di queste prescrizioni quanto segue (art. 581): "*Il corso teologico abbraccia quattro anni. Finito il quadriennio richiesto dalle Costituzioni i Soci attenderanno per due anni allo studio della Morale Casistica*". E all'art. seguente 582 è detto: "*In ogni Ispettoria vi sarà uno studentato per gli studi teologici*".

Queste disposizioni fin'ora non vennero messe in pratica che in parte. Poiché è verissimo che non si ammette nessuno alle S. Ordinanze senza aver superati gli esami su tutti i trattati del Quadriennio; verissimo che si fissarono in ogni Casa i professori delle materie teologiche, e in ogni Ispettoria Esaminatori che con uniformità di criterio e serietà sottomettessero a regolare esperimento i chierici; verissimo che i Superiori inculcarono ed inculcano in tutti i modi lo studio delle discipline ecclesiastiche. Pur tuttavia non si riuscì a conseguire interamente lo scopo prefisso, e però si vede la necessità di attuare questi studentati Teologici dal Capitolo II deliberati.

Riguardo poi alla scelta de' Testi, la Commissione è persuasa che nelle precedenti discussioni si è sempre supposto che gli Studi Teologici si dovessero fare come fin'ora si fecero nelle Case particolari; e quindi si desiderava che i Testi fossero talmente brevi e semplici da essere intesi e studiati anche quando e dove non vi fosse un insegnamento regolare. Tanto è vero che l'art. 582 ha queste parole: «*Adatti ai bisogni dei nostri chierici*».

E questo certamente ebbero innanzi agli occhi i Confratelli nel compilare i Testi ora in uso ad esperimento. Ma quando ai nostri chierici si dia tempo e modo di compiere il quadriennio negli Studentati, come venne stabilito nel II° Cap. Generale, è evidente che con altro criterio si dovrà procedere al riordinamento degli studi ecclesiastici e alla scelta dei Testi. Per siffatte ragioni la Commissione 3^a ha creduto di far cosa conforme al suo mandato allargando il campo de' suoi studi e proponendo al Cap. Generale quanto con unanime consenso i 34 membri effettivi ed i 3 membri consulenti, intervenuti assiduamente alle quattro adunanze, hanno approvato circa questi tre punti distinti:

1° Studentati Teologici.

2° Ordinamento degli studi Ecclesiastici.

3° Libri di testo.

§ 1°

Studentati Teologici.

Il Cap. Generale II aveva deliberato, come sopra si è detto, che in ogni Ispettoria vi fosse lo studentato per gli studi teologici. La Commissione, riflettendo che non sarebbe sempre possibile avere insegnanti competenti e in numero sufficienti per ogni Ispettoria, e che d'altra parte in qualche Ispettoria sarebbe assai esiguo il numero degli alunni, proporrebbe al Cap. Generale di modificare la sopracitata deliberazione nel modo seguente:

“Il Capitolo Superiore stabilirà gli Studentati Teologici dove giudicherà più opportuno in servizio di una o più Ispettorie”.

La Commissione, considerando inoltre che le Case resterebbero prive dell'aiuto speciale che i chierici sogliono fornire nell'assistenza e nell'insegnamento agli alunni, qualora, gli studi Teologici fossero fatti immediatamente dopo il Corso Filosofico, opina che compiuto questo, i chierici siano inviati per tre anni a prestar l'opera loro nelle Case particolari, e che dopo entrino negli Studentati di Teologia per attendere regolarmente ed unicamente agli Studi Ecclesiastici per un quadriennio a norma delle Costituzioni. E qui giova segnalare i vantaggi di questa disposizione:

I chierici ne' tre anni che passano nelle case particolari daranno saggio della loro vocazione e della loro attitudine alla vita salesiana, e nel qua-

driennio seguente di studi Ecclesiastici conforme alle Costituzioni, essi oltre ad acquistare la necessaria scienza ecclesiastica avranno modo di ritemprarsi nello spirito e prepararsi convenientemente al S. Ministero.

Nel praticare quanto si è proposto relativamente a questi tre anni di vita attiva con l'interruzione degli studi, non sfuggì alla Commissione il pericolo che possono correre i chierici di perdere, cioè, l'amore e il possesso della lingua latina e delle discipline filosofiche; ma a questo si potrà agevolmente ovviare con la pratica delle seguenti disposizioni:

“I chierici durante il triennio d'intervallo fra gli studi filosofici e teologici, si eserciteranno nella lettura e commento di uno o più autori latini, che il Consigliere Scolastico proporrà in principio d'anno e su cui dovranno dare regolare esame. Il Consigliere Scolastico inoltre suggerirà quelle opere d'indole filosofica che sono più adatte a mantenere vive le nozioni acquistate, e ne inculcherà la lettura”.

Un'altra difficoltà naturalmente sorge da queste disposizioni, ed è che a' nostri chierici verrebbero di troppo protratte le sacre ordinazioni.

Però si osserva che agli incalcolabili vantaggi che senza dubbio ne seguiranno, vi si può ovviare in parte, qualora si modifichi quella Delib. Capitolare che stabiliva i tre anni pel corso filosofico, ritornando invece alla esatta osservanza delle Costituzioni che fissano solo *due anni* al corso filosofico.

Con queste nuove disposizioni circa lo Studentato teologico, la Commissione vedrebbe inoltre la necessità di modificare l'art. 576 delle Delib. Capit. dove si dice che *“I soci non frequenteranno le scuole delle Università, se non dopo di essere stati iniziati negli ordini sacri”*, e in sua vece sostituire l'art. seg.: *“I chierici muniti de' debiti titoli e da' superiori giudicati idonei, possono dopo il corso filosofico frequentare gli studi Universitari ed altri studi superiori”*.

§ 2°

Ordinamento degli Studi Ecclesiastici.

La Commissione sarebbe stata lieta di presentare al Cap. Generale, se non un programma definitivo, almeno un progetto di ordinamento de' nostri Studi Ecclesiastici, cosa riputata della massima importanza ed al tutto necessaria. La ristrettezza del tempo, però, ed altre ovvie ragioni, consigliano di rimettere questo compito ad una speciale Commissione da nominarsi dal Capitolo Superiore, della quale dovranno far parte anche persone estranee alla nostra Pia Società, ma competenti in materia.

Questa speciale Commissione poi, nel redigere il detto Programma, che deve essere in ogni sua parte completo, avrà per base quanto stabiliscono le

Costituzioni al Cap. XI, Art. 2° e seg.; terrà conto delle speciali esigenze e scopo della nostra Pia Società e di quanto si pratica in quei Seminari ed in quegli Istituti ove meglio fioriscono gli Studi Ecclesiastici.

Posta l'istituzione degli Studentati di Teologia, conforme alle Costituzioni ed alle Deliberazioni, e razionalmente ordinati gli Studi nel Quadriennio, la Commissione proporrebbe di sopprimere l'art. 581 sopracitato delle Deliberazioni che obbliga i Sacerdoti ad attendere, compiuto il Corso Teologico, a due anni di Morale Casistica. Questo studio e queste esercitazioni di Teologia Morale si dovranno e potranno fare con frutto nelle vacanze autunnali durante il quadriennio, con l'avvertenza che i "*Casus Conscientiae*"» e relative esercitazioni corrispondano ai trattati di Morale studiati nel corso dell'anno.

§ 3°

Scelta dei Testi per gli Studi Ecclesiastici.

Per le ragioni suesposte si fa eziandio palese che per ora è prematura qualunque decisione intorno ai Testi, i quali dovranno esser giudicati con nuovo criterio e non restringersi solo alla Teologia Dogmatica, Morale, Sacramentaria. Perciò la Commissione propone al Capitolo Generale di deferire questo compito a quella speciale Commissione di cui sopra si è parlato, e che sarebbe già incaricata del Programma degli Studi. Essa con la competenza che certamente possederà, in un col Programma degli Studi, proporrà i Testi giudicati migliori al Capitolo Superiore, il quale deciderà definitivamente sulle dette proposte della Commissione quali siano da adottarsi, affinché fra tre anni si possano inaugurare i tanto desiderati Studentati Teologici.

La detta Commissione dovrà tener conto del voto dei Capitoli Generali precedenti, ed anche del presente, che cioè nella scelta si dia possibilmente la preferenza ai testi compilati dai nostri Confratelli.

Nell'intervallo de' tre anni che debbono decorrere fino all'inaugurazione degli Studentati Teologici, la Commissione è d'avviso che non si debbano introdurre nuovi Testi, ma si continuare con quelli attualmente in uso.

APPENDICE.

La Commissione fa voti che frattanto non sia trascurato lo studio della Morale Casistica di cui all'Art. 581 delle Deliberazioni, e ciò sino a tanto che, come sopra al parag. 2° si è detto, non sia attuato il nuovo Ordinamento.

Perciò propone al Capitolo Generale che tutti i Sacerdoti (eccettuati quelli già regolarmente autorizzati a confessare) diano al termine d'ogni anno

del biennio un serio esame sul Programma di Morale Casistica che il Consigliere Scolastico manderà in principio d'anno.

Il Capitolo Generale è pregato di decidere se questa ultima disposizione debba venire inserita fra le Deliberazioni Capitolari, oppure si abbia a rimettere (trattandosi di cosa transitoria) alla prudenza e giudizio del Rettor Maggiore.

COMMISSIONE IV

REGOLAMENTO PEI NOVIZIATI E STUDENTATI DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

CAPO I.

Delle case di Noviziato.

1. La nostra Pia Società constando di preti, chierici e laici, sono stabiliti due sorta di noviziati: una pei preti e chierici, l'altra pei laici, ossia artigiani e coadiutori.

2. Ogni Ispettoria, per regola generale, abbia il suo noviziato; ma trattandosi di Ispettorie piccole, e dei luoghi dove sono scarse le vocazioni, può anche un noviziato solo servire per due e più Ispettorie; né converrà aprire nuove case di noviziato, se ciò non è richiesto dal numero degli ascritti, dalla troppa distanza o dalla diversità d'idiomi.

3. Il Noviziato formi casa a sé o, quando abbia collegio od ospizio unito, sia interamente da esso separato. Può tuttavia il noviziato dei Chierici essere unito al noviziato dei Coadiutori.

4. Sembra poi cosa utile che il noviziato abbia annesso un oratorio festivo, perché gli ascritti (secondo le nostre Regole, cap. 14, art. 12) possano esercitarsi nel fare il catechismo, sotto la assistenza e vigilanza del Maestro de' Novizi.

5. La Casa unita al Noviziato può adibirsi utilmente a Casa di Aspirandato, dove educare quegli Aspiranti che non si avesse comodità di occupare altrove, ed a Casa di studentato per quelli che sono ammessi alla prova dei voti triennali.

6. Non è contrario allo spirito delle Regole, se accanto al noviziato sianvi scuole di Figli di Maria, o colonie agricole, quando i giovani, che formano coteste scuole o colonie, sono aspiranti alla Congregazione; ma in questo caso l'orario loro sia subordinato all'orario degli Ascritti, e siano separati negli studi, nei dormitori!, nei cortili, ecc.

7. Il Rettor Maggiore e l'Ispettore, col consenso degli altri Superiori, esaminino in quali case siano da istituirsi i noviziati, in conformità dell'art. 7°, capo 14 delle nostre Regole.

8. Quando si tratta di aprire un noviziato si abbia in vista che esso sia collocato in luogo ben salubre, che abbia acqua buona, sia in situazione adattata e lontana dai grandi rumori. È pure conveniente che non sia nelle grandi città; ma in luoghi non troppo discosti, di non incomodo accesso, e piuttosto centrale per l'Ispettorìa.

CAPO II.

Dell'Ispettore nelle sue relazioni col Noviziato.

1. È proprio uffizio dell'Ispettore, che ha nella sua provincia un noviziato, l'invigilare attentamente affinché in esso s'introduca bene e si conservi in vigore l'osservanza delle Regole e lo spirito di Don Bosco.

2. Egli non lasci mezzo intentato per accrescere il numero dei buoni ascritti; ma ciò faccia con speciale prudenza, non spingendo nessuno, né permettendo ad altri di essere importuni su questo punto, bensì procuri che in ogni Casa della sua Ispettorìa, per mezzo dell'esemplarità dei soci e dall'attrattamento delle loro virtù, ogni giovane sia tratto a Cristo.

3. Al detto Ispettore sono affidate le pratiche occorrenti per le accettazioni degli Ascritti. Invigili che in esse non si faccia nulla contro le nostre Regole ed il decreto *Regulari disciplinae*. Al medesimo Ispettore, per via ordinaria, spetta il decidere sul licenziamento di un Ascritto.

4. L'Ispettore consideri il punto delle accettazioni come uno degli atti più importanti del suo ufficio; proceda in questo con molta cautela, e se si tratta di postulanti non educati nelle nostre Case, richieda sempre, in via privata e confidenziale, informazioni o al Vescovo o al Rettore del Seminario o ad altri, che abbiano avuto relazione intima col Postulante.

5. Nelle accettazioni si abbia sempre di mira il bene della nostra Pia Società senza riguardi personali. Anche si ricordino sempre le parole del nostro Padre e Fondatore D. Gio. Bosco, il quale ripeteva ad ogni occasione, che la nostra Congregazione non ha per iscopo la riforma dei costumi; bensì di dare ai Confratelli i mezzi opportuni a santificar più facilmente se stessi, lavorando indefessamente per la gloria di Dio e la salute delle anime, e specialmente della gioventù.

6. Non ammetta senza gravi motivi nel suo noviziato un individuo uscito da qualche altro nostro noviziato. E posti motivi gravi per fare qualche eccezione, si notifichi all'Ispettore, sotto cui detto novizio era prima, o al Rettor

Maggiore.

7. Per quanto gli sia possibile, l'Ispettore faccia mensilmente con gli Ascritti l'esercizio di buona morte, dando a tutti quelli che lo desiderano comodità di parlargli.

8. Procurerà che con il concorso della sua e delle Ispettorie a cui provvede il personale, e con l'elemosine che può trovare, sia mantenuto il noviziato e studentato, per quella parte cui non può sopperire la pensione dei medesimi novizi, e l'attività del Direttore della Casa di noviziato. Qualora occorra, previa intelligenza col Rettor Maggiore, sarà fissata ad ogni Casa una quota di concorso che si raccoglierà per mantenere il proprio noviziato.

9. Terrà conto esatto di tutti coloro che sono accettati al Noviziato, e nota sommaria dei motivi di licenziamento e di partenza di tutti quelli che escono da essa, la quale nota in fin dell'anno comunicherà ai Superiori Maggiori.

CAPO III.

Del Direttore delle Case di Noviziato.

1. Chi è preposto alla direzione di una Casa cui sia unito il Noviziato, oltre a quanto prescrivono le Regole e le Deliberazioni a tutti i Direttori, si attenga anche alle seguenti norme pratiche:

A) Accetterà come Aspiranti tutti coloro che gli saranno inviati dall'Ispettore, con le condizioni che l'Ispettore gli indicherà. Ed egli stesso, come gli altri Direttori, dopo avute le buone testimonianze dovute, potrà ricevere in Casa giovani come aspiranti.

B) Arrivato un Aspirante, ritiri subito o faccia ritirare dal Prefetto il denaro, gli oggetti preziosi e le cose inopportune che per caso tenesse; in seguito faccia fare a chi viene di mezzo al mondo gli Esercizi Spirituali, somministrando norme e libri opportuni. Se non può dirigere egli medesimo questi Esercizi, assegni l'affare ad un Confratello, possibilmente prete, che lo diriga convenientemente e lo assista in quei giorni.

C) Il Direttore non lasci passare quella prima occasione senza trattenersi lungamente col nuovo Postulante per poterlo subito conoscere, e penetrare nel suo cuore, e così poterlo più convenientemente guidare per la nuova vita che quegli intraprende.

D) Assegni al nuovo arrivato un qualche Confratello più sicuro nella vocazione e prudente e fervoroso nella pietà, che lo indirizzi nella pratica delle Regole, che gl'insegni gli usi della Casa nei singoli particolari, e che con molta carità lo assista in quei primi giorni di vita religiosa.

E) Nel tempo che il candidato passa nella prima prova, si diano a leggere al Postulante le Regole comuni della Congregazione; ma specialmente venga a conoscere lo spirito della nostra Pia Società nella lettura della vita di Don Bosco, nelle biografie dei Confratelli defunti ed in quella del Bollettino Salesiano.

2. Le Case di Noviziato e Studentato siano fornite di personale idoneo ed atto al difficile e delicato incarico loro affidato; specialmente siano provvedute di un Direttore pratico, virtuoso, pieno di esperienza, che sappia con la parola e con l'esempio attirare la confidenza e la stima di tutti i Confratelli, in modo che quelle Case riescano veramente esemplari.

3. Dove il Noviziato è unito ad altra Gasa, deve essere impegno del Direttore il provvedere l'occorrente, a che i Novizi non manchino del necessario; ma egli non si immischierà per nulla nell'andamento interno del Noviziato, lasciandone interamente la cura al Maestro.

4. Il Direttore tuttavia, come Superiore, è incaricato di suggerire al Maestro dei Novizi quanto possa maggiormente promuovere la gloria di Dio, aiutarlo nei casi più difficili, che possono avvenire, ed avvisare l'Ispettore qualora scorgesse negligenza nel Maestro, o vedesse introdursi pratiche o spirito non conforme a quello della Congregazione.

CAPO IV.

Del Maestro dei Novizi.

1. Il Maestro dei Novizi viene eletto nel Capitolo generale. Deve avere 35 anni d'età e 10 di professione.

2. Egli è responsabile delle sue azioni nel Noviziato; ma conviene domandi consiglio al Direttore nelle cose e nei casi più difficili; lo tenga come suo monitore, dipenda da lui in tutte le cose economiche, gli ceda sempre i posti più degni, ecc.

3. Procurerà di promuovere e mantenere nel Noviziato alle sue cure affidato la perfetta osservanza delle Regole e delle Deliberazioni, e quello spirito di sacrificio necessario ai nostri Soci, per promuovere la maggior gloria di Dio e la salute delle anime.

4. S'impegni specialmente perché l'educazione che si imparte ai nuovi Soci sia corrispondente ai bisogni della nostra Pia Società; e sia sollecito di mantenere quella unità di spirito che più di tutto giova alla conservazione ed al prospero sviluppo della medesima.

5. Non ammetta nel Noviziato se non quei giovani che sono mandati dall'Ispettore dopo la loro accettazione formale.

6. Invigili che nei Noviziati non si introducano pratiche e consuetudini non antecedentemente approvate dai Superiori Maggiori, e che non cadano in disuso quelle legittimamente introdotte. Non tralasci cura e fatica affinché la delicatissima carica che gli è affidata abbia a produrre su tutta la Società quel benefico effetto che la Chiesa e D. Bosco si proposero quando la stabilirono.

7. O per sé o per mezzo de' suoi aiutanti, terrà ogni giorno una conferenza, in cui spiegherà le Regole della nostra Pia Società, e le parti principali delle Deliberazioni, nonché la Pedagogia sacra, specialmente le parti più attinenti a quegli uffici che i nuovi Soci dovranno poi esercitare; e non lascerà di far conoscere i principali punti ascetici e morali attinenti alla vita religiosa.

8. Procuri con ogni mezzo possibile di far penetrare negli Ascritti lo spirito della Congregazione, studiato nella vita del nostro fondatore e Padre D. Gio. Bosco, del quale racconterà, ad ogni occasione propizia, gli atti e gli insegnamenti, e del quale procurerà d'inspirare grande riverenza ed ossequio; ma tra le conferenze e le prediche, stia attento di fare un corso compiuto d'istruzioni, nel quale non lasci alcuna cosa che possa parere importante che gli Ascritti vengano a conoscere.

9. Insegni con grande pazienza a fare la meditazione, e non lasci finché tutti non ne abbiano acquistato il vero metodo, il quale poi deve servire per tutta la vita.

10. Inculchi molto l'importanza dell'esame di coscienza, insegni a farlo bene, introducendo anche (se occorre) moduli appositi per le virtù ed i doveri giornalieri, affinché ogni Ascritto possa trarre maggior profitto da questa importante pratica.

11. Insegni anche il modo pratico di confessarsi bene e con frutto, e di fare le Comunioni con quel maggior profitto che sarà possibile.

12. Metta grandissimo impegno nel mostrarsi cogli Ascritti di buon esempio in ogni cosa; sia poi così facile, mite, col cuore pieno di bontà, che gli Ascritti gli aprano il cuore in tutto quello che può contribuire all'incremento della virtù. Li diriga, li istruisca nelle Costituzioni in genere, ed in ispecie in quelle cose che riguardano il voto di povertà, castità ed obbedienza.

13. Li assista per quanto può anche nelle ricreazioni, ed invigili affinché il supplente non si esima da questo grave dovere.

14. Almeno una volta al mese, avuto a sé ogni Ascritto pel rendiconto, lo esorterà a volergli aprire liberamente il cuore, affinché possa con maggiore utilità ricevere quegli avvisi che gli sono più salutari (*Reg. Gap. XIV, 10*).

15. Questi rendiconti degli Ascritti devono essere molto minuti ed accurati, ed il Maestro farebbe bene a notarsi le cose più importanti per ricordarle a tempo opportuno, e fare bene eseguire quelle che antecedentemente già si proposero.

16. Oltre al rendiconto mensile, il Maestro dia comodità ed esorti ciascuno a venirlo più spesso a consultare, specialmente quando qualche cosa lo conturbasse comechessia.

17. Abbia molta cura della loro sanità; invigili che la povertà sia conservata perfettamente, ma che i cibi siano sani, le camere degli esercizi e degli studi, e scuole e i dormitori siano sufficientemente ampi ed arieggiati, che nelle sale di riflessione e di studio alla sera vi sia abbastanza di luce, ecc.

18. Non dia il suo parere favorevole per l'ammissione ai voti, se non quando ha potuto conoscere bene l'individuo ed è moralmente certo della sua riuscita. Procuri specialmente che non vi siano ammessi coloro che tennero amicizie particolari o che hanno poca pietà ed umiltà, e quei caratteri difficili, strani, che non si lasciano facilmente dirigere, e che non possono vivere in pace coi loro compagni. Nei casi dubbi, tenga per norma che è meno male tenere indietro uno degno, che mettersi nel pericolo di lasciare andare avanti uno indegno. Ciò specialmente quando vi sia dubbio sulla moralità di qualcheduno.

19. Tenga un registro ove sia notato il cognome e nome di tutti coloro che entrano nel Noviziato; quivi sia risposto a tutte le indicazioni notate nelle rubriche del registro medesimo appositamente stampato⁴⁶¹.

20. Terrà pure registro di tutti quelli che usciranno dal Noviziato, notando sommariamente i motivi della loro partenza, o del loro licenziamento.

21. Secondo che è prescritto dal Decreto *Regulari Disciplinae* manderà all'Ispettore un rendiconto trimestrale, accurato su ciascun Ascritto, affinché

⁴⁶¹ Detto registro deve avere le seguenti indicazioni: Cognome e nome dell'ascritto, nome del padre, cognome e nome della madre, la patria con la diocesi d'origine, la data della nascita, la data ed il luogo della prima entrata in Collegio Salesiano, la classe frequentata prima dell'entrata in Noviziato (ed a questo punto, pei coadiutori, l'arte professata prima dell'entrata in noviziato e da quanti anni), la data dell'ascrizione, la data della vestizione clericale e per mano di chi essa fu effettuata, la data della professione triennale o perpetua, con una casella per quelle osservazioni che si giudicheranno opportune.

In altro libro riservato a lui solo ed ai Superiori Maggiori, il Maestro noterà le qualità generali di ciascun ascritto, gli studi fatti, le sue abilità speciali di vario genere, come p. e.: se ha lauree o diplomi; se conosce qualche lingua straniera, se ha qualche abilità speciale nel canto, nel suono, nel disegno, nella poesia, nella contabilità, nell'agricoltura, ecc., se abbia esercitato qualche carica onorifica. In quale condizione di agiatezza o miseria si trovino i genitori; quale professione esercitino il padre e la madre, se han dato il loro consenso perché si facciano Salesiani; quanti fratelli e sorelle abbiano e come sono occupati; se i parenti e fratelli in generale vivano da buoni cristiani, e siano rispettati in paese; se vivano in pace coi loro attinenti, se abbiano relazione con qualche famiglia molto influente, ecc. Quivi pure noterà, mese per mese, le osservazioni anche più confidenziali riguardanti il novizio, il voto di condotta riportato da ciascuno settimanalmente o quindicinalmente con le osservazioni loro fatte dai vari Superiori della Casa, la categoria a cui ogni trimestre fu assegnato nello scrutinio, con tutte le altre osservazioni che egli crederà opportune, affinché da quelle l'ascritto tenga a comparire tale e quale egli è; ed i Superiori Maggiori possano da quello farsi un concetto quanto più preciso sia possibile dell'individuo.

egli possa informare il Capitolo Superiore della condotta di coloro sulla cui vocazione dovranno in seguito pronunciarsi.

CAPO V.

Dell'accettazione e coltura degli Aspiranti.

1. Dicesi Aspirante chi, desideroso di ritirarsi dal mondo, domanda di entrare in Congregazione e con questo fine viene accettato in qualcuna delle nostre Case, affinché, studiando o lavorando secondo il suo stato, possa provare la sua vocazione ed essere conosciuto dai Superiori.

2. Per questa prova basta che il postulante abbia passato qualche anno in una Casa della Congregazione, oppure abbia frequentato le nostre scuole pubbliche, mostrandosi costantemente fornito di buoni costumi e d'ingegno. Perciò i giovani delle nostre Case, sia interni che esterni, possono considerarsi come aspiranti, anche senza formale accettazione.

3. Questi aspiranti siano in modo speciale coltivati dal Catechista o da altra persona stabilita dal Direttore, nelle compagnie esistenti nei nostri Collegi, specialmente in quella del SS. Sacramento, del piccolo clero, di S. Giuseppe. Loro si tenga una conferenza al mese, si esortino colla frequenza dei SS. Sacramenti, alla confidenza dei Superiori e a dare buon esempio agli altri compagni, specialmente vincendo ogni rispetto umano.

4. Qualora uno dei giovani da noi educati mostrasse desiderio di entrare in Congregazione, se pare che abbia i necessari requisiti, morali e scientifici, si istruisca affinché verso il termine dell'anno scolastico faccia domanda al suo Direttore di poter partecipare agli Esercizi spirituali che si tengono lungo le vacanze.

5. Il Direttore, preso anche consiglio dagli altri Superiori, invierà il candidato a detti Esercizi munito della sua propria lettera di domanda, delle fedeli di battesimo e di cresima, di un attestato del Direttore sulla sua condotta, ed un altro attestato degli studi fatti (art. 365 delle Delib.), e, per gli artigiani, di compiuto tirocinio nella propria arte.

6. Qualora negli Esercizi l'aspirante si senta proprio deciso di voler farsi Salesiano, l'Ispettore farà le altre pratiche in conformità al decreto *Regulari Disciplinae*.

7. Nell'accettare alla prima prova, lo deve guidare il motto di S. Paolo: *"Omnia probate, quod bonum est tenete"* (Tess. V. 21). Fatte pertanto le ordinarie indagini e riuscite soddisfacenti, si può essere indulgenti nell'ammettere alla prima prova; ma poi si sia rigorosi nel tenere solo ciò che fondatamente si crede buono per noi.

8. In dette accettazioni si può transigere talvolta sulla scienza e sull'interesse materiale, ma non mai intorno alle doti morali; perciò, fuori di casi affatto straordinari, non si accetti alcuno il quale sia stato, per motivo d'immoralità, licenziato da qualche Istituto educativo o da qualche altra Congregazione.

9. Si vada molto a rilento nel ricevere gli adulti che non si conoscono direttamente; e non si accettino giovani provenienti dai seminari od altri Istituti religiosi, se dalle condizioni di famiglia e dalla loro buona condotta anteriore, riconosciuta per mezzo di attestati autentici e da informazioni confidenziali, chiaro non risulti la sincerità della loro vocazione. (Ved. art. 20).

10. Nessuno può essere ammesso in Congregazione, come ascritto, a percorrere la carriera ecclesiastica, se non ha compiuto il corso ginnasiale; od abbia almeno quelle cognizioni di lingua latina e patria, necessarie per essere ammesso alla filosofia, e ciò consti da un esame⁴⁶².

11. Quando un adulto sarà ammesso alla prima prova, innanzi di ogni altra cosa farà alcuni giorni di Esercizi spirituali, quindi, almeno per qualche mese, verrà impiegato nei vari uffici della Congregazione, tanto che conosca e pratici quella maniera di vita che desidera abbracciare. Nello stesso tempo il Maestro dei novizi e gli altri superiori osservino se il postulante sia atto alla Salesiana Congregazione.

12. Gli aspiranti che vengono dall'esterno dopo aver compiuto il loro ginnasio, e quegli artigiani che sanno già bene il loro mestiere o sono persone di considerazione, si possono subito ammettere a vita comune; ma non siano impiegati in uffici di confidenza, e siano invigilati affinché non vengano a dare cattivo esempio con prendersi libertà illecite, o con introdurre discorsi mondani, o spirito secolare. Essi osservino tutte le Regole della Casa, facciano coi fratelli le medesime pratiche di pietà; siano anche chiamati a fare i loro rendiconti, affinché con questo i Superiori abbiano modo a confermarli nella vocazione, indirizzarli alla vita religiosa, rispondere a tempo e tono alle loro difficoltà, insegnando a ribattere prontamente le tentazioni che il demonio non mancherà di far sorgere in loro in quei primi tempi di vita religiosa.

13. Le accettazioni al noviziato ed alla professione per via ordinaria si faranno negli Esercizi spirituali che hanno luogo nelle vacanze; si faranno però anche in occasione degli Esercizi spirituali che si tengono verso la metà dell'anno scolastico.

⁴⁶² Per l'Italia si richiede che abbiano compiuto almeno la 4^a ginnasiale; dalla 3^a possono ammettersi solo coloro che, compiuti i 15 anni, avessero felicemente superati gli esami annuali e data prova di non comune svegliatezza d'ingegno e fermezza di volontà. Pei Figli di Maria si richiede abbiano superato felicemente l'esame del 3° corso.

14. La pratica dell'accettazione al noviziato procederà secondo le prescrizioni del Decreto *Regulari Disciplinae* e dell'istruzione data in fascicolo apposto per le piccole cose di pratica.

CAPO VI. Del Noviziato.

1. Terminata felicemente la prima prova e ricevuto il socio in Congregazione, comincia il noviziato propriamente detto. La durata del noviziato deve essere almeno di un anno, pei coadiutori generalmente se ne richiedono due. L'Ispettore può prolungare la durata secondo le Regole, se lo crede bene; ma questo si faccia quando si tratta di difetti facilmente emendabili, non quando si tratta di costumi che possono riuscire pericolosi ad altri.

2. I Superiori della Casa di noviziato durante l'anno di prova faranno quattro scrutini su ciascuno degli ascritti, uno dopo ogni trimestre. In questi scrutini si possono dividere gli ascritti in quattro categorie. Si assegneranno alla categoria *A* gli ottimi, quelli cioè che da quel tempo si giudicherebbero preparati a fare i voti. Alla categoria *B* si assegneranno coloro che attualmente non si giudicherebbero preparati, ma che danno fondata speranza, che a suo tempo potranno essere ammessi a fare i santi voti. Alla categoria *C* si assegneranno coloro che, o per deficienza di doti, o per difficoltà di carattere, o per non sufficienti sforzi fatti, non danno che una debole speranza di riuscita. Alla categoria *D* coloro su cui si giudica non esservi speranza di buona riuscita, e che perciò si ritiene meritare il licenziamento dalla Congregazione. Nell'ultimo scrutinio poi si decide a pluralità di voti segreti se l'ascritto si ammette o no ai voti.

Questi scrutini possono essere presieduti dall'Ispettore. Dopo ogni scrutinio, avuto il consenso dell'Ispettore, il Direttore licenzierà chi fosse stato classificato nell'ultima categoria.

3. L'anno di noviziato deve essere intiero, quindi non sono permesse le andate a casa, se non per gravi motivi. Neppure si permetta loro di dormire fuori di casa, ad eccezione dei casi di necessità, come di grave malattia dei genitori. Quando per malattia propria, per violenza dei parenti, od altro, con la licenza dei Superiori, un ascritto dovrà stare per un tempo notevole fuori delle nostre Case, il suo noviziato resta sospeso, e perciò dovrà supplire in seguito al tempo che stette fuori del noviziato.

4. Gli ascritti non si facciano uscire di casa per commissioni, per andare a trovare parenti e per accompagnare chichessia, e neppure si mandino a servire nelle funzioni pubbliche fuori delle nostre Chiese.

5. Nell'anno di noviziato siano spiegate completamente le Regole della Congregazione, le quali pure devono fare studiare a memoria prima della fine dell'anno. Le Deliberazioni siano almeno lette tre volte nel corso dell'annata e spiegate sommariamente nei punti principali. Il Regolamento delle Case sia tutto ben spiegato nella scuola di pedagogia sacra. Negli anni di studentato poi si ripeta la spiegazione delle Regole e del regolamento delle Case e siano spiegate completamente le varie Deliberazioni dei Capitoli generali.

6. Convieni che qualche volta si dia agli ascritti occasione d'esercitare la povertà, la pazienza, l'umiltà, la mortificazione e specialmente l'obbedienza. Siano essi che servono a tavola, che fanno la pulizia della Casa e tutti quei lavori, che sono loro compatibili. Vestano dimessamente, si assoggettino a qualche prova speciale per loro maggiore utilità spirituale; ma in questo si abbia molto riguardo all'indole ed alle forze di ciascuno. Nel permettere poi quelle mortificazioni e penitenze, che dal noviziato non devono escludersi, il Direttore abbia molto riguardo alla sanità, affinché nessuno abbia ad indebolire la sua costituzione fisica.

7. Ogni quindici giorni almeno, radunatisi i Superiori, si facciano le osservazioni opportune su ciascun ascritto, dando i voti di condotta. In seguito il Maestro ammonirà convenientemente ciascuno di tutte le cose osservate. Non si lasci passare circostanza, senza avvisare ciascuno dei propri difetti.

8. Oltre agli Esercizi spirituali prescritti per l'accettazione al noviziato, affinché ciascuno giunga a comprendere bene la vita religiosa ed impari a svestirsi meglio delle abitudini del secolo e a prendere il vero spirito salesiano, si stabilisce che verso la Pasqua si faccia altro corso di Esercizi spirituali della durata di dieci giorni. In essi, chi li dirige cerchi di richiamare a memoria e con le prediche e con le esortazioni e con apposite e scelte letture spirituali gli obblighi e i doveri della vita religiosa.

9. Gli ascritti che nell'anno di prova lasciano dubbio sulla loro moralità, non siano ammessi alla professione religiosa. Anzi è meglio seguire l'usanza di altre Corporazioni religiose che rimandano il novizio appena havvi alcun segno che la moralità non sia ben fondata.

10. Chi per mancanza di retto criterio, o per deficienza di virtù si mostrasse inetto agli uffici della Congregazione, e chi trasgredisse gravemente le Regole e si lasciasse trasportare troppo dalla collera, o desse qualche scandalo, o si mostrasse intemperante, specie nel bere, o in qualche modo mostrasse di non avere vocazione religiosa, sia cancellato dal numero degli ascritti e lasciato in libertà. Il tempo di noviziato è appunto il tempo di discernere chi può riuscire un buon salesiano da chi si giudica non potervi riuscire.

11. Quando un ascritto cada ammalato gli si usino tutti i riguardi possibili; ma la Congregazione non si assume alcun obbligo verso di lui se non

quello della carità cristiana. Se poi la malattia è prolungata sarebbe da rimandarsi ai parenti, almeno finché abbia acquistata la pristina sanità.

12. Uscendo qualche ascritto Chierico di Congregazione, deve deporre l'abito chiericale quando l'abbia indossato da noi. Solo glielo si può lasciare quando, col consenso del proprio vescovo, fosse per entrare nel seminario diocesano.

13. Si usino tutti i riguardi possibili per coloro che escono dalla Congregazione, sebbene se ne siano resi immeritevoli. Si cerchi per licenziarli il modo, il tempo e le circostanze più adatte e più secondo la carità cristiana. Essendo bisognosi, si procuri, potendo, di metterli in grado che, ritornando al secolo, con la scienza o con un'arte meccanica possano guadagnarsi il pane della vita onestamente. In tale circostanza è meglio usare larghezza non meritata, che far lor sentire i meritati rigori,

CAPO VII.

Dell'ammissione alla prova dei voti triennali ed alla professione religiosa.

1. Nessuno viene ammesso alla terza prova, quella cioè di voti triennali, se non ha finito l'anno di noviziato e se non ha compiuti i sedici anni, trattandosi di chierici, e i diciotto, trattandosi di coadiutori.

2. Gli ascritti che abbiano terminato il noviziato, ed i professi triennali che abbiano da rinnovare i voti devono:

1°) Farne domanda per iscritto al proprio Direttore due mesi prima dell'emissione dei medesimi ;

2°) Il Direttore, avute le domande, radunerà il Capitolo della sua casa e ne farà la votazione segreta;

3° Fatta la votazione il Direttore ne darà una relazione, notando specificamente quanti furono i votanti, quanti i voti affermativi e quanti i negativi, esponendo anche i suoi apprezzamenti particolari e quegli schiarimenti che credesse opportuni riguardo a ciascun richiedente; e consegna la dimanda del candidato con la suddetta relazione all'Ispettore;

4°) L'Ispettore per quelli che furono dal Capitolo della propria casa ammessi alla terza prova, manderà al Capitolo Superiore il voto del Capitolo della casa del candidato, munito del suo parere; ed i Superiori, fatte quelle altre indagini che crederanno opportune, ne faranno l'accettazione o no secondo che crederanno della maggior gloria di Dio. Per quelli che hanno da essere ammessi ai voti perpetui, eseguito quanto è ordinato dal Decreto *Regulari Disciplinae*, manderà al Capitolo Superiore la domanda del candidato, la relazione del capitolo della Casa, il verbale della seduta della commissione provinciale sottoscritta dai

singoli membri della medesima, ed ogni altro schiarimento opportuno, affinché la commissione generale sia illuminata sul voto che ha da emettere.

3. Inoltre l'Ispettore si informerà se il candidato alla Professione sia già possessore assoluto di sostanze, oppure se quelle sono tuttora indivise vivendo ancora i genitori o anche, morti questi, con altri prossimi parenti.

4. Qualora il candidato sia già padrone di disporre delle proprie sostanze, il Direttore lo interrogherà sull'uso e sulla destinazione che vuol farne, se intende di farne cessione alla nostra Pia Società, oppure conservarne la proprietà; ed in questo caso prenderà le opportune intelligenze secondo il capo 10° art. 1° delle nostre Costituzioni intorno alla amministrazione.

5. Si consiglia chi è padrone assoluto di qualche sostanza, che, prima di emettere i voti, faccia il suo testamento, se pure ha già compiuto i 18 anni, prima dei quali il testamento non è valido.

6. Chi, terminato l'anno di noviziato, è ammesso alla prova suppletiva, si può mandare allo studentato o a dar saggio della sua buona volontà e vocazione, lavorando in qualche classe od ufficio, e non resti più cogli altri ascritti, conoscendo egli le Regole e non mancandogli che di lavorare per far vedere la sua buona intenzione.

7. Quando un chierico od un coadiutore parte dalla casa di noviziato o studentato per recarsi nei collegi a compiere qualche ufficio secondo le nostre consuetudini, pel primo anno il Maestro dei novizi od il Direttore della casa da cui parte si tenga in relazione epistolare con lui, aiutandolo con consigli e conforti, rispondendo alle sue lettere, sciogliendo le sue difficoltà, per rendere così meno sensibile e perciò meno pericoloso il cambiamento di vita che vi è tra le case di formazione ed i collegi. Ed il Direttore della casa, a cui è assegnato il nuovo socio, aiuti questa corrispondenza, dando e domandando a vicenda informazioni e pareri in riguardo.

8. L'atto dell'emissione dei voti sia sempre circondato da tutta la solennità e la pompa possibile; la cappella sia possibilmente ben ornata; partecipi all'atto l'intera comunità; siano presenti tutti quei superiori maggiori che possono.

9. Per il modo pratico di eseguire il decreto *Regulari Disciplinae* riguardo all'ammissione ai voti si seguano in tutto le norme date nel librettino stampato appositamente.

CAPO VIII.

Dello Studentato.

1. Le case di studentato siano per quanto si può unite a quelle del noviziato, sebbene in locali distinti.

2. Quivi, fatti regolarmente gli studi filosofici e letterari, si attenda ancora per un anno allo studio della teologia, in cui si spieghino i principi di ogni ramo di questa nobilissima delle scienze e si studi accuratamente la teologia fondamentale, affinché il Confratello non vada a lavorare nelle case senza avere almeno soda cognizione delle cose che sono anche la base della vita cristiana e religiosa; ed affinché il confratello, postine bene le basi, cominci ad amare questo studio e lo trovi poi in seguito più facile e proficuo.

3. Le pratiche di pietà prescritte dalle nostre Regole si facciano sempre in comune e con esattezza esemplare, affinché gli studenti possano consolidare meglio la pratica dei principi ascetici avuti nel noviziato.

4. Neppure nello studentato si tralasci di praticare il desiderio, anzi il fermo volere di D. Bosco, che esigeva lo studio di scrittori classici sacri insieme coi profani.

5. Perciò gl'insegnanti di materia letteraria non tralascino di spiegare quegli autori sacri, latini ed italiani, che il Cons. Scol. assegna ogni anno nel programma degli studi, procurando con ogni cura, insieme con la verità e le virtù cristiane che contengono, di segnalare pure i pregi letterari, onde risplendono.

6 Non manchi mai un'ora per settimana impiegata alla spiegazione e recitazione di almeno 10 versicoli del Testamentino; e si procuri che nel corso dei circa tre anni che passano in detta casa, si riesca a studiare almeno un intero vangelo, il quale conviene che nella spiegazione sia convenientemente concordato con gli altri.

7. Il professore di matematica, o chi per esso, conservi una lezione speciale per settimana a spiegare contabilità e tenuta di libri; ma praticamente e al tutto a modo nostro, in guisa che chiunque avesse da entrare aiutante d'un prefetto, dispensiere, ecc. conosca quanto a questo riguardo gli incombe.

8. La scuola di pedagogia cominciata nel noviziato si continui nello studentato. Quivi si spieghi anche a quelli che non si abilitano ad esami pubblici la pedagogia speciale e pratica richiesta dalle leggi del luogo, sicché tutti i nostri chierici apprendano le buone norme per insegnare ed assistere.

9. In questa scuola si spieghino più ampiamente le parti del Regolamento delle case e delle Deliberazioni che trattano intorno alle cose scolastiche della nostra Pia Società. Si faccia specialmente rilevare l'importanza del sistema preventivo e si procuri di far conoscere bene che tutti devono uniformarsi per istretto dovere, essendo il metodo voluto da D. Bosco ed anche per unità di spirito e di direzione.

10. Lo studio delle Sacre Cerimonie e del canto gregoriano già cominciato nel noviziato si continui e si compisca nello studentato; né alcuno venga dai medesimi dispensato.

11. Nelle case di noviziato e di studentato, in qualunque regione e stato si trovino, si legga il latino secondo la prosodia romana.

12. Per ottenere che i chierici vengano ad acquistare facilità ad esprimersi in latino e per prepararli meglio allo studio della Teologia, si stabilisce che il testo di filosofia sia sempre latino e se ne faccia anche la recitazione in tale lingua. Si faccia pure almeno due volte la settimana la lettura a mensa in latino, cui prendano parte tutti gli studenti per turno.

13. Si scelgano all'uopo libri religiosi, morali e specialmente storici che siano facili, come ad es. la Storia Ecclesiastica e la vita di D. Bosco appositamente tradotte o scritte in tale lingua.

14. Quanto all'insegnamento che forma l'oggetto principale della nostra Società, si procuri che imparino a renderlo morale ed educativo, sia mediante la scelta conveniente di temi ed argomenti, come nell'eliminare assolutamente tutto quello che potesse nuocere od anche solo sminuire l'efficacia, in specie trattandosi di cose mitologiche.

15. In una parola, nei vari anni di studentato si cerchi di educarli prossimamente alla vita attiva Salesiana; perciò il Direttore ed il professore di Pedagogia in corsi ben ordinati di conferenze e di scuole procurino di istruire talmente i nuovi professi, che andando nelle case si trovino preparati alla nuova vita, non solo con la virtù in generale e con la scienza, ma con tal corredo di esperienza acquistato dai molteplici casi spiegati, che riescano abili ad efficacemente coadiuvare il Direttore e gli altri superiori della casa, a cui saranno destinati, nell'educazione soda alla gioventù.

16. Nel regime ordinario della casa e in quanto non è qui sopra indicato, lo studentato si atterrà al Regolamento generale delle case della nostra Pia Società, tanto sapientemente ed opportunamente composto dal nostro indimenticabile Padre e Fondatore D. Bosco. Ma nello studentato si procuri soprattutto di non dimenticare mai quel grande ammaestramento che il buon padre inculcava con tanta frequenza, di offrire cioè gli studi al Signore e di non studiare che pel Signore, facendo penetrar bene negli studenti che val più per tutta l'eternità un grammo di umiltà e di virtù, che mille quintali di ogni sorta di scienza; e che uno studente superbo è uno stupido ignorante.

COMMISSIONE V

“Quali fra le varie, proposte non ancora attuate” dei due Capitoli Generali precedenti meritino di “essere riprese in particolar considerazione”, e quali parrebbe “doversi aggiungere a vantaggio della nostra Pia Società”.

Si radunò la Commissione il giorno 29 agosto ed erano presenti, oltre il Presidente, il Relatore e il Membro aggiunto, quarantatré Direttori e dodici consulenti.

Tutta la prima seduta e parte della seconda si spese nella lettura delle numerose proposte dei Confratelli. Fatta poi una classificazione di queste proposte, furono ridotte a trenta capi distinti, ai quali due ne furono aggiunti dalla Commissione. Compito della Commissione era scegliere fra le dette proposte quali fossero da eliminarsi e quali da proporre al Capitolo Generale. Per rispondere convenientemente al suo compito, divise le varie proposte in tre classi:

1. proposte da discutersi di urgenza; 2. proposte non urgenti; 3. proposte da eliminarsi. Si credette di eliminare un certo numero di proposte, o perché sufficientemente svolte nei Capitoli precedenti, o perché non parvero di tale gravità da meritare l'attenzione del Capitolo, potendosi provvedere alle medesime per altra via. Se ne dà tuttavia qui l'elenco per soddisfazione dei proponenti:

1. Fissare le feste, le novene, ecc., ecc.
2. Il rito da praticarsi nella recita dell'*Angelus*.
3. La Comunione quotidiana quasi divenuta obbligo.
4. Vacanze pei Confratelli.
5. Modello di banchi.
6. Consigliere professionale nelle singole Case.
7. Contabilità unica.
8. Relazioni tra l'Ispettore e il Vicario per le Suore.
9. Elezione dei Direttori.
10. Incarico speciale del Consigliere professionale della Congregazione.
11. Salutare i Confratelli.
12. Pulizia nella Chiesa.
13. Assistente degli Assistenti.
14. Cartiera Salesiana.
15. Conferenze agli artigiani.
16. Testo latino delle Regole da distribuirsi ai Confratelli.
17. Non si permetta che ai giovani veramente buoni il passaggio da una ad altra Casa.
18. I Chierici assistano per un anno alle lezioni di un maestro provetto.

Le proposte non urgenti parvero le seguenti:

1ª Regolare le visite degli Ispettori e degli altri Superiori, le quali pare debbano essere più prolungate, perché possano farsi un concetto chiaro delle condizioni in cui si trova ciascuna Casa. Per ottenere più facilmente l'intento, le Ispettorie siano meglio distribuite.

2^a Rivedere ed approvare il Regolamento degli Esercizi.

3^a Il danaro dell'Oratorio festivo rimanga pure nella cassa del Direttore della Casa a cui l'Oratorio è annesso, ma a disposizione del Direttore dell'Oratorio stesso.

4^a La parte del Regolamento delle Case che riguarda ai giovani sia distribuita ai giovani stessi, affinché conoscano meglio il loro dovere. Se occorre, se ne faccia un'edizione *conveniente*, a parte.

5^a Galateo. Richiamare l'attenzione del Capitolo Generale su quanto fu detto nel Capitolo VI, pag. 73-74.

6^a Si propone che il Capitolo Generale determini quali sono i casi principali in cui sarà più conveniente che il Direttore aduni il suo Capitolo.

7^a Le circolari mensili e le comunicazioni dei Superiori siano tradotte a Torino nelle diverse lingue e mandate insieme col testo italiano nelle diverse Case delle Nazioni estere.

Tra le proposte di urgenza poi s'impose su tutte l'altre per la sua eccezionale gravità ed importanza quella riguardante la costituzione e la legittimità dei Capitoli Generali. È intorno a questa proposta che si fecero le più vive ed interessanti discussioni. Non parve però che di dette discussioni fosse il caso di stendere relazione, perché agli inconvenienti cui si intendeva accennare venne provveduto nella prima seduta del Capitolo Generale attuale col l'invio a Roma dei tre quesiti proposti dal Capitolo Superiore ed accettati a grandissima maggioranza di voti dal Capitolo Generale.

Le altre proposte di urgenza sono le seguenti: 1^a Non potendo più i Direttori essere confessori nella propria Casa, si domanda che sia sufficientemente e convenientemente provveduto alla direzione spirituale dei giovani e dei Confratelli; e si stabilisca con apposito regolamento quale sarà la condizione e posizione in cui viene a trovarsi il Direttore spirituale in una Casa Salesiana.

2^a Agricoltura. S'insiste per la fondazione dei Noviziati agricoli - Scuole e colonie agricole, provvedendole di abili maestri.

3^a Tra le Opere salesiane, si dia luogo anche ai Patronati esterni, che sembrano particolarmente richiesti dai bisogni del tempo.

4^a Si compili un Regolamento per le Missioni tra gli emigrati oltr'Alpe.

5^a In vista della grande scarsità di personale si limiti l'apertura di nuove Case.

6^a Si domandano spiegazioni sull'esistenza, valore ed estensione dei privilegi.

7^a Si propone che il Capitolo formi una Commissione la quale studi quali metodi e testi di canto fermo siano da seguirsi ai giorni nostri. Alla me-

desima sia affidata la cura di una edizione corretta delle Laudi Sacre solite a cantarsi nelle Case Salesiane.

COMMISSIONE VI

La VI Commissione, lette le varie proposte e considerate le nuove circostanze che impegnano a ritrarre prima del p. Aprile una nuova edizione delle Deliberazioni di tutti i Capitoli generali, ha creduto di non dover soffermarsi sul tema proposto, ma presi i dovuti concerti col Regolatore del Capitolo, rivolse la sua attenzione a tutto il complesso delle Deliberazioni Capitolari per dare le norme e i criteri a fine di riordinarle tutte, secondo i nuovi bisogni e le nuove proposte.

A tale effetto:

A) La Commissione propone all'approvazione del Capitolo le seguenti deliberazioni:

1^a Distribuire le materie secondo l'ordine stesso che D. Bosco ha tenuto nelle Costituzioni.

B) Visto l'art. III e IV del Capo VI delle Regole in cui si accenna a distinguere le Deliberazioni dei Capitoli in quanto possono essere richieste da *necessità vera*, oppure da condizioni di tempo e luoghi; considerando la lagnanza dei molti proponenti, quanto alla prolissità delle Deliberazioni, di cui è conseguenza la trascurata lettura e la poca conoscenza delle medesime; considerando ancora che molti articoli inchiusi nelle Deliberazioni non formano materia da proporsi a Roma, perché non esprimono che desideri e voti, la VI Commissione propone di sceverare nelle Deliberazioni ciò che ha carattere di necessità, ossia che è esplicazione di Regola con nota di perennità e universalità, da ciò che può essere solamente utile, oppure richiesto dalle circostanze di luogo e tempo, e che perciò ha carattere di precarietà ed esprime voto o desiderio; formula la seguente

2^a Deliberazione:

Si riuniscano tutte quelle deliberazioni che sono *precettive* ed hanno carattere generale, e sono complemento alle nostre Costituzioni, e si separino da quelle che esprimendo solo voti e desideri, hanno un *carattere puramente direttivo o precario*.

Le prime saranno sottoposte alla approvazione della Santa Sede; le altre, parte si introdurranno nei rispettivi regolamenti, e parte serviranno per materia a circolari e raccomandazioni.

C) La Commissione, spinta dalla urgenza della imminente approvazione, si è assunto il compito essa stessa di estrarre dalle Deliberazioni di tutti i Ca-

pitoli passati quanto le parve rispondere alla prima Categoria, perché il presente Capitolo possa approvarle, e quindi venire spedite per la approvazione a Roma, e lascia ad altra Commissione il compito di riordinare il rimanente.

Si raccomanda all'esame di ciascuno detto lavoro, per sé troppo laborioso, perché la brevità del tempo ci permettesse di presentarlo completo e ben emendato. A questo elenco dovranno pure essere inserite le deliberazioni che si stanno prendendo in questo IX Capitolo.

D) La sesta Commissione presenta al Capitolo le seguenti proposte e raccomandazioni:

1^a La nuova edizione delle Regole si componga:

a) Dell'introduzione del nostro venerato Padre D. Bosco;

b) Del testo delle Regole colla debita approvazione;

c) Delle Deliberazioni Capitolari che sono complemento o spiegazione diretta delle Regole.

2^a Perché il libretto sia tenuto in maggior conto, raccomanda:

a) Che non sia consegnato se non ai soci perpetui all'atto della loro professione;

b) Porti in fronte il nome e cognome del socio, la data della consegna e la firma del Superiore che glielo affida.

3^a I Maestri dei novizi ed i Direttori saranno responsabili delle copie che verranno date ad imprestito ai novizi e ai professi triennali per la loro istruzione.

COMMISSIONE VII

Il lavoro affidato alla settima Commissione abbraccia due parti essenziali; ricordare cioè all'Assemblea gli articoli delle nostre Costituzioni e Deliberazioni che non sono osservati, ed indicare quindi i rimedi che paiono più all'uopo per ottenerne una esatta e fedele osservanza.

Esaminate le molteplici proposte, parve alla Commissione doverle e poterle compendiare tutte sotto questi quattro paragrafi: *Ubbidienza, Pietà, Povertà, Noviziati e Studentati*. Si nota però fin d'ora che le osservazioni relative ai Noviziati e Studentati non furono prese in considerazione, perché già trattate diffusamente da speciali Commissioni. La Commissione però, prima di procedere a queste indicazioni parziali, vorrebbe indicare rispettosamente al Capitolo Generale che sonvi certi rimedi radicali o fondamentali, su cui dovranno basarsi gli altri tutti, e questi sono:

1° L'ordinamento dei Noviziati secondo i SS. Canonici.

2° La pratica dell'art. 14, cap. XIV delle Costituzioni, riguardante l'ammissione ai voti triennali.

3° L'osservanza del cap. XI delle Costituzioni relativo agli studi.

4° Gli Esercizi Spirituali fatti seriamente.

Insino a che ciò non si osservi, il Corpo della nostra Pia Società non potrà avere quella vita rigogliosa e fiorente che s'aspettava il nostro venerato Fondatore.

Fatto quest'accenno, ecco i singoli punti colle relative proposte:

UBBIDIENZA.

Punti delle Regole meno osservati.

È lagnanza generale che manca lo spirito d'ubbidienza e che non v'ha vera sottomissione religiosa, perché scarseggia lo spirito di mortificazione e pel poco rispetto che si ha verso le nostre Sante Regole.

1. È trascurato l'art. 395, come pure il capo II della Distinz. IV delle Delib., che trattano della segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione.

2. Non si osservano gli art. 166, 167, 177 che riguardano i Rendiconti, le Conferenze e i Capitoli da tenersi dai Direttori.

3. Nelle visite ispettoriali pare non sia osservato in tutte le sue particolarità il cap. XVI della Distinz. I.

4. Sono trascurati i molteplici articoli che parlano delle cerimonie, del canto Gregoriano e del Galateo.

5. Non si osservano gli art. 50 e 120 delle Delib., che dispongono si tenga corrispondenza mensile coll'Ispettore, e questi col Prefetto della Congregazione: neppure si osservano le Delib. del VI Cap. Generale, che determinano come debba essere questa corrispondenza: ciò risulta dall'esame delle circolari del defunto D. Belmonte - 25 Gennaio 1897 - 27 Dicembre 1898 - 27 Gennaio 1899 - 27 Marzo id. - 30 Giugno id. - 30 Gennaio 1900, ecc. Pare che pochi rispondano, e che pochi eziandio riempiano i moduli che son mandati ai Direttori dal Prefetto, dal Consigliere Scolastico, dal Consigliere Professionale, ecc. Sembra anche che non siano mandati i rendiconti amministrativi, se poniamo mente alle circolari mensili, che con invitta pazienza ripetono le mille volte la stessa cosa.

6. Non sono osservati gli art. 183, 184, 185, 186, 187, 191 delle Delib., che stabiliscono le relazioni tra i Salesiani e le Suore.

7. Non si osserva ciò che erasi stabilito riguardo alla lettura dei giornali: è questa una vera piaga.

8. Da taluni non si osserva ancora, come di dovere, il sistema preventivo.

9. È trascurato l'art. 404 delle Delib. che prescrive il silenzio dopo le orazioni.

10. È poco osservato il capo XII della Distinzione I delle Delib., dove si tratta delle monografie e del costumiere.

11. Non è sempre osservato l'art. 5 del cap. X delle Costit., che stabilisce che il numero dei Soci di ciascuna Casa non sia minore di sei.

RIMEDI.

1. Il grande ed essenziale rimedio per l'osservanza dell'ubbidienza è la buona volontà di ciascuno. Gli Ispettori, i Direttori e gli altri Superiori siano esemplari nell'osservanza e la esigano costantemente dai propri dipendenti, ricordando che « *regis ad exemplum totus componitur orbis* ».

2. Le visite Ispettoriali siano annunziate opportunamente (art. 138 delle Delib.) e fatte secondo le prescrizioni del Regol. degli Ispettori.

3. Non si tralascino mai i Rendiconti mensili, le correzioni opportune, e soprattutto non manchi mai l'esempio dei Superiori.

4. Per la pratica dell'art. 3, pag. 81 del VI Cap. Gen. si propone che il Prefetto della Congregazione mandi un modulo speciale ai singoli Direttori, affinché possano con facilità rispondere ai quesiti delle circolari mensili.

5. Il Direttore si trovi sempre a pranzo ed a cena colla Comunità, ed eviti le visite inutili.

6. Il Portinaio controlli le uscite e ne dia conto al Direttore (Regol. delle Case).

7. Si propone come rimedio per l'osservanza dell'obbedienza, l'allontanamento di quei membri che non hanno spirito religioso e servono di scandalo agli altri.

8. Si osservi rigorosamente l'art. 395, che dice di non tenere in casa persone estranee, e non si dia libero accesso né uffizi speciali a coloro che hanno abbandonata la nostra Congregazione.

9. Si raccomanda che i Superiori facciano osservare le Deliberazioni che determinano le relazioni colle Suore.

PIETÀ.

Punti delle Regole non osservati.

1. Si osserva che in generale non v'ha spirito di pietà; manca soprattutto la puntualità ed il buon esempio.

2. V'ha chi fa notare che alle volte non si trova il Confessore al suo posto.

3. Non si fa sempre, ed in conformità alle nostre Costituzioni e Deliberazioni, l'esercizio della Buona morte.

4. Manca la serietà nel tempo degli Esercizi Spirituali ed in molte mute non si osserva il Regolamento.

5. Molti non assistono alla meditazione in comune.

RIMEDI.

1. Sarebbe forse conveniente che non venissero eletti Direttori coloro che non possono adattarsi alla vita comune, né osservare le Regole e le Deliberazioni.

2. Taluni vorrebbero che si fissasse un tempo per l'esame di coscienza: come mezzo poi per farlo bene consigliano di adottare, seguendo l'usanza di alcune comunità religiose, una specie di calendario personale e secreto che richiami alla mente le mancanze commesse nella pratica della vita religiosa.

3. La mezz'ora di riflessione sul progresso o regresso nella virtù, accennata alla lettera *e*) dell'articolo 360 delle Delib., si faccia in comune e su apposito formulario che ricordi i doveri dei religiosi.

4. Perché non s'abbia mai ad omettere l'esercizio della Buona morte, si propone l'esatta osservanza dell'art. 6, cap. XII delle Costit.

5. Si propone che vi sia una muta di Esercizi esclusivamente pei Direttori.

POVERTÀ.

Punti delle Regole non osservati.

1. È poco osservato l'art. 6, cap. IV delle Costit. che proibisce ai Soci di ritenere danari.

2. C'è chi manca al Regol. ed alle Delib. accettando lavoretti per gli esterni senza il dovuto permesso, ritenendone poi il danaro.

3. Ci sono Direttori che danno troppo facilmente il permesso ai Confratelli di portarsi, quando cambiano di Casa, libri, abiti, ecc.

4. C'è un vero abuso nella non osservanza degli articoli 327, 328, 329, 330, 331, 332 delle Delib. riguardo all'uso del tabacco.

5. Non sono osservate le Delib. che vietano le refezioni fuori di tempo e le distinzioni a tavola.

6. Ci sono taluni che scrivono molte lettere inutili, sprecando il tempo ed il danaro.

7. Si osserva pure che i Direttori intraprendono lavori senza autorizzazione, mancando all'art. 12 del cap. X delle Costit. ed alle raccomandazioni speciali del Rettor Maggiore.

8. Da taluni non è osservato l'art. 282 delle Deliberazioni relativo al testamento.

RIMEDI.

1. È desiderio generale che si osservi l'art. 449 delle Delib., che vieta assolutamente le vacanze in famiglia.

2. Quando nel periodo delle vacanze è necessario per qualche Confratello l'andata in famiglia, per l'Italia, si stabilisca che i Sacerdoti ed i Chierici ricorrano al Consigliere Scolastico del Gap. Sup.; fuori d'Italia si ricorra al proprio Ispettore. In ogni caso si assegni sempre un compagno a norma dell'art. 5, cap. V delle Costit.

3. In conformità dell'art. 3, cap. XV delle Costit. si aboliscano assolutamente le catenelle, i ciondoli, gli anelli, gli spilli, i bastoncini, le capigliature acconciate alla mondana. Alcuni propongono una foggia unica di vestito pei Coadiutori.

4. Si propone che vi sia un formulario unico per gli avvisi di morte dei Confratelli.

COMMISSIONE PER GLI STUDI ECCLESIASTICI IN CONFORMITÀ DELLE DELIBERAZIONI DEL IX CAP. GENER.

I

AVVERTENZA PRELIMINARE

La commissione è invitata nel suo lavoro ad aver per base quanto dalle nostre Costituzioni al Cap. XII e tener conto dello scopo e delle speciali esigenze della nostra Pia Società.

QUESITI.

I. Sarà opportuno un regolamento per questi nuovi Studentati? Se sì, con quale criterio dovrà essere compilato?

II I nostri Studentati filosofici sono generalmente distinti in due sezioni a seconda del diverso grado di coltura. Inoltre alcuni di essi hanno annessi corsi preparatori alle Università, o alla carriera magistrale. Come adunque dovremo regolarci rispetto ad essi negli Studentati teologici?

III. Non sarebbe conveniente modificare l'art. 583 delle Deliberazioni Capitolari, che limita a soli nove mesi la durata dell'anno scolastico?

IV. Nell'esame, che chiude ogni anno scolastico, non converrà esigere la prova su tutte le materie del corso?

V. Alla fine del quadriennio non sarebbe conveniente esigere da tutti, od almeno proporre ai più diligenti, un esame generale su tutte le materie del quadriennio, assegnando un titolo di onore a chi abbia superata questa prova?

VI. *Non gioverebbe a tener viva l'emulazione se ogni anno si chiudesse con una solenne proclamazione dei risultati ottenuti, accompagnata da premi e da menzioni onorevoli per i più segnalati?*

VII. *Venendo poi ai programmi, quali norme generali dovranno presiedere alla formazione dei programmi per le singole materie, sicché il loro svolgimento si compia ad un tempo con pienezza ed armonia? ...*

VIII. *Oltre alla Teologia speculativa, sacramentaria, morale, alla Storia ecclesiastica ed alla Sacra Scrittura, quali altre materie si avranno ad insegnare? Diritto canonico? Liturgia? Eloquenza sacra? Ascetica? Lingua ebraica? Apologetica? Patrologia?*

IX. *La Commissione è invitata a dettar norme da seguire per l'insegnamento di ciascuna materia, a dire cioè quale estensione va data allo svolgimento di ciascuna materia, quali criteri si hanno a seguire nell'esporsi. Così nella Storia ecclesiastica quali fatti vanno maggiormente illustrati; nella S. Scrittura dirà la Commissione se basterà occuparsi delle doti esterne di ciaschedun Libro (genuinità, integrità, veracità storica, ispirazione) o se bisogna condurre lo studioso all'intelligenza del libro stesso; se lo studio della S. Scrittura debba estendersi a tutti e singoli, i libri, ovvero, data una certa cognizione dei libri sacri in genere, esser diretto ad alcuni libri in ispecie è a quali, ecc. ecc.*

X. *La Teologia fondamentale dovrà essere insegnata in una scuola a parte? ovvero, come si fece sinora nelle nostre scuole, nel corso di Teologia speculativa in un cogli altri trattati di essa per turno? E se in una scuola a parte, a questa interverranno gli alunni del 1°, o quei del 1° e del 2° uniti? Se poi si credesse conveniente spiegare la Teologia fondamentale a quei del 1° anno e tutta in un anno (costituendo così gli alunni del 1° anno un corso a sé) quali altri trattati si potrebbero spiegare separatamente dagli altri?*

XI. *Nella Teologia sacramentaria la parte morale dovrà essere trattata dallo stesso che ne tratta la parte dogmatica?*

XII. *I trattati de sexto e de matrimonio (morale) dovranno essere riservati al 4° anno, o potranno studiarsi per turno cogli altri trattati da tutti gli alunni del quadriennio?*

XIII. *La morale casistica, la quale secondo le Deliberazioni del IX Cap. Gen. deve avere il suo posto nel quadriennio dello studentato, dovrà studiarsi durante l'anno scolastico o nelle ferie autunnali? In tutto il quadriennio, o nel secondo biennio?*

XIV. *In quanti anni si studierà ciascuna materia? Quelle, di cui lo studio non dura quattro anni, ma tre o due, o uno, si assegneranno ai primi, o agli ultimi anni del quadriennio?*

XV. *Inoltre quante ore settimanali o giornaliere si assegnano a ciascuna materia?*

XVI. *Oltre alle scuole propriamente dette vi saranno conferenze o dispute o esercitazioni? Quante per settimana? di quale durata?*

XVII. *Quali testi si propongono per ciascuna materia? La proposta del testo dispensa bensì la Commissione dal dettare un programma particolareggiato sulla materia trattata nel testo, ma non dal dettare le norme, di cui al N. IX.*

II

I MEMBRI DELLA COMMISSIONE PER GLI STUDI ECCLESIASTICI

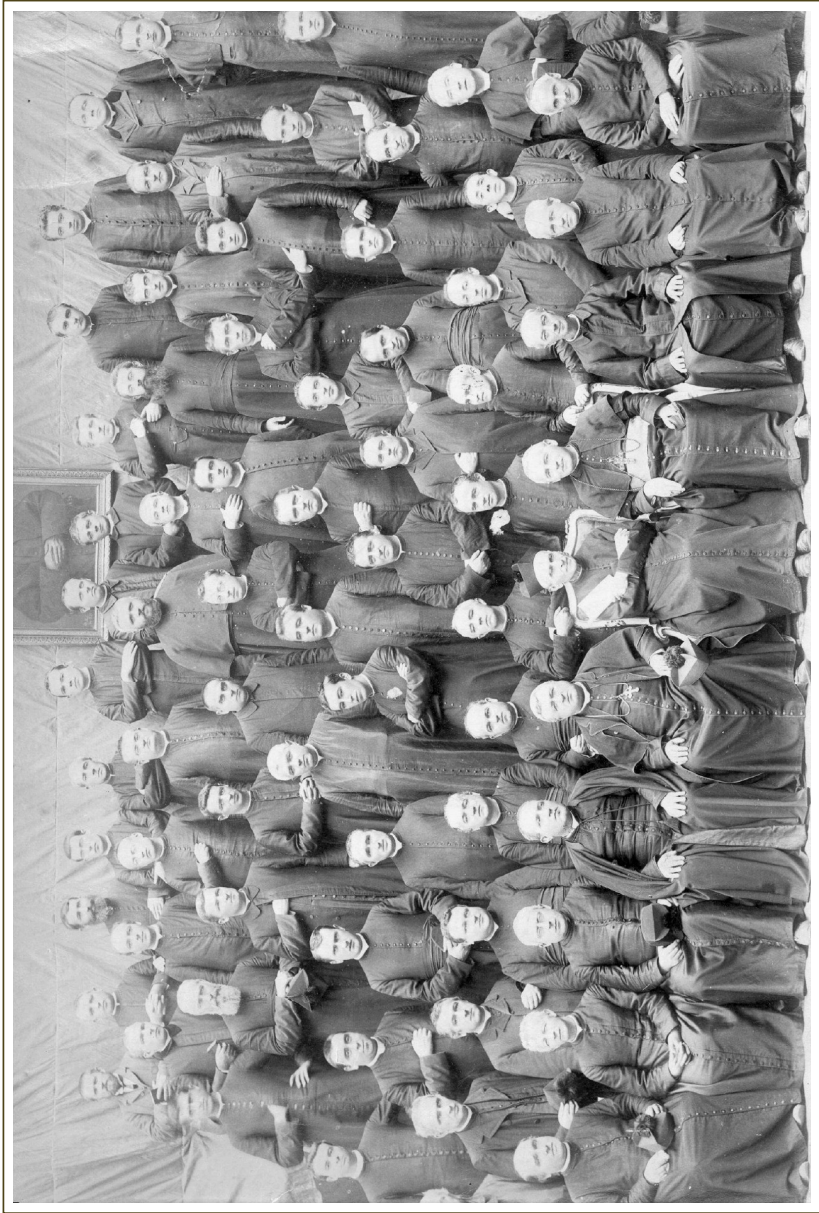
Albera Paolo, Bertello Giuseppe, Marengo Giov. Batt.

Baratta Carlo, Barberis Alessio, Bellamy Carlo, Bonavia Giovenale, Calvi Eusebio, Cartier Luigi, Cogiolo Pietro, Colussi Agostino, Conelli Arturo, Crescendi Anastasio, Ercolini Domenico, Fascie Bartolomeo, Fenoglio Francesco, Isnardi Giuseppe, Manassero Emanuele, Mancini Argeo, Mellano Giovanni, Mezzacasa Giacomo, Monateri Giuseppe, Ottonello Matteo, Pappalardo Filippo, Piperni Raffaele, Rabagliati Silvestro, Scaloni Francesco, Tomasetti Francesco, Ubaldi Paolo, Versiglia Luigi, Vespignani Giuseppe, Vota Domenico, Zoccola Onorato⁴⁶³.

⁴⁶³ Dalle *Lettere circolari...* di don F. Cerruti, pp. 214-215, curato da don J. M. Prellezo prendiamo alcuni dati biografici essenziali dei membri più rilevanti di questa commissione: Paolo ALBERA (1845-1921). Nato a None (Torino) [...] Direttore di Marassi (1871) e di Sampierdarena (1872). Ispettore provinciale delle case della Francia (1881). Rettor Maggiore della Società Salesiana (1910-1921). Carlo BARATTA (1861-1910). Scrittore. Musicista. Nato a Druogno di Novara. Diviene salesiano nel 1877. Laureato in Lettere (1885) [...]; fondatore della Scuola Superiore di Religione a Parma. Ispettore del Piemonte. Charles BELLAMY (1852-1911). Nato a Chartres (Eure-et-Loire) [...] Licenza in Lettere (1884). Direttore di Marseille-St. Léon nel 1891. Giuseppe BERTELLO (1848-1910). Nato a Castagnole Piemonte (Torino). [...] Membro della Accademia Romana di San Tommaso (1880). Professore di Filosofia ad Alassio (1880-1881). Direttore di Borgo San Martino (1894-1898). Ispettore della Sicilia (1894-1898). Consigliere professionale generale (1898-1910). Eusebio CALVI (1858-1923). Nato a Palestra (Pavia). Direttore della casa di Bova Marina (1905-1911) e di Messina-San Luigi (1911-1914) [...]. Autore di alcuni testi scolastici. Arturo CONELLI (1864-1924). Nato a Milano. Dirige per alcuni anni la collana *Lecture Drammatiche*. Direttore di vari collegi. Nel 1917 è nominato consigliere scolastico generale e due anni dopo economo. Domenico ERCOLINI (1865-1953). Nato a Pescia (Pistoia). Laureato in Lettere e Filosofia (1894). Direttore delle case di Terranova (1897-1902), di Randazzo (1902-1907) e di Bronte (1908-1909). Emanuele MANASSERO (1873-1946). Nato a Benevagienna (Cuneo). Laureato in Filosofia, Diritto e Teologia. Direttore di Foglizzo. Ispettore dell'Austria (1905), della Subalpina (1911), degli Stati Uniti (1919-1927). Argeo MANCINI (1874-1956). Nato a Fossombrone (Pesaro) [...] laurea in Filosofia (1898), svolge una intensa e apprezzata attività come direttore di diverse istituzioni educative in Sicilia, Alessandria d'Egitto, Rodas, Izmir, Costantinopoli, Taormina. Per più di quaranta anni è apprezzato professore di Teologia dogmatica e morale. Assiduo collaboratore delle riviste "La Scuola Cattolica", "Catechesi" e "Palestra del Clero". Giovanni B. MARENGO (1853-1921). Nato a Ovada (Torino). [...] Procuratore generale presso la Santa Sede. Consacrato vescovo nel 1909. Giacomo MEZZACASA (1871-1955). Biblista. Nato a Valle Agordina (Cadore). [...] Laureato in scienze bibliche (1909), il papa Pio X lo volle tra i professori della

Facoltà Pontificia dell'Apollinare. Nel 1913 passa allo Studentato Internazionale Salesiano (Fogliizzo, Torino, Bagnolo). Autore di opere della sua specialità e di alcuni saggi e racconti di carattere educativo. Matteo OTTONELLO (1851-1926). Nato a Campo Ligure. Nel 1869 diviene salesiano. Laureato in Lettere (1888) e in Teologia (1894) [...]. Autore di manuali scolastici e saggi di educazione religiosa. Francesco SCALONI (1861-1926). Scrittore. Nato a Monterubiano (Ascoli Piceno) [...] Nel 1902, primo ispettore delle opere salesiane nel Belgio. Dal 1909 è anche responsabile dell'Ispettorato inglese, pur rimanendo nella sede di Liegi, e nel 1911 della missione dello Zaire. Nel 1919 è nominato superiore dell'ispettorato dell'Inghilterra-Irlanda con sede a Londra. Esplicò grande attività nelle sue "visite canoniche" in Africa (1914-1926). Francesco TOMASETTI (1868-1953). Nato a Talamello (Pesaro Urbino). Diviene salesiano nel 1886. Laureato in Teologia (1894). Direttore dell'ospizio del Sacro Cuore (1903-1917). Procuratore generale presso la Santa Sede (1924-1953). Paolo UBALDI (1872-1934). Laureato in Lettere (1897), in Filosofia (1898) e in Teologia (1898). Professore all'Università di Torino (1909-1913) [...]. Fondò con don Sisto Colombo la rivista "Didaskaleion" (Studi di letteratura cristiana antica). Luigi VERSIGLIA (San) (1873-1930). Nato a Oliva Gessi (Pavia). Diviene salesiano nel 1889. Missionario in Cina. Consacrato vescovo nel 1920. [Mori martire e fu canonizzato nel 2000]. Giuseppe VESPIGNANI (1854-1932). Nato a Lugo (Ravenna) [...] Dopo l'ordinazione sacerdotale (1876), si ferma un anno con don Bosco a Torino e decide di farsi salesiano. Inviato come missionario in Argentina, svolge una grande attività. Nel 1922 viene chiamato a far parte del Consiglio generale come consigliere professionale e agricolo. Domenico VOTA (1848-1906). Nato a Rivarolo Canavese [...]. Ottiene il dottorato in Teologia (1874) e in Filosofia (1883). Insegna queste due materie soprattutto nel collegio di Alasio. Dal 1892, fino agli ultimi mesi di vita, insegna Pedagogia a Valsalice.

X
CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ
DI
SAN FRANCESCO DI SALES
1904



Capitolo Generale X - 1904

I

PRESENTAZIONE DEL X CG

1. La Situazione della Congregazione nel 1904

Nonostante le raccomandazioni di non aprire nuove case e i gravi problemi che l'espansione della Congregazione suscitava, la crescita continuò inarrestabile. I Salesiani negli ultimi tre anni sono passati da 2.916 a 3.223, 307 in più; le Case da 265 a 315, 40 in più; le Ispettorie, già canonicamente istituite, arrivarono a 35 e i novizi quest'anno erano 764. Durante i tre anni trascorsi dall'ultimo Capitolo Generale (1901) sono accaduti, tra altri, tre importanti avvenimenti: la solenne incoronazione di Maria Ausiliatrice, preceduta dal terzo Congresso dei Cooperatori Salesiani (Maggio, 1903)⁴⁶⁴; le due Esposizioni generali delle Scuole professionali e delle Colonie agricole; il pareggiamento di alcune scuole medie salesiane⁴⁶⁵.

2. Il X Capitolo Generale

Luogo: Torino-Valsalice
Data: dal 23 agosto al 13 settembre
Durata: 22 giorni
Rettor Maggiore: D. Michele Rua
Moderatore: D. Francesco Cerruti
Capitolari: Membri di diritto erano: I membri del Capitolo Superiore, il Segretario, il Vicario delle suore, il Direttore dell'Oratorio di Valdocco, gli Ispettori e un delegato di ogni ispettoria. Delle 35 Ispettorie canonicamente istituite furono rappresentate 32, mancando i rappresentanti di quelle dell'Equatore, del Salvador e degli Stati Uniti, donde gli aventi diritto

⁴⁶⁴ *Annali* III 294-340.

⁴⁶⁵ *Ibid.*, 470-502.

non intervennero chi per malattia, chi per altra causa di forza maggiore. Erano venuti dall’America i Monsignori Cagliero, Costamagna e Fagnano. Ora nelle proposte presentate a Roma sulla formazione del Capitolo Generale Don Rua non aveva fatto cenno né di Vescovi né di Prefetti Apostolici. Bisognava stabilire previamente quale sarebbe stato il loro ruolo; perciò si domandò al Capitolo Generale se si voleva che i tre Prelati vi fossero ammessi con voce attiva. Il Relatore chiese il voto segreto dell’assemblea. Erano presenti 65 votanti, dei quali risposero affermativamente 64. I loro nomi:

Vescovi:

Mons. Giovanni Cagliero
Mons. Giacomo Costamagna
Mons. Fagnano Giuseppe

Membri del Capitolo Superiore:

Rua Michele:	Rettor Maggiore
Rinaldi Filippo:	Prefetto Generale
Albera Paolo:	Direttore Spirituale (Catechista) Generale
Rocca Luigi:	Economo Generale
Cerruti Francesco:	Consigliere Scolastico
Bertello Giuseppe	Consigliere Professionale
Durando Celestino:	Consigliere
Lemoyne Giov. Batt.:	Segretario

Soci di diritto:

Marenco Giovanni:	Procuratore Generale delle FMA
Marchisio Secondo:	Direttore dell’Oratorio di Valdocco

Ispettori:

Aime Antonio:	Ispettorato Colombiana
Barberis Giulio:	Ispettorato Centrale
Bologna Giuseppe:	Ispettorato Francia Nord
Borio Erminio:	Ispettorato Traspadana
Bretto Clemente:	Ispettorato Cispadana
Bussi Luigi:	Ispettorato Ligure
Cogliolo Pietro:	Ispettorato Portoghese
Conelli Arturo:	Ispettorato Romana
Costamagna Luigi:	Ispettorato Chili
Farina Carlo:	Ispettorato Emiliana
Fogolino Michele:	Ispettorato Venezuelana
Gamba Giuseppe:	Ispettorato Uruguayana
Giordano Lorenzo:	Ispettorato Brasile Nord

Grandis Luigi:	Ispettorìa Messicana
Hermida Emanuele:	Ispettorìa Tarragonese (Sp)
Lovisolò Angelo:	Ispettorìa Africana
Macey Carlo:	Ispettorìa Inglese
Malan Antonio:	Ispettorìa Mato Grosso (Br)
Nai Luigi:	Ispettorìa Palestinese
Perrot Carlo:	Ispettorìa Francia Sud
Piccollo Francesco:	Ispettorìa Sicula
Oberti Ernesto:	Ispettorìa Celtica (Sp)
Peretto Carlo:	Ispettorìa Brasile Sud
Rabagliati Evasio:	Ispettorìa Colombiana
Ricaldone Pietro:	Ispettorìa Betica (Sp)
Saluzzo Lorenzo:	Ispettorìa Lombarda
Santinelli Ciriaco:	Ispettorìa Perù-Bolivia
Scaloni Francesco:	Ispettorìa Belga
Scappini Giuseppe:	Ispettorìa Napoletana
Veronesi Mosè:	Ispettorìa Veneta
Vespignani Giuseppe:	Ispettorìa Argentina; Buenos Aires–Almagro

Soci delegati:

Anzini Abbondio:	Delegato dell'Isp. Cispadana
Baratta Carlo:	Delegato dell'Isp. Emiliana
Barilari Giovanni:	Delegato dell'Isp. Portoghese
Bellamy Carlo:	Delegato dell'Isp. Ligure
Berck Enrico:	Delegato dell'Isp. Belga
Bologna Angelo:	Delegato dell'Isp. Francia Nord
Bourlot Stefano:	Delegato dell'Isp. Argentina
Casazza Giuseppe:	Delegato dell'Isp. Venezuelana
Castilla Antonio:	Delegato dell'Isp. Celtica (Sp)
Crippa Raffaele:	Delegato dell'Isp. Colombia
Ercolini Domenico:	Delegato dell'Isp. Sicula
Fenoglio Francesco:	Delegato dell'Isp. Betica (Sp)
Galbiati Giuseppe:	Delegato dell'Isp. Tarragonese (Sp)
Garrone Evasio:	Delegato dell'Isp. Bahia Blanca (Arg)
Ghione Anacleto:	Delegato dell'Isp. Tunisina
Giordano Pietro:	Delegato dell'Isp. Napoletana
Goy Edoardo:	Delegato dell'Isp. Inghilterra
Manassero Emmanuele:	Delegato dell'Isp. Veneta (Supplente)
Maranzana Bernardo:	Delegato dell'Isp. Messicana
Mellano Giovanni:	Delegato dell'Isp. Lombarda

Oliveira Elvezio:	Delegato dell'Isp. Brasile Sud
Ottonello Matteo:	Delegato dell'Isp. Romana
Peruzzo Paolo:	Delegato dell'Isp. Uruguayana
Piscetta Luigi:	Delegato dell'Isp. Centrale
Pompignoli Giuseppe:	Delegato dell'Isp. Orientale
Reyneri Giuseppe:	Delegato dell'Isp. Perù-Bolivia
Sironi Clelio:	Delegato dell'Isp. Brasile Nord
Solari Giuseppe:	Delegato dell'Isp. Brasile Mato Grosso
Tarable Antonio Coad.:	Supplente dell'Isp. Puntarenas (Arg)
Trione Stefano:	Supplente dell'Isp. Traspadana
Valetto Luigi:	Delegato dell'Isp. Chili
Virion Paolo:	Delegato dell'Isp. Francia Sud

3. Temi e Commissioni

I. *L'elezione del prefetto, del direttore spirituale, dell'economo e dei tre consiglieri del capitolo superiore.*

II. *Il regolamento dei Capitoli Generali.*

Commissione: D. Durando Celestino, Presidente; D. Marengo Giovanni, Relatore.

III. *Esame e discussione delle deliberazioni capitolari.*

Commissione: D. Rocca Luigi, Presidente; D. Manassero Emmanuele, Regolare.

IV. *Regolamento dei noviziati.*

Commissione: D. Barberis Giulio, Relatore.

V. *Esame e discussione delle proposte varie.*

Commissione: D. Bertello Giuseppe, Presidente; D. Bretto, Relatore. Il presidente della commissione, don Bertello, fa osservare che la Commissione di cui è presidente non può esaurire tutta la sua materia perché la materia è esuberante e di moltissima importanza. Prega quindi il Sig. Relatore a voler determinare altre Commissioni che prendano in studio i punti principali delle proposte che gli sono pervenute.

Effettivamente furono create altre quattro commissioni:

1ª Commissione: *Studio delle proposte pervenute riguardo al triennio di vita pratica:* Presidente, Revmo. Sig. D. Marengo Giovanni; D. Piscetta Luigi, D. Melano Giovanni; D. Giordano Pietro; D. Ottonello Matteo; D. Baratta Carlo; D. Solari Giuseppe; D. Barilari Giovanni.

2ª Commissione: *Modificazione delle Deliberazioni dei precedenti Capitoli Generali:* Presidente, Revmo. Sig. D. Rocca Luigi; D. Manassero Emmanuele; D.

Bologna Giuseppe; D. Scaloni Francesco; D. Ercolini Domenico; D. Farina Carlo; D. Peruzzo Paolo; D. Bellamy Carlo; Virion Paolo; Vespignani Giuseppe.

3^a Commissione: *Studio dei mezzi per conservare la proprietà.* Presidente, Revmo. Sig. D. Rinaldi Filippo; Vice-Presidente, Mons. Fagnano Giuseppe; D. Macey Carlo; D. Oliveira Elvezio; D. Saluzzo Lorenzo; D. Bourlot Stefano.

4^a Commissione: *Abito e Direzione dei Coadiutori.* Presidente, Revmo. Sig. D. Bertello Giuseppe; D. Marchisio Secondo; D. Nai Luigi; D. Bussi Luigi; D. Ricaldone Pietro; D. Goi Edoardo.

5^a Commissione: *Regolamento dell'Ispettorie:* D. Marengo Giovanni; D. Pischetta Luigi; D. Vespignani Giuseppe; D. Conelli Arturo.

4. Documenti del X CG nell'ASC

D58301

01 Lettera circolare del Rettor Maggiore SDB, che informa sull'udienza avuta dal S. Padre Pio X e dà indicazioni per il corretto svolgimento del Capitolo Generale X.

D58302

01 Lettera circolare del Rettor Maggiore SDB, che informa sull'udienza avuta dal S. Padre Pio X e dà indicazioni per il corretto svolgimento del Capitolo Generale X.

02 Informazioni e norme per il X Capitolo Generale. Indicazioni inviate dal Rettor Maggiore SDB per il corretto svolgimento del CG X.

03 Norme per la convocazione e celebrazione del prossimo Capitolo Generale. Indicazioni relative al Capitolo Generale X.

04 Raccomandazioni fatte durante il Capitolo Generale X. Appunti del Rettor Maggiore SDB.

05 Decimo Capitolo Generale - Agosto 1904. Paragrafo I: Quando, come e dove sia da convocarsi il Capitolo Generale.

D58303

01 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettoria Centrale al Capitolo Generale X.

02 Ispettoria Sacro Cuore di Gesù - 1° Capitolo Ispettoriale, 6-9 giugno 1904 - Proposte al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Barberis G. e dei Segretari D. Barberis A. e D. Robbiano C.].

- 03 Ispettorìa Centrale - Capitolo Ispettoriale - Proposte al Capitolo Generale X [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Barberis G. e dei Segretari D. Barberis A. e D. Robbiano C.].
- 04 Proposte dell'Ispettorìa Cispadana al Capitolo Generale X [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Bretto C.].
- 05 Proposte nel Capitolo Ispettoriale della Provincia Transpadana al Capitolo Generale X.
- 06 Ispettorìa Transpadana. Verbale delle proposte del Capitolo Ispettoriale tenutosi in Lanzo Tor.se nei giorni 14 e 15 Luglio 1904, da inviare al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione di D. Albera P. e di 6 membri del Cap. Isp.].
- 07 Proposte del Capitolo Ispett. Emiliano al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Farina C. e di 10 membri del Capitolo Ispettoriale].
- 08 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa Emiliana al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Farina C.].
- 09 Proposte varie del Capitolo Ispettoriale Napoletano da inviarsi al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Scappini G. e di 6 membri del Capitolo Ispettoriale].
- 10 Proposte del Capitolo Ispett. dell'Ispettorìa Romana, tenutosi il 20.06.1904, al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione di D. Conelli A. e D. Gaido B.. 2 All. relativi a suffragi per SDB defunti, sottoscritti da D. Cesana A.].
- 11 Proposte estratte dal Verbale Generale del Capitolo Isp. dell'Ispettorìa Sicula da sottoporsi al Capitolo Gen. X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Piccollo F.. In calce, nota del Regolatore del Capitolo Gen. D. Cerruti F.].
- 12 Proposte dell'Ispettorìa Salesiana Veneta al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Veronesi M.].
- 13 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa Portoghese al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Cogliolo P. e del Segretario D. Concina G.].
- 14 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa Portoghese al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Cogliolo P. e del Segretario D. Concina G.].
- 15 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa Belga al Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Scaloni F. e di 12 membri del Capitolo Ispettoriale. Testo in francese].

16 Relaz. del 1° Capitolo Isp. dell'Ispettorìa Celtica, celebratosi a Villaverde de Pontones nei giorni 19-20-21 Lug. 1904, inviata al Capitolo Gen. X. [Sottoscriz. dell'Ispettore D. Oberti E. e di 12 membri del Capitolo Isp.].

17 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa Uruguayana di San Giuseppe al prossimo Capitolo Generale X. [Sottoscrizione dell'Ispettore D. Gamba G. e del Segretario Ch. Harispuru B.].

D58304

01 Soluzioni di alcune difficoltà circa l'elezione del Delegato della Casa al Capitolo Ispettoriale. [Lettera circolare del Regolatore del CG X – autore presunto – in preparazione al Capitolo Generale].

2 Telegramma del Card. Segretario di Stato di S. Santità Pio X, che comunica al Rettor Maggiore SDB l'invocazione di benedizioni celesti da parte del S. Padre sui convenuti al X Capitolo Generale della Società Salesiana.

03 Lettera del S. Padre Pio X avente per oggetto i Cooperatori Salesiani, inviata al Rett. M. SDB in occasione dell'inizio del CGX. [Testo in latino. Presenti 3 trascrizioni MS, di cui una con traduzione in italiano in margine].

04 Copia di minuta di lettera di risposta al saluto ed alle esortazioni del Card. Protettore dei Salesiani, ricevuti in occasione del Capitolo Generale X.

05 Lettera del Card. Protettore dei Salesiani, che ringrazia il Rett. M. SDB e i membri del Capitolo Generale X per gli auguri di onomastico, esprimendo soddisfazione per il procedimento dei lavori capitolari.

D58305

01 Proposte di Sacerdote SDB di Cuornè (Italia) al Capitolo Generale X: Tirocinio e Studentato Teologico - Salesiani incaricati dal Rettor Maggiore di visitare le Ispettorie - Tempo di durata in carica dei Direttori.

02 Proposte di Sacerdote SDB di Cuornè (Italia) per il Capitolo Generale X: Sul Regolatore - Argomenti più importanti - Impegni del Capitolo Superiore durante il CGX - Sussidi per i Relatori e i Segretari.

03 Proposta di Sacerdote SDB di Cuornè (Italia) al Direttore Spirituale Generale SDB circa l'elezione del Delegato Ispettoriale di ogni Ispettorìa per il prossimo Capitolo Generale X, con 5 premesse esplicative.

04 Proposte di Sacerdote SDB dell'Istituto S. Ambrogio di Milano (Italia) al Capitolo Generale X: Maestri dei Novizi e loro età canonica - Questione circa preparazione alla vita religiosa.

- 05 Proposta del Direttore SDB dell'Istituto Valsalice di Torino (Italia) al Segretario del Rettor Maggiore D. Rua M. per il prossimo Capitolo Generale X, riguardante l'elezione dei Maestri dei Novizi.
- 06 Osservazioni del Segretario di D. Rua M. da inoltrare al Capitolo Generale X: Modalità di elezione degli Ispettori SDB - Formazione dei Capitoli Ispettoriali - Facoltà di fare proposte - Atti del Rettor Maggiore.
- 07 Cose che rimangono da decidere: Quattro quesiti-proposta [di autore non individuato] per il Capitolo Generale X.
- 08 Avvisi e proposte [di autore non individuato] circa il modo di promuovere e preservare la vocazione religiosa nei Confratelli Coadiutori, da inoltrare al Capitolo Generale X.
- 09 Proposte [di autore non individuato] riguardanti i Cooperatori Salesiani e pubblicazioni nel Bollettino Salesiano, da inoltrare al Capitolo Generale X.
- 10 Lettera del Regolatore del CG X, che dà il proprio assenso alla proposta di alcuni Ispettori SDB di America: eleggere il Delegato Isp. al CG X già nel tempo delle vacanze scolastiche, che iniziano a dic.1903.
- 11 Il sottoscritto propone [...]: Proposte [di autore non identificato] da inviare al CG X circa: L'ordine di precedenza per i membri della comunità radunati in comune - Il corredo personale - Il parroco.
- 12 Proposte varie per il Capitolo Generale X: Raccolta di 14 proposte per il CG X, formulate dai Confratelli.
- 13 Proposte varie per il Capitolo Generale X: Raccolta di 14 proposte per il CG X, formulate dai Confratelli.
- 14 Proposte varie per il CG X: Raccolta di proposte di 10 SDB per il CG X, riguardanti: Delegati ispettoriali - Durata della carica del Direttore - Regolamento degli Ispettori - Confratelli studenti di Università - Altre.
- 15 Sunto delle proposte presentate dai Confratelli Salesiani al decimo Capitolo Generale. Anno 1904.
- 16 Raccolta delle proposte dei Capitoli Ispettoriali delle Ispettorie Centrale, Emiliana e Lombarda, presentate al Capitolo Generale X.
- 17 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettoria Salesiana Centrale presentate al Capitolo Generale X, sottoscritte dall'Ispettore D. Barberis G. e dai Segretari D. Barberis A. e D. Robbiano C.

18 Proposte del Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorato Salesiano Emiliano presentate al Capitolo Generale X, sottoscritte dall'Ispettore D. Farina C.

D58306

01 Ispettorato Salesiano Centrale: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Piscetta L. Supplente: D. Carmagnola A.

02 Ispettorato Salesiano Cispadano: Verbale elezione del Delegato isp. e suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Delegato: D. Anzini A.; Supplente: D. Cartier L. Verbale di elezione di Commissione Isp.

03 Ispettorato Salesiano Transpadano: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Monateri G.; Supplente: D. Trione S.

04 Ispettorato Salesiano Transpadano: Verbale elezione del Del. isp. e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispett. Delegato: D. Monateri G.; Supplente: D. Trione S. Verbale di elezione di Commissione Ispettoriale.

05 Ispettorato Salesiano Emiliano: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Baratta C.M.; Supplente: D. Armelonghi E. [2 stesure originali].

06 Ispettorato Salesiano Ligure: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. [Accl. 1 copia MS]. Delegato: D. Bellamy C.; Supplente: D. Luchelli A.

07 Ispettorato Salesiano Lombardo: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Mellano Giov.; Supplente: D. Ferrero Giov.

08 Ispettorato Salesiano Napoletano: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Giordano P.; Supplente: D. Piccono A.

09 Ispettorato Salesiano Romano: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Ottonello M.. Supplente: D. Bordone A.

10 Ispettorato Sales. Sicula: Verbale elez. Del. isp. e suo Suppl. al CG X, operata dal Capitolo Isp. Del.: D. Ercolini D.; Supplente: D. Fascie B. Verbale elez. di Maestro dei Novizi (D. Mancini A.) e della Commissione Ispettoriale.

- 11 Ispettorìa Sales. Veneta: Verbale elez. Del. isp. e Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Del.: D. Gallo P.; Supplente: D. Manassero E. Verbale di elez. della Commissione Ispettoriale e di 2 Maestri dei Novizi e di proposte.
- 12 Ispettorìa Salesiana Veneta: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Gallo P.; Supplente: D. Manassero E.
- 13 Ispettorìa Salesiana del Belgio: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Berck H.; Supplente: D. Mertens A..
- 14 Ispettorìa Sales. di Francia Nord: Verbale elez. di Del. ispett. e Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispett. Delegato: D. Bologna A.; Supplente: D. Blain M.. [Presenti 2 originali, di cui 1 con due allegati. [In francese].
- 15 Ispettorìa Salesiana di Francia Sud: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Virion P.; Supplente: D. Olive L.. [Testo francese].
- 16 Ispettorìa Sales. di Inghilterra: Verbale elez. di Del. ispett. e Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Delegato: D. Goy E.; Supplente: D. Rabagliati E. Verbale su nomine conferite a D. Hawarden L. e a D. Brown W.
- 17 Ispettorìa Salesiana di Inghilterra: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Goy E.; Supplente: D. Rabagliati Eug.
- 18 Ispettorìa Salesiana di Portogallo: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Barilari G.; Supplente: D. Colussi Ag.
- 19 Ispettorìa Salesiana Betica di Spagna: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Fenoglio F.; Supplente: D. Arato M.
- 20 Ispettorìa Salesiana Celtica di Spagna: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Castilla A.. Supplente: D. Tagliabue G.
- 21 Ispettorìa Salesiana Tarragonese di Spagna: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Galbiati G.; Supplente: D. Balzario A.
- 22 Ispettorìa Sales. di Argentina-Patagonia Sett.: Verbale elez. Del. isp. e Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Del.: D. Garrone E.; Supplente:

D. Soldano F. Verbale elez. Maestro dei Novizi (D. Bottino B.) e della Comm. Isp.

23 Ispettorìa Salesiana di Argentina-Buenos Aires: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Bourlot S.; Supplente: D. Botta L.

24 Ispettorìa Sales. di Argentina-Patagonia Mer.: Verbale dell'elezione del Del. isp. e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Delegato: D. Bernabè G.; Supplente: Coad. Tarable A. [Presente 2° orig.: MF 4047E3/4].

25 Ispettorìa Salesiana di Brasile Nord: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Sironi C.; Supplente: D. Vellar A.

26 Ispettorìa Salesiana di Brasile Sud: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Oliveira Gomes H.; Supplente: D. Giudici D..

27 Ispettorìa Salesiana di Brasile-Cuiabá: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Solari G.; Supplente: D. Castells A.

28 Ispettorìa Sales. del Cile: Verbale elez. Delegato isp. e suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Del.: D. Valetto L.; Supplente: D. Tomatis D. Verbale elez. Maestro dei Novizi (D. Gentilini B.) e della Commissione Isp..

29 Ispettorìa Sales. del Cile: Verbale elez. Delegato isp. e suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Del.: D. Valetto L.; Supplente: D. Tomatis D.. Verbale elez. Maestro dei Novizi (D. Gentilini B.) e della Commissione Isp.

30 Ispettorìa Salesiana di Colombia: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Crippa R.; Supplente: D. Garbari A.

31 Ispettorìa Sales. di Ecuador: Verbale seduta Capitolo Isp. in preparazione al CG X: Partecipazione al CG X dell'Ispettore D. Fusarini A., ma senza il Del. isp. - Elez. Commiss. Isp. e Maestro dei Novizi (D. Del Curto A.).

32 Ispettorìa Salesiana di Messico: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Maranzana B.; Supplente: D. Montaldo P.

33 Ispettorìa Salesiana di Perù e Bolivia: Verbale elez. Del. isp. e Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Del.: D. Reyneri G.; Supplente: D. Sacchetti A. Verbale elez. Maestro dei Novizi (D. Barile G.) e Commiss. Ispett.

34 Ispettorìa Salesiana di Venezuela: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Casazza G.; Supplente: D. Oreni G.

35 Ispettorìa Salesiana di Uruguay e Paraguay: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Peruzzo P.; Supplente: D. Moreira D.

36 Ispettorìa Salesiana Orientale: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Pompignoli G.

37 Ispettorìa Salesiana Orientale: Verbale dell'elezione del Supplente del Delegato ispettoriale al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Supplente: D. Varaia A.

38 Ispettorìa Salesiana Tunisina: Verbale elezione di Delegato isp. e suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Isp. Delegato: D. Ghione A.; Supplente: D. Prandi L. Verbale elezione di Commissione Ispettoriale.

39 Ispettorìa Salesiana Tunisina: Verbale dell'elezione del Delegato ispettoriale e del suo Supplente al CG X, operata dal Capitolo Ispettoriale. Delegato: D. Ghione A.; Supplente: D. Prandi L.

D58307

01 Elenco dei Membri del Capitolo Generale X (23 agosto 1904).

02 Elenco dei Membri del Capitolo Generale X, tenutosi in Valsalice nel 1904, dal 23 agosto al 13 settembre. [Presunto autore, il Regolatore del CG X].

03 Capitolo Generale X: Elenco dei Soci eleggibili a norma delle Regole a Membri del Capitolo Superiore.

D58308

01 Modulo per l'elezione dei Membri della Commissione Generale deputata all'ammissione al Noviziato e ai Voti religiosi, ai sensi dell'art. 6 del Decreto *Regulari Disciplinae*.

D58309

01 Capitolo Generale X. Commissione per riordinamento delle Deliberazioni Capitolari. Relazione - Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali della Pia Società Salesiana, quali dovrebbero presentarsi a Roma.

D58310

01 X Capitolo Generale - Commissione sul riordinamento delle Deliberazioni Capitolari: Relaz. al Capitolo Gen. - Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Gen. della Pia Soc. Salesiana, che possono ritenersi come organiche [Note MS].

D58311

01 Circolare del Rettor Maggiore SDB indirizzata ai Salesiani che parteciperanno al Capitolo Generale X: Presentazione delle Commissioni Capitolari - Avvertenze. [Circolare sottoscritta pure dal Regolatore D. Cerruti F.].

02 Verbale nel Capitolo Generale X su costituzione di una Commissione per la revisione dei Regolamenti: Nomina dei Membri (12.09.1904) - Incarichi e compiti - Lavoro svolto. [In calce, postilla allografa].

03 Commissione per i Regolamenti: Elenco dei Membri della Commissione per la revisione dei Regolamenti, eletti dal Capitolo Generale.

04 Commissione per i Regolamenti: Elenco dei Membri della Commissione per la revisione dei Regolamenti, eletti dal Capitolo Generale X.

05 Commissione Triennio Pratico: Deliberazioni prese dalla Commissione eletta dal Capitolo Generale X.

06 Commissione delle Difezioni: Deliberazioni prese dalla Commissione eletta dal Capitolo Generale X.

D58312

01 Promemoria e osservazione del Regolatore del CG X circa l'approvazione data dal Capitolo Ispettoriale della Centrale (Torino-Valsalice, 6-9 giugno 1904) al Regolamento per il Noviziato.

02 Lettera del Direttore SDB di Oswiecim, che, a seguito del CG X, invia al Segretario di D. Rua M. alcune osservazioni sul Regolamento per le Case, si scusa per la mancanza di tempo in detto lavoro e chiede la sua preghiera.

D58401

01 Quaderno con testi a stampa delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, con correzioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

02 Quaderno con testi a stampa delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, con correzioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

03 Quaderno con testi a stampa delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, con correzioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

04 Quaderno con testi a stampa delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, con correzioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

D58402

01 Fascicolo con testi a stampa delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, con correzioni e annotazioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X. [Presenti 6 fascicoli].

D58403

01 Fascicolo con testi a stampa delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali sulle Ispettorie Salesiane, con correzioni e annotazioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X. [Presenti 11 fascicoli].

D58404

01 Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali sul Direttore Spirituale della Società Salesiana, con correzioni e annotazioni apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

02 Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali sul Consigliere Scolastico della Società Salesiana, con correzioni e annotazioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

03 Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali sull'Economo della Società Salesiana, con correzioni e annotazioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

04 Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali sul Consigliere Professionale della Società Salesiana, con correzioni e annotazioni manoscritte apportate da Commissione del Capitolo Generale X.

05 Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali sul Prefetto della Società Salesiana, esaminate da Commissione del Capitolo Generale X.

D58405

01 Deliberazioni che si propongono riguardo all'accettazione dei Novizi ed al regime del Noviziato. Articoli regolamentari sottoposti allo studio del CGX.

02 Deliberazioni che si propongono riguardo all'accettazione dei Novizi ed al regime del Noviziato e dello Studentato. Articoli sottoposti allo studio del CGX con correzioni manoscritte.

03 Deliberazioni che si propongono riguardo all'accettazione dei Novizi ed al regime del Noviziato e dello Studentato. Articoli regolamentari sottoposti allo studio del CGX con correzioni ed aggiunte manoscritte.

D58406

01 BINELLI FRANCESCO - GUSMANO CALOGERO: Osservazioni del Maestro dei Novizi di Lombriasco sulla opportunità di ridurre il numero degli impegni quotidiani dei Novizi, a seguito della revisione del Regolamento per il Noviziato operata nel Capitolo Generale X.

02 MANCINI ARGEO GUSMANO CALOGERO: Osservazioni del Maestro dei Novizi di Catania-S.Gregorio sul Regolamento per il Noviziato, riveduto nel Capitolo Generale X: Ripetizioni di concetti e trascuratezza nella dicitura. [Autore presunto].

03 MANCINI ARGEO - GUSMANO CALOGERO: Osservazioni del Maestro dei Novizi di Catania-S.Gregorio sul Regolamento per il Noviziato, riveduto nel Capitolo Gen. X: Cura dell'espressione italiana e forma più concisa. Seguono auguri natalizi e saluti a D. Albera P..

04 TIRONE PIETRO - GUSMANO CALOGERO: Osservazioni del Maestro dei Novizi di Daszawa (Austria) sul Regolamento per il Noviziato e lo Studentato con puntualizzazioni sui singoli capitoli, a seguito della revisione operata nel Capitolo Generale X.

05 GUSMANO CALOGERO 1905: Correzioni apportate al testo latino dell'Interrogatorio rivolto dal Superiore ai Novizi prima dell'emissione della professione religiosa, a seguito del Capitolo Generale X. [Autore non individuato. Destinatario presunto].

06 GUSMANO CALOGERO 1905: Osservazione sul testo del Regolamento per il Noviziato, di cui si è operata la revisione nel Capitolo Gen. X: si propone di unire i Novizi Artigiani con i Novizi Chierici. [Autore non individuato. Destinatario presunto].

07 GUSMANO CALOGERO 1905: Osservazioni sul testo del Regolamento per il Noviziato, di cui si è operata la revisione nel Capitolo Generale X, a proposito dell'Introduzione e del Capitolo riguardante l'accettazione degli Ascritti nel Noviziato.

08 Regolamento per le Case di Ascrizione e di Studentato. Quaderno contenente articoli manoscritti e alcuni a stampa, oggetto di studio e correzioni nel Capitolo Generale X.

09 Regolamento per il Noviziato. 5 paragrafi sottoposti allo studio del Capitolo Generale X.

10 Regolamento per le Case di Ascrizione della Pia Società Salesiana. Schede con testi a stampa, con correzioni manoscritte, oggetto di studio nel Capitolo Generale X.

11 Regolamento per Noviziati e Studentati della Pia Società Salesiana. Testi a stampa con alcune aggiunte manoscritte, oggetto di studio nel Capitolo Generale X.

D58407

01 Regolamento dei Capitoli Generali con correzioni manoscritte operate nel Capitolo Generale X. Il paragrafo 4° è steso in forma manoscritta.

02 Regolamento dei Capitoli Generali con correzioni manoscritte operate nel Capitolo Generale X.

03 Regolamento dei Capitoli Generali, elaborato nei lavori del Capitolo Generale X.

04 Regolamento dei Capitoli Generali. Testo elaborato nei lavori del Capitolo Generale X.

D58408

01 Documento riguardante la Carità Fraterna di 13 articoli e con citazioni di lettere di Don Bosco e di Don Rua, presentato allo studio e all'approvazione del Capitolo Generale X.

02 Appunti su intitolazione del Capo I sul Fine della Pia Società Salesiana da apporre nelle Costituzioni, per studio del Capitolo Generale X.

03 Appunti riguardanti elencazioni di argomenti da ordinare nelle Deliberazioni del Capitolo Generale X.

04 ANZINI ABBONDIO: Sunto di interventi di Mons. Costamagna G., D. Rua M., D. Rinaldi F., D. Durando C. e D. Cerruti F. nel Capitolo Generale X, elaborato dal Segretario del CGX.

05 Relazione del lavoro svolto dalla Commissione V del Capitolo Generale X sulle proposte non ancora attuate dei due Capitoli Generali precedenti e circa altre eventuali proposte da aggiungere.

06 Trascrizione di testi di alcuni articoli dei Regolamenti, sottoposti allo studio e all'approvazione del Capitolo Generale X.

D58501

01 Deliberazioni costituzionali e regolamentari dei primi 9 Capitoli Generali, sottoposte allo studio e alle modificazioni del Capitolo Generale X. [Testi MS. Ritagli di testi ST. Annotazioni MS.].

02 ANZINI ABBONDIO: Articoli delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, rielaborati dal Capitolo Generale X e codificati in una nuova numerazione dal Segretario del CGX [autore presunto].

03 ANZINI ABBONDIO: Testi costituzionali della Pia Società Salesiana disposti in un ordinamento rinnovato dal Capitolo Generale X, codificato dal Segretario del CGX [autore presunto].

D58502

01 COMMISSIONE RIORDINAM. DELLE DELIBERAZ: Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali della Pia Società Salesiana, che a parere della Commissione del CGX possono ritenersi come organiche. Precede relaz. della Commissione al CGX. Correz. e note MS. [Presenti 3 copie].

02 Articoli organici tratti dal Riordinamento delle Deliberazioni eseguitosi nel Capitolo Generale X - Dagli Atti del CGX - 1904.

03 Capitolo Generale X: Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana da ritenersi come organiche.

D58503

01 ANZINI ABBONDIO: Verbali delle sedute del Capitolo Generale X, cui seguono una dichiarazione del Segretario e le firme dei Capitolari, elaborati dal Segretario del CGX.

02 ANZINI ABBONDIO: Verbali delle sedute del Capitolo Generale X, cui seguono normative sui suffragi per i Soci defunti della Pia Società Salesiana, elaborati dal Segretario del CGX. [I verbali delle sedute dal 26 ago. al 3 set. sono allograf].

[Si tratta di copie originali dei 33 verbali delle sessioni, conforme alla seguente nota che si trova alla fine di una di dette copie e che dice testualmente: *Dichiarazione: Tutti questi 33 Verbali, letti ed approvati volta per volta, furono da me sottoscritti dopo le richieste modificazioni; ed il Capitolo Generale, dietro relazione della Commissione stabilita per la Revisione di esse, li sottoscrisse in duplica copia. Le firme seguono qui retro. Torino-Valsalice, 13 settembre 1904.*

*Sac. Abbondio Maria Anzini. Segretario*⁴⁶⁶. Il testo è quasi identico: uno, quello che ha la firma di D. Anzini in ognuno dei 33 verbali, è meno chiaro ed ha alcune aggiunte, correzioni e cancellature. L'altro, più chiaro, è la bella copia dell'anteriore, dove sono inserite le aggiunte e le correzioni della prima copia]. [Sono per noi la I e II relazione del Verbale].

03 CERRUTI FRANCESCO: Verbale Generale del CGX della Pia Società Salesiana, sottoscritto dal Regolatore del CGX, cui fa seguito il testo di una petizione della Commissione per il Regolamento delle Ispettorie (09.09.1904). [Accl. copia di 2 fol. MS].

04 ANZINI ABBONDIO: Verbali delle prime 3 sedute del Capitolo Generale X, elaborati dal Segretario del CGX.

05 ANZINI ABBONDIO: Verbale della seduta XXX del Capitolo Generale X del 12.09.1904, elaborato dal Segretario del CGX.

06 MELLANO GIOVANNI: Relazione della Commissione sul Triennio di Vita Pratica, presentata al Capitolo Generale X.

07 PICCOLLO FRANCESCO: Relazione della Commissione incaricata a studiare la questione della Defezione delle nostre Vocazioni, presentata nel Capitolo Generale X.

D58504

01 REYNERI GIUSEPPE: Verbali del Decimo Capitolo Generale (Torino-Valsalice, 23.08.1904 - 13.09.1904): Dalla seduta pomeridiana del 23.08.1904 alla seduta mattutina del 05.09.1904. [Quaderno I].

02 REYNERI GIUSEPPE: Verbali del Decimo Capitolo Generale (Torino-Valsalice, 23.08.1904 - 13.09.1904): Dalla seduta mattutina del 05.09.1904 alla seduta vespertina del 13.09.1904. [Quaderno II].

[Questi due contengono una lunga cronaca ben scritta a mano, che segue passo a passo e giorno a giorno i verbali anteriori, ma ha una redazione diversa e contiene alcuni particolari che non vengono riportati nei verbali ufficiali. Si ha l'impressione che si tratti di una copia fatta dagli stessi segretari, o sotto il loro controllo, che con più calma hanno curato una migliore redazione dei verbali, che per l'urgenza del tempo erano stati fatti piuttosto frettolosamente, dato che ogni verbale doveva essere letto e approvato nella seduta immediatamente successiva. Questa redazione, che noi chiameremo III redazione, aggiunge alcuni dati che ci sembravano importanti, è però senza firma.

⁴⁶⁶ Le due copie si trovano in ASC D5850301.

Ma nel primo dei quaderni si trova scritto a matita il nome di D. Rayneri G., che era uno dei segretari, il che può significare che i quaderni o gli appartenevano o almeno lui li conosceva, il che garantirebbe il loro contenuto. Noi consideriamo importante questa III redazione e perciò la riproduciamo].

D58505

01 Testo delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, presentate nei lavori del Capitolo Generale X per correzioni, aggiunte e successiva approvazione: capi IX-XV.

02 Testo delle Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali, presentate nei lavori del Capitolo Generale X, con correzioni manoscritte: capi VIII-XV.

D58506

01 BERTO GIOACHINO - BERTELLO GIUSEPPE: Risposte di D. Berto G. a quesiti postigli da D. Bertello G., a none di D. Rua M., nel Capitolo Generale X.

02 BERTO GIOACHINO: Argomenti diversi per il Capitolo Generale X. 23.08.1904.

03 BERTO GIOACHINO: Vari appunti di D. Berto G. alle Costituzioni e Deliberazioni per il Capitolo Generale X del 23.08.1904.

D58507

01 GUSMANO CALOGERO: Appunti di D. Gusmano C. riguardanti normative sul Segretario del Capitolo Superiore della Società Salesiana, elaborati nel Capitolo Generale X.

02 GUSMANO CALOGERO: Appunti di D. Gusmano C. circa ordinamento dei Regolamenti di Case, Ispettorie, Capitoli Generali e Cooperatori, elaborati nel Capitolo Generale X.

03 GUSMANO CALOGERO: Osservazioni alle Deliberazioni del Capitolo Generale X, elaborate da D. Gusmano C. [Quaderno].

04 GUSMANO CALOGERO: Raccolta di appunti vari di D. Gusmano C. riguardanti i lavori del Capitolo Generale X: Foglietti - cartoncini - busta, ecc.

D58508

01 Appunti riguardanti Ascrizione e Prima Professione, elaborati nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].

02 Modulo di Proposte ai primi voti triennali, preso in esame nei lavori del Capitolo Generale X, con correzioni e note manoscritte.

- 03 Appunti riguardanti Rinnovazione della Professione Triennale e Professione Perpetua, elaborati nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 04 Appunti riguardanti Sacre Ordinazioni, Elezioni di Ispettori e Direttori e Mutamenti di Casa dei Confratelli, elaborati nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 05 Modulo di Proposte per le Sacre Ordinazioni, preso in esame nei lavori del Capitolo Generale X, con correzioni e note manoscritte.
- 06 Appunti riguardanti Viaggi dei Confratelli e Informazioni e Norme sui Capitoli Generali, elaborati nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 07 Appunti riguardanti i Rendiconti, elaborati nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 08 Appunto riguardante la promozione ed il sostegno, da parte di ogni Salesiano, di una Pia Unione [non specificata], elaborato nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 09 Osservazioni riguardanti alcuni testi delle Costituzioni dei Salesiani, elaborate nel Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 10 Osservazioni e note manoscritte apportate al testo stampato delle Preghiere da recitarsi nelle Case Salesiane, preso in esame dal Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 11 UBALDI PAOLO: Osservazioni di Sacerdote SDB su proprio lavoro svolto sulle Deliberazioni del Capitolo Generale X.
- 12 Nota riguardante un aspetto particolare della formazione morale degli Alunni, elaborata per l'attenzione del Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 13 Appunti e Osservazioni sull'Archivio Generale Salesiano e sull'Archivista, posti allo studio del Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 14 Appunti riguardanti Oratori Festivi, Cooperatori Salesiani e varie altre, elaborati nei lavori del Capitolo Generale X. [Autore non individuato].
- 15 Appunti relativi ad argomenti di studio del Capitolo Generale X, in particolare le elezioni dei Superiori. [Autore non identificato].
- 16 Osservazioni e appunti desunti dal Monitore Ecclesiastico e presentati nei lavori del Capitolo Generale X. [Autore non identificato].

- 17 Appunti circa norme riguardanti vari settori e argomenti della vita religiosa salesiana, elaborati nel Capitolo Generale X. [Autore non identificato].
- 18 Nota dei Registri che debbonsi avere in ogni collegio. [Quadernetto preso in esame nel Capitolo Generale X. Presenti 2 copie, di cui una con 18 fol.].
- 19 Relazione della Commissione Capitolare per le Deliberazioni al Capitolo Generale X sul lavoro svolto. [4 copie, di cui una con correzioni e note manoscritte].
- 20 Proposta al Capitolo Generale (di un Confratello dello stesso Capitolo di cui si occulta il nome) sulle defezioni delle Vocazioni.
- 21 RICALDONE PIETRO: Avvisi e proposte circa il modo di promuovere e preservare la vocazione religiosa nei Confratelli Coadiutori.

5. Documenti stampati dopo il Capitolo

Nel 1905 furono stampate le *Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana da ritenersi come organiche*. Torino, Tipografia Salesiana, 1905. Presentate alla Santa Sede furono approvate il 22 Settembre dello stesso anno (cf Documenti del CG10, p. 731).

Nel 1906 si pubblicarono riuniti in un solo volume con enumerazione continuata e un indice alfabetico del contenuto, così come era stato deliberato nel CG10, i regolamenti: 1) *delle Case*; 2) *delle Case di Noviziato*; 3) *degli Ispettori*; 4) *delle Parrocchie*; 5) *degli Oratori festivi*; 6) *della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*. Torino, Tipografia Salesiana, 1906.

Al suo ritorno dal Capitolo, l'Ispettore D. Vespignani, uno dei capitolari di questo Cap. Generale, inviò una lettera circolare ai salesiani della sua Ispettorìa dell'Argentina per raccontare loro le sue impressioni: Giuseppe Vespignani, *Ai Confratelli Salesiani dell'Argentina, impressioni del viaggio al X Capitolo Generale*, Buenos Aires, Tipografia del Collegio Pio IX, 1905. Si tratta di una cronaca abbastanza fedele al verbale del Capitolo.

Nota: Il CG10 fu l'ultimo che si celebrò con un ritmo triennale. A partire da questo, i Capitoli Generali si celebreranno ogni 6 anni. Diedero particolare solennità a questo decimo Capitolo Generale il modo con cui si svolse, i confratelli che vi presero parte, e gli argomenti vitali in esso trattati. Quanto al modo, non solo vi regnò l'ordine più perfetto, ma anche nelle inevitabili disparità di pareri, come attestò dopo don Rua: "Una calma imperturbata, una carità veramente fraterna ed un'esemplare accondiscendenza furono le note

caratteristiche”, onde uno dei membri più anziani ebbe a scrivergli che “tali adunanze erano state veramente scuola di sapienza, di umiltà e di carità”⁴⁶⁷. Quanto ai convenuti, accrebbero lustro a questo Capitolo i gloriosi Prelati Missionari, tutti e tre veterani della famiglia salesiana. Finalmente nessuno dei Capitoli Generali aveva prese tante deliberazioni da inserirsi nelle Costituzioni, quale necessario compimento di esse⁴⁶⁸.

⁴⁶⁷ Cf M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 370-371.

⁴⁶⁸ *Giudizio di don E. Ceria sul XCG: Annali* III 503 ss: “L’importanza del decimo Capitolo Generale balza subito agli occhi anche solo dall’osservare la sua durata, che, fatta eccezione del primo, superò quella di tutti gli altri. Anzi questa volta non vi si mise anticipatamente un termine fisso, ritornandosi così all’esempio di Don Bosco, che per il lungo Capitolo del 1877 non aveva misurato il tempo, e insieme rammentandosi forse un rescritto del 12 marzo 1894, che diceva: *Tempus durationis capituli generalis nequit coarctari; protrahi enim debet, prout rerum adiuncta postulerint*. Il decimo fu pure notevole per la scrupolosa regolarità osservata nella procedura, a cominciare dai capitoli ispettoriali, convocati allora per la prima volta dacché esistevano le Ispettorie, a fine di eleggere i rispettivi delegati al Capitolo Generale: tutte le Ispettorie mandarono a Torino i verbali delle elezioni, redatti in piena regola, come si può ancora verificare. Ma oltre a queste considerazioni di carattere estrinseco, vi sono segnatamente due ragioni di ordine intrinseco, che, a prescindere dall’elezione dei membri del Capitolo Superiore, lo mettono in rilievo: l’essersi cioè determinato il regolamento dei Capitoli Generali e rivedute e coordinate in un testo unico tutte le deliberazioni dei Capitoli generali precedenti [...]. Il Capitolo durò 22 giorni, dal 23 agosto al 13 settembre, presieduto fino alla fine da Don Rua e regolato da Don Cerruti. Si tennero 33 sedute plenarie e molte di Commissioni [...]. Impressero particolare solennità al decimo Capitolo Generale il modo con cui si svolse, i confratelli che vi presero parte, e gli argomenti vitali in esso trattati. Quanto al modo, non solo vi regnò l’ordine più perfetto, ma anche nelle inevitabili disparità di pareri, come attestò Don Rua nel luogo citato, «una calma imperturbata, una carità veramente fraterna ed un’esemplare accondiscendenza furono le note caratteristiche», onde uno dei membri più anziani ebbe a scrivergli che «tali adunanze erano state veramente scuola di sapienza, di umiltà e di carità». Quanto ai convenuti, accrebbero lustro a questo Capitolo i gloriosi Prelati Missionari, tutt’e tre veterani della famiglia salesiana. Mai inoltre si erano trovati insieme intorno al Capitolo Superiore tanti Ispettori accorsi da tante parti dei due emisferi; e poi fra Superiori Maggiori, Ispettori e delegati, quanti se ne annoveravano, che andavan debitori della loro formazione salesiana direttamente a Don Bosco! Finalmente in nessun altro Capitolo Generale tante deliberazioni eran venute a inserirsi nelle Costituzioni, quale necessario compimento di esse, né mai se n’erano prese tante sì importanti di carattere direttivo e disciplinare, frutto di una trentennale esperienza. Il tutto mirava unicamente a conservare intero lo spirito del fondatore ed a farne progredire sempre meglio l’Opera [...]. La necessità di tali aggiunte derivava dall’essersi la Società sviluppata in tutti i suoi rami e organizzata nel modo più conforme alle prescrizioni della Chiesa e allo spirito di Don Bosco [...]. Chi tenga dietro passo passo, sui verbali, allo svolgersi di questo Capitolo Generale, non può non riportare l’impressione che i suoi membri non abbiano mai perduto di vista, pur senza conoscerla in quella data forma, una pressante raccomandazione di Don Bosco a Don Bonetti. Il Santo gli scriveva da Pinerolo il 16 agosto del 1884: «Nel corso della tua vita predicherai sempre: – Non riformare le Regole nostre, ma praticarle. – Chi ne cerca la riforma, deforma la sua maniera di vivere». Nelle lunghe e talvolta animate discussioni, non che far capolino qualsiasi tendenza a innovare, fu comune, costante e pacifico l’impegno a non perdere di vista la Regola data da Don Bosco”.

II DOCUMENTI PRECAPITOLARI

Premessa dell'editore

Come si è visto, nel Capitolo Generale dal 1901 erano sorti pesanti dubbi sulla validità degli atti dei Capitoli Generali tenuti anteriormente. Tali dubbi erano nati dal timore che i detti Capitoli, così come solevano essere costituiti, non avessero forma legittima. Si chiese la debita sanatoria che fu concessa dalla Santa Sede. Un rescritto del 20 gennaio 1902 disponeva come doveva essere formato il Capitolo Generale decimo, il quale una volta così formato doveva deliberare come sarebbe in futuro la formazione dei Capitoli Generali. Don Rua però non era del tutto sicuro di aver presentato con la dovuta precisione la questione. Di fatto nel 1901 aveva presentato a Roma i quesiti non tali quali l'assemblea li aveva votati, ma, seguendo il consiglio di un esperto consultore, semplicemente nella loro sostanza. Pensò che da ciò potesse venire qualche lamento, quasi che non si fosse eseguita fedelmente la deliberazione capitolare; perciò decise di chiarire bene la situazione in modo che tutto fosse a posto prima del nuovo Capitolo Generale. Così, nel novembre del 1903 si recò a Roma, dove parlò a lungo con il Santo Padre, Pio X. Don Rua voleva presentare in forma più precisa i quesiti così come erano stati formulati dal nono Capitolo Generale. Allora si era espresso il voto che i futuri Capitoli Generali si celebrassero non più ogni tre anni, ma ogni sei e che vi fossero convocati, oltre ai membri del Capitolo Superiore e al Procuratore Generale, tutti gl'Ispettori con uno o al più due delegati, eletti canonicamente nei capitoli delle singole Ispettorie. A questa più particolareggiata esposizione il Card. Ferrata, Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, rispose il 28 novembre dello stesso anno confermando né più né meno il rescritto precedente, a tenore del quale il Capitolo Generale del 1904 doveva essere composto nel modo sopraindicato, ma per quella volta soltanto, *hac vice tantum*, dal che derivava che il primo compito del nuovo Capitolo Generale doveva essere quello di studiare e definire la composizione futura dei Capitoli Generali.

Al suo ritorno a Torino, don Rua scrisse a tutti i Confratelli la seguente lettera, accompagnata da un opuscolo con le norme a seguire durante la preparazione e la realizzazione del decimo Capitolo Generale che doveva celebrarsi entro l'anno.

I - CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA

Lettera di D Rua⁴⁶⁹

Torino, Epifania 1904

Carissimi Figli in G. C.

§ 1. L'udienza del Santo Padre Pio X.

In questo momento in cui mi accingo a scrivervi, o miei buoni Figlioli, il cuore mi gode grandemente, poiché ho da comunicarvi alcune buone notizie, che saranno pur causa a voi di rallegrarvi nel Signore. Già sapete che in Novembre scorso fui a Roma. Quivi ebbi la grande fortuna di poter avvicinare il Santo Padre Pio X. Posso assicurarvi, che trovai in lui, non solo un Padre sommamente benevolo; ma, sarei per dire, un amico ed un protettore delle opere salesiane. Egli m'accolse con la più squisita bontà, ed avendomi ricevuto nelle ore antimeridiane con vari altri Direttori, non potendosi allora comodamente trattare di affari particolari, ebbe l'insigne degnazione d'invitarmi a tornare nuovamente in Vaticano nel pomeriggio, ed in questa seconda udienza m'intrattenne da solo per circa tre quarti d'ora, dimostrandomi un'ineffabile bontà e confidenza: volle essere informato delle opere nostre e concesse quanto si domandò. Impartì poi una specialissima Benedizione a tutti i membri della nostra Pia Società, alle Suore di Maria Ausiliatrice, ai nostri Alunni ed ai Cooperatori Salesiani e nel separarmi raccomandò caldamente di pregare e far pregare per lui. Ed io intendo, nel comunicare a voi questa Benedizione del S. Padre, incaricarvi di farne parola espressa ai Confratelli e ai giovani; di far loro rilevare l'insigne benevolenza del Sommo Pontefice e di raccomandare a tutti preghiere speciali pel Vicario di Gesù Cristo. Anzi vi prego che, avendo occasione di vedere qualche Cooperatore Salesiano, o andando appositamente a trovare i più insigni, partecipiate loro questo grande favore di chi in terra tiene le veci di Gesù Cristo, aggiungendo che io vi ho espressamente incaricati di portar loro, coi miei ossequi, questa augusta benedizione. Non fa d'uopo che io vi dica come mi sia dipartito dal S. Padre immensamente consolato per le due indimenticabili udienze che ebbe l'alta degnazione di accordarmi. Oh! sì, uniamoci tutti a ringraziare di cuore il Signore di aver disposto che al sommo nostro Benefattore PIO IX, che approvò le nostre Costituzioni e fu il sostegno e consigliere di Don Bosco; al grande e sapientissimo LEONE XIII che ci affidò l'erezione della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù nel centro della cristianità, che concesse i Privilegi, decretò

⁴⁶⁹ M. RUA, *Lettere circolari...*, pp. 361-365.

l'Incoronazione dell'Immagine della Madre nostra Ausiliatrice in Valdocco, succedesse, per divina Misericordia, un altro Sommo Pontefice, che non ci ama meno, né meno cerca di beneficarci.

§ 2. Preparazione del X Capitolo Generale.

Uno dei motivi che mi fecero trattenere a Roma un tempo notevole fu il bisogno che sentiva di preparare, già alla lontana, tutto quello che potesse contribuire al buon esito del nostro Capitolo Generale; ed a questo fine presi informazioni, domandai consigli e mi procurai, dalle Autorità competenti le opportune facoltà.

Fra le altre cose volli chiarirmi intorno ad un dubbio che si sarebbe potuto su questo proposito sollevare. Ricorderete come nella mia circolare del 19 di Marzo 1902, dandovi notizia dell'erezione canonica delle Ispettorie e dei Noviziati, vi comunicavo pure la risposta data il 20 gennaio di detto anno dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi ai quesiti formulati nell'ultimo Capitolo riguardanti la Costituzione dei nostri Capitoli Generali, e da me presentati solo nella loro sostanza, giusta il consiglio di esperto consultore. Siccome però pareva nascere il dubbio in qualcuno che non si fosse eseguita esattamente la deliberazione del Capitolo Generale, credetti opportuno ripresentare i tre quesiti tali quali furono votati dall'Assemblea e ne ebbi il seguente rescritto:

“Vigore specialium facultatum a Sanct.mo Dom.no Nostro concessarum, Sacra Congregatio Emin.rum ac Rev.rum S. R. E. Cardinalium negotiis ac consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, enunciatum rescriptum, editum die 20 Januarii 1902, praemissis non obstantibus, ratum habet et confirmat. Romae, 28 Novembris 1903.

D. Card. FERRATA Praef.”

Perciò a regolare il prossimo Capitolo Generale, oltre le nostre Costituzioni e Deliberazioni, ci serviranno di norma le disposizioni contenute negli accennati Rescritti e nel diritto comune. Per maggior comodità di ciascuno vi unisco a parte insieme radunate in piccolo fascicolo le informazioni e norme relative al prossimo Capitolo Generale. Dovrà essere premura di ciascun Confratello e specialmente degli Ispettori e Direttori procurarne l'esatta osservanza. Intanto fin d'ora vi esorto ad implorare con fervorose preghiere i lumi e le grazie del Signore per la felice riuscita del medesimo. Mettiamo questa impresa sotto la protezione di Maria Ausiliatrice Immacolata, e oltre le orazioni che all'uopo ciascuno farà in particolare, si aggiunga, dopo la lettura spirituale quotidiana, la recita in comune di una Salve Regina, colle invocazioni “Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis; Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis”.

§ 3. Le nostre Feste Patronali innalzate a rito doppio di seconda classe.

Altra notizia pur consolante mi rimane a darvi, ed è che lo stesso S.S. Pio X, con rescritto della S. Congregazione dei Riti in data 7 Settembre 1903 degnavasi innalzare a rito doppio di 2^a Classe le due feste Patronali di S. Francesco di Sales e di Maria ausiliatrice, con l'aggiunta dell'Ottave a quella di S. Francesco di Sales, osservando le Rubriche. Anche di questo insigne favore (di cui, ben inteso, potranno valersi fin dal prossimo S. Francesco tutte le Case a cui arriverà a tempo questa lettera) rendiamo grazie a Dio.

Ecco miei buoni Figli in G. C., quanto, ritornando da Roma sento il bisogno di comunicarvi. Il mio cuore ripieno di santa letizia e di gioconde speranze vi invita a rallegrarvi meco nel Signore. Lo spirito del nostro incomparabile Padre D. Bosco continui ad aleggiare su di noi. Le norme da lui dateci, insieme colle deliberazioni dei Capitoli precedenti, ci siano di guida e così questo decimo Capitolo Generale potrà avere una importanza eccezionale pel prospero avvenire della nostra Pia Società; in esso si promuoverà sempre più l'opera che fu l'oggetto continuo del nostro Fondatore. Vale a dire la nostra santificazione onde sempre meglio estendere il regno di Gesù Cristo.

L'effusione di cuore con cui il S. Padre c'impartiva la sua Apostolica Benedizione, fa ferma fiducia che D. Bosco, come mi diceva lo stesso Pontefice PIO X, continui dal Cielo ad assistere qual Angelo tutelare la sua Congregazione ed il compiersi quest'atti di tanta importanza nell'anno giubilare della Vergine Immacolata, che fu mai sempre l'iniziatrice e sostenitrice delle nostre opere, ci devono essere arrisicata sicura della divina protezione. Animati di viva riconoscenza e buona volontà facciamo tutti quello che da noi dipende per la buona riuscita.

Credetemi sempre quale mi professo.

Torino, Epifania 1904.

Sac. MICHELE RUA R. M.

Sac. G. B. LEMOYNE, *Segretario*

PS. Ricevuta la presente, ogni Direttore ne dia lettura nelle prima delle Conferenze mensili, che avrà luogo. Così pure si leggano insieme le informazioni e norme nell'unito opuscolo, di cui si distribuirà poi copia a ciascun membro dei singoli Capitoli.

[Alla lettera era aggiunto un opuscolo che conteneva le informazioni sul X Capitolo Generale e le nuove norme che lo reggeranno].

II - INFORMAZIONI E NORME PER IL X CAPITOLLO GENERALE

§ 1. Informazioni.

Di comune accordo coi membri del Capitolo Superiore s'è stabilito quanto segue:

I. Il Capitolo Generale si radunerà, come pel passato, a Valsalice presso la tomba del nostro indimenticabile Padre D. Bosco.

II. Verrà inaugurato la sera del 23 prossimo Agosto e si protrarrà fino a che l'assemblea abbia esaurita la trattazione delle materie proposte.

III. A Regolatore del decimo Capitolo Generale nomino di nuovo il carissimo confratello D. Francesco Cerruti Consigliere Scolastico della nostra Pia Società. Egli, occorrendo, farà altre comunicazioni ed a lui, chi ne abbisognasse, potrà rivolgersi per ulteriori informazioni e schiarimenti.

IV. Uno dei primi compiti del prossimo Capitolo Generale sarà:

a) Procedere alla elezione del Prefetto, del Direttore Spirituale, dell'Economo e dei tre Consiglieri del Capitolo Superiore. Gli attuali membri del Capitolo scadranno il 30 agosto 1904.

b) Rivedere e coordinare le Deliberazioni dei precedenti Capitoli, secondo la deliberazione presa nel IX Cap. Gen. e conforme alle disposizioni del Rescritto 20 gennaio 1902.

c) Trattare quegli altri argomenti di competenza del Capitolo Generale che verranno proposti.

V. A tenore delle Costituzioni e delle Deliberazioni nostre ed in conformità al Rescritto del 20 gennaio 1902 il Cap. Gen. sarà composto:

a) Dal Rettor Maggiore *come presidente*,

b) Dai Membri del Capitolo Superiore col Segretario Generale,

c) Dagli stessi Membri scadenti ancorché non venissero rieletti,

d) Dal Procuratore Generale,

e) Dagli Ispettori,

f) Da un delegato di ciascuna Ispettorìa che dovrà eleggersi nei Capitoli Ispettoriali.

§ 2. Formazione e Scopo dei Capitoli Ispettoriali.

VI. In preparazione al Capitolo Generale dovrà ogni Ispettore anzitutto ordinare ai suoi Direttori di radunare, nel giorno che verrà da lui fissato, tutti i Professi perpetui e triennali della propria Casa per eleggere un Confratello ad accompagnarlo al Capitolo Ispettoriale. Dopo di che convocherà in tempo e luogo opportuno il Capitolo Ispettoriale.

VII. Lo scopo di tale convocazione del Capitolo Ispettoriale sarà l'elezione del Delegato Ispettoriale, cioè di colui che dovrà accompagnare l'Ispettore al Cap. Gen. e con lui rappresentare la propria Ispettorìa: inoltre si dovrà in tale Cap. Ispett. procedere all'elezione della Commissione Ispettoriale e del Maestro dei novizi, ecc.; come appresso si dirà.

Il capitolo Ispettoriale si dovrà comporre

a) Dall'Ispettore che presiede;

b) Dai Direttori di tutte le Case regolari. Da un Delegato di ogni Casa regolare, la quale, giusta le nostre Costituzioni, non può esser tale, se non consta di sei soci almeno.

§ 3. Norme per la elezione dei Delegati di ciascuna Casa al Capitolo Ispettoriale.

IX Al giorno fissato dall'Ispettore ogni Direttore radunerà nella propria Casa tutti i Professi tanto perpetui quanto triennali per addivenire all'elezione di colui che dovrà partecipare con lui al Capitolo Ispettoriale, nella quale elezione si osserveranno le seguenti norme:

1.- Il Direttore comunicherà a tutti gli elettori la nota dei professi perpetui della propria Casa, compresi i coadiutori.

2.- Questa elezione si farà con votazione segreta e rimarrà eletto chi otterrà la maggioranza assoluta dei suffragi, cioè uno almeno oltre la metà degli elettori presenti.

3.- Se nel primo e nel secondo scrutinio nessuno avesse ottenuta la maggioranza assoluta, nel terzo rimarrà eletto colui che avrà ottenuto la maggioranza relativa dei suffragi. Se poi nel terzo scrutinio risultassero due con parità di suffragi rimarrà eletto quello fra essi che sarà più anziano di professione perpetua.

4.- Inoltre nello stesso modo si eleggerà un altro Confratello, pure professo perpetuo, che dovrà supplire il Delegato al Capitolo Ispettoriale, qualora, per legittimo impedimento, non potesse intervenire.

5.- Quanto alle Case succursali, cioè a quelle che non contassero sei Soci professi, se vicine, l'Ispettore disponga che si uniscano sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione perpetua in modo da raggiungere il numero di sei Soci almeno, e così unite eleggeranno innanzi tutto uno dei Direttori delle Case succursali riunite e poi il Delegato ed il supplente che dovrà accompagnarlo al Capitolo Ispettoriale.

6.- Se poi, per motivo di distanza, i Soci di una Casa succursale non si potessero riunire con quelli di un'altra Casa succursale, allora il Direttore ed i Soci di essa, d'intelligenza coll'Ispettore, si recheranno alla Casa regolare più vicina ed insieme coi Confratelli che la compongono, con pari diritto attivo e passivo, procederanno all'elezione del delegato e del supplente, come sopra si è detto.

§ 4. Norme per la elezione dei Delegati Ispettoriali al Capitolo Generale ed altri atti da compiersi nel Capitolo Ispettoriale.

X. Il Capitolo Ispettoriale composto nel modo sopra indicato e radunatosi nel giorno e luogo determinato dall'ispettore, procederà all'elezione del Delegato Ispettoriale che dovrà accompagnare l'Ispettore al Capitolo Generale.

Oltre a questo Delegato il Cap. Isp. eleggerà un supplente che surrogherà il Delegato ispettoriale qualora questi fosse legittimamente impedito di recarsi al Capitolo Generale.

XI. Tanto il Delegato Ispettoriale al Cap. Gen., quanto il supplente dovranno scegliersi tra i Professi perpetui dell'Ispettoria secondo le seguenti norme:

1.- L'Ispettore comunicherà ai membri del Capitolo Ispettoriale la nota di tutti i Confratelli professi perpetui della sua Ispettoria.

2.- Nella elezione del Delegato Ispettoriale e del supplente si seguiranno le norme ai N. 2, 3, 4 del paragrafo precedente.

3.- Compiuta questa elezione, seduta stante, si redigerà un verbale in cui saranno indicati i nomi del Delegato Ispettoriale eletto a prendere parte al Cap. Gen., non che del supplente, notando ancora i rispettivi suffragi ottenuti. Il verbale verrà firmato da tutti i presenti in doppio originale; una copia sarà conservata nell'Archivio Ispettoriale e l'altra consegnata al Delegato stesso perché venga presentata da esso ed in sua assenza dal supplente al Cap. Gen., qual credenziale per aver voce nel Cap. Gen. e quindi unita agli atti del Capitolo stesso.

XII. Nel Cap. Ispett. così radunato si dovrà eziandio procedere alla elezione della Commissione Ispettoriale, richiesta dal decreto "*Regulari Disciplinae*" per l'ammissione al noviziato ed alla professione religiosa⁴⁷⁰.

XIII. Nelle ispettorie dove già esiste canonicamente eretto il Noviziato il Cap. Ispett. dovrà eleggere il maestro dei Novizi fra il personale della propria Ispettoria, fornito dei necessari requisiti.

XIV. Nelle elezioni di cui ai numeri XII e XIII basta la maggioranza relativa.

XV. È bene ricordare che è in facoltà dei Capitoli Ispettoriali di presentare proposte da trattarsi nel Capitolo Generale purché conformi allo spirito delle Costituzioni ed allo scopo della nostra Pia Società; ma esse dovranno esser redatte in iscritto ed avere ottenuto la maggioranza dei suffragi dei componenti il Capitolo Ispettoriale. Con questo però non s'intende d'escludere le proposte che ogni Confratello può mandare al Regolatore a norma del Regolamento dei Capitoli Generali.

XVI. Se poi il Direttore o il Delegato di qualche Casa per la troppa distanza o altra causa non potesse prendere parte agli atti dei Capitoli Ispettoriali, questi nondimeno saranno di pieno diritto validi e compiti.

XVII. Il Regolamento attuale dei Capitoli Generali, che fa parte delle nostre deliberazioni, continua ad aver vigore in tutto quello che non è contrario alle precedenti disposizioni.

⁴⁷⁰ Sebbene questo decreto sia obbligatorio solo per l'Italia ed isole adiacenti, tuttavia in altra mia lettera raccomandai caldamente di osservarlo dappertutto come guida sicura in affare di tanta importanza.

III - COMUNICAZIONI DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI

*Ai membri della Commissione per gli studi ecclesiastici salesiani*⁴⁷¹

Commissione per gli studi ecclesiastici.

Torino, 20 gennaio 1903

Oggetto

Commissione per gli studi ecclesiastici.

Carissimo Confratello,

Il IX Capitolo Generale, tenuto nel settembre 1901, nel richiamar che fece, con qualche modificazione, le disposizioni del II intorno alla fondazione di studentati teologici regolari stabilì pure di deferire ad una Commissione da nominarsi dal Capitolo Superiore, e di cui facessero parte anche persone estranee, competenti in materia, l'incarico di studiare a fondo l'ordinamento degli studi ecclesiastici nei detti istituti e la natura ed estensione dei programmi scolastici, che vi si dovranno svolgere. Decise pure che in tutto questo lavoro la Commissione avesse per base quanto stabiliscono le nostre Costituzioni e tenesse conto dello scopo e delle speciali esigenze della nostra Pia Società, nonché di quanto si compie in quei seminari ed in quegli istituti, nei quali sono maggiormente in fiore gli studi ecclesiastici. Questa Commissione poi dovrà presentare il suo lavoro al Capitolo Superiore, il quale deciderà definitivamente sulle proposte ad esso fatte, sicché col 1904-905 possano gradatamente sì, ma effettivamente inaugurarsi gli studentati teologici regolari. Come vedete dall'elenco che vi unisco, si è procurato, nella formazione di detta Commissione, che tutte le ispettorie dell'Antico Continente vi fossero rappresentate, ed una conveniente rappresentanza vi avessero pure quelle del Continente Nuovo, le quali per la lontananza non potrebbero tutte prender parte ai lavori. Si è poi creduto bene, per delicatezza, di non includere fra i membri della Commissione i nostri tre confratelli, autori dei testi di teologia che or si adoperano e che saranno sottoposti ad esame⁴⁷². Ma essi, competentissimi quali sono in materia, potranno benissimo essere consultati dalla Commissione, dove e quando i loro consigli possono tornar utili.

Ciò posto, sono lieto di parteciparvi che a membro di detta Commissione foste pure eletto voi, mio buon confratello. Perché poi abbiate una

⁴⁷¹ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 213-218.

⁴⁷² Dante Munerati (1869-1942), Francesco Paglia (1846-1912), Luigi Piscetta (1858-1925).

guida e una norma in siffatto lavoro, unisco alla presente gli schemi o punti principali, su cui esso lavoro dovrà versare, con piena facoltà a ciascun commissario di aggiungervi tutte quelle altre proposte, che gli paressero necessarie, utili ed opportune. Così ciascheduno, vicino e lontano, potrà già fin d'ora porsi al lavoro, inviandolo, terminato che l'abbia, al sottoscritto. Io poi mi recherò a dovere di presentarlo alla Commissione nella prima delle adunanze, che terrà a tal effetto entro settembre p.v., in giorni che saranno a suo tempo determinati. Indirizzo fin d'ora calda preghiera a quelli, che per ragionevole motivo non potessero personalmente intervenire alle adunanze, che non manchino d'inviar almeno le loro proposte per iscritto.

Sono persuaso che, trattandosi di un'opera che così potentemente interessa la nostra Pia Società, vi adopererete tutti e con tutte le forze a portarvi il vostro contributo. Quattro illustri professori esterni, dottori collegiati in teologia, due cioè di Torino e due di Roma, a cui porgiamo fin d'ora i nostri più sentiti ringraziamenti, accettarono volenterosi di coadiuvarci coll'opera e col consiglio loro⁴⁷³. Ciò valga di sprone a noi per lavorare con lena indefessa al maggior bene di un'opera, qual è la nostra Pia Società, la quale al nostro buon padre don Bosco costò tante fatiche e tanti sacrifici.

Un *memento* per me nel santo Sacrificio della Messa.

Aff.mo Confratello
Sac. Francesco Cerruti

Al caro confratello

⁴⁷³ Don Cerruti non cita qui i nomi di questi quattro professori, ma nella circolare dell'8 dicembre 1903, si legge: "Non posso chiudere questa mia senza inviare un ringraziamento profondo e riconoscente al venerando abate Monreau dell'Università Cattolica di Lilla, a' chiarissimi PP. Gesuiti Pignataro e Oietti della Gregoriana di Roma e all'illustre P. Genocchi de' Missionari del Sacro Cuore, già professore all'Apollinare pure di Roma" Cf F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, p. 225.

COMMISSIONE

Per gli Studi ecclesiastici in conformità delle Deliberazioni del IX Capitolo Generale

Sac. Albera Paolo

» Bertello Giuseppe

» Marengo Giov. Battista

Sacerdoti:

Baratta Carlo	Mancini Argeo
Barberis Alessio	Mellano Giovanni
Bellamy Carlo	Mezzacasa Giacomo
Bonavia Giovenale	Monateri Giuseppe
Calvi Eusebio	Ottonello Matteo
Cartier Luigi	Pappalardo Filippo
Cogliolo Pietro	Piperni Raffaele
Colussi Agostino	Rabagliati Silvestro
Conelli Arturo	Scaloni Francesco
Crescenzi Anastasio	Tomasetti Francesco
Ercolini Domenico	Ubaldi Paolo
Fascie Bartolomeo	Versiglia Luigi
Fenoglio Francesco	Vespignani Giuseppe
Isnardi Giuseppe	Vota Domenico
Manassero Emanuele	Zoccola Onorato

Quattro illustri e benemeriti professori esterni, dottori collegiati in teologia, due cioè di Torino e due di Roma, a cui siamo vivamente riconoscenti, accettarono volentieri di partecipare alla Commissione e di coadiuvarci col'opera e col consiglio.

COMMISSIONE

Per gli Studi ecclesiastici per gli studentati teologici istituendi

Avvertenza preliminare.

La Commissione è invitata, nel suo lavoro, ad aver per base quanto è stabilito nelle nostre Costituzioni al *Cap. XII*, e a tener conto dello scopo e delle speciali esigenze della nostra Pia Società.

QUESITI.

I. Sarà opportuno un regolamento per questi nuovi studentati? Se sì, con quale criterio dovrà essere compilato?

II. I nostri studentati filosofici sono generalmente distinti in due sezioni a seconda del diverso grado di coltura. Inoltre alcuni di essi hanno annessi corsi preparatori alle università, o alla carriera magistrale. Come adunque dovremo regolarci rispetto ad essi negli studentati teologici?

III. Non sarebbe conveniente modificare l'art. 583 delle *Deliberazioni* capitolari, che limita a soli nove mesi la durata dell'anno scolastico?

IV. Nell'esame, che chiude ogni anno scolastico, non converrà esigere la prova su tutte le materie del corso?

V. Alla fine del quadriennio non sarebbe conveniente esigere da tutti, od almeno proporre ai più diligenti, un esame generale su tutte le materie del quadriennio, assegnando un titolo di onore a chi abbia superata questa prova?

VI. Non gioverebbe a tener viva l'emulazione se ogni anno si chiudesse con una solenne proclamazione dei risultati ottenuti, accompagnata da premi e da menzioni onorevoli per i più segnalati?

VII. Venendo poi ai programmi, quali norme generali dovranno presiedere alla formazione dei programmi per le singole materie, sicché il loro svolgimento si compia ad un tempo con pienezza ed armonia?

VIII. Oltre alla teologia speculativa, sacramentaria, morale, alla storia ecclesiastica ed alla Sacra Scrittura, quali altre materie si avranno ad insegnare? Diritto canonico? Liturgia? Eloquenza sacra? Ascetica? Lingua ebraica? Apologetica? Patrologia?

IX. La Commissione è invitata a dettar norme da seguire per l'insegnamento di ciascuna materia, a dire cioè quale estensione va data allo svolgimento di ciascuna materia, quali criteri si hanno a seguire nell'esporsi. Così nella storia ecclesiastica quali fatti vanno maggiormente illustrati; nella Sacra Scrittura dirà la Commissione se basterà occuparsi delle doti esterne di ciascun libro (genuinità, integrità, veracità storica, ispirazione) o se bisogna condurre lo studioso all'intelligenza del libro stesso; se lo studio della Sacra Scrittura debba estendersi a tutti e singoli i libri, ovvero, data una certa cognizione dei libri sacri in genere, esser diretto ad alcuni libri in ispecie e a quali, ecc. ecc.

X. La teologia fondamentale dovrà essere insegnata in una scuola a parte? ovvero, come si fece sinora nelle nostre scuole, nel corso di teologia speculativa in un cogli altri trattati di essa per turno? E se in una scuola a parte, a questa interverranno gli alunni del I, o quei del I e del II uniti? Se poi si credesse conveniente spiegare la teologia fondamentale a quei del I anno e

tutta in un anno (costituendo così gli alunni del I anno in un corso a sé) quali altri trattati si potrebbero spiegare separatamente dagli altri?

XI. Nella teologia sacramentaria la parte morale dovrà essere trattata dallo stesso che ne tratta la parte dogmatica?

XII. I trattati *De Sexto* e *De Matrimonio* (morale) dovranno essere riservati al 4° anno, o potranno studiarsi per turno cogli altri trattati da tutti gli alunni del quadriennio?

XIII. La morale casistica, la quale secondo le *Deliberazioni* del IX Capitolo Generale deve avere il suo posto nel quadriennio dello studentato, dovrà studiarsi durante l'anno scolastico, o nelle ferie autunnali? In tutto il quadriennio, o nel secondo biennio?

XIV. In quanti anni si studierà ciascuna materia? Quelle, di cui lo studio non dura quattro anni, ma tre o due o uno, si assegneranno ai primi, o agli ultimi anni del quadriennio?

XV. Inoltre quante ore settimanali o giornaliere si assegnano a ciascuna materia?

XVI. Oltre alle scuole propriamente dette vi saranno conferenze o dispute o esercitazioni? Quante per settimana? di quale durata?

XVII. Quali testi si propongono per ciascuna materia? La proposta del testo dispensa bensì la Commissione dal dettare un programma particolareggiato sulla materia trattata nel testo, ma non dal dettare le norme, di cui al n. IX.

*Ai membri della Società Salesiana*⁴⁷⁴

Decimo Capitolo Generale – comunicazioni.

Torino, 28 aprile 1904

Carissimi Confratelli,

Incaricato, anche in quest'anno, di compiere l'ufficio di Regolatore del Capitolo Generale, mi reco a dovere di notificarvi che, sentito il Cap. Sup., ed in conformità di quanto è stabilito nelle *Informazioni* e *Norme* date dal Sig. Rettor Maggiore, il p. v. Cap. Gen. avrà per oggetto:

I. *L'elezione del prefetto, del direttore spirituale, dell'economo e dei tre consiglieri del capitolo superiore.*

II. *Il regolamento dei Capitoli Generali.*

A tal effetto e per norma e schiarimento della Commissione, che dovrà trattare questo punto importantissimo, è da osservare che, in conformità della

⁴⁷⁴ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 233-235.

deliberazione, adottata nell'ultimo Cap. Gen., il Rev.mo Rettor Maggiore propose a suo tempo alla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari un quesito intorno alla formazione dei futuri Capitoli Generali. Nella sua esposizione il nostro Veneratissimo Superiore, dopo aver detto quali e quanti membri entravano a far parte dei passati Cap. Gen., prosegue così: «Ora però pel moltiplicarsi delle Case, anche in regioni lontane, questo metodo si è reso difficile, per non dir impossibile, onde nell'ultima adunanza generale tenuta nel settembre scorso si esprime il voto che i futuri Cap. Gen. si celebrassero ogni sei anni alla scadenza degli uffici, convocando, oltre ai membri del Cap. Sup. e al Procuratore Generale, gl'Ispettori preposti alle Ispettorie o Provincie con uno od al più due delegati, eletti nei Capitoli delle singole Ispettorie giusta il Diritto comune». A tale domanda la S. Congregazione predetta rispondeva in data 20 Gennaio: *Methodum propositam quoad novas electiones generales, pro hac vice tantum, pariter approbat iuxta preces*. Ora, essendo la nuova composizione del Cap. Gen. approvata per questa volta soltanto, ne deriva che il primo compito del p. v. Capitolo, nella revisione dal Regolamento attuale dei Capitoli Generali, debba essere quello di studiare e deliberare se questa forma o composizione sopra accennata debba ritenersi anche in avvenire, oppure se ne debba adottare un'altra, e quale.

III. Esame e discussione delle deliberazioni capitolari.

Esame cioè del lavoro compiuto dalla Commissione a tal uopo istituita in conformità dell'art. 9. delle Deliberazioni del IX Cap. Gen. e composta del Sig. D. Rocca Luigi Presidente e dei membri D. Garino Giovanni, D. Gusmano Calogero, D. Manassero Emmanuele e D. Versiglia Luigi, intorno alla revisione e al coordinamento in un testo unico di tutte le Deliberazioni dei precedenti Cap. Gen., lavoro di cui sarà mandata copia, in tempo utile, per ciascuno dei membri del p.v. Cap. Gen., perché vi si studi sopra e si preparino le osservazioni, che paressero opportune, allorché si rifarà la discussione.

IV. Regolamento dei noviziati.

V. Esame e discussione delle proposte varie.

Esame cioè e discussione delle proposte che, in conformità delle *Informazioni* e *Norme* precitate, perverranno al Regolatore così dai Cap. Ispettoriali, come da qualsiasi confratello, avvertendo che le prime dovranno portar la firma dell'Ispettore pel suo Capitolo con la controfirma del Segretario e col bollo dell'Ufficio o della Casa, le seconde la firma del confratello scrivente; tutte poi la data.

Fra breve manderò l'elenco dei membri delle Commissioni incaricate di trattare gli schemi od argomenti indicati agli art. II, IV e V di questa circolare,

e di presentare le relative proposte al Cap. Gen. Frattanto mi pare di dover raccomandare vivamente agli Ispettori di vegliare attentamente perché l'elezione tanto dei delegati ai Capitoli ispettoriali, quanto dei delegati al Cap. Gen. si faccia tassativamente, *sub poena nullitatis*, in conformità dei § 2°, 3°, 4° delle *Informazioni e Norme* surriferite, che sarà opportuno rileggere unitamente alla presente circolare, prima di procedere all'elezione; si espongano nel verbale dell'adunanza le ragioni per cui, eventualmente, alcune Case non avessero preso parte ai detti Capitoli, e i singoli delegati al Cap. Gen. presentino, a loro tempo, qual credenziale per l'ammissione al Capitolo, non in copia, ma in ORIGINALE il verbale della loro elezione, il qual verbale sarà in foglio separato da quello che contiene l'elezione delle Commissioni ispettoriali e dei Maestri dei Novizi e porterà l'indicazione dei rispettivi suffragi, ossia voti, ottenuti e la firma di tutti i presenti.

Persuadetevi, miei buoni confratelli, che non si tratta di burocrazia, ma bensì di esattezza e regolarità, le quali due qualità, così importanti nel vivere sociale, non lo sono meno pel bene e per l'incremento della nostra Pia Società. Fu per me una vera pena l'aver dovuto rinviare in questi giorni, perché le cose fossero rifatte in miglior modo, i due primi verbali ricevuti; ma era dovere il farlo.

Come poi il n. 3 dell'art. XI delle *Informazioni e Norme* si riferisce pure, per analogia, all'elezione dei delegati al Capitolo ispettoriale, così procurino gl'Ispettori che questi delegati presentino anch'essi, qual credenziale, ed in *originale* all'Ispettore il verbale della loro elezione con l'indicazione dei rispettivi suffragi, o voti, ottenuti e la firma di tutti i presenti, né siano ammessi al Capitolo Ispettoriale, se prima questa credenziale non sarà riconosciuta regolare.

Nei Capitoli ispettoriali si dovrà pure procedere, a tenore degli art. XII, XIII, e XIV delle *Informazioni e Norme*, all'elezione dei membri componenti le Commissioni Ispettoriali, e, dove occorre, del Maestro dei Novizi. Or bene anche di queste due elezioni si facciano due distinti verbali in doppio originale, dei quali l'uno sarà conservato nell'Archivio ispettoriale, l'altro mandato al Regolatore da conservarsi nell'Archivio della nostra Pia Società. Ma anche qui si procuri che vi sia sempre ed immancabilmente l'indicazione dei suffragi, o voti, ottenuti e la firma di tutti i presenti.

Ho voluto, come vedete, estendermi alquanto ampiamente e forse anche minutamente. Che volete? Mi pare miglior sistema provveder prima che lamentar dopo. Del resto io sono volentieri a vostra disposizione per tutti quegli schiarimenti, di cui vi paresse aver bisogno.

Voglia il nostro buon Padre Don Bosco vegliare in questi giorni soprattutto e con occhio particolare su di noi suoi figli, lavoratori al maggior incre-

mento e consolidamento di quell'opera del suo cuore, che è la nostra Pia Società, e Maria Ausiliatrice incoronata ci benedica e ci assista con la sua materna protezione.

Vostro aff.mo confratello
Sac. Francesco Cerruti.

P. S. – Gli Ispettori aventi Case succursali, le quali non possono unirsi pel Cap. Ispettorale né ad una Casa regolare, né fra di loro in modo da raggiungere il N° di sei a tenore degli art. 5° e 6° del § 3 delle *Informazioni e Norme* si atterranno, nelle disposizioni da dare alle dette Case, alle istruzioni che loro furono mandate a nome del Sig. Rettor Maggiore col foglio poligrafato dal titolo: *Soluzioni di alcune difficoltà*.

Agli ispettori e ai direttori salesiani⁴⁷⁵

Torino, 31 maggio 1904

Il Consigliere scolastico:

.....

5. Come regolatore del p.v. Capitolo Generale unisce alla presente l'elenco delle commissioni, che dovranno studiare gli schemi od argomenti, indicati nella sua circolare del 28 aprile u.s. e presentarne la relazione al detto Capitolo Generale.

.....

[Sac. F. Cerruti]

Agli ispettori salesiani⁴⁷⁶

Torino, 30 giugno 1904

Il Consigliere scolastico raccomanda:

Che sia largamente conosciuto ed attuato il pensiero del signor don Rua, che cioè si traducano nelle varie lingue i libri e le opere salesiane più utili e più educative. Fra queste siano prime le opere del nostro Padre Don Bosco, segnatamente quelle indirizzate a promuovere la pietà ed il buon costume e a far conoscere ed amare la Chiesa e i papi. Ciò gioverà assai a mantenere viva in noi la memoria, l'affetto e lo spirito di Don Bosco e a perseverare nella nostra vocazione.

⁴⁷⁵ F. CERRUTI, *Lettere circolari...*, pp. 236-237.

⁴⁷⁶ *Ibid.*, pp. 237-238.

Qual regolatore poi del p.v. Capitolo Generale:

1. Osserva esser questa la prima volta che i direttori delle singole case non intervengono come tali al Capitolo Generale. Crede quindi di far opera buona coll'invitarli a mandar per iscritto, debitamente firmato e datato, quel che convenuti avrebbero detto a voce, assicurando che delle loro osservazioni e proposte si terrà conto doveroso.

2. Prega gl'ispettori:

a) di notificargli con qualche sollecitudine il delegato, eletto ad accompagnarli al Capitolo Generale, come pure il supplente;

b) di avvisare il detto delegato, ed in assenza il supplente, che venendo a Torino pel Capitolo Generale consegnino al regolatore il verbale, in originale, della loro nomina, che li accredita membri del detto Capitolo, perché sia convenientemente esaminato e verificato dal Capitolo Superiore o da una commissione da esso nominata;

c) d'inviargli in conformità della circolare 28 aprile u.s. i verbali, in originale, tanto dell'elezione de' membri della commissione ispettoriale, quanto di quella del maestro de' novizi da far conoscere al Capitolo Superiore e quindi conservare negli archivi della nostra Pia Società.

3. In conformità dell'art. 6 del Regolamento de' Capitoli Generali i presidenti delle singole commissioni favoriscano radunare, *almeno tre giorni prima dell'apertura del Capitolo Generale*, nel tempo e luogo che crederanno, i membri delle dette commissioni per la trattazione degli schemi assegnati, sicché la relazione, breve, chiara e precisa sia pronta all'iniziarsi delle adunanze.

[Sac. F. Cerruti]

III IL VERBALE

IL VERBALE

[Copia firmata da tutti i Capitolari]

Processi verbali del 10° Capitolo Generale

Seduta inaugurale

La sera del 23 agosto 1904 alle ore 17⁴⁵ nel Seminario delle Missioni Estere in Valsalice si apersero il 10° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana in conformità del regolamento emanato per detto Capitolo.

Dopo le preghiere prescritte, radunatisi i membri, cioè il Capitolo Superiore, i RR. Ispettori con il rispettivo delegato, il Rmo. Rettor Maggiore, dato il benvenuto, elegge i segretari capitolari nella persona dei Rvdi. Sacerdoti Anzini Abbondio, Reyneri Giuseppe e Berck Enrico.

Si leggono i due rescritti della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari circa la convocazione di questo Capitolo che, sentite tutte le necessarie spiegazioni e dichiarazioni, viene dichiarato all'unanimità, per alzata e seduta, legittimante convocato ed aperto⁴⁷⁷.

Il Presidente D. Rua annunzia che il primo atto del Capitolo deve essere un telegramma di sudditanza al Padre Pio X per implorare la Benedizione sui lavori, telegramma che viene tosto spedito⁴⁷⁸.

Si convalidano in seguito, e ove fosse bisogno sanarle⁴⁷⁹, le elezioni dei Delega-

LA REDAZIONE III

[Redazione non firmata]

Decimo Capitolo Generale

Seduta preparatoria

Alle ore 17 del giorno 23 agosto 1904 si diede principio al X CG nel Seminario delle Missioni Estere di Valsalice (Torino). Dopo il canto del *Veni Creator* nella chiesa del Seminario, il Rettor Maggiore dall'altare in cotta diede lettura dei paragrafi 3°, 4° e 5° del Capo VI delle Costituzioni, riguardanti la convocazione del Capitolo Generale. Impartita la Benedizione di Gesù Sacramento, tutti i Capitolari si recarono nella Sala delle adunanze per la seduta preparatoria.

Preso ciascun Ispettore il posto in ordine di anzianità di elezione ispettoriale con a lato il proprio delegato, e detta la preghiera, il Rmo. Sig. Rettor Maggiore, D. Michele Rua, dà il benvenuto ai Capitolari: gode di vederli tutti in buona salute e si dice felice perché è la prima volta che dal 1888 nei cinque Capitoli Generali da lui presieduti ha la fortuna di presentarsi al Capitolo Generale con tutti i membri che furono già nel precedente Capitolo. Cede quindi la parola al Revmo. Sig. Regolatore, D. Francesco Cerruti, il quale dice che la prima cosa da farsi è l'elezione dei Segretari del Capitolo

⁴⁷⁷ Fu così affermata esplicitamente la legittimità del X CG. Tutto ciò che sarebbe stato fatto in esso era perciò legittimo, senza nessun dubbio. Praticamente da questo momento il CG si convertì in assemblea costituente.

⁴⁷⁸ In una copia extra delle prime pagine del Verbale si dice: "redatto dal Rmo. Sig. D. Bertello".

⁴⁷⁹ Nella copia extra delle prime pagine si dice: "si sanano in radice".

ti delle Ispettorie: Argentina, Francia del Nord e Francia del Sud, all'unanimità per alzata e seduta.

Quindi il Regolatore, Rmo. D. Francesco Cerruti⁴⁸⁰, presenta il seguente quesito: Vuole il Capitolo Generale che i Vescovi Salesiani ed il Prefetto Apostolico, i quali sono attualmente Mons. Cagliari Giovanni, Mons. Costamagna Giacomo e Mons. Fagnano Giuseppe siano ammessi con voce attiva come membri di questo Capitolo Generale? Date le opportune spiegazioni⁴⁸¹, si passa alla votazione segreta. I votanti sono 65 e si ha, fatto lo spoglio e le verifiche opportune, 64 sì e 1 no. Annunziato l'ordine del giorno della seduta seguente, con la preghiera d'uso si pone fine all'adunanza⁴⁸².

Generale e prega il Presidente a volerli nominare. Questi le designa nella persona dei Sac. Abbondio Anzini, Giuseppe Reyneri ed Enrico Berck, i quali prendono tosto il loro posto.

Previo una spiegazione dal Revmo. Sig. Procuratore D. Giovanni Marengo, si leggono i due Rescritti della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, circa la convocazione di questo Capitolo. Finita la lettura, il Rvmo. Sig. D. Marengo fa osservare che la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, approvando il metodo di elezione dei Superiori Maggiori *pro hac vice tantum* volle fare atto di benevolenza al Capitolo Generale, lasciando la facoltà di deliberare se questo metodo conviene o no per l'avvenire.

Poscia il Regolatore domanda se si crede di dichiarare legittimamente convocato ed aperto il X Capitolo Generale. Rispostosi da tutti affermativamente, il Presidente lo annunzia e dice che il primo atto deve essere quello d'inviare un telegramma al S. Padre di sottomissione e per implorarne l'Apostolica Benedizione.

“Il pensiero di Don Bosco, aggiunge, di Don Bosco che fu proprio l'uomo di Dio e della carità, di quella carità che deve informare tutte le nostre Discussioni, mi hanno mosso a convocare questo Capitolo Generale qui in Valsalice, dove riposano le sue venerate spoglie”. Raccomanda quindi che si trattino le questioni con calma e carità senza offendere nessuno né presenti né assenti. Come conseguenza di tutto questo raccomanda il silenzio sopra le persone e cose del Capitolo.

⁴⁸⁰ Il nome del Regolatore non viene nominato nella seconda copia del verbale.

⁴⁸¹ Le parole “Date le opportune spiegazioni” non sono riportate dalla seconda copia del verbale.

⁴⁸² Nelle altre due copie di questa pagina del verbale si legge: Valsalice 23 agosto 1904. Approvato all'unanimità dall'assemblea nella seduta pomeridiana del 24 agosto Sac. Abondio Anzini, *Segrio*. L'approvazione firmata da D. Anzini viene espressa solo nei 33 verbali della prima copia del verbale.

Il Regolatore annunzia la verifica delle credenziali dei singoli Delegati. Disse di aver fissato una Commissione per l'esame, la quale Commissione riferirà al Capitolo Superiore. Dall'esame risultarono dubbie alcune elezioni, le quali perciò si rimettono al Capitolo Generale perché si pronunci sulla loro validità. Fa notare anche che ciascun Capitolo può esaminare a suo piacimento i verbali delle elezioni dei Delegati e Supplenti. Letti i nomi dei Delegati e Supplenti si passa all'esame delle elezioni dubbie. Dubbia è l'elezione di D. Bourlot per la Ispettorìa Argentina, di D. Bologna Angelo e di D. Virion Paolo per l'Ispettorìa Francese, le quali vengono approvate all'unanimità dopo le spiegazioni dei singoli Ispettori. Il Regolatore propone il seguente quesito: Vuole il Capitolo Generale che i nostri Vescovi ed il Prefetto Apostolico, i quali sono attualmente Mons. Cagliari, Mons. Costamagna e Mons. Fagnano, siano ammessi con voce attiva come membri di questo Capitolo Generale? Dopo alcune spiegazioni personali del Redmo. Sig. D. Bertello si passa alla votazione segreta. Sono presenti e danno il loro voto 65 votanti, di questi 64 rispondono affermativamente ed uno negativamente.

Annunziato l'ordine del giorno, si chiude la seduta con la preghiera regolamentaria. Giorno 23 agosto 1904.

Seduta seconda
Giorno 24 Agosto - Mattino

L'adunanza s'apre alle 9'30. Sono presenti 73 membri, compreso gli EE^{mi}, RR^{mi}. Vescovi Mons. Cagliari e Mons. Costamagna e il Rmo. Prefetto Apostolico Mons. Fagnano in appositi seggi di fronte alla Presidenza.

Si verifica la regolarità delle elezioni del Delegato dell'Ispettorìa Chilena e Terra del Fuoco. Così nel Capitolo Generale sono rappresentate tutte le Ispettorie canonicamente erette, le quali sono tren-

Giorno 24 Agosto
Seduta Mattutina

Aperta la seduta alle ore 9'30 entrano nella sala delle adunanze le LL. EE. RR. Monsignor Cagliari e Mons. Costamagna accolti con sinceri battimani. Dietro invito del Regolatore, il Rdo. Sig. D. Luigi Piscetta, incaricato delle revisione dei verbali dei Delegati, riferisce intorno alle elezioni del delegato di Chile e Terra del Fuoco. Pel Chile non fu nessuna difficoltà, ma per la Terra del Fuoco sorse la questione se un confratello coadiutore può

tacinque⁴⁸³, eccettuate quella dell'Equatore, degli Stati Uniti del Nord e del Centro America.

Dovendosi passare all'elezione dei membri del Capitolo Superiore, al banco della Presidenza rimane solo il Rmo. Rettor Maggiore ed il Rmo. Procuratore Generale il quale, fatto l'appello dei presenti, dà lettura dei primi 6 paragrafi del Capo nono delle nostre Costituzioni e del Regolamento tuttora vigente per l'elezione dei membri del Capitolo Superiore.

Con votazione segreta si eleggono tre scrutatori e due segretari per la formazione dell'Ufficio definitivo. Riescono eletti: D. Baratta Carlo con voti 22 su 73 votanti; D. Vespignani Giuseppe con 21; D. Anzini Abbondio con voti 20, che vengono da D. Rua proclamati segretari delle elezioni. A segretari ottengono maggiori voti D. Gamba Giuseppe (voti 19) e D. Conelli Arturo (18 voti). D. Piscetta Luigi ha pure 18 voti, ma rinuncia⁴⁸⁴.

Il Presidente legge una lettera dell'Emmo. Cardinale Protettore ed annunzia un breve del Santo Padre sui Cooperatori Salesiani, del quale si darà lettura a suo tempo.

Quindi fa leggere le Costituzioni ed il Regolamento particolare riguardante il Prefetto Generale e si compie la votazione segreta. Votanti 73. D. Filippo Rinaldi ottiene 58 voti; D. Bertello Giuseppe, 9; D. Bretto [Clemente] 2; D. Bovio Giovanni 1; D. Gamba Giuseppe 1; D. Albero Paolo, 1; D. Durando Celestino, 1. Rimane eletto il Rmo. D. Filippo Rinaldi che vien chiamato al banco della Presidenza.

Data lettura delle Costituzioni e del Regolamento particolare riguardante il

essere ammesso al Capitolo Gen. Si discute la questione e in base delle Costituzioni e delle norme inviate dal Rettor maggiore si risolve affermativamente. È dunque ammesso anche il Confratello Coad. Antonio Tarable, supplente di D. Giovanni Bernabè, il quale per ragioni inerenti con la sua carica, non poté venire.

Si osserva poi che nell'elenco degli eleggibili sono stati dimenticati alcuni individui nei quali se riscontrano le condizioni richieste e sono senz'altro aggiunti.

Si alza quindi il Revmo. Sig. Rettor Maggiore, ricorda gli avvisi dati nella seduta della sera anteriore e fa leggere una lettera del Molto Rdo Sig. D. Tommaso Laureri Vice-Procuratore concepita in questi termini:

Rvdm Sig. D. Rua:

Questa sera l'Emmo. Rampolla mi mandò a chiamare per consegnare l'unito Breve di sua Santità, relativo ai Cooperatori Salesiani. Mi disse che è molto bello e che si congratula molto con V.P. Rvma e con la Congregazione per esso. Avendo inteso da me che il 23 corr. si apriva il Capitolo Generale mi disse: arriva proprio a tempo per essere letto pubblicamente in quell'assemblea.

Insomma l'Emmo era molto soddisfatto. Sarà quindi conveniente che V. R. non solo ringrazi il S. Padre, ma anche l'Emmo Rampolla che tanto si è interessato, che presentò l'istanza e ci consegnò il Breve. Per mia tranquillità oserei pregarla che mi mandasse almeno un biglietto di visita in segno di aver ricevuto questa mia. Baciandole la mano e raccomandandomi alle sue orazioni, mi dico

Affmo e Devmmo
D. Tommaso Laureri.

⁴⁸³ Nelle pagine scritte delle prime sedute si legge: "le quali sono trentacinque", come dice anche don Ceria. Ma nell'elenco di quell'anno non risulta chiaro il numero delle ispettorie e dei vicariati.

⁴⁸⁴ Nella seconda copia si legge: "D. Piscetta che aveva pure ottenuto pari voti che D. Conelli, rinuncia".

Direttore Spirituale o Catechista, con votazione segreta rimane eletto il Rmo D. Paolo Albera con voti 66. Ottengono in seguito D. Marengo 3; D. Barberis Giulio 2; D. Francesia 1; D. Vespignani Giuseppe 1. Tutte le schede vengono bruciate e stante l'ora inoltrata si rimettono le altre elezioni alla seduta pomeridiana⁴⁸⁵.

Si fa poscia la chiama e dei presenti. [Viene la lista completa dei Capitolari]

Si dà poi lettura dei primi 6 paragrafi del Cap. IX delle Costituzioni, quindi il Regolamento antico per l'elezione dei membri del Capitolo Superiore. Si procede poscia all'elezione dei tre scrutatori e i due segretari a norme delle Costituzioni. Dallo scrutinio risultarono eletti scrutatori: D. Baratta Carlo; D. Vespignani Giuseppe, D. Anzini Abbondio. Per segretari: D. Gamba Giuseppe; D. Conelli Arturo.

Il Sig. Presidente fa osservare che a membri del Cap. Superiore può essere eletto qualunque dell'Elenco degli eleggibili sia presente od assente. Si procede quindi all'elezione del Prefetto previa la lettura degli articoli delle Costituzioni e Regolamento concernenti all'ufficio del Prefetto. Dallo scrutinio risulta:

D. Rinaldi Filippo con 58 voti su 73

D. Bovio Giovanni con 1 voto

D. Bertello Giuseppe con 9 voti

D. Gamba Giuseppe con 1 voto

D. Bretto Clemente con 2 voti

D. Albera Paolo con 1 voto

D. Durando Celestino con 1 voto

È adunque eletto D. Rinaldi Filippo a Prefetto Generale; il Presidente lo proclama e lo invita ad occupare il proprio posto.

Si leggono quindi gli articoli concernenti il Direttore Spirituale e fatto lo scrutinio se ebbe questo risultato:

D. Albera Paolo con 66 voti su 73

D. Marengo Giovanni con 3 voti

D. Barberis Giulio con 2 voti

D. Francesia Giov. Batt. con 1 voto

D. Vespignani Giuseppe con 1 voto

È adunque proclamato Direttore Spirituale il Rvmo. Sig. D. Albera Paolo.

La seduta si chiude con la orazione de more.

⁴⁸⁵ Nell'altra copia: "Questo verbale venne approvato all'unanimità nella seduta pomeridiana dopo brevi emendamenti che furono puntualmente compiuti. Sac. R. M. Anzini, Segretario".

Seduta terza
24 Agosto - Sera

Sono le 16'30 precise ed il Presidente, detta la preghiera⁴⁸⁶, legge un telegramma del Cardinale Segretario di Stato recante la benedizione al Capitolo Generale. Essa è in questi termini: *S. Padre invia abbondanza celesti benedizioni sui convenuti al decimo Cap. Gen. della Società Salesiana ringraziandoli per omaggio rinnovato all'inaugurare loro adunanze. Card. Merry del Val.*

Quindi raccomanda vivamente ai RR Ispettori l'Opera della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, dando norme pratiche intorno al modo di sostenerle. (Il Rmo D. Albera fa notare che quest'opera è già sostenuta efficacemente dai Salesiani dell'Argentina ed Uruguay).

Si procede quindi all'elezione dell'economo Generale. Data lettura delle Costituzioni e Deliberazioni che riguardano questa carica, si fa l'appello. Sono presenti 72 membri, mancando D. Bourlot. Compiuta la votazione e fatto lo scrutinio si ha il seguente risultato:

Il Rmo. Don Rocca Luigi ha voti 57 su 72

D. Bertello	8 voti
D. Vespignani	2 voti
D. Bretto	3 voti
D. Marengo	1 voto
D. Rocca Angelo	1 voto

Il Presidente proclama eletto D. Luigi Rocca, il quale acclamato sale al banco di Presidenza.

Lette le Costituzioni e Deliberazioni intorno ai tre Consiglieri, si procede all'elezione.

Votanti 73, essendo giunto D. Bourlot. Risultato:

Seduta Vespertina
Ore 16'40

Apre la seduta il Revmo Sg. Presidente annunciando la risposta di sua Santità al nostro telegramma. Dice così:

Rua (Torino)
Roma 24-VIII-14

S. Padre invia abbondanza celesti benedizioni sui convenuti al Decimo Capitolo Generale della Società Salesiana, ringraziandolo per omaggio rinnovato all'inaugurare loro adunanze. Card. Merry del Val.

Passa poi a raccomandare caldamente l'opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, indicandone anche mezzi di facile attuazione. Il Sig. D. Albera ha il piacere di manifestare che quest'opera cotanto benefica si trova già regolarmente stabilita nelle Case Salesiane dell'Argentina e Uruguay. Il Revmo Sig. Rettor Maggiore se ne compiace ed invita anche le altre case ad imitare l'esempio, anzi invita i Signori Ispettori perché si adoperino presso gli stessi Vescovi i quali, meglio che altri, la possono proteggere e diffondere.

Si leggono quindi gli articoli che trattano dell'ufficio dell'Economo Generale della nostra Pia Società e si passa senz'altro all'elezione (D. Bourlot è assente)

Eccone il risultato:

Don Rocca Luigi	57 voti su 72
D. Vespignani Giuseppe	2 voti
D. Bretto Clamente	3 voti
D. Rocca Angelo	1 voto
D. Bertello Giuseppe	8 voti
D. Marengo Giovanni	1 voto

È quindi proclamato Economo Generale il Rvmo. Sig. D. Rocca Luigi, il quale prende il posto che gli spetta (entra D. Bourlot).

⁴⁸⁶ L'altra copia dice: "Il Presidente, detta la preghiera esclama: *Gaudeamus omnes* perché abbiamo la risposta al telegramma inviato al S. Padre".

D. Bertello Gius 70 su 73

D. Cerruti Francesco 65

D. Durando Celestino 53

I quali tutti sono rieletti a grandissima maggioranza e fra le acclamazioni dell'Assemblea, salgono al banco della Presidenza. Gli altri voti vengono dispersi

Compiuta così la votazione dell'intero Capitolo Superiore⁴⁸⁷ e riconfermata dal Presidente nelle precedenti rispettive mansioni i tre Consiglieri, il Regolatore annunzia doversi procedere alla revisione del Regolamento dei Capitoli generali. Dice che la Commissione della quale è Presidente il Rmo. D. Celestino Durando e Relatore il Rmo. D. Marengo, presenta il Regolamento compilato, lasciando all'Assemblea piena facoltà di modificarlo. Prega il Relatore a farne lettura.

Finita la lettura il Rdo. D. Matteo Ottonello osserva che non si è preparati alla discussione di detto Regolamento e chiede tempo per poterlo studiare. Vista giusta questa osservazione si rimette a domani la discussione⁴⁸⁸.

Letti gli articoli che riguardano la elezione dei tre consiglieri, se ne fa subito l'elezione scrivendo i tre nomi su di una stessa scheda. Lo scrutinio dà questo risultato:

D. Bertello Giuseppe con 70 voti su 73

D. Cerruti Francesco con 65 voti

D. Durando Celestino con 53 voti

D. Baratta Carlo con 4 voti

D. Veronesi Mosè con 2 voti

D. Rota Pietro con 1 voto

D. Francesia Giovanni con 3 voti

D. Vespignani Giuseppe con 6 voti

D. Ottonello Matteo con 1 voto

D. Marengo Giovanni con 3 voti

D. Barberis Giulio con 1 voto

D. Piscetta Luigi con 6 voti

D. Bretto Clemente con 1 voto

D. Ricaldone Pietro con 1 voto

D. Bussi Luigi con 1 voto

D. Lazzeri Giuseppe con 1 voto

Il presidente proclama ufficialmente l'elezione dei Rvmi. D. Bertello Giuseppe, D. Cerruti Francesco e D. Durando Celestino, ed in virtù delle facoltà che gli concedono la Costituzione li conferma nelle loro rispettive mansioni precedenti.

Il Regolatore annunzia quindi che la prima cosa che si dovrà trattare è il Regolamento dei Capitoli Generali, preparato da una Commissione di cui è presidente il Sig. D. Durando Celestino e relatore il Sig. D. Marengo Giovanni. Si alza il Sig. D. Marengo e premette alcune considerazioni di ordine generale, dà lettura al Regolamento.

Il Sig. D. Ottonello fa osservare molto opportunamente che trattandosi di un argomento di molta importanza, si richiede

⁴⁸⁷ Non si parlò più di elezione del Maestro dei Novizi. Essendo state costituite canonicamente le Ispettorie, i singoli capitoli ispettoriali nell'eleggere i delegati al Capitolo Generale avevano eletto pure i Maestri dei Novizi delle rispettive Ispettorie. Ma poi il Capitolo Generale deliberò, e la deliberazione venne approvata da Roma, che i Maestri dei Novizi fossero eletti dal Rettor Maggiore col consenso del suo Capitolo, udito il parere del consiglio ispettoriale.

⁴⁸⁸ Nella prima redazione si legge: "Approvato all'unanimità, la mattina del 25 ag. D. Anzini".

uno studio piuttosto serio e a questo studio ci sentiamo impreparati. Il Regolatore trova giustissima l'osservazione di D. Ottonello e si concede il tempo richiesto.

Il Sig. D. Ercolini propone che al principio di ogni seduta si dia lettura al verbale della seduta precedente e si stabilisca sempre l'ordine delle cose che si dovranno trattare al giorno seguente. Il Sig. Regolatore risponde che già s'era provveduto a tutto questo d'accordo col Capitolo Superiore. Il Revmo. D. Albera propone che Mons. Cagliero dica domani la messa votiva dello Spirito Santo per invocare i celesti lumi sopra di tutti i Capitolari. La proposta è accettata all'unanimità. Il Sig. D. Marengo fa la proposta d'inviare a tutte le Case della nostra Pia Società una lettera in cui s'annunzi l'elezione dei membri del nuovo Capitolo Superiore firmata dal Rettor Maggiore. Si accetta la proposta, ma si lascia facoltà al Rettor Maggiore di farlo nella forma che lo creda conveniente. Si dà quindi lettura del verbale della seduta precedente aggiungendo riguardo alla Assistenza dei Coadiutori al Capitolo Generale "Salvo le disposizioni del Diritto Canonico".

Si chiude con la preghiera di uso.

Discussione del Regolamento dei Capitoli Generali

Giorno 25

Seduta Mattutina

Ore 9'30

Seduta quarta
25 Agosto - Mattino

Alle ore 9'30 sono tutti presenti ed il Presidente, detta la preghiera, lascia la parola a Mons. Costamagna il quale dà agli Ispettori e delegati utili ammaestramenti circa le pratiche di pietà e le rubriche.

Poscia si legge il verbale precedente che viene approvato all'unanimità. Si passa quindi alla discussione del Regolamento dei Capitoli Generali.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore concede la parola a S. E. Rvma. Mons. Costamagna il quale propone questi consigli:

a) Non lasciare mai la chiave nel Tabernacolo dopo l'ultima messa.

b) In una nuova edizione del nostro Messale si aggiunga alla feria III post Dom. primam Quadr. le parole: "*nudus et cooperuisti me*".

Il Rmo. D. Bertello chiede, vista la materia abbondantissima delle proposte da prendersi in considerazione, che il Rettor Maggiore, col consenso degli adunati, costituisca le commissioni opportune per lo studio di dette questioni. Il Regolatore, accettando in massima la domanda, incarica D. Bertello a dividere gli argomenti in gruppi per poter costituire⁴⁸⁹ dette commissioni.

Il Rmo Sig. D. Marengo prima di passare alla lettura degli articoli del Regolamento in discussione chiede che gli sia permesso di aggiungere una parola intorno a quanto aveva accennato ieri il Rmo. Rettor Maggiore circa la benevolenza massima del Cardinal Protettore verso la nostra Pia Società. Riferisce in seguito le parole quasi testuali dell'Em. Cardinale ed il Capitolo delibera che il Rmo Rettor Maggiore invii all'Em. Card. Protettore a nome del Capitolo Generale una lettera di ossequio e di ringraziamento.

Comincia la discussione del Regolamento. Alla domanda se v'erano osservazioni d'ordine generale da fare al Regolamento stesso, il Rdo. D. Ercolini chiede che si determini l'oggetto e l'autorità del Capit. Gen. Il Rmo. D. Bertello vuole si determini bene se c'è uno o due Cap. Generali. Dopo lunga discussione cui prendono parte molti oratori, si viene all'approvazione dei singoli articoli del 1° §, il quale rimane modificato come nell'unita bozza⁴⁹⁰, ed approvato articolo per articolo all'unanimità dall'assemblea.

Con la preghiera d'uso si termina l'adunanza⁴⁹¹.

c) Ad esempio di D. Bosco si preghi sempre con le mani giunte.

d) Si faccia sempre bene il segno della croce.

e) Non si annunci a voce chiara il Pater Noster quando alla fine non si dice anche ad alta voce "*et ne nos...*".

Il Sig. D. Barberis fa osservare che secondo il Sinodo dell'Archidiocesi di Torino alla Benedizione del SS. Sacramento non si deve cantare che una volta sola la parola *Oremus* dopo cantato il *Tantum ergo*.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore dice che a Torino si faccia quanto prescrive il Sinodo, nelle altre diocesi si seguano le usanze che ivi ci sono.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente il quale viene tosto approvato.

Il Sig. D. Bertello fa osservare che la Commissione di cui è presidente non può esaurire tutta la sua materia perché la materia è esuberante e di moltissima importanza. Prega quindi il Sig. Re[go]latore a voler determinare altre Commissioni che prendano in studio i punti principali delle proposte che gli sono pervenute. Il Sig. Regolatore invita il Sig. D. Bertello a determinare questi punti e poi si passerebbe alla nomina delle Commissioni. Il Revmo. D. Bertello dice che tutti questi punti si possono ridurre a cinque:

a) Esaminare le proposte pervenute riguardo il triennio di vita pratica.

b) Studiare il modo di conservare la proprietà.

c) Organizzare la protezione degli emigrati all'estero.

d) Relazioni tra gli Ispettori e le Figlie di Maria Aus.

⁴⁸⁹ Nella prima redazione si era aggiunto e dopo cancellato: "d'accordo coi presidenti delle varie commissioni".

⁴⁹⁰ Nelle due redazioni viene aggiunto al margine: "Vedi Regol stampato". Questo Regolamento costituisce il Cap. VI delle Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana da ritenersi come organiche, pubblicate nel 1905, da noi riportato tra i documenti del X CG, p.735ss.

⁴⁹¹ Nella Redazione I: "Approvato all'unanimità. Sac. Anzini".

e) Formazione di un Tribunale per giudicare i confratelli accusati di qualche colpa grave e dirimere le questioni sorte tra casa e casa.

Il Revmo. Sig. D. Marengo riferisce alcune parole preziose del Emmo. Cardinal Protettore, allorquando fu a salutarlo prima di partire pel Capitolo.

“Vi incarico”, così l’Emmo. Sig. Cardinale, “vi incarico di portare il mio saluto ai rappresentanti dei buoni figli di D. Bosco raccolti in Capitolo Generale. Direte loro che mi rallegro delle notizie che da tutte le parti mi pervengono intorno alla loro mirabile operosità. Aggiungerete che la Chiesa aspetta molto da essi, ma che si guardino dalle novità che hanno origine della mancanza di fede e di adesione all’autorità della Chiesa. Io poi nei giorni delle vostre adunanze non mancherò di pregare il Signore che renda fruttifero il vostro Capitolo Generale, affinché rechi alla vostra Congregazione alimento di pietà per la salute delle anime”. Aggiunge poi il Revmo. Sig. Procuratore che converrebbe che il Cap. Generale, per mezzo del Rettor Maggiore, invii all’Emmo. Rampolla una lettera di ossequio e ringraziamento, facendo anche allusione alle parole indirizzateci.

Si passa quindi alla discussione del § I del Regolamento dei Capitoli Generali. Si approvano 8 articoli con le correzioni che si possono leggere nell’unita bozza.

25 agosto
Seduta quinta - Sera

Alle ore 16’30 sono presenti tutti i membri meno l’Ispettore della Palestina [don Nai Luigi], assente per gravi motivi.

Dopo la preghiera il Presidente raccomanda a tutti gli Ispettori e Direttori delle Nazioni straniere che facciano studiare la lingua italiana per mantenere nella no-

Seduta Vespertina
Ore 16’30

Si apre la seduta colla preghiera d’uso. È assente don Nai Luigi per gravi e giusti motivi.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore inculca lo studio della lingua italiana all’estero per queste ragioni speciali: a) Perché questa è la lingua della Casa madre, del no-

stra P. S. quello spirito⁴⁹² di unicità di linguaggio che tanto rifulge in questa adunanza. La raccomandazione è convalidata da ragioni intime ed esempi paterni che convincono e persuadono.

Il verbale precedente, dopo brevi osservazioni, viene approvato all'unanimità e poi si continua la discussione sul Reg. dei Cap. Gen.

Siamo al § II che stabilisce chi siano quelli che compongono il Cap. Generale. Il Presidente della Commissione, il Rmo. D. Durando, dice che su questo punto arrivarono molte osservazioni e le riassume così: Molti chiedono due invece di un Delegato; altri vogliono che le Case e le Ispettorie che hanno gran numero di confratelli abbiano eziandio più Delegati; ed altri ancora che i Delegati vengano eletti con voto proporzionale. La Commissione dopo maturo esame ha creduto bene sottoporre al Cap. Generale i due articoli che il Relatore legge:

Art. 1°: i membri del Cap. Gen. sono:

- a) Il rettor Maggiore.
- b) I membri del Cap. Superiore.
- c) Il Segretario del Cap. Superiore.

Il molto Rd. D. Piscetta fa osservare che la nostra Pia Società non ha Segretario generale, il quale dovrebbe essere eletto dal Cap. Generale e che quindi il Seg. del Cap. Superiore non ha voto nei Capitoli Generali, se il Cap. Generale stesso non gli concede questo diritto. Molti prendono la parola per dilucidare la questione. In fine si propone all'assemblea il quesito:

Fra gli aventi voce nei Capitoli Generali deve noverarsi il Seg. del Cap. Sp. eletto dal Rettor Maggiore?

Si passa alla votazione segreta. Votanti 72. 70 rispondono sì e due no. Al Rdo. Seg. del Cap. Sup. D. Lemoyne G.B. si fa un'ovazione generale ed ha subito voce attiva nelle seguenti discussioni.

stro venerato Padre Don Bosco e del Papa. b) Perché sarà un mezzo per potere più facilmente intenderci nelle adunanze dei Capitoli Generali. c) Perché questo facilita le relazioni dei sudditi con i Superiori maggiori, non potendo sempre essi né visitarli personalmente, né imparare la loro lingua.

Insiste perché i Superiori delle Case all'Esterio inculchino ai loro dipendenti perché scrivano ai Superiori Maggiori in Italiano o in Latino: da questo si possono eccettuare quelli provenienti dall'Italia, i quali a dimostrare il profitto, potranno pur scrivere nella lingua della Nazione ove si trovano. Conchiude dicendo che questi erano pure i desideri del nostro venerato Padre e fondatore.

Si dà poscia lettura del verbale. Il Sig. Regolatore fa osservare l'opportunità di aggiungere al verbale anche la raccomandazione del Sig. D. Rua fatta agli Ispettori d'invigilare perché [non] si introducano nelle nostre case né si leggano dai nostri certi libri e periodici che difendono dottrine contrarie alla Chiesa.

A questo proposito aggiunge il Sig. Regolatore: "Ho udito dire che alcuni confratelli e persino Direttori (non so se sarà calunnia) abbiano lasciato scappare certe espressioni in difesa di certe dottrine.... Credo però che nessuno dei presenti sia di questa opinione, ma se mai udisi alcunché a questo riguardo, mi crederei in dovere di riferirne al Rettor Maggiore perché lo chiami *ad audiendum verbum*".

Si dà lettura del verbale che è tosto approvato all'unanimità. Si riprende quindi la discussione del Regolamento dei Capitoli Generali. Il Revmo. Sig. D. Durando espone le varie proposte pervenutegli riguardo al numero dei Delegati che dovrebbero essere ammessi nel Cap. Gene-

⁴⁹² Nella prima redazione: "Spirito del suo Fondatore".

d) Il Procuratore Generale.

e) I Vescovi non residenziali, i Vicari e Pref. Apos. della nostra P. S.

È aperta la discussione su questo punto e si formula il quesito: *Fra gli aventi voce nei Cap. Generali sono da noverarsi i vescovi non residenziali, i Vicari ed i Pref. Apost. della nostra Pia Società?*

Il Rvd. D. Ottonello legge una pagina del Nervegna il quale opina che ordinariamente i Vescovi melius est se absteineant dall'intervenire ai Cap. Gen. Il Rmo. D. Albera chiede perché i Vescovi residenziali non possono far parte dei Cap. Generali ed il Rdo. D. Scaloni dice che quest'anno a Liegi nel Cap. Generale degli Oblati di Maria vi presero parte ben 10 vescovi. Il Rdo. D. Baratta interpreta il Nervegna là dove dice che la S. Cong. dei Vescovi e Reg. rispose negativamente all'intervento dei Vescovi ai Cap. Gen. solo quando è il Rettor Maggiore che ne fa domanda.

Si passa alla votazione. Su 73 vocati votano 72 e si ha 62 *sì* e 10 *no*.

f) Gli Ispettori.

g) Un delegato, ecc.

Il Relatore fa osservare riguardo a questo comma i motivi che indussero la Commissione a mettere *uno* e non *due* Delegati; motivi che egli desume dalla maggior conformità con le Costituzioni; dal numero grande di Ispettorie; dall'ingente spesa cui dovrebbe sottostare la nostra P.S. ed al danno morale che ne verrebbe a più Ispettorie per l'assenza di due soggetti, che si ha da supporre siano i più influenti. Il Rmo. D. Bertello in termini chiari espone lo stato della questione. Prendono parte alla discussione molti oratori e dopo molte ragioni pro e contro si passa ai voti segreti. Sopra 73 votanti, 46 domandano *un solo* Delegato e 23 *due*. Una scheda è nulla ed una dubbia. Il Rdo. D. Piscetta propone si aggiunga alla parola *Delegato* Sacerdote, escludendo i Coadiutori dal Cap. Generale, ma dopo

rale. Vogliono alcuni che uno solo sia il Delegato per ciascuna Ispettoria; altri propongono due, ed altri ancora vogliono che siano in numero proporzionale di Soci dell'Ispettoria.

Il comma a) e b) sono senz'altro approvati, ma venendo al comma c) sorge questione se il Segretario del Capitolo Superiore può avere voce attiva nel Capitolo Generale. Il Revmo. Sig. D. Bertello legge un articolo delle *Normas secundum quas*, in cui si dice che il Segretario del Capitolo Superiore ha voce attiva e passiva nel Capitolo Generale. Il Sig. D. Piscetta fa osservare che nel nostro caso non si tratta e nemmeno si può trattare del Segretario Generale, che non è contemplato nelle nostre Costituzioni, ma bensì del Segretario del Capitolo Superiore.

Dopo varie spiegazioni il Sig. Regolatore propone a votazione il seguente quesito: *“Il Segretario del Capitolo Superiore, eletto dal Rettor Maggiore, può aver voto nel Capitolo Generale?”*. Dopo lo scrutinio secreto risultano 70 voti affermativi e due negativi sopra 72 votanti. Si chiede quindi se si vuole che l'attuale Segretario del Capitolo Superiore [D. Lemoine] entri subito a far parte di questo Capitolo e si risponde con un *sì* proprio unanime.

Si propone quindi la questione “Se i Vescovi non residenziali e i Vicari Apostolici ed i Prefetti Apostolici della nostra Pia Società possono aver voce attiva nei Capitoli Generali”.

Il Sig. D. Ottonello legge alcune linee del Nervegna, il quale sostiene che è meglio che i Vescovi si astengano per ragione di certa influenza morale che essi possono esercitare specialmente sui giovani.

Il Sig. D. Scaloni fa notare che nel Cap. Gen. tenuto a Liegi dagli Oblati di Maria, vi erano presenti dieci Vescovi Missionari.

Il Sig. D. Marenco fa osservare che è quasi necessario che i nostri Vescovi

breve discussione, vista la non opportunità, ritira il suo emendamento. È approvato il *comma g*).

Il Rdo. D. Bellamy propone che il Direttore dell'Oratorio di Valdocco (Casa Madre) sia membro del Cap. Gen. e che quindi si introduca nell'articolo 1° del § IV il comma h): Il Direttore dell'Oratorio Salesiano di Torino. Si vota la proposta e si ha: votanti 73: 54 sì - 17 no - 1 astenuto. È approvato. Si approva ancora l'articolo 2° nei suoi numeri 1 e 2 del § II⁴⁹³.

Colla preghiera si toglie la seduta⁴⁹⁴.

prendano parte al Capitolo Generale, visto che essi si occupavano attivamente nelle nostre Case di Missione e che nessuno meglio di loro può informare il Cap. Generale. Si propone quindi la questione ai voti e su 73 votanti 62 risposero in senso favorevole e 10 negativamente; uno disperso.

La questione del numero dei Delegati suscita molte e variate discussioni. Il Sig. D. Marengo fa osservare la convenienza che il Delegato sia uno solo: a) Perché questo è più conforme colle nostre Costituzioni; b) Perché adesso le Ispettorie tengono il luogo delle Case; c) per ragioni di economia; d) per non privare le Ispettorie di scarso personale dei membri più utili.

Il Sig. D. Bellamy propone due delegati di cui uno sia Direttore. Il Sig. Ottonello legge alcune sentenze di vari canonisti che stanno per due delegati. Il Sig. d. Baratta propugna l'elezione di un solo Delegato perché al Cap. Gen. non si tratta di mandare individui ma sentenze, perciò quando al Ca. Generale viene l'Ispettore ed un Delegato che a giudizio dei Confratelli fu creduto idoneo, si ha da credere che questi sono sufficientemente e convenientemente rappresentati. Il sig. D. Piscetta fa osservare che secondo le *Normae* quando la Congregazione è divisa in Case si deve mandare un solo Delegato, se poi è divisa in Provincie, ne devono inviare due.

Il Sig. Regolatore poi presenta questo quesito: *I Delegati debbono essere uno o*

⁴⁹³ La composizione del Capitolo Generale rimane, dunque, così: 1° I membri del Capitolo Generale sono: a) Il Rettor Maggiore; b) I membri del Capitolo Superiore; c) Il Segretario del Capitolo Superiore; d) Il Procuratore Generale; e) I Vescovi non residenziali, i Vicari ed i Prefetti Apostolici della Pia nostra Società; f) Gli Ispettori; g) Un Delegato di ogni singola Ispettoria eletto nel Capitolo Ispettoriale, secondo le norme dei Capitoli Ispettoriali; h) Il Direttore dell'Oratorio Salesiano di Torino. 2° I Rettori Maggiori emeriti avranno diritto *ad vitam* di far parte del Capitolo Generale. I membri del Capitolo Superiore continueranno per quella volta a far parte del Capitolo Generale, ancorché non venissero rieletti.

⁴⁹⁴ Nella prima redazione: "È Approvato all'unanimità. D. Anzini".

due? Fatta la votazione secreta si ebbe questo risultato:

46 favorevoli ad uno solo Delegato

25 favorevoli a due Delegati

1 dubbio.

1 astenuto.

Il Sig. D. Piscetta fa la proposta che il delegato sia un sacerdote perché non è della competenza di un laico portar giudizio su cose ecclesiastiche.

Il Revmo. Sig. D. Bertello fa osservare che si tratta di un argomento gravissimo e che non sarebbe né procedente né giusto togliere ai Coadiutori un diritto che le Costituzioni loro non nega[no]. Il Sig. Rettor Maggiore è anche di questo parere e propone che si lasci la cosa indecisa.

Il Sig. D. Piscetta ritira la sua proposta e si lascia la parola Delegato senz'altra determinazione.

Il Sig. D. Bellamy propone che il Direttore della Casa Madre sia membro nato del Cap. Gen. Piace la proposta e si mette ai voti: 54 sono favorevoli; 17 contrari e due astenuti.

Lo stesso Sig. Bellamy propone anche che questa facoltà sia pure concessa ai Maestri dei Novizi, ma la proposta è respinta.

Il resto del 2° paragrafo è approvato senz'altro.

26 agosto 1904
Seduta sesta - Mattino

Presenti tutti i Membri meno il Segretario D. Lemoyne e D. Monateri Giuseppe, il quale è assente per indisposizione, si apre la seduta alle 9'30. Il Presidente, dopo la preghiera, annunzia che Domenica prossima si farà vacanza delle sedute. Indi dà opportuni avvisi pratici agli Ispettori e Direttori sulla convenienza e modo di accettare Cappellanie Dominicali. Considera che si evitino gli applausi durante le discussioni.

Giorno 26
Seduta Mattutina
Ore 9'30

Sono presenti tutti ad accezione meno il Sig. D. Lemoyne ed il Sig. D. Monateri. Il Sig. Presidente annunzia che Domenica prossima sarà giorno di vacanza pel Cap. Generale. Tuttavia le commissioni particolari potranno adunarsi per trattare i loro affari. A proposito della Domenica il Revmo. Sig. Rettor Maggiore fa osservare che "bisogna avere molta prudenza nell'accettare le cappellanie che ci possono essere offerte. In massima non si ac-

Il Regolatore, annunziato che D. Monateri, Delegato della Ispettorìa Transpadana, trovasi indisposto ed impossibilitato a prender parte alle sedute, chiede se debbasi invitare il supplente, il Rdo D. Trione Stefano. L'assemblea risponde affermativamente.

Si passa alla lettura del Verbale, il quale viene approvato dopo varie osservazioni ed emendamenti proposti dai RRmi. D. Canelli, D. Cogliolo, D. Galbiati e D. Manassero i quali disputano sulla convenienza di lasciare anche al Rettor Maggiore la facoltà di invitare persone estranee alla nostra P. Società ai Capitoli Generali. Dilucidate le idee, si riapprova il n° 2 del § II del Regolamento in discussione⁴⁹⁵. Il Rdo. D. Bellamy fa notare che venne omessa nel verbale la sua proposta dell'intervento del Maestro dei Novizi del Noviziato Centrale ai Capitoli Generali. Sostiene la sua proposta con più ragioni di opportunità e congruenza. Il Rmo. D. Barberis si unisce a D. Bellamy, ma dopo varie spiegazioni e dilucidazioni del Regolatore e del Presidente, D. Bellamy ritira la proposta.

Il Regolatore chiede al Cap. se debbasi ammettere subito alle adunanze il Direttore dell'Oratorio di Valdocco. La risposta è affermativa. Il Rvmo. D. Bertello ritorna sull'argomento della elezione di varie commissioni per lo studio di varie importantissime proposte che non sono contemplate dalle Commissioni già stabilite. Queste proposte riguardano: a) Il triennio pratico e gli studi teologici dei nostri chierici; b) L'abito e la direzione dei professi coadiutori; c) Il modo di conservare la proprietà; d) La protezione degli emigranti; e) La costituzione di una

cettino se accettandole possono suscitare invidie o gelosie nel clero secolare del paese o riuscissero dannose all'ordine della Casa. Quando non ci fosse proprio nessun prete del clero secolare che potesse prendersi quella cappellania si accetti pure ma colla condizione di lasciarla appena che ci siano altri che possano disimpegnare quell'ufficio".

Il Regolatore annunzia che il Sig. D. Monateri per cagione dei suoi mali è dolente di non poter continuare le sedute, le quali furono per lui scuola di sapienza e carità. Al suo posto è chiamato il supplente don Trione Stefano.

Il Sig. Presidente avverte per mezzo del Sig. Regolatore che si evitino gli applausi.

Si legge quindi il verbale che è approvato

Il Sig. D. Durando dice che tra le proposte pervenutegli vi è pure quella di aggiungere un altro membro al Cap. Generale, quello cioè del Vicario Generale delle Suore. Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore dice che si aspetti per ragioni di vari mutamenti che dovranno aver luogo nel prossimo anno nel loro Cap. Generale.

Il Sig. D. Cogliolo fa osservare che nella seduta precedente si è precipitato un poco nell'approvazione dell'ultimo articolo del 1° paragrafo del Regolatore dei Cap. Generali. Desidera anche sapere in che senso si deve intendere la parola "estranei".

Si conviene in dire che la parola estranei si deve intendere estranei alla Congregazione e non solamente al Capitolo Generale. Ad alcuni che fanno osservare che questo può riuscire di disdoro alla Congregazione risponde il Sig. D. Bertello di-

⁴⁹⁵ 3° Il Rettor Maggiore potrà invitare semplici soci professi laici ed ecclesiastici, ed anche estranei alla nostra Pia Società, quando si trattano argomenti in cui taluno abbia competenza speciale; ma solo durante la discussione di tali argomenti. Essi poi avranno solamente voto consultivo. 4° Per la validità degli atti del Capitolo Generale, si richiede che siano presenti almeno due terzi dei membri.

commissione per giudicare i confratelli incolpati di qualche grave mancanza.

Riguardo alla prima proposta: Il Regolatore pone la pregiudiziale se convenga sottoporre ad un nuovo esame le decisioni prese tre anni fa circa il triennio di vita pratica e lo studentato teologico. Il Revmo. D. Bertello osserva che la Commissione ha deciso non convenire. Il Regolatore dice che finora non s'è messo in pratica quanto fu stabilito, di qui la causa dell'esito negativo avuto in questo triennio. Il Presidente osserva che sarebbe un dar prova di leggerezza se si ritornasse indietro dalle deliberazioni prese tre anni fa sopra argomento sì importante.

Dopo lunga e animata discussione, durante la quale prendono la parola vari ispettori e delegati, si viene nella determinazione di stabilire una commissione la quale abbia per oggetto di esaminare le varie osservazioni e proposte che pervennero o perverranno intorno al triennio di vita pratica, quale fu stabilito dall'ultimo Cap. Gen. e di vedere se sia da ritornare sulla deliberazione del Cap. precedente o se no, di suggerire i mezzi più opportuni perché il triennio dia migliori risultati e studiare inoltre quali siano le ragioni per cui tali risultati finora non si ottennero.

La nomina della Commissione spetta al Presidente e la pubblicherà nella seduta pomeridiana con facoltà al Cap. Gen. di suggerire altri nomi se del caso. Si stabilisce pure di nominare una commissione per la seconda e la terza e la quinta proposta. Per la 4^a si delibera di rimettere la cosa dopo la conferenza che D. Trione farà sugli emigranti.

Il Revmo D. Rocca, presidente della Commissione per il riordinamento delle deliberazioni capitolari, propone pure la nomina di una Commissione, la quale abbia l'incarico di rivedere le deliberazioni già scelte dalla precedente Commissione, secernere le più importanti e modificare quelle che crede conveniente. Anche que-

cendo che non può affatto essere di disdoro perché non potremo mai avere noi stessi e sempre uomini autorevoli in ogni materia ed è cosa molto decorosa servirsi del parere altrui. Il Sig. D. Galbiati legge il seguente quesito dell'opera canonica del Padre Piat: "An extraneus admitti possit in Capitulo". R. Extra Capitulum pro electionibus, communiter affirmant auctores, sive cum voto consultivo, sive cum voto decisivo, dummodo omnes Capitulares unanimiter in id consentiant".

Il Rvdmo. Sig. Rettor Maggiore fa osservare che questo fatto di ammettere qualche estraneo al Cap. Gen. non è del tutto nuovo nella Pia Società, perché lo stesso nostro Venerato Fondatore di santa memoria lo ha introdotto.

È adunque approvato l'articolo quale costa nella bozza.

Si legge quindi il verbale che viene approvato all'unanimità. Il Sig. D. Bellamy fa notare che nel verbale si è ommesso il suo voto particolare sopra la convenienza che i Maestri di Novizi siano membri nati del Cap. Generale. Propone anche l'erezione d'un Noviziato centrale che servisse come modello a tutti gli altri. Il Maestro poi di questo noviziato sarebbe membro nato del Cap. Generale.

Il Revmo. Sig. Rettor [risponde] che tutto questo è di attuazione difficilissima. Per altra parte Roma ha risposto già (in questa questione) negativamente. Il sig. D. Bellamy ritira il suo emendamento.

Si approva senz'altro il verbale colle aggiunte.

Il Sig. Regolatore domanda al Cap. Generale se il Direttore dell'Oratorio può venir fin d'ora ad assistere alle sedute del Cap. Generale. Si risponde affermativamente. Riguardo alla Commissione che deve prendere in istudio le proposte intorno al triennio di vita pratica, il Sig. D. Bertello fa osservare che la Commissione di proposte varie, di cui egli è presidente, ha giudicate di poco o nessun va-

sta commissione verrà costituita dal Rettor Maggiore e pubblicata nella seduta pomeridiana. Si termina la seduta more solito⁴⁹⁶.

lore le difficoltà che si adducono contro il triennio: a) perché l'esperimento fu troppo breve; b) perché non si è fatto dappertutto colle necessarie cautele per impedire gl'inconvenienti deplorati.

Il Sig. Regolatore conferma tutto quello che ha detto il Sig. D. Bertello ed aggiunge che purtroppo non si è fatto quanto s'era stabilito. Difatti in quest'ultimo triennio pochissime sono le case in cui si osservarono le norme che egli aveva date per l'esecuzione delle deliberazioni Capitolari. Furono stabiliti i testi da studiarsi dai chierici, ma alla fine dell'anno pochissime case gli inviarono il risultato degli studi fatti.

Il Sig. Presidente fa osservare che se l'attuale Capitolo Generale ritornasse indietro dalle prese deliberazioni darebbe agli estranei nota di leggerezza. Vari Signori Capitolari propongono che si elegga subito la Commissione per lo studio delle proposte che si riferiscono al triennio. Questa Commissione avrebbe per compito d'esaminare se si debba ritornare sopra la deliberazione del nono Capitolo Generale, oppure studiare i mezzi per rendere più proficuo il triennio, studiando anche le cause per le quali i risultati non furono così consolanti come si sperava.

Il Sig. D. Rocca chiede che si formi anche un'altra commissione che studi le aggiunte o modificazioni che si vogliano introdurre nelle Deliberazioni già scelte dalla Commissione presieduta da lui.

Il sig. D. Bertello vuole una terza commissione per lo studio e direzione dei Coadiutori ed una quarta per lo studio dei mezzi per conservare la proprietà. Riguardo all'organizzazione degli emigranti si lascia per sentire prima le osservazioni che farà il Sig. D. Trione.

Si chiude quindi la seduta de more.

⁴⁹⁶ Nella prima redazione: "Si approva all'unanimità. D. Anzini".

26 agosto
Seduta settima - Sera

Alle ore 16'30 si dà principio all'adunanza. Sono presenti tutti i membri meno D. Monateri e D. Lemoyne. Dopo la preghiera il Presidente rivolge un'aperta allocuzione agli Ispettori e Direttori sulla importanza da darsi alle lettere ordinarie e straordinarie del Capitolo Superiore e sul modo di ricordarsi delle raccomandazioni che mensilmente si fanno. Il Regolatore per facilitare il compito propone la compilazione di un modulo mensile anche per gli Ispettori. Il Revmo. Prefetto Generale dice che sarà fatto subito.

Si legge il verbale che viene tosto approvato.

Il Presidente nota la presenza del Direttore dell'Oratorio, D. Secondo Marchisio, il quale è fatto segno alle felicitazioni dell'assemblea.

Legge poscia l'elenco delle Commissioni votate nella precedente seduta.

1^a Commissione per il triennio di vita pratica, ecc.: D. Marengo Giov., Presidente; D. Piscetta Luigi, D. Mellano Giovanni; D. Baratta Carlo; D. Giordano Pietro; D. Ottonello; D. Foglino.

2^a Commissione per il Riordinamento delle deliberazioni, ecc.: D. Rocca Luigi, Presidente; D. Manassero Emmanuele; D. Bologna Gius.; D. Scaloni Francesco; D. Vespignani; D. Ercolini; D. Farina Carlo; D. Peruzzo.

3^a Commissione per la conservazione della proprietà: D. Filippo Rinaldi, Presidente; Mons. Fagnano; D. Macey; D. Perrot; D. Gamba; D. Oliveira Elvezio; D. Saluzzo.

4^a Commissione per la direzione dei Coadiutori: D. Giuseppe Bertello, Presidente; D. Nai Luigi; D. Bussi Luigi; D. Ricaldone Pietro; D. Ghione Anacleto; D. Goy; D. Marchisio Secondo.

26 agosto
Seduta Pomeridiana
 Ore 16'30

Aperta la seduta, il Revmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda si dia maggior importanza alle lettere ed altre comunicazioni che si sogliono mandare dal Prefetto Generale della Pia Società e da altri Superiori del Capitolo Superiore ed anche richiama alla memoria certi punti delle regole e deliberazioni che non sempre si ricordano. Si dovrà quindi: a) Leggerle a tutti i confratelli omettendo quelle cose che fossero d'indole riservata. Sarà anche buono che il Direttore vi faccia anche qualche osservazione, etc. b) Tenere queste lettere mese per mese sotto gli occhi per non dimenticare quelle cose che occorressero durante il mese, notando i punti principali.

Raccomanda poi agli Ispettori che nel visitare le case s'informi del modo con cui si conservano queste lettere e si praticano le cose che in esse vi sono.

Il Sig. Regolatore a proposito di lettere circolari propone che per evitare confusioni, oltre i moduli per i Direttori, s'invii pure moduli speciali per i Direttori (sic) [corretto dall'altra mano "fratelli"]. Il Revmo Sig. D. Rinaldi prende nota della cosa.

Entra il Direttore dell'Oratorio e si dà lettura del verbale, il quale è approvato all'unanimità.

Il Sig. Presidente dà quindi lettura dei membri delle Commissioni proposte, fatta facoltà a tutti i capitolari d'intervenirvi.

1^a Commissione: *Studio delle proposte pervenute riguardo il triennio di vita pratica*: Presidente Revmo. Sig. D. Marengo Giovanni; D. Piscetta Luigi; D. Mellano Giovanni; D. Giordano Pietro; D. Ottonello Matteo; D. Baratta Carlo; D. Solari Giuseppe; D. Barilari Giovanni.

2^a Commissione: *Modificazione delle Deliberazioni dei precedenti Capitoli Ge-*

È fatta facoltà ai singoli presidenti di cercarsi altri membri al fine di presentare un lavoro compiuto. Tutti i membri Capitolari. Dati gli opportuni schiarimenti, si continua la lettura e discussione del regolamento dei Cap. Generali. Siamo al § III che tratta della prassi da tenersi al principio di ogni Capitolo Generale. Brevi sono le modificazioni introdotte nei nove art. di cui è composto detto paragrafo, e quasi tutte di forma e dicitura⁴⁹⁷. Alla fine tutti gli articoli, uno per uno, sono approvati all'unanimità per alzata e seduta. Si termina more solito⁴⁹⁸.

nerali: Presidente, Revmo Sig. D. Rocca Luigi; D. Manassero Emmanuele; D. Bologna Giuseppe; D. Scaloni Francesco; D. Ercolini Domenico; D. Farina Carlo; D. Peruzzo Paolo; D. Bellamy Carlo; Virion Paolo; Vespignani Giuseppe.

3^a Commissione: *Studio dei mezzi per conservare la proprietà*. Presidente, Revmo. Sig. D. Rinaldi Filippo; Vice-Presidente, Mons. Fagnano Giuseppe; Sig. D. Macey Carlo; Sig. D. Oliveira Elvezio; Sig. D. Saluzzo Lorenzo; Sig. D. Bourlot Stefano.

4^a Commissione: *Abito e Direzione dei Coadiutori*. Presidente, Revmo. Sig. D. Bertello Giuseppe; Sig. D. Marchisio Secondo; Sig. D. Nai Luigi; Sig. D. Bussi Luigi; Sig. D. Ricaldone Pietro; Sig. D. Goi Edoardo.

Si prosegue quindi la discussione del § 3 del Regolamento dei Cap. Generali, il quale fu approvato secondo la unita bozza.

27 Agosto ***Seduta ottava - Mattino***

All'ora solita tutti i capitolari sono nella sala delle adunanze. È presente pure il segretario del Cap. Superiore. Dopo la preghiera il Rvmo. Presidente raccomanda che ciascuno scriva le lettere nella lingua che intende il Direttore della casa e poi cede la parola a Mons. Costamagna, il quale dà varie norme pratiche sulle cerimonie ed annunzia una lettera di D. Lazzeri, che si congratula coi Superiori rieletti e coi Capitolari.

Si legge il verbale, il quale, fatta breve modificazione di opportunità, viene approvato.

27 Agosto ***Seduta Mattutina*** **Ore 9'30**

Aperta la seduta il Revmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda che le lettere che si scrivono dai soci siano scritte in lingua intesa dai Superiori della Casa. Le lettere poi che si scrivono ai parenti che parlano altre lingue siano tradotte fedelmente per essere intese dal Superiore.

Il Revmo. Mons. Costamagna legge una lettera del Rdo. Sig. D. Lazzeri in cui si congratula coi membri del Cap. Generale per le elezioni compiute.

Aggiunge poi S.E. che gli Ispettori sono quasi *Episcopi* e che perciò devono sapere bene le cerimonie, quindi raccoman-

⁴⁹⁷ La prima redazione aggiunge: "Pare di essere in piena rettorica, ma"; questa frase viene poi cancellata.

⁴⁹⁸ Nella prima redazione: "Approvato all'unanimità. Sac. A. M. Anzini".

Si continua la discussione del Regolamento dei Capitoli Generali. Il Relatore dice doversi aggiungere un paragrafo sulle elezioni che si fanno nei Cap. Gen. Si stabilisce che per l'elezione del Rettor Maggiore si stia strettamente a quanto prescrivono le nostre Costituzioni, eccettuato quanto riguarda il tempo della convocazione del Cap., che è stabilito dal presente regolamento⁴⁹⁹.

A togliere l'impressione che in qualcuno potrebbero produrre queste modificazioni, il Rvdo. D. Baratta propone che, approvate le deliberazioni a Roma, il Rettor Maggiore apponga alle Costituzioni una breve prefazione sui motivi che diedero origine a tali modificazioni.

Il Revmo. D. Bertello domanda se la parola *praefectus* all'art. 6 linea 6^a del cap. 8 si riferisce alla persona che ordinariamente sostiene nella nostra Pia Società tale carica, oppure al Rettor Maggiore scaduto, ma che *pergit in societatis regimine et administratione eadem auctoritate qua pollet Praefectus in morte Rectoris*. Dopo lunga discussione, cui prendono parte il Revmo. D. Marengo, D. Durando, D. Albera, D. Barberis, D. Piscetta, D. Baratta, D. Manassero et altri, il Presidente dice doversi intendere del vero Prefetto e che il soggetto dell'*advocavit* alla linea 8^a è *Rector maior scadens*. Il Regolatore determina la questione in questi termini: Il Rettor Maggiore scaduto presiede al Cap. fino al momento delle elezioni, arrivato il momento dell'elez. del Rett. Magg. cede il posto al prefetto il quale presiede soltanto alla elezione del Rettor Magg. L'assemblea accetta unanime la soluzione.

Circa la elezione degli altri superiori si formano e votano gli articoli del Regola-

da: a) che si osservino le mutazioni introdotte nell'ultimo oremus dopo la Sta. Messa; b) che dopo la Sta. Messa non si deve fare l'abluzione delle mani; c) che i sacerdoti che celebrano in alia Ecclesia si uniformino all'ufficio di quella casa; d) che il Diacono alla Messa Solenne nell'offrire il calice al celebrante lo prenda con la destra vicino la coppa e con la sinistra vicino al piede; e) che l'ultimo Vangelo della Messa si dica rivolto alquanto verso il cornu evangelii.

Si dà quindi lettura del Verbale ed è approvato. Si riprende poscia la discussione del Regolamento dei Cap. Generali, il quale è approvato colle modificazioni della bozza qui unita.

Trattandosi di mutazioni che affettano alcune cose accidentali delle nostre Costituzioni, il Sig. D. Barberis propone che si modificassero queste direttamente. Il Sig. D. Marengo è di parere contrario; il Sig. D. Baratta suggerisce che, ad evitare nei soci ogni sorpresa, il Rettor Maggiore premettesse alle Costituzioni modificate opportunamente una Prefazione in cui si dichiarasse che le modificazioni introdotte non cambiano punto lo spirito delle regole e solo affettano cose che lo svolgimento della Pia Società richiede.

Al Cap. VIII art. 6 delle Costituzioni sorge questione se la parola *Praefectus* che ivi si trova si riferisce al Prefetto Generale delle Pia Società, oppure al Rettor Maggiore, che essendo scaduto dal suo ufficio funge da Prefetto, ossia ritiene solamente quel tanto di autorità e giurisdizione che avrebbe il Prefetto alla morte del Rettor Maggiore. Il Rvmo. Sig. D. Bertello sostiene che la parola *Praefectus* si deve riferire al Rettore Maggiore. Do-

⁴⁹⁹ Nella prima redazione è aggiunto il seguente paragrafo: "Il Relatore comincia la lettura del cap. 8 e 9 delle Costituzioni. Sorge la questione se debbano o no variare le Costituzioni nei punti che non sono più attuabili. Il Rmo D. Barberis sta per l'affermativa, ma il Relatore dice non convenire per più motivi e si stabilisce di porre in calce di ciascuna pag. delle Costituzioni i richiami opportuni di quelle deliberazioni che modificano le Costituzioni".

mento in discussione. Il Presidente annunzia che, essendo sabato e dovendo vari membri del Cap. recarsi fuori per il Sacro Ministero, non si terrà l'adunanza generale della sera⁵⁰⁰. Insiste perché le commissioni accelerino i loro lavori e termina con le preghiere solite.

po vari schiarimenti ed osservazioni molto opportuni si conchiude che quella parola si deve riferire al Prefetto Generale, perché non è giusto che lo stesso Rettor Maggiore presieda l'elezione in cui ha parte interessata.

Il Sig. Regolatore dunque, per determinare meglio la questione presenta la seguente proposta: "*Il Rettor Maggiore scaduto presiede fino al momento dell'elezione. Arrivato questo momento cede il suo posto al Prefetto, il quale fa da presidente durante l'elezione*". La proposta fu approvata all'unanimità.

Il Revmo. Sig. D. Marengo osserva che nella elezione del Rettor Maggiore può occorrere che nessuno abbia maggioranza assoluta di voti nelle due votazioni consecutive, in questo caso l'elezione è devoluta alla Santa Sede. Inoltre bisogna far notare che l'eleggibile deve essere Sacerdote.

Sono approvati gli articoli come si trovano nell'unita bozza.

Il Sig. Regolatore avverte che si sospendono le sedute fino alle 9'30 del lunedì seguente. Deo gratias.

29 Agosto ***Seduta nona - Mattino***

L'adunanza, presenti tutti i membri, compreso il Revdo D. Trione che supplisce il delegato dell'Ispettorìa Transpadana, incomincia alle 9'30. Il Presidente osserva che dopo l'*Ave* nel principio delle adunanze non dice *Maria Auxilium*, ecc. perché non è prescritto né dalle deliberazioni né dalle Costituzioni. L'assemblea se vuole può pronunciarsi per introdurre questa giaculatoria anche in principio delle sedute. Da tutti i cuori parte un solo grido: Ma sì, ripetiamo quest'invocazione

29 Agosto ***Seduta Mattutina*** **Ore 9'30**

È presente il Sig. D. Stefano Trione, supplente del Sig. D. Monateri. Si approva con voto spontaneo ed unanime l'aggiunta dell'invocazione "*Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*", che mancava nell'art. 4° del § 3 del Regolamento del Cap. Gen.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore dice esser giunto finalmente il tempo di nominare chi si incarichi di redigere la cronistoria della nostra Pia Società. Questo incarico per tanto sarebbe affidato al Sig.

⁵⁰⁰ La prima relazione aggiunge: "e della domenica". E alla fine: "Approvato all'unanimità. 28 agosto 1904. Sac. Am Anzini".

dopo la preghiera prescritta al principio delle nostre adunanze ed anche nei giorni di digiuno prima e dopo cena. Indi il Presidente dice che fra le cose stabilite nei capitoli precedenti v'era d'indicare un confratello a redigere in lingua latina la cronistoria delle case tutte della nostra P.⁵⁰¹, ma per vari anni fu impossibile trovare un confratello che avesse tempo e comodità per tale lavoro. Ora per mettere in esecuzione sì importante deliberazione, dietro consiglio di persone autorevoli e del Cap. Superiore – così il Presidente – si venne nella risoluzione d'incaricare il carissimo D. Francesia, la cui penna è impareggiabile sì in italiano come in latino. Il Revmo. D. Durando sarà il revisore della Cronistoria. Il Revmo. D. Francesia ha bisogno per compiere a modo questo lavoro di essere aiutato dagli Ispettori e dai Direttori, ed egli metterà per iscritto il modo di venire in aiuto, modo che sarà tosto comunicato.

Il Regolatore fa osservare ai Capitolari che abbiano bene sott'occhio il lavoro da compiersi nel presente capitolo. Ora siamo al principio e d'altra parte urge la formazione del personale delle varie Ispettorie perché non vi è cosa più disastrosa per una casa quanto il cominciare l'anno scolastico senza personale. Sia quindi impegno di tutti per accelerare i lavori del Capitolo di non perdere tempo in lunghe discussioni; di essere brevi, di non imporre la propria volontà, di non parlare parecchi insieme, ma uno per volta, ecc.

Si legge il verbale precedente che è tosto approvato.

Si continua la discussione del Regolamento dei Cap. Gen. Si approva tosto il § 4° composto di 14 articoli e parte del 5°. Varie sono le discussioni che sorgono durante lo studio dei singoli articoli, ma alla fine vengono tutti approvati all'una-

D. Francesia la cui valentia nello scrivere latino è conosciuta da tutti.

Il Revmo. Sig. D. Durando poi si prenderebbe cura della revisione di questa opera tanto importante e di tanta utilità per i posteri. (Vive approvazioni).

Il Sig. Regolatore poi pone sott'occhi il lavoro che tuttavia rimane a fare. È molto e bisogna pure procedere con maggiore alacrità, facendo le cose bene. Eccone gli argomenti principali:

- a) Terminare la discussione del Regolamento del CG;
- b) Riordinazione e modificazione dei CG precedenti;
- c) Regolamento degli Ispettori e Cap. Ispettoriali;
- d) Regolamento dei noviziati;
- e) Esame della relazioni che faranno le Commissioni già nominate;
- f) Esame delle proposte varie.

Infine osserva che c'è anche la questione del personale, cotanto importante, e questa non si potrà certamente trattare durante il Capitolo. Raccomanda quindi che si affretti quanto più si può il lavoro del Capitolo ed a questo fine suggerisce due mezzi: a) brevità nelle discussioni; b) parlare uno per volta.

Si legge il verbale che è approvato. Si seguita la discussione del Regolamento dei Cap. Generali, il quale è approvato colle mutazioni ed aggiunte nella bozza quivi aggiunta.

Giunti all'art. 6 del Cap. IX delle Costituzioni, sorge la questione se il Rettor Maggiore possa cambiare di destinazione coloro che furono eletti a Prefetto, Direttore spirituale ed Economo. Secondo le Costituzioni pare di sì, ma allora non si capisce come per queste tre cariche si debbano fare tre scrutini distinti, mentre basta uno solo per gli altri consiglieri.

⁵⁰¹ Nella prima redazione: "incominciando dalla morte di D. Bosco".

nimità. È mezzogiorno e si toglie la seduta more solito⁵⁰².

Dopo varie osservazioni molto assennate il Revmo. Sig. Rettor Maggiore dice che rimanendo pure agli eletti il titolo, può il Rettor Maggiore affidare parte delle loro attribuzioni ad un altro membro del Capitolo, qualora le circostanze speciali lo esigessero. Così fu fatto vivente ancora il nostro venerato Padre Fondatore D. Bosco col Sig. D. Belmonte e D. Durando.

Alle dodici si pone termine alla seduta more solito.

29 Agosto
Seduta 10^a - Sera

Alle 16'30 sono presenti tutti, meno il Revmo. D. Oberti, assente per malattia. Detta la preghiera il Presidente dà lettura delle norme inviate dal Revmo. Sig. D. Francesia ai Sig. Ispettori sul modo di venirgli in aiuto nella redazione della Cronistoria della nostra P. S. Queste norme, aggiunge il Revmo. Rettor Maggiore, saranno argomento d'una particolare circolare, e confido che tutti si presteranno con impegno a condurre a termine questo importante lavoro, che deve avere solo di mira la gloria di Dio, il quale nella sua infinita misericordia si serve della nostra P. S. per fare un po' di bene.

Letto ed approvato il Verbale precedente, si continua la discussione del Regolamento dei Cap. Gen. Siamo al § 5° che tratta del modo da osservarsi nei Cap. Gen. Si fanno varie modificazioni di forma agli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11 che sono approvati a maggioranza assoluta di voti. Si aggiunge un articolo, il 12°, che impone leggere in ogni seduta il verbale dell'adunanza precedente. Dopo lunga discussione si approva pure un articolo dichiarante il valore delle deliberazioni e viene inserito al paragrafo 1° dopo il pri-

Seduta Vespertina
Ore 4,30

All'apertura della seduta si trovano presenti tutti i capitolari meno D. Oberti per cagione della sua malferma salute. Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore dà lettura dei punti proposti dal Sig. don Francesia agli Ispettori, punti che riguardano la compilazione della Cronistoria che con felice accordo gli venne affidata: a) Che ogni Ispettore s'incarichi di raccogliere le memorie che riguardano le case da loro dipendenti, notando con l'anno delle loro fondazione, quelle notizie più importanti sia per i diversi benefattori, sia anche per quei confratelli ed alunni che si segnalano per virtù; b) Il cronista non può far altro che il cantore dei racconti e quindi ha bisogno che ciascuno scriva quelle notizie che meglio servano, secondo il suo consiglio, a dire ciò che gli sta a cuore che si sappia e sia utile a quanti un giorno l'avranno da leggere; c) Mi pare che un bell'esempio l'abbiamo nei cinque lustri della storia dell'Oratorio ed ogni raccoglitore dovrebbe averli sotto gli occhi per redigere notizie che riguardano la propria casa secondo la data proporzione. Fare quest'opera mi pare alla fine un ringraziare la Divina Provvidenza che profuse veri tesori di carità e di amore sopra la

⁵⁰² Nella prima redazione: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

mo articolo. Vengono approvati pure gli articoli 14, 15, 16, e così è approvato in tutti i suoi articoli il Regolamento dei Cap. Generali.

Non essendo pronto il progetto per il Regolamento delle Ispettorie e dei Cap. Ispettoriali, si passa a discutere il riordinamento delle Deliberazioni dei precedenti capitoli. Parla il Revmo. Presidente della commissione, il Sig. D. Rocca, affermando il metodo tenuto nel riordinamento fatto delle deliberazioni e poi cede la parola al Relatore, il Rvdo. D. Manassero, il quale, riassunte le norme tenute dalla commissione in questo lavoro⁵⁰³, ne comincia la lettura ma, essendo passata l'ora, si rimette la discussione a domani⁵⁰⁴.

nostra Pia Società e che senza che ce ne avvediamo si corre pericolo che vadano perduti e siano dimenticati. Finora molto si fece e sembra che sia tempo ancora di scrivere. Valsalice 29 Agosto 1904. Sac. Giov. B. Francesia.

Il Sig. D. Durando fa osservare che si tenga anche conto di quelle case che si fossero già chiuse.

Si legge quindi il verbale che è subito approvato.

Si riprende poscia la discussione del Regolamento del Capitolo Generale, che è approvato colle modificazioni che si trovano nella bozza quivi unita.

Finita la discussione del Regolamento dei Capitoli Generali sorge la questione se alla fine del Capitolo si dovranno poi rileggere tutte le deliberazioni prese o basta la lettura che si è fatto prima dell'approvazione di ciascun articolo. Dietro proposta del Revmo. Sig. D. Rinaldi si conchiude che per questa volta per ragione dell'abbondanza di materia si nomini una commissione che rilegga e poi riferisca al Capitolo. Mons. Costamagna insiste perché si dichiari la lingua Italiana, lingua ufficiale della Congregazione, allo stesso modo che la latina è ufficiale nella Chiesa e l'Italiano [cancellato da altra mano] la sua lingua diplomatica.

Il Sig. Regolatore dice che seguendo l'ordine delle cose si dovrebbe trattare il Regolamento dell'Ispettore e delle Ispettorie, ma che non essendo ancora preparato si passerà alla discussione del riordinamento delle Deliberazioni dei nove primi Capitoli Generali.

Il Sig. D. Manassero relatore della Commissione per questo studio, dietro invito del presidente della medesima, don Luigi Rocca, comincia la lettura, la quale viene tosto sospesa per l'ora già avanzata.

⁵⁰³ Il testo letto si trova nell'appendice II.1, p. 696ss.

⁵⁰⁴ Nella prima redazione: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

30 Agosto
Seduta 11^a - Mattino

Sono assenti S. E. Revma Mons. Cagliero e il Rvmo D. Oberti.

Aperta la seduta alle 9³⁰ il Presidente, dopo la preghiera, cede la parola a S. E. Mons. Costamagna, il quale insiste con forti ragioni di fatto e di convenienza sulla necessità di adottare per la lingua latina la pronuncia romana e fa voti che si compia anche mercè l'opera dei Salesiani.

Approvato il verbale precedente, si riprende la discussione del riordinamento delle deliberazioni. Il Revmo. D. Barberis chiede dove si debbono inserire le deliberazioni organiche, se cioè in calce delle costituzioni a mo' di note, oppure in fine d'ogni capitolo, oppure alla fine delle costituzioni medesime. Il Relatore dice che la Commissione ha deliberato di lasciare intatte le Costituzioni e che la disposizione delle deliberazioni nel testo è cosa piuttosto tipografica e che si potrà determinare in fine della discussione presente.

Venendo a trattare dello scopo della nostra P. S. viene esclusa la formula "ogni opera di carità verso il prossimo" e dopo lunga discussione, cui molti prendono parte, si modifica ed accetta all'unanimità la deliberazione com'è corretta nell'unità bozza⁵⁰⁵.

30 Agosto
Seduta Mattutina
Ore 9³⁰

Si trovano presenti tutti i Capitolari meno S. E. Mons. Giovanni Cagliero e D. Ernesto Oberti. Approfittando dell'assenza momentanea del Rvmo. Rettor Maggiore, il Prefetto Generale avvisa essere ordine espresso del medico Dott. Battistini che il Sig. D. Rua, in vista della sua salute più che mai affranta, non si occupi delle solite udienze che tanto lavoro gli cagionano. Contentiamoci dunque, aggiunge il Rvmo. Sig. D. Rinaldi, contentiamoci di averlo in mezzo di noi, giacché il suo cuore paterno gode di essere con noi, ma non vogliamo essergli di molestia.

Entra poi il Revmo Sig. Rettor Maggiore, il quale cede la parola a Mons. Costamagna. Questi fa ardenti voti perché il Cap. Generale stabilisca definitivamente la pronuncia romana del latino in tutta la Congregazione. In appoggio del suo voto cita l'esempio di D. Bosco e dice essere questa la volontà assoluta del nostro amato Padre. Questa fu pure la raccomandazione che fece il Santo Padre Pio X alla Superiora Generale della Congregazione della Assunzione (?), raccomandazione che non cadde certamente nel vuoto come ha potuto convincersene egli stesso.

⁵⁰⁵ Spesso si accenna a una bozza unita ai verbali. Tra i documenti dell'ASC si conservano parecchie bozze dei capitolari, tra di esse una scritta dallo stesso che ha trascritto la prima copia del verbale. Alcuna o alcune di queste bozze possono essere state in possesso dei redattori delle tre redazioni, ma in verità non contengono niente che non si trovi nelle relazioni e nei documenti citati. Per capire la discussione e conoscere il risultato finale, più che della bozza conviene tener conto di alcuni documenti: **Per quel che riguarda la discussione:** 1. Un documento di 35 pagine con le principali Deliberazioni fatte dai Capitoli Generali precedenti. Questo documento era diviso in quattro colonne: a) I richiami ai documenti da cui erano state prese le deliberazioni. b) Il testo delle deliberazioni che la Commissione incaricata presentava per essere discusso. c) Il testo delle modificazioni che la Commissione proponeva di alcune deliberazioni. d) Una colonna in bianco dove ognuno potesse scrivere le proprie osservazioni. Questo documento, che era in mano di tutti i Capitolari, viene riprodotto in Appendice I della nostra edizione, p. 652ss. 2. Un documento di 19 pagine contenente le Deliberazioni dei primi 9 CG che, a parere della Commissione, potevano ritenersi come organiche. Anche questo documento, che

Modificate alquanto si approvano pure le deliberazioni riferentesi all'art. 3° e 4° del cap. 1° delle Costituzioni.

La seduta termina a mezzodì⁵⁰⁶.

Si legge quindi il verbale il quale è approvato all'unanimità

Discussione sul riordinamento delle Deliberazioni Capitolari

Il Revmo. Sig. D. Barberis domanda se queste modificazioni si porranno in calce di ciascun articolo delle Costituzioni, oppure in forma di appendice ecc. Il Revmo Sig. D. Rocca risponde che questo si penserà poi dopo.

Si prende dunque ad esame il § 1. [Sul fine della Congregazione]. Don Bellamy propone che alle parole “oratori festivi” si aggiunga anche “ed azione popolare giovanile secondo le necessità del tempo”. Altri vogliono che si aggiunga “ed altre opere affini”. Essendosi poi nominata la parola “democrazia cristiana”, S. E. Mons Costamagna fa osservare che bisogna usare di molta prudenza nell'uso di questa parola, perché il Santo Padre stesso ai membri della Commissione per il Congresso giovanile che celebrano i Confratelli delle Scuole Cristiane raccomandò che non si nominasse neppure questa parola.

Il Sig. D. Anzini fa notare che le parole “ogni opera di carità cristiana verso il prossimo, può essere assunta dai salesiani, ma sono troppo vaghe ed indeterminate”. Il Sig. D. Marengo conferma l'osser-

tutti avevano, era diviso in tre colonne: nella prima era scritto il testo delle deliberazioni; nella seconda erano numerati i richiami ai documenti, dove queste deliberazioni si trovavano; e la terza era in bianco affinché ognuno scrivesse le proprie osservazioni. Questo documento è riportato da noi in Appendice II.2, p. 698ss. Una delle copie conservate in archivio apparteneva a uno dei segretari del Capitolo e in essa vengono inserite le correzioni fatte nella discussione e il testo scritto a mano del risultato finale di ogni articolo discusso. Questa potrebbe essere, forse, la bozza a cui si riferiscono i verbali. **Per quel che riguarda il risultato finale**, lo troviamo nei due documenti ufficiali pubblicati dopo il Capitolo, cioè: a) le *Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana da ritenersi come organiche*. Torino, Tipografia Salesiana 1905, che raccoglie il risultato finale delle discussioni per ciò che si riferisce alle deliberazioni organiche. Queste deliberazioni organiche vengono riprodotte tra i Documenti della nostra edizione, p. 730ss. b) I sei regolamenti pubblicati nel *Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1906.

⁵⁰⁶ Nella prima redazione: “Approvato all'unanimità. D. Anzini”.

vazione del Sig. D. Anzini ed insiste nella necessità di determinare meglio il fine della nostra Pia Società.

Il paragrafo è poi approvato secondo le correzioni che si leggono nella bozza unita.

30 Agosto ***Seduta 12^a - Sera***

Aperta la seduta alle 16'30, presenti tutti compreso S. E. Mons. Cagliero e D. Oberti, il Presidente, detta la preghiera, comunica la risposta del Emo. Sig. Card. Arcivescovo di Torino agli auguri da lui inviatigli in occasione della festa di S. Agostino a nome di tutti i Capitolari.

La benedizione e gli incoraggiamenti dell'Emmo. Arcivescovo siano all'adunanza fecondi di nuove energie e copiosi frutti. Passa poscia alla parte intima dei paterni consigli per la vita pratica salesiana. Stavolta tratta della convenienza di accettare istituti e case anche per semplice direzione, senza richiedere la cessione della proprietà. Non si creda che non si possa far del bene se non si ha la proprietà delle case, e conviene accettare proposte di case dipendenti da amministrazioni o da privati in cui l'opera personale sia corrisposta con qualche emolumento. Raccomanda vivamente la cosa agli ispettori.

Il Regolatore annunzia che per facilitare il lavoro dei segretari, la Presidenza ha creduto conveniente designare un altro nella persona del Revdo D. Galbiati.

Si continua la discussione del riordinamento delle nostre deliberazioni. Siamo alle deliberazioni riferentesi all'art. 5 del Cap. I delle Costituzioni. Variate alquanto si approva la 1^a e la 2^a, mentre la 3^a si toglie, perché non più attuabile. Le deliberazioni riferentesi all'art. 6 del cap. 1^o sono divise:

a) *Istruzione religiosa*. È una sola deliberazione che viene modificata e appro-

Seduta Vespertina **Ore 4'30**

Aperta la seduta il Revmo. Signor Rettor Maggiore comunica la risposta dell'Emmo. Cardinal Richelmy agli auguri inviatigli per suo onomastico. Parlando poi delle accettazioni delle case fa osservare che quando si accettano Case, non bisogna aver riguardo solamente alla proprietà, la quale si vorrebbe che fosse sempre nostra. Molte volte non è punto necessario averne la proprietà, anzi è meglio non averla purché i maestri siano retribuiti con qualche emolumento. Non si creda adunque che non si possa fare del bene senza averne la proprietà. Cerchiamo adunque di fare il bene senza questa proprietà; cerchiamo invece di fare il bene senza preoccuparci troppo della proprietà delle case.

Si legge quindi il verbale della seduta precedente il quale viene approvato.

Prosegue la discussione delle Deliberazioni.

Al paragrafo § 5 che tratta dei figli di Maria si vede la convenienza di cambiare le parole "stato ecclesiastico" con queste altre: "allo stato religioso od alle Missioni Estere" col fine di liberarci delle obbligazioni indicate nell'art. 3 del capo X delle nostre Costituzioni.

L'articolo della Stampa si differisce a domani perché il Sig. Regolatore deve aggiungere qualche cosa

Il Revmo Sig. Consigliere Scolastico della nostra Pia Società fa osservare che le parole "collegi per giovani non aspiranti al sacerdozio" non sono punto conformi con lo spirito del nostro venera-

vata; b) *Stampa*. Il Regolatore prega rimettere a domani la trattazione, perché egli ha varie comunicazioni da fare in proposito; c) *Associazioni religiose*. Della 1^a e 2^a deliberazioni se ne forma una sola, dopo non breve discussione, cui prendono parte parecchi oratori e si approva. Le altre tre deliberazioni si rimettono al Reg. per i Coop. Salesiani; d) *Parrocchie*. Si risponde ed approva la 1^a, e si rimettono le altre, cioè 2^a, 3^a, 4^a, 5^a e 6^a al Reg. per le Parrocchie. Al Cap. II delle Costituzioni sono pure da aggiungere varie deliberazioni. Il Relatore le legge. Si approva la 1^a e la 2^a. Questa venne modificata, avendo l'assemblea deliberato, dopo aver sentito pro e contra, che la biancheria e gli abiti siano personali a ciascun salesiano. Il Regolatore incarica la Commissione per il Riordinamento delle deliberazioni a voler determinare precisamente la quantità di biancheria personale e proporla all'assemblea. Introdette le opportune modificazioni si approvano pure per il Regolamento delle case salesiane le deliberazioni 3^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a. Vengono considerate come organiche e corrette approvate le deliberazioni 8^a, 9^a e 10^a.

Per le correzioni confrontare la copia unita al presente verbale. La adunanza termina more solito⁵⁰⁷.

31 Agosto ***Seduta 13^a - Mattino***

Sono presenti tutti i capitolari meno il Rev. D. Garrone. Dopo la preghiera il Presidente accenna ad un mezzo importantissimo per mantenere la carità frater-

to Padre Don Bosco. Propone che si dica "Istituti primari e secondari per giovani interni ed esterni". La proposta fu approvata.

Al trattarsi delle Parrocchie si propone che si nomini una Commissione che studi bene il Diritto Canonico a questo riguardo. Il sig. D. Vespignani fa notare che nel Concilio Latino Americano si sono trattate diffusamente queste questioni che si possono leggere negli atti di questo Concilio.

Giunti al paragrafo che parla della Vita Comune, fu molto discussa la questione della biancheria. Alcuni vogliono che la biancheria si conservi pure in comune, ma sia di uso personale. A questo proposito don Durando fa osservare che questo appunto fu proposto al I° Capitolo Generale, tenuto in Lanzo, dallo stesso P. Franco S.J. e dal P. Rastagno S.J. Si approva la proposta che è approvata all'unanimità, ma con la condizione che una commissione determini il corredo personale.

Parlando poscia di quelle persone che non si devono ammettere a convivere in comunità, si vuole pure aggiungere a questa categoria quei confratelli che avessero terminati i voti triennali e non si sentissero di rinnovarli.

Il Regolatore fa osservare che in questo si deve procedere sempre con molta prudenza. Si faccia pure, ma qualora motivi gravi consigliassero altrettanto si prenda consiglio dall'Ispettore.

Tutto approvato secondo la bozza unita.

31 Agosto ***Seduta Mattutina*** **Ore 9'30**

Sono presenti tutti i capitolari, meno il Rev. Sig. D. Evasio Garrone.

Si alza quindi il Revmo. Sig. Rettor Maggiore e parlando della carità che deve

⁵⁰⁷ Nella prima redazione: "Approvato con modificazioni. Sac. A. M. Anzini".

na fra i soci ed è la puntualità del Direttore e degli altri superiori nell'intervenire alla refezione e la lettura durante i pasti. Con ragioni e con fatti prova la necessità e convenienza di questo in una comunità e la sua paterna parola è religiosamente ascoltata.

Ha la parola il Revdo. D. Trione, il quale si dice felice di poter dar lettura dal testo di una magnifica Lettera Apostolica di S. S. Pio X al Revmo. Sig. D. Rua sulla nostra P.S. L'importantissimo documento pontificio è accolto da unanimi applausi. La traduzione sarà letta nella seduta pomeridiana. Il Revdo D. Trione facendo suoi i voti dei vari Ispettori con felice improvvisazione e mirabile facondia rileva la vita faticosissima che menano i membri del Cap. Superiore, e la mancanza di locali e vitto conveniente alla loro condizione, notando inoltre che sono sovraccaricati da troppe cure secondarie, le quali li obbligano perfino a trattare gli affari del loro ufficio anche nelle ore del pasto e delle ricreazioni, dice che il Cap. Gen. è obbligato ad imporsi con voto solenne perché il Rmo. Economo Generale provveda alla preziosissima salute dei Superiori con gli opportuni ordinamenti dell'abitazione dei Superiori in conformità dei precetti igienici e con stabilire un luogo dove possano prendersi un po' di sollievo nel tempo dei maggiori calori estivi. Con vivissimo plauso all'oratore l'assemblea fa suo il voto e dietro proposta del Revmo, D. Gamba, Ispettore del Uruguay, i Revmi. Ispettori decidono di ricorrere alla spesa necessarie.

Il Revmo. Sig. D. Rua ringrazia a nome anche degli altri membri del capitolo e dice che tiene conto dell'unanime voto filiale, il quale lo stimolerà sempre più a provvedere alla salute dei suoi confratelli, specie gli Ispettori, e rimette la cosa all'Economo Generale.

Venne letto ed approvato il verbale precedente. Il Rvmo. Sig. D. Rinaldi dà

regnare nelle nostre Case, raccomanda a tutti i superiori di trovarsi a tempo in refettorio e dicano regolarmente la preghiera prima e dopo il cibo come si trovano nella tabella, e si faccia puntualmente la lettura fino alla frutta. Per facilitare poi questa lettura si potrà fare per turno.

Il Sig. Regolatore poi invitò il Sig. D. Trione a leggere il Breve del Santo Padre Pio X intorno ai Cooperatori Salesiani. La lettura del magnifico Breve fu accolta con vivi e sinceri applausi. La lettura della traduzione è riservata per questa sera. Il Sig. D. Trione facendosi eco delle voci di molti confratelli, specialmente Ispettori americani, propone che vi sia una Casa adatta pel Cap. Superiore, specialmente nei mesi caldi dell'estate. È pure necessario che i nostri cari Superiori si abbiano maggior cura, perché altrimenti non potranno portare per molto tempo il peso che gravita sopra di loro. In questo modo sarebbero anche più liberi per ricevere le relazioni dei Superiori di tutte le Ispettorie. Questo era appunto il desiderio di D. Bosco, il quale trovandosi un giorno d'estate nella biblioteca dell'Oratorio, si lasciò sfuggire queste parole: "Se non cercano un posto per D. Bosco, il povero D. Bosco brucia, D. Bosco muore". Le parole del Sig. D. Trione sono accolte con vivissimi segni d'applausi.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore ringrazia di cuore, anche a nome degli altri membri del Cap. Superiore, del voto espresso dal Capitolo. E questo, aggiunse l'amato Padre, ci sarà più di stimolo a pensare alla salute dei confratelli ammalati, specialmente Ispettori. Prenderemo adunque a cuore il voto del Capitolo Generale ed il nostro caro Economo cercherà i mezzi per ridurlo in pratica.

Il Sig. D. Gamba propone che ogni Ispettoria concorra con la quantità di mille lire. Ma poi la cosa si rilascia alla prudenza degli Ispettori. Il Sig. D. Rinaldi legge una lettera di uno dei capitolari ri-

lettura, traducendo dallo spagnolo, della lettera di un confratello, membro del Cap. Gen. referente varie ragioni contro il corredo personale dei confratelli. Si prende nota della cosa, ma essendo la deliberazione in proposito già stata votata a maggioranza assoluta di voti, non si ritorna più sull'argomento. Il Relatore continua la lettura delle deliberazioni riordinate. Siamo al Cap. 2° delle Costituzioni art. 3°. Si approva perché venga inserita nel Reg. Ispettoriale la prima deliberazione e viene riservata per il Manuale direttivo la 2^a. L'art. 6 viene amplificato con una deliberazione che dà luogo a varia e disparata discussione ma in fine viene approvata corretta come nella copia autentica della Segreteria.

Il Regolatore dice che a questo punto si può sospendere un momento l'ordine per ritornare all'art. 6 cap. 1° sul comma *Stampa*. Su questo argomento egli ha vari avvisi da dare di somma importanza per tutti e li rileva dal commento che l'Ecmo. Card. Gennari fa alla Costituzione *Officiorum et munerum* del 25 gennaio 1897, facendo applicazioni pratiche e adatte alla nostra P. S.

Propone 1°. Che ogni Ispettore, anzi ogni Direttore, che abbia nella sua Ispettoria o casa una tipografia si provveda una copia della Costituzione *Officiorum et munerum* e, se crede, del Breve del 18 settembre 1900, che precede il nuovo Indice dei libri proibiti e che si può anche aver separatamente.

Propone 2°: Quali sono gli obbligati a sottostare alle disposizioni della Chiesa su questo punto e cioè: "omnes fideles tenentur praeviae censurae ecclesiasticae eos saltem subicere libros qui divinas Scripturas, Sacram Theologiam, Historiam Ecclesiasticam, Ius Canonicum, Theologiam naturalem, Ethicam, aliasve huiusmodi religiosas aut morales disciplinas respiciunt ac generaliter scripta omnia, in quibus religionis et morum hone-

guardo al corredo personale adducendo varie ragioni *in contro*.

Riguardo ai beni immobili che si avessero in eredità, il Revmo. Sig. Rettor Maggiore fa osservare che D. Bosco non era del parere che si ritenessero questi beni, ma si vendessero presto. Non pare però conveniente inserire questo nelle cose organiche, per lasciare la via aperta. Ci serva di norma e sappiamo qual era il desiderio di D. Bosco.

Sorge poi la questione se i confratelli devono possedere oltre il libro delle Regole anche quello delle Deliberazioni e dei vari Regolamenti. Si stabilisce che si consegnino loro solamente il libro delle Costituzioni e delle Deliberazioni organiche.

Si riprende poscia la questione della *Stampa*. Il Sig. Regolatore propone:

a) Che ogni Ispettore, anzi ogni Direttore, che abbia nella Ispettoria o Casa una tipografia si provveda una copia della Costituzione *Officiorum et munerum* del 25 gennaio 1897, seguita dal Breve 18 settembre 1900 che precede l'Indice dei libri proibiti.

b) Quali sono quelli i quali sono obbligati a sottostare alle disposizioni della Chiesa su questo punto sono: "Omnes fideles tenentur praeviae censurae ecclesiasticae eos saltem subicere libros qui divinas Scripturas, Sacram Theologiam, Historiam Ecclesiasticam, Ius Canonicum, Theologiam naturalem, Ethicam, aliasve huiusmodi religiosas aut morales disciplinas respiciunt ac generaliter scripta omnia, in quibus religionis et morum honestatis specialiter intersit". Il Cardinale Gennari commentando questo punto dice che i libri i quali non trattino di religione e di costume, non vanno ora soggetti alla previa censura ecclesiastica e possono stamparsi liberamente, come sarebbero i libri di scienza naturali, matematiche, ecc.

c) I Regolari oltre all'approvazione dell'ordinario debbono avere per le pub-

statis specialiter intersit". Il cardinale Gennari commenta questo punto. Dice che i libri che non trattano di religione e di costume, possono stamparsi senza sottoporli alla censura ecclesiastica come quelli di matematica, storia naturale ecc.

3° I Regolari oltre all'approvazione dell'ordinario debbono avere, per le pubblicazioni loro, l'approvazione del loro Superiore. Perciò quando vogliamo stampare qualche cosa dobbiamo sottoporla al Superiore, e dopo con la licenza del Superiore si sommette all'Ordinario.

4° I più tengono che non basta la dicitura "con la approvazione ecclesiastica" ma si vuole anche il nome e cognome del revisore.

5° Nella parola libri non sono compresi i manoscritti, opuscoli, giornali, quantunque trattino di materia eretica. Cadono invece sotto censura le pubblicazioni periodiche legate in fascicoli.

6° Il nuovo indice permette la lettura dei libri classici antichi e moderni infetti labe turpitudinis, propter sermonis elegantiam et proprietatem, iis tantum, quos officii aut magisterii ratio excusat; nulla tamen ratione pueris vel adolescentibus, etc. Per i nostri soci tuttavia rimangono proibiti tali libri senza permesso del Superiore. Raccomanda in fine che seguiamo sempre la castigatezza nelle pubblicazioni insegnate da D. Bosco e che amiamo e facciamo amare le nostre pubblicazioni.

Si discute quindi la deliberazione da inserirsi, la quale, alquanto modificata, viene approvata e con ciò si toglie la seduta⁵⁰⁸.

blicazioni loro, l'approvazione del loro Superiore. Perciò noi, quando dobbiamo stampare qualche libro, lo dobbiamo sottoporre al Superiore, il quale lo rivede o lo fa rivedere, quindi dà per iscritto il suo giudizio ed approvazione, dopo si presenta all'Ordinario per la sua approvazione.

Si domanda se questa approvazione, che si deve porre al principio od alla fine del libro, si può esprimere colle parole "Coll'approvazione ecclesiastica". Il Card. Gennari risponde che non mancano autori a questo, ma che, pure volendo stare ai desideri della Santa Sede, si deve esprimere anche il nome del revisore. In certi casi speciali, però, può il Vescovo (lo stesso dicasi del Superiore Regolare) esimere dallo stampare il nome del revisore. Si domanda pure se i manoscritti, opuscoli di poche pagine, i giornali cadono anche sotto questa censura. L'Em. Cardinale risponde dicendo che trattandosi di cose odiose si devono queste restringere e che però non essendo i manoscritti, ecc. libri non pare che cadano sotto la censura. Cadono invece le pubblicazioni periodiche che si raccolgono in volumi legati, perché allora sono veri libri. Il nuovo indice per riguardo dei classici si esprime così: "libri auctorum sive antiquorum sive recentiorum quos classicos vocant si hac ipsa turpitudine labe infecti sunt, propter sermonis elegantiam et proprietatem, iis tantum permittuntur, quos officii aut magisterii ratio excusat; nulla tamen ratione pueris vel adolescentibus, nisi solerti cura expurgati tradendi aut perlegendi erunt". Tuttavia malgrado questa maggiore larghezza del nuovo indice, ai nostri alunni non saranno permessi questi classici *prout jacent*. Il Superiore vedrà quando convenga fare qualche eccezione per quei soci che ne avessero assoluto bisogno per ragione dei loro stu-

⁵⁰⁸ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato. D. Anzini".

di; giammai per giovani alunni. A proposito dei libri purgati che si devono mettere nelle mani dei giovani il Cardinal Genari ha parole di vero encomio per la nostra Collezione di Torino. Bella lezione per quei penosi Confratelli che ne parlano sfacciatamente!

d) Si mantenga in fine nelle nostre pubblicazioni quello spirito di castigatezza morale che tanto ci inculcò il nostro Venero Padre D. Bosco, di santa memoria. Le sentenze poi non del tutto conformi con i desideri del Santo Padre e della Santa Sede devono essere affatto sbandite da tutti i libri che escono delle nostre tipografie.

A questo proposito il Revmo. Sig. Rettor Maggiore cita l'esempio del nostro venerato Fondatore il quale solea dire che "se ci fossero anche molti dottori da una parte che sostenessero una sentenza e dall'altra ci fosse il Papa che ne sostenesse un'altra, io mi atterrei subito a quella del Papa".

Il Sig. Regolatore poi raccomanda molta prudenza nelle nostre pubblicazioni e questo per non compromettere la nostra Pia Società. E questo sia detto specialmente riguardo a certi giornali che si pubblicano da noi in lontane terre, ma che pure giungono fino in Italia, dandoci non leggero fastidio. Si usi in fine molta carità verso quei confratelli che avessero pubblicato qualche opera. Lungi dal criticarla stoltamente, la dobbiamo difendere con tutte le nostre forze.

Il Revdo D. Aime fa voti che nel Bollettino Salesiano non si nomini la parola "liberale", come si è fatto in qualche occasione, perché questo può cagionare gravi dispiaceri, come purtroppo è accaduto. Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore aggiunge che neppure si nomini la parola "Massoneria", se ne combattano i principi, ma non si nomini la causa.

31 Agosto
Seduta 14^a - Sera

Alle ore 16'30 sono tutti al loro posto meno S. Ecc. Mons. Costamagna, che però arriva quasi subito dopo. Il Presidente dopo le preghiere raccomanda che i Salesiani promuovano le Conferenze della Società di S. Vincenzo de' Paoli verso la quale abbiamo molte obbligazioni. Per opera specialmente di questa società i Salesiani furono introdotti in Francia e in varie città dell'America. D. Bosco vi era molto affezionato e noi dobbiamo fare altrettanto.

Il Reverendo D. Baratta richiama l'attenzione dei membri del Capitolo Generale sopra l'errore che cercasi di diffondere ai giovani nostri, doversi noi ai giovani in nome della morale e dell'igiene parlare senza veli delle materie più delicate onde premunirli dei pericoli; e segnala a questo proposito la pubblicazione di parecchi opuscoli fatta a questo intento e la propaganda che tra i giovani e gli educatori cerca fare qualche sacerdote.

Si continua la discussione del Riordinamento delle deliberazioni in conformità delle nostre costituzioni. Al capo 3° che tratta del voto di obbedienza dopo animata discussione sulla convenienza o no, si inserisce, all'art. I, la dottrina circa la materia del voto di obbedienza. Infine, dopo che tutti ebbero espressi i loro sentimenti in proposito anche a costo di farsi chiamare all'ordine dal Regolatore, si viene alla votazione segreta. Sopra 74 votanti 54 dicono convenire inserire la deliberazione in proposito e 20 no. È approvata. Come conseguenza si approvano pure le due seguenti deliberazioni e queste per alzata e seduta.

All'art II di detto capo si aggiunge modificata ed approvata una sola deliberazio-

Si passa quindi alla discussione del riordinamento delle Deliberazioni capitolarì, le quali sono modificate ed approvate secondo la qui unita bozza.

Seduta Vespertina

All'apertura della seduta si trovano tutti presenti meno S. E. Mons. Costamagna.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda caldamente le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Per essa entrarono i Salesiani in Francia e per essa furono e sono efficacemente aiutate molte opere salesiane in particolar modo nelle Americhe. Il nostro caro Padre D. Bosco poi ne era affezionatissimo di questa opera e di essa ci parlava con vero entusiasmo. Mons. Davide dei Conti Riccardi soleva dire che coloro che fanno la limosina giudiziosamente son pur sempre i Signori delle Conferenze, perché non hanno solo di mira il bene materiale ma anche e soprattutto lo spirituale, e non si contentano di fare una limosina, ma essi stessi visitano i poverelli di Cristo e s'interessano delle loro miserie. Raccomanda quindi agli Ispettori che se la prendano proprio a cuore e la diffondano ovunque.

Si legge poscia la traduzione del Breve Pontificio relativo ai Cooperatori Salesiani.

Si alza quindi il Sig. D. Baratta e richiama l'attenzione dei capitolarì sopra un errore gravissimo che cerca diffondersi con danno incalcolabile della gioventù. Sotto pretesto di morale e di igiene, dice il l'esimio confratello, vi è qualcuno insignito anche del carattere sacerdotale [che] parla ai giovani in un modo tutto svelato e senza ritegno, delle materie più delicate e pericolose. A questo proposito segnala alcune pubblicazioni che meritano tutta la nostra vigilanza.

Si continua la discussione sul riordinamento delle Deliberazioni capitolarì. Trattandosi di determinare chi sono coloro che hanno facoltà di comandare in

ne. Le seguenti quattro deliberazioni esplicative dell'art. 3° vengono rimandate al Reg. delle Case. La deliberazione dell'articolo 4° dà argomento di importante discussione intorno ai rendiconti mensili. Ridotto il formulario di questo rendiconto alla primitiva forma usata dal Venerando nostro Fondatore⁵⁰⁹ si passa ai voti segreti: sopra 72 votanti, 55 l'approvano e 17 no. Si soglie la seduta more solito⁵¹⁰.

virtù del voto, molti sono i dispareri. Il Revmo. Sig. D. Albera ricorda che nei principi, quando non esistevano ancora le Regole stampate, vide scritta questa formula, ma che poi scomparve né se ne seppe più. Quello che è certo è che D. Bosco non ne fece mai uso. Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore in seguito alle cose dette dal Sig. D. Albera, dice che si deve affatto eliminare questa formula.

Il Sig. Regolatore poi propone alla votazione il seguente quesito: "È opportuno o no il mettere tra gli art. organici la dottrina che si trova nelle *Norme*, sul voto di obbedienza? Dalla votazione secreta risulta: presenti: 74; affermativi 54; negativi 20; astenuti 0.

Si approvano quindi gli articoli riguardanti questa materia.

Al trattarsi il punto del Rendiconto di coscienza si promuove una viva discussione. Alcuni vogliono che sia di molto ristretta la materia del rendiconto ed altri vogliono che si conservi come D. Bosco la tracciò. Il Revmo Sig. D. Albera fa osservare che questo punto è fondamentale e che essendo tutta opera di D. Bosco si deve andare molto adagino prima di modificarla. Il Revmo. Sig. D. Bertello fa notare [che] quest'articolo come è attualmente invade troppo il santuario della coscienza.

⁵⁰⁹ La formula di D. Bosco era: "Almeno ogni mese il socio renda conto del proprio stato al Direttore od a chi fu a ciò stabilito. I punti principali su cui versano questi rendiconti sono:

a) sanità;
b) studio e lavoro;
c) se possa disimpegnare le proprie occupazioni e quale diligenza metta in esse;
d) se abbia comodità di adempiere le pratiche religiose e quale sollecitudine ponga in eseguirle;
e) come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni;
f) con quale frequenza, devozione e frutto si accosti ai SS. Sacramenti;
g) come osservi i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione;
h) se nutra dispiaceri, perturbazioni o freddezza verso qualcuno;
i) se conosca qualche disordine a cui si debba porre rimedio, specialmente quando si tratti d'impedire l'offesa di Dio. Però si noti che il rendiconto si raggira solamente su cose esterne e non di confessione".

⁵¹⁰ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato senza modificazioni. Sac. A. M. Anzini".

Il Sig. D. Ottonello desidera che si definisca bene fin dove si può arrivare nelle domande al suddito su questo punto, e perciò fa voti perché il Rettor Maggiore in una sua circolare dia le istruzioni opportune.

Il Sig. Regolatore propone che si lasci al Direttore Spirituale che determini bene questa materia, intanto pone a votazione l'articolo quale ci fu lasciato da D. Bosco.

Il Sig. D. Ercolini protesta contro la precipitazione per l'approvazione di questo ed appella al parere dell'assemblea.

Mons. Cagliero insiste perché si venga alla votazione segreta.

Si viene quindi alla votazione segreta che dà questo risultato: presenti 72; favorevoli: 55; contrari 17.

Si chiude la seduta more solito.

1 Settembre ***Seduta 15ª - Mattino***

Con lodevole precisione alle ore 9'30 tutti i posti dell'aula sono occupati. Dopo la preghiera il Regolatore ricorda che per il buon ordine e la spigliatezza delle discussioni è necessario: 1) che chi vuol parlare chieda prima il permesso; 2) che non si interrompa chi parla; 3) che ognuno esprima con brevità e chiarezza le ragioni che militano a favore della sentenza propugnata senza animosità e senza esser troppo tenace del proprio giudizio.

Si distribuisce il progetto del Regolamento delle Ispettorie da discutersi domani. Letto ed approvato senza osservazioni il verbale, si continua con tutta calma la discussione del Riordinamento delle deliberazioni in relazione alle nostre Costituzioni. Siamo al Cap. IV che tratta del voto di povertà. Studiata l'opportunità e l'importanza si vota la 1ª deliberazione che dichiara a che obbliga il nostro voto di povertà. È approvato all'unanimità.

La 2ª deliberazione impone l'obbligo del testamento prima dell'emissione dei

Giorno 1 Settembre ***Seduta Mattutina*** **Ore 9'30**

Sono presenti tutti i capitolari. Si distribuisce quindi a tutti i presenti una copia del Regolamento delle Ispettorie e dei Capitoli Ispettoriali.

Il Sig. Regolatore ripete gli avvisi già dati: a) Che chi vuol parlare ne chieda prima il permesso. b) Non s'interrompa a chi parla. c) Ognuno esprima con brevità e semplicità le ragioni in favore della sua opinione ma senza animosità.

Si legge il verbale il quale è approvato.

Prosegue quindi la discussione sul riordinamento delle Deliberazioni. Trattandosi dei Testamenti, il Sig. D. Rinaldi dice che non si ha da comperare in testa di chi non ha fatto il testamento in favore della Pia Società. Il Revmo Sig. D. Bertello è del parere che nelle Deliberazioni e Regolamenti non si parli di proprietà intestate alla Pia Società per non fornire arme ai nostri nemici. Riguardo ai manoscritti ed altri libri considerati come manoscritti fu approvato colle mutazioni che si trovano nella bozza qui unita.

voti. Se ne studia l'opportunità e dopo alquante varianti introdotte dal Presidente e da altri oratori tendenti a generalizzare la formola in modo che serva per tutti i paesi, è approvata. Si correggono e si approvano pure, ma solo perché siano inserite nel regolamento delle case al capo riguardante l'amministrazione dei beni, le deliberazioni 3^a, 4^a, e 5^a (vedere la correzione nella bozza). La 6^a deliberazione ciò che appartiene al socio, cioè i manoscritti e i libri considerati come tali. Sorgono molte e svariate questioni di indole pratica che illuminano l'intelletto dei presenti e forniscono prezioso materiale per la composizione del Regolamento (Vedasi bozzone unito). È approvata.

Nasce dietro proposta della commissione⁵¹¹ il dubbio se sia lecito ai soci tenere piccoli depositi o presso il Direttore o presso altri con l'intenzione di usarne a loro piacimento. Parlano il Rmo. D. Rinaldi, D. Marengo, D. Barberis, D. Rua, Mons. Cagliari ecc. e tutti sono unanimi nel dichiarare che ciò sarebbe un abuso e contrario al voto di povertà⁵¹². Un socio interpella sulla frequenza ed irregolarità dei viaggi col pretesto che i parenti pagano le spese. Trovando giusti i motivi per cui un socio deve recarsi in famiglia, se i parenti pagano, è meglio.

Si passa alla lettura d'un'altra deliberazione riguardante i soccorsi dei soci ai loro parenti, ma essendo mezzodì, si rimette alla seduta seguente. Si chiude colle preghiere solite⁵¹³.

Il Sig. D. Baratta propone che la specificazione dei libri sia rimandata al Regolamento delle Case. Alla questione se sia permesso il piccolo deposito presso il Direttore coll'intenzione di servirsene a piacere, si risponde di *no*. Questi depositi dunque si devono sbandire affatto e non è guari conforme con la povertà il dire che questo danaro ci fu dato dalla nostra famiglia, ecc.

Il Sig. Regolatore propone anche la questione dell'andata dei soci in famiglia. Alcuni proporrebbero che si lascino andare se hanno mezzi per fare il viaggio, in caso contrario, *negative*. Questa proposta in tesi generale non parve giusta alla maggioranza. Si stabilisce adunque che se qualcun dei nostri confratelli ha proprio bisogno di andare in famiglia si faccia pure anche a spese della Pia Società. Se si trattasse solo di soddisfare un desiderio dei genitori, si faccia in modo che questi paghino le spese.

In quanto ai soccorsi che alcune volte conviene inviare ai parenti bisognosi, si lasci la cosa alla prudenza dell'Ispettore, ma nessuno, assolutamente nessuno, si permetta fare da sé.

Il Revmo. Sig. D. Rinaldi fa osservare che in questo ultimo anno si sono lamentati veri abusi in questo senso. Vi furono alcuni che giunsero al punto di fare vitalizi per loro genitori.

Si prova l'articolo come fu modificato secondo risulta dalla bozza qui unita.

⁵¹¹ La prima redazione diceva, ma viene cancellato: "Nasce, dietro proposta di un confratello, la questione sopra il deposito che alcuni tengono o presso il direttore o presso altri".

⁵¹² Nella prima redazione si aggiunge: "ed infine si prega il Rmo. Rettor Maggiore perché con una circolare tolga simile abuso e gli Ispettori facciano eseguire. Il Regolatore osserva che bisognerebbe stabilire una commissione per far eseguire le deliberazioni e gli abusi cesserebbero. Ma detta commissione esiste, composta da tutti i Superiori, i quali perciò vegghino di compiere con esattezza il loro dovere".

⁵¹³ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato dopo varie osservazioni e correzioni. D. Anzini".

1 Settembre
Seduta 16^a - Sera

Seduta Vespertina
Ore 16'30

Presenti tutti i Capitolari, dopo la preghiera, il Presidente cede la parola al Rdo. D. Durando il quale raccomanda agli Ispettori di concorrere all'Esposizione indetta in Roma per il Giubileo dell'Immacolata, inviando copie dei libri, delle fotografie, della memorie e dei disegni, ecc. che riguardano la Madonna.

Il verbale letto suscita parecchie giuste osservazioni da parte dei Rdi. D. Trione, D. Bertello, D. Peretto, D. Bellamy, ecc. le quali sono introdotte dal segretario, seduta stante, ed il verbale è approvato.

Si riprende la discussione della deliberazione riguardante i soccorsi dei soci ai loro parenti. Si tratta di stabilire nettamente che il voto di povertà vieta ai soci di usare per sé e tanto meno di disporre per altri dei doni loro fatti, né dei frutti di qualunque industria e lavoro materiale ed intellettuale. Occorrendo qualche grave necessità l'Ispettore col suo Consiglio decida. Questo il senso della deliberazione proposta dalla Commissione. Discussione animata per vedere se convenga lasciare all'Ispettore la facoltà di decidere in proposito. Parecchi dicono non convenire, ma il Presidente nota essere necessario che siano gli Ispettori giudici in questi casi, perché il Rett. Maggiore e gli altri Superiori molte volte per la distanza non hanno comodità di afferrare tutti i motivi e le circostanze per dare retto giudizio. Il Regolatore, sentiti tutti gli oratori pro e contro, pone ai voti la deliberazione da inserirsi e viene approvata all'unanimità⁵¹⁴.

Si passa alle deliberazioni per il Cap. V delle Costituzioni. Si rimettono al Reg. dei noviziati quelle riferentesi all'art. 2° e al

Aperta la seduta il Revmo. Sig. Rettor Maggiore cede la parola al Revmo. Sig. D. Durando il quale prende a discorrere della prossima Esposizione Mariana. Raccomanda agli Ispettori e Direttori che vi prendano parte. Si tratterebbe di formare una Biblioteca Mariana come ricordo del Giubileo che si offrirebbe al Sto. Padre. Sono dunque pregati tutti di mandare due copie dei nostri libri che parlano della Vergine Santissima. Inoltre si potrebbe inviare una fotografia ed una relazione di tutte le nostre chiese ed altari dedicate alla Madonna.

Si dà quindi lettura al verbale che è approvato all'unanimità

Il Sig. D. Trione osserva che nel verbale in luogo della parola "*deposito*" si metta "*piccoli depositi*" e che i disordini su questo punto non sono così gravi e così generali come si suppone e che certamente non farebbero buona impressione a nessuno.

Il Sig. D. Marengo dice che bisogna distinguere tra deposito e deposito. Vi sono depositi, aggiunge Il Revmo. Sig. D. Bertello, che si fanno intente sui ipsius, per soddisfare i suoi minuti piaceri, e depositi che derivano da eredità, ecc. Il Revm. D. Rinaldi insiste sopra questo punto perché lo considera troppo importante e conferma la sua asserzione con vari esempi.

Si approva l'articolo come viene dato dalla bozza.

Trattandosi poscia delle vacanze in famiglia, il Rvm. Sig. D. Bertello propone che si prenda una determinazione seria sopra questo punto, perché son troppi gli abusi che si vanno succedendo. Di questo

⁵¹⁴ Il testo rimane così: "Non è permesso ai soci di usare neppure parzialmente dei doni loro fatti, né dei frutti di qualunque industria o lavoro materiale od intellettuale. Occorrendo eccezionali necessità se ne riferisca all'Ispettore, al quale soltanto spetta giudicare e provvedere d'accordo col suo Consiglio".

Reg. delle case quelle dell'art. 3°, 4° e 6°. L'art. 5° merita una deliberazione per togliere il pericolo che nella nostra P.S. s'introducano col tempo certi abusi perniciosissimi allo spirito religioso. Si tratta di imporre esplicitamente agli Ispettori e Direttori che non permettano senza necessità di uscir di casa, di far visite, andare a pranzo, far viaggi, ecc. e soprattutto di non concedere mai le vacanze in famiglia. Tutti gli oratori sostengono la necessità di simile imperativa deliberazione sulla proibizione delle vacanze in famiglia; perciò, modificata alquanto la forma, la deliberazione proposta dalla Commissione è approvata.

Si approva pure un'altra in cui si dice che i soci accusati di qualche grave mancanza in materia contemplata dal Cap. V delle Costituzioni siano deferiti al tribunale stabilito in ogni Ispettoria in conformità del decreto *Auctis admodum*. (Il Rdo. D. Piscetta chiede se si ha intenzione di fare poi quanto prescrive detto decreto il quale è già alquanto invecchiato... ma non per noi. Il Regolatore risponde che si farà e così la deliberazione mitigata alquanto nella forma è approvata).

Al Cap. 6° non vi sono deliberazioni essendosi già approvato il Reg. dei Cap. Generali, parte del quale va poi inserita a questo punto.

Al Cap. VII è proposta la deliberazione sulle lettere dei soci, i quali le debbono consegnare e ricevere aperte. Il Rdo. D. Marchisio osserva che all'Oratorio di Valdocco è impossibile ciò fare per la molteplicità di lingue e che d'altronde gli fu detto che i suoi predecessori le davano chiuse⁵¹⁵.

stesso parere, aggiunge, era pure il nostro Venerato Padre D. Bosco. Il Sig. D. Ricaldone è pure di questo parere.

Il Revmo. Sig. D. Rinaldi osserva che uno dei motivi per cui molti cercano di andare a passar le vacanze presso i parenti gli è perché finora non si è provveduto un luogo dove i confratelli possano passare le vacanze. Propone dunque che in ciascuna Ispettoria ci sia una casa in cui i confratelli possano passare almeno quindici giorni. Si lascia la cosa alla prudenza dell'Ispettore. Il testo quale fu approvato risulta dalla qui unita bozza.

Riguardo al Tribunale proposto in conformità del Decreto *Auctis admodum*, il Sig. D. Piscetta domanda se si ha poi intenzione di farlo eseguire questo punto. Il Revm. Sig. Regolatore risponde che è appunto per farlo eseguire che si propone.

Al Capo VII delle Costituzioni là dove si tratta delle lettere che si devono consegnare aperte ai confratelli, due egregi capitolari propongono che siano riservate anche le lettere dirette ai confessori della Casa. Il Cap. Gen. udite le ragioni in pro e contro determina che non è conveniente fare quest'eccezione pei confessori. Si approva quindi l'articolo quale fu proposto dalla Commissione, come si può leggere nella bozza qui unita. [Cf Deliberazioni organiche Capo VII].

Il Revm. Sig. Rettor Maggiore comunica al Cap. Generale la graditissima notizia che il Sabato prossimo avremo la dolce consolazione di rivedere le venerate spoglie del nostro Venerato Padre D. Bosco.

⁵¹⁵ La prima redazione aggiunge: "Il Rmo. D. Bertello fa osservare che durante il suo directorato le ha sempre aperte. Tutti sentono la necessità che la deliberazione sia chiara e esplicita. Il Rvdo D. Trione opina doversi eccettuare da questo dovere il Confessore. Dello stesso parere è D. Bellamy. [Questa redazione viene cancellata e sostituita da quest'altra:]. Si propone da due egregi membri del Capitolo Gen. di dichiarare riservate le lettere scritte e ricevute dai soci confessori. Per un punto così delicato si agita vivissima la discussione. La maggioranza degli oratori sa che non era eccettuato neppure il confessore; quindi sentite tutte le opinioni favorevoli e sfavorevoli la deliberazione della Commissione è votata a pieni voti".

Il Capitolo però, udite le ragioni pro e contro e considerato che negli altri Istituti, per regola generale, tale eccezione in favore dei confessori non si fa, come riferisce il P. Vermeersch, approva l'articolo quale è proposto dalla Commissione. Il Regolatore annunzia che domani annuente l'assemblea, si discuterà il Reg. delle Ispettorie. La proposta è accettata e si soglie la seduta more solito⁵¹⁶.

2 Settembre
Seduta 17^a - Mattino

È assente il Rmo. D. Lemoyne e D. Trione, il quale però arriva in ultimo.

Dopo la preghiera il Presidente raccomanda agli Ispettori di studiarsi di impedire la ricerca e collezioni dei francobolli usati, le quali sogliono spesso, come l'esperienza insegna e più Ispettori e Direttori confermano, contrarie allo spirito di povertà, mentre inducono alla trascuranza dei propri doveri. È una smania che si deve procurare di togliere dalle nostre Case.

Il Rmo. D. Durando, annunziando che l'Esposizione Mariana a Roma si apre il 20 p. novembre, dice che il Rmo. D. Francesia è disposto a scrivere sull'esempio di quello che hanno fatto i P. Gesuiti ed altri una monografia su D. Bosco e la Madonna per detta Esposizione. Però ha bisogno dell'aiuto di tutti gli Ispettori per avere la nota e i dati dei Santuari, delle Cappelle, degli altari, delle associazioni Mariane, ecc. delle nostre case.

Letto il verbale, si approva aggiungendo alle Deliberazioni riferenti al Capo V delle nostre Costituzioni che anche i Superiori sono obbligati ad osservare nei limiti della possibilità l'artic. V. Questa aggiunta dà luogo a nuova discussione dalla quale si scorge che tutti convengono nello stabilire la necessità, ma disparati sono i

Si chiede la seduta alle 7³⁰.

2 Settembre
Seduta Mattutina
Ore 9³⁰

Sono presenti tutti i Capitolari meno i Signori D. Lemoyne, D. Trione e D. Manassero.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda agli Ispettori che impediscano l'immoderata ricerca che alcuni fanno dei francobolli usati.

Si legge poscia il verbale che è approvato dopo alcune modificazioni

Il Revmo. Sig. D. Durando avverte che da notizie attinte da buona fonte, l'apertura dell'Esposizione per il 50° anniversario dell'Immacolata sarebbe fissata per il giorno 20 novembre p. v. Aggiunge inoltre che per questa occasione il Sig. D. Francesia, ad esempio di ciò che faranno i Gesuiti, sarebbe disposto a preparare una monografia intitolata: D. Bosco, i salesiani e la Vergine Santissima. Ripete adunque agli Ispettori la raccomandazione già fatta di fargli pervenire tutte quelle notizie che si stimassero utili.

Riguardo all'articolo delle Costituzioni che parla del compagno che si deve prendere per uscire di casa, il Sig. Regolatore fa osservare che qualche membro del Capitolo propone che da questo articolo non sia dispensato neppure il Direttore. Il Revmo. Sig. D. Albera appoggia la proposta, confermandola anche con

⁵¹⁶ Nella prima redazione si legge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

pareri sul modo di annunziarla. Si ammette infine la formula: alla disposizione contenuta nell'art. 5 relativa al compagno si uniformino pure i Superiori⁵¹⁷.

Si viene a trattare del Reg. per le Ispettorie presentato dalla Commissione composta dal Rmo D. Marengo, D. Piscetta, D. Vespignani, D. Conelli. Il Regolatore osserva che questo regolamento è troppo generico per cui levata qualche espressione potrebbe servire a qualunque congregazione. Ora noi abbiamo bisogno in un punto così vitale non solo di aver un Regolamento canonicamente ben fatto ma che conservi il carattere della nostra P.S. che sia un Regolamento dell'Ispettore dei Salesiani. Prega i Capitolari a non dimenticare questo durante la discussione.

Il Rmo. D. Marengo, presidente della Commissione, invita il Revdo. D. Piscetta a fungere da Relatore. Questo legge il paragrafo. Il Relatore chiede che se non vi sono osservazioni d'indole generale si può passare alla discussione dei singoli articoli.

Ha la parola il Rvdo. D. Baratta il quale dice che da quanto appare in questo regolamento vi sono molte cose nuove di cui non si ha l'esperienza e che perciò decretarle subito come leggi organiche per la nostra P. S. sarebbe un esporsi al pericolo di molte modificazioni in avvenire o di meritarcene la taccia di leggeri. Chiede perciò che si sceverino le parti organiche dalle regolamentari e si faccia prima l'esperimento. Il Rmo. D. Barberis vuole il sessennio. Il Rmo. D. Marengo chiarisce il compito della Commissione che fu di fare il Reg. e non di fare solo le parti organiche. Il Rmo. D. Albera propone che si coordini questo Reg. alle nostre Costituzioni affinché non appaia una cosa af-

l'autorità del Delegato apostolico di una Repubblica d'America. Lo stesso dicono Mons. Cagliero e Mons. Costamagna. Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore aggiunge che da questa regola molti sono i vantaggi che deriverebbero alla Pia Società. Finalmente si conchiude che invece di mettere i Direttori, ecc. si metta in generale "i Superiori". Si approva quindi l'articolo secondo risulta dall'unita bozza.

Si passa poscia alla discussione del

Regolamento degli Ispettori e consigli ispettoriali

La Commissione incaricata dello studio di questo Regolamento è composta dai Rvdi. Signori D. Marengo Giovanni, D. Piscetta Luigi, D. Vespignani Giuseppe, D. Conelli Arturo.

Il Revmo. Sig. Regolatore fa osservare che in generale il lavoro è ben fatto canonicamente parlando, ma che gli manca quel carattere proprio della nostra Pia Società. Bisogna dunque che nella discussione si tenga presente di assimilare alle necessità nostre particolari le generalità del Regolamento.

Il Sig. D. Piscetta legge quindi il primo paragrafo del Regolamento.

Il Sig. D. Baratta fa osservare che trattandosi qui di una cosa affatto nuova per noi e che quindi non ne conosciamo i risultati, sarebbe forse meglio discutere solamente la parte essenzialmente organica mandando le altre cose *ad experimentum* fino al prossimo Capitolo Generale.

La proposta parve buona e s'incarica alla stessa commissione che scelga dal Regolamento proposto gli articoli che possono parere organici. Alla commissione sono anche i Revdi Signori D. Verone-

⁵¹⁷ L'articolo in questione diceva: "Niuno si rechi a casa di conoscenti od amici senza il consenso del Superiore, il quale, se può, gli destinerà sempre un compagno", cap. V, art. 5.

fatto separata. Il Rmo. D. Ercolini chiede che la Commissione scelga la parte organica e la ripresenti all'assemblea.

Il Presidente propone si legga tutto il Regol. il che vien fatto dal Rdo. D. Piscetta, D. Corneli, D. Marenco. Alla commissione di questo Reg. si aggiungono D. Veronesi, D. Peretto, D. Gamba, D. Ermida, D. Peruzzo, D. Marchisio, D. Ottonello, D. Bussi, D. Baratta, D. Bellamy. Tutti poi sono pregati a portarvi i loro lumi. Pubblicato l'ordine della seduta di stasera, il Segretario dà lettura del Decreto della S. Inquisizione del 24 Aprile 1901 e si soglie la seduta al solito⁵¹⁸.

2 Settembre **Seduta 18^a - Sera**

Sono assenti per giustificati motivi Mons. Cagliero, D. Trione e D. Castilla. Il Presidente dopo la preghiera raccomanda agli Ispettori che negli Esercizi spirituali e nelle loro visite si ricordino di trattare del rispetto e dell'amore che noi salesiani, eredi dello spirito di D. Bosco, dobbiamo nutrire in noi e difendere in quanti ci avvicinano, verso il Papa, il Vicario di Cristo, il Maestro infallibile di tutta la chiesa. Conviene radicare profondamente questo sentimento nei nostri soci, il quale deve estendere eziandio agli organi di cui si serve il Romano Pontefice per il disbrigo degli affari dell'universale Chiesa, cioè alle Congregazioni Romane. A mantenere nei cuori questo sentimento giova assai l'evitare le letture pericolose su questo punto. D. Bosco soleva dire: diffidate di coloro che vengono a parlarvi contro il Papa e le Cong. Rom. Teneteli per nemici della Chiesa e delle anime. E D. Bosco fu sempre ossequentissimo non solo agli ordini ma anche ai desideri del Papa anche al costo di immensi sacrifici. Imitiamo an-

si, D. Bussi, D. Gamba, D. Ottonello, D. Peruzzo, D. Marchisio, D. Peretto, fatta facoltà anche agli altri capitolari d'intervenire.

Prima di finire si legge il Decreto sulle Confessioni del 24 aprile 1901.

Seduta Vespertina **Ore 16'30**

Aperta la seduta si trovarono presenti tutti i capitolari meno S.E. Mons. Giovanni Cagliero, il Revmo. Sig. D. Rocca, il Rdo Sig. D. Trione ed il Sig. D. Castilla.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda in modo speciale agli Ispettori che nelle loro visite, in tutte le mute d'esercizi, nelle conferenze, sermoncini della sera, etc. inculchino ai confratelli e ai giovani l'amore verso il Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo, e verso le Congregazioni Romane, che ne sono l'organo. Il nostro Venerato Padre D. Bosco soleva dire: "Diffidate di coloro che vengono a parlarci contro il Papa e le Congregazioni Romane; teneteli per nemici della Chiesa e delle anime". D. Bosco poi fu sempre ossequentissimo verso il Pontefice e dimostrò sempre questo rispetto verso il Papa. Siamo dunque anche noi degni figli di un tanto padre.

Si legge quindi il verbale della seduta precedente.

Il Sig. D. Bellamy fa osservare come nel verbale di questa mattina non si è par-

⁵¹⁸ Nella prima redazione si aggiunge: "Letto e approvato. Sac. A. M. Anzini".

cor noi in questo il venerando e desideratissimo Fondatore.

Letto il verbale, viene approvato, dopo che il Regolatore ebbe letta e dichiarata e sottoposta all'assemblea una interpellanza del Rdo. D. Bellamy sul verbale precedente, interpellanza che, dopo varia discussione, viene accettata.

Il Regolatore: mi si fa osservare, dice, che qui nella nostra assemblea avviene un fatto degno di nota ed è che gli uni parlano molto e gli altri mai. Eppure quei che parlano molto talvolta dicono più parole del bisogno e quelli che tacciono forse hanno dentro di loro tesori di osservazioni che gioverebbero assai nel corpo delle discussioni. Conviene dunque si faccia una media, moderando gli uni il loro zelo di sempre parlare e facendo gli altri sentire la loro voce per illuminare l'assemblea.

Invita quindi a parlare il Rmo. D. Bertello il quale ha da trattare di argomento grave e dolorosissimo. Questo annunzia che l'assemblea è invitata a studiare il fatto delle defezioni di soci che anno per anno si hanno a lamentare, cercando le cause e applicando i rimedi opportuni. L'esposizione di fatti statistici e l'enumerazione di varie cause che un socio del Cap. Generale aveva fatto pervenire all'oratore, decide l'assemblea a stabilire una commissione che studi l'argomento, fecondo di gravi insegnamenti e ne riferisca poi al Cap. Generale. Detta commissione risulta composta: Revmo. Sig. D. Albera Paolo, presidente; i RRmi. D. Barberis Giulio; D. Piccollo; D. Grandis; D. Oberti; D. Ottonello; D. Bologna Angelo; D. Foglino Michele; D. Macey; D. Giordano Lorenzo; ed ha per incarico a) procurarsi i dati e verificare una per una queste defezioni; b) tener conto di quello che si è detto e si dirà in quest'adunanza intorno alle cause di questo fatto; c) presentare il suo lavoro prime che termini il Cap. Generale. Sopra argomento così importante prendono la parola e portano contributi preziosi per la

lato del punto importantissimo delle *lettere* ed i confessori. Si aggiunge dunque l'osservazione del Sig. Bellamy ed il verbale è approvato.

Il Revmo Sig. Rettor Maggiore poi per mezzo del Sig. Regolatore invita il Sig. D. Bertello ad esporre le cause proposte da un confratello riguardo le defezioni piuttosto numerose che si vanno accennando sempre più da qualche anno in qua.

Sentite poi le ragioni di altri capitolari si viene nelle determinazione di rimettere la cosa ad una Commissione, la quale confronti la statistica media delle defezioni proposte dal confratello ignoto, coi registri ufficiali, e si studino in ciascun caso particolare la cause e si cerchino i rimedi.

La Commissione sarebbe formata dal Revmo Sig. D. Albera Paolo, presidente; D. Barberis Giulio; D. Piccollo; D. Macey; D. Ottonello; D. Costamagna; D. Giordano; D. Oberti; D. Cogliolo; D. Scappini.

Il Sig. D. Mellano poi relatore della Commissione sopra il *Triennio di vita pratica*, legge la relazione dello studio fatto dalla Commissione.

Il Sig. D. Barberis spiega le ragioni per cui il Cap. dell'Ispettorato Centrale vorrebbe che oltre i due anni di filosofia ce ne fosse uno di teologia. Il Sig. Regolatore fa osservare che questo non sarà poi agevole nella pratica, perché se adesso riesce difficile far fare due anni interi di filosofia, molto meno si potrà aggiungere un anno di più. Il Sig. D. Bertello aggiunge che se si ammette la proposta del Sig. D. Barberis ne seguirebbe che i nostri chierici finirebbero i voti triennali prima di passare alle varie case e così resterebbe frustrato l'intento.

Si chiude la seduta all'ora solita.

commissione Mons. Costamagna, D. Barberis, D. Rinaldi, D. Conelli, D. Piccollo; D. Marengo, D. Perrot, D. Cerruti, D. Ottonello, D. Ricaldone, D. Peretto, D. Costamagna, D. Gamba, D. Cogliolo ed altri. Il segretario crede di doverlo riferire per attendere la relazione della Commissione, la quale farà suoi tutti gli argomenti proposti dagli oratori.

Posto fine a questo si passa alla discussione della Relazione della commissione stabilita per lo studio, richiesto da varie Ispettorie e soci, intorno al triennio di vita pratica e studi teologici. Il Relatore, Rdo. D. Mellano, legge la relazione e gli argomenti addotti da coloro che opinano doversi levare e modificare questo triennio. Incomincia la discussione. Il Rmo. D. Barberis espone i motivi per cui il Cap. Isp. Centrale chiese venga modificato questo triennio [Cf Appendice II].

Il Regolatore osserva che le proposte sono ottime ma non attuabili nella nostra Società al presente.

Essendo passato il tempo della seduta, si rimette a domani la continuazione⁵¹⁹.

3 Settembre **Seduta 19^a - Mattino**

L'orario della nostra adunanza è alquanto variato al mattino a motivo di un avvenimento di famiglia⁵²⁰ cui interviene anche l'Emmo. Cardinal Arcivescovo di Torino, il quale ci degna di sua preziosissima visita nell'aula stessa del Capitolo, rivolgendoci la sua melliflua e penetrante parola. Ricevuto con generale ovazione dal Sig. D. Trione con acconce parole, gli

3 Settembre **Seduta Mattutina** **Ore 9'30**

L'orario di questa seduta è alquanto variato per cagione di un avvenimento di famiglia: cui interviene anche [il] Emmo. Cardinal Richelmy, arcivescovo di Torino, il quale si degna di onorarci di una sua preziosissima visita nella sala stessa del Capitolo. Ricevuto con generale ovazione dal Sig. D. Trione con acconce parole, gli viene offerto in omaggio un tap-

⁵¹⁹ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità senza osservazioni. Sac. A. M. Anzini".

⁵²⁰ Lo scoprimento della salma di Don Bosco. Don Rua, dopo avere eseguito tutte le pratiche opportune presso le Autorità ecclesiastiche e civili, aveva voluto con questo aderire alle vive e ripetute istanze dei figli, bramosi di riveder le sembianze del Padre. Cf la circolare in cui il Rettor Maggiore comunica la notizia ai salesiani. M. RUA Michele, *Lettere circolari...*, pp. 371-372.

viene offerto in omaggio un tappeto che porta le pelli di guanaco dell'estrema Patagonia e un ritratto di Pio X opera della Scuola di Ceramica dell'Istituto di Milano. Gradito l'omaggio, l'Emmo. Porporato si esprime press' a poco in questi termini:

Dopo la visita al Padre è opportuna una visita ai figli. Sulla tomba di Don Bosco, vicini alla sua Salma venerata noi abbiamo ricordato i primordi dell'opera Salesiana; passarono per la nostra mente le fatiche di Don Bosco e i frutti da lui riportati. Nello stesso tempo siamo saliti col pensiero in alto; se qui in terra abbiamo la sua salma, in luogo migliore è l'anima. Tuttavia ubbidienti alla voce della Chiesa, abbiamo pregato la requie che la Chiesa vuole invocata sopra il defunto fino a che essa non abbia autorevolmente dato la sua sentenza.

Venendo poi in questo luogo dove è raccolto il fiore dei figli di un tanto Padre, provo un doppio bisogno nel cuore. Sento anzitutto per l'affetto vivissimo che mi lega alla Pia Società e per le nuove prove datemi testé, il dovere di porgere le più sentite e cordiali azioni di grazie a coloro specialmente che dalla lontana America mi hanno ricordato ed ai figli di Milano, che mentre stanno innalzando un tempio al grande vescovo d'Ippona, hanno voluto ricordare colui che ne porta indegnamente il nome.

Ma al disopra di questo sentimento v'ha dentro di me un altro pensiero alto, nobilissimo e sublime. Io qui veggo non solo i figli di Don Bosco, ma i benedetti che hanno il Signore con loro. E in qualche guisa anch'io, come già l'Arcangelo alla Vergine rivolse il saluto: Dominus tecum, posso indirizzare a voi: Dominus vobiscum, perché dove sono due o più congregati in suo nome, ivi trovasi il Signore. E poi non solo nel nome del Signore, ma in qualche modo siete congregati sotto l'ispirazione divina per trattare gl'interessi del Nostro Signore. Sento

peto che porta le pelli di guanaco dell'estrema Terra del Fuoco e un bellissimo bassorilievo di Pio X, opera della Scuola Ceramica del nostro Istituto di Milano. Dopo alcune parole di ringraziamento per l'omaggio ricevuto, l'Emmo. Porporato si esprime press' a poco così:

Dopo la visita al Padre è opportuna una visita ai figli. Sulla tomba di Don Bosco, vicini alla sua Salma venerata noi abbiamo ricordato i primordi dell'opera Salesiana; passarono per la nostra mente le fatiche di Don Bosco e i frutti da lui riportati. Nello stesso tempo siamo saliti col pensiero in alto; se qui in terra abbiamo la sua salma, in luogo migliore è l'anima. Tuttavia ubbidienti alla voce della Chiesa, abbiamo pregato la requie che la Chiesa vuole invocata sopra il defunto fino a che essa non abbia autorevolmente dato la sua sentenza.

Venendo poi in questo luogo dove è raccolto il fiore dei figli di un tanto Padre, provo un doppio bisogno nel cuore. Sento anzitutto per l'affetto vivissimo che mi lega alla Pia Società e per le nuove prove datemi testé, il dovere di porgere le più sentite e cordiali azioni di grazie a coloro specialmente che dalla lontana America mi hanno ricordato ed ai figli di Milano, che mentre stanno innalzando un tempio al grande vescovo d'Ippona, hanno voluto ricordare colui che ne porta indegnamente il nome.

Ma al disopra di questo sentimento v'ha dentro di me un altro pensiero alto, nobilissimo e sublime. Io qui veggo non solo i figli di Don Bosco, ma i benedetti che hanno il Signore con loro. E in qualche guisa anch'io, come già l'Arcangelo alla Vergine rivolse il saluto: Dominus tecum, posso indirizzare a voi: Dominus vobiscum, perché dove sono due o più congregati in suo nome, ivi trovasi il Signore. E poi non solo nel nome del Signore, ma in qualche modo siete congre-

perciò il bisogno d'inchinarmi dinanzi alla veneranda maestà della Congregazione e dinanzi a questo spirito santificatore che aleggia in questo consesso e quasi non ho il coraggio di alzare la mano e benedire. Quando penso alla missione che la Provvidenza volle affidare a voi in questo momento mi sento costretto ad inchinarmi a voi anziché benedirvi.

Ma dacché fu ricordata la mite e soave figura del Papa, del Vicario di Gesù Cristo, penso all'amore che Egli ha per tutti specialmente per i figli di Don Bosco e mi faccio interprete dei suoi sentimenti e dimenticando la mia pochezza oso alzare lo sguardo al cielo e la mia mano a benedire.

Aggiungerò un consiglio, non perché abbia bisogno di consiglio questa eletta adunanza in cui rifulge la saggezza e la pietà, ma perché la Provvidenza ha disposto che io assistessi ad un'altra assemblea più solenne assai, in cui ho potuto ammirare l'opera della divina Provvidenza. Da quel memorando concilio traggio il consiglio che lascio come ricordo. Ad ottenere le divine benedizioni ed il bene delle anime dobbiamo uscire di noi e rimettere la causa nelle mani della Provvidenza. Se oggi la Chiesa si allietta del governo saggio di Pio X, si è perché aleggiò nel conclave lo spirito di Dio. Sì, lì noi abbiamo ammirato l'opera della divina Provvidenza, quando nessuno pensava al Cardinal Sarto, lo Spirito Santo aleggiava sopra di lui. Cercò l'umile Cardinale di Venezia di sottrarsi al gran peso, ma non est consilium contra Dominum! E venne salutato Pio X. Lascio questo consiglio alla Pia Società salesiana ed al suo Capitolo Generale⁵²¹:

gati sotto l'ispirazione divina per trattare gl'interessi del Nostro Signore. Sento perciò il bisogno d'inchinarmi dinanzi alla veneranda maestà della Congregazione e dinanzi a questo spirito santificatore che aleggia in questo consesso e quasi non ho il coraggio di alzare la mano e benedire. Quando penso alla missione che la Provvidenza volle affidare a voi in questo momento mi sento costretto ad inchinarmi a voi anziché benedirvi.

Ma dacché fu ricordata la mite e soave figura del Papa, del Vicario di Gesù Cristo, penso all'amore che Egli ha per tutti specialmente per i figli di Don Bosco e mi faccio interprete dei suoi sentimenti e dimenticando la mia pochezza oso alzare lo sguardo al cielo e la mia mano a benedire.

Aggiungerò un consiglio, non perché abbia bisogno di consiglio questa eletta adunanza in cui rifulge la saggezza e la pietà, ma perché la Provvidenza ha disposto che io assistessi ad un'altra assemblea più solenne assai, in cui ho potuto ammirare l'opera della divina Provvidenza. Da quel memorando concilio traggio il consiglio che lascio come ricordo. Ad ottenere le divine benedizioni ed il bene delle anime dobbiamo uscire di noi e rimettere la causa nelle mani della Provvidenza. Se oggi la Chiesa si allietta del governo saggio di Pio X, si è perché aleggiò nel conclave lo spirito di Dio. Sì, lì noi abbiamo ammirato l'opera della divina Provvidenza, quando nessuno pensava al Cardinal Sarto, lo Spirito Santo aleggiava sopra di lui. Cercò l'umile Cardinale di Venezia di sottrarsi al gran peso, ma non est consilium contra Dominum! E venne salutato Pio X. Lascio que-

⁵²¹ La prima redazione dice così: "colla preghiera che regni in tutti lo spirito di umiltà e di mortificazione, procurando di far morire l'amore di noi, dimenticando noi stessi per vivere solo dello spirito di Dio. Nel dare la mia benedizione voglio concludere con una nuova parola di congratulazione, quantunque non abbia avuto la fortuna di prender parte alle vostre adunanze" [queste parole sono state cancellate e sostituite da quelle riportate nella seconda redazione].

Regni in tutti lo spirito di orazione, di mortificazione e umiltà, per cercare unicamente la gloria di Dio e il bene delle anime e meritarsi copiose le benedizioni dello Spirito Santo che aleggia sopra di voi.

Il Rmo. D. Rua commosso ringrazia e a nome di tutti assicura l'Emo. Cardinal Arcivescovo che si farà tesoro del suo consiglio e poi accompagna fuori dell'aula benedetta e applaudito da tutti. Poco dopo rientra il Presidente – sono le ore 11 – si dicono le preghiere e si dà principio alle discussioni. Sono assenti S. E. Mons. Cagliero, il Rvmo. D. Rocca e D. Garrone.

Si legge e si approva il verbale precedente.

Ha la parola il Rvdo. D. Bellamy il quale adduce varie ragioni per l'abolizione, o per lo meno modificazione del triennio di vita pratica. Dice molte buone e belle cose, ma il Reg. gli fa osservare che quest'argomento fu già lungamente discusso dal Cap. precedente e che la commissione stabilita in seno di questo Cap. Generale aveva solo l'incarico di esaminare le varie osservazioni e proposte che pervennero su questo punto e di vedere se sia da ritornare sulle deliberazioni precedenti suggerendo, in caso negativo, i mezzi perché il triennio dia i migliori risultati. Ora la commissione ha deliberato in favore del triennio, e però, prima di passare alla discussione dei mezzi da usarsi per l'applicazione pratica di questa deliberazione, il Reg. propone il quesito seguente all'assemblea:

“Si ha da mantenere il triennio di esercizio pratico quale fu votato dall'ultimo Cap. Generale?”.

Si passa al voto segreto e si ha su votanti 72: 56 sì, 14 no e 2 astenuti.

Accettato così il triennio si viene allo studio dei mezzi perché esso dia maggiori risultati. La relazione della commissione propone: 1) Un programma unico, data facoltà agli Ispettori di modificarlo secondo

sto consiglio alla Pia Società salesiana ed al suo Capitolo Generale: Regni in tutti lo spirito di orazione, di mortificazione e umiltà, per cercare unicamente la gloria di Dio e il bene delle anime e meritarsi copiose le benedizioni dello Spirito Santo che aleggia sopra di voi.

Il Sig. D. Rua commosso ringrazia e a nome di tutti assicura l'Emo. Cardinal Arcivescovo che si farà tesoro del suo consiglio.

Partito il Sig. Cardinale si apre la seduta verso le 11. Sono assenti Mons. Cagliero, il Sig. D. Rocco e D. Garrone. Si legge e si approva il verbale.

Il Sig. Regolatore concede la parola al Sig. D. Bellamy il quale sosteneva che il separare gli studi filosofici dai teologici come si tratta di fare è cosa che si oppone alla pratica ed alla intenzione della Chiesa e a tutte le Congregazioni religiose. Che se ad ogni costo si volesse sostenere il triennio di vita pratica propone: 1. O diminuire il numero degli anni di pratica nelle case riducendoli al più a due, e che questi due anni li passino in case ove possano essere coltivati meglio. 2. Oppure che la prova di vita pratica sia rimandata dopo gli studi teologici e prima della Santa Messa.

L'assemblea nella sua generalità si mostra contraria alle proposte del Sig. D. Bellamy.

Il Sig. D. Trione osserva che per amore di brevità molte di queste questioni si lascino allo studio della Commissione. Il Sig. Regolatore fa osservare al Sig. D. Bellamy che le sue osservazioni sono una ripetizione di ciò che fu detto in altre adunanze. La Commissione incaricata di esaminare questa questione ha dato già il suo parere il quale fu approvato.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore fa osservare che l'idea di un triennio pratico non è affatto nuova perché ne abbiamo un esempio nei Padri Gesuiti. Si aggiunge che questa nostra deliberazione ebbe i più

i bisogni [dei] propri chierici e dei vari paesi.

2) Il programma comprende lo studio delle lettere latine e lingue moderne, letture di genere filosofico e pedagogico, di storia Ecclesiastica ed anche di storia civile per quelli che ne avessero bisogno.

3) Gli Ispettori costituiscano una commissione per gli esami da darsi con tutta serietà e che dei voti riportati si tenga quel conto che si tiene dei voti dei corsi di filosofia e teologia.

Si apre la discussione su queste proposte. Il Rdo. D. Ercolini vuole conferita al Direttore la facoltà di poter modificare il programma secondo il bisogno dei suoi chierici. Il Rmo. D. Bertello sostiene la necessità del programma unico comune per tutti lasciando agli Ispettori la scelta dei testi. Mons. Costamagna insiste per lo studio obbligatorio delle lingue moderne. I R^{di}. D. Baratta, D. Perrot, D. Trione e D. Ottonello suscitano minute disquisizioni sulla necessità o convenienza di certe materie e sul valore dei libri consigliati dalla commissione.

Intanto l'orologio segna mezzogiorno e si toglie al solito la seduta dopo che il Regol. ebbe annunciato aggiornata la prossima adunanza a lunedì 5 settembre⁵²².

vivi elogi da insigni prelati. Il Revmo. Sig. D. Bertello aggiunge che le ragioni di don Bellamy non sono al caso perché qui non si tratta di esaminare la convenienza o non convenienza del triennio pratico, giacché questo fu trattato già nel Capitolo ultimo. Qui si tratta solamente di regolare meglio questo triennio affinché i risultati siano migliori.

Il Sig. Regolatore fa pure osservare che qualunque giudizio a questo proposito sarebbe prematuro. Questo è pure il parere di moltissimi Ispettori.

Ridotta quindi la questione in questi termini si propone alla votazione il seguente quesito: "*Si ha da mantenere il triennio di vita pratica quale fu stabilito all'ultimo Capitolo Generale?*".

Dallo scrutinio risulta: Presenti 72; favorevoli 56; contrari 14; astenuti 2.

In quanto ai mezzi per l'attuazione di questo triennio specialmente in ciò che riguarda gli studi, il Sig. Regolatore fa osservare che il Programma deve essere unico per la lingua latina. Per altre materie il Cons. Scol. invierà un elenco dei vari autori con facoltà agli Ispettori di scegliere. Il Revmo. Sig. D. Marengo dice che l'intenzione della Commissione è che la cultura dei chierici sia svolta uniformemente tanto in Italia come nelle altre parti, in quanto poi alla scelta di autori ci fosse certa libertà, tenuto conto delle diverse nazioni.

Il Revmo. Sig. Presidente fa osservare che in questo Programma converrà si unisca per tutti lo studio della Lingua Italiana e per gli italiani lo studio di qualche lingua straniera.

Il Sig. Regolatore fa notare che il programma non deve essere superiore alle forze dei nostri chierici e che si ha da tener sempre in conto il poco tempo di cui potranno disporre. Il Sig. D. Bertello pro-

⁵²² Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

pone che le materie siano stabilite dal Consigliere Scolastico, ma i libri siano pur scelti nelle varie nazioni in cui esiste la Casa o l'Ispettorìa. Mons. Costamagna parla della convenienza che i nostri chierici si applichino anche allo studio delle lingue straniere specialmente Inglese e Tedesco. Il Rvdo D. Baratta vorrebbe che si rimettesse alla Commissione la formazione del Programma. Il Sig. Regolatore enumera le materie che dovrebbero essere fondamentali, tra le quali figurerebbero in prima linea il Latino e la Storia Ecclesiastica. Il sig. D. Ottonello trova che lo studio della Storia Ecclesiastica non pare necessario perché si dovrà poi fare nello Studentato Teologico. In suo luogo si potrebbero mettere letture di genere pedagogico. Il sig. D. Trione propone anche lo studio della Storia Sacra. Non pare agli altri necessario perché la Storia Sacra si studia già nel Noviziato. Il Sig. D. Ottonello insiste sulla necessità delle letture pedagogiche v.b. il Monfà ed Ausonio Franchi. Il Sig. Regolatore fa osservare che le letture del Monfà sono più educative che pedagogiche e quelle di Ausonio Franchi non sono molto pratiche. Egli proporrebbe quindi altri due autori che gli paiono migliori: *Le livre du maitre des études*; e *Le livre du jeune professeur. Tip Lecofre*.

Si chiude la seduta de more

5 Settembre
Seduta 20^a - Mattino

Sono assenti S. E. Mons. Cagliero e D. Garrone. Dopo la preghiera il Presidente raccomanda con paterne parole insistentemente ai Sigg. Ispettori la formazione e cura dei Direttori della Ispettorìa, mettendo ogni studio nell'eleggerli e poi nel dirigerli prudentemente nelle loro visite e in tutte le circostanze. Il Regolatore, annunziato che il verbale della seduta precedente sarà letto nell'adunanza pomeridiana

5 Settembre
Seduta Mattutina
Ore 9'30

Detta l'orazione d'apertura, il Rmo. Sig. Rettor Maggiore raccomanda ai signori Ispettori che si prendano molto a cuore la formazione dei loro Direttori. Nelle prime visite ai Direttori nuovi si trattengano con essi tutto il tempo che sia necessario. Ne ricevano accuratamente i rendiconti e dopo la conferenza prescritta a tutto il personale della Casa conferiscano un'altra volta coi Direttori per dar

non avendolo ancor disteso per intero il segretario, dice che si continua la discussione dei mezzi da usarsi per i buoni effetti del triennio di vita pratica. E siccome il Rdo. D. Baratta, annuente l'assemblea, aveva pregato il Rvmo. D. Cerruti a presentare il programma unico per i chierici che compiono il triennio nelle varie case della P. S., così il Regolatore propone:

1) Il programma comprenda due opere latine: una sacra e l'altra profana; quest'ultima d'indole filosofica morale.

2) Una breve storia ecclesiastica, la quale, mentre giova alla formazione morale dei chierici, dà loro un'idea di quanto dovranno studiare poi.

3) Due letture, una religiosa e l'altra pedagogica; una di queste sempre in italiano per l'esercizio della lingua paterna.

4) Queste letture siano scelte dagli Ispettori dall'elenco del Cons. Scol. ed anche fuori, ma rispondenti allo scopo e coll'assenso del proprio consiglio.

5) Gli Ispettori potranno, d'intesa col Cons. Scolastico, aumentare o diminuire questo programma: l'aumento si faccia per le lingue straniere e per altre materie a giudizio degli Ispettori; la diminuzione non distrugga sostanzialmente il programma unico e delle due opere si preferisca la sacra, come delle due letture, la religiosa.

Si diano almeno due esami all'anno – trimestrale e finale – non solo a voce ma per iscritto con due versioni: la prima dal latino in volgare e questa viene fissata dal Cons. Scolastico; la 2^a dal volgare in latino con facoltà di assegnare anche una composizione originale in latino per i chierici che hanno più abilità.

Il Rmo. D. Scaloni dice bellissimo lo schema del programma unico proposto, ma ha l'intima persuasione che non gioverà, se non si stabilisce eziandio un controllo sia con esami mensili, come per mezzo di precisate ore per le ripetizioni settimanali.

loro quegli avvisi paterni che credessero opportuni. Soprattutto cerchino d'infondere in essi un amore grandissimo alla santa Regola ed una certa scrupolosità anche per le cose più minute. Leggano con loro il Regolamento dei Direttori e in bel modo vedano se è ben praticato. Dopo si leggano pure gli altri Regolamenti che possano interessare, facendovi sopra quelle osservazioni che tornassero a proposito per il bene della Casa. S'informino se i Direttori visitano regolarmente scuole, laboratori, decurie, registri amministrativi. Vedano se si facciano le conferenze di obbligo, come pure tutto il resto che si deve praticare nelle Case salesiane. In modo speciale osservino se i Direttori abbiano proprio per il personale quella cura che devono avere; poichè dovere principale del Direttore è il bene dei confratelli.

Il verbale non si legge perchè non si è potuto preparare

Il Sig. Regolatore poi prende a parlare del Programma che si proporrebbe per il Triennio di vita pratica. Questo programma deve: 1) Riguardare tutti i chierici. 2) Avere per oggetto una buona formazione religioso-scientifica di tutti i nostri chierici. 3) Non essere superiore alle loro forze né incompatibile con le loro occupazioni.

Propone quindi: a) Due opere latine: l'una sacra e l'altra profana ma d'indole filosofico-morale. b) Una breve Storia Ecclesiastica. c) Due letture l'una religiosa e l'altra pedagogica, una delle quali sia sempre in italiano per l'esercizio della lingua.

Queste letture saranno scelte sull'elenco del Consigliere Scolastico od anche fuori purché rispondenti allo scopo e con il consenso del consiglio ispettoriale.

Gli Ispettori potranno aumentare o diminuire in qualche parte questo programma. L'aumento si faccia soprattutto per le lingue straniere. La diminuzione non distrugga mai sostanzialmente il programma

Il Reg. dice di non confondere le cose: ora hassi da trattare la parte fondamentale ossia la base del programma; la parte delle modalità sarà studiata dall'incaricato.

Parlano ancora per avere schiarimento o dare dilucidazioni il Rmo. D. Marengo, Mons. Costamagna, D. Barberis, D. Ercolini, ecc. Infine è messo ai voti il suddetto programma che viene accettato all'unanimità.

Si passa a discutere il Reg. delle Ispettorie. Il Rvdo. D. Piscetta, relatore, dice che la commissione aveva l'incarico di stabilire quali sono nel Regolamento⁵²³ gli articoli organici e quali quelli solo regolamentari. Dice quali sono e si apre la discussione.

Il 1° e 3° art. del paragrafo 1° vennero approvati con qualche modificazione. Si sopprime il 2° e si rimanda al regolamento dell'Ispettore il 4°.

Del 2° paragrafo si approvano dopo qualche discussione sulle qualità dell'Ispettore e del tempo di sua durata in carica, gli art. 1°, 2° e 3°. Il quarto suscita molteplice e varia discussione, ma essendo mezzodì, si rimette alla seduta seguente la decisione. Si termina a more solito⁵²⁴.

unico, cioè dovendo ridurre ad una sola le opere latine, sia la Sacra; delle due letture si mantenga quella religiosa, ecc. affinché questo punto di religiosità rimanga sempre nel Programma unico. Sarebbe però da desiderare che quando l'Ispettore scegliesse qualche libro fuori del catalogo proposto dal Consigliere Scolastico dia avviso.

Non si trascuri lo studio della Filosofia per quei chierici che non l'avessero compiuto. Si diano poi regolarmente gli esami e se ne mandino i voti al Consigliere Scolastico. Gli esami poi dovranno consistere in una prova scritta ed altra orale. Il Consigliere Scolastico manderà la versione latina e l'Ispettore preparerà quella in lingua nazionale.

Il Sig. D. Goy si alza per manifestare un voto suo che è pur quello di altri capitolari, questo voto sarebbe che si cercasse un mezzo per finire questo Capitolo almeno pel prossimo mercoledì, perché tanto gli Ispettori quanto i Direttori non possono differire più oltre il loro ritorno alle Case.

Il Sig. D. Scaloni propone che vi siano anche alcuni controlli per gli studi dei nostri chierici perché altrimenti non faranno niente.

Giorno 5 Settembre

(seguito)

Il Rdo Sig. D. Trione dice che questo controllo lo può fare il Direttore e, qualora non potesse, fosse designato per questo ufficio il Consigliere Scolastico o il Catechista.

Il Sig. Regolatore conferma la necessità di questo controllo, il modo però di attuarlo lo si deve lasciare agli Ispettori d'accordo con i singoli Direttori.

Il sig. D. Ercolini insiste sulla necessità di nominare in ciascuna casa un inca-

⁵²³ Nella prima redazione si aggiunge: "proposto la 1ª volta".

⁵²⁴ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

ricato per gli studi e scuola dei chierici. Il sig. Regolatore risponde che questi potrebbe essere il Direttore e qualora non potesse si deleghi un altro confratello. Questo pare possibile perché adesso non c'è più la scuola di Teologia.

Alcuni propongono che si aggiunga un poco di Storia civile, Storia sacra e lingue Straniere. Ma il Sig. Regolatore fa osservare che le due prime si studiano già nello studentato e Noviziato. Riguardo alle lingue si faccia come si può.

Si mette quindi a votazione il Programma proposto dal Sig. Regolatore ed è approvato all'unanimità per alzata e seduta.

Si passa alla discussione del Regolamento degli Ispettori.

Il sig. D. Piscetta, relatore della Commissione, dice che la Commissione aveva l'incarico di stabilire quali sono (nel Regolamento proposto la 1ª volta) gli articoli organici e quali solo di Regolamento. Li nomina e si apre la discussione. Il 1° ed il 3° art. del § 1 vengono approvati con qualche modificazione come risulta dalla qui unita bozza.

5 Settembre ***Seduta 21ª - Sera***

Dopo la preghiera il Regolatore annunzia che il Rmo. D. Nai è assente definitivamente per urgenti impegni della sua Ispettorìa. È pure assente Mons. Cagliero. Il Presidente si rivolge agli Ispettori e loro raccomanda, a continuazione di quanto aveva detto nella seduta anti-meridiana, di istruire i Direttori sul modo di comportarsi coi loro dipendenti: non siano troppo austeri, ma nemmeno troppo condiscendenti; si stia nel giusto mezzo e sarà mantenuto ovunque lo spirito del dolcissimo nostro Padre e Fondatore.

Il Regolatore apre la discussione sull'art. 4° del § II del Regolamento delle

Seduta Vespertina **Ore 16'30**

Sono assenti Mons. Cagliero ed il Sig. Nai, questi definitivamente per ragione speciale della sua Ispettorìa.

Il Revmo. Sig. D. Rettor Maggiore si rivolge agli Ispettori per inculcar loro l'importanza della formazione dei loro Direttori in relazione con i loro dipendenti. Il Direttore non sia né troppo austero né troppo condiscendente. Alcuni credono falsamente che per guadagnarsi l'animo dei propri dipendenti sia necessario largheggiare con loro di passeggiate, merende, etc. Si segua una via di mezzo e non s'introduca nessun abuso.

Si leggono poi i due verbali delle sedute anteriori e vengono approvati

Ispettorie che tratta dell'Elezione dei Cons. dell'Ispettore. L'art. proposto dalla commissione lascia tale elezione al Cap. Sup. coll'Ispettore, ma il Rdo. D. Ottonello propone che almeno metà siano eletti dal Cap. Ispettoriale. Questo emendamento pare opportuno per dissipare malumori precedenti ingenerati negli inferiori dal totale accentramento dell'autorità nel Cap. Sup. e negli Ispettori da lui eletti.

Dapprima vari si pronunziano favorevoli all'emendamento che viene sostenuto con calore⁵²⁵ dai Rmi. D. Bertello e D. Ottonello. Neppure il Presidente e il Regolatori paiono alieni dall'ammetterlo. Parlano contro Mons. Costamagna. D. Rocca, D. Farina, D. Bussi, D. Santinelli, D. Ricaldone, D. Vespignani, D. Trione e D. Baratta. Dopo ampia e animata discussione durante la quale ciascuno ebbe campo di pesare quale delle due proposte sia più vantaggiosa per la nostra P. S., il Regolatore mette prima ai voti segreti l'art. quale proposto dalla commissione. Su 73 votanti 63 accettano l'art. e 7 no e tre si astengono.

Si approva l'art. 5° del paragrafo II. Il Relatore legge gli art. del III paragra. intorno al Cap. Ispett. Si approvano quasi senza discussione gli art. 1°, 2°, 3° e 4°. A questo art. che tratta del modo con cui le case non regolari possono prender parte al Cap. Isp. il Rmo. D. Cogliolo chiede se, posta la distanza, si possa far l'elezione per lettera. Si dà lettura della soluzione di alcune difficoltà emanate dal Rmo. Sig. D. Rua per il presente capitolo e poi si prega la commissione di questo regolamento a voler studiare il caso e formulare gli articoli opportuni. Emendati alquanto, vengono pure approvati gli art. 5° e 6° e con ciò ha fine la seduta⁵²⁶.

Si riprende la discussione dell'articolo 4 del Regolamento dell'Ispettore. Alcuni vorrebbero che due dei consiglieri fossero eletti dall'Ispettore col Capitolo Superiore, ed altri due dal Cap. Ispettoriale. Altri, invece, vorrebbero che tutti i consiglieri siano eletti dall'Ispettore col Capitolo Superiore.

S. E. Mons. Costamagna si mostra favorevole a quest'ultima proposta. Il Sig. D. Ottonello sostiene l'opinione contraria e la conferma coll'autorità del Diritto Comune, esempio delle altre Congregazioni, ecc. Pare poi anche conveniente che anche la parte diretta abbia alcuna partecipazione nel governo della Ispettoria.

Il Sig. Regolatore osserva [che] questo Consiglio deve essere formato nello stesso modo con cui prima si formavano i capitoli delle Case. Orbene nella formazione del capitolo delle Case concorrevano il Capitolo Superiore e l'Ispettore.

Il Sig. D. Baratta esprime un suo voto perché dalle nostre adunanze [si tolga] ogni espressione mondana. Propone dunque che si lasci al Capitolo Superiore la facoltà di eleggere i consiglieri ispettoriali.

Il Sig. D. Bussi e D. Trione appoggiano. Il Sig. D. Ottonello cerca di giustificare la sua proposta. Si viene quindi alla votazione che dà il seguente risultato:

Presenti 73

Favorevoli 63 (*cioè che l'elezione dei consiglieri sia devoluta al Cap. Superiore*)

Contrari 7 (*riservata al Cap. Ispettoriale*)

Astenuti 3.

Gli altri articoli sono approvati secondo si può vedere nell'unita bozza.

Si propone quindi se i Vicari Generali del Rettor Maggiore possano presiedere il Capitolo Ispettoriale, trovandosi di passaggio nella casa dove si celebra. Dopo

⁵²⁵ Prima redazione "e facundia".

⁵²⁶ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

breve discussione si approva colla condizione che si astengano dal voto.

Gli articoli sono approvati come risulta dall'unita bozza. Per Case lontane si approva la votazione per lettera, secondo regolamento.

La seduta si chiude more solito.

6 Settembre
Seduta 22^a - Mattino

Sono assenti Mons. Cagliero, D. Lemoyne, D. Bertello, D. Perrot e D. Ober-
ti. Dopo la preghiera il Presidente inculca agli Ispettori due mezzi atti a mantenere la pace nelle case. Primieramente è da far sì che i confratelli non parlino di nazionalità non vantando la propria patria con disprezzo di quella degli altri. In secondo luogo hassi a porre ogni studio e somma vigilanza perché nelle nostre case non si fumi e si limiti eziandio l'abitudine del fiutare tabacco.

Letto il verbale, si approva.

Il Relatore del Regolamento delle Ispettorie annunzia che la Commissione ha ritenuto tutti gli altri paragrafi e relativi Art. *non* organici ma solo regolamentari. Però la commissione desidera che siano ugualmente approvati dall'assemblea.

Dà lettura del 4° Art. del 1° parag. che, approvato, diventa il 1° del parag. 5°.

Il 1° art. del parag. 4° sulle facoltà dell'Ispettore suscita la questione se spetti all'Ispettore l'elezione dei Direttori.

Prendono la parola D. Barberis, D. Veronesi, D. Vespignani, D. Aime, D. Rinaldi e altri tutti unanimi nel constatare gli inconvenienti che verrebbero togliendo questa facoltà all'Ispettore. Il Rdo. D. Manassero propone la nomina di una commissione per i Regolamenti prima di questa discussione affinché detta commissione possa far tesoro di quanto si dice. Il Regolatore insiste per il manteni-

Giorno 6 Settembre
Seduta Mattutina
Ore 9'30

Sono assenti Mons. Cagliero, il Sig. D. Bertello, D. Perrot e D. Ober-
ti.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore, sempre collo scopo di mantenere meglio la pace e la tranquillità nelle case ed allontanare il malumore, incarica specialmente agli Ispettori che impediscano le dispute di nazionalità. Non si vanti mai la propria nazione con disprezzo delle altre. In tutte c'è del bene e del male. Raccomanda poi che nelle nostre case non si fumi. D. Bosco non voleva assolutamente che si fumasse perché, diceva, col fumo vengono poi altre cose. Così pure si moderi anche l'uso di prendere tabacco. Chi avesse già contratto questo abito, se non può assolutamente abbandonarlo, se ne serva in segreto e soprattutto si eviti di offrirne ad altri.

Si legge il verbale il quale viene tosto approvato.

Si riprende la discussione del Regolamento delle Ispettorie.

Riguardo all'elezione dei Direttori, sorge vivissima questione perché alcuni lo vorrebbero eletto dall'Ispettore e il suo Consiglio, mentre che altri lo vogliono eletto dal Cap. Superiore. Trionfa alla fine l'opinione degli ultimi.

Trattandosi poi della parte regolamentaria, dietro proposta del Sig. D. Baratta s'invita poi il Capitolo Superiore a voler

mento dell'Art. qual è proposto dalla Commissione, eliminate le parole "*e al suo consiglio*" dietro osservazione del Rmo. D. Piccollo. Altri sono dello stesso sentimento, ma andando le cose per le lunghe ed urgendo il tempo, il Rdo. D. Baratta ripresenta la sua proposta di lasciare al Cap. Superiore lo studio e la compilazione dei regolamenti e metterli a prova fino al nuovo Capitolo. L'attuale Capitolo veda solo di decidere bene tutti i punti organici, il resto si farà un po' per volta nei futuri Capitoli, ubbidendo intanto a quanto ci prescrivono i nostri Superiori. La proposta messa ai voti è così formulata: "Il Cap. Gen. prega il Rmo. Rettor Maggiore ed il Cap. Sup. a voler concretare nel modo che crederà più conveniente i vari Regolamenti almeno entro l'anno e pubblicarli ad esperimento fino al prossimo Capitolo".

Il Cap. Superiore dichiara di astenersi, come difatti si astiene, dal votare in questo caso. Sopra 61 votanti, 58 sono favorevoli alla proposte e 3 no.

Il Regolatore enumera il lavoro che rimane a compiere e poscia il Rmo. D. Rinaldi, Presidente della commissione incaricata dello studio per la conservazione delle nostre proprietà, invita il Rdo. D. Saluzzo a dar lettura della relazione già stata sottoposta alla revisione di esperti delegati.

Si finisce a mezzogiorno e si leva la seduta⁵²⁷.

6 Settembre **Seduta 23^a - Sera**

Al principio, notata l'assenza di S. E. Mons. Cagliero e di D. Lemoyne e detta la preghiera, prende la parola a nome del Presidente il Rmo. D. Rinaldi, il quale, accennando alla relazione sul modo di

prendere lui stesso l'incarico di far compilare questo Regolamento. La proposta è ammessa ai voti. Il Capitolo Superiore si astiene dalla votazione.

Risultato adunque:

Presenti 69. Votanti 62. Favorevoli 58; contrari 3; astenuti 1.

Il Sig. Regolatore enumera poi il lavoro che ancora rimane a fare. Il Sig. Rinaldi poi, Presidente della Commissione per lo studio del modo di conservare la nostra proprietà, invita il Sig. D. Saluzzo, Relatore della Commissione, a leggere il lavoro preparato dietro il consiglio di esperti legali. Il lavoro pare a tutti molto ben fatto e di pratica utilità.

Il Sig. Regolatore annunzia che nella seduta prossima si continuerebbe la discussione sul riordinamento delle deliberazioni. Alle 15 avrà luogo una conferenza agraria del Rdo. Sig. D. Garoglio.

Si toglie la seduta more solito.

Seduta Vespertina **Ore 16'30**

Sono assenti S. E. Mons. Cagliero e il Sig. D. Lemoyne.

Si legge il verbale e si approva.

Il Revmo. Sig. D. Rinaldi, come appendice di quanto si lesse stamattina sul

⁵²⁷ Nella prima redazione: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

conservare la proprietà salesiana, letta nella seduta antimeridiana, dice di aver da aggiungere alcune osservazioni pratiche e più efficaci senza dubbio a conservare i beni della nostra P. S.

La prima cosa per ciò conseguire si è quella di annullare i debiti con le altre case salesiane. Quando per qualsiasi causa, ma soprattutto se costretti da forza superiore, si è obbligati a chiudere qualche casa, tutti gli altri debiti vengono pagati. Eccetto quelli con le case salesiane. Insegnino le case di Francia e di Quito.

Una seconda cosa per raggiungere questo scopo si è quella di star attenti a non far debiti per troppo zelo di bene, ricordando il consiglio ricevuto da Mons. Costamagna quando per porre riparo ai dissesti della casa della Concepción egli andò a interpellare un pio personaggio. Questi gli disse schietto: Monsignore, il consiglio che le do si è che dica ai salesiani di essere ben persuasi che tutto il bene che si può fare non lo debbono fare essi.

Una terza cosa si è, come appare dai rendiconti, che i Direttori non rimettono all'Ispettore le somme sopravanzate ma le uniscono in piccoli depositi presso qualche Istituto bancario con danno immenso dello spirito religioso e con grave pericolo che tutto passi, per motivi facili a capirsi, in altre mani. Il banchiere dei Salesiani è l'Ispettore presso il quale perciò ciascun direttore deve depositare il denaro che non gli occorre impiegare subito, come pure i capitali in cartelle per gli obblighi che ciascuna casa ha per Messe ed altri pii legati. Ogni Ispettore abbia quindi la sua cassa forte in luogo sicuro e ben custodito.

Gli Ispettori si assicurino infine che i soci da loro dipendenti abbiano fatto il loro testamento e che nell'intestare proprietà vadano molto adagio nella scelta degli individui, ricorrendo in via ordinaria ai Superiori per consiglio.

modo di conservare la proprietà, fa osservare:

1. Che i primi debiti che si devono pagare sono quelli che contraggono colle case salesiane.

2. Che non si facciano debiti col pretesto di fare maggior bene; quando non si possa avere molti ragazzi se ne abbiano meno e non vogliamo credere che tutto il bene lo dobbiamo fare noi.

3. Che dai Direttori si consegnino agli Ispettori le somme che si potessero risparmiare. Dai rendiconti ricevuti non appare che questo si sia fatto. Si sa che alcuni direttori depositano i loro risparmi presso banchieri. Il vero banchiere dell'Ispettorato deve essere l'Ispettore: a lui deve far capo tutto il denaro che sopravanza e da lui riceverne quel tanto che fa di bisogno.

Inoltre qualora si fossero ricevute delle cartelle con certi obblighi fissi di opere pie, bisogna pur ricordare che si ha di conservare il capitale. Sarà poi cosa molto buona che queste cartelle si conservino presso l'Ispettore il quale a tempo debito manderà i relativi coupons. Si provveda adunque ogni Ispettore di una cassa forte con due chiavi, una da conservarsi presso di sé e l'altra presso uno de' consiglieri.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore fa anche osservare che i sopravanzi si devono consegnare agli Ispettori non come deposito, ma incondizionalmente per l'Ispettorato. Gli Ispettori poi avranno riguardi speciali per quei Direttori dai quali avessero ricevuto danaro.

4. Procurino gli Ispettori che tutti i confratelli facciano il loro testamento, specialmente se orfani e proprietari di beni della nostra Pia Società. Quando poi si dovesse comprare in capo ad alcuno dei soci, prima si consulti il Cap. Superiore. In ogni caso non si compri mai in capo a figli di famiglia che hanno eredi necessari sia ascendenti come discendenti.

Queste sagge osservazioni suscitarono varie interpellanze e relative risposte cui presero parte Mons. Costamagna, D. Veronesi, D. Marengo, D. Perrot e altri.

Esauriti questi punti, si riprende la discussione del Riordinamento delle precedenti deliberazioni, sospesa già da parecchi giorni, per dar agio alla commissione di scegliere gli articoli organici e quelli solo presentare all'assemblea rimettendo il resto ai Regolamenti.

Il Relatore legge quanto si riferisce al cap. 9 delle nostre Costituzioni. Viene approvata come organica una deliberazione che si riferisce all'art. 6° di detto capo e si rimette l'altra al Reg. del Capitolo Superiore.

Il Presidente della commissione, D. Rocca, fa osservare che la commissione è partita dal principio che si facesse detto Reg. e che perciò ha ritenuto come organiche molte delle seguenti deliberazioni, le quali, posto il principio di un Reg. per il Cap. Sup., troverebbero posto assai più conveniente nel Regolamento. Non potendosi seduta stante concretare gli articoli organici riferentisi a questo capo 9 il Regolatore prega la Commissione a voler far essa il lavoro e ripresentare poi gli art. all'approvazione.

Si passa quindi alle deliberazioni per il cap. 10°. Viene approvata quella che si riferisce al 1° art. ed anche la 1ª parte di quella che va all'art. 5° e che è così concepita: "Il Direttore sarà nominato dal Cap. Superiore coll'intervento dell'Ispettore, eccetto facoltà speciali che il Rettor Maggiore credesse dare agl'Ispettori dei luoghi di missione o dove le circostanze lo richiedessero". In questo varie sono le sentenze e la discussione diviene animata sì ma alquanto confusa. Ma in fine riletta più volte dal segretario la deliberazione modificata viene approvata per alzata e seduta alla quasi unanimità. Il Rdo. D. Piscetta annunzia che sono le ore 19'15 ed il Rmo. D. Rocca dice che per avere un

Il Revmo. Rettor Maggiore poi invierà i moduli speciali pel movimento di cassa dell'Ispettoria. A misura che migliorerà la parte finanziaria migliorerà pure la parte morale.

Il Sig. D. Scaloni fa osservare che l'obbligo del Direttore di consegnare all'Ispettore i suoi risparmi non pare molto inteso e che converrebbe proprio che il Cap. Superiore ne desse formale avviso.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore risponde che questo si è fatto già in varie circolari ed invita gli Ispettori ad esigere queste somme anche con maggior energia qualora ce ne fosse bisogno.

Si continua poi la discussione del Riordinamento delle Deliberazioni. Gli articoli approvati e modificati risultano dall'unita bozza.

Essendosi accennato ad un Regolamento speciale pei Superiori del Capitolo Superiore, il Sig. D. Rocca, presidente della Commissione, fa osservare che non essendosi pensato prima a questo Regolamento, la Commissione ha creduto d'includere tra gli organici molti articoli che sarebbero assai meglio in un Regolamento.

Il Sig. Regolatore prega quindi la Commissione di voler fare essa stessa questo lavoro e presentarlo al più presto possibile.

Si passa alle Deliberazioni del capitolo X [su ciascuna casa]. È approvato per alzata e seduta ciò che si riferisce all'articolo 1° ed anche la prima parte dell'articolo 5° che è concepita così. "Il Direttore sarà nominato dal Cap. Superiore coll'intervento dell'Ispettore, eccetto facoltà speciali che il Rettor Maggiore credesse dare agl'Ispettori dei luoghi di Missione, o dove le circostanze lo richiedessero". Finis.

ricordo del Capitolo domani si fotograferà il gruppo dei Capitolari.

Con le prescritte preghiere ha fine l'assemblea⁵²⁸.

7 Settembre
Seduta 24^a - Mattino

Sono assenti Mons. Cagliero e D. Conelli. Parecchi ritardatari entrano a seduta incominciata. Riprende la parola il Rmo. D. Rinaldi e continua ad accennare altri mezzi per la conservazione della nostra proprietà. Occorre primieramente che i direttori abbiano somma delicatezza di coscienza e trasmettano alle varie Opere che abbiamo tutte le offerte che ricevono per una data e determinata opera. Finora s'è andato alla buona. Ma ciò non si può fare in coscienza, perché gli oblatori per una determinata opera hanno il diritto che il loro denaro non venga impiegato in altro. Abbiamo dunque i direttori un registro delle entrate ben classificate nelle diverse Opere pie della nostra P. S. L'Ispettore noti nelle visite se c'è questo registro e se almeno alla fin d'anno il denaro viene trasmesso a sua destinazione. In secondo luogo non lasciarsi indurre né dalla necessità, né dalla buona occasione a fare mutui di denaro. È stabilito che ciò non si possa fare senza permesso in iscritto del Cap. Superiore. Lo stesso dicasi dei vitalizzi i quali non si facciano mai dai Direttori senza autorizzazione dell'Ispettore. Si proceda anche cautamente nell'accettare oneri di Messe o d'altra natura e che non rivestano mai il carattere della perpetuità. Il nostro Superiore aborre da questi obblighi perpetui. Riguardo ai debiti già esistenti nelle varie case tutti dobbiamo essere solidali, ma riteniamo esser nostro dovere il non farne. Non è vero che D. Bosco volesse andare avanti a furia di

Giorno 7 Settembre
Seduta Mattutina
Ore 9'30

Sono assenti S. E. Mons. Cagliero ed il Sig. D. Conelli

Il Rdo. Sig. D. Rinaldi ha la parola. Raccomanda:

1. Che le offerte che si fanno ai Direttori per le opere del Sacro Cuore in Roma, Bollettino, Missioni, ecc. si devono registrare a parte ed almeno una volta all'anno si devono mandare ai rispettivi centri per sé o per mezzo dell'Ispettore.

2. Secondo fu stabilito in uno dei Capitoli Generali, i Direttori non prendano mai danari all'interesse senza prima ottenere il permesso dell'Ispettore, il quale dovrà procedere in questo con molta cautela. È poi assolutamente proibito fare vitalizi, a meno che il Direttore corra con gli interessi mentre il capitale è depositato presso l'Ispettore.

3. Gli Ispettori non depositino mai da soli il denaro nelle banche, ma si prendano sempre un compagno fidato ed entrambi consegnino la propria firma, affinché in caso che uno mancasse l'altro potesse ritirare tutto il denaro depositato.

4. I Direttori poi non possono mai accettare obblighi perpetui. In ogni caso si consulti sempre l'Ispettore ed il Capitolo Superiore.

5. Finalmente i Direttori non pretendano fare debiti, sotto il pretesto che Don Bosco andava avanti facendo *puf*... Anzi tutto nessuno di noi può credersi un altro D. Bosco e poi è bene anche sapere che D. Bosco non voleva punto i debiti e che desiderava di lasciare tutto ben aggiustato

⁵²⁸ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

pouf. Suo unico desiderio era di lasciare la sua Società ed i suoi figli senza oneri. D'altra parte egli rivestiva il carattere di Fondatore e perciò stesso aveva tale e tanto ascendente nel mondo da potersi ripromettere aiuti straordinari per sopperire alle spese cui andava incontro.

Si legge il verbale che viene senz'altro approvato.

Per indisposizione del Relatore è sospesa la trattazione del riordinamento delle deliberazioni e si passa alle proposte varie.

Il Rmo. D. Bertello, Presidente della commissione, avverte che di queste proposte numerosissime, alcune sono oggetto di speciali commissioni, altre entrano in altri punti delle varie trattazioni e le rimanenti sono state dal Relatore D. Bretto, messe, da testa sistematica che è, in ordine alfabetico. Il Relatore ne darà la lettura e l'assemblea si pronunzierà, dopo il giudizio della commissione, quali siano da prendersi in considerazione.

Il Relatore legge. È proposto un modulo unico per gli annunci di morte dei soci. Dopo qualche discussione si decide di andar avanti come per il passato per gli altri anni.

Sotto la parola *Anzianità* viene proposto l'ordine di precedenza. Si sentono i pro e contro dai Rmi D. Marengo, D. Marchisio, Mons. Costamagna, D. Rua, D. Gamba, D. Perrot ed altri ed infine si approva per il Reg. delle case questa deliberazione: "L'ordine de precedenza dei soci deve essere:

a) Il Direttore con il suo capitolo, secondo l'ordine del catalogo, esclusi i consiglieri non aventi ufficio proprio;

b) I sacerdoti secondo l'ordine di anzianità di professione;

c) I chierici prof. perpetui alla destra nello stesso ordine;

d) I coadiutori prof. perpetui alla sinistra nello stesso ordine;

e) I chierici professi triennali alla destra in ordine alfabetico;

prima di morire. La ragione poi di certi Direttori di dire che il debito non lo hanno fatto loro ma il loro antecessore è una ragione ben magra...

Si legge il verbale il quale è approvato all'unanimità

Si passa quindi all'esame delle proposte varie, le quali furono già studiate da una Commissione speciale di cui è Presidente il Rvmo Sig. D. Bertello e Relatore il Sig. D. Bretto. L'ordine con cui sono disposte è alfabetico: accanto di ciascuna di esse vi è il parere della Commissione. Tutte esse si possono vedere nel quaderno qui unito.

La proposta di un modulo unico per gli annunci di morte suscita un poco di discussione, ma alla fine si conchiude di non cambiare niente fino all'altro Capitolo.

Circa l'ordine di preferenza dei soci, specialmente nel refettorio, si emettono molti e diversissimi pareri. Finalmente si approva il seguente articolo che si dovrà inserirsi nel Regolamento delle Case: "L'ordine di precedenza dei soci deve essere:

a) Il Direttore con il suo capitolo, secondo l'ordine del catalogo (sono esclusi i consiglieri che non hanno ufficio proprio).

b) I sacerdoti secondo l'ordine di anzianità di professione.

c) I chierici professi perpetui nello stesso ordine (alla destra).

d) I coadiutori nello stesso ordine (alla sinistra).

e) I chierici professi triennali alla destra in ordine alfabetico.

f) I coadiutori professi triennali alla sinistra, in ordine alfabetico".

Alla parola "*aspettare*", viene la proposta di non aprire nuove case almeno per lo spazio di 10 anni. A questo riguardo si approva la seguente Deliberazione da inserirsi nel Regolamento delle Case:

f) I coadiutori professi triennali alla sinistra, in ordine alfabetico”.

Alla parola *aspettare* viene la proposta di sospendere per 10 anni l'apertura di nuove case. Tutti d'accordo vien formulata la seguente deliberazione per il Reg. degli Ispettori: “Gli Ispettori non propongano al Cap. Sup. l'apertura di nuove case se prima non hanno pronto il conveniente personale [salesiano. Il Cap. Sup. pensa solo al personale⁵²⁹] per le nuove fondazioni fuori dell'Ispettorie”. Il Capitolo Superiore penserà solo per il personale delle fondazioni fuori delle Ispettorie”.

Tutte le altre proposte fino alla lettera L non suscitano discussione alcuna e non danno materia di nuove deliberazioni.

Il Regolatore annunzia che le sedute, ricorrendo la Natività di Maria SS. sono aggiornate fino a venerdì; poscia si termina con le preghiere d'uso. Si toglie la seduta⁵³⁰.

9 Settembre **Seduta 25^a - Mattina**

Sono presenti tutti meno il Rmo D. Lemoyne. Dopo la preghiera il Presidente dà il benvenuto a sua E. Rma. Mons. Cagliero e ritorna con viva paterna parola sull'argomento delle vacanze dei soci presso i parenti. Ne aveva già parlato altra volta, ma ora, presa occasione della lettera di un socio, ne rileva di nuovo gl'inconvenienti, i danni e i mezzi per porvi riparo. A chi deve recarsi nelle vacanze il Rmo. Ispettore fissa il tempo, otto giorni ed in casi eccezionali 15 e poi con fermezza insiste perché non trascorra questi limiti. La parola del Venerando nostro Superiore e Padre suona con tanta ef-

“Gli Ispettori non propongano al Cap. Superiore l'apertura di una casa, se prima non hanno pronto il personale salesiano necessario. Il Cap. Superiore penserà solo pel personale delle fondazioni fuori delle Ispettorie”

Si chiude quindi la seduta.

Giorno 9 Settembre **Seduta Mattutina** **Ore 9'30**

È assente il Sig. D. Lemoyne. Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore, dato il benvenuto a S. E. Mons. Cagliero, ritorna sull'argomento delle vacanze, di cui aveva già trattato in altra seduta. Avverte che nessuno vada a passare le vacanze in casa. Solamente dopo parecchi anni di assenza si può permettere che si vada a trascorrere otto giorni al più in famiglia; in casi eccezionali si può permettere fino a quindici giorni. L'Ispettore poi prenda nota di questi permessi e s'informi se vi furono degli abusi. Se per sventura ve ne fossero, ne prenda egualmente nota e li corregga senza dilazione.

⁵²⁹ Nella prima redazione l'articolo viene meglio precisato: “[...] il conveniente personale salesiano. Il Cap. Sup. pensa solo al personale per le nuove fondazioni fuori delle Ispettorie”.

⁵³⁰ Nella prima redazione si aggiunge: “Approvato all'unanimità. D. Anzini”.

ficacia al cuore dei figli che dà assicurazione d'un fatto compiuto⁵³¹.

Vien letto ed approvato il verbale. Poscia ha la parola il Rdo. D. Trione il quale accenna brevemente ai motivi che abbiamo per occuparci degli emigrati. Molto hanno già fatto i nostri confratelli nelle Americhe a questo riguardo e più ancora sarà fatto in avvenire. Il lavoro nostro su questo campo è efficace ad ottenerci la benevolenza del mondo profano, soprattutto del Governo, e questo lavoro sarà quello che dovrà salvare le case della nostra Società, il giorno in cui venisse accusata presso le Autorità. Il Papa aspetta molto da noi su questo punto e la nostra Pia Società è quella che ha più religiosi italiani all'estero. Per questi due motivi principalmente, conviene che da noi si studi bene il problema dell'Emigrazione e così al già fatto si uniranno nuovi manipoli di messi copiose. Questo studio si può effettuare con la lettura assidua del Bollettino dell'Emigrazione, che viene spedito gratuitamente agli Ispettori, e con la pratica delle seguenti norme: a) mandare frequenti notizie al Bollettino Salesiano; b) guadagnarsi la simpatia delle colonie italiane con la diffusione della lingua patria, con inviti a teatrini, accademie, con avvicinare i più influenti, con rivolgersi al governo per impetrare qualche onorificen-

Il Sig. Regolatore dopo aver lamentato la mancanza quasi assoluta di personale per provvedere nel presente anno alle case, aggiunge che anche un buon numero tra quelli che già sono sul campo del lavoro, specialmente patentati e Diplomi, sembra che amino una vita più geniale che religiosa e non sono pochi coloro che fuggono dal far scuola, giacché sembra loro che la scuola è fatta per i chierici e non per i preti. Di qui risultano vari guai. Prima di tutto un danno gravissimo per la nostra Pia Società, la quale dopo aver fatto ingenti spese per provvedere titoli, Diplomi, ecc. non se ne ha poi quell'utilità che sarebbe da desiderarsi. In secondo luogo, ne segue che le nostre scuole sono sempre in mano di principianti. Gli Ispettori perciò procurino di reagire su queste idee e facciano sì che coloro che hanno patentati e Diplomi siano occupati convenientemente. Se le scuole sono provviste di buoni e zelanti maestri fioriranno anche le vocazioni. Finalmente è proprio da deplorare che i patentati per le scuole elementari si destinino alle ginnasiali e si affidino le elementari a maestri non patentati.

Il Revmo. Sig. Rettor Maggiore fa osservare che la buona riuscita delle vocazioni nell'oratorio si è visto che dipende in gran parte dal buono spirito ed esperienza del maestro.

⁵³¹ Nella prima redazione si aggiunge questo paragrafo: "Il Regolatore dice di voler aggiungere due altre parole sullo stato del personale. Sono oltre la metà, le patentati e i diplomi rimasti inutili. Fatta menzione di quelli che per età o per ufficio o per salute non possono più far valere i loro titoli, v'è un numero non indifferente di quelli che più non vogliono far scuola, che sdegnando la vita umile e faticata della scuola o dell'assistenza, aspirano a vita più comoda nella nostra società. Questo è un danno gravissimo alla società nostra, non solo per le spese ingenti sostenute per conseguire titoli che diventano vani, ma soprattutto perché le scuole nostre, rimanendo sempre in mano di principianti, non vanno mai avanti. In molti purtroppo è penetrata l'idea che la scuola è fatta per i chierici e non per i preti; errore gravissimo che tocca agli Ispettori dissipare e togliere di mezzo noi. Non lamentiamo la defezione di vocazioni, mettiamo dei buoni maestri e assistenti, i quali invece di fare il loro dovere malamente lo compiano con spirito di soda pietà e le vocazioni abbonderanno. Male è poi il mettere a far scuola in ginnasio chi ha conseguito il diploma di magistero, perché si viene a privare le classi elementari di maestri approvati nello stesso tempo che si prepongono alle classi ginnasiali maestri non titolati. Gli Ispettori stiano attenti e pongano rimedio a questo gran male".

za ai più benemeriti, con l'istituzione di segretariati, cappellani di porto, ecc.; c) istituire una Commissione permanente per quest'opera. L'Oratore conchiude, dopo 10 minuti, facendo voti che sorga presto nelle nostre file un apostolo che abbracci ed attui questa vitale missione. Il Presidente plaude e nomina presidente della Commissione Salesiana "Pro Emigrati" lo stesso D. Trione, il quale d'intesa con i Superiori nominerà gli altri membri. Desidero tanto tanto, così il Presidente, che si lavori in favore di questi nostri Italiani. Non bisogna scoraggiarsi, con la costanza si riesce a tutto. Insegni Don Coppo in New York. Il Signore forse ha disposto che i nostri emigrati, insieme cogli emigrati Polacchi e gli Irlandesi, siano i seminatori e conservatori della fede nelle vergini nazioni americane e questo soprattutto per mezzo dell'opera nostra fra gli emigrati. Raccomanda inoltre di aver cura degli emigrati delle altre nazioni.

Si continua la lettura del vocabolario delle proposte varie. Alla lettera **P** c'è chi invoca di poter recitare le preghiere sempre in lingua volgare, ma la proposta viene cassata con forti ragioni storiche del Presidente, del Regolatore, di Mons. Cagliero e Costamagna. Anzi s'inculca fortemente perché se diffonda l'uso della lingua latina. Alla lettera **N** nasce la questione della durata del Noviziato dei Coadiutori. Si impiega molto tempo nel sentire varie ragioni pro e contro e poi si rimette la trattazione alla Commissione per i Noviziati, la quale viene sollecitata dalla Presidenza a presentare presto la sua relazione. Alla lettera **O** si propone di stabilire il modo di festeggiare l'onomastico del Direttore. Viene rimessa la cosa alla Commissione per il Reg. delle Case. Così pure si accetta la proposta di dotare gli oratori festivi dei necessari mezzi di sussistenza. Si rimette la cosa agli Ispettori. Altra proposta chiede la norma per l'ospitalità. Dopo varia discussione si stabilisce

Viene quindi letto il verbale che è stato approvato

Il Revmo. Sig. Regolatore dà quindi la parola al Sig. D. Trione, il quale prende a parlare sulla questione degli emigranti: "Molto hanno già fatto i nostri confratelli nelle lontane Americhe a questo riguardo e più ancora sarà fatto in avvenire. Il lavoro nostro su questo campo è cercar di ottenere la benevolenza del mondo profano, soprattutto del Governo, e questo lavoro sarà quello che dovrà salvare le case della nostra Pia Società, il giorno in cui si scatenasse qualche persecuzione. Il Papa aspetta molto da noi su questo punto e la nostra Società è quella che ha più religiosi all'estero. Per questi due motivi principalmente, conviene che da noi si studi bene il problema dell'Emigrazione. Questo studio si può effettuare con la lettura assidua del *Bollettino dell'Emigrazione*, che viene spedito gratuitamente agli Ispettori, e colla pratica delle seguenti norme:

a) Guadagnarsi la simpatia delle Colonie italiane con la diffusione della lingua patria e con l'istituzione di segretariati, ecc. ecc.

b) Istituire una Commissione permanente per quest'opera.

L'oratore poi fa voti che sorga presto fra noi un apostolo per gli emigrati. Il Revmo. Sig. Presidente fa plauso alle parole del Sig. D. Trione e nomina presidente della futura Commissione lo stesso D. Trione, il quale d'accordo col Cap. Superiore nominerà gli altri membri. "Desidero tanto tanto", così il Sig. Presidente, "che si lavori in favore di questi nostri Italiani. Non bisogna scoraggiarsi, specialmente in sui principi, alla vista del poco risultato. Insegni Don Coppo in New York. Il Signore forse ha disposto che i nostri emigrati, come pure i Polacchi e gli Irlandesi, siano seminatori e conservatori della fede nelle regioni più remote. Non si trascurino poi le altre nazioni".

che in ciò i Direttori si uniformino all'esempio del nostro desideratissimo Padre D. Bosco. Alla lettera **P** si propone per tutti il piatto di servizio a tavola. La commissione è del parere di togliere quest'uso dove c'è. Dopo animata discussione si vota per il regolamento delle case questa deliberazione: "In via ordinaria si dia ai soci la pietanza personale. Il piatto di servizio sia riservato per i forestieri di riguardo, del quale si serviranno pure nelle case ispettoriali l'Ispettore con il Direttore, e nelle altre case solo il Direttore o chi ne fa le veci". La votazione è segreta. Sopra 73 votanti, 61 sono favorevoli, 12 contrari ed uno si astiene. La seduta vien tolta a mezzodì⁵³².

9 Settembre **Seduta 26ª - Sera**

È assente D. Berk Enrico. Dopo la preghiera il Rmo. D. Rinaldi a nome del Presidente presenta all'assemblea altri utilissimi consigli per la conservazione delle nostre proprietà. Devesi star attenti perché si compiano tutti gli atti che la legge civile richiede per gli strumenti e le scritture di compra e di vendita. Il modo pratico con cui viene esposta la necessità di questo dovere per parte degli Ispettori e Direttori, li persuade non solo a ciò fare scrupolosamente ma riempie di profonda ammirazione verso i Venerati Superiori che tutto sanno prevedere e provvedere.

Letto e approvato il verbale precedente con le introdotte modificazioni, si continua la lettura delle proposte varie. Una di queste richiede che tutti i soci della nostra P.S. siano messi a cognizione, per mezzo di manualetti e fogli volanti, dei privilegi che godono. Il Direttore Spirituale provvederà. Per il Regolamento del-

Si continua la lettura delle proposte varie, alcune delle quali si rimettono alle varie commissioni formate. Alla lettera **P** si propone per tutti il piatto di servizio a tavola. Dopo breve discussione si vota la seguente Deliberazione da inserirsi nel Regolamento: "In via ordinaria si dia ai soci la pietanza personale. Il piatto di servizio sia riservato per i forestieri di riguardo, del quale si serviranno pure nelle case ispettoriali l'Ispettore con il Direttore, e nelle altre case solo il Direttore o chi ne fa le veci". La votazione è segreta: sopra 73 presenti, 61 sono favorevoli; 12 contrari ed 1 astenuto.

Deo gratias!

Seduta Vespertina **Ore 16'30**

È assente D. Ernesto Oberti.

Il Revmo. Sig. D. Rinaldi a nome del Sig. Presidente presenta all'assemblea utilissimi consigli per la conservazione della nostra proprietà. Si deve star attenti che si compiano dal notaio tutti gli atti che la legge civile esige per gli strumenti e scritture di compra e vendita. Per ciò di qualunque strumento di questo genere si procuri prima la *registrazione* e poscia la *voltura* e la *trascrizione* della quietanza conservando un duplicato presso di sé. Il Revmo. Sig. Presidente illustra questi punti con utili schiarimenti ed esempi pratici.

Si legge il verbale il quale è approvato.

Si continua la lettura delle proposte varie. Tra le altre che sia consegnato ad ogni confratello un manualetto dei privilegi personali e ai confessori una copia delle facoltà della Sta. Penitenziaria. Si rimette tutto al Direttore Spirituale. Si approva pel Regolamento dell'Ispettore la

⁵³² Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

le Ispettorie, si approva la seguente: “In ciascuna nazione dove siano più Ispettorie, gli Ispettori si intendano tra loro nelle pubblicazioni tipografiche per non correre rischio di ripetersi pubblicando opere quasi consimili”.

Pure al Reg. Ispettoriale si manda quella che proibisce di andare a chiedere soccorsi fuori della propria Ispettoria, ed al Reg. delle Case la proibizione ai Direttori di chiedere soccorsi fuori del loro circuito. Si agita la questione dei suffragi per i parenti dei soci, per i soci defunti e per i giovani. Interloquiscono con calore Mons. Costamagna, D. Bellamy, D. Bologna e altri essendo tutti concordi nell’esigere maggior abbondanza di suffragi. Per far tesoro di un tempo assai prezioso si prega la commissione di voler concretare la proposta su questo punto e poi presentarla al Capitolo.

La proposta per la costituzione di un tribunale viene formulata in questi termini: “Ciascun Ispettore costituirà nella sua Ispettoria un tribunale di 1^a istanza composto di due dei suoi consiglieri e di un altro socio professore perpetuo ed il Capitolo Superiore ne costituirà presso di sé uno di 2^a istanza, composto di due membri e di un altro socio sacerdote professore perpetuo⁵³³”. Questa proposta che deve essere attuata per la fin d’anno viene approvata per alzata e seduta. Sfilano davanti all’assemblea altre proposte che suscitano ilarità perché sono all’ordine del giorno in ogni Capitolo Generale ed obbligano il Presidente ad esclamare: eseguire, eseguire! Ciò che manca è solo la pratica attuazione! Infine avendo fatti tutte la loro comparsa il Relatore dichiara finito il suo compito.

Il Rmo. D. Albera Pres. della commissione per lo studio delle defezioni nelle P.S. annunzia che crede opportuno si dia

seguito: “In ciascuna nazione dove siano più ispettorie gli Ispettori s’intendano tra di loro sulle pubblicazioni tipografiche per non esporsi a rischio di ripetere le medesime opere con danno reciproco”. Si rimanda al Regolamento degli Ispettori quella che proibisce di andare a chiedere soccorsi fuori della propria Ispettoria; ed al Regolamento delle Case quella che proibisce ai Direttori di chiedere soccorsi fuori del proprio circuito.

La questione dei suffragi dei nostri confratelli e parenti dà luogo ad animata discussione. Si rimette la cosa ad una commissione speciale.

La proposta della costituzione di un tribunale viene formata in questo modo: “Ciascun Ispettore costituirà nella sua Ispettoria un tribunale di prima istanza composto di due consiglieri ed un altro socio sacerdote professore perpetuo dell’Ispettoria. Il Capitolo Superiore ne costituirà un altro composto di due dei suoi membri e di un altro socio sacerdote professore perpetuo”. È approvata la proposta per alzata e seduta e si stabilisce che prima della fine dell’anno 1904 incominci a funzionare questo tribunale.

Terminata la lettura delle proposte, il Sig. D. Albera propone al Capitolo Generale la lettura della Relazione sulle defezioni di cui egli è presidente. Invita quindi il Sig. D. Piccolo, Relatore, a fare il suo compito. [Cf Testo in Appendice III].

Compiuta la lettura il Revmo. Sig. D. Bertello fa osservare che non si ha tenuto conto della sua statistica, bensì di un’altra strana e che inoltre la Commissione ha creduto veramente sussistenti tutte le cause appuntate. Il Rdo. Sig. D. Veronesi domanda al Regolatore la statistica dei *defezionati* alunni di corsi universitari. Il Revmo. Sig. D. Bertello dice di aver sentito

⁵³³ Nella prima redazione si legge: “e di un estraneo”.

lettura della relazione ed invita il Rdo. D. Piccollo a farlo⁵³⁴. Sorge in proposito una viva disputa nella quale sostengono ben la loro parte i Rmi. D. Bertello, D. Albero, D. Veronesi, D. Piscetta, Mons. Costamagna, il Relatore, il Regolatore ed il Presidente; e poi, discusse e vagliate le varie ragioni degli uni e degli altri, si accetta il lavoro della Commissione e si rimettono al Reg. delle Case le proposte da essa formulate.

Con l'annuncio dell'ordine del giorno per domani e del gruppo fotografico, si toglie la seduta⁵³⁵.

10 Settembre ***Seduta 27ª - Mattino***

La seduta si apre con un po' di ritardo causato dal gruppo fotografico dei capitolari. Dopo la preghiera viene proposto all'Assemblea di invitare all'adunanza anche il Rmo. D. Lazzeri Giuseppe, Consigliere professionale emerito della nostra P. S. La proposta è accettata per acclamazione e S. E. Mons. Costamagna si offre per ambasciatore dell'invito a D. Lazzeri, il quale entra poco dopo applauditissimo. Si legge e si approva il verbale.

Il Regolatore richiama alla mente dei Capitolari l'art. 8 del paragrafo 5 del Regolamento dei Cap. Gen. ed insiste perché

dire che si tengono in casa per fare studi chi chiaramente dichiara di non voler sapere di Salesiani e che anzi è di scandalo agli altri confratelli.

Il Sig. Regolatore risponde che in questi casi si devono avvisare e se non basta, sospenderli dagli studi e se questo non è ancora sufficiente si mandino fuori della Congregazione.

S. E. Mons. Costamagna manifesta aver sentito dire da parecchi che qui in Valsalice è deficiente l'istruzione religiosa. Il Sig. D. Piscetta risponde che questa deficienza può dipendere o dall'orario insufficiente o troppo carico di studi, e questo dipende dai Superiori, o dal personale dirigente poco atto, nel qual caso i Superiori possono provvedere con tutta libertà.

Il Revmo. Sig. D. Rocca avverte che domani alle 9 si prenderà il gruppo fotografico dei membri del Cap. Generale.

Deo gratias.

Giorno 10 Settembre ***Seduta Mattutina*** **Ore 9'30**

Il Sig. D. Anzini propone che si inviti il Sig. D. Lazzeri, membro onor. del Cap. Sup., ad assistere la seduta. Si approva. S. E. Mons. Costamagna e D. Lemoyne introducono il Sig. D. Lazzeri il quale si è acclamato presso il Presidente.

Si approvò il verbale.

È distribuito un opuscolo sull'opera di Sant'Agostino fondata in Milano, la quale viene raccomandata caldamente dal Presidente, insieme coll'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice.

Il Sig. Regolatore a nome di uno dei membri del Cap. Generale fa osservare che nelle varie discussioni si parlò talora

⁵³⁴ Il testo si trova nell'Appendice IV, p. 720ss.

⁵³⁵ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato. D. Anzini".

sia da tutti osservato⁵³⁶. Riferisce poscia l'osservazione fattagli da un membro del Cap. Gen. e si chiama in dovere di rettificare alcune espressioni troppo generali a riguardo dei direttori, usate nelle passata adunanza quando si trattò la questione delle defezioni, concludendo col motto "all'assente al morto non far mai torto".

Si continua la discussione sospesa del riordinamento delle deliberazioni precedenti. Siamo al capo X delle nostre Costituzioni. All'art. 5° si aggiunge questa deliberazione organica: "Il Direttore durerà in carico sei anni e potrà essere rieletto, ma non riconfermato nella stessa casa, salvo le eccezioni che in casi straordinari credesse fare il Rettor Maggiore". La 1ª parte dopo l'esposizione delle ragioni pro e contro viene approvata per alzata e seduta; la 2ª parte, riflettente il trasloco dopo il sessennio, dà luogo ad animata discussione, ricca di ammaestramenti, dalla quale si deduce la necessità di questo provvedimento, preponderando i vantaggi che ne deriveranno. Si mette ai voti segreti. Sopra 74 votanti, 44 sono favorevoli alla deliberazione e 30 no. È approvata.

Viene pure approvata la seguente: "Il Direttore durante il sessennio può essere trasferito ad altra casa ed anche destinato ad altro ufficio qualora il Cap. Sup. coll'intervento dell'Ispettore giudicasse ciò tornare a maggior gloria di Dio".

All'art. 9° si aggiunge il seguente: "Il Capitolo della casa viene eletto e modificato dall'Ispettore col suo Consiglio e coll'intervento del Direttore della Casa". All'art. 10°: "I Consiglieri di cui si parla all'art. 10° del cap. 10 delle nostre Costituzioni non siano superiori a tre. Possono inoltre far parte del Capitolo, ove l'Ispettore lo giudicasse opportuno, il Parroco o

alquanto duramente dei Direttori, mentre consta che la maggioranza non si merita punto questi rimproveri, né conviene abusare della loro assenza. Inoltre raccomanda per la 3ª volta l'osservanza dell'art. 8° paragrafo 5 del Regolamento dei Capitoli Gen. Per guadagnare tempo si ripiglia la discussione sul riordinamento delle Deliberazioni, Capo X. All'artic. 5° si aggiunge come organico: "Il Direttore durerà in carico 6 anni e potrà essere rieletto, ma non riconfermato nella stessa casa, salvo le eccezioni che in casi straordinari credesse fare il Rettor Maggiore". Esposte le ragioni, la prima parte si approva per alzata e seduta. Sul trasloco si fa un'animata discussione ricca di ammaestramenti deducendone la necessità di questa misura. Dallo scrutinio segreto si hanno:

sopra 74 votanti,

Favorevoli 40 [corretto posteriormente: 44].

Contrari 30.

Approvato.

Si approva pure: "Il Direttore durante il sessennio può essere trasferito ad altra casa ed anche destinato ad altro ufficio qualora il Cap. Sup. con l'intervento dell'Ispettore giudicasse ciò tornasse a M.D.G.". All'art. 9° si aggiunge il seguente: "Il Cap. della Casa viene eletto e modificato dall'Ispettore col suo Consiglio e coll'intervento del Direttore della Casa". All'art. 10°: "I Consiglieri di cui si parla all'art. 10 del capo X delle Costituzioni non siano superiori a tre; possono inoltre far parte del Capitolo, ove l'Ispettore lo giudicasse opportuno il Parroco o Rettore della Chiesa e l'incaricato dell'Oratorio festivo annesso alla Casa".

⁵³⁶ L'Articolo citato dice così: "Ognuno esprima con brevità e semplicità le ragioni che militano in favore della sentenza propugnata, senza animosità e senza mostrarsi troppo tenace del proprio giudizio, e perciò si evitino i lunghi discorsi e le dissertazioni".

Rettore della Chiesa e l'incaricato dell'O-
ratorio festivo annesso alla Casa".

Si annunzia che anche domani, dome-
nica, dalle 4 alle 6 vi sarà seduta, e si di-
cono le preghiere solite⁵³⁷.

10 Settembre ***Seduta 28^a - Sera***

Sono assenti i RR. D. Foglino, D. Scappini, D. Anzini, D. Mellano, D. Oliveira e D. Ottonello. Letto ed approvato il verbale si continua la discussione del riordinamento delle deliberazioni. Vengono approvate le deliberazioni 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a per il par. 13° del cap. 10 delle Costituzioni. La 6^a deliberazione, che tratta del registro delle spese private del direttore suscita un po' di discussione, ma in fine il presidente dice doversi tenere questa regola: "Il Direttore nel rendiconto amministrativo oppure in foglio a parte, dovrà scrivere il totale di tutte le sue entrate ed uscite particolari private" con questa norma: 1°) il Direttore non sarà obbligato, qualora nol stimasse opportuno, a dar conto al prefetto delle particolari sue entrate ed uscite; 2°) il Rendiconto sarà riprodotto in tutta la integrità anche nelle cifre". Sono così approvate le deliberazioni 6^a e 7^a rimettendo al Regolamento le altre quattro seguenti.

Si approva la seguente per il Regolamento delle case: "Il Direttore consideri quale debito privilegiato il suo contributo per il mantenimento del Noviziato e degli Studentati, stabilito dall'Ispettore".

Si approva la deliberazione 12^a e 14^a rimandando al Regolamento le altre. Delle deliberazioni proposte per il cap. 10° delle Costituzioni si rimette al Reg. dei noviziati quella che riguarda il 1° art.; si sopprime quella dell'art. 8° e si mandano al Reg. delle case tutte quelle dell'art. 9°.

La seduta questa sera sarà dalle 3'30 alle 6 e domani avrà luogo un'altra alle quattro. Il Presidente invita l'assemblea a gridare un W. al Signor D. Lazzerio, decano del Cap. Superiore.

Seduta Vespertina **Ore 15'30**

Sono assenti S. E. Mons. Cagliero, D. Scappini, D. Anzini, D. Mellano, D. Oliveira e D. Ottonello.

Si legge il verbale della seduta precedente il quale viene approvato all'unanimità.

Si continua la discussione sul riordinamento delle deliberazioni Capo X. §. 12.

Si approvano quasi senza discussione e con piccole modificazioni gli articoli 1°, 2°, 3°, 4°, 5°. L'art. 6° che tratta del registro delle spese private del Direttore, suscita un po' di discussione. Parlano il Rvdo D. Bertello, D. Manassero, D. Bellamy, D. Marengo enumerando varie opinioni che può osservare il Direttore sul dar conto al Prefetto delle sue spese private. Prevale però l'idea del Sig. Presidente così concepita: "Il Direttore nel rendiconto amministrativo oppure in foglio a parte, dovrà scrivere il totale di tutte le sue entrate ed uscite, così si salveranno due inconvenienti: 1° di non essere il Direttore obbligato a dar conto al prefetto delle sue spese ed entrate particolari quando non lo credesse opportuno. 2° per questo mezzo il rendiconto sarà riprodotto in tutta la sua fedeltà ed integrità anche nelle casse". Si approvano gli art. 6° e 7°, quest'ultimo modificato. Si mandano al Regolamento i quattro seguenti. Si approva l'aggiunta di un articolo al Regolamento delle Case così espresso: "Il Direttore consideri quale debito privilegiato il suo contributo per il mantenimento del

⁵³⁷ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

Al capo 13° delle Costituzioni, rimandate tutte le altre al Reg. delle Case, si approva come organica la deliberazione riguardante l'esercizio di Buona Morte da inserirsi all'art. 6°.

Il cap. 15° tratta dell'abito, ma di esso riferirà la commissione stabilita.

Annunziato l'ordine del giorno si toglie la seduta⁵³⁸.

Noviziato e Studentati stabilito dall'Ispettore". Il Rdo D. Ercolini su questo punto fa l'osservazione perché ad ovviare tanti inconvenienti e dispiaceri si stabilisca una base, tenendo in conto le condizioni finanziarie. Si approva l'art. 8° e si manda al Reg. quello che segue. Si approva l'art. 9° con qualche modificazione. Il Sig. D. Rocca fa osservare che la Commissione qui ha dimenticato di formulare un articolo che tratti del Registro delle messe. Di questo si ha da tener conto quando si compili il Regolamento delle Case.

Si rimandano al Regolamento gli art. che seguono.

Siamo al Capo. XI. Il paragrafo 1° si manda al Reg. del Nov.¹⁰. Dopo breve discussione si approva la sospensione del parag. 9° e si è al Capo XII che tratta dello Studio. Per presentare un complesso di deliberazioni da mandare a Roma, bisognerebbe prima che fossero definitivamente approvati i Regolamenti dei Noviziati e Studentati filos. e teologico. Quindi per ora questa Commissione non può presentare nulla di concreto su questo argomento.

Si passa al Capo XIII, che tratta della pietà. Si rimandano al Regol. i paragrafi 1° e 2°. Il parag. 3° dà luogo a una discussione. Si vorrebbe da alcuni che anche le domeniche ci fosse la meditazione, perché le prediche che si fanno in generale pei giovani non sono di sufficiente pascuolo spirituale per un religioso; oltre che può succedere che alle volte se ne lasci una o anche due. Il Sig. Presidente raccomanda vivamente che non si lasci mai la predica del mattino e quella della sera, se non per gravi motivi; dà questa regola: se si lascia la predica del mattino si supplisca con la meditazione e se si lascia quella della sera, si supplisca con la lettura

⁵³⁸ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato. D. Anzini".

spirituale. Si approva l'art. 3° e si rimanda al Regol.

Il Sig. D. Cogliolo ricorda quanto si disse già in passato in proposito di uno schema di esame di coscienza da proporsi a tutti i soci ed anche ai giovani e domanda se non sarebbe il caso di fare un art. da inserirsi nel Reg. delle Case. Tutto viene rimesso al Sig. Direttore Sp. Con piccola modificazione si approva come organico l'art. che tratta dell'esercizio della buona morte.

Il paragr. 2° si rimanda al Regol. delle Case. Per l'abito si faccia la Commissione incaricata.

Rimasero ancora a discutere gli art. che riguardano i membri del Cap. Superiore, ma essendo già le ore 6 si rimanda a domani.

11 Settembre ***Seduta 29ª - Sera***

Sono assenti i Rmi D. Foglino, D. Scappini e i Rdi D. Anzini, D. Marchisio, D. Mellano, D. Ottonello.

Letto ed approvato il verbale precedente, continua la discussione per l'ordinamento delle Deliberazioni da unire al cap. IX paragrafo 10°. Dopo breve discussione si rimandano al Regolamento del Cap. Sup. tutti gli articoli del paragrafo 10° e 13° che trattano degli uffici del Prefetto e dell'Economo.

Il 1° art. del paragrafo 15° viene dichiarato organico e approvato, mentre gli altri articoli, pure approvati, si rimandano al Reg. del Cap. Sup. Il Regolatore nella sua qualità di Consigliere Scolastico approfitta del momento per raccomandare agli Ispettori e Direttori una particolare vigilanza affinché non vadano smarriti gli originali delle Patenti e dei Diplomi perché il Governo non concede duplicati ma solo un certificato equivalente bensì per gli effetti legali, ma non nel va-

Giorno 11 settembre ***Seduta Vespertina*** **Ore 16**

Sono assenti il Sig. D. Foglino, D. Scappini, D. Anzini, Don Marchisio, D. Mellano, D. Ottonello. Si legge il verbale della seduta precedente il quale viene approvato all'unanimità

Continua la discussione del riordinamento delle Delib. Capo IX paragr. 10. Dopo breve discussione si rimandano al Regol. tutti gli art. del paragr. 10° e 13° che trattano degli uffici del Prefetto e dell'Economo. Al paragr. 15°, che parla del Cons. Scolastico, si approva come organico il 1° art. Gli articoli seguenti si rimandano al Regol.

Il Sig. Regolatore approfitta per raccomandare agli Ispettori e Direttori una attenzione speciale perché non si smarriscano gli originali delle Patenti e Diplomi, perché non si potrà più avere un duplicato, ma solamente un certificato che è bensì equivalente, ma che ognun comprende non essere più la stessa cosa, oltre che importa lavoro e spese. Ricorda pure

lore intrinseco. Ricorda l'obbligo di ritirare tali documenti dagli uffici scolastici, i quali sono obbligati a tenere della circolare ministeriale del 7 aprile 1899 n.° 31 a restituirli agli interessati appena esaurita la pratica. Il Presidente dice doversi tener nota su apposito registro dei documenti levati dall'archivio, segnandone la data dell'uscita, il luogo dove viene inviato ed i motivi. Il Rmo. D. Rinaldi consiglia di mettere un foglio con tutti questi dati nel luogo del Documento tolto dall'archivio.

Il Regolatore propone alla Commissione che sarà incaricata del Reg. del Cap. Sup. di inserire nella parte riguardante il Cons Scolastico un articolo atto a mantenere l'unità d'insegnamento specie del latino nella nostra P. S. che potrebbe essere formulato così: "È pure suo ufficio d'invigilare che gli Ispettori preparino ogni anno ed a tempo debito il Programma delle Scuole delle loro Ispettorie, pigliando per norma da quello che il Cons. Scol. prepara per le Scuole d'Italia. Perché poi quest'ultimo rispecchi i desiderata dei singoli Ispettori, egli inviterà ogni anno al più tardi entro maggio a mandargli le proposte che credessero di fargli per la compilazione del programma scolastico".

Al Regolamento del Cons. Prof. si approva come organico il 1° articolo così modificato: "Ad uno dei Consiglieri del Cap. Sup. è dal Rettor Maggiore delegata la cura di quanto spetta alla formazione del personale addetto alle scuole professionali ed agrarie e lavori domestici, e all'istruzione degli alunni artigiani". Gli altri articoli, al Regolamento.

Il Rdo. D. Manassero ripropone che si nomini fin d'ora la commissione incaricata di compilare i vari Regolamenti, la quale dovrebbe esser formata nella sua maggioranza di membri del Cap. Generale affinché essi possano meglio ritrarre lo spirito e le intenzioni del medesimo Cap. Generale.

che si ritirino dagli uffici scolastici questi documenti, e perché ciascuno, qualora ne fosse il caso, possa far valere le proprie ragioni. Invita a prender nota della circolare ministeriale del 7 aprile 1899, la quale obbliga gli uffici scolastici a rilasciare agli interessati le patenti e Diplomi e tutti i documenti annessi appena esaurita la prova. Perciò i Signori Ispettori e Direttori si rechino a dovere di ritirare i detti Documenti ed ove fosse d'uopo facciano uso d'un ufficio a cui sia forzosa la risposta.

Il Sig. Presidente consiglia che quando si toglie dall'archivio un documento di qualsiasi genere se ne prenda nota in apposito registro che si ha da tener sempre sott'occhio, notando in esso la data dell'uscita del documento, il luogo dove è mandato e il motivo.

Il Revmo. Sig. D. Rinaldi aggiunge che è anche pratico il mettere al luogo del Documento tolto dall'archivio un foglio sopra cui si noterà quanto già disse il Sig. Presidente.

Il Sig. Regolatore per mantenere in tutta la Pia S. il principio di unità nell'insegnamento specialmente del latino e che valga a impedire ogni novità sopra tutto fuori d'Italia, propone alla Commissione che sarà incaricata di compilare il Reg. del Cons. Scol. l'aggiunta d'un nuovo articolo che esprima più o meno quanto segue: "È pure suo ufficio d'invigilare che gli Ispettori preparino ogni anno ed a tempo debito il Programma delle Scuole delle loro Ispettorie, pigliando norma da quello che il Cons. Scol. prepara per le Scuole d'Italia".

Perché poi quest'ultimo rispecchi i desiderata dei singoli Ispettori egli li inviterà ogni anno al più tardi entro maggio a mandargli le proposte che credessero di fargli per la compilazione del Programma Scolastico.

Si passa al Regolamento del Cons. Professionale. Si tratta di approvare come organico il 1° art. ma non trovandosi ben

Il Rmo. D. Piscetta propone pure che si nomini la commissione incaricata di rileggere le deliberazioni approvate dal Cap. Gen. Il Presidente a nome del Rmo. D. Francesia prega un'altra volta gli Ispettori a voler fornire presto i dati per la monografia: Don Bosco, Maria Ausiliatrice e le Opere Salesiane.

Si prende a discutere il Regolamento dei Noviziati. Il Rmo. D. Albera, presidente della Commissione, avverte che nella compilazione di questo Regolamento si era preso per base quello che si usava fin dai primi tempi. Ma poi la Commissione si limitò a proporre al Cap. Gen. solo gli articoli organici XI, XII e XIV delle nostre Costituzioni, riservando il rimanente per il Regolamento. Il Relatore, Rmo. D. Barberis, legge il 1° art. e, dopo brevi osservazioni, vien rimesso al regolamento. Come organici vengono approvati solo il comma 3° e 4°, e il primo dei quali viene modificato, come si trova nella copia autentica di detto Reg. Si rimettono al Regol. gli art 5°, 6°, 8°.

Annunziato quindi l'ordine del giorno della seguente adunanza, more solito si leva la seduta⁵³⁹.

espresso, se ne fa un altro in questi termini: "Ad uno dei Consiglieri del Cap. Sup è dal Rettor Maggiore delegata la cura di quanto spetta alla formazione del personale addetto alle scuole professionali ed agrarie e lavori domestici ed all'Istruzione degli alunni artigiani". Dopo breve discussione si approva. Gli articoli che seguono sono approvati e mandati al Regol.

Il Rdo D. Manassero propone che si nomini fin d'ora la Commissione incaricata di formulare i vari Regolamenti; la quale dovrebbe essere formata nella sua maggioranza di membri del Cap. Gen., affinché essi possano meglio ritrarre lo spirito e le intenzioni del medesimo Cap. Gen.

Il Sig. D. Piscetta propone pure che d'oggi a domani si nomini anche la Commissione incaricata di rileggere le Deliberazioni approvate dal Cap. Generale.

Il Sig. Presidente a nome del Sig. D. Francesia prega un'altra volta gli Ispettori a volergli fornire i dati che gli occorrono per la compilazione della memoria sull'Immacolata.

Si comincia a discutere la parte organica del Regolamento dei Noviziati. Il Rmo Sig. D. Albera, Presidente della Commissione, avverte fin dal principio che nella compilazione di questo Regolamento si era preso per base quello che era già in uso molto tempo prima. Dopo però cambiò d'idea e nel presente lavoro si limitò a mettere alcuni articoli organici come commento ai Capitoli XI, XII e XIV delle nostre Costi., il rimanente si manderebbe al Regolamento che si farà quanto prima.

Si discute sull'art 1° se deve considerarsi come organico oppure semplicemente dichiarativo: si trova che è solo dichiarativo e perciò si rimanda al Regolamento. L'art. che è al comma 3° si appro-

⁵³⁹ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato all'unanimità. D. Anzini".

va come organico coll'aggiunta "e non saranno ammessi alla terza prova se non dopo compiuti i 18 anni d'età, né ai voti perpetui se non hanno compiuti 21 anno e superata la leva militare".

Si approva pure come organico l'art. che è al comma 4°. L'art. 5° e la prima parte dell'art. 6° e tutto l'art. 8° sono rimandati al Regol.

12 Settembre
Seduta 30^a - Mattino

Sono assenti i Rmi. D. Ottonello e D. Mellano. Dopo la preghiera il presidente annunzia che interverrà al Capitolo per la presente seduta il Rdo. D. Berto per riferire sulle indulgenze e sui privilegi della nostra P. S. Raccomanda poi la proposta del Rmo. D. Conelli, che i sacerdoti nostri aggiungano dopo le preghiere che si dicono in fin di messa, tre volte la giaculatoria: *Cor Jesu Sacratissimum, miserere nobis* arricchita di indulgenze da Pio X.

Letto e approvato il verbale, D. Berto legge per dieci minuti la relazione dei lavori da lui compiuti per la verificaione e riordinamento delle indulgenze concesse alla P. S.⁵⁴⁰ Finito che ha il suo dire, accompagnato dai ringraziamenti dell'assemblea, se ne riparte. Il Regolatore annunzia:

a) la Commissione per gli emigranti così composta: D. Trione, Pres.; D. Minguzzi; D. Anzini; D. Saluzzo; D. Vespignani; D. Bretto ed invita tutti gli Ispettori a prendere parte all'adunanza che in proposito si terrà dopo pranzo.

b) la Commissione per rileggere le prese deliberazioni: Rmo. D. Bretto, Pres.; D. Conelli; D. Bussi; D. Piscetta e D. Ricaldone.

Giorno 12 Settembre
Seduta Mattutina
Ore 9'30

Sono assenti il Sig. D. Scappini, D. Ottonello e D. Mellano.

Il Sig. Presidente annunzia che il Sig. D. Berto è invitato a riferire sopra le indulgenze e privilegi della Pia Società, avverte pure che il Santo Padre ha concesso l'Indulg. di 7 anni e 7 quarantene a coloro che dopo le ultime orazioni della messa dicono 3 volte la giaculatoria: *Cor Jesu Sacratissimum, miserere nobis*.

Si approva il verbale. Il Rdo D. Berto dà lettura del suo lavoro, al termine l'assemblea se ne mostrò soddisfatta, mentre l'oratore lascia l'assemblea.

Il Sig. Regolatore annunzia la Commissione per gli emigranti italiani che è così composta:

Presidente D. Stefano Trione;
D. Giovanni Minguzzi; D. Abbondio Anzini; D. Giuseppe Vespignani; D. Carlo Peretto.

Invita poi tutti gli Ispettori a prendere parte all'adunanza che in proposito si terrà alla 3 pomer.

La Commissione per rileggere le Deliberazioni è composta così:

Presidente, D. Clemente Bretto;
D. Arturo Conelli; D. Luigi Bussi; D. Luigi Piscetta; D. Pietro Ricaldone.

⁵⁴⁰ Nella prima redazione viene cancellata questa frase: "ma non parla dei privilegi che possono godere i soci; eppure era la cosa più importante".

c) la Commissione per i Regolamenti: D. Bologna, Pres.; D. Baratta; D. Borio; D. Gamba; D. Manassero; D. Piscetta; D. Scaloni; D. Veronesi; D. Versiglia; D. Gusmano; D. Garino.

Si continua la discussione degli art. organici per i Noviziati. Siamo alle Deliberazioni presentate per essere innestate sul capo XIV delle nostre Costituzioni. La 1^a corrispondente all'art. 1°, vien rimandata corretta al Reg. dei Noviziati e la 2^a pure corrispondente all'art. 3°. Ma viene inserita una all'art. 4°. Al Regolamento quella preparata per l'art. 7° e per l'art. 10, sopprimendo la 2^a parte. Si approva invece come organica quella che si riferisce all'art. 9°.

Nella discussione della deliberazione da inserirsi all'art. 1°, il Rdo. Sig. Ercolini suscita la questione dell'uguaglianza dei tributi che ciascuna casa deve pagare pel sostentamento dei Noviziati. Questi tributi debbono essere imposti perché non vi sia troppa disparità sopra una base unica, tenendo per criterio il bisogno che ciascuna casa ha di personale, o la capacità economica di ciascuna casa. Prendono la parola in proposito il Rmo. D. Marengo, D. Rinaldi, D. Bologna, D. Barberis, D. Peretto, D. Piccollo, D. Conelli, D. Lavisolo ed altri esponendo ciascuno il proprio modo di vedere su questo punto. D. Ercolini propone il suo ordine così: "Nel fissare il detto soccorso pecuniario l'Ispettore determini per tutte le case da lui dipendenti, avuto riguardo ai bisogni del noviziato e degli studentati, una percentuale sugli introiti fissi e sul totale delle elemosine percepite". Il Regolatore dice cosa buona indagare le ragioni di questo fatto, ma i più opinano doversi ancora per un sessennio lasciare agli Ispettori l'usare i mezzi che credono opportuni per far sì che tutte le case sussidino il noviziato della propria Ispettorìa. Il Rmo. D. Rinaldi fa perciò la proposta seguente: "Viste le difficoltà che nel passato triennio vi fu-

La Commissione pei Regolamenti è così composta:

Presidente D. Giuseppe Bologna;

D. Carlo Baratto; D. Erminio Borio; D. Giuseppe Gamba; D. Emma. Manassero; D. Luigi Piscetta; D. Francesco Scaloni; D. Mosè Veronesi; D. Luigi Versiglia; D. Calogero Gusmano; D. Giovanni Garino.

Si continua la discussione degli art. organici del Noviziato. Siamo alle Deliberazioni che si debbono inserire come organiche al Capo XIV delle Cost.

La 1^a corrispondente all'art. 1°, corretta viene rimandata al Regol. La 2^a pure corrispondente all'art. 3°. Ne viene inserita una all'art. 4°. Al Regol. quella preparata per l'art. 7° e per l'art. 10, sopprimendo la 2^a parte. Si approva invece come organica quella che si riferisce all'art. 9°.

Nella discussione della deliberazione da inserirsi all'art. 1° il Rdo. Sig. Ercolini insiste sulla questione dell'uguaglianza dei tributi che ciascuna casa deve pagare pel sostentamento del Noviziato e Studentati. Vari Capitolari espongono le loro opinioni particolari su questo punto. Il parere del Sig. D. Ercolini è che "nel fissare il detto soccorso procuri l'Ispettore aver riguardo ai bisogni del noviziato e studentato ed anche alle condizioni speciali di ciascuna casa".

Il Sig. D. Rinaldi fa un'altra proposta in questi termini: "Viste le difficoltà che nel passato triennio ci furono per ottenere il concorso delle case per sostenere il noviziato, si stabilisce d'invitare gli Ispettori che si trovano in tali difficoltà ad esporre le loro ragioni e concertare con il Prefetto Generale il modo di poterle sormontare e ciò ad experimentum per questo sessennio".

All'art. 3° s'introduce la Deliberazione: "Il Direttore della casa in cui è eretto il noviziato è Superiore della Casa e del Noviziato".

rono per ottenere il concorso delle case nel sostenere i noviziati, si stabilisce d'invitare gli Ispettori che si trovano in tali difficoltà ad esporre le loro ragioni e concertare con il Prefetto Generale⁵⁴¹ il modo di poterle sormontare e ciò ad esperimento per il nuovo sessennio". All'art. 5° si introduce la deliberazione: "Il Direttore della casa in cui è eretto il Noviziato è Superiore della Casa e del Noviziato".

La Deliberazione inserita all'art. 10° suscita la questione del Noviziato unico tanto per i chierici come per i coadiutori⁵⁴². Il Rmo. D. Bertello legge l'articolo 73 delle *Normae secundum quas*, ecc. e si viene nella conclusione che il noviziato deve essere unico. Dello stesso parere sono tutti gli Ispettori aventi i noviziati per i buoni risultati ottenuti fin ora. È un vero plebiscito per il Noviziato unico. Il Regolatore dice che ciò potrà essere un fatto compiuto quando ciascuna Ispettoria avrà il proprio Noviziato. Allora anche il Noviziato dell'Ispettoria Centrale sarà diminuito d'assai e per conseguenza anche unico.

È mezzo giorno e si toglie l'adunanza more solito⁵⁴³.

12 Settembre **Seduta 31^a - Sera**

Dopo la preghiera e l'approvazione del verbale precedente il Rmo. D. Barberis, relatore della Commissione per i Noviziati, riprende la lettura delle Deliberazioni da inserirsi al Cap. XIV e XII delle Costituzioni. Tutte vengono approvate per il Regolamento dei Noviziati. La Deliberazione corrispondente all'art. 12° del Capo XIV suscita la questione se convenga insegnare Pedagogia durante il Noviziato.

La Deliberazione inserita all'art. 10° suscita la questione del noviziato unico tanto per i chierici come per i coadiutori. Il Rdo. Sig. D. Bertello legge l'articolo 73 delle norme *Secundum quas* e si viene nella conclusione che il noviziato deve essere unico. Dello stesso parere sono pure gli Ispettori delle Ispettorie dove esistono già siffatti noviziati. E non deve fare specie il modo tenuto nell'Ispettoria centrale, perché verrà tempo in cui questi noviziati non saranno più così numerosi.

Deo gratias.

Seduta Vespertina **Ore 16³⁰**

Sono assenti D. Ottonello e D. Mellano. È approvato il verbale.

Il Rdo. Sig. D. Barberis, relatore della Commissione pel Noviziato riprende la lettura delle Deliberazioni da inserirsi al Cap. XIV e XII delle Costit. Queste vengono approvate pel Regol. dei Noviziati. La Deliberazione corrispondente all'art. 12° del Capo XIV suscita la questione se convenga insegnare Pedagogia durante il noviziato.

⁵⁴¹ Nella prima redazione, poi cancellato: "col Rettor Maggiore".

⁵⁴² Nel IX Capitolo Generale era prevalsa l'idea che il Noviziato dei chierici dovesse essere separato da quello dei coadiutori.

⁵⁴³ Nella prima redazione si aggiunge: "Approvato. D. Anzini".

Il Regolatore dice che detta materia non ha a che fare col noviziato e che essa s'insegna nello studentato. Il Rmo. D. Albera invece è favorevole a detto insegnamento trattandosi non di Pedagogia⁵⁴⁴ propriamente detta ma di una serie di istruzioni aventi per iscopo di far conoscere il sistema educativo salesiano e soprattutto le norme pratiche per fare il catechismo ai ragazzi. Dello stesso sentimento sono D. Perrot, D. Ercolini, D. Piscetta, D. Bertello ed altri. Per ciò in detta deliberazione si cassa la parola "Pedagogia Salesiana" e viene modificata come nella bozza unita al presente verbale.

Alla deliberazione corrispondente all'art. 13° il Rmo. D. Bertello chiede se, quando ad un novizio si prolunga l'anno di noviziato, questi possa essere mandato in altra casa⁵⁴⁵ per studio od altri uffici. Egli dice che ciò non si può fare, perché la dilazione della professione è un vero prolungamento del noviziato e quindi deve sempre aver carattere di vero noviziato. È questione di somma importanza per la nostra P. Società. Devesi decidere se si possa, come si usa finora, finito il noviziato inviare quelli che non furono ammessi alla professione perché ancora incerti nelle virtù e nella vocazione, nelle varie case od anche solo a Valsalice per gli studi. Se un anno di raccoglimento nel noviziato non bastò a formarli nel vero spirito religioso, come si potrà poi formarli fuori? Il prolungamento della 2^a prova, cioè del vero noviziato, devesi effettuare nel noviziato stesso e non altrove. Legge a questo proposito l'art. 74 delle Norme *Secundum quas, ecc.* il quale dice che negli Istituti dove vi sono due anni di noviziato il secondo devesi fare *in ipsa novitiatus domo, et non extra eam*,

Il Regolatore, non è di questa opinione. Il Revmo. Sig. D. Albera e vari altri Capitolari sostengono la convenienza di questo studio. Viene perciò modificato l'articolo secondo appare nella bozza qui unita. [Cf Deliberazioni organiche Capo XIV].

Alla deliberazione corrispondente all'art. 18° il Rmo. Sig. D. Bertello chiede se quando ad un novizio si prolunga l'anno di noviziato, questi possa essere mandato in altra casa per studio od altro ufficio. Egli dice che ciò non si può fare, perché la dilazione della professione è un vero prolungamento del noviziato e quindi deve sempre aver carattere di vero noviziato. È questione di somma importanza per la nostra Pia Società e che conviene studiare ben bene, perché il sistema tenuto fino adesso non pare buono. Propone adunque che il prolungamento della 2^a prova si faccia nello stesso noviziato e a questo riguardo legge l'art. 74 delle norme. Udite le varie ragioni, si conchiude lasciando la cosa alla Commissione dei Regolamenti. Il Sig. D. Bertello insiste che questa Commissione studi la questione proprio seriamente.

Il Sig. D. Rinaldi propone che la Commissione trovi anche il modo di far entrare nel Regol. del Nov. anche il Galateo. Si risponde che a questo si è previsto già.

A richiesta firmata di 48 capitolari si riprende la lettura e discussione sommaria del Regolamento delle Ispettorie. Prima però il Sig. D. Piscetta dice che la Commissione ha formulato così l'articolo organico riflettente la votazione per lettera, il quale sarebbe così concepito: "È ammessa la votazione per lettera solo nei casi seguenti: a) quando i soci di due o più case non regolari non possano per la

⁵⁴⁴ Nella prima redazione: "trattandosi non di pedagogia propria, ma di una pedagogia sacra e salesiana che insegna il sistema educativo salesiano [...]".

⁵⁴⁵ Nella prima redazione: "affinché venga impiegato negli studi o in altri uffici".

nisi graves rationes aliter suadeant. D. Piscetta, D. Rocca e D. Rinaldi espone le loro varie dichiarazioni⁵⁴⁶, si lascia la questione a studiare dalla Commissione del Reg. dei Noviziati. Il Rmo. D. Bertello insiste perché detta commissione abbia l'obbligo serio di studiarla a fondo.

Il Rmo. D. Rinaldi propone che la Commissione trovi modo di far entrare nel Regolamento del Noviziato anche lo studio del Galateo. Fu risposto che si fa già.

Finito ciò che riguarda il noviziato, dietro petizione di 48 capitolari si riprende la lettura degli articoli del Regolamento delle Ispettorie per una discussione sommaria e approvazione sperimentale di sei anni⁵⁴⁷. Anzitutto il Rdo. D. Piscetta, relatore, dice che la Commissione ha formulato l'articolo organico riflettente la votazione per lettera. È in questi termini: "È ammessa la votazione per lettera solo nei seguenti casi: a) quando i soci di due o più case non regolari non possano per la troppo distanza o per altra forza maggiore riunirsi ad eleggere il Direttore e il de-

troppo distanza o per altra forza maggiore riunirsi ad eleggere il Direttore e il delegato al Cap. Ispettoriale. b) quando i soci di una casa non regolare non possono per cause sopraccennate recarsi ad una casa regolare a prendere parte all'elezione del delegato; c) quando per le medesime cause né il Direttore né il delegato d'una casa può recarsi al Cap. Ispettoriale per l'elezione del delegato della Ispettoria. Per questi casi l'Ispettore seguendo il Regol^o darà le norme perché sia garantita la segretezza e la regolarità della votazione".

È approvato per unanimità.

Il Relatore legge il capo del Regolamento Ispettoriale intitolato "Facoltà dell'Ispettore", il quale è approvato con piccole modificazioni.

Il Sig. D. Gamba supplisce il Relatore nella lettura del Capo che tratta dei doveri dell'Ispettore.

S'introducono varie modificazioni negli art. 3° e 7° e si aggiunge il 16° così formulato: "Al meno una volta all'anno,

⁵⁴⁶ Nella prima redazione: "Udite varie altre dichiarazioni in proposito dai RR. D. Piscetta, D. Rocca e D. Rinaldi...".

⁵⁴⁷ In una nota si giustifica il motivo della richiesta: "La commissione pel Regolamento delle Ispettorie propose come organici (e cioè come tali da sottoporre all'approvazione della Santa Sede) pochi articoli, perché era convinta che il Capitolo Generale avrebbe approvato tutta la parte da essa rimandata al Regolamento. Atteso questo ed atteso che senza un Regolamento approvato dal Capitolo Generale, sia pure solo *ad experimentum* per sei anni, le Ispettorie non potranno funzionar a dovere, i sottoscritti chiedono che il Capitolo Generale approvi in via d'esperimento per sei anni, e cioè fino al prossimo Capitolo Generale, previa lettura e sommaria discussione, il Regolamento quale fu compilato dalla Commissione, eccettuati gli articoli già modificati con deliberazione contraria. Torino, 9 sett. 1901. Fti. Sac. G. Marengo; sac. Luigi Piscetta; Sac. Giulio Barberis; D. L. Rocca...". ASC D5850303. In realtà quelli che firmarono furono 51, ma la numerazione delle firme è incorretta, si ripetono i numeri 41, 42 e 43. Questi sono i loro nomi: Mons. Costamagna, Rinaldi Filippo, Albera Paolo, Rocca Luigi, Bertello Giuseppe, Marengo Giovanni, Barberis Giulio, Aime Antonio, Anzini Abbondio, Barilari Giovanni, Bellamy Carlo, Bologna Angelo, Bologna Giuseppe, Borio Erminio, Bretto Clemente, Bussi Luigi, Casazza Giuseppe, Cogliolo Pietro, Conelli Arturo, Farina Carlo, Fenoglio Francesco, Foglino Michele, Galbiati Giuseppe, Gamba Giuseppe, Garrone Evasio, Ghione Anacleto, Giordano Lorenzo, Giordano Pietro, Goy Edoardo, Grandis Luigi, Hermida Emanuele, Lovisolo Angelo, Macey Carlo, Manassero Emmanuele, Marchisio Secondo, Mellano Giovanni, Oberti Ernesto, Ottonello Matteo, Peretto Carlo, Perrot Carlo, Piscetta Luigi, Pompi gnoli Giuseppe, Reyneri Giuseppe, Ricaldone Pietro, Saluzzo Lorenzo, Scaloni Francesco, Scappini Giuseppe, Sironi Clelio, Valetto Luigi, Veronesi Mosè, Vespignani Giuseppe.

legato al Cap. Ispettoriale; b) quando i soci di una casa non regolare non possono per le cause sopraccennate recarsi ad una casa regolare a prendere parte all'elezione del delegato; c) quando per le medesime cause né il Direttore né il delegato d'una casa può recarsi al Capitolo Ispettoriale per l'elezione del delegato della Ispettoria. Per questi casi l'Ispettore, seguendo il Regolamento, darà le norme perché sia garantita la segretezza e la regolarità della votazione. "È approvato all'unanimità.

Il Relatore legge il capo del Reg. Ispettoriale intitolato "Facoltà dell'Ispettore", il quale viene approvato introdottevi leggiere modificazioni.

Il Rmo. D. Gamba supplisce il Relatore nella lettura del Capo trattante i doveri dell'Ispettore. S'introducono varie modificazioni negli art. 3° e 7° e si aggiunge il 16° così formulato: "Almeno una volta all'anno, nell'epoca che si creda opportuna, l'Ispettore radunerà i Direttori della propria Ispettoria per trattare con essi del buon andamento delle case e per sentire le loro proposte relativamente al personale. In tale adunanza ricorderà loro i propri doveri, segnalando senza discendere a personalità i difetti che ha trovato nel visitare le loro case e specialmente insisterà sulla pratica della carità fraterna, del sistema preventivo che debbono essere la nota caratteristica dei Salesiani".

Il Capo che tratta della visita dell'Ispettore, viene modificato all'art. 4°, 6°, 7° e 9°. E fra l'arti. 4° e 5° il Rdo. D. Connelli propone s'inserisca [uno] riguardante la visita delle Parrocchie. Il Regolatore l'incarica della compilazione. Fra l'articolo 8° e 9° il Remo. D. Bertello propone l'inserzione del seguente che è accettato dall'Assemblea: "Nelle case in cui vi sono artigiani, visiterà i laboratori e le scuole, informandosi per quelli se hanno lavoro sufficiente e se l'insegnamento professionale è dato in conformità del programma;

nell'epoca che si creda più opportuna, l'Ispettore radunerà i Direttori della propria Ispettoria per trattare con essi del buon andamento delle case e per sentire le loro proposte relative al personale. In tale adunanza ricorderà loro i propri doveri, segnalando senza discendere a personalità i difetti che ha trovato nel visitare le loro case e specialmente insisterà sulla pratica della carità fraterna, del sistema preventivo che debbono essere la nota caratteristica dei Salesiani".

Il Capo che tratta della visita dell'Ispettore, viene modificato all'art. 4°, 6°, 7°, 9°. Fra l'articolo 8° e 9° il Revmo. Sig. D. Bertello propone l'inserzione del seguente che è accettato all'unanimità: "Nelle case in cui vi sono artigiani, visiterà i laboratori e le scuole, informandosi per quelli se hanno lavoro sufficiente e se l'insegnamento professionale è dato in conformità del programma per queste, quante ore si sono dedicate, secondo quali norme si dia l'istruzione e con quanto profitto". All'art. 9 (che diventerà 11°) si aggiunge: "Esaminerà pure il registro particolare delle entrate ed uscite del Direttore e specialmente quello delle messe".

Si aggiunge in ultimo il seguente art., che rimarrà il 18°: "In ogni visita lascerà per iscritto su apposito memoriale da conservarsi nell'archivio della Casa, le osservazioni e le disposizioni date affinché nella visita seguente si possa verificare se furono eseguite".

Deo gratias.

per queste quante ore vi siano dedicate, secondo quali norme si dia l'istruzione e con quanto profitto". All'art. 9° (che diventerà 11°) si aggiunge: "Esaminerà pure il registro particolare delle entrate ed uscite del Direttore e specialmente quello delle messe". Si aggiunge in ultimo il seguente art., che rimarrà il 18°: "In ogni visita lascerà per iscritto su apposito memoriale da conservarsi nell'archivio della Casa, le osservazioni e le disposizioni date affinché nella visita seguente si possa verificare se furono eseguite".

Annunziato l'ordine della seduta di domani, si termina more solito.

13 Settembre
Seduta 32ª - Mattino

Letto e approvato il verbale, il Rmo. Sig. Presidente legge una lettera del Rdo. D. Berto relativa alle pratiche da lui fatte per le indulgenze ed i privilegi della nostra P.S con la risposta da lui ricevuta da Roma in proposito.

Il Rmo. D. Conelli comunica l'art. relativo alle parrocchie da inserirsi al posto indicato nel verbale precedente. Esso è del seguente tenore: "Quando la Chiesa è parrocchiale, oltre alle cose dette, esaminerà come si adempiono i doveri inerenti alla cura delle anime. Quindi con quale assiduità si amministra il Sacramento della Penitenza, se la predicazione ed il catechismo si fanno regolarmente e in modo adatto al bisogno dei fedeli, se gli infermi e poverelli sono assistiti con industriosa carità, se si fanno le visite domiciliari per conoscere lo stato d'animo, se si promuovono con zelo le Pie Associazioni e se l'orario delle sacre funzioni è osservato con puntualità. Inoltre come si conserva la nettezza e decoro della Chiesa, se l'archivio parrocchiale con i registri (Battesimo, Cresima, Prime Comunioni, Matrimoni, Morti. Ecc.) prescritti dal Sinodo Diocesano è in perfetto ordine. Se si

13 Settembre
Seduta Mattutina
Ore 9'30

Son assenti D. Mellano e D. Ottonello. Il Sig. Presidente legge una lettera del Sg. D. Berto sopra il Sommario delle Indulgenze dei Cooperatori Salesiani. L'opuscolo relativo sarà distribuito prima della fine del presente mese. A tutti i presenti poi [si consegneranno] i seguenti opuscoli: 1. *Communicatio facultatum quae in folio S. Poenitentiariae continentur*. 2° *Communicatio indulgentiarum et gratiarum*, etc. 3° *Facoltà e norme pratiche per l'arciconfraternita di Maria Ausiliatrice*; 4° *Manuale per l'associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*. 5° *Esortazione alla pratica d'amor di Dio*.

È approvato il verbale. È poi inserito tra l'articolo 4° e 5° l'articolo che per incarico del Capitolo compose il Sig. D. Conelli: "Quando la Chiesa è parrocchiale, oltre alle cose dette, esaminerà come si adempiono i doveri inerenti alla cura delle anime. Quindi con quale assiduità si amministra il Sacramento della Penitenza, se la predicazione ed il catechismo si fanno regolarmente e in modo adatto al bisogno dei fedeli, se gli infermi e poverelli sono assistiti con industriosa carità, se si fanno le visite domiciliari per cono-

adempiono i legati ed altri oneri e come è tenuta l'amministrazione delle cose temporali, quale contegno si tenga verso le autorità ecclesiastica e civile, quale prudenza si usi nel fare e ricevere visite e se i fedeli sono trattati con urbanità, riservatezza e mansuetudine. Finalmente se si osserva il nostro Regolamento per le Parrocchie nelle relazioni col Direttore e nella vita comune". È approvato all'unanimità.

Si riprende la lettura del Reg. delle Ispettorie. Si legge il Capo dei Cons. Isp. il quale dopo lunga discussione sopra vari punti, tra cui i principali sono: a) la necessità d'una cassa forte in ogni Ispettoria, avente due chiavi diverse. Divisi sono i pareri propendendo gli Ispettori per l'esclusiva, ma in fine il Presidente crede si debbono inserire gli art. 286, 287 delle *Norme secundum quas, ecc.* b) se i Consiglieri dell'Ispettore debbono o no avere responsabilità nei vari uffici cui sono adibiti, oppure dipendere solo volta per volta dall'Ispettore in quello che crede di servirsi. Si tratta di vedere se debbono essere veri consiglieri a mo' di Cap. Isp. oppure no. Il Rmo. D. Marengo sostiene che debba essere un Consiglio vero in cui ciascun membro abbia la sua responsabilità e che è pericoloso il privare l'Ispettore d'un amministratore che ne divida l'autorità. Il Rdo. D. Trione è dello stesso sentimento, ma i più sono del parere non potersi per adesso ancor effettuare ciò, stante la mancanza di personale. Tuttavia si viene all'approvazione del Capo modificato come nell'unità bozza⁵⁴⁸.

Al capo delle relazioni dell'Ispettore colla Casa di sua residenza si sopprime l'art. 2°, si modifica il 3°, si abolisce l'art. 5°, 6°, 7°, 8°, e 10° suscitando qua e là varie utili discussioni pratiche.

scere lo stato d'animo, se si promossero con zelo le Pie Associazioni e se l'orario delle sacre funzioni è osservato con puntualità. Inoltre come si conserva la nettezza e decoro della Chiesa, se l'archivio parrocchiale con i registri (Battesimo, Cresima, Prime Comunioni, Matrimoni, ecc.) prescritti dal Sinodo Diocesano è in perfetto ordine. Se si adempiono i legati ed altri oneri e come è tenuta l'amministrazione delle cose temporali, quale contegno si tenga verso le autorità ecclesiastiche e civili, quale prudenza si usi nel fare e ricevere visite e se i fedeli sono trattati con urbanità, riservatezze e mansuetudine. Finalmente se si osserva il nostro Regolamento per le Parrocchie nelle relazioni col Direttore e nella vita comune". È approvato all'unanimità.

Si riprende la lettura del Regolamento dell'Ispettore. Si legge il Capo dei Consiglieri Ispettoriali, il quale dopo lunga discussione sopra vari punti, tra cui i principali sono: a) La necessità d'una cassa forte in ogni Ispettoria, avente due chiavi diverse. b) Se i consiglieri dell'Ispettore debbono o no avere responsabilità nei vari uffici cui sono adibiti, oppure dipendere solo volta per volta dall'Ispettore in quello che crede di servirsi. Si tratta dunque di vedere se debbono essere veri consiglieri a mo' di Capitolo Ispettoriale oppure no. Il Revmo. Sig. D. Marengo sostiene che debba essere un consiglio vero in cui ciascun membro abbia la sua responsabilità e che è pericoloso il privare l'Ispettore d'un amministratore che ne divida la responsabilità. Il Rdo. Sig. D. Trione è dello stesso sentimento, ma i più sono del parere non potersi per adesso ancora effettuare ciò, stante la mancanza di personale.

⁵⁴⁸ Cf Documento aggiunto, che dice che i consiglieri disimpegneranno gli uffici che saranno loro affidati dall'Ispettore a seconda dell'esigenza.

Si aggiunge in fine il seguente articolo: “La festa onomastica al Direttore sarà fatta dal personale, dai giovani e dai benefattori della casa ispettoriale: a celebrare quella dell’Ispettore concorreranno inoltre tutte le case dell’Ispettorato con offerte e rappresentanze. Gli inviti saranno fatti dal Direttore”.

Con ciò viene approvato quanto riguarda il Regolamento Ispettorale, sia nella parte organica che regolamentare.

Annunziato l’ordine della seduta pomeridiana, si termina al solito⁵⁴⁹.

13 Settembre ***Seduta ultima - Sera***

Dette le preghiere, letto e approvato il verbale precedente, vengono distribuite la schede per l’elezione dei membri della Commissione Generale per l’ammissione al noviziato⁵⁵⁰. La votazione si fa regolarmente e risultano eletti, oltre il Rettor Maggiore ed il Procuratore Generale, che sono membri nati della Commissione, i seguenti:

Rmo. D. Albera con voti 67 /70; D. Bertello 65/70; D. Rinaldi 63/70; D. Durando 62/70; D. Rocca 59/70; D. Cerruti 58/70; D. Piscetta 57/70. Gli altri voti andarono dispersi.

Si viene a trattare la questione dei suffragi da farsi per il Rettor Maggiore, per i Membri del Cap. Sup.; per gli Ispettori; per i Direttori, per i Confratelli; per i genitori dei confratelli; per i famigli, per i benefattori e per i giovani. Si disputa a lungo sulla quantità di questi suffragi, i quali da tutti si desiderano che siano più abbondan-

Tuttavia si viene all’approvazione del Capo modificato come nell’unita bozza. Al capo delle relazioni dell’Ispettore colla Casa di sua residenza si sopprime l’art. 2°, si modifica il 3°, si aboliscono gli art. 5°, 6°, 7°, 8°, e 10°. Si aggiunge in fine il seguente articolo: “La festa onomastica al Direttore sarà fatta dal personale, dai giovani e dai benefattori della loro Casa; a celebrare quella dell’Ispettore concorreranno inoltre tutte le case dell’Ispettorato con offerte e rappresentanze. Gli inviti saranno fatti dal Direttore”.

È adunque approvato tutto il Regol. delle Ispettorie come risulta dalla bozza qui unita.

Seduta Vespertina **Ore 16**

Son assenti D. Mellano, D. Ottonello, D. Nai, D. Pompignoli.

Il Revmo Sig. Presidente avverte che le facoltà contenute nel libretto *Communicatio Indulgentiarum et gratiarum specialium* avranno vigore dal 1° gennaio 1905 fino al 1° gennaio 1910 e che quelle contenute nel libretto *Communicatio facultatum quae in folio etc.* avranno valore dal 1° gennaio 1905 al 1° gennaio 1907.

Si distribuiscono quindi le schede per la nomina dei 7 membri della Commissione per l’ammissione al Noviziato ed ai voti.

Raccolte tutte le schede nell’urna, per guadagnare tempo escono gli scrutatori dall’aula per lo scrutinio secreto, mentre il Sig. D. Bertello dà ragione del lavoro fatto dalla Commissione incaricata di studiare la questione dei suffragi pei Soci della Pia Società.

⁵⁴⁹ Nella prima redazione si aggiunge: “Approvato all’unanimità. D. Anzini”.

⁵⁵⁰ Sette membri dovevano formare la Commissione generale per l’ammissione al noviziato e alla professione religiosa, a tenore del decreto *Regulari Disciplinae*. Ogni Ispettorato aveva già creato la propria Commissione provinciale conformemente al medesimo decreto.

ti che si possa ed in fine si accetta per il Regolamento delle Case quanto aveva proposto la Commissione, modificando vari punti. Il Pres. di detta commissione, Rmo. D. Bertello, comunicherà il deliberato alla Commissione dei Regolamenti.

Il Rdo. D. Ricaldone legge gli avvisi e le proposte circa il modo di promuovere e perseverare la vocazione religiosa nei soci coadiutori. Si discute punto per punto e con leggere modificazioni si accettano le conclusioni della Commissione per i Regolamenti⁵⁵¹. La Commissione incaricata dal Cap. Gen. della revisione dei verbali delle deliberazioni prese a mezzo del suo Pres., Rmo. D. Bretto, annunzia a consolazione di tutti che non ha trovato nulla da riferire al Capitolo e che tutto fu ben fatto dalla segreteria, perciò il Regolatore legge il verbale generale di tutto il Capitolo e poi si viene alla sottoscrizione degli atti del Cap. in doppio originale e con ciò si dichiara chiuso il Capitolo. Tutti in fine passano alla Chiesa per il solenne *Te Deum* e la benedizione col SS. Sacramento.

Sono le ore 20'30. 13 Settembre 1904.
Deo gratias.

Dopo breve discussione si accettano le seguenti risoluzioni. [Cf sotto, p. 649ss].

Si proclama quindi il risultato della elezione dei membri della Commissione Generale per l'ammissione al Noviziato e Voti.

Eccone il risultato:

Presenti 70

Sig. D. Albera Paolo: 67 voti; D. Bertello Giuseppe 65; D. Rinaldi Filippo 63; D. Durando Celestino 62; D. Rocca Luigi 59; D. Cerruti Francesco 58; D. Piscetta Luigi 57. Ottennero pure voti: D. Barberis Giulio 29; D. Marchisio 9; D. Bretto 5; D. Francesia 5; D. Lemoyne 4; D. Bianchi 3; D. Monateri 2; D. Trione 2; D. Binelli 1; D. Lazzerio 1; D. Varvello 1; D. Paglia 1; D. Barberis Alessio 1; D. Manassero Em. 1; D. Lago 1; D. Carmagnola 1.

Il Sig. D. Ricaldone Pietro legge poscia il lavoro della Commissione circa il modo di conservare il buon spirito nei coadiutori e circa l'abito che si ha da adottare. Le proposte della commissione,

⁵⁵¹ Così sono raccolte queste proposte nel *Regolamento per le case...*, 1906, Cap. IX, "Ai Coadiutori:

113. I confratelli coadiutori son chiamati ad esercitare un vero apostolato in favore della gioventù in tutte le nostre case, ma specialmente nelle scuole professionali.

114. Sarà cura particolare del Prefetto di ciascuna casa l'assistere ed invigilare affinché, compiano i loro doveri religiosi e materiali separatamente dalle persone esterne, specialmente dai famigli; abbiano mensa e dormitorio comune.

115. Esercitino sempre una qualche autorità sopra gli esterni.

116. Stia sommamente a cuore a tutti i Direttori di non esporre a troppo grave pericolo la virtù e la vocazione dei Coadiutori. Né cessino di raccomandare che, uscendo per commissioni o per la passeggiata, evitino di fermarsi a guardare nelle bacheche dei giornali, alle vetrine dei negozi fotografie cartoline o stampe indecenti, e non si permettano mai di entrare in caffè, osterie o altri luoghi di pubblico ritrovo, non conveniente a persone religiose.

117. Anche pei coadiutori si fissi una qualità di panno, e, per quanto è possibile, nella varietà dei paesi, una foggia di vestito, dalla quale non possa ognuno allontanarsi a capriccio.

118. L'abito di uscita dovrà essere eguale per tutti i coadiutori qualunque sia l'età o l'ufficio loro. Potrà variare di forma e di colore dove lo esigano i costumi ed i bisogni delle varie regioni, ma in ciascuna regione i confratelli, che vi hanno dimora vestiranno tutti alla stessa foggia. Dove ragioni speciali, da lasciarsi al giudizio degli Ispettori, non esigano di fare altrimenti, il colore del vestito sarà nero.

Dichiarazione:

Tutti questi 33 Verbali, letti ed approvati volta per volta, furono da me sottoscritti dopo le richieste modificazioni, ed il Capitolo Generale, dietro relazione di essi, lo sottoscrisse in duplice copia. Le firme seguono qui retro.

Torino-Valsalice 13 Settembre 1904

Sac. Abbondio Maria Anzini
Segretario

discusse una per una con alcuna piccola modificazione, vengono tutte approvate con maggioranza assoluta e quasi unanime di voti.

S.E. Mons. Costamagna propone che si metta un articolo che proibisca di farsi la discriminatura nei capelli non solamente i coadiutori ma anche i chierici e i preti.

Il Rvdmo. Sig. Rettor Maggiore consiglia che si taglino i capelli almeno ogni due mesi.

Il Sig. D. Conelli dice che alcuni giocano alle carte con una supposta autorizzazione del Rettor Maggiore.

Il Remo. Sig. Rettor Maggiore smentisse assolutamente quest'autorizzazione e raccomanda che non si lasci introdurre questo giuoco né altri simili.

Il Sig. D. Ercolini espone: 1) Che molti confratelli si confessano da estranei fuori Casa. 2) Che alcuni confessori

119. Il taglio da scegliersi in ciascuna regione sarà uno di quelli, che sono in uso tra i secolari di mezzana condizione e di costumi gravi.

120. Sono proibiti gli spilloni alla cravatta, le catenelle di metallo, i ciondoli all'orologio, le cinture di colore ed ogni altra vanità secolare.

121. I confratelli che hanno qualche amministrazione al loro carico siano persuasi del loro dovere di dare i conti volta per volta, ed i prefetti od altri incaricati non dimentichino il loro obbligo di esercitare il dovuto controllo, ricordando gli uni e gli altri che il prefetto è il centro delle entrate e delle uscite.

122. I Direttori chiamino spesso a sé i coadiutori, s'informino dell'andamento del loro ufficio, delle difficoltà che incontrano, e diano loro quei consigli, che servono ad incoraggiarli ad adempiere sempre meglio il loro ufficio.

123. Siano particolarmente incoraggiati ed aiutati nell'adempimento ed osservanza delle pratiche di pietà; siano chiamati a far parte delle Compagnie, che esistono nelle nostre case. Nei giorni festivi ove è possibile, siano occupati come catechisti negli Oratori; e non si trascuri la mezz'ora di catechismo stabilita per loro istruzione.

124. Si procuri di attuare quanto fu consigliato dal Rev.mo Sig. Rettor Maggiore nella Circolare 21 Gen. 1898, cioè di procurare ai confratelli Coadiutori una sala, ove per mezzo di una piccola biblioteca adatta, abbiano la comodità di leggere buoni libri, e completare, quanto si possa, la loro istruzione.

125. I coadiutori possono fare la passeggiata settimanale nelle ore e nei luoghi, dove siano meno esposti ai pericoli del mondo, e non le protraggono oltre le due ore. Non escano mai da soli, ma in due o in tre con prudente scelta dei compagni, fatta dal Direttore.

126. Le relazioni coi clienti siano tenute dal Prefetto, o dal Capo-Ufficio dei laboratori, il quale riceve in conformità di quanto è detto agli art. 515-521 di questo Regolamento.

127. Quando i Capi-laboratorio debbano uscire per ragione del loro impiego siano sempre accompagnati dal Capo-Ufficio o da persona indicata dal Superiore".

quantunque di ottima qualità, pure non sono adatti per la direzione delle anime. 3) Che in molte case non basta un confessore solo. Propone quindi: 1. Che il Direttore Sp[irituale] faccia redigere un manualletto per i confessori ove risulti specialmente il metodo e le norme seguite dal nostro Venerato Padre D. Bosco. 2. Che il Confessore, affine di crescere il prestigio, lo si chiami con il nome di Direttore Spirituale. 3. Che si lasci libertà ai soci di confessarsi da chiunque ancorché non salesiano.

Il Sig. Direttore Spirituale trova buone le proposte di D. Ercolini e risponde che alla prima si soddisfarà quanto prima, confidando anche sul contributo di Mons. Cagliero e del Rettor Maggiore ed altri che conobbero da vicino il caro Padre D. Bosco. Riguardo alla 2^a. quantunque cosa ottima, rimane tuttora da studiare e maturare meglio. Alla 3^a pare che si convenga per ora lasciare libertà ai nostri soci di confessarsi con chicchessia. Si esorta tuttavia il Direttore a far da vero Padre Spirituale ed evitare con il suo zelo qualunque abuso.

Il Sig. D. Farina propone che si determini quante messe può ogni sacerdote celebrare per sé. Si risponde che D. Bosco non lo fissò mai, ma che permetteva bensì che i sacerdoti celebrassero qualche messa secondo la propria intenzione, occorrendo l'anniversario dei Genitori, fratelli o sorelle. Per altre applicazioni s'intenda ogni sacerdote col suo Ispettore.

Il Remo. Sig. D. Marengo fa due proposte: 1. Che non si accettino più d'ora innanzi condecorazioni profane; adducendo che questo è contrario all'uso della Chiesa e delle Congregazioni più insigni. 2. Che si eviti il parlare di sé nei giornali.

Il Sig. D. Bretto incaricato come presidente della Commissione della lettura dei verbali e Deliberazioni approvate, annunzia all'assemblea che ha trovato tutto in perfetto accordo. Il Sig. Regolatore co-

munica ancora i testi di Teologia del prossimo anno, e sono: per la Dommatica: Paglia. Per la Morale: Piscetta.

Il medesimo Sig. Regolatore legge in fine l'atto riassuntivo del lavoro compiuto nelle 33 sessioni plenarie del presente Decimo Capitolo Generale, il quale è unanimemente approvato e firmato da tutti i Capitolari in ordine di precedenza. [Cf Appendice V, p. 723s].

Si va da tutti in chiesa per il canto del Tedeum e Benedizione solenne col Smo. Sacramento.

Valsalice, presso la Tomba di D. Bosco. 13 settembre 1904.

Laus Deo.

Suffragi pei Soci della Pia Società Salesiana.

1° Per il Rettor Maggiore.

1. Tutti i sacerdoti della nostra Pia Società celebreranno una messa, e gli altri confratelli faranno la s. comunione e per otto giorni reciteranno il rosario ed applicheranno il merito delle loro opere buone.

2. In tutte le case si canterà una messa solenne di *requiem*, preceduta dal canto di un notturno colle Lodi dell'ufficio dei morti.

3. Radunandosi il Capitolo Generale per l'elezione del Successore si canterà una messa di *requiem* preceduta dal canto di un notturno colle Lodi.

4. Nella casa di sua residenza vi sarà il funerale solenne di Trigesima.

5. Nella stessa casa il dì anniversario della sua morte si celebrerà una messa solenne di *requiem* per lui e per i Rettori maggiori defunti.

Gli stessi suffragi, eccetto quelli indicati nel n° 4 faranno per quelli che morranno in Congregazione dopo aver tenuto l'ufficio di Rettor Maggiore.

2. Pei Membri del Capitolo Superiore, pel Procuratore generale e pei Vescovi della nostra Pia Società.

1. In ogni casa si celebrerà una messa, e per tre giorni tutti i soci reciteranno il Rosario e applicheranno la santa comunione.

2. Nella casa di loro residenza e nelle case ispettoriali si canterà una messa solenne da *requiem*, preceduta dal canto di un notturno colle Lodi.

3. Per quelli che morissero fuori d'ufficio si faranno tutti i suffragi sopra indicati, ma la messa solenne al n. 2 solo nella casa di sua residenza.

3. Per gli Ispettori.

1. Oltre i suffragi comuni di qualunque socio, il primo Consigliere disporrà, che siano prontamente celebrate nell'Ispettoria n. 100 messe, e per tre giorni in tutte le case dell'Ispettoria si reciterà da tutti i soci la terza parte del Rosario e si applicherà la santa Comunione.

2. In tutte le case dell'Ispettoria si canterà una messa solenne preceduta dal canto di un notturno colle Lodi.

3. Nella loro Ispettoria inoltre si canterà la messa di trigesima preceduta dal canto di un notturno colle Lodi.

4. Nella casa ispettoriale si farà solennemente il primo anniversario. Morendo un ispettore fuori d'ufficio oltre i suffragi comuni a qualunque socio il Cap. Superiore farà celebrare per lui n. 100 messe. Si farà funerale solenne nella casa di sua dimora, e tutti i soci dell'Ispettoria che fu già retta da lui, reciteranno la terza parte del Rosario ed applicheranno la santa comunione.

4. Per i Direttori.

1. Si celebreranno n. 40 messe. I confratelli della casa reciteranno la terza parte del Rosario ed applicheranno la Santa Comunione per tre giorni.

2. Nella casa si farà un funerale solenne preceduto dal canto di un notturno colle Lodi.

3. Nella medesima si canterà solennemente la messa di Trigesima, e si celebrerà il primo anniversario.

4. Nelle case dell'Ispettoria si reciterà la terza parte del Rosario e si applicherà la santa Comunione.

5. Pei direttori, che morissero fuori d'ufficio, oltre i suffragi corrispondenti alla loro presente condizione, in tutte le case, che governarono, si applicherà una messa e si reciterà la terza parte del Rosario da tutti i confratelli.

5. Per tutti i Soci.

1. Si canterà la messa da *requiem* preceduta dalla recita di un notturno colle Lodi nella casa di loro dimora.

2. Tutti i soci dell'Ispettoria reciteranno la terza parte del Rosario ed applicheranno una santa comunione.

3. La casa di residenza del socio farà subito applicare n. 30 messe.

6. Pei Novizi.

1. Nella casa di Noviziato si canterà la messa di *requiem* preceduta dalla recita di un notturno colle Lodi.

2. Si celebreranno n. 10 messe.

3. Si reciterà la terza parte del Rosario e si farà la Santa Comunione.

7. Pei giovani allievi.

1. La casa farà celebrare una messa.

2. Si reciterà la terza parte del Rosario e si farà la santa comunione.

8. Suffragi comuni.

1. Quello che è stabilito al Capo n. 11 delle Cost.

2. In tutti i corsi degli esercizi spirituali dei confratelli si canterà una messa di *requiem* per tutti i Confratelli della Pia Società. La Messa sarà applicata, e l'Ispettore dovrà tenerne nota. Nello stesso giorno i presenti agli esercizi spirituali reciteranno la terza parte del Rosario, ed applicheranno la santa comunione.

9. Pei Genitori dei confratelli.

1. Si applicheranno n. 10 messe.

2. Nella casa di residenza del Socio si reciterà la terza parte del Rosario e tutti applicheranno la Santa Comunione.

10. Pei Famigli.

Pei famigli che servono nella casa senza stipendio, e che hanno almeno passato due anni nelle case della Pia Società.

1. Si canterà una messa da *requiem* e si reciterà la terza parte del Rosario.

2. Si applicheranno n. 5 messe.

11. Per i Benefattori.

1. Ogni anno durante l'Ottavario dei morti in tutte le case si canterà col-l'applicazione, e non potendo, si celebrerà una messa da *requiem* per tutti i benefattori.

2. In quel giorno il Rosario, e le Comunioni siano applicate per questo fine.

3. Morendo qualche benefattore insigne il Rettor Maggiore e gli Ispettori avviseranno i suffragi da fare.

APPENDICI AL X CG

APPENDICE I

**DELIBERAZIONI DEI PRIMI 9 CAPITOLI GENERALI
DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA
PRESENTATE DALLA COMMISSIONE INCARICATA DI COORDINARLE
E LE MODIFICAZIONI DA ESSA PROPOSTE**

**CAPO I
Fine della Società Salesiana
(Vedi Regole)**

**MODIFICAZIONI
PROPOSTE**

ORATORI FESTIVI

(234) 1. Ogni Direttore si dia sollecitudine d'impiantare un Oratorio festivo presso la sua Casa od Istituto, se ancora non esiste, e dargli sviluppo se già è fondato, ***ma in ciò si proceda di buona intelligenza col Parroco.*** Egli consideri quest'opera siccome una delle più importanti di quante gli furono affidate, la raccomandi alla carità e benevolenza delle persone facoltose del luogo, per averne i sussidi necessari, ne parli spesso nelle conferenze, incoraggiando i Confratelli ad occuparsene, ed istruendoli all'uopo, e non si dimentichi mai che un Oratorio festivo fu già culla dell'umile nostra Congregazione.

(236) 2. Nella distribuzione del personale in ciascuna Casa, l'Ispettore d'accordo col Direttore della medesima abbia ogni anno in mira di stabilire un Sacerdote al quale sia dato speciale incarico dell'Oratorio festivo, e il Direttore si dia amorevole premura di fornirgli quegli aiuti materiali e personali, che si giudicano necessari al buon andamento, procurando ancora che tal sacerdote sia libero da altre occupazioni non compatibili colla sua carica, e si cambi il meno possibile. Egli poi eserciterà l'ufficio suo in piena dipendenza dal Direttore della Casa, cui l'Oratorio è annesso: a lui darà relazione almeno una volta al mese sull'andamento dell'Oratorio medesimo.

2. Nella distribuzione del personale per ciascuna Casa, l'Ispettore fornisca l'Oratorio di un personale adatto, soprattutto sicuro in fatto di moralità e stabilisca un sacerdote al quale ne sia dato speciale incarico ecc. (VIII, p. 59).

(VIII p. 60) 3. ***Il Direttore dell'Oratorio festivo*** non potrà conservare danaro presso di sé, né fare spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa, il quale si mostrerà a lui condiscendente nel provvedere ai bisogni dell'Oratorio.

(VII p. 92) 4. *Il Direttore dell'Oratorio festivo* non faccia innovazioni nell'andamento dell'Oratorio, non stabilisca feste speciali, passeggiate o simili, né inviti ad aiutarlo personale né interno né esterno, senza previa intelligenza e beneplacito del Direttore della Casa.

(VIII p. 60) 5. Negli Oratorii, particolarmente di città, si stabilisca, per quanto è possibile, una scuola di religione a pro degli studenti, da farsi preferibilmente al giovedì.

(VII p. 94) 6. *Il Direttore dell'Oratorio festivo almeno una volta al mese* faccia una conferenza a tutti i catechisti ed impiegati dell'Oratorio per intendersi con loro e dare norme pratiche sul buon andamento del medesimo.

VOCAZIONI

(509) 7. La vita esemplare, pia, esatta dei Salesiani, la carità tra di loro, le belle maniere e la dolcezza cogli alunni sono mezzi efficaci per coltivare le vocazioni allo stato ecclesiastico, perché *verba movent, exempla trahunt*.

(510) 8. I maestri e gli altri Superiori sappiano cogliere l'occasione per proporre esempi edificanti di sacerdoti, e specialmente di quelli, che si resero celebri a giovamento del buon costume e della civile società.

(511) 9. I Direttori dei Collegi e degli Oratori ed i maestri delle classi elementari, specialmente delle superiori, promuovano lo studio della lingua latina, ispirandone agli allievi la stima e l'amore.

(522) 10. Il Rettor Maggiore od altri del Capitolo Superiore oltre l'Ispettore facciano annualmente almeno una visita in ogni Casa per dar a ciascuno comodità di parlare di vocazione. Il Direttore poi, alcuni giorni prima, dia avviso di questa visita ai giovani.

(524) 11. Nell'interno delle nostre Case si propaghi molto la Compagnia del SS. Sacramento, del piccolo clero, di San Luigi Gonzaga, di S. Giuseppe, l'associazione di Maria Ausiliatrice e simili. Formino esse l'oggetto speciale delle comuni sollecitudini.

(525) 12. È da commendarsi in modo tutto particolare *l'Opera dei Figli di Maria* per le vocazioni allo stato ecclesiastico. Il Capitolo raccomanda che tutti i Soci cer-

7. I Salesiani promuovano le vocazioni soprattutto colla vita esemplare, pia ed esatta; colla carità tra di loro, colle belle maniere e la dolcezza verso gli alunni: sono questi mezzi efficaci per coltivare le vocazioni allo stato ecclesiastico, giacché verba movent, exempla trahunt.

12. Ciascun socio si adopera a far conoscere l'Opera dei Figli di Maria e a

chino di farla conoscere e di promuoverla, e se conoscono qualche giovane, il quale abbia i requisiti dal programma richiesti, procurino d'indirizzarlo a quelle Case dove si fanno gli appositi studi.

sostenerla per quanto gli è possibile per promuovere con essa le vocazioni ecclesiastiche, e se conoscono, ecc.

(VIII p. 114) 13. Non si dimentichi il gran ricordo di D. Bosco, che mezzo efficacissimo per coltivare le vocazioni è l'inspirare nei giovani un grande amore alla bella virtù.

ISTRUZIONE RELIGIOSA

(VII p. 27) 14. Si prenda come base dell'Istruzione religiosa la trattazione del catechismo del Concilio di Trento *ad Parochos*, facendo quelle aggiunte che siano richieste dai bisogni dei tempi.

(393) 15. Alla domenica nelle ore pomeridiane si faccia in tutte le Case non meno di mezz'ora di Catechismo. Dove c'è l'usanza, si premette il canto dell'orazione domenicale e si finisce con la recita degli atti di Fede.

15. Oltre l'istruzione domenicale si farà ai giovani una mezz'ora di catechismo festivo, in chiesa, nelle ore pomeridiane come usava D. Bosco.

(VII p. 29) 16. Queste lezioni nelle scuole secondarie vengano, secondo il Regolamento delle nostre Case, sempre riservate al Catechista, o quando egli non possa, ad un altro insegnante veramente idoneo. Nel ginnasio inferiore, nelle elementari e tra gli artigiani il catechismo si studi alla lettera.

16. Le lezioni di catechismo nelle scuole elementari saranno date dai rispettivi maestri; nelle scuole secondarie vengano, secondo il regolamento delle nostre Case (part. I. cap. 3, art. 3) riservate al catechista, o quando egli non possa, ad altro insegnante veramente idoneo.

(483) 17. Per ravvivare lo studio del Catechismo si stabilisca un apposito esame e premi speciali da distribuire con certa solennità.

17. Per animare sempre meglio allo studio del catechismo si dia tanto agli studenti quanto agli artigiani apposito esame e premi speciali da distribuirsi con certa solennità a coloro che meglio profittarono.

(388) 18. In tutte le Case vi sia pei Confratelli e per gli alunni una scuola di canto fermo, e questo si eseguisca, in tutte le funzioni che lo richieggono, con quella precisione e gravità che è voluta dalla Chiesa.

COOPERATORI SALES.

(516) 19. Un'Associazione, che ha per iscopo diretto di giovare al buon costume e che ha per noi un'importanza capitale, essendo il braccio forte della nostra Congregazione, è la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

(VII p. 61) 20. Al solo Rettor Maggiore, come Superiore della Pia Unione dei Cooperatori, appartiene di conferire e firmare i Diplomi: e sia comune impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

(527) 21. I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane non sono altro che buoni cristiani, i quali vivendo in seno alle proprie famiglie mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales, e l'aiutano con mezzi morali e materiali allo scopo di favorire specialmente la cristiana educazione della gioventù. Essi formano come un terz'ordine, e si propongono l'esercizio di opere di carità verso il prossimo, soprattutto verso la gioventù pericolante.

(528) 22. Affinché uno possa essere Cooperatore Salesiano si richiede:

a) Che abbia l'età di 16 anni, e non sia stato processato per cause criminali.

b) Si trovi in tali condizioni da poter prestare qualche aiuto morale o materiale alla Congregazione o alle opere che alla medesima si riferiscono.

c) Osservi il Regolamento dell'Associazione.

(529) 23. Vincolo d'unione tra i Cooperatori è il **Bollettino Salesiano**.

Quando qualche membro si rendesse immeritevole d'essere Cooperatore, si cessi di mandargli il **Bollettino**, senz'altra formalità.

(534) 24. Il **Bollettino Salesiano** ha per iscopo di mantenere vivo lo spirito di carità tra i Cooperatori, di portare a loro conoscenza le opere compiute o da compirsi dalla Pia nostra Società, e di animarli a prestarle aiuto opportuno. Affinché questo periodico conservi lo scopo per cui se ne incominciò la pubblicazione, il Capitolo Generale ha giudicato opportuno di stabilire quanto segue: Il **Bollettino** sia redatto e stampato sotto l'immediata sorveglianza del Capitolo Superiore, il quale farà sì che venga tradotto nelle diverse lingue.

23. Organo della Pia Società Salesiana e vincolo d'unione tra i Cooperatori è il Bollettino Salesiano. Esso ha per iscopo di mantenere vivo lo spirito di carità tra i Cooperatori, di portare a loro conoscenza le opere compiute o da compirsi dalla Pia nostra Società, e di animarli a prestarle aiuto opportuno. La redazione e la stampa del Bollettino Salesiano in qualsiasi lingua dipende immediatamente dal Capitolo Superiore.

STAMPA

(564) 25. La buona stampa forma oggetto delle nostre sollecitudini (V. Art. 7, Capo 1 delle nostre Costituzioni). A tutelare la bontà ed utilità delle pubblicazioni è stabilito che esse siano presentate alla revisione ecclesiastica se-

condo la costituzione *officiorum. ac munerum* di Leone XIII ed al Revisore della nostra Congregazione.

Si noti però che la revisione della Congregazione deve sempre precedere l'Ecclesiastica. Anche gli articoli che si mandano ai giornali debbono avere il *Visto* del Revisore della Congregazione, quando escono col nome di chi li scrive.

PARROCCHIE

(195) 26. Esaminato lo scopo cui tende la nostra Pia Società nelle opere sue, secondo le nostre Costituzioni al Capo 1, pare, che non si debba né con facilità, né in via ordinaria, assumere la direzione delle Parrocchie, che venissero dai Vescovi offerte.

(196) 26bis. Quando però tale offerta venisse fatta direttamente dalla S. Sede, oppure la maggior gloria di Dio ed il bene delle anime consigliassero il Capitolo Superiore ad accettar la fondazione o l'amministrazione di qualche Parrocchia, specialmente nelle Missioni estere, allora si procuri di ottenere che essa venga intestata alla Congregazione e non ad un Socio nominatamente.

(198) 27. Aprendosi una Casa parrocchiale si stabilisca subito una Comunità religiosa non minore di sei soci, di cui il Parroco sarà il Superiore. Per tener occupato il suo personale il Parroco procuri di aprire quanto prima l'Oratorio festivo, scuole esterne, diurne o serali, specialmente per coltivare le vocazioni.

(199) 28. Nel caso in cui la Parrocchia abbia un Collegio od Ospizio annesso, le relazioni col Direttore di esso saranno regolate nel modo seguente:

(200) 29. Non si accettino Parrocchie, ove si debba dipendere da una fabbrica.

(201) 30. Il Parroco da nominarsi sia *ad nutum superioris* secondo la costituzione *Firmandis* di Benedetto XIV, 5 Novembre 1744, e la sua nomina sia fatta, secondo la prassi che si tiene in Roma pei Regolari, *ad annum*, con facoltà di riconferma d'accordo con l'Ordinario del luogo.

(202) 31. In quei paesi però ove il titolo di Parroco si assume dal Superiore della Congregazione anche per

26 e 26bis. *Non si deve né con facilità, né in via ordinaria assumere la direzione delle Parrocchie e quando si dovesse assumere si facciano intestare alla Congregazione.*

26-26bis-29. *La Pia Società Salesiana non assume il Governo di Parrocchie (essendo estranee al suo scopo) se non obbligatavi o da invito espresso della S. Sede o da grave ed urgente necessità di provvedere al bene delle anime, ciò che può avvenire massime nelle missioni estere. In tali casi il Capitolo Superiore avrà cura che siano affidate alla Congregazione e non ad un socio nominatamente. Non si accettino parrocchie ove si debba dipendere da una fabbrica.*

28. *Nel caso in cui la Parrocchia abbia un Collegio annesso il Superiore sarà sempre il Direttore, da cui dovrà pure dipendere il Parroco. Se la Parrocchia non è annessa ad un Collegio, Ospizio o Casa Salesiana, i Soci dipenderanno dal Parroco, come da loro Superiore. Esso per tenerli occupati, procurerà di aprire oratorio festivo, scuole parrocchiali esterne, diurne e serali.*

varie Parrocchie accumulatamente, con facoltà di mandare Soci idonei a rappresentarlo, non sarà necessario apporre quest'ultima condizione, poiché l'Ispettore locale potrà cambiare il suo rappresentante, quando lo creda della maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio alla Congregazione. Notisi però che sarà sempre conveniente in tal caso partecipare all'Ordinario il fatto mutamento, ed essere con lui in pieno accordo.

(228) 32. Il Direttore essendo l'unico Superiore della Casa, una sola sarà in essa l'amministrazione: quindi tutti i proventi parrocchiali saranno devoluti al Direttore, al quale tocca somministrare il necessario danaro per tutte le spese parrocchiali, e d'accordo coll'Ispettore assegnare al Parroco una quota mensile o annuale proporzionata per i poveri della Parrocchia.

ASSOCIAZIONI VARIE

(523) 33. Le pie Associazioni, Confraternite, Compagnie, già esistenti nei luoghi dove apriamo Case, siano sempre da noi incoraggiate, rispettate e promosse, prestando all'uopo l'opera nostra per farle fiorire; si eviti ogni biasimo per parte nostra a loro riguardo. Non mancheremo però di proporre, sostenere e far ognor più conoscere:

(523) 34. La pia Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, canonicamente eretta nell'Arciconfraternita omonima in Torino, approvata, benedetta ed arricchita di molte indulgenze dalla Santa Memoria di Pio IX.

MISSIONI

(VII p. 78) 35. Sembra conveniente stabilire nelle nostre Case principali di Missioni un sacerdote, il quale abbia cura diretta degli emigranti, mettendoli in relazione colle Società Protettrici stabilite nelle varie nazioni e specialmente con quelle stabilite in Italia.

(VII p. 70) 36. Si propone un Noviziato agricolo, al quale siano indirizzati quei giovani che vi hanno inclinazione, per formare così coadiutori capaci di essere un giorno a capo di un'azienda agricola nelle colonie che si fonderanno dalla nostra Pia Società.

(VII p. 71) 37. Tra coloro che aspirano alle Missioni vi siano di quelli che conoscono il vario modo di col-

35. È parte dello scopo della Pia Società Salesiana l'occuparsi delle Missioni straniere, nelle quali si avrà cura speciale degli emigrati.

36. Quando il personale e le condizioni dei paesi lo permettano si accettino di buon grado Colonie agricole a vantaggio della gioventù: esse fan parte eziandio del fine della Società Salesiana.

tura nazionale del luogo ove si recano, per consigliare ed aiutare gli emigranti in mezzo ai quali esercitano il loro sacro ministero. In questo modo per mezzo dell'interesse materiale si guadagneranno più facilmente i cuori e le anime.

CAPO II

Forma di questa Società (Vedi Regole)

(244) 38. *In tutte le nostre Case non escluse le Parrocchie* i Soci Salesiani conserveranno uniformità nella Direzione ed amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nelle abitazioni, e suppellettili.

(VII p. 50) 39. A tener viva tra i Confratelli la memoria dei loro doveri, due volte ogni anno scolastico, al principio ed alla metà, si leggano per intero alla mensa comune il Regolamento delle Case, le Costituzioni e le Deliberazioni dei Capitoli Generali.

(245) Ogni Socio poi ne abbia copia, affinché possa con sua comodità leggerle, meditarle ed eseguirle.

(247) 40. Pel buon andamento della Congregazione, per conservare l'unità di spirito e seguire l'esempio degli altri Istituti religiosi, a norma dell'articolo secondo, Capo XIII delle nostre Costituzioni, sarà fissati e indicati nel catalogo annuale della Società i soci sacerdoti stabiliti in ogni casa quali confessori per quelli che appartengono alla Congregazione: ma in casi eccezionali ognuno potrà eziandio confessarsi ad altro sacerdote.

40.bis *I Confessori ordinari de' confratelli saranno in ogni Casa quei soci a ciò deputati dall'Ispettore. Essi saranno due od anche più secondo il numero dei Confratelli.*

(249) 41. Affinché siano informati i Confratelli dello stato della Congregazione, si stamperà ogni anno nel mese di Gennaio un catalogo dei soci, divisi secondo la professione e la Casa a cui ciascuno appartiene, notando gli uffici di ciascuno; e di questo catalogo si distribuirà copia a tutti i membri dei Capitoli delle varie Case.

(252) 42. In tutte le Case e nei vani refettorio si legga il **Bollettino Salesiano**, affinché tutti i confratelli siano informati dei progressi della Congregazione.

39. Al principio ed alla metà d'ogni anno scolastico si leggano per intero alla mensa comune il Regolamento delle Case, le Costituzioni e le Deliberazioni.

41. Affinché siano informati i confratelli dello stato della Congregazione si stamperà al principio d'ogni anno scolastico un catalogo dei Soci, divisi secondo la professione e la Casa a cui ciascuno appartiene, notando accanto la data della nascita la data della professione, e, pei sacerdoti quella dell'ordinazione.

(257) 43. In ogni Collegio o Casa si consegnino dissuggellate al Direttore le lettere che si hanno a spedire. Questi parimenti potrà aprire quelle che si ricevono e consegnarle dissuggellate a coloro cui sono indirizzate; ma ciò si eseguisca con tutta prudenza e carità.

(259) 44. Sono riservate le lettere indirizzate ai membri del Capitolo Superiore, al proprio Ispettore ed al Maestro dei novizi, come restano riservate le lettere da loro scritte ai Soci.

(261) 45. Quando un Socio, per qualunque motivo di malattia o di vacanza trovasi fuori *della propria casa* non intraprenda viaggi o cosa alcuna di rilievo senza permesso del suo Direttore.

(274) 46. L'amministrazione dei beni, di cui al Capo II, art. 3 delle nostre Costituzioni, che spetta al Superiore Generale, potrà da lui essere delegata agli Ispettori nei limiti che giudicherà opportuni.

(275) 47. Vivendo noi di quotidiana provvidenza, per regola generale non conserveremo alcun possesso di beni stabili, fuori delle Case di abitazione e loro adiacenze.

(276) 48. La contabilità sia uniforme per tutte le Case della Congregazione, e non siano mai introdotte variazioni nella medesima, senza speciale intelligenza col Rettor Maggiore.

(280) 49. Si consiglia chi è padrone assoluto di qualche sostanza, che, prima di emettere i voti, faccia il suo testamento, se pure ha già compiuto i 18 anni, prima dei quali il testamento non è valido.

(281) 50. Quando un Confratello dovesse recarsi in paese straniero, se ancor non l'avrà fatto, passerà procuratore subdelegabile per l'amministrazione delle sostanze che possiede o che prevede che sarà per possedere, a chi, d'accordo col Superiore, crederà opportuno.

Di questo Catalogo se ne distribuiranno due o più copie per ciascuna Casa.

43. In virtù dell'art. 4 cap. VII delle nostre Costituzioni le lettere che i Soci intendono spedire devono consegnarsi aperte al Direttore, il quale alla sua volta consegnerà dissuggellate quelle che si ricevono; ma ciò si eseguisca con tutta prudenza e carità.

44. Oltre le lettere dirette alle persone di cui si parla all'art. 4 cap. VII delle Costituzioni sono riservate quelle dirette dai Soci ai membri del Capitolo Superiore, al proprio Ispettore e al proprio Maestro di noviziato; come pure quelle da essi dirette ai Soci.

49. Tutti i Soci prima dell'emissione dei voti perpetui debbono stendere il loro testamento olografo.

50. Quando un confratello dovesse recarsi in paese straniero, nominerà, con atto legale, a procuratore per l'amministrazione del-

(282) 51. Avvenendo il caso che un Socio facesse alcuno acquisto per Collegi, Ospizi e simili, diretti dalla nostra Pia Società, dovrà con sollecitudine fare il testamento, se già prima non l'aveva fatto, o modificarlo, qualora ne fosse il caso.

le sostanze che possiede o che sarà per possedere, chi, d'accordo col Superiore crederà opportuno, e con facoltà di sostituire altri.

(283) 52. Quando qualche confratello **per eredità o in altro modo acquista il dominio** di qualsivoglia sostanza di qualche rilievo, dovrà subito informarne il Direttore, il quale, per mezzo dell'Ispettore, trasmetterà la notizia al Rettor Maggiore.

ABITI E BIANCHERIA

(285) 53. La biancheria è in comune; **quindi nessuno porti** seco il corredo quando cangia domicilio. Sono ad uso privato le scarpe, le calze, i calzoni, le sottane, i berretti, i cappelli, ed in generale gli abiti che si fanno sopra misura personale e quelli che tessuti di lana non possono pulirsi al bucato ordinario, come flanelle, ecc.

(286) 54. Tutte le biancherie della Congregazione siano segnate colle iniziali S. F. (S. Francesco) per distinguerle dalle altre, ed impedirne la perdita.

(296) 55. I Confratelli avranno **a colazione** caffè e latte; a pranzo, due pietanze e frutta o cacio; **a cena**, pietanza e frutta o cacio; in amendue i pasti vino in misura discreta, pane e minestra a piacimento.

(689) 56. Come già si è detto al Capo VII della Distinzione II, nella cucina per regola ordinaria a colazione si prepari caffè e latte od altro secondo l'uso del paese. A pranzo due pietanze ed a cena una; minestra frutta o cacio a pranzo ed a cena; il vino limitato a misura discreta. In questo si abbia riguardo ai costumi del paese, ai prodotti, al clima ed alle stagioni.

(298) 57. Niuno può tenere presso di sé nella propria camera bibite o commestibili di sorta. Per ogni bisogno sarà destinata una camera o dispensa, dove queste cose saranno poste in comune e distribuite ai forestieri od ai Confratelli dal Direttore o Prefetto.

55 e 56. I Confratelli avranno a colazione caffè e latte od altro, secondo il costume del paese, a pranzo due pietanze e frutta o cacio; a cena, pietanza e frutta o cacio; in amendue i pasti, dove le condizioni del paese lo consentono, vino in misura discreta, pane e minestra a piacimento. In tutto questo però si abbia riguardo ai costumi dei paesi, ai prodotti, al clima ed alle stagioni.

57. Nessuno può tenere a propria disposizione in nessun luogo bibite e commestibili di sorta. Per ogni bisogno tali cose saranno custodite in luoghi designati dal Direttore e col suo permesso, occorrendo, distri-

buite ai forestieri ed ai Confratelli.

(304) 58. I manoscritti, secondo le disposizioni canoniche, appartengono all'Autore, anche dopo la Professione Religiosa. Si considerano come manoscritti eziandio i libri, su cui si fecero studi speciali o che servirono di testo nelle scuole o sopra i quali si fecero speciali annotazioni.

(305) 59. Ciascuno col permesso del Superiore può tenere in camera per uso suo quei libri che gli sono necessari, specialmente quelli che gli occorrono per la scuola o per l'esercizio del sacro ministero. Ma quando cangia domicilio non può portar seco se non i reputati per manoscritti ed il Breviario.

Per quelli che gli fossero strettamente necessari ne otenga prima speciale licenza dall'Ispettore.

Da questa regola non sono eccettuati i libri ed oggetti che altri avesse provveduto con mezzi non somministrati dalla Congregazione.

(306) 60. Occorrendo di provvedere libri nuovi ad alcuno, si segneranno col bollo del proprio Collegio.

(307) 61. Ogni anno durante le vacanze ciascun Direttore faccia far una visita alla Biblioteca della Casa e presso i Soci, e restituisca i libri che troverà col bollo **d'altre Case**.

(309) 62. Gli ammalati coi voti triennali non sono a carico della Congregazione, se non durante il triennio, dopo il quale, se la sanità non comporta di continuare, si possono rinviare. Ma i Professi perpetui, essendo membri effettivi sono a totale carico della medesima.

(322) 63. Nei pranzi poi in cui gli ospiti sono appositamente invitati, p. e. in occasione delle maggiori solennità, cui intervenissero persone autorevoli o qualche insigne benefattore, si può stabilire il massimo a cinque pietanze.

(323) 64. Solamente il Direttore di ciascuna casa può fare inviti. Gli altri non ne faranno senza previa intelligenza col Superiore ed a suo nome. Se poi il Direttore fosse assente, ogni cosa deve intendersi col Prefetto.

(324) 65. Nelle solennità dell'Immacolata Concezione, di Natale, Pasqua, Pentecoste, **del Sacro Cuore di**

58. I manoscritti, per legittima consuetudine, appartengono all'autore, anche dopo la Professione Religiosa. Si considerano come manoscritti quei libri che servirono di testo nelle scuole e quelli che dal Superiore furono al Socio consegnati allo scopo di fare studi speciali o speciali annotazioni.

64. Solamente il Direttore della Casa o chi ne fa le veci, può fare inviti. Gli altri non ne faranno senza previa intelligenza con lui o con chi ne fa le veci.

Gesù, di San Giuseppe, di San Francesco di Sales, di S. Luigi Gonzaga, di Maria Ausiliatrice, del Patrono di ciascuna Casa, nell'ultimo giorno degli Esercizi Spirituali, nell'ultimo giorno di carnevale e nel giorno onomastico *del Rettor Maggiore, dell'ispettore nella Casa ispettoriale* e di ciascun Direttore si aggiungerà per tutti una pietanza al vitto ordinario.

(655) 66. Non si vada ad alloggiare o a mangiare negli alberghi o nei caffè, a meno che non si possa convenientemente fare in altro modo.

(335) 67. Quando un Socio deve recarsi da una Casa ad un'altra per qualunque siasi motivo, il Direttore lo munisca sempre *del denaro di andata e ritorno con quel soprappiù che potrà occorrere*, d'una lettera d'accompagnamento, in cui accenni la ragione del viaggio, il tempo che dovrà fermarsi *ed il danaro che gli fu consegnato* con tutte le altre indicazioni necessarie od opportune. Tale lettera abbia sempre il bollo della Casa da cui il socio parte.

(336) 68. Arrivando questi alla Casa a cui è destinato, sia anche per poco tempo, per prima cosa consegni al Direttore od al prefetto la lettera di accompagnamento. Con questo atto s'intende posto sotto la sua dipendenza pel tempo che ivi dimorerà.

(339) 69. Abbisognando poi in tal tempo di alcuna cosa di qualche rilievo, se ne procurerà il permesso dal proprio Direttore, presentando il quale, sarà provveduto di tutto quanto gli potrà essere necessario dai Superiori della Casa dove provvisoriamente si trova, essi poi addebiteranno le spese fatte alla Casa da cui è partito.

(340) 70. I denari, che in occasione di viaggio si ricevono di sopravanzo, non si potranno spendere in altre cose; *che anzi ogni Socio al suo ritorno è tenuto render conto al Prefetto o al Direttore delle spese fatte e del danaro avanzato*. Il prolungare il viaggio a piacimento, od il comprare oggetti senza permesso è cosa contraria alla ubbidienza e povertà.

(341) 71. Quando un Socio va in altra Casa e vi dimora pochi giorni, si considera come ospitato da fratelli. Dimorandovi per tempo notabile, e specialmente per qualche ufficio lucroso, ma non in beneficio della Casa ospitale, come quando si va a predicare nella Quaresima o nel

71. Quando un socio va in altra casa e vi dimora non più di tre giorni si considera come ospitato dai fratelli, se invece vi si fer-

Mese di Maria, ecc., allora si lasci una parte *equa* del guadagno fatto o della limosina ricevuta, come in compenso della ospitalità avuta.

(337) 72. È stabilito che quando un Socio è trasferito d'una Casa ad un'altra deve andarvi decentemente vestito e provveduto del necessario.

(343) 73. È stabilito un annalista per ciascuna Casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la Casa, il nome del Vescovo Diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del Capo dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece benemerenze speciali; le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita, e tutti quei fatti particolari che possono interessare la storia della Congregazione.

Ogni tre anni se ne manderà copia al Capitolo Superiore, perché sia deposta nell'archivio principale.

(344) 74. Tutti gli anni dal Rettor Maggiore saranno scritte lettere in cui si esporranno le cose che possono edificare i Confratelli, od in qualche modo giovare alla cristiana pietà. Queste lettere si leggeranno nel refettorio e si faranno conoscere a tutte le Case della Congregazione.

(VIII p. 123) 75. Lo spirito di nazionalità non dia mai causa a diverbi e discordie fra i Confratelli. Conserviamo, in ogni cosa reciproca carità, essendo tutti figli dello stesso Padre. Sarebbe perciò di somma importanza il movimento moderato del personale da una nazione all'altra.

CAPO III **Del voto di Ubbidienza** *(Vedi regole)*

(416) 76. Non si incaricheranno né di lavori, né di commissioni estranee, senza espresso consenso dei Superiori.

ma per un tempo notabile senza beneficio della Casa ospitale, se sacerdote lascerà la limosina della messa, per gli altri confratelli i direttori daranno il compenso di L. 1,50 al giorno.

72. È dovere del Direttore di vestire decentemente i Soci che dalla sua Casa fossero trasferiti ad altra.

73. Ogni casa deve avere il sito annalista, il Direttore quindi stabilisca un confratello capace che in forma di monografia noti l'anno in cui fu fondata la Casa, il nome del Vescovo diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del Capo dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece beneficenze speciali, alcuni cenni biografici dei soci appartenenti a quella Casa chiamati all'eternità.

75. La vita comune non consiste solo nel vivere insieme; ma principalmente in quell'unione di spirito che tutti ci affratella; perciò i Direttori non permettano mai che la carità vivendevole, venga turbata da gara alcuna di nazionalità.

76. Acciò la nostra dipendenza sia totale i confratelli non si incaricheranno di commissioni di qualche rilievo per conto di estranei senza il consenso del proprio Superiore, e neppure di quelle di confratelli,

CAPO IV
Del voto di povertà
(Vedi Regole)

quando richiedessero un tempo notevole o si dovessero eseguire fuori della casa.

(618) 77. È stabilita una contabilità uniforme per tutta la Congregazione: perciò in tutte le Case si useranno registri appositamente stampati per ogni ramo d'amministrazione. Ciascun Direttore e Prefetto *deve* uniformarsi intieramente.

(619) 78. È cosa essenziale per l'amministrazione la buona tenuta dei registri: perciò si raccomanda di averne molta cura. Per semplificare la contabilità ciascuna Casa tenga i suoi conti assestati trimestralmente colle altre Case della Congregazione; ed occorrendo ad alcuna di non poter fare il saldo a tutti i debiti, ricorra alla Casa Ispettoriale.

(620) 79. Ogni trimestre ciascuna Casa mandi nota dei crediti alla Casa debitrice. Ricevuta tale nota, la Casa debitrice procuri di soddisfarvi al più presto.

(621) 80. Il danaro sia inviato al Direttore od al Prefetto, indicando a quale debito intenda di soddisfare. Se si tratta di pensioni ricevute a conto di altra Casa, se ne dia mensilmente annunzio, colla data del versamento.

(623) 81. I Prefetti e gli Economi hanno la autorità limitata alle provviste delle cose quotidiane. Per le cose all'ingrosso dovranno prima trattarne col Direttore ed averne il consenso; né mai facciano proposte che non siano necessarie od opportune secondo la nostra condizione.

(624) 82. Non si permetta ai capi di laboratorio di accettare e di far eseguire lavori per chiunque, benché della Congregazione, senza il permesso del Direttore della Casa a cui sono aggregati, ovvero di chi ne è incaricato.

(630) 83. È stabilito un Procuratore o Provveditore generale per tutta la Congregazione ed un altro Provveditore per ogni Ispettoria. Ciascuna Casa stia in relazione col Provveditore della Ispettoria.

(639) 84. Egli dipenderà dal Direttore della Casa a cui appartiene, e si terrà in istretta relazione col Provveditore Generale per le provviste più rilevanti. Non avrà occupazioni che lo impediscono di disimpegnare prontamente le commissioni ricevute.

(640) 85. A lui si rivolgeranno con fiducia i Prefetti dell'Ispettorìa per le provvigioni all'ingrosso ed anche per averne consiglio nelle minute spese.

(641) 86. Farà le provviste nelle epoche più propizie, dandone avviso ai Prefetti ed esortandoli a dargli le commissioni per comperare all'ingrosso, poiché si ottengono per tal modo considerevoli ribassi.

(658) 87. Non si eseguiscano mai costruzioni senza espressa autorizzazione dell'Ispettore, il quale ne conferirà col Rettor Maggiore, sottoponendogli il disegno, la spesa, la necessità di farla, e accennando anche alla probabilità di averne i mezzi relativi: né si incomincino i lavori, senza prima averne ottenuto il permesso per iscritto, *che dovrà essere controfirmato dall'Economo generale.*

(666) 88. Tutto l'elemento materiale dei laboratori è sotto la sorveglianza e responsabilità del Capo Ufficio della Direzione dei medesimi. Esso è dipendente dal Prefetto.

(667) 89. Il Capo Ufficio tenga bene in ordine i propri registri, e renda al Direttore ogni trimestre un conto particolare dell'andamento dei laboratori, rilevandone approssimativamente i debiti e crediti.

(668) 90. Invigili perché anche nei laboratori sia notato giorno per giorno il lavoro eseguito.

(699) 91. È autorizzato a fare le osservazioni che crederà opportune sulle produzioni dei laboratori ai rispettivi 'capi allo scopo di eccitare in loro l'impegno per l'economia ed una certa emulazione.

(670) 92. Dovrà far conoscenze e pratiche a fine di procurare lavoro a ciascun laboratorio. Preferisca lavori svariati affinché i giovani possano meglio imparare il loro mestiere. Usi però molta prudenza per non suscitare gelosia e rivalità dalla parte di omogenee officine esterne. Si astenga anche per lo stesso motivo da pubblici appalti.

(671) 93. Trattandosi di provviste e riparazioni di molto rilievo, esponga il bisogno al Direttore della Casa e non provveda senza aver ottenuto la debita autorizzazione.

(672) 94. Per le provviste poi consulti il Provveditore generale od ispettoriale od altre persone competenti.

(674) 95. Tutto il danaro che riceve lo rimetta al Prefetto ogni giorno. Non faccia cassa da sé.

(688) 96. Riguardo ai lavori per la propria Casa, il Capo Ufficio, ricevuto il biglietto dal Prefetto, coi soliti Bollettini ne comunichi la Commissione al Capo di laboratorio.

CAPO V
Del voto di castità
(Vedi Regole)

(394) 97. Prima di accettare un ascritto si prendano informazioni sicure sulla sua condotta morale nella vita anteriore. Si potrà talvolta transigere sulla scienza e sull'interesse materiale, ma non mai intorno alle doti morali. Non si accetti alcuno il quale, per cagione di immoralità sia stato espulso da qualche seminario, collegio, congregazione, od istituto educativo. Avvenendo il caso raro in cui appaiano gravi motivi di fare qualche eccezione si rimetta ogni deliberazione al Superiore Generale od a chi lo rappresenta.

(395) 98. Non si accettino a convivere in Comunità né sacerdoti secolari, né laici estranei alla Congregazione, perché l'osservanza delle Regole ne avrebbe a soffrir detrimento.

(396) 99. Nell'accettar persone di servizio si richieda per prima cosa un certificato di buona condotta dal proprio Parroco, il quale attesti chiaramente la frequenza alle funzioni parrocchiali ed ai santi Sacramenti.

(397) 100. Gli ascritti che nell'anno di prova lasciano dubbio sulla moralità, non siano ammessi alla professione religiosa. Anzi è meglio seguire l'usanza di altre corporazioni religiose, che rimandano il novizio appena avvi alcun segno che la moralità in lui non è ben fondata.

(398) 101. Si potrà prolungare la prova agli ascritti quando trattasi di semplici difetti facilmente emendabili, non mai però se trattasi di costumi.

(400) 102. Sono proibiti con severità i baci, il passeggiare a braccetto e simili cose secolaresche, e specialmente le amicizie particolari, sia coi Confratelli, sia coi

giovani allievi. Si ritenga il detto di S. Girolamo: *aut omnes ignora, aut omnes aequaliter dilige*.

(402) 103. Non si permetta di uscire senza necessità; non si facciano visite inutili, né in patria, né presso i parenti, né presso gli amici del secolo. Non si accettino inviti di pranzi, di festini; non si facciano viaggi senza necessità nelle occasioni di fiere, di mercati o di gran concorso per trattenimenti profani, e specialmente non si vada a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti.

(404) 104. La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera.

104. La sera dopo le orazioni della comunità sono proibiti i colloqui: procuri ognuno in silenzio di ritirarsi nella propria camera.

(407) 105. In ogni Casa vi sarà un assistente pei chierici professi, il quale per regola ordinaria dovrà essere il Catechista od il Consigliere Scolastico secondo esigeranno le circostanze.

(407) 106. Sarà cura particolare del Prefetto di ciascuna Casa l'assistere i coadiutori e invigilare affinché compiano i loro doveri religiosi e materiali separatamente dalle persone esterne, specialmente dai famigli; siano a mensa comune in luogo diverso dagli estranei alla Congregazione, e siano anche separati in dormitorio. Si nota anche pei Direttori di fare in modo che i Soci coadiutori esercitino sempre una qualche autorità sopra gli esterni.

(409) 107. Non è permesso (fuori che ai Superiori) di entrare nei dormitori, nelle celle o camere altrui, e nessuno si faccia servire dai giovani.

(410) 108. Nei dormitori dei giovani l'Assistente non dovrà avere cella alcuna, ma il solo letto a cortine collocato nella parte più atta a tutto osservare.

(413) 109. In ciascun mese i Direttori nel dar conto all'Ispettore dell'andamento igienico, economico, scolastico di ciascun Confratello, notino specialmente le particolarità di merito o di demerito sulla condotta dei medesimi, affinché i Superiori Maggiori possano ben conoscere i membri della Congregazione.

(418) 110. Le persone non appartenenti all'Istituto siano il meno possibile introdotte nell'interno di esso; ma si fermino in parlatorio, e quando il bisogno e la conve-

nienza richiede che si introducano, per quanto si può, siano accompagnate.

(419) 111. Per un tempo notevole non si permetta l'entrata nell'Istituto a quei giovani che ne furono cacciati: se abbisognano di entrare, siano direttamente condotti dal Direttore o dal Prefetto: ma non si permetta che si intrattengono coi compagni.

(420) 112. Le donne non si lascino mai entrare nei dormitori, nelle cucine o luoghi simili, né mai siano ammesse a pranzo nei refettori comuni.

(422) 113. Non si accettino in Casa come aspiranti alla Congregazione persone, che non abbiano ottime attestazioni, e quelle delle quali non possiamo avere certificati del tutto rassicuranti.

(461) 114. Non si permetta ai giovani il fermarsi a studiare o lavorare dopo le orazioni della sera. Se occorresse qualche eccezione non si lascino senza la necessaria assistenza.

(468) 115. Finita la scuola, i maestri non si fermino mai da soli con alcuno degli scolari nella scuola medesima; ma occorrendo di dare qualche avviso particolare, fare una correzione, il facciano chiamando l'alunno in disparte al tavolino in presenza di tutta la scolaresca, *o in luogo aperto*.

(469) 116. Nessun maestro od assistente permetta che gli allievi entrino in sua camera o cella, né lui presente, né lui assente. È a tutti indistintamente proibito di fermarsi a parlare con chicchessia, quando si è già a letto, ad eccezione del caso di infermità.

(475) 117. Nel parlatorio, nelle ore in cui si possono visitare i giovani, vi sia sempre un Superiore ad assistere, per impedire i discorsi cattivi, l'introduzione di libri o fogli pericolosi ed ogni altra cosa, che possa essere di nocumento ai convittori od ai Confratelli.

(477) 118. A quando a quando, e specialmente nel principio dell'anno scolastico, si faccia qualche visita ai libri, stampe, bauli, ed involti appartenenti agli alunni.

(521) 119. Si allontanino inesorabilmente dalle nostre Case quei giovani e quelle persone che in qualche

modo si conoscessero pericolose in materia di moralità o di Religione.

CAPO VI
Governo religioso della Società
(Vedi Regole)

Nessun articolo delle Deliberazioni pare vi si riferisca.

CAPO VII
Governo interno della Società
(Vedi Regole)

Nessun articolo delle Deliberazioni pare vi si riferisca.

CAPO VIII
Della elezione del Rettor Maggiore
(Vedi Regole)

*Si attende il lavoro della Commissione
appositamente istituita.*

CAPO IX
Degli altri Superiori
(Vedi Regole)

DEL PREFETTO DELLA SOCIETÀ

(45) 120. Il Prefetto della Società, è colui che fa le veci del Rettore Maggiore. Egli lo supplisce sia nel governo ordinario della Società in caso di assenza, sia in tutte le cose, di cui avrà ricevuto particolare incarico. Suo ufficio speciale poi è l'amministrazione in generale della Società di cui è come centro, dovendo da lui partire ed a lui riferirsi tutte le cose dell'amministrazione. Egli pertanto deve:

(46) 121. Tenere registro delle pratiche spettanti a ciascuna Casa della Congregazione e dei relativi mezzi di sussistenza.

(47) 122. Tenere un registro delle proprietà dei membri della Congregazione e conservare copia degli istru-

menti di compra, di vendita o permuta e di qualunque acquisto d'immobili.

(48) 123. Tener il registro generale di tutti i professi della Congregazione, notando il loro casato, il nome di battesimo, la paternità e maternità, patria, nascita, la data della loro professione triennale o perpetua, della loro morte od uscita dalla Congregazione.

(49) 124. Amministrare, nei limiti prescritti dal Rettor Maggiore, per sé o per altri tutto quello che provvidenzialmente provenisse ai membri della Congregazione, e notare accuratamente in apposito registro i crediti ed i debiti dei medesimi.

(51) 125. Riscuotere dalle Ispettorie i sopravanzi od anticipazioni secondo le circostanze, e a sua volta venir in soccorso a quelle Case che ne fossero in bisogno.

(52) 126. Ricevere ed esaminare i rendiconti annuali amministrativi delle Ispettorie, facendo quelle osservazioni che saranno opportune.

(53) 127. Mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensile per essere informato e a sua volta informare il Rettore Maggiore dell'andamento delle loro Ispettorie.

(54) 128. *Invigilare* che si seguano in tutte le Ispettorie le stesse: regole di contabilità, e perciò provvederà a tutti i registri necessari stampati secondo lo stesso esemplare.

(50) 129. Compilare ogni anno il Catalogo della Congregazione, chiedendo per tempo agli Ispettori i nomi di tutti i soci della loro Ispettoria.

DEL DIRETTORE SPIRITUALE OSSIA CATECHISTA

(55) 130. Il Direttore Spirituale è colui che ha la cura di ciò che riguarda il profitto morale e spirituale della Congregazione e de' suoi membri. Pertanto:

(56) 131. A lui in modo particolare incomberà che sian ben ordinate e dirette le Case degli ascritti: per conseguire il tal fine si terrà in frequente relazione coi Maestri dei novizi.

Si tenga informato dello stato religioso di tutta la Congregazione. A tal fine si farà spedire un rendiconto trimestrale da tutti gl'Ispettori sull'avanzamento morale e spirituale della propria Ispettoria.

(59) 132. Terrà un esatto registro dei chierici con tutte le indicazioni necessarie, cioè il nome di casato, di battesimo, del padre e della madre, della patria e della età, la data della loro entrata nelle nostre Case, della vestizione chiericale, di ciascuna ordinazione, come pure il nome e la residenza dell'ordinante, e la data eziandio delle patenti di confessione e Predicazione. ***Se un Socio esce dalla Congregazione ne noti la data e la cagione.***

(60) 133. Terrà eziandio nota o specificata o complessiva dell'esito degli esami di teologia che si danno in tre epoche dell'anno, la qual nota riceverà dal Consigliere Scolastico.

(65) 134. Il Catechista della Congregazione è incaricato di provvedere alle sacre ordinazioni de' chierici, dopo che avrà ricevuto dagli Ispettori le necessarie relazioni.

(66) 135. L'ammissione al Suddiaconato è soggetta al Capitolo Superiore. Per le Missioni, o dove le circostanze lo richiedessero, si daranno facoltà speciali agli Ispettori.

(68) 136. Il Catechista provvederà per ottenere le dispense di età e far togliere altri impedimenti che potessero occorrere.

(69) 137. Sul finire d'ogni trimestre, il Direttore Spirituale nello spedire agli Ispettori la prescritta circolare domandi la nota degli ordinandi per le prossime ordinazioni. L'Ispettore a sua volta indirizzi la stessa domanda ai Direttori nella circolare del mese prossimo. I Direttori poi nei rendiconti mensili, almeno tre mesi prima delle sacre ordinazioni, esaminino se i candidati siano preparati a ricevere gli ordini, e li aiutino all'uopo.

(130) 138. Quando il candidato sia trovato disposto il Direttore ne proponga l'ammissione al Capitolo della sua Casa e ne mandi il voto all'Ispettore. Questi poi secondo gli appositi moduli dei rendiconti trimestrali invierà la lista dei proposti al Catechista unendovi il proprio voto per averne a suo tempo le necessarie lettere dimissoriali.

138. Riceverà pel tramite dell'Ispettore il voto del Capitolo della Casa per le proposte alle sacre ordinazioni.

(131) 139. Prima di proporre e ammettere qualcuno al Suddiaconato, il Catechista osservi il registro dei rendiconti avuti dagli Ispettori trimestralmente, e occorrendo si procuri accurata relazione dai Direttori delle Case, dove il candidato dimorò nel tempo del suo chiericato, e non si promuovano alle sacre ordinazioni se non coloro dei quali secondo i sacri Canoni “*vitae sanctitas longo tempore probata sit*”.

(132) 140. Dopo il secondo anno di teologia si può promuovere alla tonsura ed agli ordini minori, dopo il terzo al Suddiaconato ed al Diaconato; ma solo alla fine del quarto al Presbiterato.

(133) 141. Prima che incomincino gli esercizi per le sacre ordinazioni, siano sottomessi ad un esame e sugli ordini che hanno da ricevere, e sulle cerimonie che devono osservare.

141. *I candidati per le sacre ordinazioni siano, prima di cominciare gli esercizi, esaminati e sugli ordini che devono ricevere e sulle cerimonie che devono osservare.*

(134) 142. Si facciano interi gli esercizi spirituali secondo i sacri Canoni: perciò si raccomanda caldamente ai Direttori di lasciare agli ordinandi il tempo richiesto all'uopo. Possibilmente questi esercizi si facciano nella Casa ispettoriale o di noviziato.

142. *Gli esercizi di dieci giorni prescritti dai SS. Canoni si facciano, per quanto è possibile, nella Casa Ispettoriale o di Noviziato. È dovere dei Direttori lasciare agli ordinandi il tempo richiesto all'uopo.*

(135) 143. Per conservare più facilmente il frutto della sacra ordinazione non si permette nella prima settimana del sacerdozio di andare a celebrare la messa lontano dalle nostre Case. ***L'Ispettore soltanto per gravi motivi potrà fare qualche eccezione.***

DELL'ECONOMO

(80) 144. Dovrà attendere alla esecuzione materiale delle opere che occorrono nelle Case della Congregazione.

(81) 145. Secondo le istruzioni che avrà dal Rettor Maggiore, tratterà cogli Ispettori delle riparazioni da farsi nelle singole Case, sulle nuove costruzioni e nei contratti di maggior rilievo.

(82) 146. Procurerà di stabilire centri in ciascuna Ispettoria ai quali si possa ricorrere per provviste di stoffe, libri, combustibili, ecc.

(83) 147. Insieme col Prefetto esaminerà i rendiconti annuali di amministrazione di tutte le Case della Società.

(85) 148. Esigerà che non sia incominciata alcuna fabbrica senza che ne sia stato presentato il disegno ed abbia avuto la firma del Rettor Maggiore e la propria controfirma.

(88) 149. A lui pure toccherà provvedere il necessario per l'impianto di Case nuove.

(VII p. 56) 150. In aiuto dell'Economo si stabilisca una Commissione per le costruzioni, la quale in ogni Casa, prima di metter mano ai lavori, faccia fare i disegni adatti all'uopo ed ai bisogni, li esamini con ogni cura, domandando anche il parere dei Direttori e di altre persone pratiche delle condizioni dei luoghi e dello spirito della nostra Pia Società, ed esiga con un'oculata ed efficace sorveglianza che nell'esecuzione non si muti quanto fu approvato nei disegni ed i lavori si compiano nel modo più economico.

150. Nei lavori si procuri col decoro e coll'igiene la solidità e s'invigili perché si eseguisca quanto per ciascuna costruzione stabilì la Commissione edilizia.

DEL CONSIGLIERE SCOLASTICO

(90) 151. *Ad uno dei Consiglieri del Capitolo Superiore è dal Rettor Maggiore delegata la cura generale di quanto spetta all'insegnamento letterario e scientifico filosofico e teologico delle Case della Congregazione, tanto riguardo ai soci, quanto riguardo agli alunni.*

(92) 152. Terrà registro di tutti gl'insegnanti, delle loro patenti, diplomi, lauree ed autorizzazioni che si potranno avere nella Congregazione, colla rispettiva data.

(96) 153. Procurerà che nelle scuole si dia l'insegnamento in conformità delle leggi e dei programmi vigenti dello Stato, salva sempre la Religione e la moralità.

(98) 154. Richiederà dagli Ispettori un rendiconto trimestrale scolastico di ogni Casa, secondo il modulo, appositamente preparato.

(99) 155. A lui s'indirizzeranno gli Ispettori per avere il personale insegnante e gli assistenti, allorché saranno difetto nelle loro Ispettorie, ed il Consigliere Scolastico d'intelligenza col Rettore Maggiore provvederà.

155. Provvederà, d'intelligenza col Rettor Maggiore, quando gl'Ispettori gliene faranno domanda, il perso-

(101) 156. È parimenti ufficio *del Consigliere Scolastico* di compilare il programma annuale d'insegnamento per tutte le altre scuole della Società. *nale insegnante e gli assistenti di cui siavi difetto nelle Ispettorie.*

(102) 157. Avrà eziandio cura che si scriva la storia della Società e che ciascun Ispettore faccia debitamente scrivere *dai rispettivi Direttori* la monografia della propria Casa o Collegio.

(103) 158. Si adopererà finalmente affinché in ciascuna Ispettoria siano stabiliti i Revisori per gli scritti da pubblicarsi dai soci.

DEL CONS. PROFESSIONALE

(104) 159. Considerata la grande estensione che ha l'Ufficio di Economo, si stabilì che fra i Consiglieri del Capitolo Superiore uno avesse il titolo e la carica di *Consigliere Professionale*, a cui affidare una parte delle incombenze dell'Economo.

(104) 160. Il Consigliere Professionale si terrà informato del personale addetto a qualche arte od ai lavori domestici.

(105) 161. Sarà informato dagli Ispettori intorno all'avanzamento delle Case professionali, affinché i laboratori siano ben diretti pel vantaggio morale e materiale delle medesime. Se una Casa sovrabbonda di lavoro, concerti per farne parte ad altra Casa.

(106) 162. Il Consigliere Professionale inoltre avrà cura di quanto spetta all'insegnamento delle arti e mestieri e dei lavori domestici delle Case della Congregazione, tanto riguardo ai Soci quanto riguardo ai famigli, ed ai giovani artigiani.

(107) 163. Nelle Case nelle quali ne scorgesse grave necessità procurerà che gli operai abbiano Catechista e Consigliere Professionale separato.

163. Nelle case nelle quali scorgesse grave necessità procurerà che la sezione artigiani abbia un Catechista ed un Consigliere Professionale proprio.

(114) 164. A lui si indirizzeranno gli Ispettori per avere coadiutori, famigli, capi o vice-capi d'arte ed assistenti, allorché ve ne sarà difetto nella propria Ispettoria.

(115) 165. Sarà parimenti suo Ufficio l'invigilare che siano fatte con buone regole e con profitto le esposi-

zioni annuali di saggi, e specialmente stabilire e dirigere l'esposizione generale nel medesimo articolo ordinata ogni sei anni.

(VII p. 80) 166. Il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore procuri di pubblicare *ogni anno* programmi *scolastici e professionali*, orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.

(502) 167. Al fine dell'anno scolastico si dia un esame per constatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni.

(508) 168. In ogni Casa professionale nell'occasione della distribuzione dei premi si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni *sei anni* si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre Case d'artigiani.

(41) 169. *I membri del Capitolo Superiore dovranno ordinariamente risiedere nella Casa in cui dimora il Rettor Maggiore. Avranno, occorrendo, in loro aiuto uno o più segretari esperti e fidati, i quali possano eziandio in caso di bisogno supplirli, e chi avesse a succedergli o a surrogarlo provvisoriamente, possa avere esatta conoscenza di tutti gli affari.*

(41) 170. Tutti i membri del Capitolo Superiore dovranno tenersi ognora in istretta relazione col Rettor Maggiore e da lui dipendere, informarlo di quanto riguarda al proprio Ufficio, riceverne gli ordini e le opportune istruzioni e comunicarle ai subalterni.

(VIII p. 124) 171. *Il Rettor Maggiore e i membri del Capitolo Superiore visitino il più sovente che possono le Case. Ne guadagnerà grandemente la religiosa osservanza, e molti cuori ne avranno un sollievo ineffabile.*

MILITARI

(425) 172. Un membro del Capitolo Superiore è incaricato di quanto riguarda la leva militare dei Confratelli si ecclesiastici che laici in Italia: per le altre nazioni questa cura è lasciata agli Ispettori, i quali però ne manderanno relazione due volte all'anno al medesimo incaricato.

(426) 173. Entro il mese di Dicembre i Direttori secondo un modulo apposito, manderanno ai suddetti Superiori la nota esatta dei Soci che nell'anno seguente saranno chiamati sotto le armi.

174. *Prima che un Socio parta pel servizio militare e appena ritornato si eseguisca quanto è prescritto dalle Norme pei giovani religiosi costretti alla milizia date dalla S. Congregazione sulla Disciplina Regolare il 27 Novembre 1892.*

(441) 175. Ogni mese daranno notizie al Direttore della Casa da cui partirono, facendo un particolareggiato rendiconto della loro vita, indicando specialmente se possono fare e se fanno le pratiche di pietà.

(442) 176. Per ogni bisogno si rivolgeranno al Superiore di quella Casa da cui sono partiti.

(443) 177. Toccherà poi al medesimo Superiore o a chi lo coadiuva il prendersi cura di quei pochi studi che il soldato può fare e provvederlo de' libri che potessero abbinargli.

(448) 178. Per facilitare l'esecuzione delle Norme *pei giovani religiosi costretti alla milizia sopracitate* si stabilisce che i **Soci** i quali debbono nell'annata presentarsi al servizio militare, non siano più contati nel personale delle varie Case, ma siano tratti *ed occupati nelle varie Case*.

SEGRETARIO
DEL CAPITULO
SUPERIORE

179. Il Segretario del Capitolo Superiore interverrà a tutte le adunanze e ne redigerà i verbali.

180. Apporrà la controfirma a tutti gli atti ufficiali del Rettor Maggiore e dei membri del Capitolo Superiore, dopo averne preso nota, in modo che il Capitolo Superiore, possa, in

caso d'assenza di uno dei titolari, essere informato di quanto si è disposto.

181. *Sarà a capo dell'Archivio generale della Congregazione ed avrà in aiuto almeno un sott'archivista che dovrà essere un sacerdote prudente, fedele e sollecito nel conservare accuratamente quanto gli sarà affidato.*

182. *Nell'Archivio si conserveranno in originale od in copia autentica tutti i documenti provenienti dalla, S. Sede, le cronistorie delle singole ispezioni, le pratiche esaurite per l'accettazione di Case Salesiane e qualunque altro documento che possa interessare tutta la Congregazione. Vi sarà pure un reparto dei documenti riservati ai soli membri del Capitolo Superiore.*

183. *Narrerà, documentandoli, i fatti principali della Pia Società, ne seguirà le epoche mettendo in chiaro le circostanze e quanto altro serva a spiegarli. Descriverà le difficoltà incontrate dalle medesime o gli appoggi avuti, le sue relazioni colle autorità ecclesiastiche e civili e quanto possa concorrere a far conoscere la vita della Congregazione.*

184. *Solamente i membri del Capitolo Superiore e gl'Ispettori possono consultare i documenti in qualunque tempo; gli altri confratelli dovranno essere muniti di un permesso per iscritto.*

185. *Nessun documento può essere portato via; occorrendo se ne estrarrà copia; la quale, quando sia*

firmala dall'archivista e munita del timbro della Congregazione, dovrà ritenersi come autentica.

ISPETTORE

186. Il Rettor Maggiore, col consenso del Capitolo Superiore, a norma del cap. IX art. 17 non solo potrà stabilire visitatori straordinari, ma anche gl'Ispettori o Superiori ordinarli da preporsi alle Ispettorie già istituite dalla S. Sede. Allo stesso modo saranno eletti i due Consultori dell'Ispettore.

(116) 187. Affinché un Socio possa eleggersi Ispettore, deve avere emesso i voti perpetui ed aver tenuto costantemente vita esemplare nell'osservanza delle Costituzioni.

187. Per poter essere eletto Ispettore bisogna aver emessi i voti perpetui, essere stato Direttore o Consultore Ispettoriale ed aver tenuto costantemente vita esemplare nell'osservanza delle Costituzioni.

(118) 188. L'Ispettore durerà sei anni in carica; ma il Rettor Maggiore, secondo il bisogno, può riconfermarlo, traslocarlo in altra Provincia, o destinarlo ad altro Ufficio dove giudicasse che egli potesse meglio promuovere la gloria di Dio.

(120) 189. *Informi* il Rettor Maggiore pienamente ed apertamente di tutto lo stato delle Case della sua Ispettoria; quindi ogni mese scriva al Rettor Maggiore, e procuri che ciascuno dei Direttori e soci gli scriva a norma delle nostre Costituzioni, ed esiga dai Direttori la risposta alla sua circolare e la comunichi ai rispettivi membri del Capitolo.

(121) 190. Ogni anno farà un rendiconto della sua Ispettoria al Rettor Maggiore, secondo apposito formulario.

(122) 191. Senza il permesso del Rettor Maggiore non si assenti dalla sua Ispettoria, eccetto i casi di urgente bisogno; né permetta che i Direttori si assentino notabilmente dalle proprie Case senza ragionevole motivo.

(123) 192. Interverrà al Capitolo Generale, alla elezione dei membri del Capitolo Superiore e del Rettor Maggiore.

(124) 193. Nei casi di lunga assenza dalla sua Ispettorìa, il Rettor Maggiore provvederà un Vicario con quelle facoltà che crederà necessarie ed opportune.

(130) 194. La Casa di residenza dell'Ispettore sarà fissata dal Rettor Maggiore.

(131) 195. L'Ispettore ha l'autorità sui Direttori delle Case della sua Ispettorìa, ma non potrà traslocarli senza il consenso del Rettor Maggiore.

(133) 197. Abbisognandosi di personale, si rivolgerà al Consigliere scolastico ed al Professionale che vi provvederanno dopo averne trattato col Rettor Maggiore.

193. *L'Ispettore dovrà ogni anno far la visita canonica alle Case della sua ispettorìa; qualora fosse impedito per giusto motivo si farà supplire da uno dei Consultori oppure ne darà avviso al Rettor Maggiore, perché deleghi uno e per la visita e per quanto altro credesse opportuno.*

195. *L'Ispettore ha giurisdizione sui Direttori e su ciascun socio della sua ispettorìa; potrà traslocare di Casa ed occorrendo infliggere castighi e riprensioni; trattandosi tuttavia di qualche Direttore non lo farà senza prima tenerne avvisato il Rettor Maggiore.* 196. *Sarà suo ufficio invigilare sull'amministrazione economica, spirituale e scolastica dell'Ispettorìa.*

198. *L'Ispettore col parere del Direttore nominerà i membri del Capitolo di ciascuna Casa.*

199. *Potrà fare ed autorizzare a fare la spesa fino a lire mille e col voto favorevole dei suoi Consultori fino a lire cinquemila.*

200. *L'Ispettore nella sua ispettorìa gode di tutti i privilegi concessi alla nostra Pia Società e potrà delegarli ai soci.*

201. *Potrà autorizzare a ricevere le confessioni dei confratelli, e anche a predicare, salvi però sempre i diritti degli Ordinari.* 202. *Nel permettere la stampa dei libri si limiterà a quelle facoltà concessegli dal Rettor Maggiore.*

203. *L'Ispettore nelle cose di maggior importanza si consiglia coi suoi Consultori, tuttavia il loro voto non è deliberativo che nell'ammissione dei postulanti al noviziato e alla professione religiosa e nel concedere spese superiori a lire mille.*

(134) 204. Qualora gli venga fatta la proposta d'aprire nuova Casa o Scuola, non potrà accettarla senza il consenso del Rettor Maggiore.

(137) 205. Agli Ispettori delle Missioni è data facoltà, quando la necessità od una grave convenienza lo consigliano, di concedere ai missionari partiti dall'Europa, dopo un notevole spazio di anni, di ritornare in patria.

205. *Agli Ispettori delle Missioni solo quando una vera necessità lo richiegga, e non è loro possibile consultare prima il Rettor Maggiore, è data facoltà di permettere il ritorno in patria ai Confratelli partiti dall'Europa.*

(149) 206. Ogni mese invierà ai singoli Direttori i formulari di rendiconto stampati a questo fine aggiungendovi quelle notizie, quegli avvisi e quelle domande che crederà opportune, prendendo per base la circolare mensile del Prefetto della Congregazione e le varie raccomandazioni degli altri membri del Capitolo Superiore.

(152) 207. Al fine d'ogni trimestre manderà al Direttore Spirituale il rendiconto morale della sua Ispettoria, dando particolareggiate notizie dello stato morale di ciascuna Casa e di ciascun Confratello. Nel tempo stesso darà nota di quei chierici che sarebbero da promuoversi agli ordini corredando tale proposta del suo parere e di quello del Capitolo particolare che lo propone.

CAPO X Di ciascuna Casa (Vedi Regole)

(157) 208. Il Direttore è il Superiore di ciascuna Casa. Esso ha cura di tutto l'avanzamento spirituale, scolastico e materiale della Casa a lui affidata, e si terrà a questo fine alle regole stabilite al Capitolo X delle nostre Costituzioni.

(159) 209. *Il Direttore* viene nominato dal Capitolo Superiore, durerà in carica sei anni, e potrà essere rie-

letto. Ogni Direttore può anche traslocarsi dall'una all'altra Casa, qualora il Capitolo Superiore giudicasse ciò tornare a maggior gloria di Dio.

(VIII p. 151) 210. Osservata la tendenza che hanno alcuni Ospizi a trasformarsi in Collegi, si raccomanda in genere che ciascuna Casa conservi sempre quel carattere e quello scopo che si ebbe nella sua fondazione. Che se speciali circostanze sopravvenienti consigliassero qualche modificazione, si ricorra ai Superiori e si attendano i loro ordini.

(162) 211. Nelle difficoltà verso le autorità scolastiche, municipali, ed ecclesiastiche farà ricorso all'Ispettore, ed in ogni caso può rivolgersi anche liberamente al Rettor Maggiore ed ai membri del Capitolo Superiore.

(164) 212. A lui, come capo dell'Istituto, spetta accettare e licenziare gli alunni, e potrà anche delegare a questo il Prefetto. Egli è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della condotta e moralità dei Confratelli e dell'educazione degli allievi.

(165) 213. Solamente il Direttore può modificare gli Uffici de' suoi dipendenti, la disciplina e l'orario stabilito. Egli però in tal caso ne darà comunicazione all'Ispettore.

(166) 214. Terrà Capitolo ogni mese e ogni qual volta vi sarà qualche affare d'importanza da trattare, *conservandone il verbale in apposito libro.*

(167) 215. Riceva immancabilmente *ogni mese* il rendiconto di tutti i Soci *posatamente e con impegno*. Faccia almeno tre conferenze all'anno con tutto il personale insegnante ed assistente; e nelle Case ove vi sono artigiani faccia pure conferenze speciali al personale addetto alla cura degli artigiani. Si prenda degli uni e degli altri uguale sollecitudine.

(411) 216. Non si tralasci mai dai Direttori di fare due conferenze mensuali, nell'una delle quali si legga e si spieghi un capo delle nostre Costituzioni o delle Deliberazioni dei Capitoli Generali; nell'altra svolgasi qualche punto morale. Accadendo che il Direttore non possa, si faccia supplire dal Prefetto o dal Catechista.

(168) 217. Il Direttore *non eserciti alcuna parte odiosa; ma ceda volentieri al Prefetto o ad altri uffici al-*

210. Il Direttore conservi alla Casa cui è stato preposto quel carattere che ebbe nella sua fondazione: il Capitolo Superiore soltanto potrà introdurvi imitazioni.

211. I Direttori nelle difficoltà verso le autorità scolastiche, municipali ed ecclesiastiche faranno ricorso all'Ispettore e potranno anche liberamente rivolgersi al Rettor Maggiore e agli altri membri del Capitolo Superiore, tenendo però sempre avvisato l'Ispettore.

216. Il Direttore o per sé o per altri faccia due conferenze mensili l'una sulle Costituzioni, l'altra su un punto morale. Alle dette conferenze si premetta qualche minuto di lettura sulle Regole o altro che si credesse opportuno.

quanto odiosi, *riservando a sé il concedere favori e le cose onorevoli.*

(169) 218. Si studi di conoscere l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali dei Confratelli e degli altri suoi dipendenti, per essere in grado di dare a ciascuno la conveniente direzione. In questo modo potrà conseguire l'importantissimo scopo di formarsi il personale secondo il Regolamento interno delle Case, affidando a ciascuno l'Ufficio che più gli è confacente.

218bis. *Il Direttore deve guardarsi dal rimproverare od anche solo ammonire i confratelli in pubblico, peggio in presenza degli alunni, ma occorrendo ammonisca o rimproveri segretamente e con carità di padre.*

(170) 219. Cerchi di occupare tutti secondo le proprie forze, procurando di non avere mai alcun Socio disoccupato, sebbene sia di capacità molto limitata, ma nemmeno di averne altri sopraccarichi di lavoro, in modo che si metta a pericolo la loro sanità.

(171) 220. Riservi per sé le cose di maggior importanza, procurando che tutti gli altri Uffici siano convenientemente disimpegnati dai subalterni.

221. *Il Direttore procuri che i sacerdoti si esercitino nella predicazione e nel fare il Catechismo da cui non li dispensi se non per legittimo impedimento.*

(173) 222. Terrà un registro delle sue spese private, che presenterà a suo tempo all'Ispettore.

Se in qualche Casa vi fosse danaro oltre lo stretto bisogno, il Direttore lo consegnerà all'Ispettore, per sopperire ai bisogni generali della Congregazione od a quelli speciali della sua Ispettoria.

222. *Terrà un registro delle sue spese private, che presenterà, a suo tempo, all'Ispettore, al quale consegnerà pure quel danaro che sopravanzasse ai bisogni della Casa. L'Ispettore a sua volta faccia di tutto per venire in aiuto a quelle Case che versassero in istrettezze finanziarie.*

(146) Se poi vi sono passività, riparazioni da farsi, lavori da iniziarsi, ne prenderà nota, penserà al modo di provvedere i mezzi necessari, ed ogni cosa esporrà all'Ispettore e al Rettor Maggiore.

(175) 223. Non faccia stampare nuovi programmi per l'accettazione degli alunni, né introduca mutazioni nei già stampati, senza intelligenza col proprio Ispettore, il quale non approverà novità di momento senza renderne consapevole il Rettor Maggiore.

(177) 224. Ogni mese ciascun Direttore riempirà i formolari di rendiconto e li manderà all'Ispettore. A tale

scopo deve tener nota precisa del personale occupato o libero, sano od ammalato, dar conto dello stato morale, sanitario, scientifico dei Soci e degli allievi. Risponda regolarmente e categoricamente alle circolari mensili dell'Ispettore e di tutto ciò tenga copia in apposito registro.

(180) 225. Invigilerà che si scriva dall'annalista la cronaca del Collegio e mandi al Rettor Maggiore le notizie di maggior rilievo, perché si possano redigere le *lettere edificanti*.

226. I Direttori si prendano per tempo cura delle vocazioni; ma non mandino al noviziato se non coloro della cui moralità si può essere fondatamente tranquilli.

(VIII p. 156) 227. Sbandire la politica e limitare, per quanto è possibile, la lettura dei giornali, secondo la prudenza del Direttore.

Contenere nei giusti limiti la lettura dei giornali nelle nostre Case e usando quelle precauzioni volute da D. Bosco e non far questioni di politica.

I chierici e i coadiutori non potranno leggere né giornali né periodici.

I giornali e periodici cattivi siano assolutamente sbanditi dalle nostre Case.

Il Direttore vedrà nella sua prudenza a quali sacerdoti converrà permettere la lettura dei giornali buoni.

227. I Direttori vegolino acciò non s'introduca la politica nelle nostre Case; limitino la lettura dei giornali consentendola soltanto a quei soci la cui condizione e gli uffici loro affidati rendesse indispensabile tale lettura.

(VIII p. 143) 228. Quando un confratello è mandato in una Casa con lettera di ubbidienza, dove è determinato il suo ufficio, il Direttore non gli assegni un'occupazione diversa, senza consultare i Superiori ed aver ottenuto il loro consenso.

(181) 229. *Il Direttore* abbia cura della pia Unione dei Cooperatori Salesiani, cercando di aumentarne il numero, promuovendo le annuali loro conferenze, ed anche raccogliendo le offerte secondo il loro regolamento, le quali a sua volta rimetterà al Rettor Maggiore.

(VII p. 59) 230. I Direttori invitino prudentemente, ma con zelo, i parenti dei loro alunni ad iscriversi alla Pia Associazione, non che gli alunni stessi quando ne abbiano i requisiti.

(VII p. 59) 231. Il Direttore, *occorrendo* designerà un Confratello che in suo nome si occupi dei Cooperatori dei dintorni, ne tenga nota, trasmetta gli indirizzi e le necessarie correzioni alla Direzione centrale, colla quale si manterrà in regolare corrispondenza.

(VII p. 59) 232. Dai Direttori non si tralascino le due Conferenze prescritte dal Regolamento ai Cooperatori del luogo e dei dintorni.

(252) 233. In ogni Casa vi sarà un esperto e caritatevole infermiere, il quale possibilmente non avrà occupazioni che lo distolgano dalla cura degli ammalati.

(313) 234. All'Altare *dell'Infermeria* il Catechista o chi per lui, *potendo*, celebri la Messa per dare agli infermi la maggior comodità possibile di ricevere i Santi Sacramenti.

CAPO XII **Dello Studio** **(Vedi Regole)**

(547) 235. Ogni giorno non vi siano meno di nove ore tra scuola e studio. Nel tempo estivo la scuola pomeridiana sia ridotta circa ad un'ora e mezzo.

(548) 236. Riguardo alle materie d'insegnamento si seguano, per quanto è possibile, i programmi governativi e le istruzioni del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore.

(551) 237. Per regola generale i libri di testo siano scritti o riveduti dai nostri Soci o da persone conosciute per onestà e religione.

(552) 238. Qualora le autorità scolastiche comandassero qualche libro, potrà essere senza difficoltà introdotto nelle nostre scuole; ma se in esso si contenessero massime contrarie alla Religione od alla moralità, non sia mai dato nelle mani degli allievi. In questo caso si provveda col dettare in classe o facendo stampare o poligrafare tale libro, omettendo oppure rettificando quelle parti, quei periodi e quelle espressioni che fossero giudicate pericolose, o semplicemente inopportune. Questo è ufficio del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore.

(553) 239. Affinché in tutte le Case siavi uniformità nei libri che si adoperano e nelle materie che si insegnano, ogni Direttore e Maestro si attenga fedelmente al programma, che il Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore distribuirà ogni anno prima che incomincino le scuole.

Occorrendo il bisogno di cambiare qualche cosa, se ne dia avviso al medesimo Consigliere Scolastico. Pei le scuole fuori d'Italia egli prenderà le opportune deliberazioni coi rispettivi Ispettori.

(554) 240. Si studi il modo d'introdurre nelle nostre Case i classici cristiani; in tutte le scuole ginnasiali e liceali siavi almeno una lezione per settimana sopra un testo di tali autori e questo formi materia di esame.

(VIII p. 40) 241. Non sarà ammesso in via ordinaria alla I ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare o almeno la IV, e, fuori d'Italia, il corso corrispondente. Le nostre scuole elementari poi abbiano tale indirizzo che preparino il meglio possibile gli alunni allo studio del latino.

(VIII p. 40) 242. Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria faranno un esame d'ammissione, e giudicati non idonei, dovranno in un corso preparatorio acquistare una sufficiente cognizione della lingua patria, prima di cominciare il latino.

(VIII p. 40) 243. Negli studentati *filosofici* vi sia una scuola di magistero, nella quale i chierici vengano esercitati praticamente nella spiegazione della grammatica e degli autori, nella scelta dei temi e della correzione dei compiti.

(VIII p. 41) 244. Fuori d'Italia gli Ispettori nel compilare il programma di latino avranno per base il programma compilato dal Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore pei l'anno nuovo o per l'anno antecedente.

STUDI FILOSOFICO-LETTERARI

(565) 245. Niuno è ammesso in Congregazione come studente, se non ha compiuto almeno il corso ginnasiale od abbia almeno quelle cognizioni della lingua latina e patria necessarie per essere ammesso alla filosofia, e ciò consti da regolare esame.

(576) 246. Affinché possano agevolmente compiere gli studi filosofici e teologici, i nostri Soci non frequenteranno le scuole delle università, se non dopo essere stati iniziati negli ordini sacri.

(579) 247. I chierici si diano la massima sollecitudine di attendere ai propri doveri scolastici, ed è perciò loro proibito di tenere o leggere libri alieni dai loro studi, o giornali, senza espressa licenza del Direttore. *Facciano studio in comune coi giovani, ed ove ciò non si possa siano raccolti sotto l'assistenza del Catechista o di altro confratello designato dal Direttore.*

(IX p. 6) 248. Il Capitolo Generale deliberò inoltre che si fondino gli studentati regolari teologici dove il Capitolo Superiore giudicherà più opportuno in servizio di una o più ispettorie.

248. Siano aperti studentati teologi regolari in quei luoghi ove il Capitolo Superiore giudicherà più opportuno in servizio di una o più ispettorie.

(283) 249. Negli studentati *teologici l'anno scolastico durerà nove mesi interi e vi saranno* non meno di tre ore di scuola al giorno.

(585) 250. Tutti i chierici avranno ogni settimana un'ora di scuola per le sacre cerimonie e dovranno essere bene istruiti nel canto ecclesiastico.

(603) 251. Ciascun chierico avvicinandosi al fine de' suoi studi teologici, desiderando di essere ammesso alle sacre ordinazioni, ne farà parola al suo Direttore.

(612) 252. In ogni casa vi sarà ogni mese la soluzione di un caso di teologia morale, preparato da un incaricato dal Rettor Maggiore; interverranno tutti e soli i Sacerdoti.

(588) 253. L'Ispettore per la maggior uniformità di criterio nel dare il voto, nomini una commissione esaminatrice per la sua Ispettorìa. Sia essa composta di due *esaminatori ispettoriali* e dei professori delle singole Case, e ciò per gli esami *semestrali e finali*. Gli esaminatori nel trasmettere il voto vi uniscano una ragionata relazione dell'andamento degli studi.

Tenga registro preciso dei trattati su cui vennero esaminati i singoli chierici, come pure dell'esito ottenuto in ciascun esame su d'ogni materia. Di tutto manderà esattamente copia al Capitolo Superiore.

CAPO XIII
Della pietà
(Vedi Regole)

(349) 254. Sarà adottato nelle Case d'Italia il *Giovane Provveduto* come Manuale di pietà dei nostri alunni.

255. Nelle altre nazioni si addotti pure il Giovane Provveduto esattamente e fedelmente tradotto con quelle aggiunte che si convengono ad ogni nazione, previa sempre l'approvazione del Rettor Maggiore.

(351) 256. È raccomandato caldamente di non ag-
giungere, né levare, né mutare le preghiere che si dicono al
mattino ed alla sera, all'esercizio della buona morte, prima
e dopo il cibo, il lavoro o lo studio, negli esercizi spirituali,
ecc. ecc.

*256. Non si aggiunga, tol-
ga o muti nulla nelle pre-
ghiere stabilite pel mattino
e per la sera, per l'eserci-
zio della buona morte, pri-
ma e dopo il cibo, il lavoro
o lo studio, negli esercizi
spirituali, ecc.*

(354) 257. I Salesiani hanno anche per missione di
attirare le anime a Dio colla maestà delle sacre funzioni: si
raccomanda perciò che si studino bene le cerimonie, se ne
faccia regolarmente la scuola anche ai giovani, e si coltivi il
canto fermo, secondo la circolare del Rettor Maggiore, 1891.

(VIII p. 12) 258. I sacerdoti conservino e possi-
bilmente accrescano lo spirito di pietà; li facciano esercita-
re nella predicazione né li dispensano dal fare il cate-
chismo, se non per legittimo impedimento.

*258. I sacerdoti devono
precedere tutti gli altri nel-
lo spirito di pietà, perciò
sia loro somma cura di ce-
lebrare la santa messa con
edificante pietà, di evitar la
fretta e di fare la dovuta
preparazione e ringrazia-
mento a questo grand'atto.*

(385) 259. Il canto delle laudi sacre, le regole del-
la musica vocale e del canto gregoriano siano uniformi in
tutte le Case.

(387) 260. Si istituisca secondo quelle norme una
scuola di canto fermo nelle Case di Noviziato e Studentato,
la quale non solo sia modello a tutte le altre, ma loro forni-
sca col tempo dei buoni maestri. Per stimolare lo zelo dei
maestri e degli scolari il canto fermo in dette Case formi
materia d'esame alla fine dell'anno scolastico.

(359) 261. Ciascuno abbia il Crocifisso o la Me-
daglia di Maria Ausiliatrice o lo Scapolare al collo, e sia
sempre munito della Corona per recitare il Santo Rosario e
guadagnare le indulgenze concesse dai Sommi Pontefici.

(356) 262. Ciascuno si trovi puntualmente alle pratiche di pietà, che si fanno in comune, come pure alle orazioni ed al sermoncino della sera.

263. Alla levata lo svegliatore o l'assistente dica ad alta voce: *Benedicamus Domino*, cui tutti rispondano: *Deo gratias*. Poi ciascuno privatamente faccia il segno della santa Croce, indi offra il suo cuore a Dio dicendo: Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia; intanto si alzi colla massima modestia e dica giaculatorie e preghiare a sua scelta.

264. Al mattino si dicano le orazioni seguenti come sono nel Giovane Provveduto: Segno di santa Croce - Vi adoro - Pater noster - Ave Maria - Credo - Salve Regina - Angele Dei - Comandamenti di Dio - Comandamenti della Chiesa - Sacramenti - Atto di Fede - di Speranza - di Carità - di Contrizione - Gesù mio, misericordia - preghiara a S. Luigi col Pater, Ave-Gloria, versicolo ed Oremus - Ab omni malo, libera nos, Domine - L'Angelus, se non si è detto prima - poi il Rosario con le Litanie Lauretane - Per la pace in casa, *Ave Maria, Gloria Patri* - Pei nostri benefattori e per le persone raccomandate alle nostre preghiare, *Pater, Ave, Gloria* - De profundis con l'Oremus.

265. Mentre si tratta la causa di beatificazione di Don Bosco si aggiunga alle orazioni sopra notate il *Veni, Creator Spiritus* col versicolo ed Oremus e l'*Ave, Maris Stella*; notando che sia il *Veni, Creator* che l'*Ave, Maris Stella* si possono anche cantare durante la Messa o la Comunione, o alla sera prima della benedizione.

266. Per la recita del rosario si dicano i misteri come sono notati nel Giovane Provveduto, come pure si leggeranno dal Giovane Provveduto le preghiare della *Via Crucis* che si farà in comune in tutte le Case dal 1° venerdì di marzo fino al Venerdì Santo.

267. Dopo la Messa vi è un po' di lettura spirituale. Prima si dice il *Veni, Sancte Spiritus*, ecc. con l'Oremus apposito. Dopo l'*Agimus, Ave Maria, Auxilium Christianorum*.

268. Prima del lavoro, della scuola, dello studio si dirà sempre l'*Actiones* con l'*Ave Maria*, e con la giaculatoria: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

262. *Eccetto il caso di legittimo impedimento riconosciuto dal Direttore è dovere di ogni confratello trovarsi con gli altri alla meditazione, alla lettura spirituale ed alle pratiche di pietà che si fanno in comune, comprese le orazioni della sera e il sermoncino che le suole seguire, e ciò non solo stando nella propria Casa, ma anche quando si è di passaggio in qualunque altra della Congregazione.*

Dopo il lavoro, la scuola, lo studio, *l'Agimus con l'Ave Maria* e giaculatoria.

269. Prima e dopo il cibo, nei refettori dei Confratelli si diranno le preghiere della tabella. Pei giovani la preghiera del Giovane Provveduto: *Date, o Signore, ecc. – Signore, Vi ringraziamo, ecc. coll'Ave Maria* e giaculatoria suindicata.

270. Non si lasci mai *l'Angelus Domini* o il *Regina Coeli*, mattino, mezzodì e sera ad ora conveniente.

271. Le orazioni della sera saranno: Vi adoro - Padre nostro - Dio ti salvi, o Maria - Io credo - Dio ti salvi, o Regina - Angelo di Dio - Gesù mio misericordia - Tre volte *Cara Madre Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia*, con l'Ave Maria ciascuna volta e infine il Gloria Patri - Pei nostri Superiori e Missionari, *Salve Regina* - Per Don Bosco, *Pater, Ave, Requiem* e l'Angelus col De profundis qualora non si fosse detto prima. Poi: *Fermiamoci alcuni istanti a considerare lo stato di nostra coscienza*; e dopo un po' di pausa: *Se ci troviamo rei, ecc. atto di contrizione* con le giaculatorie: *Gesù, Giuseppe e Maria ecc. Pensando quindi, ecc.* come nel Giovane Provveduto.

(478) 272. Soprattutto si ricordino i Direttori che il discorsetto della sera prima d'andare a letto è mezzo potente per animare i giovanetti a pensar seriamente alla salute dell'anima; così pure la lettura spirituale che devesi fare nel dormitorio alla sera mentre mettonsi a letto.

273. In ogni dormitorio *comune alla sera dopo le orazioni, mentre si va a letto da uno designato si facciano alcuni minuti di lettura di qualche libro edificante*. Questa lettura finisce col *Tu autem Domine, miserere nobis*, cui si risponde *Deo gratias*.

274. A queste pratiche di pietà, che sono comuni a tutti i giovani, pei Confratelli sono da aggiungere la meditazione e la lettura spirituale, con la visita al SS. Sacramento. La meditazione si comincia col *Veni, Sancte Spiritus*, e relativo Oremus. Poi: *mettiamoci alla presenza di Dio*, e dopo una breve pausa si recita la piccola preghiera del Giovane Provveduto: *Mio Dio, prostrato alla vostra presenza vi adoro e vi amo come Creatore, Salvatore e sommo mio Bene*; mi pento con tutto il mio cuore d'avervi offeso; fatemi la grazia che ben conosca le verità

272. *I Direttori non tralascino mai il discorsetto della sera dopo le orazioni; ma siano brevi e ricordino ch'è mezzo potente per animare i giovanetti a pensare seriamente alla salute dell'anima.*

che sono per meditare e mi accenda d'amore pei Voi. Vergine Maria, Madre di Gesù, *Angelo mio custode, santi e sante del Paradiso*, pregate per me. – La meditazione sia sempre divisa in vari punti, dopo ciascuno dei quali vi sia un tempo conveniente da meditare. Alla fine della meditazione. *Prendiamo qualche buona risoluzione e cerchiamo il modo di metterla in pratica* (pausa). – *Ringraziamo il Signore dei lumi che ci ha comunicati e domandiamogli la grazia di mettere in pratica le prese risoluzioni*, poi la seguente preghiera: *O Santissima ed Immacolata Vergine Maria*, ecc.

275. La lettura spirituale comincia col segno della croce in latino – Veni, Sancte Spiritus e relativo Oremus – mettiamoci alla presenza di Dio. (*Breve pausa*) si legge quindi per circa dieci minuti concludendo con *Tu autem Domine, miserere nobis*, - segue la Comunione spirituale: Gesù mio, credo che voi siete realmente presente nel SS. Sacramento. Vi amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore (*Breve pausa*)... Come già venuto io vi abbraccio e mi unisco tutto a Voi; non permettete che m'abbia mai a separare da voi. Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati e pei bisogni di Santa Chiesa (100 *giorni d'indulgenza*). Pater Ave, Gloria a San Francesco di Sales con rispettivo Oremus, Agimus, Ave, Maria - Maria, Auxilium Christianorum, ecc.

276. Alla domenica mattina vi sono due funzioni. Alla prima messa si dicono le preghiere del mattino come sopra con le litanie, ecc. come al n. 2. Al Sanctus si dicono parola per parola alternativamente le preghiere in preparazione, poi quelle di ringraziamento alla Comunione *come trovansi nel Giovane Provveduto*, infine le cinque decine del Rosario.

277. Alla seconda funzione vi sarà l'ufficio della Madonna: si recita il Mattutino e le Lodi; si cantano gli inni, le lezioni, il *Te Deum*, il *Benedictus* con l'*Oremus* e il *Benedicamus Domino*. La messa comincia quando finisce il Mattutino: quando non vi è il *Te Deum*, comincia un po' prima. Dopo la messa vi è la *spiegazione del Vangelo o l'esposizione di un fatto alla Storia Sacra od Ecclesiastica* quindi si recita un *Pater*, *Ave*, *Gloria* e si canta la giaculatoria: *Lodato sempre sia*; uscendo si canta la lode: *Luigi, onor dei Vergini*, ecc.

278. Alla sera chi sente la predica del mattino può dispensarsi dalla meditazione. Chi per qualunque ragione non potesse ascoltare la predica faccia la sua meditazione.

279. Nelle solennità in cui la messa è cantata, si recita senza canto il solo Mattutino, quindi incomincia la messa cantata e non vi è predica. Dopo messa un *Pater*, *Ave e Gloria* e giaculatoria e lode come sopra.

280. *Alla sera*; vespro (possibilmente quello assegnato dal Calendario, altrimenti quello della Madonna) indi *breve istruzione* e benedizione col SS. Sacramento. Prima della benedizione, quando non vi sono cantici speciali, si cantino le Litanie Lauretane, e dalla Domenica di Settuagesima a quella delle Palme il *Miserere*.

(360) 281. L'esercizio della Buona Morte quando si può si faccia in comune, tenendo queste regole:

a) Oltre la meditazione solita del mattino si faccia ancora una mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera, e questa versi su qualche novissimo.

b) Si faccia come una rivista mensile della coscienza, e la confessione di quel giorno sia più accurata del solito, come di fatto fosse l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come fosse per Viatico.

c) Finita la Messa e le preghiere solite si recitano le preghiere indicate nel Giovane Provveduto, cioè - Preghiera di Benedetto XIII per non morire di morte improvvisa - Litanie della buona morte - Orazione per le anime del Purgatorio - A S. Giuseppe per impetrare la buona morte. Quindi si dirà un *Pater*, *Ave*, *Gloria* secondo *l'intenzione del Sommo Pontefice per l'acquisto delle indulgenze*; altro *pei nostri benefattori e persone raccomandate alle nostre preghiere*; altro *per quello che tra noi sarà il primo a morire*; indi il *De profundis per tutte le anime del Purgatorio*.

d) Si pensi almeno per mezz'ora al progresso o al regresso che si è fatto nelle virtù nel mese passato, specialmente per ciò che riguarda ai proponimenti fatti negli esercizi spirituali, l'osservanza delle Regole, e si prendano ferme risoluzioni di vita migliore.

e) Si rileggano in quel giorno tutte od almeno in parte le Regole della Congregazione. Siccome alcuni non possono per le loro occupazioni far questa lettura in privato, si può supplire col legger le Regole a tavola.

f) Sarà anche bene di scegliere un Santo per protettore del mese che si sta per cominciare.

(361) 282. Se taluno per le sue occupazioni non può fare l'esercizio della Buona Morte in comune, né attendere a tutte le accennate opere di pietà, col permesso del Direttore, lo pratichi privatamente per quella volta, e compia quelle soltanto, che sono compatibili col suo impiego, rimandando le altre ad un giorno più comodo.

(362) 283. Almeno ogni mese si renda conto del proprio stato morale e materiale al Direttore od a chi fu a ciò stabilito. I punti principali su cui debbono versare questi rendiconti sono:

- a) Sanità.
- b) Studio e lavoro.
- c) Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e quale diligenza si metta in esse.
- d) Se si abbia comodità di adempiere le pratiche religiose e quale sollecitudine si ponga in eseguirle.
- e) Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.
- f) Con quale frequenza e devozione si vada ai SS. Sacramenti, e qual frutto ne ricavi specialmente per vincere la passione dominante ecc.
- g) Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene che il rendiconto si raggragira solamente su cose esterne e non di confessione, a meno che il Socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio.
- h) Se abbia dispiaceri od astio verso qualcuno, e se abbia confidenza coi Superiori.
- i) Se conosca qualche disordine, a cui siasi da porre rimedio, specialmente quando si tratta di impedire l'offesa di Dio.

284. Il Direttore o chi riceve il rendiconto è gravemente obbligato al segreto riguardo a quanto gli fu dal socio confidato per averne direzione.

(368) 285. Al principio dell'anno scolastico si farà l'inaugurazione degli studi con un triduo di prediche ogni sera; finito il triduo, si farà l'esercizio della Buona Morte. Vi interverranno gli alunni, i chierici e tutti gli altri della Casa, che non ne siano assolutamente impediti.

286. Tutti gli anni, verso il tempo pasquale, si fanno, tanto per gli studenti quanto per gli artigiani, tre giorni intieri di esercizi spirituali. Le preghiere del mattino

si dicono come alla domenica e prima che incominci la meditazione. L'orario è come segue: circa le 5½ levata, preghiere, canto del *Veni Creator* - meditazione, messa, prima e terza dell'ufficio della Madonna, poi ricreazione - Alle 9½ circa, sesta, nona, piccola lettura, istruzione, canto qualche strofa di una lode, poi riflessione nello studio - Dopo le 11½, Coroncina a al Sacro Cuore di Gesù ed esame di coscienza, Circa alle 14, litanie dei Santi, riposo o riflessione nello studio. Circa le 15, vespro e compieta, breve lettura, istruzione, canto *di una strofa di qualche lode* - Ricreazione in silenzio. Circa le 17½ mattutino e lodi, *Veni Creator*, meditazione, breve riflesso, Rosario, canto dell'*Ave Maris Stella*, *benedizione col SS. Sacramento*. Prima di andare a letto le preghiere al solito. Per la chiusa degli esercizi si canta il *Te Deum*. Prima della benedizione si recitano cinque Pater, Ave e Gloria *per l'acquisto delle indulgenze*. Riposto il Santissimo nel tabernacolo si aggiunge un Pater, Ave e Gloria *per tutti i benefattori spirituali e materiali*, altro *Per il Direttore e i predicatori degli esercizi*, altro *per le persone raccomandate alle nostre preghiere*, altro *per coloro che tra noi saranno chiamati all'eternità nel corso dell'anno*, una Salve Regina *per ottenere la grazia di conservare i frutti degli esercizi*, un De profundis col relativo *Oremus per Don Bosco e per tutti i fedeli defunti*.

287. Negli esercizi Spirituali si farà silenzio durante la colazione e la ricreazione che la segue.

(372) 288. In tutte le Case Salesiane ove siavi un numero notevole di Soci ed allievi, e si possa avere o dall'interno o dall'esterno il servizio religioso sufficiente, si celebrino le sacre funzioni della Settimana Santa cominciando da quella della Domenica delle Palme, uniformandosi per quanto si può alle consuetudini della Diocesi.

(373) 289. Siccome può avvenire che manchi il servizio occorrente, specialmente riguardo al diacono e suddiacono, se dette funzioni non si possono celebrare colla solennità delle chiese maggiori, si celebrino alla guisa delle minori, nelle quali, secondo un decreto di Benedetto XIII, si possono celebrare senza diacono e suddiacono.

(378) 290. Nel giovedì santo, *infra missam*, il clero della Casa e quanti ne sono in grado ricevano la S. Comunione Pasquale. Dove poi non può aver luogo la messa cantata per mancanza del richiesto servizio, il Superiore

della casa od altri in vece sua celebri messa letta nella cappella privata od anche nella chiesa pubblica *a porte chiuse*, e quanti ne saranno in grado si accostino *infra missam* alla Santa Comunione.

(379) 291. Se il numero dei Soci e degli alunni lo permette, è lodevole usanza il praticare il Giovedì, ad ora competente previo sermoncino analogo, la lavanda dei piedi, eleggendo tredici alunni a fare da Apostoli: e dopo di essa il Superiore celebrante, potendo, prenderà refezione con loro.

(380) 292. Il Venerdì Santo, dove non si celebrino le funzioni solenni, dopo la recita delle orazioni e del rosario si farà la predica della passione, la quale deve essere affettuosa nelle espressioni, ma non oltrepassi l'ora nella durata. Nelle ore pomeridiane si praticherà l'esercizio della *Via Crucis*. Se si celebrano le funzioni, la predica si farà alla sera prima di detto esercizio.

(370) 293. In tutte le nostre Case si solennizzi colla maggior pompa possibile la festa di S. Francesco di Sales. Nelle Case Ispettoriali si celebri nel giorno in cui cade; nelle Case particolari nella Domenica susseguente.

293. *In ogni nostra Casa saranno solennizzate colla maggior pompa possibile le feste di S. Francesco di Sales, di S. Giuseppe, di Maria Ausiliatrice, del Sacro Cuore di Gesù. Nelle Case ispettoriali poi la festa di S. Francesco di Sales si celebri nel giorno in cui cade; nelle Case particolari nella Domenica susseguente.*

(365) 294. Le feste che per disposizione della Chiesa non sono più di precetto, siano sempre ricordate e possibilmente osservate. Alla vigilia si ricordi quella giornata festiva, si raccomandì di assistere alla S. Messa, e chi può faccia la Santa Comunione.

La sera poi all'ora più comoda si cantino i vesperi seguiti da un sermoncino o dalla lettura della vita del Santo o dal Mistero che si celebra in quel giorno.

La funzione si termini sempre colla benedizione del SS. Sacramento.

(366) 295. Le usanze della Casa Madre si mantengano in vigore in ogni nostra Casa o Collegio.

294. *Le feste, che per disposizione della Chiesa non sono più di precetto, siano osservate col seguente modo: Oltre alla messa del mattino in cui, quanti sono in grado procureranno di far la santa comunione, vi sarà nel pomeriggio ad ora comoda vespro, sermoncino o lettura relativa alla festa e benedizione col SS. Sacramento. La vigilia nel sermoncino della sera si farà un cenno di questo colle opportune raccomandazioni.*

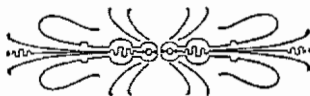
CAPO XIV
Del Maestro dei Novizi e della loro Direzione
(Vedi Regole)

CAPO XV
Dell'Abito
(Vedi Regole)

(346) 296. Siccome per la foggia di vestire abbiamo per regola di seguire gli usi del paese dove si stabilisca una casa della Congregazione, ed in varie altre cose si richiedono disposizioni speciali per la diversità dei luoghi e dei climi, così ogni Ispettoria avrà il suo *Costumiere*, dove saranno notati gli usi ed i costumi dei vari paesi, per esaminare quali si hanno da adottare per la Congregazione.

(347) 297. Detto *Costumiere* è formato dalle risoluzioni che si prendono nei Capitoli Ispettoriali. Ogni Casa dovrà averne una copia. Le sue prescrizioni restano obbligatorie nelle sole Case di ciascuna particolare Ispettoria, senza estendersi alle altre.

(VII p. 57) 298. Anche per i Coadiutori si fissi una qualità di panno, e per quanto è possibile nella varietà dei paesi, una foggia di vestito, dalla quale non possa ognuno allontanarsi a capriccio.



APPENDICE II

PROPOSTE DELLA COMMISSIONE PER IL RIORDINAMENTO DELLE DELIBERAZIONI CAPITOLARI

1.

RELAZIONE AL CAPITOLO GENERALE X DEL LAVORO COMPIUTO DALLA COMMISSIONE INCARICATA DEL COORDINAMENTO DELLE DELIBERAZIONI DEI PASSATI CAPITOLI.

Il lavoro della Commissione permanente nominata con circolare del Rev. Sig. D. Cerruti in data di Torino 28 Aprile 1904 consisteva nell'attuazione delle deliberazioni presentate al Capitolo IX da apposita commissione nei seguenti termini:

1° Distribuire le materie secondo l'ordine stesso che D. Bosco ha tenuto nelle costituzioni.

2° Riunire tutte quelle deliberazioni che sono precettive ed hanno carattere generale, e sono complemento alle nostre Costituzioni, e separarle da quelle che, esprimendo solo voti e desideri hanno un carattere puramente direttivo e transitorio. Le prime saranno sottoposte alla approvazione della Santa Sede, le altre, parte si introdurranno nei rispettivi regolamenti, e parte serviranno per materia a circolari e raccomandazioni.

Si trattava adunque di formare tre categorie di deliberazioni: *mutazioni o aggiunte alle regole*, secondo il capo VI § 4, e queste coordinarle ai capitoli e ai § delle medesime regole – *deliberazioni precettive* di carattere generale e permanente *che tuttavia né mutano né aggiungono nulla alle regole*, ma solo autoritativamente e precettivamente le spiegano in alcune applicazioni pratiche, e queste coordinarle sotto vari titoli che potrebbero corrispondere al Regol. delle case, del direttore, ecc. – *deliberazioni* che hanno un *carattere transitorio o esortativo o regionale*, ecc., da lasciarsi forse a comodità da chi scrive lettere circolari, ecc.

Cf la prefazione di D. Bosco che dice: “qui avete le regole comuni a tutti i soci” e poi “quanto qui si accenna vi sarà più diffusamente esposto in apposito manuale”. Pertanto la 1^a categoria darà le regole e deliberazioni *comuni* cioè di diretto interesse generale e comune a tutti i soci. La 2^a categoria e 3^a corrisponderanno ad un'autentica compilazione del Manuale promesso.

Il criterio di scelta specialmente tra le deliberazioni della 1^a e 2^a categoria può essere oggetto di discussione e di notevole disparità di opinioni. Tuttavia gioverà ad un più facile accordo il notare che può benissimo una deliberazione iscritta nella 1^a categoria essere ripetuta in uno o più dei manuali che costituiranno la 2^a.

Si è tenuto per base che è meglio per ora includere nella 1^a categ. quelle sole deliberazioni che indubbiamente sono destinate a restarvi, abbondando, se occorre, nella 2^a categoria. Sarà sempre facile nei Capitoli seguenti aggiungere ulteriori commenti organici alle regole, ossia deliberazioni nella 1^a categoria; ma il cancellarle o mutarne delle precedenti sarà sempre cosa molto incresciosa.

Tuttavia la Commissione si è creduta di largheggiare nella scelta, di maniera che il compito dei X Capitolo Generale fosse piuttosto di eliminare che aggiungere.

Nella redazione del lavoro si è cercato di mantenere la stessa dicitura e se si è dovuto cambiare qualche parola per la più facile intelligenza, il mutamento venne segnato con asterisco.

Il Capitolo Generale, esaminando e discutendo, potrà variare forma e sostanza come crederà meglio.

L'ordine delle deliberazioni corrisponde nella loro distribuzione non solo ai Capi delle Costituzioni, ma ancora ai vari articoli dei medesimi Capi, in modo che i paragrafi sono segnati colla cifra dell'articolo.

Il lavoro che si presenta è l'abbozzo di quello che compete al Capitolo X di fare per avere una raccolta breve e completa delle Deliberazioni comuni e di carattere organico che servono ad illustrare e completare il libretto delle Costituzioni.

Riguardo alle rimanenti deliberazioni delle 2^a e 3^a categoria, non essendo in facoltà della Commissione di poter ordinarle e distribuirle nei vari regolamenti, si è creduto di determinare fin da principio quanti e quali saranno i regolamenti o manualetti particolari in cui verrà distribuita la 2^a categoria, quantunque il perfetto ordinamento dei medesimi sia da lasciarsi ad altra commissione. Di fatto solo in tal modo si può ottenere il collocamento giusto di ciascuna deliberazione.

A questo proposito pare si debbano formare tutti e soli i manualetti ossia regolamenti finora in uso, cioè:

1° il Regolamento delle case con le relative modificazioni per le singole mansioni dei superiori, per l'accettazione, pei giovani, ecc. A questo incorporare come suddivisioni il regol. del capo ufficio, pei Soci militari, ecc.

2° il Regolamento degli Oratori festivi.

3° il Regolamento degli Ispettori e Capitoli ispettoriali.

4° il Regolamento delle Parrocchie.

5° il Regolamento per le relazioni con le suore di Maria Ausiliatrice.

6° il Regolamento per noviziati e studentati.

7° il Regolamento pei cooperatori salesiani.

8° il Regolamento applicabile agli alunni studenti od artigiani per le diverse Case in cui sono accolti ed educati.

I Regolamenti pei Capitoli Generali e pel Capitolo superiore paiono da inserirsi, per quanto hanno di organico, nella 1ª categoria.

2.

DELIBERAZIONI DEI PRIMI 9 CAPITOLI GENERALI DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA CHE, A PARERE DELLA COMMISSIONE, POSSONO RITENERSI COME ORGANICHE.

N. B. – Per quanto fu possibile si conservarono alla lettera le deliberazioni che furono stimate organiche; tuttavia molte volte per unire insieme alcune deliberazioni disperse o sceverare da una deliberazione le frasi che non facevano all'uopo fu necessario mutare la dicitura. Ognuno può facilmente controllare la fedeltà di questo estratto valendosi delle citazioni poste a fianco di ciascun paragrafo. Ivi le deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali sono indicate col semplice numero ordinativo, quelle dei Capitoli seguenti sono indicate citando il capitolo e la pagina.

In uno o due posti fu stimato necessario pel riordinamento delle deliberazioni, introdurre alcune frasi che non possono dirsi veramente riassunte dalla lettera delle deliberazioni, quantunque sembrino affatto conformi allo spirito di esse. Queste frasi aggiunte sono segnate con asterisco.

CAPO I Fine della Società Salesiana

§ 1

* Dal complesso di questo capitolo e dalla pratica seguita vivente il Fondatore della N. P. S., consta che ogni opera di carità verso il prossimo può essere assunta dai Salesiani; ma che tuttavia essi preferiscono occuparsi della gioventù, così che l'ordine di preferenza tra le opere salesiane è il seguente: *a)* oratori festivi, facciano essi casa a sé, o siano aggiunti ad altre fondazioni; *b)* case per artigianelli; *c)* case per aspiranti al sacerdozio; *d)* istruzione religiosa per mezzo delle missioni, predicazione e stampa; *e)* promuovere associazioni religiose; *f)* esternati od internati per studenti non aspiranti al sacerdozio; *g)* parrocchie e seminari diocesani; *h)* ospedali ed altre opere di beneficenza.

§ 3

– Ogni salesiano, per quanto a lui spetta, procuri l'impianto e lo sviluppo di oratori festivi dovunque le circostanze locali e la previa intelligenza con l'autorità ecclesiastica rendono ciò possibile.

– Ogni Oratorio festivo avrà un direttore e personale apposito. Tuttavia, dove l'Oratorio festivo è addossato ad una casa salesiana, dal Di-

234

236

VIII p. 60

rettore di essa dipenderà pure il Direttore dell'Oratorio quanto alle spese da farsi, quanto a feste, passeggiate od innovazioni di orario, come pure quanto all'invitare esterni per collaborare nell'Oratorio festivo.

– Spetterà al Direttore dell'Oratorio festivo l'animare e guidare, con apposite conferenze il personale addetto all'Oratorio festivo.

§ 4

– I laboratori non devono considerarsi come sorgenti di guadagno, ma come vere scuole d'arti e mestieri; tuttavia si può far in modo di ricavare qualche vantaggio materiale, per sopperire almeno alle spese di mantenimento della scuola stessa.

VIII p. 77

§ 5

* Per i giovanetti che aspirando al sacerdozio preferiscono venire da noi, ovvero non hanno mezzi per fare studi altrove, si aprono ospizi, il cui programma ed orario sarà espressamente ordinato allo scopo di coltivare le vocazioni.

– Similmente saranno ordinate le case per i *Figli di Maria*, ossia per quegli aspiranti al sacerdozio, i quali per l'età troppo avanzata non potrebbero più altrove seguire la loro vocazione.

522

525

– Il Rettor Maggiore od altri del Capitolo Superiore oltre l'Ispettore facciano annualmente almeno una visita in ogni casa per dar a ciascuno comodità di parlar di vocazione.

§ 6

Istruzione religiosa

– Si prenda come base dell'istruzione religiosa la trattazione del Concilio di Trento *ad Parochos*, facendo quelle aggiunte che siano richieste dai bisogni dei tempi.

VII p. 27

Stampa

– Le nostre pubblicazioni devono sempre essere presentate al Revisore della Congregazione, non esclusi neppure gli articoli per giornali o periodici. Quando, secondo la costituzione *officiorum ac munerum* di S. S. Leone XIII, occorre pure il visto dell'autorità ecclesiastica si dovrà pure richiedere questo dopo ottenuto quello del Revisore della Congregazione.

Del. p. 337

Associazioni religiose

– Le pie Associazioni, Confraternite, Compagnie, già esistenti nei luoghi dove apriamo Case, siano sempre da noi incoraggiate, rispettate e promosse, prestando all'uopo l'opera nostra per farle fiorire; si eviti ogni biasimo per parte nostra a loro riguardo. Non mancheremo però di proporre, sostenere e far ognor più conoscere: la pia Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice, canonicamente eretta nell'Arciconfraternita omonima in Torino, approvata, benedetta ed arricchita di molte indulgenze dalla S. Memoria di Pio IX.

Del. p. 323

523

– Un'Associazione, che ha per iscopo diretto di giovare al buon costume e che ha per noi un'importanza capitale, essendo il braccio forte della nostra Congregazione, è la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

– Al solo Rettor Maggiore, come Superiore della P. Unione dei Cooperatori, appartiene di conferire e firmare i Diplomi; e sia comune impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

– I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane non sono altro che buoni cristiani, i quali vivendo in seno alle proprie famiglie mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales, e l'aiutano con mezzi morali e materiali allo scopo di favorire specialmente la cristiana educazione della gioventù. Essi formano come un terz'ordine, e si propongono l'esercizio di opere di carità verso il prossimo, soprattutto verso la gioventù pericolante.

– L'Ispettore designerà un confratello che in suo nome si occupi dei Cooperatori dei dintorni, ne tenga nota, trasmetta gli indirizzi e le necessarie correzioni alla Direzione centrale, colla quale si manterrà in regolare corrispondenza. Egli invigili perché non si tralascino le due conferenze prescritte dal Regolamento ai Cooperatori dei dintorni.

Esternati ed internati per studenti non aspiranti al sacerdozio.

Parrocchie e seminari diocesani.

– Non si deve né con facilità, né in via ordinaria assumere la direzione delle Parrocchie. Non si accettino Parrocchie se non vengono intestate alla Congregazione o se vi fosse dipendenza da una fabbriceria.

– Aprendosi una casa parrocchiale si stabilisca subito una comunità religiosa, non minore di sei soci, di cui il Parroco sarà il Superiore. Detti soci avranno pure cura dell'Oratorio festivo annesso alla Parrocchia.

– Nel caso in cui la Parrocchia abbia un istituto annesso, il Superiore sarà il Direttore, da cui dovrà pure dipendere il Parroco.

– Il Parroco da nominarsi sia *ad nutum superioris* secondo la Costituzione *Firmandis* di Benedetto XIV, 5 Novembre 1744, e la sua nomina sia fatta secondo la prassi che si tiene in Roma pei Regolari, *ad annum*, con facoltà di riconferma d'accordo con l'Ordinario del luogo.

– In quei paesi però ove il titolo di Parroco si assume dal Superiore della Congregazione anche per varie Parrocchie accumulatamente, con facoltà di mandare Soci idonei a rappresentarlo, non sarà necessario apporre quest'ultima condizione, poiché l'Ispettore locale potrà cambiare il suo rappresentante, quando lo creda della maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio alla Congregazione. Notisi però che sarà sempre conveniente in tal caso partecipare all'Ordinario il fatto mutamento, ed essere con lui in pieno accordo.

– Il Direttore essendo l'unico Superiore della Casa, una sola sarà in essa l'amministrazione: quindi tutti i proventi parrocchiali saranno devoluti al Direttore, al quale tocca somministrare il necessario danaro per tutte le spese parrocchiali, e d'accordo coll'Ispettore assegnare al Parroco una quota mensile od annuale proporzionata per i poveri della Parrocchia.

VII p. 61

VII p. 59

VII p. 60

526-527

529-534

195-196

198-199

200-201

202-228

CAPO II Forma di questa Società

§ 1

– Per favorire la vita comune è stabilito che in tutte le case della nostra Pia Società si conservi uniformità nella direzione, amministrazione e contabilità. L'orario ancora di ciascuna casa dovrà permettere che i Confratelli partecipino insieme alle pratiche di pietà, alla mensa ed al riposo.

– La biancheria è in comune; quindi nessuno porti seco il corredo quando cangia domicilio. Sono ad uso privato le scarpe, le calze, i calzoni, le sottane, i berretti, i cappelli, ed in generale gli abiti che si fanno sopra misura personale e quelli che tessuti di lana non possono pulirsi al bucato ordinario, come flanelle, ecc.

– Tutte le biancherie della Congregazione siano segnate colle iniziali S. F. (S. Francesco) per distinguerle dalle altre, ed impedirne la perdita.

– I Confratelli avranno a colazione caffè e latte od altro; secondo i costumi del paese; a pranzo due pietanze, frutta o cacio; a cena, pietanza e frutta o cacio, in amendue i pasti pane e minestra a piacimento, vino in misura discreta.

– Niuno può tenere presso di sé nella propria camera bibite o commestibili di sorta. Per ogni bisogno sarà destinata una camera o dispensa, dove queste cose saranno poste in comune e distribuite ai forestieri od ai Confratelli dal Direttore o Prefetto.

– Nei pranzi poi in cui gli ospiti sono appositamente invitati, p. e. in occasione delle maggiori solennità, cui intervenissero persone autorevoli o qualche insigne benefattore, si può stabilire il massimo a cinque pietanze.

– Nelle solennità dell'Immacolata Concezione, di Natale, Pasqua, Pentecoste, del Sacro Cuore di Gesù, di S. Giuseppe, di San Francesco di Sales, di San Luigi Gonzaga, di Maria Ausiliatrice, del Patrono di ciascuna Casa, nell'ultimo giorno degli esercizi spirituali, nell'ultimo giorno di carnevale e nel giorno onomastico del Rettor Maggiore, dell'Ispettore nella Casa ispettoriale e di ciascun Direttore si aggiungerà una pietanza al vitto ordinario.

– Non si accettino a convivere in Comunità né sacerdoti secolari, né laici estranei alla Congregazione, perché l'osservanza delle Regole ne avrebbe a soffrir detrimenti.

– La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera.

– Si nutra l'unione fraterna con la lettura in comune del *Bollettino Salesiano*, evitando ogni questione di politica o di nazionalità, e contenendo nei giusti limiti la lettura dei giornali.

§ 3

– L'amministrazione dei beni, di cui al Capo II, art. 3 delle nostre Costituzioni, che spetta al Superiore Generale, potrà da lui essere delegata agli Ispettori nei limiti che giudicherà opportuni.

244-249

285-286

296-689

298-322

404

VIII p. 123

VIII p. 156

VIII p. 128

274-275

– Vivendo noi di quotidiana provvidenza, per regola generale non conserveremo alcun possesso di beni stabili, fuori delle Case di abitazione e loro adiacenze.

§ 6

– A tener viva tra i Confratelli la memoria dei loro doveri, due volte ogni anno scolastico, al principio ed alla metà, si leggano per intiero alla mensa comune il Regolamento delle Case, le Costituzioni e le Deliberazioni dei Capitoli Generali.

**VII p. 50
245**

Ogni Socio poi ne abbia copia, affinché possa con sua comodità leggerle, meditarle ed eseguirle.

CAPO III Del voto di obbedienza

§ 2

– Ogni Salesiano adempia con zelo il suo dovere praticando fedelmente i regolamenti delle mansioni affidategli dal proprio Superiore, e senza il suo consenso, non assuma incarichi né di lavori, né di commissioni estranee.

416

§ 3

– Quando un Socio deve recarsi da una casa ad un'altra per qualunque siasi motivo, il Direttore lo munisca sempre del denaro di andata e ritorno con quel soprappiù che potrà occorrere, d'una lettera d'accompagnamento, in cui accenni la ragione del viaggio, il tempo che dovrà fermarsi ed il danaro che gli fu consegnato con tutte le altre indicazioni necessarie od opportune. Tale lettera abbia sempre il bollo della Casa da cui il socio parte.

**335-336
339-261**

– Arrivando questi alla Casa a cui è destinato, sia anche per poco tempo, per prima cosa consegna al Direttore od al Prefetto la lettera di accompagnamento. Con questo atto s'intende posto sotto la sua dipendenza pel tempo che ivi dimorerà.

– Abbisognando poi in tal tempo di alcuna cosa di qualche rilievo, se ne procurerà il permesso dal proprio Direttore, presentando il quale, sarà provveduto di tutto quanto gli potrà essere necessario dai Superiori della Casa dove provvisoriamente si trova: essi poi addebiteranno la spesa fatta alla Casa da cui è partito.

– Quando un Socio, per qualunque motivo di malattia o di vacanza trovasi fuori della propria Casa non intraprenda viaggi o cosa alcuna di rilievo senza permesso del suo Direttore.

§ 4

– Almeno ogni mese si renda conto del proprio stato morale e materiale al Direttore od a chi fu a ciò stabilito. I punti principali su cui debbono versare questi rendiconti sono

**362-441
442**

- a) Sanità.
 - b) Studio e lavoro.
 - c) Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e quale diligenza si metta in esse.
 - d) Se si abbia comodità di adempiere le pratiche religiose e quale sollecitudine si ponga in eseguirle.
 - e) Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.
 - f) Con quale frequenza e divozione si vada ai SS Sacramenti, e qual frutto ne ricavi specialmente per vincere la passione dominante, ecc.
 - g) Come si osservino i voti, e se non vi sian dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene che il rendiconto si raggira solamente su cose esterne e non di confessione, a men che il Socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio.
 - h) Se abbia dispiaceri od astio verso qualcuno, e se abbia confidenza coi Superiori.
 - i) Se conosca qualche disordine, a cui si debba porre rimedio, specialmente quando si tratta di impedire l'offesa di Dio.
- I Confratelli che prestano servizio militare per ogni bisogno si rivolgeranno al Superiore di quella Gasa da cui sono partiti. Al medesimo Direttore faranno ogni mese un particolareggiato rendiconto della loro vita, indicando specialmente se possono fare e se fanno le pratiche di pietà.

CAPO IV Del voto di povertà

§ 1

- Tutti i Soci prima dell'emissione dei voti perpetui debbono stendere il loro testamento olografo.
- Quando un Confratello dovesse recarsi in paese straniero, se ancor non l'avrà fatto, passerà procura subdelegabile pei l'amministrazione delle sostanze che: possiede o che prevede che sarà per possedere, a chi, d'accordo col Superiore, crederà opportuno.
- Avvenendo il caso che un Socio facesse alcuno acquisto per Collegi, Ospizi e simili, diretti dalla nostra Pia Società, dovrà con sollecitudine fare il testamento, se già prima non l'aveva fatto, o modificarlo, qualora ne fosse il caso.
- Quando qualche Confratello per eredità o in altro modo acquista il dominio di qualsivoglia sostanza di qualche rilievo, dovrà subito informarne il Direttore, il quale, per mezzo dell'Ispettore, trasmetterà la notizia al Rettor Maggiore.
- I manoscritti, secondo le disposizioni canoniche, appartengono all'Autore, anche dopo la Professione Religiosa. Si considerano come manoscritti eziandio i libri, su cui si fecero studi speciali o che servirono di testo nelle scuole o sopra i quali si fecero speciali annotazioni.
- Ciascuno col permesso del Superiore può tenere in camera per uso suo quei libri che gli sono necessari, specialmente quelli che gli oc-

280-281
282-283
304-305
306

corrono per la scuola o per l'esercizio del sacro ministero. Ma quando cangia domicilio non può portar seco se non i reputati per manoscritti ed il Breviario.

Per quelli che gli fossero strettamente necessari ne ottenga prima speciale licenza dall'Ispettore. Da questa regola non sono eccettuati i libri ed oggetti che altri avesse provveduto con mezzi non somministrati dalla Congregazione.

– Occorrendo di provvedere i libri nuovi ad alcuno, si segneranno col Bollo del proprio Collegio.

§ 4

– I Prefetti e gli Economi hanno l'autorità limitata alle provviste delle cose quotidiane. Per le cose all'ingrosso dovranno prima trattarne col Direttore ed averne il consenso; né mai facciano proposte che non siano necessarie od opportune secondo la nostra condizione.

623-624
666-671
340

– Non si permetta ai capi di laboratorio di accettare e di far eseguire lavori per chiunque, benché della Congregazione, senza il permesso del Direttore della Casa a cui sono aggregati, ovvero di chi ne è incaricato.

– Tutto l'elemento materiale dei laboratori è sotto la sorveglianza e responsabilità del Capo Ufficio della Direzione dei medesimi. Esso è dipendente dal Prefetto.

– Trattandosi di provviste e riparazioni di molto rilievo, esponga il bisogno al Direttore della Casa e non provveda senza aver ottenuta la debita autorizzazione.

* Tutto il danaro che riceve lo rimetta al Prefetto ogni giorno. Non faccia cassa da sé.

– I denari, che in occasione di viaggio si ricevono di sopravanzo, non si potranno spendere in altre cose; che anzi ogni Socio al suo ritorno è tenuto render conto al Prefetto o al Direttore delle spese fatte e del denaro avanzato. Il prolungare il viaggio a piacimento, od il comprare oggetti senza permesso è cosa contraria alla ubbidienza e povertà.

CAPO V Del voto di castità

§ 2

– Prima di accettare un ascritto si prendano informazioni sicure sulla sua condotta morale nella vita anteriore. Si potrà talvolta transigere sulla scienza e sull'interesse materiale, ma non mai intorno alle doti morali. Non si accetti alcuno il quale, per cagione di immoralità sia stato espulso da qualche seminario, collegio, congregazione, od istituto educativo. Avvenendo il caso raro in cui appaiano gravi motivi di fare qualche eccezione si rimetta ogni deliberazione al Superiore Generale od a chi lo rappresenta.

394-397
398

– Gli ascritti che nell'anno di prova lasciano dubbio sulla moralità, non siano ammessi alla professione religiosa. Anzi è meglio seguire l'usanza di altre corporazioni religiose, che rimandano il novizio appena avvii alcun segno che la moralità in lui non è ben fondata.

– Si potrà prolungare la prova agli ascritti quando trattasi di semplici difetti facilmente emendabili, non mai però se trattasi di costumi.

§ 3

– Sono proibiti con severità i baci, il passeggiare a braccetto e simili cose secolari, e specialmente le amicizie particolari, sia coi Confratelli, sia coi giovani allievi. Si ritenga il detto di S. Girolamo: *aut omnes ignora, aut omnes aequaliter dilige*. 400-409

– Non è permesso (fuori che ai Superiori) di entrare nei dormitori, nelle celle, o camere altrui, e nessuno si faccia servire dai giovani.

§ 4

– La sera dopo le orazioni della Comunità sono proibiti i privati colloqui; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera. 404-407 418-655

– Sarà cura particolare del Prefetto di ciascuna Casa l'assistere i coadiutori e invigilare affinché compiano i loro doveri religiosi e materiali separatamente dalle persone esterne, specialmente dai famigli; siano a mensa comune in luogo diverso dagli estranei alla Congregazione; e siano anche separati in dormitorio. Si nota anche pei Direttori di fare in modo che i Soci coadiutori esercitino sempre una qualche autorità sopra gli esterni.

– Le persone non appartenenti all'Istituto siano il meno possibile introdotte nell'interno di esso; ma si fermino in parlatorio, e quando il bisogno e la convenienza richiede che si introducano, per quanto si può, siano accompagnate.

– Non si vada ad alloggiare o a mangiare negli alberghi o nei caffè, a meno che non si possa convenientemente fare in altro modo.

§ 5

– Non si permetta di uscire senza necessità; non si facciano visite inutili, né in patria, né presso i parenti, né presso gli amici del secolo. Non si accettino inviti di pranzo, di festini; non si facciano viaggi senza necessità nelle occasioni di fiere, di mercati o di gran concorso per trattenimenti profani, e specialmente non si vada a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti. 402

§ 6

– In ciascun mese i Direttori nel dar conto all'Ispettore dell'andamento igienico, economico, scolastico di ciascun Confratello, notino specialmente le particolarità di merito o di demerito sulla condotta dei medesimi, affinché i Superiori Maggiori possano ben conoscere i membri della Congregazione. 413

CAPO VI

Governo religioso della Società

N. B. – *Si attende il lavoro della Commissione apposita.*

CAPO VII Governo interno della Società

§ 4

- In ogni Collegio o Casa si consegnino dissuggellate al Direttore le lettere che si hanno a spedire. Questi parimenti potrà aprire quelle che si ricevono e consegnarle dissuggellate a coloro cui sono indirizzate. 257-259
- Oltre le lettere, di cui si parla in questo articolo delle Costituzioni, sono riservate quelle dirette dai Soci ai membri del Capitolo Superiore, al proprio Ispettore ed al proprio Maestro di noviziato; come pure quelle da essi dirette ai Soci.

CAPO VIII Della elezione del Rettor Maggiore

CAPO IX Degli altri Superiori

§ 6

- Tutti i membri del Capitolo Superiore dovranno tenersi ognora in istretta relazione col Rettor Maggiore e da lui dipendere, informarlo di quanto riguarda al proprio ufficio, riceverne gli ordini e le opportune istruzioni e comunicarle ai subalterni.
- Siccome poi per lo sviluppo che la Divina Provvidenza ha dato alla nostra umile Società ciascun membro del Capitolo non potrebbe da solo disimpegnare il proprio Ufficio, così dovrà essere aiutato da uno o più segretari esperti e fidati i quali possano eziandio in caso di bisogno supplirlo, e chi avesse a succedergli o a surrogarlo provvisoriamente, possa avere esatta conoscenza di tutti gli affari. Del. p. 165
Del. p. 164

§ 7

- Il Direttore spirituale è colui che ha la cura di ciò che riguarda il profitto morale e spirituale della Congregazione e dei suoi membri. Pertanto: 55-56
59-60
65-66
68-69
70-74
75-76
78
- A lui in modo particolare incomberà che sian ben ordinate e dirette le Case degli ascritti; per conseguire il qual fine si terrà in frequente relazione coi Maestri dei Novizi.
- Si tenga egli informato dello stato religioso di tutta la Congregazione. A tal fine si farà spedire un rendiconto trimestrale da tutti gli Ispettori sull'avanzamento morale e spirituale della propria Ispettoria.
- Terrà un esatto registro dei chierici con tutte le indicazioni necessarie, cioè il nome di casato, di battesimo, del padre e della madre, della patria e della età, la data della loro entrata nelle loro Case, della vestizione chiericale, di ciascuna ordinazione, come pure il nome e la residenza dell'ordinante, e la data eziandio delle patenti di confessione e Predicazione. Se un Socio esce dalla Congregazione ne noti la data e la cagione.

– Terrà eziandio nota o specificata o complessiva dell'esito degli esami di teologia che si danno in tre epoche dell'anno, la qual nota riceverà dal Consigliere Scolastico.

– Il Catechista della Congregazione è incaricato di provvedere alle sacre ordinazioni dei chierici, dopo che avrà ricevuto dagli Ispettori le necessarie relazioni.

– L'ammissione al Suddiaconato è soggetta al Capitolo Superiore. Per le Missioni, o dove le circostanze lo richiedessero, si daranno facoltà speciali agli Ispettori.

– Il Catechista deve provvedere per ottenere le dispense di età e far togliere altri impedimenti che potessero occorrere.

– Sul finire d'ogni trimestre, il Direttore spirituale nello spedire agli Ispettori la prescritta circolare domandi la nota degli ordinandi per le prossime ordinazioni. L'ispettore a sua volta indirizzi la stessa domanda ai Direttori nella circolare del mese prossimo. I Direttori poi nei rendiconti mensili, almeno tre mesi prima delle sacre ordinazioni, esaminino se i candidati siano preparati a ricevere gli ordini, e li aiutino all'uopo.

– Quando il candidato sia trovato disposto, il Direttore ne proponga l'ammissione al Capitolo della sua Casa e ne mandi il voto all'Ispettore. Questi poi secondo gli appositi moduli dei rendiconti trimestrali invierà la lista dei proposti al Catechista unendovi il proprio voto per averne a suo tempo le necessarie lettere dimissoriali.

– Prima di proporre e ammettere qualcuno al Suddiaconato, il Catechista osservi il registro dei rendiconti avuti dagli Ispettori trimestralmente, e occorrendo si procuri accurata relazione dai Direttori delle Case, dove il candidato dimorò nel tempo del suo chiericato, e non si promuovano alle sacre ordinazioni se non coloro dei quali secondo i sacri Canon: *"vitae sanctitas longo tempore probata sit"*.

– Dopo il secondo anno di teologia si può promuovere alla tonsura ed agli ordini minori, dopo il terzo al Suddiaconato ed al Diaconato; ma solo alla fine del quarto al Presbiterato.

– Prima che incomincino gli esercizi per le sacre ordinazioni, siano sottomessi ad un esame e sugli ordini che hanno da ricevere, e sulle cerimonie che devono osservare.

– Si facciano interi gli esercizi spirituali secondo i sacri Canon; perciò si raccomanda caldamente ai Direttori di lasciare agli ordinandi il tempo richiesto all'uopo. Possibilmente questi esercizi si facciano nella Casa ispettoriale o di noviziato.

§ 10

– Il Prefetto della Società deve tenere registro delle pratiche spettanti a ciascuna Casa della Congregazione e dei relativi mezzi di sussistenza.

– Tenere un registro delle proprietà dei membri della Congregazione e conservare copia degli istrumenti di compra, di vendita o permuta e di qualunque acquisto d'immobili.

– Tenere il registro generale di tutti i professi della Congregazione, notando il loro casato, il nome di battesimo, la paternità e maternità, pa-

45-46

47-48

49-51

52-53

54-50

tria, nascita, la data della loro professione triennale o perpetua, della loro morte od uscita dalla Congregazione.

– Amministrare nei limiti prescritti dal Rettor Maggiore, per sé o per altri, tutto quello che provvidenzialmente provenisse ai membri della Congregazione, e notare accuratamente in apposito registro i crediti ed i debiti dei medesimi.

– Riscuotere dalle Ispettorie i sopravanzi od anticipazioni secondo le circostanze, e a sua volta venir in soccorso a quelle Case che ne fossero in bisogno.

– Ricevere ed esaminare i rendiconti annuali amministrativi delle Ispettorie, facendo quelle osservazioni che saranno opportune.

– Mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensile per essere informato e a sua volta informare il Rettor Maggiore dell'andamento delle loro Ispettorie.

– *Invigilare* che si seguano in tutte le Ispettorie le stesse regole di contabilità, e perciò provvederà a tutti i registri necessari stampati secondo lo stesso esemplare.

– Compilare ogni anno il Catalogo della Congregazione, chiedendo per tempo agli Ispettori i nomi di tutti i soci della loro Ispettoria.

§ 13

– L'Economo dovrà attendere alla esecuzione materiale delle opere che occorrono nelle Case della Congregazione.

– Secondo le istruzioni che avrà dal Rettor Maggiore, tratterà cogli Ispettori delle riparazioni da farsi nelle singole Case, sulle nuove costruzioni e sui contratti di maggior rilievo.

– Procurerà di stabilire centri in ciascuna Ispettoria ai quali si possa ricorrere per provviste di stoffe, libri, combustibili, ecc.

– Insieme col Prefetto esaminerà i rendiconti annuali di amministrazione di tutte le Case della Società.

– Esigerà che non sia incominciata alcuna fabbrica senza che ne sia stato presentato il disegno ed abbia avuto la firma del Rettor Maggiore e la propria controfirma.

– A lui pure toccherà provvedere il necessario per l'impianto di Case nuove.

– In aiuto dell'Economo si stabilisca una Commissione per le costruzioni, la quale in ogni Casa, prima di metter mano ai lavori, faccia fare i disegni adatti all'uopo ed ai bisogni, li esamini con ogni cura, domandando anche il parere dei Direttori e di altre persone pratiche delle condizioni dei luoghi e dello spirito della nostra Pia Società, ed esiga con un'oculata ed efficace sorveglianza che nell'esecuzione non si muti quanto fu approvato nei disegni, ed i lavori si compiano nel modo più economico.

§ 15

Consigliere scolastico

– Ad uno dei Consiglieri del Capitolo Sup. è dal Rettor Maggiore delegata la cura generale di quanto spetta all'insegnamento letterario e

80-81
82-83
85-88
VII p. 56

90-92
96-98

scientifico filosofico e teologico delle Case della Congregazione, tanto riguardo ai Soci, quanto riguardo agli alunni.

**99-101
102-103**

– Terrà registro di tutti gl'insegnanti, delle loro patenti, diplomi, lauree ed autorizzazioni che si potranno avere nella Congregazione, colla rispettiva data.

– Procurerà che nelle scuole si dia l'insegnamento in conformità delle leggi e dei programmi vigenti dello Stato, salva sempre la Religione e la moralità.

– Richiederà dagli Ispettori un rendiconto trimestrale scolastico di ogni Casa, secondo il modulo appositamente preparato.

– A lui s'indirizzeranno gli Ispettori per avere il personale insegnante e gli assistenti, allorché saravvi difetto nelle loro Ispettorie, ed il Consigliere Scolastico d'intelligenza col Rettor Maggiore dovrà provvedere.

– È parimenti ufficio del Consigliere Scolastico di compilare il programma annuale d'insegnamento per tutte le altre scuole della Società.

– Avrà eziandio cura che si scriva la storia della Società e che ciascun Ispettore faccia debitamente scrivere dai rispettivi Direttori la monografia della propria Casa o Collegio.

– Si adopererà finalmente affinché in ciascuna Ispettoria siano stabiliti i Revisori per gli scritti da pubblicarsi dai Soci.

Del Consigliere Professionale

– Considerata la grande estensione che ha l'Ufficio di Economo, si stabilì che tra i Consiglieri del Capitolo Superiore uno avesse il titolo e la carica di Consigliere Professionale, a cui affidare una parte delle incombenze dell'Economo.

**104-105
106-107
114-115
VIII p. 80
508**

– Il Consigliere Professionale si terrà informato del personale addetto a qualche arte od ai lavori domestici.

– Sarà informato dagli Ispettori intorno all'avanzamento delle Case professionali, affinché i laboratori siano ben diretti pel vantaggio morale e materiale delle medesime. Se una Casa sovrabbonda di lavoro, concerti per farne parte ad altra Casa.

– Il Consigliere professionale inoltre avrà cura di quanto spetta all'insegnamento delle arti e mestieri e dei lavori domestici delle Case della Congregazione, tanto riguardo ai Soci quanto riguardo ai famigli, ed ai giovani artigiani.

– Nelle Case nelle quali ne scorgesse grave necessità procurerà che gli operai abbiano Catechista e Consigliere Professionale separato.

– A lui si indirizzeranno gli Ispettori per aver coadiutori, famigli, capi o vice-capi d'arte ed assistenti, allorché ve ne sarà difetto nella propria Ispettoria.

– Sarà parimenti suo ufficio l'invigilare che siano fatte con buone regole e con profitto le esposizioni annuali di saggi, e specialmente stabilire e dirigere l'esposizione generale nel medesimo articolo ordinata ogni sei anni.

– Il Consigliere professionale del Capitolo Superiore procuri di pubblicare ogni anno programmi scolastici e professionali orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.

– In ogni Casa professionale, nell'occasione della distribuzione dei premi, si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni *sei anni* si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre Case d'artigiani.

– Un membro del Capitolo Superiore è incaricato di quanto riguarda la leva militare dei Confratelli sì ecclesiastici che laici in Italia; per le altre nazioni questa cura è lasciata agli Ispettori, i quali però ne manderanno relazione due volte all'anno al medesimo incaricato.

– Entro il mese di Dicembre i Direttori, secondo un modulo apposito, manderanno ai suddetti Superiori la nota esatta dei Soci che nell'anno seguente saranno chiamati sotto le armi.

– I superiori incaricati procurino di aver piena conoscenza delle leggi e dei regolamenti sul reclutamento dell'esercito, a fine di far valere a favore dei Soci, che ne abbisognano, tutti i diritti che le leggi medesime loro accordano.

– Quando poi, esauriti tutti i mezzi legali, il Socio debba partire, si osservi bene tutto ciò che è prescritto dal Decreto della S. C. della Disciplina Regolare, in data del 27 Novembre 1892, sui religiosi sottoposti al servizio militare, e di cui fu mandata copia a tutti i Direttori.

– Si facciano pratiche per ottenere che i Confratelli militari siano assegnati ad una città, in cui vi siano Case Salesiane.

– Quelli che saranno di residenza ne' luoghi ove si trova una Casa Salesiana, andranno a quella tutti i giorni di uscita. Quivi si consegnino ad un Sacerdote che possa averne cura, che li assista nelle loro pratiche di pietà e nello studio.

– Se hanno qualche settimana di permesso debbono attendere pure ogni anno almeno per 3 giorni agli esercizi spirituali.

– Dal canto suo il Socio militare procurerà di applicarsi allo studio nel modo che sarà compatibile al suo stato.

– Terminato il servizio militare, i Confratelli faranno 10 giorni di esercizi spirituali e non potranno essere ammessi agli ordini sacri se non dopo un anno, durante il quale diano saggio della stabilità di loro volontà, e facciano buona prova di loro virtù riassumendo gli studi interrotti.

– Per facilitare l'esecuzione delle Norme pei giovani religiosi costretti alla milizia sopracitate si stabilisce che i *Soci* i quali debbano nell'annata presentarsi al servirlo militare, non siano più contati nel personale delle varie Case, ma siano trattenuti ed occupati nelle varie Case.

§ 17

* Oltre ai Visitatori che il Rettor Maggiore quando sia d'uopo può inviare con diritto a rappresentarlo nelle case, nei negozi e per un tempo determinato, vi saranno pure superiori con autorità permanente sopra un gruppo determinato di case col titolo di Ispettori.

425-426
427-430
434-435
440-444
445-448

116-118
120-121
122-123
124-130

– Affinché un Socio possa eleggersi Ispettore, deve avere emesso i voti perpetui ed aver tenuto costantemente vita esemplare nell'osservanza delle Costituzioni. **131-133
588-134
137-149**

– L'Ispettore durerà sei anni in carica; ma il Rettor Maggiore, secondo il bisogno, può riconfermarlo, traslocarlo in altra provincia, o destinarlo ad altro Ufficio dove giudicasse che egli potesse meglio promuovere la gloria di Dio. **152**

– Informi il Rettor Maggiore pienamente ed apertamente di tutto lo stato delle Case della sua Ispettoria; quindi ogni mese scriva al Rettor Maggiore, e procuri che ciascuno dei Direttori e Soci gli scriva a norma delle nostre Costituzioni, ed esiga dai Direttori la risposta alla sua circolare e la comunichi ai rispettivi membri del Capitolo.

– Ogni anno farà un rendiconto della sua Ispettoria al Rettor Maggiore, secondo apposito formulario.

– Senza il permesso del Rettor Maggiore non si assenti dalla sua Ispettoria, eccetto in casi di urgente bisogno; né permetta che i Direttori si assentino notabilmente dalle proprie Case senza ragionevole motivo.

– Interverrà al Capitolo Generale, alla elezione dei membri del Capitolo Superiore e del Rettor Maggiore.

– Nei casi di lunga assenza dalla sua Ispettoria, il Rettor Maggiore provvederà un Vicario con quelle facoltà che crederà necessarie ed opportune.

– La Casa di residenza dell'Ispettore sarà fissata dal Rettor Maggiore.

– L'Ispettore ha l'autorità sui Direttori delle Case della sua Ispettoria, ma non potrà traslocarli senza il consenso del Rettor Maggiore.

– Abbisognando di personale non appartenente alla propria ispettoria, si rivolgerà al Consigliere Scolastico ed al Professionale che vi provvederanno dopo averne conferito col Rettor Maggiore.

– Tenga registro preciso dei trattati su cui vennero esaminati i singoli chierici, come pure dell'esito ottenuto in ciascun esame su d'ogni materia. Di tutto manderà esattamente copia al Capitolo Superiore.

– Qualora gli venga fatta la proposta d'aprire nuova Casa o Scuola, non potrà accettarla senza il consenso del Rettor Maggiore.

– Ogni mese invierà ai singoli Direttori i formulari di rendiconto stampati a questo fine aggiungendovi quelle notizie, quegli avvisi e quelle domande che crederà opportune, prendendo per base la circolare mensile del Prefetto della Congregazione e le varie raccomandazioni degli altri membri del Capitolo Superiore.

– Alla fine d'ogni trimestre manderà al Direttore spirituale il rendiconto morale della sua Ispettoria, dando particolareggiate notizie dello stato morale di ciascuna Casa e di ciascun Confratello. Nel tempo stesso darà nota di quei chierici che sarebbero da promuoversi agli ordini corredando tale proposta del suo parere e di quello del Capitolo particolare che lo propone.

CAPO X
Di ciascuna casa

§ 1

È riservato al Rettor Maggiore il permettere agli Ispettori di aprire nuove case, come pure di stabilire o modificarne il carattere e lo scopo. VIII p. 151

§ 5

– *Il Direttore* viene nominato dal Capitolo Superiore, durerà in carica sei anni, e potrà essere rieletto. Ogni Direttore può anche traslocarsi dall'una all'altra Casa, qualora il Capitolo Superiore giudicasse ciò tornare a maggior gloria di Dio. 159

§ 12

– Solamente il Direttore può modificare gli uffici dei suoi dipendenti, la disciplina e l'orario stabilito. Egli però in tal caso ne darà comunicazione all'Ispettore. 165
VIII p. 143
164-323

– Quando un Confratello è mandato in una Casa con lettera di ubbidienza, dove è determinato il suo ufficio, il Direttore non gli assegni un'occupazione diversa, senza consultare i Superiori ed avere ottenuto il loro consenso. 166-167
411-171
173- 177
180-73
175-162

– A lui, come capo dell'Istituto, spetta accettare e licenziare gli alunni, e potrà anche delegare a questo il Prefetto. Egli è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della condotta e moralità dei confratelli e dell'educazione degli allievi. 658

– Solamente il Direttore di ciascuna Casa può fare inviti. Gli altri non ne faranno senza previa intelligenza col Superiore ed a suo nome. Se poi il Direttore fosse assente, ogni cosa deve intendersi col Prefetto.

– Terrà capitolo ogni mese e ogni qual volta vi sarà qualche affare d'importanza da trattare, conservandone il verbale in apposito libro.

– Riceva immancabilmente ogni mese il rendiconto di tutti i soci posatamente e con impegno.

Faccia almeno tre conferenze all'anno con tutto il personale insegnante ed assistente; e nelle Case ove vi sono artigiani faccia pure conferenze speciali al personale addetto alla cura degli artigiani. Si prenda degli uni e degli altri uguale sollecitudine.

– Non si tralasci mai dai Direttori di fare due conferenze mensuali, nell'una delle quali si legga e si spieghi un capo delle nostre Costituzioni o delle Deliberazioni dei Capitoli Generali; nell'altra svolgasi qualche punto morale. Accadendo che il Direttore non possa, si faccia supplire dal Prefetto o dal Catechista.

– Riservi per sé le cose di maggior importanza, procurando che tutti gli altri Uffici siano convenientemente disimpegnati dai subalterni.

– Terrà un registro delle sue spese private, che presenterà a suo tempo all'Ispettore.

– Se in qualche Casa vi fosse danaro oltre lo stretto bisogno, il Direttore lo consegnerà all'Ispettore per sopperire ai bisogni generali della

Congregazione od a quelli speciali della sua Ispettoria.

– Se poi vi sono passività, riparazioni da farsi, lavori da iniziarsi, ne prenderà nota, penserà al modo di provvedere i mezzi necessari ed ogni cosa esporrà all'Ispettore e al Rettor Maggiore.

– Ogni mese ciascun Direttore riempirà i formulari di rendiconto e li manderà all'Ispettore. A tale scopo deve tener nota precisa del personale occupato o libero, sano od ammalato, dar conto dello stato morale, sanitario, scientifico dei Soci e degli allievi. Risponda regolarmente e categoricamente alle circolari mensili dell'Ispettore e di tutto ciò tenga nota in apposito registro.

– Invigilerà che si scriva dall'annalista la cronaca del Collegio e mandi al Rettor Maggiore le notizie di maggior rilievo, perché si possano redigere le lettere edificanti.

– È stabilito un annalista per ciascuna Casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la Casa, il nome del Vescovo Diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del Capo dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece benemerienze speciali; le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita, e tutti quei fatti particolari che possono interessare la storia della Congregazione.

Ogni tre anni se ne manderà copia al Capitolo Superiore, perché sia deposta nell'archivio principale.

– Non faccia stampare nuovi programmi per l'accettazione degli alunni, né introduca mutazioni nei già stampati, senza intelligenza col proprio Ispettore, il quale non approverà novità di momento senza renderne consapevole il Rettor Maggiore.

– Nelle difficoltà verso le autorità scolastiche, municipali, ed ecclesiastiche farà ricorso all'Ispettore, ed in ogni caso può rivolgersi anche liberamente al Rettor Maggiore ed ai membri del Capitolo Superiore.

– Non si eseguiscano mai costruzioni senza espressa autorizzazione dell'Ispettore, il quale ne conferirà col Rettor Maggiore, sottoponendogli il disegno, la spesa, la necessità di farla, e accennando anche alla probabilità di averne i mezzi relativi; né si incomincino i lavori, senza prima averne ottenuto il permesso per iscritto, che dovrà essere controfirmato dall'Economo generale.

Relazioni tra le varie Case della Congregazione

– Ogni anno durante le vacanze ciascun Direttore faccia far una visita alla Biblioteca della Casa e presso i Soci, e restituisca i libri che troverà col bollo d'altre Case.

– Quando un Socio va in altra Casa e vi dimora pochi giorni, si considera come ospitato da fratelli. Dimorandovi per tempo notabile, e specialmente per qualche ufficio lucroso ma non in beneficio della Casa ospitale, come quando si va a predicare nella Quaresima o nel Mese di Maria, ecc., allora si lasci una parte equa del guadagno fatto o della limosina ricevuta, come in compenso della ospitalità avuta.

– È stabilito che quando un Socio è trasferito d'una Casa ad un'altra deve andarvi decentemente vestito e provveduto del necessario.

307-341
337-619
620-630
639

– È cosa essenziale per l'amministrazione la buona tenuta dei registri: perciò si raccomanda di averne molta cura. Per semplificare la contabilità ciascuna Casa tenga i suoi conti assestati trimestralmente colle altre Case della Congregazione; ed occorrendo ad alcuna di non poter fare il saldo a tutti i debiti, ricorra alla Casa Ispettoriale.

– Ogni trimestre ciascuna Casa mandi nota dei crediti alla Casa debitrice. Ricevuta tale nota, la Casa debitrice procuri di soddisfarvi al più presto.

– È stabilito un Procuratore o Provveditore generale per tutta la Congregazione ed un altro Provveditore per ogni Ispettoria. Ciascuna Casa stia in relazione col Provveditore della Ispettoria.

– Egli dipenderà dal Direttore della Casa a cui appartiene e si terrà in istretta relazione col Provveditore Generale per le provviste più rilevanti.

Non avrà occupazioni che lo impediscono di disimpegnare prontamente le commissioni ricevute.

CAPO XI Dell'accettazione

§ 1

– Prima di accettare un ascritto si prendano informazioni sicure sulla sua condotta morale nella vita anteriore. Si potrà talvolta transigere sulla scienza e sull'interesse materiale, ma non mai intorno alle doti morali. Non si accetti alcuno il quale, per cagione di immoralità, sia stato espulso da qualche seminario, collegio, congregazione od istituto educativo. Avvenendo il caso raro in cui appaiano gravi motivi di fare qualche eccezione si rimetta ogni deliberazione al Superiore Generale od a chi lo rappresenta.

394

§ 8

– Gli ammalati coi voti triennali non sono a carico della Congregazione, se non durante il triennio, dopo il quale, se la sanità non comporta di continuare, si possono rinviare. Ma i professi perpetui, essendo membri effettivi, sono a totale carico della medesima.

309

§ 9

– Le abitudini cattive, od anche solo indifferenti, ma che possono diventare biasimevoli in rapporto ai luoghi od alle condizioni delle persone, siano affatto eliminate.

326-327
328-329
330-332
333-334

– Il fumare o masticar tabacco sono abitudini condannate.

– Il prender tabacco da naso per regola ordinaria non si concede a nessuno. Quelli però che ne avessero già contratta l'abitudine prima d'entrare in Congregazione potranno ottenerne facilmente il permesso dal Superiore.

– Chi sente bisogno di prender tabacco deve indirizzarsi al Direttore, che, solamente col parere del medico, può concederne l'uso, in quei

limiti che nella sua prudenza giudicherà fissare.

– Niuno può conservare notevole quantità di tabacco presso di sé, ma il Superiore d'ogni Casa ne sarà provvisto e lo distribuirà a chi ne abbia bisogno.

– Non sarà mai permesso di usar tabacchiere d'oro, d'argento, o d'altre materie preziose.

– Il fare uso di vino, di caffè o d'altre bevande fuor di pasto, l'andare ogni giorno al passeggio, sono cose da non permettersi, a meno che la sanità esiga tale eccezione. Ciò è rimesso alla prudenza dei Direttori.

– Ognuno procuri di evitare la ridicola eccezione d'aver moccichini, scarpe, calzettoni, od altri oggetti di vestiario più eleganti degli altri Confratelli.

CAPO XII Dello studio

N. B. – *Per presentare un complesso di deliberazioni da mandarsi a Roma bisognerebbe prima che fossero definitivamente approvati i regolamenti dei noviziati e studentati filosofici e teologici. Quindi per ora questa commissione non può presentare nulla di definitivo su questo argomento.*

CAPO XIII Della Pietà

§ 1

– I sacerdoti conservino e possibilmente accrescano lo spirito di pietà; si esercitino nella predicazione e nel fare il catechismo, se non vi sia qualche legittimo impedimento.

356
VIII p. 121

§ 2

– I Salesiani hanno anche per missione di attirare le anime a Dio colla maestà delle Sacre funzioni: perciò si studino bene le cerimonie, se ne faccia regolarmente la scuola anche ai giovani, e si coltivi il canto fermo, secondo la Circolare del Rettor Maggiore, 1891.

§ 3

Alle pratiche di pietà che sono comuni a tutti i giovani, pei Confratelli sono da aggiungere la meditazione e la lettura spirituale con la visita al SS. Sacramento, le quali pratiche si dovranno adempiere uniformandosi sempre al modo assegnato nel manuale di pietà.

§ 6

– L'esercizio della buona Morte quando si può si faccia in comune, tenendo queste regole:

360-361

a) Oltre la meditazione solita del mattino si faccia ancora una mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera, e questa versi su qualche novissimo.

b) Si faccia come una rivista mensile della coscienza, e la confessione di quel giorno sia più accurata del solito, come di fatto fosse l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come fosse per viatico.

c) Finita la messa e le preghiere solite si recitino le preghiere indicate nel manuale di pietà.

d) Si pensi almeno per mezz'ora al progresso o al regresso che si è fatto nella virtù nel mese passato, specialmente per ciò che riguarda i proponimenti fatti negli esercizi spirituali, l'osservanza delle Regole, e si prendano ferme risoluzioni di vita migliore.

e) Si rileggano in quel giorno tutte od almeno in parte le Regole della Congregazione. Siccome alcuni non possono per le loro occupazioni far questa lettura in privato, si può supplire col legger le Regole a tavola.

f) Sarà anche bene di scegliere un Santo per protettore del mese che si sta per cominciare.

– Se taluno per le sue occupazioni non può fare l'esercizio della Buona Morte in comune, né attendere a tutte le accennate opere di pietà, col permesso del Direttore, lo pratichi privatamente per quella volta, e compia quelle soltanto, che sono compatibili col suo impiego, rimandando le altre ad un giorno più comodo.

§ 11

– In tutte le nostre Case si solennizzi colla maggior pompa possibile la festa di S. Francesco di Sales. Nelle Case ispettoriali si celebri nel giorno in cui cade; nelle Case particolari nella Domenica susseguente.

370

CAPO XIV

Del Maestro dei Novizi e della loro direzione

N. B. – *Essendovi una Commissione incaricata del Regolamento dei Noviziati, parve conveniente aspettarne le conclusioni per inserire alcuna deliberazione fra quelle da mandarsi a Roma.*

CAPO XV

Dell'abito

§ 1

– Siccome per la foggia di vestire abbiamo per regola di seguire gli usi del paese dove si stabilisca una Casa della Congregazione, ed in varie altre cose si richiedono disposizioni speciali per la diversità dei luoghi e dei climi, così ogni Ispettoria avrà il suo *Costumiere*, dove saranno notati gli usi ed i costumi dei vari paesi, per esaminare quali si hanno da adottare per la Congregazione.

346-347

– Detto *Costumiere* è formato dalle risoluzioni che si prendono nei Capitoli Ispettoriali. Ogni Casa dovrà averne una Copia. Le sue prescrizioni restano obbligatorie nelle sole Case di ciascuna particolare Ispettoria senza estendersi alle altre.

§ 3

– Anche per i Coadiutori si fissi una qualità di panno, e per quanto è possibile nella varietà dei paesi, una foggia di vestito, dalla quale non possa ognuno allontanarsi a capriccio. VII p. 57

APPENDICE III

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SUL TRIENNIO DI VITA PRATICA

[Letto il 2 Settembre nella seduta della sera]

Il mandato della commissione del triennio di vita pratica era “di esaminare le varie osservazioni e proposte che pervennero o perverranno intorno al triennio di vita pratica, quale fu stabilito dall’ultimo Capitolo Generale, e di vedere se sia da ritornare sulle deliberazioni del Capitolo precedente o se no di suggerire i mezzi perché il triennio dia migliori risultati; e studiare inoltre quali sono le ragioni per cui finora questi risultati non si ottennero”.

La Commissione, lette le proposte pervenute al Regolatore del Capitolo Generale intorno al triennio, trova che due Ispettorie (la Traspadana ed Emiliana) e due confratelli a proprio nome, domandano la soppressione del triennio: la Traspadana con voti 10 favorevoli ed 1 contrario; l’Emiliana con voti 12 su 12 votanti. L’Ispettoria Centrale poi propone si riesamini la decisione presa nel Capitolo Generale IX con voti 17 su 17 votanti.

Finita la lettura delle proposte, la Commissione ricercò le ragioni che indussero il Capitolo Generale IX ad istituire il triennio di vita pratica e trova che, essendo obbligatorio il quadriennio di teologia: o questo si fa subito dopo il corso filosofico, o no: se subito, ne conseguirà 1° che mancheranno i chierici alle case; 2° che avremo giovani preti impreparati alla nostra vita, il che è contro la pratica di D. Bosco ed i bisogni delle case.

La Commissione alle ragioni suddette aggiunge, a sostegno del triennio pratico, quest’altre: 1° che senza gravissimi motivi non si deve distruggere ciò che fu approvato da un Capitolo Generale precedente; 2° che gl’Ispettori, interrogati ufficialmente, meno i tre delle Ispettorie sopranominate, si pronunciarono tutti favorevolmente al triennio di vita pratica, alcuni pochi eccettuati

che preferiscono un biennio, giudicandolo sufficiente per ottenere i buoni effetti che si aspettano dal triennio.

Gli argomenti addotti contro il triennio sono parecchi, ma la Commissione non ne trovò che uno il quale per sé tocchi l'istituzione del triennio; tutti gli altri ne riguardano solo la pratica. E però crede non si debba sopprimere il triennio di vita pratica stabilito dal Capitolo Generale IX.

Furono parimenti prese ad esame le proposte a) dell'Ispettorìa Traspadana che vorrebbe il primo e l'ultimo anno di teologia nello studentato e i due intermedi nelle case, e le crede contrarie alle prescrizioni della Costituzione; b) della Ispettorìa Emiliana che vorrebbe si facesse il primo anno nello studentato e gli altri nelle case, dove vi sia uno studentato, e la crede di difficilissima attuazione, come pure quelle della Ispettorìa Centrale proponente che parte almeno del quadriennio di studio teologico preceda l'andata del chierico nelle case.

La Commissione passa quindi alla discussione dei mezzi da proporsi al Capitolo Generale per ottenere i buoni effetti che si aspettano dal triennio.

Pertanto propone: 1° Un programma unico, data facoltà agli Ispettori di modificarlo secondo i bisogni dei propri chierici e dei vari paesi; 2° Il programma comprenda lo studio delle lettere latine e lingue moderne, letture di genere filosofico e pedagogico, storia ecclesiastica ed anche di storia civile per quelli che ne avessero speciale bisogno; 3° Che i Sigg. Ispettori costituiscano una commissione per gli esami da darsi con tutta serietà e che dei voti riportati si tenga quel conto che si tiene dei voti del corso di filosofia e teologia.

Inoltre la Commissione propone per lo studio della lingua latina la lettura delle *Lettere di S. Girolamo*; del *Liber pastoralis* di S. Gregorio Magno ed il trattato *De Consolatione philosophiae* di Boezio; per la storia ecclesiastica il *Trabaso*; per la Pedagogia *Lezioni di Pedagogia* di Antonio Franchi ed *I principi e la pratica di educazione* dal Monfat.

Avvertenza:

Modificazioni al programma introdotte dal Regolatore Sac. Dott. Francesco Cerruti ed approvate dal Capitolo Generale X: 1° Il Programma comprenda due opere latine: una sacra e l'altra profana: quest'ultima d'indole filosofico-morale. 2° Una breve storia ecclesiastica. 3° Due letture, una religiosa e l'altra pedagogica: l'una di queste sia sempre in italiano per l'esercizio della lingua. 4° Queste letture siano scelte dall'elenco del Cons. Scolastico ed anche fuori dell'elenco, ma rispondenti allo scopo coll'assenso dal proprio consiglio. 5° Gli Ispettori potranno aumentare o diminuire questo programma; l'aumento si faccia per le lingue straniere e per altre materie a giudizio degli ispettori; la diminuzione non distrugga il programma unico e si

preferisca fra le due opere l'opera sacra; fra le due letture la lettura religiosa. Il Direttore procuri di dare ai chierici del triennio un insegnante, che si occupi seriamente di essi.

Torino-Valsalice. 1° Settembre 1904. Relatore: Sac. Giov. Mellano. Cf ASC D5850306.

Questo è ciò che propone l'**Ispettorìa Centrale**: "Atteso che la deliberazione capitolare colla quale si stabilì il triennio di tirocinio pratico dà luogo ad inconvenienti, perché a) ritarda di troppo le ordinazioni a tanti già avanzati negli anni; b) fa perdere l'abitudine, il gusto ed anche l'attitudine allo studio, acquistata con fatica (da molti) nel tempo dello studentato, c) dà ai collegi educatori non abbastanza addestrati e maestri non abbastanza istruiti; d) espone tanti giovani, proprio nell'età delle più forti passioni, a tutti i pericoli degli oratori e collegi ad una prova cioè troppo forte per la loro insufficiente preparazione morale; e) mette tutti i nostri chierici, anche quelli più attempati, nel pericolo di perdere lo spirito religioso e la vocazione sottraendo loro quasi ogni studio ecclesiastico per tanto tempo, *si propone la revisione dell'ordinamento degli studi in ordine al triennio di tirocinio pratico*".

Ispettorìa Emiliana

1° Il capitolo Ispettoriale Emiliano fa voti che considerando che il Tirocinio di vita pratica salesiana premesso al quadriennio dello studentato teologico apparve pericoloso per le vocazioni e la formazione de' nostri chierici:

a) perché non occupati seriamente e con programma preciso di studi sacri

b) per la dilazione ad epoca troppo lontana delle sacre ordinazioni

fa voti per l'abrogazione di detto tirocinio. Messa a voti tale proposta venne approvata all'unanimità.

2° Propongono che detti chierici continuassero nello studentato di filosofia fino al compimento del 1° anno di teologia e quindi venissero mandati nelle case numerose di personale ove potessero avere una scuola di teologia regolare, riservando per le Case più piccole quei chierici che compiti gli studi teologici per l'età non possono essere ammessi alle sacre ordinazioni, oppure preti. Tale proposta fu approvata all'unanimità.

Ispettorìa Traspadana

Che venga abolito il così detto tirocinio triennale salesiano a cui furono assoggettati i chierici che hanno compiuto il corso di filosofia e prima che intraprendano il corso teologico. La proposta ottenne dieci voti favorevoli ed uno contrario.

Proposta particolare

1) ritornare sulla deliberazione presa dall'ultimo Capitolo Generale riguardo al triennio di tirocinio dei chierici e al quadriennio dello Studentato Teologico. Stabilire invece che i chierici, terminata la filosofia, facciano subito un anno di Teologia Fondamentale e poi continuino lo studio della Teologia per altri due o tre anni nelle svariate case; poscia, prima del presbiterato ritornino a passare un ultimo anno nello Studentato Teologico. Frattanto nel programma degli studi da seguirsi durante il biennio o triennio teologico nelle Case siano anche comprese alcune parti della Storia Ecclesiastica e del Diritto Canonico. Cf ASC D5830303.

APPENDICE IV

**RELAZIONE LETTA DA DON PICCOLLO
SULLE DEFEZIONI DELLE VOCAZIONI**

[Letta il 9 Settembre nella seduta pomeridiana]

Relazione della commissione incaricata a studiare la questione della defezione delle nostre vocazioni.

La penosa impressione provata dall'assemblea al sentire il numero considerevole delle defezioni annuali, sulla base di una statistica di persona ignota, fu di sprone a tutti e singoli i membri della Commissione ad usare ogni sollecitudine per appurare candidamente la verità sui documenti ufficiali e con indagine coscienziosa sui nomi di ciascun uscito. Da questo esame spassionato protrattosi in parecchie adunanze la Commissione presieduta dal Rmo. Direttore Spirituale, ne ha tratto la convinzione e si fa dovere dichiararlo sul bel principio a conforto di tutti i capitolari, che il fatto delle defezioni ridotto ai limiti, in cui realmente si avvera e studiato nelle cause che in passato concorrevano a produrlo non è tale da allarmare soverchio e da costituire tra noi una disgraziata anomalità di fronte alle altre congregazioni.

E difatti confrontandosi la sopracitata statistica con quella ufficiale di vari anni, preparata con tutta diligenza sui registri della Pia Società, fu trovata poco esatta. Per provarlo basta esaminare le cifre riflettenti l'anno 1899. La statistica dice che in quell'anno uscirono 136 confratelli tra professi perpetui e professi triennali; invece la lista ufficiale dà solo la cifra di 60, con una differenza di 76 in più.

Nell'anno 1900 la differenza è di 93 facendo la statistica salire il numero degli usciti dalla Pia Società alla cifra di 133, mentre che la nota ufficiale ne dà solo 40.

La statistica poi nell'anno 1901 dà tra confratelli perpetui e triennali un totale di 139 (50 perpetui ed 89 triennali) mentre la nota ufficiale dà solo la cifra di 50, una differenza di 89. [Mentre essendo i confratelli di quell'anno 2.916 arrivano appena all'uno e mezzo per cento]

È poi da osservarsi che nella stessa nota ufficiale figurano come usciti di congregazione coloro che per essere stati dimenticati nel catalogo delle Pia Società pur rimasero e sono ancora tra noi, come poté in parecchi casi costatare la commissione. La stessa nota ufficiale dà poi le cifre, ma non i motivi per cui molti non defezionarono ma uscirono per valide e giuste ragioni: infatti risulta dallo studio fatto che vi è un buon numero di confratelli usciti per malattia, altri per gravi bisogni di famiglia; altri ad tempus, ma sempre disposti a rientrare in società, quando cessi la forza maggiore che li condusse fuori.

Si accenna appena a quelli usciti al termine dei voti triennali, perché questi non vanno annoverati fra i defezionati quantunque negli elenchi siano confusi con essi. La brevità del tempo messo a disposizione non ci permise fare ulteriori indagini su tutti gli anni del decennio a cui si riferisce la statistica e studi più accurati per verificare i motivi per cui molti sono usciti dalla nostra Pia Società; ma da quanto si è esposto pare si abbiano elementi sufficienti per rilevare che gli usciti dalla Pia Società, per aver perduta la Vocazione, non sono quanti si credono e fecero figurare dalla statistica sbalorditiva presentata al Capitolo Generale, ma in molto minor numero, il che se da una parte sollevò l'animo nostro, non ci trattenne però dall'usare la diligenza più scrupolosa per rintracciare le cause delle defezioni avvenute, e dal mettere il nostro impegno per escogitare e suggerire i mezzi che si reputano più atti a scongiurare per quanto si potrà in avvenire il male deplorato delle defezioni.

La commissione poi esaminò e ritenne per giuste, quali più quali meno, tutte quelle cause che da un confratello furono indicate al Capitolo Generale, come anche quelle che si fecero a voce da diversi capitolari; a queste però se ne aggiungono dalla commissione altre due.

1.- Il servizio militare che è per molti uno scoglio pericolosissimo. 2. La condizione speciale in cui si trova la nostra Pia Società d'essere formata da individui, i quali per la maggior parte provengono da famiglie modeste o bisognose, il che accresce di molto il pericolo di uscita dalla Società a un discreto numero di confratelli: infatti molti dei segnati nella statistica o nella nota ufficiale risultano usciti per motivi di famiglia. In 3° luogo si accetta non solo, ma si accentua quella causa da parecchi esposta in Capitolo, la quale fa derivare molti fallimenti nella vocazione dalla scarsità di buoni direttori e del personale dirigente che lo coadiuvi, essendo forse troppe le case aperte senza che si abbia il personale sufficiente.

La Commissione comincia a richiamare l'attenzione del Capitolo Generale sul fatto che molte proposte di miglioramenti e rimedi efficaci che si sarebbero potute fare sono già attuate e stanno per attuarsi dal presente Capitolo. Tali sono:

1. Accettazione più ponderata degli ascritti per mezzo della commissione che ne è incaricata.
- 2.- Noviziato senza studio e tutto impiegato per le cose spirituali.
3. La prova dei voti triennali imposta a tutti.
4. I saggi provvedimenti che si attendono dalla commissione incaricata dell'abito e della direzione dei coadiutori.
5. Il triennio di vita pratica e lo studentato teologico.
6. La sistemazione delle Ispettorie per cui il Rettor Maggiore ha un rappresentante in ogni Ispettoria a questo esclusivamente destinato ed occupato nel progresso morale e spirituale dei confratelli.

L'attuazione di questi miglioramenti è di tale importanza da infondere nell'animo di ciascuno di noi un sentimento di conforto, mentre un novello orizzonte ci viene aperto che ci dà motivo e speranze più liete per la formazione soda dei nostri confratelli.

Intanto si nota che le defezioni di cui si tratta nella presente relazione sono avvenute tutte in individui formati quando questi sapienti miglioramenti non esistevano.

Tuttavia la Commissione aggiunge le seguenti proposte:

1. Rinvigorire la disciplina regolare; perciò i direttori diano l'esempio ed esigano con tenacità e costanza che si faccia la meditazione in comune; che non si trascurino l'esame di coscienza e l'Esercizio di Buona Morte, e sopra tutto esigano l'esatta osservanza delle SS. Regole.
2. Rendere i direttori responsabili praticamente del progresso spirituale dei soci, costituendoli veri direttori spirituali di essi sebbene non ne siano i confessori. A tal fine si raccomandi loro che le anime siano il loro principale pensiero, le opere spirituali, il perfezionamento morale ed il progresso religioso la precipua loro cura, affinché formetur in omnibus Christus e non solamente si abbiano impiegati od istitutori.
3. Il direttore non dimentichi l'obbligo strettissimo che egli ha di correggere i difetti del suo personale e non permetta che si introduca alcun abuso ed in questo si sforzi di ricopiare la dolcezza e longanimità ammirabile di D. Bosco.
4. Gli Ispettori non manchino di radunare ogni anno i direttori della loro Ispettoria, ed in tali adunanze ricordar loro i propri doveri, segnalando, senza discendere a personalità, i difetti che ha trovato nel visitare le loro case, e specialmente insista nella pratica della carità fraterna e del sistema preventivo, che debbono essere la nota caratteristica dei Salesiani.

5. Nella scelta dei direttori si abbia in mira di trovar persone di pietà soda, criterio esatto e fino, cuore grande, e ove difettassero tali persone non si aprano case. Se poi qualche direttore si trova impari al suo ufficio, senza riguardi umani venga rimosso, mentre chi è più atto, purché non ambizioso e presuntuoso, non si muti con facilità.

6. Si propone di circondare la nomina dei Direttori di qualche piccola solennità che li animi a compir meglio i loro doveri, a tal fine basterebbe che nell'atto di mandare un Direttore alla sua destinazione, l'Ispettore gli consegnasse i Ricordi confidenziali di D. Bosco stampati in forma tale da poterli comodamente portare seco. Gioverebbe molto che come in appendice il Rettor Maggiore riassume in poche righe i doveri del direttore e che il nuovo eletto scrivesse in calce: Prometto colla grazia di Dio di osservarli.

7. A conservare le vocazioni non possiamo persuaderci che valgano queste umane industrie soltanto, ma ricordevoli che *Nisi dominus custodierit civitatem frustra vigilat qui custodit eam*, proponiamoci per VII mezzo di ricorrere a Colui che disse: *sine me nihil potestis facere*; a pochi passi da Valsalice vi è il centro di un'ammirabile Associazione, quella dei Preti Riparatori del S. Cuore di Gesù, che ha per iscopo di ottenere ai Sacerdoti la perseveranza delle virtù proprie dello stato. A loro esempio un membro del Capitolo Generale propone di formare un'associazione di zelanti salesiani, che senza speciali obbligazioni, si sforzerebbero colle loro preghiere, col buon esempio, collo spirito di sacrificio di ottenere dal S. Cuore a quanti fossero tentati di abbandonare la loro vocazione, la forza ed i mezzi di perseverare. Il centro dell'associazione sarebbe stabilito a Valsalice presso la tomba di D. Bosco”.

APPENDICE V

VERBALE GENERALE

[Letto e approvato alla fine delle sedute il 13 Settembre]

X Capitolo Generale
della Pia Società Salesiana

Verbale Generale

L'anno del Signore 1904 e alle ore 17 (5 pom.) del 23 agosto ebbe principio nella nostra casa dei Valsalicesi in Torino, presso la tomba del sempre carissimo nostro Padre e Fondatore Don Bosco, il X Capitolo Generale in conformità del cap. VII, ast. 3 delle nostre Costituzioni, a norma del Rescritto Pontificio del 28 settembre 1903, a seconda delle “Informazioni e Norme”

emanate dal Rettor Maggiore con circolare del 6 gennaio 1904 e del cap. I del Regolamento dei Capitoli Generali.

Il Capitolo fu aperto e tenuto fino alla fine sotto la presidenza del Rev.mo Signor Don Michele Rua, Rettor Maggiore, che aveva a lato qual Regolatore il Signor Don Francesco Cerruti, Consigliere Scolastico della nostra Pia Società. Vi presero parte il Rettor Maggiore col suo Capitolo, il Procuratore Generale, gli Ispettori col loro delegato, eccetto gli Ispettori e Delegati dell'Equatore, di San Salvador e degli Stati Uniti, gli uni per malattia, gli altri per altra forza maggiore riconosciuta. Vi assistevano pure regolarmente eletti quali membri del Capitolo Generale, S. E. Mons. Giovanni Cagliero, Arcivescovo titolare di Sebaste e Vicario Apostolico della Patagonia Settentrionale e Centrale, S. E. Mons. Giacomo Costamagna, Vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico dei Mendez e Gualaquiza nell'Equatore e Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco. Vi presero parte infine il Segretario del Capitolo Superiore e il Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino, anch'essi regolarmente a ciò eletti dal Capitolo Generale.

Le sedute plenarie furono 33 e terminarono la sera del 13 settembre.

Nel mattino del 5 settembre ebbe luogo un atto affettuoso e commovente, lo scoprimento cioè della salma del nostro amatissimo Don Bosco, avvenuto alla presenza del S. E. il Cardinal Arcivescovo di Torino, dopo eseguite tutte le pratiche opportune presso le Autorità ecclesiastica e civile. Questo scoprimento fu fatto per aderire alle vive e ripetute istanze dei figli, desiderosi di rivedere le sembianze del Padre.

Seguono le deliberazioni, quali furono discusse e approvate dai membri del Capitolo Generale, secondo che risulta dall'annesso verbale, firmato dal Segretario Capo; deliberazioni sottoscritte da tutti i membri del Capitolo, eccetto alcuni che dovettero assentarsi, con regolare licenza per ragione d'ufficio o di ministero.

Dopo questo si passò alla vicina Cappella, dove si cantò il "Te Deum" e si diede la benedizione col S.S. Sacramento.

In fede,

Torino-Valsalice, 13 settembre 1906

[Bollo della Pia Società Salesiana]

Sac. Francesco Cerruti
Regolatore del Cap. Gen.

Cf ASC D5850303.

IV

COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO

[Fatto tutto il lavoro del Capitolo Generale, il primo pensiero di Don Rua fu di presentare alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari gli articoli organici per ottenerne l'approvazione, sicché potessero entrare a far parte delle Costituzioni, come completamento o come autentica interpretazione delle medesime. La necessità di tali aggiunte derivava dall'essersi la Società sviluppata in tutti i suoi rami e organizzata nel modo più conforme alle prescrizioni della Chiesa e allo spirito di Don Bosco. Il Procuratore dunque ricevette da Don Rua l'incarico di fare le pratiche opportune. Trascorso quasi un anno, la Sacra Congregazione dopo maturo esame emanò il decreto di approvazione il 1° settembre del 1905, nella quale circostanza il Prefetto Card. Ferrara fece esprimere a Don Rua la propria soddisfazione per il modo con cui era stato condotto il Capitolo Generale. Don Rua allora comunicò senza indugio quelle deliberazioni ai Soci, inviandole loro quale regalo in occasione della sua festa onomastica.

Nel dicembre dell'anno precedente egli aveva già mandato un fascicolo che conteneva il Regolamento degli Ispettori, com'era stato approvato nel Capitolo Generale, con la riserva di introdurvi poi le modificazioni, le quali eventualmente fossero per venire imposte da Roma. Questo anticipo fu dovuto alle preghiere che da più parti gli giungevano per il desiderio di avere una guida e un indirizzo sopra di un punto ancora in gran parte nuovo. Di modificazioni non vi fu poi alcun bisogno. Un pensiero aveva occupato la mente di Don Rua nella discussione di questo Regolamento, ed era di far capire che le Ispettorie salesiane non corrispondevano per Don Bosco alle Province degli altri Istituti religiosi: Don Bosco voleva che tutta la sua Congregazione fosse sempre un'unica famiglia, non tante sezioni di famiglia quante le Ispettorie. Temeva insomma che i Salesiani un poco alla volta si provincializzassero.

Tutte le deliberazioni direttive e disciplinari tardarono a essere spedite, perché il doverle trasportare nei vari Regolamenti, che già esistevano, richiese tempo, sicché la compilazione fu pronta per la stampa solo nel 1906. Nel volume gli articoli si susseguivano con numerazione continuata dal principio alla fine, e un copioso indice alfabetico facilitava le ricerche.

In ogni Regolamento si ebbe l'avvertenza di lasciare intatto o il più lievemente possibile modificato tutto ciò che era di Don Bosco].

Lettera circolare di don Rua sul Capitolo Generale X

Torino, 19 febbraio,
Domenica di Settuagesima, 1905.

Figli carissimi in G. C.

[.....]

1. Felice esito del X Capitolo Generale.

Comincerò coll'accennarvi di volo il Capitolo Generale X che ebbe principio il 23 Agosto e terminò la sera del 13 Settembre dell'anno 1904 testé decorso. Questa solenne assemblea fu indetta sei mesi prima, e fu convocata osservando scrupolosamente tutte le norme che la Chiesa sapientemente ha tracciato alle Comunità Religiose. Furono presenti tutto il Capitolo Superiore, il Procuratore Generale, tutti gli Ispettori ed un Delegato eletto dai Confratelli nei Capitoli Ispettoriali. Furono assenti solamente gli Ispettori dell'Equatore e di S. Salvador in America, legittimamente impediti. Appena compiuta l'elezione dei membri del Capitolo Superiore, che io mi diedi premura di notificarvi durante lo stesso Capitolo Generale, si mise mano con lena ai lavori secondo gli schemi preventivamente preparati e studiati. La durata del Capitolo Generale basterebbe da sé sola a darvi una giusta idea della moltitudine di questioni che si dovevano trattare e dell'impegno con cui tutti i membri del Capitolo compirono il loro mandato; ma di tutti i particolari argomenti sarete informati, quando vi sarà dato di leggere le Deliberazioni del Capitolo Generale X. M'è dolce conforto poter affermare che una calma imperturbata, una carità veramente fraterna ed un'esemplare accondiscendenza in caso di pareri diversi furono le note caratteristiche di quest'ultimo Capitolo Generale, onde uno dei membri più anziani ebbe a scrivermi che tali adunanze erano state veramente scuola di sapienza, di umiltà e di carità. Accrebbe solennità alle nostre riunioni l'assistenza di Mons. Giovanni Cagliero, Arcivescovo titolare di Sebaste, di Mons. Giacomo Costamagna, Vescovo titolare di Colonia, e di Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco. Questi intrepidi Missionari e veterani della famiglia salesiana c'istruirono colla loro sapiente parola, ci edificarono coll'esempio delle loro virtù, e ci fecero sempre più apprezzare la grazia di essere figli di D. Bosco.

2. I Capitolari contemplano la salma di Don Bosco.

Il Capitolo Generale erasi radunato, come sapete, in Valsalice presso la tomba del nostro venerato Padre e Maestro. Era uno spettacolo commovente il vedere tutti i membri di questo importante Congresso, nei momenti liberi da altra occupazione, accorrere presso la tomba che racchiude le spoglie mortali

di D. Bosco, fermarsi lungamente e pregare, e con tale contegno da farci credere che a quella fonte essi andassero ad attingere il vero spirito Salesiano ed i lumi necessari per la soluzione degli ardui problemi che erano loro proposti. Non dirò troppo affermando che noi si viveva in comunicazione continua col nostro dolcissimo Padre. Qual meraviglia perciò se a molti, anzi, dirò meglio, se a tutti fosse nata in fondo alla mente la curiosità di sapere in quale stato si trovasse, dietro quel freddo marmo, la sua salma? Né mancarono di quelli che in tutta confidenza palesarono questo loro pio desiderio, sebbene non risplendesse raggio di speranza di vederlo soddisfatto. Ma v'era chi ci pensava e ci provvedeva. Superate non poche, né leggere difficoltà, una sera in sul finire dell'adunanza, col cuore ripieno di gioia, potei annunziare che il giorno 3 Settembre, tutti i Membri del Capitolo Generale avrebbero contemplato a loro agio le spoglie mortali di D. Bosco. Infatti il feretro venne trasportato nel gran salone al pian terreno del nuovo fabbricato. Quivi, dopo essersi celebrate molte Messe in suffragio dell'anima sua benedetta, verso le 9,30 venne scoperta la bara, e gli occhi di oltre duecento persone si affissarono nella salma del nostro buon Padre, che per circa 17 anni non avevano più visto. Fu trovato assai ben conservato; era intatta la pelle e la carnagione del volto e delle mani. Erano però scomparsi quegli occhi che tante volte ci avevano mirato con ineffabile bontà, e stava pure alquanto aperta la bocca per l'abbassamento della mandibola inferiore; del resto la figura di D. Bosco conservava ancora quasi tutti i lineamenti di quella fotografia che era stata presa il giorno della sua morte. Ci rallegrammo senza dubbio per averlo trovato in tale stato, ma ad un tempo stesso ci afflisse non poco il vedere che la morte passando aveva pure lasciate tracce profonde in quelle venerate sembianze. S. E. il Cardinal Agostino Richelmy, Arcivescovo nostro ven.mo, volle trovarsi presente allo scoprimento della tomba assistito da due Rev.mi Canonici della Metropolitana, i quali avevano fatto parte del tribunale ecclesiastico, incaricato del processo di Don Bosco. L'autorità municipale di Torino era rappresentata dal Dott. Cav. Bestenti, antico alunno dell'Oratorio. E qui pare opportuno far notare che questo scoprimento, sebbene accompagnato da tutte queste ed altre formalità che ometto, non ha nulla a che fare colla ricognizione che suole ordinare la S. Sede quando si tratta di procedere alla beatificazione di un Servo di Dio. Preghiamo, e sforziamoci di imitare le virtù del nostro Fondatore, e così meriteremo che questa ricognizione non sia lontana, e che la Chiesa ponga presto sugli altari il nostro dolcissimo Padre.

3. Il Cardinale di Torino parla ai Capitolari.

Né è da passar sotto silenzio la visita che poscia S. E. il Cardinal Richelmy si degnò di fare al Capitolo Generale. Egli ci rivolse alcune parole

che ci svelarono una volta di più quanto ami ed apprezzì la nostra umile Congregazione.

[Qui vengono riportate le parole di S. E. il Cardinal Richelmy già trascritte sopra]

Non occorre aggiungere che una parola così densa di santi pensieri, accompagnata di singolare unzione tornò d'immenso conforto a tutti ed un eccitamento efficacissimo per fare tutto quel bene che D. Bosco si propose nel fondare la nostra Congregazione, e la Chiesa nell'approvarla. Intanto erano già trascorsi quasi venti giorni dacché ci eravamo colà raccolti e gli Ispettori erano aspettati con impazienza negli Istituti di loro dipendenza, specialmente per gli esercizi spirituali; tuttavia i Membri del Capitolo rimasero a Valsalice fino alla sera del 13 Settembre, in cui si cantò un solenne *Te Deum*. Il giorno seguente ciascheduno, non senza pena, prendeva congedo da D. Bosco, e partiva per la sua destinazione, ben persuaso che sarà immenso il bene che proverrà a tutta la nostra Pia Società dall'ultimo Capitolo Generale.

4. Articoli organici e semplici deliberazioni.

Mi preme che fin d'ora sappiate essersi divise in due categorie le deliberazioni prese nel Capitolo Generale: la prima abbraccia i così detti articoli organici, i quali, quando avranno ottenuto l'approvazione della S. Sede, saranno come altrettanti articoli delle nostre Costituzioni, di cui sono il complemento o l'autentica interpretazione; l'altra comprende le deliberazioni aventi carattere direttivo o disciplinare, ossia quanto l'esperienza di trent'anni ha suggerito per conservare fra di noi lo spirito del Fondatore. Tutto fu già preparato, e presentato alla Sacra Congregazione dei VV. e RR. per ottenere l'approvazione, dopo la quale verrà fatto conoscere a tutti i confratelli. S. Paolo scrisse ai Filippesi queste memorabili parole: *implete gaudium meum, ut idem sapiatis, eamdem charitatem habentes, unanimes, idipsum sentientes*, rendete compiuto il mio gaudio, con esser concordi, con avere la stessa carità, una sola anima, un solo sentimento (Filipp. II, 2). Io faccio mie le parole di S. Paolo; vi rivolgo la medesima tenerissima esortazione. La mia gioia sarà compiuta se voi accoglierete con buona disposizione le deliberazioni prese dal Capitolo Generale X. Esse più che ogni altra cosa gioveranno a procurare alla nostra Pia Società ciò che forma l'essenza d'ogni ben governata Congregazione religiosa, cioè l'unione degli affetti, l'unione dei giudizi, l'unione delle volontà. La pratica di queste deliberazioni ci renderà più solleciti della nostra perfezione, e farà sì che più consolanti siano i frutti della nostra missione in favore della gioventù. Voglia Maria SS. Ausiliatrice concedere a tutti i miei carissimi figli una sottomissione semplice, umile ed intiera a quanto si è stabilito nell'ultimo Capitolo Generale.

5. Regolamento per gl'Ispettori.

Con ragione fu considerato quale un gran progresso nella nostra Pia Società l'aver istituite le Ispettorie, che la S. Sede ha canonicamente approvate. È immenso il bene che si spera dal trovarsi raggruppati insieme gl'Istituti d'una stessa regione, e dall'essere i medesimi posti sotto la speciale sorveglianza di un Superiore che rappresenta il Rettor Maggiore. Ben persuasi dell'importanza di questa divisione, i Membri del Capitolo Generale X fecero uno studio particolare dei doveri degli Ispettori e delle relazioni che debbono esistere fra loro e le Case che ne dipendono. Ne risultò un breve Regolamento che mi sono affrettato di spedire a ciascuna Casa, anche prima di averne ottenuta l'approvazione dalla S. Sede, affinché serva per ora come guida, riservandoci ad introdurvi in seguito quelle modificazioni che la S. Sede giudicasse opportune. Pertanto converrà che in generale i Direttori facciano ricorso agli Ispettori ogni volta che abbisognassero di personale, di qualche soccorso pecuniario particolare, o incontrassero difficoltà colle autorità ecclesiastiche o civili. Non dubito che gl'Ispettori si daranno la massima premura di venir in aiuto ai loro dipendenti, e se talora non lo potessero fare, assicureranno almeno i loro Direttori che faranno istanze presso il Capitolo Superiore per ottenere ciò che essi medesimi non possono dare. Agli Ispettori parimente si chiederanno quelle licenze che i singoli confratelli crederanno di dover domandare. Faccio i voti più ardenti perché per parte degli Ispettori vi sia ogni impegno di praticare quella dolcezza ed affabilità di cui D. Bosco ci fu maestro, e per parte loro i confratelli si avvezzino a ravvisare nei Superiori la persona di Gesù Cristo; per tal modo si stabiliranno tra superiori e dipendenti quelle intime e cordiali relazioni, che assicurano il buon governo della Congregazione e la pace di ciascun socio. Fra gli altri vantaggi, m'aspetto pure dalla vigilanza degli Ispettori che si impedisca lo spreco di quei mezzi che la Provvidenza ci manda a sostegno delle nostre opere. Si adoprinno essi energicamente per impedire a chiunque di fare spese superiori alle proprie forze affine di evitare che si facciano debiti. Ora che il Capitolo Superiore si trova già sovente nella necessità di mutare di casa Direttori e Prefetti, si ebbe a constatare quanto per regola generale torni penoso a chi succede, il dover pagare debiti, non fatti da se stesso. Non posso tuttavia fare a meno di raccomandare che per spirito di solidarietà si studi di pagare tali debiti senza troppo parlarne, eccetto coi Superiori Maggiori, e ciò per non menomare la reputazione della nostra Pia Società e di quei confratelli che forse si trovarono in eccezionali circostanze e bisogni.

V DELIBERAZIONI DEL X CAPITOLO GENERALE

DELIBERAZIONI DEI CAPITOLI GENERALI DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

“DA RITENERSI COME ORGANICHE”

TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA (B. S.)
1905

Eminentissimo Principe

La Pia Società Salesiana nel passato autunno celebrò il suo decimo Capitolo Generale a norma delle proprie Costituzioni e di speciali disposizioni di cotesta Sacra Congregazione. In detto Capitolo, fatte le elezioni prescritte, si presero in esame le varie deliberazioni dei Capitoli Generali precedenti, e con regolare procedimento vennero determinate e fissate quelle che si debbono ritenere come organiche. A queste se ne aggiunsero altre poche nuove, richieste dalla recente erezione canonica delle Ispettorie, ossia Province, e di vari Noviziati. Tutte le accennate deliberazioni sono contenute negli uniti fogli a stampa, e sono ordinate secondo i Capitoli e gli Articoli delle Costituzioni, perché ne formano il complemento.

Ora il mio Ven. Superiore, attenendosi al voto del Capitolo Generale, Le presenta per mio mezzo all'esame di codesta S. Congregazione, e fa umile preghiera (quando nulla si opponga) di volerle approvare, affinché possano essere in una con le Costituzioni norma sicura nel Governo della Pia Società.

Mi faccio il dovere di inviare una copia delle Costituzioni e gli atti del X Capitolo Generale. Chinato al bacio della S. Porpora ecc.

Umilissimo e devotissimo.

GIOVANNI MARENGO Proc. Gen. dei Salesiani.

*A Sua E. Rev.ma Il Signor Card. Prefetto
della S. Congregazione dei VV. R.R.*

ROMA.

Vigore specialium facultatum a SSmo. D.no Nostro concessarum, Sacra Congregatio Em.orum ac Rm.orum S. R. E. Cardinalium, Negotiis et Consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, enunciatas Deliberationes prout continentur in exemplari exhibito, quod asservatur in Archivo eiusdem Sacrae Congregationis, ratas habet et confirmat.

Datum Romae e Secretaria praefatae Sacrae Cong.nis die 1a Septembris 1905.

D. CARD. FERRATA *Praef.*
O. Giorgi Aud.

**DELIBERAZIONI
DEI CAPITOLI GENERALI
DELLA
PIA SOCIETÀ SALESIANA
DA RITENERSI COME ORGANICHE**

CAPO I

Fine della Società Salesiana

§ 1 – 1. Per esercitare le opere di carità verso la gioventù specialmente povera ed abbandonata i Salesiani attenderanno:

- a) agli oratori festivi;
- b) agli ospizi per artigianelli: scuole professionali ed agricole;
- c) alle case per aspiranti al sacerdozio;
- d) all'istruzione religiosa per mezzo delle missioni; predicazione e stampa;
- e) a promuovere associazioni religiose;
- f) agli Istituti di interni ed esterni per studenti di scuole primarie o secondarie;
- g) alla educazione del giovane clero;
- h) alle missioni estere, ed in via eccezionale ad altre opere di beneficenza.

§ 3 – 1. Si procuri l'impianto e lo sviluppo degli oratori festivi ovunque le circostanze locali e la previa intelligenza con l'autorità ecclesiastica rendono ciò possibile.

§ 4 – 1. Lo scopo dei nostri ospizi non è solo d'istruire i giovanetti nella S. Religione, ma anche di metterli in condizione di guadagnarsi onestamente

il pane; perciò i nostri laboratori non abbiano scopo di lucro, ma siano vere scuole d'arti e mestieri: tuttavia si farà in modo che lavorino e producano per quanto è compatibile con la condizione di scuole ; altrettanto dicasi delle colonie e delle scuole agricole.

§ 5 – 1. Per i giovanetti aspiranti al sacerdozio che preferiscono le nostre case, ovvero non hanno mezzi per fare studi altrove, si aprano ospizi, il cui programma ed orario sarà espressamente ordinato allo scopo di coltivarne la vocazione ecclesiastica. Lo stesso ordinamento avranno pure le case per i *Figli di Maria*, ossia per quegli aspiranti allo stato religioso e alle missioni estere, i quali per l'età troppo avanzata non potrebbero più seguire altrove la loro vocazione.

§ 6 – 1. *Istruzione religiosa*. Si prenda come base dell'istruzione religiosa il *Catechismus ad Parochos*, facendo quelle aggiunte che siano richieste dai bisogni dei tempi. Nella predicazione poi si seguano le norme contenute nell'istruzione della S. C. dei VV. e RR. ai Vescovi d'Italia in data 31 luglio 1894.

2. *Stampa*. Le pubblicazioni dei soci Salesiani devono sempre essere presentate ai revisori stabiliti dagli Ispettori, non esclusi neppure gli articoli per giornali, periodici o riviste. Quando, secondo la costituzione *Officiorum ac munerum* di S. S. Leone XII del 25 gennaio 1897, occorre pure il visto dell'autorità ecclesiastica, questo sia preceduto da quello del Revisore della Pia Società. Tali regole valgono pure per le pubblicazioni di autori estranei, affidati alle nostre tipografie. È esclusa ogni pubblicazione d'indole politica.

3. *Associazioni religiose*. Le pie associazioni, confraternite, compagnie, già esistenti nei luoghi dove si aprono case, siano sempre rispettate e promosse, prestando all'uopo l'opera nostra per farle fiorire. Si eviti ogni biasimo per parte nostra a loro riguardo. Ogni Salesiano non manchi di proporre poi, sostenere e far ognor più conoscere la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, canonicamente eretta in Torino, approvate, benedette ed arricchite di molte indulgenze dalla S. Sede.

4. *Parrocchie*. In via ordinaria non si accetteranno Parrocchie, tuttavia se qualche speciale circostanza ne consigliasse l'accettazione, si esiga che siano conferite canonicamente alla nostra Pia Società, non agli individui, e che non vi sia amministrazione di fabbricerie.

CAPO II

Forma di questa Società

§ 1 – 1. Per favorire la vita comune, è stabilito che in tutte le case della Pia Società si conservi uniformità nella direzione, amministrazione e contabi-

lità. L'orario ancora di ciascuna casa dovrà permettere che i confratelli partecipino insieme alle pratiche di pietà, alla mensa ed al riposo.

– 2. La biancheria sia conservata in comune. Sono ad uso privato la biancheria e gli abiti di uso strettamente personale.

– 3. Senza gravi motivi riconosciuti dall'Ispettore non si accettino a convivere in comunità né sacerdoti secolari, né laici estranei alla nostra P. Società, perché l'osservanza delle Regole ne avrebbe a soffrir detrimento.

– 4. La sera dopo le orazioni della Comunità sono proibiti i privati colloqui; perciò in silenzio ognuno si ritiri tosto nella propria camera.

– 5. Si mantenga l'unione fraterna sia con la lettura in comune del *Bollettino Salesiano*, sia evitando ogni questione di politica o di nazionalità; al che giova efficacemente il contenere nei giusti limiti la lettura dei giornali. Quali giornali si possano leggere e da chi, spetta all'Ispettore il determinarlo.

§ 6 – 1 A tener viva tra i confratelli la memoria dei loro doveri, ogni socio abbia copia delle nostre Costituzioni e Deliberazioni, e al principio e alla metà dell'anno scolastico si leggano in comune per intero, insieme col Regolamento delle Case.

CAPO III

Del voto di obbedienza

§ 1 – 1. Col voto di ubbidienza si assume l'obbligo di obbedire al comando del legittimo superiore nelle cose che appartengono direttamente o indirettamente alla vita della Pia Società, vale a dire all'osservanza dei voti e delle Costituzioni.

– 2. Cadono sotto il voto di obbedienza tutte le prescrizioni fatte dal Superiore con l'intenzione dichiarata di obbligare in forza del voto, purché non siano contrarie od affatto estranee allo spirito delle Costituzioni.

– 3. Soltanto il Rettor Maggiore, l'Ispettore ed il Direttore rispetto ai propri sudditi possono comandare in forza del voto di obbedienza. Ma questo raramente, con cautela e tutta prudenza e solo per gravissimi motivi. I Direttori poi, massimamente di Case piccole, si astengano dall'imporre siffatti comandi.

§ 2 – 1. La virtù dell'obbedienza esige che ogni Salesiano adempia con zelo il suo dovere, praticando fedelmente le disposizioni delle Costituzioni, i Regolamenti degli uffici affidatigli, gli ordini dei propri Superiori, e senza il loro consenso non assuma impegni ed incarichi di sorta alcuna.

§ 4 – 1. Almeno ogni mese il socio renda conto del proprio stato al Direttore od a chi fu a ciò stabilito. I punti principali su cui versano questi rendi-

conti sono:

- a) sanità ;
- b) studio e lavoro ;
- e) se possa disimpegnare le proprie occupazioni e quale diligenza metta in esse;
- d) se abbia comodità di adempiere le pratiche religiose e quale sollecitudine ponga in eseguirle ;
- e) come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni;
- f) con quale frequenza, devozione e frutto si accosti ai SS. Sacramenti;
- g) come osservi i voti, e se non vi sian dubbi in fatto di vocazione;
- h) se nutra dispiaceri, perturbazioni o freddezza verso qualcuno;
- i) se conosca qualche disordine a cui si debba porre rimedio, specialmente quando si tratti d'impedire l'offesa di Dio. Però si noti che il rendiconto si raggira solamente su cose esterne e non di confessione.

CAPO IV

Del voto di povertà

§ 1 – 1. Il voto di povertà obbliga a non ritenere amministrazione di beni, a non usarne né disporre senza il consenso del legittimo Superiore.

– 2. Tutti i soci prima dell'emissione dei voti, col consenso di persone competenti, debbono stendere il loro testamento secondo le leggi del paese.

– 3. Secondo le consuetudini degl'Istituti religiosi appartengono al socio anche dopo la professione i propri manoscritti e quei libri che si considerano come tali e che perciò cambiando domicilio può portare seco.

– 4. Non è permesso ai soci di usare neppure parzialmente dei doni loro fatti, né dei frutti di qualunque industria o lavoro materiale od intellettuale. Occorrendo eccezionali necessità se ne riferisca all'Ispettore, al quale soltanto spetta giudicare e provvedere d'accordo col suo Consiglio.

CAPO V

Del voto di castità

§ 2 – 1. Se qualche socio fosse accusato di qualche grave mancanza a questo riguardo si provveda in conformità del Decreto *Auctis admodum*.

§ 5 – 1. Non si permetta senza necessità uscir di casa, far visite né in patria né presso i parenti né presso gli amici del secolo, accettare inviti di pranzo, di festini e far viaggi nelle occasioni di fiere, di mercati e di gran concorso per

trattenimenti profani. Soprattutto non si permetta di andare a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti. E in caso di viaggio non si vada negli alberghi o nei caffè, eccetto che non si possa convenientemente fare in altro modo.

CAPO VI

Governo religioso della Società

Regolamento dei Capitoli Generali

PARTE I

Quando, come e dove sia da convocarsi il Capitolo Generale

1° La suprema autorità di tutta la Pia Società Salesiana in modo ordinario viene esercitata dal Rettor Maggiore col suo Capitolo, ed in via straordinaria dal Capitolo Generale.

2° Le deliberazioni del Capitolo Generale, appena promulgate dal Rettor Maggiore, obbligano tutti i Soci; quelle poi che aggiungono alle Costituzioni o le mutano, non avranno forza di legge se prima non siano approvate dalla S. Sede, a norma dell'art. 4, capo V°.

3° I Capitolo Generale ha per oggetto l'elezione del Rettor Maggiore, degli altri membri del Capitolo Superiore e della Commissione Generale prescritta dal Decreto *Regulari Disciplinae*, non che di trattare gli affari di cui è parola all'art. 3° e 4° del Capo VI° delle Costituzioni.

4° Il Capitolo Generale si radunerà ordinariamente ogni sei anni.

5° In via straordinaria, il Capitolo Generale sarà convocato per l'elezione del Rettor Maggiore a tenore dell'art. 7 del Capo VIII, ed anche per altre circostanze gravi; ma in questo ultimo caso si richiede la licenza della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

6° La convocazione del Capitolo Generale dev'essere fatta sei mesi prima dal Rettor Maggiore, con lettera circolare spedita agli Ispettori ed alle singole Case. La detta circolare deve indicare lo scopo principale della convocazione del Capitolo, il giorno ed il luogo della riunione. In caso di morte del Rettor Maggiore, il Prefetto convocherà il Capitolo Generale, secondo le Costituzioni, art. 7, Capo VIII

7° Spetta al Rettor Maggiore di stabilire, d'accordo col Capitolo Superiore, il luogo dove il Capitolo Generale dovrà celebrarsi.

8° Il Rettor Maggiore nominerà Regolatore del futuro Capitolo uno dei membri del Capitolo Superiore, e con la medesima lettera di convocazione lo

notificherà ai singoli Ispettori e Direttori, affinché a lui si facciano pervenire per iscritto, in tempo opportuno, quelle osservazioni e quelle proposte, che si giudicheranno tornare alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio della nostra Pia Società.

9° Il Regolatore, insieme con una Commissione nominata dal Rettor Maggiore, esaminerà le osservazioni e proposte pervenutegli per classificarle, comunicarle al Capitolo Superiore e quindi presentarle a suo tempo al Capitolo Generale.

PARTE II

Dei componenti il Capitolo Generale

1° I membri del Capitolo Generale sono:

- a) Il Rettor Maggiore,
- b) I membri del Capitolo Superiore,
- c) Il Segretario del Capitolo Superiore,
- d) Il Procuratore Generale,
- e) I Vescovi non residenziali, i Vicari ed i Prefetti Apostolici della Pia nostra Società,
- f) Gli Ispettori,
- g) Un Delegato di ogni singola Ispettorìa eletto nel Capitolo Ispettoriale, secondo le norme dei Capitoli Ispettoriali,
- h) Il Direttore dell'Oratorio Salesiano di Torino.

2° I Rettori Maggiori emeriti avranno diritto *ad vitam* di far parte del Capitolo Generale. I membri del Capitolo Superiore continueranno per quella volta a far parte del Capitolo Generale, ancorché non venissero rieletti.

3° Il Rettor Maggiore potrà invitare semplici soci professi laici ed ecclesiastici, ed anche estranei alla nostra Pia Società, quando si trattano argomenti in cui taluno abbia competenza speciale; ma solo durante la discussione di tali argomenti. Essi poi avranno solamente voto consultivo.

4° Per la validità degli atti del Capitolo Generale, si richiede che siano presenti almeno due terzi dei membri.

PARTE III

Della prassi da tenersi al principio di ogni Capitolo Generale

1° Il Regolatore, d'intelligenza col Rettor Maggiore, provvederà in tempo che la sala delle adunanze sia libera da ogni soggezione, che si arreli convenientemente, e vi si prepari il posto per i singoli Capitolari secondo

l'ordine seguente:

Il Rettor Maggiore, o chi per esso, segga in mezzo ai membri del Capitolo Superiore, avendo a lato il Regolatore. Gli Ispettori poi seggano col rispettivo delegato da destra a sinistra del Presidente secondo la precedenza di loro elezione, e se occorre, di professione ed età. Qualora fossero presenti dei Vescovi, sarà loro assegnato un posto conveniente alla loro dignità.

2° Almeno 24 ore prima che il Capitolo sia canonicamente aperto, i delegati delle Ispettorie presenteranno al Regolatore il verbale della loro elezione nei capitoli ispettoriali, per essere preso in esame dalla Commissione nominata dal Rettor Maggiore. Essa riferirà al Capitolo Superiore e, se risultasse dubbia la validità dell'elezione di qualche delegato, il Regolatore ne informerà nella prima seduta il Capitolo Generale, onde si pronunci sul caso, rimanendo frattanto escluso dal capitolo quel delegato o quei delegati della cui legittimità si dubita.

3° Giunti al luogo stabilito, quelli che dovranno prender parte al Capitolo, si raccoglieranno in Cappella, dove si canterà il *Veni, Creator Spiritus* col relativo *Oremus*. Quindi il Rettor Maggiore annunzierà il motivo per cui s'adunano, e leggerà gli articoli 3-4-5 del Capo VI delle nostre Costituzioni. Invocata poi la protezione di Maria Santissima col canto *dell'Ave Maris Stella*, si darà la benedizione col SS. Sacramento.

4° Raccoltisi poi nella sala del Capitolo, l'adunanza s'incomincerà col *Veni Sancte Spiritus, Actiones, Ave Maria: Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. In fine si reciterà un *Pater, Ave, Gloria* in onore di S. Francesco di Sales, con l'*Oremus* relativo: *Agimus, Ave Maria, la giaculatoria Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Così si praticherà in tutte le adunanze.

5° Nella prima seduta si nomineranno dal Presidente due o più Segretari, ed altri Ufficiali del Capitolo qualora occorran. I Segretari avranno cura di registrare in appositi verbali, accuratamente redatti, gli atti e le deliberazioni che si prendono e il sunto delle discussioni. Se la necessità lo richiedesse, si potranno pure nominare Segretari ed altri Ufficiali estranei al Capitolo, ma in questo caso si richiede l'assenso del medesimo.

6° Dopo la designazione dei Segretari, il Regolatore a nome del Presidente interrogherà l'assemblea se piace di dichiarare legittimamente convocato ed aperto il Capitolo, e rispondendosi *placet*, i Segretari redigeranno l'atto dell'inizio del Capitolo stesso, notando il nome e l'ufficio di tutti i presenti, secondo l'ordine di precedenza.

7° Il primo atto del Capitolo sarà quello di pronunziarsi sulla validità delle elezioni dubbie di cui sopra, potendo di sua autorità, o non riconoscerle per valide, ovvero sanarle se vi fosse stata qualche irregolarità. Perciò il Re-

golatore riferirà su di esse e metterà a disposizione del Capitolo tutti i verbali delle elezioni dei delegati e supplenti. Sanate e consolidate le elezioni dubbie, i delegati sospesi entreranno a far parte dell'assemblea, di che i Segretari prenderanno nota.

8° La natura degli argomenti da trattarsi nel Capitolo Generale e la gravità del consesso, esigono che i Capitolari e gli Ufficiali del Capitolo serbino il segreto su quanto sarà discusso e deliberato, sino alla pubblicazione degli atti. È poi soprattutto vietato di rivelare qualsiasi cosa detta, che potesse ledere la riputazione di qualcheduno; come pure non si dovrà palesare il nome di quelli che seguirono una sentenza piuttosto che un'altra.

9° In una delle sedute si darà lettura del decreto del 24 Aprile 1901 della S. Congregazione del S. Ufficio, e di quelli altri documenti che occorresse leggere.

PARTE IV

Delle elezioni che si hanno da fare nei Capitoli Generali

1° Il Capitolo generale così costituitosi e dichiarato legittimamente aperto, darà principio ai suoi lavori. Fra questi importantissimo è quello delle elezioni.

2° Quanto all'elezione del Rettor Maggiore si osservi strettamente quanto prescrivono le nostre Costituzioni, con le modificazioni apposte.

3° Oltre alle qualità richieste al Capo IX, art. 1°, gli eleggibili debbono essere sacerdoti.

4° Giunto il tempo dell'elezione, si farà accuratamente una lista di tutti coloro nei quali si verificano le condizioni richieste per essere eletti; la qual lista ciascun Capitolare chiederà al Regolatore almeno 24 ore prima del tempo dell'elezione.

5° Ciascuno può dare e chiedere informazioni intorno ai candidati, ma non palesare a chi intende dare il voto, né eccitare od invitare altri a dare il voto ad un socio determinato piuttosto che ad un altro.

6° Aperta la seduta preparatoria alla elezione, il Presidente indicherà il motivo dell'adunanza, e si darà lettura dei sei primi articoli del Capo IX delle nostre Costituzioni; a norma dei quali si eleggeranno tre Scrutatori e due Segretari.

7° Formato l'Ufficio definitivo, si procederà alle varie elezioni, notando che per il Prefetto, per il Direttore Spirituale e per l'Economo si faranno tre scrutini a parte, ed appena constatata l'elezione di uno, il presidente ne pubblicherà il nome. Quanto ai Consiglieri si farà la scheda e lo scrutinio per tutti e tre insieme.

8° Prima di dare i voti per una carica, si leggerà a chiara ed intelligibile voce l'ufficio di cui l'eletto sarà incaricato; poscia dai Segretari si distribuiranno a tutti i presenti le schede, che tutte devono essere di forma e di colore uguale.

9° Scritto da tutti sulla scheda il nome di colui che ciascuno intende eleggere, il primo degli Scrutatori farà la chiama[ta] dei presenti, e ciascun nominato si avvanzerà e rimetterà la propria scheda, piegata uniformemente, al secondo Scrutatore affinché la metta nell'urna.

10° Se qualche elettore si trovasse ammalato nella casa ove ha luogo il Capitolo, né potesse recarsi nella sala delle adunanze, ma fosse in stato da poter scrivere, due Scrutatori si recheranno dall'infermo per raccogliere in un'urna chiusa la scheda di lui ed unirla alle altre.

11° Ricevute tutte le schede, il primo Scrutatore le rimescolerà nell'urna, quindi le estrarrà una per una e le presenterà al 2° Scrutatore, il quale ne darà lettura ad alta voce e le farà passare al terzo, affinché le riveda e le ritenga per abbruciarle in fine della seduta.

12° Intanto i due Segretari scriveranno i nomi pronunciati dallo scrutatore, poi si farà il confronto. Se vi è disaccordo, si rivedono le schede; se sono d'accordo, colui che ha conseguita la maggioranza assoluta di voti, è eletto a quell'ufficio.

13° Compiuta così l'elezione, il Rettor Maggiore darà comunicazione a tutta la Congregazione del nome degli eletti e dell'ufficio loro affidato.

14° Nei Capitoli Generali si eleggeranno eziandio i membri della Commissione Generale per l'applicazione del decreto *Regulari disciplinae*. A norma di detto decreto, due almeno degli eligendi debbono essere scelti fra i membri del Capitolo Superiore. In queste elezioni basta la maggioranza relativa.

PARTE V

Metodo da osservarsi nelle discussioni

1° Le adunanze saranno presiedute e dirette dal Rettor Maggiore, o da chi ne farà le veci.

2° Nelle discussioni si avranno sempre per base le nostre Costituzioni già approvate dalla S. Sede, e non si prenderanno mai deliberazioni contrarie allo spirito delle medesime.

3° Il Presidente in una delle prime adunanze, col consenso dei Capitolari, costituirà Commissioni opportune per studiare e riferire al Capitolo Generale sulle questioni pervenute al Regolatore, o che gli venissero presentate per iscritto durante il Capitolo stesso.

4° Le relazioni di cui sopra saranno stampate o distribuite almeno il giorno innanzi alla discussione che se ne deve fare.

5° In ogni adunanza si darà lettura dello schema e della relazione che ne fa la rispettiva Commissione, secondo l'ordine stabilito dal Regolatore.

6° Ciascuno può fare osservazioni e chiedere schiarimenti; e quando ognuno avrà espresso i propri sentimenti, si verrà alla votazione la quale, ove faccia d'uopo, sarà segreta.

7° Per evitare però confusione nelle discussioni, coloro che intendono parlare in merito della questione discutenda, in principio della seduta daranno il loro nome al Regolatore, indicando il punto su cui intendono parlare; e questi l'inviterà l'un dopo l'altro, ordinatamente, ad esporre le loro idee. Se poi altri avesse da aggiungere una qualche osservazione sull'argomento, chiederà la parola, che gli verrà concessa dal Regolatore, dopo che avranno parlato i primi iscritti.

8° Ognuno esprima con brevità e semplicità le ragioni che militano in favore della sentenza propugnata, senza animosità e senza mostrarsi troppo tenace del proprio giudizio, e perciò si evitino i lunghi discorsi e le dissertazioni.

9° Non si passi ad un nuovo argomento, prima di aver esaurito pienamente quello che è posto in discussione.

10° Prima di venire alla votazione, uno dei Segretari rileggerà per intero la deliberazione, con le modificazioni introdotte in seguito alla discussione.

11° Le proposte saranno approvate se otterranno la maggioranza dei voti. Qualora esse, od alcune di esse, non fossero approvate, il Presidente può modificare il tema e proporlo nuovamente allo studio di una Commissione. Quando vi fosse parità di voti, egli può aggiungere un voto, secondo che giudicherà meglio nel Signore.

12° Al principio di ogni seduta sarà letto e sottoposto all'approvazione del Capitolo il verbale dell'adunanza precedente.

13° È dovere dei Capitolari di assistere alle adunanze del Capitolo; perciò non è permesso, senza licenza del Presidente, di mancarvi o di partire prima che siano terminate.

14° Prima che si chiuda il Capitolo Generale, si rileggeranno, senza nuove discussioni, le deliberazioni prese, ovvero se ne darà incarico ad una speciale Commissione, e verranno sottoscritte da tutti i presenti.

15° Il Capitolo Generale sarà conchiuso col canto del *Te Deum* e colla benedizione del SS. Sacramento.

16° Sciolto il Capitolo, il Rettor Maggiore procurerà che si faccia quanto prescrivono gli articoli 4-5, Cap. VI delle Costituzioni, e comunicherà a tutte le case della Pia Società le deliberazioni prese.

CAPO VII Governo interno della Società

§ 4 – 1. Si consegnino dissuggellate al Direttore le lettere che si hanno a spedire. Questi apra quelle che si ricevono e le consegna aperte a coloro a cui sono indirizzate. Ma in questo si proceda colla dovuta prudenza e delicatezza e si ricordi del grave obbligo del segreto. È quindi obbligo dei soci consegnare al Direttore le lettere che altri loro consegnasse non pel tramite dei Superiori.

2. Oltre le lettere di cui si parla in questo articolo delle Costituzioni, sono riservate quelle dirette dai soci ai membri del Capitolo Superiore, al proprio Ispettore ed al proprio Maestro di Noviziato; come pure quelle da essi dirette ai soci. A questo scopo, i soci scrivano sulla busta interna la parola *riservata*, e i Superiori vi appongano il loro timbro.

CAPO IX Degli altri Superiori

§ 6 – 1. Tutti i membri del Capitolo Superiore dovranno tenersi ognora in stretta relazione col Rettor Maggiore e da lui dipendere, informarlo di quanto riguarda il proprio ufficio, riceverne gli ordini e le opportune istruzioni, e comunicarle ai subalterni.

§ 7 – 1. Il Direttore Spirituale è colui che ha la cura di ciò che riguarda il profitto morale e spirituale della Pia Società e dei suoi membri. E perciò si tenga informato dello stato religioso di tutti i singoli soci. A tal fine si farà spedire un rendiconto trimestrale dagli Ispettori sull'avanzamento morale e spirituale della loro Ispettoria.

2. Il Direttore Spirituale è incaricato di provvedere alle sacre ordinazioni dei chierici, dopo che avrà ricevuto dagli Ispettori le necessarie relazioni.

§ 15. – 1. *Consigliere Scolastico.* – 1. Ad uno dei consiglieri del Capitolo Superiore è dal Rettor Maggiore delegata la cura generale di quanto spetta all'insegnamento letterario e scientifico, filosofico e teologico delle case della Pia Società, tanto riguardo ai soci quanto riguardo agli alunni.

2. – *Del Consigliere Professionale.* Ad uno dei Consiglieri del Capitolo Superiore è dal Rettor Maggiore delegata la cura di quanto spetta alla formazione del personale addetto alle scuole professionali ed agricole e lavori domestici, e all'istruzione degli alunni.

§ 17 – *Delle Ispettorie.* – 1. È secondo lo spirito dell'articolo 17, Capitolo IX delle nostre Costituzioni che, esigendolo il numero e la distanza delle

Case, nella nostra Pia Società si costituiscano dal Rettor Maggiore, col consenso del Capitolo Superiore, le Provincie, che hanno nome di Ispettorie, impetrandone la canonica erezione dalla Santa Sede.

2. Al governo di ogni Ispettoria è preposto un Ispettore, coadiuvato da quattro od almeno due consiglieri, secondo che richiederanno le circostanze dell'Ispettoria.

3. *Elezione dell'Ispettore e dei suoi Consiglieri.* L'Ispettore viene eletto dal Rettor Maggiore col consenso del Capitolo Superiore. Avvenuta l'elezione, il Rettor Maggiore spedisce il relativo decreto all'eletto e ne darà annunzio a tutte le Case dell'Ispettoria.

4. Affinché un socio possa essere eletto Ispettore, deve avere emesso i voti perpetui, compiuto trenta anni di età, vissuto dieci anni nella Società, incluso il noviziato, tenuto costantemente vita esemplare nella osservanza delle Costituzioni e dato prova di attitudine nel disbrigo degli affari.

5. L'Ispettore durerà in carica sei anni; ma anche durante il sessennio il Rettor Maggiore, col consenso del suo Capitolo, potrà trasferirlo o destinarlo ad altro ufficio, qualora il maggior bene della Pia Società lo esiga. Spirato il sessennio potrà essere rieletto.

6. L'Ispettore concorrerà col Capitolo Superiore all'elezione dei suoi Consiglieri, che dureranno in carica tre anni e potranno essere rieletti, ed anche, col consenso del Capitolo Superiore, destinati ad altri uffici durante il triennio.

7. Perché uno possa essere eletto consigliere ispettoriale, si richiede che abbia vissuto almeno cinque anni nella Società, e sia professore perpetuo.

Anche i Direttori delle case della Ispettoria possono essere eletti a quest'ufficio, purché la distanza non renda troppo difficile l'intervento alle riunioni del Consiglio.

8. *Del Capitolo Ispettoriale.* Al Capitolo Ispettoriale intervengono con voce attiva:

- a) L'Ispettore che presiede;
- b) I suoi Consiglieri;
- c) Il Direttore di ciascuna casa regolare dell'Ispettoria;
- d) Un Delegato delle case regolari eletto tra i professi perpetui.

9. All'elezione di questo Delegato convengono il Direttore e i professi perpetui e triennali di ciascuna casa regolare. Eletto il Delegato, si eleggerà altro professore perpetuo, che lo supplisca qualora fosse impedito di recarsi al Capitolo Ispettoriale.

10. L'una e l'altra elezione si farà con votazione segreta, e sarà l'eletto chi otterrà la maggioranza assoluta dei voti. Se nel 1° e 2° scrutinio nessuno avesse ottenuto la maggioranza assoluta, nel 3° scrutinio sarà eletto colui che avrà ottenuto la maggioranza relativa. Se poi nello scrutinio risultassero due con parità

di suffragi, rimarrà eletto quello fra essi che sarà più anziano di professione perpetua. In pari anzianità di professione, si terrà conto della maggior età.

11. Quanto alle case non regolari, quelle cioè che non contano sei soci professi, se la distanza lo permette, l'Ispettore disponga che si uniscano sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione perpetua, in modo da raggiungere il numero di sei soci almeno, e così uniti eleggeranno, secondo le norme contenute nel precedente articolo, innanzi tutto uno dei Direttori delle case non regolari riunite, poi il Delegato che dovrà accompagnarlo al Capitolo Ispettoriale e quindi il suo supplente. Se poi per motivo di distanza i soci di una casa non regolare non si potessero riunire con quelli di un'altra casa non regolare, il Direttore ed i soci di essa, d'intelligenza con l'ispettore, si recheranno alla casa regolare più vicina, ed insieme coi confratelli che la compongono, con pari diritto attivo e passivo, procederanno all'elezione del Delegato e del Supplente, come sopra si è detto.

12. È ammessa la votazione per lettera solamente nei seguenti casi:

a) quando i soci di due o più case non regolari non possono, per la troppa distanza o per altra forza maggiore, riunirsi ad eleggere il Direttore ed il Delegato al Capitolo Ispettoriale b) quando i soci di una casa non regolare non possono per le cause sopraccennate recarsi ad una casa regolare a prendere parte all'elezione del Delegato; c) quando per le medesime cause né il Direttore né il Delegato d'una Casa può recarsi al Capitolo Ispettoriale per l'elezione del Delegato dell'Ispettoria. Per questi casi l'Ispettore, seguendo il Regolamento, darà le norme perché sia garantita la segretezza e la regolarità delle votazioni.

13. In via ordinaria il Capitolo Ispettoriale si radunerà in preparazione al Capitolo Generale ed in via straordinaria ogni qualvolta l'Ispettore, col consenso del Rettor Maggiore, lo crederà conveniente per il bene della sua Ispettoria.

14. È compito del Capitolo Ispettoriale: a) eleggere tra i professi perpetui dell'Ispettoria il delegato ispettoriale al Capitolo Generale ed un suo supplente. Queste elezioni si fanno secondo le norme contenute nell'articolo 10. b) eleggere a maggioranza relativa gli esaminatori ispettoriali o provinciali, per l'ammissione al Noviziato ed alla professione, secondo il Decreto *Regulari Disciplinae*» del 25 gennaio 1848, parte 1. art. 2°. c) trattare gli affari che fossero richiesti dai bisogni dell'Ispettoria.

CAPO X

Di ciascuna Casa

§ 1 – 1. È riservato al Rettor Maggiore, col suo Capitolo, il permettere agl'Ispettori di aprire nuove case, come pure di determinare o modificarne il

carattere e lo scopo.

§ 5. – 1. Il Direttore viene nominato dal Capitolo Superiore, coll'intervento dell'Ispettore; eccetto facoltà speciali che credesse dare il Rettor Maggiore agl'Ispettori dei luoghi di missione.

2. Il Direttore durerà in carica sei anni e potrà essere rieletto, ma non riconfermato, nella stessa casa, salve le eccezioni che in casi particolari credesse fare il Rettor Maggiore.

3. Ogni Direttore può, anche durante il sessennio, traslocarsi dall'una all'altra casa, od essere destinato ad altro ufficio, qualora l'Ispettore, d'accordo col Capitolo Superiore, giudicasse ciò tornare a maggior gloria di Dio.

§ 9– 1. Il Capitolo delle case viene eletto o modificato dall'Ispettore col suo Consiglio e coll'intervento del Direttore della Casa.

§ 10–1. I consiglieri, di cui si parla all'art. 10 Cap. X° delle nostre Costituzioni, non siano superiori a tre. Possono inoltre far parte del Capitolo, ove l'Ispettore lo giudicasse opportuno, il Parroco o Rettore di Chiesa e l'incaricato dell'Oratorio festivo annesso alla casa.

CAPO XI **Dell'accettazione**

§ 1. –1. Gli aspiranti coadiutori, per essere ammessi al Noviziato, debbono avere compiuto i 16 anni ed, oltre i rudimenti della fede, saper leggere e scrivere, ed aver attitudine a compiere bene qualche ufficio nella Pia Società; e non saranno ammessi alla 3^a prova se non dopo compiuto il 18° anno di età, né ai voti perpetui se non hanno compiuti i 21 anno e superato la leva militare.

2. Spetta all'Ispettore fare le pratiche per l'accettazione al Noviziato ed alla professione come pure pel licenziamento di un Novizio.

CAPO XII **Della Pietà**

§ 6 – 1. L'esercizio della buona morte si faccia in comune, ed oltre a quello che prescrivono le nostre Costituzioni si tengano queste regole:

a) oltre la meditazione solita del mattino, si faccia ancora mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera, e questa versi su qualche novissimo.

b) si faccia come una rivista mensile della coscienza, e la confessione di quel giorno sia più accurata del solito, come se di fatto fosse l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come per viatico.

c) finita la messa e le preghiere solite, si recitino le preghiere indicate nel manuale di pietà.

d) si pensi almeno per mezz'ora al progresso od al regresso che si è fatto nella virtù nel mese passato, specialmente per ciò che riguarda i proponimenti fatti negli esercizi spirituali, l'osservanza delle Regole, e si prendano ferme risoluzioni di vita migliore.

e) si rileggano in quel giorno tutte, o almeno in parte, le Costituzioni della Pia Società.

f) sarà anche bene di scegliere un santo protettore del mese che si sta per cominciare.

2. Se taluno per le sue occupazioni non può fare l'Esercizio della Buona Morte in comune, né attendere a tutte le accennate opere di pietà, col permesso del Direttore compia quelle soltanto che sono compatibili col suo impiego, rimandando le altre ad un giorno più comodo.

CAPO XIV

Dei Maestri dei Novizi e della loro direzione

§ 9 – 1. I Maestri dei Novizi saranno eletti dal Rettor Maggiore col consenso del suo Capitolo, udito il parere del Consiglio Ispettoriale. Essi dureranno in carica 3 anni e potranno essere rieletti.

2. Sia dato al Maestro dei Novizi un socio che abbia le qualità necessarie per coadiuvarlo in un'opera così importante.

3. Il Direttore della casa in cui è eretto il noviziato è superiore sia della casa che del Noviziato.

Concordat cum exemplari quod asservatur in Archivo Secretariae S. Congregationis Episcoporum et Regularium.

Romae die 22 Septembris 1905.

Sac. A. SIMONI

Adiutor a Tabulis.

PROPOSTE
DEI SEI
CAPITOLI GENERALI

PRESIEDUTI DA DON RUA

V CAPITOLO GENERALE (1889)

I PROPOSTA

Studi Teologici e Filosofici. Se convenga mutare i libri di testo; quali si proporrebbero. Quali miglioramenti introdurre nello studio della Filosofia, della Teologia e dell'Ermeneutica (85-91).

II PROPOSTA

Case di Noviziato e di studentato. Se le case di Noviziato e di Studentato debbano essere mantenute dalle case ispettoriali. Se col concorso proporzionale delle singole case di ciascuna ispettoria. Se col continuo aiuto del Capitolo Superiore (91-94).

III PROPOSTA

Assistenza continua dei soci obbligati al servizio Militare. Lettera da presentare al Vescovo od al Parroco dove il militare ha la residenza. Corrispondenza mensile col membro del Capitolo Superiore incaricato delle cose militari, ed eziandio col Direttore della Casa dalla quale il Socio è partito. Attestato di Confessione settimanale od al meno bimensuale. Siano i Soci militari provvisti di libri opportuni (94-95).

IV PROPOSTA

Vacanze autunnali pei Soci e per gli ascritti e gli aspiranti: Tempo, luogo e modo opportuno. Impedire l'andata alle proprie case presso i parenti dopo gli esercizi spirituali agli ascritti ed agli aspiranti (95-99).

V PROPOSTA

Revisione del Regolamento per le Parrocchie rette dai Salesiani. Quali modificazioni si debbano introdurre (99-106).

VI. PROPOSTA

Modo di mettere in pratica gli articoli 2° e 3° del Capo II delle nostre Costituzioni, che trattano della proprietà e della Amministrazione dei patrimoni dei Confratelli. Come debbano regolarsi i Direttori e gli Ispettori relativamente ai patrimoni dei propri dipendenti (107-109).

VII E VIII PROPOSTA

Sacre funzioni e pratiche religiose negli ultimi giorni della Settimana Santa. Spirito e intenzione della Chiesa e i nostri privilegi. Se è permessa la celebrazione della S. Messa e la S. Comunione nei tre giorni sopra detti. Uniformità in tutte le nostre Case.

Uniformità nelle preghiere, nel Canto delle Lodi Sacre e nelle altre Pratiche di pietà in tutte le Case Salesiane. Le pie usanze delle Case degli ascritti siano tali che si possano facilmente praticare nelle altre Case (109-120).

IX PROPOSTA

Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati. Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione (120-125).

X PROPOSTA

Musica e canto fermo (125-130).

XI PROPOSTA

Per le Case di America. Concessioni particolari (130-132).

XII PROPOSTA

Che raccoglie le altre proposte dei confratelli (132-139).

VI CAPITOLO GENERALE (1892)

I. PROPOSTA

Studi Teologici. Quale scegliere a libro unico di testo per la Teologia dogmatica, fra i quattro adoperati. La Teologia Sacramentaria si ha da studiare sul testo di dogmatica o su quello di morale? Quale si potrebbe proporre che riunisca convenientemente l'una parte e l'altra? Come promuovere lo studio dell'Ermeneutica sacra. Quali miglioramenti vi si potrebbero introdurre (180-184).

II PROPOSTA

Rivedere e coordinare in solo volume le deliberazioni de' vari Capitoli Generali (184-186).

III PROPOSTA

Un manuale unico per le pratiche di pietà pe' Salesiani e pei giovani. Norme con cui compilarlo (186-188).

IV PROPOSTA

Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli studentati dei Chierici (200).

V PROPOSTA

Regolamento pel Provveditore ispettoriale e pel Capo ufficio della direzione dei laboratori (189-193).

VI PROPOSTA

Studio dell'Enciclica Rerum novarum del Santo Padre sulla questione operaia (De conditione opificum) e modo di farne l'applicazione pratica ai nostri Ospizi ed Oratori (194-195).

VII PROPOSTA

Proposte varie dei Confratelli (195-200).

VII CAPITOLO GENERALE (1895)

I PROPOSTA

Regolamento del Rettore nelle case ispettoriali (236-238).

II PROPOSTA

Regolamento delle nostre case. Quali aggiunte siano convenienti, considerato lo sviluppo della nostra società e le nuove qualità delle case (238-241).

III PROPOSTA

Istruzione religiosa nelle nostre scuole, come renderla ogni dì più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico. Scuole di Religione (230-236).

IV PROPOSTA

Spirito di obbedienza, di povertà e d'economia. Quali mezzi pratici si giudicano migliori per formar e conservar questo spirito nelle nostre case? (241-245).

V PROPOSTA

Cooperatori Salesiani. Come promuovere viè maggiormente lo sviluppo e rendere sempre più efficace l'opera salutare (246-250).

VI PROPOSTA

Proposte varie (250-256).

VII PROPOSTA

Come provvedere al bisogno sempre più sentito di buone ed utili letture per il popolo e in particolare per la gioventù? Quali proposte pratiche paiono più adottabili a questo scopo? (256-259).

VIII PROPOSTA

Oratori festivi. Cura delle vocazioni. Istituzione di compagnie religiose e del piccolo clero. Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che le frequentano (260-265).

IX PROPOSTA

Promuovere la devozione di Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni e le persone estranee (265-267).

VIII CAPITOLO GENERALE (1895)

I PROPOSTA

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono? Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà? (387-391).

II PROPOSTA

Perseveranza nella vocazione. Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare e quali altre aggiungere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali? (371-377).

III PROPOSTA

Come regolare il passaggio dei nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicché e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saràn loro affidate, ossia, come si esprime la santa Regola, riescano atti a compiere i doveri della Congregazione? (363-366).

IV PROPOSTA

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perché tra noi figli di D. Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza di intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo? (291-398).

V PROPOSTA

È ogni di più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la

regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società? (338-347).

VI PROPOSTA

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VII del VI Cap. Gen., trattante degli Oratori Festivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratori, approvato dal IV Cap. Gen., sicché se ne formi un Regolamento unico possibilmente completo (347-358).

VII PROPOSTA

Quali osservazioni intorno al Regolamento del Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato ad experimentum per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VI Capitolo Generale? Quali cose parrebbero giovare a rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani? (358-363).

VIII PROPOSTA

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studentati praticato attualmente ad experimentum? Quali altre sul Regolamento riguardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure ad experimentum? Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capitolo Generale? (380-386).

IX PROPOSTA

La VI Commissione dell'ultimo Cap. Gen. propose la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl'Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani. Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice proposte ad esperimento? (266-371).

X PROPOSTA

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società? (378-380).

IX CAPITOLO GENERALE (1901)

I PROPOSTA

Comunicazioni del Rettor Maggiore sui dubbi suscitati (437-441).

II PROPOSTA

Il VII Capitolo Generale deferiva al Rettor Maggiore la compilazione di un regolamento intorno alle relazioni fra l'Ispettore e il Direttore nelle case ispettoriali da presentarsi per l'approvazione definitiva al Capitolo Generale VIII. Questo ne propose la sospensiva con raccomandazione che articoli e modificazioni proposte fossero anzitutto esaminate da apposita Commissione, composta di Ispettori e Direttori di case Ispettoriali, che poi ne riferirebbe al IX Capitolo Generale per una soluzione definitiva (463-466).

III PROPOSTA

Il Capitolo Generale V faceva voti perché quanto prima si potessero avere così per la filosofia come per la teologia testi compilati da nostri Confratelli e adatti ai bisogni dei nostri chierici. A questi voti si è provveduto con i testi Varvello e Conelli per la filo-

sofia e si va provvedendo da qualche anno per la teologia con i testi Paglia, Piscetta, Munerati. Or si domanda se quanto alla teologia l'esperimento fino ad ora fatto ed il bisogno ogni dì più sentito di maggior uniformità in un punto di tanta importanza permettono di surrogare in via definitiva all'Hurter ed al Delvecchio i testi dei nostri Confratelli (444-457).

IV PROPOSTA

Nuovo regolamento de' Noviziati e Studentati: osservazioni e proposte (459-462).

V PROPOSTA

Quali fra le varie proposte non ancora attuate dei due Capitoli generali precedenti meritino di essere riprese in particolar considerazione, e quali parrebbe doversi aggiungere a vantaggio della nostra Pia Società (468-470).

VI PROPOSTA

È desiderio comune che le Deliberazioni dei Capitoli Generali VII e VIII siano riunite in testo unico insieme con quelle dei Capitoli precedenti. Or con quali norme e con quale criterio si dovrà fare questo lavoro? (455-457).

VII PROPOSTA

Quali siano i punti delle Regole o Costituzioni che paiono, generalmente meno osservate, e quali rimedi si propongono per una maggiore e più larga osservanza, e per prevenire in tempo le defezioni, che talvolta lamentiamo (470-477).

X CAPITOLO GENERALE (1905)

TEMI DA TRATTARE

I. L'elezione del prefetto, del direttore spirituale, dell'economo e dei tre consiglieri del capitolo superiore (569-573).

II. Il regolamento dei capitoli generali (575-590).

III. Esame e discussione delle deliberazioni capitolari (590-605, 622, 631).

IV. Regolamento dei noviziati (636-641).

V. Esame e discussione delle proposte varie (624-628).

Furono create altre quattro commissioni:

1ª Commissione: *Studio delle proposte pervenute riguardo al triennio di vita pratica (609, 612-616).*

2ª Commissione: *Modificazione delle Deliberazioni dei precedenti Capitoli Generali.*

3ª Commissione: *Studio dei mezzi per conservare la proprietà (620-622, 623, 628).*

4ª Commissione: *Abito e Direzione dei Coadiutori (346).*

5ª Commissione: *Regolamento dell'Ispettorie (606, 616-620, 641-643, 644).*

PROPOSTE PER ARGOMENTI

AMMINISTRAZIONE DEI BENI:

CG5 VI PROPOSTA

Modo di mettere in pratica gli articoli 2° e 3° del Capo II delle nostre Costituzioni, che trattano della proprietà e della Amministrazione dei patrimoni dei Confratelli. Come debbano regolarsi i Direttori e gli Ispettori relativamente ai patrimoni de' propri dipendenti (107-109).

ASSISTENZA AI MILITARI:

CG5 III PROPOSTA

Assistenza continua dei soci obbligati al servizio Militare. Lettera da presentare al Vescovo od al Parroco dove il militare ha la residenza. Corrispondenza mensile col membro del Capitolo Superiore incaricato delle cose militari, ed eziandio col Direttore della Casa dalla quale il Socio è partito. Attestato di Confessione settimanale od al meno bimensuale. Siano i Soci militari provvisti di libri opportuni (94-95).

CASE D'AMERICA:

CG5 XI PROPOSTA

Per le Case di America. Concessioni particolari (130-132).

COOPERATORI SALESIANI:

CG7 V PROPOSTA

Cooperatori Salesiani. Come promuovere viè maggiormente lo sviluppo e rendere sempre più efficace l'opera salutare (246-250).

DEVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE:

CG7 IX PROPOSTA

Promuovere la devozione di Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni e le persone estranee (265-267).

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE:

CG8 IX PROPOSTA

La VI Commissione dell'ultimo Cap. Gen. propose la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl'Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani. Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice proposte ad esperimento? (366-371).

LITURGIA E PRATICHE DI PIETÀ:

CG5 VII E VIII PROPOSTA

Sacre funzioni e pratiche religiose negli ultimi giorni della Settimana Santa. Spirito e intenzione della Chiesa e i nostri privilegi. Se è permessa la celebrazione della S. Messa e la S. Comunione nei tre giorni sopra detti. Uniformità in tutte le nostre Case (109-120).

Uniformità nelle preghiere, nel Canto delle Lodi Sacre e nelle altre Pratiche di pietà in tutte le Case Salesiane. Le pie usanze delle Case degli ascritti siano tali che si possano facilmente praticare nelle altre Case.

CG6 III PROPOSTA

Un manuale unico per le pratiche di pietà pe' Salesiani e pei giovani. Norme con cui compilarlo (183-188).

MUSICA E CANTO:

CG5 X PROPOSTA

Musica e canto fermo (125-130).

NOVIZIATO-STUDENTATO:

CG5 II PROPOSTA

Case di Noviziato e di studentato. Se le case di Noviziato e di Studentato debbano essere mantenute dalle case ispettoriali. Se col concorso proporzionale delle singole case di ciascuna ispezione. Se col continuo aiuto del Capitolo Superiore (91-94).

ORATORI FESTIVI:

CG7 VIII PROPOSTA

Oratori festivi. Cura delle vocazioni. Istituzione di compagnie religiose e del piccolo clero. Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che le frequentano (260-265).

CG8 VI PROPOSTA

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VII del VI Cap. Gen., trattante degli Oratori Festivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratori, approvato dal IV Cap. Gen., sicché se ne formi un Regolamento unico possibilmente completo (347-358).

OSSERVANZA RELIGIOSA E SPIRITO SALESIANO:

CG7 IV PROPOSTA

Spirito di obbedienza, di povertà e d'economia. Quali mezzi pratici si giudicano migliori per formar e conservar questo spirito nelle nostre case? (241-245).

CG7 VII PROPOSTA

Come provvedere al bisogno sempre più sentito di buone ed utili letture per il popolo e in particolare per la gioventù? Quali proposte pratiche paiono più adottabili a questo scopo? (256-259).

CG8 I PROPOSTA

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono? Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà? (387-391).

CG8 II PROPOSTA

Perseveranza nella vocazione. Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare e quali altre aggiungere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali? (371-377).

CG8 III PROPOSTA

Come regolare il passaggio dei nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicché e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saràn loro affidate, ossia, come si esprime la santa Regola, riescano atti a compiere i doveri della Congregazione? (362-366).

CG8 IV PROPOSTA

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perché tra noi figli di D. Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza di intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo? (391-398).

CG9 V PROPOSTA

Quali fra le varie proposte non ancora attuate dei due Capitoli generali precedenti meritino di essere riprese in particolar considerazione, e quali parrebbe doversi aggiungere a vantaggio della nostra Pia Società (468-470).

CG8 X PROPOSTA

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società? (378-380).

CG9 VII PROPOSTA

Quali siano i punti delle Regole o Costituzioni che paiono generalmente meno osservate, e quali rimedi si propongono per una maggiore e più larga osservanza, e per prevenire in tempo le defezioni, che talvolta lamentiamo (470-477).

PARROCCHIE:

CG5 V PROPOSTA

Revisione del Regolamento per le Parrocchie rette dai Salesiani. Quali modificazioni si debbano introdurre (99-106).

PERSONE NON APPARTENENTI ALLA CONGREGAZIONE:

CG5 IX PROPOSTA

Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione (120-125).

PRATICHE DI PIETÀ:

CG6 III PROPOSTA

Un manuale unico per le pratiche di pietà pe' Salesiani e pei giovani. Norme con cui compilarlo (186-188).

CG7 III PROPOSTA

Istruzione religiosa nelle nostre scuole, come renderla ogni dì più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico. Scuole di Religione (230-236).

QUESTIONE OPERAIA:

CG6 VI PROPOSTA

Studio dell'Enciclica Rerum novarum del Santo Padre sulla questione operaia (De conditione opificum) e modo di farne l'applicazione pratica ai nostri Ospizi ed Oratori (194-195).

CG8 VII PROPOSTA

Quali osservazioni intorno al Regolamento del Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato ad experimentum per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VI Capitolo Generale? Quali cose parrebbero giovare a rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani? (358-363).

REGOLAMENTI:

CG5 IX PROPOSTA

Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati (120-125).

CG6 IV PROPOSTA

Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli studentati dei Chierici (200).

CG6 V PROPOSTA

Regolamento pel Provveditore ispettoriale e pel Capo ufficio della direzione dei laboratori (189-193).

CG7 I PROPOSTA

Regolamento del Rettore nelle case ispettoriali (236-238).

CG9 II PROPOSTA

Il VII Capitolo Generale deferiva al Rettor Maggiore la compilazione di un regolamento intorno alle relazioni fra l'Ispettore e il Direttore nelle case ispettoriali da presentarsi per l'approvazione definitiva al Capitolo Generale VIII. Questo ne propose la sospensiva con raccomandazione che articoli e modificazioni proposte fossero anzitutto esaminate da apposita Commissione, composta di Ispettori e Direttori di case Ispettoriali, che poi ne riferirebbe al IX Capitolo Generale per una soluzione definitiva (444-457).

CG7 II PROPOSTA

Regolamento delle nostre case. Quali aggiunte siano convenienti, considerato lo sviluppo della nostra società e le nuove qualità delle case (238-241).

CG8 VIII PROPOSTA

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studentati praticato attualmente ad experimentum? Quali altre sul Regolamento riguardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure ad experimentum? Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capitolo Generale? (380-386).

CG9 IV PROPOSTA

Nuovo regolamento de' Noviziati e Studentati: osservazioni e proposte (359-462).

CG10 IV. Regolamento dei noviziati.

CG10 I. L'elezione del prefetto, del direttore spirituale, dell'economo e dei tre consiglieri del capitolo superiore (569-573).

CG10 II. Il regolamento dei capitoli generali (575-590).

REVISIONE DELLE DELIBERAZIONI:

CG6 II PROPOSTA

Rivedere e coordinare in solo volume le deliberazioni de' vari Capitoli Generali (184-186).

CG9 VI PROPOSTA

È desiderio comune che le Deliberazioni dei Capitoli Generali VII e VIII siano

riunite in testo unico insieme con quelle dei Capitoli precedenti. Or con quali norme e con quale criterio si dovrà fare questo lavoro? (435-457).

CG10 III. *Esame e discussione delle deliberazioni capitolari (590, 605, 622, 681).*

STUDI:

CG5 I PROPOSTA

Studi Teologici e Filosofici. Se convenga mutare i libri di testo; quali si proporrebbero. Quali miglioramenti introdurre nello studio della Filosofia, della Teologia e dell'Ermeneutica (81-91).

CG6 I PROPOSTA

Studi Teologici. Quale scegliere a libro unico di testo per la Teologia dogmatica, fra i quattro adoperati. La Teologia Sacramentaria si ha da studiare sul testo di dogmatica o su quello di morale? Quale si potrebbe proporre che riunisca convenientemente l'una parte e l'altra? Come promuovere lo studio dell'Ermeneutica sacra. Quali miglioramenti vi si potrebbero introdurre (180-184).

CG8 V PROPOSTA

È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società? (338-347).

CG9 III PROPOSTA

Il Capitolo Generale V faceva voti perché quanto prima si potessero avere così per la filosofia come per la teologia testi compilati da nostri Confratelli e adatti ai bisogni dei nostri chierici. A questi voti si è provveduto con i testi Varvello e Conelli per la filosofia e si va provvedendo da qualche anno per la teologia con i testi Paglia, Piscetta, Munerati. Or si domanda se quanto alla teologia l'esperimento fino ad ora fatto ed il bisogno ogni dì più sentito di maggior uniformità in un punto di tanta importanza permettano di surrogare in via definitiva all'Hurter ed al Delvecchio i testi dei nostri Confratelli (444-457).

VACANZE:

CG5 IV PROPOSTA

Vacanze autunnali pei Soci e per gli ascritti e gli aspiranti: Tempo, luogo e modo opportuno. Impedire l'andata alle proprie case presso i parenti dopo gli esercizi spirituali agli ascritti ed agli aspiranti (95-99).

VARIE:

CG5 XII PROPOSTA

Che raccoglie le altre proposte dei confratelli (132-139).

CG6 VII PROPOSTA

Proposte varie dei Confratelli (195-200).

CG7 VI PROPOSTA

Proposte varie (250-256).

CG10 V. *Esame e discussione delle proposte varie (624-629).*

CG9 I PROPOSTA

Comunicazioni del Rettor Maggior sui dubbi suscitati (437-441).

TEMI PRINCIPALI

Per facilitare la ricerca presentiamo un breve elenco dei temi principali trattati durante i Capitoli Generali. Si vedano anche le “proposte dei sei Capitoli Generali” alle pp. 747-758.

ASPIRANTI E ASCRITTI: 120, 122, 193s, 239, 508.

BOLLETTINO SALESIANO: 138, 284ss.

CAPITOLO GENERALE: 442s, 575s, 586-590.

CAPITOLO SUPERIORE: 577, 595.

CONSIGLIERE PROFESSIONALE: 162s, 635.

CONSIGLIERE SCOLASTICO: 635.

CASE: 238ss, 251, 155, 196, 298, 625.

CASA ISPETTORIALE: 236ss, 271ss, 289ss, 417s, 463ss, 495ss.

COADIUTORI: 139, 363ss.

COMPAGNIE E ASSOCIAZIONI: 263, 305, 351s, 356, 413s.

CONFESSIONE: 137, 139.

CONGREGAZIONE: 253, 255s, 299, 591.

COOPERATORI E BENEFATTORI: 246ss, 284, 295, 462.

CRONISTORIA: 588.

DELIBERAZIONI ORDINATE IN UN SOLO TESTO: 455s, 518, 522s.

DIRETTORI: 84, 86, 108, 188, 198s, 294, 462s, 588.

ECONOMIA: 157s, 241ss, 621, 623s, 628s, 634.

ELEZIONI DEI SUPERIORI: 332ss, 572s.

EMIGRANTI: 626s.

FMA (SUORE): 138, 148, 366ss, 419s.

ISPETTORE: 137, 282ss, 147, 616ss, 620, 641-645.

ISTRUZIONE RELIGIOSA (CATECHISMO): 230ss, 240.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE: 415.

ITALIANO: 576.

LATINO: 188, 342s, 345s, 409, 591.

LETTERE: 256ss, 300ss, 604s.

LETTURE: 256ss, 300ss.

MARIA AUSILIATRICE: 265ss, 306, 587.

MISSIONI: 130ss, 132, 134, 392.

MESSE: 196, 337, 346.

MILITARI: 94, 150s, 362, 441.

NOVIZIATO: 91ss, 138, 150, 159, 251, 254, 296ss, 363ss, 371, 380ss, 384, 406s, 416s, 439, 442s, 459, 502ss, 510ss, 638ss.

ORATORIO FESTIVO: 260ss, 302ss, 347ss, 411ss.

ORDINAMENTO DELLE DELIBERAZIONI: 455ss, 518, 522s, 592ss, 529ss, 622ss, 631.

PAPA: 607.

PARROCCHIE: 99ss, 152ss.

PERSONE STERNE: 120s, 124, 160.

PIETÀ: 107, 109, 114, 186ss, 207ss, 387s, 396, 474s, 521s.

PREGHIERE: 107.

QUESTIONE OPERAIA: 194, 215.

REGOLAMENTI:

PROVVEDITORE ISPETTORIALE: 189s, 212s.

CAPO UFFICIO: 191ss, 213s, 358ss, 414s.

CAPO AGRICOLTORE: 274.

ESERCIZI SPIRITUALI: 276.

SAN FRANCESCO DI SALES: 396.

SETTIMANA SANTA: 109ss, 116ss, 122, 158s.

SISTEMA PREVENTIVO: 139s, 143, 390s, 442.

SPIRITO RELIGIOSO SALESIANO: 371ss, 378s, 391s, 404, 407ss, 420ss.

STAMPA - PERIODICI: 138, 253, 438, 596.

STUDI FILOSOFICI E TEOLOGICI: 85ss, 149s, 180ss, 206s, 338ss, 343s, 410, 444ss, 498ss, 523ss.

STUDI UNIVERSITARI: 453ss.

STUDIO DELLA PEDAGOGIA: 639s.

SUFFRAGI PER I DEFUNTI: 393, 649ss.

TIROCINIO PRATICO: 445s, 582s, 609, 612ss, 615.

VACANZE: 95ss, 151s.

VOCAZIONI: 190s, 262s, 304s, 350s, 355, 404s, 412, 608, 629s, 646.

VOTI (OBBEDIENZA, POVERTÀ): 241ss, 292s, 388, 470ss, 475s, 520s, 602.

MEMBRI DEI SEI CAPITOLI PRESIEDUTI DA DON RUA

AIME Antonio 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	BORIO Erminio 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
ALBANELLO Domenico 1°	BOURLLOT Stefano 5°, 10°
ALBERA Giovanni 9°	BRANDA Giovanni Battista 5°, 9°
ALBERA Paolo 5°, 6°, 7°, 8°, 10°	BRETTO Clemente 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
ALLERINO Domenico 7°, 8°, 9°	BRUNELLI Luigi 6°, 7°, 8°
ANZINI Abbondio 10°	BRUSASCA Natale 8°
ARATO Maurizio 9°	BUIL Mattia 7°, 8°, 9°
ARMELONGHI Eugenio 6°, 7°, 8°, 9°	BUSSI Luigi 9°, 10°
ATZENI Francesco 8°	BUZZETTI Antonio 8°
BABLED Paolo 7°, 8°, 9°	CAGLIERO Cesare 5°, 6°, 7°, 8°
BAITIERI Leone 9°	CAGLIERO Giovanni, Mons. 6°, 8°, 10°
BALDI Luigi 8°, 9°	CALCAGNO Luigi 8°
BALZARIO Antonio 8°, 9°	CAMUTO Salvatore 8°, 9°
BALZOLA Giovanni 8°	CANTONI Luigi 8°
BARALE Tommaso 8°	CAPRA Lorenzo 9°
BARATTA Carlo 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	CARDANO Pietro 9°
BARBERIS Giovanni Battista 5°, 6°, 7°	CARLINI Costantino 5°, 6°, 7°
BARBERIS Giulio 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	CARTIER Luigi 5°, 6°, 7°, 8°, 9°
BARILARI Giovanni 10°	CASAZZA Giuseppe 10°
BARNI Federico 8°	CASTILLA Antonio 10°
BARRACO Ernesto 9°	CAVATORE Michele 5°, 6°
BEISSIÈRE Leone 8°	CERRUTI Francesco 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
BELLAMY Carlo 5°, 6°, 7°, 8°, 10°	CHIAPELLO Tommaso 8°, 9°
BELLONI Antonio 7°, 8°	CHIARINOTTI Andrea 8°, 9°
BELMONTE Domenico 5°, 6°, 7°, 8°	CHIAVERI Pietro 7°, 8°
BENEDETTI Pietro 9°	CHIESA Giovanni 6°, 7°, 8°, 9°
BENSI Giovanni Battista 6°, 7°, 8°, 9°	CIBRARIO Nicolao 5°, 7°, 8°, 9°
BERCK Enrico 10°	CIPRANDI Luigi 6°, 7°, 8°, 9°
BERTELLO Giuseppe 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	COGLIOLO Pietro 7°, 8°, 9°, 10°
BERTO Gioachino (consulatore) 5°, 6°	COLOMBARA Bartolomeo 7°
BIANCHI Eugenio 5°, 6°, 8°, 9°	COLOMBO Elia 7°
BIELLI Alberto 7°, 8°, 9°	COLOMBO Francesco 9°
BIGATTI Giovanni Battista 9°	COLUSSI Agostino 9°
BILIENI Luigi 8°	COMETTI Antonio 7°
BINELLI Francesco 8°, 9°	CONELLI Arturo 7°, 8°, 9°, 10°
BOLOGNA Angelo 8°, 9°, 10°	CONFORTOLA Faustino 5°
BOLOGNA Giuseppe 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	CORLAY Guglielmo 7°, 8°, 9°
BONETTI Giovanni 5°	COSSON Emilio 8°, 9°
BORDONE Angelo 5°, 6°, 7°, 8°, 9°	COSTAMAGNA Giacomo, Mons. 5°, 7°, 9°, 10°
BORGATELLO Maggiorino 8°	COSTAMAGNA Luigi 9°, 10°
BORGHINO Michele 9°	COTTRINO Francesco 7°, 8°
BORGIATTINO Domenico 9°	

- COYE Raffaele 9°
 CRIPPA Raffaele 10°
 DAGHERO Giuseppe 6°, 7°, 8°, 9°
 DALMAZZO Francesco 5°, 6°
 DAVICO Modesto 6°, 7°, 8°
 DELEVE Giulio 9°
 DESCALZI Giuseppe 7°, 8°, 9°
 DIAMOND Patrizio 6°
 DONES Antonio 9°
 DURANDO Celestino 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 EGAS Vittorio 9°
 ERCOLINI Domenico 8°, 9°, 10°
 FAGNANO Giuseppe, Mons. 7°, 9°, 10°
 FARINA Carlo 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 FASANI Cesare 7°, 8°, 9°
 FASCIE Bartolomeo 8°, 9°
 FEBRARO Stefano 5°, 6°, 7°, 8°
 FENOGLIO Francesco 10°
 FERRANDO Giovanni Battista 8°, 9°
 FERRERO Giovanni 8°, 9°
 FESTA Angelo 9°
 FÉVRE Giovanni Battista 5°, 8°, 9°
 FINCO Domenico 9°
 FOGLINO Michele 8°, 9°, 10°
 FRANCESIA Giovanni Battista (consulatore)
 5°, 6°, 7°, 8°, 9°
 FRACCHIA Edoardo 9°
 FRACCHIA Pietro 9°
 FUMAGALLI Epifanio 8°
 FURNO Pietro 5°, 6°, 7°, 8°, 9°
 GAIDE Mario 8°
 GALBIATI Giuseppe 9°, 10°
 GALLO Pietro 7°, 8°, 9°
 GAMBA Giuseppe 10°
 GARASSINO Francesco 7°, 8°, 9°
 GARRONE Evasio 10°
 GATTI Carlo 9°
 GAYDE Mario 7°
 GHIONE Anacleto 10°
 GHIONE Giacomo 7°, 8°, 9°
 GIOIA Federico 9°
 GIORDANO Lorenzo 10°
 GIORDANO Pietro 6°, 7°, 9°, 10°
 GOY Edoardo 10°
 GRAGLIA Carlo 9°
 GRANDIS Luigi 8°, 10°
 GROSSO Giovanni Battista 7°, 8°
- GUALA Giuseppe 9°
 GUERRA Felice 9°
 GUIDAZIO Pietro 5°, 6°, 7°, 8°, 9°
 HERMIDA Emanuele 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 ISNARDI Giuseppe 9°
 JOSEPHIDES Antonio 8°
 LASAGNA Luigi 6°
 LAURERI Tommaso 6°, 7°, 8°
 LAZZERO Giuseppe 5°, 6°, 7°, 9°
 LEMOYNE Giovanni Battista 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 LEVERATTO Giuseppe 6°, 7°, 8°, 9°
 LOVISOLO Angelo 7°, 8°, 9°, 10°
 LUCHELLI Alessandro 7°, 8°, 9°
 MACEY Carlo 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 MAGNETTI Giovanni Battista 9°
 MALAN Antonio 10°
 MANASSERO Emmanuele 8°, 9°, 10°
 MANNUCCI Carlo 9°
 MANTELLI Giovanni 8°
 MARANZANA Bernardo 10°
 MARCHISIO Secondo 10°
 MARCOLUNGO Antonio 9°
 MARENCO Giovanni 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 MAZZETTI Giovanni 8°
 MÉDERLET Eugenio 8°, 9°
 MELLANO Giovanni 8°, 9°, 10°
 MILANESIO Domenico 6°
 MOLINARI Eugenio 8°
 MONATERI Giuseppe 5°, 6°, 8°, 9°
 MONTAGNINI Domenico 9°
 MONTELLI Giovanni 9°
 MORATTI Federico 8°, 9°
 MOSSETTO Giuseppe 9°
 MOTTA Giovanni Maria 7°, 9°
 NAI Luigi 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
 NAPIONE Paolo 9°
 NARDI Venerio 7°, 8°, 9°
 NÈPLE Adriano 8°
 NOGUÉS Emilio 9°
 NOGUIER Natale 9°
 NOTARIO Antonio 7°
 OBERTI Ernesto 5°, 6°, 8°, 9°, 10°
 OLIVEIRA Elvezio 10°
 OTTONELLO Matteo 7°, 8°, 9°, 10°
 PASQUALE Francesco 6°, 8°, 9°
 PERETTI Giovanni 8°

PERETTO Carlo 9°, 10°	SCAPARONE Giovanni 8°
PERINO Luigi 8°, 9°	SCAPPINI Giuseppe 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
PERROT Pietro 5°, 6°, 7°, 8°, 9°	SCHELLA Augusto 7°
PERUZZO Paolo 10°	SCHIRALLI Vincenzo 8°, 9°
PICCOLLO Francesco 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	SCOPARONE Giovanni 9°
PICCONO Angelo 7°	SEGALA Giovanni 9°
PIPERNI Raffaele 6°	SIGNORELLI Pietro 8°, 9°
PIROLA Celestino 6°	SIMONETTI Pietro 8°
PISCETTA Luigi 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	SIRONI Clelio 10°
PISTAMIGLIO Celestino 7°	SALUZZO Lorenzo 9°
POMPIGNOLI Giuseppe 8°, 10°	SOLARI Giuseppe 10°
PORRO Antonio 8°, 9°	SOSSELLA Augusto 8°
PORTA Luigi 5°, 6°, 7°, 8°, 9°	SUTERA Luigi 8°, 9°
POURVÈER Ivone 9°	TABARINI Angelo 6°, 7°, 8°, 9°
RABAGLIATI Evasio 8°	TALICE Emerico 7°, 8°, 9°
RENAT Leone 8°	TAMIETTI Giovanni Battista 5°, 6°, 7°, 8°
REYNERI Giuseppe 10°	TARABLE Antonio (Coad.) 10°
RICALDONE Antonio 8°, 9°	TERRONE Luigi 9°
RICALDONE Pietro 7°, 8°, 9°, 10°	TIRONE Pietro 9°
RICCARDI Antonio 9°	TOGNI Emanuele 9°
RICCARDI Luigi 6°, 8°, 9°	TOMASETTI Francesco 8°, 9°
RICCARDI Roberto 7°, 8°, 9°	TOMATIS Giorgio 8°, 9°
RINALDI Carlo 8°	TORAZZA Matteo 8°
RINALDI Filippo 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	TORTI Luigi 6°
RINALDI Giovanni Battista 5°, 6°, 7°, 8°, 9°	TOSAN Domenico 9°
RINALDI Guglielmo 9°	TOVAR Domenico 8°, 9°
RIVETTI Giovanni Battista 6°, 7°	TOZZI Enea 8°
ROCCA Angelo 7°, 8°, 9°	TRIONE Stefano 8°
ROCCA Luigi 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	USEO Giovanni Battista 6°, 7°
RONCHAIL Albino 7°, 8°, 9°	VALETTA Luigi 10°
RONCHAIL Giuseppe 5°, 6°, 7°	VALLARINO Gio Batta 8°
ROSSI Francesco 7°	VENERONI Alessandro 8°
ROUSSIN Luigi 9°	VERONESEI Mosè 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°
RUA Michele 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°	VERSIGLIA Luigi 8°, 9°
RUFFINO Giacomo 8°, 9°	VESPIGNANI Giuseppe 8°, 10°
SABY Emile 8°, 9°	VIDAL Antonio 9°
SALA Antonio 5°, 6°	VIGLIETTI Carlo 8°, 9°
SALUZZO Lorenzo 7°, 8°, 10°	VIRION Paolo 10°
SAMMORY Giovanni Battista 7°, 8°	VOTA Domenico (consultore) 5°
SANTINELLI Ciriaco 9°, 10°	ZABALO Raimondo 8°, 9°
SCALONI Francesco 8°, 9°, 10°	ZANONE Severino 8°, 9°
	ZOLIN Giuseppe 9°

BIBLIOGRAFIA GENERALE⁵⁵²

- AMADEI Angelo, *Il servo di Dio Michele Rua, successore del beato D. Bosco*. 3 vols. Torino, SEI 1931-1934.
- , *Un altro Don Bosco : il servo di Dio Don Rua (1837-1910)*. Torino, SEI 1934.
- ANTOSIK Marek, *I “Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales” (1906), come frutto del X Capitolo Generale (1904)*. Edizione critica e studio. Dissertazione per il dottorato. Roma, 2012.
- AUFFRAY Augustin, *Le premier successeur de don Bosco, don Rua, (1837-1910): un saint formé par un autre saint*. Lyon-Paris, Vitte 1932.
- BELARDINELLI Mario, *L'Europa tra ottocento e novecento*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Roma, 31 ottobre - 5 novembre 2000. (= ISS – Studi, 16). Roma, LAS 2001, pp. 41-51.
- BOSCO Giovanni, *Epistolario*. 4 voll. A cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1955-1959.
- , *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto. (= ISS – Fonti, Serie prima, 1). Roma, LAS 1982.
- BOSCO Teresio, *Don Miguel Rua, primer sucesor de Don Bosco*. Madrid, CCS 2009.
- CANINO Miguel, *Las “pruebas” de D. Rua: la prohibición al superior salesiano de confesar a sus súbditos*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 103-137.
- CASELLA Francesco, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste di fondazioni (1879-1922)*. *Fonti per lo studio*. (= ISS – Studi, 15). Roma, LAS 2000.
- CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*. 4 voll. Torino, SEI 1941-1951.
- , *Vita del Servo di Dio Don Michele Rua*, primo successore di San Giovanni Bosco, Torino, SEI, 1949.
- CERRUTI Francesco, *Benemerenze del cristianesimo verso gli studi professionali. D. Bosco e la classe operaia. Brevi parole dette dal sac. prof. Francesco Cerruti nella solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole professionali dell'Oratorio salesiano di S. Benigno: 25 agosto 1895*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1895.

⁵⁵² Data la natura del tema, si può dire che poco si è scritto direttamente al riguardo. Presentiamo qui alcune opere che possono avere una certa relazione con i temi trattati nei Capitoli Generali presieduti da don Rua. Per altra bibliografia ci rimettiamo agli indici bibliografici esistenti o alla bibliografia contenuta nelle opere citate.

- CERRUTI Francesco, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 10). Roma, LAS 2006.
- CHÁVEZ Pascual, *Figura humana y espiritual del beato Miguel Rua*, in ACS n. 405, settembre - dicembre 2009.
- CUVA Armando, *La formazione liturgica dei salesiani di don Bosco. Dalle origini fino al 1959*, in RSS 31 (1997) 393-312.
- DA SILVA FERREIRA Antonio, *Note su alcuni aspetti amministrativi e di governo del rettorato di don Michele Rua. Rassegna documentaria*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 155-183.
- , *O decreto de ereção canonica das inspetorias salesianas de 1902*, in RSS 6 (1985) 35-71.
- DE CARLI Ferruccio, *Pio X e il suo tempo*. Firenze, Adriano Salani 1941.
- Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria salesiana 1890.
- Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria salesiana 1894.
- Deliberazioni del settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria salesiana 1896.
- Deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria salesiana 1899.
- Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana da ritenersi come organiche*. Torino, Tipografia salesiana 1905.
- DESRAMAUT Francis, *Vie de don Michel Rua: premier successeur de don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009.
- , *Il governo secondo don Rua*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 139-154.
- , *I Salesiani francesi al tempo del silenzio (1901-1925)*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana - Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007. (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 115-128.
- DOFF-SOTTA Giovanni, *Un contributo di Don Carlo Maria Baratta all'azione di riforma della musica sacra in Italia (1877-1905)*, in RSS 29 (1996) 273-316. Con ampia bibliografia in note sul tema della riforma della musica sacra, ampiamente presente nei CG.
- DRUART Albert, *Il "Bulletin Salésienne" ai tempi di Don Rua (88-1910). Saggio di analisi del contenuto*, negli Atti del colloquio *La comunicazione e la famiglia salesiana*, Collana Colloquia sulla vita salesiana, 8, 1977, 143-169.

- FISSORE Mario, *L'organizzazione della formazione iniziale nel periodo di D. Rua*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, pp. 675-708.
- FRANCESIA Giovanni Battista, *Don Michele Rua primo successore di Don Bosco*. Torino, Ufficio delle "Lecture Cattoliche" 1911.
- GONZÁLEZ Jesús-Graciliano, *Don Rua ¿Otro don Bosco? Personalidad humana y espiritual de don Bosco*, in "Cuadernos de Formación Permanente" 16 (2010) 167-199.
- , *Don Rua e i Capitoli generali da lui presieduti*, in F. MOTTO a (cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, pp. 159-190.
- , *Aspectos de la educación salesiana a la luz de las propuestas enviadas a los Capítulos Generales (1877-1922)*, in J. G. GONZÁLEZ - G. LOPARCO - F. MOTTO - S. ZIMNIAK, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...* Roma, LAS, 2007, pp. 27-52.
- GONZÁLEZ Jesús Graciliano - LOPARCO Grazia - MOTTO Francesco - ZIMNIAK Stanislaw, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I: *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa*. Vol. II: *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= ACSSA – Studi, 1-2). Roma, LAS 2007.
- Informazioni e norme del X Capitolo Generale*. Torino, Tipografia Salesiana 1904.
- GREGUR Josip, *Don Michele Rua e la musica sacra*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 339-348.
- GUTIÉRREZ Alberto, *Contexto histórico de Latinoamérica (1880-1922)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'opera Salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 53-70.
- IX Capitolo Generale*. Torino, Tipografia Salesiana, 1901
- LANFRANCHI Rachele, *Presenza ed evoluzione delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia dal 1872 al 2010. Un approccio storico-pedagogico*, in Grazia LOPARCO - Maria Teresa SPIGA, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010): donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011.
- L'ARCO Adolfo, *Miguelín iremos a medias*. Barcelona, EDB 1971.
- LOPARCO Grazia, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra continuità e innovazioni*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 185-217.
- LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanislaw, *Don Michele Rua, primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009. (=ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010.
- MALIZIA Guglielmo - MOTTO Francesco, *L'evoluzione dell'Opera Salesiana in Italia (1861-2010). Dati quantitativi*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*. Roma, LAS 2011, pp. 21-56.

Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco, 19 vol. San Benigno Canavese, 1898-1939.

MOTTO Francesco (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011.

PRELLEZO José Manuel, *Francesco Cerruti direttore generale delle scuole e della stampa salesiana (1885-1917)*, in RSS 4 (1984) 208-225.

–, *Studio e riflessione pedagogica nella Congregazione Salesiana*, in RSS 12 (1988) 35-88.

–, *La risposta salesiana alla “Rerum Novarum”. Approccio a documenti e iniziative (1891-1910)*, in Antonio MARTINELLI - Giovanni CHERUBIN (a cura di), *Educazione alla fede e Dottrina sociale della Chiesa*. Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana 1992, pp. 39-41.

Regolamento per le case della Pia Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia salesiana 1906.

RIGOLDI Mario, *Don Bosco e la musica*. [Carugate], [s.e.] 1988.

ROCCA Giancarlo, *Istituti religiosi in Italia fra otto e novecento*, in Mario ROSSA ET ALII, *Clero e società nell'Italia contemporanea*. Roma-Bari, Laterza 1992.

–, *Fattori di sviluppo e di crisi degli Istituti Religiosi nei secoli XIX-XX. Oltre il caso salesiano (SDB-FMA)*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, pp. 79-130.

RODRÍGUEZ DEL CORO Francisco, *Miguel Rua. A medias con Don Bosco*. Madrid, CCS 2010.

RUA Michele, *Lettere circolari*. Torino, Direzione Generale, 1965.

–, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrici (1880-1910)*. Roma, LAS 2010.

RUSSO Santo, *I primi Venticinque Capitoli Generali. 1877–2002*. Zafferana Etnea (Catania), La Grafica Editoriale 2007.

SALA Cristoforo, *In omaggio a D. Giovanni Bosco precursore della democrazia cristiana secondo il concetto di S.S. Leone XIII e a don Michele Rua degno continuatore dell'opera di tanto padre*. Torino, Tipografia Salesiana 1903.

SCHEPENS Jacques, *La formazione teologica nella società salesiana nel periodo 1880-1922*, in RSS 44 (2004) 23-63.

SÉIDE Martha, *Linee orientative per la missione educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1922)*. *Studio dei Capitoli Generali*, in RSS 44 (2004) 255-271.

SODI Manlio, *Liturgia e musica nella formazione salesiana*. Roma, ESDB 1984.

STAELENS Freddy, *I salesiani di don Bosco e le lotte socio politiche in un'epoca di transizione (1891-1918)*, in RSS 15 (1996) 217-273.

VALENTINI Eugenio - RODINÒ Angelo, *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Ufficio Stampa 1969.

VALSECCHI Tarcisio, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologica fino all'anno 1903*, in RSS 3 (1983) 252-273.

–, *Le ispettorie salesiane. Serie cronologica dall'anno 1904 al 1926*, in RSS 4 (1984) 11-124.

VESPIGNANI Giuseppe, *Ai Confratelli Salesiani dell'Argentina, impressioni del viaggio al X Capitolo Generale*. Buenos Aires, Tipografia del Collegio Pio IX 1905.

WIRTH Morand, *Da don Bosco ai nostri giorni: tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (= Studi di spiritualità, 11). Roma, LAS 2000.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
1. CONTESTO STORICO E CULTURALE	7
2. GENERALITÀ	10
2.1. La frequenza, il luogo e la durata	10
2.2. Lo svolgimento	13
2.3. Il clima in cui si svolsero i Capitoli	14
2.4. I membri	25
2.5. La partecipazione dei soci	28
3. ATTIVA PARTECIPAZIONE DI DON RUA NEI CAPITOLI GENERALI DA LUI PRESIEDUTI ..	29
4. INTERVENTI SPECIALI DI DON RUA	31
5. I COMPITI PRINCIPALI DEI CAPITOLI GENERALI SECONDO DON RUA	34
5.1. L'ordinamento giuridico della Congregazione	34
5.2. Elezione dei Superiori	38
5.3. La fedeltà a Don Bosco	40
5.4. Trattare le "cose di maggior momento"	44
5.4.1. L'espansione della Congregazione	45
5.4.2. Le vocazioni	46
5.4.3. Studio delle defezioni	47
5.4.4. Il problema della formazione	48
6. ALTRI TEMI TRATTATI	55
6.1. Liturgia, cerimonie, canto fermo e musica	55
6.2. Uniformità nelle preghiere e pratiche religiose. Le funzioni della Settimana Santa	57
6.3. L'Oratorio	57
6.4. Cooperatori	58
6.5. La questione operaia	59
6.6. Le relazioni tra l'Ispettore e il Direttore nelle case ispettoriali	60
6.7. Le parrocchie: relazioni tra Direttore e Parroco	61
6.8. Assistenza ai soci obbligati al servizio militare	62
6.9. Le relazioni con le FMA	62
6.10. Le stampe salesiane e la lettura dei giornali	63
6.11. Emigranti	66
6.12. Lo stato della Congregazione durante il rettorato di don Rua	66
6.13. Le caratteristiche della Congregazione	67
6.14. Altri temi	68
7. LA PRESENTE EDIZIONE	68
8. I CRITERI DELL'EDIZIONE	70
9. SIGLE E ABBREVIAZIONI	72

V CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES: 1889

I. PRESENTAZIONE DEL V CG	75
1. La Congregazione nel 1889	75
2. Il V Capitolo Generale	76
3. Proposte e Commissioni	77
4. Documenti del V CG nell'ASC: D5800102-169; 5800203-219	79
5. Documenti stampati	80

770 *Indice generale*

II. DOCUMENTI PRECAPITOLARI	80
I. CONVOCAZIONE FATTA DAL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA	80
II. LETTERA DEL REGOLATORE DON CELESTINO DURANDO	81
III. IL VERBALE	82
RELAZIONE DEL QUINTO CAPITOLO GENERALE IN VALSALICE	82
Prima sessione preparatoria	83
Sessione prima	84
Sessione seconda	91
Sessione terza	95
Sessione quarta	101
Sessione quinta	109
Sessione sesta	120
Sessione settima	132
Discorso di don Michele Rua	139
Ultima sessione	141
IV. COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO	147
V. DELIBERAZIONI DEL V CAPITOLO GENERALE	149

**VI CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES: 1892**

I. PRESENTAZIONE DEL VI CG	167
1. La Congregazione nel 1892	167
2. Il VI Capitolo Generale	167
3. Proposte e Commissioni	170
4. Documenti del VI CG nell'ASC: D5800301-332	171
5. Documenti stampati	173
II. DOCUMENTI PRECAPITOLARI	173
I. CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA	173
II. COMUNICAZIONE DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI	176
III. IL VERBALE	177
SESTO CAPITOLO GENERALE AGOSTO-SETTEMBRE 1892	177
APPENDICE. Verbale finale del VI CG letto dal Regolatore	200
IV. COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO	201
V. DELIBERAZIONI DEL VI CAPITOLO GENERALE	204

**VII CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES: 1895**

I. PRESENTAZIONE DEL VII CG	219

I Capitoli Generali della Pia Società Salesiana presieduti da don Rua 771

1. La Congregazione nel 1895	219
2. Il VII Capitolo Generale	219
3. Proposte e Commissioni	220
4. Documenti del VII CG nell'ASC: D58101-581024	222
5. Verbale stampato del VII Capitolo Generale	224
II. DOCUMENTI PRECAPITOLARI	224
I. CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA	224
II. COMUNICAZIONE DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI	225
III. IL VERBALE	227
SETTIMO CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA	228
IV. COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO	288
V. DELIBERAZIONI DEL VII CAPITOLO GENERALE	289

**VIII CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES: 1898**

I. PRESENTAZIONE DELL'VIII CG	309
1. La situazione della Congregazione Salesiana nel 1898	309
2. L'VIII Capitolo Generale	309
3. Proposte e Commissioni	316
4. Documenti dell'VIII CG nell'ASC: D5810 201-263	319
5. Verbale stampato dell'VIII Capitolo Generale	326
II. DOCUMENTI PRECAPITOLARI	326
I. CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA	326
II. COMUNICAZIONE DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI	327
III. IL VERBALE	331
OTTAVO CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA	332
IV. COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO	401
V. DELIBERAZIONI DELL'VIII CAPITOLO GENERALE	404

**IX CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES: 1901**

I. PRESENTAZIONE DEL IX CG	425
1. La situazione della Congregazione nel 1901	425
2. Il IX Capitolo Generale	426
3. Proposte e Commissioni	430
4. Documenti del IX CG nell'ASC: D5820 101-132	432
5. Documenti pubblicati	434

772 *Indice generale*

II. DOCUMENTI PRECAPITOLARI	435
I. CONVOCAZIONE FATTA DAL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA	435
II. LETTERA DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI	435
III. IL VERBALE	437
NONO CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA TENUTOSI A VALSALICE DAL 1° AL 4 SETTEMBRE 1901	437
IV. COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO	480
V. DELIBERAZIONI DEL IX CAPITOLO GENERALE	490
I. COMUNICAZIONI DEL RETTOR MAGGIORE	490
II. DELIBERAZIONI ADOTTATE DEL IX CAPITOLO GENERALE	491
III. RELAZIONI DELLE COMMISSIONI	495

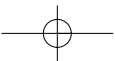
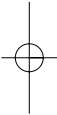
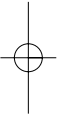
**X CAPITOLO GENERALE
DELLA PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES: 1904**

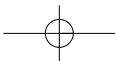
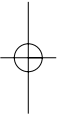
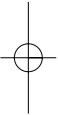
I. PRESENTAZIONE DEL X CG	529
1. La situazione della Congregazione nel 1904	529
2. Il X Capitolo Generale	529
3. Temi e Commissioni	532
4. Documenti del X CG nell'ASC	533
5. Documenti stampati dopo il Capitolo	549
II. DOCUMENTI PRECAPITOLARI	551
I. CONVOCAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE DON MICHELE RUA	552
II. INFORMAZIONI E NORME PER IL X CAPITOLO GENERALE	554
III. COMUNICAZIONI DEL REGOLATORE DON FRANCESCO CERRUTI	558
III. IL VERBALE	567
APPENDICI AL X CG	652
Appendice I: Deliberazioni dei primi 9 Capitoli Generali	652
Appendice II: Proposte della Commissione per il riordinamento delle deliberazioni capitolari	696
Appendice III: Relazione della Commissione sul triennio di vita pratica	717
Appendice IV: Relazione letta da don Piccollo sulle defezioni delle vocazioni	720
Appendice V: Verbale generale	723
IV. COMUNICAZIONI E NOTE DOPO IL CAPITOLO	725
Lettera circolare di don Rua sul Capitolo Generale X	726
V. DELIBERAZIONI DEL X CAPITOLO GENERALE	730

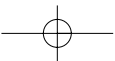
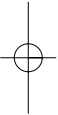
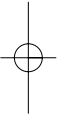
PROPOSTE DEI SEI CAPITOLI GENERALI PRESIEDUTI DA DON RUA

PROPOSTE PER ARGOMENTI	754

<i>I Capitoli Generali della Pia Società Salesiana presieduti da don Rua</i>	773
PROPOSTE PER ARGOMENTI	754
TEMI PRINCIPALI	759
MEMBRI DEI SEI CAPITOLI	761
BIBLIOGRAFIA GENERALE	764
INDICE GENERALE	769







I CAPITOLI GENERALI DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA PRESIEDUTI DA DON MICHELE RUA

In occasione del primo centenario della morte di don Michele Rua (2010), primo successore di Don Bosco, sono stati fatti importanti studi sulla sua figura, la sua formazione, la sua collaborazione con il Fondatore, l'impulso da lui dato allo sviluppo della Congregazione salesiana nel mondo, il suo modo di governare, la sua profonda personalità spirituale, ecc. In quella circostanza sono state pubblicate anche alcune fonti documentarie che hanno aiutato a conoscere meglio alcuni aspetti della sua vita e della sua opera. Era ancora mancante una fonte importante: quella dei Capitoli Generali da lui presieduti.

Il presente volume intende offrire una conoscenza immediata, il più completa possibile, del materiale disponibile nell'archivio centrale sui sei Capitoli Generali convocati e presieduti da don Rua: le convocazioni, le norme, i verbali, le deliberazioni prese e altri documenti che possono risultare utili per capire meglio quello che fu fatto in quei Capitoli Generali.

Non si tratta di uno studio ma della presentazione di documenti che serviranno a far conoscere il grande protagonista di questi sei Capitoli Generali, a illuminare la complessa evoluzione dei primi e decisivi anni che seguirono la morte del Fondatore della Pia Società Salesiana e a definire il genuino spirito salesiano, quello che nel divenire del tempo è rimasto identico nell'essenziale, pur sapendo servirsi degli elementi culturali di ogni tempo e di ogni luogo per continuare la missione salesiana nel mondo.

